P. Franco Teodori

Beato
GUIDO MARIA CONFORTI



Missioni in Cina e Legislazione Saveriana

Presentazione
di P. Francesco Marini

Superiore Generale
dei Missionari Saveriani

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1995

Archivio Saveriano Roma

OPERE DELLO STESSO AUTORE
SU MONS. CONFORTI

1) *La parola del Fondatore:* a) Lettere al Card. Mieceslao Ledochowski, Prefetto S. Congr. de Propaganda Fide (1894-1902); b) Discorsi ai Missionari partenti (1899-1931); c) Conferenze ai Novizi (1921).
Parma, Istituto Saveriano Missioni Estere, 1966.

2) *Lettere a Monsignor Luigi Calza,* S.X., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini, e Lettere Circolari ai Saveriani.
Roma, Procura Generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

3) *Lettere ai Saveriani,* 2. Pellegri, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino A. e V.
Roma, Procura generale 1977 - Tipografia S. Paolo, Tivoli.

4) *Lettere ai Saveriani,* 3, Uccelli e Casa Ap. di Vicenza; Popoli e Casa Ap. di Poggio; Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari di Cina.
Roma, Procura Generale, 1977 - Tipografia S. Paolo Tivoli.

5) *Unione Missionaria del Clero,* Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927).
Presentazione di Sua Em. il Card. Agnelo Rossi, Prefetto della S. C. di Propaganda.
Roma, Procura Generale, 1978 - Tipografia S. Paolo, Tivoli

6) *Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria,* Relazione fra Mons. G.M. Conforti, la Congregazione e l'Assistente Ecclesiastico Don G. Parma.
Le figure dei Servi di Dio Mons. Agostino Chieppi, Fondatore, e Madre Anna Eugenia Picco, 3ª Superiora Generale.
Presentazione del Card. Agostino Casaroli, Segretario di Stato di Sua Santità, e di Madre A. Gina Provinciali, Sup. Gen. delle Piccole Figlie.
Roma, Procura Generale Saveriana - Parma, Casa Madre delle Piccole Figlie, 1980.
Tipografia S. Paolo, Tivoli.

7) *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma,* 1850-1893.
Presentazione di S. Em. il Card. Silvio Oddi, Prefetto della S. C. per il Clero, e del P. Gabriele Ferrari, Superiore Generale dei Saveriani.
Roma, Postulazione Generale Saveriana, 1983 - Stabilimento Tipolitografico Sped. im., Monte Compatri (Roma).

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

© Copyright 1995 - Libreria Editrice Vaticana
00120 Città del Vaticano
Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716
ISBN 88-209-2148-0

Archivio Saveriano Roma

P. Franco Teodori

Beato
GUIDO MARIA CONFORTI

Missioni in Cina
e
Legislazione Saveriana

Presentazione di P. Francesco Marini
Superiore Generale dei Missionari Saveriani

Introduzione, Cronografia, Note e Indici
di
P. Franco Teodori, s.x.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
CITTÀ DEL VATICANO
1995

Archivio Saveriano Roma



Il Beato Guido Maria Conforti, Fondatore, nel 1895, dei Missionari Saveriani, e Superiore Generale a vita dell'Istituto Missioni Estere; poi Arcivescovo di Ravenna (1902-1904), quindi Vescovo di Parma dal 1907 al 1931.
Ottenne da Propaganda Fide le prime due Missioni nella Cina nel 1906 e nel 1929 (poi Vicariati Apostolici di Chengchow e Loyang nel Honan); scrisse le Costituzioni dell'Istituto, e nel 1° Capitolo Generale del 1929 promulgò anche lo Statuto di Missione

Archivio Saveriano Roma



Mons. Conforti con il Colbacco usato nel viaggio attraverso la Siberia al ritorno dalla Visita Canonica in Cina nel 1928

Archivio Saveriano Roma



P. Francesco Marini, Superiore Generale, nell'Udienza Pontificia dell'8 Luglio concessa ai Membri del Capitolo Generale, mentre offre al S. Padre l'Immagine del Crocifisso venerato nel Castello di Xavier.

Archivio Saverriano Roma

PRESENTAZIONE

Questo vol. del P. Teodori, prende in considerazione il periodo cha va dagli inizi del nostro secolo fino alla morte di Mons. Conforti (1931) e che fa riferimento a Lui in qualità di Fondatore o superiore dei saveriani. Si tratta della presentazione di una quantità enorme di documenti, alcuni di notevole importanza e ora per la prima volta pubblicati. Come al solito, vengono qui riuniti sia testi di Mons. Conforti che documenti che hanno a ohe fare con le questioni trattate dal Fondatore.

Ne risulta un quadro che impressiona per la molteplicità e varietà delle questioni e per la mole di lavoro quindi che avrà richiesto al Vescovo Conforti già alle prese con molti e seri problemi della chiesa che era stato chiamato a servire, a Ravenna prima e a Parma poi. Specialmente gli inizi sono stati particolarmente difficili. La pesante eredità della prima spedizione saveriana in Cina è stata da lui portata e superata con slancio di fede e di coraggio, in mezzo alle tese vicende della chiesa ravennate di quel tempo. Ripensando a quel contesto, non può più far meraviglia che il suo fisico non abbia tenuto e sia stato così costretto a dare le dimissioni.

Quasi a commento e come tentativo di riflessione su questa documentazione offerta da P Teodori, vorrei dire qui alcune cose che mi sembrano utili sul rapporto del Fondatore con i saveriani nei primi 3 decenni del 900.

A) L'azione di Conforti verso i suoi missionari in Cina

1) Situazione missionaria della Cina in generale

Era quella di un rinnovamento intravisto da pochi e di una prassi che continuava, sostanzialmente ripetitiva, da parte della maggioran-

Archivio Saveriani Roma

za dei missionari. Bisogna anche riconoscere che non era facile allora, con la scarsità di informazione che c'era e con la poca abitudine alle considerazioni sulle condizioni culturali della missione, arrivare ad una concorde visione innovativa nei confronti della missione in Cina. Ne risultava difatti una sotterranea tensione, addirittura di difficile tematizzazione ed interpretazione e che fece notevole impressione al P. Bonardi a Nanchino. Sinteticamente egli commentava: "Parlato con Missionari Gesuiti, Lazzaristi, Francescani, ad exteros (MEP di Parigi), Belgi ed ho trovato uno stato d'animo demoralizzato. Tutti molto agitati e disturbati e scoraggiati, trattamento e giudizi sfavorevoli sul loro conto. Polemiche aspre. Risposte piccanti e provocazioni. Discussioni su tutto. Tutti sputano amaro, ma ingoiano amarissimo. Situazione dolorosa: occorrerebbe schiarimento" (Shanghai, 29 Ott. 1928).

2) La situazione dei saveriani

Le condizioni ambientali della missione erano molto difficili in passato, specie in Cina. Alle difficoltà abituali erano da aggiungere quelle degli inizi, della vastità delle zone e quelle specifiche della difficile comprensione della lingua e cultura cinese. Di particolare peso erano le condizioni delle comunicazioni. Ma la povertà esterna era come la caratteristica comune della gente e del missionario. Si viveva in un clima di generale indigenza, tanto che Mons. Calza, in occasione della venuta di Mons. Conforti in Cina, doveva scrivere ai missionari "di portare coperte, lenzuola e posate personali, perché in Residenza non abbiamo che lo stretto necessario per 16 persone" (11 Ott. 1928).

Tuttavia, quando Conforti arriva a Chengchow, trova una missione fiorente, in opere materiali e realizzazioni spirituali. Tanto che nell'incontro

Archivio Saveriano Roma

con i saveriani riuniti in città il 4 Nov. del '28, viene fuori con l'esclamazione: "E' proprio il caso di dire che i figli sono superiori al Padre!". Il che produsse un mormorio generale dei presenti.

La dedizione apostolica dei saveriani era fuori discussione, come aveva riconosciuto anni addietro (nel 1919)lo stesso visitatore Ap., Mons. De Guébriant, il quale si era congratulato col Fondatore per lo spirito e il lavoro realizzato dai saveriani in Cina.

Tuttavia, c'era una cosa che preoccupava seriamente il Fondatore e cioè la divisione. P. Bonardi, sempre molto esplicito nelle sue espressioni, informa il P. Popoli (a quel tempo rettore a Parma) sul clima trovato tra i nostri, a Chengchow. "Non parlo della situazione di qui, perché è determinata esclusivamente dal pettegolezzo. La cosa che più mi è dispiaciuta è il vedere che si accusano l'un l'altro. Perché? Forse per mettersi in bella vista" (a P. Popoli, 11 Nov. 1928).

La scelta del Sup. religioso nella persona di P. Amatore Dagnino, era dettata dalla volontà di non aggravare quella situazione. Scriveva il Fondatore a P. Popoli: "Ora mi limito a comunicarLe la scelta del Superiore di Missione da me fatta. Non è quale era in votis. Ho ritenuto indispensabile nominare P. A. Dagnino. Ella forse si meraviglierà di questo, ma, tutto considerato, per quanto la cosa possa rincrescere, è questa l'unica scelta che possa metter termine ad un insieme di cose che non può più a lungo durare senza pregiudizio della Missione e del buon nome del nostro Istituto. Qualunque altra scelta non potrebbe scongiurare i disastri in vista. Anche P. Bonardi è dell'identico parere" (Chengchow, 22 Nov. 1928).

Ma come si era giunti a questa situazione? Al momento della elezione, il Fondatore aveva raccomandato a P. Calza: "omnia in charitate per-

Archivio Saveriano Roma

fice": carità e umiltà. Forse aveva intravisto i possibili pericoli derivanti da alcuni suoi limiti personali. E in realtà poi varie volte il comportamento di Mons. Calza desta meraviglia: egli interviene per difendere, la "mia" prefettura, "il nostro prestigio morale"...: si può ben immaginare la ritrosia suscitata nel Fondatore. Molte volte poi il Fondatore è dovuto intervenire a comporre dissidi originati in Cina e forse evitabili con una più cauta condotta, specie nelle varie controversie ecclesiali. Fa anche impressione la poca attenzione che alcuni dei nostri in Cina davano ai suggerimenti del Fondatore, il quale deve ripetere varie volte le sue proposte o le sue ragioni.

Personale e soldi hanno costituito occasione di tendenziale frizione e alla fine, di aperta divergenza. Vedi ad es. per il personale, le lamentele nei confronti dei richiami che il Fondatore faceva per assicurare la vita della Congregazione a Parma, cui fa contrasto invece la sua disponibilità a seri sacrifici pur di venire incontro alle esigenze della missione. E ciò si è ripetuto varie volte.

Ma ancor più incisivo è stato il problema dei soldi. Fa impressione l'insistenza dei missionari sul denaro che non bastava mai. Sono moltissime le richieste del Fondatore a diversi soggetti e la notevole quantità che riesce ad ottenere e ad inviare in Cina, non senza notevoli difficoltà. "Se sapesse quante faccie ho dovuto fare, quante umiliazioni sostenere per raggiungere l'intento" di un prestito a beneficio della missione, scriveva a Mons. Calza l'11 Apr. 1927! Ma raramente si vede un segno di riconoscenza da parte di Mons. Calza, il quale sembra preso quasi da mania di fare e si impegna in opere e progetti molteplici con discutibile visione teologica e con poco realismo. I nostri in Cina tra l'altro, poco peso davano alle affermazioni, discrete, del Fondatore sul-

Archivio Saveriano Roma

le difficili condizioni dell'Istituto in Italia. Perfino qualche partenza per le missioni è stata ritardata perché non c'erano i soldi per il viaggio. Ed anche per il viaggio del Fondatore in Cina, egli aspettava fondi da qualche parte per poter decidere se portare con se uno o due saveriani. E questa questione dei soldi, si prolunga, incomprensibilmente, per anni; anche dopo il famoso Memoriale...

Ma a me sembra che queste diversità non sono state che un'aggiunta ad una più profonda divisione che stava intervenendo tra i missionari e che era di difficile lettura a quel tempo. La diversità difatti tra i primi missionari andati con una mentalità tradizionale e i nuovi venuti illuminati da nuove idee, specie quelle della *Maximum Illud,* era inevitabile. Questa diversità era accentuata dalla scelta, fatta da Mons. Calza, di alcuni suoi stretti collaboratori e che avevano un difficile rapporto con gli altri (specialmente P. Pelerzi, incaricato della economia). La inevitabile diversità di mentalità e di generazione diventò quindi un contrasto anche se non esplicito e non chiaramente definibile, fomentato poi da critiche, rilievi, iniziative non concordate, spirito goliardico incomprensibile per alcuni, libertà di pensiero e di parola...

Un tentativo di descrizione e di interpretazione della situazione lo troviamo nel memoriale che il P. Amatore Dagnino ha inviato al Fondatore in vista del primo Capitolo generale. Egli parte dalla descrizione abbastanza negativa della situazione della Congregazione e della missione (parla di "animi abbattuti", della necessità di lasciare "le mezze misure" e "decidere con fortezza", "per felicemente superare l'attuale crisi"), per affermare quindi che il Capitolo è "di una capitale importanza, direi quasi di vita o di morte". Lo stesso Mons. Calza riporta alcuni giudizi, che

Archivio Saveriano Roma

certamente condivideva, sulla situazione missionaria di quel tempo. "Ora la vita di missione in Cina importa gran spirito di sacrificio non a parole, ma a fatti e pur troppo lo spirito dei nuovi missionari, così mi dicevano vari Vescovi e Superiori di missione, è amante di libertà e di comodità" (Mons. Calza al Fondatore, 14 Ag. 1928). La critica ai nuovi missionari, che mancano nella "mutua carità e spirito religioso" (memoriale di Dagnino), invece di indurre a riflettere sulla modalità della missione in genere, e sulle sue esigenze, viene semplicemente ribaltata come accusa alla formazione ricevuta.

Ora, il rilievo sulla formazione, ricadeva doppiamente sul Fondatore, sia per la scelta delle persone che egli aveva fatto sia per i metodi che egli avallava. Il problema "riguarda la formazione dei nostri missionari, cioè tutta la Direzione della Casa Madre" riconosce lo stesso P. Amatore nel suo memoriale. Lo stesso Mons. Calza lo conferma: "Mi rincresce solo una cosa che quando io ho fatto le osservazioni alla Direzione dell'Istituto, V.E. Rev.ma le ha ritenute dirette anche a sé, mentre io non voleva comprenderla in nessun modo" (10 Ag. 1927); ma nella lettera di presentazione del Memoriale scrive esplicitamente: "Lo scopo nostro è d'illuminare la direzione dell'Istituto o meglio l'Eccellenza V. Ill.ma Rev.ma".

In sostanza si può dire che il momento di evoluzione profondo che la missione stava passando in Cina, ha indotto alcune diversità tra i saveriani del tempo (oltre si intende, alle inevitabili carenze personali che sono sempre presenti in questo compito così difficile) e qualcuno con eccessiva facilità ha attribuito queste diversità alla impostazione educativa e a coloro che ne portavano la responsabilità. Il problema era più profondo, come sembra di capire oggi.

Archivio Saveriano Roma

3) La divisione sfocia nel Memoriale

Questa diversità è diventata ampio contrasto ed ha trovato la sua massima espressione nel famoso Memoriale del 3 gennaio 1929.

Quello che aveva portato alla distanza tra alcuni missionari e quindi al distacco tra la Direzione della Casa Madre e la Missione di Cina, era semplicemente una normale evoluzione nella visione della missione e un normale cambiamento culturale e spirituale che incideva nella mentalità dei missionari (aggravato però da una certa "litigiosità" nostrana). Si voleva il rimedio nelle decisioni capitolari (vedi memoriale di Dagnino, lettere di Bassi ecc.). Il Capitolo in realtà ha deciso cose di un certo rilievo (ritocco di qualche art. delle Costituzioni, stesura dello Statuto per i missionari...) ma certo molto meno di quanto alcuni si aspettassero perché quella lettura pessimistica della situazione e la sua interpretazione come carenza nella formazione e nella direzione, erano semplicemente unilaterali. Sarebbe stato necessario invece una comunicazione aperta e approfondita, una libera discussione, per poter arrivare ad un certo consenso o almeno ad una reciproca comprensione; ma ciò era impensabile a quel tempo. E così la diversità di visione diventava mancanza di carità e di spirito religioso.

La stessa visita del Fondatore in Cina accrebbe in parte la distanza tra i confratelli. Per qualcuno la visita era stata infruttuosa, perché il Fondatore parlando con i confratelli "aveva dato ragione a tutti". Questo rilievo sarà stato particolarmente pesante per il Fondatore, perché il suo modo di fare delicato poteva facilmente essere frainteso e prestava il fianco ad una accusa del genere che tuttavia misconosceva completamente il senso del suo stile. E si difende difatti, richiamando semplicemente il dato di fatto e cioè: "non ho omesso di dire a tutti in particolare la parola

Archivio Saveriano Roma

che ho giudicata più opportuna e di fare, a chi ne aveva bisogno, le debite ammonizioni". Ma non ci si può difendere dalla umiliazione inflitta da chi semplicemente "non ha capito". E così erano almeno alcuni dei suoi.

4) La reazione di Conforti

Nel suo animo egli ha certamente sofferto profondamente per questo contrasto: ce ne sono accenni nella sua corrispondenza. Egli parla di "impressione profondamente penosa", di dubbi offensivi nei suoi confronti, di equivoco e nube ecc. Egli che aveva tanto a cuore lo spirito di famiglia e la carità e raccomandava di "parlare sempre degli assenti come se fossero presenti" (5 gen. '16), ha sperimentato la divisione e la sfiducia. Egli ha avvertito la distanza crescente tra sé e i suoi amati missionari, le resistenze alle sue indicazioni... L'affronto più grande sarà stato certamente quello della poca stima di coloro che trattava con superiore magnanimità. E tuttavia, mai si è servito del suo potere per impedire il normale, corretto svolgimento delle cose, per cambiare le regole del gioco. Ha visto questo movimento montare, e lo ha lasciato venire su, contro di sé...

B) Alcune caratteristiche della sua azione formativa

La fede e la tenacia missionaria del Fondatore: nel feb. 1901 muore P. Rastelli, il 13 gen. del 1902 arriva a Parma il Manini e circa due mesi dopo, nel Marzo, egli inizia le pratiche per l'invio di altri missionari. (I quali dovranno aspettare due anni prima di poter partire. Arriveranno difatti in Cina il 12 marzo del 1904).

Il compito del Fondatore nei confronti dei missionari: umano e spirituale. In fondo: formativo. Le sue direttive sono ridotte al mini-

Archivio Saveriano Roma

mo, anche se viene tirato per i capelli nelle varie controversie create dai suoi missionari. Ma anche in questi casi, minimo il suo ruolo decisionale, lasciando ai confratelli il massimo della responsabilità.

Gli interventi del Fondatore sempre improntati al massimo della correttezza ("con somma prudenza e pazienza ed esemplare rettitudine" diceva Mons. Volonteri il 24 dic. 1903), del rispetto, della moderazione, a volte nella necessità di riparare a qualche imprudenza dei suoi (alcune volte era stato messo difatti quasi di fronte a fatti compiuti).

La delicatezza verso ognuno: "La gran maggioranza (dei confratelli) si è soffermata sopra di Lei, pregandomi vivamente di far paghi i comuni voti" (Mons. Conforti a P. Amatore Dagnino, nominandolo superiore di missione). La delicatezza lo aveva portato perfino, quasi senza accorgersi?, a presentargli la situazione in modo diverso dalla realtà: la maggioranza non aveva indicato il suo nome!

L'apertura e la disponibilità al nuovo: "Lascio la Cina non senza rincrescimento. Ho dovuto riformare i miei giudizii in ordine al popolo Cinese. Esso offre le migliori speranze in ordine alla sua conversione. Se si potesse disporre di un maggior numero di missionarii e di mezzi..." (5 dic. 1928, al momento di lasciare la Cina). Così come era stato impressionato dall'impatto col mondo cinese: "La prima impressione che si riceve nell'entrare in territorio cinese è quella di trovarsi in mezzo a un popolo che molto promette del suo avvenire e che in tempo non lontano avrà forse la maggior influenza sopra l'equilibrio mondiale, che non potrà fare senza di lui" (26 Ott. 1928. Confronta anche il commento entusiasta di P. Bonardi: "Questa (la cinese) è la razza che lavora e produce: la razza dell'avvenire: abbiamo visto parecchie razze sulla nostra via, tutte hanno le loro qualità, ma nessuna vale la Cinese").

Archivio Saveriano Roma

L'apertura di idee: come per l'accettazione dei sx cinesi, la costituzione dei terziari sx, la proposta di passare dal protettorato francese a quello italiano (4 aprile 1905), la disponibilità ad usare gli strumenti utili (22 gen. 1907: Dagnino e Guareschi partono con molta roba, tra cui medicine e biciclette, che egli aveva proibito a Ravenna nel contesto normativo dell'episcopato regionale), le spinte per la uscita della *Maximum Illud,* la richiesta al Papa di riaprire il Vat. I (24 giugno 1925), la richiesta ai missionari di scrivere "con scrupolosa obiettività" sulla loro attività, se occorre "colle parole dell'obbedienza" (Statuto n.46), le norme sulla gestione dei beni sempre secondo lo Statuto, quelle sulle vacanze, quelle sulle "pratiche di pietà", così sobriamente descritte, la richiesta di una missione nel Camerun (il 29-5-27), l'idea di fondare un ramo femminile missionario (8-5-26)... Per quanto si riferisce ai suggerimenti presentati ai nostri in Cina c'è da notare che spesso essi sono caduti nel vuoto, perché egli da parte sua li presentava molto sommessamente, lasciando a chi di dovere il decidere in loco mentre i nostri erano troppo presi dai problemi locali e con una prospettiva troppo ristretta per poter cogliere la portata degli stimoli che ricevevano.

Tutto ciò non è che un breve commento ad uno degli aspetti trattati in questo volume di P. Teodori. Molti altri e con molte utili riflessioni possono essere fatti dal Lettore che volesse esaminare le varie questioni qui documentate. Buona lettura!

Roma, 12 Settembre 1995

P. Francesco Marini sx
Superiore Generale

Archivio Saveriano Roma

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE
E
CRONOGRAFIA 1903-1931

Archivio Saveriano Roma









Lo sviluppo della Casa Madre in Parma dal 1895 al 1958

Archivio Saveriano Roma

INTRODUZIONE

1. Centenario di Fondazione dell'Istituto

Sono stato pregato di collaborare alla conoscenza, per noi e per gli altri, del Fondatore con un altro volume che si aggiunga ai 14 già stampati, ma offrendo del nuovo, allargando i termini e mettendo in luce materiale finora restato segreto nei meandri della Postulazione, o felicemente da me trovati nelle ricerche nei vari Archivi di Roma, Parma, Vaticano, Ravenna, Milano.

Naturalmente questo volume, che esce nel *Centenario della Fondazione dell'Istituto,* deve essere prettamente Saveriano, e in preparazione immediata alla Beatificazione del nostro Fondatore, già fissata dal Papa al 17 Marzo 1996: ciò vuol dire che temporaneamente viene sospeso il corso della narrazione *cronologica* dei volumi di "Conforti Vescovo", che dopo i 3 volumi sull'Episcopato a Ravenna pubblicati negli anni 1992, 1993 e 1994 avrebbe logicamente postulato subito un primo volume sull'Episcopato di Mons. Conforti a Parma, durato quasi 25 anni, e che aprisse la serie di altri che dovrebbero spingersi fino al 1931, anno della sua morte.

Il doveroso piano resta, se è nei disegni del Signore. Ma l'Anno Saveriano del 1° Centenario di Fondazione di quell'antico "*Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gl'Infedeli*", sgorgato dal cuore e dalla fede dell'allora Canonico Conforti, Vicario Generale, aveva diritto di essere privilegiato[1].

---

[1] *Mi sembra interessante e doveroso riferire qui – togliendolo dall'oblìo – quanto scrisse 50 anni fa, nella allora Procura Generalizia in Roma, il* P. Luigi Grazzi, *in occasione del* 50° anniversario della Fondazione dell'Istituto, *al termine della IX Conversazione con il P. Giovanni Bonardi, nella notte tra il 2 e il 3 Dicembre 1945, festa di S. Francesco Saverio:*

""Non posso chiudere questa giornata e questa stesura della registrazione alla nona conversazione, senza dire che oggi è il 2 Dicembre; e battono in questo momento le ore undici di sera, da una fioca campana di una torre romana, sepolta nelle fasce della nebbia bassa bassa che lascia discoperte le stelle. È la notte del Cinquantesimo. Sono passati 50 anni dal gesto coraggioso del Conforti Fondatore, e noi, per Grazia di Dio, siamo i Saveriani della

Archivio Saveriano Roma

Nello stesso tempo sento il dovere di ringraziare il Signore che nella data di Sabato 22 Aprile 1995 si è dato inizio a Parma al Processo di Canonizzazione della Madre Celestina Bottego, Confondatrice delle nostre Sorelle Missionarie Saveriane (Società Missionaria di Maria), avvenuto nella Cripta della Basilica Cattedrale di Parma per volere del Vescovo S. E. Mons. Benigno Cocchi. E per me, che già da anni mi ero fatto voce (vedi II e III volume di "*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*" usciti nel 1987 e 1988) perché al tempo opportuno la Chiesa di Parma si facesse promotrice dell'avvenimento con l'apertura del Processo di Canonizzazione, aver potuto presenziare a Parma a tale cerimonia di apertura (dopo essermi inginocchiato in preghiera nella Cappella dell'Istituto davanti alla tomba del mio prossimo Beato Fondatore Mons. Conforti), è un fatto che mi riempie di letizia l'animo, e dà speranza di una sollecita conclusione anche di questo Processo Diocesano che porterà alla constatazione della Eroicità delle virtù della incomparabile Fondatrice Madre Celestina Bottego, e quindi della sussequente Beatificazione. Tanto più che per volere di Mons. Cocchi, il designato come Giudice Delegato di questo Processo Diocesano è il nostro P. Augusto Luca (già Postulatore Saveriano).

---

perseveranza. Ho in me una commozione lieve, quasi una mestizia di non essere migliore. Durante il Ritiro Spirituale pensavo alla Compagnia di Gesù, che sotto il 1600, a 50 anni dalla fondazione era già un avvenimento mondiale. Avrebbe già potuto manifestarsi il nostro Francesco Saverio (1542-1552) a dieci anni o dodici dalla fondazione. Ma, lasciamo i confronti. Restiamo nel tepore delle nostre modestie. Il commentatore della Radio (R.A.I., il Notari) ha declamato alla radio due nostre poesie (Grazzi e Danieli) il 21 Ottobre 1945, festa missionaria mondiale, e sono le due composizioni pubblicate sul numero unico dell'Istituto; il volume è stato recensito sull'Osservatore Romano di oggi (2 Dic.) da Mario Bohem, un Monsignore amico di P. Bonardi e di P. Vanzin. Oggi il Papa firmerà un motto sotto un suo cartone recante la fotografia, presentata, a nostra richiesta, da P. Barsotti a Mons. Montini della Segreteria di Stato. E per ora, non mi ricordo altro. È il 50°! I nostri fratelli Saveriani sono al loro posto nelle poche case della Pia; le missioni della Cina sono ancora quasi silenziose. Ma i cuori sono svegli come in una grande, rinnovata vigilia. Fra molti anni, le generazioni future leggeranno con gioia le nostre ultime forme di storia, e io sarò un'oscura, pallida voce del passato, che in una notte romana, consacrò la sua pagina di veglia e la sua anima insonne al comune Ideale, come se fossi stato incaricato a sostenere le mia veglia d'armi in un'impresa di onore crociato. Anch'io ho i miei sconforti e le mie povere cose da burrare duramente dentro il cuore per un lungo sonno di quieti, però credo che la fedeltà a Dio a al Fondatore sia sopra tutto un fatto. Dona, o Signore, alle mie

Archivio Saveriano Roma

Il titolo del volume: *"Guido Maria Conforti: Missioni in Cina e Legislazione Saveriana"* vuole mettere in rilievo specialmente:

1° quello che Egli ha operato in vista di ottenere dalla S. Congregazione di Propaganda Fide per i suoi Missionari un "*campo proprio*" da coltivare, campo che poi venne trasformato in *Prefettura Apostolica* nel 1906, e in *Vicariato Apostolico* del Honan Occidentale nel 1911, con P. Luigi Calza Vicario Apostolico e Vescovo, consacrato da Lui nel Duomo di Parma il 21 Aprile 1912. Fu un avvenimento!

Ma per questo dovette prima far fronte a non lievi difficoltà per l'assegnazione del campo e la susseguente divisione; poi tenersi in relazione con l'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero, e l'accettazione della Cappellania nell'Ospedale It. di Tientsin.

2° quanto Egli ha fatto per abbozzare le prime Regole nel 1903-1905 al tempo del *Decretum Laudis* con la riscrittura di esse nel 1913-1915; l'invio per visione e suggerimenti nel 1916 ai Missionari di Cina; la presentazione del nuovo testo alle Congregazioni dei Religiosi e di Propaganda Fide negli anni 1917-1918-1920, e finalmente l'approvazione definitiva del 6 Gennaio 1921 per il XXV° di fondazione dell'Istituto.

Intanto a Parma aveva ricostituita la Scuola Apostolica nel 1914; fondata la Casa Apostolica di Vicenza nel 1919; aperto il Primo Noviziato regolare in Settembre 1920; poi una nuova Scuola Apostolica a Poggio S. Marcello (Jesi) nel 1925, men-

---

povere mani maggior crisma di virtù santificatrici, e ascolta la mia preghiera che non è fatta per me solo. A volte resto come in ascolto: mi sembra debba giungere di lontano l'eco delle consegne, l'ammonimento delle perseveranze, l'onda di cose malmorte, profili sciupati dalla indecisione, giovinezze non fiorite. È una grande sagra d'amore e di dolore che viene a te, Signore, e talvolta io sono in testa come un re di sconfitti, talvolta sono l'ultimo, come un neonato di velleità. Prendimi come sono. Siamo giovani e pochi, ognuno simile all'altro, ognuno specchio e rappresentazione dell'altro. Fà che appaja d'improvviso sotto le nostre spoglie grame la figura del Cristo. Consacraci a qualche servizio per te, senza che noi si sappia, contro la debole carne che non è sincera, contro la nostra volontà che sembra si volga indietro.Questa è la mia preghiera. Ma forse è la preghiera di tutti. La preghiera di chi non dorme in questa ora solenne, di chi si tormenta come intiepidire il futuro di realtà migliori.

Archivio Saveriano Roma

tre aveva riprese le spedizioni di Missionari in Cina dal 1922 al 1928.

3° Nel Settembre 1928 potè attuare il suo grande desiderio di andare in Cina per la Visita Canonica, da anni rimandata a causa della situazione di guerra e brigantaggio: accolto con commovente affetto filiale, potè avvicinare uno ad uno in colloqui privati tutti i Missionari, visitarli nelle Stazioni Missionarie principali e predicare il Ritiro Spirituale, tornando in Italia via Pechino (con incontro con il Delegato Apostolico Mons. Celso Costantini), Transiberiana, Varsavia, Vicenza, rientrando a Parma il 28 Dicembre 1928 accolto con calore da tutti i suoi figli fedeli di Parma.

4° Come effetto della Visita potè presentare alla Congregazione di Propaganda Fide la domanda, bene accolta, per la creazione della nuova Prefettura Apostolica di Loyang, distaccata dal Vicariato Apostolico di Chengchow, e affidata ancora al Suo Istituto, con P. Assuero Teofano Bassi come Prefetto Apostolico.

5° Celebrare, in Agosto 1929 il Primo Capitolo Gen. della Congregazione, durante il quale fu eletta la nuova Direzione Generale con il Consiglio Direttivo al completo; mentre il Fondatore ritoccò, completandole, le Costituzioni del 1921, ed emanò

E viene necessario il pensiero al Padre. A te, Padre del Conforto, pontefice delle nostre vocazioni, benedicente avvivatore dei nostri fuochi, consegnatore delle nostre anime e dei nostri corpi all'Ideale apostolico che ti mordeva i giorni. Diradano i nomi di chi ti conobbe, di chi ti vide. Tu sali ora in una novità di luci, sali verso la irradiazione del simbolo austero e del mite capitano. Sei contento di noi? Vedi, quanti nuovi volti si affacciano alla tua tomba, al tuo arcosoglio di marmo temprato di nero e di rosso: quanti sguardi lampeggiano sotto l'arco di "lévanto" pólito, in che tu dormi i sonni della paternità sempiterna, come hai dormito in Cattedrale i dieci anni della tua vigilanza pastorale. Non è più un gregge di figli, ma un cerchio di incarnazioni che muovono intorno a te il loro fremito di vita. Sei contento di noi? Sei contento dei Tuoi? Forse non ci rispondi ancora perché è troppo presto il bilancio e ancora è alta la voce del tempo sui nostri cammini. Si va, Padre, non mai stanchi di mete, desiderosi di assomigliarti l'interno, quel segreto dono di forze che sosteneva il fascino e l'eroismo cristiano dei tuoi gesti. Tieni larghe le braccia sui nostri cammini, come un grande varco di avvio, e un più grande varco di gloria all'arrivo dei segni. Verremo a uno a uno, con le scorte dei nostri sudori, verremo come Eugenio Pelerzi e Giovanni Botton, come il primo, Rastelli, e l'ultimo Saveriano: intinti di sangue e pallidi di fatica, stringendo però nelle mani qualche lamella di Palma, qualche frammento di corona.

Archivio Saveriano Roma

lo Statuto di Missione, che Propaganda approvò dopo lungo studio, e che Mons. Conforti presentò ai suoi Missionari nel 1931, pochi mesi prima della morte.

Nel 1930 aveva aperto le Case di Grumone (Cremona) e Vallo della Lucania (SA).

2. Il contenuto del Volume

La massa di materiale che converge a costituire il fondo solido di questo volume saveriano, è costituito - chiusa la parentesi della fondazione e del primo esperimento cinese nel 1902 - ovviamente da documenti storici che riguardano innanzitutto vita e opere dell'Istituto e dei suoi primi membri, che hanno creduto al carisma del Fondatore; e poi dagli Atti dei Sommi Pontefici S. Pio X, Benedetto XV e Pio XI, e delle Congregazioni di Propaganda Fide e dei Religiosi che hanno approvato e accompagnato Mons. Conforti nella sua opera di Fondatore e Legislatore.

Ed ecco la presenza di ben 327 lettere e documenti autografi di Mons. Conforti, dei quali 200 costituiscono il testo del Volume, e 127 sono riportati nelle Note.

Delle 327 lettere complessive, ben 105 sono indirizzate alle Congregazioni di Propaganda e Religiosi, 72 all'Associazione Nazionale per sostenere i Missionari Italiani all'Estero, e 71 a Padri Saveriani o Atti che riguardano l'Istituto.

Ecco, ho vegliato con te, uno per tutti, pregando, sognando, esaltandomi come il fanciullino alla favola che sarà la sua storia, come chi non sa battere il suo cuore a risvegli migliori. Senti? Dallo sperso campanile d'un'umile chiesetta romana, scendono le dodici ore, come sempre in passato, come domani che è già un avvenire.

Ed io non mi toglierò dal tuo viso se non quando l'avrò visto sorridere, nel gesto della benedizione pontificale: la tua benedizione per tutti che hanno bisogno del tuo nome e del tuo dono"".

Roma, 3 Dicembre 1945. ore 0,8.

P. Luigi Agostino Grazzi S.X.
alla Procura Generalizia dei Saveriani

Archivio Saveriano Roma

A queste 327 lettere autografe di Conforti, fanno riscontro in Nota, con testo integro, ben 293 lettere scritte a Mons. Conforti, delle quali 92 sono di P. Calza, 29 di P. Bonardi, 18 di altri Saveriani; più di 50 da Propaganda Fide; 50 dall'Associazione Nazionale; una 20ª dai Padri di Milano, ecc.

Queste 620 lettere e documenti, nel periodo di tempo e per gli affari che studiano, costituiscono la storia vera delle aspirazioni di Mons. Conforti, delle difficoltà incontrate, dei contrasti ad ogni livello, ma anche la sua grande fede, coraggio e umiltà che lo hanno portato a realizzazioni che fanno parte della storia della Chiesa e dell'evangelizzazione del mondo.

3. Situazione reale dell'Istituto

Allora la situazione reale dell'Istituto, circa il personale, era angosciante. La S. Congregazione di Propaganda Fide, con atto di stima e di fede in Monsignor Conforti, in Marzo 1906 aveva concesso il *Decretum Laudis* per l'Istituto, riconoscendo così l'opera efficacemente per tutta la Chiesa e sottraendola anche alle interferenze limitative dell'Ordinario Diocesano.

Ma il problema vero, in termini concreti, erano i Missionari da inviare, e anche un posto da dissodare.

Già il 20 Gennaio 1902, appena tornato P. Manini dalla Cina, Mons. Conforti aveva scritto al suo fedele Card. Ferrari, prospettandogli la "convenienza" e quasi "necessità" di un campo proprio:

"Ora che questo Seminario comincia a prender piede, non potrebbe ottenere in proprio una qualche Missione del Celeste Impero?"

E in data 13 Aprile 1902 precisava al Segretario di Propaganda Fide Mons. Veccia:

"Esprimo il desiderio che i novelli Missionari, a cui tra breve terranno dietro altri ancora, siano mandati in Cina presso una Missione già regolarmente stabilita, ove però, fra qualche anno, presa la debita conoscenza dei luoghi, delle persone e dei costumi, possano ottenere un Distretto proprio da evangelizzare".

I novelli Missionari, nel pensiero di Mons. Conforti, allora ancora Vicario Generale a Parma, erano *P. Odoardo Manini* (da 3

Archivio Saveriano Roma

mesi tornato in Italia richiamato da Mons. Conforti dopo la morte di P. Rastelli con cui era partito per la Cina con Mons. Fogolla ai primi del 1899), il *P. Antonio Sartori*, ordinato Sacerdote il 29 Giugno 1901, e il *P. Luigi Calza*, che sarebbe stato consacrato Sacerdote il 24 Maggio 1902.

Quelli che "tra breve terranno dietro" erano il *P. Giovanni Bonardi*, che egli consacrerà poi Sacerdote a Ravenna il 14 Giugno 1903, e i Padri *Giuseppe Brambilla* e *Leonardo Armelloni*, che egli consacrerà, sempre a Ravenna, l'8 Novembre 1903: in prospettiva 6 Missionari in tutto.

E successe che alla fine del 1902 il P. Manini uscisse dall'Istituto, accolto da Mons. Magani nella Diocesi di Parma, e poi P. Armelloni si ammalasse, e così il numero dei suoi Missionari disponibili si ridusse a 4, che partirono per la Cina il 18 Gennaio 1904 dopo non poche difficoltà per la ricerca della Missione che li accogliesse "a servizio delle anime".

Il problema della "Missione in proprio" si protrasse per 2 anni, mentre Mons. Conforti aveva dato per ragioni di salute le dimissioni da Ravenna il 12 Ottobre 1904.

Intanto il 13 Gennaio 1906 Mons. Conforti potè inviare, in aiuto dei primi, altri 3 Missionari (PP. Armelloni, Pelerzi Eugenio e Pietro Uccelli), entrato già Sacerdote dalla Diocesi di Reggio Emilia, e Propaganda Fide il 4 Marzo 1906 emette per l'Istituto il "Decretum Laudis" e il 15 Maggio 1906 erige la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale affidandola all'Istituto, mentre il 23 Giugno 1906 nomina P. Luigi Calza come Primo Prefetto Apostolico. Era accaduta una cosa sorprendente: in soli poco più di 2 anni (dal 18 Gennaio 1904 al 15 Maggio 1906) Mons. Conforti aveva ottenuto sia il campo provvisorio dove lavorare e imparare la lingua (nel Honan Meridionale), sia la Missione in proprio, sia l'elevazione a Prefettura Apostolica, nominando lo stesso Prefetto Apostolico.

Ma nell'anno seguente, quando il Papa lo volle prima Coadiutore di Mons. Magani e poi Vescovo di Parma, cominciano le "angustie" circa il personale Aspirante Missionario.

Dopo la decisione presa nel 1900 di accogliere all'Istituto solo quelli che avevano vocazione missionaria e avevano frequentato

Archivio Saveriano Roma

già tutto il Ginnasio, Mons. Conforti dovette constatare che gli ampi spazi dell'Istituto restavano vuoti di Allievi Missionari.

Promesse e speranze tante; ma nel 1907 cominciò a vivere una specie di "angoscia del vuoto": infatti, fatti partire per la Cina i Padri Dagnino Vicenzo e Guareschi Disma il 25 Gennaio 1907, rimasero all'Istituto solo 7 Studenti professi. Di essi, in Luglio e Agosto, dovette licenziarne due (Mazzetti Carlo e Pintaldi Vincenzo), così che la Comunità in Estate si restrinse a soli 5 Professi (Di Natale Corrado, Dagnino Amatore, Bassi Assuero, Chieli Stefano e Pucci Francesco Saverio). Per fortuna il 1 Ottobre 1907 entrò Binaschi Angelo, e in Novembre Prina Elio, Trascinelli Ciro e Stornello Antonino. Di validi non ne entrarono più, fino all'arrivo da Parma, in Settembre 1910, dei futuri Padri Popoli e Gazza, raggiunti l'anno dopo da Magnani Luigi: e questi ultimi 3 possono essere considerati come le colonne di un edificio rinnovato, perché tutti i precedenti Professi o partiti per la Cina o usciti dall'Istituto (Stornello e Trascinelli) lasciarono ad essi il compito di far rifiorire l'Istituto, dando al Fondatore la possibilità di riaprire la Scuola Apostolica che con essi e specialmente con i Padri Bonardi e Sartori, richiamati dalla Cina, ripopolarono la Casa Madre e prepararono i drappelli per il Noviziato regolare.

Archivio Saveriano Roma

UNA VIA CRUCIS DI MONS. CONFORTI NELL'ATTUAZIONE NEL SUO PROGETTO DI VITA APOSTOLICA

A) Il no di Mons. Volonteri alla Divisione della Missione

Mons. Conforti, dalla sua Sede di Ravenna, scriveva in data 22 Novembre 1903 al Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide Card. Gerolamo Gotti, una lunga lettera, nella quale, tra l'altro diceva:

"Ho fondato l'Istituto coll'approvazione di codesta Sacra Congregazione, eccitato anzi coi più lusinghieri incoraggiamenti che sempre considerai come voce del Signore, e se ora, per ragioni che io non debbo chiedere, più non s'avesse fiducia nella povera opera mia, a me non resterebbe che ammainar le vele e far punto per sempre, lusingandomi che, in mancanza di tutto, Dio benedetto terrebbe almeno conto del mio buon volere...".

Parole gravi, confermate in altre due lettere del 3 e 4 Dicembre 1903, sempre da Ravenna, mentre era in attesa di una risposta da Propaganda.

Che cosa era successo di così grave?

a) Conclusasi la prima missione di Cina nel 1901 con la morte del P. Caio Rastelli e il richiamo in Italia del P. Odoardo Manini, Mons. Conforti, mentre preparava un nuovo drappello di Missionari, espose al Card. Ferrari di Milano e al Card. Prefetto di Propaganda Fide il suo desiderio (progetto, domanda...) che i suoi alunni, invece di essere mandati "allo sbaraglio" e "aggregati" ad una Missione, come umili gregari, senza accampare pretese, rimanendo però sempre legati alla Congregazione a cui hanno dato il nome e osservandone il Regolamento, fossero destinati ad una Missione (preferibilmente ancora della Cina) nella quale, in un territorio determinato facessero pratica di evangelizzazione sotto la direttiva di altri; e in un secondo tempo da stabilirsi, fosse loro affidato una Missione in proprio. Era la prassi ordinaria verso tutti gli Istituti.
b) Propaganda fu sollecita nella risposta e Mons. Conforti iniziò subito le pratiche, in varie direzioni, senza esito però. Lo ricorda Egli stesso nella lettera del 22 Novembre 1903:

Archivio Saveriano Roma

"A tacere che lo scorso anno, per ben tre volte, dietro suggerimento di codesta Sacra Congregazione, esibii i miei giovani a diversi Istituti, pregando che fossero accettati nelle loro Missioni come umili gregari e me li vidi, più o meno gentilmente, rifiutati" (cfr. le risposte dei PP. Francescani, e di Mons. Passerini, Vicario Ap. di Hanchungfu in Cina, del Pontificio Istituto Missioni dei SS. Pietro e Paolo di Roma, nel III Volume di "*Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*").

c) Tornò ad insistere con Propaganda scrivendo al Segretario Mons. Veccia e allo stesso Prefetto Card. Gotti, ancora da Ravenna il 14 Giugno 1903

"Per raccomandare nuovamente... i giovani Missionari dell'umile Istituto Parmense, che da più di un anno attendono la loro destinazione per le lontane contrade della Cina" (aveva appena consacrato quella mattina a Ravenna anche il P. Giovanni Bonardi).

Il Card. gli diede atto assicurando "che questa S. Congregazione si sta occupando della domanda dei quattro Missionari dell'Istituto Emiliano di Parma che bramano di essere mandati in Cina", scusandosi del ritardo alla definitiva risposta con la lontananza di quelle Missioni.

d) Mons. Conforti, venuto da Ravenna a Parma per le ferie estive, trova i giovani con vari problemi, e il 28 Agosto 1903 scrive nuovamente al Card. Gotti, sollecitando la risposta "*circa il tempo e il luogo della loro destinazione...*", e confessando "*quanto io sia angustiato a fronte di tutto questo, epperciò non mi ascriva a colpa se sommessamente insisto acché i giovani in parola siano mandati in Missione al più presto possibile...*".

e) Finalmente, tornato a Ravenna, riceve il 4 Settembre l'attesissima lettera del Card. Gotti del 31 Agosto 1903 con la quale invita *"La S.V. Rev.ma di volersi mettere in diretta corrispondenza con Mons. Simeone Volonteri, Vicario Apostolico di Honan Merid. in Cina, che trovasi presentemente in Italia. Egli è disposto ad accogliere nel suo vastissimo Vicariato i quattro o cinque alunni del Seminario Emiliano, che già da parecchi mesi sono pronti a partire per le Missioni della Cina"*.

Mons. Simeone Volonteri, dei Missionari di S. Calocero di Milano, era venuto in Italia per normale propaganda e raccolta di of-

Archivio Saveriano Roma

ferte per la sua Missione, ma soprattutto per trovare Missionari per il suo vastissimo Vicariato che comprendeva tutta la grande Provincia del Honan a sud del Fiume Giallo, lamentandosi con i suoi Superiori di S. Calocero che - per uniformità con le altre Missioni affidate all'Istituto Milanese in Cina e India - avevano disposto un egual numero di Missionari, troppo pochi per lui, perché senza tener conto delle vastità del territorio da evangelizzare e del numero degli abitanti.

Queste osservazioni e proteste le aveva presentate al Prefetto di Propaganda Fide, il quale gli venne subito incontro offrendogli appunto i quattro o cinque alunni di Mons. Conforti pronti a partire per la Cina.

f) Mons. Volonteri, assente da Milano e in procinto di ripartire, risponde a Mons. Conforti solo il 24 Ottobre 1903 stando sulle generali, ma: 1° ringraziandolo delle premure usate per soddisfare alle mie intenzioni conformi alle difficoltà delle circostanze, 2° riferisce sulle intenzioni dei Consigli di Lione e Parigi circa le sovvenzioni, 3° parla già del *"nuovo loro Vicariato Occidentale nel quale si fece ancor nulla"*, 4° si ripromette di parlare con il Card. Ferrari perché intervenga presso il Card. Gotti "al quale debbo prestare, in questo punto un'obbedienza non solo difficile, ma direi impossibile", 5° pur lodando "il buon volere di Vostra Eccellenza e della bontà degli Allievi aspiranti alle Missioni" intende fare altri tentativi.

g) Mons. Conforti scrisse subito al Card. Ferrari il 26 Ottobre 1903 per riferirgli che Mons. Volonteri: 1° "non sa rassegnarsi alla divisione del suo Vicariato Apostolico, già stabilita dalla Sacra Congregazione di Propaganda a favore dell'umile Istituto Parmense delle Missioni tra gli Infedeli"; 2° che intende insistere presso il Card. Gotti perché "desista dalla determinazione presa, valendosi dell'autorevole interposizione di V. Em.".

Il Card. Ferrari risponde a Mons. Conforti il 28 Ottobre per dirgli: 1° che Mons. Volonteri è un Sant'uomo, ma un po' a modo suo; 2° "Mi è stato d'attorno con varie istanze perché io scrivessi al Card. Gotti pregandolo di desistere dal pensiero di dividere il Vicariato Ap."; 3° "Stia tranquillo che dal canto mio non sarà alterato il piano già stabilito perfino dal Santo Padre".

Archivio Saveriano Roma

h) Lo stesso 26 Ottobre Mons. Conforti manda al Card. Gotti copia della lettera di Mons. Volonteri con una sua nella quale: 1° *"non Le dissimulo che i giovani Missionari di Parma, i quali da più di 19 mesi attendono con ansietà la loro partenza proverebbero non poco sconforto nel dover subire ulteriori ritardi"*; 2° *"La notizia della prossima loro spedizione è ormai nota a tutti, per cui un repentino cambiamento darebbe luogo a svariati commenti che potrebbero tornare di non lieve danno morale all'umile Istituto Parmense"*.

Non contento di questo, decide di andare a Roma anche per ragioni gravi di Ravenna, e si reca a Propaganda a domandare informazioni.

Il Card. Gotti intanto gli risponde il 4 Novembre 1903, rilevanto: 1° "*Mons. Volonteri ripete difficoltà senza importanza*"; 2° "*In queste opposizioni di lui io vedo una prova del bene che deriverà dalla risoluzione presa da questa S. Congregazione*"; 3° "*perciò resta fermo ciò che fu stabilito intorno alla partenza degli alunni del Collegio di Parma per la Cina*".

i) Improvvisamente Mons. Conforti si vede giungere a Ravenna una lettera di Mons. Volonteri da Milano del 21 Novembre 1903 nella quale, dopo aver accennato alla data di partenza per il Honan "*assieme alle Suore e 5 dei suoi alunni*", trionfalmente riferisce: 1° era tornato a Roma per chiarire la questione in corso; 2° "*Mi accordai con Sua Eminenza e con Mons. Veccia, dopo di essere stato assicurato ripetutamente da entrambi che il Vicariato non sarebbe stato diviso né adesso né dopo per molti anni (Mons. Veccia mi disse perfino che io e Lui saremmo morti prima della divisione). Come già ebbi l'onore di scriverLe ultimamente, ciò che mi accresceva la pena era appunto quest'ultima circostanza della Divisione del Vicariato, dalla quale ne seguiva: La divisione delle due Allocazioni, mentre invece avrei abbisognato di aumentarla. Cessata questa circostanza principale, alla quale sperava rimediarvi andando a Parigi e Lione, ma che non vi riuscii: la cosa è di molto facilitata*".

In poche parole Mons. Volonteri ha vinto su tutta la linea, assicurandosi la non divisione del suo Vicariato almeno vita sua natural durante.

Archivio Saveriano Roma

Si seppe poi che furono dette quelle parole per calmare le apprensioni di Mons. Volonteri e farlo ripartire per la Cina contento; ma lui le sbandierò pubblicamente e le spiattellò riferendole a Mons. Conforti con interpretazione personale.

Mons. Conforti, davanti al silenzio di Propaganda alla sua lettera del 22 Novembre 1903, sentì il dovere di scrivere una seconda lettera al Card. Gotti il 3 Dicembre, e poi anche una terza il giorno 4 sempre da Ravenna.

Il silenzio di Roma però lo tenne in ansia; così che, terminati gli impegni dell'Immacolata a Ravenna, la Visita Pastorale e la festa di S. Lucia nella Chiesa di S. Agata, prese il treno e andò il 14 Dicembre a Roma a parlare direttamente con il Cardinale: e furono chiariti i fatti. Ne scrisse subito il 14 stesso a Don Pellegri a Parma: "*Niente è stato cambiato di quanto venne stabilito in ordine al nostro Istituto. Mons. Volonteri ha scritto quanto desiderava in cuor suo e non quanto è di fatto. I nostri giovani partiranno con Monsignore ai 20 del prossimo Gennaio: sarà loro in seguito affidato qualche distretto da evangelizzare, distretto che verrà poi eretto in Prefettura e poscia in Vicariato Apostolico. Questo è quanto mi ha assicurato l'Eminentissimo Gotti, soggiungendomi che, ad onta di ogni opposizione, nulla sarà immutato. Non mi ha dissimulato che la cosa sa di ostico a qualcheduno, ma che per questo non dobbiamo sgomentarci, ricorrendo a lui in caso di contrasti...*".

Il 22 Dicembre Mons. Volonteri si reca a Parma con la speranza di potersi incontrare con Mons. Conforti, e invece può parlare solo con D. Pellegri, il quale gli fa leggere la lettera di Mons. Conforti del 14 da Ravenna. Mons. Volonteri è sconcertato. Tornato a Milano, scrive in data 24 Dicembre 1903 a Mons. Conforti per denunciargli che a Lui i responsabili di Propaganda il 18 e 19 Novembre avevano detto tutto il contrario; e per dimostrare la realtà di quanto era avvenuto, allega alla lettera una "Dichiarazione" da lui firmata ma stesa da D. Attilio Legorini, del Seminario Lombardo di Roma, che era presente ai colloqui:

"*Il giorno 18 Novembre 1903 mi sono recato da S. Em. Card. Gotti. Verso le 4 Pom. dal Segr. Mons. Veccia, questi alla presenza del Sacerdote Att. Legorini del Seminario Lombardo che mi accompagnava, mi ha formalmente dichiarato che non avverrà nes-*

Archivio Storico PIME Roma

suna divisione del Vicariato e che per succedere questo dovranno passare molti anni e che prima sarebbero interrogati i Vescovi Vicari Apostolici. Alla sera il Card. Gotti mi diede la medesima assicurazione. Il giorno seguente Mons. Veccia mi rinnovò formale ed esplicita dichiarazione di nessun mutamento e per maggiormente persuadermi mi aggiunse "avrò tanti difetti ma non ho quello di essere bugiardo e lo ripeto, la divisione non verrà fatta".

18 Novembre 1903

+ S. Volonteri Vesc. Vic. Apost.
dell'Honan Merid. in China

Nell'ultima lettera scritta il 5 Gennaio 1904 da Milano a Mons. Conforti prima della partenza per la Cina, Mons. Volonteri, mentre continua a dargli atto "che Ella, in questo affare, ha sempre agito con somma prudenza e rettitudine, tuttavia dalla lettera di Vostra Eccellenza risulta, che *a Roma si sta ancora sulla attuale divisione del Vicariato, nel mentre a me gli stessi mi hanno assicurato che per molti anni non sarà diviso...* Come vede Vostra Eccellenza, io mi trovo fra due decisioni affatto contrarie, alle quali gli Alunni di Parma si atterranno a quella in loro favore, pubblicata già sul giornale, ed i nostri si atterranno a quella opposta; e di conseguenza ne verrà un conflitto, che per evitare, non ci sarebbe altro mezzo, che, la mia *totale rinuncia* al Vicariato; od il ritardo alla partenza dei loro Alunni finché il tutto non sia chiaramente deciso, come scrissi al Sig. Rettore D. Ormisda... Cosicché mi par più conveniente scrivere a Vostra Eccellenza onde si disponga secondo la realtà delle cose: perché colla nebbia i viaggi sono sempre pericolosi...".

Ma Propaganda Fide aveva date chiare direttive a Mons. Conforti, e i 4 suoi Missionari partirono per la Cina assieme a Mons. Volonteri sul Piroscafo Roon il 18 Gennaio 1904.

B) La svolta di Mons. Volonteri: divisione subito con 3 prefetture

Il viaggio in nave dei nostri con Mons. Volonteri si compie nella reciproca stima senza questione di divisione.

Archivio Saveriano Roma

Sorpresa giunti a HanKow: "Il P. Bricco, della Missione di Mons. Volonteri, ci ha parlato del Honan, della divisione del Vicariato, mostrandola come la cosa più naturale del mondo; anzi, ci disse, che la parte orientale che si vuole affidare al nostro Istituto - come aveva letto nel nostro periodico Fede e Civiltà - è la parte più bella dove ci saremmo trovati più bene" (lett. Calza a Conforti 29.2.1904).

Il 18 Marzo, ancora P. Calza a Conforti:

"Ora più che mai non capisco la resistenza di Mons. Volonteri alla divisione del Vicariato nell'Honan Meridionale che è estesissimo. però da quanto s'è sentito e intravisto i Missionari non sono contrari. Monsignore parlando col P. Sartori e P. Bonardi della sudetta divisione venne a dire ch'egli crede che presto o tardi si farà, stante l'intromissione del Card. Ferrari nel Seminario di San Calocero e la sua amicizia col P. Roncari, novello Rettore...".

E infatti Mons. Volonteri scrive il 9 Aprile allo stesso P. Roncari riferendo che a KinKiaKang "feci consiglio con i Padri più vecchi e tutti concordi insistettero ch'io avessi a dividere subito (se si deve dividere) mentre sono vivente, giacché dopo diventerebbe una cosa troppo difficile, e di danno, forse, a questa Missione... Se dunque non si può ottenere l'unione di Parma con S. Calocero, che secondo me sarebbe in bene dell'Honan, ed a gran vantaggio di S. Calocero... è meglio dividere mentre io vivo, ossia il più presto possibile, giacché sono in età troppo avanzata.

Nel caso si faccia ora la divisione, già io proposi a quei di Parma le tre Prefetture all'Occidente, di Honanfu, San-tchou, Jutchou che, per mancanza di soggetti non furono ancora evangelizzate...". E conclude: "Spingere ad una finale conclusione, mentre son vivo; ossia presto. L'aspettare potrebbe essere di gravissimo danno al Vicariato nostro".

Il 13 Aprile 1904 comunica la decisione a Mons. Conforti:

"Scrissi al nuovo Superiore Rev. P. Roncari... e proposi che si faccia *subito* la divisione del Vicariato (se vogliono proprio dividerlo) perché i miei missionari s'opposero tutti uniti al ritardo, portandomi ragioni evidenti... e sono convinto che... si divida subito, mentre sono vivente, ossia subito, perché mi rimangono pochi giorni di vita. L'aspettare porterebbe gravi danni alla Missione. Co-

Archivio Saveriano Roma

sì esortai il Rev. P. Roncari, così scrivo a Roma, e spero non vorranno amareggiare la mia morte, aspettandone dopo la divisione".

Come aveva promesso, scrisse il giorno dopo 14 Aprile al Card. di Propaganda Gotti e anche a Lui racconta:

"Feci subito consulta, coi Missionari più vecchi del Vicariato, sulla proposta divisione da Vostra Eminenza desiderata e richiesta... e tutti mi persuasero con buone ragioni, a far subito la divisione mentre son vivo, e non aspettare indeterminatamente dopo la mia morte. Sebbene dunque avessi prima, per altre ragioni, pregato Vostra Eminenza di ritardare la detta divisione, ora dietro giusti riflessi fattimi dai miei Missionari, insisto per la pronta divisione (se essa deve effettuarsi), pregando umilmente Vostra Eminenza a questo fine.

Il P. Bonardi, con lettera del 24 Aprile 1904 a Mons. Conforti, parlando della divisione proposta da Mons. Volonteri con le 3 Prefetture, porta una novità: il P. Cattaneo, Pro-Vicario Apostolico, è a capo dei Missionari per farci cedere il Shu-tchiou in cui sono dei vecchi cristiani ed in cui passa la ferrovia... Egli ha la persuasione che la divisione debba effettuarsi quanto prima: epperò siamo del parere che Vostra Eccellenza vedesse di fare il possibile, perché alla parte da concederci proposta a Propaganda da Mons. Volonteri, si aggiunga immancabilmente il Shu-tciou, essendoci *assolutamente* necessario...".

E P. Calza, 2 giorni dopo, conferma a Mons. Conforti: "I Padri tutti di qui vorrebbero darci anche Su-tchiou, parte che cura presentemente il P. Cattaneo, dove sono vecchi cristiani con stazioni pel Missionario, mentre nelle tre prefetture che ci vorrebbe dare Monsignore sono appena 3... I Missionari insisteranno presso Mons. Volonteri per la cessione di questa parte, perché, come ci diceva il P. Provicario P. Cattaneo, sarebbe per noi il punto di partenza per entrare nelle parti più remote...".

P. Calza in altra lettera a Conforti del 10 Maggio 1904 insiste sulla necessità della cessione anche di Shu-tciou, e aggiunge: "Benché Mons. fino a quest'ora sia fermo nel suo primo divisamento, pure i Missionari sperano che abbia a cambiare di pensiero e il P. Cattaneo ha detto che se non ci viene dato anche il Shu-tciou egli non si prende il non lieve peso della nostra direzione nei primi anni

Archivio Saveriano Roma

della Missione...". E conclude: "Il Rev.mo P. Cattaneo partendo ci ritornava a dire: dicano a Mons. Conforti a nome mio che sarebbe una vera imprudenza fondare un nuovo Vicariato ponendo la Residenza in mezzo ai pagani, in luoghi montagnosi, privi di comunicazione e pericolosi, ed io d'età piuttosto avanzata non potrei sostenere sì gravi fatiche nel dirigere la nuova Missione nei primi anni...".

Finalmente è lo stesso Monsignor Conforti che nella lettera del 2 Luglio 1904 da Ravenna al Card. Gotti entra in merito per la divisione, per le 3 Prefetture proposte, e per quella di Shu-tciou:

"*... In ordine poi alla divisione del Vicariato io mi rimetto intieramente con sommissione filiale e quanto sarà per disporre codesta Sacra Congregazione. Mons. Volonteri sarebbe disposto a cedere, colla dovuta approvazione, i territori di Shen-tciou, Honanfu, Zutchiou, ove ora manderebbe i miei Missionari ad esercitarsi nel Santo ministero. Ma da parte degli Alunni di S. Calocero, colà dimoranti, mi si fa osservare che qualora venisse eretto un nuovo Vicariato sarebbe necessario aggiungere ai tre territori surricordati quello pur di Sutciou, che porrebbe la Missione in comunicazione con la Transiberiana con grande vantaggio materiale dei Missionari. A questo si aggiunge il fatto che in quest'ultimo territorio già sonvi diverse famiglie cristiane, mentre negli altri tre, per essere assai riposti e di difficile accesso, non vi è quasi traccia dell'opera del Missionario...*".

Il Card. Gotti, rispondendo il 17 Luglio 1904 a Mons. Conforti, fu lieto delle notizie sui Missionari di Parma:

"Per ciò che spetta alle proposte nuovamente fatte da Mons. Volonteri relativamente alla divisione del Vicariato, si scriverà d'ufficio a lui ed a V. E. Rev.ma dopo maturo esame del progetto".

E nell'attesa lettera d'ufficio del 29 Luglio 1904, il Card. Gotti gli scrive: "Circa finalmente la divisione del Vicariato dell'Honan Meridionale progettata da Mons. Volonteri, Le confermo ciò che più volte ho ripetuto che almeno per ora non deve farsi parola di ciò, non addivenendo questa S. Congregazione ad atti di tale importanza senza le necessarie ed opportune preparazioni...".

Prontamente Mons. Conforti può rispondergli da Parma il 5 Agosto:

"*In ordine poi alla divisione del Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale mi rimetto intieramente con sommissione filiale, in*

Archivio Saveriano Roma

uno a' miei Missionari..." a quanto sarà per disporre V. E. nell'alto Suo senno".

Anche Mons. Volonteri aveva scritto il 20 Luglio 1904 al Card. Gotti in ordine alla divisione; ma il Card. di Propaganda con lettera del 12 Settembre gli aveva risposto: "Quanto poi alla divisione del suo Vicariato, confermo quanto Le ho più volte ripetuto; non essere cioè espediente per ora parlare di detta divisione".

Contemporaneamente i Padri Calza e Bonardi: prima nelle lettere (Calza) del 1.8.04, 16.09.04, 20.11.04, 18.12.04, 12.2.05; e (Bonardi) 8.9.04, 20.10.04, 18.11.04, 19.12.04, 19.2.05, continuarono a trattare la questione della divisione riferendo i vari pareri e le insistenze di Mons. Volonteri per la formula da lui preposta, cioè delle sole 3 Prefetture, e il contrasto con il suo Provicario Padre Cattaneo. Preziosa quindi è la lettera di P. Cattaneo a Mons. Conforti del 4 Settembre 1904 in risposta ad una dello stesso Conforti. Dice:

"Quando i di Lei ottimi Missionari arrivarono in un con Monsignor Volonteri a KingKiaKang, io pure mi trovava là al loro ricevimento, onde passati i primi giorni, dovendo io partire pel mio Distretto, pregai Monsignore perché presto e definitivamente, se era possibile, si stabilisse la divisione del Vicariato (il che sarebbe stato meglio per noi e pei di Lei Missionari, essendo pur questa l'intenzione di Propaganda), e almeno si designasse loro a detti RR.Padri la parte di questo Vicariato da evangelizzarsi, e proposi a Monsignore il mio stesso distretto, consistente in quattro prefetture, ossia *Ho-nan-fu* con 9 sottoprefetture; *Shan-tchoo* (proprio sul confine ovest di questa provincia e Vicariato) con 3 Sottoprefetture; *Ju-tchoo* con 4 Sottoprefetture, e *Shu-tchoo* (che si trova al centro di questo Vicariato) anche con 4 Sottoprefetture, e due altre città, cioè Mi-shien e Yu-tchoo, sottoprefetture di Kae-fong-fu: in tutte 25 città formanti l'attuale mio distretto.

Monsignore non volle nemmeno sentir nominare la parola divisione di Vicariato, e solo annuì e gli piacque l'idea di mettere i di Lei Missionari tutti in un luogo designando loro il mio distretto, ma solo concedendo loro le tre prime prefetture colle loro rispettive sottoprefetture di Teng-fong, Lu-shan, Paofong e Kia-shien, ove non vi sono né Cappelle né residenze, il resto delle sud-

Archivio Saveriano Roma

dette prefetture è un campo al tutto vergine, dove ancor nessun Missionario vi pose piede. Quindi feci notare a Monsignore, che era ragionevolissimo concedere loro anche l'altra prefettura Shu-tchoo colle quattro sottoprefetture ed anche le due altre città di Yu-tchoo e Mi-shien, sebbene appartenenti alla prefettura di Kaefong-fu, ossia stabilire tutto intiero l'attuale mio distretto.

E la ragione era, perché in quest'ultima parte (cioè Shu-tchoo ecc.) vi sono i migliori, e antichi cristiani, e in numero di mille circa con quattro cappelle e quattro residenze e poi un numero straordinario di Catecumeni, e per soprapiù vi passa vicinissima a questa prefettura la strada ferrata, che da Han-Kow va fino a Pechino.

Monsignore non ne volle sapere di questa mia proposta, e insistendo io, se ne risentì fortemente, onde io pure, in buon modo però, rifiutai di accettare l'incarico di assumermi l'impegno di condur meco i di lei ottimi Missionari, giacché non poteva io rendermi responsabile di ciò che forse sarebbe avvenuto se con essi quattro novelli Missionari mi fossi subito recato ad evangelizzare una regione, dove non vi erano che pochi cristiani senza Cappelle, senza residenza, in mezzo ai pagani, ove v'era tutto da cominciare, tutto da fare e con poca speranza di riuscita.

Monsignore, visto il mio rifiuto, dopo alcuni giorni propose, come di fatto fece, di scrivere al nostro Sup. di S. Calocero P. Roncari, di scrivere a Vostra Ecc. Illustrissima, ed anche al Cardinale di Propaganda, lasciando a loro disporre e la decisione, ed io, pro bono pacis, accettai di condur meco tutti e quattro i di Lei Missionari...

Inoltre poco dopo, avendo io fatto rimostranza di questo suo cangiamento di progetto, Monsignore mi scriveva, che il Sup. di S. Calocero P. Roncari avendo sul progetto di divisione del Vicariato interpellato il Cardinale di Propaganda, questi (cioè il Card. Gotti) appena sentì la proposta di divisione del Vicariato *si mise a ridere*, dicendo che *prima di far detta divisione sarebbe passato del tempo assai almeno parecchi anni...*".

Ma la cosa interessante - anche se non strana per i modi di agire e di pensare di Mons. Volonteri - è che nell'ultima lettera scritta da lui al Card. Gotti il 12 Novembre 1904 (un mese prima di morire), se da una parte rinnova la domanda che il suo Vicariato

Archivio Saveriano Roma

fosse diviso affidando agli "Emiliani di Parma" soltanto le 3 Prefetture proposte da lui cioè Ho-nan-fu, Shan-chow, Juchow, dall'altra, rimuginando il piano illogico di non dare niente a nessuno del vastissimo territorio del Honan Meridionale (e si che in breve Propaganda Fide dovette suddividerlo in 7 Vicariati e Prefetture: oltre *Nanyanfu* e *Kaifeng* restate a Milano, *Koeitefu* affidato agli Agostiniani Recolletti Spagnoli, *Sinyanchow* ai Verbiti Tedeschi, *Chumatien* al Clero Cinese, *Chengchow e Loyang* ai Missionari di Mons. Conforti), ha l'innocente ardire di consigliare al Card. Gotti: "*Se però si volesse dare agli Emiliani tre Prefetture nel vicino Kiang-Nan, dei RR. PP. Gesuiti... in tal caso l'Honan resterebbe pel solo nostro Seminario di S. Calocero*".

Questo suggerimento fece davvero ridere Propaganda!

Quando Mons. Conforti, alla notizia della morte di Mons. Volonteri, scrisse l'elogio di Mons. Volonteri su "Fede e Civiltà", Egli non sapeva di queste ultime disposizioni d'animo del vecchio (ma aveva solo 75 anni!) e laborioso Vicario Apostolico che aveva portato con sé in Cina i quattro Missionari affidatigli.

C) La divisione del Vicariato con Mons. Cattaneo nuovo Vicario Apostolico

Morto Mons. Volonteri (21 Dicembre 1904), Propaganda Fide nominò, dopo 7 mesi, Vicario Apostolico del Honan Meridionale Mons. Angelo Cattaneo, che nel frattempo aveva governato il Vicariato in qualità di Provicario.

Mons. Cattaneo era stato da sempre favorevole alla divisione per gli "Emiliani" di tutto il territorio che a lui era stato affidato da Mons. Volonteri come Distretto da evangelizzare, cioè: oltre le 3 Prefetture di Shanchow, Honanfu e Juchow, anche la Prefettura di Hsu-chow con le sue 4 Sottoprefetture, e le 2 Sottoprefetture di Mihsien e Yuchow (e Sincheng) che civilmente facevano parte della Prefettura di Kaifeng, e il territorio di Chengchow che da poco non ne faceva più parte.

Si era parlato anche di altri modi di divisione del vastissimo territorio: Nord-Sud; Est-Ovest; e dopo il gravissimo episodio nel

Archivio Saveriano Roma

quale fu coinvolto il P. Balconi (il futuro Superiore Generale del Pime) anche della divisione della lontana zona di Kweitefu (dove era l'antica cristianità di Lu-y e dove Mons. Cattaneo aveva mandato a "riparare i danni" il giovane e mansueto P. Calza). Ma in concreto la proposta di divisione presentata da Mons. Cattaneo a Propaganda era solo quella che Cattaneo diceva fin da principio "*tutto intiero l'attuale mio Distretto*". Vi furono sollecitazioni da parte dei PP. Calza e Bonardi a Mons. Conforti per altri modi di divisione ed Egli li sottopose a Propaganda Fide; ma in definitiva Egli rimase nella disposizione di accettare quella qualunque divisione che venisse da Roma.

Rispondendo a Mons. Conforti per le congratulazioni fattegli il 21 Luglio 1905 alla nomina a Vescovo Vicario Apostolico, Mons. Cattaneo l'11 Settembre 1905 gli riaffermava:

> "In quanto alla divisione di questo Vicariato, godo, che una parte di esso abbia ad essere affidato ai bravi alunni del suo Istituto, i quali sono sicuro che lavoreranno qui con frutto delle anime e vantaggio della Nostra S. Religione. D'accordo coi miei confratelli sto redigendo il relativo progetto di smembramento, che manderò quanto prima alla S. Congregazione di Propaganda; e spero che anche questo affare si conchiuderà con piena soddisfazione d'ambe le parti...".

P. Bonardi il 19 Settembre 1905 aveva riferito a Mons. Conforti: "non è molto ho spedito a V. E. alcuni schizzi topografici di vari progetti di divisione. Ora vengo a sapere che a Nanyang-fu si è detto che a noi sarà probabilmente concesso Honanfu, Kaefongfu e Koeitefu. V. E. se è vero accetti pure, anzi affretti pure in questo senso...". (sarebbe stata la prima proposta "sensata" che teneva conto in pieno dei luoghi di culto e della presenza di vecchie cristianità, come Lu-y-hsien). Ma non era vero.

La S. C. di Propaganda, tutto considerato credette bene di accettare in pieno la proposta di Mons. Cattaneo, *corredata da una carta geografica che indicava il territorio, delimitandone i confini.*

Il Card. Gotti comunica la decisione a Mons. Conforti in data 11 Dicembre 1905, mentre il Decreto ufficiale viene emesso con la data del 15 Maggio 1906.

Archivio Saveriano Roma

Mons. Conforti e Mons. Cattaneo sono ben contenti.

P. Calza - che è trattenuto lontano dai Confratelli a curare la remota cristianità di Lu-y-shien -, è lieto del Decreto di divisione anche perché, per esso, può finalmente lasciare la cristianità di Lu-y-shien e riunirsi ai Confratelli; ma fa subito osservare una cosa importante nella lettera al Fondatore dell'8 Agosto 1906:

> "Il Decreto di divisione parla che la nostra Missione consta delle provincie di Shen-tcio, Honanfu, Zutcio, Shu-tchio, Chengchio, e non fa cenno di quella parte di Kefonfu, compresa finora nel Distretto di Siang-shien, che Mons. Cattaneo aveva intenzione di darci e che anche Roma voleva assegnarci, come risulta dalle lettere di V. E. Ill.ma e Rev.ma, e da quelle del Signor Rettore Don Ormisda Pellegri. Ora che il decreto è uscito e non parla che delle suddette cinque provincie, Mons. Cattaneo disse che Yu-tcio e Mishien, curate precedentemente dal P. Brambilla, non verranno assegnate a noi, come parte integrante della nostra Missione.
>
> Io credo sia un errore fatto a Propaganda poiché prima ci avrebbero dato anche tutta la prefettura di Kefongfu se Mons. Cattaneo non si fosse così fortemente opposto; ma intanto loro approfittano di questo modo di agire di Propaganda per non darci le due suddette sottoprefetture...".

La cosa però si risolse limpidamente da Propaganda con una "Dichiarazione di Decreto" indirizzata allo stesso Mons. Cattaneo in data 30 Giugno 1907 per affermare che i Cardinali componenti la Congregazione di Propaganda:

> "presero a fondamento della divisione da eseguirsi la carta geografica in caratteri cinesi spedita all'uopo dalla S.V. con lettera del 15 Settembre 1905, nella quale i confini della erigenda Missione sono chiaramente segnati con linea marcata in nero..., con la presente Le significo... che anche le tre Sottoprefetture civili di Yu-tchoo, Mishien e Sin-tcheng s'intendono far parte della Prefettura Apostolica del Honan Occidentale. Si compiaccia quindi la S. V. di farne regolare cessione all'Ordinario della limitrofa Prefettura...".

Archivio Saveriano Roma

D) Il contrasto per le 3 Sottoprefetture

Purtroppo il mite e onesto Mons. Cattaneo, messo su non si sa da chi molto interessato (si capì poi dopo qualche anno), non ottemperò all'ingiunzione di Propaganda Fide con alcuni cavilli... costringendo il Cardinale Prefetto Gotti ad una nuova ingiunzione in data 25 Ottobre 1907 che, tra l'altro diceva:

"... mi rincresce molto che provi sì grande difficoltà in eseguire ciò che Ella stessa propose alla S. Congregazione allorché trattavasi di erigere la nominata Prefettura Apostolica... Voglia pertanto curare la esecuzione della lettera che Le spedii in data 30 Giugno u.p.... secondo l'intenzione degli Eminentissimi Padri di questa S. Congregazione...".

Due giorni dopo, 27 Ottobre, il Card. Gotti scriveva anche a P. Calza comunicandogli di aver scritto a Mons. Cattaneo insistendo sulla esecuzione dell'ordine; e aggiungendo "Non ometto poi di raccomandarle, come ho fatto anche con Mons. Cattaneo, che il tutto venga eseguito con la necessaria prudenza e col desiderio di non turbare le buone relazioni che debbono esistere specialmente tra Missioni limitrofe...".

E pure a Conforti, che gli aveva scritto il 14 Ottobre, il Card. Gotti volle comunicare tali decisioni il 22 Novembre 1907, e ne ebbe ringraziamenti il 30 Novembre 1907.

Pareva che la "insubordinazione" dovesse cessare, e invece Mons. Cattaneo scrisse nuovamente al Card. Gotti una lunga lettera in 3 versioni diverse (una il 25 Dicembre 1907, consegnata a suo fratello Don Alessandro; una il 6 Gennaio 1908 consegnata al P. Gilardi, Procuratore della Missione, che doveva venire in Italia e a Roma; e la terza spedita direttamente al Card. Gotti l'11 Gennaio 1908) nelle quali, elencando alcuni motivi nuovi, afferma:

"Mi creda dunque V. Em., se insisto nel non voler cedere ai RR. Padri Emiliani le suddette tre sottoprefetture, ciò faccio non per puntiglio o per amor proprio offeso, ma unicamente perché la coscienza mi detta di far così a bene del Vicariato".

Il Card. Gotti per la seconda volta si vide costretto a sottomettere l'ingrata questione al giudizio definitivo dei Cardinali di Propaganda; ed essi, esaminata l'annosa controversia attraverso i

Archivio Saveriano Roma

decreti di Propaganda, le lettere di Mons. Cattaneo, di P. Calza, di Mons. Conforti e dello stesso Card. Gotti, decretarono, in data 23 Marzo 1908 che le tre Sottoprefetture di Yu-tchoo, Mihsien e Sin-tcheng fanno parte della Prefettura Apostolica del Honan Occidentale. Il giorno 7 Aprile 1908 il Papa approvò la decisione.

Il Card. Gotti, comunicando la sentenza e trasmettendo il 24 Aprile 1908 a Mons. Cattaneo il Decreto emanato da Propaganda il 22 Aprile, scrive:

> "Sono certo che la S.V. avendo ormai fatto quanto nel Signore stimava opportuno di fare negli interessi della Missione affidatale, ora non tarderà a mandare ad effetto quanto è stato decretato con approvazione del Santo Padre".

E) Ancora contrasto per la casa di Shuchow

Niente da fare! Un altro scoglio venne ad inceppare l'esecuzione del Decreto di Propaganda del 22 Aprile 1908: Mons. Cattaneo suscitò un'altra questione scrivendone al Card. Gotti il 7 Luglio 1908: una casa nella città di Hsuchow già di proprietà di Mons. Volonteri è passata alla Missione di Nanyangfu. Anche D. Roncari di Milano, con lettera a Propaganda del 19 Ottobre 1908, faceva valere le ragioni appoggiando Mons. Cattaneo. E questi, ricevuto in ritardo il 1° Novembre il Decreto di cessione, ebbe il coraggio di rispondere al Cardinale:

> "Io verrò subito all'esecuzione di esso Decreto, quando V. Em. mi avrà, come spero nella sua grande carità voglia fare, decisa la questione della Casa di Hsuchow" (17.11.1908).

Ma il Card. Gotti aveva scritto dando ordini precisi a Mons. Cattaneo il 13 Novembre 1908:

> "A non complicare le questioni tengo a significarLe che Ella anzitutto deve dare esecuzione al Decreto della S. Congregazione 22 Aprile u.p. con il quale si aggiudicavano alla Missione finitima dell'Honan Occidentale le tre sottoprefetture Yutchoo, Mihsien, Sin-tcheng. Ciò fatto, qualora voglia insistere nella richiesta della Casa di Hsuchow, conviene che esponga e

Archivio Saveriano Roma

provi alla S. Congregazione le ragioni che stima militare in favore della domanda".

Il 25 Aprile del 1909 Mons. Conforti aveva scritto a Mons. Cattaneo parole consolatorie, ma nello stesso tempo aveva sottolineato l'onestà del procedimento e la razionalità della decisione di Propaganda.

Per la cessione delle 3 Sottoprefetture si dovette aspettare altri mesi, fino al Luglio 1909, quando P. Calza potè scrivere a Mons. Conforti:

"Finalmente con l'aiuto del Signore s'è potuto terminare l'incresciosa questione delle tre sottoprefetture civili di Yu-tciou, Mihsien e Sintcheng. Monsignor Cattaneo mi scriveva ultimamente e mi faceva formale cessione delle tre sopradette città col richiamo del Missionario che mi consegnò i rogiti della Missione e i registri dei Cristiani...".

Erano passati 3 anni!

E i contrasti non erano ancora finiti.

In data 19 Ottobre 1909, P. Calza scriveva a Mons. Conforti:

"Sperava che la vertenza di Yu-tchiou fosse terminata definitivamente colla cessione delle tre sottoprefetture in questione, ma invece sembra di no...E' verissimo che Mons. Cattaneo cedette a questa Missione una casa a Shu-tchiou e io la ricevetti come ricevetti alcune altre poche che erano ugualmente dentro i confini della Prefettura Ap. del Honan Occid.le, ma non si fece mai il più piccolo accenno al suo scambio... Egli come successore di Mons. Volonteri poteva donarmi questa casa ed io l'accettai e lo ringraziai di cuore perché così mi dava mezzo di mettere a Shu-tchiou un Missionario...".

Anche il Card. Gotti, in data 6 Dicembre 1909 volle ufficialmente investire di quest'ultima controversia Mons. Conforti esponendogli i fatti e terminando poi:

"Voglia pertanto la S. V. portare su ciò la sua attenzione per significarmi qual mezzo crederebbe più opportuno a comporre la cosa, e se la Prefettura nel caso che non potesse versare al Vicariato la somma richiesta, fosse almeno disposta a pagare al medesimo un annuo fruttato".

Archivio Generale PIME Roma

Mons. Conforti, assunte *le più minute informazioni* e ponderato per bene il caso, risponde al Cardinale in data 4 Febbraio 1910, allegando un "*parere*" ben articolato di molte pagine.

Tutta la questione e tutto il voluminoso incartamento fu deferito alla Commissione dei Cardinali di Propaganda Fide che emisero la sentenza.

Il risultato fu portato a conoscenza di P. Calza dallo stesso Card. Gotti in data 13 Giugno 1910:

> "... Ponderate le ragioni addotte dall'una e dall'altra parte, i prelodati Eminentissimi Padri al dubbio seguente: "Se la casa di Shu-tchiou debba ora considerarsi come appartenente al Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale o alla Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale" risposero: "Negative ad primam partem, affirmative ad secundam". Tale risoluzione veniva il giorno seguente riferita al S. Padre da Mons. Segretario della medesima S. Congregazione, e Sua Santità degnavasi confermarla".

Archivio Saveriano Roma

IL VICARIATO APOSTOLICO DEL HONAN OCCIDENTALE E LA CONSACRAZIONE DI MONS. CALZA A PARMA

Ottenuto il 4 marzo 1906 il *Decretum Laudis* per il definitivo riconoscimento dell'Istituto, e assegnato il Campo di lavoro in proprio con la creazione della Prefettura Apostolica del Honan Occidentale con P. Luigi Calza primo Prefetto Apostolico, fu compito di Mons. Conforti che si mettessero solide basi alla nuova creatura.

Prima di tutte: ai 4 Missionari partiti con Mons. Volonteri da Genova il 18 Gennaio 1904 (PP. Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla) e ai 3 nuovi (PP. Armelloni, Pelerzi, Uccelli) accompagnati da Lui stesso all'Udienza Pontificia a Roma e poi alla Nave a Napoli il 13 Gennaio 1906, fece seguire il 25 Gennaio 1907 i PP. Dagnino Vincenzo e Guareschi Disma; il 4 Maggio 1909 i PP. Corrado Di Natale e Francesco Saverio Pucci, e il 6 Aprile 1910 i PP. Assuero Bassi e Stefano Chieli.

Anche se dovette lamentare la dolorosa morte dei giovani Padri Dagnino Vincenzo dopo solo un anno e mezzo di vita Missionaria (4.7.08) e Di Natale dopo neanche tre mesi di Missione (25,7.09), pure aveva in prospettiva di poterne mandare ancora, come poi fece nel 1911 e 1912.

Per questo, prendendo occasione dell'invio a Propaganda della "Stato di luogo della Prefettura, si sentì autorizzato di proporre al Card. Gotti l'erezione in Vicariato Apostolico di quelle Prefetture, ciò che fece con lettera del 10 Luglio 1910.

La proposta di Mons. Conforti trovò buona accoglienza da parte del Cardinale (lett. del 25 Luglio 1910), e si diede inizio alle pratiche prescritte, comprese le risposte ai questionari su cose e persone. Toccò allo stesso Mons. Conforti riempire un lungo formulario di 20 minute domande che egli firmò con la data del 18 Gennaio 1911.

Il Card. ne fu contento e in data 26 Gennaio 1911 gli rispose essersi "determinato a sottoporre la cosa al giudizio degli Eminentissimi miei Colleghi in Congregazione". Nello stesso tempo lo invita a "proporre, secondo lo schema qui compiegato, tre soggetti tra i

Archivio Saveriano Roma

quali nell'evenienza dell'erezione del Vicariato Apostolico si possa scegliere il nuovo Vicario da decorarsi del carattere Vescovile".

Con lettera del 3 Febbraio 1911, Mons. Conforti, mentre ringrazia che la sua istanza sia stata esaudita, sottopone subito, di suo, la Terna richiesta e fa i nomi dei PP. Calza, Sartori e Armelloni.

In data 21 Aprile 1911 esce il Decreto con il quale "i Cardinali di Propaganda Fide decidono che la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale sia eretta in Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, che continuerà ad essere curato spiritualmente dagli Alunni dell'Istituto Emiliano di S. Francesco Saverio".

Mons. Conforti espresse la sua gratitudine per il dono e l'onore del nuovo Vicariato Apostolico sia al Card. Gotti con lettera del 17 Maggio 1911 e direttamente al Papa S. Pio X il 18.

E siccome Mons. Conforti si era affrettato a mandare a Propaganda Fide una Terna di Nomi, ma personale, senza interrogare i Missionari di Cina, ed aveva proposto, nell'ordine: i PP. Calza, Sartori e Armelloni (escludendo praticamente P. Bonardi che aveva richiesto come Rettore dell'Istituto a Parma), così dovette chiedere per scheda segreta la Terna a tutti i suoi Missionari di Cina, con il risultato che, "su 14 votanti, si ebbe il risultato seguente: Padre *Luigi Calza* ottenne 13 voti; Padre *Giovanni Bonardi* 9 voti e Padre *Antonio Sartori* voti 6".

E come aveva fatto con la lettera del 3 Febbraio 1911, così con una nuova del 17 Agosto 1911, presenta i tre della Terna con abbondanza di notizie. Ma per P. Bonardi si sentì di aggiungere... perché non glielo *rubassero*:

> "*(P. Bonardi) col consenso di codesta Sacra Congregazione, venne richiamato all'Istituto di Parma, per disimpegnarvi l'ufficio di Rettore, rimasto vacante in seguito alla rinuncia del Sac. Don Ormisda Pellegri che, per ragioni diverse, si vide costretto ad abbandonare la direzione della Casa Madre*".

Fu nominato, come era nelle previsioni e nei desideri di Mons. Conforti e di tutti i Missionari, il Padre Luigi Calza: ciò avvenne nella riunione plenaria dei Cardinali di Propaganda Fide del 4 Settembre 1911:

"Porro, omnibus mature perpensis, R.P. Aloysium Calza, Instituti parmensis S. Francisci Xaverii pro Missionibus Exteris alum-

Archivio Saveriano Parma

num, virum morum innocentia, doctrina et consilio praestantem, ad praedictum munus, addito episcopali charactere, promovendum esse censuerunt".

Il Papa S. Pio X approvò questa risoluzione nell'udienza del 13 Settembre, e il Card. Gotti ne diede comunicazione ufficiale con lettera del 18 Settembre 1911. Ma i documenti a Conforti furono inviati solo dopo il 6 Ottobre mentre si trovava in Visita Pastorale e poi dovette assentarsi da Parma. Scrisse quindi a Mons. Calza il 25 Ottobre, dandogli la prima volta il titolo di "Monsignore":

"*Colla più viva esultanza Le partecipo che in data del 18 Settembre, ultimo scorso, la S.V. è stata nominata Vicario Apost. dell'Honan Occident. e Vescovo Titolare di Termesso. Riconosca dunque nelle disposizioni della Suprema Autorità della Chiesa la volontà del Signore e si rassegni a sottoporre le spalle al peso della Croce, che portata per amore di Dio e pel bene delle anime, riescirà meno gravosa e di grande merito pel Paradiso...*".

Riferisce poi che nell'Udienza avuta il 21 Ottobre in occasione della Visita *ad Limina Apostolorum*, il Santo Padre:

"ebbe (per la Missione e i Missionari) parole di encomio e d'incoraggiamento e si degnava concedermi il Mandato Apostolico per la di Lei Consacrazione Episcopale, usandomi con questo un'attenzione veramente obbligante e superiore a' miei meriti...".

Mons. Calza, che in quasi tutte le lettere degli ultimi tempi era venuto pregando Mons. Conforti di non pensare a lui come Vicario Apostolico, al ricevere notizie e decisioni, scrive al suo Veneratissimo Superiore in data 21 Novembre 1911:

"Le confesso schiettamente che mi sembra ancora un sogno ciò che ha voluto far di me il Signore. Conscio della mia meschinità ed insufficienza, il pensiero dell'avvenire mi fa temere e tremare di me stesso. Il buon Dio mi aiuti a compiere il Suo volere fino alla fine con un cuore grande e generoso, non vivendo che per la mia diletta Missione per la quale sacrifico tutto ciò che ho e tutto ciò che mi resta. Potesse il sacrificio di tutto me stesso purificarmi e santificarmi, piegare la giustizia e misericordia di Dio verso queste povere anime a me affidate, impetrare loro grazia e il bene della conversione...".

Archivio Saveriano Parma

Mons. Calza potè lasciare la Cina solo quando i torbidi cinesi cessarono, arrivando poi a Parma alla fine di Marzo. La Consacrazione Episcopale la ricevette dalle mani di Mons. Conforti nella Cattedrale di Parma il 21 Aprile 1912. Ripartì per la Cina da Napoli il 6 Settembre 1912, portando con sé il nuovo Missionario P. Angelo Binaschi (Per notizie più ampie vedi il presente volume, specialmente la Parte IV; e inoltre il volume: *Conforti, Lettere a Mons. Luigi Calza s.x. - Roma, 1977).*

Archivio Saveriano Roma

MONS. CONFORTI E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I MISSIONARI ITALIANI ALL'ESTERO

A) Le relazioni con il Senatore Ernesto Schiaparelli e il Cav. Carlo Bassi

Le prime relazioni di Mons. Conforti con l'Associazione Nazionale risalgono al 1897 quando chiese aiuto anche al Sen. Lampertico, presidente allora dell'Associazione, perché l'aiutasse per la Lotteria Nazionale che si intendeva ottenere dal Governo per la costruzione dell'Istituto.

Con la venuta in Italia del P. Fogolla con i 5 giovani Cinesi nel 1898 per l'Esposizione Generale Italiana di Torino, propiziato dall'Associazione nazionale, anche Mons. Conforti cominciò ad essere oggetto di attenzione, specialmente quando decise che i primi 2 suoi Missionari P. Caio Rastelli e il Sudd. Odoardo Manini partissero con Mons. Fogolla per la Cina nel 1899. Ed in quello stesso anno l'Associazione si preoccupò che la legge di esenzione dal servizio militare fosse applicato anche per gli Alunni dell'Istituto Saveriano. Poi il gesto gentile del Sen. Lampertico nel 1900 quando offrì a Mons. Conforti vari pregevoli "oggetti specialmente cinesi, lasciati a Torino dai Missionari dopo l'Esposizione delle Missioni" e da Lui acquistati a nome dell'Associazione e regalati a Mons. Conforti per la "vendita di beneficenza che le gentili Donne di Parma preparano a beneficio dell'Istituto".

Da allora per Mons. Conforti - che aveva dato fondo a tutto il suo patrimonio per la fondazione dell'Istituto - nacque la necessità di ricorso a qualunque forza che poteva venire in soccorso dei suoi Missionari.

La prima e più qualificata era l'Associazione Nazionale. E scrisse il 21 Dicembre 1903 sia al Sen. Lampertico (non sapeva che a sostituirlo alla Presidenza era stato chiamato il Cav. Carlo Bassi) e sia al Segretario-Fondatore dell'Associazione Prof. Ernesto Schiaparelli, notificandogli che *"le sole spese di viaggio, non contemplando la fornitura indispensabile di ogni Missionario, ammontano ad una somma non lieve, a cui deve far fronte l'Istituto... e se vorrà impegnare*

Archivio Saveriano Parma

l'efficace Sua interposizione, farà opera altamente cristiane e patriottica, trattandosi di coadiuvare l'apostolato di giovani generosi che, colla Fede di Cristo, porteranno... il caro nome di questa Patria comune, rendendolo rispettato e benedetto".

Il Prof. Schiaparelli gli fece assegnare dal Presidente Cav. Bassi 5000 lire, e nella lettera che scrisse a Mons. Conforti a Ravenna il 13 Febbraio 1904 poteva scrivergli:

"Il 20 passato Gennaio ebbi il piacere d'incontrare a Genova il Vice-Rettore del di Lei Seminario delle Missioni e i Missionari che partivano per la Cina, e ne riportai le più gradite e care impressioni. Sono certo che quegli ottimi giovani faranno bene e saranno per V.E. motivo di consolazione".

Da allora Mons. Conforti scrisse - per domandare, ringraziare, proporre, chiarire, ecc.-:

1° al Segretario Prof. Schiaparelli 25 lettere, ricevendone da lui 15.

2° al Presidente Gen. Cav. Bassi 37 lettere, ricevendone da lui 28.

3° ricevuto da Segretari dei due e Ufficio di Contabilità altre 15 lettere.

Uno scambio complessivo di 120 lettere, di cui più della metà scritte personalmente da Mons. Conforti per far presente i bisogni dell'Istituto e dei Missionari, e ringraziando l'Associazione della generosa e costante collaborazione, specialmente quando fu decisa da Roma l'assegnazione della Missione in proprio nel Honan, la creazione della Prefettura Apostolica prima e del Vicariato Apostolico poi con tutte le necessità sempre urgenti per le opere più importanti.

Caratteristica la costanza nell'esprimersi verso di loro in termini di grande fiducia, ottenendo risposte positive con sentimenti di grande rispetto e ammirazione. L'Associazione si prestò anche per l'invio di medicinali.

Tramite l'Associazione, inoltrò inoltre al Ministro degli Esteri la domanda di *"porre la Missione sotto l'egida benefica del Protettorato Italiano e assicuro V.E. che essi, mentre lavoreranno con zelo illuminato per la diffusione della Fede e della Civiltà Cristiana, nulla ometteranno in pari tempo che possa rendere e rispettato ed amato il*

Archivio Saveriano Roma

nome di questa comune patria alla quale pure saranno di continuo rivolti i loro pensieri ed affetti..." (14.6.1906).

Dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra la S. Sede e il Governo Francese per la visita del Presidente Francese Loubet a Roma, sotto S. Pio X, ogni Missionario non aveva più bisogno, in Cina, delle protezioni francesi (che molte volte in verità erano state così positive); e vari Missionari Italiani cominciarono a valersi del Passaporto Italiano... anche se il Concordato tra Governo Italiano e S. Sede verrà solo l'11 Febbraio 1929).

Un mese dopo, il 22 Luglio 1906, per un nuovo aiuto alla Missione, Mons. Conforti così si esprime con il Cav. Bassi:

"Quest'Istituto Parmense a me si unisce nell'esprimere la propria riconoscenza per tanta generosità, a compenso della quale non mancherà di innalzare fervide preci al Signore per la conservazione e prosperità di codesta benemerita Associazione, veramente provvidenziale per le Missioni Italiane, che scarseggiano di mezzi materiali per compiere le opere loro di Fede e Civiltà".

Edificanti certe risposte, per es. del Cav. Bassi del 25 Aprile 1908 alla lettera del Conforti del 22 Aprile 1908:

"Io so bene di non meritare ringraziamenti da parte di V.E. Rev.ma, ma non posso nascondere che la di Lei approvazione mi riesce preziosa. Non mancano le contrarietà nel campo delicatissimo, nel quale il Signore mi ha collocato; parmi, è vero, di poterle attribuire alla natura delle cose umane e di potermene giovare come salutare companatico del bene; ma il sentirmi incoraggiato dall'autorevole ed amabile Sua Voce, mi rinfranca nella speranza di non essere fuori strada...".

O quella del 24 Ottobre 1910 alla comunicazione avuta dal Conforti per l'elevazione della Prefettura Apostolica in Vicariato con Vescovo:

> "Non Le so dire quanto bene mi fece la di Lei gentile comunicazione. Essa ha un'impronta così cordiale, che davvero mi commosse. Sovente mi domando se io compia il mio dovere: se l'opera nostra abbia valore efficace per il Mondo di là. Pensi se la voce di V.E. R.ma mi tornò consolante".

In Luglio 1911 Mons. Conforti si recò a Torino per incontrarsi con il Comm. Schiaparelli, ma - come al solito - egli era assente

Archivio Saveriano Roma

per i suoi importanti studi e ricerche a Luxor in Egitto, e "la massa, sempre crescente, di lavoro cui devo attendere, non mi consentirà tanto presto di ossequiarla a Parma". Ma da allora l'Associazione, oltre impegnarsi a continuare l'annuo assegno a favore della Missione di Mons. Calza, compì un atto di carità e di fiducia stanziando una forte somma, da mettere a frutto in Cina, i cui alti interessi sarebbero andati a beneficio di nuove costruzioni del Vicariato.

Il 1 Gennaio 1913 Mons. Conforti, appresa la notizia della morte della Mamma del Comm. Schiaparelli, gli scrisse subito una lettera:

"Io le porgo le vive mie condoglianze, mentre prego il Signore che conceda il gaudio eterno dei giusti all'anima eletta dell'ottima di Lei madre, che non ho avuto il bene di conoscere, ma che giudico di leggeri quel che doveva essere, se ha saputo allevare figli quali la S.V. Ill.ma

Sapendo poi quanto sia difficile lenire dolori che sono veramente ineffabili, prego il Signore che conceda alla S.V. Ill.ma quella perfetta rassegnazione cristiana che, nei fortunosi momenti della sventura, è il migliore dei conforti. A me si uniscono nelle condoglianze e nei suffragi i Superiori e gli alunni di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, cui fan seguito i Missionari della lontana Cina...".

La risposta del 13 Gennaio è di mano della Sig.a Erminia Luisa Piano:

"La gentilezza squisita dell'Ecc. V. Rev.ma ha vivamente commosso il Prof. Schiaparelli il quale avrebbe voluto scriverle subito per ringraziarnela; ma purtroppo egli si trova nell'impossibilità di farlo perché la sua salute scossa dalla terribile prova, non gli permette, per ora, di occuparsi, e certamente lo costringerà al riposo assoluto ancora per parecchi giorni.

Non volendo però che il suo silenzio possa parere scortese all'E.V., egli mi incarica di esprimerle a nome suo tutta la gratitudine che sente per la parte presa al suo profondo dolore e per le preghiere innalzate a Dio a conforto di lui ed in suffragio dell'anima eletta che l'ha abbandonato...".

Archivio Saveriano Roma

B) La questione dell'Ospedale di Chumatien con i 3 vescovi Volenteri, Cattaneo e Tacconi

Nella Parte II è accennato all'intenzione della Associazione di fondare un Ospedale a Chumatien

Mons. Conforti, scrivendo al Comm. Schiaparelli il 10 Settembre 1912:

"in ordine all'Ospedale di Ciumatien, io Le porgo le più sentite grazie per le buone disposizioni che Ella nutre a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, che a ragione La considera come uno dei suoi più insigni benefattori...".

Schiaparelli nella risposta a Conforti del 13 Settembre 1912:

"... avevamo avviate pratiche per promuovere una risoluzione nell'Ospedale di Ciumatien. Però a questa conclusione non siamo ancora arrivati, perché Mons. Tacconi gira largo. Ma ora lo stringeremo, e frattanto abbiamo disdetto la antica convenzione. Spero quindi che si sia prossimi alla conclusione, e Dio voglia che ci si possa aprire la nuova via: ché noi saremmo grandemente felici...".

E l'8 Novembre, accludendo una lettera del Cav. Bassi, precisa:

"Come rileverà dalla lettera acclusa del venerando nostro Presidente, i dissensi e i malintesi con Mons. Tacconi circa l'Ospedale di Ciumatien si sono venuti talmente acuendo che siamo prossimi ad una rottura definitiva. Questa rottura sarebbe per noi una vera grazia se potesse condurre ad aggregare l'Ospedale medesimo al Vicariato dell'Honan Occidentale, perché così sarebbero finiti per noi i continui dispiaceri che per quell'Ospedale abbiamo avuto ed abbiamo tuttora per motivi al tutto estranei a noi.

Potrà V.E. ottenerci questo favore? Io spero di sì, tanto più che a Propaganda non devono essere del tutto ignorati i difetti di temperamento di Monsignor Tacconi e, in generale, le deficienze di quel Vicariato, ridotto per il personale in condizioni assai miserevoli...".

La lettera di Bassi a Conforti del 7 Novembre 1913 riassume lo "Status quaestionis" della lunga e amara controversia; concludendo:

Archivio Saveriano Roma

"... pregandola a veder modo di promuovere, coll'alta autorità Sua, la soluzione che, a parer mio, potrebbe assicurare la vita e la prosperità di quell'Istituto, ottenendo dalla S. Congregazione di Propaganda che l'Ospedale di Ciumatien sia aggregato al Vicariato dell'Honan Occidentale...".

Rispondendo Mons. Conforti al Comm. Schiaparelli con lettera del 13 Novembre, dice tra l'altro:

"La ringrazio vivamente anche della nuova prova di bontà che ha voluto darmi colla profferta dell'Ospedale di Ciumatien, e ritengo inutile dirLe che tanto io che Mons. Calza, riconoscenti e grati, siamo disposti ad accettare l'obbligante esibizione, purché si riesca a superare le difficoltà, di indole canonica specialmente, che si potrebbero far sorgere. Per questo ho scritto tosto a l'Em. Card. Prefetto di Propaganda, che già so in massima pieno favorevole alla progettata cessione e, per meglio riescire nell'intento, mi sono prevalso dei buoni uffici del Sig. Barone Carlo Monti, Direttore Gen. del Fondo per il Culto...".

Infatti con la stessa data del 13 Novembre 1913 espone la questione al Barone Monti, al Card. Gotti, Prefetto di Propaganda Fide, e a Mons. Camillo Laurenti, Segretario, per avere direttive, inviando *"copia del carteggio passato tra il Presidente Generale dell'Associazione e Mons. Tacconi in merito alla questione, e da esso potrà formarsi un giusto concetto della cosa che non manca di gravità". "... Io mi limito a far presente il danno morale che ne deriverebbe a quelle lontane Missioni qualora non fosse possibile trovar modo di impedire che il detto Ospedale fosse chiuso per sempre...".*

Ci furono interventi di Mons. Tacconi, Vicario Ap. del Honan Meridionale, di Mons. Calza, dei Padri Gilardi e Armanasco; ricorsi a Propaganda, malintesi, chiarimenti, ecc.

Il 19 Giugno 1914, Mons. Conforti, scrivendo al Comm. Schiaparelli:

"Ho letto la lettera che la benemerita nostra Associazione intende scrivere a S. E. Mons. Tacconi, in ordine all'Ospedale di Ciumatien, e nulla posso eccepire circa la grave decisione che ha stabilito di prendere, come pure nulla ho da osservare in ordine al tenore dello scritto in parola. A Propaganda ho notificato ogni cosa e ritengo che si mostrerà estranea, come suol fare in simili casi, alle determinazioni che l'Associazione Nazionale ha creduto di prendere".

Archivio Saveriano Roma

Ma giustamente si trattava di ottenere dall'Ordinario del luogo: *"l'autorizzazione per compiervi debitamente il Sacro Ministero... Ora rifiutandosi Mons. Tacconi di concedere l'autorizzazione, la progettata cessione, di fatto, non avrà più effetto. In conseguenza di questo... ben prevedo che l'Associazione porterà altrove la sede dell'Ospedale..."* (Conforti al Card. Gotti 23 Luglio 1914).

In effetti il Cav. Bassi in data 27 Agosto 1914 annunziava a Mons. Conforti "che la questione di Ciumatien si è finalmente risolta in conformità delle proposte fatte dal Ministro a Pechino...

"Mons. Tacconi, ricevuta la nostra ultima diffida, e resosi conto finalmente della situazione, si rimise alla mediazione del R. Ministro a Pechino: il quale propose a Mgr. Tacconi l'acquisto dell'Ospedale, tal quale si trova, per la somma di L. 150.000, da pagarsi in tre rate annuali, con garanzia sopra una delle case di proprietà del Vicariato del Honan-Sud in Han-Kow... Resta ora che noi provvediamo a mostrare all'E.V. ed a Monsignor Calza la nostra gratitudine per averci, non senza gravissime noje, tanto efficacemente e benevolmente ajutati ad uscire dalla incresciosa questione... e questa Associazione penserà ora ad usufruire parte notevole del prezzo di Ciumatien per impiantare una buona clinica chirurgica a Chengchow...".

Mons. Conforti si fece un dovere di esprimere i suoi vivi ringraziamenti al Cav. Bassi e al Comm. Schiaparelli con lettere del 30 Agosto 1914:

"Soddisfo al dovere di ringraziarla ex corde per tutto quello che ha fatto nell'interesse del Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale. Avrei desiderato che l'esito avesse corrisposto pienamente all'aspettazione della S. V. e dell'Associazione, ma se questo non s'è ottenuto, non è dipeso dalla volontà dello scrivente e neppure di Mons. Calza, che nulla ha omesso per la buona riescita della cosa...".

In data 22 Giugno 1914, Mons. Tacconi, sottoponendo contrasti con Mons. Calza per questo affare alla riflessione di Mons. Conforti, aveva scritto:

"Perdoni, Eccellenza, quest'altro disturbo. Ho scritto all'E.V. perché V.E. mi sembra persona della cui correttezza, rettitudine e buona disposizione non si può dubitare...".

Archivio Saveriano Parma

La lunga questione si riteneva definitivamente chiusa in bellezza quando Mons. Conforti il 19 Marzo 1915 scriveva al Cav. Bassi per ringraziarlo *"della generosa profferta che mi fa a favore del costruendo Ospedale nel Vicariato Ap. dell'Honan Occidentale"*; e il giorno dopo al Comm. Schiaparelli per ringraziarlo *"del nuovo obbligante tratto di bontà verso la povera nostra Missione, in parte debitrice alla provvidenziale Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari all'Estero, del consolante sviluppo che ha preso..."*.

C) Assistenza all'Ospedale Italiano di Tientsin e morte del Senatore Schiaparelli

In data 23 Marzo 1922 Mons. Conforti assicurava il Comm. Schiaparelli che avrebbe interposto i suoi buoni uffici presso la Congr. di Propaganda Fide per una questione che interessava l'Associazione Nazionale.

In effetti il 4 Aprile 1922 egli scriveva al Card. van Rossum, Prefetto:

> *"... (l'Associazione) tiene a Tientsin un Ospedale che per l'assistenza agli infermi vorrebbe affidare alle Missionarie Francescane d'Egitto e per la direzione spirituale ad un Missionario dell'Istituto Parmense, ora degente nel Vicariato Apostolico del Honan Occidentale... Mons. Calza, interrogato al riguardo, non solo nulla avrebbe da eccepire al desiderio dell'Associazione Nazionale suddetta, da cui più di una volta è stato beneficato pel suo Vicariato. Egli quindi, nulla ostando da parte di codesta Sacra Congregazione, sarebbe ben lieto di destinare a Tientsin un suo Missionario bisognoso di cura, il quale potrebbe attendere a rimettersi in forze e nel tempo stesso prestare l'opera sua in pro di quei poveri infermi..."*.

Tardando la risposta, Mons. Conforti, dietro insistenza del Comm. Schiaparelli, tornò a scrivere, il 19 maggio, a Roma. Dovendo Propaganda Fide interrogare in proposito l'Ordinario di Tientsin in Cina, potè rispondere a Mons. Conforti solo il 22 Maggio 1922 per notificargli che le Suore erano state "autorizzate ad assumere la direzione dell'Ospedale di Tientsin; circa il Cappellano, la nomina spetta al Vicario Ap. di Tientsin, e

Archivio Saveriano Roma

quindi basta che venga un'intesa tra Mons. Calza e Mons. De Vienne, e non vi sarà difficoltà... " tanto più che egli scrive di non avere altri Sacerdoti disponibili per l'assistenza religiosa delle Suore dell'Ospedale italiano".

Mons. Conforti trasmise il 10 Giugno le notizie al Comm. Schiaparelli che risponde da Torino il 14 Giugno per ringraziarlo e per avvisarlo che le Suore partiranno con la nave in Agosto e quindi il Padre si faccia trovare a Tientsin per la fine di Settembre. E aggiunge:

"A quei sentimenti di venerazione che da molti anni ci univano all'E.V. Rev.ma si aggiunge ora un particolare sentimento di gratitudine che sempre più ci lega alla persona di V.E. ed al Vicariato del Honan Occidentale, pel quale sempre più ci proponiamo di fare tutto ciò che le nostre modeste forze ci potranno consentire".

Il Cappellano designato da Mons. Calza fu il P. Alfredo Giov. Popoli, già Rettore del Seminario a Chengchow. Ufficialmente l'Ospedale Cattolico Italiano venne inaugurato il 2 Dicembre 1922. Durante l'anno 1923 P. Popoli dovette abbandonare per qualche tempo Tientsin per recarsi a Han-Kow presso Sua Eccellenza il Delegato Apostolico Mons. Celso Costantini, perché nominato Segretario della Conferenza preparatoria al Sinodo Gen. della Cina (e poi sarà uno di quelli che stenderà i Canoni del Primo Concilio Cinese di Shanghai nel 1924, e di cui operò come Segretario e "Notaro").

Il proposito di costruire un Ospedale Italiano a Tientsin nasce nel 1912 quando il Governo Italiano faceva dono a l'Associazione Nazionale di un terreno con l'obbligo di far sorgere l'Ospedale. L'inizio della costruzione risale al Marzo 1914, ma per la guerra i lavori furono prima sospesi per 2 anni fino a Maggio 1916, poi portati a compimento.

L'Associazione Nazionale e il Comm. Schiaparelli continuarono a beneficare le Missioni dell'Istituto; e Mons. Conforti e i Missionari tutti furono ben lieti quando il Governo Italiano lo annoverò nel 1924 fra i Senatori. Il Fondatore non mancò di fargli pervenire, anche a nome dell'Istituto, sincere e cordiali congratulazioni, e continuò la corrispondenza con il Senatore Schiaparelli anche per affari riguardanti la Legazione di Pechino o l'Ospedale di Tientsin. Fino al 14 Febbraio 1928 quando all'età di 72 anni

Archivio Saveriano Roma

egli morì a Torino. Mons. Conforti mandò un telegramma di condoglianza alla Presidenza dell'Associazione.

Alla Direzione dell'Ospedale di Tientsin rimasero ininterrottamente per 30 anni, fino al 1952, sia le ottime Suore Francescane d'Egitto e sia i Cappellani Saveriani (dopo P. Popoli, richiamato in Italia per la Direzione della Casa Madre, si susseguirono i Padri Chieli, Dagnino, Munaretti, Capra, Vaccari, Lampis, Emaldi ecc.), fino a quando cioè i Comunisti di Mao-tse-tong non processarono ed espulsero tutti.

LA SECONDA MISSIONE IN CINA CON P. ASSUERO BASSI PREFETTO APOSTOLICO

Ho accennato fino ad ora di preferenza della contrastata Missione del Honan Occidentale (1904) realizzata prima in Prefettura Apostolica del Honan Occidentale (1906) e poi in Vicariato con Mons. Luigi Calza Primo Vescovo Vicario Apostolico (1912).

Davanti all'estensione immensa di quel Vicariato, bisognoso di "fondare" la Chiesa locale con le indispensabili Chiese, Oratori, Residenze, Scuole, Ospedali, Orfanotrofi, Seminari, si accompagnava anche sempre il problema della esiguità del numero dei Missionari. Purtroppo alcune morti premature in Cina, la defezione di non pochi Aspiranti e anzi la mancanza di reclute all'Apostolato per la chiusura della prima Scuola Apostolica in Parma, aveva bloccata la crescita desiderata; così che con la partenza nel Settembre del 1912 del solo P. Binaschi (che si era accompagnato a Mons. Calza che ritornava in Cina dopo la Consacrazione Episcopale), Mons. Conforti dovette aspettare più di due anni per mandare in Cina solo altri due Missionari nel Dicembre 1914 (i PP. Popoli e Bertogalli) quando la Guerra Mondiale in Europa era avanzata. Poi per l'entrata nel 1915 in guerra anche dell'Italia, il blocco fu completo per il richiamo alle armi degli Aspiranti. E Mons. Conforti dovette attendere altri 7 anni per poter mandare un solo nuovo Missionario nel 1921 con le Madri Canossiane di Pavia (Padre Giovanni Gazza).

Archivio Saveriano Roma

Grazie a Dio però, con la riapertura della Scuola Apostolica prima a Parma e poi a Vicenza, e l'inizio del noviziato regolare, la recluta delle vocazioni Missionarie veniva a farsi consistente; e Mons. Conforti, mentre nello spazio di 17 anni (1914-1921) aveva potuto inviare in Cina solo 19 Missionari (di cui però purtroppo *2 morirono* poco dopo l'arrivo in Cina (PP. Dagnino V. e Di Natale); 2 *uscirono* (PP. Pucci e Guareschi); *3 furono chiamati* in Italia (PP. Sartori, Bonardi, Uccelli); ora, nei soli 10 anni prima della morte (1922-1931), *consacrò* 44 nuovi Sacerdoti; e pur trattenendone alcuni per i bisogni della Casa Madre e delle Case filiali, complessivamente consegnò il Crocifisso di partenti a ben *31 nuovi Missionari,* lasciando 4 Scuole Apostoliche con 100 Apostolini e con Noviziato e Studentato pieni di Allievi; così che il successore P. Dagnino poté inviare in missione in soli 8 anni (dal 1932 al 1939) ben 38 Missionari.

Le missioni fondate da Mons. Conforti e affidate all'Istituto erano diventate 2: Chengchow e Loyang.

Egli fin dal 1925 aveva cominciato a domandare a Propaganda Fide la divisione del Vicariato Apostolico di Chengchow per una nuova Circoscrizione Ecclesiastica: la Prefettura Apostolica di Loyang. Si era deciso a fare ufficialmente e d'urgenza la domanda di divisione anche perché gli era stato riferito che Propaganda Fide era pressata da vari Istituti per avere Missioni in Cina anche nel Honan, con personale numeroso subito disponibile (il Verbo Divino, gli Agostiniani Recolletti Spagnoli ecc.).

La lettera di Mons. Conforti al Card. Van Rossum è del 29 Aprile 1925. La risposta si fece attendere fino al 7 Luglio ed è impietosa: praticamente era già stata decisa la divisione affidando metà del Vicariato di Chengchow ad altro Istituto, non per diffida del nostro Istituto, ma per constatata mancanza di Missionari disponibili (ufficialmente erano solo 16 nel vasto territorio e con 9 milioni di abitanti), senza neppure un Sacerdote Cinese.

Mons. Conforti, rispondendo in data 14 Luglio 1925 alla lettera del Cardinale, insiste nel magnificare l'opera dei suoi Missionari e le grandi realizzazioni, e circa il numero di Missionari assicura che in breve ne saranno mandati molti perché le scuole sono piene. Va anche personalmente a Roma sia per portare la lettera e sia per appoggiare di persona quanto aveva scritto.

Archivio Saveriano Roma

Il Cardinale e Segretario sono in ferie "ad aquas" , ma avvicina altri. La risposta viene solo il 23 Novembre 1925 con la quale Propaganda da atto alla richiesta di Mons. Conforti, raccomandandoGli però di far intensificare le opere del Vicariato, crescere il numero delle Religiose, dei Catechisti e dei Maestri.

A sorpresa il 29 Maggio 1927 Mons. Conforti fa domanda a Propaganda per avere una nuova Missione in Africa, nel Cameroun; e la giustifica con la ragione che vi sono degli Allievi che preferiscono l'Africa alla Cina. La risposta del Cardinale è del 18 Giugno 1927 per un chiaro "no" in vista della progettata divisione di quella del Honan Occidentale.

La questione della divisione della Missione con affidamento al nostro Istituto anche della nuova, si risolve solo con l'andata di Mons. Conforti in Cina per la Visita Canonica: per l'occasione non solo Mons. Calza controfirma la richiesta a Propaganda (anzi ufficialmente è il Vescovo Vic. Apostolico che propone), ma lo stesso Delegato Apostolico - dopo il suo incontro a Pechino con Mons. Conforti di passaggio per rientrare in Italia con la Transiberiana - diede il voto favorevole e inoltrò la richiesta.

Mons. Conforti aveva da sempre desiderato di andare in visita ai suoi Missionari in Cina; ma prima la Prima Guerra Mondiale del 1915-18, poi le varie rivoluzioni in Russia e in Cina e anche impegni pastorali a Parma ne avevano sempre rimandata l'attuazione. Ma davanti all'urgenza di venire incontro a richieste dei Missionari e sanare (o chiarire) situazioni, riuscì a rompere gli indugi e fissò la partenza da Marsiglia sul Paul Lecat il 19 Settembre 1928, giungendo in Cina alla fine di Ottobre a Shanghai, accompagnato dai PP. Bonardi e Ferrari Nino. (Nel Volume, alla Parte VIII, sono descritti minutamente i giorni e le ore del Fondatore nei 100 giorni di andata, permanenza e ritorno a Parma il 28 Dicembre 1928).

Mons. Conforti in Febbraio 1929 si recò a Roma e in data 27 Febbraio presentò al Card. Van Rossum copia del progetto di divisione, accolto in pieno da Propaganda che in data 18 Maggio 1929 comunicava a Mons. Conforti la decisione sulla divisione, con la creazione sulla Prefettura Apostolica di Loyang affidata alla Pia Società di S. Francesco Saverio.

Archivio Saveriano Roma

L'anno dopo, il 29 Gennaio 1930, Propaganda emanava il Decreto per la nomina di P. Assuero Bassi a Prefetto Apostolico di Loyang.

L'AMARO CALICE DI UN "MEMORIALE"

Nell'APPENDICE XIII (parte VIII di questo volume, 912) viene riprodotto il "MEMORIALE" firmato da mons. Calza e da i suoi Consiglieri, e spedito a Mons. Conforti, e giunto a Parma quando il Fondatore aveva già scritto lettere a mons. Calza e a tutti i suoi Missionari al chiudersi della Visita Canonica in Cina.

Fu una amara sorpresa per il Fondatore e un acuto dolore per la sua anima delicata e retta: non solo per il tempo e il modo, ma soprattutto per il contenuto, che passava i limiti del rispetto e della convenienza, con pretenziose richieste e intimazioni che non avevano nulla a che fare con le rette intenzioni dichiarate prima, durante e dopo.

Cosa era successo?

1. Mons. Calza aveva certo i suoi limiti, che ogni tanto facevano capolino senza che lui se ne accorgesse, ma era amato e rispettato e ammirato da tutti per il suo zelo, la sua rettitudine, la sua vita austera e la sua vita di preghiera; ma negli ultimi tempi però accennava a qualche stanchezza (da 18 anni - dal 1912 al 1929 - non era mai tornato in Italia a riposarsi un pò), si era fatto prendere da eccessive preoccupazioni di allargare in tempi brevi le attività e le opere per consolidare il Vicariato, nonostante le raccomandazioni venutegli da Propaganda, Delegazione Apostolica, Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari e dallo stesso Fondatore di far le cose a passo giusto.
   Per Mons. Conforti - che lo aveva educato e messo a capo della Comunità di Missione, e lo aveva proposto come primo Vicario Apostolico e lo aveva consacrato Vescovo a Parma - la stima, rispetto, amore paterno per lui non volevano diminuire; ma si dovevano aggiornare le cose senza menomare la giusta autorità, fino al punto di proporre come nuovo Superiore Religioso di Missione il P. Amatore Dagnino, a Mons. Calza assai

Archivio Saveriano Roma

gradito, anche se P. Dagnino era tornato in Italia appena da 3 anni per le cariche di Rettore della Scuola Ap. di Poggio S. Marcello, e di Consultore Generale, fosse di salute cagionevole e avesse il Papà quasi novantenne all'Istituto di Parma.

2. P. Eugeni Pelerzi, da sempre, era stato il Missionario ideale, specialmente dopo che era stato nominato Direttore del Distretto di Loyang. I suoi giri di Missione "Inter gentes" raccontati su "Fede e Civiltà", come i vari libri che egli scriveva (spesso traducendoli...), erano divorati dai lettori, anche se - ci se ne accorse - tante volte aggiungeva poesia e inventiva e cadeva nel protagonismo... sostituendosi ad altri Confratelli "ad majorem Dei gloriam!"
   Quando nel 1925 tornò in Italia, il Fondatore lo nominò temporaneamente Rettore della nuova Casa Apostolica di Poggio S. Marcello; e si prestò accondiscendente nel raccomandarlo e presentarlo a Roma a persone del Governo per ottenere certi benefici in Missione, prima che nel 1926 ripartisse per la Cina. E Mons. Calza, davanti a gravi difficoltà economiche della Missione, se lo scelse come *alter ego* nella conduzione finanziaria, suscitando aspri contrasti.
3. Purtroppo a dar mano a questo clima di contrasti, c'era pure il P. Giovanni Gazza, allora Rettore del Seminario, Consultore e Segretario del Vescovo, ed estensore di tutti i documenti e le proposte e le inchieste e fedelissimo al suo Superiore Ecclesiastico, con una punta di "rivalsa" verso l'Istituto e il Fondatore perché non erano state subito accolte, quasi ad occhi chiusi, sue generose proposte relative al Seminario e al progettato Noviziato Cinese.
4. I giovani Missionari, già compagni di Noviziato e di Scuola a Parma e già operai di prima linea nelle varie Residenze, furono felici di ritrovarsi insieme in gioiosa fraternità in occasione della Visita del Fondatore. Da Mons. Calza e i PP. Pelerzi e Gazza invece questi incontri erano sospetti di critica e ribellione proprio perché lo scambio di idee vertevano sul cambiamento di stile di vita necessario per una serena convivenza e un fecondo lavoro missionario. Scriveva P. Bassi a P. Amatore Dagnino: "*Mons. Calza è una Santa persona, tu lo conosci bene come me; ma avendo il Pelerzi e il Gazza come sai, egli stesso si attira degli odi e dei malcontenti...*".

Archivio Saveriano Roma

E P. Bonardi, in lettera del 2 Dicembre 1928 da Chengchow a P. Popoli a Parma, afferma: "*Ho accennato alla opposizione. È fatta da tre: Mons. Calza apparente, P. Pelerzi parlante, e P. Gazza movente tutto. S. E. Mons. Conforti se ne è trovato malissimo…*".

5. Il Fondatore, in lettera a Mons. Calza del 1.° Febbraio 1929 (vedi nel Testo a pagina 903), esprime tutto il suo dolore per il tono con cui è redatto un "MEMORIALE", dattilografato di 11 pagine, scritto da P. Gazza e riflettente:
   a) sia in parte le proprie idee (comprese quelle di "rivalsa");
   b) sia quelle del Vescovo ossessionato dal fatto che dopo 24 anni lo si doveva togliere (in base alle Costituzioni e per volere di Propaganda) da Superiore Religioso, mentre egli era abituato fin da principio a fare e comandare tutto e sempre da solo, senza controllo operativo, disciplinare ed economico;
   c) sia infine dalle idee di P. Pelerzi che era il factotum-esecutore per la conduzione economica, ed era contrario, come il Vescovo, ad ogni innovazione portata dai giovani Missionari del Vicariato.

Il "MEMORIALE" era stato sottoscritto dal Vescovo e dai suoi Consultori in data 3 Gennaio 1929 e spedito a Mons. Conforti con lettera accompagnatoria del 4 Gennaio 1929 dallo stesso Mons. Calza.

Anche se Mons. Calza, conscio almeno in parte della gravità dell'atto, cerca nella lettera accompagnatoria di attenuare la gravità di affermazioni e richieste, e protesta la sua redditudine, pure davanti alla faziosità del documento, resta nella storia della Congregazione una ferita mai rimarginata nel cuore del Fondatore, nonostante la difesa di Mons. Calza e P. Pelerzi per aver provocato quel polverone e reso offesa e dispiacere a Mons. Conforti.

Per capire la "*Triade dominante*": nella scelta del nuovo Superiore Religioso durante la Visita del Fondatore, P. Pelerzi diede il voto a P. Gazza, e P Gazza lo diede al solo P. Pelerzi, mentre Mons. Calza, in lettera a parte, indicò solo i nomi di P. Pelerzi e P. Gazza come candidati alla carica di Superiore Religioso: che voleva dire continuare a governare per interposta persona! Pensare che di tutti gli altri Missionari interrogati durante la Visita Canonica, nessuno aveva fatto quei due nomi!

Archivio Saveriano Roma

6. Mi sia permesso dire anche questo: morto il Fondatore ed eletto il P. Dagnino Amatore come Superiore Generale (1932), a succedergli nella carica di Superiore Religioso di Missione, fu scelto il P. Giovanni Gazza, molto bene accetto a Mons. Calza che con Lui tornò in Missione dopo il 2° Capitolo Generale con un bel gruppo di nuovi Missionari per Chengchow e Loyang.

A principio tutto andò a gonfie vele; ma quando P. Gazza, per i doveri inerenti alla sua carica e responsabilità, cominciò ad agire in sintonia con le direttive della Direzione Generale sui problemi disciplinari ed economici, suggerendo al Vescovo, con il dovuto rispetto e pazienza, modi, tempi e persone... cominciarono le freddezze e le opposizioni. Ed io, che nel 1936-1937 nella Domus a Chengchow ero richiesto dal Superiore o dal Vescovo di preparare e dattilografare determinati documenti di nomine, facoltà, lavoro missionario, mi sono trovato, più volte, davanti a pareri discordanti fra le 2 Autorità; e P.Gazza sconsolato mi diceva: "Non c'è niente da fare!". Certo non avrebbe più scritto un MEMORIALE per i begli occhi di P. Pelerzi e Mons. Calza, e per certe sue vedute preconcette!

Termino con il seguente episodio: durante il Concentramento del Vescovo e dei Padri del Vicariato di Chengchow a Neihsiang (giugno 1942-1944) e ormai riviste le cose con oggettività... libero dai condizionamenti di P. Pelerzi (morto a Tientsin il 5 Luglio 1942) e di P. Gazza (a Parma come Segretario Generale), Mons. Calza, in uno sfogo di sincerità e verità, esclamò: "Che cosa poi mi fecero firmare...!".

L'eroicità delle virtù del prossimo *Beato Guido Maria Conforti* la vedemmo anche nell'abbraccio che Egli diede a Mons. Calza al suo arrivo dalla Cina alla stazione di Parma alle 11,55 del 17 Novembre 1930, e le parole affettuose che gli rivolse nell'Accademia del pomeriggio in Casamadre. Così sanno fare i Santi!

Roma, 8 settembre 1995
65° Anniversario della mia Professione Perpetua
a Parma nelle mani del Fondatore

P. Franco Teodori, s. x.

Archivio Saveriano Roma

CRONOGRAFIA SAVERIANA

Il primo tentativo a stampa di *Cronologia Saveriana* ad uso dei missionari figli di Mons. Conforti, lo tentai - su richiesta di Superiori e Confratelli - il 30 Giugno 1961 con il 1° numero di "*Anagrafe Saveriana*".

Infatti la Prima Parte, di complessive pag. 78, conteneva:

1° I dati biografici del Servo di Dio Guido Maria Conforti;

2° Serie cronologica della fondazione delle Case Saveriane;

3° Cronologia e sviluppi degli inizi delle Missioni Saveriane;

4° Elenco cronologico delle partenze per le Missioni.

Due anni dopo, con dati riferentesi al 31 Dicembre 1963, si sentì il bisogno di aggiornare l'Anagrafe dato il fiorire, in poco tempo, dei Professi (dal n. 850 si era arrivati al n. 1014). Per l'occasione, con i dati dei nuovi Professi e l'aggiornamento o rettifiche dei vecchi, furono riviste e precisate le Serie cronologiche della fondazione delle Case, gli inizi e sviluppi delle Missioni Saveriane, e le partenze per le Missioni.

In fondo al volume potei aggiungere, contenuto in 10 pagine, un "*Quadro Statistico*" dall'anno di fondazione 1895 all'anno 1963.

Tutta la parte invece - ampia 53 pagine -, riguardante "*I dati anagrafici del Servo di Dio Guido Maria Conforti*" non si sentì il bisogno di ristamparla nell'Anagrafe Saveriana.

Quando nel Capitolo Generale del 1961 ebbi la raccomandazione di portare a conoscenza dei Saveriani (con prudenza, d'intesa con il Postulatore e la stessa Congregazione dei Santi) alcuni testi del Fondatore, cominciai a pubblicare su "*Vita Saveriana*" le lettere al Prefetto di Propaganda Fide Card. Ledochowski, che raccolsi poi in volume "*La parola del Fondatore*" (1966) che comprendeva anche le Conferenze del Fondatore ai Novizi del 1921 e i Discorsi ai Partenti (dal 1899 al 1931). E quando nel 1967-77 e seg.. iniziai la pubblicazione delle "*Lettere a Mons. Calza*" (un volume) e "*Lettere ai Saveriani*" (due volumi), non si sentì il bisogno di rifare la "*Cronografia*" perché era sufficiente quella stampata sull'Anagrafe Saveriana del 1961.

La cosa cambiò aspetto quando cominciai a pubblicare successivamente i vari volumi: perché la premessa *Cronografica* veniva a rispecchiare anche l'oggetto unitario dell'argomento trattato nel volume. Così:

1 Per il volume "*Unione Missionaria del Clero*" (1978), vengono premessi, con i dati essenziali della vita di Mons. Conforti, la sua attività come collaboratore di P. Manna alla fondazione e approvazione dell'Unione Missionaria (1916), la sua nomina a 1° Presidente dell'Unione (1918), gli sviluppi dell'Unione, fino agli inizi dei Processi di Beatificazione dei due Servi di Dio Mons. Conforti (18 Marzo 1941) e di P. Manna (4 Maggio 1974).

Archivio Saveriano Roma

2 Il volume delle "*Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*" contiene i dati biografici di Mons. Conforti assieme a quelli di Mons. Chieppi, di Don Giuseppe Parma, della Madre Eugenia Picco, della fondazione della Congregazione con attività e sviluppi fino al 1979.

3 Per il volume "*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*", è accennata la vicenda di Andrea Ferrari dalla nascita (1850), Ordinazione (1873), Rettore del Seminario (1876), Vescovo di Guastalla (1890) e poi di Como (1891); e quella di Conforti dalla nascita (1865), entrata in Seminario (1976), Ordinazione (1888), Canonico della Cattedrale (1892).

4 Per i 4 volumi dell'Opera *"Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario"*, viene sottolineata la nomina di Mons. Magani a Vescovo di Parma (1893) e successiva scelta fatta da lui di Conforti a Delegato Vescovile e poi Pro-Vicario Generale (1894) e infine Vicario Generale (1896); mentre Conforti fondava il Seminario di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli (1895), lo trasformava in Congregazione religiosa con voti (1898) e inviava i primi 2 Missionari in Cina (1899), chiudendo questo primo esperimento nel 1902.

5 Per i 3 volumi dell'Opera "*Conforti Arcivescovo di Ravenna*" nella Cronografia vengono scandite le varie tappe: la nomina (22 Maggio 1902), la consacrazione Episcopale a Roma (11 Giugno 1902), il Primo Pontificale a Parma (29 Giugno 1902), l'Ingresso solenne a Ravenna (6 Gennaio 1903), le varie attività, i discorsi, l'indizione della Visita Pastorale e lo svolgimento di essa nelle parrocchie di Città e del Vicariato di Argenta, le difficoltà per la salute e la rinuncia alla Sede accettata da S. Pio X (12 Ottobre 1904), il discorso sull'Immacolata nel 50° Anniversario della Definizione dogmatica, l'Amministrazione Apostolica di Ravenna fino al 25 Giugno 1905, con le ultime raccomandazioni e Addio.

6 Questo volume del "*Centenario Saveriano*" vuole mettere in rilievo alcuni lati della sua Opera multiforme di

a) *Fondatore delle 2 Missioni del Honan in Cina* (Chengchow e Loyang) con le molteplici intense relazioni con Propaganda Fide, con i Missionari di Milano, con la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero

b) *Legislatore*, scrivendo le Regole e Costituzioni, approvate poi da Roma nel 1920 in occasione del XXV Anniversario di fondazione dell'Istituto

c) *Realizzatore*, oltre che della Casa Madre, anche delle Scuole Apostoliche di Parma, Vicenza, Poggio S. Marcello, Grumone, Vallo della Lucania

Archivio Saveriano Roma

d) *Visitatore delle Missioni* nel 1928 e *Presidente del Primo Capitolo Generale* del 1929 con il ritocco delle Regole e l'approvazione del Regolamento del Superiore Religioso di Missione

Dato che le molteplici attività di Mons. Conforti riferite in questo volume vengono svolte in tempi diversi ma che spesso si intersecano uno con l'altro, è sembrato opportuno semplificare offrendo una *Cronologia unitaria progressiva* degli avvenimenti nell'arco di tempo 1903-1931.

Anno 1903

13 Maggio: Lettera a Mons. Luigi Veccia, Segretario di Propaganda, per sollecitare l'assegnazione del campo di lavoro ai 4 Missionari in attesa di partire.

14 Maggio: Lettera al Card. Girolamo Gotti, Prefetto di Propaganda Fide, per rinnovare la preghiera per i giovani Missionari *da più di un anno attendono la loro destinazione per le lontane contrade della Cina*".

20 Maggio: Card. Gotti risponde a Conforti per "*assicurarla che questa S. Congregazione si sta occupando della domanda dei 4 missionari dell'Istituto Emiliano di Parma, che bramano di essere mandati in Cina*".

28 Agosto: Conforti torna ad insistere con il Card. Gotti per la partenza dei missionari: "*Se le Missioni della Cina offrono per questo difficoltà, si compiaccia di mandarli altrove, ma deh! non voglia più a lungo far loro desiderare la partenza*".

31 Agosto: Il Card. Gotti a Conforti per invitarlo a mettersi in relazione diretta con Mons. Volonteri, Vicario Apostolico del Honan Merid. in Cina; "*Egli è disposto ad accogliere nel suo vastissimo Vicariato i quattro o cinque alunni del Seminario Emiliano, che già da parecchi mesi sono pronti a partire per le missioni della Cina*".

1 Settembre: Mons. Conforti ritorna a Ravenna dopo il *"il riposo mancato"* a Parma e nel Bergamasco.

2 Settembre: *Lettera a Mons. Simone Volonteri a Milano per riferirgli circa l'indicazione del Card. di Propaganda sui missionari disposti a partire*

23 Settembre: Lettere al Vescovo di Parma relativa *"al regolamento notevolmente ampliato e modificato in guisa da servire in seguito alle molteplici esigenze di una Congregazione"*.

27 Settembre: Mons. Conforti va a Roma da Ravenna per presentare, tra l'altro, il nuovo Regolamento a Propaganda.

28 Settembre: Mons. Magani, rispondendo a Mons. Conforti circa le Regole nuove che gli ha sottoposte:
"Che ho lette e rilette. Esse sono frutto degli studi d'una persona pratica in *subiecta materia*, e d'un'audacia santa, innamorata del bene".

24 Ottobre: Mons. Volonteri dichiara a Mons. Conforti la sua contrarietà alla divisione prospettata del Honan Occidentale in ragione soprattutto della conseguente diminuzione della già scarsa Allocazione annuale dei Consigli di Lione e Parigi.

Archivio Saveriano Roma

26 Ottobre: Lettera al Card. Ferrari di Milano, per riferirgli che Mons. Volonteri "*non sa rassegnarsi alla divisione del suo Vicariato Apostolico, già stabilita dalla Sacra Congregazione di Propaganda a favore dell'umile Istituto Parmense delle Missioni tra gli infedeli*".

28 ottobre: Il Card. Ferrari a Mons. Conforti: "*Mons. Volonteri, come V.E. avrà già conosciuto, è un sant'uomo, ma un po' a modo suo. Mi è stato d'attorno con varie istanze perché io scrivessi al Card. Gotti pregandolo di desistere dal pensiero di dividere il Vicariato Ap....*"

4 Novembre: Il Card. Gotti a Conforti: *"All'ultima sua trovai unita una lettera di Mons. Volonteri, il quale ripete difficoltà senza importanza. In queste opposizioni di lui io vedo una prova del bene che deriverà dalla risoluzione presa da questa S. Congregazione. Perciò resta fermo ciò che fu stabilito intorno alla partenza degli alunni del Collegio di Parma per la Cina".*

21 Novembre: Lettera di Mons. Volonteri a Conforti per fissare particolari del viaggio verso la Cina e per assicurare che avendo Propaganda dichiarato che la divisione del Vicariato non avverrà né adesso né dopo per molti anni, il problema finanziario era superato.
I Padri Calza e Sartori scrivono per la rinnovazione dei voti.

23 Novembre: Lettera al Card. Gotti con copia della lettera del 21 Novembre ricevuta da Mons. Volonteri.

25 Novembre: Lettera a D. Pellegri per spedizione denaro e richieste per l'emissione dei Voti degli Allievi a Parma.

30 Novembre: Lettera a D. Pellegri a completamento precedente
Lettera ai Padri Luigi Calza e Antonio Sartori per la rinnovazione dei Voti Biennali.

3 Dicembre: Lettera al Card. Gotti in riferimento alla precedente del 23 Novembre e alla privata udienza avuta nella quale si accennò a incresciosi incidenti.

4 Dicembre: Lettera al Card. Gotti in attesa di una risposta: "*per amore di Dio e per quanto può starLe a cuore la tranquillità d'animo dello scrivente, che, anche per altri motivi, è ora profondamente angustiato ed afflitto*".

13 Dicembre: A sera parte per Roma a risolvere personalmente i problemi dei Missionari partenti e della Missione in Cina.

14 Dicembre: Mons. Conforti si reca a Propaganda Fide: tutto è chiarito secondo quanto da tempo si era stabilito circa la Cina
Lettera a D. Pellegri per riferirgli: "*I nostri giovani partiranno con Monsignore ai 20 del prossimo Gennaio; sarà loro in seguito affidato qualche distretto da evangelizzare, distretto che verrà poi eretto in Prefettura e poscia in Vicariato Apostolico*".
Lettera del Card. Gotti che conferma e spiega quanto detto a voce.

20 Dicembre: Lettera a D. Pellegri per l'affare della nuova missione.

21 Dicembre: Lettera al Sen. A. Lampertico, Presidente Associazione per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, mentre lo ringrazia per il dono di una preziosa collezione di oggetti cinesi fattagli due anni prima, lo prega di un sussidio per coprire le spese che dovrà fare con la prossima partenza dei Missionari.
Lettera al Comm. E. Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, per implorare un sussidio straordinario.

Archivio Saveriano Roma

24 Dicembre: Lettera di Mons. Volonteri a Mons. Conforti che riconferma i suoi punti di vista e la versione antica.

Fine Dicembre: Esce, come *Primo Numero Saggio* la Rivista dell'Istituto Missioni Estere di Parma "*Fede e Civiltà*" con la notizia della partenza di cinque nuovi Missionari per la Cina, destinati al Vicariato Apostolico del Honan Meridionale di Mons. Volonteri...

Anno 1904

5 Gennaio: Lettera di Mons. Volonteri a Mons. Conforti da Milano.

13 Gennaio: Lettera a D. Pellegri per fissare data suo arrivo a Parma e problemi legati alla partenza dei 5 per le Missioni.

15 Gennaio: Mons. Conforti, da Ravenna, con il treno del mattino va a Parma.

18 Gennaio: *Cattedra di S. Pietro*: Mons. Conforti impone il Crocifisso ai 4 Padri partenti Luigi Calza, Antonio Sartori, Giovanni Bonardi, Giuseppe Brambilla, che poi accompagna fino a Piacenza. Essi proseguono per Genova dove, assieme a Mons. Volonteri, s'imbarcano sul Piroscafo Roon, che salpa il 21 Gennaio.

20 Gennaio: I Padri Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla da Genova scrivono lettera cumulativa ai "*Genitori, Amici, Benefattori*".

21 Gennaio: La nave "*Roon*" parte da Genova con a bordo Mons. Volonteri e i 4 Padri Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla.
Da Aden: P. Brambilla fa giungere Diario di Bordo.
Da Colombo, P. Brambilla: Diario di Bordo.

28 Gennaio: Lettera di A. Merloni, Presidente Sezione Bologna dell'Associazione Nazionale, a Conforti per la creazione di un Comitato a Ravenna.

12 Febbraio: Lettera di P. Bonardi da Singapore a Mons. Conforti: parla del passaggio a Colombo, Penang e Singapore. "*Mons. Volonteri è pieno di riguardi verso di noi e ci insegna il cinese con ogni premura: insiste sempre perché scriviamo a Vostra Ecc. che ci mandi subito la facoltà di Miss. Apost.*".
Lettera di Schiaparelli a Mons. Conforti per dono di lire cinquemila come rimborso spese viaggio Missionari incontrati a Genova.

23 Febbraio: Lettera cumulativa dei PP. Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla a Mons. Conforti, giunti a Shanghai.

29 Febbraio: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti: da Hankow: "*... Il P. Bricco ci ha parlato del Honan, della divisione del Vicariato, mostrandola come la cosa più naturale del mondo*".

7 Marzo: Lettera di Conforti a Schiaparelli per un incontro a Torino.

12 Marzo: I padri Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla arrivano nella residenza centrale di Kin-Kia-Kan.

18 Marzo: P. Calza scrive a Mons. Conforti da Kin Kia Kan: "*.. la provincia del Honan Meridionale è larga e lunga e popolata. Il bisogno di Missionari è sentito fortemente, specialmente nella parte occidentale che verrà assegnata al nostro povero Istituto se il Signore vorrà benedire le nostre sante intenzioni*".

Archivio Saveriano Roma

8 Aprile: Mons. Volonteri a P. Roncari, Superiore di Milano:
"Se dunque non si può ottenere l'unione di Parma con S. Calocero: che secondo me sarebbe in bene dell'Honan, ed a gran vantaggio di S. Calocero...è meglio dividere mentre io vivo; ossia il più presto possibile, giacché sono in età di troppo avanzata.
Nel caso si faccia ora la divisione, già io proposi a quei di Parma le tre Prefetture all'Occidente, di Honafu, San-tchou, Ju-tchou, che per mancanza di soggetti non furono ancora evangelizzate...".

13 Aprile: Lettera di Mons. Volonteri a Mons. Conforti per la divisione immediata.

14 Aprile: Lettera di Mons. Volonteri al Card. Gotti per la pronta divisione.

24 Aprile: P. Bonardi a Mons. Conforti relativa alla divisione.

26 Aprile: P. Calza scrive a Mons. Conforti con notizie dei Confratelli e proposta di divisione.

10 Maggio: P. Calza a Mons. Conforti riferisce sul giudizio favorevole dei Padri di Milano circa la divisione con a capo il Pro-Vicario P. Cattaneo.

Maggio: Mons. Conforti ringrazia il Presidente dell'Opera della Propagazione della Fede di Lione per l'offerta di L.3.200 ricevuta dal Superiore del Seminario di S. Calocero di Milano.

24 Giugno: P. Bonardi scrive a Mons. Conforti confermando che fino allora nessuna lettera del Fondatore era pervenuta nelle loro mani, con immenso dolore.

17 Gennaio: Nella Cappella della Casa Madre, riceve la Professione religiosa di 4 alunni: Pelerzi, Dagnino Vincenzo, Peviani e Mazzetti.

1 Luglio: Lettera di Mons. Conforti a P. Calza in risposta a lettere spedite lungo il viaggio e all'arrivo in Cina, e per comunicargli notizie dell'Istituto. E aggiunge: *"Recitano di gran cuore ogni giorno le preghiere per l'aumento delle vocazioni apostoliche".*

2 Luglio: 1. Mons. Conforti riferisce al Card. Gotti che i Missionari sono arrivati felicemente in Missione e attendono la patente di Missionari Apostolici.
2. Accenna al piano di cedere i territori di Shanchow, Honanfu e Zuchow, ma anche i Missionari di Milano propendono per cedere anche Shuchow ove vi sono famiglie cristiane e possibilità di comunicazione con la Ferrovia. E manda una carta topografica.
3. *"Ed ora oso pregarla nuovamente a voler approvare il Regolamento dell'Istituto Parmense per le Missioni all'Estero, che io Le umiliai l'Ottobre scorso, allorché ebbi l'onore d'un privato colloquio. Tale approvazione, sia pure ad experimentum, sarà per me e pe' miei alunni un nuovo eccitamento a lavorare con ardore per la più santa delle cause".*

17 Luglio: Il Card. Gotti, ringrazia Mons. Conforti "per le gradite notizie che ci diede dei suoi ottimi Missionari arrivati in Cina".

20 Luglio: Mons. Volonteri al Card. Gotti circa la divisione.

29 Luglio: Il Card. Gotti, inviando a Mons. Conforti le patenti di Missionari Ap. per i 4 già in Cina, aggiunge:
"Quanto alla preghiera, che porge alla S.Congr. per l'approvazione delle regole del detto Istituto, assicuro la S.V. che prendo in molta considerazione la sua domanda.

Archivio Saveriano Roma

"Circa la divisione del Vicariato dell'Honan Merid. progettata da Mgr. Volonteri, Le confermo ciò che più volte ho ripetuto che almeno per ora non deve farsi parola di ciò, non addivenendo questa S. Congr.ne ad atti di tale importanza senza le necessarie ed opportune preparazioni".

1 Agosto: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti circa atteggiamenti di Mons. Volonteri e P. Cattaneo con il quale si trova a lavorare.

2 Agosto: Lettera a P. Calza per notizie divisione.
Lettera al Card. Gotti per notizie di Cina.
Sollecita poi il documento di Missionari Apostolici, e preannuncia nuove partenze per l'anno venturo.

5 Agosto: Mons. Conforti ringrazia il Card. Gotti:
"per le Patenti di Missionari Apostolici ai 4 Padri di Cina;
per la considerazione in cui ha preso le Regole di quest'umile Istituto, che da codesta Suprema Congregazione attendono quell'autorevole approvazione, senza della quale mancherebbero del necessario prestigio;
per la divisione del Vicariato Apostolico dell'Honan Mer. mi rimetto intieramente con sommissione filiale, in uno à miei Missionari, a quanto sarà per disporre V.E. nell'alto Suo senno".

14 Agosto: Lettera a P. Calza per informarlo che ha scritto a Mons. Volonteri e a P. Cattaneo, e accenna anche alla sua salute che lo tiene lontano da Ravenna.

24 Agosto: Lettera a P. Calza circa divisione.

4 Settembre : Padre Angelo Cattaneo, rispondendo a lettera di Mons. Conforti, riferisce sull'ottimo comportamento dei Missionari e sulla sua fiducia per il campo di lavoro che verrà assegnato.

8 Settembre: P. Bonardi a Mons. Conforti circa la divisione e il lavoro ora assegnato.

12 Settembre: Il Card. Gotti, rispondendo a quella di Mons. Volonteri del 20 Luglio:
"Quanto alla divisione del Suo Vicariato, confermo quanto le ho più volte ripetuto, non essere cioè espediente per ora parlare di detta divisione".

16 Settembre: P. Calza a Mons. Conforti circa la divisione proposta da Mons. Volonteri.

20 Settembre: Mons. Volonteri sottoscrive la dichiarazione relativa al terreno e le case di Shuchow.

8 Ottobre: Lettera di P. Roncari, Sup.Gen. (Rettore) del Seminario di S. Calocero di Milano, a D. Pellegri:
"Mons. Volonteri mi scrive innamorato de' suoi Padri che dividono seco Lui il lavoro là in Cina, e vorrebbe o stralciare la Missione, ovvero unire le due Case".

20 Ottobre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti con notizie su P. Sartori e sulle virtù di P. Calza.

12 Novembre: Lettera di Mons. Volonteri al Card. Gotti:
"*Rinnovo poi l'umile domanda che sia ora diviso, come si desidera da Propaganda, il Vicariato ossia...se però si volesse dare agli Emiliani tre Prefetture nel vicino Kiang-Nan, dei RR.PP. Gesuiti, dove...in tal caso l'Honan resterebbe pel solo nostro Seminario di S. Calocero*".

18 Novembre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti con notizie su P. Sartori e sulla propria attività.

Archivio Saveriano Roma

20 Novembre: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti con notizie sul suo lavoro missionario.

15 Dicembre: Lettera al Card. Gotti per
"*chiedere a codesta Sacra Congregazione di voler assegnare, almeno per un triennio, un sussidio all'Istituto Parmense, ovvero a concedere al medesimo un prestito di It. Lire 40.000 da estinguersi in un determinato lasso di tempo*".

18 Dicembre: P. Calza scrive da Sianshien a Mons. Conforti:
"*Ho appreso da un giornale come V.E. si sia dimesso da Arcivescovo di Ravenna. Una tale notizia mi ha non poco addolorato pensando il suo stato di salute si sia assai debilitato. Speriamo che le preghiere dei suoi Missionari e quelle dei cristiani affidati alle loro cure moveranno il cuore di Dio a ridonarle la primiera salute a bene specialmente del nostro caro Istituto...*
"*Mentre scrivo questa lettera a V.E., il Rev.mo Cattaneo mi manda un corriere colla notizia della morte improvvisa di Mons. Volonteri avvenuta nel distretto di Lu-y, dove si trovava a visitare i cristiani*".

19 Dicembre: P. Bonardi, addolorato, scrive a Mons. Conforti dopo aver appresa la notizia della rinuncia a Ravenna per motivi di salute..
"*..Del resto nel dispiacere vivissimo che provai a questa notizia mi consola il pensiero che nella calma dell'Istituto, dove le sue occupazioni saranno quelle che il Suo cuore vuole e che furono la Sua aspirazione nel tempo passato, guarirà perfettamente e accudirà con amore all'Istituto*".

28 Dicembre : Lettera a P. Calza: "*Come già avrà appreso, ora io mi trovo al Campo di Marte, esonerato dal grave peso della Diocesi che ho definitivamente rinunciata per motivi imperiosi di salute*".
Dà poi notizie dell'Istituto con l'ingresso di nuovi aspiranti, mentre a Roma si lavora per la divisione del Vicariato.

Anno 1905

12 Febbraio: P. Calza scrive a Mons. Conforti:
"*Ora mi trovo col P. Bonardi, col P. Brambilla e con un giovane e bravo Padre Cinese in una residenza di questo distretto (Ngnu-tchoang)*"
"*..Il Rev.mo P. Cattaneo ora si trova a Nan-yang-fu alla direzione della Missione come Pro-Vicario. Anche presentemente lo troviamo pieno di premure per noi. Forse egli sarà il nuovo Vicario Apostolico del Honan Meridionale essendo stimato da tutti...*".

19 Febbraio: Lettera a P. Calza
Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti:
"*..Oggi stesso.. ricevo l'ordine dal Rev.mo P. Cattaneo Pro-Vicario, di prendere la Missione del Nord-Ovest. È un distretto vastissimo, ma con pochissimi cristiani che comprende ben 19 città*".

4 Marzo: Il Card. Della Volpe, Prefetto dell'Economia di Propaganda Fide, comunica a Mons. Conforti l'accordato prestito di lire 40.000 a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni.

8 Marzo: P. Bonardi scrive a Mons. Conforti:
"Accludo una carta geografica della parte in cui noi quattro ci troviamo, e Le dico le città che noi curiamo (....)".

Archivio Saveriano Roma

9 Marzo: Lettera di Mons. Conforti al Card. Della Volpe per ringraziarlo di aver preso in considerazione la domanda di Prestito di L. 40.000 a beneficio dell'Istituto.

12 Marzo: P. Calza scrive a Mons. Conforti:
"*..l'ultima lettera ci fu oltremodo cara nell'apprendere che fra non molto potremo raddoppiare il nostro piccolo drappello con quattro buoni, bravi e santi Missionari*".

15 Marzo: Mons. Conforti all'Associazione Nazionale per chiedere un prestito di Lire 50.000 con sicure garanzie; oppure "*un annuo assegno per poter aumentare il numero dei giovani aspiranti all'ardua vita del Missionario*".

31 Marzo: Lettera di Bassi a Mons. Conforti per sollecitare una esplicita e formale dichiarazione che, "*qualora all'Istituto Parmense per le Missioni Estere fossero affidate speciali Missioni in Cina, esse sarebbero in grado di porsi e di conservarsi sotto il protettorato italiano*".

4 Aprile: Lettera di Mons. Conforti a Bassi circa la condizione per usufruire del Mutuo.

22 Aprile: Lettera a P. Calza

1 Maggio: P. Bonardi scrive a Mons. Conforti sulla cristianità di Tsao-gen.

10 Maggio: P. Calza scrive a Mons. Conforti da U-yang in visita dopo 4 mesi al P. Sartori e propone criteri per la divisione attesa.

24 Maggio: P. Calza da Sianghsien scrive a Mons. Conforti circa l'affare di P. Balconi a Luyshien e la futura divisione.

24 Giugno: Lettera di P. Calza da Sianghsien a Mons. Conforti:
Ancora niente per la sua andata a Luy-shien.
Riferisce su stato di salute di P. Brambilla e di P. Sartori. Accenna alla futura divisione e al nuovo regolamento.

10 Luglio P. Calza scrive a Mons. Conforti da Luyshien dove si trova ad aiutare P. Cattaneo.
P. Bonardi scrive a Mons. Conforti per notificargli che si trova a Siangshien in sostituzione di P. Calza mandato a Luyshien.

18 Luglio: Lettera al Card. Gotti:
Rendo le più vive azioni di grazie a codesta Sacra Congregazione per la fiducia che addimostra all'umile Istituto Parmense col divisare di affidargli una Missione in proprio. Sarà quest'obbligante attenzione per tutti i membri del medesimo un argomento novello onde abbiano a raddoppiare di zelo per corrispondere sempre meglio alla Santa lor vocazione.
Quanto alla proposta del Missionario che, a mio avviso, sia in grado di sostenere in seguito la carica di Prefetto Apostolico, non esito a proporre il Padre Luigi Calza, oriundo di questa Diocesi di Parma...
Mi prendo la libertà di inviare a V.E. un'altra copia del nuovo Regolamento, che spero di vedere quanto prima approvato e messo in pratica dalla mia Comunità e faccio questo per agevolare il compito dell'esame di detto Regolamento, dato che debba essere riveduto da parecchi esaminatori.

19 Luglio: Lettera di Mons. Conforti a P. Calza per dargli liete notizie relative alla divisione del Vicariato, all'approvazione delle regole, alla futura spedizione di nuovi Missionari. Chiede la Terna per il capo della Missione, e manda un

Archivio Saveriano Roma

dono in omaggio a Mons. Cattaneo, nuovo Vicario Apostolico del Honan Meridionale.

10 Agosto: P. Bonardi scrive a Mons. Conforti, sulle voci di un ritorno in Italia di Mons. Cattaneo per una divisione anche con i Gesuiti: "piuttosto agli Emiliani!".

15 Agosto: Lettera di Mons. Conforti a P. Calza per accompagnare il dono per la Consacrazione di Mons. Cattaneo, e dà notizie dell'Istituto.

20 Agosto: Lettera di P. Calza da Luy-shien a Mons. Conforti, con i problemi relativi alla divisione.

7 Settembre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti da Sianghsien. Ripete notizie e suggerimenti di P. Calza circa tempi e modi di divisione.

11 Settembre: Cattaneo risponde a lettera Conforti del 21 Luglio.
In quanto alla divisione di questo Vicariato, godo, che una parte di esso abbia ad essere affidata ai bravi alunni del suo Istituto, i quali sono sicuro che lavoreranno qui con frutto delle anime e vantaggio della Nostra S. Religione. D'accordo coi miei confratelli sto redigendo il relativo progetto di smembramento, che manderò quanto prima alla S. Congregazione di Propaganda; e spero che anche questo affare si concluderà con piena soddisfazione d'ambe le parti.

12 Settembre: P. Bonardi da Sianghsien scrive a Mons. Conforti circa la divisione e la possibilità anche di avere l'Ospedale di Ciumatien di proprietà dell'Associazione.

19 Settembre: P. Bonardi scrive a Mons. Conforti da Yu-cio, dove si è recato per salutare P. Brambilla, e continuare poi il suo viaggio per Ho-nan-fu.
Per il voto al nuovo Prefetto sceglie P. Calza.

30 Settembre: Mons. Conforti al Card. Satolli:
Due anni or sono presentava alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, per la necessaria approvazione, il nuovo Regolamento compilato per uso dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, da me fondato in Parma. In questo frattempo più volte mi sono presa la libertà di instare acché ne fosse eseguita la revisione, e sempre ne ebbi promessa che tra breve sarei stato compiaciuto..

3 Ottobre : P. Calza scrive a Mons. Conforti da Luy-shien circa il modo di divisione.

15 Ottobre: Mons. Conforti espone al Card. Gotti le difficoltà relative alle Ordinazioni dei giovani missionari.

17 Ottobre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti da Sianghsien circa l'attesa divisione.
Il Rev.mo P. Gilardi disse al mio catechista che gli chiedeva quando si farà la divisione: Ad quid la divisione? P. Sartori è sempre ammalato, P. Brambilla peggio che peggio, restano in due.

9 Novembre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti da Kinkiakang per metterlo al corrente su di una iniziativa dell'Associazione Nazionale per l'Esposizione del 1906 a Milano.

1 Dicembre: Lettera al Card. Gotti per presentargli D. Ormisda Pellegri che va a Roma per affari riguardanti l'Istituto.

Archivio Saveriano Roma

3 Dicembre: A notte Don Pellegri parte per Roma, in luogo di Mons. Conforti che è indisposto.

4 Dicembre: D. Pellegri a Roma si unisce al Can. Tonarelli per visita all'Abate Mauro Serafini, già Abate di S. Giovanni Evangelista in Parma e Consultore per i Regolamenti.
Lettera di D. Pellegri a Conforti

5 Dicembre: Lettera di D. Pellegri a Mons. Conforti per riferire sulla visita a Mons. Melata.
Il P. Benedetto Ojetti, S.J. firma la *Relazione sull'approvazione delle regole dell'Istituto di S. Francesco Saverio in Parma,* per incarico avuto dalla *Commissione per l'esame e l'approvazione delle Regole e Costituzioni dei nuovi Istituti Religiosi.*

6 Dicembre: Lettera di D. Pellegri a Mons. Conforti: è stato a Propaganda da Mons. Veccia:
Mi hanno detto che siamo molto numerosi noi e che possiamo benissimo portare un Vicariato. La divisione difficilmente sarà fatta prima del Gennaio nel quale c'è l'adunanza...e Mons. Veccia ha mandato a darmi la carta della divisione già fatta del Vicariato. Si vede che c'è interessamento e che forse il Cardinale Prefetto fa qualche cosa...

7 Dicembre: Lettera da Roma di D. Pellegri a Mons. Conforti:
Raccolte le ultime notizie circa la divisione, riferisce a Mons. Conforti perché si affretti a fare proposte a Propaganda.
La divisione sarà fatta in Gennaro nella Congregazione Generale.

8 Dicembre: Lettera a Mons. Veccia per esprimergli il parere sul modo della divisione, concludendo: *Qualora codesta Sacra Congregazione non credesse di annuire a questa mia proposta, in tal caso oserei chiedere un forte sussidio per la costruzione dei fabbricati indispensabili pel nuovo impianto della Missione..*

10 Dicembre: Lettera di D. Pellegri da Roma a Mons. Conforti:
Oggi occorre la insistenza per il Regolamento e per l'immediata dipendenza...Ne porterò una copia a Mons. Serafini che lavorerà subito aiutato dall'ottimo P. Leone.

11 Dicembre: Lettera di D. Pellegri a Conforri da Roma:
Riferisce ancora sulle Regole, l'approvazione, il nome di Congregazione, il IV voto ecc.
Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti per comunicargli il progetto di Divisione presentato da Mons. Cattaneo, che propone la cessione delle prefetture di Shen-tciou, Honanfu, Jou-tciou, Shu-tciou e Tchentciou, la quale ultima è stata dal Governo Cinese recentemente eretta dismembrandola dalla prefettura di Kae-fong-fou.... *Voglia la S.V. considerare il progetto in parola e notificare a questa S.C.ne se ha qualche osservazione in proposito.*

12 Dicembre: Ultima lettera da Roma di D. Pellegri a Mons. Conforti: riferisce il colloquio, i giudizi e le promesse del Card. Satolli.
Lettera di Mons. Conforti a Bassi per un abboccamento con il Prof. Schiaparelli.

13 Dicembre: Lettera di Mons. Conforti a P. Calza circa la divisione prospettata, le difficoltà che incontra, gli aiuti che verranno dall'Opera della Propagazione e

Archivio Saveriano Roma

dall'Associazione Nazionale, e la certezza della partenza di tre Missionari nel prossimo Gennaio.

16 Dicembre: Lettera di Mons. Conforti al Card. Gotti:
Accetto la divisione del Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale, così come è stata proposta da Mons. Cattaneo e solo mi permetto richiamare l'attenzione di codesta Sacra Congregazione sul fatto che la parte della Missione in parola, la quale sarà tra breve affidata ai Missionari dell'Istituto Parmense, è quasi priva di residenze, per cui converrà edificare dalle fondamenta quanto potrà occorrere...

17 Dicembre: Mons. Conforti scrive al Segretario della Pia Opera della Propagazione della Fede a Lione per un sussidio straordinario in vista della partenza di 3 nuovi missionari *destinati al Vicariato Apostolico del Honan Meridionale, una parte del quale sarà tra breve assegnata in proprio all'Istituto Parmense..*

20 Dicembre: Lettera al Cav. Bassi per metterlo al corrente della futura assegnazione della Missione in proprio in Cina e della partenza in Gennaio di altri 3 Missionari, e chiede un sussidio straordinario.

21 Dicembre: Lettera al P. Sartori in Cina:
Anche il nuovo Regolamento è stato in massima approvato e fra pochi giorni riceveremo il relativo Decreto d'approvazione, che come suol procedere la Santa Sede in cosa di tanto momento, sarà ad experimentum, forse per un sessennio.

23 Dicembre: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti da Luy-shien:
Si dice che Mons. Cattaneo abbia scritto in senso affermativo alla proposta di divisione.

24 Dicembre: Tonarelli scrive:
La Commissione era ben disposta a concedere il Decretum Laudis alle costituzioni...ma l'E.mo Card. Satolli Presidente esponendo quanto affermò Don Ormisda che, cioè, V.E. Rev.ma era favorevole ad unirsi con questo Romano Istituto dei SS.AA. Pietro e Paolo, fece sospendere la decisione.

Anno 1906

2 Gennaio: Lettera di Tonarelli a Mons. Conforti:
Il Card. Gotti mi disse subito della sua sorpresa quando Mr. Melata gli riferì l'operato della Commissione presieduta dal Card. Satolli.

10 Gennaio: Lettera al Cav. Bassi per ringraziarlo delle 5 mila lire per il viaggio dei nuovi 3 Missionari dei quali trascrive il nome per ottenere il Passaporto Italiano. Elenca anche i nomi dei primi quattro Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla *che furono costretti a procurarsi il passaporto Francese.*

13 Gennaio: Funzione di Partenza dei 3 nuovi Missionari PP. Leonardo Armelloni, Pelerzi Eugenio, Pietro Uccelli, che Mons. accompagna a Roma.

14 Gennaio: Mons. Conforti invia un biglietto stampato per *ringraziamento* ai vari amici e benefattori *per le cortesi attenzioni usate ai novelli Missionari del suo Istituto partiti ieri per la Cina.*

Gennaio: Udienza di Mons. Conforti con i tre Padri dal Papa S. Pio X

19 Gennaio: Mons. Conforti accompagna fino a Napoli sulla Nave i tre Partenti. Per l'occasione scrive la Prima Lettera Circolare indirizzata da Napoli *A tutti i*

Archivio Saveriano Roma

miei carissimi Fratelli dell'Istituto di S. Francesco S. Missionari nell'Honan, salute, pace, benedizione.

22 Gennaio: Si tiene la Congregazione Generale dei Cardinali di Propaganda Fide...durante la quale fu finalmente decisa l'erezione della nuova Prefettura Apostolica del Honan Occidentale da affidarsi ai Missionari dell'Istituto S. Francesco Saverio di Parma.

9 Febbraio: Letteta di P. Bonardi a Mons. Conforti, circa l'imminente divisione e l'atteggiamento di prudenza di Mons. Cattaneo.

24 Febbraio: Lettera di P. Calza da Lu-y-shien a Mons. Conforti: per ringraziarlo delle notizie sulla prossima divisione o dell'approvazione delle Regole, della partenza dei tre nuovi Missionari e circa le case di Shuchow.

28 Febbraio: Nell'Udienza concessa a Mons. Veccia, Segretario di Propaganda Fide, il Papa S. Pio X approva la decisione relativa al *Decretum Laudis* per l'Istituto di S. Francesco Saverio

3 Marzo: Lettera di Mons. Benedetto Melata a Mons. Conforti per comunicargli che circa l'Istituto è stato concesso il *Decretum Laudis;* ma quanto alle Costituzioni, che vengano accomodate meglio alle *Norme.*

4 Marzo: *Decretum Laudis* (ex quo fit quod immediatae huius S. Congregationis iurisdictioni Institutum ipsum subiiciatur)

15 Marzo: Lettera al Card. Gotti:
Per il Decretum Laudis: *ringrazio ex corde V.E., e l'assicuro pure che questo nuovo attestato di benevolenza e considerazione, che si è degnata procurare all'umile Opera a cui ho consacrato tutto me stesso, sarà per me e quanti vi appartengono un nuovo efficacissimo stimolo a lavorare con sempre crescente ardore alla dilatazione del Regno di Cristo su questa terra.*
Per il Regolamento: *Con tutto l'impegno procurerò di correggere le Costituzioni dell'Istituto, rendendole più conformi alle prescrizioni della Santa Sede relative alle nuove Congregazioni Religiose ed alle regole che debbono governarle..*

17 Marzo: Letteta di Mons. Cattaneo a Mons. Conforti: pet tingraziarlo della lettera che accompagnava i 3 nuovi venuti e parla dei Padri Calza, Bonardi, Sartori e Brambilla.

23 Marzo: Lettera di Mons. Conforti al P. Armelloni in Cina: con notizie sul Decretum Lautis e sulla revisione del Regolamento.

31 Marzo: Lettera di Tonarelli a Mons. Conforti relativa alla redazione inesatta del Decretum Laudis.

4 Aprile: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti per riferirgli sulla rivoluzione scoppiata nel Honan

14 Aprile: Lettera a Mons. Veccia:
Accuso ricevuta alla S.V. del Decretum Laudis, che codesta Sacra Congregazione mi ha rimesso, dopo aver introdotte quelle modifiche che tanto mi stavano a cuore.
Lo stesso giorno anche Tonarelli a Mons. Conforti:
Mons. Melata mi ha detto che converrà avere un po' di pazienza per gli statuti specialmente per studiare il modo di inserirvi il quarto voto...

15 Maggio: Decretum *Paucis abhinc annis..* per l'erezione della nuova Prefettura Apostolica del Honan Occidentale da affidarsi ai Missionari dell'Istituto S. Francesco Saverio di Parma.

Archivio Generale Roma

31 Maggio: Lettera di Conforti al Card. Gotti: per insistere sul Decreto di divisione.

6 Giugno: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti per trasmettergli il Decreto del 15 Maggio 1906 con il quale viene eretta la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale affidata all'Istituto Parmense.
E l'invita a proporre *un qualche soggetto che Ella nel Signore stimi idoneo a reggere quella Missione in qualità di Prefetto Apostolico.*

13 Giugno: Lettera al Card. Gotti per ringraziarlo del Decreto (del 15 Maggio) per l'erezione della Prefettura Apostolica del Honan Occidentale affidata all'Istituto.
Quanto alla proposta del Prefetto Apostolico da preporre alla nuova Missione, io non posso che ripetere quanto già ebbi a dichiarare a V.E. in altra mia. Non esito a proporre il P. Luigi Calza....Anche Monsignor Cattaneo...mi faceva i più grandi elogi della virtù, dello zelo e della prudenza del Padre Calza...

14 Giugno: Lettera al Cav. Bassi per ringraziarlo dell'accoglienza fatta a D. Pellegri e l'interessamento per l'Istituto e la Missione.
Le accludo intanto l'istanza da inoltrare al Ministero per ottenere il Protettorato Italiano a pro della Prefettura Apostolica nuovamente costituita, e prego la S.V. ad interporre, anche in questo, i Suoi buoni ufficii presso il Regio Governo..
Lettera di Mons. Conforti al Ministero degli Esteri con descrizione di Istituto e Missione, in vista di ottenere il Protettorato Italiano.
Lettera di Mons. Conforti al Deputato (Fusinato?) perché appoggi la pratica inoltrata al Governo.

29 Giugno: Lettera di Mons. Conforti al Card. Gotti per accusare ricevuta della nomina di P. Luigi Calza a Prefetto Apostolico del Honan Occidentale, che rimetterà all'interessato a mezzo di Mons. Cattaneo.
Ringrazia anche del sussidio straordinario di lire 10.000 che ha già girato in Cina.

4 Luglio: Lettera di Mons. Conforti al Ministro degli Esteri dopo l'accoglienza della sua istanza per il protettoraro italiano.

5 Luglio: Lettera di Mons. Conforti a P. Calza per comunicargli che è lui l'eletto a Prefetto Apostolico della nuova Missione; e lo mette al corrente di pratiche per aiuti, e circa anche la questione del Protettorato Italiano.

8 Luglio: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti da Lu-y.
Dopo aver presentati gli auguri per l'Onomastico:
Godiamo sentire che il Decreto di divisione è già stato firmato e che ormai ci troviamo in casa nostra.

10 Luglio: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti da Lu-y:
Riferisce su voci e stampa che darebbero già fatta la divisione.
Mons. Cattaneo vorrebbe fare la divisione per il materiale e non per lo spirituale, ossia di poter disporre ad libitum di noi. Però gli si è fatto capire che noi attendiamo le disposizioni di Propaganda e a seconda di quelle ci regoleremo.

12 Luglio: Lettera al Cav. Bassi per ringraziarlo della notizia dell'assegnamenro di lire 20.000 alla nuova Prefettura.

24 Luglio: Lettera a P. Calza per confermargli notizie precedenti circa nomina, modi di divisione, aiuti sostanziosi dalle varie associazioni. E gli dice anche che è stato a Roccaprebalza.

25 Luglio: Lettera di Mons. Cattaneo al Card. Gotti per comunicargli di aver ricevuto il Decreto di erezione.

Archivio Saveriano Roma

Io pure spero che codesta divisione sarà per essere di gran vantaggio alle anime, essendo i RR. Padri Parmensi molto zelanti e di ottimo spirito.

4 Agosto: Lettera di Mons. Conforti al Papa S. Pio X sia per il 3 anniversario dell'esaltazione alla Cattedra di S. Pietro, e sia per ringraziarLo della *sovrana degnazione e bontà con cui avete voluto di recente assegnare a questo nascente Istituto una vasta Prefettura Apostolica da evangelizzare nelle lontane contrade della Cina.*

8 Agosto: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti ancora da Lu-y:
Il decreto di divisione...non fa cenno di quella parte di Ke-fong-fu, compresa fin ora nel distretto di Sianghsien, che Mons. Cattaneo aveva intenzione di darci e che anche Roma voleva assegnarci; io credo sia un errore fatto a Propaganda.

22 Agosto: Lettera di Mons. Cattaneo a Mons. Conforti:
Appena ricevuto detto documento mi son fatto premura, anzi subito scrissi al R.P. Calza la fausta notizia.
E dopo aver accennato agli altri Padri (Bonardi, Sartori e Brambilla con gli ultimi tre venuti), si congratula per il buono spirito che li anima, e ringrazia per l'aiuto prestatomi in questo anno...

4 Ottobre: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti:

Spero avrà ricevuto la mia del 12 Settembre, appena fui pervenuto a Siang-Hsien. Ho potuto rivedere tutti i miei carissimi confratelli. Ho creduto meglio richiamare subito tutti i miei confratelli, non tanto per compiere il mandato affidatoci dalla Santa Sede, che per uniformarci al nostro Regolamento, evitare ch'entrino fra noi abusi e male consuetudini per la lontananza del Superiore, e per mantenere lo spirito del nostro Istituto. Al momento ci accomoderemo alla bell'e meglio non avendo molte residenze. Mons. Cattaneo non mi ha ancora fatto pervenire il decreto di divisione.

12 Ottobre: Lettera a P.Calza per ripetergli in succinto quanto gli aveva scritto in lettere forse smarrite sul Decreto di Lode, sulla nuova Prefettura, sulla sua nomina a Prefetto; e tocca pure le questioni delle sottoprefetture di Yuchow e Mishien.

1 Dicembre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti:
P.Calza è giunto ieri da Nan-yang-fu, dove si ebbe tutti i rogiti e certe carte riguardanti la nuova Missione compresi quelle della famosa casa di Shu-cio che ormai è diventata definitivamente nostra.
Per riguardo a Yu-cio P.Calza ha creduto bene non parlarne perché il momento non è certo opportuno.

20 Dicembre: Lettera a P.Calza per gli auguri a tutti, preannunzia la partenza dei PP. Dagnino V. e Guareschi, chiede notizie se Mons. Cattaneo ha messo in esecuzione il deliberato di Propaganda, e raccomanda di consacrare alla Sacra Famiglia le famiglie cristiane e tutte quelle che in seguito verranno alla fede.

28 Dicembre: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti relativa alla cessione della zona di Yu-cio.

Archivio Saveriano Roma

Anno 1907

3 Gennaio: Lettera al Cav. Bassi per ringraziare l'Associazione del Vaglia di lire 10.000 per la Prefettura Apostolica. E aggiunge richiesta di medicinali.

6 Gennaio: Lettera del Cav. Bassi a Mons. Conforti per ringraziarlo della lettera del 3. E aggiunge:
Come ebbi occasione di esprimerLe, questa Presidenza si prenderà a cuore gli impegni della Prefettura Ap.ca del Honan Occidentale negli stanziamenti che proporrà al Consiglio pel 1907.

19 Gennaio: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti per ringraziarlo degli auguri per il 50 di Sacerdozio.

22 Gennaio: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza per accompagnare i due nuovi Missionari con la molta roba loro consegnata, compresa bicicletta e medicine, e buone promesse per il futuro dalle varie associazioni

24 Gennaio: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza per presentare i due nuovi Missionari e ripetere quanto detto nella lettera precedente circa un acconto di denaro già spedito al Procuratore P. Ciceri.

27 Gennaio: Lettere al Cav. Bassi e al Prof. Schiaparelli per ringraziarli delle tre casse di medicine pervenute e partite con i 3 Missionari.

11 Febbraio: Lettera al Card. Gotti per chiedere un nuovo straordinario sussidio per la nuova Prefettura onde continuare e ultimare i lavori in corso di una residenza centrale.

28 Febbraio: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti:
Speriamo che allorquando si erigerà la nostra Prefettura Apostolica in Vicariato Apost. la Congregazione di Propaganda tornerà sulla fatta divisione.

3 Marzo: Lettera del Cav. Bassi a Mons. Conforti per notificargli che il Consiglio *mentre approvava per la Prefettura un sussidio annuo di L..20.000, approvava pure per l'anno corrente, un sussidio straordinario di Lire 30.000..*

7 Marzo: Lettera di Mons. Conforti al Prof. Schiaparelli per la generosa erogazione a favore della Prefettura Apostolica.

22 Marzo: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti:
Dopo aver parlato dell'arrivo dei nuovi Dagnino e Guareschi e della situazione, salute e attività degli altri:
Ora faccio fare una carta larga del Honan coi segni della fatta divisione che manderò a Roma al Cardinal di Propaganda per far vedere l'errore commesso nel fare la suddetta divisione.

4 Maggio: Lettera del Card. Gotti a P.Calza per incoraggiamento e sussidio.
Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti per affidargli sia sussidio sia lettera da far recapitare in Cina e P.Calza

10 Maggio Lettera di P. Calza a Mons. Conforti relativa alla questione delle tre sottoprefetture.

4 Giugno: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti: lo ringrazia per l'offerta assegnata dall'Associazione Naz. e dice che ha scritto al Card. Gotti per la divisione.

8 Giugno: Lettera di Mons. Conforti a P. Calza per comunicargli offerte da parte di Propaganda, ed anche dall'Opera della Propagazione della Fede. Parla poi

Archivio Saveriano Roma

del desiderio di far trasportare la salma di P. Rastelli da Taiyenfu in Italia.. *il far trasportare al Campo di Marte la detta salma, non appena avremo edificata la Chiesa annessa a questo Istituto per le Missioni, ove conto di avere io pure, un giorno, la mia tomba. Questo non per sentimento di vanità, ma per ottenere qualche requiem di più da coloro che verranno ad abitare questi paraggi e per la soddisfazione santa di riposare vicino al primo mio Missionario che ha sacrificato sì generosamente la vita per Cristo e che, consummatus in brevi, explevit tempora multa.*

30 Giugno: Lettera del Card. Gotti a Conforti perché trasmetta *presa che ne abbia cognizione* l'unita lettera a Calza del 5 Luglio circa divisione della Missione.
Lettera del Card. Gotti a Mons. Cattaneo per ricordargli che *gli Emm. Cardinali presero a fondamento della divisione da eseguirsi la carta geografica in caratteri cinesi spedita all'uopo dalla S.V. con lettera del 15 Settembre 1905, nella quale i confini della erigenda Missione sono chiaramente segnati con linea marcata in nero....quindi le tre memorate sottoprefetture civili s'intendono far parte della Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale. Si compiaccia quindi la S.V. di farne regolare cessione all'Ordinario della limitrofa Prefettura...*

22 Luglio: Lettera al Card. Gotti:
Di ritorno a Parma, da cui fui assente per più giorni, trovo la venerata Sua e l'unito Decreto, con cui viene modificata la circoscrizione territoriale della Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale in base alle disposizioni emanate fin da principio da codesta Sacra Congregazione, ma che, in conseguenza forse di un equivoco, non ebbero di fatto il loro pieno effetto.

3 Agosto: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti per presentargli, anche a nome dei Confratelli, auguri per il suo Onomastico (del 12 Settembre)

28 Agosto: Lettera di P.Calza al Cardinal Gotti:
Rimasi grandemente sorpreso della risposta di Mons. Cattaneo che non vuol cedere le tre sottoprefetture civili di Yu-tchiou, Mi-shien, Sing-tcheng, aspettando prima una risposta ad una sua, scritta alla Congregazione di Propaganda Fide.

2 Settembre: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti, sulla situazione della Missione, attività e problemi dei Confratelli, relazione con l'Associazione Nazionale, progetti di sviluppo, ecc.

14 Ottobre: Lettera al Card. Gotti relativa al decreto di divisione comprendente le tre sottoprefetture che continua a tenere Mons. Cattaneo renitente.

17 Ottobre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti circa il desiderio espresso di fare una collezione di monete e di antichità cinesi; e riferisce sul lavoro e le costruzioni nella Prefettura.

25 Ottobre: Lettera del Card. Gotti a Mons. Cattaneo *perché voglia curare la esecuzione della lettera che Le spedii in data 30 Giugno u.p...Avrà poi cura di darmi notizia della eseguita dismembrazione...*

27 Ottobre: Lettera del Card. Gotti a P.Calza in risposta alla lettera del 28 Agosto: assicura di aver scritto a Mons. Cattaneo *insistendo su quanto già aveva ordinato.*

28 Ottobre: Lettera a P.Calza per trasmettergli la lettera di Propaganda circa i confini della Prefettura, e di venire incontro ai desideri dell'Associazione anche per averne sempre il valido aiuto finanziario.

Archivio Saveriano Roma

15 Novembre: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti per riferirgli su l'intenso lavoro apostolico nella Prefettura con i frutti copiosi, i piani di sviluppo e le speranze. Parla anche dei Padri Brambilla e Sartori.

22 Novembre: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti in risposta a lettera del 14 Ottobre, per riferire d'aver scritto al Vicario Apostolico *che eseguisse la cessione delle tre sottoprefetture*, e al Prefetto *invitandolo a mettersi d'intelligenza in proposito con Monsignor Cattaneo.*.

30 Novembre: Lettera di Mons. Conforti al Card. Gotti circa la divisione . Accusa poi ricevuta dell'Istruzione intorno al Modernismo *e mi servirà di norma indeclinabile nella direzione di questo Istituto.*

3 Dicembre: Lettera di Conforti a P.Calza per inviare a lui e a tutti i Missionari auguri, e domanda se la precedente con acclusa la decisione di Propaganda relativa alla divisione della Prefettura dal Vicariato nei confini giusti è stata messa in esecuzione.

Anno 1908

6 Gennaio: Lettera di Mons. Cattaneo al Card. Gotti, affidata al P. Gilardi che la porterà a Roma da consegnare personalmente al Card. di Propaganda. È quasi identica ad altra lettera di Mons. Cattaneo dell'11 Gennaio, spedita direttamente a Roma.

6 Gennaio: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti.
Manda notizie dei Confratelli e del lavoro in Missione.

Gennaio: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti circa la questione di Yuchow e anche sui soccorsi dell'Associazione.

12 Gennaio: Lettera di Mons. Cattaneo a P.Calza circa la cessione delle 3 Sottoprefetture.

16 Gennaio: Lettera di P.Calza al Card. Gotti:
Malgrado le replicate disposizioni...Mons. Cattaneo non vuole ancora ottemperare alle categoriche ingiunzioni di V.Em..

16 Gennaio: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti ancora per Yuchow.

4 Febbraio: Lettera al Card. Gotti
Ricevo notizia dai miei Missionari, degenti in Cina, che le ultime disposizioni di codesta Sacra Congregazione, relative alla nuova Prefettura Apost. dell'Honan Occidentale, non hanno incontrato l'aggradimento di Monsignor Cattaneo.

9 Febbraio: Lettera di P.Calza al Card. Gotti per dargli relazione del lavoro di un anno.

6 Marzo: Lettera a Mons. Veccia:
Riguardo all'attuazione delle ultime disposizioni relative alla divisione della Missione.

10 Marzo: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti: riferisce sul lavoro svolto e da svolgere, manda le formule dei voti rinnovati di vari Padri, fa qualche osservazione su confratelli, e termina ad insistere perché non si pensi a lui per il futuro del Vicariato.

13 Marzo: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti per riferirgli *che le informazioni fornite dalla S.V. e dal Prefetto Ap.co anche con recentissima lettera, sembrano sufficienti.*

Archivio Saveriano Roma

7 Aprile: Il Papa Pio X approva la risoluzione presa dai Cardinali di Propaganda Fide circa l'assegnazione delle 3 sottoprefetture alla Prefettura Apostolica del Honan Occidentale.

22 Aprile: Decreto per l'assegnazione definitiva delle tre sottoprefetture alla Prefettura del Honan Occidentale

24 Aprile: Lettera del Card. Gotti a Mons. Cattaneo e a P.Calza allegando il Decreto con il quale *definitivamente si stabilisce che le 3 sottoprefetture...siano aggiudicate alla Missione dell'Honan Occidentale..*

25 Aprile: Lettera del Cav. Bassi a Mons. Conforti, grato per la lettera del 22 Aprile con approvazione che gli riesce preziosa.

28 Aprile: Lettere del Card. Gotti a Mons. Conforti e a P.Calza per un sussidio straordinario di lire duemila da parte di Propaganda Fide.

3 Maggio: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti per compiacersi delle manifestazioni dei Parmiggiani al suo Ingresso. Lo mette poi al corrente del lavoro e bisogni della Missione.

31 Maggio: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti : per l'ingresso a Parma e per le speranze della Missione

7 Luglio: Lettera di Mons. Cattaneo a Mons. Conforti per rifare la storia della divisione e dei decreti circa le tre sottoprefetture dal suo punto di vista.

11 Luglio: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza dopo notizie della morte del P. Dagnino Vincenzo e i funerali svoltisi in Italia. Annunzia che manderà in Cina i PP. Di Natale e Pucci: ma richiama in Italia il P. Bonardi dopo che ha dovuto fare Provicario Don Pellegri

14 Agosto: Lettera di P. Calza al Card. Gotti, per ringraziarlo del Decreto riguardante le 3 sottoprefetture.

25 Agosto: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti: dopo la morte inaspettata di P. Dagnino, ora anche il progetto di richiamo a Parma per l'Istituto di P. Bonardi.

2 Settembre : Lettera di Mons. Conforti al Cav. Bassi per ringraziare l'Associazione Naz. di quattro vaglia *pel valore complessivo di It. Lire 20.000 a beneficio della Prefettura Ap. dell'Honan Occidentale*
Ringrazia pure *per l'abbondante copia di medicinali destinati alla Missione...*

3 Settembre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti circa la lettera di richiamo in Italia

19 Ottobre: Lettera di P. Roncari al Card. Gotti
A nome e per incarico di Mons. Cattaneo riassume la questione della Casa di Shuchow, legata al contrasto per le tre sottoprefetture, in termini ...fantasiosi

1 Novembre: Lettera di P.Calza al Card. Gotti per inviargli il resoconto spirituale 1907-1908, descrivendo minutamente la situazione, il lavoro e le speranze.

13 Novembre: Lettera del Card. Gotti a Mons. Cattaneo in risposta a lettere del 18 Giugno e del 15 Settembre.

A non complicare le questioni tengo a significarle che Ella anzitutto deve dare esecuzione al Decreto della S. Congregazione in data 22 Aprile u.p. Ciò fatto, conviene che esponga e provi alla S. Congregazione le ragioni che stima militare in favore della domanda sulla casa di Shuchow

Archivio Saveriano Roma

17 Novembre: Lettera di Mons. Cattaneo al Card. Gotti cirvca il Decreto da eseguire e la questione della casa di Shuchow.

Anno 1909

1 Febbraio: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti
Ho ricevuto da vari giorni una lettera di Mons. Cattaneo circa la divisione del Honan Occidentale...
È la prima volta che mi parla di compenso per le case di Shu-tciou.

22 Aprile: Lettera al Card. Gotti per richiedere il Brevetto di Miss. Ap. per i PP. Di Natale e Pucci e circa il contenzioso sulla casa di Shuchow.

25 Aprile: Lettera a Mons. Cattaneo
Mi addolora assai che il recente Decreto della Sacra Congregazione di Propaganda abbia recato dispiacere a V.E., a cui debbo tanta stima e riconoscenza. Mi permetta intanto alcune spiegazioni a dissipare, se sarà possibile, le poco favorevoli impressioni da esso prodotte..

1 Maggio: Lettera del Card. Gotti a P.Calza in risposta al Resoconto Spirituale inviato a Propaganda Fide il 1 Novembre 1908, con lodi per il lavoro svolto e promessa di un sussidio di lire 2.000 che riceverà tramite Mons. Conforti.

4 Maggio: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza per congratularsi dell'arrivo dei nuovi Missionari; per ritoccare il tasto della controversia con Mons. Cattaneo circa i confini della Prefettura e la confermata decisione di Propaganda. E infine accetta di sospendere il richiamo di P. Bonardi *..non Le nascondo perché ho provato vivo dispiacere che la cosa non abbia avuto effetto. Avvezzo, del resto, a riconoscere negli umani eventi, la volontà di Dio ho fatto sacrifizio a Lui delle particolarsi mie vedute, confidando nella sua amorosa provvidenza..*

26 Maggio: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti: lo mette al corrente del suo lavoro a Shuchow sia per la scuola che per la costruzione della Chiesa.

24 Giugno: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti
Parla dei dispiaceri per il richiamo di P. Bonardi e fa illazioni sulla situazione di D. Pellegri, suggerendo risoluzioni (parere anche di altri confratelli) per il bene dell'Istituto.

14 Luglio: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti
Finalmente con l'aiuto del Signore s'è potuto terminare l'incresciosa questione delle tre sottoprefetture civili Yu-tciou, Mishien, e Sin-tcheng. Mons. Cattaneo mi scriveva ultimamente e mi faceva formale cessione delle tre sopraddette Città col richiamo del Missionario che mi consegnò i rogiti della Missione e i registri dei cristiani.

28 Luglio: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza per la questione del richiamo in Italia del P. Bonardi e la posizione delicata di Don Pellegri, dopo che ha rinunciato alla carica di Pro-Vicario della Diocesi.

30 Luglio: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti per la morte di P.Di Natale avvenuta il 26 Luglio alle 22 1/2.

4 Agosto: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza dopo la notizia della morte del P. Di-Natale

Archivio Storico Roma

18 Agosto: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza per riferirgli sui funerali svoltisi in Casa Madre a suffragio di P. Di-Natale e per trasmettergli documento di Propaganda relativo alla controversia per i confini della Prefettura.

16 Settembre: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti per aggiornarlo sui Confratelli, sui voti, sulla povertà...
Rinnovo la preghiera che già Le feci più volte circa la scelta d'un altro Superiore. Nell'ultimo ritiro mensile pensando ai soli tre anni passati come Superiore mi spaventava al giudizio di Dio. Se adesso mi sento spaventare, che cosa sarà fra molti anni? Queste cose GlieLe dico pel bene mio e degli altri.

20 Ottobre: Lettera di P.Calza al Card. Gotti con la minuta relazione di un anno di lavoro.

6 Dicembre: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti.
Dopo aver fatto il punto della situazione circa la controversia tra Mons. Cattaneo e P.Calza relativa alla Casa di Shu-tciou con la richiesta di un compenso:
Voglia pertanto la S.V. portare su ciò la sua attenzione per significarmi qual mezzo crederebbe più opportuno a comporre la cosa, e se la Prefettura nel caso che non potesse versare al Vicariato la somma richiesta fosse almeno disposta a pagare al medesimo un annuo fruttato.

Anno, 1910

4 Febbraio: Lettera al Card. Gotti in risposta al parere richiesto sulla vertenza Cattaneo-Calza.
Prima di rispondere ho voluto assumere al riguardo le più minute informazioni e per questo è stato necessario un po' di tempo e di ponderazione. Accludo pertanto il mio sommesso parere in merito alla vertenza suddetta, rimettendomi, del resto, a quanto sarà per decidere V.E. nella Sua equità e sapienza.

9 Febbraio: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza in risposta a buone notizie sui confratelli e sul lavoro in Missione, e anche sull'avvenuto trasporto delle spoglie di P. Rastelli. Promette nuovi Missionari e tocca ancora l'argomento della controversia con Mons. Cattaneo.

1 Marzo: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti
Lo mette al corrente della situazione della Missione con le difficoltà d'ambiente e di persone.

4 Aprile: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti da HanKow ove si è recato come Segretario di P.Calza per il Sinodo Regionale.

6 Aprile: Lettera a P.Calza per accennargli soprattutto del piano in discussione a Roma per la elevazione della Prefettura in Vicariato Apostolico con la conseguente necessità di presentare la Terna per il capo. Parla anche della ripresa della pratica per l'approvazione delle Regole, rimandata dopo la concessione del Decretum Laudis. Presenta poi i due nuovi Missionari Chieli e Bassi; e accenna all'indennizzo richiesto da Mons. Cattaneo per la cessione della casa di Shuchow.

19 Aprile: Lettera di Mons. Conforti a P.Calza per metterlo al corrente della partenza dei due Padri, il loro brevetto di Missionari Apostolici, la probabile elevazione in tempi brevi della Prefettura a Vicariato e la necessità che mandi subito una relazione sulla situazione attuale della Prefettura.

Archivio Saveriano Roma

16 Maggio: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti in risposta a quella del Fondatore del 6 Aprile in cui passa in rassegna i vari problemi.

6 Giugno: Relazione, Sommario e Voto dei Cardinali
Circa una vertenza sorta tra Monsignor Vicario Apostolico dell'Honan meridionale ed il Prefetto Apostolico dell'Honan occidentale relativamente ad una casa esistente in Shu-tchoo. Ponente Card. Vannutelli.
La sentenza dichiara che la Casa di Shu-tchoo appartiene alla Prefettura Apostolica.

7 Giugno: Il Papa S. Pio X, nell'udienza concessa al Segretario di Propaganda Mons. Veccia *sententiam benigne adprobavit, ratamque habuit.*

13 Giugno: Lettera del Card. Gotti a P. Calza per comunicargli la risoluzione dei Cardinali del 6 Giugno relativa alla Casa di Shu-tchoo che resta di proprietà della Prefettura.(*si mandi in busta aperta a Mons. Guido M.a Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma)*

10 Luglio: Lettera al Card. Gotti per trasmettere a Propaganda *lo stato di luogo dell'Honan Occidentale, come si trovava al principio del Giugno ultimo scorso.*

25 Luglio: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti
Dopo aver preso atto della statistica della Prefettura Apostolica e dell'opera svolta abbondantemente benedetta da Dio, afferma:
Il considerevole numero dei già battezzati e quello non minore dei catecumeni nella detta Prefettura, non che le varie opere già istituite, e soprattutto lo zelo degli alunni di cotesto Istituto di S. Francesco Saverio, mi rendono non alieno dal sottoporre al giudizio della S. Congregazione la proposta fatta per l'elevazione della Prefettura a Vicariato Apostolico.

1 Settembre: Lettera al Card. Gotti: lo ringrazia di aver presa in considerazione l'istanza per l'erezione della Prefettura in Vicariato, e domanda l'autorizzazione per richiamare in Italia i due Padri Sartori e Bonardi da affidar loro il compito di Direttore Spirituale al primo e di Rettore dell'Istituto al secondo.

2 Settembre: Entra all'Istituto il giovane studente Giovanni Gazza.

30 Settembre: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti per metterlo al corrente della situazione, dei lavori, delle speranze.

4 Ottobre: Lettera a P.Calza per dichiarargli che non rocca a Lui esonerarla dalla carica che si prevede dopo creazione del Vicariato; e per annunciargli che è costretto a richiamare dalla Cina i PP. Bonardi come Rettore dell'Istituto e P. Sartori come Direttore Spirituale, data la rinuncia presentata da D. Pellegri.

20 Novembre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Conforti dopo ricevuto l'ordine di rimpatrio.

Anno 1911

12 Gennaio: Lettera del Card. Gotti a P.Calza per ringraziarlo della relazione spedita a Propaganda, congratularsi e dargli suggerimenti.

18 Gennaio: Lettera al Card. Gotti per trasmettere la risposta ai quesiti avuti da Propaganda e *oso supplicare codesta Sacra Congregazione a voler far sì che sia eretta in Vicariato quella vasta Prefettura, che si ben promette, colla divina grazia, del suo avvenire.*
Unisce anche la carta topografica.

Archivio Saveriano Roma

26 Gennaio: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti per accusare ricevuta della lettera del 18 Gennaio, e, in rapporto alla richiesta del 10 Luglio 1910, invita a presentare una terna di candidati tra cui *si possa scegliere il nuovo Vicario da decorarsi del carattere Vescovile.*

3 Febbraio: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti: riferisce sul suo viaggio a Pechino, sulla partenza dei PP. Bonardi e Sartori, la peste in Manciuria, difficoltà nella propaganda, e andata a Taiyuenfu per trasportare il corpo di P. Rastelli.

15 Marzo: Lettera di P.Calza a Mons. Conforti con notizie sulla Missione e piani per la evangelizzazione

8 Maggio: Lettera di Mons. Veccia a Mons. Conforti per trasmettergli il Breve Apostolico con il quale il Papa erige in Vicariato Apostolico la Prefettura dell'Honan Occidentale.

17 Maggio: Lettera a P.Calza con il Breve dell'erezione della Prefettura in Vicariato Apostolico del Honan Occidentale.
Lettera al Card. Gotti per ringraziarlo *dell'alto onore procurato alla Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale col proporne al Santo Padre l'erezione in Vicariato.*

18 Maggio: Lettera di Mons. Conforti al Papa S. Pio X per ringraziarLo dell'erezione della Prefettura Apostolica in Vicariato Apostolico.

10 Giugno: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti per comunicargli d'aver ricevuto il Breve Apostolico dell'erezione del Vicariato. Parla dei nuovi Missionari e della situazione della Missione e della sua speranza che Propaganda dia un aiuto...

10 Luglio: Lettera di P. Calza a Card. Gotti per esprimere sentimenti suoi e dei confratelli per l'erezione del Vicariato Apostolico.

5 Agosto: Lettera del Cav. Bassi a Mons. Conforti per notificargli la richiesta presentata da P. Calza per i bisogni urgenti del Vicariato in ragione di lire 350.000. Ma l'Associazione non è in grado di corrispondere per pratiche in corso con il governo. Al più potrebbe per il 1912 corrispondere 100 franchi in due rate.
Inoltre il Consiglio ha deliberato di affidare al Vicario Apostolico *pro tempore* un capitale di lire 100.000 da investire in loco (rendita 10-12 per cento) per i bisogni del Vicariato, oltre l'ordinario assegno di lire 20.000 annuo.
Acclude poi un vaglia di lire 10.000, seconda rata dell'assegno del corrente anno 1911.

17 Agosto: Lettera al Card. Gotti per presentargli la Terna richiesta per la nomina del nuovo Vicario Apostolico Vescovo, desunta dalle risposte dei Missionari.
Sopra 14 votanti, Padre Luigi Calza ottenne 13 voti; P. Giovanni Bonardi 9 voti, e Padre Antonio Sartori voti 6.
Poi descrive il curriculum vitae dei 3 candidati.

4 Settembre: Adunanza Generale della S. Congregazione di Propaganda Fide per la nomina di P. Luigi Calza a Primo Vicario Apostolico del Honan Occidentale, con approvazione del Papa del 13 Settembre 1911.

11 Settembre: Entra all'Istituto Magnani Luigi, proveniente dal Seminario di Borgo S. Donnino.

13 Settembre: Il Papa approva la nomina di P. Calza a Vicario Apostolico.

Archivio Saveriano Roma

18 Settembre: Decreto Ufficiale di Propaganda per la nomina di P. Calza a Vicario Apostolico del Vicariato Apostolico del Honan Occidenrale.

25 Ottobre: Lettera a Mons. Calza, nominato Vicario Apostolico del Vicariato Ap. del Honan Occidentale.

22 Novembre: Lettera di P. Luigi Calza a Mons. Conforti dopo l'annunzio della sua elezione a Vicario Apostolico.

Anno 1912

19 Febbraio: Lettera a Mons. Calza per assicurarlo che si seguono gli avvenimenti della rivoluzione cinese, e intanto gli trasmette lettera di Propaganda con buone promesse di sussidi per il Vicariato.
"*Stiamo sempre in attesa della di Lei venuta, ma tutti, del resto, trovano giusta la Sua precauzione di non partire per l'Italia, se prima non sia allontanato ogni grave pericolo...*".

20 Febbraio: Lettera di Mons. Conforti al Prof. Schiaparelli per ringraziarlo del suo apporto nella concessione fatta dall'Associazione al Vicariato di lire 50.000.

18 Aprile: Lettera di P. Calza a Mons. Conforti da Mantova al termine degli Esercizi Spirituali presso i Gesuiti per la preparazione della Consacrazione Episcopale.
"*Sono passati troppo presto. Le dico il vero che sarei disposto a farne non sette giorni, ma un mese intero. Non Le dico quello che è passato nell'animo mio in questi giorni, perché V.E. Rev.ma lo può immaginare. Creda, Eccellenza Rev.ma, che mi sento spaventare quando penso alla mia pochezza e alla grande responsabilità che ha un Vescovo. Che il buon Dio mi sia largo dei suoi aiuti e di misericordia nell'ultimo giorno di mia vita*".

21 Aprile: Consacrazione nel Duomo di Parma del nuovo Vescovo Vicario Apostolico Mons. Luigi Calza, per le mani di Mons. Conforri, che renne una importante Omelia.

9 Maggio: Biglietto di Mons. Conforri a Mons. Calza per trasmettergli la croce pettorale con reliquie di Santi Martiri.

Giugno?: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti da Torino presso i Salesiani per riferirgli sulla visira al Comm. Schiaparelli e sulla assicurazione che "*dentro dieci giorni mi farà avere 70 mila franchi + e nell'Agosto o al più nel principio di Settembre mi darà le 100 mila per fare un capitale alla Missione o meglio all'Orfanotrofio che si fonderà coi denari della benemerita Associazione..*".
Avverte che andrà anche a Parigi e Lione e poi per Lourdes.

3 Settembre: A Parma, nella Cappella dell'Istituto, funzione di partenza per la Cina di Mons. Calza e di P. Binaschi che riceve il Crocifisso.
Mons. Conforti e P. Sartori li fino a Piacenza; il P. Bonardi invece prosegue fino a Genova.

6 Settembre: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti dal Mare di Napoli in partenza per la Cina.

10 Settembre: Lettera al Prof. Schiaparelli in ordine all'Ospedale di Ciu-ma-tien e lo ringrazia per le buone disposizioni verso Mons. Calza.
"*Da lui avrà appreso quel che ne pensi l'E.mo Cardinal Prefetto di Propaganda, da me direttamente interpellato a voce; ed ora io ed i miei Missionari ci ri-*

Archivio Storico Roma

mettiamo interamente a quanto la S.V. nell'alta Sua saggezza reputerà di fare o meno, in caso di tanto momento".

7 Ottobre: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti da Shanghai, procura dei Lazzaristi.

6 Novembre: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti da Sianghsien dopo il ritorno in Cina con notizie sulla situazione e confratelli.

29 Novembre: Lettera a Mons. Calza per congratularsi delle accoglienze preparate dai Missionari e Cristiani.

Anno 1913

19 Aprile: Nella Cattedrale di Parma, il Quaresimalista P. Rago degli Oratoriani, tiene una riuscitissima Conferenza sull'opera svolta dall'Istituto nostro. La Conferenza era stata annunciata da pubblico manifesto e il popolo è accorso numerosissimo.

10 Maggio: Lettera di Mons. Conforti per ricordare con commozione l'anniversario della Consacrazione episcopale, l'indisposizione patita, e la situazione della missione.

2 Settembre : Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti in occasione delle Nozze d'Argento d'Ordinazione Sacerdotale, anche a nome di tutti i Missionari.

8 Settembre: Il Ven.mo Fondatore comunica ai membri della Comunità della Casa Madre che ha stabilito di rifondare la Scuola Apostolica. Ne redige egli stesso il programma che viene inviato ai Sacerdoti di alcune diocesi del Veneto.

10 Settembre: Sua Eccellenza si allontana da Parma per ritirarsi presso il Convento dei PP. Cappuccini di Scandiano per farvi 11 giorni di Esercizi Spirituali in preparazione al XXV di Ordinazione Sacerdotale.

11 Settembre: Inizio, con la predica dell'Introduzione, degli appunti *che Mons. Conforti scriverà per tutto il corso di Esercizi Spirituali.* Dal giorno 11 al 22 Settembre egli sunteggia le 34 meditazioni svolte durante gli Esercizi in 5 fascicoletti di complessive pagine 100.

22 Settembre: A chiusura del corso di Esercizi Spirituali fatti nel Convento di Scandiano per il XXV anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale, stende 22 "*Proponimenti*".

23 Settembre: XXV di Prima Santa Messa del Fondatore.
"*Il giorno 23 ci portammo tutti al Santuario della B.V. del Rosario di Fontanellato al cui Altare Sua Eccellenza celebrò la S. Messa e impartì la Benedizione col SS.mo Sacramento*".

28 Settembre: In antecedenza alla Festa della Madonna del Rosario (che quest'anno cade Domenica 5 Ottobre) il Ven.mo Fondatore inizia un corso di Esercizi Spirituali ai membri della Casa Madre, in preparazione anche all'emissione dei Voti da parte di Popoli, e delle ordinazioni di Popoli al Suddiaconato, e di Gazza all'Ostiariato e Lettorato, per Sabato 4 Ottobre.

7 Ottobre: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Calza per ringraziarlo degli auguri suoi e dei Missionari per il Giubileo Sacerdotale, e gli spedisce la Lettera ad Clerum "*come invito a creare per questo poveraccio che in 25 anni di Sacerdozio ha fatto così poco ed ha commesso tanti spropositi*".

Archivio Saveriano Roma

7 Novembre: Lettera del Cav. Bassi a Mons. Conforti con la lunga storia (dal 1900 al 1913) del piano, delle intese, della realizzazione e dei contrasti per l'Ospedale di Ciumatien con Mons. Tacconi, Vicario Apostolico del Honan Meridionale: e lo prega di ottenere dalla S. Congregazione di Propaganda che l'Ospedale di Ciumatien sia aggregato al Vicariato dell'Honan Occidentale.

19 Novembre: Lettera al Comm. Bassi per ringraziarlo "*dell' obbligante profferta che fa della direzione dell'Ospedale di Ciumatien da parte della benemerita Associazione Nazionale*".

9 Dicembre: Lettera di Schiaparelli a Mons. Conforti con copia di lettera a Mons. Tacconi "*che si è più che mai impegnato nella protezione francese, accrescendo ancora, se possibile le difficoltà di una intesa con noi circa l'Ospedale di Ciumatien.*"
"*A noi non rimane che chiuderlo e rimetterlo a Mons. Calza; quod est in votis, se V.E.Rev.ma potrà ottenere da Propaganda una soluzione in quel senso*".

12 Dicembre: Lettere del Card. Gotti, Mons. Laurenti e Mons. Calza a Mons. Conforti in risposta alla pratica di Ciumatien.

21 Dicembre: Lettera a Mons. Calza per gli auguri natalizi e per la questione dell' Ospedale di Ciumatien dopo la richiesta dell'Associazione in contrasto con Mons. Tacconi. Promette poi di far partire l'anno prossimo per la Cina Popoli e Bertogalli.

Anno 1914

7 Gennaio: Lettera di Mons. Conforti al Cav. Bassi:
"*Propaganda nulla ha da eccepire in ordine alla cessione dell'Ospedale di Ciumatien, che la nostra benemerita Associazione Nazionale intende fare al Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale, affidato ai Missionari di questo Istituto Parmense*".

1 Febbraio: Mons. Conforti, a varie lettere che P. Bonardi, come Superiore dell'Istituto di Parma, scrive in tedesco a Monasteri Benedettini Austriaci in data 29 Gennaio 1914 per ottenere aiuti per le nostre Missioni, aggiunge di suo pugno una commendazione.

7 Febbraio: Lettera di P. Armanasco a Mons. Conforti.

8 Febbraio: Lettera del Cav. Bassi a Mons. Conforti: riferisce dell'incontro con il P. Armanasco accompagnato dal P. Gilardi.
"*... credo che da parte nostra la misura sia colma e che Propaganda preferirà un Ospedale cristiano funzionante, alla triste nota della chiusura di un Ospedale cristiano, in partibus infidelium*".

15 Febbraio: Lettera di Mons. Conforti al P. Giuseppe Armanasco "*Avrei voluto che l'increscioso incidente dell'Ospedale di Ciumatien non fosse sorto; ma allo scrivente, posta l'alternativa, o di veder chiusa quella casa di salute, o consigliarne l'accettazione al Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale, dopo la rinuncia fattane da S.E. Mons. Tacconi, ha ritenuto migliore espediente appigliarsi a questo secondo partito, udito in merito il parere della Sacra Congregazione di Propaganda..*"

Archivio Saveriano Roma

19 Febbraio: Lettera di Mons. Conforti al Card. Gotti per il problema della cessione dell'Ospedale di Ciumatien. Ragguaglio sulla parte materiale e i rapporti canonici tra Calza e Tacconi.

2 Marzo: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti relativa all'affare di Ciumatien.

14 Marzo: Lettera di Mons. Conforti al Cav. Bassi circa l'Ospedale di Ciumatien: non *ha mai espresso, come non poteva esprimere, alcun giudizio diverso da quello che ebbe a manifestarsi all'atto della cortese esibizione che le venne fatta.*

16 Marzo: Lettera di Mons. Tacconi a Mons. Conforti con tutta la controversia per l'Ospedale di Ciumatien

25 Marzo: Lettera di Mons. Tacconi a Mons. Conforti

31 Marzo: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti
Per le ragioni che espone, Mons. Vicario Apostolico dell'Honan merid. mi prega d'interpormi presso l'Istituto Parmense, che questo si mostri disposto a ritirarsi, come a non voler insistere alla cessione dell'Opera per sua parte, prima che non abbia fatto valere le sue ragioni presso la R. Legazione d'Italia a Pechino o presso altre autorità competenti".

3 Aprile: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Tacconi:
"*Io non ho mai fatto richiesta alla benemerita Associazione per avere l'Ospedale. Fu essa che, dopo aver invano per tanti anni tentato con ogni mezzo per venire ad un componimento; dopo aver proposte varie soluzioni che non furono accolte ed aver concesso infin, dietro preghiera del M.R.P.A. Gilardi, un anno di proroga sul termine precedentemente fissato per la conclusione della vertenza, si rivolse a me pregandomi di accettare l'Ospedale, perché altrimenti sarebbe stato chiuso*".

6 Aprile: Lettera di Mons. Conforti al Cav. Bassi per trasmettergli copia della lettera a Mons. Tacconi.
"*Noi intanto ci rimettiamo pienamente a quanto codesta benemerita Associazione Nazionale sarà per giudicare più espediente nell'interesse comune*".

14 Aprile: Lettera al Card. Gotti in risposta a quella del 31 Marzo.

"*...la cessione dell'Ospedale di Ciumatien.. è stata accettata da Mons. Calza e da me, subordinatamente al consenso di Mons. Tacconi, per quanto s'attiene alla giurisdizione da conferirsi al Missionario che sarebbe colà destinato, e dopo che lo stesso Monsignore aveva rinunciato all'Ospedale..*".

28 Aprile: Lettera del Card. Gotti a Mons. Conforti in risposta a lettera del 14.

1 Maggio: Nella Cappella dell'Istituto, sua Ecc. il Fondatore procede alla Ordinazione Sacerdotale di P. Alfredo Popoli.

21 Maggio: Lettera a Mons. Calza relativamente alla controversia sull'Ospedale di Ciumatien.

12 Luglio: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Calza "*da questo Seminario alpestre di Berceto ov'Ella ha passato gli anni più belli della sua vita, ed ove ha sentito per la prima volta la voce del Signore che La chiamava all'Apostolato, Le mando un saluto fervidamente cordiale*". Si rallegra poi per le notizie "*meno fosche*" che arrivano dalla Cina, e gli comunica belle speranze per la Scuola Apostolica. Circa l'Ospedale di Ciumatien si è in attesa delle promesse fatte dall'Associazione Nazionale.

Archivio Saveriano Roma

23 Luglio: Lettera di Mons. Conforti al Card. Gotti per fornirgli "*ulteriori ragguagli*" in merito all'Ospedale di Ciumatien.

20 Agosto: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti. Dopo aver espresso voti per il giorno onomastico e fornito notizie sulla difficile situazione causa il brigantaggio.
"*Sembra che Mons. Tacconi comperi l'Ospedale. Così l'Associazione potrà essere più larga con noi per farne un altro: così mi disse il ministro di Pechino*".

27 Agosto: Lettera del Cav. Bassi a Mons. Conforti:
"*Bene sono lieto annunziare all'E.V. che la questione di Ciumatien si è finalmente risoluta in conformità delle proposte fatte dal R. Ministro a Pechino, e sulle quali il Prof. Schiaparelli aveva avuto occasione di intrattenere verbalmente il Rev. P. Sartori*".

30 Agosto: Lettere al Cav. Bassi e al Comm. Schiaparelli:
"*Ritorno alla S.V., come immeritati i ringraziamenti che con tanta bontà mi porge per l'affare di Ciumatien felicemente concluso, di cui io dovrò serbare e serberò indelebile gratitudine a codesta benemerita Associazione Nazionale, da lei sì degnamente presieduta*".

16 Novembre: Con la data di oggi, il numero dei nuovi entrati all'Istituto e Scuola Apostolica durante l'anno 1914, sono complessivamente 20, tra i quali i futuri Padri Roteglia Luigi (Liceo), Vanzin Vittorino (4ª Ginnasio) e Fontana Lorenzo (1ª Ginnasio).

29 Novembre: Lettera a Mons. Calza per ringraziare degli auguri onomastici; e da` buone notizie della Scuola Apostolica "*di nuovo riattivata, e si presenta assai promettente. Sono già 22 i giovani accettati da ogni parte dell'Italia Superiore e mi lusingo che una buona parte almeno faranno una buona riescita*".

29 Dicembre : Lettera a Mons. Calza per la partenza dei nuovi Missionari PP. Popoli e Bertogalli per la Cina: Mons. Conforti celebra la S Messa, benedice i Crocifissi, li impone ai Missionari, e tiene un discorso.

Anno 1915

16 Gennaio: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti in risposta ad una del 28 novembre con notizie della Scuola Apostolica, partenti, ecc.

5 Marzo: Sua Santità Benedetto XV invia al Fondatore una preziosa lettera-diploma encomiando l'opera svolta anche attraverso il periodico "Fede e Civiltà", a favore delle Missioni.

19 Marzo: Lettera al Cav. Bassi per *"ringraziare la S.V. della generosa profferta che mi fa a favore del costruendo Ospedale nel Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale".*

20 Marzo: Lettera al Comm. Schiaparelli per ringraziare anche lui della profferta ricevuta per il costruendo Ospedale di Chengchow.

24 Maggio: Dichiarata la guerra all'Austria con conseguente mobilitazione generale, del nostro Istituto dovettero presentarsi subito sotto le armi il P. Antonio Sartori, direttore spirituale, e gli alunni Giovanni Gazza, Luigi Magnani e Luigi Roteglia.

23 Giugno: Lettera a Mons. Calza dopo lo scoppio delle ostilità contro l'Austria, con il richiamo sotto le armi anche di P. Sartori come Cappellano militare. Semi-

Archivio Saveriano Parma

nario Maggiore e parte dell'Istituto adibiti a ospedali militari. E si stanno facendo pratiche presso il Governo perché non siano obbligati a ritornare in patria i Missionari che lavorano nell'Estremo Oriente.

9 Luglio: L'alunno Giovanni Gazza, richiamato alle armi, professa i voti della Congregazione nelle mani del P. Sartori nella Cappella di S. Rocco, Udine, lungo il viale Venezia.

27 Novembre: Con l'ultimo oggi arrivato, complessivamente sono entrati nella Scuola Apostolica quest'anno in 8, tra i quali i futuri P. Mario Ghezzi e Fratel Germano Valeriano.

Anno 1916

21 Febbraio: Lettera Circolare *"ai carissimi Missionari dell'Istituto di San Francesco Saverio degenti nel Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale in Cina, salute, pace e benedizione".*
"Mi torna sommamente gradito trasmettervi le nuove Regole dell'umile nostra Società per le Missioni Estere. Sono il frutto di lungo studio e di lunga esperienza e le ho compilate quali dovrebbero essere, allorché il nostro Istituto avrà preso quel pieno sviluppo, che noi tutti ci ripromettiamo a gloria di Dio nella dilatazione del suo regno su questa terra".

4 Marzo: Lettera a Mons. Calza per l'esame del Regolamento mandato a tutti i Missionari di Cina perché l'esaminassero e facessero le osservazioni.

28 Maggio: Lettera di P. Popoli a P. Bonardi relativo al Regolamento da esaminare: *"...confesso sinceramente che mi ha piaciuto. Ne sia ringraziato il buon Dio di questo bel dono alla nostra cara Congregazione..."*

1 Giugno: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti: *"Ho letto con vivo piacere tutto il Regolamento e credo che V.E.Rev.ma abbia ottenuto lo scopo desiderato.."*

18 Giugno: Lettera a Mons. Laurenti per esame e approvazione delle Regole.

30 Giugno: Lettera al Card. Serafini, nuovo Prefetto di Propaganda:
"Mentre rinnovo a codesta Sacra Congregazione i sensi del grato mio animo per la bontà in tante circostanze addimostratami, mi permetto raccomandare nuovamente alla benevola considerazione di V.E. per la debita approvazione le Regole di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, da me sottoposte all'autorevole Suo giudizio..".

10 Luglio: Lettera di P. Amatore Dagnino a Mons. Conforti per esame e osservazioni sul Regolamento.

19 Luglio: Lettera del Card. Serafini a Mons. Conforti.
"Sono a risponderle intorno alle Regole del suo Istituto, circa le quali la S.V.Rev.ma ha scritto a Propaganda.
Trattandosi, secondo il progetto, di un Istituto con voti, l'esame delle Regole come pure la loro approvazione è di competenza della S. Congregazione dei Religiosi, alla quale mi darò premura di trasmettere, se così Ella desidera, le carte da Lei inviate. Se poi la S.V. volesse modificare lo schema delle regole, togliendo i voti, come a questa S. Congregazione sembra preferibile, nulla osterebbe a che la Propaganda prendesse in esame il progettato regolamento".

Archivio Saveriano Roma

24 Luglio: Lettera di P. Popoli a P. Bonardi, circa esame e osservazioni sul Regolamento.

30 Luglio: Lettera di Mons. Calza a P. Bonardi circa il Regolamento.

5 Agosto: Lettera al Card. Serafini in risposta alla lettera di Propaganda del 19 Luglio: *"Questo Istituto per le Missioni Estere, fin da principio si proponeva, colla professione della vita apostolica, quella pure dei Voti religiosi. Per questo tutti i Missionari che ora vi appartengono ne sono vincolati ed in questa condizione, or son più di 10 anni, l'Istituto otteneva dalla Santa Sede il Decretum Laudis. Stando così le cose, porto opinione che un cambiamento in senso contrario spiacerebbe a' miei Missionari, ed io non potrei prevederne tutte le conseguenze.*
Per questo esprimo sommessamente a V.E. il voto che le cose abbiano a rimanere quo antea, parendomi che il distacco da ogni cosa della terra ed il sacrifizio totale ed irrevocabile di tutta la vita per la più grande e santa delle cause possano meglio contribuire al trionfo della medesima..".

8 Settembre: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Calza per l'esame del Regolamento.

24 Settembre: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti con osservazioni circa il Regolamento.

28 Settembre: Lettera di P. Bonardi a Mons. Calza in risposta a quella del 30 Luglio... circa il Regolamento.

20 Ottobre: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti con le osservazioni dei Missionari e sue: in particolare sul Superiore Religioso di Missione e sul periodo di riposo o ritorno in Patria dopo 10 o 15 anni di Missione.
E ripete il già scritto.

29 Novembre: Dal mese di Agosto a tutt'oggi sono entrati nella Scuola Apostolica in numero di 12 Aspiranti, tra i quali i fururi Padri Ambrico Innocenzo, Lampis Angelo, Battaglierin Dante, Ferrari Nino, Turci Romeo e Garbero Pietro.

19 Dicembre: Lettera a Mons. Laurenti per rispondere ad una richiesta circa l'eventuale chiamata alle armi di Superiori e Professori.

19 Dicembre: Lettera a Mons. Turchi, Segretario dei Regolari, per ricordare che in Aprile, in occasione della Visita ad limina, aveva consegnato copia del Regolamento perché fosse esaminato... prima di sottoporlo per l'approvazione definitiva da parte dei Regolari...

Anno 1917

23 Maggio: Lettera a Mons. Melata circa il Regolamento notevolmente modificato e sottoposto all'esame della Congregazione dei Regolari.

12 Giugno: Voto del Consultore Ladislaus Marszatkiewicz al Card. Prefetto dei Religiosi circa le Regole (oltre le Note dell' Abare M. Serafini).

20 Luglio: Lettera di P. Bonardi al notiziario "Vita Nostra" per congratularsi dell'iniziativa.

2 Agosto: Lettera di approvazione e incoraggiamento del Fondatore per l'uscita dei Numeri poligrafati del nuovo periodico "Vita Nostra".

1 Settembre: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti per gli auguri alla festa onomastica, per ringraziarlo della lettera pastorale sull'Unione Missionaria del Clero, e per notizie sulla malattia di P. Guareschi.

Archivio Saveriano Roma

1 Ottobre: Lettera di Giovanni Gazza, Aspirante Ufficiale da Napoli, ai Confratelli di Parma, per Vita Nostra.

24 Novembre: Lettera di Mons. Turchi a Mons. Conforti.
"Debbo significarle che dopo essere state attentamente esaminate le Costituzioni dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, presentate dalla S.V. per l'approvazione, si è constatato che non rispondono pienamente alla prassi di questa Sacra Congregazione".

25 Novembre: Lettere al Card. Tonti e Mons. Turchi per l'esame e l'approvazione delle Regole.

Anno 1918

20 Gennaio: Lettera a Mons. Melata dopo la risposta dei Religiosi del 24 Novembre:
"Ed io in, ossequio a questo autorevole parere e nel desiderio di riescire pienamente ad assecondarlo, ho pensato di rivolgermi per consiglio alla S.V. tanto competente in materia...".

21 Gennaio: Lettera di Mons. Melata a Mons. Conforti per dirgli che le circostanze sono cambiate: qui nella Congregazione dei Religiosi il giudizio delle Commiss. viene portato in Congregazione.

"Dippiù il Codice differisce in vari punti dalle Norme; ed ora bisogna stare al Codice. In ogni modo le sommetterò le mie osservazioni..."

11 Febbraio: Lettera di Mons. Melata a Mons. Conforti:
"Ho letto il Regolamento che mi e' sembrato ispirato a vero spirito religioso. Solamente ho trovato che si suppongono molte disposizioni di diritto religioso, ma che invece la S.C. vuole che siano riportate nelle Costituzioni".

17 Febbraio: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Melata per ringraziarlo della sua dell'11 Febbraio con gli schiarimenti relativi alle procedure, e alla promessa che invierà le sue osservazioni.

19 Febbraio: Lettere a Mons. Calza, P. Dagnino e P. Popoli.
"Il nostro Regolamento si trova ancora in esame presso la S.C. dei Regolari. Non sono mancate da parte mia ripetute sollecitazioni; ma Roma non ismentisce la sua natura... è la città eterna, e quindi ci vuol pazienza e rimanere per alcun tempo ancora in attesa...".

22 Aprile: Lettera di Mons. Melata a Mons. Conforti:
"Allorché V.E. mi mandò una copia del Regolamento per esaminarlo, notai sulla copia diversi punti che mi sembravano mancanti. Avendo poi saputo che in Congregazione era stato dato il Regolamento ad un Consultore per l'esame, Le scrissi che non mi sarei più occupato dell'esame, non volendo trovarmi in opposizione col Consultore. Non avendo più saputo a che punto stanno le cose, con tutta libertà le invio la copia con gli appunti al margine per l'uso che crederà farne...".

3 Maggio: Lettera a Mons. Melata per ringraziarlo della sua del 22 Aprile.
"Terrò nella dovuta considerazione le osservazioni e le correzioni fatte, in base alle quali ho già introdotti nel Regolamento suddetto gli emendamenti del caso. Ora, se troppo non oso, amerei conoscere se anche dalla Sacra Congregazione dei Religiosi esso sarà preso regolarmente in esame e mi verranno poi fatte le osservazioni giudicate necessarie".

13 Maggio: Lettera di Mons. Turchi a Mons. Conforti:
"Mi reco a premura rimettere alla S.V. Ill.ma e Rev.ma, qui compiegato, il "Regolamento dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere" colle os-

Archivio Saveriano Roma

servazioni fattevi da un Rev.mo Consultore di questa Sacra Congregazione. Si compiaccia la S.V. prenderne visione ed apportarvi quei mutamenti che credesse opportuni, e poi ritornarlo a questo S. Dicastero per l'approvazione".

26 Maggio: Lettera a Mons. Calza
"Le dirò per ultimo che la Sacra Congregazione dei Religiosi ha finalmente rimandato il nostro Regolamento con le osservazioni fattevi, che sono poche assai; dopo di che sarà tra breve approvato. Era questa la cosa che più mi stava a cuore".

10 Giugno: Lettera a Mons. Calza
"... per dirLe che entro l'anno avremo finalmente l'approvazione del nostro Regolamento".

13 Luglio: Lettera a P. Bonardi
"Domani metterò mano alla correzione del nostro Regolamento e pregherò anche S. Francesco ad aiutarmi in questo."

19 Luglio: *Oggi pure ho celebrato in S. Maria degli Angeli... lungo la giornata ho accudito alla correzione del Regolamento dell'Istituto S. Francesco per le Miss. Est.*

20 Luglio: *Ho celebrato all'altare di S. Maria degli Angeli... e lungo la giornata ho accudito alla revisione accurata del Regolamento.*

21 Luglio: *Ho celebrato nella Chiesa maggiore della Verna la Messa della Comunità ed ho amministrato la S. Comunione ai Novizi Francescani. Non sono uscito a passeggio nella mattinata per accudire alla revisione del Regolamento...*

22 Luglio: *Ho celebrato con grande mia soddisfazione all'altare delle Stimate. Nella mattinata non sono uscito a passeggio per attendere alla revisione del Regolamento...*

23 Luglio: *Ho celebrato all'altare dell'Annunciazione nella Chiesa Maggiore. Sono uscito di buon tempo a passeggio. Ho lavorato molto in mia camera.*

24 Luglio: *Ho celebrato la Messa della Comunità. Ho terminato oggi stesso la correzione del Regolamento collazionandolo diligentemente coi canoni del nuovo Codice di Diritto Canonico riguardanti le Congregazioni Religiose".*

Anno 1919

30 Aprile Lettera a Mons. Calza per ringraziarlo delle Costituzioni del Vicariato. E gli comunica che Gazza sarà ordinato e tornerà in Cina il P. Sartori con Gazza, a posto dei PP. Popoli e Uccelli che dovranno ritornare dalla Cina. Preannuncia la apertura della Scuola Apostolica di Vicenza. Accenna alle difficoltà finanziarie, e chiede che gli siano mandate dai primi Missionari le ossa di P. Rastelli.

8 Ottobre: Lettera di Mons. Conforti al Conte Sforza, Sottosegretario agli Esteri, relativi alle richieste di esonero per i Missionari.

16 Ottobre: Lettera di Mons. Conforti al Conte Sforza per la reviviscenza della legge che concede agli Allievi Missionari di ritardare il servizio militare.

16 Dicembre: Lettera di Mons. De Guébriant, Vicario Ap. e Visitatore Apostolico in Cina, a Mons. Conforti per congratularsi dello spirito e del lavoro dei suoi Missionari di Chengchow.

Archivio Saveriano Roma

Anno 1920

11 Maggio: *"Mi sono recato all'Istituto Missioni per dare l'ultimo ritocco alle Regole dell'Istituto stesso che tra breve saranno ripresentate alla Sacra Congr. dei Religiosi per la definitiva approv. Rimasi colà tutta la giornata".*

15 Maggio: Lettera di P. Bonardi al Card. Van Rossum per *"ottenere dalla Sacra Congregazione dei Religiosi l'approvazione definitiva del Regolamento dell'Istituto, che il Rev.mo Fondatore, S.E.Mons. Guido M. Conforti, quanto prima presenterà"* e manda una relazione.

1 Giugno: Lettera al Card. Teodoro Valfré di Bonzo, Prefetto Congr. dei Religiosi per l'approvazione delle Regole nel 25° di fondazione.

25 Giugno: Lettera del Card. Valfré di Bonzo a Mons. Conforti
"Il sottoscritto Card. Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi ha l'onore di significare alla S.V.Rev.ma, che il S. Padre, nell'udienza concessagli il giorno 15 c.m. si è degnato benignamente disporre che l'Istituto "Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere" sia posto sotto l'immediata dipendenza della S. Congregazione di Propaganda Fide, anche in quelle cose che riguardano i membri dell'Istituto in quanto Religiosi".

15 Luglio: Lettera del Card. Van Rossum a Mons. Conforti
"La S.C., appena conosciuta la Pontificia disposizione nei riguardi dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, si è presa subito cura di esaminare le regole, ed io spero che fra non molto si potrà venire alla definitiva approvazione di esse".

15 Luglio: Lettera al Card. Van Rossum: relazione dagli inizi del 1895 fino alla deliberazione del C.J.C. sui religiosi e infine la decisione del Papa che l'Istituto restasse alle dipendenze di Propaganda anche come religiosi.
"Nell'anno in corso ricorre il 25° dalla prima Fondazione dell'Istituto, il quale, se potesse vedere l'approvazione definitiva del proprio Regolamento, l'avrebbe per un favore segnalato ed una prova novella del divin beneplacito...".

14 Ottobre: "Voto" del P. Benedetto Ojetti, S.J. al Card. Prefetto di Propaganda, dopo aver esaminato le regole:
"Queste sono le osservazioni che mi occorrono in riguardo alle regole proposte dalla Pia Società di S. Francesco Saverio di Parma; osservazioni che pienamente sottopongo all'illuminato giudizio della Eminenza Vostra...".

22 Ottobre: Lettera del Card. Van Rossum a Mons. Conforti
"Vostra Signoria nella sua gradita lettera del 15 luglio c.a., chiede la sanatoria per la validità della professione dei primi 16 Missionari dell'Istituto Parmense, i quali nel loro noviziato non poterono ottemperare rigorosamente a tutte le formalità prescritte dai Sacri Canoni.
Pertanto mi reco a premura, a mezzo della presente lettera, concederla "quatenus opus sit" l'implorata sanazione".

22 Novembre: Approvazione delle Regole della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere in Parma:

prima nella Congregazione Generale di Propaganda alla quale intervennero i Cardinali: Vico, Merry del Val, Van Rossum, Prefetto, Camassei, Cagliero, Gasquet, Giorgi - relatore Card. Gasquet.

Archivio Saveriano Roma

– poi nell'Udienza del Santissimo, Benedetto XV "benigne adprobare dignarus est supradictam resolutionem".

25 Novembre: Lettera del Card. Van Rossum e Mons. Conforti per comunicargli che Propaganda ha definitivamente approvato, con lievi modificazioni, le Costituzioni.

2 Dicembre: Telegramma del Card. Gasparri a Mons. Conforti per il Venticinquesimo Fondazione Istituto Missioni Estere.

3 Dicembre: Nella festa di S. Francesco Saverio, Mons. Conforti e tutta la comunità di Casa Madre commemorano il XXV anniversario della Fondazione dell'Istituto.
Lettere al Card. Van Rossum e Mons. Laurenti per ringraziarlo della comunicazione fatta della definitiva approvazione del Regolamento.

4 Dicembre: Lettera del Card. Van Rossum a Conforti per suggerire alcune modifiche all'art. 93 delle Costituzioni sui membri del Capitolo Generale.

15 Dicembre: Lettera al Card. Van Rossum circa la nuova formulazione dell'art. 93 del Regolamento.

20 Dicembre: La Congregazione Generale dei Cardinali di Propaganda Fide accetta il parere di Mons. Conforti relativo ai membri del Capitolo Generale *"salvo che i Missionari delle missioni, per scegliere il Delegato, debbano essere professi di voti perpetui"*.
Lettera del Card. Van Rossum a Mons. Conforti per comunicargli la decisione della Commissione Cardinalizia.

Anno 1921

3 Gennaio: Mons. Conforti si porta a Roma, anche per affari riguardanti l'Unione Missionaria del Clero.

6 Gennaio: Mons. Conforti viene ricevuto in privata Udienza del Santo Padre. Fu il Papa in persona che volle che la data del Decreto di approvazione fosse quella del 6 gennaio 1921 come giorno significativo per una Società esclusivamente Missionaria.
Decretum di approvazione delle Costituzioni.

14 Gennaio: Lettera del Card. Van Rossum per spedire a Mons. Conforti sia il Decretum di approvazione del 6 Gennaio e sia l'esemplare delle Costituzioni con le modifiche introdottevi.

28 Gennaio: Lettera di Mons. Conforti al Card. Van Rossum per ringraziarlo dell'approvazione definitiva delle Costituzioni, ed assicurarlo che le correzioni saranno tenute nella dovuta considerazione...

2 Luglio: Il Fondatore, nel pomeriggio di questa festa della Visitazione della Madonna si reca all'Istituto.

28 Ottobre: Lettera del Card. Van Rossum a Mons. Conforti in risposta a quella del 20 Ottobre:
"Son ben lieto di partecipare alla S.V.Rev.ma che il Santo Padre nell'udienza del giorno 24, benignamente si degnò dichiarare che "Ella quale fondatore dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere", rimane, come è in uso Superiore Generale del medesimo, vita durante.

Archivio Saveriano Roma

Anno 1922

18 Febbraio: Lettera a Mons. Calza per trasmettere Circolare di Propaganda per il Centenario di sua fondazione e dell'Opera della Propagzione della fede. Gli annunzia che vi sarà a Roma un Congresso Internazionale Missionario. Parla della morte di Benedetto XV e dell'elezione di Pio XI.

14 Giugno: Lettera del Comm. Schiaparelli a Mons. Conforti per ringraziarlo *"per l'efficace e premuroso Suo intervento presso la Sacra Congregazione di Propaganda per il nostro Ospedale di Tientsin".*

21 Dicembre : Inaugurazione a Tientsin dell'Ospedale cattolico italiano, presenti il Ministro d'Italia a Pechino, il Console di Tientsin, il Vescovo di Tientsin Mons. De Vienne, il P. Leonetti, le Suore, il P. Popoli, colonia italiana di Tientsin, autorità locali estere e indigene ecc.

Anno 1923

30 Marzo: Il giornale quotidiano *"I shih pao"* pubblica due bellissimi articoli nei quali, insieme con la descrizione esatta dell'edificio, ha parole di alto encomio per la direzione, lo spirito di carità e l'opera benefica che spiegano le Suore, il Dottore e il Cappellano all'Ospedale Cattolico Italiano di Tientsin.

Anno 1924

21 Settembre: Lettera di Mons. Conforti al Comm. Schiaparelli
"..ho appreso con immensa soddisfazione la Sua auspicata nomina a Senatore del Regno, e penso che nessun'altra possa trovare in Italia più larga onda di consensi..".

19 Novembre: Lettera a Mons. Calza per esprimergli il suo dispiacere per la morte di P. Sartori. Parla poi della funzione di partenza dei PP. Vanzin, Di Martino, Lampis e Fontana dei quali traccia un breve curriculum. E aggiunge un motivo di conforto sapendo che a Parma gli studenti professi si preparano al domani apostolico.

Anno 1925

21 Aprile: Lettera al Sen. Schiaparelli per ringraziarlo della decisione presa di far continuare l'assistenza religiosa dell'Ospedale di Tientsin da un Padre del nostro Istituto. E lo ringrazia anche per la promessa sistemazione della Cappella dell'Ospedale e dell'abitazione del Cappellano.

11 Luglio: Lettera a Mons. Calza per chiarirgli le difficoltà finanziarie in Italia, parla dell'arrivo di P. Pelerzi, dei tre Missionari che presto partiranno, del Noviziato in Cina e torna ad insistere nel progetto di divisione del Vicariato prima che Propaganda agisca per affidarlo ad altre Congregazioni.

21 Luglio: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Calza da Roma dove si è portato con il P. Pelerzi per aiutarlo nelle pratiche presso il Governo e presso Propaganda. La suddivisione non potrà essere imminente perché non si ritiene che i Missionari possono essere sufficienti. Lo incoraggia per le difficoltà finanziarie.

Archivio Saveriano Parma

5 Settembre: Lettera a Mons. Calza per confermargli la necessità del richiamo in Italia del P. Dagnino per la Casa di Jesi.

6 Ottobre: Lettera di Mons. Conforti al Papa Pio XI per ottenere una Onorificenza Pontificia per il Sig. Stanislao Lioutao.

4 Novembre: Lettera a Mons. Calza a mezzo di P. Armelloni che torna in Cina. *"In Teologia sono una trentina i nostri giovani e quasi tutti di voti perpetui. Il noviziato è fiorente e conta giovani veramente egregi che ben promettono del loro avvenire".*

Anno 1926

3 Febbraio: Lettera di Conforti a Van Rossum per ringraziare dell'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro concessa a Stanislao Lioutao.

25 Giugno: Lettera a Mons. Calza, a mano, per accompagnare i PP. Pelerzi e Tissot.

26 Settembre: Lettera a Mons. Calza per accompagnare i due nuovi partenti P. Battaglierin e Fratel Germano di cui fa le doti.

22 Ottobre: Lettera a Mons. Calza circa il progetto di recarsi in Cina con P. Bonardi nel mese di Febbraio, l'attesa a Roma per la consacrazione dei nuovi Vescovi Cinesi, l'incontro con Mons. Costantini relativo al Seminario intervicariale, l'ultima Enciclica del S. Padre sulle Missioni.

15 Dicembre: Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti.

20 Dicembre: Lettera a Mons. Calza relativa alle gravi difficoltà in cui versa il Vicariato e gli obblighi che l'Istituto ha verso di esso *"Obblighi che di continuo tiene innanzi agli occhi col proposito di soddisfarli non appena gli torni possibile".*

30 Dicembre : Lettera di Mons. Calza a Mons. Conforti.

Anno 1927

28 Gennaio: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Calza con un resoconto dettagliato di quanto l'Istituto deve alla Missione.

30 Gennaio: Lettere a Mons. Calza per Visita in Cina e circa la controversia sul Seminario Regionale, e anche sull'erezione del Noviziato Saveriano.

13 Marzo: Lettera a Mons. Calza per accompagnare i nuovi partenti PP. Tonetto e Achille Morazzoni, con la promessa che in Aprile e Maggio partiranno altri quattro. Tratta poi anche della questione economica.

11 Aprile : Lettera a Mons. Calza per tornare sulla questione finanziaria e dare spiegazioni sui suoi atteggiamenti nei riguardi di Mons. Costantini, Seminario regionale, Magnani, Noviziato, spedizioni dei nuovi Missionari ecc.

13 Aprile: Lettera a Mons. Calza per accompagnare i due nuovi Missionari PP. Pietro Garbero e Giovanni Morandi, dei quali fa l'elogio.

13 Aprile: Lettera a P. Gazza per andata in Cina

2 Giugno: Lettera di Mons. Calza a Conforti per situazione in Cina

3 Giugno: Lettera del Card. Van Rossum a Mons. Conforti per gli auguri della Congregazione di Propaganda Fide in occasione del XXV anniversario Consacrazione Episcopale.

Archivio Saveriano Roma

17 Giugno: Lettera di Mons. Calza a nome di tutti i Confratelli per l'11 Giugno, XXV di Consacrazione Episcopale del Fondatore.

21 Giugno: Lettera di Mons. Calza a Conforti per situazione

10 Luglio: Mons. Calza mette al corrente Mons. Conforti della gravissima situazione in cui si trova la Residenza di Chengchow e le altre Residenze dopo l'occupazione delle truppe comuniste.

25 Luglio: Lettera a Mons. Calza dopo le notizie dell'occupazione *bolscevica* della Cattedrale e Residenza di Chengchow con i pericoli corsi dai Padri, Suore e Cristiani. Torna a parlare ancora della questione finanziaria e di una nuova Missione.

25 Luglio: Lettera a P. Gazza per andata in Cina

26 Luglio: Lettera a P. Vanzin sull'andata in Cina

10 Agosto: Mons. Calza a Mons. Conforti sulla situazione dopo l'occupazione da parte delle truppe bolsceviche

13 Agosto: Lettera al Card. Gasparri per ringraziare il Papa per offerta di L.25.000

25 Agosto: Mons. Calza manda Circolare ai Missionari per celebrare assieme sia il XXV di Consacrazione Episcopale dell'11 Giugno e sia l'Onomastico del 12 Settembre del Fondatore.

5 Novembre: Lettera di Mons. Calza a Conforti per lumeggiare la situazione in Cina che resta grave

11 Dicembre: Lettera a Mons. Calza:
Reputo inutile dirLe che io anelo sempre a recarmi costì; non ho ancora deposto il proposito e la speranza di venire. Se però non mi fosse tra breve concesso, penserò di mandare chi mi rappresenti..

20 Dicembre: Lettera all' On. Benito Mussolini per interessarlo alla pronta liberazione dei Confratelli Padri Morazzoni, Munaretti e Tonetto presi in ostaggio dai briganti cinesi.

22 Dicembre: Lettera a Mons. Calza *col cuore in lagrime, sotto l'impressione del triste annunzio della cattura da parte dei briganti dei tre nostri carissimi Confratelli i Padri Munaretti, Morazzoni e Tonetto.*

24 Dicembre: Telegramma di Conforti all'On. Dino Grandi, Ministro degli Esteri per ringraziare Capo del Governo per interessamento a favore Missionari catturati dai briganti

28 Dicembre: Telegramma di Conforti al Regio Ministro Legazione Italiana China per interessamento
Telegramma di Conforti a Mons. Costantini per interessamento
Telegramma di Conforti a Mons. Costantini per ringraziare notizia liberazione

Anno 1928

26 Gennaio: Lettera di Mons. Calza a Conforti dopo liberazione Missionari ma situazione ancora tesa con i soldati; e riferisce sul lavoro e problemi di alcuni

9 Febbraio: Lettera a Mons. Calza per le notizie ancora tristi che vengono dalla Cina

Archivio Saveriano Roma

17 Febbraio: Morte del Senatore Schiaparelli

26 Febbraio: Lettera ai PP. Pelerzi e Vanzin e a Mons. Calza circa alcuni Padri, desiderio di andare in Cina e proposta di divisione.

8 Marzo: Lettera a Mons. Calza circa andata in Cina e lo prega ancora di iniziare le pratiche per la divisione del Vicariato

11 Marzo: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Calza per accompagnare i due nuovi partenti PP. Ambrico e Fusato. Insiste per il progetto di divisione, e accenna ad una iniziativa che dovrebbe assicurare il mantenimento degli Studenti

31 Marzo: Lettera a P. Dagnino per l'andata in Cina *e se le circostanze lo consentiranno, entro l'anno conterei di recarmi in Cina, se non per un anno, come suggerisce Lei, almeno per qualche mese...*

14 Aprile: Lettera a Mons. Calza circa pensiero di andare in Cina che permane

18 Luglio: Lettera a P. Bonardi: *Mi addolora immensamente quanto mi scrive della Cina. Questa notte non ho dormito, perché preoccupato della cosa. Giunte le faccende a questi estremi, mi son quasi deciso a partire colla prossima, abbandonando il progetto di tenere la Transiberiana.*

22 Luglio: Lettera di Conforti al Conte Ranieri Venerosi, Segretario dell'Associazione per soccorrere i Missionari Italiani, per un sussidio a beneficio dei Missionari che fra breve dovrebbero partire per la Cina.

22 Luglio: Lettera di Conforti a Mussolini per ricordare quanto ha fatto il Ministero degli Esteri per la liberazione dei tre Missionari dalle mani dei briganti, e per implorare cooperazione finanziaria per le spese di viaggio dei prossimi partenti.

25 Luglio: Lettera di ringraziamento di Conforti al Conte Lombardo per l'offerta data per i Partenti.
Lettera al P. Paolo Meroni, Sup. Gen. Missioni Africane, Verona, circa la proposta di finanziamento per gli Istituti Missionari portata avanti da P. Frassinetti Mario.

28 Luglio: Lettera di Mons. Conforti *riservatissima* a P. Bonardi che si trovava con gli Studenti sui monti di Pagazzano, in relazione alla partenza per la Cina.

8 Agosto: Lettera Circolare a tutti i Missionari del Vicariato Apostolico di Chenghow per annunziare la sua prossima partenza per la Cina in Visita Canonica.

9 Agosto: Lettera a Mons. Calza per comunicargli la decisione di partire per la Cina in Settembre e manda una Circolare a tutti i Missionari.

14 Agosto: Lettera di Mons. Calza a Conforti: per andata in Cina e situazioni Confratelli

18 Agosto: Lettera al Clero della Città e della Diocesi di Parma per comunicare *Il compimento di un dovere che m'incombe, quale Superiore Generale della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, mi costringe ad allontanarmi per alcun tempo dalla Diocesi.*

29 Agosto: Lettera di Conforti a P. Meroni per ringraziarlo della Vita di Mons. Comboni, di cui fa le lodi, ricorda dal Seminario e fa voti per la Beatificazione.

6 Settembre: Mons. Conforti presenzia nell'Aula Magna della Università all'apertura del 2 Corso Medico-Missionario, con prolusione del Prof. Luigi Roncoroni. Al termine S.E. *ha detto parole calde di compiacenza e di ringraziamento.*

Archivio Saveriano Roma

8 Settembre: Lettera al Papa Pio XI per implorare la Benedizione Apostolica prima di salpare da Marsiglia in visita ai Missionari dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

12 Settembre: Giorno Onomastico del Fondatore. Alle ore 16 Accademia in onore di Sua Eccellenza che al termine ringrazia anche per gli auguri e le preghiere per il suo viaggio in Cina.

13 Settembre: Lettera di Conforti a P. Amatore Dagnino a Poggio:
Probabilmente partirò da Marsiglia il 21 del corrente, ma non sono del tutto ancora sicuro. Non avrei mai creduto che fosse cosa così difficile trovar posto nei piroscafi se uno non si fa prenotare almeno un mese prima..

15 Settembre: Lettera a Mons. Calza e P. Battaglierin:
Il 21 del corrente salperò da Marsiglia assieme a P. Bonardi ed a P. Ferrari per codesta volta e saranno appagati i comuni desiderii. Se non mi sono deciso a venir prima fu unicamente perché le circostanze non me lo hanno permesso..

16 Settembre: Lettera di Mons. Calza a P. Popoli circa situazione in Cina e viaggio del Fondatore.

18 Settembre: A Parma all'Istituto funzione di partenza in Cappella con imposizione Crocifisso a P. Ferrari e discorso di S.E., cui risponde commosso P. Ferrari.
A refettorio agape fraterna con discorsi e parole conclusive del Fondatore.

19 Settembre: *Ho celebrato la S. Messa in Episcopio ed alle 6.45 mi sono recato in stazione. A Ventimiglia sostato alcune ore...A Marsiglia alle 17.30.*
Telegramma di Mons. Bovelli da Faenza:
Interprete sentimenti Unione Missionaria Auguro felicissimo viaggio accompagnandoLa preghiere. Bovelli Vescovo.

20 Settembre: NOTE DI VIAGGIO
Stanza all'Hotel Roma e S. Messa alla vicina Chiesa della SS.ma Trinità; poi visita ai monumenti di Marsiglia.

21 Settembre: Testamento olografo con il quale lascia suoi eredi universali i Padri Bonardi e Popoli, ed esecutore testamentario il suo Segretario Can. Don Guglielmo Ceretoli
Lettera al suo Cancelliere Don Antonio Schiavi per confermare la partenza da Marsiglia e sollecitare un certo lavoro da mandare a Roma al suo ritorno.
S. Messa al Santuario della Guardia. Pomeriggio prendiamo posto, in una cabina a 3 letti in 2a classe, sul piroscafo Paul Lecat che prende il largo alle 16.30.

22 Settembre: *Celebrato in cabina. Costeggiamo Corsica e Sardegna.*

23 Settembre: *Alle 10 Stretto di Messina*
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli

24 Settembre: *Alle 15 appare l'Isola di Creta*
Lettera di P. Ferrari a P. Lanciotti, Vicerettore.

25 Settembre: *Navigazione nel Mediterraneo*
Lettera di Conforti alla Sorella Merope, dal Mar Egeo.
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli
Lettera di Conforti a P. Mario Frassinetti per affare Istituti Missionari, a Don Ormisda Pellegri e al P. Popoli

Archivio Saveriano Roma

26 Settembre: *Alle 6.30 a Port Said. Visitato Procura dei Francescani e Chiesa dei Copti. Alle 14.30 a Port Said per il Canale di Suez.*

27 Settembre: *Al sorgere del sole siamo entrati nel Mar Rosso. Al porto di Suez non si è fermato. Verso le 16 cominciò a prospettarsi al nostro sguardo la Catena del Sinai.*

28 Settembre: *Si procede verso il tropico del Cancro. Sulla costa d'Arabia s'incontra il piccolo porto di Dieddah, porto della Mecca. Sulla costa africana abbiamo il Porto Sudan, a Sud del quale comincia il territorio delle colonie italiane dell'Eritrea con l'Asmara Capitale e Massaua il porto.*

29 Settembre: *Continua la navigazione nel Mar Rosso.*

30 Settembre: *Stretto di Bab-el-Mandeb.*
Lettera di P. Bonardi a Botton, prefetto a Vicenza, dal Mar Rosso
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli

1 Ottobre: *Alle ore 6 siamo entrati nel porto di Gibuti.*
Chiesa Greco-Ortodossa e una bella Chiesa Cattolica tenuta dai Cappuccini.

2 Ottobre: *Siamo entrati nell'immenso Oceano Indiano*

Cartoline di Conforti da Gibuti a:
1) sua Sorella Merope
2) a P. Alfredo Popoli, Rettore dell'Istituto
3) al Chierico Franco Teodori con saluti a tutti i Compagni Professi, Novizi e Fratelli Coadiutori

3 Ottobre: Oceano Indiano

4 Ottobre: Oceano Indiano

5 Ottobre: Oceano Indiano

6 Ottobre: Oceano Indiano

7 Ottobre: Oceano Indiano. Madonna del Rosario.
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli

8 Ottobre: *Verso le ore 6 siamo giunti nel porto di Colombo, Capitale del Ceylon. Visita Cattedrale, Procura degli Oblati di Maria, Arcivescovo, ecc. con ritorno in nave alle 17.*
Lettera di Conforti a P. Popoli da Colombo
Lettera di Conforti a D.Giov.Barili, Rettore Sem.

9 Ottobre: Continua Oceano Indiano

10 Ottobre: Continua Oceano Indiano

11 Ottobre: *Verso le 16 entriamo nello Stretto di Malacca*

11 Ottobre: Lettera Circolare n.11 di Mons. Calza a tutti i suoi Missionari per annunziare la partenza del Fondatore da Marsiglia il 21 Settembre, e predispone preghiere e programmi per l'arrivo in Cina.

12 Ottobre: *Al sorgere dell'aurora comincia ad apparire l'Isola di Sumatra.*
Lettera di Conforti a P. Dagnino
Lettera di Conforti a D. Ceretoli, Segretario
Lettera di Conforti a P. Popoli
Lettera di Conforti a P. Uccelli

Archivio Saveriano Roma

13 Ottobre: *Alle 13 entriamo nel golfo di Singapore e alle 16 possiamo por piede in terra ed entrare in città. Visita alla Procura Missioni Estere di Parigi, alla Cattedrale, alla Chiesa Cinese, tornando al Piroscafo alle ore 21.*
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli

14 Ottobre: *La giornata è scorta senza incidenti spiacevoli in ordine alla mia salute dopo una notte per me discretamente buona. Ho pensato a lungo all'Istituto Missioni ed ai mezzi migliori per farlo fiorire...*

15 Ottobre: *La giornata è scorsa calma e serena sulle ore antimeridiane. Nel pomeriggio abbiamo avuto quasi di continuo forti acquazzoni...Sul far della sera gruppi di piccole isole, segno non dubbio che non è lontano un Continente.*
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli

16 Ottobre: *Sul far dell'aurora il piroscafo entra nel fiume Saigon. Alle 8 entriamo nel porto di Saigon. Alla Procura e in Cattedrale, al giardino e al museo zoologico. Alle 19 di nuovo alla Missione per la cena. Dormo per la prima volta sopra un letto composto di una semplice stuoia e di un guanciale.*

17 Ottobre: *Dopo la S. Messa visita al Vicario Apostolico; poi all'Ospedale Civile, ove si trova per cura il Vicario Apostolico dell'Annam; poi Seminario Maggiore e Minore che conta circa 200 alunni; rivolsi agli studenti di teologia e dei Corsi Liceali e Ginnasiali brevi parole di esortazione in lingua latina. Visita all'Istituto Suore di S. Paolo con il Noviziato di 70 novizie indigene.*

18 Ottobre: *Dopo S. Messa, usciamo per visitare Museo di Saigon, ma in costruzione di nuovi locali. Pranzo presso Mons. Vicario Apostolico. Pom. a scrivere lettere.*
Cartolina a P.M.Frassineti da Saigon

19 Ottobre: *Visita a Cholon, città cinese che dista 4 Km. da Saigon: Chiesa gotica dedicata a S. Francesco Saverio. Pomeriggio gradita visita di un Padre Francescano e di uno delle Missioni dell'Istituto di Milano, reduci dalla Cina per motivi di salute. Alle 19 cena in Procura e quindi ritorno sul Paul Lecat.*
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli da Saigon
Lettera a P. Popoli da Saigon
Cartolina a Teresa Pallavicino da Saigon

20 Ottobre: *Alle 6 partiamo dal porto di Saigon. Verso le 19 entriamo nel Golfo del Tonchino.*

21 Ottobre: Golfo del Tonchino

22 Ottobre: Golfo del Tonchino
Lettera di Mons. Costantini a Conforti da Pechino

23 Ottobre: *Alle 13 giungiamo nello splendido Golfo di Hong Kong. Scendiamo alla Procura di Milano e ho potuto ossequiare Mons. Valtorta, Vicario Apostolico. Visitiamo Cattedrale e Seminario. Alle 15 dovemmo far ritorno al Piroscafo che non ha potuto fare più lunga sosta.*

24 Ottobre: *Verso Shanghai*

25 Ottobre: Verso Shanghai
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli dal Mar Cinese
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli

Archivio Saveriano Roma

26 Ottobre: *Verso le ore 9 si entra nel Fiume Azzurro. Alle 10 ci troviamo al porto di Shanghai. Mons. Calza è ad incontrarci. Poi con la macchina di Lo pa hong alla Procura dei Lazzaristi. Visita al Vicario Apostolico, Cattedrale, Città Cinese.*
Lettera a sua Sorella Merope:
Al mio primo porre piede in terra Cinese penso a te e ti invio i miei saluti cordialissimi. Dopo 35 giorni di mare posso finalmente dire d'essere tornato alla vita consueta e mi sento meglio..
Lettera a P. Popoli da Shanghai

27 Ottobre: *Messa Cappella Procura. In visita alle opere dei Gesuiti: chiesa di S. Ignazio, Orfanotrofi, Museo antichità cinesi, Osservatorio Astronomico. Istituto Suore Ausiliatrici.*

28 Ottobre: *Mi sono recato a celebrare la Messa nella Cappella centro delle opere di Lo pa hong, che in seno a una Nazione infedele ha saputo rinnovare le meraviglie della Casa della Provvidenza del Cottolengo. A pranzo dai Padri della Compagnia di Gesù addetti all'Università Cattolica di Shanghai Aurora.*

29 Ottobre: *Ho celebrato in Procura. Mattina corrispondenza. Pomeriggio ricevuto visita figlio di Lo pa hong.*
Alle 23 partenza in treno per Nanchino.
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli da Shanghai
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli da Shanghai

30 Ottobre: *Alle 9 a Nanchino, Capitale attuale della Cina. Attraversato il Fiume Azzurro, e alle 16 giungemmo a Pengpu per visitare le Dame Orsoline di Parma.*

31 Ottobre : *S. Messa nella Cappella della casa delle Orsoline e poi piccola Accademia con canti e recite in cinese, latino e italiano.*
Lettera alla Madre Superiora delle Orsoline del Sacro Cuore di Parma per notificarle il suo arrivo a Peng-pu e le festose accoglienze da parte delle Consorelle di quella Missione
Madre Maria Vincenza Ferrari scrive lettera alla Priora di Parma per riferirle sull'andata a Mons. Conforti a Peng-pu.

1 Novembre: *Dovemmo rinunciare con grande dispiacere alla celebrazione della S. Messa, benché festa dei Santi, dovendo continuare il viaggio. A Kaifeng vennero ad incontrarci 8 Padri. A sera tardi a Chengchow. Fu cantato solennemente il Te Deum e impartita la benedizione col Venerabile.*
Il nostro Fondatore a Chenghow, articolo dei Padri Vanzin e Tissot su Fede e Civiltà

2 Novembre: *A Chengchow alle 7.30 ho celebrato nella Cattedrale le tre Messe di rito per i defunti. Alle 11 Messa funebre solenne. Assistetti in mantelletta dal trono, poi feci le assoluzioni al tumulo. Pomeriggio al Cimitero.*

3 Novembre: *Seminario di Chengchow con discorso al Vangelo. Nella Cappella del Seminario si conservano le ossa del povero padre Rastelli che dovranno essere trasportate in Italia e deposte nella Cappella della Casa Madre.*

4 Novembre: *Solenne Pontificale e Omelia in Cattedrale, tradotta in cinese da Mons. Calza. Processione nel cortile Residenza. Eseguite diverse fotografie.* Nel pom. in Cattedrale Benedizione *dopodiché partito il popolo dalla Chiesa ho aperto la mia Visita alla Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. Canto del Veni, Creator Spiritus. In camera ho cominciato ad ascoltare in particolare.*

Archivio Generalizio - Roma

Lettera a Mons. Costantini, Delegato Apostolico in Cina, per ringraziarlo del benvenuto giuntogli, e preannunziandogli che andrà a Pechino ad incontrarlo.

5 Novembre: *S. Messa dalle Suore Giuseppine con trattenimento. Poi in Cattedrale per dare inizio al Ritiro per i Missionari convenuti per la mia venuta alla residenza. Nella Meditazione parlai del fine del Sacerdote e del Missionario; nell'Istruzione delle 11 del modo pratico di alimentare in noi la vita interiore; nell'Istruzione delle 17 dell'amore e dell'attaccamento che dobbiamo alimentare per la Pia Congregazione alla quale hanno dato il nome.*

6 Novembre: *Ho celebrato in Cattedrale e dopo la S. Messa ho continuato l'ascolto dei Missionari. Nel pomeriggio capitava a farmi visita Padre Manna con Mons. Bellotti per cui dovetti sospendere le udienze per tener loro compagnia.*

7 Novembre: *Alle 7.30 Padre Manna e Mons. Bellotti partono per Kaifeng. Messa dalle Canossiane con discorso. Poi Accademia con recite e canti in italiano e cinese. Pomeriggio impiegai tutto nel dar udienza ai Missionari.*

8 Novembre: *Ho celebrato Messa in Cattedrale e poi continuato ascolto dei Missionari.*
XXV di Ordinazione di P. Armelloni, festa e discorso del Fondatore che lo ha ordinato a Ravenna

9 Novembre: *Ho celebrato Messa in Cattedrale e assisto alla partenza dei vari Missionari per i loro Distretti. Visita a Chengchow.*

10 Novembre: *Partiti altri Missionari. Visita di Mons. Chiolino, delle Missioni Estere di Milano, col suo Procuratore, che ripartono il giorno dopo.*

11 Novembre: *Mio malgrado debbo rinunciare alla celebrazione della S. Messa e guardare il letto per tutta la giornata. Tosse frequente e forte marasma al capo.*
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli da Chengchow

12 Novembre: *Oggi pure ho dovuto rinunciare alla celebrazione della S. Messa...e in camera per tutta la giornata.*
Lettera a Mons. Del Monte a Parma e a P. Chieli, Cappellano dell'Ospedale Italiano di Tientsin.

13 Novembre: *S. Messa in una stanza da studio non sentendomi d'affrontare il freddo della Cattedrale. Alle ore 10 siamo partiti col treno espresso per Shanchow. Giungemmo a Shanchow verso le ore 17.30.*

14 Novembre: *Celebrato Messa prelatizia nella Chiesa del Distretto ed ho cresimato 15 o 16 Cristiani adulti. Passeggiata sulle mura di terra della Città.*

15 Novembre: *Dopo la celebrazione della Messa e quella di Padre Brambilla che commemorava in questo giorno il 25° della sua Ordinazione Sacerdotale, abbiamo lasciato Shanchow per portarci a Loyang, giungendo verso le 17.30 attesi da quella numerosa cristianità.*
Lettera di P. Pelerzi a P. Popoli

16 Novembre: a Loyang

17 Novembre: a Loyang
Telegramma da Pechino Oceano Missioni Parma
Chengchow Conforti benissimo benedice - Massi

18 Novembre: *Domenica. Alla mia Messa Prelatizia ho comunicato buon numero di fedeli. Alle 10 Messa Cantata con Assistenza Pontificale. Nel pomeriggio impartii pontificalmente la benedizione. I comitati mi presentano doni.*

Archivio Saveriano Roma

19 Novembre: *Visita alla Città di Loyang. Degne di nota speciale trovammo tre pagode artisticamente lavorate ad intaglio, ma convertite ormai in usi profani. Loyang fu un tempo la Capitale della Cina e porta ancora le tracce d'una grandezza ormai tramontata.*
Lettera di P. Ferrari a P. Popoli

20 Novembre: *Alle 9.30 abbiamo lasciato Loyang per far ritorno a Chengchow ove giungemmo alle 16.30. Imperversava un vento impetuoso che a stento ci si poteva reggere in piedi.*

21 Novembre: Celebra la S. Messa presso le Suore Canossiane. Nel pomeriggio a visitare nuovo parco fatto costruire dal Maresciallo Fongyuhsiang

22 Novembre: *Ho passato la mattina in camera scrivendo. Nel pomeriggio assieme a Mons. Calza e P. Gazza, alla villa del Seminario per incontrare i Seminaristi.*
Lettera a P. Amatore Dagnino per comunicargli che a richiesta dei Missionari, lo nominava Superiore Religioso della Missione di Chengchow.

23 Novembre: *Dopo la S. Messa mi sono ritirato in camera per dare evasione a molta corrispondenza. Alle 11 è giunto alla residenza P. Manna con 4 Missionari del suo Istituto. A sera alle ore 20.30 partenza per Shuchow.* Lettera a P. Lanciotti a Parma e a P. Popoli da Chengchow: dopo notizie sull'arrivo, accoglienza, visita e ritorno, comunica nomina di P. Dagnino a Superiore Religioso.

24 Novembre: *Siamo giunti a Shuchow alle 3 del mattino. Dormito un po' e poi alle 6 celebrato S. Messa nella bellissima Chiesa in perfetto stile gotico. Alle 8.30, assieme a Mons. Calza e P. Bonardi siamo partiti alla volta di Hsianghsien, con sosta a Ing-k'iao.*
A Hsianghsien alle 18.30, con Chiesa rigurgitante di fedeli cui rivolsi parole di circostanza.
Lettera di P. Bonardi a P. Popoli per data e modo ritorno del Fondatore da Chengchow

25 Novembre: *Ho celebrato la Messa della Comunione Generale. Più di 700 persone si accostano alla S. Messa.*
Alle 10 Messa Cantata alla quale ho assistito pontificalmente. Al Vangelo ho tenuto l'Omelia tradotta da P. Morazzoni Senior. Pomeriggio ricevimenti delle varie cristianità. Poi Giuseppine e Seminario.

26 Novembre: *Ho celebrato nella piccola Cappella del Seminario. Alle 8 abbiamo lasciato Hianghsien per far ritorno a Shuchow ove giungemmo alle 18, dopo soste a Ingk'io e Nioutchoang.*

27 Novembre: Da Hsuchow il Fondatore riparte per Chengchow

28 *Novembre:* A Chengchow

29 *Novembre:* A Chengchow

30 Novembre: Lettera di Conforti all'Avv. Ferdinando Vietta, Presidente del Comitato Diocesano di Azione Cattolica.

1 Dicembre: *Il Ven.mo Fondatore ci predica il ritiro in preparazione alla festa del nostro inclito protettore. Nella prima meditazione ci parla di alcune caratteristiche del Santo "pius, prudens, humilis, pudicus, sobriam duxit sine labe vitam". Nella seconda ci parla dell'amore scambievole. Nella terza predica ci parla delle caratteristiche dell'apostolato di cui fu modello incomparabile Gesù Cristo. Prende l'occasione per inculcarci l'attaccamento e l'amore al Romano Pontefice, ai*

Archivio Saveriano Roma

Vescovi, ai Superiori, compreso il prossimo nuovo Superiore regolare che dovrà vigilare sull'osservazione della disciplina religiosa.

2 Dicembre: *A pranzo annuncia la prossima riunione del primo Capitolo generale della nostra Pia Società e prega i Missionari ad eleggere un loro rappresentante, come dal Regolamento. A sera si fa lo scrutinio e risulta quasi unanimemente eletto il R.P. Armelloni. Primi Vespri della festa di S. Francesco: pontifica il Ven.mo nostro Fondatore.*

3 Dicembre: *Alle undici e mezza il Ven.mo Fondatore pontifica, assistito pontificalmente da Mons. Calza che tiene il panegirico...Finita la Messa riceve gli auguri dei cristiani e visibilmente commosso li ringrazia. Verso la fine del pranzo ci rivolge alcune parole di commiato...Quindi ci comunicò il nome del Superiore Regolare. Dai Confratelli furono presentati tre e per ragioni e riflessioni particolari ha dato la preferenza al R.P. Dagnino.*
Lettera di G. Bonardi a P. Popoli: "questa è forse l'ultima che scrivo da Chengchow. Domani partiamo da qui, l'8 da Pechino, salvo imprevisti per quel benedetto passaporto".

4 Dicembre: Alla mattina parte per Shanghai il P. Armelloni donde s'imbarcherà per l'Italia. Nel pomeriggio partono per Pechino, di dove proseguiranno per l'Italia Via Siberia, S.E. il Ven.mo nostro Fondatore e P. Bonardi.

5 Dicembre: Lettera di Mons. Conforti da Pechino alla Comunità della Casa Madre in risposta a lettera di auguri e preghiere ricevuta:
Lascio la Cina non senza rincrescimento. Ho dovuto riformare i miei giudizi in ordine al popolo Cinese. Esso offre le migliori speranze in ordine alla sua conversione...

6 Dicembre: Lettera da Pechino di P. Bonardi a P. Popoli

8 Dicembre: Il settimanale *Vita Nuova* di Parma pubblica la lettera di Madre Ferrari da Pengpu alla Madre Priora di Parma sull'andata di Mons. Conforti in quella Missione.
Lettera di P. Bonardi da Pechino a P. Popoli:
Ormai abbiamo assicurati i posti per la Transiberiana e siccome partiamo da Manchuly il 16 e da Harbin il 15, non possiamo essere per Natale a Parma. Arriveremo il 25 a Vienna a mezzogiorno. Per non perdere la Messa il giorno di Natale ci fermeremo a Varsavia un giorno. Così ci fermeremo un giorno a Vienna ed arriveremo a Parma per l'ultimo o penultimo dell'anno. Questo salvo imprevisti...

10 Dicembre: Lettera testimoniale del Delegato Apostolico Mons. Costantini per il P. Bonardi, in latino
Visita di S.E. Mons. Conforti G. a Pechino dal volume di S.Ecc. Mons. Celso Costantini, Delegato Apostolico in Cina, intitolato *Con i Missionari in Cina (1922-1933)* pagine 63, 64, 65. *Memorie di fatti e di idee*, vol II.

12 Dicembre: Lettera di P. Di Martino da Chengchow a P. Popoli:
La visita del nostro santo Fondatore ha certamente fatto del bene. A me anche. Io non ho mai sentito così forte l'affetto alla sua persona, alla Congregazione e alla mia vocazione come quando potevo vedere il nostro Ven.mo Fondatore o sapere che era in residenza, anche se non potevo vederlo. Come è passato presto il tempo della sua visita. E pensare che non lo rivedremo più...Ma ci rivedremo tutti in cielo e sarà un gran giorno!

Archivio Saveriano Parma

14 Dicembre: Lettera a Mons. Calza da Harbin:
Io mi auguro che la visita fatta riesca feconda di frutti. L'ho compiuta unicamente per desiderio di bene; per dissipare ogni ombra di equivoco che poteva ancor rimanere; per cementare vieppiù la concordia tra i Confratelli e tra questi ed il loro Vescovo e la Congregazione.

15 Dicembre: Lettera a Mons. Cosrantini da Harbin per rinnovargli l'espressione di viva riconoscenza *per l'ospitalità signorile ed affettuosa data a me ed al Padre Bonardi da V.E. nella nostra non breve sosta a Pechino.*

23 Dicembre: Arrivo a Mosca

24 Dicembre: A sera a Varsavia

25 Dicembre: *A Varsavia passiamo il S. Natale ed andiamo ad ossequiare S.E. Mons. Marmaggi, successore del S. Padre nella Nunziatura Apostolica della Polonia*

26 Dicembre: Attraverso la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Austria, passano il confine italiano a Tarvisio. Telegramma da Udine ore 20.15
Registrato a Parma ore 21.15
Missioni Estere - Parma
Entrando Italia mandiamo cordiali saluti
Conforti Bonardi

27 Dicembre: Arrivo di notte e S. Messa a Vicenza.

28 Dicembre: Ore 12: Conforti giunge con treno a Parma ed è condotto in trionfo fino all'Episcopio.
Ore 15: All'Istituto Missioni Accademia e discorso di Mons. Conforti
Ore 17: In Duomo funzione di ringraziamento per il felice ritorno e discorso di Mons. Conforti. (pubblicato poi a parte per tutta la Diocesi).
Avvenire d'Italia di Bologna in Cronaca:
Il ritorno in Diocesi di S.E. Mons. Conforti
Manifesto del Capitolo della Cattedrale
Discorso di P. Mario Frassinetti all'Accademia
Diario Vescovile
Telegramma del Prof. Pensa, Rettore dell'Università

30 Dicembre: Lettera al Prof. Pensa, Rettore dell'Universirà di Parma, per ringraziarlo degli auguri fattigli per il suo ritorno anche a nome dell'Università, e per esprimere la sua riconoscenza alla *Facoltà Medica per l'opera svolta a favore dei miei buoni Missionari, che nella lontana Cina lavorano per la diffusione della Fede e della civiltà cristiana.*

Anno 1929

2 Gennaio: Lettera all'Arcivescovo di Modena Mons. Bussolari per ringraziarlo dell'annunzio che verranno a Parma a festeggiarlo tutti i Vescovi della Conferenza Episcopale Emiliana.

3 Gennaio: Lungo *Memoriale* di Mons. Calza con il suo Consiglio spedito a Mons. Conforti con lettera accompagnatoria dello stesso Mons. Calza in data 4 Gennaio.

4 Gennaio: Lettera di Mons. Calza al Fondatore per accompagnare e giustificare il gravissimo documento del *Memoriale* redatto dopo la Visita Canonica in Cina, e che passa ogni limite di verità, prudenza, onestà, religiosa sotto-

Archivio Saveriano Roma

missione....e del quale poi si pentirono ...giustificandosi a parole...i veri autori P. Pelerzi, P. Gazza pur sollecitati da Mons. Calza, che firmò senza rendersi appieno conto di tutto.

11 Gennaio: Lettera di Conforti a Mons. Bussolari, Arcivescovo di Modena per ringraziare Lui e i Confratelli Vescovi della Regione Emiliana della venuta a Parma

19 Gennaio: Lettera di Mons. Conforti al P.D. Giuseppe Parma che da Subiaco gli aveva espressi devoti sentimenti per il felice ritorno.
Lettera a D. Ferdinando Venturini: *Ringrazio la S.V. delle felicitazioni portemi per il mio ritorno dalla lontana Cina. Nonostante la lunghezza del viaggio, oltrepassando i 34.000 Km., tutto è riuscito felicemente e non mi resta che ringraziare il Signore. Ho sperimentato veramente l'efficacia delle preghiere dei miei buoni Diocesani, ai quali debbo imperitura riconoscenza...*

25 Gennaio: Lettera Circolare di Mons. Conforti *ai dilettissimi Confratelli degenti nel Vicariato Apostolico di Chengchow in Cina* a chiusura della Visita Canonica svolta nei mesi di Novembre e Dicembre.
Indizione del Primo Capitolo Generale, fissato per il 3 Giugno 1929, con appropriato ordine del giorno (rimandata poi apertura al 7 Agosto 1929 per malattia di P. Popoli)

1 Febbraio: Lettera a Mons. Calza in risposta al lungo Memoriale del 3 Gennaio 1929 accompagnato dalla lettera di Mons. Calza del 4 Gennaio 1929.
Lettera per raccomandata alle preghiere P. Popoli malato

14 Febbraio: Lettera di P. Assuero Bassi a P. Popoli: *Abbiamo letto con piacere che Sua Ecc. Mgr. Nostro Ven. Fondatore con il Rev.mo P. Bonardi sono arrivati felicemente a Parma e che si sono fatti grandi ricevimenti a S.E. di ritorno da l'Estremo Oriente.*
Siano rese grazie a Dio d'averlo protetto durante il suo lungo viaggio. Ora speriamo che si troverà bene e contento del Suo viaggio.
Possiamo noi tutti profittare dei suoi saggi consigli e portare grandi frutti come il Suo Cuore paterno desidera...

10 Marzo: Lettera a Mons. Calza per accompagnare i due nuovi Missionari PP. Frattin e Galvan; un terzo si accompagnerà al P. Dagnino che verrà dopo il Capitolo Generale.

10 Aprile: Dagnino al Fondatore per prospettare esigenze di vita religiosa e di formazione nella nostra famiglia, e attese dei Confratelli dal Capitolo Generale.

10 Aprile: Lettera del Fondatore a P.A. Dagnino relativa agli argomenti da trattarsi in Capitolo.

1-3 Maggio: Memoriale di P.A. Dagnino in vista del Capitolo Generale:
1 - Impressioni-Riflessioni
2 - Un po' di storia e rilievi pratici
3 - Vantaggi di una direzione completa
4 - Ostacoli da superare ed altri rilievi
5 - Alcuni suggerimenti

9 Maggio: Il Fondatore risponde a P. Dagnino circa il "*memoriale*" inviatoGli relativo al Capitolo Generale.

10 Maggio: Lettera di P. Bassi a P. Dagnino circa il Capitolo Generale e, in Missione, le "*beghe*" che investono Mons. Calza, P. Pelerzi e P. Gazza.

Archivio Saveriano Parma

18 Maggio: Propaganda Fide, con lettera a firma del Card. Van Rossum, Prefetto, e Marchetti Selvaggiani, Segretario, comunica a Mons. Conforti che: *il Santo Padre, accogliendo il progetto da Lei presentato si è degnato di separare dal Vicariato Apostolico di ChengChow una parte del territorio e di erigerli in Prefettura Apostolica che sarà chiamata di Loyang.*
Avendo il Santo Padre disposto che la nuova Prefettura sia "ad beneplacitum S. Sedis" affidata a codesta Società, invita Vostra Signoria a presentare a norma del qui unito questionario, tre idonei candidati tra i quali questa Sacra Congregazione possa scegliere il nuovo Prefetto Apostolico...

5 Giugno: Conforti al Card. Van Rossum per ringraziarlo della divisione del Vicariato Apostolico di ChengChow per la creazione di una nuova Prefettura Apostolica di Loyang (Honan) affidata alla nostra Pia Società.
E propone come Prefetto Apostolico il P. Assuero Bassi.

9 Giugno: Lettera a Mons. Calza: *Benché il noto memoriale abbia prodotto l'impressione che ha prodotto, io di buon grado prendo atto delle dichiarazioni fatte da V.E. in merito e di gran cuore mi auguro che per l'avvenire niente più insorga che possa, anche lontanamente, turbare la pace e l'armonia che debbono intercorrere tra codesto Vicariato e la Direzione Generale della Pia nostra Società, i cui membri debbono formare nella carità di Cristo un cuor solo ed un'anima sola.*

28 Giugno: P. Bassi a P. Dagnino da Loyang circa notizie sulla *divisione della Missione e della nuova Prefettura* e situazione del Honan con guerra e brigantaggio.

4 Luglio: Dagnino al Fondatore circa sua situazione e desiderio di fare *un corso un po' lungo di S. Esercizi* perché *il mio stato attuale, ragionando all'umana, non è per niente incoraggiante.*

5 Luglio: Conforti al Card. Camillo Laurenti per ringraziarlo di aver accettato di essere il Cardinale Protettore della nostra Pia Società, e gli offre in omaggio un quadro del S. Cuore di Gesù con umile dedica.

7 Luglio: Il Fondatore risponde al P. Dagnino che ha problemi di salute, ricordandogli il tempo del Capitolo che si aprirà in Agosto e la necessità della sua sollecita partenza per la Cina come Sup. Religioso.

Indìce dal 13 al 31 luglio una novena di preghiere allo Spirito Santo per *ottenere luce dall'alto nel prossimo nostro Capitolo Generale.*

24 Luglio: Lettera a Mons. Calza per confermare di aver preso atto di quanto *V.E. asseriva, niente più desiderando che, dissipato ogni equivoco ed ogni nube, torni il sereno della più perfetta concordia. E voglia il Signore, che il prossimo Capitolo Generale contribuisca all'adempimento di questo voto ardente.*

7 Agosto: Apertura del Primo Capitolo Generale sotto la presidenza del Fondatore nella Sala Rossa della Casa Madre in Parma.

15 Agosto: Chiusura del Primo Capitolo Generale con funzione di ringraziamento nella Cappella della Casa Madre, ove il Fondatore comunica l'esito delle elezioni:
P. Bonardi 1 Consultore e Sostituto Generale e Economo Gen.
P. Popoli 2 Consultore, Procuratore, Ispettore Studi e Disciplina.
P. Uccelli 3 Consultore
P. Mangani 4 Consultore e Ispettore della Pietà

24 Agosto: Lettera a Mons. Calza per comunicargli l'esito del 1 Capitolo Gen. circa:
a. Elezioni

Archivio Saveriano Roma

b. Regolamento del Superiore Religioso
c. Ritocchi alle Costituzioni
d. Lo mette al corrente delle pratiche in corso per la nuova Scuola Apostolica di Grumone, offerta dalla Contessa Carpegna.

9 Settembe: Lett. al Card. Van Rossum per comunicargli i ritocchi fatti in sede di Capitolo Generale alle Costituzioni e domanda l'approvazione

10 Settembre: Lettera al Card. Van Rossum per sottomettere all'approvazione di Propaganda il nuovo Statuto di Missione elaborato dal Capitolo Generale.

13 Settembre: Lettera a P. Bonardi da Roma, ove era andato per consegnare personalmente a Propaganda le proposte del Capitolo Generale, ma trova gli uffici... in vacanza.

14 Settembre: Conforti a Mussolini da Roma per comunicargli che l'incontro a Roma relativo alla proposta di acquisto della nostra collezione di Monete Cinesi, dovrà essere rimandato perché come Vescovo deve tornare a Parma ove c'è lutto cittadino per il disastro Monaci.

20 Settembre: Lettera a Mons. Calza per accompagnare il P. Dagnino, nuovo Superiore Religioso. *Io penso che la venuta di Padre Dagnino contribuirà a cementare la concordia e l'unione tra i Confratelli, tra la Missione e la Casa-Madre.*

Anno 1930

9 Gennaio: Decreto di Propaganda per la nomina ad *beneplacitum* di P.A. Bassi Prefetto Apostolico della Missione di Loyang

21 Gennaio: Lettera al Card. Van Rossum per ringraziarlo della nomina di P. Assuero Bassi a Prefetto Apostolico di Loyang, e promette di rivolgere al neo-eletto le osservazioni suggerite.

21 Gennaio: Lettera a Mons. Calza per congratularsi della sua venuta in Italia, della prossima celebrazione del Primo Sinodo del Vicariato, della costruzione del nuovo Ospedale, del Clero Indigeno *preparato con tanta fatica e con tanti sacrifizii*, del P. Chieli di Tientsin, del nuovo Prefetto Apostolico di Loyang nella persona di P. Bassi e gli manda il Breve di erezione e il rescritto di nomina. Propone poi un modus vivendi per risolvere la controversia finanziaria.

22 Gennaio: Conforti al P. Assuero Bassi per confermargli congratulazioni e auguri per la nomina a Prefetto Apostolico di Loyang; gli raccomanda di alimentare nei Confratelli amore e attaccamento alla Pia Società, concordia nel cooperare con il Sup. Rel. P. Dagnino, e gli riferisce il desiderio della S.C. di Propaganda di intensificare l'opera missionaria con iniziative pratiche.

15 Marzo: Lettera di P. Bassi a Mons. Conforti per assicurarlo che farà tutto il suo dovere per intensificare l'opera missionaria nella Prefettura di Loyang

29 Luglio: Lettera a Mons. Carlo Salotti, Segr. di Propaganda, per sollecitare una risposta alla lettera inviata al Card. Van Rossum il 9 e 10 Settembre per ottenere l'approvazione sui ritocchi alle Costituzioni e sullo Statuto di Missione.

9 Agosto: Conforti a Dagnino per congratularsi della sua nomina a Vicario del nuovo Prefetto di Loyang, e di alcune norme del suo governo di Superiore Religioso.

9 Agosto: Conforti a P. Dagnino per spiegargli il ritardo sull'invio dello Statuto dovuto al silenzio di Propaganda presso la quale ha inviato P. Popoli per sollecitare.

Archivio Saveriano Roma

11 Agosto: Lettera a Mons. Calza in risposta a due ultime: *Dichiaro che niente più bramo che di vedere appianata amichevolmente la nota vertenza.*

17 Settembre: Lettera a Mons. Calza per accompagnare la lettera del Consiglio Direttivo

19 Settembre: Lettera di Mons. Conforti e Consiglio Direttivo per proporre soluzione della controversia.

26 Settembre: Lettera a P. Dagnino per congratularsi della sua attività, del buon andamento delle case, l'idea di una Casa Religiosa e della scelta di rimanere sei mesi nella Prefettura e sei mesi nel Vicariato

26 Settembre: Lettera a P. Dagnino circa lo Statuto di Missione non ancora approvato: *Roma è eterna.*

3 Ottobre: Lettera di Mons. Conforti a Mons. Calza per accompagnare i nuovi (P. Ghezzi e Lanciotti).

19 Novembre: P. Mario Lanciotti al Fondatore da Shanghai per l'ottima impressione avuta da Mons. Bassi; e rinnova personalmente la sua dedizione e fedeltà alla Congregazione.

29 Dicembre: Conforti a P. Dagnino per confermare la decisione di passare 6 mesi a Loyang e 6 mesi a Chengchow (Hsiang-Hsien). Un giorno però dovrà avere casa propria anche per il Noviziato.

Anno 1931

4 Febbraio: Lettera a Mons. Carlo Salotti, Segr. di Propaganda, per trasmettere le osservazioni ad un voto di un terzo Consultore, e sollecitare l'approvazione dei ritocchi alle Costituzioni e dello Statuto di Missione

10 Febbraio: Mons. Salotti, Segr. di Propaganda, a Mons. Conforti per rimettergli i due Decreti di approvazione delle *modificazioni da introdurre nelle Costituzioni dell'Istituto e le norme dello Statuto per le Missioni:*
le prime definitivamente
le seconde ad septennium (definitivamente il 7 Marzo 1939).

9 Aprile: Il Fondatore a P. Bonardi (che si trova a Tripoli per il Film *Africa Nostra*): *Come già saprà, da Roma è venuta finalmente l'approvazione definitiva del Regolamento pel Superiore di Missione e delle note modificazioni delle nostre Costituzioni. Non avvenga mai più che si abbiano a ritoccare le nostre Regole, dopo l'esperienza fatta. Io sono d'avviso che se ne faccia una nuova edizione.*

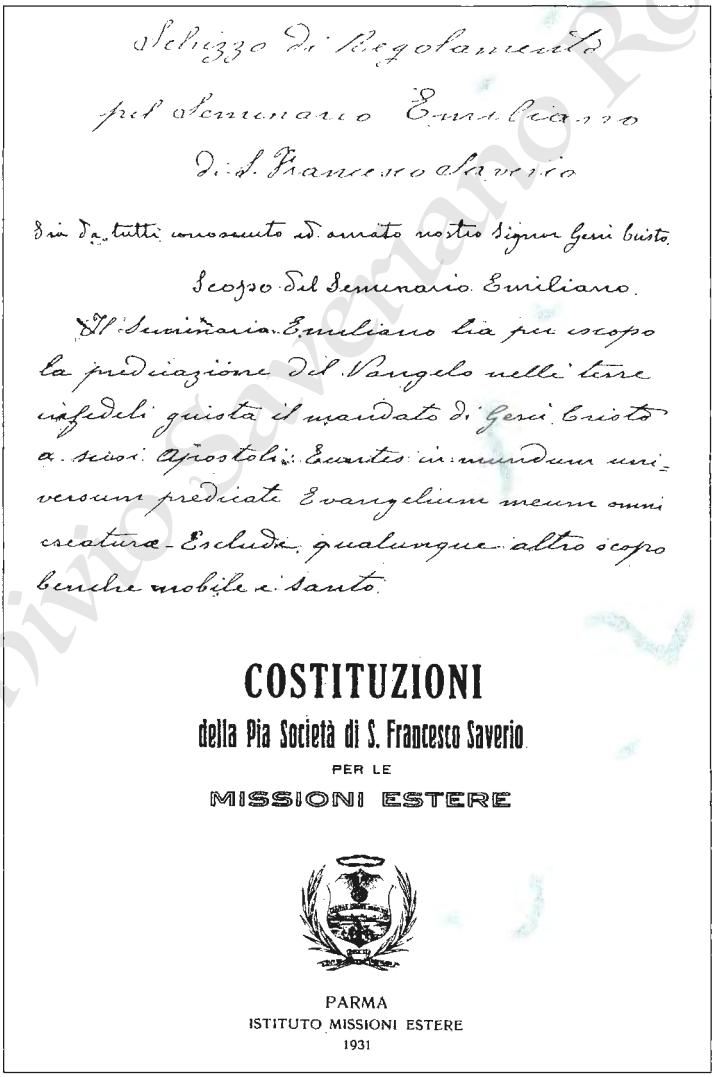
31 Maggio: Lettera di P. Popoli a P. Bonardi in risposta a rilievi fatti in Comunità a Parma circa la formazione degli studenti e la vita religiosa in Comunità

2 Agosto: Conforti a P. Dagnino per congratularsi della buona armonia che regna tra i nostri, che nelle residenze siano *a due per due*; la nomina dei Consiglieri, la Domus Religiosa che sia Casa per i Missionari e per farvi degli Esercizi Spirituali; il Sup. Religioso membro del Consiglio di Missione.
Risponde poi a vari quesiti fattigli.

10 Agosto: Fondatore a P. Assuero Bassi: *spero di mandare tra breve il nostro Regolamento ristampato dopo le aggiunte e modificazioni introdottevi nel primo nostro Capitolo Generale...*

Archivio Saveriano Roma

15 Agosto: Lettera di Introduzione del Fondatore alla seconda edizione del libretto delle Costituzioni dopo le modifiche apportatevi dal Primo Capitolo Generale del 1929.
...augurandomi che più non si presenti il bisogno di nuovi ritocchi, mentre esorto ognuno di voi a considerarlo come espressione della volontà di Dio e la norma della nostra condotta.
(Veramente la data iniziale era 20 Maggio 1931, ma il ritardo nella composizione del testo e specialmente della revisione delle bozze da parte di P. Popoli, consigliarono ad aggiornare la data al 15 Agosto).



Schizzo di Regolamento
pel Seminario Emiliano
di S. Francesco Saverio

Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signor Gesù Cristo.

Scopo del Seminario Emiliano.

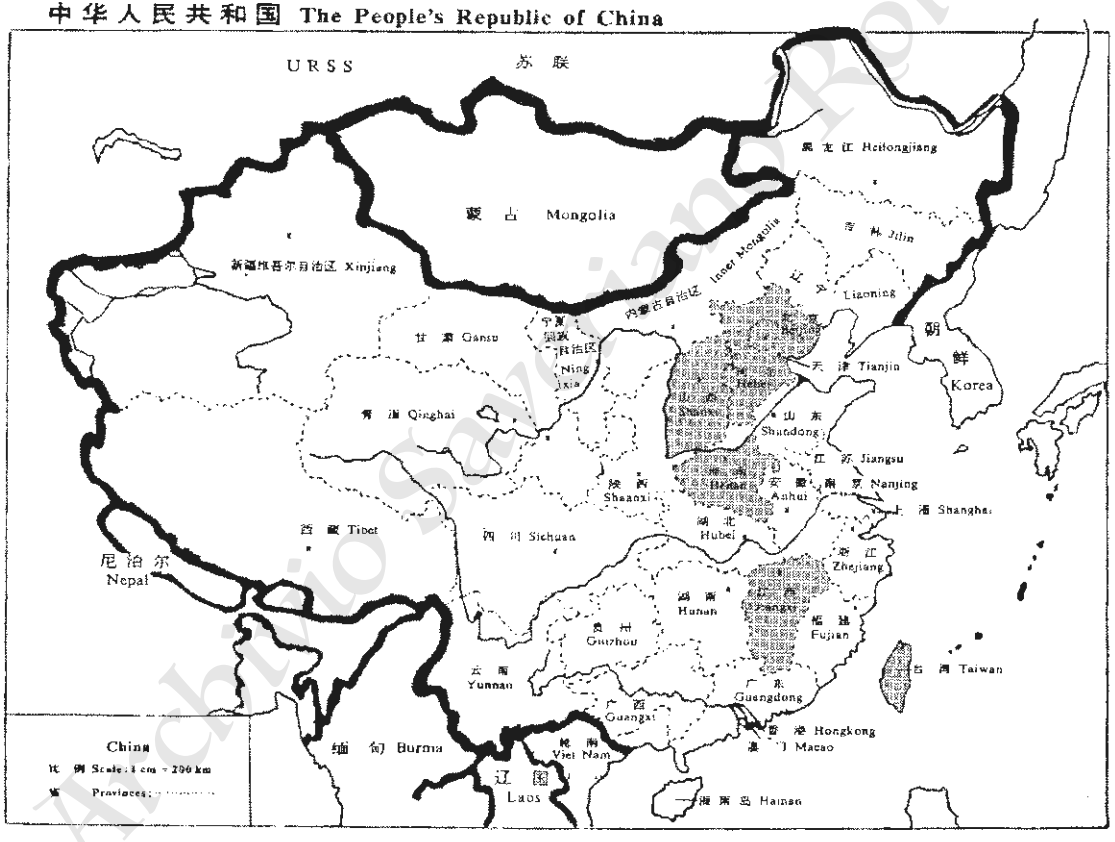
Il Seminario Emiliano ha per iscopo la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato di Gesù Cristo a' suoi Apostoli: Euntes in mundum universum prædicate Evangelium meum omni creaturæ - Escluso qualunque altro scopo benchè mobile e santo.

COSTITUZIONI
della Pia Società di S. Francesco Saverio
PER LE
MISSIONI ESTERE

PARMA
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
1931

Dallo "Schizzo di Regolamento" del 1898 alle Costituzioni del 1931

Archivio Saveriano Roma



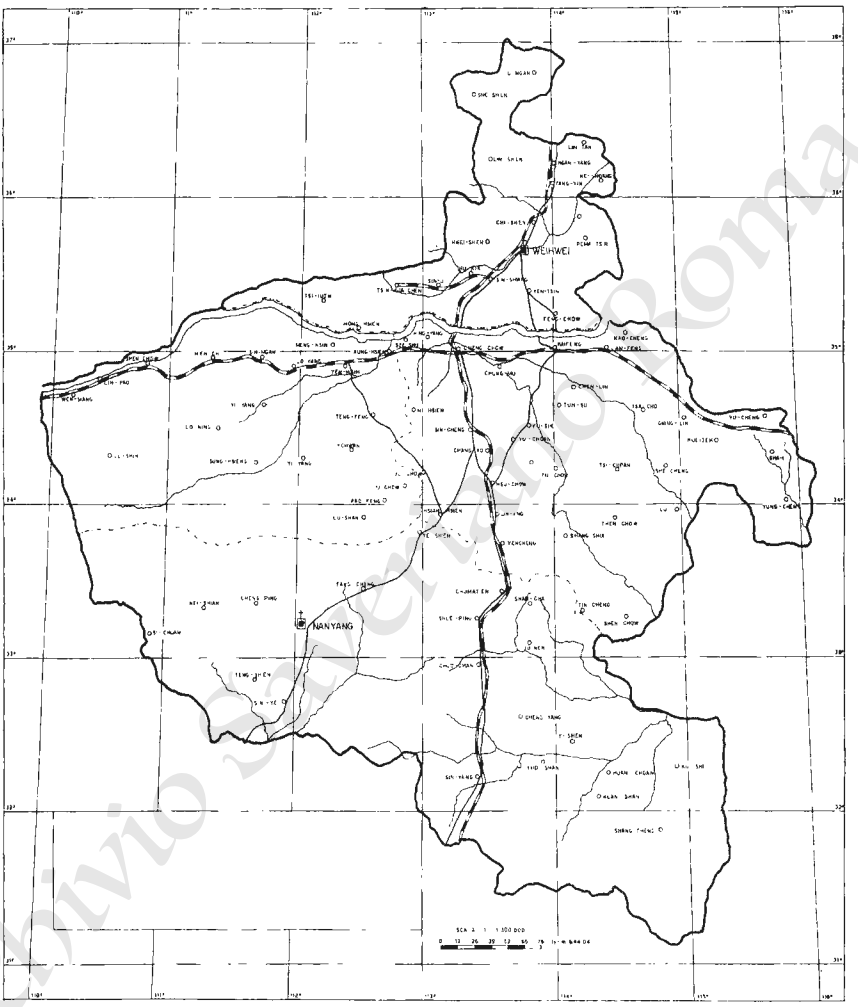
I Missionari Saveriani lavorano o hanno lavorato nelle Provincie del Shansi, Honan, Hopei (oltre Pechino e Tientsin), Kiangsi, Taiwan e Shanghai

Archivio Saveriano Roma

PARTE SECONDA

IL CAMPO DI LAVORO IN CINA LE REGOLE DELL'ISTITUTO E IL *DECRETUM LAUDIS*

Archivio Saveriano Roma



La estesa Missione della intera Provincia del Honan, ereditata dall'Istituto Missioni Estere di Milano dai Missionari Lazzaristi, fu divisa in 2 Vicariati Apostolici: quello del *Honan Nord* (Wei-hwei-fu) sopra il Fiume Giallo, e quello del *Honan Meridionale* a sud del Fiume Giallo con sede a Nan-yang-fu (Kin-Kia-Kang). Qui furono accolti i primi 4 Missionari inviati nel 1904 da Mons. Conforti, affidati al Vicario Apostolico Mons. Simone Volonteri.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO PRIMO: Le difficoltà per avere un campo di lavoro per l'evangelizzazione in Cina. Il sì condizionato di Mons. Volonteri, Vicario Apostolico del Honan Meridionale. La partenza dei primi quattro: PP. Luigi Calza, Antonio Sartori, Giovanni Bonardi, Giuseppe Brambilla.

1) Rev.mo Mons. LUIGI VECCIA, Segretario della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P. F. 8-873/17), Prot. 55289.

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Prego la S.V. ad avermi per iscusato se mi presento nuovamente a Lei per raccomandare alla considerazione Sua i Missionarii dell'Istituto Parmense, che da più di un anno attendono la loro destinazione per le lontane contrade della Cina[1].

Posso assicurare la S.V. che essi sono animati da ottimo spirito, ed affrettano coi più vivi desiderii l'istante di poter lavorare con alacrità alla dilatazione del Regno di Dio nelle terre infedeli. E questa santa brama cresce in essi ogni giorno più di fronte alle insistenze dei genitori, che cercano d'attraversar loro la via, non sapendo rassegnarsi a lasciarli partire.

---

[1] Il discorso sulla seconda partenza dei Missionari di Mons. Conforti per la Cina ha avuto inizio nel 1902 dopo la morte del primo Missionario P. Caio Ratelli in Febbraio 1901 a Taiyenfu, e il conseguente richiamo in Italia del sopravvissuto alla persecuzione dei Boxers, Don Odoardo Manini, giunto a Parma il 13 Gennaio 1902.

Sono *coinvolti* sia il Cardinale Prefetto e il Segretario di Propaganda Fide, sia il Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano, e anche Mons. Simeone Volonteri, Vicario Apostolico del Honan Meridionale. Vedi l'opera: "Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario", Vol. II: "La Fondazione dell'Istituto Saveriano" e Vol. IV: "Missione di Cina: Olocausto", usciti nel 1987 e 1988.

Fondamentali sono pure le lettere che Mons. Conforti ha scritto negli anni 1902, 1903 e 1904 a D. Ormisda Pellegri, suo successore nella Direzione dell'Istituto di Parma durante i 2 anni di permanenza a Ravenna come Arcivescovo: esse sono tutte pubblicate nel volume 2° delle "Lettere ai Saveriani" da pag. 12 a pag. 45.

Vedi pure i 3 volumi appena usciti (1993 e 1994), specialmente l'ultimo che anticipa la funzione di partenza dei 4 Missionari nel Gennaio 1904.

Archivio Saveriano Roma

I Missionarii in parola, che tra breve potrebbero partire, sono 4 e presto altri ancora se ne potranno aggiungere[2]. Conoscono benissimo la lingua francese e discretamente il Tedesco e l'Inglese, che stanno tuttora studiando, sotto la guida d'un distinto Professore.

Io confido assai nella sperimentata bontà e solerzia della S.V. e con questa fiducia Le presento i più distinti ossequii e me Le rassegno

Ravenna, 13 Maggio 1903

Dev.mo servitore
+ Guido M. Arciv.

[2] I 4 Missionari sono i Padri Calza Luigi, Sartori Antonio, Bonardi Giovanni e Brambilla Giuseppe: vedi più avanti nella lettera al Card. Gotti del 26 Ottobre 1903.



I 4 Missionari Saveriani P. Luigi Calza, Antonio Sartori, P. Giovanni Bonardi, P. Giuseppe Brambilla che Mons. Conforti, d'intesa con la Propaganda Fide, spedì in Cina nel Honan Meridionale, in attesa di un campo proprio che venne nel 1906

Archivio Saveriano Roma

2) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Archiv. P.F. - 8-873/17), Prot. 55289.

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Il Professore Cav. Ulisse Passani, di Parma[3], che da più anni trovasi a Roma colla famiglia, mi prega di raccomandarlo alla considerazione di V.E., a cui desidera offrire i propri servigi, nella sua qualità di pittore. Conosco a fondo il Passani e sapendo quanto buon cattolico egli sia e quanto valga come artista, non posso rifiutarmi dal compiacerlo e mi prendo la libertà di assicurare V.E. che qualora avesse a servirsi dell'opera sua, se ne troverebbe appieno soddisfatta.

Mi permetta inoltre di raccomandare nuovamente[4] all'alto Suo favore i giovani Missionarii dell'umile Istituto Parmense, che da più di un anno attendono la loro destinazione per le lontane contrade della Cina. Sarà per essi giorno di gran festa quello in cui vedranno appagate le ardenti brame del loro cuore. Io pure ne andrò lieto e ne ringrazierò il Signore come di un favore segnalatissimo, che per molte ragioni affretto coi più caldi voti[5].

---

[3] Passani Ulisse, Pittore, autore del quadro di Mons. Conforti che si trova a Parma, in Casa Madre, Sala Rossa.

[4] Al Card. Gotti aveva già scritto nel 1902 sia per la sua nomina a Prefetto di Propaganda Fide dopo la morte del Card. Ledokowski, e sia per iniziare il discorso sul nuovo campo di lavoro da assegnare ai nuovi Missionari (vedi: "Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario", volume IV).

[5] Il Cardinale rispose il 20 Maggio sia per sé che per il Segretario di Propaganda, Mons. Veccia:

Roma, 20 Maggio 1903

S. Congregazione de Propaganda Fide
Prot. N. 55289

Oggetto: Circa gli alunni del Seminario Emiliano per le missioni

Ill.mo e R.mo Sig.e (Conforti)

Mi reco a premura di riscontrare le due lettere della S.V.R.ma per assicurarla, che questa S. Cong.ne si sta occupando della domanda dei quattro missionarii dell'Istituto Emiliano

Archivio Saveriano Roma

Prono al bacio della Sacra Porpora, Le umilio i più distinti ossequii ed imploro la Sua Benedizione, rassegnandomi con venerazione profonda a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 14 Maggio 1903

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

---

di Parma, che bramano di essere mandati in Cina. Naturalmente la corrispondenza con quelle lontane regioni richiede molto tempo; e questo è l'unico motivo, pel quale ancora non ho potuto darle una definitiva risposta. Prego intanto il Signore che lungamente La conservi e La prosperi.

Di V.S.
Devotissimo Servitore
Fr.G.M.Card. Gotti, Pref.
Luigi Veccia Segr.io



Il Card. Gerolamo M. Gotti, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, che propiziò l'andata in Cina dei Saveriani, affidando poi loro una Missione in proprio, che divenne Prefettura Apostolica nel 1906 e Vicariato Apostolico del Honan Occidentale nel 1911

Archivio Saveriano Roma

3) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. P.F. 8-873/17), Prot. 57513.

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con filiale confidenza vengo a rinnovare a V.E. una calda preghiera.

I giovani Missionarii di questo Istituto Parmense, dei quali ebbi già altre volte a parlarLe, attendono da *18* mesi la loro destinazione. Fin dal Marzo dello scorso anno furono all'uopo iniziate pratiche e l'Eminentissimo Card. Ledochowski, di venerata memoria, mi assicurava che entro breve tempo sarebbero stati mandati in Missione. Le trattative medesime furono ripetute presso V.E.[6] allorchè, con plauso di tutti, fu chiamata al governo di codesta Sacra Congregazione di Propaganda, ed Ella con quella bontà squisita che La distingue, mi significava di prendere in benigna considerazione l'umile mia profferta, dandomi affidamento che in tempo non lontano avrei veduto i miei giovani Missionarii partire per le lontane contrade della Cina[7].

---

[6] Si riferisce specialmente alla lettera del Card. Ledochowski del 2 Giugno 1902 (vedi vol. IV di "Servizio Eccl. e Carisma Miss." pag. 545) e alla lettera dello stesso Card. Gotti del 14 novembre 1902.

[7] Il Card. gli rispose con la seguente:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE
Protocollo N. 55289

Ill.mo e R.mo Sig.e (Conforti),

Facendo seguito alla mia lettera del 20 Maggio p.p. N. 55289 vengo colla presente ad invitare la S.V.R.ma di volersi mettere in diretta corrispondenza con Mgr. Simeone Volonteri, Vicario Ap.lico di Honan Merid.e in Cina, che trovasi presentemente in Italia.[a]

Egli è disposto ad accogliere nel suo vastissimo Vicariato i quattro o cinque alunni del Seminario Emiliano, che già da parecchi mesi sono pronti a partire per le missioni della Cina.

---

[a] *Mons. Simeone Volonteri era membro dell'Istituto di S. Calocero di Milano. Già Missionario nel Vicariato Ap. di HongKong, fu mandato nel Honan quando i Missionari Lazzaristi lasciarono quella vastissima Missione, che venne così affidata all'Istituto di Milano, che mandò un drappello guidato da P. Volonteri che poi divenne il Vicario Apostolico del Vicariato del Honan Meridionale con sede a Nanyangfu. Era venuto ora in Europa per chiedere fondi e Missionari.*

Archivio Saveriano Roma

Essi, sino ad ora, hanno atteso ansiosamente l'istante di veder appagati i loro voti ardenti; ma debbo pure, mio malgrado, confessare che dopo sì lunga aspettativa, senza saper nulla di preciso intorno al luogo ed al tempo della loro destinazione, cominciano a scoraggiarsi ed a diffidare alquanto, sino al punto che qualcuno di essi pensa di passare ad altro Istituto. A questo s'aggiunge che tutte le persone benevole, che d'ora in ora aspettano la partenza dei novelli Missionarii, vedendo che essi continuano a rimanere, fanno al riguardo i più svariati commenti, che, ben s'intende, non hanno, il più delle volte, ragione di essere[8].

Lascio che V.E. immagini quanto io sia angustiato a fronte di tutto questo, epperciò non mi ascriva a colpa se sommessamente insisto acchè i giovani in parola siano mandati in Missione al più presto possibile. Ogni ulteriore ritardo tornerebbe di danno ad essi ed all'umile Istituto, a cui ho consacrato le mie sostanze e tutto me stesso.

Se le Missioni della Cina offrono per questo difficoltà, si compiaccia di mandarli altrove[9]; ma deh! non voglia più a lungo far loro desiderare la partenza. Essi sono intieramente a disposizione di codesta Sacra Congregazione; non altro domandano che di poter fare un pò di bene tra gli Infedeli per la conversione dei quali si sono consacrati al Signore.

Pieno di ossequi e di fiducia, Le bacio la Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 28 Agosto 1903

Dev.mo e Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

La S.V. potrà indirizzare le sue lettere al Seminario delle Missioni Estere di Milano, Via S. Calocero, N. 7.

Prego intanto il Signore che lungamente La conservi e La prosperi.

Roma, 31 Agosto 1903

Di V.S.
Dev.mo Servitore
Fr.G.M.Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

[8] C'era sempre qualcuno che avrebbe voluto mettere in difficoltà Mons. Conforti

[9] L'ideale di Mons. Conforti era la Cina; ma era disposto ad altra Missione, se per la Cina ci fossero ostacoli; o si dovesse ancora aspettare troppo a lungo (nel 1902 si era parlato anche di Assab, sul Mar Rosso; e nel 1927 Conforti domanderà una Missione in Africa, nel Camerun, senza successo).

Archivio Saveriano Roma

4) A S.E. Rev.ma Mons. SIMEONE VOLONTERI, Vicario Apostolico del HONAN MERIDIONALE (CINA) - (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Già da diversi mesi ho iniziato pratiche colla S. Congregazione di Propaganda allo scopo di ottenere un distretto da evangelizzare nelle lontane contrade della Cina per l'Istituto Parmense per le Missioni Estere da me fondato.

In questo momento[10] ricevo lettera dall'E.mo Card. Gotti colla quale mi invita a mettermi in comunicazione con V.E. e di offrirLe i giovani Missionari del mio Istituto che in numero di quattro sarebbero disposti a partire tra breve. Sua Eminenza non aggiunge di vantaggio, il che mi lascia supporre che abbia già all'uopo combinato ogni cosa con V.E. Per cui, mentre di buon grado Le profferisco i novelli apostoli, delle cui ottime disposizioni posso dare le più ampie assicurazioni, La prego a volermi in grazia notificare le precise disposizioni della S.C. di Propaganda Fide.

Mi è grato l'incontro per offrirLe i miei ossequii in quella che Le bacio le Mani rassegnandomeLe

Ravenna, 2 Settembre 1903

Conforti

[10] "In questo momento": era appena ritornato (il giorno 1 settembre) a Ravenna dopo il "riposo mancato" a Parma, e scrisse subito a Mons. Volonteri, anche perché gli si aprivano finalmente vie e speranze.

Vedere lettera di risposta di Mons. Volonteri mandata a Propaganda.

La lettera del Card. Gotti è quella del 31 Agosto in nota n. 7.

Archivio Saveriano Roma

5) *A S.E. Rev.ma il Card. ANDREA FERRARI, Arcivescovo di MILANO (Archivio Curia di Milano)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho terminato testé di leggere il Sinodo che V.E. ha di recente compilato e promulgato per codesta illustre Archidiocesi. È un capolavoro di sapienza evangelica e canonica. Ed io, mentre ringrazio V.E. d'avermene con tanta bontà inviata copia, mi rallegro di cuore secoLei per il felice esito delle fatiche non lievi all'uopo sostenute. Se l'ammirabile S. Carlo Borromeo fosse vissuto in quest'ultima nostra età non avrebbe forse potuto compilarne uno migliore.

Stamane ho ricevuto lettera da Mons. Volonteri, il quale non sa rassegnarsi alla divisione del suo Vicariato Apostolico, già stabilita dalla Sacra Congregazione di Propaganda a favore dell'umile Istituto Parmense delle Missioni tra gli Infedeli. Mi fa sapere che intende fare insistenza presso l'Eminentissimo Gotti acchè desista dalla determinazione presa, valendosi per questo dell'autorevole interposizione di V.E.[11].

---

[11] La lettera di Mons. Volonteri era la seguente:

In omnibus Christus!

I.M.I.

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Mi spiace il ritardo nel rispondere all'on. di Vostra Eccellenza; giacché da tre settimane assente, non ritornai che ieri notte, per dover subito ripartire quest'oggi stesso. Fra il mucchio di lettere che trovai sul tavolo, avendo trovato la più importante che aspettava da Vostra Eccellenza; a quella innanzi tutto rispondo, prima di ripartire, ma in breve, perché col tempo troppo limitato.

Io debbo anzi tutto ringraziarla delle premure usate per soddisfare alle mie intenzioni, conformi alla difficoltà delle circostanze. Tanto più che essendo andato ai Consigli di Lione e Parigi, mi dissero che, ad onta della loro buona volontà, se dividono il Vicariato, saranno costretti a dividere anche l'Annuale già piccola Allocazione; essendo già stata una volta divisa, quando si creò il Vicariato del No.d. Con questo, non resterebbero suddivise tutte le numerose Istituzioni di carità, sparse nel Vicariato che ci resterebbe; giacchè nel nuovo loro Vicariato Occidentale si fece ancor nulla.

Nell'interno di China non è come nei Vicariati che hanno qualche Colonia, dove si hanno varie risorse. Noi invece dobbiam tutto sperare dai Benefattori d'Europa. Cosicché non posso esser ancora tranquillo, giacché le mie forze fisiche non reggono a ciò che già mi

Archivio Saveriano Roma

Ella farà nel Signore quanto giudicherà meglio, ma reputo opportuno prevenirLa che tanto la Sacra Congregazione di Propaganda, come il Santo Padre sono irremovibili al riguardo. Del resto, non Le dissimulo il dispiacere che proverei se, dopo 19 mesi di aspettativa da parte dei miei poveri Missionarii, e dopo che la cosa in parola è stata resa di pubblica ragione, siccome fatto compiuto, dovessero attendere chissà quanto tempo ancora prima di ricevere una nuova destinazione.

Mi duole assai, e per molte ragioni, del dolore di Mons. Volonteri, che ben so comprendere. Debbo però dichiarare che io non ne ho colpa di sorta, essendomi sempre rimesso con filiale sommessione alle disposizioni di Propaganda, senza nulla chiedere in particolare per l'Istituto Parmense, e questo per essere più sicuro della volontà del Signore[12].

---

pesa sul dorso; ed anche i mezzi materiali vengono ad essere diminuiti. Cercherò dunque d'insistere di nuovo, e dovendo oggi appunto trovarmi a Magenta con Sua Em. il Card. Ferrari, gliene parlerò, onde mi voglia aiutare una buona parola presso S. Em. il Card. Gotti, al quale debbo prestare, in questo punto un'obbedienza non solo troppo difficile, ma direi impossibile.

Io sono persuasissimo del buon volere di Vostra Eccellenza e della bontà degli Allievi spiranti alle Missioni; ma prima di agire positivamente in tale affare, vorrei prima fare ulteriori tentativi. Quando tutto resterà esaurito, senza esito, allora, assicurato dal divino volere, farò tutti i passi necessari per la riescita della proposta.

Intanto perdoni del disturbo, e presentando i miei umili ossequi, anche all'ottimo Mgr. Maffi, ho l'onore di dirmi

Milano 24 Ottobre 1903

di Vostra Eccellenza
Devotissimo Servo
+ Simeone Volonteri

[12] Il Cardinale rispose:
Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti)

Mons. Volonteri, come V. E. avrà già conosciuto, è un Sant'uomo, ma un pò a modo suo. Mi è stato d'attorno con varie istanze perché io scrivessi al Card. Gotti pregandolo di desistere dal pensiero di dividere il Vicariato Ap.co; ma naturalmente io non ho scritto, né scriverò su questo argomento, perché non tocca a me entrare in questo argomento.

Stia pure dunque tranquillo V.E. che dal canto mio non sarà alterato il piano già stabilito perfino dal Santo Padre. Le farò poi mandare un pò di messe pel Suo Clero, ed intanto con profonda venerazione Le ribacio devotamente le Mani. Di V.E. Rev.ma.

Milano 28-10-03

umil.mo dev.mo Confr.llo
+ Andrea C. Card. Arciv.

Archivio Saveriano Roma

L'affetto di famiglia mi rende ardito con V.E. Questa Curia manca da qualche tempo, di applicazioni di Messe. Se potesse, come già altre volte, favorirmene un certo numero, si avrebbe la benedizione di tanti poveri preti e la profonda gratitudine dell'umile scrivente che non può dirLe a parole quanti siano i bisogni di questa Chiesa di S. Apollinare un tempo sì ricca di risorse.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia, in quella che alle orazioni di V.E. mi raccomando, rassegnandomeLe con tutto l'ossequio, prono al bacio della Sacra Porpora,

Ravenna, 26 Ottobre 1903

Dev.mo obbl.mo figlio in Cristo
+ Guido M.



Mons. Simeone Volonteri, dell'Istituto Missioni Estere di Milano (S. Calocero), Vicario Apostolico del Honan Meridionale, che accettò di condurre nella sua Missione i 4 Saveriani di Mons. Conforti per addestrarli all'Apostolato, a condizione che non si parlasse di divisione "né ora né dopo". Giunto in Cina e uditi i consigli dei suoi, cambiò parere suggerendo un suo progetto limitato di divisione, che non poté vedere attuato per la morte improvvisa che lo colse alla fine dello stesso anno 1904.

Archivio Saveriano Roma

6) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. P.F. 8-873/17), Prot. 57495

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Reputo opportuno trasmettere a V.E. copia della lettera ricevuta ieri da Monsignor Volonteri, relativa alle disposizioni ultime date da codesta Sacra Congregazione in ordine alla destinazione dei Missionarii dell'Istituto Parmense[13]. V.E., nell'alta Sua sapienza, farà quello che giudicherà più conveniente ed io nulla avrò da eccepire, ma non Le dissimulo che i giovani Missionarii di Parma, i quali da più di 19 mesi attendono con santa ansietà la loro partenza, proverebbero non poco sconforto nel dover subire ulteriori ritardi. Osservo di più che la notizia della prossima loro spedizione è ormai nota a tutti, per cui un repentino cambiamento darebbe luogo a svariati commenti che potrebbero tornare di non lieve danno morale all'umile Istituto Parmense, che, ad onta della sua pochezza, è animato dalle migliori intenzioni.

Le trascrivo intanto i nomi e cognomi dei giovani disposti a partire tra breve e sono: Sac. Luigi Calza, di Giuseppe, n. di Rocca Prebalza, Prov. di Parma; Sac. Antonio Sartori, di Giovanni, n. di Roncadello, Prov. di Cremona; Sac. Giovanni Bonardi, di Agostino, n. di Pagazzano, Prov. di Parma; Sac. Giuseppe Brambilla, di Freddiano, n. di Busseto, Prov. di Parma; Sac. Leonardo Armelloni, del fu Francesco, n. di Monticelli d'Ongina, Prov. di Piacenza; Van Foucieu Andrea, di Giovanni, nato a Taiyenfu, Prov. del Chen-Si Settentrionale in Cina[14].

---

[13] Vedi lettera di Mons. Volonteri in nota n. 11.

[14] Il Van Foucien Andrea (Fu-k'in di P. Barnaba: pag. 575 e 576 del IV vol.: farlo studiare da prete?) era un giovane cristiano portato improvvidamente da D. Odoardo Manini in Italia nel 1902, inscio Mons. Conforti, e che bisognava rimpatriare al più presto. Io lo incontrai in Cina nel Honan dopo il 1936 e ricordava ancora un pò d'italiano e la sua breve avventura. Stava esercitando l'arte del fotografo. A principio D. Manini se lo era portato in famiglia; poi Mons. Conforti dovette chiamarlo ad abitare all'Istituto; in attesa di rimpatriarlo.

Archivio Saveriano Roma

Quest'ultimo è venuto in Italia circa due anni or sono con un Missionario dell'Istituto, ed ora partirebbe per la terra natale, lieto di poter prestare ai compagni di viaggio l'opera sua in qualità d'interprete.

Se V.E. vorrà degnarsi di ottenere loro maggiori agevolezze per le spese di viaggio, io l'avrò per un favore segnalatissimo, di cui Le professerò indelebile gratitudine[15].

Mi perdoni l'ardire ed il disturbo di questa mia, in quella che, prostrato al bacio della Sacra Porpora, mi rassegno con massima osservanza a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 26 Ottobre 1903

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

---

[15] Il Card. Gotti rispose:

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

All'ultima sua trovai una lettera di Mons. Volonteri, il quale ripete difficoltà senza importanza. In queste opposizioni di lui io vedo una prova del bene che deriverà dalla risoluzione presa da questa S. Congregazione. Perciò resta fermo ciò che fu stabilito intorno alla partenza degli alunni del Collegio di Parma per la Cina.

Mons. Volonteri non ci ha più scritto; non so dove sia, né quando intenda di partire. Se fosse pel 20 del corrente mese non si farebbe più in tempo per dimandare il passaggio gratuito.

Prego l'Eccellenza Vostra d'informarsi da Mons. Volonteri del giorno della sua partenza, e della linea di vapori e del porto d'imbarco. Mi dia sollecitamente notizia di tutto, affinché io possa dimandare almeno il maggiore ribasso possibile. Penserò poi mandare le patenti ed anche un sussidio per le spese di viaggio dei suoi alunni per mezzo di un vaglia bancario della Banca d'Italia.

Abbia la bontà di dirmi se il vaglia deve essere girato a Vostra Eccellenza ovvero ad altra persona che vorrà indicarmi. Aspetto Sua risposta, e frattanto colla più rispettosa considerazione mi raffermo

Roma, 4 novembre 1903

Di V. Eccellenza Rev.ma
Devot.mo per servirla
Fr.G.M.Card. Gotti Pref.

Archivio Saveriano Roma

7) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 58167

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In questo momento ricevo la lettera da S.E. Monsig. Volonteri e mi credo in dovere di trasmetterne copia a V.E., non dissimulando la viva sorpresa che mi ha recato[16].

Dopo le ampie e ripetute assicurazioni ricevute da codesta Sacra Congregazione, che cioè all'Istituto Parmense di S. Francesco sareb-

---

[16] La nuova lettera di Mons. Volonteri è la seguente:

J.M.J.

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Mi spiace di esser sempre in ritardo nel rispondere a Vostra Eccellenza, a causa dei miei continui viaggi, e dei vari impegni locali.

Questa mattina arrivai da Roma, dove ritornai appunto per la questione in corso, e trovai qui colle altre varie lettere, quella di Vostra Eccellenza in data 18 c.m.; e godo di poter assicurarLa, che partirò da Genova con 4 suore pel mio Honan e 5 dei Suoi Alunni il 20 Gennaio, a bordo del Lloyd Germanico. Così mi accordai con Sua Eminenza e con Mgr. Veccia, dopo di essere stato assicurato ripetutamente da entrambi che il Vicariato non sarebbe stato diviso, né adesso né dopo per molti anni. (Mons. Veccia mi disse perfino che io e Lui saremmo morti prima di tale divisione.)

Come già ebbi l'onore di scriverLe ultimamente, ciò che mi accresceva la pena era appunto quest'ultima circostanza della divisione del Vicariato, dalla quale ne seguiva: La divisione delle due Allocazioni, mentre invece avrei abbisognato di aumentarla. Cessata questa circostanza principale, alla quale sperava rimediarvi andando a Parigi e Lione, ma che non vi riescii, la cosa è di molto facilitata.

Sua Eminenza mi disse che loro avrebbero pensato pel lungo viaggio, essendo pur provvisti di abiti e di sacri arredi. Io poi penserò per l'abito Cinese e quello che abbisognano in Missione, giacché: *dignus est operarius mercede sua.*

È probabile, ma non certo finora, che io possa sul fine di Dicembre fare una corsa fino a Parma, e ritornare a Milano coi detti 5 Alunni; e chi sa che possa pure aver tempo di giungere fino a Ravenna, a presentare di nuovo i miei ossequi a Vostra Eccellenza; *e dir tutto che non sempre conviene a scrivere.*

Prego pure presentare i miei ossequi a S.E. Mgr. Maffi, e riverire pure tutti quelli che ebbi l'onore di conoscere, nell'ultima visita fatta, nel mentre ho il bene di dirmi

Milano 21 Nov. 1903

di Vostra Eccellenza
Dev.mo Servo
+ S. Volonteri

Archivio Saveriano Roma

be stata tra breve affidata una Missione in proprio; dopo che tale notizia venne fatta di pubblica ragione, con grande soddisfazione di tutte le persone benevoli all'Istituto stesso e dopo la aspettativa di quasi due anni, da parte dei miei poveri Missionarii, che ora si sentivano come rinati a novella vita, scorgendo vicina la meta sospirata[17], non avrei mai creduto di dover provare una nuova disillusione.

A tacere che, lo scorso anno, per ben tre volte, dietro suggerimento di codesta Sacra Congregazione, esibii i miei giovani a diversi Istituti, pregando che fossero accettati nelle loro Missioni come umili gregarii e me li vidi, più o meno gentilmente, rifiutati[17b].

Non so proprio darmi ragione di tutto questo e penso perfino che la malevolenza di persone avverse, le quali, certo, non fan difetto, e *fra esse di taluna forse* che meno il dovrebbe, abbia potuto contribuire in modo più o meno diretto a questi incresciosi incidenti, che non posso esprimere quanto m'addolorino, dopo sacrifizii d'ogni fatta sostenuti unicamente per cooperare in qualche modo alla dilatazione del Regno di Dio.

Ho fondato l'Istituto coll'approvazione di codesta Sacra Congregazione, eccitato anzi coi più lusinghieri incoraggiamenti, che sempre considerai come voce del Signore, e se ora, per ragioni che io non debbo chiedere, più non s'avesse fiducia nella povera opera mia, a me non resterebbe che ammainar le vele[18] e far punto per sempre, lusingandomi che, in mancanza di tutto, Dio benedetto terrebbe almeno conto del mio buon volere.

Sarò grato a V.E. se vorrà degnarsi d'un rigo di riscontro a questa mia e dal tenore della risposta dipenderanno le mie ultime decisioni[19].

---

17 "Scorgendo vicina la meta sospirata": tra l'altro gli scriveranno da Parma il 27 Novembre i Padri Calza e Sartori per la rinnovazione dei Voti, e la prossima partenza: vedi nel vol. "Lettere a Mons. Calza".

17a *"Lo scorso anno per ben tre volte"*: tra l'altro, i passi fatti per inviarli nello Shensi Meridionale, Vicariato di Hanchunfu, dei Padri del Pontificio Seminario Missioni di Roma, ma il Vicario Ap. Mons. Passerini disse di no (vedi Vol. IV "Servizio Eccl. e Carisma Miss.).

18 *"Ammainar le vele e far punto per sempre"*: il suo spirito di fede l'avrebbe sostenuto nel far l'obbedienza nella volontà di Dio.

19 Vedi risposta del Cardinale nella nota n. 21.

Archivio Saveriano Roma

Mi perdoni la franca manifestazione di questi sentimenti, in quella che Le bacio la Sacra Porpora protestandomi con profondissimo ossequio a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 22 (23) Novembre 1903

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

Archivio Saveriano Roma

8) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto dell S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873-17), Prot. 58167

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mentre chiedo venia a V.E. se nell'ultima mia del 23 decorso Novembre, mi fosse sfuggita qualche espressione troppo ardita, oso supplicare nuovamente la Sua bontà a degnarsi d'un sol rigo di risposta che mi serva di norma nell'incertezza penosa in cui ora mi trovo[20].

Non intesi già muovere rimprovero a codesta Sacra Congregazione con quella mia, ma solo esporre il dubbio che m'angustia tuttora che, cioè, quanto è avvenuto ed avviene in ordine all'umile Istituto da me fondato, possa essere effetto della malevolenza di persone, che, con ardore degno di miglior causa, osteggiano l'opera mia e cercano di metterla in mala vista ad ogni occasione che si presenti loro. Di questo già dissi qualche cosa a V.E. l'ultima volta in cui ebbi l'onore e il piacere d'una Sua privata udienza ed ora non voglio annoiarLa di vantaggio.

Quando a Parma si saprà delle nuove disposizioni date da codesta Sacra Congregazione, si piglierà, per certo, nuovo argomento per iscreditare l'Istituto che già ebbe a soffrire moralmente per altri incresciosi incidenti, di cui feci cenno a V.E. nella surricordata lettera. Se oltre tutto questo gli mancasse poi l'appoggio di codesta Sacra Congregazione, io più non mi sentirei in animo di procedere inanzi e considererei la cosa come segno manifesto della volontà di Dio, che da me non esige ulteriori sacrifizii al riguardo.

Ma mi lusingo che questo non sarà, ed intanto attendo dalla sperimentata bontà di V.E. una risposta che mi consoli alquanto, di mezzo alle pene non lievi che per tanti altri motivi debbo incontrare nel governo di questa difficilissima Archidiocesi, e con questa fiducia mi prostro al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 3 Dicembre 1903

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

[20] Mons. Conforti ha approfittato della festa di S. Francesco Saverio per scrivere questa nuova lettera al Prefetto di Propaganda per giustificare il tono della precedente.

Archivio Saveriano Roma

9) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 58167

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Nella penosa incertezza in cui mi trovo, attendo coll'ansia più viva una risposta alla mia del 22 Novembre ultimo scorso[21].

Mi sia lecito quindi pregare nuovamente V.E. di questo che Le chiedo per amor di Dio e per quanto può starLe a cuore la tranquillità d'animo dello scrivente, che, anche per altri motivi, è ora profondamente angustiato ed afflitto[21a].

Con venerazione m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 4 Dicembre 1903

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

---

[21] Davanti al ritardo di una risposta di Propaganda alla sua del 22 Novembre, torna ad insistere per essere tolto dall'angoscia che lo travaglia. La pena per il ritardo nella risposta di Roma trapela anche dalle 2 lettere scritte a D. Pellegri il 25 e 30 Novembre e anche lo stesso 4 Dicembre: vedile nelle "Lettere ai Saveriani", vol. 2°.

È occupatissimo nella sua azione pastorale a Ravenna: ha impegni per la 2ª Domenica di Avvento; per la festa dell'Immacolata; per una visita a Forlì, per la visita pastorale in Duomo (10 dicembre) e nel Battistero e Casa parrocchiale (12) e per la grande festa di S. Lucia nella Chiesa Parr. di S. Agata (13). Ma nel pomeriggio dello stesso 13 dicembre parte per Roma per portarsi a risolvere personalmente a Propaganda la questione. La mattina del 14 Dicembre ha gli incontri desiderati. Tutto è chiarito secondo quanto da tempo a voce era stato stabilito, e da Roma, appena uscito da Propaganda, può scrivere a D. Pellegri per dargli la bella notizia e trasmettergli gli ordini necessari.

In quello stesso 14, il Cardinale Prefetto Gotti risponde anche per scritto alle ultime 3 lettere di Conforti:

S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE
Protocollo N. 58167

OGGETTO
Circa gli alunni del Sem.io
Emiliano destinati in Cina

Ill.mo e R.mo Sig.e (Conforti),

Riscontrando le ultime lettere della S.V.R.ma mi preme anzi tutto di significarLe, che quando questa S. Cong.ne di Ptopaganda ammise la proposta di mandare alcuni alunni del

Archivio Saveriano Roma

Seminario di Parma alle missioni di Cina, e nominatamente nel Vicariato Aplico di Honan Merid.e, non disse mai che si trattasse di dividere quel Vicariato.

Ad atti di questa importanza si esigono le necessarie ed opportune preparazioni, come la S.V. può di leggieri immaginare. Fu dunque intendimento della S. Congregazione che alcuni alunni dell'Istituto Parmense andassero a lavorare nel detto Vicariato, facessero buona pratica di missionarii, e prendessero a suo tempo qualche particolare stazione sotto la dipendenza dell'attuale Vicario Ap.lico.

In seguito, sviluppandosi bene, come si spera, le nuove stazioni, si penserà a suo tempo agli opportuni provvedimenti, per allargare cioè il campo apostolico allo zelo dei novelli missionari.

La S.V. adunque si compiaccia di far preparare per la partenza nel prossimo Gennaio gli alunni designati, confortandoli a ben corrispondere alla loro vocazione ed alle intenzioni della S. Congr.ne di Propaganda. Quanto poi alle particolarità per la partenza medesima la S.V. dovrà mettersi d'accordo con Mgr. Volonteri, il quale sta già prendendo tutte le necessarie disposizioni.

Prego intanto il Signore che lungamente La conservi e La prosperi.

Roma, 14 Dicembre 1903

Di V.S.
Dev.mo Servitore
Fr.G.M. Card. Gotti, Pref.
Luigi Veccia, Segr.io

Successivamente Mons. Volonteri scrive a Mons. Conforti una lettera del 24 Dicembre 1903..."per non divisione"; e con un'altra del 5 Gennaio risponde ad una di Mons. Conforti: Eccole di seguito:

I.M.I.

Eccellenza (Conforti),

L'altro ieri andai a Parma, colla speranza di potermi incontrare con Vostra Eccellenza. Spiacente di non poterci vedere, al momento della partenza ieri mattina il M.R. Sig. Rettore mi consegnò la lettera di Vostra Eccellenza, appena giunta, dove accennava al colloquio avuto con Sua Eminenza, del quale ne vedrà Ella l'opposizione nel foglio qui unito, che feci scrivere il giorno stesso, dal Sig. Don Attilio (supplente al Rev. Mgr. Lualdi) che mi accompagnava, e che udì quello che mi disse Mgr. Veccia, e che compendiò in poche parole, nello scritto qui unito, e che fu ripetuto alla sera, presso che lo stesso, da S.Em. il Card. Gotti. Al 19 ritornai in Propaganda, e avendo parlato di nuovo con Mgr. Veccia, me ne diede nuova assicurazione, aggiungendo altre più forti espressioni, che feci pur mettere in iscritto dal detto M.R. Don Legorini, non avendola io ancor sottoscritto, col nome e colla data indicata. Vostra Eccellenza, se vuole, è ancora in tempo a fare quelle intelligenze, che credesse opportune, con Propaganda, prima di venire all'ultima determinazione. La pregherei a volermi rimandare la dichiarazione unita.

Io però col M.R. D. Ormisda aveva già tutto disposto prima, avendogli pur mostrato la qui unita dichiarazione. Cosicché in ogni caso, non ricevendo alcuna disposizione in contrario, restano le cose come vennero ieri stabilite. Supponendo sempre che le parole di questi Personaggi siano e valgano quanto gli scritti (intendo di Roma).

Io conosco chiaramente che Vostra Eccellenza framezzo a questi chiari-scuri, ha sempre agito con somma prudenza e pazienza, ed esemplare rettitudine; come pure il Signor Rettore di Parma, come pure mi assicurò S. Ecc. il cordialissimo Mons. Vescovo di quella città

Archivio Saveriano Roma

dell'esimia bontà e pietà di quel Seminario. Io non faccio che esporre i fatti, come si succedettero, nella loro realtà.

In quanto alla riduzione del prezzo, pei biglietti, di passo sul Lloyd Germanico, ne ho pure parlato, col resto, col M. Rev. Sig. Rettore di Parma. Per me farò quel che posso, colle mie forze di molto limitate materiali e morali.

Intanto augurando le feste vicine, o meglio ricambiandole collo stesso cuore faustissime, ho l'onor di essere di

Milano, 24 Dicembre 1903

Vostra Eccellenza
Devotissimo Servo
+ S. Volonteri

DICHIARAZIONE

Il giorno 18 Novembre 1903 mi sono recato da S. Em. Card. Gotti. Verso le 4 Pom. dal Segr. Mons. Veccia, questi alla presenza del Sacerdote Att. Legorini del Seminario Lombardo che mi accompagnava, mi ha formalmente dichiarato che non avverrà nessuna divisione del Vicariato e che per succedere questo dovranno passare *molti anni* e che prima sarebbero interrogati i Vescovi Vicari Apostolici. Alla sera il Card. Gotti mi diede la medesima assicurazione. Il giorno seguente Mons. Veccia mi rinnovò formale ed esplicita dichiarazione di nessun mutamento e per maggiormente persuadermi mi aggiunse "avrò tanti difetti ma non ho quello di essere bugiardo e lo ripeto la divisione non verrà fatta".

18, Novembre 1903

+ S. Volonteri Ves.Vic.Apost.
dell'Honan Merid. in China

I.M.I.

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Al ritorno dal Piemonte trovai, colle varie altre, anche la lettera che Vostra Eccellenza mi fece l'onore di scrivermi. Ammesso che Ella, in questo affare, ha sempre agito con somma prudenza e rettitudine, tuttavia dalla lettera di Vostra Eccellenza risulta, che, a *Roma si sta ancora sulla attuale divisione del Vicariato,* nel mentre a me gli stessi *mi hanno assicurato che per molti anni non sarà diviso.* Tanto più che dopo il mio ritorno da Parma, ho letto qui a S. Calogero, sul loro giornale, che da Roma giunse la decisione, che verrà data la parte orientale (dove vi sono Cristiani e Missionari già da circa due secoli) alla loro Congr.e, senza neppure ch'io fossi consultato; nel mentre invece mi hanno assicurato alla Propaganda (S.Em. ed il Segr. Mons. Veccia), che prima di venire alla divisione si sarebbe consultato il Vicario Ap. esistente.

Come vede Vostra Eccellenza, io mi trovo fra due decisioni affatto contrarie, alle quali gli Alunni di Parma si atterranno a quella in loro favore, pubblicata già sul giornale, ed i nostri si atterranno a quella opposta; e di conseguenza ne verrà un conflitto, che per evitare, non ci sarebbe altro mezzo, che, la mia *totale rinuncia* al Vicariato; od al ritardo alla partenza dei loro Alunni finchè il tutto non sia chiaramente deciso, come scrissi al Sig. Rettore D. Ormisda.

Lui venne subito a Milano e non trovò il M.R. P. Cazzaniga, che tutto sapeva, e lesse la lettera che gli mostrai prima di spedirla, e subito dopo sortii pel treno verso il Piemonte; invece trovò il P. Salvi Procuratore che nulla sapeva; e ritornò a Parma tranquillo. Qui giunto

Archivio Saveriano Roma

ebbi varii impegni e scritti da soddisfare, e ne ho ancora varii, nè posso in modo alcuno aver tempo di far ciò in futuro, dovendo partir di qui per la China il 18 corr. - Cosicché mi par più conveniente scrivere a Vostra Eccellenza onde si disponga secondo la realtà delle cose; perché colla nebbia i viaggi sono sempre pericolosi.

Intanto co' miei umili ossequi, mi faccio l'onore di dirmi

Milano, 5 Gennaio 1904

Devotissimo Servo
+ S. Volonteri
Vic. Ap.

Sul *Primo Numero* della Rivista "Fede e Civiltà", uscito come "saggio" alla fine di Dicembre 1903, dopo aver detto che *"I cinque Nuovi Missionari"* partiranno per la Cina, e precisando che andranno nella Provincia del Honan, nel Vicariato Apostolico di Mons. Volonteri..."...per cui la Congr. di Propaganda Fide, affinché meglio si continuino le opere iniziate, venne nella determinazione di dividere quell'immenso territorio di circa 23.000.000 di abitanti, assegnandone una parte, e precisamente la *parte est dell'Honan Meridionale*, all'istituto di Mons. Conforti". Fu un errore del Direttore della Rivista D. Pellegri riferire un'*ipotesi* come un *dato certo? Inde irae!*

I 4 padri partirono da Parma il 18 Gennaio 1904 per unirsi. a Mons. Volonteri nel viaggio in Cina a *Genova,,* imbarcandosi sul Piroscafo *Roon*, che salpò il 21 Gennaio. Da *Genova* il 21, i 4 avevano scritto una lettera cumulativa ai "Genitori-Amici-Benefattori". Da *Aden* P. Brambilla fece giungere un primo Diario di Bordo; poi un altro da *Colombo.* Anche P. Calza e P. Bonardi scrissero a più riprese all'Istituto e in famiglia.

A Mons. Conforti scrisse P. Bonardi il 12 Febbraio la seguente:

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Da bordo del "Roon" presso Singapore, 12 Febbraio 1904

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Non Le abbiamo mandato da Penang che una sola cartolina perché ci fu detto che era meglio impostare le corrispondenze a Singapore ove ogni giorno passano bastimenti per l'Europa, mentre non é così a Penang.

La traversata Colombo-Penang-Singapore fu buona tolto il giorno 8 Febbr. in cui si ballò un tantino.

Nella città di Colombo siamo discesi per alcune ore e visitammo specialmente la città indigena, dato appena uno sguardo all'Europea dove vi sono i soliti grandi palazzoni e negozi ecc.

La città indigena consiste in basse topaie di legno talvolta colorate, con poggiole e colonnine, le botteghe pure sono molto modeste. Vedemmo di dentro sola la Chiesa di S. Filippo Neri: vi sono circa 40.000 cattolici a Colombo e noi ne vedemmo tanti andare alla messa (era la Domenica 7) col proprio libro sotto il braccio senza rispetti umani. Gli abiti sono molto semplici: un grembiule o lunga camicia per gli adulti, un fazzoletto ai lombi pei ragazzi è sufficiente.

Salì il piroscafo per Singapore con noi in questa città anche un buon indiano cristiano che è felicissimo di viaggiare con dei cattolici. A Colombo vi è un porto artificiale mentre vi è naturale a Penang dove siamo arrivati ieri alle 11 circa.

Archivio Saveriano Roma

Non mi provo neppure a descriverLe le bellezze di questa città: basti per V.E. sapere che è una città posta in un giardino perché ogni casa, palazzo, palazzine è circondato da fiori, da alberi e da corsi d'acqua. Il giardino botanico poi a cui andammo è una meraviglia: niente più bello di quei viali fiancheggiati da fiori, di quelle piante colossali, di quei pandanus furcatus, di quei grannuatofillum speciosum, di quei ficus irregularis, di quei asonla excelsa, di quei laghetti, di quelle discese e salite e sopratutto niente più stupendo della magnifica cascata alta fino a 50 metri. Gli abitanti sono metà malesi e metà cinesi cogli abiti presso a poco uguali a quei di Colombo.

Noi stiamo tutti benissimo e posso assicurarLe che di malinconia non se n'è patito: la vita di bordo è sempre bella e anche in quei giorni in cui il Roon rollava e beccheggiava sgarbatamente e quando le acque marine vennero a trovarci fin sul cassero di poppa dove la colonia italiana sta quasi sempre (lo abbiamo misurato stamane ed è alto poco più di 9m) anche allora si rideva e si scherzava cullandoci sulle nostre seggiole di tela. S.E. Mons. Volonteri è pieno di riguardi verso noi e ci insegna il cinese con ogni premura: insiste sempre perché scriviamo a Vostra Ecc. che ci mandi *subito* la facoltà di Miss. Apost.

Stassera arriveremo a Singapore ma non si potrà entrare in porto che domani mattina causa che è troppo tardo stassera, essendo prescritto che nessun battello entri dopo le 17. Chiedendo per tutti la S. Benedizione, prono al bacio del Sacro anello godo professarmi

della E.V. Ill.ma e Rev.ma

Obbl.mo Figlio
Giovanni Bonardi C.S.F.X.

21a *Giunti felicemente in Cina, scrivono da Shanghai e HanKao (HanKow):*

a) Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

In questo giorno in cui il Signore ci ha dato di toccare la Cina, il nostro pensiero vola a V.E. che fu il maestro datoci da Dio per indirizzarci nella via dell'Apostolato fra i poveri infedeli. Ora più che in altro tempo sentiamo forte il bisogno di esternarLe tutta la nostra riconoscenza, tutta la nostra affezione. Speriamo che anche lontani in mezzo alla Cina vorrà continuare ad essere il nostro fedele consigliere e padre amoroso nella nuova vita intrapresa.

Il buon Dio che ci ha benedetti in modo speciale durante il lungo tragitto del mare conservandoci sempre in ortima salute di corpo e in santa allegria di spirito, speriamo vorrà continuare a benedirci nel nostro Apostolato.

Non le parliamo del nostro viaggio poiché non si ripeterebbe che la descrizione fattane per il nostro periodico Fede e Civiltà: solo ci è caro il ricordare la buona accoglienza ricevuta a HongKong dai Padri Missionari di Milano. Fummo ospiti per una giornata intera di Monsignor Piazzoli che mandò al bastimento una persona appositamente per riceverci allo sbarco e condurci in Residenza, accompagnandoci poi egli stesso in persona coi suoi Missionari fin sul bastimento nella nostra partenza.

Anche a Shanghai fummo ricevuti allo scalo da due Padri Lazzaristi che ci aiutarono grandemente allo sbarco dei numerosi bagagli nostri, di Monsignore e delle Suore. Siamo trattati con vera carità cristiana che ci edifica e ci consola.

Come ci era stato detto durante il viaggio, trovammo alla Procura Lazzarista di Shanghai il carissimo Padre Ciceri che si ricorda ancora con piacere di Vostra Eccellenza e della breve permanenza nel nostro Seminario. Quanto cara e bella è l'impressione prodotta in noi dal contegno dignitoso e parerno dei R.di Padri Lazzaristi!

Archivio Saveriano Roma

Domani mattina ci recheremo con Monsignor Volonteri a visitare i RR. Padri Gesuiti fuori di Città circa un'ora di carrozza. Domani a sera il P. Brambilla ed io colle Suore partiremo sopra un battello per Han-Kao: quivi ci raggiungeranno Monsignore, P. Sartori e Padre Bonardi dopo 8 o 9 giorni.

Per il viaggio di Focien abbiamo dovuto pensare noi da Taku a Tayuenfu. Credevamo che tutto il viaggio dovesse essere pagato dai due Cappellani militari, ma essi ci hanno assicurato che Schiaparelli non aveva loro raccomandato che di farlo pervenire a destinazione. Anche i buoni Padri Lazzaristi si sono disturbati per questo affare scrivendo in proposito al Loro Procuratore di Tientsin.

Chiudendo queste poche righe preghiamo V.E. a ricordarci presso il Signore ed impetrarci il cuore apostolico d'un S. Francesco Sav., d'un beato Perboyre, d'un Ven. Criminali, compiendo così l'opera apostolica in noi incominciata negli anni del Seminario.

Prostrati al bacio del S. Anello invochiamo la sua santa benedizione, mentre ci creda dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

ShangHai, 23 Febbraio 1904

Dev.mi figli in G.C.
Calza Luigi
Sartori Antonio
Bonardi Giovanni
Brambilla Giuseppe

b) Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Approfitto del poco tempo che ho per mandarLe mie notizie e dei miei cari Confratelli. Sono arrivato col P. Brambilla ad Han Kao alle 7 antimeridiane del 29 Febbraio dopo un buonissimo viaggio di 4 giorni di fiume da Shanghai, sopra un piccolo battello inglese. Allo sbarco siamo stati ricevuti dal P. Piccoli, Procuratore dei Francescani, e dal P. Bricco, Missionario di Monsignore Volonteri, che ci condussero alla procura dove ci fermeremo sino a domani mattina. Alle 7 e 20 minuti colla strada ferrea partiremo direttamente per la prima residenza del Honan meridionale per attendervi Monsignore, P. Sartori e P. Bonardi.

A Cio-san, che tale è il nome della residenza, vestiremo l'abito cinese per la ristrettezza del tempo a farli cucire in HanKow. S. Giuseppe, sotto il cui patrocinio mettiamo il nostro viaggio alla Missione, voglia impetrarci un cuore apostolico, tutto zelo per la conversione dei poveri cinesi che hanno tanto bisogno di buoni e zelanti Missionarii.

Il P. Bricco ci ha parlato del Honan, della divisione del Vicariato, mostrandola come la cosa più naturale del mondo: anzi, ci disse, che la parte orientale che si vuol affidare al nostro istituto - come aveva letto sul nostro periodico Fede e Civiltà - è la parte più bella dove ci saremmo trovati più bene.

Consigliati dal P. Piccoli e dal P. Bricco siamo stati insieme ad essi a far visita al console italiano il quale ci ha accolti cortesemente. Credemmo conveniente questa visita molto più che appena arrivati alla Procura Francescana ci venne a riverire il medico della legazione italiana.

Il P. Bonardi nella Domenica prima di quaresima ha rinnovati i voti: quanto prima manderò al Signore Rettore Don Ormisda la formula dei medesimi.

A proposito dei voti, mi perdonerà se le faccio alcuni quesiti: I Voti *si devono* sempre emettere davanti a Gesù Sacramentato? Devo riceverli io (potendo) nella S. Messa - oppure trovandomi col superiore di Missione devo cedere a lui il ricevere i voti? Quomodo agendum per rinnovare i voti quando ci troviamo molto lontano gli uni dagli altri?

Archivio Saveriano Parma

Prostrati al bacio del sacro anello domandiamo una speciale benedizione che ci abbia a condurre per la via dell'Apostolato come figli, non solo di nome ma di fatto del nostro grande Protettore e Padre San Francesco Saverio.

PregandoLa a volere presentare i doveri al Prof. Caselli e i saluti ad Angiolo mi creda della S.V.I.R.

HanKao, 29 Febbraio 1904

Suo Aff.mo in G.C.
P. Luigi Calza

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO SECONDO: L'arrivo nella Missione del Honan Meridionale. Il Vicario Apostolico cambia parere e vuole subito la divisione avversata da tutti i Missionari in zone montagnose e senza cristiani e residenze. Studio della lingua cinese. Assegnazione delle Residenze. Morte di Volonteri. Conforti chiede ed ottiene un prestito da Propaganda.

10) A S.E. Rev.ma il Car. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 61852

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ora che i miei buoni Missionarii sono giunti felicemente alla Missione loro assegnata da codesta Sacra Congregazione, vengo a pregare V.E. a voler concedere loro la patente di Missionarii Apostolici. Ed all'uopo segno i loro nomi: Don Luigi Calza, Don Giovanni Bonardi, Don Antonio Sartori, Don Giuseppe Brambilla[22].

Monsignor Volonteri, che da principio era così restio alla divisione del suo Vicariato, ora mi scrive che se i miei Missionarii non intendono unirsi all'Istituto di S. Calocero, egli farà tosto pratiche acché anzi la progettata divisione si abbia ad effettuare entro il più breve tempo possibile. Io ho risposto che non sono punto disposto a permettere ai miei di abbandonare la propria Congregazione per unirsi ad un'altra, tanto più che nell'Istituto Parmense si emettono i voti, mentre nell'Istituto Milanese si fa una semplice promessa di dedicarsi alle Missioni. Che in ordine poi alla divisione del Vicariato io mi rimetto intieramente con sommessione filiale a quanto sarà per disporre codesta Sacra Congregazione. Monsignor Volonteri sarebbe

[22] Per l'arrivo dei 4 Missionari nella Residenza Vescovile di Kin-Kia-Kang, l'accoglienza avuta e i primi problemi relativi al posto di lavoro e al piano di divisione della Missione, vedi in ordine cronologico un nucleo di 9 lettere dei Padri Calza e Bonardi, di Mons. Volonteri e del Card. Gotti, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, e di tre lettere di Mons. Conforti e dell'Opera della Propagazione della Fede di Lione, riunite in Appendice I a pag. 128.

Archivio Saveriano Roma

disposto a cedere, colla dovuta approvazione, i territori di Shentciou, Honan-fu, Zutciou, ove ora manderebbe i miei Missionarii ad esercitarsi nel santo ministero.

Ma da parte anche degli Alunni di S. Calocero, colà dimoranti, mi si fa osservare che qualora venisse eretto un nuovo Vicariato sarebbe necessario aggiungere ai tre territorii surricordati quello pure di Sü-tciou, che porrebbe la Missione in comunicazione con la Transiberiana, con grande vantaggio materiale dei Missionarii.

A questo s'aggiunge il fatto che in quest'ultimo territorio già sonvi diverse famiglie cristiane, mentre negli altri tre, per essere assai riposti e di difficile accesso, non vi è quasi traccia dell'opera del Missionario.

Intanto mi prendo la libertà di trasmettere a V.E. una carta topografica, rozzamente delineata da uno dei miei giovani, da cui potrà di leggieri rilevare la disposizione dei territorii in parola.

Del resto io ed i miei accetteremo, senza nulla eccepire, quanto V.E. nella Sua saggezza e nello zelo che la distingue per la dilatazione del Regno di Cristo, sarà per disporre al riguardo.

Ed ora oso pregarLa nuovamente a voler approvare il Regolamento dell'Istituto Parmense per le Missioni all'Estero, che io Le umiliai l'Ottobre scorso, allorché ebbi l'onore d'un privato colloquio. Tale approvazione, sia pure ad experimentum, sarà per me e pe' miei alunni un nuovo eccitamento a lavorare con ardore per la più santa delle cause[22a].

Mi perdoni l'ardire ed il disturbo di questa mia, in quella che con profondo ossequio Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe,

Ravenna, 2 Luglio 1904

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

[22a] Per l'esame e l'approvazione del Regolamento, vedi ai nn. 18-22 del Capitolo Quarto con le relative Note.

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE I

Vedi Nota n. 22 a pag. 126

L'arrivo in Cina e i primi problemi per le divisioni del campo, nelle lettere dei PP. Calza e Bonardi e Mons. Volonteri.

1. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

In quest'oggi si compiono due mesi da che V.E. c'imponeva il Crocifisso e ci faceva banditori della buona novella. Ora siamo arrivati alla meta tanto desiderata: ora tocca a noi il coronare gloriosamente il nostro Apostolato. Confidiamo assai nelle preghiere di V.E. e in quella di tante buone persone che desiderano la dilatazione e la glorificazione del nome benedetto di Gesù Cristo.

Anime da salvare e cristiani da dirigere per la retta via non mancano, poichè la provincia del Honan meridionale è larga e lunga e popolata. Il bisogno di Missionari è sentito fortemente, specialmente nella parte occidentale che verrà assegnata al nostro povero Istituto se il Signore vorrà benedire le nostre sante intenzioni.

I Missionari protestanti hanno preceduto in questa parte il Missionario Cattolico poichè nella prefettura di Honanfu posseggono già qualche scuola. Ora più che mai non capisco la resistenza di Monsignor Volonteri alla divisione del Vicariato dell'Honan Meridionale che è estesissimo. Però da quanto s'è sentito e intravisto i Missionari non sono contrari.

Monsignore parlando col P. Sartori e P. Bonardi della suddetta divisione venne a dire ch'egli crede che presto o tardi si farà, stante l'intromissione del Card. Ferrari nel Seminario di San Calocero e la sua amicizia col P. Roncari, novello Rettore. Tutti i Missionari ci mostrano grande cortesia e premura.

Ora ci troviamo a KinKiaKan, residenza del Vicario Apostolico, dove attendiamo Monsignore per sentire la destinazione della propria Missione.

A KinKiaKan fummo ricevuti solennemente incontrati dai Rev. di Padri e dai cristiani che mostrarono il loro contento nel venire a riverire, e collo sparo dei petardi e dei mortaretti. La buona accoglienza ricevuta e le paterne parole di questi vecchi Missionari, poiché son tutti da più di vent'anni in Cina e fino da 34 anni di Missione, ci incoraggiano a correre nella via dell'Apostolato a passi da gigante cercando unicamente la gloria di Dio e la salute delle anime.

Prostrati al bacio del sacro anello invochiamo la pastorale benedizione affinché possiamo diventare Missionari secondo il cuore di Dio per fare grande bene ai Cinesi che ne hanno tanto bisogno.

Pregando V.E. a presentare i miei doveri al suo Segretario e i saluti ad Angelo, mi creda per tutti

Kin Kia Kan 18 Marzo 1904

dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo figlio in G.C.
P.L. Calza

Archivio Saveriano Roma

2. J.M.J.

Molto Reverendo Padre Roncari,

Dopo l'ultima mia che ebbi l'onore di scriverle, sul mio arrivo a questa vecchia residenza, feci consiglio coi Padri più vecchi (P. Cattaneo, P. Anelli e P. Gilardi) che ci sono ora in K.K.K. sul punto della divisione proposta da Roma, del Vicariato; e tutti concordi insistettero ch'io avessi a dividere subito (se si deve dividere) mentre sono vivente, giacché dopo diventerebbe una cosa troppo difficile, e di danno, forse, a questa Missione, e mi portarono varie ragioni, che sarebbe troppo lungo l'esporle ora in questo scritto.

Se dunque non si può ottenere l'unione di Parma, con S. Calocero; che secondo me sarebbe in bene dell'Ho-nan, ed a gran vantaggio di S. Calocero; giacché anche Mgr. Marinoni tentò di unirsi col Sem. di Genova (Brignole-Sale), e la proposta non fu accettata, perché quei di Genova (diretto da RR.PP. Lazzaristi) non vollero accettare la condizione di stare a S. Calocero un anno circa prima della partenza; condizione, credo, che accetterebbero quei di Parma; nel caso dunque che non si ottenga l'unione, è meglio dividere mentre io vivo; ossia il più presto possibile, giacché sono in età di troppo avanzata.

Nel caso si faccia ora la divisione, già io proposi a quei di Parma le tre Prefetture all'occidente, di Ho-nan-fou, San-tchou, Ju-tchou, che, per mancanza di soggetti, non furono ancora evangelizzate. Sarebbe una estensione di circa 350 kilometri (est-ovest), e 200 circa Kil. (Nord-Sud). Al Nord avrebbero il fiume giallo per confine, all'ovest il Shensi, al Sud la Prefettura di *Nan-yang-fou.* Sotto queste tre Prefetture dipenderebbero circa 20 Sotto-Prefetture; ossia città, colla rispettiva giurisdizione.

Faccio pure osservare che anche il Vicariato al Nord di Mgr. Menicatti comprende tre Prefetture; come pure quella dei Tedeschi al Chantung, dove stava Mons. Anzer; e dove morì ultimamente Mgr. Banci (nel vicino Hu-pé), e molti altri Vicariati in Cina, sono di Tre Prefetture. Nelle altre Prefetture abbiamo dovunque operai che vi lavorano, e non vorremmo rinunciarvi alle opere già in corso.

In quanto all'unione faccio pure osservare che quei di Verona, per le Missioni d'Africa, prima ERANO SENZA VOTI, ED ERANO POCHI SOGGETTI, ed una sol casa. Ora dopo che fecero i voti, vi hanno circa 50 Alunni, e poi altra casa in Udine, altra in Trento, una 4a in Brescia; ed ora ne apersero una a Londra. Così pure quelli di *Bruxelle,* prima non avevano voti; ora gli hanno, e così essi fra Bruxelle, ed altra casa in altra città del Belgio (due case) vi hanno più di 200 alunni, oltre quelli nelle Missioni. I vecchi Missionari, secondo me, sono liberi di fare, o no i voti; ma i nuovi, che vogliono partire per le Missioni, sarebbe bene facessero i voti; né secondo il mio modo di vedere, l'avere altre case in altre città, specialmente al Nord d'Italia, non credo sia di danno alla casa Madre.

Resta dunque la conclusione, che, se avviene l'unione, non altro occorre per noi; se il Vicariato dev'esser diviso, sia fatta al più presto possibile, per di Lei proposta a S.Em. il Card. Ferrari, e poi a S.Em. il Card. di Propaganda; e spingere ad una finale conclusione, mentre son vivo; ossia presto. L'aspettare potrebbe essere di gravissimo danno al Vicariato nostro.

Archivio Storico Roma

Scrivo anche al R.P. Cazzaniga i motivi che mi persuasero a far presto la divisione (se si deve fare), mentre prima ero persuaso del contrario.

Intanto aggradisca gli ultimi ossequi del suo

K.K.K., 9 Aprile 1904

Devotiss. Figlio
+ S. Volonteri

Questa lettera di Mons. Volonteri al Superiore pro tempore dell'Istituto Missioni di S. Calocero Padre Roncari, fu presentata a Propaganda Fide per la decisione circa divisione o meno del campo di lavoro. La Segretaria di Propaganda Fide protocollò il documento con il numero n. 61393 e annotò:

Cina, Honan Meridionale, 9 Aprile

Volonteri Mons. Simeone, Vic. Ap.: Sull'unione del Seminario di S. Calocero con quello di Parma: Sulla divisione del suo Vicariato. Suo parere sull'obbligare gli alunni del Sem. S. Calocero ad emettere i voti. Inserto.

In data 20, Giugno 1904:
"Non consente M. Conforti con la lettera 61852."

Reg. 18, Giugno 1904

3. I.M.I.

Eccellenza (Conforti),

Perdoni il ritardo a darle mie notizie, nella persuasione che già da molto tempo, ed in varie occasioni le avrà ricevute da' suoi Missionari di Parma.

Il nostro viaggio non poteva essere migliore, e giunti a questa antica residenza, prima i suoi, ed io più tardi, ci troviamo ora assieme da circa 20 giorni. Presto essi partiranno, probabilmente col R.mo Padre Cattaneo, mio Provicario, verso il Nord, essendo ora trattenuti un pò a causa delle pioggie (che d'altronde erano desiderabilissime per le piantagioni, e pel raccolto dei grani), un pò a causa dell'infermità del loro R.P. Sartori, che ora però comincia a star meglio, essendo quasi cessata la febbre, e riavere la volontà di mangiare.

Io, secondo le mie forze alquanto limitate, fui sempre occupato, sia a bordo, scrivendo; sia giunto a Shang-hai, Han-kao, e all'Honan, dove appena giunto fui attorniato da impegni, da corrispondenza, che non poteva neppur a tutti soddisfare, perché solo di giorno (in cui sono ad ogni istante interrotto) posso scrivere, non come gli altri che senza interruzioni di giorno e di notte possono occuparsi in ogni cosa. Gli anni mi rendono quasi inutile alla Missione.

In questo frattempo scrissi al nuovo Superiore Rev. P. Roncari, proponendo ancora l'unione di due Case, come propose sulle prime Vostra Eccellenza, mo-

Archivio Saveriano Roma

strandone i vantaggi; nel caso però non si volesse assolutamente accettare l'unione, che, da parte nostra, suppone l'emissione dei voti negli Alunni che vogliono partire per le Missioni, come saggiamente emettono quei di Parma, in tal caso, ora proposi che si faccia *subito* la divisione del Vicariato (se vogliono proprio dividerlo), perchè i miei Missionari s'opposero tutti uniti al ritardo, portandomi ragioni evidenti, alle quali sulle prime, per togliermi da nuovi disturbi, e per non diminuire l'Allocazione, già ristretta, e suddivisa una volta, pensava ad aspettare dopo la mia morte che non dev'esser lontana; ora, dietro la consulta avuta coi compagni più vecchi di Missione, mi pare, e sono convinto, che, (se non succede l'unione delle due Case), si divida subito, mentre sono vivente, ossia subito, perché mi rimangono pochi giorni di vita. L'aspettare porterebbe gravi danni alla Missione.

Così esortai il Rev. P. Roncari, così scrivo a Roma, e spero non vorranno amareggiare la mia morte, aspettandone dopo la divisione.

Io di nuovo domando scusa d'aver tanto ritardato a scrivere, però non per pigrizia, ma per impossibilità di far a tutto in tempo, e rinnovando gli omaggi a S.Ecc. Mgr. Maffi, e a tutti ch'ebbi l'occasione e l'onore di conoscere a Ravenna, e rinnovando i ringraziamenti dell'accoglimento benigno ricevuto, ho l'onore di dirmi di

Honan Mer. 13 Aprile 1904

Vostra Eccellenza
Devotissimo Servo
+ S. Volonteri

P.S. Mi spiace; ma non trovo ora il tempo per scrivere anche al M.R. P. Ormisda. Al mio indirizzo si aggiunga solo:
China; Hankao; Missione Cattolica.

4. Eminentissimo Principe (Gotri),

Perdoni il ritardo nel darle notizie del felicissimo nostro viaggio, ed arrivo a questa nostra Missione, dove da 35 anni vi lavorano i Missionari di San Calocero, divisi da circa 20 anni in due Vicariati, nei quali i Cristiani sono in continuo aumento. La molteplicità degli impegni, subito dopo il mio arrivo (24 marzo) a questa antica residenza; le cerimonie della Settimana Santa, e le feste di Pasqua, che riuniva, oltre i Cristiani del luogo, circa 400 Cristiani dei dintorni, mi portarono a questo ritardo.

Feci subito consulta, coi Missionari più vecchi del Vicariato, sulla proposta divisione da Vostra Eminenza desiderata e richiesta (sempreché non si uniscano le due case di Parma e di Milano, in una sola; come, sulle prime, Sua Ecc. stessa Mgr. Conforti aveva proposto); e tutti mi persuasero con buone ragioni, a far subito la divisione mentre son vivo, e non aspettare indeterminatamente dopo la mia morte.

Sebbene dunque avessi prima, per altre ragioni, pregato Vostra Eminenza di ritardare la detta divisione, ora dietro giusti riflessi fattimi da miei Missionari, insisto per la pronta divisione (se essa deve effettuarsi), pregando umilmente Vostra Eminenza a questo fine.

Archivio Saveriano Roma

Secondo il consiglio dei vecchi Missionari, il nuovo e terzo Vicariato, che si proporebbe in questa Provincia, formerebbe tre Prefetture della superficie di circa (e forse più) 70 mila Kilometri quadrati, ossia in lungo, dall'oriente all'occidente, circa 350 Kilometri; e dal Nord al Sud circa 200 Kilometri. Esse sarebbero le Prefetture di *Ho-nan-fou; Shen-Tchou e Ju-tchou*; come pure il Vicariato del Nord di Mgr. Menicatti; quello del fu Mgr. Anzer; del fu Mgr. Banci, e di molti altri Vicariati in China, sono formati da tre Prefetture. Questi luoghi furono assai poco evangelizzati; perché, seguendo il sistema di Mgr. Scurati, nostro antico Superiore a Milano, di mandare un numero pressoché eguale di Missionarii ad ogni Vicariato, non facendo caso di loro estensione, avveniva che, ad alcuni sopravvanzavano, ad altri invece erano insufficienti al bisogno.

La Prefettura di Nan-yang-fou, dove ora ho l'onore di scrivere a Vostra Eminenza, è quella in cui abbiamo l'antica residenza da circa due secoli, nel villaggio a 7 km circa della città, che fu circondato da mura quasi tutto a spesa privata di famiglie d'Europa, dove tutti si salvarono, e dove vi sono quasi tutte le istituzioni della Missione, che vi restarono dopo la rivoluzione del 1900, che distrusse tutto il resto delle Cappelle e stazioni fuori di esse mura. Quella di Kai-fung-fou è dove c'è la Capirale della Provincia, e sede del Governatore. Quella poi di Lu-ning-fou è dove si sta fabbricando il Convento delle Suore, come concesse da poco la Sacra Congregazione di Propaganda, vicina alla via ferrea, e quindi in immediata comunicazione con Han-Kao (Vicariato di Mgr. Carlassare), dove ci giunge tutta la corrispondenza e le casse d'Europa.

Se dunque non si può riunire Parma con Milano in una sola casa, come fecero quelli di Verona, che ora hanno altre case in Udine, in Brescia, in Trento, e fino a Londra; e si debba proprio dividere ancora il nostro Vicariato, supplico umilmente Vostra Eminenza a farlo ora mentre io vivo, conforme alla proposta fatta.

L'umile sottoscritto, avendo quasi finite le applicazioni di Messa ricevute, domanda inoltre 2000 (due mila) Messe, da applicarsi dentro un anno, dopo l'annunzio ricevuto, conforme alla facoltà già ricevuta. L'elemosina di esse Messe può essere mandata, come nel passato, col mio indirizzo, alla Procura dei RR.PP. Lazzaristi in Roma, che li mandano poi alla loro Procura di Shang-hai in China, colla quale abbiamo conto corrente.

Intanto umilmente prostrato, baciando la S. Porpora, ho l'onore di dirmi di Vostra Eminenza

China; Ho-nan Meridionale 14 Aprile 1904

Devotissimo Servo
+ S. Volonteri
Vic. Ap.

5. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Rev.ma e Padre Amatissimo (Conforti),

Quattro anni fa come oggi là al campo di Marte veniva posta la prima pietra del nostro Istituto per le Missioni. Intorno e su quella pietra formammo le più care speranze riguardo all'avvenire della nostra Congregazione ed ora con piacere

Archivio Conforti Roma

volgiamo lo sguardo a quel giorno dal quale in poi si alternarono e lotte e timori e delusioni ed anche infine la gioia di veder compiuti i nostri voti. Il Signore ci ha benedetti e continua la sua protezione sopra di noi. È venuto il giorno sospirato della partenza, il viaggio fu buono, l'accoglienza migliore, e dal complesso delle circostanze che ci attorniano, possiamo sperare una ottima riuscita nelle cose nostre. Siamo partiti da Parma con qualche apprensione e V.E. ci preparò nella sua carità anche ad un ricevimento freddo, che certo per un neo-missionario è la peggiore delle cose, ma Dio benedetto ci ha fatto incontrare in ottimi Padri che cercano di accontentarci in tutto. Lo stesso P. Cattaneo Pro-Vicario Apostolico è a capo dei Missionari per farci cedere il Shü-tciòu in cui sono dei vecchi cristiani ed in cui passa la ferrovia, come potrà vedere sulla carta geografica che Le ha mandato il P. Calza e di cui ne ho preparata un'altra copia da mandare a Parma.

Detto P. Cattaneo viene proprio ai particolari riguardanti la divisione e gode parlarne: fra l'altre cose disse che siccome ha visto sul nostro periodico la S. Famiglia, così sarà bene che alla Stessa consacriamo tutta la Missione, che nel giorno della Consacrazione inviteremo tutti i cristiani, dei quali faremo il catalogo, e faremo una bella funzione, che egli sarà a dirigere anche fatta la divisione, ma che noi però terremo i nostri conti. Ci assicura che tutti i PP. ci sono favorevoli e che temono (sono così squisitamente gentili!) di non poterci accontentare ma che lo sperano però, e dovendo egli partire per la Missione a prepararci il letto, come egli ci dice, per non farci dormire in terra, ci ha dato saggi avvertimenti, che studiamo bene la lingua cinese e che continuiamo a farci voler bene, non parliamo di divisione e di andare e di stare, ma che aspettiamo finché egli, preparato tutto, non ci chiami. A maggior gloria di Dio per Sua consolazione, Eccellenza, credo di far bene a dirLe che i Padri di qui sono contenti di noi, e lo dimostrano dai fatti ed esplicitamente varie volte colle parole.

Vede dunque V.E. Rev.ma che qui le cose vanno a gonfie vele, e però a nostra quiete e sicurezza farà bene, come ne La preghiamo, a darci minute e precise istruzioni circa il modo di diportarci col Rev.mo P. Cattaneo per quel che riguarda la consacrazione della Missione, e la sua direzione: per parte nostra abbiamo nulla da opporre.

Egli ha la persuasione che la divisione debba effettuarsi quanto prima: epperò noi siamo del parere che Vostra Eccellenza vedesse di far il possibile, perché alla parte da concederci proposta a Propaganda da Mons. Volonteri, si aggiunga immancabilmente il Shü-tciòu, essendoci *assolutamente* necessario, e possibilmente anche il Kai-fong-fou.

Fino a quest'oggi non abbiamo ricevuto neppure una Sua lettera, mentre ne abbiamo ricevuto varie dall'Istituto e ce ne dispiace assai perché fra l'altro ci premeva avere la pagella di Missionario Apostolico che ci è indispensabile, per cui insistiamo fortemente a mandarcele di nuovo qualora le avesse spedite prima del 10 marzo, perché nei 45 giorni che passano da quella data ad oggi avrebbero dovuto essere qui, e non essendo arrivate è segno che sono andate perdute.

Noi siamo allegri e contenti sempre e possiamo assicurare l'E.V. Rev.ma che non ci siamo pentiti del fatto sacrificio, ma aneliamo ardentemente alla conquista del regno di Dio fra queste misere popolazioni che mentre ci ispirano la più grande compassione, accendono anche il nostro zelo e troppo ci tarda l'ora di poter fare qualche cosa per loro.

Archivio Saveriano Parma

Prego l'Ecc. V. Rev.ma a volerci benedire e a gradire l'espressione sincera dei nostri sentimenti di figliale devozione, mentre prostrato al bacio del S. Anello mi professo dell'Ecc. Vostra Ill.ma e Rev.ma

Kin Kia Kan, 24 Aprile 1904

Obbl.mo e dev.mo figlio
G. Bonardi

6. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Spero che V.E. conoscerà lo stato presente delle nostre cose poiché io ne scrissi al S. Rettore una settimana fa, pregandolo a parteciparLe tutto quanto gli dicevo, riserbandomi di scrivere a V.E. quando le cose fossero più chiare.

Monsignor Volonteri prima aveva stabilito di mandarci divisi, due in quella parte che sarebbe poi stata affidata al nostro Istituto, uno in residenza, l'altro a poca distanza, ma poi ha ceduto alle replicate domande dei Missionari di qui per mandarci insieme. Anzi ora ha stabilito di darci tre prefetture nella parte occidentale (vedi carta, Shen-tciou-Honanfu-Zoutchiu) dove ci recheremo appena il P. Cattaneo abbia comperato o fatto fare una residenza per tutti i quattro. Queste prefetture sono Shen-tciou-Honanfu-Zoutciou: nella prima non v'ha mai messo piede il Missionario e forse l'europeo - nella seconda vi sono alcune famiglie cristiane; nella terza ve ne sono un pò di più, però sono quasi tutti nuovi cristiani.

I padri tutti di qui vorrebbero darci anche Sütciou, parte che cura presentemente il P. Cattaneo, dove sono vecchi cristiani con stazioni pel Missionario, mentre nelle tre prefetture che ci vorrebbe dare Monsignore sono appena 3.

Per quest'ultima prefettura passa la ferrovia che ci metterebbe in comunicazione colla Transiberiana e con Han-Kow, vantaggio questo di grandissima importanza in Cina. Questa prefettura - Sü-tciou - per noi è assolutamente necessaria da cui può dipendere in parte anche la prosperità della Missione. I Missionari insisteranno presso Monsignor Volonteri per la cessione di questa parte, perché, come ci diceva il P. Provicario P. Cattaneo, sarebbe per noi il punto di partenza per entrare nelle parti più remote. V.E. potrebbe dire che per noi bastano queste tre prefetture, ma visto e considerato tutto, non è fuor di posto il domandare vivamente anche questa parte quando si parlerà della divisione che credo sarà presto, poichè Monsignor Volonteri ha scritto a Milano e a Roma: primariamente per l'unione del nostro Istituto con quel di San Calocero e poi anche per la divisione fatta al modo che io Le ho descritto. Forse il Signore ha disposto che la divisione si tardasse a fare per nostro bene, cioè in modo equo da ambe le parti.

La divisione fatta da Monsignore Volonteri geograficamente è fatta bene, mentre quella che vorremmo noi coi Missionari di qui geograficamente non si presenta bene poiché la suddetta prefettura Sütciou fa una insenatura nella prefettura di Kai-fong-fu, come si può vedere nella carta. Ma questa è una cosa di poca importanza come dicevano anche i Missionari di qui. Perciò preghiamo V.E. a insistere per avere la prefettura di Sü-tciou.

Archivio Generale Roma

Si potrebbe aggiungere alle sullodate prefetture anche Kai-fong-fu, Capitale del Honan, dove da pochi anni havvi il Missionario e allora la divisione anche geograficamente è perfetta, senza togliere molto alla Missione di Monsignor Volonteri, perchè tutte e quattro le prefetture che desidereremmo, sono curate presentemente da due Padri Europei. Quindi la difficoltà che siamo in pochi è subito sfatata. Se poi potessimo dire che un altro Missionario verrà a raggiungerci presto, sarebbe per noi un argomento fortissimo per avere Sü-tciou ed anche Kai-fong-fu.

Raccomandiamo vivamente a Vostra Eccellenza d'ottenere la cessione di queste due prefetture, specialmente Sü-tciou, indispensabile per noi, come ci dicevano i Padri di qui, per impiantare una nuova Missione.

Forse Monsignor Volonteri non cederebbe le altre due prefetture perché l'assegno annuale sarebbe a Lui diminuito di più - ma queste non sono ragioni da tener conto, quando la suddetta divisione, anche secondo i Missionari di qui, sarebbe necessaria per il più facile sviluppo della Religione e per le comunicazioni facilissime che si potrebbero avere cogli altri vicariati vicini.

Fino a quest'ora non abbiamo ricevuto lettere da V.E.: forse il diavolo incomincia la storia delle lettere che V.E. mandava ai primi Missionari che non potevano mai ricevere - Se mai fosse per l'indirizzo, ecco il seguente: R.P. N.N., Miss. Ap. nell'Honan Meridionale - HanKow, Nan-yang-fu - Cina.

Il P. Pasqué che domandava d'entrare nel nostro Seminario, fu per parecchi anni in questa Missione. Ultimamente era confessore delle monache - domandato a Monsignore dalle monache stesse - e si curava anche della santa Infanzia. Da tutto quanto ho sentito, sembra che fosse un buon Padre.

Il P. Bricco scrivendomi non è molto in risposta ad una mia, mi diceva - sono sue parole: "chissà che col tempo non lavoreremo insieme", e seguitava "e il mio spirito ormai troppo in basso s'innalzerebbe e fortificherebbe al contatto di loro" ecc. Questo padre è da 13 anni che si trova in Cina - è uno che si presenta bene, che sa le sue cose bene, a me è sembrato un uomo faccendiero, in una procura, credo, non farebbe male. Monsignor Volonteri ha di lui un concetto come d'uomo piuttosto alquanto leggero e credo che così la pensi qualche altro padre - Però ha qualità da Missionario bellissime poiché sa di disegno, sa di fotografia, di fisica, di medicina, d'architettura. Egli appena arrivati ci domandò del nostro Istituto; piacque specialmente la cura che si prende la casa Madre dei Missionari in Missione - nella vecchiaia, ecc. ciò che lamentava del Seminario di Milano. Quanto prima faremo vedere il nostro regolamento avendocelo domandato. Quid agendum nel caso che domandasse di entrare nella nostra Congregazione? Sarei ben contento se V.E. si degnasse rispondermi insegnandomi sul da fare.

Baciandole il Sacro Anello Le domando la benedizione per tutti e mi creda della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Kin Kia Kan, 26 Aprile 1904

dev.mo in G.C.
P. L. Calza

Archivio Saveriano Roma

7. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Fino ad oggi noi non abbiamo ricevuto neppure una lettera da Vostra Eccellenza né dal Signor Rettore Don Ormisda: quindi temendo che anche le nostre abbiano subito la stessa sorte, per summa capita Le ripeto il già detto nelle nostre non poche lettere, trattandosi di cose di grande importanza.

I RR.PP. al nostro arrivo (12 marzo) credevano che Mons. Volonteri avesse definitavamente combinato tutto riguardo della divisione del Vicariato e perciò prudentemente a noi, prima che giungesse Monsignor Volonteri (24 marzo) non ne fecero parola. Monsignore però ben presto li ebbe messi a cognizione di tutto, per cui cominciarono delle dispute abbastanza calorose fra lui e i Missionari, che tutti si dimostrarono favorevoli, capo il Rev.mo Pro-Vicario P. Cattaneo.

Questo padre è quegli che Monsignor Volonteri vuole darci come guida e come maestro - non si poteva fare scelta migliore - a quest'ora doveva essere vescovo, ma la sua umiltà non lo credette degno d'una si grande dignità.

Monsignore cedette al desiderio dei Missionari e stabilì di darci le tre Prefetture di Shen-tciou - Honanfu - di Sü-tciou, scrivendo in proposito a San Calocero, a Roma e credo anche a Vostra E. per l'unione del nostro Istituto con quello di Milano. Ma questa cessione non piacque ai Missionarii e specialmente al Rev.mo P. Cattaneo, il quale conosce meglio di tutti i luoghi e conseguentemente è il più competente a determinare il modo di divisione: egli adunque continua ad insistere presso Mons. per la cessione d'un'altra piccola prefettura - Sü-tciou - che egli crede indispensabile per la fondazione della Missione.

Questo lo abbiamo scritto a V.E. insistendo perché *assolutamente* non ci lasci mancare il Sü-tciou, passandovi la ferrovia che in 20 giorni circa ci mette in comunicazione con Parma, già attivata da Han-Kow sino alla suddetta prefettura al primo Maggio p.s.

In questa prefettura che Mons. non vuole darci, vi sono vecchi cristiani e delle stazioni pel Missionario, mentre nelle altre tre prefetture i cristiani sono pochissimi e nuovi e specialmente nel Shen-tciou si dice che nessun europeo v'abbia mai messo piede. V.E. che si trova in intimi ed ottimi rapporti col Card. Ferrari, potrebbe pregarlo che si abbia ad interessare per la suddetta cessione: credo che il Padre Rettore Roncari, da cui in parte dipende la cosa, soddisfarebbe al nostro e al desiderio di cotesti Missionari, essendo il suddetto Rettore una persona sola col Cardinal Ferrari - ci diceva Mons. Volonteri.

Benché Mons. fino a quest'ora sia fermo nel suo primo divisamento, pure i Missionarii sperano che abbia a cambiarsi di pensiero e il P. Cattaneo ha detto che se non ci viene dato anche il Sü-tciou egli non si prende il non lieve peso della nostra direzione nei primi anni della Missione - in proposito ha scritto al P. Genini, già Missionario quì per 15 anni ed attualmente Consigliere a San Calocero, perché faccia il possibile onde ci sia dato la prefettura suddetta.

Forse la divisione è prossima: perciò, dovendosi impiantare una missione, sono necessarie molte cose che fin d'ora possono preparare e molto danaro, e V.E. non si meravigli se diciamo molto danaro. Mons. Volonteri nella sua Missione ha già speso più centinaia di mila lire.

Archivio Saveriano Roma

Se appena fatta la divisione non cominciamo a far qualche cosa davanti ai Cinesi che vivono d'esteriorità, perderemmo del nostro prestigio, perderemmo la faccia, come dicono i Cinesi, e qui la faccia è tutto.

Il Rev.mo P. Cattaneo ci parla continuamente delle nostre future cose e del modo di comportarsi in seguito: ci raccomandò di scrivere a V.E. lo stato presente delle nostre cose e di poter disporre di denaro perché, fatta la divisione, dobbiamo essere noi che dobbiamo disporre per le fabbriche di residenze, pei singoli missionari nei distretti, per i catechisti che si devono mandare avanti a prepararci la strada ed anche pel nostro mantenimento che saremo in 6 - noi quattro, P. Cattaneo ed un Padre Cinese, il quale ha già cominciato trattative per acquistare terreni.

Le rinnoviamo la preghiera di scrivere al P. Angelo Cattaneo una lettera di ringraziamento poiché ha lavorato e lavora con tanto disinteresse per noi. Allorquando si fonderà la Missione picchiamo opportune ed importune presso Propaganda perché dia una bella somma di denaro facendone vedere il bisogno che ne abbiamo - così pure si faccia presso l'Opera della Santa Infanzia e della Propagazione della Fede. Forse è meglio che si stabilisca all'Istituto sia per la divisione dei denari della Propagazione sia della Santa Infanzia perché anche per l'avvenire avremo bisogno di questi Missionari. Il Rev.mo P. Cattaneo partendo ci ritornava a dire: dicano a Mons. Conforti a nome mio che sarebbe una vera imprudenza fondare un nuovo Vicariato ponendo la residenza in mezzo a pagani, in luoghi montagnosi, privi di comunicazione e pericolosi, ed io d'età piuttosto avanzata non potrei sostenere sì gravi fatiche nel dirigere la nuova Missione nei primi anni.

Ci raccomandi al Signore perché possiamo essere buoni e santi Missionari. Prostrati al bacio del Sacro Anello ci benedica e ci voglia credere

Kin Kia Kan, 10 Maggio 1904

Suoi Aff.mi figli
Calza D. Luigi

8. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Indirizzo questa mia a Parma perché penso che V.E. sarà all'Istituto delle Missioni a passarci le vacanze. Saprà che i carissimi PP. Calza e Brambilla sono partiti alla volta della nostra Missione, perché essi stessi Le hanno scritto partendo, e se il viaggio è andato bene ieri sera sono arrivati a posto.

Erano contentissimi di partire ma una cosa li addolorava assai, come pure noi, quella cioé di non poter portar seco neppure una sua lettera, neppure una riga di scritto di V.E. Quel buon P. Calza non sapeva rassegnarsi a dover dire al Rev.mo P. Cattaneo: Niente abbiamo ancor ricevuto dal nostro Superiore. So che V.E. soffrirà assai nel sentire queste cose, ma perché tacerle? perché non ripeterle, mentre noi siamo così ansiosi di ricevere una parola di conforto da V.E.

Non è che noi siamo scoraggiati, anzi, ma è l'affetto che ci lega a V.E. che ci fa desiderare di saper - proprio per un suo scritto - che ci ama ancora come figli, che pensa e lavora per noi, senza dire che sarebbe anche per questi PP. uno stimolo a far più per noi.

Archivio Storico Nigrizia

In principio faceva ancora fortuna il racconto di quel che succedeva cogli altri due Missionari, ma adesso quella scusa fa la figura di una storiella da vecchia, tanto che qualcuno si permette qualche sorriso di incredulità e Mons. Volonteri un dopo cena nella ricreazione parlandosi di ciò disse queste parole: Oh Mons. Conforti ha da pensare a Ravenna adesso !

Dunque, Eccellenza, raccomandi tutte le lettere che ci manda, faccia fare l'indirizzo da Fr. Dagnino e se la raccomandazione non basta, dichiari il valore di 100, di 1000 lire, ma faccia in modo che ci arrivi qualche cosa. Se poi prima del 15 Maggio ci ha spedite lettere raccomandate faccia pure i debiti reclami alla posta perché i giornali di quella data sono arrivati, e come questi sono venuti così potevano venire le lettere.

Mi perdoni, Eccellenza, se sono un pò noioso, ma pensi che non è la cosa più consolante del mondo non aver ricevuto né da V.E. né dal Signore Rettore in 5 e più mesi un sol rigo di scritto.

Il P. Calza scrivendo ha detto che occorrono danari ed io ritorno a battere la campana perché è urgente come dice il P. Cattaneo di terreni essendo ché con queste nuove reti ferroviarie in costruzione il prezzo dei terreni va sempre aumentando. Gliene do una prova di fatto: 10 mesi fa fu offerta a Mons. Volonteri un pezzo di terra per cento 100 taeli e lo rifiutò, ebbene, adesso ritornando dall'Europa fu contentissimo di prenderlo per 3000 (tre mila). Il taele adesso vale L. 3.50.

Le offerte della propagazione della fede sono troppo inferiori ai bisogni e perciò bisogna avere altre risorse. I Gesuiti, solo in Shanghai hanno *giornalmente* 100 taeli di guadagno per affitto di case fabbricate quando le aree valevano poco e la mano d'opera era a buon prezzo, e qui la Missione dell'Ho-nan che è poverissima riscuote mensilmente per 4 case europee che ha ad Han-Kao più di *1000* mille taeli senza contare le migliaia di moggi di frumento, melica, miglio, riso che divide coi coloni delle vaste tenute qui del centro.

Da ciò si capisce l'opportunità del bisogno di aquistare almeno i terreni.

Adesso al Procuratore qui dell'Ho-nan P. Gilardi è stata offerta una miniera d'oro a vil prezzo perché il proprietario non può sfruttarla avendo il Mandarino sospesi i lavori per evitare liti: fra breve gli Europei sono qui e si possono fare immensi guadagni per la propagazione della fede.

P. Calza e P. Brambilla saranno divisi ben presto, quanto a noi due P. Sartori ed io non siamo ancora impiegati, però come il P. Procuratore Gilardi ha detto a P. Calza e come io so per altra via, P. Sartori sarà mandato a Può-ceng, a due giorni di qui se non si oppone il P. Cattaneo ed io sarò tenuto in procura per il disbrigo dei molto affari e specialmente perché posso girare da un luogo all'altro a sorvegliare le varie fabbriche che la Missione intende cominciare. È ancora da comunicarmisi ufficialmente e quindi V.E. lo ritenga come non detto.

Prima di chiudere questa mia non voglio tralasciare di dire a V.E. la bella consolazione che ho avuto stamane, di amministrare il Sacramento del battesimo ad un adulto. Forse Vostra E. non ha ancor potuto. Erano tre anni che studiava le preghiere ed il catechismo e nonostante la sua buona volontà non era riuscito a vedere un Padre, essendo di professione soldato. Ora ottenuta una licenza di 20 giorni, venne qui fino da Ho-nan-fu. Essendo il primo battesimo che ho amministrato, ed essendo il giorno del mio onomastico, gli ho fatti alcuni regalucci che ha accettato con molto piacere.

Archivio Saveriano Roma

Prego V.E. a volermi benedire assieme ai miei carissimi confratelli e a credermi qual sono dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Kin-Kia-Kan 24, Giugno 1904

Obbl.mo Aff.mo figlio
G. Bonardi

9. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Vedendo che per la moltiplicità degli affari tarderà di parecchi giorni la nostra risposta d'ufficio alla pregiat.ma sua lettera del 2 corrente, mi fo un dovere di ringraziare l'Eccellenza V.ra Rev.ma per conto mio delle gradite notizie che ci diede dei suoi ottimi Missionarii arrivati in Cina.

Non ne avevo mai avute notizie, ed ora sono lieto di conoscere che arrivarono felicemente a destinazione. Mi permetta però di pregarla di communicarmi privatamente, per mia norma, qualche informazione confidenziale, se ne ha, sul modo con cui sono trattati laggiù i suoi cari Missionarii di Parma, come sono occupati, se si trovano ben provveduti di quanto occorre, se il Vicario Apostolico ne ha cura, se gli altri Missionarii hanno verso di loro modi di rapporti fraterni. Mi preme di essere ben informato per sapermi praticamente regolare.

Per ciò che spetta alle proposte nuovamente fatte da Mons. Volonteri relativamente alla divisione del Vicariato, si scriverà d'ufficio a lui ed a V.E.Rev.ma dopo maturo esame del progetto.

Voglia gradire, Ill.mo e R.mo Signore, i sensi della specialissima considerazione, colla quale mi professo

Roma, 17 luglio 1904

Di V. Eccellenza Rev.ma
Devotissimo per servirla
Fr. G.M. Card. Gotti

10. Ill.mo Sig. PRESIDENTE dell'Opera della Propagazione della Fede
LIONE (da minuta)

Ill.mo Sig. Presidente,

Dal Superiore del Seminario di S. Calocero di Milano, ho ricevuto la generosa offerta di L. It. 3.200, che codesto spettabilissimo Consiglio Centrale della Pia Opera della Propagazione della Fede si è compiaciuto inviarmi ed io, a nome dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, ne rendo alla S.V. le più vive azioni di grazie.

Il Signore prosperi ognora più la Pia Opera a cui codesto Consiglio Superiore con tanto zelo e saggezza presiede, onde le Missioni Cattoliche abbiano sempre a sperimentarne i benefici effetti.

Archivio Saveriano Roma

Lungi poi dal provare disgusto pel modo tenuto nella consegna della cospicua elargizione, riconosco quanto questo sia stato regolare e conveniente.

Mi è grato l'incontro per presentare alla S.V. i più distinti ossequii.

(Parma, Novembre 1904)

Conforti

11. Eccellenza Conforti,

Ho ricevuto la sua lettera del 1 Giugno e ho da ringraziarla caldamente della ben sentita benevolenza che si degna espressamente mostrare per la grande Opera della Propagazione della Fede. Le sue parole e la sua grande alta protezione saranno per i Consigli Centrali un novello stimolo per soddisfare all'onorevole incarico, cioé di dare l'impulso, con più alacre zelo, alla benemerita società tanto utile per la diffusione del santo Vangelo.

In quanto alla sua richiesta, Eccellenza, sarà poi sollecita di trasmetterla ai Consigli, e riceverà da Lione, giacchè la corrispondenza coll'Italia gli è specialmente attribuita, una lettera in risposta.

Accolga, Monsignore, la rispettosa protesta della venerazione colla quale mi gode l'animo di confermarmi di Vostra Eccellenza

Paris, le 7 Giugno 1904

Ill.ma e Rev.ma
U.mo e dev.mo Servitore
.....

12. OEUVRE de la PROPAGATION DE LA FOI

Monseigneur (Conforti),

Dans une lettre que nous avons eu l'honneur d'adresser, précédemment, à Votre Grandeur, nous lui exposions les raisons qui nous obligeaient à attendre une demande du Vicaire Apostolique du Ho-Nan méridional, ou au moins de son représentant en Europe, le Supérieur du Séminaire des Missions Etrangères de Milan, pour voter des subsides destinés à aider au voyage de quatre missionnaires de Parme, partis au commencement de cette année. Votre Grandeur, nous en avons la confiances, aura certenement apprécies ces motifs de bon ordre administratif. Mais, nous avons, suivant la promesse que nous vous avions faite, écrit au Supérieur, et Votre Grandeur verra une preuve de nos sentiments de charité envers les missionnaires, et en même temps de dévoument a Sa personne, dans la situation singulière où nous nous placions nous-même de donner une allocation. Nous sommes heureux aujourd'hui, Monseigneur, de pouvoir vous annoncer qu'ayant enfin reçu de Milan la lettre de demande attendue, nous venons d'envoyer au Supérieur du Seminaire des Missions Etrangères de cette ville, une somme de trois

Archivio Saveriano Roma

mille deux cents francs, destinée à rembourser au moins une partie des frais de voyage des missionnaires de Parme.

Daignez agréer, Monsigneur l'hommage des sentiments de profond respect, avec lesquels nous avons l'honneur d'être

de Votre Grandeur

les trés humbles et observants serviteurs

Lyon, le 20 Octobre 1904

pour le Conseil Central:
le President
le Secrétaire du Conseil

Archivio Saveriano Roma

11) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 62147

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Voglia perdonarmi se non ho risposto prima d'ora alla Veneratissima Sua di cui Le sono riconoscente dall'intimo per la bontà che addimostra alla povera mia persona ed all'umile Istituto a cui ho dedicato tutto me stesso.

I miei giovani Missionarii, di cui desidera dettagliate notizie, sono contentissimi della sorte loro toccata e si mostrano pieni di santo desiderio di fare del bene[23]. Si dichiarano pur soddisfatti del modo con cui sono trattati da Monsignor Volonteri e dai suoi Missionarii.

---

[23] Il Card. Gotti, che in via privata gli aveva scritto già il 17 Luglio 1904, ora d'ufficio gli comunica le decisioni ufficiali di Propaganda con lettera del 29 Luglio 1904:

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 61852

OGGETTO
Circa invio di patenti
di Missionari Apostolici

Ill.mo e R.mo Sig.e (Conforti),

Riscontrando la lettera della S.V. R.ma in data 2 luglio corr., Le unisco alla presente le patenti di Missionari Ap.lici per i quattro Missionarii alunni del Suo Istituto Parmense. - Quanto poi alla preghiera, che porge alla S. Cong.ne per l'approvazione delle regole di detto Istituto, assicuro la S.V. che prendo in molta considerazione la sua domanda.

Circa finalmente la divisione del Vicariato dell'Honan Merid.e progettata da Mgr. Volonteri, Le confermo ciò che più volte ho ripetuto che almeno per ora non deve farsi parola di ciò, non addivenendo questa S. Cong.ne ad atti di tale importanza senza le necessarie ed opportune preparazioni.

Prego intanto il Signore che La prosperi
Di V.S.

Roma, 29 Luglio 1904

Dev.mo Servitore
Fr. G.M. Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

Archivio Saveriano Roma

Una sol cosa non va loro pienamente a genio ed è il sentirsi con qualche frequenza ripetere il dilemma o di aggregarsi all'Istituto di S. Calocero, ovvero di andare a lavorare in Missione propria. Ho già manifestato a V.E. qual sia l'animo mio al riguardo ed ora attendo con sommessione illimitata quant'Ella nell'alta Sua saggezza sarà per disporre alla maggior gloria di Dio ed al maggior bene di tante anime giacenti nelle tenebre e nelle ombre di morte[23a].

Nell'ultima mia a V.E. ommisi di notificarLe che i giovani Missionarii suddetti, prima della loro partenza per la Cina, subirono l'esame prescritto per ottenere la patente di Missionarii Apostolici e che l'esito del medesimo è stato felice. Nell'esaminarli mi attenni al programma all'uopo stabilito da codesta Sacra Congregazione, dalla quale veniva incaricato di compiere tale formalità.

Se V.E. si compiacerà di spedir loro il documento in parola, farà ad essi un favore senza pari, stando ormai in procinto d'iniziare di fatto il loro ministero apostolico.

Per Sua opportuna norma, reputo conveniente significare che entro il venturo anno, anzi entro la prima metà del medesimo, potrà essere in pronto qualche altro Missionario di questo Istituto, disposto a raggiungere i proprii confratelli se così piacerà a V.E.

Voglia intanto gradire gli ossequii miei in una ai sentimenti dell'alta mia stima, co' quali m'inchino al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 2 Agosto 1904

Dev.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

[23a] Gli sviluppi della situazione sono lumeggiati dalle 6 lettere seguenti nell'Appendice II, pag. 144.

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE II

Vedi Nota n. 23a a pagina 143.

Progetti per la divisione della Missione nelle lettere dei PP. Calza e Bonardi, Mons. Volonteri e Card. Gotti.

1. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Siamo ben lieti di potere in questa occasione del suo giorno onomastico presentarLe i sensi di stima, d'affetto e di riconoscenza che i nostri cuori nutrono per V.E. Ill.ma e Rev.ma. Mi faccio interprete dei sentimenti d'affetto e di riconoscenza dei carissimi miei confratelli dai quali sono diviso da un mese e mezzo. Anche lontani non ci dimentichiamo di V.E. Ill.ma e Rev.ma che ci fu e ci è Padre e Maestro, per mezzo del quale noi abbiamo potuto corrispondere alla grazia del Signore che ci chiamava alla conversione dei poveri infedeli.

Noi ringraziamo sinceramente l'Eccellenza Vostra e promettiamo che nel giorno 12 Settembre innalzeremo al Signore una specialissima preghiera per la sua preziosa conservazione a bene del nostro Istituto e a bene della sua diocesi. Vostra Eccellenza conosce l'affetto sincero dei nostri cuori: perciò mi dispenso dal dirLe di più.

Mi perdonerà V.E. se colgo questa occasione per farLe conoscere lo stato nostro presente. Come saprà dalle nostre lettere, Mons. Volonteri dietro insistenza dei suoi Missionari s'era deciso di mandarci tutti insieme non solo, ma anche stabilirci la porzione di questo Vicariato che si voleva dare come nostra Missione. Per questo scrisse a Milano ed a Roma, perché si stabilisse definitivamente la divisione.

Le faccio notare che la divisione fatta da Mons. Volonteri non piacque ai suoi Missionari, specialmente al Rev.mo P. Cattaneo che ci doveva essere guida e maestro nei difficili principi. La morte del povero P. Mauri venne a mutare alquanto le nostre cose. Allora Monsignore pensò di mandare il P. Sartori nella Missione dove doveva andare il P. Mauri, mentre il P. Brambilla ed io ci recavamo a Siang-shien presso il P. Cattaneo dietro suo invito. Appena arrivati noi a Siang-Shien, il Rev.mo P. Cattaneo, saputo della nuova destinazione degli altri due Confratelli, scrisse subito una lettera abbastanza forte colla quale chiamava P. Sartori e P. Bonardi come s'era stabilito prima di comune accordo. P. Bonardi si voleva ritenere in residenza a Kin Kia Kang per coadiuvare il Rev.mo Procuratore nella Procura e nelle fabbriche della S. Infanzia. Il Rev.mo Procuratore nello stesso tempo che riceveva la lettera del Rev.mo P. Cattaneo, riceveva un'altra lettera da Mons. Volonteri nella quale s'ordinava di mandare P. Sartori a Puo-cèng e P. Bonardi di restare in Residenza. Mons. Volonteri, stante il parere contrario del Rev.mo P. Cattaneo, appoggiava il suo ordine colle parole del Card. Gotti. Si dice che il Cardinal di Propaganda al vedersi presentata dal P. Roncari Rettore del Seminario di S. Calocero, la divisione del Vicariato fatta dallo stesso Mons. Volonteri, dicesse: per ora non si pensi alla divisione e si usi dei PP. Emiliani come Missionari di San Calocero né più né meno.

Il P. Bonardi che ha sentito a leggere la lettera di Mons. Volonteri, mi dice che il Cardinal Gotti abbia detto anche: che i PP. Emiliani devono diventare cinesi

Archivio Saveriano Roma

prima che si faccia la divisione. In questo senso Mons. Volonteri scrisse al Rev.mo P. Cattaneo, ed a me scrisse il Rev.mo P. Procuratore.

Il P. Cattaneo non crede tanto a queste cose; però egli ci ha raccomandato d'imparar bene la lingua e quanto è necessario pel governo d'una Missione senza parlar di divisione. Noi a quest'ultime notizie non ci siamo scoraggiati, anzi ci siamo fatto animo a proseguire più alacremente nella via dell'apostolato pensando che le opere del Signore sono sempre contradette ed intralciate. Solo ci rincrescerebbe assai se il Cardinale di Propaganda pensasse che siamo stati noi a pressare Mons. Volonteri a far la divisione. Il Signore conosce se noi pressammo in alcun modo Mons. Volonteri in tale affare. Ai Missionari che più volte ci dissero di pregar Mons. a far la divisione noi rispondemmo sempre: il nostro Superiore ci ha detto di ubbidire in tutto a Mons. Volonteri, pronti ad andare in qualunque luogo. Ora i Missionari conoscono anch'essi che abbiamo fatto bene a non parlare di tali cose e dicono che la nostra condotta in quest'affare non poteva essere migliore.

Presentemente il P. Sartori si trova a Puo-céng distante da me una giornata di cammino; P. Brambilla è a Yü tchoo, distante da me 90 ly. P. Bonardi per ora si trova a KinKiaKang e forse finito l'autunno, si recherà a Valchao, un 200 ly circa da me e 100 dal P. Sartori. Io mi trovo a Siang Shien col Rev.mo P. Cattaneo il quale mi usa tutte le cure per farmi diventare un buon Missionario. Egli mi disse che vuol tenermi qui perché lo coadiuvi e poi abbia a curare io stesso la missione che cura lui presentemente, perché facendosi la divisione abbia a restare nostra anche questa cristianità, centro di un vatissimo distretto, dove sono non pochi i vecchi cristiani, stante che Monsignor Volonteri non la vorrebbe cedere nella divisione.

Ora che mi trovo sul luogo posso conoscere da quello che mi dice il Rev.mo P. Cattaneo e da quello che vedo io stesso, quanto sia necessaria questa prefettura di Shü-tchoo dove si trova anche SiangHsien per fondare una nuova missione.

Nelle tre prefetture che Mons. Volonteri cederebbe facendo la divisione, i cristiani sono pochi e tutti nuovi e presentemente non vi risiede nessun Missionario. L'essere nuovi cristiani, vale a dire avere una fede nei più superficiale perché molti si convertono per interesse materiale; avere liti, questioni che il Padre deve curare, il più delle volte, quando non sono ingiuste, perché i pagani altrimenti non abbiano a vessare i cristiani. Non passa giorno che non vengono cristiani per liti, per questioni dal P. Cattaneo - questo glielo posso dire anch'io perché vedo e sento il principio e la fine di tutte queste cose. Ho detto questo per mostrare la necessità di questa prefettura di Shüchoo per noi, quando si farà la divisione, come punto d'appoggio per la fondazione della nostra Missione.

Per ottenere quanto prima la divisione e la cessione di questa prefettura di Shütchoo prego vivamente V.E. a mandare presto P. Armelloni (però quando sarà guarito perfettamente) e qualched'un altro Padre se v'è pronto, (non catechista). Questo mi fu consigliato anche dal Rev.mo P. Cattaneo.

Pregando V.E. a presentare i miei doveri al suo Segretario, i saluti a Angiolino, mi creda della E.V. Rev.ma

Siang-Hsien, 1 Agosto 1904

Dev.mo figlio in Gesù Cristo
Sac. Luigi Calza

P.S. - Prego vivamente V:E. a voler mandare le pagelle da Missionario Apostolico

Archivio Storico PIME Roma

2. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Sono persuasissimo che V.E. sarà assai contento di sentire che finalmente abbiamo ricevuto le Sue lettere e propriamente una per ciascuno. Io non so quale piacere abbiano per ciò provato i carissimi confratelli i quali si trovano lungi da qui; per quanto a me posso assicurarLa che ne fui felicissimo. Quando Le scrivevano prima di adesso, era increscioso, troppo increscioso dover sempre dire: Non abbiamo ancor ricevuto le Sue desideratissime lettere: ora siamo soddisfatti e ne lodiamo il Signore.

Io ringrazio l'E.V. per le belle parole di incoraggiamento indirizzatemi: la parola del proprio Superiore sentita nel centro della Cina dove dall'uomo niente è da aspettarsi, è di tale conforto che io non saprei descrivere. Io sto bene, non mi manca niente, sono circondato dal premuroso afferto di questi Padri e specialmente del Rev.mo P. Gilardi Procuratore della Missione, l'aria, il cibo, mi vanno, sebbene la Sua lettera mi ha fatto star bene a mille doppi.

Per adesso io mi trovo ancora in Residenza e non sò quando uscirò per causa delle fabbriche; potrebbe essere che per Natale fossi in Missione, oppure anche che tardassi fino dopo al anno nuovo cinese (il nuovo anno cinese è verso la metà di febbraio) chissà?

Per riguardo alle pratiche che V.E. dice di aver fatto a Roma a proposito della divisione del Vicariato, credo che quantunque incolpevolmente si sia precipitato troppo. Noi abbiamo scritto a V.E. come stavano le cose qui, come se ne dicevano i Padri e specialmente il Rev.mo P. Cattaneo il quale conta 35 anni di Cina, amato e stimato dai Missionari e da Mons. Volonteri, il quale anche riluttante lo fece suo Vicario. Sembrava la cosa più naturale del mondo che Roma la quale un anno fa voleva far il Rev.mo P. Cattaneo Vic. Apost. del Honan Nord facendolo succedere a Mons. Scarella, quest'anno dietro proposta di Mons. Volonteri, conosciuto a Roma così avverso alla divisione, lo mettesse a dirigerci nella parte che in seguito ci verrà affidata: eppure no. Io non so i retroscena dell'affare, ma è certo che Mons. Volonteri ha gabbato i suoi Missionari promettendo di scrivere ad un modo e poi ha scritto in un altro, o che Roma prende in giro Lui, loro e noi. E quel che sembrava naturale a noi, lo sembrava ugualmente a V.E., tanto è vero che si è affrettato a scrivere a Roma, e poi è successo quel che è successo. Mons. Volonteri ne ha menato trionfo e a P. Sartori e a me ha proibito di riunirci ai carissimi P. Calza e P. Brambilla, i quali, invitati dal P. Cattaneo consenzienre Mons. Volonteri, non parendoci dubbio sulla riuscita del negozio, erano andati a Siang-Shien con Lui. Epperò noi due siamo a precisi ordini di Mons. Volonteri, il quale ha dato ordine al P. Sartori di recarsi a Puo-c'eng, sui monti, ritenendo me qui per causa delle fabbriche.

Se quello di cui Mons. Volonteri ha menato trionfo è vero, bisogna pur confessarlo, noi abbiamo avuto una disdetta, forse di nessuna importanza in riguardo alla divisione fattibile in seguito, ma certo pel presenre un po' sconcertante.

In questi giorni Mons. Volonteri parte alla volta di Pechino passando dal luogo ove si trova P. Calza. Tutti i Padri sono contrari a questo viaggio di Mons. Egli andrebbe a Pechino per ottenere che il monopolio del sale tenuto da quelli del

Archivio Saveriano Roma

San-tung fosse tolto, perché qui nel Ho-nan il sale è carissimo, come in Italia: sua intenzione è di cattivarsi l'affetto di queste popolazioni con un atto di tanta importanza. In altri tempi la cosa, dicono i Padri, poteva tentarsi, ma adesso non pare opportuno. La Corte e i Ministri Europei sono troppo occupati per riguardo alla Guerra Russo-Giapponese che forse coinvolgerà in qualche modo anche la Cina che di più ha da pensare seriamente a domare il Kuan-Si tutto in rivolta. Di più se Monsignore riuscisse nel suo intento si sarebbe fatti vari potenti nemici. Ma Egli va.

La prevengo che sul principio del nuovo anno, in Gennaio, sarà a visitarLa il M.R.P. Santoni Miss. Apost. qui del Honan attualmente parroco della Cattedrale. Ha 22 anni di Cina e ritorna in Italia per la prima volta: vuole una mia lettera di *presentazione* a V.E.: gliela darò quantunque non sia necessario. È di carattere buono e allegro: è evidente che scriverà quella accoglienza che V.E. gli farà, quindi sia cordiale. Andrà anche a Parma.

I Padri Rev.mi della Residenza che nella Sua scrittami ringraziava delle premure verso di noi, Le presentano i loro ossequi. - Saluti a D. Caselli ed Angelo. Per me intanto invoco la Sua benedizione e prostrato al bacio dell'Anello godo professarmi coi sensi della più profonda venerazione

Kin-Kia-Kan, 8 Settembre 1904

dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma
Obbl.mo ed Aff.mo figlio
G. Bonardi

3. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Oltremodo cara e gradita mi tornò la lettera che V.E. s'è degnato scrivermi. Malgrato le replicate volte che V.E. si volle ricordare di me nei suoi scritti, la di Lei lettera del 1 Luglio fu la prima lettera ch'io riceveva dalla mia partenza da Parma. Anche i miei confratelli hanno ricevuto a quest'ora le lettere di V.E.

Mi hanno consolato assai le buone dell'Istituto che addimostrano la benedizione del Signor sulla nostra Opera di Fede e Civiltà, e nello stesso tempo mi spronano a continuare alacremente nella via dell'Apostolato. Temeva che le mie lettere non fossero pervenute a V.E., ma da tutto il complesso della sua veneratissima lettera m'accorgo che le ha ricevute.

A quest'ora V.E. conoscerà le ulteriori determinazioni di Mons. Volonteri a nostro riguardo, le intenzioni del Cardinale di Propaganda palesate al P. Roncari, rettore del Seminario di Milano, quando gli presentò la proposta della divisione fatta dallo stesso Monsignor Volonteri. Non creda V.E. che questo ci abbia scoraggiato, anzi ci incoraggia ad andare avanti con ardore nella nostra opera che da queste piccole prove ci si addimostra voluta dal Signore.

Il Rev.mo P. Cattaneo rispondendo alla lettera di V.E. scrive una lunga lettera in cui espone chiaramente tutto quanto avvenne intorno a noi per la divisione di questo Vicariato dal nostro arrivo a Kin Kia Kang sino alle ultime deteminazioni,

Archivio Saveriano Parma

non tralasciando di parlare a V.E. della necessità che ci venga ceduta la prefettuta di Shü-tchoo unitamente alle tre prefetture che anche Monsignor Volonteri cederebbe nell'erezione della nuova Missione: in altre parole si dovrebbe cedere al nostro Istituto il distretto che cura presentemente il Rev.mo P. Cattaneo, che comprende anche la cristianità di Yü-tchoo nella prefettura di Kae-fong-fu, che presentemente è curata dal P. Brambilla.

Sono contento che la lettera del Rev.mo P. Cattaneo, - Provicario di questa Missione - il più rispettabile dei Missionari di quì, come mi disse più volte Mons. Volonteri - il più anziano - da 35 anni in Cina - è una solenne conferma di quanto abbiamo scritto anche noi, è un documento importantissimo anche presso Propaganda.

Ora mi persuado sempre più di quello che mi diceva il Rev.mo P. Cattaneo per la divisione del Honan: "Il protrarre la divisione tornerà a loro vantaggio perché crescendo di numero, non solo verrà loro ceduto il Shü-tchoo ma anche qualche cosa d'altro". In verità i Missionari di Monsignor Volonteri non sono molti e vanno diminuendo anno per anno - i vecchi sono circa una metà. Quest'anno per es. uno è morto appena arrivato in Cina, un altro che lavorava per più Missionari, è dovuto uscire dalla Missione per curarsi d'una gravissima malattia, un altro mi dicono sta per partire per l'Italia. A Milano gli alunni sono pochi e dovendosi provvedere a 6 Missioni, qui nel Honan non ne potranno certamente venire molti. Se non ci fossero tante altre ragioni che vogliono che la divisione si faccia presto, l'attendere non sarebbe per noi che di vantaggio sia per la maggior conoscenza della lingua e dei costumi cinesi, sia per la maggior equità, per ambo le parti, con cui verrebbe fatta la divisione.

Perciò onde affrettare la divisione e per trovarci in molti Missionari atti al lavoro alla cessione della Missione al nostro Istituto, io crederei che sia bene far venire altri Missionari, pochi o molti non importa, anche uno solo non sarebbe poco. Mentre si preparano gli altri a venire egli intanto studierebbe la lingua e le costumanze cinesi. Nelle presenti circostanze si potrebbe cogliere l'occasione della presentazione dei nuovi o del nuovo Missionario, per parlare a Propaganda per la divisione, facendo notare come fra non molti anni potremmo raggiungere un bel numero.

Speriamo che Propaganda nel fare la divisione stabilirà che ci venga dato un qualche prete cinese utilissimo per aprirci la strada in quella regione dove l'Europeo forse non si è mai visto e dove non si sopporterebbe così facilmente la sua permanenza, come hanno fatto coi Protestanti a Honanfu, che furono costretti a fuggire, però v'hanno fabbricato una grande residenza dove vari maestri cinesi fanno propaganda protestante. Faccio osservare a V.E. che piuttosto che avere un prete cinese poco buono è meglio non averne - colla grazia di Dio potremmo superare anche da noi soli questa difficoltà.

Noi quattro presentemente ci troviamo separati l'uno dall'altro. P. Bonardi a KinKiaKang - P. Sartori a Puo-cèng distante da Siang Shien dove mi trovo io due giornate circa di cammino - P. Brambilla una giornata circa. La nostra salute è buona, se si eccettua il P. Brambilla che gode d'una salute sempre incerta, però può studiare abbastanza la lingua. Temo però che la sua malattia sia interna e abbastanza grave - credo che fra non molto ne scriverà al Medico Italiano a Han Kow, il quale gli ha già ordinato una cura per il catarro gastrico che ha presente-

Archivio Generale PIME Roma

mente, anzi, gli scriveva il suddetto medico, che se la cura non otterrà buono effetto, lo consigliava a recarsi a HanKow per una cura più perfetta, stante la facilità d'andare per la ferrovia attuata fino a Shü-tchoo in questi giorni. Perciò prego V.E. perché ci si mandi un po' di denaro.

Il Missionario che parte per l'Italia in questi giorni forse si recherà da V.E. a presentarLe i nostri ossequi. Se crede opportuno lo può interrogare sulle cose di qui, poiché anch'egli ha sempre perorato la nostra causa.

Pregando a volermi benedire mi creda

dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Shianghsien, 16 Settembre 1904

Dev.mo figlio in G.C.
S. Luigi Calza

4. Eminentissimo Principe (Gotti),

Nell'ultima mia già inoltrava la domanda, o meglio, la supplica di sollecitare la divisione del Vicariato mentre ancor vivo, sebbene a Roma, vedendo di non poter ottenere il lasciar unito il Vicariato, pregai, almeno, di aspettarne la divisione. Ma giunto in Missione, e consultando i Missionari, mi persuasero, con buone ragioni, a domandarne la pronta divisione, come scrissi a Vostra Eminenza nell'ultima mia. Mentre io vivo potrei rispondere ad ogni osservazione che si volesse fare. La parte loro da dividersi è quella specialmente che non fu evangelizzata, né dai nostri né dagli antichi Padri Lazzaristi, che ci precedettero. Essa ha circa, da 60 a 70 mila Kilometri quadrati di superficie; e presto vi si farà la via-ferrea fino a *Ho-nan-fou,* che si può scegliere come loro residenza; e già si stanno facendo gli studii per la costruzione. Già vi sarebbero da 200 a 300 Cristiani nella Prefettura di Ju-tchou, con varie residenze e stazioni da noi comprate. La più parte poi dei nuovi Vicariati dalla S. Congr. di Propaganda eretti, consta appunto di tre Prefetture, come già scrissi nell'ultima mia.

Aggiungo che la Prefettura di Nan-yang-fou è dove abbiamo un'antichissima residenza di circa 200 anni; dove appunto fu preso il Ven. P. Clet; e dove si costruirono le mura intorno al villaggio di Kin-Kia-Kang pochi anni prima della rivoluzione del 1900, e per le quali noi tutti fummo salvi, colle varie Istituzioni della Missione, ivi riunite. Quella di Kai-fung-fou è dove c'è la Capitale della Provincia, dove risiede il Governatore, e non sembra conveniente sia ceduto ad altro nuovo Vicariato. La parte Orientale di Kui-te-fou dove abbiamo i migliori antichi Cristiani, ai quali mai mancarono Missionari per le anime loro. Questa Prefettura di *Ju-nin-fou,* dove ho l'onore di scrivere a Vostra Eminenza, è appunto una vecchia Cristianità di circa due secoli, a otto Kilometri dalla stazione di Chou-matien, ed a un giorno di distanza, ora, da Han-Kao ove ora si va colla via-ferrea, mentre prima ci volevano 8 giorni, se però il tempo era senza pioggia, e attraversando una catena di montagne. Le altre Prefetture resterebbero isolate; e sembra ben ragionevole che esse restino pel primitivo Vicariato. Supplico perciò Vostra Eminenza di nuovo, quanto so e posso, di sollecitare questa divisione il più presto possibile, onde potrò finire in pace i mici giorni.

Archivio Vaticano Roma

Vorrei pure domandare consiglio da Vostra Eminenza sopra un altro affare. L'Associazione Italiana pei Missionari di questa Nazione, sembra voglia ora ridurre in pratica il progetto di fare un Ospedale presso la via-ferrea vicino a Chou-matien, sia per gli Europei che pei Cinesi, il tutto a proprie spese e mantenimento. Già stanno consultando per comprarne un terreno. Noi non possiamo in nulla impedirlo, come non lo possiamo per altri terreni di private o Governative proprietà. Farto L'Ospitale, essi chiameranno Cappellani ad assistere gli ammalati, i quali domandino al Ministro Italiano il loro passaporto, essendo una proprietà tutta loro particolare, come lo domandano già pei due Cappellani che assistono il Presidio Italiano in Tien-tsin, e per quello che sta a Pechino presso la Legazione Italiana. Questi Francescani (probabilmente) venendo in altrui Missione coll'esercizio del loro ministero potranno (secondo gli individui che verranno), suscitarci, in uno od altro modo, disturbi, o discordie spiacevoli; se poi essi domandano a noi Missionari per l'assistenza a questi infermi, ed esigono che si abbiano, pur essi, passaporti Italiani, cosa dobbiamo loro rispondere? Ecco la gran difficoltà. Egli è certo che avendo noi stessi l'ingerenza nel loro Ospitale, oltre all'evitare le difficoltà del caso suesposto, vi sarebbero al tempo stesso grandi vantaggi spirituali ed anche temporali per la Missione, la quale forse potrebbe trovare difficoltà all'adattarsi alla loro domanda. Domando quindi da Vostra Eminenza istruzione in questo affare, che a noi tutti sembra di somma conseguenza. Spero quindi su di ciò una risposta decisiva.

Intanto ricordo l'applicazione di Messe 2000, che già da qualche tempo ho domandato, e forse ne sarà non lontano l'arrivo; nel mentre prostrato al bacio della S. Porpora, e coi sensi della più viva riconoscenza ho l'onore di essere

di Vostra Eminenza

Chumatien (Stazione Via ferrea, Ho-nan), 20 Luglio 1904

Devotissimo Figlio
+ S. Volonteri, Vic. Ap.
dell'Ho-nan Merid.

5. S. C. da Propaganda Fide

Protocollo N. 62544

Ho-nan Merid. Cina
Mons. S. Volonteri
Vic. Ap.lico dell'Ho-nan Merid.
Milano

Riscontrando la Sua lettera del 20 luglio u.s., credo anzitutto che abbia già ricevuto l'applicazione delle Messe spedite al P. Roncari.

Quanto poi alla divisione del Suo Vicariato, confermo quanto Le ho più volte ripetuto, non essere cioè espediente per ora parlare di detta divisione.

Infine relativamente alla maniera nella quale la S.V. dovrebbe regolarsi nel caso che l'Associazione Italiana per i Missionari di questa Nazione, eretto un ospeda-

Archivio Saveriano Roma

le del Suo vicariato, Le domandassero dei cappellani che però avessero ad ottenere il passaporto dal Ministro italiano, crederei prematura ogni risoluzione in proposito. Quando il detto Ospedale sarà costruito, nel caso che le sia fatta la proposta in questione, vorrà informarmi della cosa, e mi farò un dovere di communicare alla S.V. le istruzioni che sembreranno maggiormente opportune.

Frattanto ecc. ecc.

Roma 12 Settembre 1904

(fir.) card. Gotti Pref.
Mr. L. Veccia Segr.io

6. DICHIARAZIONE

Dichiaro io qui sottoscritto per ogni futura eventualità di questa Missione, che la compera, a varie riprese, del terreno fuori della porta occidentale della città di Shutchou, che forma ora un sol pezzo quadrato, di circa 13 Kien di larghezza sulla via, che formerebbe il così detto: Si-Kuan e vicino alla via-ferrea, è di proprietà privata del sottoscritto; il quale comperò coll'ultimo residuo dell'eredità: *Pia Rotondi*, portato ultimamente dalla famiglia, il detto terreno, e vi fece costruire le case, la cui rendita desidera che sia impiegata per le spese della Missione affidata ai Missionari di San Calocero in Milano.

In fede

China - Honan Merid. 20 Sett. 1904

+ S. Volonteri
Vic. Ap. del Honan
Meridionale

Archivio Saveriano Roma

12) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 62183

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Porgo i più vivi ringraziamenti a V.E. per le Patenti di Missionarii Apostolici che si è compiaciuta inviarmi a favore dei giovani Sacerdoti di questo Istituto, degenti nel Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale[24]. Ho già spedito ai medesimi i preziosi documenti ed anche a nome loro esprimo a V.E. i sensi della gratitudine più profonda.

Le sono pure riconoscente dall'intimo per la considerazione in cui ha preso le Regole di quest'umile Istituto, che da codesta Suprema Congregazione attendono quell'autorevole approvazione[25], senza della quale mancherebbero del necessario prestigio.

In ordine poi alla divisione del Vicariato Apostolico dell'Honan Mer. mi rimetto intieramente con sommessione filiale, in uno a' miei Missionarii[26], a quanto sarà per disporre V.E. nell'alto Suo senno.

Le bacio la Sacra Porpora e con profondissimo ossequio mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 5 Agosto 1904

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv.

[24] Vedi lettera di P. Calza in Nota n. 22

[25] Per l'approvazione delle Regole vedi più avanti a suo tempo

[26] Vedi cronologicamente queste altre 9 lettere di P. Cattaneo, PP. Bonardi e Calza e ancora Mons. Volonteri: in Appendice III, pag. 153.

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE III

Vedi Nota n. 26 a pag. 152.
Proposte per la nuova Missione e morte di Mons. Volonteri.

1. J.M.J.

Monsignor Illustrissimo (Conforti),

Jer l'altro ricevetti la di Lei veneratissima lettera, che può immaginarsi quanto mi tornò gradita, tanto più che Lei con estrema degnazione volle ringraziarmi di quel che facevo (benché pochissimo) per ajutare i di Lei giustamente diletti Missionarii, onde istradarli in questa difficile via del Missionario. Io ne sono proprio confuso, non meritando tali lodi, essendo anzi mio puro e stretto dovere il ciò fare. Solo mi spiace che dei di Lei quattro Missionarii appena due siano qui con me, sebbene da principio si fosse stabilito, che tutti e quattro m'accompagnassero in questo mio distretto.

Mi permetta, che le accenni così di volo e alla buona, come avvenne tal mutamento, onde Lei sappia chiaramente, che ciò non dipese da me, sì bene da chi è capo di questo Vicariato.

Quando infatti i di Lei ottimi Missionarii arrivarono in un con Monsignor Volonteri a King-Kia-Kang, io pure mi trovava là al loro ricevimento, onde passati i primi giorni, dovendo io partire pel mio distretto, pregai Monsignore, perché presto e definitivamente, se era possibile, si stabilisse la divisione del Vicariato (il che sarebbe stato meglio per noi e pei di Lei Missionarii, essendo pur questa l'intenzione di Propaganda), o almeno si designasse loro a detti RR. Padri la parte di questo Vicariato da evangelizzarsi, e proposi a Monsignore il mio stesso distretto, consistente in quattro prefetture, ossia *Ho-nan-fu* con 9 sottoprefetture; *Shan-tchoo* (proprio sul confine ovest di questa provincia o Vicariato) con 3 Sottoprefetture, *Ju-tchoo con 4 Sottoprefetture,* e *Shü-tchoo* (che si trova al centro di questo Vicariato) anche con 4 sottoprefetture, e due altre città, cioè Mi-shien e Iü-tchoo, sottoprefetture di Kae-fong-fu: in tutto 25 città formanti l'attuale mio distretto.

Monsignore non volle nemmeno sentir nominare la parola divisione di Vicariato, e solo annuì e gli piaque l'idea di mettere i di Lei Missionarii tutti in un luogo designando loro il mio distretto, ma solo concedendo loro le tre prime prefetture colle loro rispettive sottoprefetture di Teng-fong, Lu-shan, Pao-fong e Kia-shien, ove non vi sono né Cappelle né residenze, il resto delle suddette prefetture è un campo al tutto vergine, dove ancor nessun Missionario vi pose piede. Quindi feci notare a Monsignore, che era ragionevolissimo concedere loro anche l'altra prefettura *Shü-tchoo* colle quattro sottoprefetture ed anche le altre due città di Iü-tchoo e Mi-shien, sebbene appartenenti alla prefettura di Kae-fong-fu, ossia stabilire loro tutto intiero l'attuale mio distretto. E la ragione era, perché in quest'ultima parte (cioé Shü-tchoo etc.) vi sono migliori, e antichi cristiani, e in numero di mille circa con quattro cappelle e quattro residenze e poi un numero straordinario di Catecumeni, e per soprapiù vi passa vicinissimo a questa prefettura la strada ferrata, che da Han-Kou va fino a Pechino.

Monsignore non ne volle sapere di questa mia proposta, e insistendo io, se ne risentì fortemente, onde io pure, in buon modo però, mi rifiutai di accettare l'in-

Archivio Saverio Roma

carico, ed assumermi l'impegno di condur meco i di Lei ottimi Missionarii, giacché non poteva io rendermi responsabile di ciò che forse sarebbe avvenuto se con essi quattro novelli Missionarii mi fossi subito recato ad evangelizzare una regione, dove non vi erano che pochi cristiani senza cappelle, senza residenza, in mezzo ai pagani, ove v'era tutto da cominciare, tutto da fare e con poca speranza di riuscita.

Monsignore, visto il mio rifiuto, dopo alcuni giorni propose, come di fatto fece, di scrivere al nostro Sup. di S. Calocero P. Roncari, di scrivere a Vost. Ecc. Illustrissima, ed anche al Cardinal di Propaganda lasciando a loro il disporre e la decisione, ed io, pro bono pacis, accettai di condur meco tutti e quattro i di Lei Missionarii. Difatti ai primi di Maggio passato partii da Nan-iang-fu (ossia da King-Kia-Kang) e venni avanti per disporre meglio le varie Residenze, e a metà di Giugno chiamai qui due di essi e vennero il P. Calza col P. Brambilla. Quindi mandai subito a prendere anche gli altri due P. Sartori e P. Bonardi, ma Monsignore me li negò, adducendo la ragione che l'improvvisa morte del P. Mauri, lo costringeva a mandare in altri luoghi il P. Sartori ed il P. Bonardi.

Inoltre poco dopo, avendo io fatta rimostranza di questo suo cangiamento di progetto, Monsignore mi scriveva, che il Sup. di S. Calocero P. Roncari avendo sul progetto di divisione del Vicariato interpellato il Cardinal di Propaganda, questi (cioé il Card. Gotti) appena sentì la proposta di divisione del Vicariato *si mise a ridere*, dicendo che *prima di far detta divisione sarebbe passato del tempo assai almeno parecchi anni.* In verità non so quanto vi sia di vero in ciò, sol mi parve strano, che Sua Eminenza il Cardinal Gotti, che l'anno scorso, come dicono, voleva ad ogni costo la divisione del Vic., ora che quasi di comun accordo si faceva questa proposta e tal dimanda, Lui il Cardinal Gotti all'udir ciò si sia *messo a ridere* ed abbia detto *che prima di far detta divisione passerà del tempo assai, almeno parecchi anni.* Nò, ciò è inverosimile, e non credo che il Cardinale si sia in tal modo diportato.

Dopo tutto ciò era chiaro, che le cose restavano arenate e a me spiacque sommamente ritardare un'opera dalla quale ne sarebbe venuto tanto bene a tutto questo Vicariato. Del resto a me pare d'aver fatto il mio dovere; e sebbene non sia riuscito, pur son contento d'aver cooperato un pochettino pel bene dei di Lei ottimi Missionarii dei quali due come sopra Le notai, sono qui con me. E son ben contento e felice di trovarmi con Missionarii capaci, zelanti, prudenti, umili e ubbidienti.

Certo che tali Missionarii non avranno bisogno dei miei poveri consigli, quindi ringrazio proprio di cuore il Signore d'avermeli dati a compagni. Contuttociò posso assicurarla, che non mancherò, per quel che posso, di ajutarli, assisterli e sopratutto confortarli e incoraggiarli in questi primordii del loro apostolico ministero, in cui non mancano e anche in seguito non mancheranno afflizioni e patimenti d'ogni genere e specie, ed io ben lo posso dire per l'esperienza già fatta nei 35 anni passati qui e al nord del fiume giallo, giacché arrivato quà nel 1869, subito fui mandato solo soletto nel distretto di Lu-y-shien, che resta all'estremo confine Est di questo Vicariato e a 500 Kilometri circa da Kin-Kia-Kang. Lo sa solo il buon Dio quello che ebbi a soffrire in quei miei primi anni. E me felice se avessi tutto sofferto con pazienza.

Ma è ora di finire, e per prima la prego a perdonarmi e a scusarmi per questo mio modo di scrivere; è il cuore che volle così, e non potei negargli questo sfogo. Fra pochi giorni dovrò mettermi in viaggio per visitare le varie christianità di que-

Archivio Saveriano Parma

sto mio vasto distretto. V'impiegherò, a far tutto il giro, un circa tre mesi, nel qual tempo farò anche la Missione annuale, che per loro (i cristiani) è il tempo di adempiere il precetto pasquale non potendo far ciò in primavera. Intanto il P. Calza farà le mie veci, ed il P. Brambilla si trova nell'altra cristianità di Iü-tchoo a 50 chilometri di quà.

Tutti stanno bene in salure e con alacrità vanno avanti nello studio della lingua cinese. Alla Madonna Assunta fecero la lor prima predichina e abbastanza bene. Io pure coi miei 60 anni sulla gobba sto bene. Pregandola intanto a non dimenticarsi di questo povero vecchio Missionario, presentandole i più sentiti doveri ed ossequii, umilmente e riverentemente le bacio il Sacro anello; e chiedendole per me e per tutti questi cristiani la santa benedizione, mi affermo d'essere sempre

di Vost. Eccellenza Ill.ma

Siang-shien 4 Settembre 1904

Umilissimo e devotiss. Servo
Sac. Angelo Cattaneo

2. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

In due lettere di V.E. arrivatemi una subito dopo l'altra leggo che è indisposto, anzi che ebbe da stare al letto per una settimana. Io penso che passati i grandi calori estivi V.E. si sarà rimesso completamente, pur tuttavia ciò non toglie la triste notizia della Sua malattia non mi abbia recato grande dispiacere.

Il "Nuovo Popolo Cattolico" di Milano mi porta la notizia che V.E. è stato a Pisa e che ha fatto una magnifica omelia, ciò mi torna di consolazione perché se fosse ammalato non avrebbe potuto strappare gli applausi dei Pisani, come dice quel giornale.

I carissimi confratelli si trovano sempre nelle proprie stazioni, cioè P. Calza a Siang-Shien - P. Sartori a Puo-c'eng - P. Brambilla a Yu-tciou.

P. Calza scrivendomi ultimamente mi diceva che lui sta benissimo, non così però P. Brambilla che è quasi sempre indisposto. P. Sartori pure è stato ammalato. A me giunse qui la notizia che stava male e che vaneggiava. Si può immaginare V.E. con quanta prestezza corsi da lui, ottenutone il permesso dal Rev.mo P. Gilardi, il quale mi diede anche medicinali, tapioca, carne e frutta conservata: in due giorni e mezzo di viaggio fui a Puo-ceng e trovai con mio sommo piacere il car.mo confratello già alzato, debolissimo, senza appetito, ma insomma ogni pericolo scomparso. Stetti là due giorni e mezzo e poi ritornai. D'allora in poi non seppi più niente di lui, però siccome nessuna nuova, buona nuova, così credo che in questi 10 giorni si sarà rimesso in forze. Lui era stato a trovare il P. Calza a Sianghsien e può essere che il viaggio disastroso gli abbia prodotto l'alta febbre per alcuni giorni sopra il 40°.

Nella Domenica che passai a Puo-c'eng potei accertarmi che i cristiani di colà vogliono bene al P. Sartori, il quale mi assicurò anche che P. Calza ha fatto molto incontro colla sua maniera di fare e "specialmente colla sua virtù". Io lo ho detto a

Archivio Saveriano Roma

voce molte volte a V.E. e lo ripeto adesso per iscritto: P. Calza è veramente un santo missionario. Tutti quelli che hanno trattato con lui se ne sono fatta questa idea, tanto PP. che cristiani e quante volte uscendo a passeggio me lo sento dire dai cristiani!

Io sono sempre qui in Residenza e guardo di fare quel che posso: certo che qui vedo umiliato il mio amor proprio, ma pazienza; io faccio l'ubbidienza e ciò mi basta.

Partendo dall'Italia, parendomi di avere una certa inclinazione per lo studio delle lingue, mi riprometteva chissà quali strepitosi progressi, ed invece la continua convivenza coi PP. ed anche l'occupazione mi toglie di imparare quanto i miei confratelli. Del resto se non imparo la lingua come essi, mi acquisto ben altre cognizioni che forse potranno esseer vantaggiose in seguito: certo sono cose materiali, ma però in servizio della propagazione del Vangelo.

Due giorni fa ho scritto una lunghissima relazione di ben 16 pagine al Signor Rettore a Parma, sulle condizioni attuali che ci forma la guerra russo-giapponese: condizioni poco consolanti a dir vero, ma pare purtroppo prossime. Io mi sono diffuso a parlarne con una certa minutezza di particolari anche per una certa rappresaglia.

Questa scorsa estate in Luglio e Agosto avevo avanti delle opinioni in questo senso e non trovando appoggio od approvazione al mio dire, scrissi una lunga tiritera. Passarono i mesi di Luglio e di Agosto ed ecco che in Settembre il giornale "L'Echo de Chine" redatto dai Gesuiti di Shang-hai, ripete alla lettera quello che io avevo già scritto. Io sono meno pessimista dei Gesuiti, pur tuttavia mi parve bene informarne il Sig. Rettore. Se a V.E. preme sapere di che si tratta non ha che da scrivere al Rettore e farsi mandare il mio scritto, non essendo roba da essere stampata sul periodico.

P. Calza nella sua ultima mi dice che V.E. non sta ozioso, ma lavora per mettere insieme e denaro e roba e ciò mi consola infinitamente e mi dà ansa a metterle di nuovo sottocchio varie cosette che V.E. deve proporsi di aver presenti al momento della divisione del Vicariato, sia pure anche per non tenere conto.

Cosa di importanza vitale è il modo della divisione. Nella carta che io spediva a V.E. avrà visto la configurazione, e perciò mi penso che avrà di subito compresa la giustezza delle nostre osservazioni, già scritte: Noi dicevamo che assolutamente V.E. vegga di non lasciarci mancare il Shü-tciou, ed ora con più di esperienza lo ripetiamo con maggior forza. Una volta che avessimo questo, ci possiamo spingere gradatamente avanti; adesso P. Calza ha già fatto un passo e si è recato per alcune settimane a Pe-ciuang. Il Shen-tciou, il Zu-tciou, il Shü-tciou e Ho-nan-fu ci porterebbe il bel numero di 21 città *sul tipo* di Parma e Piacenza, Modena, Reggio, ecc.: si capisce *sul tipo* solo per riguardo al numero degli abitanti.

Noi le proponevamo anche la parte orientale con a capo Kai-fon-fu; ma come allora così adesso non insistiamo: meglio poco e bene.

P. Calza Le avrà fatto sapere che adesso là dove si trova lui si lavora e si fabbrica. Io prevengo V.E. che è intenzione di Mons. Volonteri che lo reintegriamo di quanto adesso si spende, all'epoca della divisione. Cosa questa per sé assurda, ma vera, perocché si tiene minuto conto delle grandi cose, come delle piccole, fino agli abiti e ai francobolli delle lettere, a carico nostro. Così ha espressamente voluto Mons. Volonteri. I Missionari di S. Calocero appena arrivati qui sono vestiti e

Archivio Saveriano Roma

provveduti convenientemente e poi ciascuno colla retribuzione mensile e colle elemosine delle Messe si mantiene. Sui primi conti però non ci si ritorna essendo tutti a carico della Missione: per noi pare non sarà così. Non essendo certo quello che poi avverrà, per adesso basti che V.E. sia avvertito.

Nelle indennità per la rivoluzione del 1900, la Missione poté mettere insieme varie centinaia di mila lire. Nei patti per iscritto la somma era portata a 23 wan (in moneta italiana L. 800.000 circa) ma poi furono sottratti 6 wan pari a L. it. 200.000 e più, colla sostituzione di tre globuli = 1 di 2° grado per Mons. Volonteri (Lui e Mons. Favier sono i soli europei che hanno questo grado) e 2 di 3° grado pel P. Gilardi e P. Catraneo.

Con ciò alla Missione restò più di mezzo milione, il quale bastò a rifare i danni ai cristiani e a fare acquisti di terre, più 4 case ad Han-Kow che frutrificano assai. Ora nell'iporesi che venissero meno le allocazioni della Propagazione e della S. Infanzia, la Missione, come, sono pochi giorni, tre o quattro, mi assicura il Rev.mo P. Gilardi Procuratore, la Missione è in grado di mantenersi da sé. Orbene, di tutta questa grazia di Dio niente per noi, niente, niente?

Come faremmo a mettere su casa coi soli danari delle allocazioni e delle poche offerte private? Assolutamente sarebbe impossibile. V.E. pertanto vegga di fare quello che il bisogno richiede. Naturalmente che ove non potesse ottenere altro di più, non lasci mettere a nostro carico le spese di costruzioni che si stanno faciendo nella parte che verosimilmente ci sarà affidata. Di più quando si stabilirà il quantitativo della allocazione faccia valere questa ragione, che mentre la Missione come esiste attualmente ha varie risorse, noi saremmo al verde.

E dacché ho parlato delle allocazioni, Le dirò una cosa che forse potrebbe servire assai. Non so se sia così anche presentemente, ma è certo che pel passato, nell'assegnare le allocazioni, vedevano di avere presente (i Membri del Cons. Centr. di Lione) i bisogni della nuova Missione e poi facevano l'Assegno. Se avevano per esempio 20.000 lire per una Missione 10, o 12 mila li davano come assegno, ed il resto come offerta e sussidio straordinario.

Ora il vero assegno tanto che vi sono mezzi non si tocca, ma i sussidi straordinari sì invece: o per bisogni urgenti di una Missione che abbia un buon avvocato, o per formare l'Assegno ad una nuova fondazione, o per uno sbilancio nelle raccolte, viene sempre qualche su e giù. Perciò V.E. ha visto dove io vado a parare: si informi se la cosa è così (è così certamente per riguardo alla riduzione del sussidio straordinario come ho potuto da me stesso verificare avendo dovuto, quest'anno, fare il Resoconto annuale, e rispondere alle lettere del Cons. Centr.) vegga dunque se è così ancora per riguardo all'assegno. Nel caso che sì, è inutile che io Le dica che occorre di far alzare più che si può l'assegno a scapito del sussidio straordinario. Per adesso a noi torna lo stesso; ma in seguito prima di ridurre l'Assegno vero toglieranno tutte le sovvenzioni straordinarie che per noi saranno poche. Non so se mi sia spiegato, ad ogni modo qualche cosa avrà ben capito.

Mi giunge ora la posta d'Europa: P. Armelloni mi dice che V.E. non va a Pisa perché è indisposto. Io mi ero consolato sulla relazione delle feste di Pisa ed invece adesso mi arriva una disdetta. Io vorrei raccomandare a V.E. di aversi tutte le cure possibili: faccia solo quel che può, non si sacrifichi tanto. Il Signore dà gli aiuti proporzionati ai bisogni; se V. E. ha una salute cagionevole è segno che bisogna che non faccia tutto quello che fa, che non abusi delle sue forze.

Archivio Storico PIME Roma

Spero che per questo che ho osato dire a V.E. non mi dirà: vade retro, Satana, e che vedrà che se li sembrano, non sono però i consigli della carne i miei, perocché ho letto più volte nei libri spirituali la raccomandazione della calma. Nella mia pochezza son ben felice di pregare o meglio di continuare a pregare il Signore per la salute di Vostra Ecc. come pure affinché il Signore, come V.E. mi chiede di fare, Le conceda di sopportare i suoi mali con rassegnazione piena al divino volere.

Mi consolano le buone nuove venute da Parma sull'Istituto che sta per entrare in una nuova fase per il nuovo Regolamento, che V.E. mi faceva sperare di prossima approvazione, e per l'aumento di giovani aspiranti-Missionari. Io non ho provato la vita di Missione, ma se è vero quello che dicono, quanto spirito di abnegazione, di sacrificio, di unione con Dio si richiede mai! Questo secondo me deve prepararsi in Europa e poi appena giunti in Cina, dopo una settimana di permanenza in Residenza, fuori, alla campagna! Io per parte mia temo di essermi avvezzato male a stare qui, dove si vive all'Europea, e dove, aggiungerò, è anche bene che così si viva.

Pertanto sul terminare questa mia, mi volgo a V.E. pregandoLa di benedirmi qual figlio aff.mo.

Bacio il S. Anello e mi dico dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Kin-Kia-Kan, 20 Ottobre 1904

obbl.mo af. Figlio
G. Bonardi

3. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Ecc. Ill.ma e Rev.ma e Amat.mo Padre (Conforti),

Posso assicurare V.E. che ormai P. Sartori ha ricevuto l'ordine esplicito di recarsi a fare il giro di Missione, non essendovi altri Sacerdoti disponibili che possano andare ad aiutarlo. Egli sa la lingua cinese più di me e perciò spero che potrà fare qualche cosa così animato di buon spirito come è; pure è certo che si troverà di fronte a serie difficoltà. Pensi, Monsignore, in un paese dove dopo la rivoluzione non è più stato nessuno, e dove molti apostatarono, se sarà facile il cavarsela. Per riguardo a capire quello che dicono i cinesi, via può passare; ma è a farsi capire che è difficile.

Anche io ho dovuto confessare in occasione del S. Giubileo, ma che fatica! Dare una breve correzione, assegnare la penitenza e domandare: Hai capito? No, sentirsi rispondere. Far segno colle dita, usare di tutti i mezzi possibili per farsi intendere e poi sentirsi dire: pu-tun-te (non intendo). Cosa si fa allora? Far dire l'atto di contrizione: anche qui ce ne vuole! Pazienza! Fatto sta che un giorno mi sono stancato di far a questo modo, non per la fatica mia, ma per il pericolo di profanare il Sacramento, e ho piantato lì, col proposito di aspettare ancora due mesi, prima di udire altre confessioni: preveggo però che il Rev.mo P. Procuratore mi farà confessare anche prima.

In questi ultimi giorni mi fu promesso che sarei mandato presto a Li-Kia-eul, a 30 ly di qui; io penso però che non si potrà mantenere la parola: qui in Residenza

Archivio Saveriano Parma

occorrono almeno 5 Sacerdoti e se vado via io restano quattro. Dunque aspetterò ancora un poco e così sarò mandato definitivamente nel nuovo anno al distretto assegnatomi di *Nan-Tciao.*

Prego V.E. a voler presentare i miei saluti al Car.mo Don Caselli e ad Angelo, e a volermi benedire, mentre mi prostro al bacio del sacro Anello e mi sottoscrivo

Dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Kin-Kia-Kan, 18 Novembre 1904

Dev.mo aff.mo figlio
G. Bonardi

4. Vicariato Apostolico
Honan Meridionale
China

Eminentissimo Principe (Gotti),

Ricevetti in Pechino l'otto Ottobre scorso, l'on. di Vostra Eminenza in data 4 Agosto, colle 2000 (due-mila) appl. di Messe, conforme alla mia domanda fatta il giorno 14 Aprile di quest'anno, trovandomi fin d'allora in estremo bisogno, come espressi nel mio scritto. Non è quindi a dir quanto giungessero opportune. Ne mando quindi i dovuti ringraziamenti, colla ricevuta qui inclusa, che secondo il permesso ricevuto da questa S. Congr. di Propaganda, saranno celebrate dentro un anno dal giorno che le ricevetti, ossia per l'otto Ottobre dell'anno 1905. Io però suppongo, certo, che sarà soddisfatto l'obbligo molti mesi in avanzo; tuttavia segnai quella data, per maggior tranquillità di coscienza; giacché talora giungono messe d'urgente applicazione sul luogo.

Rinnovo poi l'umile domanda che sia ora diviso, come si desidera da Propaganda, il Vicariato, ossia suddiviso ancora in altre due parti, formandosi di questa Provincia dell'Honan 3 Vicariati, giacché all'epoca che giungerebbe il decreto di suddivisione, sarebbe già più d'un anno che gli Emiliani di Parma si trovano in China, e quindi già addestrati nella lingua, e negli affari Cinesi a sufficienza; avendo anche il vantaggio della via ferrea che si sta costruendo da Ho-nan-fu alla Capitale, incrocicchiando quella che da Han-kow va a Pechino; quindi le tre Prefetture di Ho-nan-fu, San-tchou e Jsu-tchou (河南府陝州汝州) che formerebbe il nuovo Vicariato, sarebbe per la via ferrea, in diretta communicazione con Han-Kao, e quindi coll'Europa per la corrispondenza. Ripeto che i Vicariati di tre Prefetture sono abbastanza numerosi; che anzi ve ne sono anche di due Prefetture; e quello di Hong-Kong, dove fui dieci anni Missionario io stesso prima, è solo un terzo d'una Prefettura. Se io chiesi a Propaganda Missionarii, fu perché Mgr. Scurati, non curando dell'immensa differenza d'estensione d'un Vicariato coll'altro, cercava solo di distribuirne alle nostre sei Missioni un egual numero di Missionarii a ciascuna, in modo che la Missione d'Hong-Kong, assai piccola, di solo *tre città* Cinesi, aveva un numero di 24 Missionarii, quando vi passa quest'anno (metà circa Cinesi ed Europei), mentre il mio Vicariato *con 81* (ottant'uno) *città*, d'immensa estensione, ne ha solo 20 Missionarii. E scrivendogli io in proposito, mi rispondeva che: i confronti sono sempre odiosi, e non è bene il farli.

Archivio Storico Roma

Se però si volesse dare agli Emiliani tre Prefetture nel vicino Kiang-Nan, dei RR. PP. Gesuiti, non mai divise; mentre il Tché-ly (la Provincia) è diviso già in 4 Vicariati, e tutte le altre Provincie in due o tre Vicariati, in tal caso l'Honan resterebbe pel solo nostro Seminario di S. Calocero. Il Kiang-Nan è formato da due intere Provincie (Kiang-su e Ngan-hui) con distinto Governatore, entrambi sotto un solo Viceré, come altri Viceré della China. Per essi sarebbe un nulla, dare di due intere Provincie, solo tre Prefetture ad un altro Vicariato, dove la lingua sarebbe come quella dell'Honan.

Tuttavia io non faccio che una proposta; del resto se si vuol proprio dare ai Missionarii di Parma parte del Honan, prego umilmente Vostra Eminenza a voler farne adesso la separazione, perché come già dissi a voce, ed ora ripeto in iscritto, io non ho le forze sufficienti a reggere due Congregazioni di diverse regole ed istituti, insieme riunite; ed io sarei costretto a dare di nuovo le mie dimissioni, giacché all'età di 74 anni, sempre debole ed infermiccio, mi mancano, per far ciò, le forze per potermi sostenere in tale situazione.

Forse Vostra Eminenza rispose ad altre mie lettere, su altre cose, di cui non ardisco far cenno al momento, perché assente da due mesi in varii viaggi; seppi al mio ritorno in questa residenza, vicino alla Stazione di Chu-ma-tien (Ho-nan) che fu mandato altrove un plico di lettere d'Europa a me dirette, che non ancora ricevetti, perché non venni per quella via.

Nella fiducia d'una risposta favorevole, umilmente prostrato al bacio della Sacra porpora ho l'onore di dirmi di

Han-Kao, Chu-ma-tien, 12 Novembre 1904

Vostra Eminenza
devotissimo Servo
+ S. Volonteri
Vic. Ap.

5. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Mentre scrivo a V.E. questa mia mi trovo a Siang Shien richiamato dal Rev.mo P. Angelo Cattaneo il quale si reca alla residenza principale di Nanyanfu per affari. Da quasi due mesi mi trovava a Kia-hsien a curare una piccola e giovane cristianità, attendendo nello stesso tempo ai lavori della piccola residenza del pago di Pe'-tchoang. Ritornato il Rev.mo P. Cattaneo mi fermerò per aiutarlo a fare la Missione a Siang Shien, quindi mi recherò di nuovo a Kia-hsien per passarvi la festa dell'Immacolata e del Santo Natale.

Il prossimo principio del nuovo anno cinese mi recherò a passarlo in una residenza di questo medesimo distretto insieme col P. Brambilla, con un giovane P. Cinese e forse col Rev.mo P. Cattaneo. Il P. Sartori si recherà invece alla residenza principale del Vicariato col P. Bonardi e cogli altri PP. Missionari.

Il rev.mo P. Cattaneo mi ha promesso che recandosi a Nan-yang-fu, farà di tutto per poter far venire in questa parte anche il P. Bonardi che da 5 mesi non

Archivio Saveriano Parma

rivedo e che non rivedrò per altro tempo ancora. Temo che il Rev.mo P. Cattaneo non potrà ottenere la venuta del P. Bonardi in questa parte, che speriamo presto o tardi formerà la nostra Missione. La separazione sia col P. Bonardi sia cogli altri PP. Sartori e Brambilla che potei rivedere, non diminuisce in noi quello spirito d'unione fraterna che deve esservi fra i membri della medesima religiosa famiglia. Potrei domandare al Rev.mo P. Cattaneo di potermi recare a Nanyangfu per vedere e parlare coi carissimi confratelli P. Sartori e P. Bonardi, ma nel dubbio che questo non sia secondo il di lui desiderio, non tento nemmeno la prova rimettendomi in tutto nelle mani della divina Provvidenza che tutto dispone per nostro bene.

In una delle mie lettere scritte a V.E. da KinKiaKang Le parlava d'un Padre di qui il quale sembrava volere entrare nella nostra Congregazione. In quella lettera Le parlava delle sue buone qualità ed anche dei suoi difetti, nonché di quello che ne pensava Mons. Volonteri a suo riguardo. Ora credo che non sia il caso di approfittare della sua profferta se egli domandasse di far parte del nostro Istituto. Anche i miei confratelli sono di questo parere specialmente per quello che si è sentito per riguardo alla sua obbedienza, al Suo spirito di serietà.

Quivi havvi il P. Anelli il quale potrebbe far domanda d'entrare nel nostro Istituto. Da quello che ho sentito a suo riguardo qui ultimamente dal P. Bonardi e da quello che vidi io stesso nei tre mesi che fui a KinKiaKang crederei che non sia il caso d'accettarlo, se domandasse d'entrare nella nostra Congregazione. Anche in lui si desidererebbe uno spirito d'obbedienza più pronta e disinteressata. Scrivo a V.E. questo credendo di fare buona cosa.

Colgo la presente occasione per augurare a V.E. nelle prossime feste del Santo Natale l'abbondanza delle celesti benedizioni per tutto quello che ha fatto per me e per i miei confratelli poiché se ora ci troviamo a lavorare nel campo delle Missioni fra gli infedeli lo dobbiamo a V.E. Ogni giorno ci ricordiamo nelle nostre preghiere di V.E., ma in questi giorni pregheremo e faremo pregare i nostri cristiani in modo speciale per V.E. perché il Signore La conservi a lungo a bene nostro e della diocesi affidatale dal Vicario di Gesù Cristo.

Il dovere e la riconoscenza richiedono che in certe circostanze speciali i figli mostrino al Padre, i beneficati al benefattore, il loro attaccamento. V.E. ci conosce e non è necessario che Le mostriamo a parole la sincerità dei nostri sentimenti d'affetto e di riconoscenza.

Nell'ultima lettera che scrissi al Signor Rettore gli parlava della separazione in cui ci troviamo nelle presenti circostanze - nella stessa lettera gli palesava un mio pensiero, cioè nel caso che la divisione si avesse a prolungare per più anni ancora, non potendo ottenere la Missione propria, non si potrebbe domandare a Propaganda che almeno ci concedesse di lavorare tutti insieme sotto la direzione d'un solo per ricevere unità d'indirizzo, tanto necessario al buon successo d'una Missione? Ma riflettendo a quanto scrissi e dopo aver sentito anche il parere di qualche mio confratello, mi sembra inopportuno il fare una tale domanda a Propaganda. Nel caso che il Signore Rettore parlasse a V.E. d'una tal domanda da farsi a Propaganda, prego V.E. a ritenere come non detto quanto scrissi al sullodato Signore Rettore. Mi persuado sempre più che il modo migliore per avere la Missione propria è il gettarsi totalmente nelle braccia materne della divina Provvidenza che tutto dispone per nostro maggior bene.

Archivio Generale PIME Roma

Prego V.E. a volerci mandare presto buoni e santi Missionari poiché il bisogno è grande.

Prego per ultimo V.E. a presentare i nostri ossequi al Molto Rev.do Segretario, ad Angiolino, mentre ci voglia credere

della Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Siang Shien, 20 Novembre 1904

Dev.mi figli in G.C.
per tutti Don Luigi Calza

6. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Ho appreso da un giornale come V.E. si sia dimesso da Arcivescovo di Ravenna. Una tale notizia mi ha non poco addolorato pensando come il suo stato di salute sia assai debilitato. Speriamo che le preghiere dei suoi Missionari e quelle dei cristiani affidati alle loro cure moveranno il cuore di Dio a ridonarLe la primiera salute a bene specialmente del nostro caro Istituto. Il bisogno di Apostoli buoni e zelanti è grande specialmente nell'ora presente in cui non pochi sono quelli che bramano abbracciare la nostra santa Religione.

Speriamo che nel prossimo anno almeno qualcuno abbia a seguirci in queste contrade, ed aumentare il nostro piccolo drappello a bene di queste immense popolazioni sepolte ancora nelle tenebre e nelle ombre di morte.

A quest'ora noi ci troviamo tutti sparsi a lavorare in vari distretti di questa Missione: P. Sartori e P. Bonardi si trovano soli nel loro distretto, P. Brambilla ed io con un giovane P. Cinese ci troviamo nel vasto distretto del Rev.mo P. Cattaneo, il quale si recherà quanto prima a Nan-yang-fu. Per noi la partenza del Rev.mo P. Cattaneo è una grave perdità perché perdiamo in lui un tenero padre ed un illuminato consigliere.

Mentre scrivo questa lettera a V.E., il Rev.mo P. Cattaneo mi manda un corriere colla notizia della morte improvvisa di Mons. Volonteri avvenuta nel distretto di Lu-y, dove si trovava per visitare i cristiani. Non può immaginare con quanto dolore fu appresa una tale notizia che priva questa Missione del suo pastore, stimato ed amato da tutti. Nella mancanza del Vescovo il Rev.mo P. Cattaneo fungerà (credo) da Pro-Vicario Apostolico. Presentemente mi trovo con lui a Siang Shien, però fra alcuni giorni partirà alla volta di Nan-Yang-fu.

Spero nel principio del prossimo anno di potere rivedere i carissimi Confratelli, poiché tutti i Padri si dovranno recare alla residenza primaria di KinKiaKang pei funerali solenni di Mons. Volonteri.

Presentemente noi ci troviamo in buon stato di salute, se si eccettua il P. Brambilla che di tanto in tanto soffre indisposizioni, che gli permettono però di attendere allo studio ed alla cura della sua Missione.

Mi auguro dal Signote di sapere quanto prima il suo pronto ristabilimento in salute.

Archivio Saveriano Roma

Unitamente ai miei e a quelli dei confratelli, presento a V.E. gli ossequi del Rev.mo P. Cattaneo. Coi sensi di ben distinta stima mi è grato riaffermarmi di V.E. Ill.ma e Rev.ma

Siang Shien, 18 Dicembre 1904 (?)

Dev.mo figlio G.C.
P. Luigi Calza

(se mons. Volonteri è morto la mattina del 21 Dicembre, la lettera dovrebbe essere non del 18!)

7. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Ecc. Rev.ma Amatissimo Padre (Conforti),

Reduce quest'oggi da Li-Kia-well, dove fui mandato sui primi del mese, apprendo dai giornali italiani che V.E. ha rinunciato all'Archidiocesi di Ravenna per ritirarsi a vita privata. Io non Le dico l'impressione della notizia che mi giunse proprio come un fulmine a ciel sereno. Ma povero Monsignore, ma insomma la sua salute proprio è ridotta sicché non può più reggere al peso dell'amministrazione della Diocesi, io compatisco V.E.; sento proprio nel cuore vivo il dispiacere, non che abbia rinunciato a Ravenna, che' questo era uno dei miei più forti desideri, ma mi dolse che sia stato costretto. Io posso fare poco assai, ma se davanti al Signore le mie povere preghiere hanno qualche piccolo valore io voglio sia tutto perché V.E. abbia a rimettersi per bene. Del resto nel dispiacere vivissimo che provai a questa notizia mi consola il pensiero che nella calma dell'Istituto, dove le sue occupazioni saranno quelle che il Suo cuore vuole e che furono la Sua aspirazione nel tempo passato, guarità perfettamente e accudirà con amore all'Istituto.

Io Le ripeto quel che Le dicevo in un'altra mia: si curi proprio davvero Monsignore, e lasci andare tutti i pensieri che possono influire sulla sua salute.

Se possono recarLe qualche conforto le mie notizie, io Gliele do ben volentieri. Sui primi di Dicembre fui mandato ad una cristianità a Nord-Est di qui, e là cominciai il mio ministero. Il giorno dell'Immacolata comunicai un discreto numero di persone che potei confessare alla meglio il giorno prima. Tutte le Domeniche poi predico come posso meglio. Gli abitanti di quel luogo chiamato Li-Kia-Well, sono in parte cristiani e frequentano abbastanza la chiesa: tutte le mattine vengono a cantare le preghiere mattutine mentre io celebro la S. Messa. Stamattina sono venuto qui per confessarmi e domani mattina ripartirò pel mio luogo: il Rev.mo P. Procuratore mi dà il cavallo e così arriverò meglio a destinazione.

Per riguardo alla salute del corpo, posso assicurarla che non sono mai stato così bene: al cibo di Missione guardo di adattarmi. Ho un cuoco che mi prepara di quelle minestre così fragranti che farebbero gola anche ai buon temponi di Pano: un miscuglio di acqua, aceto di fagiuoli (!), olio di sesamo ed altri generi, e poi una manata di tagliatelle: il colore è supergiù quello del caffé; ma via, si mangia e si vive benissimo. Tanti poverini di qui non hanno neppure questo!...

Archivio Saveriano Roma

Con questi Padri mi trovo benissimo e posso assicurare V.E. che mi circondano di tutte le cure: io guardo di diportarmi il meglio che posso e se non mi inganna il mio amor proprio, mi vogliono bene. Tanto nel tempo che fui stabile qui, come quando partii e stamattina al ritorno mi fecero belle dimostrazioni e mi dissero parole che mi incoraggiano a fare sempre meglio.

Fra pochi giorni è Natale: io sarò coi miei cristiani di Li-Kia-well: là pregherò per V.E. a volermi benedire e a pregare il Signore che io diventi un santo Missionario: qui sento proprio la necessità della virtù e veggo pur troppo che mi manca.

Bacio il sacro Anello e mi raffermo di V.E. Rev.ma

Li-Kia-well, 19 Dicembre 1904

aff.mo figlio
G. Bonardi
C.S.F.X.

8. Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Avrei dovuto scrivere prima d'adesso per notificare a Vostra Eccellenza la rinnovazione dei santi voti fatta dal P. Brambilla nel giorno dell'Epifania, ma un'altra mia diretta a Vostra Eccellenza dopo le feste del Santo Natale, m'ha fatto tardare fino ad ora.

Ora mi trovo col P. Bonardi, col P. Brambilla e con un giovane e bravo Padre Cinese in una residenza di questo distretto. Quivi abbiamo passato insieme il principio del nuovo anno cinese e quanto prima incominceremo il ritiro spirituale per poi dividerci nel vasto distretto alle nostre cure affidato.

Il carissimo P. Sartori ha passato il nuovo anno cinese a KinKiaKang, dove rimarrà ancora per alcune settimane. Spero di rivederlo presto poiché mi scrive da KinKiaKang che arrivato al suo distretto, mi verrà a trovare a Siang Shien.

Noi siamo sempre allegri e contenti nello stato abbracciato. Il Signore ci conserva del continuo la sua santa protezione. Vostra Eccellenza ci aiuti a corrispondere sempre e nel modo migliore alle grazie del Signore.

Speriamo di potere presto abbracciare nuovi confratelli i quali vengono ad aiutarci a dissodare questo vasto campo affidatoci dal Signore. Quanti pagani si convertirebbero se vi fosse il Missionario che parlasse loro di Dio e della nostra santa Religione. Il messis quidem multa, operaii autem pauci si avvera in tutta l'estensione del termine anche in questa parte della Cina.

Il Rev.mo P. Cattaneo ora si trova a Nan-yang-fu alla direzione della Missione come Pro-Vicario. Anche presentemente lo troviamo pieno di premure per noi. Forse Egli sarà il nuovo Vicario Apostolico del Honan Meridionale essendo stimato da tutti.

Il funerale di Mons. Volonteri probabilmente si farà dopo le feste di Pasqua: in tale circostanza, si dice, che tutti i Missionari si recheranno a Kin Kia Kang. Speriamo che presto il Signore abbia a dare alla Missione del Honan la nostra santa Religione.

Archivio Saveriano Roma

Unitamente ai carissimi confratelli presento a V.E. i miei ossequi, pregandoLa a volerci impartire la sua benedizione e a credermi nel Signore

Ngnu-tchoang, 12 Febbraio 1905

Dev.mo figlio
S. Luigi Calza

9. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signor Gesù Cristo!

Eccellenza Rev.ma e Ven.mo Superiore (Conforti),

Fin dalla metà di Gennaio dopo il ricevimento della salma di S.E. Mons. Volonteri, partii da KinKiaKan per venire qui a Niu-ciuang col P. Calza, P. Brambilla e col sacerdote indigeno P. Ien, a passare le feste del nuovo anno cinese (4 Febbraio) e per fare i S. Spirituali Esercizi. Partendo mi fu detto di attendere le disposizioni a mio riguardo, ma oggi stesso, appena finiti gli Esercizi, nei quali rinnovai i miei propositi di volermi dedicare con tutto lo zelo e lo slancio dell'anima alla conversione dei poveri cinesi, ricevo l'Ordine dal Rev.mo P. Cattaneo Pro-Vicario di prendere la Missione del Nord-Ovest. È un distretto vastissimo, ma con pochissimi cristiani che comprende ben 19 città di provincia come Parma, Piacenza, Reggio, ecc. cioé tutta la parte che Mons. Volonteri voleva dare come Missione al nostro Istituto. Le altre 6 città sono divise due per ciascuno ai RR. PP. Calza (Siang-Shien, Ie-Shien), P. Brambilla (Yu-tcio e Mi-shien), P. Ien (Shii-tcio, Linyn e Cian-ko) e questo totale di 25 città sarebbero appunto quelle che desideriamo noi per nostra Missione.

Le tre regioni di Ho-nan-fu, di Shen-tcio e di Zu-tcio, che comprendono le 19 città del mio distretto, sono per la massima parte paese montagnoso, difficile, infestato da numerosi briganti ed assasini, ma io tuttavia sono felicissimo di esservi mandato e benedico di cuore il Signore che mi ha dato la grazia di accogliere questo ordine con una grandissima gioia. Io non posso ripromettermi che fatiche, pene e dispiaceri, perché questo è il pane quotidiano del Missionario nelle Missioni di nuovi cristiani; però confido nel Signore, il quale sono certo non mancherà di aiutarmi. - Sono poi lieto di poter assicurare V.E. che di salute sto benissimo, anzi il Rev.mo Padre Cattaneo scrive che mi manda in quelle parti anche perché sono il più robusto; ad ogni modo le mie forze come sono le impiegherò tutte per fare il maggior bene possibile e rifarmi dei lunghi mesi di ozio forzato passati a Kin-Kia-Kan.

E così fra pochi giorni partirò verso la mia missione, mi fermerò circa un mese nella provincia di Kia-shien, poi mi spingerò più avanti. Quando V.E. riceverà questa mia, se vuol seguirmi, cerchi sulla carta del Ho-nan che mandai ai confratelli, la citrà di Lu-shan, io sarò là, dove anche passerò le feste di Pasqua.

E perché il Signore mi dia la grazia di fare il mio dovere e di corrispondere all'aspettazione dei miei superiori, V.E. invochi le celesti benedizioni sul mio capo, e mi raccomandi alle preghiere dei buoni, perché sento di averne grande bisogno. Grazie a Dio, non mi spavento davanti alle fatiche e privazioni che immancabilmente dovrò incontrare nel fare il giro di questo vastissimo distretto, e neppure mi

Archivio Storico PIME Roma

spaventano i certissimi dispiaceri che avrò per difendere i cristiani nei tribunali, cosa che, per quanto a malincuore talvolta bisogna pur fare per sostenere i diritti della Chiesa, specie qui dove è troppo poco conosciuta; ma quel che mi fa più impressione è il dover star dei mesi senza potermi confessare, per causa dell'isolamento da ogni Sacerdote. Non posso fare assegnamento sulla mia virtù ed è perciò che vado con trepidazione, mentre pure sento grandissimo il piacere di potere, come spero, finalmente fare qualche cosa di bene, a gloria di Dio. Del resto ripeto ancora che confido nel Signore che certo vorrà tener conto della mia buona volontà, della risolutezza di fare quanto potrò e della gioia con cui faccio l'ubbidienza, per spandere più largamente su di me le sue grazie.

Proprio sul punto di terminare questa mia mi giunge la Sua ven.ma del 28 Dicembre u.s. Anche questo è un vero dono del cielo che viene ad aumentare la mia contentezza: quante belle cose, quante buone notizie. Il Signore vuol proprio bene al nostro Istituto e lo benedice: io Le ripeto, Ven.mo Padre, che sono contentissimo, che vado con gioia al campo delle mie fatiche apostoliche, e che sento nel mio cuore come un impulso di Dio che mi spinge. - Infelici quei poveri pagani che vado ad evangelizzare!

Oh, quanto ne sento compassione nel vederli andare sì miseramente perduti, ed a questo pensiero come sento accendersi in me più vivo il desiderio di correre alla loro salvezza! Ma ohimé che pochi, troppo pochi saranno quelli che udiranno la mia voce. Sento che nel corr. anno 1905 manderà altri quattro Missionarii; sì, sì li mandi pure pieni di zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime e di spirito di sacrificio: sono proprio necessari... Vegga se è vero: che cosa posso fare io da solo nel vasto mio distretto più largo di tutta l'Emilia, con una popolazione di vari milioni di abitanti, anche con tutta la buona volontà? Ben poco e perciò affretti la partenza dei Missionarii, previe chiare intelligenze col P. Calza, circa le formalità con questi Missionarii di S. Calocero, perché certo è meglio che non passino da Kin-Kia-Kan e forse essi neppure lo desiderano.

Ringrazio V.E. della affettuosissima lettera del 28 Dicembre e faccio voti che altre ancora ispirate sempre dalla stessa carità ed amore paterno, mi vengano, quali angeli consolatori, a trovare di quando in quando nella solitudine dei miei monti amati, della mia Missione.

Adesso per tanto congratulandomi coll'E.V. della ricuperata salute mi prostro riverente al bacio del S. Anello e invoco la benedizione e mi sottoscrivo

dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Niu-ciuang, 19 Febbraio 1905

Dev.mo obbl.mo figlio
in G.C.
Sac. Giovanni Bonardi C.S.F.X. Miss. Ap.

Archivio Saveriano Roma

TRA I CRISANTEMI

La morte di Mons. Volonteri

In memoria aeterna erit Justus.

Il giorno 21 Dicembre ultimo scorso, gettava nel lutto più profondo il benemerito Seminario Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere e l'immenso Vicariato dell'Ho-nan meridionale in Cina.

Monsignor **Simeone Volonteri**, Vescovo Titolare di Paleopoli e Vicario Apostolico in quella lontana missione, cessava di vivere dopo un apostolato diuturno e laborioso, lasciando di sé memoria imperitura.

Anche l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che lo scorso anno affidava al lagrimato Presule quattro de' suoi alunni, perché sotto la guida di sì esperto duce si addestrassero all'ardua vita del missionario, si associa di gran cuore al lutto del Seminario di S. Calocero e depone mestamente il fiore della riconoscenza ed innalza la prece del suffragio sulla tomba che racchiude le spoglie mortali del vero apostolo della Fede e della civiltà, che per la gloria di Dio e la salute dei fratelli sacrificò tutto se stesso.

Monsignor Simeone Volonteri partiva da Milano, sua patria, l'anno 1859 e la difficile missione di Hong-Kong fu il primo campo delle sue fatiche, ove ad onta della gracile complessione e del clima insalubre, durò per ben 10 anni, sorretto solo da quella carità che tutto tollera, tutto vince, perché forte come la morte, E quanta fosse l'operosità da lui spiegata in mezzo ad ostacoli d'ogni maniera, cel dicono le numerose cristianità da esso fondate, le quali, dopo tanti anni, lo ricordano ancora con entusiasmo ed ora ne piangono amaramente la perdita.

Ma più vasto campo e maggiori fatiche erano riservati a lui, incapace di riposare all'ombra dei mietuti allori. Infatti nel 1869, avendo i Padri Lazzaristi ceduto al Seminario di S. Calocero il vasto Vicariato dell'Ho-nan, Monsignor Volonteri era colà mandato dalla Sacra Congregazione di Propaganda, in qualità di Prefetto, e cinque anni appresso, nel febbraio 1874, veniva creato Vescovo Titolare di Paleopoli e Vicario Apostolico in quell'immenso territorio. Dire quanto egli abbia colà operato di bene in 35 anni di attivissimo episcopato non è cosa agevole.

Il suo venerato nome passerà in benedizione ai più lontani posteri e chi in seguito scriverà la storia della Chiesa cinese dovrà ricordare Mons. Volonteri come uno dei più grandi apostoli che abbiano lavorato in quelle remote contrade per la dilatazione del regno di Cristo. Molte difficoltà dovette, massime da principio, sostenere per attuare i grandiosi disegni concepiti pel bene universale della missione, ma con un coraggio ed una costanza incredibili, che attingevano forza da una fede viva, nonchè da un ingegno non ordinario, da una mente colta e da uno spirito di penetrazione pronta e sagace, si rese a tutto superiore. Sempre apparecchiato ad affrontare ogni cosa pel bene de' suoi figli spirituali, più d'una volta costrinse i Mandarini del luogo a rendere giustizia al debole ed all'oppresso e quando la sua voce rimaneva inascoltata, prendeva la via per Pechino ed otteneva dal celeste Imperatore quanto ingiustamente gli veniva negato dal despotismo di ufficiali subalterni. Dalla Corte anzi era tenuto in sì alta estimazione per le benemerenze acquistatesi in tempi di carestia e di malattie pestilenziali, che veniva decorato del titolo di

Archivio Saveriano Roma

Mandarino di secondo grado, pari a quello dei Viceré e dei Governatori. Così in breve acquistò tale ascendente presso ogni ordine di persone, che spesso a lui si ricorreva per aiuto e consiglio, con grande vantaggio della Fede, che di giorno in giorno aumentava il numero de' suoi seguaci. A Dio solo son conte le fatiche da lui sostenute, i pericoli incorsi nelle frequenti visite al suo vasto Vicariato, fatiche e pericoli a cui quasi non poneva mente, sentendosi dilatare il cuore alla vista della messe biondeggiante.

Nell'Ho-nan meridionale non erano che circa 1500 i Cristiani, quando vi si recò Mons. Volonteri, ed ora sono pressochè 12.000. La Missione possedeva solo una piccola Chiesa che serviva da Cattedrale e 12 Cappelle, ed ora vi si contano 16 Chiese ed 86 Cappelle. Non aveva che poche e mal costrutte residenze pei Missionari, un piccolo seminario ed un istituto per l'infanzia abbandonata, capace di qualche diecina di bambine, ed ora può vantare una bella Cattedrale in istile europeo con annesso Episcopio, un ampio Seminario, diversi orfanotrofi che contengono più di 700 fanciulli derelitti, scuole per lo studio del Catechismo e dei libri classici cinesi, istituti d'arti e mestieri, una stamperia e legatoria di libri, diversi catecumenati, ospedali e case per Suore europee ed indigene. Mons. Volonteri poi sempre previdente, perché sempre trepidante per l'avvenire de' suoi figli in Cristo, muniva il villaggio, ove aveva la sua residenza, di alta e ben solida cinta per garantirsi da possibili assalti da parte dei Cinesi pagani sempre pronti alle offese.

E quanto provvidenziale sia stata la saggia previdenza del santo Vescovo, lo si è toccato con mano nella nefasta rivoluzione dei Boxer del 1900, in cui quasi tutti i Cristiani dell'Ho-nan sarebbero stati barbaramente trucidati se colà non avessero potuto trovare sicuro scampo.

Ma come mai a lui venne fatto di mettere insieme i mezzi necessari per tante e sì costose opere che avrebbero dato fondo alle risorse pecuniarie anche di un principe? La carità è ingegnosa, ed egli nella sua inesauribile energia con una vasta corrispondenza, con frequenti viaggi in Europa ed in America, col chiedere sussidi sino all'importunità ai congiunti, ai conoscenti ed ai benefattori è riuscito a procacciarsi il necessario per compiere vere meraviglie, dinnanzi alle quali, anche chi non ha fede, è costretto ad ammirare ed a far plauso. Ecco che cosa può nel cuore de' suoi seguaci quella Religione che sola è santa e sola produttrice di santi. Ecco a pallidi colori ritratta in iscorcio la grande figura di Monsignor Volonteri, che al primo albeggiare del 21 Dicembre ultimo scorso, mentre col fervore di un Angelo si preparava alla celebrazione dell'incruento sacrifizio, veniva da Dio chiamato al banchetto celeste in compagnia di tanti generosi che la vita sacrificarono pel bene dei fratelli.

Il Signore susciti nella sua Chiesa numerosi imitatori delle virtù esimie e dei forti esempi di questo magnanimo, che ora l'apostolato cattolico lamenta perduto.

Conforti

(Vedi: *Fede e Civiltà*, Febbraio 1905)

Archivio Saveriano Roma

13) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. - Econ. P.E. 420/1)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Prego V.E. a voler favorire del Suo appoggio la presente istanza che umilio a codesta S. Congregazione di Propaganda, per ottenere dalla medesima un sussidio a beneficio dell'Istituto Parmense per le Missioni tra gli infedeli.

Ed innanzi tutto mi permetta osservare che l'opera in parola, sorta coll'approvazione e cogl'incoraggiamenti i più lusingheri di codesta Sacra Congregazione e del defunto Pontefice, di venerata memoria, si è sin qui mantenuta e sviluppata colle risorse di cui poteva disporre lo scrivente, che a scopo sì santo ha consacrato tutto il patrimonio avito e continua ad impiegare tutte le entrate di cui può disporre.

Quattro anni or sono il numero ognora crescente degli aspiranti all'ardua vita del Missionario, mi ha costretto a metter mano alla costruzione di un nuovo locale, meglio rispondente alle esigenze igieniche e disciplinari in tale istituzione, nel che soltanto ho speso la somma di It. Lire 200.000 quasi tutte del mio. La mia promozione alla Metropolitana di Ravenna mi ha costretto ad incontrare nuove e non lievi spese delle quali non ebbi tempo di rifarmi nel breve tempo in cui tenni la Sede, che dovetti rinunziare lo scorso Agosto per imperiosi motivi di salute e questo nuovo danaro speso del mio è stato tolto all'Istituto, al quale l'avrei certamente consecrato.

Siffatto insieme di cose, a cui ho dovuto ottemperare, mi rende animoso a chiedere a codesta Sacra Congregazione di voler assegnare, almeno per un triennio, un sussidio all'Istituto Parmense, ovvero a concedere al medesimo un prestito di It. Lire 40.000 da estinguersi in un determinato lasso di tempo. Non dissimulo a V.E. che quest'ultima proposta assecondata, sarebbe per l'Istituto un favore senza pari perché potrebbe così pareggiare ogni sua partita. Io all'uopo offrirei tutte quelle garanzie che si potessero domandare, obbligandomi non solo alla restituzione dell'interno capitale, ma ben anche al soddisfacimento di quei convenienti interessi che mi fossero richiesti[27].

---

[27] Non ebbe risposta scritta; e c'è anzi un accenno scusatorio nella lettera di Conforti al Card. Satolli del 29 Gennaio 1906.

Archivio Saveriano Roma

Non aggiungo di vantaggio e fidente nella sperimentata bontà di V.E. e dell'Amplissimo Consesso a cui sì degnamente presiede, Le bacio la Sacra Porpora, e con profondissimo ossequio mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 15 Dicembre 1904

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

14) A S.E. Rev.ma il Card. F. DELLA VOLPE, Prefetto della Economia di PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. Econ. 420/1)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Fidente nella squisita bontà di V.E. prendo l'ardire a raccomandare nuovamente all'alta Sua considerazione l'umile Istituto Parmense per le Missioni all'Estero, di cui ebbi a parlarLe nel Dicembre u.s.

Poco dopo la visita concessami da V.E., inoltrai all'E.mo Sig. Card. Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda una viva istanza per ottenere a beneficio dell'Istituto in parola, o un sussidio straordinario, ovvero un prestito di It. Lire *40.000*, pel quale sarei pronto a dare le migliori garanzie, obbligandomi alla restituzione, dietro un determinato lasso di tempo. Il fatto di non aver ancora ricevuto alcune risposta al riguardo, mi lascia credere che della cosa non siasi ancora trattato in Congregazione, per cui nutro ognora speranza che V.E., ad occasione propizia, si degnerà appoggiare la mia domanda, sicuro di ottenere, almeno in parte, quanto desidero, se non mi mancherà il di lei favore. Non chiedo per conto mio, ma unicamente per un'opera santa, a cui ho consecrato tutte le mie sostanze, ed ora dedico tutte le mie forze[28].

Mi perdoni l'ardire ed il disturbo di questa mia e gradisca i sensi di profonda stima, con cui Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 9 Febbraio 1905

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

[28] Non ebbe anche questa alcuna risposta scritta.

Archivio Saveriano Roma

15) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-65409)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Voglia perdonarmi il disturbo e l'ardire di questa mia. Verso la metà del Dicembre ultimo scorso umiliava in iscritto a V.E. l'istanza, che poco prima Le aveva espresso a voce, per ottenere da codesta S. Congregazione un sussidio straordinario, ovvero un prestito di It. Lire 40.000 a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, e nel caso che a quest'ultimo si fosse compiaciuta far buon viso, io mi dichiarava pronto non solo alla restituzione, ma benanche all'esibizione di quelle migliori garanzie che si fossero domandate per questo.

Nulla ancora conoscendo dell'esito di tale istanza, prego *ex corde* V.E. a degnarmi di qualche ragguaglio, qualunque ne possa essere il tenore[29].

Chiedo questo unicamente pel fatto che dovendo tra breve far fronte a diversi impegni, mi necessita conoscere se la mia istanza è stata presa o meno in considerazione, onde possa, in caso negativo, avvisare in tempo opportuno al modo migliore per soddisfare ai medesimi. È il bisogno che mi costringe a parere indiscreto.

Bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora a V.E. e me Le rassegno

Parma, 26 Febbraio 1905

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

[29] La risposta l'ebbe con lettera del Card. Della Volpe del 4 Marzo, in Nota 30.

Archivio Saveriano Roma

16) A S.E. Rev.ma il Card. F. DELLA VOLPE, Prefetto dell'Economia DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. Econ. P.E. 420/1)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

È coi sensi della più viva gratitudine che io ringrazio V.E. e gli altri E.mi Padri componenti la Commissione Economica di codesta Sacra Congregazione, per aver presa in benigna considerazione l'istanza Loro rivolta per ottenere un prestito di It. Lire 40.000 a beneficio dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere[30].

---

[30] S. Congregazione
De Propaganda Fide
Procure Estere

OGGETTO
Prestito di L. 40.000

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti).

È grato al Sottoscritto Cardinale comunicare alla S.V. Ill.ma e R.ma che gli E.mi Padri componenti la Commissione Economica di questa S. Cong.ne nella tornata del 27 Febbraio u.° s.° Le accordarono un prestito di L. 40.000 – a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni con le seguenti condizioni: 1° che su d.^somma sia da Lei dovuto l'interesse del 3%. 2° ch'Ella a garanzia del credito della S. Cong.ne stabilisca nel suo testamento un legato a favore di questa per la somma da Lei dovuta.

Ed intanto pregandola di fare la debita procura a persona di sua fiducia, perché si possa devenire alla stipolazione della relativa privata obbligazione, e facendo voti per la sua lunga conservazione e prosperità, il Sottoscritto si professa

Roma li 4 marzo 1905

Dev.mo Servitore
F. Card. Della Volpe
Prefetto della Economia de P.F.

DICHIARAZIONE DI RICEVUTA DI LIRE 40.000
DA PROPAGANDA FIDE
(Da Minuta)

Io sottoscritto dichiaro d'aver oggi ricevuto dalla Sacra Cong. di Propaganda Fide il prestito della Somma di It. Lire 40 m. all'interesse del 3% che verrà da me regolarmente soddisfatto di semestre in semestre.

Dichiaro pure che tale somma sarà da me restituita ex intero entro quel tempo ed in quel modo che dalla medesima sarà stabilito e mi sarà indicato.

Parma, 10 Marzo 1905

Conforti

Archivio Saveriano Roma

Serberò indelebile memoria del segnalato favore concessomi ed assicuro V.E. che il Suo venerato Nome figurerà nell'albo dei più insigni benefattori dell'Istituto, pei quali innalzano preci, ogni giorno, tanti cari giovani anelanti alle pacifiche conquiste della Fede ed al martirio.

Accetto di buon grado tutte le condizioni che a tale prestito sono legate e trasmetterò quanto prima a codesto Supremo Ufficio d'Eco-

---

(Arch. di P.F. - P.E. 505-1)

ACCENSIONE DEBITO

Con la presente privata scrittura da valere quanto pubblico e giurato istromento l'Ill.mo e R.mo Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo titolare di Stauropoli, Fondatore dell'*Istituto Parmense per le Missioni tra gl'infedeli* qui sottoscritto, tanto in proprio nome che a nome dell'Istituto medesimo si dichiara debitore della S. Congregazione de Propaganda Fide e per essa di Sua Eminenza R.ma il Sig. Cardinale Francesco Salesio Della Volpe ancor qui sottoscritto nella qualifica di Prefetto dell'Economia e di qualunque suo successore nella medesima rappresentanza della somma *di L. 40.000 = Lire Quarantamila =* le quali a titolo di mutuo fruttifero riceve dalla stessa S. Congregazione e per essa dal lodato E.mo Prefetto dell'Economia in moneta legale per la quale ne fa in di lui favore la dovuta quietanza.

E detta somma di *L. 40.000* a titolo di mutuo fruttifero dalla S. Congregazione suddetta sborsata, il medesimo Mons. Guido M. Conforti dichiara tanto in proprio nome che in rappresentanza dell'Istituto Parmense per le Missioni tra gli infedeli, suoi eredi e successori, promette e si obbliga di restituire alla suddetta S. Congregazione de Propaganda Fide e per essa all'E.mo Sig. Cardinale Prefetto *pro tempore* dell'Economia nella residenza della stessa S. Congregazione in rate annue di *Lire Quattromila* ciascuna di semestre in semestre posticipatamente il 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, incominciando la prima rata con il semestre al 1° gennaio 1910.

Tale restituzione dovrà farsi in quella moneta che avrà allora corso legale in ragione di soldi venti per ogni lira, escluso il rame o altra moneta di qualità inferiore.

A titolo di lucro cessante e danno emergente durante il periodo della restituzione e sino a che non avrà luogo la liquidazione dell'intero capitale, mons. Guido M. Conforti per se, suoi eredi e successori si obbliga di pagare alla predetta S. Congregazione mutuante o a chi per essa alla di lei residenza sulla somma mutuata gli annui interessi del *3% = tre per cento* e questi di sei in sei mesi posticipatamente alle scadenze 30 giugno e 31 dicembre di ogni anno, la rata parte da questo medesimo giorno decorrendi e da scalare in ragione delle rate di capitale che saranno soddisfatte e sempre in moneta legale all'epoca di ciascun pagamento, liberi ed esenti da qualunque tassa tanto imposta che da imporsi, nonché dalla tassa di ricchezza mobile in vigore, il pagamento della quale assume fino da ora a tutto suo carico Mons. Guido M. Conforti ed in ogni evento il medesimo anche per i suoi eredi e successori si obbliga rimborsare alla S. Congregazione creditrice tanto nella misura presente quanto con ogni possibile aumento, senza la quale condizione la S. Congregazione non avrebbe somministrato la somma di cui sopra, o avrebbe convenuto un frutto maggiore, e perciò il debitore si obbliga a sottoporre a tutta la sua cura il presente contratto alla registrazione, come anche di darne la relativa denunzia alla agenzia delle imposte per la tassa ricchezza mobile entro i termini dalla legge prescritti, altrimenti vuole essere tenuto al rimborso di qualunque tassa dovesse essere pagata dalla S. Congregazione mutuante nonché alle relative multe.

Archivio Saveriano Roma

nomia copia del mio testamento col quale stabilirò un legato a favore di codesta Sacra Congregazione per la somma dovuta alla medesima.

Ora chiedo, in grazia, di conoscere se sia necessario che io faccia atto regolare di procura a persona di mia fiducia, che costì si rechi per divenire alla stipulazione della dovuta privata obbligazione.

In caso affermativo si farà tosto quanto viene domandato, ed in caso diverso io mi dichiaro pronto a stendere e firmare quella qualunque formula di obbligazione che mi sarà indicata, rimettendola poscia in una al mio testamento[31].

In caso di morosità nel pagamento di due rate consecutive di interessi alle convenute scadenze sarà la S. Congregazione creditrice in facoltà di ripetere immediatamente la restituzione del capitale anche durante il termine stabilito come sopra rinunciandosi dal debitore a qualunque beneficio di purgazione di mora.

In caso di lite derivante da morosità tanto nella restituzione della sorte principale quanto nella puntuale soddisfazione dei frutti alle determinate scadenze il debitore si obbliga alla rifazione di tutte le spese giudiziali e stragiudiziali anche di diritto non rifattibili come di procuratore ed avvocato e multa sulla tassa ricchezza mobile decorsa e da decorrere eleggando a tale effetto il suo domicilio in Roma, presso il Sig. Avvocato Vincenzo Bianchini via delle Cappelle n. 74.

Roma, li 28 Marzo 1905

Francesco Card. Della Volpe nella detta qualifica

Guido Maria Conforti Arciv. Tit. di Stauropoli

faccio buono per la Somma di It. Lire Quarantamila.

[31] Rev.mo Mons. LUIGI VECCIA, Segretario della S.C. de PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. - P.E. 420-1)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Spedisco alla S.V. la Somma di It. Lire 310.00, rappresentante il frutto posticipato di quest'ultimo trimestre, pel Capitale di It. Lire 40.000 a me mutuato all'interesse del 3% da codesta Sacra Congregazione di Propaganda a beneficio di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere. D'ora innanzi poi, giusta il convenuto con Atto not.le in data del 27 Marzo u.s., soddisferò i relativi frutti di semestre in semestre.

Mi è grato l'incontro per rinnovare alla S.V. i più vivi ringraziamenti per tutte le attenzioni squisitamente cortesi che mi ha usate allorchè fui da Lei nell'ultima mia venuta a Roma, ed intanto me Le rassegno con ossequi pari alla stima

Parma, dall'Istituto delle Miss. 2 Luglio 1905

Dev.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

Voglia perdonarmi anche questo nuovo disturbo che Le arreco e mi permette di rassegnarmeLe, prono al bacio della Sacra Porpora, coi sensi della più alta stima

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 9 Marzo 1905

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

Continuò, secondo i patti, la *restituzione* del Capitale e degli interessi di semestre in semestre fino al 29 Giugno 1919 quando Mons. Conforti scrisse al Segretario di Propaganda Fide Mons. Camillo Laurenri, dopo le lettere ai Cardinali Gotti e Serafini:

A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. de PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. Uff. Econ. 1 E - 420/1)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con la dovuta sollecitudine ho trasmesso a Mons. Luigi Calza, Vicario Ap. dell'Honan Occ. in Cina, le venerata lettera di codesta Sacra Congr. col numero di Prot. 2490/911, ed ora soddisfo al dovere di ringraziare V.E. del nuovo attestato di benevolenza che ha voluto dare ai miei Missionarii, e che reputo dato a me stesso. Il Signore La rimeriti ad usura di tanta bontà ed a me ed al mio Istituto conceda di poter corrispondere sempre alla fiducia di V.E. sempre squisitamente cortese verso di noi.

Mi permetto intanto di accluderLe un vaglia di It. L. 2.480, della quale somma L. 2.000 sono a sconto, giusta il convenuto, del noto capitale dato a prestito all'Istituto Parmense in ragione del 3%, e L. 480 in soddisfazione dei frutti del 2° Semestre 1911 del Capitale stesso. Chiedo venia del ritardo, dovuto alle spese ingenti a cui ha dovuto far fronte l'Istituto per sovvenire la Missione dell'Honan, che nel decorso anno ha subito ingenti danni in conseguenza delle inondazioni e della carestia, da cui venne travagliata. Grazie a Dio ed alla generosità dei buoni, in capo ai quali pongo con animo grato e riconoscente codesta Sacra Congregazione, si è potuto alla meglio provvedere alle più urgenti necessità.

Le bacio con venerazione la S. Porpora e me Le rassegno con profondo ossequio

Parma, 20 Febbraio 1912

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vescovo

A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. de PROPAGANDA FIDE (Arch. di P.F. Uff. Econ. E. 420/1)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Dopo tutto quello che codesta Sacra Congregazione ha fatto a beneficio di questo umile Istituto Parmense per le Missioni da esso dipendenti, non dovrei insistere di vantaggio per ulteriori favori, ma vivo desiderio di bene mi spinge a sottoporre all'alto senno di V.E. una nuova proposta.

Archivio Saveriano Roma

Il Vicario Ap. Mons. Calza, più d'una volta ebbe ad esprimermi il voto che s'avessero a trovare mezzi pecuniari, onde fare colà, per conto delle Missioni, acquisto di stabili che ora si potrebbero avere assai vantaggiosamente, ricavandone poscia un frutto considerevole e così provvedere in modo stabile e sicuro ai bisogni più gravi di quel Vicariato, che nulla possiede di redditizio, avendo sinora dovuto pensare alle fondazioni più necessarie ed urgenti. Gli occorrerebbe pe questo una somma non inferiore alle 100.000 Lire. Ed io nel desiderio di venirgli in aiuto, avrei trovato chi si obbligherebbe a versare tale somma, ma non potrebbe far questo in una sola volta, bensì entro lo spazio di otto anni, sborsando altrettante rate sino a raggiungere la somma complessiva.

La persona che all'uopo si presterebbe, offre le migliori garanzie di solvibilità. Si tratterebbe ora di trovare chi volesse sborsare tutta intiera la somma, dietro conveniente frutto ed alla condizione che entro otto anni ed in altrettante rate fosse restituito per intero. È questa, Eminenza, la proposta che ardisco sottoporLe pel bene di quel Vicariato.

Se codesta Sacra Congregazione fosse disposta a far buon viso alla medesima e si decidesse al rilevante prestito, lo scrivente, a nome pure dell'Istituto, e se così piacesse, anche del Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale, si obbligherebbe, come al soddisfacimento dei frutti relativi, così alla restituzione rateale dell'intiero capitale entro lo spazio di otto anni.

Reputo inutile assicurarLa che questo segnalato favore sarebbe un nuovo e più obbligante titolo di riconoscenza imperitura dei Superiori e degli Alunni di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Mi rimetto intieramente a quanto saranno per disporre a riguardo V.E. e codesta Sacra Congregazione, e mentre chiedo venia dell'ardire di questa mia, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 12 Marzo 1915

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

S. Congregazione
de Propaganda Fide.
Procure Estere.
Protocollo N. 82

Circa proposta di mutuo

In meriro al mutuo proposto dalla S.V. in favore del Vicariato del Ho-nan Occidentale con il suo pregiato foglio del 12 corr. marzo, il Sottoscritto Cardinale Prefetto è dispiacente di non poterla accontentare attese le tristi circostanze dei tempi presenti.

Nell'auguraLe dal Signore ogni maggiore bene si rafferma.

Roma li, 20 Marzo 1915

Il Prefetto
Fr. G. M. Card. Gotti

Il Segretario
C. Laurenti

Ill/mo e Rev/mo
Mons. Guido Maria Conforti
Arcivescovo Vescovo di Parma

Archivio Saveriano Roma

A S.E. Rev.ma il Card. DOMENICO SERAFINI, Prefetto della S.C. di PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. Uff. Econ. E. 420/1)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Trasmetto a V.E. un vaglia di It. Lire 2.210 a sconto parziale, giusta condizione pattuita, di un prestito fatto da codesta Sacra Congregazione a beneficio dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere. Lire 2.000 sono a diminuzione del debito, che viene così ridotto a Lire 12.000, e Lire 210 sono a saldo dei frutti del 1° Semestre del corrente anno.

Mentre rinnovo a codesta Sacra Congregazione i sensi del grato mio animo per la bontà in tante circostanze addimostrateni, mi permetto raccomandare nuovamente alla benevola considerazione di V.E. per la debita approvazione le Regole di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, da me sottoposte all'autorevole Suo giudizio.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e con la massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 30 Giugno 1916

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

A S.E. Rev.ma Mons. CAMILLO LAURENTI = Segretario della S.C. de PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. - P.E. 420-1)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Mi prendo la libertà di trasmettere alla S.V. l'accluso vaglia di L. 2.120, della qual somma L. 2.000 sono a rimborso parziale della somma di L. 8.000 che l'Istituto Parmense per le Missioni Estere deve ancora a codesta Sacra Congregazione, e le rimanenti L. 120 ad estinzione degli interessi in ragione del 3%, maturati pel 2° semestre il 31 Dicembre ultimo scorso.

Voglia perdonarmi il disturbo e gradire l'augurio di buon proseguimento d'anno assieme ai più distinti ossequii.

Parma, 3 Gennaio 1917

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

A S.E. Rev.ma Mons. CAMILLO LAURENTI, Segretario della S.C. de PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. - P.E. 420-1)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Trasmetto alla S.V. il vaglia di It. Lire 2.030 (duemila e trenta) a saldo totale della somma di Lire 40.000 (quarantamila) che codesta Sacra Congregazione, anni or sono, concedeva a pre-

Archivio Saveriano Roma

stito, all'interesse del 3%, all'Istituto Parmense per le Missioni Estere, colla condizione che, assieme al relativo frutto, fosse restituita ratealmente.

Ed ora nel soddisfare intieramente al debito contratto, rinnovo a nome mio ed a nome dell'Istituto in parola i più vivi ringraziamenti, assicurando la S.V. che dell'insigne beneficio ricevuto sarà serbata imperitura memoria.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequi e credermi qual me Le confermo.

Parma, 29 Giugno 1919

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TERZO: I passi concreti per la proposta divisione della Missione.

17) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 67183

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Non posso esprimere a V.E. di quanta consolazione mi sia riescita l'ultima Veneratissima Sua, alla quale non ho potuto rispondere prima d'ora per essere io stato assente per più giorni da Parma, a motivo di cura.

E rendo innanzi tutto le più vive azioni di grazie a codesta Sacra Congregazione per la fiducia che addimostra all'umile Istituto Parmense col divisare di affidargli una Missione *in proprio*[32]. Sarà quest'obbligante attenzione per tutti i membri del medesimo un argomento novello onde abbiano a raddoppiare di zelo per corrispondere sempre meglio alla Santa lor vocazione.

Unisco intanto alla presente un breve cenno relativo alla fondazione ed allo sviluppo dell'Istituto in parola, nonché uno specchio recante tutte le altre indicazioni che codesta Sacra Congregazione desidera conoscere per sua norma, intorno al personale che ora costituisce il pio Sodalizio[33].

E poichè V.E. ha la degnazione di chiedere il mio parere circa la futura divisione dell'Honan, eccoLe sommessamente quello che penso, dietro relazioni avute da' miei Missionarii.

Quel Vicariato Apostolico è nettamente divisibile in due parti, di *Est* e di *Ovest*. La prima potrebbe abbracciare le provincie di *Hoei-te-fu*, di *Kai-fong-fu*, di *Sü-tcio*, di *Cen-cio-fu*, di *Zugnin-fu*, di *Huan-tcio*. La seconda le provincie di *Nan-yang-fu*, *Honan-fu*, di *Zu-tcio*, di *Shen-cio*.

---

[32] Dalla Cina continuavano lettere di P. Calza e di P. Bonardi, quest'ultima anche con le carte topografiche per le varie ipotesi di divisione: e sono tutte da marzo a settembre 1905. Vedile dopo il capitolo 3°, in Appendice IV.

[33] Note sull'Istituto, fondazione, ecc.: vedile con i documenti per il *Decretum Laudis*.

Archivio Saveriano Roma

Qualora questa divisione non piacesse, od incontrasse difficoltà, si potrebbero in quella vece affidare ai Missionarii dello Istituto Parmense le provincie di *Huei-te-fu*, di *Kae-fong-fu*, di *Sü-tcio*, di *Cencio-fu*, di *Zugnin-fu*, di *Huan-cio*[34]. Questo è quanto posso suggerire dietro informazioni avute, e V.E. ne faccia quel conto che stimerà più conveniente pel bene dell'Istituto Parmense e sopratutto di quella lontana Missione.

Quanto alla proposta del Missionario che, a mio avviso, sia in grado di sostenere in seguito la carica di Prefetto Apostolico, non esito a proporre il Padre *Luigi Calza,* oriundo di questa Diocesi di Parma[34a]. È giovane d'età non avendo ancora compiuti i 28 anni, ma maturo per senno e virtù. Egli presentemente presiede a' suoi confratelli, presso i quali rappresenta il Superiore dell'Istituto Parmense, alla quale carica è stato eletto all'unanimità, prima di partire per la Cina, da tutti i membri professi della casa. Primeggiò sempre nelle scuole per amore allo studio e profitto, possiede bella cultura, conosce bene il Francese e discretamente l'Inglese; è dotato di grande criterio pratico, di fermezza e soavità di carattere e sopra tutto di Spirito Ecclesiastico degno d'essere proposto ad esempio, per cui gode l'affetto e la stima di tutti.

La futura Missione, sotto la direzione di sì santo Missionario non potrà a meno di prosperare e la scelta di lui a Prefetto incontrerebbe la comune soddisfazione.

Intanto mi prendo la libertà di inviare a V.E. un'altra copia del nuovo Regolamento, che spero di vedere quanto prima approvato e messo in pratica dalla mia Comunità e faccio questo per agevolare il compito dell'esame di detto Regolamento, dato che debba essere riveduto da parecchi esaminatori[35].

Mi permetto pure di umiliare a V.E. due copie degli Episodi della Rivoluzione Cinese del 1900, lavoro dettato nell'angustia di quei

---

[34] Ricopiato *ad litteram* quanto scritto da P. Calza, senza accorgersi dell'errore in cui nella fretta era incorso il Padre... facendo un doppione delle righe precedenti! Vedi lettera del 24 Maggio 1905.

[34a] Mons. Conforti propone P. Calza che fin dal principio era stato il capo incontrastato, accettato sia da Conforti che dai Confratelli, mentre egli umilmente a più riprese aveva messo le mani avanti per non essere scelto.

[35] Copia del Regolamento: è quello abbozzato nel 1903 da P. Vivari.

Archivio Saveriano Roma

giorni fortunosi da uno dei due primi Missionarii partiti dall'Istituto Parmense nel Chan-si Settentrionale l'anno 1900[36].

Non voglio più oltre intrattenerLa ed ora coll'animo pieno di gratitudine e di venerazione, Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Missioni Estere, 18 Luglio 1905[37]

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

---

[36] "Episodi della Rivoluzione Cinese nel 1900": vedi Vol. IV dell'opera "Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario".

[37] Tre giorni dopo scriveva anche al P. Angelo Cattaneo, Provicario Apostolico, che gli rispondeva con sua dell' 11 Settembre 1905.

J.M.J.
Illustriss. e Reverendiss. Mons. (Conforti),

Ho ricevuto la ven. sua lettera in data del 21 Luglio p.p. Arrossisco d'essere infinitamente al disotto delle lodi, che Ella Rev.mo Mons. si degna porgermi; e scorgo quanto Ella erri giudicandomi con sorverchia stima. La ringrazio del benevolo intanto e godo vedendo nelle sue espressioni un animo ardente d'amore per Dio per queste infelici popolazioni ancor sedenti nelle ombre di morte; ma creda, che il Vescovado è un peso per me intollerabile. Già espressi la mia riconoscenza a Chi volle sollevarmi a sì alto incarico, ma in cuore soffro immensamente, perché vedo, che tutto deriva da illusione che altri si fa, supponendomi più notevole che non sono.

In quanto alla divisione di questo Vicariato, godo, che una parte di esso abbia ad essere affidata ai bravi alunni del suo Istituto, i quali sono sicuro che lavoreranno qui con frutto delle anime e vantaggio della Nostra S. Religione. D'accordo coi miei confratelli sto redigendo il relativo progetto di smembramento, che manderò quanto prima alla S. Congregazione di Propaganda; e spero che anche questo affare si conchiuderà con piena soddisfazione d'ambe le parti.

Nei tre mesi passati, cioé giugno, luglio e agosto, li passai a Luy-shien, ove andai per affari di Missione. In quel tempo chiamai colà anche il P. Calza perché mi aiutasse nel disimpegno del sacro ministero. Egli oramai può dire di possedere la lingua cinese, giacché ogni Domenica fa la predica ai cristiani, che cura e può ascoltare le confessioni. Verso la fine di Dicembre venturo, appena cioè avrà finite quelle missioni, lo richiamerò a Siang-shien ove si trovano i suoi compagni.

In salute sta ottimamente.

E qui finisco col pregarla ad aiutarmi colle sue preghiere presso Dio e a gradire l'omaggio della mia più alta srima con cui ho l'onore di dirmi di V. Ecc. Illustrissima

Kin-Kia-Kang, 11 Settembre 1905

Devotissimo Servo
Sac. Angelo Cattaneo

Importanti sono le 15 lettere che i Padri Calza e Bonardi scrivono a Mons. Conforti:
Vedi in Appendice IV a pag. 183

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE IV

Vedi Nota n. 37 a pag. 182.
Lavoro Missionario e Campo proprio.
Morte di Mons. Canali.

1. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Accludo una carta geografica della parte in cui noi quattro ci troviamo, e Le dico le città che noi curiamo.

P. Calza è di stazione a Siang-shien e cura: 1° Siang-Shien stesso che dipende da Shü-ciò, e 2° Ie-shien che dipende da Nan-yang-fu. P. Sartori è di stazione a Puoc'eng e cura: 1° U-yan, 2° Yu-cio che dipendono entrambe da Nan-yang-fu. P. Brambilla è di stazione a Yü-cio (i Yü-cio sono due: il piccolo Yü-cio sarebbe quello di P. Brambilla, il grande quello che cura P. Sartori) e cura: 1° Yü-cio, 2° Mi-Shien dipendenti entrambe da Kai-fon-fu. P. Ien è di stazione a Niu-ciuang e cura: 1° Shü-cho, 2° Cuang-Ko, 3° Lin-yin, 4° Yen-ceng quattro città sulla ferrovia Han-Kow - Pe-king e dipendenti dal Mandarino di Shü-cio. Finalmente io di stazione sono a Kia-hsien, ma starò anche molto tempo a Lu-shan e curerò le 5 città del Zu-cio, le 10 del Ho-nan-fu e le 4 del Shen-cio.

In questo tempo ci siamo guardati un pò d'attorno ed abbiamo conosciuto un pò meglio la nostra posizione e siccome sentiamo che altri 4 Missionari sono in preparazione per venire prossimamente, così siamo di parere che se a noi sarà dato non solo quanto voleva dare Mons. Volonteri, cioè il Shen-cio, Ho-nan-fu e Zu-cio, non solo quel che vuole aggiungere il Rev.mo P. Cattaneo cioè il Shü-cio, ma anche Kai-fon-fu sarebbe la migliore delle cose. Altrimenti venendo la divisione se arrivano 4 Padri da costì e P. Sartori e Brambilla escono rispettivamente da Puoc'eng e da Yü-cio, più un Padre Cinese, assolutamente non sappiamo dove dormire. Infatti, senza Kai-fon-fu (volgarmente Pin-leang) abbiamo solo 4 Residenze cioè Siang-hsien, Kia-hsien, Niu-ciuang e Lu-shan. Una 5ª sarebbe a Shü-cio, ma Mons. Volonteri ha fatto una specie d'imbroglio, come V.E. sa già dal P. Calza, per cui bisogna tenerne conto assai poco. Prima dell'anno scorso la Missione possedeva in Shü-cio un pò di terra con alcune case e un lago che fruttava varie legature all'anno per la vendita delle ninfee che vi sono. Ora poi temendo Mons. che anche il Shü-cio fosse ceduto a noi, presso alla antica comperò per più di 1000 taeli di roba a nome proprio non della Missione e adesso si fa fabbricare su quelle due aree unite e si dice anche a chi non vuol sentire che si spendono i danari privati di Monsignor Volonteri e che perciò nella eventuale cessione del Shü-cio a noi, queste case resterebbero a quei di S. Calocero.

Questo modo di agire è assai poco delicato e poi ci danneggia altresì della parte che prima possedeva la Missione. Insiste su questo punto tanto il P. Calza il quale quanto prima ritornerà sull'argomento perché da queste parti la Missione possiede pochissimo cioè solo le 4 residenze di cui sopra, mentre nelle altre parti del Vicariato ha vastissimi possedimenti che fruttano centinaia e migliaia di ettolitri di grano tutti gli anni.

Un'altra cosa da tenersi sott'occhio è che dopo la rivoluzione del 1900 la Chiesa ebbe un' indennità di circa 600.000 lire che furono impiegate non a riparare i

Archivio Storico PIME Roma

danni, ma a fabbricare case all'europea a Han-Kow pel cui affitto la Missione ha un guadagno di parecchie centinaia di taeli all'anno. A Sian-shien che per adesso è centro della nostra Missione abbiamo case di terra coperte di paglia, meno la cappella e la stanza del Padre, sicché dobbiamo aver vergogna tutte le volte che vengono Mandarini che sanno benissimo d'aver dato i denari per le riparazioni che però essi non vedono: nella quale condizione di cose giustizia vorrebbe che essendosi impiegati i denari che spettavano a questa parte per fare le certo 4 e forse anche 5 case a Han-Kow, almeno una di queste fosse ceduta a noi.

Noi adesso domandiamo danaro a Kin-Kia-Kan per fare qualche cosa, ma ci viene risposto che essendo morto il Vic. Ap. nell'interim non si possono fare spese straordinarie, ciò che però può benissimo farsi negli altri distretti, come per esempio il nostro P. Sartori il quale, a meno che non si muti parere, ebbe un assegno straordinario di più di 1000 taeli, cioè circa 4.000 lire: ma lui è nella provincia di Nan-yang-fu!

Dopo aver messo sott'occhio a V.E. queste cose, perché all'uopo se ne sappia servire, ripeto la preghiera di fare il possibile perché ci sia dato anche Kai-fon-fu: avere la capitale per noi è cosa di somma importanza e con ciò avremmo due residenze di più cioè il piccolo Yü-cio dove si trova P. Brambilla e Kai-fon-fu stesso, dove si potrebbe benissimo stare in 10 Padri tanto il posto è grande. Di più potremmo avere dal governo cinese le scuole imperiali, se non con l'assegno annuo di 50.000 lire come voleva Mons. Volonteri, con qualche cosa di meno pare si potrebbe fare benissimo. Noi non potremmo tenere queste scuole, ma potremmo chiamare i Maristi, o i Fratelli delle Scuole Cristiane, come sono in molte altre Missioni, oppure potremmo ricorrere al Rev.mo Don Rua il quale sa già qualche cosa dell'affare avendo risposto ad una richiesta in proposito di Mons. Volonteri, che tiene sempre pronto il personale che potesse occorrere.

Con questo, oltreché alla maggior gloria di Dio, otteremmo una rivincita sui protestanti, che ora ebbero le scuole di Tai-yuen-fu e di altri luoghi e prenderebbero anche queste certissimamente e fra breve se non ci muoviamo.

P. Calza, che legge questa mia, mi dice che egli ritornerà sull'argomento quanto prima e si unisce meco a presentare i più umili e rispettosi ossequi a V.E..

Mi prostro al bacio del S. Anello e prego l'E.V. a benedire

Siang-Shien, 8 Marzo 1905

l'obbl.mo e aff.mo figlio
G. Bonardi

Il 12 Marzo vado alla mia Missione

Se mai occorresse sapere la latitudine e longitudine della Missione, può vederla sulla carta: i gradi 1' sono segnati; i 2' con un piccolo calcolo si trovano subito.

2. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Ritornato alla mia residenza di Siang Shien dopo un assenza di un mese e mezzo, una delle prime cose è rispondere alla Ven.ma di V.E. Non può credere di

Archivio Saveriano Roma

quanta consolazione ci tornano sempre le lettere che V.E. si degna scriverci: l'ultima ci fu oltremodo cara nell'apprendere che fra non molto potrem raddoppiare il nostro piccolo drappello con quattro buoni, bravi e santi Missionari. Il bisogno di Missionari è grande, il campo da lavorare è vastissimo. Il vuoto lasciato dalla morte del Rev.mo Mons. Volonteri, del giovane P. Mauri, dal ritorno in Italia di parecchi Missionari, è grande. Perciò preghiamo V.E. a mandarci presto buoni e santi Missionari.

Ora che incominciamo a conoscere un pò meglio la nostra posizione, ci sembra che nella futura divisione del Honan Meridionale oltre alle 4 prefetture di Shen-ciò, di Honanfu, di Zu-ciò, di Shü-ciò che ci verrebbero date, si potrebbe aggiungere anche la prefettura di Kae-fong-fu dove si trova una residenza discretamente larga, dove ci potremmo unire insieme per parlare delle nostre cose, per consigliarci a vicenda nell'opera nostra di salute. Alcuni anni fa questo vasto distretto che comprende 5 prefetture, era curato da 2 Missionari. Coll'aiuto del Signore speriamo fra pochi anni di trovarci sul campo del lavoro più di una decina di Padri, senza contare i due o tre Padri Cinesi che speriamo ci verranno dati nel farsi la divisione di questo vastissimo Vicariato. I preti cinesi del Honan Meridionale sono 8 senza contare tre studenti di teologia a Roma nel Collegio di Propaganda, che fra un anno o due ritorneranno Sacerdoti a lavorare nel paese natale. Se poi Propaganda ci desse Huei-te-fu con Kae-fong-fu e Hsü-ciò (le tre prefetture di Huei-te-fu, di Kae-fong-fu, Shü-ciò potrebbero formare una bella Missione): mentre nelle quattro prefetture che ci vorrebbero dare, i cristiani sono tutti novelli cristiani che al primo soffio di persecuzione ci abbandonerebbero, apostatando, fatta eccezione di pochi e dei figli dei novelli convertiti, nati in grembo della religione cristiana. Non è esagerazione, poiché Le potrei portare in conferma di ciò, i fatti del 1900. Quindi se nella futura divisione ci venisse ceduto una delle vecchie cristianità, ossia *Luy-shien* o di *Ciò-shan* (non parlando di Kin Kia Kang dove risiede il Vicario Apost.) sarebbe per noi la più conveniente e bella delle cose.

Anche se si dovesse fare la divisione in modo diverso da quello di cui si parla, non ci rincrescerebbe poiché noi ci guadagneremmo in tutti i modi sia dal lato morale che materiale.

A proposito di quest'ultimo posso assicurare che la Missione del Honan Meridionale, oltre i tre o quattro o cinque palazzi di Han-Kow, fabbricati coll'indennità ricevute per i danni del 1900 - che fruttano parecchie migliaia di Lire all'anno - ha grandi estensioni di terre, in certi luoghi possiede paesi interi, mentre nelle tre o quattro prefetture che sembra ci daranno nel fare la divisione, non solo vi è il più piccolo pezzo di terra, ma neanche case sufficienti per 4 o cinque Missionari.

La residenza di Siang-Shien, la principale del distretto, è più di metà colle case coperte di terra che fra un anno si dovranno rifabbricare di nuovo: quivi si potrebbero allogare due Padri. Inoltre aggiungo che a Sü-ciò dove passa la ferrovia, si è comperato un luogo come cosa propria di Mons. Volonteri, per cui questo nella divisione non ci verrebbe ceduto. Non mi sembra questa compera la più regolare: il suddetto luogo di Shü-ciò si comperò in due volte, il primo pezzo si comperò qualche anno fa, quest'anno poi si comperò il secondo pezzo e si intestò tanto il primo che il secondo pezzo a Mons. Volonteri, come cosa propria ed al presente vi si fabbrica a nome del sullodato Monsignor per cui questo luogo che ci farebbe tanto bene, ne la futura divisione resterà di Mons. Volonteri ossia del successore di Mons. Volonteri.

Archivio Saveriano Roma

Faccio noto a V.E. queste cose e specialmente per quel che riguarda la compera di Shü-ciò, pregato anche dai miei confratelli. Del resto noi siamo rassegnati a tutti gli eventi sia conformi sia difformi dalle nostre vedute, perché sappiamo che la divina Provvidenza come pel passato così per l'avvenire, certamente disporrà pel nostro maggior bene.

Nella prossima venuta dei novelli Missionari preghiamo V.E. a scriverci chiaro sui rapporti nostri colla Missione, i nostri doveri e gli obblighi della Missione a nostro riguardo ecc. ecc.

Inoltre pregheremmo V.E. a compilarci in latino le orazioni della mattina e della sera e quelle dell'esame di coscienza per poterle poi recitare in comune coi preti cinesi.

Ho letto la lettera che V.E. scrive al P. Brambilla: per parte mia farò di tutto perché il suddetto Padre abbia ad usarsi dei rimedi necessari per ristabilirsi dai suoi incommodi. Però nello stesso tempo prego V.E. a volerci mandare danaro, poiché, specialmente in Cina, una cura adeguata richiede non poche spese. So per certo che alcuni Padri di questa Missione solo per una visita del medico di Han-Kow dovettero sborsare 75 taeli, equivalenti a Lire 230 e più. Da questo si può congetturare presso a poco il necessario per fare una buona cura.

Pregherei V.E. a voler presentare gli ossequi nostri a Mons. Vescovo, a Mons. Vicario Gen. di Parma - i doveri al Signor Rettore, ai Proff. del Seminario - saluti ai carissimi confratelli.

Pregando V.E. di volerci benedire, mi professo dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Siang Shien, 12 Marzo 1905

Dev.mo Figlio in G.C.
Don Luigi Calza

3. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Mentre mi trovavo nella cristianità di Tsao-gen a sud di Kia-shien, alla distanza di un giorno di viaggio, il carissimo P. Calza mi mandò la posta d'Europa da Ieshien dove egli era in Missione. V.E. può benissimo immaginare con quanto piacere abbia letta la Sua lettera veneratissima che venne a aumentare la mia gioia arrecatami da quei buoni cristiani.

Tsao-gen è una cristianità nuova e che posso dire di cominciare io, perché non vi venne mai Missionario: da tutto il complesso ho capito che quella riuscirà una cristianità eccellente se si potrà curare.

Se avessi a mia disposizione solo 500 lire credo che potrei cominciare qualche cosa: vi è in quel borgo una bella area di terreno con una casa di 20 ambienti vendibili per solo 100 taeli (L. 330): comperata questa area, che fra qualche anno potrebbe già essere acquistata da altri, vi adatterei alcune stanze per Chiesa, per residenza e scuole; vi porrei un maestro ed una maestra e l'avvenire della cristianità sarebbe assicurato; ma...

Archivio Saveriano Roma

Il mio catechista che segue Missionari da 15 anni, mi dice che non ha mai visto tante belle disposizioni, tanto entusiasmo. Io mi sono fermato in quel luogo per 5, o 6 giorni solo; ma satebbe stato necessario un mese, per battete il fetro mentre è caldo; però quel che non ho potuto fare adesso lo farò questo autunno coll'aiuto del Signore. Le radici sono poste: il Huei-ciang (capo della cristianità) è un bravo uomo, i cristiani sono buoni e semplici, non hanno affari; i maggiotenti del luogo vogliono bene alla cristianità e poi spero che la grazia del Signore termini l'opera che ha così bene cominciata. Io ho molte altre cristianità ma mi pare di voler bene a questa in modo speciale, perché vi veggo chiaramente la Mano di Dio che lavota.

Tra quelle che si trovano dentro le mura di Tsao-gen e quelle che sono nei dintorni vi è un totale di citca 100 famiglie di nuovi cristiani.

Da ciò vede bene V.E. che ho ben ragione di rallegrarmi e di gran cuore ringrazio il Signore di avetmi chiamato all'Apostolato, perché se non mancano dispiaceti, come qualcuno ebbi in questo mio giro di Missione testé finito, pure le gioie e le consolazioni sono di gtan lunga supetiori.

Essendomi portato, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, troppo tardi a cominciare il giro di Missione, ho dovuto sospenderlo nel più bello essendo questo il tempo dei grandi lavori di campagna: in Settembre mi metterò di nuovo in viaggio per tutto l'inverno: d'estate si fa ben poco.

Intanto V.E. voglia pregarmi dal Signote uno zelo veramente apostolico affinché possa salvare l'anima mia ad essere strumento di misericordia nelle mani del Signore.

Ho intenzione di scrivere una breve relazione di tutto il giro che ho fatto: ma temo che mi riuscirà troppo lungo avendo tante cose da dire: sperava... che le lettere indirizzate a V.E. godessero del privilegio di non essere stampate ed invece sul Periodico di Febbraio ne vediamo una del P. Calza.

BaciandoLe riverentemente il Sacro Anello, mi raccomando alle Sue efficaci preghiere. Benedica il Suo

Kia-Shien, 1 Maggio 1905

Obb.mo ed Aff.mo Figlio
Sac. Giovanni Bonatdi

4. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Reverendissima e Veneratissimo Superiore (Conforti),

Mentre scrivo questa mia lettera mi trovo nella residenza di U-yan-shien del P. Sartori. Erano più di 4 mesi che non ci eravamo veduti. Avremmo desiderato di rivederci prima di questo tempo; ma stante la Missione che dovemmo fare prima di Pasqua e che il P. Sartori non ha potuto ancora finire per la vastità del suo distretto, abbiamo prottatto fino a questo tempo la nostra visita. Non può immaginare V.E. la gioia che proviamo nel trovarci insieme, nell'incoraggiarci a vicenda, nel consigliatci a vicenda, nel potere parlare delle nostre cose, del nostro caro Istituto, della nostra futura Missione. Siccome si parla della prossima divisione di questo

Archivio Saveriano Roma

vastissimo Vicariato come di cosa quasi certa, ci piace al già scritto aggiungere alcune notizie per mettere V.E. al corrente delle nostre cose.

Nell'ultima mia a V.E. tra l'altre cose diceva che in qualunque altro modo si faccia la divisione da quello che comunemente si crede, saremmo sempre più fortunati sia moralmente e materialmente. Moralmente perché i cristiani di questo distretto (cioè della prefettura di Shü-ciò - di Zu-tcio - di Honanfu, di Shen-tcio) sono tutti nuovi cristiani sopra cui sarebbe imprudenza, presunzione fondare una nuova Missione. I cristiani di Siang-Shien si reputano vecchi cristiani, ma propriamente non lo sono perché son ben pochi quelli che hanno ricevuto il Battesimo appena nati. Nel 1900 cioè nel tempo della persecuzione si conobbe che la fede non era ancora ben radicata nei loro cuori poiché pochi furono quelli che resistettero alle minaccie dei pagani.

Materialmente poi questo distretto che si vorrebbe erigere a Missione è il più misero di tutti - Il distretto di Puo-céng che cura presentemente il P. Sartori, si dice il più misero per chiese, residenze, stazioni ecc. e il più difficile per la popolazione e pei grandi monti, tuttavia se lo paragoniamo a quello di Siang-Shien è molto migliore. A U-yan-shien, dove non risiede ordinariamente il Padre Missionario vi è una residenza che accomodata per bene potrebbe diventare residenza episcopale. In questo distretto del P. Sartori il più abbandonato di tutti vi sono 13 stazioni in molte delle quali può risiedere comodamente un Padre. Questi dati del distretto di Puo-céng li tolgo dal registro compilato dal predecessore del P. Sartori che fu quì nel 1900 senza contare le migliorie fatte in questi ultimi anni da tutti i Padri che risiedettero in questo distretto. Anche presentemente il Padre Sartori fa fabbricare, mette su scuole ed ha non poco danaro; a me dopo avere fatto il giro di Missione in risposta alle mie domande per provvedere in qualche modo ai bisogni constatati nel mio distretto mi risposero d'attendere il nuovo Vescovo, mentre agli altri Padri si è dato danaro e se ne da ancora, si fabbrica e si fanno tante belle cose. A queste considerazioni che mi sembrano giustissime, mi faccio ardito a pregare V.E. perché faccia osservare alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide che nel Honan Meridionale vi sono tre vecchie cristianità che potrebbero servire di fondamento ad una nuova Missione.

Quando nel 1882 si fece la divisione del Honan, al Vicariato del Nord si cedette una vecchia cristianità che il P. Cattaneo mi disse essere assai buona. Sono tutti cristiani di 300 o più anni, che resistettero a persecuzioni d'ogni genere restando sempre fedeli e costanti nella loro fede. Anche nella terribile persecuzione nel 1900 neppure uno solo rinnegò la propria fede: questo pur troppo non si può dire delle cristianità che contano appena 30, 40 o 50 anni di vita. Ora se a noi nella divisione di questo vastissimo Vicariato non viene ceduta una delle vecchie cristianità di Luy-hsien o di Kio-shan (senza parlare della vecchia cristianità di KinKiaKang dove risiede il Vicario Apost.), dove troveremo i mezzi per provvedere alla vita della nostra futura Missione, cioè i catechisti e i futuri allievi del Santuario? Il Missionario europeo senza questi mezzi può fare ben poco, perché questi ci preparano il terreno che viene da noi coltivato. Anche i cristiani di qui dicono che la divisione si farà appunto in questo modo cioè ci verrà ceduta la vecchia cristianità di Luy-shien o quella di Kio-shan dove havvi residenza per 6 o 7 Missionari e dove havvi già un principio della Santa Infanzia.

Ci dispiace che il compianto Mons. Volonteri negli ultimi quattro o cinque anni di sua vita abbia sempre scritto e parlato a Propaganda della parte Occidenta-

Archivio Storico Saveriano Parma

le che forse e senza fotse formerà la nostra futura Missione. Ma di giorno in giorno veniamo a conoscere che tutti gli altri Vicariati vicini furono fondati su basi ben diverse. Anche a quei del Seminario di Roma nella fondazione del Vicariato fu data una vecchia cristianità dove posero la residenza vescovile, l'Opera della Santa Infanzia, e di là partirono i Missionari ad evangelizzare le altre parti.

Ora la chiesa è molto potente e temuta e se questo da una parte è un bene, dall'altra è anche un male: talvolta si presentano al Missionario certe persone che per sfuggire alle pene dei loro gravi delitti, sanno mostrarsi buoni e ferventissimi cristiani, mentre nel cuore nascondono un veleno generatore di morte alle nostre opere. È doloroso dirlo, si sentono da molti queste belle frasi: ora entrano nella chiesa i briganti, i ladri, gli strozzini ed altra sorte di gente similfatta. Noi siamo giovani, non conosciamo le arti di questa pessima gente; ora, se non abbiamo persone fidate, vecchi cristiani, come potremo distinguere i buoni dai malvagi? È inutile illudersi, anche i vecchi Padri senza cristiani che possono dare consiglio, essi stessi lo dicono, si commettono errori sopra errori che mandano a male tutte le più belle opere senza pensare al discredito presso le autorità locali e presso Propaganda.

Colla speranza che il Signore voglia benedire la nostra futura Missione, qualunque essa sia, Le bacio il sacro Anello invocando sopra di me e i miei confratelli la sua benedizione.

U-yang, 10 Maggio 1905

Dell'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma mi creda
Suo Dev.mo Figlio in G.C.
Sac. Luigi Calza

5. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Rev.ma e Amatissimo Superiore (Conforti),

In questi giorni è passato per la residenza di Sian Shien il Rev.mo P. Cattaneo per recarsi a Luy-shien, onde accomodare l'affare del povero P. Balconi, di cui il P. Bonardi scrisse qualche cosa al Signore Rettore. In questo fatto appaiono colpevoli parecchi cristiani. Il Rev.mo P. Cattaneo si reca sul luogo per comporre l'affare tra i cristiani e i Padri Missionari: siccome i colpevoli, fra cui havvi qualche pagano, sono stati imprigionati, il suddetto Rev.mo Pro-Vicario vorrebbe attenuare le responsabilità dei cristiani davanti al tribunale, per diminuire la brutta impressione d'un tale fatto in tutta la provincia del Honan e acquistare e pacificare gli animi dei cristiani i quali si trovano in uno stato da fare temere dell'avvenire della cristianità.

La cristianità di Luy-shien è una delle più fiorenti e numerose del Honan Meridionale: è formata da tre paesi a poca distanza l'uno dall'altro, tutti e tre cristiani il cui numero supera i mille senza contare i non pochi cristiani fatti dai Missionari di San Calocero. Il Rev.mo Pro-Vicario per evitare la cattiva fine d'una si grande cristianità, oltre alle suddette intenzioni, vuole anche mutare i quattro Padri Missionari che curano presentemente la suddetta cristianità poichè la loro posizione coi cristiani è tesa e questo stato continuo di cose potrebbe esser causa d'altri fatti

Archivio Saveriano Roma

incresciosi senza dire la perdita di tante povere anime. Uno dei Padri Missionari che si dovrebbe recare a Luy-shien potrei essere anch'io. Anzi il Rev.mo P. Cattaneo mi disse, che passò per la residenza di Siang Shien appunto per mettermi in sull'avviso prima, affinchè la cosa non mi abbia a riuscire improvvisa qualora dovesse prendere questa disposizione.

Inoltre, se le cose dovessero prendere cattiva piega, il Rev.mo P. Pro-Vicario sembrerebbe disposto da parte sua, a cedere a noi anche la vecchia cristianità di Luy-shien nella futura divisione di questo Vicariato. Da quanto ho sentito dai cristiani e dal Rev.mo P. Cattaneo sembra che i cristiani siano stati indotti a tale eccesso in causa dell'imprudenza dei servi della Chiesa i quali non parlarono chiaramente ai Padri, che ignorando in parte la verità della cosa, presero misure forse troppo severe. Il fatto in sé è gravissimo, poiché le vittime d'un sì mostruoso delitto, dovevano essere due Padri cioé il P. Balconi e il P. Cinese T'ien che riuscì a fuggire.

Nella quale condizione di cose ho creduto bene mettere al corrente di queste cose V.E. perché all'occasione possa dire una parola in proposito: cioè se ci dovessero cedere questa Missione, credo che si potrebbe andare avanti bene medesimamente, essendo noi di diverso Istituto da quelli di Milano, che curano presentemente la suddetta Missione di Luy-shien. Il Rev.mo P. Cattaneo, tra le altre cose, intorno alla futura divisione, ci disse, che Propaganda Fide può fare la divisione col dividere addirittura il Vicariato in due parti cioè una alla parte est, abbracciando le provincie di Huei-te-fu, di Kai-fong-fu, di Su-tcio, di Cen-cio-fu, di Zugnin-fu, di Huan-tcio; una alla parte ovest abbracciando Nan-yang, Honan-fu, Zu-tcio, Shen-cio; però noi non crediamo che si voglia fare una tale divisione. Un altro modo di dividere questo Vicariato, volendosi dare la cristianità di Luy-shien potrebbe essere questo, cioè: Hoei-te-fu, Kai-fong-fu, Su-tcio, Cen-cio-fu, Zugnin-fu, Huan-cio. Diciamo a V.E. queste cose, perché, dato il caso d'essere interrogato in proposito, possa anche V.E. dire qualche cosa con sufficiente cognizione di causa. Le condizioni morali e materiali del modo di divisione - come disse il Rev.mo P. Cattaneo - sono ottime -; negli altri due modi le condizioni sono pure buone e più che soddisfacenti, e in 8 o nove Missionari potremmo essere sufficienti al governo di queste Missioni.

È da qualche tempo che voleva esprimere a V.E. un desiderio, voleva fare una preghiera. Il pensiero che il Missionario e molto più colui che deve essere superiore, deve avere virtù non comune, grande spirito di sacrificio, dottrina specie sacra, mi persuase a voler pregare V.E. ad esonerarmi dall'obbligazione che assunsi alla vigilia della mia partenza per la Cina, di rappresentare l'Istituto di S. Francesco. Non scrivo questo in un momento di sconforto o di tristezza, ma dopo avervi riflettuto sopra seriamente. Altri migliore di me per virtù, per scienza, per spirito di sacrificio, potrà benissimo occupare il mio posto, non solo in questo tempo, ma anche quando l'Istituto nostro avrà una Missione in proprio.

Fra i miei confratelli si possono fare scelte ottime in proposito.

Il P. Bonardi, venuto a Siang Shien ad ossequiare il Rev.mo P. Cattaneo, m'incarica a presentare a V.E. i suoi sensi di figliale divozione.

Prego V.E. a voler presentare i miei ossequi a S.E. Mons. Vescovo di Parma, a Mons. Vicario Generale, ai Rev.mi Proff. del nostro Istituto, nonchè i saluti cordiali ai carissimi confratelli.

Archivio Diocesano Parma

Prostrato al bacio del Sacro Anello invoco su me e sui miei confratelli la sua benedizione, mentre coi sensi di profonda stima e di figliale divozione mi dico dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Siang Shien, 24 Maggio 1905

Dev.mo Figlio in G.C.
Sac. Luigi Calza

6. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Ringrazio sentitamente V.E. della veneratissima lettera del 22 Aprile e della lettera pastorale di addio al Clero e al popolo di Ravenna che si è degnato di mandarmi. Ora mi trovo ancora nella mia Missione di Siang Shien: per riguardo alla mia probabile andata a Luy-shien, come scrissi a V.E. nell'ultima del 24 Maggio, non so niente.

Non sono molti giorni, ho potuto vedere contemporaneamente nella mia residenza di Siang Shien i carissimi confratelli P. Bonardi e P. Brambilla, quest'ultimo Padre con salute fisica che lascia alquanto a desiderare; gli parlai di curarsi e farsi curare, come mi scriveva ultimamente anche V.E.

In questi giorni il P. Bonardi, recatosi a visitare il Car.mo P. Sartori, mi scrive che P. Sartori da alcuni giorni ha sempre un pò di febbre che alle volte si fa abbastanza forte: credo che queste febbri siano in causa delle difficoltà che trova ad acclimatizzarsi: questo avenne non molti anni or sono anche ad un Missionario di questa Missione, che durò più di due anni prima di acclimatarsi. Il P. Sartori mi prega di non scriverne in Italia perché queste notizie arrecherebbero grande dispiacere a suo padre il quale gli scriverebbe, e può immaginare V.E. che cosa sa scrivere un padre addolorato, come fece per lo passato, allorché seppe che suo figlio era stato ammalato. Io però ne scrivo a V.E. per farLa consapevole di tutto, pregando la medesima V.E. a non farne parola con alcuno. Il Signore ci vuole provare non poco anche in questa parte.

Il Missionario, oltre che un buon corredo di virtù specialmente per quel che riguarda allo spirito di umiltà, di fede e di sacrificio, deve anche avere una certa robustezza fisica per sostenere le fatiche del Ministero. In queste parti dove ci troviamo noi, stante la bontà del clima, anche una costituzione fisica gracile purché sana, può fare quello che tante volte non può fare una costituzione robusta. Così disse qualche esperimentato e bravo Missionario.

Ho sentito, dalla veneratissima lettera di V.E. del 22 Aprile, le intenzioni della Congregazione di Propaganda Fide per quel che riguarda la futura divisione di questo vastissimo Vicariato, nonché della lentezza con cui si procede nell'approvazione del nostro nuovo regolamento. Speriamo, se non subito, almeno in tempo non lontano, vedere soddisfatti i nostri desideri, coronate le nostre speranze.

Prego V.E. a voler presentare i nostri ossequi al Rev.mo Mons. Vescovo di Parma, nonché i doveri al Signor Rettore, i saluti ai confratelli.

Invocando la sua benedizione, prego V.E. a credermi nel Signore

Siang Shien, 24 Giugno 1905

Devotissimo Figlio
Sac. Luigi Calza

Archivio Storico PIME Roma

7. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Veneratissimo Superiore ed amatissimo Padre (Conforti),

Mentre scrivo questa mia a V.E. mi trovo a Luy-shien chiamatovi da alcuni giorni dal Rev.mo Pro-Vicario P. Angelo Cattaneo. Quivi successero i fatti di cui scrissi a V.E. in una delle mie ultime lettere.

Questo fatto ha fatto parlare non poco ed anche i giornali sia della provincia che di Shanghai ne parlarono in vario senso. Il Rev.mo P. Cattaneo a quest'ora ha finito la questione facendo uscire di prigione i cristiani sospetti d'un tale delitto. Sembra che gli autori del delitto siano i pagani circonvicini, complici i soldati mandati dal mandarino locale per difesa dei Missionari, però la cosa non è ancora ben chiarita.

Ora mi trovo in questa vecchia cristianità ad aiutare il Rev.mo P. Cattaneo nel disimpegno del sacro Ministero essendo i cristiani un migliaio circa, divisi in tre o quattro paesi distanti l'uno dall'altro un mezzo Km circa.

Presentemente mi trovo qui provvisoriamente poiché i tre Padri Missionari che curavano questa Missione sono tutti partiti. Se nella nuova disposizione dei Padri che si farà alla fine di quest'anno dovessi restare a curar questo distretto, spererei che uno o due dei miei confratelli verrebbe a Luy-shien.

Il Rev.mo P. Pro-Vicario mi disse che per adesso non si parlerà più di divisione: così gli deve aver scritto il Direttore del Seminario di San Calocero. In queste condizioni, allorché verranno i nuovi Missionari, mi sembrerebbe buona cosa scrivere dall'Istituto nostro al Vicario Apost. circa le obbligazioni nostre verso la Missione e le obbligazioni della Missione per noi per quel che riguarda specialmente il materiale ad evitare incresciosi incidenti.

Inoltre bisognerebbe procurare ai nuovi Missionari prima della loro partenza, il Brevetto da Missionario Apost., perché non succeda quello che è succeduto a noi che l'abbiamo ricevuto dopo 8 o 9 mesi dopo la nostra partenza dall'Italia.

Il carissimo P. Sartori alla mia partenza da Siang Shien stava meglio. Il P. Brambilla in questi giorni si è recato a Han-Kow: finora non so niente non avendo ancora ricevuto alcun suo scritto. Speriamo che si potrà rimettere quanto prima.

Pregherei V.E. a non volere scrivere a P. Sartori circa la sua malattia perché dopo d'avermi reiteratamente pregato di non scriverne in Italia, forse ne proverebbe dispiacere.

Inoltre prego V.E. a non volere palesare quanto Le scrivo in questa mia circa i fatti succeduti a Luy-shien.

Le lettere che V.E. avrà la bontà di scrivermi, prego a volerle indirizzare a Sian Shien col vecchio indirizzo perché qui mi trovo provvisoriamente.

Spero avrà ricevuto la mia lettera dell'otto Maggio in cui pregava V.E. d'un favore che presto o tardi vorrà concedermi cioè d'esimermi dall'ufficio che occupo presentemente.

Presento a V.E. gli ossequi del Rev.mo P. Cattaneo. Prego V.E. a ricordarmi spesso al Signore perché possa fare un pò di bene a questi poveri cinesi e credermi nel Signore

Luy-shien, 10 Luglio 1905

Devotissimo Figlio
Sac. Luigi Calza

Archivio Saveriano Roma

8. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Illustrissima e Rev.ma (Conforti),

Volevo scriverLe un mese fa, ma poi sperando di ricevere una Sua lettera come la ricevettero i miei confratelli, me ne astenni. Ora però che veggo che la desideratissima lettera non viene, evidentemente per causa di queste poste poco sicure, Le scrivo senz'altro. Io ho dovuto lasciare la mia Residenza di Kia-shien, senza però lassciarne la cura, per trasferirmi qui a Siang-shien in sostituzione del P. Calza, il quale, come V.E. sa già, è dovuto andare nella cristianità di Lu-y-shien al nord-est.

Sempre ottimo quel P. Calza! In questo anno di permanenza qui a Siang-Shien si era così acquistato la stima, e anche, se pure ne esiste un pochino per i cinesi, l'affezione dei cristiani, di guisa che assai a malicuore lo videro a partire quantunque egli promettesse di ritornare fra 2 mesi, ciò che però, secondo ogni probabilità, non avverrà.

I Padri di Kin-Kia-Kan ed in special modo il Rev.mo P. Cattaneo lo hanno in altissima stima, e quel che più importa lo amavano e lo stimavano i Padri suoi sudditi perché deve sapere che Siang-Shien è capo-distretto da cui dipendono altri tre Padri. Sono contento che mi sia venuta l'occasione di dire queste cose a V.E., perché è ben giusto che sappia che qui non è mal rappresentato: Calza è il vero tipo del Missionario; mite senza debolezza, fermo senza durezza, virtuoso senza presunzione, zelante e coraggioso senza imprudenza: basta stare con lui pochi giorni per avvedersene che egli possiede belle qualità di animo, il tutto come circonfuso da una certa aria di dignitosa superiorità, che non solo non dispiace, ma anzi si fa amare e stimare: egli farà certissimamente una magnifica riuscita, i Padri ed i cristiani ne parlano concordemente in questo senso.

Nella seconda metà del Giugno ultimo scorso fui a U-yan a trovare il Car.mo P. Sartori, il quale, come Le scrisse il P. Calza, era ammalato. Io credo che il suo male tutto proceda da difficoltà che prova nell'acclimatizzarsi; si può dire che dopo che è in Cina non è mai stato bene. P. Calza Le diceva di non dire niente a nessuno di questa cosa, perché se lo dicesse ad un solo, verrebbe certamente alle orecchie di suo padre; io insisto ancora in questo, anzi Le dico che sarà ottima cosa non faccia in nessuno modo capire allo stesso P. Sartori che P. Calza Le ha scritto: non servirebbe che a indispettirlo.

Io sono stato a U-yan una 15.na di giorni, e sono ritornato solo quando si fu rimesso un poco, per venire a prendere i conti di Siang-Shien dalle mani del P. Calza: ho saputo in seguito che P. Sartori ha migliorato abbastanza, ma preveggo che durerà poco. Oggi stesso ricevo lettera del povero P. Brambilla il quale si trova all'Ospedale di Han-Kow in cui mi dice il suo male (pare sia neuralgia intestinale) va di male in peggio e alla sera la forza del male è tanta e il dolore così intenso che perde perfino i sensi: è curato da due medici, un italiano ed un inglese, i quali non potendo adesso fare l'operazione per il calore eccessivo, si contentano di fargli delle iniezioni di morfina e di atropina: bisogna proprio pregare il Signore che lo aiuti. P. Calza e io in fatto di salute stiamo proprio ottimamente.

Aspettiamo da un giorno all'altro la nomina del nuovo Vic. Apost. e dopo ciò la determinazione della partenza de' nuovi confratelli nostri e qualche notizia sulla più o meno lontana divisione del Vicariato.

Archivio Generale PIME

La voce comune qui è che il Nuovo Vic. Apost. sarà il Rev.mo P. Cattaneo: sia o non sia, certo che il P. Cattaneo è un Missionario eccellente e col suo spirito d'ordine, retto e ardente potrà fare del bene assai. Vi è chi preferirebbe il P. Gilardi che oltre al possedere le doti del Cattaneo, ha più vastità di vedute, sicurezza nell'agire, e può accudire a 1000 affari contemporaneamente senza confondere una cosa con un'altra: nell'interregno si può dire che il Cattaneo non ha fatto niente se non dietro consiglio del P. Gilardi; però qualunque dei due sia l'eletto c'è da sperar bene, perché si stimano vicendevolmente. Tutto questo, si capisce, ragionando lumine nasi, senza tener conto delle circostanze speciali che concorrono a far una persona pubblica.

Secondo le ultime notizie ricevute, i prossimi partenti sarebbero tre: bene.

Meglio se potessero essere quattro. Qui ci vuole zelo, ma zelo calmo, prudente e paziente: credo che il Comboni non avrebbe fatto fortuna e vi fu chi disse che il Signore dispose che S. Francesco Sav. morisse prima di entrare in Cina, perché avrebbe trovati dei caratteri incompatibili col suo. La Chiesa di Cina adesso passa un momento critico, quello della soverchia potenza: se non si va adagio e con prudenza si possono commettere degli errori gravissimi sia coi mandarini, che negli affari, e nell'accettazione dei nuovi cristiani. Di questi ne abbiamo una vera irruzione, a migliaia, e il nostro lavoro sta appunto nel fare la scelta, pauci vero electi.

I ladri, assassini, concussionari, i cercati dalla giustizia vogliono tutti entrare nella Chiesa e sono tante le astuzie e le arti che usano per farsi accettare, che torna assai difficile non lasciarsi imbrogliare.

Prima di chiudere questa mia Le raccomando una cosa che mi sta molto a cuore riguardo a mio fratello ex Seminarista. Egli mi ha scritto che vuol andare in America: a me non piace ciò e quindi mi rivolgo a V.E. perché vegga di trovargli un posto da occuparlo a Parma, o in qualche altro luogo, in modo però da farlo tenere d'occhio da una persona prudente e caritatevole. Probabilmente mio fratello sarà già andato via, ma se non è partito prego V.E. ad interessarsene. Il Rettore, di Selva al quale ho scritto al riguardo, Le farà sapere se mio fratello è partito, e se no, cosa desidera fare.

La ringrazio anticipatamente per la premura con cui vorrà soddisfare ai miei desideri e mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello, chieggo la pastorale benedizione. Sono sempre dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Siang-Shien, 10 Luglio 1905

Obb.mo Aff.mo figlio
G. Bonardi

9. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Un mese fa scriveva a V.E. che non avevo ricevuto la lettera che supponeva mi avesse spedito per Pasqua quando scrisse ai confratelli: ieri sera però ebbi il piacere di riceverla. Prima di arrivare quì, andò a Han-ciung-fu nel Shen-si meridionale. Il

Archivio Saveriano Roma

R.P. Piazzalunga vedendo tutta la busta stracciata ebbe la bontà di accluderla in una nuova busta e spedirmela con due parole di accompagnamento.

Io ringrazio V.E. delle belle e confortanti parole che mi indirizza e degli auguri che mi fa. - Come Le scrissi lo scorso luglio ora mi trovo di residenza a Siang-Shien: mi si disse per un pò di tempo, ma preveggo che vi starò per un bel pò, forse fino alla divisione del Vicariato: ultimamente il Rev.mo P. Cattaneo mi scriveva congratulandosi meco perché ho imparato la lingua e perché mi sono già reso atto a trattare gli affari, e al P. Calza disse che spera che io farò andare a gonfie vele questo immenso distretto: ciò in buon cinese vuol dire che il Rev.mo P. Cattaneo vuol farmi coraggio a star qui fino a tempo indeterminato: la venuta del P. Calza qui dipenderà assai dalla soluzione dell'affare del R.P. Robbiani coi protestanti (fra i quali un italiano) nel Kuan-Cio. Il lavoro qui non mi manca davvero e ringrazio il Signore di darmi la salute per poter sostenerlo. Le cose che più fanno sudare sono le cose dei cristiani che sono angariati dai pagani e il più delle volte viceversa.

Qui corre voce che il Rev.mo P. Cattaneo debba ritornare in Europa per la divisione del Vicariato: a lui finora fu notificato niente. Il P. Brambilla portò da Han-Kow la notizia dettagli dai Francescani che il Ho-nan sud sarebbe diviso in tre parti, una anche pei Gesuiti del Kian-nan. Io scrivo questa cosa al P. Calza, il quale colla sua solita furba ingenuità lo ha detto al Rev.mo P. Cattaneo, il quale ha risposto: Piuttosto agli Emiliani che ai Gesuiti. Chissà che anche questo non serva al nostro meglio.

Sono già vari anni che i Gesuiti fanno la ronda alla parte orientale del Vicariato e potrebbe esser che cadesse nelle loro mani. Io ho avuto occasione di parlare con chi conosce le cose del Kian-nan e mi fu detto che davvero quei cristiani non corrispondono alle premure dei Gesuiti e non compensano certo i milioni e milioni che i PP. spendono.

Dei cristiani nel Kian-nan ve ne sono a iosa, ma non valgono certo i nostri. Il car.mo P. Brambilla è ritornato dall'Ospedale, ma nelle stesse condizioni di salute seppure non sono peggiorate. Per adesso non è in grado di subire l'operazione tanto è debole; forse in autunno potrà.

A giorni attendo qui da me il Padre Sartori.

Quando Vostra Ecc. riceverà questa mia io avrò già cominciato il mio giro di Missione. A mia consolazione ed incoraggiamento mi mandi la S. Benedizione.

BaciandoLe con figliale affetto il S. Anello mi dico

Siang-Shien, 10 Agosto 1905

dell'Ecc. Vostra Ill.ma
Dev.mo obb.mo figlio
G. Bonardi C.S.F.X.

10. Sia da tutti conosciuto ed amato nostro Signore Gesù Cristo!

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Anche in quest'anno il nostro pensiero nella prossima festa del suo Santo Protettore si porra a V.E., al caro Istituto di Parma in cui i figli si stringeranno al Pa-

Archivio Saveriano Parma

dre, i discepoli al Maestro per pregarGli in quel giorno ogni prosperità e benedizione celeste.

Anche noi dalla lontana Cina ci uniremo in ispirito ai Confratelli di Parma e pregheremo in modo speciale il buon Dio che abbia a conservarci a lungo il Padre pel bene nostro e pel bene di tante anime sepolte ancora nelle tenebre e nelle ombre di morte, che aspettano dai Missionari di V.E. la salute e la vita.

Si consoli V.E. che il seme gettato incomincia a germogliare coll'aiuto del Signore: speriamo che abbia a crescere in albero gigantesco. La cura paterna e la sapiente direzione del nostro caro Istituto speriamo possa dare alla Cina zelanti e fervorosi Missionari che col sacrificio e colla umiltà aumenteranno i figli e i discepoli di nostro Signore Gesù Cristo. Piange il cuore, Eccellenza, al pensare come i cristiani in Cina siano tanto pochi: sopra un 400 milioni e più di Cinesi, appena un milione circa è Cattolico Romano.

Colgo la presente occasione per dirLe alcune cose di noi e delle nostre cose.

Ora mi trovo ancora a Luy-shien separato dai carissimi confratelli un 300 e più Km. Non è molto tempo ho saputo che il P. Sartori sta bene e così pure il P. Bonardi continua a godere buona salute. Il P. Brambilla si è recato per una ventina di giorni a Han Kow, ma senza alcun profitto, solo vi ha guadagnato un pò nell'appetito. Egli dovette tornare da Han Kow anche pel gran caldo, non potendosigli fare l'operazione che in tempo più fresco. Speriamo che il Signore tutto farà andare bene onde possa risanarsi e fare del bene a questi poveri Cinesi.

Quì a Luy-shien si trova ancora il Rev.mo P. Angelo Cattaneo chiamato dal Santo Padre a succedere al compianto Monsignor Volonteri. I questi giorni egli partirà per recarsi alla residenza principale di Nan-yang-fu e quivi probabilmente farsi consacrare Vescovo.

Alcuni giorni fa Egli riceveva una lettera dal Rev.mo P. Roncari, direttore del Seminario di Milano, in cui gli diceva chiaramente che in quest'anno si farebbe la progettata divisione, perché crede opportuno, prima di venire ad un atto si importante, interrogare in proposito i Missionari del Vicariato, nonchè attendere ch'Egli sia consacrato ed abbia accomodati tutti gli affari succeduti in questi mesi dopo la morte del Vicario Apostolico.

Egli interrogò me in proposito ed io gli risposi che non sapevo nulla di questa cosa. Se a Vostra Eccellenza, sarà dato di poter dire una parola nella futura divisione di questo Vicariato, mi sembra che si potrebbe fare osservare la necessità che abbiamo d'aver per fondamento della nostra Missione una vecchia cristianità, come sarebbe per es. la vecchia cristianità di Luy-shien o quella di Kio-shan, senza parlare di quella di Nan-yang-fu.

Se si farà la divisione col cedere a noi le prefetture che ci voleva cedere anche Monsignor Volonteri, noi non avremo un appoggio né un punto di partenza sia morale che materiale. La cristianità di Luy-shien è la Missione più lontana da Nan-yang-fu e la più scomoda per loro, essendo posta nell'estremità Nord-Est del Honan Meridionale. Non sono molti giorni lo stesso Vicario Apostolico diceva che si trovava non poco imbrogliato per provvedere convenientemente di Padri la Missione di Luy-shien specialmente dopo gli ultimi fatti dello scorso Aprile, nonchè la scarsità di Padri in cui si trova tutto il Vicariato. Forse anche il Padre che fu ferito barbaramente qui a Luy-shien dovrà recarsi in patria per ristabilirsi in salute. Sembra che gli assassini di questo delitto siano gli stessi soldati del mandarino

Archivio Saveriano Roma

mandati a proteggere il Padre. Dico questo a giustificazione di questi poveri cristiani che si vollero far comparire come complici in questo mostruoso delitto, in cui si volevano uccidere nientemeno che due Missionari nella stessa notte.

Lo stesso Rev.mo P. Cattaneo, parlando della futura divisione di questo Vicariato, mi diceva che a noi si potrebbe dare Kueitefu e Cen-cio-fu perché queste due prefetture sono le più lontane dalla residenza principale e quindi anche le più scomode: s'immagini, Eccellenza, l'andata e il ritorno di qui a Nanyanfu è di circa 20 e più giorni se tutto va bene - se avesse a piovere, un tale viaggio potrebbe durare un mese e mezzo ed anche di più - quindi da questo si può arguire lo stato del povero Missionario quando gli è necessario il pronto ricorso al Superiore.

Io confermai subito quanto mi diceva in proposito, poichè questo è il comune nostro desiderio che ci venga affidata una vecchia cristianità nella erezione della futura nostra Missione.

La divisione, come ne parlava il sullodato Rev.mo P. Cattaneo, comprenderebbe appunto la vecchia cristianità di Luy-shien, in cui mi trovo presentemente solo. Se non si farà la divisione, verrà con me probabilmente anche il P. Sartori.

In ogni modo si farà la divisione, noi siamo sempre persuasi che il Signore tutto dispone pel nostro maggior bene.

Presentando a V.E. gli auguri sinceri di salute e prosperità e i devoti ossequi da parte anche dei miei confratelli, La prego a volermi credere nel Signore.

Luy-shien, 20 Agosto 1905

Dev.mo Aff.mo figlio
Sac. Luigi Calza

11. In omnibus Christus!

Eccellenza, Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Ricevo lettera del P. Calza da Lu-y, in cui mi dice che il Mons. Cattaneo ha ricevuto dal Direttore di S. Calocero una lettera in cui gli dice che in quest'anno si farà la divisione del Honan e perciò egli insieme al R.P. Ranzini ha preparato uno schizzo di carta geografica da presentarsi a Propaganda.

Il Rev.mo Mons. Cattaneo ha risposto pregando di rimandare le pratiche della divisione, perché desiderebbe prima sentire il parere dei Missionari sulla parte da darci.

Perciò stando così le cose, credo opportuno scrivere a V.E. perché vegga di incaricare a Roma qualcuno perché specialmente adesso lavori per noi. P. Calza mi dice che egli crede che se Roma non fa presto, dopo il parere dei Missionari ci sarà data questa parte nord-ovest di cui Le mandai la carta topografica la scorsa primavera, escluso però probabilmente la provincia di Kai-fon-fu (volgarmente Pin-Leang).

Se ci viene data questa parte come è indicato nella mia carta non siamo serviti molto bene, ma sarebbe meglio di quanto voleva darci Mons. Volonteri di v.m. Però V.E. se può guardi di insistere perché la sacra congregazione prenda in considerazione i seguenti progetti:

1° Ke-fon-fu — Shü-cio — Cen-cio — Kuei-te-fu.
2° Kuei-te-fu — Cen-cio-fu — Zu-gnin-fu — Quan-cio.

Archivio Saveriano Roma

Diviso così, noi staremmo bene; meglio nel 2° progetto che nel primo, ma non potremmo lamentarci del primo. Spero di poterLe prima spedire gli schizzi dei due progetti, ciò che adesso farei se mi rimanesse disponibile qualche ora, ma sono occupatissimo per un affare col mandarino qui di Shiang-Shien.

Egli credeva di trattarmi da ragazzo e mi curò un affare nel modo peggiore possibile. Lo avvertii colle buone ed egli peggio. Perciò per l'onore della Chiesa e la sicurezza dei cristiani fui costretto a prendere misure energiche facendo venire qui un grosso mandarino, credo che corrisponda in Italia al Commissario Regio. Ormai l'affare è accomodato con sommo disdoro del mandarino locale, il quale venne a chiedermi perdono: lo umiliai per bene e lo rimisi di libertà; quà in città non si parla d'altro. Come si fa? In Cina o sopra, o sotto. Domani avrò una salve di 2000 petardi, varie pezze di raso di seta, 20 libre di cera vergine, una iscrizione in lode della religione con lettere d'oro su raso di seta rossa m. 2 1/2 x 1, più varie altre cose, e al momento dello sparo, 5 individui incatenati verranno a chiedermi scusa condotti dai soldati.

Fra tre giorni questo affare è finito.

Prego per intanto V.E. a volermi benedire e a credermi

Siang-Shien, 7 Settembre 1905

dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Obb.mo figlio
G. Bonardi Miss. Apost.

Ancora 3 lettere di P. Bonardi e una di P. Calza completano le informazioni:

1. In omnibus Christus!

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

I miei figliali auguri Le arrivano in ritardo, ma saprà, quando riceverà questa mia che anch'io il giorno di S. Guido ho fatto fervidi voti per la conservazione di V.E. ed ho innalzato le mie povere preghiere al Signore con più fervore del solito, affinché possa vedere l'opera Sua coronata di felice esito.

Il pensiero che pochi anni fa mi trovava proprio con V.E. a festeggiare questo bel giorno è come una nube candida che mi passa per la mente, non per rendermi malcontento di essere qui, ma per ricordarmi maggiormente di quanti benefici Le sono obbligato, principale quello di avermi aiutato a seguire la mia vocazione, e per farmi più sentire l'affetto figliale che nutro verso V.E.

Il 7 corrente in furia e fretta scriveva a V.E. che il Rev.mo Mons. Cattaneo aveva ricevuto dal Superiore di S. Calocero lettera con cui gli veniva notificato che in quest'anno si sarebbe fatta la divisione del Vicariato del Honan erigendo a Prefettura Apost. la parte nostra. Siccome noi prevediamo che a noi sarà concessa la parte nord-ovest se non ci muoviamo un pò, così allora io Le prometteva di prepa-

Archivio Saveriano Parma

rare due progetti che fra noi abbiamo discusso ed approvato anche senza il consenso di Propaganda.

Il primo progetto di divisione V.E. lo ha ricevuto fin dalla scorsa primavera, i nuovi e più desiderabili sono due dei quali: il I° comprende 1. Pien-leang o Kai-fong-fu; 2. Shü-cio; 3. Cen-cio-fu; 4. Kuei-te-fu. - Il II° comprende 1. Kuei-te-fu; 2. Cen-cio-fu; 3. Zu-gnin-fu; 4. Quan-cio.

Il migliore di questi due è il secondo, ma credo che si faranno grandi difficoltà dai Milanesi perché dopo Nan-yang-fu vi sono le due più belle cristianità cioè quella di Lu-y-shien dove adesso è P. Calza, e quella di K'iou-shan. A K'iou-shan vi è la S. Infanzia bella e cominciata e vi sono pure le Canossiane. Poco distante da Kiuo-shan vi è Ciu-ma-tien, stazione ferroviaria centrale dove adesso si sta fabbricando l'ospedale per il quale dalla Società, o *Associazione per soccorrere i Missionari italiani all'Estero* fu fatto un assegno di 350.000 lire: nel caso che a noi fosse dato Zu-gnin-fu, noi subentreremo nell'erezione e manutenzione dell'Ospedale: il Dott. De Giovanni che rappresenta la *Società* o *Associazione* ci è favorevole.

Ci scommetto che il Sig. Rettore dirà: Lavori di fantasia! Sia pure e anche sarà, ma intanto Vostra Ecc. sa queste cose.

Per intanto mi benedica e mentre mi prostro al bacio del S. Anello mi professo

Siang-Shien, 12 Settembre 1905

dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo obb.mo figlio
G. Bonardi

P.S. Delle due carte che ho preparato la prima la unisco a questa lettera, la seconda la accludo nella lettera del Signor Rettore D. Ormisda.

2. In omnibus Christus!

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Non essendomi rimasto il tempo necessario di scrivere a V.E. quando mi trovava a Shiang-Shien, scrivo da Yü-cio, dove mi sono fermato per salutare il Carissimo P. Brambilla, per continuare poi il mio viaggio alla volta di Ho-nan-fu.

Per riguardo al mio voto sul nuovo Prefetto Apostolico che vostra Ecc. mi chiede, senza far torto agli altri miei confratelli, dico subito che è pel R.P. Calza. È una cosa un pò grossa, anzi molto grossa dover dare il voto dopo meno di due anni di Missione ad un Missionario pur nuovo e non avrei creduto che Propaganda potesse venire così presto a questa decisione, ma dacché V.E. dice così deve esserlo e presso Propaganda si debbono esser dette o scritte parole pel nostro Istituto assai lusinghiere.

Qui in Cina abbiamo potuto constatare che la S. Congr. di Prop. è favorevole ai giovani, ma che abbiano almeno 10, o 12 anni di Cina e perciò questa elezione desterà non poca meraviglia presso i vecchi Missionari specialmente, i quali si meravigliarono della elezione di Mons. Passerini e adesso sanno trovare in Lui degli sbagli che attribuiscono all'età.

Archivio Saveriano Roma

Con questo non voglio togliere la fiducia, tutt'altro, che V.E. ha sul P. Calza e che noi pure abbiamo, ma ciò dico perché V.E. sappia come si parla certe volte e come si giudica: qui nel Ho-nan P. Calza è troppo bene conosciuto per poter dare ragioni a timori.

Mi rallegro tanto che V.E. possa spedire altri 3 Missionari quanto prima; del lavoro ce ne sarà.

Non è molto ho spedito a V.E. alcuni schizzi topografici di vari progetti di divisione. Ora vengo a sapere che a Nan-yang-fu si è detto che a noi sarà probabilmente concesso Ho-nan-fu, Kae-fong-fu e Kuei-te-fu. V.E., se è vero accetti pure, anzi affretti pure in questo senso, prima che Roma ceda alle istanze di Mons. Cattaneo di sentire cioè il parere dei Missionari: in questo caso ci sarebbero concessi dei grandi monti, pochi cristiani, niente terra e case, perché tutti ci concederanno certamente la parte che voleva darci Mons. Volonteri.

V.E. deve poi esser persuasa che, dopo la bontà dei Missionari, la prima cosa necessaria per far prosperare la Missione è l'argento, senza argento si fa niente e con molto argento si fa poco. Per sua norma ogni Missionario ha da 1000 a 1200 lire di spese ordinarie annualmente, senza parlare di costruire Chiese e Residenze ed acquistare terre, quindi venendo altri tre Missionari saremmo in 7, ciò che significa che solo per mantenerci occorrono circa 8000 mila franchi.

Qualche anno indietro si faceva con meno quando l'argento si vendeva a 6 e più franchi l'oncia, ma adesso non si vende neppure per 4, ciò che per noi è un gran danno; e poi prima la Chiesa non aveva bisogno di quel decoro esterno con cui deve mantenersi adesso: i cinesi sono gente di esteriorità.

In questo ultimo trimestre noi 3 Padri qui del distretto di Siang-shien abbiamo speso 2000 lire ed io lo so perché le ho distribuite io ed ho mandato i conti a Nan-yang-fu subito prima di mettermi in viaggio.

P. Brambilla adesso sta bene: anche egli scriverà subito. Per intanto V.E. mi benedica e mi permetta di baciare il Sacro Anello in quella che mi professo

Yü-cio, 19 Settembre 1905

Dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Obb.mo figlio
G. Bonardi

3. Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore Gesù Cristo!

Eccellenza Reverendissima e Veneratissimo Superiore (Conforti),

La lieta notizia che V.E. Ill.ma e Rev.ma mi dava nella veneratissima lettera del 19 Luglio mi tornò oltremodo cara, poiché il Signore mostra di volere e di benedire il nostro caro Istituto. Il buon Dio, coll'approvazione del nuovo regolamento e colla cessione d'una Missione in proprio, non poteva dimostrare in modo più palese la benevolenza verso la novella Congregazione di San Francesco Saverio. Ben volentieri annuisco al volere di V.E. per dare il voto segreto nella scelta del Missionario che dovrà occupare l'importante carica di Prefetto Apostolico. Il Signore co-

Archivio Saveriano Roma

nosce la mia intenzione nel dare il mio voto che credo sia ispirato dal bene della futura nostra Missione e da quello dell'Istituto nostro.

Il nome del Missionario su cui pronuncio il mio voto mi sembra che abbia tutte le doti necessarie all'importante carica di Prefetto Apostolico, virtù e capacità non comune congiunto all'amore della Congregazione di San Francesco Saverio.

Colgo la presente occasione per rinnovarLe una preghiera. Se mai per avventura si pensasse al povero sottoscritto nella scelta del Superiore dell'erigenda Prefertura Apostolica da affidarsi all'Istituto nostro, prego vivamente V.E. e tutti gli altri miei confratelli a volere desistere da una tale scelta che non potrebbe essere più mal pensata, mentre se ne potrebbero fare altre ben più fortunate. Creda, V.E. che per fondare una nuova Missione e reggerla, si richiede grande virtù e capacità non comune. Di queste due doti che devono ornare il suddetto Superiore, io ne sono completamente privo, quindi una tale carica per me sarebbe un peso sproporzionato alle mie forze. Il Signore conosce che io dico né più né meno che la pura verità. Spero che quanto ho detto, non sarà il caso di porlo in pratica poiché si penserà senz'altro in una scelta di tanta importanza ad altri virtuosi e più capaci di me.

A quello che scrissi a V.E. nelle passate mie lettere intorno alla divisione di quest'immenso Vicariato aggiungo qualche altra osservazione nel caso che potesse tornare di vantaggio nella nostra causa che è quella di Dio. Se la divisione si farà colla cessione dell'intera parte centrale dell'intero Honan da oriente ad occidente, potremmo essere contenti, poiché ci verrebbe ceduta anche l'antica cristianità di Luy-shien, necessaria per noi come un buon fondamento alla solidità d'una casa. La futura nostra Missione comprenderebbe le tre prefetture di Huei-te-fu, Ke-fong-fu, Honanfu e forse qualche altra piccola prefettura.

Inoltre si potrebbe fare la divisione colla cessione al nostro Istituto della parte nord-est di questo Vicariato comprendendo le prefetture di Ke-fong-fu, di Huei-te-fu, di Cen-cio-fu e di Su-tcio. Queste prefetture - me lo diceva lo stesso nuovo Vicariato Apostolico - sono molto scomode per loro di San Calocero e troppo distanti dalla residenza di Nan-yang-fu.

Un terzo con cui si potrebbe fare la divisione sarebbe cedere a noi rutta la parte occidentale del Vicariato che comprenderebbe le prefetture di Huei-te-fu, di Cencio-fu, di Zu-gnin-fu , nonché la piccola prefettura di Huang-cio. Questo progetto di divisione del Vicariato fu fatto dallo stesso povero Mons. Volonteri per presentarlo a Roma. Ma la renitenza dell'allora Rev.mo P. Angelo Cattaneo d'essere fatto Vescovo e la scarsezza di Missionari mandarono a monte la proposta divisione.

Se la divisione si facesse in questi altri due modi a noi toccherebbe sempre qualche vecchia cristianità. Se mai si accampasse la ragione che noi abbiamo conoscenza solo del distretto di Sian-Shien per assegnarci la parte occidentale, secondo aveva intenzione anche il povero Mons. Volonteri, credendo che noi tutti quattro ci troviamo in questa parte che comprende Su-tcio, Honanfu, Zu-tcio, San-tcio, vale a dire una prefettura di 1° ordine e tre di 2° ordine, V.E. deve fare notare che noi non fummo mai tutti assieme e sotto una sola direzione: anche presentemente siamo tutti separati: P. Sartori dipendente dalla residenza di Nang-yang-fu, il Padre Brambilla nella prefettura di Ke-fong-fu, il P. Bonardi in quella di Su-tcio, ed io in quella di Huei-te-fu distante dagli altri miei confratelli un 300 Km, dalla residenza vesovile un 500 Km circa. Quindi la sullodata considerazione nel fare la divisione del Honan per riguardo a noi non ha ragione di essere. Ho

detto questo a V.E. perché la Congregazione di Propaganda generalmente tiene presente anche questo nell'erigere nuove Missioni, come si può vedere dai decreti emanati in proposito. Spero che V.E. avrà fatto notare a Propaganda Fide la necessità per noi d'aver una delle antiche cristianità che si trovano nel Honan meridionale.

Se poi il Signore ci volesse dare la cristianità di Luy-shien saremmo fortunati, essendo confinante colle Missioni dei Gesuiti ai quali potremmo ricorrere per tanti bisogni. Gli ultimi fatti succeduti in questa cristianità, la partenza d'un altro giovane e bravo Missionario per l'Italia, la scarsezza di Missionari qui ed a S. Calocero mi sembrano ragioni per dovere cederla a noi. Anche cristiani di qui m'hanno mostrato più volte, dopo che mi trovo qui, il desiderio che questa cristianità colle adiacenti, venga affidata a noi.

Non so se il bel calice mandato da V.E. sia ancora arrivato: ricevuto che l'avrò farò quanto V.E. mi dice in proposito.

Per riguardo al catechista scriverò in proposito a V.E. dopo aver sentito il parere anche dei miei confratelli: però prima di dirLe il mio parere in proposito sarebbe buona cosa sapere la parte di questo Vicariato che toccherà a noi, perché se ci toccasse solo la parte occidentale come ci voleva dare il povero Mons. Volonteri cioé una prefettura di 1° ordine e due o tre di secondo ordine, allora mi sembrerebbe conveniente aspettare la prossima spedizione non avendo nemmeno un luogo da radunarci insieme, le poche residenze quasi tutte piccolissime ed in uno stato poco sicuro e cattivo.

Credo che Mons. Cattaneo farà di tutto perché non ci venga ceduta la Missione di Luy-shien: vorrei sbagliarmi, ma l'ultima sua lettera in risposta al Direttore di Milano in ordine alla prossima divisione era abbastanza forte, forse perché Propaganda Fide sembra voler fare la divisione in modo differente da quello ch'Egli desidera.

Nell'atto della prossima divisione di questo Vicariato Vostra Ecc. preghi la Congregazione di Propaganda Fide perché ci vengano assegnati alcuni Sacerdoti cinesi che sono una decina senza contare i tre alunni del Honan al Collegio di Propaganda che fra poco saranno ordinati sacerdoti. Bisogna pregare il Cardinale Gotti che ne stabilisca il numero preciso per non andare incontro a dispiaceri. Credo che alcuni verranno con noi anche volontieri.

Inoltre bisogna fare osservare come il Honan merid. possiede beni in terre e case a Han-Kow che fruttano parecchie migliaia di lire all'anno. Tutti questi beni furono acquisiti cogli indennizzi avuti dal governo cinese nel 1900: questo danaro doveva servire per accomodare le chiese e le residenze, quindi beni comuni di cui Propaganda può disporre a suo beneplacito. Questo non intacca la fama del compianto Mons. Volonteri poiché il suo scopo era di fare un fondo alla Missione, ottemperando così ai desideri della Congr. di Propaganda Fide in caso che la Prop. della Fede e l'Opera della Santa Infanzia avessero a diminuire i loro sussidi alle Missioni.

Bisogna fare osservare alla Congr. di Propaganda come la nostra Missione è in generale campo vergine dove c'è tutto da fare sia nell'ordine spirituale che materiale: quindi pregare la stessa Congr. perché ci dia un buon assegno straordinario nell'atto della fondazione della nostra Missione, ciò che viene generalmente fatto dalla Congr. di Prop.

Archivio Saveriano Parma

Il P. Bonardi nell'anno scorso scrisse a V.E. o al Signor Rettore relativamente al combinare l'assegno delle due Opere della Prop. della fede e della Santa Infanzia, quindi di questo mi taccio.

Per il denaro poi che la Società delle Missioni Italiane vorrà darci mi sembra che nell'accettarle sarà bene chiarire le loro condizioni perché non abbiano a ledercì nella nostra libertà.

Prego V.E. a voler procurare quanto prima ai novelli Missionari il Brevetto di Missionario Apost.; inoltre istruire i suddetti Missionari da che console si devono far fare il passaporto stante le condizioni presenti della Santa Sede colla Francia che aveva il protettorato sulle Missioni Cattoliche. Mi sembra che V.E. potrebbe raccomandarli al P. Ciceri a Shanghai, il quale si mostra pieno di deferenza per noi dell'Istituto di Parma.

Accludo in questa mia il mio voto pel Prefetto Apostolico.

La lettera di Vostra Ecc. del 19 Luglio la ricevetti il 2 d'Ottobre dopo 74 giorni - quindi il ritardo della mia risposta.

Mi perdoni l'E.V. se questa lettera è scritta un pò alla buona: ho poco tempo perché posdomani parto per fare le Missioni. Le lettere che l'E.V. avrà la bontà di scrivermi sarà meglio mandarle col primiero indirizzo perché più sicuro.

Prego per ultimo V.E. a volere raccomandarmi coi miei cristiani al Signore e voglia credermi nel Signore

Luy-shien, 3 Ottobre 1905

dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Aff.mo in G.C. figlio
Sac. Luigi Calza

4. In omnibus Christus!

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Mentre sto preparando il mio bagaglio per cominciare un nuovo giro per le mie missioni, mi giunge la lettera che V.E. mi scrisse sui primi del p.p. Settembre. Io ringrazio V.E. delle buone ed affettuose parole che mi indirizza e La prego a credere che non penso mai che Vostra Ecc. possa dimenticarci: so benissimo che la posta ci fa degli scherzi disgustosi quanto mai. Io pure ho scritto varie volte in Italia e non avendo riscontro ho dovuto pensare alla infedeltà della posta.

La ringrazio della premura con cui si interessò a riguardo di mio fratello ex Seminarista: però io venni in ritardo perché ho saputo che fin dal 12 Luglio è partito per l'America. Povero mio fratello chissà cosa farà! Questa condotta di mio fratello fa male anche a me: mio Padre sembrava rassegnato abbastanza dopo la mia partenza, ma dopo le passate di mio fratello ho saputo che mio padre esce spesso in questi lamenti: Figli ingrati, ho tanto faticato per essi, e adesso mi abbandonano qui a morir di fatiche se non di fame!

Credo che a quest'ora avrà ricevute le mie lettere in cui Le presentava varii progetti di divisione: dopo che spedii quelle lettere ricevetti la Sua in cui mi diceva di aver presentato a Propaganda quello su cui insistemmo la scorsa primavera: sia

Archivio Saveriano Parma

pure quello, va benissimo. Avverto però V.E. che adesso è il momento di stare attento più che mai. Mons. Cattaneo, appena seppe che P. Ranzini aveva presentato a Roma un progetto che se non era simile a quello che presentò V.E., differiva però poco, montò sulle furie, scrisse a Propaganda e disse che il solo interprete de' suoi pensieri è Lui stesso e che l'opera del R.P. Ranzini era una indebita ingerenza e che in nessun modo aveva ricevuto autorizzazione a fare quelle proposte: quindi ritenesse tutto come non detto e presentava alla sua volta un progetto meschino: cioè Shencio, Honanfu, Zuciò, forse Shücio, e anche Cen-cio (Questa città era semplice città mandarinale, ma adesso è stata staccata da Kai-fon-fu e con altri quattro *shien* dipendenti forma una provincia a parte, come Zu-cio e Shü-cio, e questo avvenne in questi ultimi giorni).

Per riguardo a Kai-fong-fu ha fatto presente a Roma che insisterà tanto che potrà per la negativa.

Roma gli chiedeva pure la carta del Honan, colle cifre precise dei cristiani, delle Chiese e terre e case. Credo che si cercherà di imbrogliare per quanto si potrà Propaganda.

V.E. tenga presente che nel Shen-cio non possedesi un palmo di terra; nel Honan-fu si ha un campo che frutta 15 franchi all'anno (5 legature) più in altro luogo una casetta abbandonata da noi da varii anni, abitata da una vecchia pagana cui non conosciamo neppure. (Vi è poi a Teng-fong una casetta che ho comperata io, ma questo essi non lo sanno); nel Zu-cio vi sono due *piccole* residenze con chiesetta e piccolo cortilino, senza un palmo di terra. Nel Shü-cio due residenze, ma senza terra (Siang-Shien - Niu-ciuang), vi sono due o tre cappelle, ma oppignorate di cui non deve naturalmente tenersi conto. Ecco tutto. Le case che adesso si sono fabbricate a Shü-cio essi pretendono che non ci siano concesse essendo questa l'esplicita volontà del fu Mons. Volonteri.

Per riguardo ai cristiani siamo in condizioni ancor più scadenti. Credo che nessun Missionario del Ho-nan possa dire con più sicurezza di me, come stanno le cose a questo riguardo specialmente per quel che concerne la parte Nord, perché io sono quello che solo si è spinto fino al Fiume Giallo e vicino a Ho-nan-fu. In queste parti per quanto si possano nutrire delle buone speranze pure per adesso non è ancora giunto il tempo delle conversioni: noi Europei in quelle parti siamo ancora considerati barbari e quindi ci vorranno degli anni ancora per poter fare qualche cosa: quelle poche famiglie che vi sono, sono venute da Nan-yang-fu o da Lu-y-shien. A Honanfu i cristiani poi sono pochissimi: pensi che nel mio viaggio tra uomini, donne, adulti e ragazzi ho potuto ascoltare solo 32 confessioni. Dunque? I cristiani sono pochi, e potrei aggiungere, meno qualche eccezione, freddi, perché non vi furono catechisti (quello che vi è adesso lo ho messo io) e dopo la rivoluzione non vi andò che due volte il Rev.mo Mons. Cattaneo, e si fermò solo in due luoghi, non osando andare in altri alle famiglie private, essendo grandissimo il numero dei briganti. Io trovai dei cristiani che da varii anni non si erano confessati.

Per riguardo alla configurazione fisica del terreno niente di più orrido: solo pochi missionari robusti potranno curare quelle parti essendo montagne altissime, io lo so perché ho dovuto portarmi fin su quella catena altissima che ha i monti più alti del Honan.

Per riguardo ai briganti è proprio vero che vi sono e numerosi ed armati di buoni Werterly: io faceva assegnamento sulla mia faccia europea e mi giovò mo-

Archivio Provinciale Roma

strarla varie volte, ma vi fu un giorno che non valse, perché quattro bravacci si piantarono in un burrone ad attenderci e ci spararono sopra ma non ci colpirono, tanto è vero che adesso sono ritornato sano e salvo e mi preparo ad andare in luoghi più pericolosi ancora.

Ma il Signore ci protegge!

Questo fatto io lo scrivo solo a V.E. con preghiera di non dirlo a nessuno, neppure ai confratelli (essi lo sapranno quando verranno qui) perché certamente verrebbe alle orecchie dei miei genitori i quali se ne allarmerebbero per niente.

In conclusione V.E. stia all'erta, incarichi qualcuno che curi esclusivamente questo affare se si può; non sono denari buttati via se sene dovessero spendere.

P. Calza mi scrive da Lu-y-shien di mandare loro spiegazioni sull'allocazione della Propaganda e della S. Infanzia. Io ho già scritto in proposito e quindi per ora me ne passo: la cosa è di importanza capitale e quindi V.E. non la dimentichi.

Vorrei poi pregare V.E. a mandare subito al P. Calza alcune migliaia di lire (forse bene ferme alla Procure des Lazaristes, Shang-hai) perché appena fatta la divisione da Nan-yang-fu non ci verranno più danari, neppure pel vitto[1], se non a titolo di imprestito, ciò che per la nostra faccia non dovremmo fare, e poi in Cina i danari alle banche fruttano più che in Europa (circa il 20%).

A Nan-yan-fu si desidera la divisione più di noi perché, dicono, bisogna dare loro (a noi) sempre del denaro.

Il Rev.mo P. Gilardi disse al mio catechista che gli chiedeva quando si farà la divisione: Ad quid la divisione? P. Sartori è sempre ammalato, P. Brambilla peggio che peggio, restano in due.

Unisco 2 fotografie che ho fatto a Teng-fong: forse potranno servire pel periodico. In altra lettera ne spedisco altre ancora.

Prego V.E. benedirmi e credermi

Siang-Shien, 17 Ottobre 1905

dell'E.V. Ill.ma Rev.ma
Dev.mo Obb. figlio
G. Bonardi

TRA I CRISANTEMI

Repentino colpo apoplettico strappava alla venerazione ed all'affetto dell'inclito Ordine Minoritico e della cittadinanza parmense **Monsignor Luigi Canali**, che dalla mesta contemplazione dei dolori e delle agonie del Cristo passava alla patria

[1] Anche adesso i danari li mandano misurati assai, pare che temano che all'epoca della divisione ci rimanga ancora in mano qualche cosa. Prima di partire pel nord ho scritto che mi mandassero danaro e mi mandarono solo 4 taeli, circa 670 franchi. Non bastano per due mesi.

Archivio Savio Roma

celeste sui primi albori dello scorso Sabato Santo per essere cogli Angeli a celebrare la prossima Pasqua di Risurrezione.

Nato a Parma, sotto la Parrocchia della santissima Annunziata, da genitori poveri di censo ma ricchi di virtù, il dì 9 Febbraio 1836, vestiva poco dopo il terzo lustro di vita, nel convento delle Grazie sopra Rimini, l'abito dei Minori e nell'anno seguente emetteva i voti solenni, percorrendo poscia con plauso i corsi letterarii e scientifici che nel 1858 lo condussero al Sacerdozio.

Dire degnamente delle esimie virtù di lui come religioso e dei servizi segnalati prestati all'Ordine, non è cosa che sia conceduta ad un semplice cenno necrologico. Il nome di Monsig. Canali è consacrato alla storia ed occuperà sempre una delle pagine più belle nei fasti della Famiglia Francescana, che ha dato tanti santi agli Altari e tanti uomini illustri alla Chiesa. Non esitiamo ad asserire che egli quale mite astro rifulse sempre di pura luce nella casa del Signore, poichè la sua vita fu un tessuto continuo d'opere egregie compiute a gloria di Dio ed a bene dell'ordine, a cui aveva dato il nome.

Lettore applaudito di Filosofia e di Teologia fra' suoi, Parroco zelantissimo per più anni di Sacca e poscia della SS. Annunziata nei momenti più fortunosi pel suo Ordine, predicatore efficace e popolare della divina parola, ha lasciato ovunque desiderio di sé ed il ricordo soave delle più elette virtù. Pe questo, nel Capitolo tenutosi in Parma il 1882, veniva eletto Ministro Provinciale, nella qual carica eminente fece risaltare non meno la sua abilità nel governo dei confratelli, che la saggia sua operosità pel rifiorimento intellettuale e morale della vasta Provincia alle sue cure commessa. Occupava ancora questa importante mansione, allorché nel 1888 fu proclamato in Roma Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori. Le frequenti lettere circolari da lui diramate, le visite fatte, non senza suo grave disagio, a quasi tutti i Conventi d'Italia, di Francia, di Spagna e d'Oriente, lo zelo indefesso spiegato per la fusione delle diverse famiglie francescane in una sola, onde dare all'Ordine maggiore omogeneità e consistenza, la fermezza imperterrita con cui rivendicò ai Francescani Italiani la Custodia di Terra Santa, minacciata da prepotenza straniera, ben ci attestano quanto operoso sia stato il suo governo e quanto siasi reso benemerito dell'Ordine, di cui tenne per 9 anni la suprema prelatura, alla quale rinunciò nel 1897 per ritirarsi all'ombra della pace lungi dal trambusto degli affari, tra i suoi amati confratelli di Parma, coi quali aveva diviso gli anni più belli della sua vita religiosa.

Ma tante virtù e tante fatiche non dovevano restare, anche in questo mondo, senza alcun guiderdone, quasi preludio del premio eterno che i desiderii avanza, e l'immortale Pontefice Leone XIII nel 1901 lo preconizzava Arcivescovo Titolare di Tolemaide fra l'esultanza più viva dei numerosi suoi ammiratori ed in particolar modo della sua città natale, che sempre l'aveva circondato della stima più grande e del più sincero affetto. Il vero merito però è sempre modesto ed il Canali, tuttochè insignito dell'Infula Episcopale, ebbe cara, più che il lustro della dignità, quella modestia religiosa che forma il decoro più bello di un Prelato, e perciò visse sino all'ultimo de' suoi giorni quasi nascosto tra le pareti del suo prediletto convento dell'Annunziata, rinunciando ben anche a cariche eminenti che avrebbe potuto occupare nell'Eterna Città e ad importanti Sedi Vescovili offertegli ripetutamente dal Vicario di Cristo.

Parma quindi ha perduto in Mons. Canali uno dei più illustri figli che essa possa mai vantare in questi ultimi anni, ed il sincero compianto che ha destato

Archivio Diocesano Parma

ovunque la sua improvvisa scomparsa ed il largo spontaneo concorso d'ogni ordine di cittadini a' suoi funerali, modesti come l'anima eletta di lui, che così predispose che fossero, attestano ben più eloquemente d'ogni pompa fastosa quale preziosa credità d'affetto abbia egli lasciata in quanti lo conobbero e l'avvicinarono.

E noi, mentre ora innalziamo a Dio la prece del suffraggio pel lagrimato Presule, ci permettiamo esprimere nella nostra ammirazione per lui un voto che speriamo di vedere assecondato, il voto cioè che nella maestosa Chiesa dell'Annunziata, ove egli pregò fanciullo, celebrò la sua prima Messa, e nella pienezza del regale Sacerdozio di Cristo benedisse poscia a' suoi Confratelli e concittadini, abbia a sorgere un degno monumento, che ne perpetui presso i posteri la soave ricordanza.

Parma, 25 Aprile 1905

Conforti

(Vedi: *Fede e Civiltà,* Aprile 1905)

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUARTO: Le regole presentate a Roma e il *Decretum Laudis* per l'approvazione definitiva dell'Istituto. Testo completo delle regole del 1903.

18) A S.E. Rev.ma Mons. FRANCESCO MAGANI, Vescovo di PARMA (da minuta)

Eccellenza Reverendissima,

Allorchè V.E. erigeva canonicamente in Congregazione l'Istituto Parmense per le Missioni Estere e ne approvava il Regolamento, esprimeva pure il voto che quest'ultimo fosse ampliato e perfezionato onde meglio rispondesse allo scopo per cui era stato compilato[38].

---

[38] La serie di documenti relativi a questo capitolo hanno come riferimento il piano di Mons. Conforti, ancora Arcivescovo di Ravenna, di giungere all'approvazione, da parte della Santa Sede, sia del nuovo Istituto da Lui fondato, che di Regole che dessero non solo unità di formazione e di direzione ai membri in Italia e all'Estero, ma anche automaticamente lo sottraessero a possibili ed eventuali ingerenze indebite dei Vescovi locali, e in primis del Vescovo Mons. Magani che in materia era un pò *sui generis,* pur se Mons. Conforti lo venerava e gli era riconoscente per la parte attiva avuta nel primo assenso alla fondazione, e con il primo riconoscimento ufficiale dell'Istituto nel 1895 e delle prime Regole del 1898.

In occasione dell'VIII Capitolo Generale del 1966, preparai e consegnai il 5 Agosto ai Membri del Capitolo una raccolta di documenti dattiloscritti poligrafati di pag. 135 che intitolai: "Il Fondatore e le Costituzioni".

In una pausa dello stesso Capitolo Gen., feci seguire un "Supplemento" (20 Settembre 1966) di altre 87 pagine. Tutto servì per alcune decisioni da prendersi in sede di Capitolo. Ma il lavoro restò inedito.

Il P. Lino Ballarin nel 1977 ebbe la felice idea di fare uno *Studio Storico sulle Costituzioni* usufruendo e completando il mio lavoro, tenendo anche presente il Decreto "*Perfectae caritatis*" del Concilio Vaticano II e la Lettera Apostolica *Ecclesiae Sanctae* di Paolo VI. Lo stampò poi in *Edizione fuori commercio* presso una Tipografia di Tivoli, con il titolo "Le Costituzioni Saveriane", pag. 251.

L'anno passato, nella Collana "Studi Saveriani" presso l'Editrice Missionaria Italiana, ha fatto uscire la II edizione di questo suo studio storico, dandogli il titolo *"Missione - Storia di un progetto"* di pag. 208, aggiornandolo fino alle decisioni del XI Capitolo Generale 1985 secondo le prescrizioni della Chiesa.

Tenendo presenti sia questi due studi, mio e di P. Ballarin, che i 3 volumi delle Lettere di Mons. Conforti ai Saveriani, che pubblicai nel 1977, in questo capitolo mi limiterò a riportare integri solo i documenti per lo più inediti scritti da Mons. Conforti alla Congregazione di Propaganda con le risposte avute, le decisioni prese, e varie lettere ricevute da Roma, da Parma e dalla Cina mentre era in corso il piano per le Costituzioni e per il *Decretum Laudis,* negli anni 1903-1906.

Archivio Saveriano Roma

Il giusto voto di V.E. non poteva rimanere inadempiuto e perciò in questo frattempo il Regolamento è stato notevolmente ampliato e modificato in guisa da servire in seguito alle molteplici esigenze di una Congregazione al presente bensì esigua e in germe, ma che spero abbia a svilupparsi col tempo in modo consolante, avverandosi di essa, colla divina grazia, la parabola evangelica del granello di senapa.

Ed ora avrei in animo di sottoporlo, così modificato, all'approvazione della Sacra Congregazione di Propaganda; e prima ne trasmetto copia a V.E., con preghiera di benedire anche a quest'altro passo che l'Istituto intende fare verso il suo perfezionamento[39].

Aggiungerò questo nuovo favore ai molti altri per cui debbo professarLe indelebile gratitudine.

Ed intanto con profondo ossequio Le bacio le Mani rassegnandomeLe

(Ravenna, 23 Settembre 1903)

Conforti

---

[39] Mons. Magani da Parma rispondeva in data 28 Settembre 1903:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

L'invio fattomi delle *Regole* fu per me un vero *memento homo* onde mi risolvessi a scriverLe, il che avrei dovuto fino da una quindicina di giorni fa. Ma prima ho trovato il diavolo scatenato contro di me a Roma, dai Sanvitali, dai Giorgi e da una squadriglia d'avvocati che non ponno perdonarmi il non avere voluto dare loro la soddisfazione né d'una parola e, ciò che più di tutto li cruccia, d'un soldo.

Le spedisco sotto fascio due memorie dalle quali, leggendo anche tra le righe potrà comprendere a che punto stessero le cose. Gli avvocati a forza voleano che si mettesse al giudizio dei Cardinali il *dubbio*, se dal mio decreto: *jura patronorum* et propositi Prioris etc. *integro maneant in casu* - e che la causa s'intitolasse *Parmensi Iurispatron* - la Segretaria non l'ha voluto accettare e vi sostituì: *An Decretum Episc. Parmae, diei 30 octob. 1899 sustineatur in casu.*

Per tagliar corto e mettere un pò d'acqua sulle fiamme ha risolto: *Dilata et iterum proponatur cum voto consultoris* - Non dico altro perché... non sarebbe cosa prudente ma che servirà di tema per una di quelle chiacchierate carissime ch'eravamo soliti a fare insieme, in una occasione che spererei prossima...

Col Cardinale Gotti non ho potuto parlare, giacché, andato da lui due volte, non lo potei mai... trovare a casa. Ne parlai col Cardinale Rampolla, a lungo, con qualche altro, con chi mi fu detto ch'abbia qualche voce in capitolo, ma ovunque, mi spiace il dirglielo non ho trovato che freddezza, ma parlava di difficoltà, che si supereranno... Andando V.E. a Roma spero che potrà far risolvere quei Signori, chiarire gli equivoci se ve ne sono, e vincere le difficoltà, onde aver campo d'attuare le Regole.

Archivio Saveriano Roma

Che ho lette e rilette. Esse sono frutto degli studi d'una persona pratica in *subiecta materia*, e d'un'audacia santa, innamorata del bene, ma non ne potrei proferire un giudizio sicuro, trattandosi di materia nella quale sono proprio profano.

Un solo rilievo, perché attinente a cose delle quali non parmi d'essere affatto digiuno, riguarderebbe i rapporti dell'Istituto, o a dir meglio *la dipendenza dei Missionarii della Congregazione dai Vescovi e dai Vicarii Apost.* Citate le Cost. Apost. di varii Papi, si conclude col dichiarare che *tutti nelle cose concernenti la cura delle anime debbano dipendere dall'Ordinario locale*, nelle altre dal Rettore della Congregazione. (Cap. II, 8). Questo sta bene. Ma non Le pare che il limitare la dipendenza de' religiosi dall'Ordinario Diocesano alla sola cura d'anime sia un pò pochino?

E quanto riguarda le cose di culto, esposizione del SS. Sacramento, funzioni straordinarie, predicazione, ordinazioni, feste e via via? È ben vero che nell'antecedente art. 1 è messo a capo del Governo Generale della Congregazione: *Salvi i diritti degli Ordinarii Diocesani e specialmente dell'Ordinario Parmense*, ma questo riguarderebbe tassativamente l'erezione di nuovi conventi, la punizione dei regolari *delinquentes extra castra etc.* È un'idea che mi è balenata in mente. V.E. ne farà quell'uso che nella sua sagezza crederà più conveniente.

Composto alla meglio quello di Roma ho trovato il diavoletto a Parma ove infuria e delira per le faccende del Consorzio, ed una prova l'avrà avuta all'articolo vergognoso della G.M.[1] alla quale diede il carlino col suo resto la *Realtà*[2]. Il C.T.[3] morto il Card. Parrocchi, morto Leone XIII, messo fuori di combattimento il Card. Rampolla, colla sua faccia tosta s'è presentato in Capitolo per vedere se gli riesce di metterlo ancora sossopra; e qualche cosa ottenne. È un'agitazione artifiziale del Clero ma tutta la cittadinanza vede ben volentieri che si metta fine all'anomalia e al disordine permanente d'un Istituto che vuol disporre d'un patrimonio di 4 e più milioni senza controllo. Sì civilmente che ecclesiasticamente è un corpo destinato a sfasciarsi. Staremo a vedere, e che Dio ce la mandi buona.

I miei ossequi a Monsig. di Pisa; favorisca dirgli che l'abbiamo aspettato nell'andata e nel ritorno a Salsomaggiore e che sol pochi giorni fa abbiamo saputo esservisi portato; sicché speriamo ciò vorrà essere per una migliore occasione.

Le soggiungo che di lui - come anche di V.Ecc. - mi sono intrattenuto a lungo col Card. Rampolla, il quale ritiene che potrà presto recarsi alla sua nuova destinazione.

Chiudo, ch'è tempo, baciandoLe le mani ed abbracciandoLa, chi colla più affettuosa riverenza si professa

Di Vostra Eccell. Ill. Rev.ma
Dev.mo ed amatissimo Confratello
+ Francesco Vescovo di Parma

---

[1] Giovane Montagna: *giornale diretto dal Dr. Giuseppe Micheli*

[2] *Giornale Cattolico di Parma.*

[3] *Canonico Tonarelli, vedi Nota n. 44*

Archivio Saveriano

19) A S.E. Rev.ma il Card. FRANCESCO SATOLLI - ROMA - (da minuta)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Chiedo venia a V.E. se per cosa che molto mi sta a cuore ardisco importunarLa con questa mia.

Due anni or sono, presentava alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, per la necessaria approvazione, il nuovo Regolamento compilato per uso dell'Istituto di S. Francessco Saverio per le Missioni Estere, da me fondato in Parma. In questo frattempo più volte mi sono presa la libertà di instare acché ne fosse eseguita la revisione, e sempre n'ebbi promessa che tra breve sarei stato compiaciuto[40].

---

[40] Mons. Conforti il giorno 27 Settembre 1903 si era deciso ad andare a Roma portando copia delle nuove Regole che il giorno dopo 28, ricevuto in udienza dal Card. Gotti, aveva personalmente consegnato perché venissero esaminate e approvate.

Purtroppo, dopo 9 mesi non avendo ricevuto nessun riscontro, scrisse il 2 Luglio 1904 al Card. Gotti ricordandogli il privato colloquio e la consegna del Regolamento: "Tale approvazione, sia pure ad experimentum, sarà per me e pei miei alunni, un nuovo eccitamento a lavorare con ardore per la più santa delle Cause".

Nella lettera di risposta del 29 Luglio 1904, il Card. Gotti assicurava "prendo in molta considerazione la Sua domanda": e Mons. Conforti, in lettera del 5 Agosto 1904 gli esprimeva la sua riconoscenza e attendeva "quell'autorevole approvazione, senza della quale mancherebbe del necessario prestigio".

Ma passavano i mesi e da Roma niente. Allora alla fine di Marzo del 1905 si recò ancora personalmente a Roma: *"Mi recai dal Card. Prefetto della Commissione per la revisione di tali regolamenti e m'accorsi che a lui il nostro non era stato ancora trasmesso. Mi hanno dato parola che quanto prima mi vedrò soddisfatto..."* (lett. a P. Calza del 22 Aprile 1905).

Tre mesi dopo torna ad insistere presso il Card. Gotti, inviando altra copia del Regolamento *"per agevolare il compito dell'esame di detto Regolamento dato che debba essere riveduto da parecchi esaminatori"*. (lettera a Gotti del 18 Luglio 1905).

Sperava proprio e comunicò questa speranza ai suoi di Cina. Ma vedendo che i mesi ancora passavano, scrisse direttamente al Card. Satolli, allegando copia dei *Cenni storici dell'Istituto:*

CENNI STORICI DELL'ISTITUTO PARMENSE PER LE MISSIONI TRA GL'INFEDELI

L'Istituto Parmense per le Missioni tra gl'Infedeli è stato fondato da Monsignor Guido M. Conforti, dietro incoraggiamento ed approvazione della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, e l'anno 1895 Monsignore Francesco Magani, Vescovo di Parma, dava tosto alla nascente opera la canonica istituzione con Decreto Vescovile in data del 2 Novembre dell'anno stesso.

Archivio Generalizio SMA Roma

L'Istituto intanto è ancora in attesa di tale approvazione e col vivo desiderio di mettere in pratica il nuovo Regolamento, ordinato a dargli un assetto stabile e conveniente. Per questo mi rivolgo ora anche a V.E., che occupa degnamente la Presidenza della Commissione

---

Da principio l'Istituto si proponeva di accettare tutti quei giovinetti che sentissero vocazione allo stato ecclesiastico e non fossero del tutto alieni dall'abbracciare in seguito la vita delle Missioni, per la quale si dovevano decidere, ultimati i corsi liceali. A queste condizioni, molti furono da principio i giovani che entrarono nel novello Istituto, per guisa che al terzo anno della sua fondazione già ne contava circa una cinquantina.

L'esperienza però ha dato a vedere che la massima parte di tali giovani, terminato il Liceo, si decideva per la carriera del Prete secolare, e ben pochi erano quelli che abbracciassero la vita apostolica. Sono infatti una ventina circa i Sacerdoti che ora lavorano nella sola diocesi di Parma e che per più anni furono alunni dell'Istituto delle Missioni. Per questo, ad ovviare che le risorse del medesimo non servissero ad altro scopo, benchè santo, da quello prefissosi dal Fondatore, fu modificato il Regolamento dell'Istituto e da qualche anno a questa parte non si accettano se non quei giovani che abbiano decisa vocazione per le Missioni. Al loro entrare debbono subire un anno di Noviziato, dopodichè, se perseverano nel loro santo proposito, emettono voti biennali di povertà, castità ed obbedienza, più quello di dedicarsi all'evangelizzazione degl'Infedeli. Soltanto dopo un decennio questi voti biennali possono rendersi perpetui, col consenso dei Superiori.

Monsignor Vescovo di Parma surricordato, non solo ha riconosciuto ed approvato le modificazioni introdotte nel Regolamento, ma con Decreto di Curia in data del 3 Dicembre 1900[1], erigeva l'Istituto Parmense in Congregazione Religiosa, riconoscendo i voti semplici emessi dai suoi membri, dichiarandolo in pari tempo soggetto all'Ordinario Parmense, in quanto concerne il suo interno andamento, finchè non fosse piaciuto altrimenti alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide. Nel Decreto in parola esprimeva pure il desiderio che il nuovo Regolamento, allora in abbozzo, fosse ampliato onde meglio rispondesse alle esigenze dell'Istituto eretto in Congregazione Religiosa.

A questo fu posta mano e col consiglio di persone pie e dotte e, tenendo pur conto delle esperienzze che si son potute fare nel frattempo, venne notevolmente ampliato e sottoposto fin dal Settembre del 1903 al giudizio ed all'approvazione della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.

La prima spedizione apostolica che l'Istituto ha potuto fare, ebbe luogo nel Marzo del 1900[2] e partirono pel Chan-si Settentrionale, assieme a Monsig. Fogolla, Vescovo di Bagi e Pro-Vicario Apostolico di quella Missione tenuta dai Francescani, i Padri Don Cajo Rastelli e Don Odoardo Manini. L'uno e l'altro già cominciavano a spiegare la loro attività, quando scoppiò la terribile rivoluzione Cinese nel 1900, che ha mietuto tante vittime, massime in quel Vicariato. Il Padre Rastelli morì da martire in conseguenza degli stenti patiti in quella persecuzione, ed il Confratello, rimasto solo colà, dopo la dispersione di quella fiorente Cristianità, fu richiamato all'Istituto con il consenso della Sacra Congregazione de Propaganda, che riconobbe giusti i motivi del richiamo.

---

[1] *Lapsus nell'originale stesso, invece che 1898.*

[2] *Lapsus nell'originale stesso, invece che 1899.*

Archivio Storico Roma

per la revisione degli Statuti delle nuove Congregazioni aventi per iscopo le Missioni Estere, e La prego, pel bene dell'umile Istituzione a cui ho consacrato tutto me stesso e l'avito mio patrimonio, a compiacersi di prendere in benigna considerazione la cosa.

L'Istituto, poco appresso, offriva alla medesima altri soggetti già pronti a partire per le Missioni della Cina, ma per motivi diversi, ben noti a Propaganda, soltanto nel Gennaio dello scorso anno son potuti partire, in numero di quattro, per *l'Honan,* assieme a Mons. Volonteri dell'Istituto Milanese di S. Calocero, e colà si trovano al presente occupati in diverse missioni, ove lavorano con alacrità e frutto come mi è stato ripetutamente dichiarato dal defunto Vicario Apostolico, e dell'attuale reggente il Vicariato, Padre Cattaneo.

Ora sono altri tre missionarii ed un Catechista disposti a raggiungere i quattro confratelli che in Cina spargono sudori per la dilatazione del Regno di Cristo, e questo non appena la stagione sarà propizia al loro viaggio e piacerà a codesta Sacra Congregazione de Propaganda Fide, ed altrettanti, e forse più saranno in grado di partire pel venturo anno.

L'Istituto Parmense al presente vive nella massima parte colle risorse del Fondatore, che per iscopo sì santo ha consacrato tutto il patrimonio avito e può ora contare con sicurezza sull'annuo reddito di It. Lire 9.000, non computando le offerte straordinarie che di quando in quando non mancano. A tutto questo è da aggiungere che diverse persone assai facoltose hanno già testato a favore del pio luogo, cui lasciano loro erede universale, per cui, umanamente parlando, può ritenere di vedere in tempo non lontano, aumentate notevolmente le proprie rendite.

Il locale dell'Istituto è stato fabbricato dalle fondamenta, nel 1900, fuori delle mura di Parma, in posizione amena e solitaria, e risponde a tutte le esigenze disciplinari ed igieniche proprie di una Congregazione Religiosa.

Per l'insegnamento scolastico l'Istituto si serviva da principio delle Scuole del Seminario Diocesano, a cui si recavano gli aspiranti-Missionarii. Ora però ha scuole proprie e Professori proprii, una parte dei quali sono Sacerdoti, e si prestano gratuitamente, e l'altra parte, composta da laici, per l'insegnamento delle lingue straniere e dell'agricoltura pratica, sono stipendiati dall'Istituto.

Gli alunni sono al presente 16, senza contare quelli che hanno già fatto domanda di entrare, e di fatto entreranno tra breve, per cui si può ritenere che al principio del prossimo anno scolastico raggiungeranno la ventina. Questo è numero piuttosto esiguo in se stesso, ma non può dirsi tale, se si consideri l'indole dell'Istituto e che solo da qualche anno, ha spiegato per intero la sua natura di Seminario per le Missioni, prendendo quella forma che si desidera abbia a rimanere stabilmente.

A dare maggiore sviluppo all'incipiente Congregazione, contribuirà non poco il fatto consolante di vedersi assegnata una Missione *in proprio* nelle lontane contrade della Cina, della qual cosa Superiori ed Alunni dell'umile sodalizio rendono le più vive azioni di grazie alla Sacra Congregazione de Propaganda Fide, protestando che faranno del loro meglio, colla divina grazia, per non rendersi immeritevoli della fiducia in essi riposta.

Per ultimo si reputa opportuno far notare che esiste in Parma una Congregazione femminile, fondata già da tempo e fornita di ottimo spirito, denominata delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, la quale, fra gli altri scopi che si prepone, vi è pur quello di mandare religiose in aiuto ai Missionarii cattolici che lavorano nelle terre infedeli. La Direzione di tale Congregazione sarebbe ben lieta di prestare l'opera Sua, quando fosse reputata necessaria per lo sviluppo della nuova fondazione.

Archivio Salesiano Roma

Sono disposto ad accettare tutte quelle aggiunte e modificazioni che V.E. giudicasse di dover apporre al Regolamento in parola, e solo mi permetto di esprimere sommessamente il desiderio che all'Istituto da me fondato, sia conservata la natura di Congregazione avente i voti religiosi, come già ebbi ad esprimere a V.E. lo scorso Marzo, allorchè ebbi l'onore di un privato colloquio.

ELENCO DEL PERSONALE COSTITUENTE L'ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO PER LE MISSIONI TRA GL'INFEDELI.

Moderatori

Mons. Guido M. Conforti Arciv. Tit. di Stauropoli Direttore Gen.
Don Ormisda Pellegri-Rettore
Don Pietro Ponzi-Direttore Spirituale

Professori

Mons. Guido M. Conforti	Prof.	di Storia Ecc. e di Letteratura Italiana
Don Ormisda Pellegri	Prof.	di Sacra Scrittura e di Metafisica
Don Giuseppe Parma	Prof.	di Dogmatica e di Sociologia
Don Giuseppe Orsi	Prof.	di Morale e Canto
Don Alm. Guareschi	Prof.	di Diritto Can. e di Letteratura Latina
Don Egidio Boni	Prof.	di Scienze naturali
Dott. Pio Contini	Prof.	di Agricoltura pratica
Gabriel Clement	Prof.	di Lingua Francese
Odoardo Kinnsthan	Prof.	di Lingua Inglese
Don Leonardo Armelloni	Prof.	di Storia Civile

(L'Istituto attualmente non ha che i Corsi Teologici e Liceali)

Alunni ora degenti presso L'Istituto

Don Leonardo Armelloni	Professo	Mamo Giovanni	Studente
Don Pietro Uccelli	Professo	Amato Dagnino	Studente
Don Eugenio Pelerzi	Professo	Vincenzo Pintaldi	Studente
Ch. Vincenzo Dagnino	Professo	Tosca Angelo	Studente
Ch. Peviani Emilio	Professo	Guareschi Disma	Studente
Ch. Mazzetti Carlo	Professo	Del Monte Licinio	Studente
Ch. Di Natale Corrado	Professo	Trascinelli Enrico	Studente

Rossi Lucido
Cesarani Achille } catechisti

Missionari dell'Istituto che ora trovansi nel Vic. Ap. del Honan

Sac. Don Luigi Calza
Sac. Don Giovanni Bonardi
Sac. Don Antonio Sartori
Sac. Don Giuseppe Brambilla

Archivio Saveriano Roma

Fidente nella squisita Sua bontà e cortesia, Le bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora, rassegnandomi coi sensi della più alta stima a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 30 Settembre 1905 [40a]

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

Missionari degenti presso l'Istituto e già pronti per partire

Sac. Don Leonardo Armelloni
Sac. Don Pietro Uccelli
Sac. Don Eugenio Pelerzi
Achille Cesarani (Catechista)

* * *

[40a] Particolare interessante: tornato a Parma dopo la rinunzia alla Sede di Ravenna, Mons. Conforti - che a Dicembre 1887 (terminati gli studi ma non ordinato Sacerdote) aveva fatto la Vestizione di Terziario Francescano e l'anno dopo la Professione nelle mani del Rettore Andrea Ferrari - ora *"per la sua devozione verso la Madre di Dio"* manifesta il desiderio che i Chierici del suo Isriruto che lo desiderassero, potessero essere ammessi al Terz'Ordine dei "Servi di Maria". E il Priore Generale dei Serviti gli concede la facoltà con il seguente Decreto:

Ave Maria

FR. PEREGRINUS MARIA STAGNI Sacrae Theologiae Humilis Professor Sanctae Romanae Et Universalis Inquisitionis Consultor Ac Totius Ordinis Servorum Beatae Mariae Virginis Prior Generalis

Omnibus et singulis has litteras inspecturis salutem in domino.

Cum. Ill.mus et R.mus D.D. Guido M. Conforti Archie.pus Stauropolitan, ob suam in Deiparam Virginem pietatem Nobis retulerit suum desiderium cooptandi in Tertium Ordinem Servorum B.M.V. juvenes clericos in suo Eccl. co Instituto pro Sinensibus Missionibus degentes qui id petierint; tenore praesentium eidem Ill.mo et R.mo D.no facultatem concedimus praedictos juvenes habitu Tertii Ordinis Nostri induendi, eorumque professionem, debito elapso tempore, recipiendi, servatis ritu et forma a S. Sede approbatis.

Rogamus autem eumdem Ill.mum et R.mum D.num ut nomina eorum quos praefato III Ordini cooptaverit, notatis diebus vestitionis et professionis, in albo Consortii ejusdem III Ordinis in Eccl.a paroch. S. Sepulchri Parmae erigendi inscribi curet.

In quorum fidem etc. Datum Romae in Conv. n.ro S. Mariae in Via, 28 Junii 1905.

Fr. Peregrinus M. Prior G.lis
Fr. Augustinus M. Morini Secret. Ordinis.

Archivio Saveriano Roma

20) A S.E. Rev.ma il Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della S.C. DE PROPAGANDA FIDE

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe!

Mi permetto esporre a V.E. una difficoltà che spesso mi si presenta da parte dei Vescovi, relativamente alle ordinazioni dei giovani delle loro Diocesi, i quali trovansi in questo Istituto per le Missioni Estere. Non intendono lasciar loro le remissioriali per essere promossi agli Ordini se non a condizione che essi siano incardinati o alla diocesi di Parma, od a qualche altra. E questo succede nonostante che i giovani siano entrati in quest'Istituto col pieno consenso dei rispettivi Ordinarii Diocesani e colle migliori referenze in ordine alla loro condotta religiosa e morale[41].

Ora Mons. Vescovo di Parma non intende, e con ragione, incardinare alla sua Diocesi Chierici che non gli appartengono, ed altri Vescovi farebbero pure altrettanto, qualora l'Istituto si rivolgesse ad essi per questo. La Direzione non sa quindi come regolarsi in siffatti casi, non restandole altra via che licenziare i giovani pei quali vengono imposte simili condizioni; ma quanto doloroso e dannoso per l'Istituto riesca tal cosa, ben lo può immaginare V.E. che conosce come siano rare oggigiorno le vere vocazioni apostoliche.

Domando perciò come debba regolarmi in simili casi e se posso ritenere che l'Istituto, in ordine ai giovani aspiranti missionarii che già hanno professato i voti semplici come prescrive il Regolamento, abbia a godere dei privilegi proprii delle Congregazioni approvate dalla S. Sede. Per questa via soltanto l'accennata difficoltà potrà avere una conveniente soluzione.

Mi permetto inoltre chiedere a V.E. il Brevetto di Missionario Apostolico per i tre sacerdoti che già da diversi mesi sono in aspettazione di partire per le lontane contrade della Cina, onde congiungersi agli altri 4 loro Confratelli che da due anni lavorano nel Vicariato Apostolico dell'Honan. Essi sono: D. Leonardo Armelloni, D. Pietro Uccelli e D. Eugenio Pelerzi. Mi consta che da qualche tempo trova-

[41] Il problema delle Ordinazioni era legato al riconoscimento dell'Istituto e all'approvazione delle regole.

Archivio Saveriano Roma

si in Italia un Missionario dell'Honan, che tra breve dall'Istituto di Milano ripartirà per la sua Missione. Sarebbe questa ottima congiuntura per gli Alunni di questo Istituto Parmense, che in lui troverebbero una guida già sperimentata nel lungo viaggio che dovranno intraprendere.

Oso quindi sperare di ricevere tra breve una parola decisiva in ordine alla loro partenza, come pure intorno alla progettata divisione del Vicariato Apostolico dell'Honan.

Da questo fatto importantissimo dipende il miglior avvenire anche di questo Istituto delle Missioni Estere, che da più anni offre i proprii alunni in servizio delle Missioni affidate ad altre Congregazioni, non senza dover deplorare inconvenienti diversi, a cui ha sempre ovviato prudentemente e pazientemente e che non annovero per non tediare V.E. che so quanto sia occupata di continuo nel provvedere ad innumerevoli cose.

Non osservo questo a titolo di lamento o di reclamo, ma unicamente per ricordarLe una circostanza di fatto che merita di essere presa in qualche considerazione.

Vivo fidente nella benevolenza che V.E. ha sempre addimostrato a quest'umile Istituto Parmense, e mentre Le chiedo venia dell'ardire di questa mia, Le bacio con profondo ossequio la Sacra Porpora, rassegnandomi a Voi Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 15 Ottobre 1905

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

21) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. GIROLAMO GOTTI, Prefetto della SACRA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 130-1038/10), Prot. 69337

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Reputo opportuno prevenire V.E. della prossima venuta a Roma del Rettore di quest'Istituto Parmense per le Missioni Estere, il quale si recherà presso codesta Sacra Congregazione per combinare qualche cosa di concreto in ordine alla partenza dei 3 giovani Missionarii che già da più mesi attendono la loro destinazione[42], ed anche per trattare di altre cose importanti relative all'Istituto, le quali, meglio a voce, che per iscritto, si potranno decidere[43].

Verrei io stesso per questo, ma essendo ora alquanto indisposto di salute, sono costretto a mandare altri che faccia le parti mie; epperciò raccomando alla benevolenza ed alla considerazione di V.E. il Rettore suddetto, Padre Ormisda Pellegri, che si troverà costà, sui primi della settimana entrante[44].

Mi perdoni anche questo nuovo disturbo che vengo a recarLe e permetta rassegnarmeLe, prono al bacio della Sacra Porpora,

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 1 Dicembre 1905

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

---

[42] I tre Missionari partenti era i PP. Leonardo Armelloni, Pietro Uccelli e Eugenio Pelerzi.

[43] Si trattava dell'approvazione delle Regole o di quello che fu poi il *Decretum Laudis*, e delle modalità e scogli per la divisione della Missione in proprio. Vedi Appendice V a pag. 222.

[44] D. Pellegri (vedi Lettere ai Saveriani, vol. 2°) andò a Roma e si fece aiutare nelle varie visite e spiegazioni da Mons. Tonarelli, già Vicario Capitolare a Parma dopo la morte di Mons. Andrea Miotti, che si trovava impiegato nel Vicariato di Roma, dopo che Mons. Magani, Vescovo di Parma, era riuscito a farlo allontanare da Parma.

Archivio Saveriano Roma

22) A S.E. Rev.ma Mons. LUIGI VECCIA, Segretario della S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di Propaganda Fide 8-873/17)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Accuso ricevuta alla S.V. del Decretum Laudis, che codesta Sacra Congregazione mi ha rimesso, dopo avervi introdotto quelle modifiche che tanto mi stavano a cuore[45].

Di questo rendo sentite grazie alla S.V. Rev.ma, assicurandoLa nuovamente che l'atto di fiducia addimostrato in questa circostanza all'umile Istituto Parmense per le Missioni Estere sarà per me e per quanti appartengono alla santa Istituzione un nuovo stimolo a lavorare con alacre animo a preparare apostoli per le pacifiche conquiste della Fede.

Nell'imminenza delle Sante Feste Pasquali auguro alla S.V. Rev.ma faustissima omnia nel Signore e colla dovuta considerazione me Le confermo

Parma, 14 aprile 1906

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

---

[45] Ricevuto il *Decretum Laudis* e ringraziato subito, come era di dovere, il Card. Gotti, Mons. Conforti aveva rilevato immediatamente una inesattezza, e ne scrisse a Roma perché si riformasse. Fu il Can. Pietro Tonarelli che portò avanti direttamente la pratica e riferì a Conforti con le seguenti due lettere del 31 Marzo e 14 Aprile 1906.

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Ieri sera è venuto da me Monsignor Melata il quale mi ha detto d'esser ritornato a Propaganda per vedere il noto Decreto. In realtà ha dovuto constatare e lo ha fatto riconoscere anche a Mons. Veccia che la relazione del medesimo era inesatta e che doveva correggersi. Tale inesattezza però era effetto di un peccato originale; cioè era il formulario fin qui usato che non andava bene. Allora hanno deliberato di rifare il Decreto suo non solo, ma anche di riformare il formulario pei casi futuri. In tal modo Vostra Eccellenza colla giusta osservazione ha porta occasione propizia ai Signori Ufficiali di Propaganda di esaminare e correggere i loro formulari.

Archivio Saveriano Roma

Su questi formulari errati è una confidenza che m'ha fatta Mons. Melata, ma non vuole che ne facciamo uso per salvare l'onore delle armi. Era troppo marchiana la contraddizione *in terminis*: il *Decretum laudis* che rende immediatamente soggetto a Propaganda un Istituto che nello stesso Decreto è dichiarato già immediatamente soggetto fin da principio! Ho detto contraddizione, volevo dire il controsenso, o meglio non senso.

Mi disse pure Monsignor Melata che aveva già scritto a V.E. perché respingesse il Decreto per essere rinnovato.

Nulla di nuovo a Roma.

L'Eccellenza Vostra si valga con libertà dell'opera mia dove valgo e mi ricordi nella S. Messa.

Con riverente affetto Le bacio il Sacro Anello

Roma, 31 marzo 1906

Suo Dev.mo Aff.mo
Can. Pietro Tonarelli

Mons. Veccia mandò al Fondatore il Decretum corretto; ed Egli rispondeva il 14 aprile: *"Accuso ricevuta alla S.V. del Decretum Laudis, che codesta Sacra Congregazione mi ha rimesso, dopo avervi introdotte quelle modifiche che tanto mi stavano a cuore"*[1].

Da Roma intanto nello stesso 14 aprile, Mons. Tonarelli scriveva al Fondatore:

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Credo che a quest'ora avrà ricevuto da Propaganda il noto Decreto riformato e colla clausola che Vostra Eccellenza desiderava.

È venuto in questo momento ad annunciarmelo l'ottimo e gentilissimo Monsignor Melata che se ne prende tanta premura. Mi ha detto che converrà avere un pò di pazienza per gli staruri specialmente per studiare il modo di inserirvi il quarto voto. Mi ha anche incaricato di ossequiarLa tanto. Ciò faccio ben volentieri cogliendo in pari tempo l'occasione di presentarLe i miei riverenti ed affettuosi augurii per le imminenti Sante Feste Pasquali. Mi benedica e mi creda sempre colla massima venerazione

Roma 14 aprile 1906

Suo Dev.mo Obbli.mo Aff.mo
Can. Pietro Tonarelli

[45a] La concessione del *Decretum Laudis* segnò la fine della speranza di ottenere *subito* l'approvazione delle Regole.

Di essa e di tutta la vicenda, vedi Appendice VI, da pag. 239 a pag. 245.

Per il *testo integro* di quelle *Regole 1903* che interessano la nostra storia saveriana, anche perché in parte saranno alla base del rifacimento per opera di Mons. Conforti, vedi ancora Appendice VI da pag. 245 a 273.

---

[1] Lettera a Mons. Veccia, 14 aprile 1906

Archivio Saveriano Roma

Con la promulgazione del Decreto *"Paucis abhinc annis"* del 15 maggio 1906 (con il quale veniva eretta la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale *"curis committendam Missionariorum Instituto Parmensis a S. Francisco Xaverio pro Missionibus ad exteras gentes"* ... *"quod nuper a S. Sede laudis Decreto cohonestatum est"*), si chiude questa parte laboriosa delle trattative con Roma, anche se il ritardo nel rimettere a Parma il Decreto stesso aveva suscitato qualche ansietà[2].

Il Fondatore continuerà a trattare con Propaganda Fide i vari problemi connessi con la divisione del Vicariato del Honan Meridionale, con l'elevazione a Vicariato Apostolico della Prefettura, con la nomina a Vicario Apostolico di Mons. Calza, affare di Chuma-tien, richiamo di Missionarii, relazioni annuali, ecc. ma non accennò più alle Regole fino a quando - nell'aprile 1916 - non si recò personalmente dal nuovo Cardinale di Propaganda a consegnare copia (poligrafata) delle nuove Regole, ma questa volta completamente rifatte e stese, articolo per articolo da Lui stesso: erano finalmente - anche se nel primo abbozzo - le vere Regole del Fondatore[3].

Particolare significativo: mentre presentava il 26 aprile a Propaganda le nostre nuove Regole "caldeggiava la progettata Unione Missionaria del Clero" con il Cardinale, con il Segretario Mons. Laurenti e il giorno dopo con lo stesso Papa Benedetto XV[4]: fu l'inizio di una grande opera, che associò generosamente ai suoi gravosi impegni di Vescovo e di Fondatore.

Archivio Saveriano Parma

---

2 a - Lettera al Card. Gotti, 31 maggio 1906
b - Letrera a Mons. Tonarelli, 10 giugno 1906
c - Lettera al Card. Gotti, 13 giugno 1906

3 Lettera a Mons. Laurenti, 18 giugno 1916
Lettera al Card. Serafini, 30 giugno 1916
Lettera del Card. Serafini, 19 luglio 1916

4 Lettera a P. Manna, 28 aprile 1916

APPENDICE V

Vedi Note nn. 43 e 44 a pag. 218.

Per l'approvazione delle *Regole* e il *Decretum Laudis* di Propaganda Fide.

Don Pellegri viaggiò la notte del 3 dicembre. A Roma prese alloggio all'Albergo S. Chiara. Alle ore 20 dello stesso 4 dicembre scrisse la prima lettera a Mons. Conforti assai importante come le altre 7 che seguirono:

Eccellenza, (Conforti),

Sono arrivato felicemente stamattina alle ore 11. Dopo mezzodì sono andato da Mons. Tonarelli[1], al quale, detto ciò che era da farsi, mi sono unito per cominciare la Via Crucis. Abbiamo fatto poco, però ci siamo messi sulla via e - in caude - per giungere alla cima - ad caput.

L'abate Serafini[2], che è nella Commissione pei Regolamenti nulla ha visto e nulla ha sentito: egli ci ha detto che sarà giacente, il regolamento, in qualche *cassetto secondario*, ex gr. di un consultore.

Domattina andrò da un certo Mons. *Melata* il quale deve saperne certo, a meno che non sia ancora presso la Segreteria, prima di andare là bisogna essere ben certi dove siano questi benedetti regolamenti per non essere illusi da qualche gentilissima promessa (= bugia) e poter rispondere con giusto criterio delle cose come stanno.

Io proverò gusto, vede, Monsignore, poter rispondere: Eminenza, ovvero Monsignore, o Eccellenza = non è vero sa ci siamo già stati e sanno nulla = dirò un pò meno rozzamente.

Mons. Tonarelli andrà subito domattina da un certo tale che stasera ci ha indicato Tapparelli - con quello dice Monsignore essere in qualche legame di restituzione - epperò farà di tutto per obbligarlo gentilmente a cercare come sono le cose.

Dopo dimane dall'Eminentissimo. Non so, Monsignore, a che cosa riusciremo - preghiamo il Signore e basti.

Lei mi faccia il favore spedirmi subito un Suo biglietto da visita con l'aggiunta Fondatore e Direttore Generale dell'Istituto ecc., che presenta e raccomanda di fare celebrare il sottoscritto, perché io me ne possa servire per la celebrazione della Messa come i religiosi si servono di quello del loro ordine - metta sul biglietto anche il Suo timbro e quello dell'Istituto che è su da me.

---

[1] Si tratta del Can. Pietro Tonarelli, già Vicario Capitolare di Parma prima della nomina di Mons. Magani, e che sostenne agli inizi il Can. Conforti per l'attuazione del piano di fondazione dell'Istituto. Si ritirò a Roma a seguito della grave vertenza avuta con Mons. Magani per l'eredità di Mons. Miorti.

[2] D. Mauro, già Abate di S. Giovanni Evangelista di Parma: Abate Generale di Subiaco per 20 anni (1900-1920) poi Segretario della Congregazione dei Religiosi fino alla morte (1925) ed esaminatore nel 1917 delle nostre Costituzioni.

Archivio Saveriano Roma

Non dico altro, stasera ho abbastanza sonno - domani a sera scriverò ancora. In questi giorni deve Tonarelli andare dal Santo Padre - ho la tentazione di andare anch'io che ne dice? Non dubiti che io La esponga a pericoli. Monsignore mi ha invitato - mi dica Lei.

Se arrivasse ciò che Le passò per la mente ieri sera, che cioè possa essere mandato qui il numero del Fede e Civiltà - oh, non dubiti, farebbe ridere - tutti parlano cominciando all'alto e venendo giù giù... peggio che costì. Ho sentito abbastanza oggi là a Sant'Ambrogio dei Benedettini i quali dicevano ciò che dicevano altri... ma!!!

Roma, 4 Dicembre 1905

Ossequi saluti
Aff.mo
Don Ormisda

Alle ore 13 del giorno dopo 5 dicembre scriveva ancora:

Eccellenza (Conforti),

È cosa dolorosa ma non meno vero l'osservare che il regolamento nostro non ha ricevuto nemmeno una visita. Mons. Melata, gentilissimo se crede, mi ha detto che occorrono almeno dieci copie perché venga distribuito ai consultori e ad altri - dopo questo mi ha promesso che tutto vien fatto subito - ne aveva parlato ieri sera con l'Eminentissimo Satolli.

Le faccia stampare con margine copioso ai lati.

Potrò stassera andare dall'Em. Gotti? vedrò, ma a che se tutto giace nel pieno dimenticatoio? Monsignore, bisogna proprio provare a star qui e insistere e seccare per vedere se si cava nulla. Speriamo.

Ora vado da Mons. Tonarelli a sentire chi ha veduto.

Stassera scriverò se c'è alcunché di nuovo.

Roma, 5 Dicembre 1905

Saluti
Don Ormisda

Il giorno 6 Don Pellegri scriveva la sua terza lettera:

Eccellenza (Conforti),

Ho ricevuto Sua lettera con biglietto per la celebrazione e La ringrazio. Stamattina, previa un'altra visita preparatoria, sono stato da Mons. Veccia insieme a Mons. Tonarelli. Siamo stati ricevuti con molta cortesia e abbiamo esposto a Lui i nostri intendimenti, restando d'accordo di portare gli stampati. Mi hanno detto che siamo molto numerosi noi e che possiamo benissimo portare un Vicariato. La divisione difficilmente sarà fatta prima del Gennaio nel quale c'è la generale adunanza.

Archivio Saveriano Roma

Le ordinazioni ai giovani verranno fatte liberamente appena approvato lo stato - e questo spero sarà fatto fra pochi giorni - per intanto se ce ne fossero da ordinare mi ha detto di chiedere alla Propaganda di poterli fare ordinare - *titulo Missionis* - È succeduto altre volte che i Vescovi hanno posto il medesimo ostacolo. Stassera poi ho trovato un biglietto di Mons. Tonarelli il quale mi diceva che Veccia mi attende ancora domattina.

Corro da Tonarelli e da Lui è stato un suo conoscente là a Propaganda mandato da Veccia a darmi la carta della divisione già fatta del Vicariato. Si vede che c'è interessamento e che forse il Cardinale Prefetto fa qualche cosa.

Preghi e faccia pregare. Quello che Lei dice di trovare qualcuno, è cosa troppo necessaria e già abbiamo fatto relazione col *minutante della Cina* - credo che le piccole ruote siano più efficaci nel nostro caso che le grosse. Mons. Tonarelli poi farà molto per mezzo di questi giovani.

Attendo il regolamento ed in numero discreto di copie.

Oggi ho sentito la Messa in greco cantata secondo loro rito - è solenne. Non so d'aver altro, Monsignore, La riverisco e La saluto di cuore

Roma, 6 Dicembre 1905

Aff.mo
Don Ormisda

P.S. Pel brevetto Mons. Veccia dice che Lei li esamini e daranno subito. Ma ci raccomanderemo al minutante. Ora farò dare il permesso di esaminarli in iscritto.

Nei giorni 7, 8 e 10 dicembre D. Pellegri scrive ancora al Fondatore per metterlo al corrente delle pratiche circa la divisione del Vicariato. In quest'ultima riprende il problema del Regolamento:

"Oggi occorre la insistenza per il Regolamento e per la immediata dipendenza. Per questo oggi andrò da Mons. Melata Segretario di tutta questa faccenda e stassera dall'Eminentissimo Satolli con copia a stampa - poi tanto che la mandino d'ufficio - ne porterò una copia a Mons. Serafini che lavorerà subito aiutato dall'ottimo P. Leone - quando potessimo ottenere questa approvazione con tutto il resto, allora ci mettiamo forti anche per le modalità della divisione e pei sussidi. Mi pare, Monsignore essere questo il criterio della giornata che ci è necessario, perché se otteniamo il diritto di vivere possiamo pretendere poi il diritto di ben vivere" (Pellegri a Conforti 10 Dicembre 1905).

Nel frattempo il Fondatore aveva scritto al Cardinal Gotti per ringraziarlo della "benevolenza addimostrata al Rettore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, venuto espressamente a Roma a nome mio[3]; a Mons. Veccia per "esprimere sommessamente le osservazioni" circa il progetto divisione[4] e allo stesso Don

[3] Lettera al Card. Gotti, 8 Dicembre 1905.

[4] Lettera a Mons. Veccia, 8 Dicembre 1905.

Archivio Saveriano Roma

Pellegri[5], al quale spedì pure il pacco di Regole fatte stampare dalla Tipografia Alfonso Zerbini di Parma[6].

Il giorno 11 dicembre Don Pellegri scriveva al Fondatore da Roma la sua settima lettera:

Eccellenza (Conforti),

Nulla dies sine linea, posso dire, giacché ogni giorno mi faccio vivo, non è vero? Oggi alle 12 ho ricevuto il pacco delle Regole: era meglio un formato più largo con bel margine per le correzioni; ad ogni modo le ho portate a Mons. Melata Segretario o consultore in questo affare. Sono andato con Mons. Tonarelli e abbiamo pregato e scongiurato di far presto.

Il Melata ha detto che senza fallo venerdì prossimo saranno esaminate le costituzioni e approvate *saltem ad tempus.*

La cosa, ha detto sarebbe stata più spiccia se non era Congregazione ma semplice Istituto: ben - pazienza - speriamo che finalmente le prendano in mano.

Stamattina il Melata ne ha parlato col Gotti il quale, ha detto, è molto ben disposto per l'Istituto - (idem di Satolli) -. Stassera dovevamo andare dal Satolli, ma Mons. Tonarelli non ha potuto - andremo domattina alle 11.

Fatto questo, Monsignore, tornerò a Propaganda per la partenza dei 3 e poi sono spiccio - verrei a casa domani a sera; ma siccome Mons. Tonarelli viene a Parma per alcuni giorni (non ha piacere si sappia) mi ha pregato di aspettare a Giovedì sera non potendo venire prima.

Veramente per me è troppo lungo ma devo dire un "non posso?".

Si è prestato tanto e tanto si presterà anche per l'avvenire, io spero, per noi che non oso contraddirlo, molto più che già due volte mi ha condotto alla Rosetta, e mi ha dato il pranzetto - il tram poi è sempre lui che lo fa andare - dunque basti così. Venerdì mattina col treno di Spezia sarò finalmente a casa.

Mi spiace che quello è proprio il giorno della decisione pel regolamento - procurerò di avere qualcuno che telegrafi. Faccia pregare specialmente giovedì a sera.

Vedrà un pacco di libri - legga subito il piccolo che sarebbe stato necessario averlo nella formazione nel nostro discretamente prolisso statuto. Ci sono varie cose da riformare, tra cui il IV voto che oggi non è più ammesso, dicono. A me non va, scusi, sa Monsignore, quel titolo - Congregazione - ma ad ogni buon conto non è che mio gusto.

Ho parlato colla Compagnia del Loyd - germanico, il quale ha un bastimento in partenza il 18 gennaio - sarebbe un tempo propizio, mi pare, molto più perché troverebbe altri dieci Missionari.

---

[5] Lettera smarrita, ma cfr. lettera di D. Pellegri del 10 Dicembre 1905.

[6] Regole della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma. Parma - Tipografia Alfonso Zerbini - 1905

Archivio Saveriano Roma

Mi hanno promesso già il 20% di ribasso, e di assegnare una stanzetta per la celebrazione della messa - tornerò ancora per maggior dettagli - e se convenga fare l'imbarco a Napoli perché possano vedere Roma.

Questa permanenza in Roma forse mi fa bene per imparare a conoscere ed a trattare l'ambiente. Chissà quante volte avremo ancora da tribolare, ma fatto il 1° passo, credo avremo più ragioni da farsi avanti.

Stassera basti, non so d'aver altro - a Roma con un clima assai mite si figuri Lei, se ci sto bene di salute - ho solo sentito il magro e il digiuno venerdì e sabato - siamo come in quaresima, qui.

Le auguro salute - stia di buon animo - preghi e speri.

Roma, 11 Dicembre 1905

Suo Aff.mo
D. Ormisda

Il giorno 12 dicembre, Don Pellegri scriveva al Fondatore l'ottava e ultima lettera da Roma:

Eccellenza (Conforti),

Eccomi a Lei, di bel nuovo - che novità ho da darle? ecco - la visita all'Em.mo Satolli, che subito ho riconosciuto anch'io uomo dotto e franco e libero nella parola. Mi ha detto che egli stamattina ha parlato con Mons. Melata facendo passare le notizie dell'Istituto, e che farà di tutto il suo meglio per trovare una via di uscita e per metterci in posizione buona e libera e sicura. Fino ad ora ha affermato che a Lei non sono state dette che parole buone e null'altro - che le cose sono state impostate piuttosto male che bene. Anche come congregazione diocesana è un controsenso - era meglio non farla.

Egli sarebbe di parere che ci fossimo uniti, perché vengono moltiplicati gli enti aventi lo stesso scopo.

Io a questo punto, Monsignore, ho colto la parole esponendo il pensiero di Lei, il suo desiderio, le sue pratiche, e il rifiuto di tutti gli altri; solo ho detto quei di Milano hanno risposto l'anno scorso come Lei sa, egli si è messo a ridere sentendo *quella bella fusione*[7].

Ho aggiunto che sarebbe cosa buona partisse da Propaganda l'idea assicurandolo che egli stesso può esprimere il nulla osta di Mons. Conforti intendendo sempre unione, non annessione.

Ha sentito volentieri tutto questo perché tale è il suo pensiero, così può spendere la parola anche in nome di Lei.

Desidera di aiutarla perché dice sono persuaso che Mons. Conforti col pensiero del suo Istituto non può avere neppure buona salute.

[7] Molto probabilmente si riferisce alla seguente lettera da Milano del 1904.

Archivio Saveriano Roma

Io ho aggiunto poco, Monsignore, non potevo dire altro - che parlava meglio di me, ma vedremo le prove - però capirà anche Lei... ho concluso facendo preghiera di concludere presto perché la vita dell'Istituto è troppo anormale.

Ha accennato anche alla meschinità delle rendite - capirà, qui a Roma 10.000 sono un nulla.

Venerdì sarà la prima prova, Monsignore, da quello che posso capire pare se ne interessino tutti - la stampa e la distribuzione delle Regole - da nessuno mai accennato prima - era cosa indispensabilissima - stassera lo ha detto anche Satolli - allora gliene ho presentata una copia - che ha accettato volentieri dicendo che verrà fatta qualche osservazione; che del resto - ho aggiunto io stesso - Monsignor Conforti desidera tanto.

Domani farò qualche altra cosa che Le annuncerò dopo, e basti le chiacchere anche stassera - buona notte.

Roma, 12 Dicembre 1905

Devot. aff.
D. Ormisda

Scusi tanto delle lettere scritte giù in fretta e furia.

Seminario delle Missioni Estere
Via S.. Calogero n. 7 - Milano

Rev.mo Sig.re Rettore, (Pellegri),

Mi affretto a rispondere alla Sua gentilissma mandandoLe senz'altro il nostro orario scolastico.

Da questo vedrà che noi non abbiamo che corso teologico. Dapprima non si ricevevano che Sacerdoti, poi si accettarono chierici che avessero già compiuti i corsi filosofici, e quando mai capitasse che un aspirante non li avesse ancora terminati, si manda in qualche altro Istituto quale esterno.

Mons. Volonteri mi scrive innamorato de' suoi Padri che dividono seco Lui il lavoro là in Cina, e vorrebbe o stralciare la Missione, ovvero unire le due Case.

Davvero che io non so quale sarebbe la migliore soluzione. Veramente fu già ventilata la cosa per l'aggregazione della Casa di Parma a quella di Milano, ma non so come e perché si è deciso *negativo.*

Finora non mi è mai venuto sott'occhio nessun documento, ma se si potesse ripigliare sulla base che il Seminario di Parma tiene i piccoli ed i filosofi, e poi li rimette a quello di Milano, parmi che si potrebbe tentare di nuovo le trattative.

Dico questo principalmente dal punto di vista di un nuovo Seminario che intenderei *quam primum* edificare, giacché l'attuale è impossibile per posizione e per istrettezze. Ma saranno cose da ben ponderarsi non solo tra noi ma anche con Roma.

Comunque mi congratulo con V.S. per il buon risultato de' suoi ottimi Padri di Cina.

Vorrei porere fare altrettanto verso il Fondatore del Seminario stesso, Monsig. Conforti, ma apprendo dai giornali che ha dovuto rassegnare le dimissioni da Arcives. di Ravenna per malattia, me ne rincresce davvero e sì che poteva fare tanto bene, giovane pieno di zelo, di capacità!

Archivio Saveriano Roma

Gli presenti le mie più sincere condoglianze, e l'assicuri che non mancherò di raccomandarLo alla nostra cara Madonna.

SalutandoLa frattanto caramente mi professo

Milano 8 Ottobre 1904

Devotiss. ed affez.
Sac.te Filippo Roncari
(Superiore Generale)

Alla lettera del 12, il Fondatore non fece in tempo a rispondere perché intanto Don Pellegri era tornato a Parma; fece in tempo invece a rispondere - il 13 dicembre - a quella del giorno 11, e la lettera riveste una particolare importanza:

Don Ormisda carissimo,

grazie delle frequenti lettere che mi manda e che leggo sempre con vivo interessamento! Per Venerdì mattina, col treno Spezia, L'attendo a casa con quel vivo desiderio che bene può immaginare.

Quanto alle riforme di cui mi parla, sono disposto ad accettarle, purchè si conservi all'Istituto l'indole sostanzialmente religiosa. Pel nome, non faccio questione: se non piace l'appellativo di Congregazione, si chiami pure, se così piace, Pia Società di S. Francesco Saverio, sull'esempio dei Salesiani, ovvero con altro appellativo, chè questo per me poco importa. Vuol dire che se il Regolamento verrà approvato ad tempus, come suole avvenire, in questo caso avremo agio nel frattempo d'introdurvi tutte quelle modificazioni che giudicheremo necessarie, od almeno opportune. Hic et nunc, l'importante si è che il Regolamento venga approvato in massima e l'Istituto nostro passi sotto l'immediata dipendenza di Propaganda.

Ho scritto...

Ringrazio Mons. Tonarelli di tutte le premure che si è preso per noi, e mi creda

Parma, 13 dicembre 1905

Aff.mo Suo in G.C.
+ Guido M.

In pari data il Fondatore comunicava notizie e speranze in Cina scrivendo: *"Anche il nuovo nostro Regolamento sarà tra breve approvato ad experimentum, come si suol fare trattandosi di nuovi Istituti che sorgono. Per comodo degli Esaminatori è già stato stampato"*[8].

[8] Lettera a P. Calza, 13 dicembre 1905.

Archivio Saveriano Roma

Il 21 dicembre, scrivendo a P. Sartori, conferma la notizia:"*Anche il nuovo Regolamento è stato in massima approvato e fra pochi giorni riceveremo il relativo Decreto d'approvazione, che come suol procedere la Santa Sede in cosa di tanto momento, sarà ad experimentum, forse per un sessennio*"[9].

FINALMENTE L'ESAME DELLE REGOLE

Ma intanto cosa era successo realmente a Roma dopo l'arrivo di Don Pellegri e i passi fatti assieme a Mons. Tonarelli?

La "via crucis" dei due iniziata nel pomeriggio del 4 dicembre (incontro con l'Abate Serafini e con altri "in caude") aveva realmente mosso le acque, così che la sera stessa Mons. Melata aveva parlato della cosa con il Card. Satolli, e la mattina dopo lo stesso Mons. Melata, nell'udienza concessa a Don Pellegri e Mons. Tonarelli, poteva promettere "che tutto vien fatto subito". Non aveva potuto dire di più nè allora nè nei giorni che seguirono e non lo seppe mai neppure il Fondatore. Ma oggi la cosa è chiara dai documenti trovati a Roma.

L'incarico di esaminare le "Regole della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere" fu affidato al celebre Canonista P. Benedetto Ojetti, S.J., Professore all'Università Gregoriana. Forse l'incarico (o la sollecitazione a consegnare il lavoro) gli fu dato "in extremis" nel pomeriggio del 4 dicembre o nella mattinata del 5. Assieme alla copia delle Regole (non ancora stampate) gli fu consegnata la "Positio" che comprendeva sopratutto le lettere che il Fondatore aveva scritto ai Cardinali Ledochowski e Gotti, fino alle ultime del 2 Luglio 1904 e 18 luglio 1905, con allegato "Cenni storici".

Lo stesso 5 dicembre il P. Ojetti presentava la sua Relazione scritta alla "Commissione per l'esame e l'approvazione delle Regole e Costituzioni dei nuovi Istituti religiosi" presso la S. Congregazione de Propaganda Fide e di cui Presidente era il Card. Satolli.

Eccola nella sua integrità, compresi i due errori di data che ricalcano *due lapsus* dell'allegato alla lettera Conforti del 18 luglio 1905[10]:

(Archivio di Prop. Fide, 8)

ANNO 1905 Prot. N. 69248

SACRA CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE

Commissione per l'esame e l'approvazione delle Regole e Costituzioni dei nuovi Istituti religiosi

---

[9] Lettera a P. Sartori, 21 dicembre 1905.

[10] a) "in data 3 dicembre 1900 erigeva l'Istituto Parmense in Congregazione Religiosa" (invece che 1898);
b) "La prima spedizione apostolica che l'Istituto ha potuto fare, ebbe luogo nel marzo del 1900" (invece che 1899).

Archivio Generale Roma

RELAZIONE

sull'approvazione delle regole dell'Istituto di S. Francesco Saverio in Parma

Eminenza Reverendissima, (Satolli),

Mons. Guido Conforti già Arcivescovo di Ravenna, ora Arcivescovo titolare di Stauropoli, ancor prima di esser promosso alla dignità Vescovile, mosso dal molto zelo, di cui arde, con una nobilissima lettera piena di cristiana carità esponeva alla S.C. di Propaganda il 9 marzo 1894 un suo disegno di aprire un Istituto per la propagazione della fede tra gli infedeli, specialmente dell'Asia. Sostenuto dall'incoraggiamento benevolo dell'Em.mo Card. Prefetto, il Conforti si mise all'opera, dedicando ad essa generosamente tutto il suo non piccolo patrimonio. In principio, attesa la scarsità di vocazioni decise per le missioni, il Conforti aprì un collegio per la formazione (semigratuita) di giovani, i quali si sentissero inclinati allo stato ecclesiastico; finito il secondo anno di liceo dovevano scegliere o la vita di missionario, nel qual caso rimanevano a carico totale dell'Istituto, o la vita di preti secolari, e allora erano rimessi al Seminario diocesano.

Sviluppatosi maggiormente e meglio conosciuto l'Istituto, il quale con l'andare del tempo fu anche provveduto di scuole proprie, non vi furono più ammessi, se non coloro, i quali avessero già formato il proposito di dedicare la loro vita e tutto se stessi all'opera santa delle missioni tra gli infedeli.

L'Istituto che dal 1895 al 1900 esistette come un Pio Istituto canonicamente approvato dal Vescovo diocesano, in questo ultimo anno, e precisamente il 3 dicembre 1900 fu dallo stesso Vescovo di Parma Mons. Francesco Magani eretto in Congregazione religiosa diocesana, nella quale gli alunni emettono i consueti voti religiosi, aggiungendovi l'altro di dedicarsi e spendersi interamente alla conversione degli Infedeli nelle missioni affidate dalla Santa Sede al loro Istituto.

Nello stesso anno 1900 Mons. Conforti fabbricò per l'Istituto un gran collegio fuori delle mura di Parma in posizione amena e solitaria, rispondente in tutto alle esigenze della vita religiosa e anche della igiene.

Nei pochi anni di vita, che conta questa Congregazione religiosa, un numero relativamente grande dei suoi religiosi sono partiti per i posti di missione loro assegnati dalla Sacra Congregazione di Propaganda. Fu nel marzo 1900 che partirono i due primi missionari sotto la direzione di Mons. Fogolla Vicario Apostolico del Chan-si settentrionale. Uno, il P. Caio Rastelli, vi morì per gli stenti sofferti nella rivoluzione cinese del 1900; l'altro fu poi richiamato in Italia, e adesso sembra non faccia più parte dell'Istituto. Dopo essi un'altra nuova spedizione di missionari, fu fatta dall'Istituto, e nel gennaio del 1904 altri quattro missionari partirono per l'Honan con Mons. Volonteri dell'Istituto di S. Calocero, ed ora essi si trovano in quel Vicariato, dove lavorano con gran zelo. Altri quattro alunni dell'Istituto si trovano già pronti per partire e aspettano la destinazione, che loro sarà data dalla Propaganda. Sembra anzi che la S. Congregazione, spinta dalle zelanti insistenze di Mons. Conforti, pensi di affidare all'Istituto Parmense o alla Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere una missione in proprio.

Le risorse dell'Istituto sono più o meno il patrimonio del suo munifico fondatore, il quale, tolte le spese già fatte, e unito ad alcune eredità fatte a favore dell'Istituto gli permette di contare su un reddito annuo di L. 9.000, alle quali si aggiungono di quando in quando delle offerte straordinarie.

Archivio Storico Saveriano Roma

Il numero dei componenti l'Istituto di S. Francesco Saverio è di una trentina di persone, cioè 8 padri già formati e che o sono già in missione o sono sul punto di andarvi, alcuni Superiori o professori nella casa di formazione a Parma e 16 alunni, i quali Mons. Conforti sperava che al principio del presente anno giungessero ai 20.

Questo lo stato materiale ed economico dell'Istituto. Lo stato morale poi o spirituale pare eccellente e pieno di fervore.

L'Eccellentissimo Mons. Conforti dal luglio dello scorso anno 1904 insiste per l'approvazione delle Regole del suo Istituto, che ora sono presentate alla nostra Commissione. Sarebbe certo cosa desideratissima poter soddisfare i pii desideri di un sì illustre e zelante prelato; ma, vista la prassi della S. Sede in simili affari, non mi pare cosa possibile; generalmente parlando, la S. Sede non suole dare l'approvazione delle Costituzioni di un Istituto neppure contemporaneamente all'approvazione dello stesso Istituto, e questa non suol darsi se prima non è preceduto il Decretum Laudis. Ora qui il Decretum laudis non fu ancora dato; anzi le Norme non sono neppure favorevoli nel caso nostro a questo stesso che la S. Sede proceda a dare questo Decretum laudis. Infatti nelle Norme al par. 10 abbiamo: "Decretum laudis, et presertim definitivae approbationis, non conceditur antequam novum Institutum constet notabili numero domorum, in quibus ea sit sororum familia, quae ad legum custodiam et ad regularis disciplinae actus absolvendos sufficiat"; e al par. II: "Institutis non habentibus, unde sororum vitam sustentent, neque approbatio neque Decretum laudis conceditur". Ora l'Istituto di S. Francesco Saverio al più ha due case, una a Parma di formazione e l'altra di 4 Padri (seppure questi stanno insieme e non sono piuttosto divisi l'uno dall'altro), nel Vic. Ap. dell'Honan Settentrionale. (sic!) Dove trovasi notabile il numero delle case, ma neppure quello dei membri dell'Istituto; in tutti non arrivano a 30, a quanto ricavasi da una lettera di Mons. Conforti del 18 luglio 1905, e forse neppure a 20 professi, se quelli che nella citata lettera si dicono studenti, in contrapposizione pare ai professi, non hanno ancora emessi voti alcuni. - Le difficoltà pecuniarie dell'Istituto non lasciano del tutto fuori di apprensione. Hanno novemila lire annue di rendita; ma a che bastano per un Istituto? e non è questa una difficoltà secondo l'articolo 11 delle Norme sopra citato? Di più queste rendite per sé non appartengono all'Istituto, ma al Fondatore. L'Istituto ha solo qualche cosa che gli è stata lasciata da qualche pio testatore; e neppure si sa a quanto ammonta.

Queste le difficoltà di sostanza, alle quali debbono unirsi alcune piccole difficoltà, dirò così, di forma. Per ottenere il Decretum laudis, le Norme richiedono quattro cose: a) una supplica al S. Padre sottoscritta dal Generale e dagli assistenti; b) lettere testimoniali degli Ordinari ecc.; c) accurata relazione dell'Istituto sotto scritta dal Generale, dall'economo e dal segretario generale e vidimata dal Vescovo della Diocesi, in cui trovasi la Casa Madre; d) costituzioni stampate approvate dal Vescovo. Di tutto questo non abbiamo che l'ultima cosa. La relazione sullo stato dell'Istituto esiste pure, ma non sottoscritta, come si richiede nè vidimata dal Vescovo. Le lettere testimoniali dei Vescovi per se mancano pure, quantunque è certo che Mons. Magani ha lodato più volte alla stessa Congregazione di Prop. il novello Istituto.

Da tutto questo risulta che siamo al primo inizio di un'opera bella e santa, che c'è da augurarsi per la dilatazione della fede sia per crescere rigogliosa al più presto, ma che non ha ancora uno sviluppo sufficiente, perché possa essere approvata, an-

Archivio Saveriano Parma

zi neppure perché possa avere il Decretum laudis. Mi par quindi superfluo parlare di Regole.

Io sarei d'opinione che la S. Congregazione, astenendosi da ogni passo ulteriore scrivesse nuove lettere amplissime d'elogio a Mons. Conforti per il santo suo zelo, le sue fatiche, i frutti che va raccogliendo, confrontandolo a sperare nell'avvenire.

Rimettendo il tutto al saggio consiglio dell'Eminenza Vostra e della R. da Commissione, bacio la S. Porpora.

Roma, 5 dicembre del 1905

BEN. OJETTI S.J.[11]

Il parere quindi fu negativo: sia per il Decretum laudis e sia per l'approvazione delle Regole; e mentre il Fondatore insisteva - per il bene e la vita dell'Istituto - per una approvazione che lo mettesse al sicuro sotto la protezione di Propaganda ed evitasse interferenze che inceppavano anche il regolare sviluppo dell'Istituto, in questa Relazione si consigliava la S. Congregazione di Propaganda "ad astenersi da ogni passo ulteriore", limitandosi a scrivere "nuove lettere amplissime d'elogio" a Mons. Conforti "per il santo suo zelo, le sue fatiche, i frutti che va raccogliendo, confortandolo a sperare nell'avvenire".

Fu risparmiato al Fondatore il dolore di conoscere questo voto negativo del grande Canonista che, pur tanto lodando il Santo e zelante Vescovo e la Sua opera, era legato da mentalità troppo giuridica e da precise prescrizioni delle "Normae".

Fortunatamente 15 anni dopo, e precisamente il 14 ottobre 1920, fu lui che ancora chiamato a dare il suo parere sull'approvazione definitiva delle Costituzioni, non più prese a prestito da altri ma redatte personalmente dal Fondatore, lo diede favorevole[12].

Del resto la stessa Propaganda Fide aveva i suoi buoni motivi per non accogliere in pieno il parere del P. Ojetti, almeno circa il Decretum laudis. Per questo continuarono con alterne vicende le trattative e le speranze.

IL DECRETUM LAUDIS

Dopo il ritorno a Parma di Don Pellegri, a Roma continuò ad interessarsi della cosa Mons. Tonarelli, il quale alla viglia di Natale scriveva al Fondatore:

11 "Relazione sull'approvazione delle regole dell'Istituto di S. Francesco in Parma", 5 dicembre 1905. (copiato da foglio (4 facciate e mezza) esistente nell'Archivo di Propaganda Fide).

12 Cfr. Relazione del Card. Gasquet, Archivio Propaganda, Prot. 3481/20.

Archivio Saveriano Roma

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Ieri vidi Mons. Melata il quale mi disse che la Commissione era ben disposta a concedere il *Decretum laudis* alle Costituzioni di codesto suo Istituto, ma l'E.mo Card. Satolli Presidente esponendo quanto affermò Don Ormisda che, cioè, V.E. Rev.ma era favorevole ad unirsi con questo Romano Istituto dei SS. AA. Pietro e Paolo, fece sospendere la decisione.. Se i due Istituti si uniscono non occorreva approvare dette Costituzioni essendo già approvate quelle dell'Istituto Romano: così pensarono quei Signori della Commissione.

Mons. Melata riferì poscia la cosa all'Emo. Cardinale Gotti, Presidente dell'Istituto dei SS. Pietro e Paolo: il Cardinale rimase assai sorpreso di questo progetto d'unione suggerito dall'Emo. Satolli quando egli era tanto favorevole ad approvare l'Istituto di Parma.

Stando così le cose Monsignor Melata che ha già parlato col Gotti della mia presenza in Roma mi consiglia di presentarmi a lui per dargli spiegazioni del come avvenne il colloquio col Card. Satolli[13] e per dirgli se Vostra Eccellenza insista nel progetto dell'unione ovvero in quello di ottenere *Decretum laudis* che renderebbe indipendente dall'autorità Diocesana codesto suo Istituto.

Prima di presentarmi al Cardinale di Propaganda desidero avere da Vostra Eccellenza quelle istruzioni che Ella crederà di darmi in proposito. Io non vorrei che il Gotti preferisse il *Decretum laudis* all'unione per ragioni economiche. Questo però è un pensiero mio non suggeritomi neppur lontanamente dal Melata. Questi soltanto mi pregò di usare riservatezza su quanto mi ha detto, ed in modo speciale mi esortò a nulla dire al Rev.mo Rettore dell'Istituto dei SS. Pietro e Paolo.

In attesa dei venerati suoi ordini Le rinnovo gli augurii più cordiali di buon Natale con tutte quelle prosperità temporali e spirituali che V.E. possa desiderare per sé e pel Suo Seminario.

Mi ricordi a Gesù Bambino, mi saluti tanto Don Ormisda, i suoi Missionari e gli amici, mi conservi la sua preziosa benevolenza e mi benedica.

Colla massima venerazione

Roma, Piazza Campitelli, 2
24 dicembre 1905

Dev.mo Obbl.mo Aff.mo
Can Pietro Tonarelli

Il Fondatore deve aver subito scritto la lettera che Mons. Tonarelli attendeva prima del colloquio con il Cardinale: disgraziatamente non ci è pervenuta. Conosciamo però il risultato del colloquio avvenuto il 2 gennaio 1906:

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Finalmente stassera fui ricevuto dall'Emo. Signor Card. Gotti. Mi disse subito della sua sorpresa quando Mr. Melata gli riferì l'operato della Commissione pre-

[13] Cfr. Lettera di D. Pellegri, 12 dicembre 1905.

Archivio Saveriano Roma

sieduta dal Card. Satolli. Egli mandò le costituzioni di codesto Istituto perché le esaminasse se o meno conformi al diritto canonico e pronunciasse il suo giudizio sul merito delle medesime e sulla durata dell'approvazione. Non cercava un giudizio sulla convenienza di approvare l'Istituto o di unirlo ad altri consimili.

L'Istituto, mi disse il Cardinale Gotti, ufficiosamente se non ufficialmente può ritenersi già approvato da Propaganda quando questa e per mezzo suo e per mezzo del suo Antecessore di f.m. Card. Ledochowski con varie lettere di incoraggiamento e di lode ne commendò la fondazione ed il progresso. Mi incaricò poscia di ossequiare V.E. e di scriverLe assicurandoLa che la S.C. se ne occuperà certamente nell'adunanza plenaria che avrà luogo nell'ultimo o penultimo Lunedì del corr. mese.

Sono quasi ultimate le posizioni da distribuirsi ai singoli Sig. Cardinali componenti il Sacro Consesso. Vostra Eccellenza viva tranquilla perché non vi saranno difficoltà, e invece di venire a Roma alla metà del mese sarà meglio, se lo crede, venga alla fine di Gennaio od ai primi di Febbraio. Mi soggiunse che anche stamattina s'era occupato dei confini della Missione e che se non vi saranno residenze convenienti la S.C. darà i necessari compensi. Mi assicurò che egli farà di tutto per contentarLa: intanto può egualmente spedire i tre Missionari che ha pronti. Credo non abbia capito bene se V.E. Rev.ma chiedeva alla S.C. d'essere aiutato per le spese di viaggio dei tre. Nel caso affermativo, cioè se V.E. vuole ottenere anche quelle, me lo scriva, che l'Emo Cardinale è ben disposto, da quanto ho potuto arguire. Me ne scriva presto che io riferirò subito.

Dall'Abate Serafini ho saputo che uno dei Commissarii influenti nell'esame delle Costituzioni è il Padre Corrado della Madre di Dio, e che è molto contrario per massima ad approvare le Costituzioni per Congregazioni di Missionarii. Il Padre Corrado è molto conosciuto dalla Sigr. Priora delle Orsoline Contessa Zileri: fu quello che l'aiutò nell'approvazione delle Costituzioni pel suo Istituto. Se V.E. credesse di dire all'encomiata Priora che scrivesse al P. Corrado affinchè sia più benevolo, potrà forse giovare.

Auguro a V.E., a Don Pellegri, a tutta la Comunità buon proseguimento di anno, che Dio ci liberi dal dover soffrire per parte di chi ci dovrebbe dare consolazioni!

Mi ricordi al Signore e mi comandi con tutta libertà dove valgo. Mi benedica mentre ho il bene di baciarLe il Sacro Anello.

Roma, 2 Gennaio 1906

Di V.E. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Aff.mo
Can. Pietro Tonarelli

D.S. Dimandi per favore a suo cognato come va la faccenda dell'Avvenire di Bologna.

Il Fondatore non accettò il consiglio di rimandare la sua andata a Roma "o alla fine di Gennaio o ai primi di Febbraio": accompagnò invece il 13 gennaio i 3 Padri partenti prima all'udienza Pontificia e poi a Napoli per l'imbarco del 19.

Archivio Generale Roma

Tornò a Roma il 21 e iniziò i suoi giri per gli affari importanti che gli stavano a cuore.

Purtroppo "*Oggi* - scriveva il 22 a Don Pellegri - *ho potuto fare ben poco.*

L'E.mo Gotti non riceve perché affetto da polmonite piuttosto grave. Con Gennari non mi riuscì di parlare perché occupatissimo. Fui anche da Mons. Melata, ma era assente. Padre Serafini trovasi a Subiaco e mi viene assicurato che stassera però sarà di ritorno con Tramaloni.

L'Eminentissimo Satolli è pressochè irreperibile. Rinnoverò domani la Via Crucis e spero di essere più fortunato di oggi. Se domani riesco a sbrigarmi di tutto, lascio tosto l'Eterna Città. Ho fatto poco ed ho faticato molto in questi giorni e, a dirle il vero, sono proprio stanco. Non veggo l'ora di rivedere il mio amato nido".

Ma nel piano di Dio non erano inutili nè i suoi passi nè la sua Via Crucis: l'impossibilità di accostare quel giorno nè Cardinali nè Monsignori era dovuto al fatto che proprio in quel giorno 22 gennaio si teneva la Congregazione Generale dei Cardinali di Propaganda Fide... durante la quale fu finalmente decisa l'erezione della nuova Prefettura Apostolica del Honan Occidentale da affidarsi ai Missionari dell'Istituto S. Francesco Saverio di Parma, anche se il Decreto ufficiale fu pubblicato con la data del 15 maggio[14] forse perché si volevano appianare le ultime difficoltà relative alla divisione del Vicariato, ma sopratutto perché si voleva prima arrivare all'approvazione canonica dell'Istituto.

Il Fondatore, nel colloquio avuto con il Card. Satolli prima di ripartire da Roma, comprese che una delle difficoltà che si facevano dai Consultori per l'approvazione dell'Istituto riguardava la situazione finanziaria. Per questo in data 29 gennaio scrisse la seguente lettera:

Eminentissimo Principe (Satolli),

con riferimento a quanto io scrissi in ordine alle condizioni materiali dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere[15] *ed in ossequio ai desideri di V.E. aggiungo ulteriori schiarimenti a meglio determinare le cose.*

Nella memoria da me presentata non feci cenno che dei redditi certi che sono a mia disposizione, i quali ammontano a L. 9.000 annue. Ora faccio osservare che a questi si aggiungono tutte le offerte spontanee che in media oscillano tra le 5 e le 6 mila lire annue, godendo l'Istituto di molta simpatia; si può in tal caso calcolare su di una entrata di L. 15.000, sufficiente per ora al mantimento di un discreto numero di alunni. Il qual numero potrà crescere quando al patrimonio attuale di cui dispone l'Istituto s'aggiungeranno i lasciti cospicui di pie persone benefattrici, già avanzate in età, che hanno testato in favore della pia Istituzione; lasciti che formeranno una consistenza patrimoniale di circa L. 300.000. Mi consta inoltre che oltre queste persone sulle quali posso contare con sicurezza, altre ancora si mostrano animate da buone intenzioni al ri-

---

[14] Decretum "Paucis abhinc annis...", 15 maggio 1906.

[15] Cfr. Allegato "Cenni storici" alla Lettera al Card. Gotti del 18 Luglio 1905; e cfr. anche obiezioni nella "Relazione Ojerti" del 5 dicembre 1905.

Archivio Salesiano Roma

guardo per cui, senza presumere della Divina Providenza, posso ritenere che in tempo non lontano l'Istituto avrà assicurata una florida esistenza.

Io poi, alla mia morte, come ho già disposto con testamento, lascerò erede di tutto il mio l'Opera santa a cui ho dedicato tutto me stesso. Mi lusingo che V.E. voglia prendere in benigna considerazione queste mie osservazioni e dare parere favorevole all'approvazione, sia pure ad experimentum, delle Regole sottoposte all'autorevole giudizio della spettabile Commissione a cui Ella sì degnamente presiede.

Non rechi poi meraviglia a V.E. il fatto di aver io chiesto di recente alla Sacra Congregazione di Propaganda un sussidio, avendo io fatto questo in via affatto straordinaria, per far fronte, almeno in parte, alle gravi spese che dovrà incontrare l'Istituto per l'impianto della nuova Missione che ora viene affidata nell'Honan Occidentale.

Parma, 29 Gennaio 1906 *(da minuta)*
Conforti

Questa lettera rimosse le ultime difficoltà. La Commissione per l'approvazione delle Costituzioni diede voto favorevole per la concessione del *Decretum laudis;* il Papa S. Pio X approvò nell'udienza del 28 febbraio; e Mons. Melata comunicava notizia al Fondatore in questi termini:

Eccellenza (Conforti),

sono ben lieto annunziarLe che ho già rimesso alla S. Congregazione la decisione della nostra Commissione, la quale è stata di parere che le si dia il *Decretum laudis,* ma quanto alle Costituzioni, che vengano accomodate meglio alle *Norme.*

So che dietro questa decisione si darà subito corso in Segreteria al decreto con cui sarà concesso alla Sua Congr.ne un territorio separato.

Baciandole il S. Anello con sensi di profonda venerazione mi raffermo
dell'Eccellenza V. Rev.ma

Roma, 3 marzo 1906

Dev.mo Servo
Benedetto Melata

Il *"Decretum laudis"* porta la data del 4 marzo 1906

DECRETUM

R.mus Pater D.nus Guido Conforti Archiepiscopus tit. Stauropolitanus, ac fundator et superior religiosi Instituti a S. Francisco Xaverio nuncupati pro exteris missionibus (cuius domus princeps Parmae in Aemilia exstat), instanter ab hac S. Cong.ne Nomini Christiano Propagando expostulavit ut praefatum Institutum adprobaretur. - R.ma Commissio huius S. Cong.nis Regulis religiosorum Institutorum examinandis praeposita, sub praesidentia E.mi Viri Cardinalis Francisci Satolli, re mature perpensa, praedicto Instituto Missionariorum S. Francisci Xaverii

Archivio Saveriano Roma

Decretum laudis (ex quo fit quod immediatae huius S. Congregationis iurisdictioni Institutum ipsum subiiciatur) conferendum esse censuit. - Quam decisionem SS.mo D.° N.° Pio d.pv. PP.X ab infrascripto Secretario in Audientia diei 28 mensis Februarii mox elapsi relatam Sanctitas Sua in omnibus ratam habere dignata est, ac praesens ea de re Decretum expediri iussit.

Datum Romae ex Aedibus S.C. de Prop. F. die 4 Martii 1906.

Pro E.mo Card. Praef.°
Aloisius Veccia Secr.ius
Pro A. R.P. Secr.
C. Laurenti

Il Decreto fu spedito dallo stesso Card. Gotti al Fondatore; il quale in data 15 marzo 1906 così risponde:

Eminentissimo Principe (Gotti),

Ho ricevuto la Veneratissima Sua in una al Decretum laudis che dietro proposta di codesta Sacra Congregazione è stato conferito a quest'umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Mentre ne ringrazio ex corde V.E., L'assicuro pure che questo nuovo attestato di benevolenza e considerazione, che si è degnata procurare all'umile Opera a cui ho consacrato tutto me stesso, sarà per me e quanti vi appartengono un nuovo efficacissimo stimolo a lavorare con sempre crescente ardore alla dilatazione del Regno di Cristo su questa terra.

Con tutto l'impegno poi procurerò di correggere le Costituzioni dell'Istituto, rendendole più conformi alle ultime prescrizioni della Santa Sede relative alle nuove Congregazioni Religiose ed alle regole che debbono governarle.

Si compiaccia intanto gradire i sentimenti di altissima stima e di sentita gratitudine con cui Le bacio la Sacra Porpora protestandomi a Voi, Eminentissimo Principe

Parma, dall'Istituto delle Miss. 15 marzo 1906

Dev.mo Umil.mo Obbl.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Così si era risolta la lunga questione, ma in un modo inatteso dal Fondatore. Egli aveva sempre insistito per l'approvazione - almeno ad experimentum - delle Regole perché pensava che fosse quello il modo per assicurare con più facilità la Missione in proprio. Invece Propaganda concedeva il *Decretum laudis* che assicurava quanto era nei voti di Mons. Conforti, ma non prendeva in considerazione nè approvava neppure ad experimentum quelle Regole, con la scusa che dovessero essere meglio accomodate alle Norme.

Il Fondatore nell'estate del 1903 aveva incaricato umilmente altri di preparare le nuove Regole, data anche l'urgenza della cosa e tenuto conto delle sua lontananza da Parma e dell'assillante lavoro episcopale di Ravenna.

Archivio Saveriano Roma

Se Roma le avesse approvate - sia pure ad experimentum -, quelle Regole, con la sanzione di Roma, sarebbero entrate a far parte viva della vita e della formazione dei membri dell'Istituto e difficilmente - anche in edizione rifatta - sarebbero scomparse dalla storia dell'Istituto.

Invece la Divina Provvidenza disponeva che con il *Decretum laudis* fossero esaudite tutte le istanze immediate del Fondatore, ma intanto riservava a Lui e a Lui solo la stesura delle vere Costituzioni che avrebbero dovuto governare e formare i suoi figli.

Nel comunicare ai suoi Missionari in Cina il favore ricevuto da Roma, così si esprimeva:

"Sono poi lieto di poterLe annunciare che pochi giorni or sono è giunto da Roma il Decretum laudis a favore dell'umile nostro Istituto. In forza di tale Decreto l'Istituto viene posto sotto l'immediata dipendenza di Propaganda e gli alunni saranno in seguito ordinati Titulo Missionis, per cui non si avrà a lottare con certi Vescovi i quali non permettono che i giovani delle loro Diocesi siano ammessi ai Sacri Ordini se non a condizione che vengano prima incardinati a qualche altra Diocesi.

Per quanto s'attiene all'approvazione del nuovo Regolamento, ci è stato suggerito di semplificarlo alquanto e di ripresentarlo nuovamente alla Commissione Cardinalizia incaricata dell'esame di siffatti Regolamenti[16]*".*

Archivio Saveriano Roma

16 Lettera a P. Armelloni, 23 marzo 1906.

APPENDICE VI

REGOLE DEL 1903-1905[1]

A) GENESI E CONTENUTO

Per le Regole precedenti stese da Mons. Conforti, vedi l'opera "Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario", Volume II: "La Fondazione dell'Istituto Saveriano":

a) *"Regole speciali per gli Aspiranti Missionari"*, Cap. 33°, Nota 430;

b) *"Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio"*, Cap. 42°, Appendice XXIII, pag. 353.

Vedi in questo stesso Capitolo 4°, le Note nn. 38, 39, 40 e 45.

Il problema della revisione e ampliamento delle Regole si era posta con urgenza proprio per la nomina del Fondatore ad Arcivescovo di Ravenna non solo ai fini di ottenere il Decretum Laudis perché la Congregazione diventasse di Diritto Pontificio, passando così alle dirette dipendenze della S. Congregazione di Propaganda Fide, ma anche perché fosse sottratta ad indebite ingerenze nel proprio regime interno e avesse la possibilità di ordinare "titulo Missionis" i candidati al Sacerdozio. C'era poi il gruppo dei 4 Missionari PP. Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla che attendevano il cenno di imbarcarsi per la Cina a dissodare un campo nuovo del Honan, ed era bene che partissero con nuove Regole già fatte per la loro vita missionaria e religiosa.

Non potendo il Fondatore per allora attendere personalmente alla stesura delle nuove Regole (come potrà fare 12 anni dopo articolo per articolo), ripiegò su un tipo di Regole che - conservando gli elementi fondamentali del primo "Schizzo" da Lui composto e ampliandolo - accogliesse da altre Regole già approvate da Roma ma dello stesso spirito religioso - missionario e ignaziano quanto era necessario per un apparato giuridico.

Scelse quindi come base un testo che aveva in sé tutti i requisiti essenziali e rispecchiava il suo proprio pensiero per quanto riguarda soprattutto l'aspetto missionario: *le Costituzioni dei Missionari di Scheut.*

A) È probabile sia venuto a conoscenza di questa Congregazione Missionaria e delle sue Costituzioni - che erano state abbozzate fin dal 1862 dal Fondatore di Scheut P. Verbist - a seguito dei contatti avuti dai nostri PP. Rastelli e Manini durante la persecuzione dei Boxers del 1900 quando essi dovettero rifugiarsi in Mongolia presso la Missione dei Padri di Scheut a Siao-k'iao-p'an[1a].

---

[1] Il volumetto stampato alla Tipografia Alfonso Zerbini di Parma è del 1905: ma Mons. Conforti ne aveva presentato già in Settembre 1903 copia a Mons. Magani Vescovo di Parma, e in Ottobre 1903 al Card. Gotti di Propaganda Fide.

[1a] cfr. "Episodi..." di Manini, Parma

Archivio Saveriano Roma

Trovava che la Congregazione di Scheut, come quella da Lui fondata, era:

1) religiosa di voti semplici (che poi diventeranno perpetui obbligatoriamente)
2) esclusivamente missionaria
3) con giuramento di consacrarsi in perpetuo alla conversione degli infedeli
4) di preferenza lavorava in Cina
5) con spirito mutuato dalla Compagnia di Gesù
6) con protettore S. Francesco Saverio
7) alle dirette dipendenze dalla S.C. de Propaganda Fide
8) con Superiore Generale e Consultori che dirigevano la Congregazione centralizzata
9) con una Casa Madre che doveva restare il centro e il cuore della Congregazione
10) con due classi di membri: Sacerdoti e Fratelli Coadiutori

Circa la "spirito della Compagnia di Gesù" al quale tanto teneva Mons. Conforti, basta pensare che il Confessore del P. Verbist era un Gesuita. E ai Gesuiti si richiamano ufficialmente i Padri di Scheut quando affermano:

"Certi articoli o certe espressioni rendono alla lettera, per così dire, le Costituzioni della Compagnia di Gesù. Nella stessa prima pagina dell'esemplare ufficiale dei nostri Statuti, si legge questa dedica:

Ad Majorem Dei Gloriam
ac Beatae Mariae semper Virginis
sine labe originali conceptae
et Sponsi eius Beatissimi Joseph atque Sanctissimi
Francisci Xaverii Indiarum Apostoli.

Più tardi, l'influenza della Compagnia di Gesù si farà sentire ancora più fortemente: in effetti le Commissioni, che nel corso degli anni 1884-1888 furono incaricate di rivedere gli Statuti, furono presiedute da due Gesuiti: i Cardinali Franzelin e Mazzella"[2].

Il testo di Costituzioni che P. Rastelli e Manini dovevano aver esaminato nei lunghi e sanguinosi giorni del rifugio e assedio di Siao-k'iao-p'an del Luglio - Agosto 1900, era quello approvato "ad experimentum" nel 1888 e forse è quello che deve aver portato con sé P. Manini al ritorno dalla Cina ai primi del 1902: infatti l'approvazione definitiva alle Costituzioni di Scheut si ebbe solo con Decreto del 20 luglio 1900, trasmesso con lettera della S.C. de Propaganda Fide del 23 luglio, vigilia del martirio in Cina di Mons. Hamer e del P.J. Segers[3].

Il testo invece che ebbe in mano il nostro Fondatore è quello delle Costituzioni definitivamente approvate nel 1900 e nelle quali sono inseriti i deliberati dal

[2] J. Vandeputte, Sup. gen.: explication des Constitution de la Congregations du Coeur Immaculé de Marie - Missionnaires de Scheur - Bruxelles 1952, pg. 15

[3] J. Vandeputte, op. cit. pag. 25

Archivio Saveriano Roma

Capitolo Generale di Scheut del 1898 circa:

1) i voti perpetui
2) la separazione dei poteri tra Vicario Apostolico e Superiore Religioso
3) il ritorno decennale dalle missioni per riposo ecc.[4]

B) Avendo però il Fondatore notato delle lacune nelle Costituzioni di Scheut per quanto riguarda l'ammissione dei membri alla Congregazione, qualche regola pratica di vita comune, esercizio dei voti e della carità, qualche precisazione sui Fratelli Coadiutori, scelse (o accettò) un secondo testo di Costituzioni per completare il primo e precisamente le *Costituzioni dei Preti delle Stimmate* scritte dal Ven. Gaspare Bertoni, le quali sostanzialmente ripetono le caratteristiche fondamentali delle Costituzioni di Scheut:

1) congregazione religiosa di voti perpetui
2) fine prevalentemente apostolico, anche se non esclusivamente per la conversione degli infedeli, per cui il Fondatore e gli altri membri ebbero il titolo di "Missionari Apostolici" ottenuto da Propaganda Fide[5].
3) due classi di membri: Sacerdoti e Fratelli Coadiutori
4) soprattutto "spirito" della Compagnia di Gesù.

A proposito di quest'ultima caratteristica, così importante per le convinzioni e i fini prefissisi da Mons. Conforti, è provato che il Ven. Gaspare Bertoni" quanto alla sostanza le trasse (le Costituzioni) generalmente da *quel sì buon modello* che è la Compagnia di Gesù attraverso il *De Religione Societatis Jesu in particulari* del celebre Gesuita P. Francesco Suarez"[6].

Il Conforti conosceva molto bene gli Stimatini che da anni lavoravano a Parma, e agli Stimatini si era rivolto per avere il Direttore Spirituale, dopo l'insuccesso con i Gesuiti.

I due mesi passati a Parma con il nuovo Direttore Spirituale P. Melchiade Vivari (Novembre e Dicembre 1902), gli furono sufficienti per conoscere e apprezzare l'uomo, così che a lui affidò l'incarico - durante l'estate 1903 quando il Fondatore venne per un pò di riposo a Parma, ed era già in trattative con Roma e con Mons. Volonteri per la spedizione dei Missionari in Cina - "di rivedere e ampliare il Regolamento (del 1898), il che egli fece dietro le direttive ricevute al riguardo, sottoponendo per ogni cosa all'esame ed all'approvazione di Mons. Conforti"[7].

---

[4] J. Vandeputte, op. cit. pag. 24

[5] Costituzioni del Ven. Servo di Dio D. Gaspare Bertoni, Fondatore dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C., Giugno 1950, pag. 43, art. 1 "Finis: Missionarii Apostolici, in obsequium Episcoporum", Decr. S. Congr. de Propaganda Fide, 20 dicembre 1817

[6] Idem, pag. 18

[7] Regole in Vita Nostra, giugno-luglio 1920, pag. 48

Archivio Saveriano Roma

Nelle cancellature della minuta di lettera a Mons. Magani del 23 settembre 1903, il Fondatore così precisa

a) nel corso agosto assieme all'ottimo Padre Melchiade v'abbiamo dato uno l'abbiamo ritoccato mercé l'opera principalmente
b) coll'aiuto dell'ottimo principalmente dell'ottimo Padre Melchiade è stato tutto quanto
c) ritoccato, rimanendo però sostanzialmente quello che era.

Al lavoro non deve essere restato estraneo Don Ormisda Pellegri se il Fondatore a lui scriveva in settembre da Ravenna:

"Procuri di sollecitare il definitivo riordinamento delle nostre Regole, perché amerei, se fosse possibile, di presentarle io stesso alla Sacra Congregazione di Propaganda"[8].

Dopo 15 giorni il lavoro era pronto; così che il Fondatore poteva scrivere a D. Pellegri:

"La prego di consegnare, in persona, copia del nuovo Regolamento a Mons. Vescovo con la lettera d'accompagnamento che Le accludo. Questo lo faccia quam primum... Domenica sera partirò per Roma; vegga dunque di farmi tenere prima di quel tempo la copia del regolamento da consegnare alla Sacra Congregazione di Propaganda"[9].

Le copie del "Nuovo Regolamento" consegnate nel 1903 prima a Mons. Magani e poi spedite a Mons. Conforti a Ravenna per essere portate a Roma ("Ho ricevuto copia del nuovo Regolamento e La ringrazio")[10], erano ancora manoscritte. Furono stampate solo - in tutta fretta - ai primi di Dicembre del 1905 quando il Fondatore mandò a Roma di persona D. Pellegri per sollecitarne l'approvazione:

Titolo: **Regole della Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma**

È diviso in 12 Capitoli, più un'appendice con le Formule "dei voti semplici temporanei" e "dei voti semplici perpetui".

Ogni Capitolo ha numerazione autonoma, ciò che rende alquanto difficoltosa la ricerca e il confronto degli articoli. I Capitoli poi V e VI hanno inoltre una suddivisione in paragrafi - 4 il primo e 2 il secondo - con numerazione autonoma che complica ancor di più. Tale suddivisione e numerazione complicata è mutuata dalle antiche Costituzioni del Ven. Bertoni (oggi le Costituzioni auto-

[8] Lettera a D. Pellegri, 8 settembre 1903

[9] Lettera a D. Pellegri, 24 settembre 1903

[10] Lettera a D. Pellegri, 27 settembre 1903

Archivio Saveriano Roma

grafe integrali del Bertoni come anche le Costituzioni degli Stimatini hanno la numerazione progressiva degli articoli "per ovvie ragioni di semplificazione e di praticità".[11].

Il lavoro del P. Melchiade Vivari consistette quindi solo in una fusione dei vari articoli scelri esclusivamente dai 3 testi autorizzati (Regolamento Conforti, Costituzioni di Scheut, Costituzioni Stimatini), con gli adattamenti necessari per la misura e statura dell'Istituto.

---

[11] Ma ecco come era l'Indice allora, preceduto a pag. 4 dalla Presentazione delle Costituzioni del Ven. S. di Dio Don Gaspare Bertoni

Capitolo	I	Fine della Congregazione e mezzi principali per conseguirlo	= articoli 8
	II	Del governo Generale della Congregazione	= articoli 14
	III	Del Capitolo Generale	= articoli 12
	IV	Della elezione del Direttore Generale e degli officiali maggiori della Congregazione	= articoli 20
	V	Ammissione, prova e professione dei novizi:	
		1) difetti che impediscono l'ammissione al nostro Istituto	= articoli 8
		2) doti degli aspiranti alla nostra Congregazione	= articoli 2
		3) della prova degli aspiranti e loro ammissione al noviziato	= articoli 4
		4) del noviziato	= articoli 17
	VI	Della coltura dei Chierici Studenti	= articoli 5
		1) dell'ordine e della distribuzione degli studi	= articoli 8
		2) per quali modi si debba provvedere al progresso negli studi	= articoli 8
	VII	Del licenziamento dalla Congregazione	= articoli 4
	VIII	Dei Fratelli laici coadiutori	= articoli 7
	IX	Della carità che si deve osservare e promuovere tra i confratelli	= articoli 16
	X	Dei beni temporali	= articoli 4
	XI	Regole generali, comuni a tutti i confratelli	= articoli 51
	XII	Regole particolari pei vari offici della Congregazione	= articoli 11
			=========
			Articoli 199
		Formula dei voti	1
			=========
			200

Mirabilia! Nonostante che la composizione delle nuove Regole in 199 articoli sia il risultato della confluenza degli articoli mutuati dalle 3 fonti (Schizzo di Regolamento di Conforti, Regole degli Stimatini, Costituzioni dei Missionari di Scheut), tuttavia la divisione in 12 Capitoli con relativi paragrafi, titoli e sottotitoli, ricalca esclusivamente quella delle Regole degli Stimatini, per cui l'Indice, anche nella didascalia, è perfettamente uguale.

L'unica differenza sta nell'aggiunta, dopo l'ultimo articolo, della Formula dei Voti: le Stimmate citano una sola "Formula dei Voti", mentre Conforti riporta 2 formule; quella dei "Voti semplici temporanei" e quella dei "Voti semplici perpetui" con le relative "liturgie" di emissione.

Archivio Saveriano Roma

Ecco il quadro schematico:

Il Capitolo I, di soli 8 articoli, risulta formato dagli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 27 del Conforti; più il 3 e la prima parte del 4 di Scheut.

Il Capitolo II, di 14 articoli, è completamente preso da Scheut, articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15 nota, 16, 17, 18, 19, 20.

Il Capitolo III, di 12 articoli, è preso in parte da Scheut, articoli 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 30; e in parte da Stimate, articoli 37, 38, 39, 40: e in parte da Stimate, articoli 276, 277, 278 (ed. 1956).

Il Capitolo IV, di 20 articoli, è stato preso in parte da Scheut, articoli 37, 38, 39, 40; e in parte da Stimate, articoli 248, 249, e segg. (ed. 56).

Il Capitolo V, paragrafo I (articoli 8) e paragrafo 2 (articoli 2) e paragrfo 3 (articoli 4) è formato dagli articoli Ven. Bertoni 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 25, 26, 27, 30, 31, più l'articolo 42nota di Scheut. Il paragrafo 4 invece, (articoli 17) è completamente preso da Scheut, articoli 4, 5, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56.

Il Capitolo VI, primi 5 articoli, provengono da Bertoni 49, 50, 42 e da Scheut 57, 58.

Paragrafo I (8 articoli) vengono da Bertoni 198 e da Scheut 62, 63, 65.

Paragrafo II (8 articoli) vengono da Bertoni 59, 60, 61, 62, 63, 64 e da Scheut 64.

Il Capitolo VII, 4 articoli, è preso da Scheut, articoli 66, 67, 68, 70.

Il Capitolo VIII, 7 articoli, da Scheut 71, 74, 75, 76 e da Bertoni 78, 79.

Il Capitolo IX, 16 articoli, da Bertoni 187, 190, 191, 192, 194, 197, 208, 227, 229, 250, 243, 247, 256, 257 più Stimate 161, 162, 163.

Il Capitolo X, 4 articoli, presi da Scheut 78, 77, 79, 80.

Il Capitolo XI, 51 articoli, da Scheut 81, 82, 83, 84, 86, 87, 88, 85, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101; Bertoni 43, 44, 109, 108, 114, 115, 119, 139, 140, 130, 289, 143, 141, 95, 96, 97, 99, 100, 103, 104; Stimate 129, 125, 130, 132.

Il Capitolo XII, 11 articoli, da Scheut 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 112.

Così: Il Capitolo I è quasi tutto del Conforti ed è il solo;
il II, VII, X, XII completamente da Scheut compreso il cerimoniale e parte della formula di professione (Scheut art. 6);
il Capitolo IX completamente preso da Bertoni;
i Capitoli III, IV, V, VI, VIII, XI parte da Scheut e parte da Bertoni.

Archivio Saveriano Roma

Dei 72 articoli dell "Schizzo di Regolamento" scritto dal Fondatore, trovano posto nelle nuove Regole soltanto la 1ª (ritoccata, perché è aggiunto "Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit" ed è omesso "escluso qualunque altro scopo benché nobile e santo"); la 2ª (divisa però e completata nei due nuovi articoli 2 e 4); la 4ª = diventata la 6ª, la 5ª diventata la 7ª (invece di "alunni" è specificato "confratelli sacerdoti e laici professi"), la 6ª diventata l'8ª (ritoccata); la 27ª diventata la seconda parte del nuovo numero 5; la 42ª per l'accenno a S. Francesco Saverio, riportato nel nuovo numero 6.

Tutto il resto "scompare": o perché è detto equivalentemente negli articoli mutuati da Scheut o da Bertoni, o perché troveranno meglio posto in norme disciplinari.

Circa la *Formula dei Voti,* mutuata in parte da Scheut, art. 6, si osserva quanto segue:

1) La 1ª formula manoscritta dal Fondatore per le Professioni del 3 Dicembre 1898 fu usata dai PP. Rastelli, Manini, Sartori, Calza, Bonardi, Brambilla: cioè fino alla presentazione al Vescovo e alla Congregazione di Propaganda Fide, settembre 1903, del nuovo regolamento.
2) La 2ª formula - stampata nel 1905 - fu usata *forse* per la prima volta da P. Leonardo Armelloni l'8 novembre 1904 (ma non si trova l'originale); *certamente* il 14 gennaio 1904 per le Professioni dei PP. Pelerzi, Dagnino Vincenzo e degli ex Mazzetti e Peviani; poi quella formula continuò sempre fino alla
3) 3ª formula usata per la prima volta il 17 settembre 1921 dopo il I Noviziato Canonico, e in vigore, fino al IX Capitolo Generale.

B) TESTO DELLE NUOVE REGOLE

REGOLE DELLA CONGREGAZIONE DI SAN FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE PARMA 1905

CAPITOLO I.

Fine della Congregazione e mezzi principali per conseguirlo.

1. - Questa Congregazione ha per fine la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli: *Euntes in mundum universum, predicate evangelium meum omni creaturae. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit.*
Marc. XVI, 15-16.

2. - Si compone di Sacerdoti e di laici, i quali procurando con ogni studio la perfezione e salute delle anime proprie, si consacrano alla conversione dei popoli infedeli.

3. - È posta sotto il Patrocinio di San Francesco Saverio, Apostolo delle Indie.

4. - A raggiungere il detto fine la Congregazione accoglie *ecclesiastici e laici e ne prova, con maturo esame, la vocazione.*

Archivio Segretario Roma

A tal uopo li raduna in apposito Noviziato, dove sotto la guida del Maestro dei novizi si educano *alla vita spirituale e all'esercizio delle virtù religiose*. Nella stessa casa si accolgono pure gli aspiranti pel primo esame di prova. Alla casa del Noviziato presiede un Rettore dipendente dal Direttore Generale. Essa fu eretta in Parma (al campo di Marte) e non verrà cambiata se non pei bisogni e riguardi speciali delle nostre Missioni, e col consenso della S. Congregazione di *Propaganda Fide*.

5. - Si considerano aggregati alla Congregazione soltanto coloro che hanno emesso i voti almeno temporanei di povertà, di castità e di obbedienza ed insieme il quarto voto di consacrarsi alle Missioni tra gl'infedeli secondo le regole della nostra Congregazione, come si dirà appresso trattando dei voti.

6. - La Congregazione riceve dal Vicario di Gesù Cristo, per l'organo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, quelle Missioni tra gl'infedeli che Egli si degnerà affidarle.

7. - Presenta alla medesima Sacra Congregazione i confratelli Sacerdoti e laici professi che giudica idonei, ed, avutene le necessarie facoltà, li manda alle Missioni assegnate.

8. - Dirige tutti i suoi membri per mezzo di una regola uniforme, e veglia al mantenimento dello spirito apostolico e dell'unione fraterna.

CAPITOLO II.

Del governo generale della Congregazione.

1. - Salvi i diritti degli Ordinarii Diocesani, la Congregazione dipende dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*, e ad essa massimamente nelle cose spettanti alle Missioni professa figliale obbedienza.

2. - Un Direttore Generale presiede a tutta la Congregazione, e a lui obbediscono tutti i confratelli ovunque si trovino in tutto ciò che riguarda il governo, la disciplina e l'osservanza delle regole della nostra Congregazione.

3. - Il Direttore Generale ha tre consiglieri od assistenti che lo coadiuvano nel governo della Congregazione. Egli sceglie uno di questi a fare le proprie veci nel caso che si trovi assente od impedito, il quale gli renderà conto del suo operato al ritorno di lui. Ha pure sotto la sua autorità e direzione un Procuratore o Economo Generale, cui affiderà l'amministrazione dei beni temporali: questo potrà essere anche l'Economo della casa madre, scelto fra i detti assistenti, eccettuato chi è già designato a fare le veci del Direttore Generale.

4. - Lo stesso Direttore Generale col consenso dei suoi assistenti nomina il Procuratore Generale, i Rettori delle case fuori dei luoghi delle Missioni, e il Mae-

Archivio Saveriano Roma

stro dei novizi. Agli altri uffici della casa madre destinerà chi nella sua prudenza crederà idoneo tra i confratelli, dopo udito il consiglio de' suoi assistenti.

5. - Ogni casa o comunità ha il suo Rettore, tutti però sono soggetti per voto di obbedienza al Direttore Generale. Nelle Missioni la nomina dei Rettori locali spetta pure al Direttore Generale col consenso de' suoi consiglieri.

6. - I Rettori locali si nominano per la durata di cinque anni, nel quale tempo senza causa rilevante non si possono cambiare: trascorso il quinquennio possono tuttavia essere confermati se il bene comune lo esiga.

7. - Per formare una casa o comunità particolare si richiedono almeno sei confratelli tra Sacerdoti e laici professi che dimorino nel luogo e nel distretto determinato dal Direttore Generale. Fuori dei luoghi delle Missioni le case particolari come pure, ove occorresse, altri noviziati oltre a quello della casa madre, si fondano e si determinano pure dal Direttore Generale col consenso de' suoi assistenti, salve sempre le norme prescritte dalle Costituzioni Apostoliche.

8. - Per ciò che riguarda la dipendenza dei Missionarii, dalle Congregazioni dei Vescovi e dai Vicarii Apostolici si devono osservare le prescrizioni sancite nelle costituzioni Apostoliche di Clemente VII *Religiosorum quorumcunque* 8 Novembre 1601; di Benedetto XIV *Firmandis* 6 Novembre 1744; di Leone XIII *Romanos Pontifices* 8 Maggio 1881, dalle quali apprendano tutti come nelle cose concernenti la cura delle anime, debbano dipendere dall'Ordinario locale; nelle altre poi dai Rettori della Congregazione. Il Direttore Generale della Congregazione cesserà dal suo officio qualora venga promosso dalla S. Sede alla dignità di Vicario Apostolico: se però in qualche caso il bene della Missione o della Congregazione richiegga che lo stesso Vicario Apostolico sia Direttore della Congregazione, potrà permettersi, avuta però la facoltà dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide.*

9. - Nel designare i Missionarii alla direzione di qualche Missione si osserverà la regola seguente: il Direttore Generale presenterà tre Missionarii al Vicario Apostolico che ne elegga uno, il quale non possa rimuoversi senza il consenso dello stesso Vicario Apostolico, tranne il caso in cui venisse eletto dal Capitolo Generale ad importanti offici della Congregazione.

10. - Ai Rettori delle case di parecchi confratelli, il Direttore Generale destinerà due consiglieri, ed uno alle minori residenze.

11. - Il Direttore Generale consulti di quando in quando i suoi assistenti; gli altri Rettori consultino i loro consiglieri per deliberare intorno agli affari occorrenti; e le cose di grave momento si decidano a maggioranza di voti. Se questi fossero uguali e non si trattasse di elezioni, prevarrà la parte cui suffraga il Direttore o il Rettore. Nelle Missioni dove la distanza dei luoghi ed altre circostanze potranno essere di ostacolo a questi frequenti convegni, tali consigli si raduneranno possibilmente due volte all'anno ed ogni qualvolta lo richieggano affari di grave importan-

Archivio Storico Roma

za, spettanti alla Congregazione. Si mettano sempre in iscritto le decisioni prese, si firmino e si conservino nell'archivio.

12. - Tra gli affari di grave importanza nel governo del Direttore Generale devono ritenersi e decidersi a maggioranza di voti i seguenti: *a)* l'ammissione al Noviziato; *b)* la promozione agli Ordini Sacri; *c)* il prolungamento del Noviziato oltre ad un'anno compiuto per un'ulteriore esperimento prima di ammettere ai voti il novizio; *d)* l'ammissione ai voti siano temporanei siano perpetui; *e)* la destinazione dei Missionarii alle Missioni. Erezione, fuori dei luoghi delle Missioni, di una nuova casa e la nomina (fuori delle Missioni) dei Rettori locali; *f)* Le spese straordinarie da farsi, p. es.: vendite, costruzioni di edifizi etc. salvi i Sacri Canoni per ciò che riguarda l'alienazione dei beni immobili e dei mobili preziosi; *g)* Il richiamo di confratelli dalle Missioni ad uffici principali nella casa madre; *h)* Altri affari gravi, giudicati meritamente simili a questi.

13. - Che se un grave affare non soffra dilazione, e uno degli assistenti non possa essere presente nè richiamarsi, il Direttore Generale, consenziente un consigliere nell'assenza dell'altro, potrà decidere dell'affare. Nelle cose di minor rilievo i Rettori dispongano secondo la loro prudenza.

14. - Le cose trattate nei consigli si tengano secrete finchè dal Direttore sia data facoltà di manifestarle.

CAPITOLO III.

Del Capitolo Generale.

1. - Si convoca il Capitolo Generale ad ogni decennio per l'elezione del Direttore Generale e dei suoi assistenti. Si dovrà indire in via straordinaria col permesso e giusta l'ingiunzione della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide* quando gli assistenti colla maggioranza dei Rettori lo giudicheranno necessario per trattare in esso gli affari pei quali fu convocata o che in esso verranno proposti.

2. - Il Capitolo Generale si convoca ordinariamente dal Direttore Generale con lettere sottoscritte anche dagli assistenti che si mandano a tutti i Rettori, almeno dieci mesi prima che scada il decennio dell'attuale Direttore Generale, affinchè si possa disporre ogni cosa necessaria pel Capitolo, e i Capitolari abbiano il comodo di trovarvisi presenti nel giorno fissato.

3. - Il Capitolo dovrà tenersi nella casa madre o in altro luogo se lo richieggano cause o circostanze speciali col permesso della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*.

4. - Hanno diritto di intervenire al Capitolo Generale: I.° Il Direttore Generale coi suoi assistenti; II.° I Rettori delle case canonicamente erette vale a dire di

Archivio Saveriano Roma

quelle nelle quali si trovino almeno quattro Sacerdoti professi anche dei voti temporanei e due laici professi. Se alcuna casa non fosse ancora, quanto al numero dei confratelli canonicamente eretta, potrà deputarsi al Capitolo un confratello della stessa casa che sia eleggibile. Personalmente non interverranno al Capitolo che i Rettori delle case erette in Italia; gli altri Rettori manderanno al Capitolo i loro voti in schede segrete sulla proposta che verrà loro fatta sapere per lettera. III.° Ogni Rettore delle case d'Italia per cause approvate per legittime dal Direttore Generale coi suoi assistenti può farsi sostituire da alcuno idoneo a far parte del Capitolo Generale in loro vece. I Vicari Apostolici o i Vescovi della nostra Congregazione essendo già costituiti in dignità Ecclesiastica si considerano come estranei per ciò che riguarda ai nostri Capitoli e alle nostre elezioni.

5. - Arrivato il giorno stabilito si potrà inaugurare il Capitolo sebben manchi alcuno dei capitolari. Al principio d'ogni Capitolo Generale i capitolari e gli altri tutti di casa si raduneranno nella Chiesa e dopo l'inno *Veni Creator* aggiungeranno il salmo *De profundis* pei confratelli defunti. Alla fine poi di ogni adunanza, si reciti nel Capitolo lo stesso salmo *de profundis* pei medesimi. Fatto ciò i capitolari si rechino al luogo dell'adunanza e seggano con questo ordine: il Presidente del Capitolo, gli assistenti, poi i Rettori, indi i deputati o sostituti, in ordine d'anzianità dalla professione dei voti.

6. - Dopo ciò si stabilisca a maggioranza di voti che i presenti costituiscono pieno e legittimo Capitolo; se però dei convocati al Capitolo siano intervenute almeno due terze parti.

7. - Proclamato così il Capitolo si elegga a scrutinio secreto, con maggioranza relativa di voti, il Segretario del Capitolo. Spetta ai più anziani col presidente del Capitolo l'esaminare e l'annunciare i voti di questa elezione. Il Segretario poi deve mettere in iscritto gli atti del Capitolo, firmarli e timbrarli col timbro della Congregazione.

8. - Gli affari da trattarsi nel Capitolo Generale sono i seguenti: 1.° la elezione del Direttore Generale a maggioranza assoluta di voti secreti. Hanno voce attiva sia per le elezioni, sia per gli altri affari del Capitolo tutti quelli che sono legittimamente presenti al Capitolo: hanno voce passiva ossia possono essere eletti a Direttore Generale tutti i Sacerdoti dai voti perpetui se non fossero d'altronde privati di questo diritto. 2.° Il Direttore Generale, finito il suo decennio non potrà eleggersi allo stesso officio senza due terze parti di voti; nel susseguente Capitolo poi, non potrà di nuovo essere eletto senza una speciale facoltà della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*. 3.° Fatta la elezione del Direttore Generale, allo stesso modo si eleggeranno i tre assistenti a maggioranza assoluta di voti, ciascuno con distinto e proprio scrutinio. Questi possono ripetutamente essere rieletti. I professi di voti perpetui siano forniti quanto è possibile delle medesime doti che si ricercano nello stesso Direttore Generale. 4°. dopo fatte le elezioni tanto il Direttore Generale che cessa dal suo officio, e i suoi assistenti siano o no rieletti, quanto i Rettori delle case rendano conto al Capitolo della loro amministrazione spirituale e temporale riguardo alle cose di grave momento, affinchè si conosca lo stato di tutta la Congre-

Archivio Saverio Roma

gazione. 5.° Tutti gli affari più importanti, concernenti tutta la Congregazione possono trattarsi nel Capitolo Generale. Se qualche cosa poi si dovesse stabilire, decidere o mutare non conforme alle nostre costituzioni approvate dalla S. Congregazione, non avrà valore se non dopo ottenuta una speciale conferma della stessa S. Congregazione. Simili affari, che oltre alle elezioni, si trattano nel Capitolo si possono risolvere e decidere per orale discussione solamente, ovvero per voti segreti se in qualche punto lo richieggono almeno cinque capitolari, dopo sufficienti discussioni. Affinchè poi le deliberazioni riescano più facili e più sicure si eleggano due o tre commissioni dei tre membri più atti sotto la presidenza dello stesso Direttore Generale già eletto o di chi egli vorrà farsi sostituire. Quelle commissioni saranno incaricate di esaminare e discutere gli affari e di darne poi relazione in pieno Capitolo. Non si potrà stabilire o prendere nessuna nuova disposizione se non col consenso della maggioranza assoluta e, nelle cose più gravi, delle due terze parti dei capitolari.

9. - Se il Direttore Generale morisse durante il suo decennio, il primo degli assistenti assuma l'ufficio di Vicario Generale e convochi subito, nel modo che fu detto, il Capitolo Generale per l'elezione del Direttore Generale e degli assistenti. Frattanto non introdurrà nessun cambiamento nel governo della Congregazione e negli uffici dei Rettori delle case, soltanto col consenso degli altri assistenti potrà farsi sostituire da un altro, fornito delle qualità necessarie nell'ufficio di terzo assistente fino alle nuove elezioni da farsi nel prossimo Capitolo.

Se un'assistente venisse a morire nel decennio, il Direttore Generale col consenso degli altri assistenti proponga per lettera a tutti i Rettori delle case un altro da sostituirsi; e se la loro maggioranza compresi i voti degli assistenti lo approva, sia esso l'assistente fino al futuro Capitolo. Se dopo matura deliberazione e premessa accurata e secreta inchiesta ad ottenere una piena certezza della cosa, gli assistenti unanimi giudicheranno dinnanzi a Dio che il Generale non possa rimanere nel suo officio senza grave danno della Congregazione, deferiscano il tutto alla S. Congregazione e se ne attenda la decisione. Allo stesso modo si ricorra alla S. Congregazione se un tal caso avvenga riguardo ad alcuno degli assistenti del Direttore Generale.

10. - Prima che si sciolga il Capitolo, il Segretario leggerà in piena adunanza i decreti emanati e le deliberazioni prese che saranno firmate da lui e dagli altri capitolari, e segnate col timbro della Congregazione. Tutti gli atti del Capitolo devono mandarsi alla S. Congregazione per averne l'approvazione.

11. - Non si può sciogliere il Capitolo ad arbitrio del solo Direttore Generale senza il consenso dello stesso Capitolo. I decreti confermati che siano dalla S. Congregazione, si manderanno a tutte le case.

12. - Finalmente si rechino tutti alla Chiesa a recitare il *Te Deum* colle tre orazioni: 1.° della SS. Trinità, 2.° di S. Francesco Saverio, 3.° pro Gratiarum actione. A queste preghiere, cui tutti di Casa devono intervenire, si ponga fine col salmo *De Profundis* pei defunti della nostra Congregazione.

Archivio Saveriano Parma

CAPITOLO IV.

Della elezione del Direttore Generale e degli altri officiali maggiori della Congregazione.

1. - Affinchè uno possa essere eletto Direttore Generale, bisogna che abbia diritto di voce attiva e passiva, si distingua tra i confratelli per santità di vita, per amore alla Congregazione, per abilità e prudenza nel trattare e compiere gli affari.

2. - Per duplice causa può aver luogo la elezione del Direttore Generale, vale a dire, o perché compiuto il tempo determinato, esce d'ufficio, o perché è venuto a morire.

3. - Se si deve eleggere il Direttore perché è spirato il tempo del suo ufficio, si dovrà procedere all'elezione in questo modo. Lo stesso Direttore Generale, dieci mesi prima che scada il tempo del suo officio indicherà a tutta la Congregazione il giorno che porrà fine al suo governo, e fisserà un'altro giorno per la celebrazione del Capitolo Generale allo scopo di eleggere il suo successore. Nello stesso tempo raccomanderà a tutti i fratelli d'implorare fervorosamente nella santa Messa e nelle preghiere il lume e l'assistenza dello Spiriro Santo in un affare di sì grande importanza, fino al termine dello stesso Capitolo.

4. - Il Direttore Generale dal giorno in cui scade il decennio del suo officio fino alla compiuta elezione del suo successore esercita nel governo e nell'amministrazione della Congregazione la medesima autorità che possiede il primo assistente alla morte del Direttore Generale, finchè il suo successore sarà nel proprio ufficio costituito.

5. - La stessa elezione poi si farà in questo modo: radunato il Capitolo ed eletto il Segretario, come fu detto nel capitolo antecedente, si elegge l'assistente all'elezione, il quale col presidente del Capitolo e col Segretario dovrà esaminare i voti dei Capitolari. Lo stesso assistente aiuterà il Segretario a raccogliere i voti ed a redigere gli atti del Capitolo.

6. - Compiuta questa adunanza, oltre a questo giorno sarà concesso ai Capitolari anche il seguente, affinchè implorino il divino aiuto e meglio considerino chi della Congregazione sia per essere il più idoneo ad un tanto officio.

7. - Nello stesso giorno dell'elezione si celebri la S. Messa dello Spirito Santo se il rito lo permetterà. Tutti i Capitolari si raccolgono nel luogo del Capitolo dove alternativamente e a bassa voce reciteranno il *Veni Creator* colla orazione *Deus qui corda*: gli altri fratelli intanto pregheranno nella Chiesa.

8. - Ciò fatto tutti i Capitolari presenti al Capitolo, scriveranno sopra una scheda il nome di colui, in cui favore intendono di dare il loro voto, e la porranno in un'urna a ciò preparata, con tal ordine però che pel primo si accosti il Presidente, poi gli altri secondo l'anzianità della professione.

Archivio Saveriano Roma

9. - Indi il Segretario estrarrà a numererà le schede e se il loro numero converrà col numero degli elettori, le consegnerà una per una al Presidente, il quale dopo di averle lette, e fatti vedere i voti ai due compagni, li leggerà ad alta voce o li porgerà da leggere al Segretario.

10. - Dopo la proclamazione dei singoli voti si confrontino i numeri, se più furono i nominati ; chi avrà ottenuto la maggioranza assoluta di voti, sarà il Direttore Generale.

11. - Se poi al primo scrutinio nessuno avrà ottenuto più della metà dei voti, si tenderà alla stessa condizione un secondo scrutinio.

12. - Si differiranno ad altri giorni immediatamente successivi altri scrutinii; finchè non abbiasi il numero sufficiente di voti per l'elezione del Direttore.

13. - Finalmente ottenuto il numero sufficiente di voti a tale elezione, il Presidente, se egli non è eletto, significherà pubblicamente aver ottenuta la maggioranza assoluta di voti colui che è eletto; e redigerà tosto il decreto in questa forma. Nel nostro legittimo Capitolo Generale avendo la metà e più di tutti i voti, confrontatone il numero, nominato ed eletto il R.D.N.N., io N.N. coll'autorità di tutta la Congregazione dichiaro eletto il predetto R.D.N.N. a Direttore di tutta la Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

14. - Se venisse eletto lo stesso Presidente, pubblicherà i voti e redigerà il decreto il Segretario del Capitolo, lo sottoscriverà e lo munirà del timbro della Congregazione.

15. - Dopo la promulgazione del decreto non sarà lecito a nessuno il tentare un'altra elezione, ma tutti i Capitolari precedendo il Presidente col Segretario e l'assistente al Capitolo, secondo l'ordine suddetto se alcuno di questi non fosse eletto, si presentino subito a fare atto di obbedienza e di reverenza col bacio della mano all'eletto, al quale non sarà lecito di ricusare nè il peso impostogli nè questi ossequii dei sudditi, dovuti al suo officio. Egli occuperà subito il posto del Direttore Generale e in seguito presiederà al Capitolo; il Direttore cessato prenderà il suo posto fra i Rettori.

Ciò fatto, dato il segno colla campanella e aperta l'aula capitolare, tutti i nostri che si trovano in casa, si raduneranno alla porta dell'aula, e precedendo la croce, prima gli altri poi gli elettori e in ultimo il Direttore Generale eletto, in processione si recheranno alla Chiesa a render grazie al Signore coll'Inno Ambrosiano e coll'orazione *pro gratiarum actione.* Indi in luogo conveniente, fuori dell'aula capitolare, tutti i nostri di casa presenteranno obbedienza e riverenza al Direttore Generale eletto allo stesso modo che si fece dai Capitolari.

16. - Nella prossima sessione si farà l'elezione dei tre assistenti singolarmente per scrutinii separati. In questa elezione si osserverà il modo e l'ordine stesso che fu tenuto in quella del Direttore Generale: cioè si ripeteranno gli scrutinii fino al quarto, al quinto ecc. restringendo l'elezione a quei soli tre o anche più in parità di

Archivio Saveriano Roma

voti, i quali nell'ultimo scrutinio ottennero maggior numero di voti. Così pure si procederà all'elezione degli esaminatori di quelli che si ammettono al Noviziato e alla professione nella nostra Congregazione giusta il Decreto *Regulari Disciplina* edito il 25 Gennaio 1848 dalla S. Congregazione *super statum Regularium,* i quali esaminatori rimarranno nel loro ufficio fino al futuro Capitolo Generale. I tre assistenti eletti occuperanno il posto loro assegnato, e i cessati, se non sono tra gli eletti, si metteranno al loro luogo fra i deputati.

17. - Se nello stesso Capitolo si dovranno trattare negozi di grave momento, lo si faccia colla maggiore speditezza. Frattanto non sarà lecito al Direttore Generale eletto cambiare gli ufficiali delle case se non a Capitolo terminato.

18. - Il Segretario farà tosto conoscere per iscritto, in nome di tutta la Congregazione, la elezione del nuovo Direttore Generale a tutte le case, affinchè venga conosciuto da tutti i fratelli al più presto possibile.

19. - L'eletto a Direttore Generale riferendo quanto prima per lettera all'Em. Card. Prefetto della S. Congregazione di *Propaganda Fide* la seguita elezione, gli porgerà e attesterà di nuovo l'obbedienza e sottomissione sua e di tutta la nostra Congregazione; e per mezzo dello stesso Em. Prefetto implorerà per sé e pei suoi la Benedizione Apostolica del Sommo Pontefice.

20. - Se poi sia duopo fare l'elezione per la morte del Direttore Generale si osservi questa regola: Il primo degli assistenti ossia il Vicario, annunzi subito la morte del Direttore Generale ai Rettori delle case, e alla stess'ora convochi il Capitolo Generale. Si osservino poi tutte le norme che per la celebrazione del Capitolo Generale e per la elezione del Direttore furono stabilite nei precedenti Capitoli.

CAPITOLO V.

Ammissione, prova e professione dei novizi.

§ 1. - *Difetti che impediscono l'ammissione nel nostro istituto.*

1. - Il difetto di legittima età o troppo tenera o troppo provetta, la mancanza di scienza; perciò nessuno sarà ammesso tra i chierici al noviziato se non avrà compiuto i 14 anni e gli studi del Ginnasio, oppure, se non fosse fornito della debita scienza, dopo il 25° anno. I laici poi non si ammettono prima dei 20 anni di età senza il permesso della Sacra Congregazione di *Propaganda Fide.* Nessuno poi si riceva, sia tra i laici sia tra i Sacerdoti, dopo i 40 anni di età, se cause speciali non suggeriscano altrimenti al Direttore Generale e a' suoi assistenti.

2. - Mancanza di sano giudizio e d'intelletto.

Archivio Saveriano Roma

3. - Il vincolo del matrimonio.

4. - L'avere incominciato il noviziato in un'Ordine o in una Congregazione approvata dalla S. Sede Apostolica sia la nostra od altra: tranne che alcuno per infermità sia stato licenziato e che poi abbia ricuperato la sanità.

5. - L'essere aggravato da debiti; l'essere soggetto a rendiconto e ad obblighi civili o naturali.

6. - Il difetto di nascità e di buona fama.

7. - Tutti gli altri impedimenti che pel diritto canonico portano irregolarità agli Ordini Sacri proibiscono l'ammissione nella nostra Congregazione, se non interviene la dispensa della Sede Apostolica.

8. - L'infermità corporale o l'imbecillità che rende inetti alle fatiche o ai doveri religiosi; difetti di carattere difficile da correggere, od ostinazione di volontà, o durezza di mente che impediscono d'imparare le arti, la disciplina o la scienza; anime insofferenti della disciplina religiosa, e specialmente della castità e dell'obbedienza si escludono dalla nostra Congregazione.

§ 2. - *Doti degli aspiranti alla nostra Congregazione.*

1. - In coloro che si ammettono ai ministeri spirituali si richiede sufficiente capacità di mente, segni di buon criterio e giudizio, e bastante tenacità di memoria. Inoltre che siano studiosi della virtù e della perfezione Spirituale, quieti e di carattere costante e non difficile ad affarsi cogli altri; premurosi in tutto ciò che riguarda il servizio del Signore: che siano poi bene affetti a questa Congregazione e preparati alla perfetta abnegazione della loro volontà.

2. - In coloro che poi attendono agli offici domestici oltre alla buona indole ed allo studio della religiosa perfezione ed alla retta intenzione di servire a Dio. si richiede che stiano contenti del loro grado, e siano adottati delle forze sufficienti a sopportare le fatiche richieste da una tale condizione di vita: che non siano persone affatto prive d'ingegno, il cui numero poi sarà determinato dalla necessità, affinchè non si diano all'ozio.

§ 3. - *Della prova degli aspiranti e loro ammissione nel noviziato.*

1. - Quando alcuno dimanda di entrare nella nostra Congregazione, se ne richieggono anzitutto le lettere testimoniali dell'Ordinario giusta il decreto del 25 Gennaio 1848 che incomincia «Romani Pontifices» edito dalla Sacra Congregazione *super statu regularium.*

2. - Indi è necessario ricercare se l'aspirante sia in generale idoneo pel nostro Istituto e sia chiamato da Dio.

Archivio Saveriano Roma

3. - Quando non apparisca nulla in contrario anzi si presentino i segni di Divina vocazione, l'aspirante che dimanda di essere ammesso prudentemente e con ogni diligenza sarà provato in casa in un luogo separato dalla comunità dove dimorerà come ospite per circa un mese. Durante questo tempo si devono usare tre specie di prove:

I° Gli si facciano conoscere le costituzioni e le regole che deve osservare.

II° Si eserciti nelle cose Spirituali, nella meditazione e nella penitenza; faccia la sua confessione generale, e finalmente si accosti alla Santa Comunione.

III° Dia prova del suo sapere, del suo ingegno, o della sua arte e delle sue forze corporali.

4. - Allora finalmente potrà accogliersi fra i novizi, salve però tutte le prescrizioni contenute nel decreto del 25 Gennaio 1848 «Regulari disciplina» della Sacra Congregazione *super statu regularium.*

§ 4. - *Del Noviziato.*

1. - Il noviziato, sebben sia stabilito in una casa in cui altri pure dimorino oltre i novizi, bisogna che sia affatto separato dai locali destinati all'abitazione degli altri. Nè sarà lecito ad alcuno di entrare nel noviziato senza speciale licenza del Maestto dei Novizi, che deve chiedersi ogni volta, eccetuato il Direttore Generale e i visitatori da lui delegati, come pure il Rettore della casa del Noviziato. I novizi non si troveranno mai cogli altri se non agli atti comuni in Chiesa, nella Cappella e nel Refettorio, dove però sarà loro assegnato un luogo loro proprio.

2. - Il Maestro dei Novizi eletto dal Direttore Generale unitamente a' suoi assistenti abbia raggiunto almeno l'età di 30 anni; abbia emesso i voti perpetui, sia distinto per prudenza, benignità e carità materna unita a paterna gravità, bene esperto nella vita Spirituale; al quale i novizi possano ricorrere per direzione e consolazione spirituale spontaneamente e colla massima fiducia. Egli potrà essere il confessore ordinario dei novizi; questi però potranno domandare al Rettore della Casa un Confessore straordinario ogniqualvolta lo vogliano.

3. - Se ad istruire e dirigere un numero rilevante di novizi sarà necessario, si dia al Maestro un compagno, che abbia compiuto l'anno trentesimo di età, e sia eletto dal Direttore Generale col consenso dei suoi assistenti.

4. - Siccome dallo spirito attinto nel noviziato suol dipendere quasi tutta la vita religiosa, è cosa di somma importanza non solo per la costanza dei singoli nella vocazione e per loro avanzamento spirituale, ma eziandio pel benessere e per la conservazione di tutto l'Istituto, che fin da principio si pongano colla grazia di Dio saldi fondamenti alla vita spirituale, la quale secondo la nostra vocazione Apostolica, rinunziando ad ogni cosa e sopratutto alle umane cupidigie, vuol essere consacrata a Dio solo ed alla salute delle anime.

Archivio Saveriano Roma

5. - Gli aspiranti appena entrati nel noviziato facciano almeno per tre giorni gli esercizi spirituali; potrà però il Maestro dei novizi differirli per alcun tempo, ove lo giudicasse opportuno. Compiuto poi il noviziato faranno gli esercizi spirituali di 8 giorni prima di emettere i voti biennali.

6. - Tutto il tempo del noviziato devesi impiegare in quegli atti ed esercizi pei quali i novizi si formino bene nella mortificazione specialmente interna degli affetti disordinati, nella famigliarità con Dio per mezzo della orazione, nella giusta estimazione delle cose eterne e temporali affinchè da queste si volgano con tutto l'animo a quelle nella vera umiltà, nella povertà, nella obbedienza, nello spirito della carità e dello zelo delle anime mediante la grazia di Gesù Cristo senza la quale nulla possiamo, e l'intercessione di Maria Santissima e di S. Francesco Saverio Patrono dell'Istituto.

7. - S'istruiscano con gran cura e carità dal Maestro dei novizi affinchè si abituino alla meditazione fruttosa, all'esame generale e particolare, alla retta intenzione di cercare la gloria di Dio in ogni loro azione, al frequente sentimento della presenza di Dio, imparino il modo di vincere le tentazioni e di guardarsi dalle illusioni: si persuadano quanta sodezza nella virtù e nella vita spirituale sia necessaria a superare i pericoli che s'incontrano nei ministeri della nostra vocazione.

S'incoraggino dolcemente a manifestare con tutta confidenza al Maestro come procedano nelle cose e negli esercizi spirituali e ne seguano i consigli e la direzione.

Oltre all'orazione mentale e vocale assegnate a tutti facciano anche alla sera la meditazione per una mezz'ora.

Il Maestro o il suo compagno esponga poi loro alla sera i punti della meditazione per la mattina seguente.

I libri spirituali saranno loro assegnati dal Maestro, e non potranno leggerne altri senza il suo consiglio o permesso.

8. - Il Maestro, almeno tre volte alla settimana, tenga ai novizi in comune una istruzione o conferenza nella quale spieghi loro le nostre costituzioni, il valore e l'obbligazione dei voti, siano temporanei o perpetui, di povertà, castità ed obbedienza, la ragione e lo spirito di tutta la nostra vita, le pratiche e gli esercizi spirituali, ed altro che egli giudicherà conveniente, illuminando non solo le loro menti a conoscere le cose ma molto più movendo la loro volontà ad eseguirle.

Si spiegherà pure ai novizi tre volte alla settimana la dottrina cristiana dal Maestro o dal suo compagno, in quel modo che sarà più conveniente alla condizione delle persone e delle cose.

9. - I novizi potranno mandarsi eziandio colla licenza dell'Ordinario, dove la convenienza lo permetta, ad istruire i fanciulli nel catechismo e ad ammaestrare nella Fede i carcerati; sempre però non meno di due o tre insieme, e tali che siano giudicati idonei e provati a questi ministeri. I novizi sacerdoti potranno incaricarsi anche della predicazione ai contadini o agli operai, non così però che questi ministeri troppo frequenti li distraggano dagli esercizi proprii del noviziato.

Archivio Saveriano Roma

10. - I chierici novizi, durante l'anno del noviziato non potranno dedicarsi allo studio delle lettere e delle scienze; solamente sarà loro concesso d'impiegare un'ora ogni giorno per imparare qualche lingua, e ai sacerdoti che hanno compiuti i loro studi di ripetere la Teologia morale. Se per ragione di questi studi qualche insegnante dovrà entrare nel luogo del noviziato, non vi si trattenga più di quello che lo esiga il suo ufficio.

11. - Dietro ordine o col permesso del Maestro, i novizi non eccettuati i sacerdoti, si applichino di buon animo in casa a qualche umile servizio, in cucina e in refettorio, prestandosi in tal modo, per esercizio di umiltà e obbedienza, anche ai cenni dei laici coadiutori.

Affinchè lo spirito non si affatichi di troppo converrà interrompere ad intervalli gli esercizi spirituali con opere manuali o di arti e mestieri la cui conoscenza e perizia possa giovare nelle missioni degli infedeli.

Dopo il pranzo e la cena, premessa una breve visita al Santissimo Sacramento, si ricreino in comune per guisa che fomentino la mutua carità e coi buoni esempi si animino vicendevolmente a progredire nelle virtù.

12. - Fuori del tempo della ricreazione, osservino il silenzio, affinchè non parlino che di cose necessarie. Non si rechino a visitare gli esterni; se lo richiedessero cause speciali o ragioni di urbanità, sia di raro e in compagnia del Maestro o del suo compagno: se il Rettore giudicasse questo meno conveniente destini egli un compagno maturo di età e di costumi.

Non sia lecito ai novizi di ricevere gli estranei in casa se non raramente nel luogo a ciò destinato e in presenza di un confratello secondo ordinerà il Maestro nella sua prudenza.

Non ricevano ne mandino lettere se non per mano del Maestro, il quale disporrà di queste secondo la sua prudenza.

13. - Le stesse regole devono pure osservarsi dai novizi laici coadiutori secondo il loro grado e condizione. Al compagno del Maestro dei novizi, cui è in modo speciale affidata l'istruzione e l'educazione di questi fratelli laici, nelle virtù massimamente proprie del loro stato, dell'obbedienza, dell'umiltà, della pia divozione, secondo la misura della grazia concessa, nel modo di far orazione con frutto sia mentalmente secondo la capacità di ciascuno, sia vocalmente, nell'esame della coscienza generale e particolare e negli altri esercizi spirituali.

Attendano ai servigi domestici per guisa che quanto è possibile rimangano separati dagli altri laici coadiutori e non abbiano a trascurare per niun modo gli esercizi di pietà loro assegnati.

14. - Il tempo del noviziato durerà per un anno compiuto, dopo il quale i novizi saranno ammessi ai voti biennali. Se alcuno dopo di aver compiuto l'anno di noviziato, non sembrasse, giusta le informazioni prescritte, abbastanza provato nella vocazione e nella vita religiosa, né meritevole tuttavia di essere licenziato, potrà il Direttore Generale col consenso de' suoi assistenti ritenerlo ancora nel noviziato per una prova ulteriore, non però oltre un anno; se durante questo secondo anno di prova o almeno alla sua fine non sarà giudicato idoneo, sia subito licenziato dal Direttore Generale.

Archivio Saveriano Roma

15. - Ad ogni semestre il Maestro darà relazione dei singoli novizi al Direttore Generale; se egli giudica doversi alcuno licenziare dal noviziato contro sua voglia, ne esponga le ragioni speciali al Direttore Generale, cui spetterà la decisione. Tali scritti si conserveranno nell'archivio secreto.

16. - I voti che si emettono dopo il noviziato da coloro che saranno trovati idonei durano per un biennio: ad ogni biennio pure si rinnovano, finchè compiuto il decennio coloro che colla Divina Grazia vorranno perseverare nella nostra Congregazione e ad essa saranno ritenuti idonei, faranno i voti perpetui: altrimenti si licenzino dalla Congregazione. È il Direttore Generale co' suoi assistenti che ammette ai voti tanto temporanei che perpetui a maggioranza di suffragi, i quali devono darsi tenendo sott'occhio le relazioni scritte nelle epoche prescritte e mandate al Direttore Generale circa i singoli fin dal loro noviziato, e considerate le informazioni speciali che prima delle singole professioni o rinnovazioni dei voti, bisogna attingere dai Superiori dei candidati e da altri Padri gravi e prudenti.

Il Direttore Generale potrà sciorre dai voti temporanei durante il loro biennio, ma i voti perpetui sono riservati alla Santa Sede Apostolica.

17. - I confratelli non saranno mandati alle missioni tra gli infedeli se prima non avranno prestato giuramento di servire ad esse perpetuamente e di non abbandonare la missione loro destinata senza il permesso della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Si dà facoltà però al Direttore Generale di richiamare, col consenso de' suoi assistenti e per causa giusta e ragionevole, qualche confratello, a la casa madre o di destinarlo ad un'altro Vicariato col consenso di quel Vicario Apostolico dal quale si congeda; e se questo si rifiuta, si rimetta la cosa alla S. C. di Propaganda Fide. Il detto giuramento deve prestarsi necessariamente prima della ordinazione *in sacris* per avere il titolo di Missione per l'ordinazione; la cui dispensa poi o commutazione è riservata alla S. Sede.

CAPITOLO VI.

Della coltura dei Chierici studenti.

1. - In questa Religiosa Congregazione la quale attende non solo a meditare le cose divine ma eziandio, dopo di averle contemplate, di insegnarle agli altri, è necessaria una scienza non volgare di tutto ciò che riguarda la Fede e la morale. Per la qual cosa è necessario che i nostri Chierici attendano debitamente all'acquisto di questa scienza.

2. - Quindi affinchè possano illuminare le menti di coloro che giacciono nelle tenebre e resistere alle eresie erompenti, o rendersi ragione di quella Fede che è in noi a sciogliere le difficoltà occorrenti e dare soddisfazione a tutti, bisogna che ciascuno sia abbastanza istruito nella Teologia Dogmatica e Morale e nel Diritto Canonico. Inoltre è necessario che ciascuno coltivi diligentemente quelle scienze che si richiedono ad apprendere la Teologia e che la possono giovare ad adornare: vale a dire l'ermeneutica, l'esegesi, la patristica e la storia Ecclesiastica.

Archivio Saveriano Roma

3. - Quindi i Chierici novizi, appena avranno emessi i voti biennali dovranno applicarsi agli studi necessari.

4. - Se alcuno avesse già compiti altrove gli studi di Teologia o filosofia o qualche loro parte, premessi non dubbi esami si stabilisca se e da quali parti degli studi si debba esimere, e per quanto tempo applicarsi a ripeterli.

5. - In questo tempo ciascuno si eserciti nell'osservanza della disciplina religiosa e nella pratica delle virtù per guisa che la sua pietà, umiltà e prudenza a tutti appariscano e specialmente ai Superiori.

§ 1. - *Dell'ordine e della distribuzione degli studi.*

1. - I nostri Chierici compiuto il ginnasio, per due anni almeno devono istruirsi nelle discipline filosofiche e nelle belle lettere.

2. - Indi almeno per un quadriennio si applichino agli studi teologici cioè: allo studio della Sacra Scrittura dell'antico e nuovo testamento; della Storia Ecclesiastica; della patristica; del diritto Canonico, non omettendo lo studio dell'eloquenza sacra, della Catechistica, della liturgia e del canto Ecclesiastico.

3. - Nell'insegnamento della filosofia e teologia deve tenersi il metodo scolastico. In ambedue queste discipline si segua come maestro S. Tommaso d'Aquino; nella teologia morale S. Alfonso de' Liguori. Non è vietato però ai nostri di seguire altri autori, ritenuti comunemente i più celebri e provati nello spiegare la dottrina cattolica e nella catechesi.

4. - Fra gli insegnanti si elegga dal Direttore Generale col consenso de' suoi assistenti il Prefetto degli studi il quale sotto il Rettore della casa degli studenti invigili con ogni cura al retto ordine o metodo nelle discipline che si devono insegnare, e promuova a tutt'uomo il profitto dei nostri alunni nelle scienze.

5. - Si deve poi usare somma cura, affinchè non nasca fra i nostri nessuna differenza per ciò che riguarda la dottrina soda e più approvata nella Chiesa. Quanto alle opinioni nelle quali non accordano e disputano i Dottori, convien procurare che in questi altresì convengano i nostri, almeno quanto è possibile. Anzi tutto però è necessario, che se qualche dissenso sorgesse, non riguardi tutto il corpo della dottrina per guisa da sembrare che vi siano fra i nostri quasi scuole fra loro contrarie, imperocchè ciò massimamente suole produrre la divisione degli animi.

6. - In tutti gli esami presegga il Rettore o chi egli vorrà mettere in suo luogo e tre esaminatori, sebbene non sia tenuto ciascuno, se esso non lo volesse, a proporre quesiti ai singoli esaminandi. Tutti poi gli esaminatori, ciascuno separatamente, scrivano il loro voto se ed in qual grado l'esaminato abbia dato prova del suo sapere. Questi voti scritti in un libro, si conservino nell'archivio, tanto presso il Rettore della casa, come presso il Direttore Generale.

Archivio Saveriano Roma

7. - In tutti gli anni scolastici si insegni la scienza filosofica e teologica teoricamente, ma specialmente la si eserciti in pratica nel modo di predicare con frutto la parola di Dio e nell'istruire nel catechismo i rozzi e gl'ignoranti; negli ultimi anni almeno della teologia si preparino allo stesso modo ad udire le confessioni, ad amministrare gli altri Sacramenti, ad assistere gl'infermi ed i morienti, a compiere nel debito modo le cerimonie liturgiche ed in generale ad esercitare i ministeri necessarii nella cura delle anime per procurar loro l'eterna salvezza. Quanto a questi ministeri provveggano i Superiori che i giovani Sacerdoti, ultimati gli studi, si mettano alla direzione dei Padri provetti ed esperimentati.

8. - Se le lezioni non si tenessero in casa, ma fosse necessario frequentare le scuole del Seminario o dei Religiosi, i Superiori si adoperino coi Direttori delle scuole, affinchè la distribuzione delle varie parti della filosofia e teologia sia fatta in modo che possibilmente convenga alla nostra vocazione Apostolica. Si deve inoltre provvedere che le ripetizioni quando è possibile si tengano in casa e che ciò che per avventura nell'esercizio e nell'istruzione pratica della parola di Dio e del Sacro Ministero mancasse, si supplisca.

§ 2. - *Per quali modi si debba provvedere al progresso negli studi.*

1. - Ad insegnare le discipline filosofiche e teologiche si scelgano a preferenza degli altri quei professori che si distinguono per bontà di vita, per copia d'ingegno e di dottrina. Ma negli altri Maestri eziandio è da ricercarsi anzitutto l'abilità e la diligenza, sicchè non siano solamente dotti, ma anche assidui e studiosi del profitto della gioventù in tutti gli esercizi letterarii.

2. - Si abbia speciale cura e sollecitudine per coloro che si dedicano agli studi, sia perché non ne abbia nocumento la sanità sia perché non manchi la commodità necessaria. Quindi il Rettore della casa provvegga al vitto, alla decenza delle vesti, all'onesta e necessaria ricreazione per modo che liberi dalla cura di queste cose, possano più facilmente sostenere la fatica degli studi, contenti d'una religiosa moderazione.

3. - In ogni casa vi sia una biblioteca comune ben fornita secondo la necessità o qualità degli studi.

4. - Ogni alunno abbia quei libri che gli sono necessari.

5. - Conviene eziandio provvedere che gli studenti siano liberi da esterne occupazioni e fatiche sia nelle domestiche faccende, sia in altri offici, affinchè possano attendere più lungamente agli studi.

6. - Quindi nelle cose domestiche s'impieghino tanti fratelli laici quanti la necessità di ogni casa lo richiede.

7. - Gli alunni fuggano le cose nocive poi le inutili ed impertinenti, le quali impediscono che s'imparino le cose che sono al tutto necessarie: nelle cose poi che necessariamente o utilmente si devono imparare, si sforzino mediante l'efficacia della buona

Archivio Saveriano Online

intenzione di resistere con alacrità e costanza alla fatica, o alla negligenza o al tedio nello studio per acquistare la scienza di tali cose a gloria di Dio e a salute delle anime.

8. - Devesi poi per ogni modo procurare che nel tempo degli studi coll'aiuto della Divina Grazia non solamente conservino lo spirito attinto nel noviziato, ma ognor più lo fomentino e lo accrescano. Perciò oltre al prefetto dell'esteriore disciplina, abbiano il Padre Spirituale, dal quale, con quella sollecitudine che si disse del Maestro dei novizi, vengano diretti nella vita spirituale. Quanto fu detto intorno alla disciplina dei novizi devesi prudentemente applicare eziandio agli studenti, sopratutto nel primo biennio dopo il noviziato per quanto l'ordine e la ragione degli studi lo permettono.

CAPITOLO VII.

Del licenziamento dalla Congregazione.

1. - Un confratello ammesso una volta ai voti non potrà esser licenziato per infermità sopravvenuta; che se l'infermo vincolato soltanto dai voti temporanei vorrà lasciare l'Istituto, gli siano dati opportuni sussidii, come la carità lo richiede.

2. - Che se alcuno già mandato in Missione, o incaricato d'un altro sacro ministero dopo il tempo dei suoi voti temporanei, intendesse dimettersi dalla Congregazione, alcun tempo prima tratti della cosa col Direttore Generale, affinchè vi si possa opportunamente provvedere.

3. - Dopo la professione dei voti dell'ultimo biennio un confratello, per grave causa, della quale spetta al Superiore coi suoi assistenti portare giudizio, potrà mettersi a nuova prova ed essere sospeso dalla professione dei voti perpetui, non però oltre un anno. Dopo il tempo assegnato a questa prova, il Direttore Generale co' suoi assistenti delibererà dell'ammissione di lui nello stesso modo che fu detto di sopra intorno all'ammissione ai voti temporanei, e intorno ai voti perpetui; se allora non verrà approvato, si licenzi subito dalla Congregazione.

4. - Se alcuno dei confratelli, professo dei voti perpetui, si mettesse per una cattiva via o fosse trovato nocivo alla Congregazione o alla Missione, se dimora nella Casa madre, il Direttore Generale coi suoi assistenti dopo di aver fatta una sommaria, ma accurata inchiesta delle colpe e della incorreggibilità dell'accusato, a maggioranza di voti sia licenziato dalla Congregazione senza speranza di più ritornarvi; se poi, fuori della casa madre, è soggetto all'autorità di un Rettore, questi preso consiglio dai suoi consiglieri e da due confratelli anziani, lo mandi al Direttore Generale, il quale giudicherà di lui ulteriormente come sopra. Prima di licenziarlo però gli si richiami alla mente che lo scioglimento dai voti perpetui della nostra Congregazione è riservato alla Sede Apostolica, e se egli lo dimanda, il Direttore stesso colle dovute dichiarazioni scriverà alla Sacra Congregazione de P.F. per ottenerne la dispensa.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VIII.

Dei fratelli laici coadiutori.

1. - Oltre ai Sacerdoti si ammettono nella nostra Congregazione anche fratelli laici che sono in aiuto ai Missionari.

2. - I fratelli coadiutori quindi assistono la casa e i Sacerdoti specialmente negli offici domestici. Istruiti debitamente nella dottrina Cristiana attendano a qualche arte che per avventura conoscessero, o alle faccende famigliari, servendo al Signore nella semplicità del cuore, edificando il prossimo coll'esercizio delle virtù religiose. Perciò nessuno di loro se sa alcunchè di lettere, impari più oltre, né alcuno gli insegni senza il permesso del Direttore Generale.

3. - I loro uffici sono: sacrestano, portinaio, ortolano, cuoco, guardarobiere, lavandaio, campagnolo, cantiniere, muratore, dispensiere, sarto, fabbro, ecc. Questi sono soggetti al Rettore e all'Economo o ad altro de' Sacerdoti, al quale vengono affidati dal Rettore. Ai singoli poi si possono commettere anche più offici secondo la natura e necessità delle cose a giudizio del Rettore.

4. - Si destini loro un Padre Spirituale che li istruisca e li animi soavemente a compiere con frutto gli esercizi di pietà, a ricevere santamente i santi Sacramenti nei giorni di festa e di Domenica, o anche con maggior frequenza giusta il consiglio del Confessore, ad esercitare le virtù proprie del loro stato, come l'umiltà, la modestia, la divozione, la retta intenzione nei loro doveri e fatiche, la perfezione. Il Padre Spirituale assegni loro i libri da leggere, esponga ad essi i punti della meditazione, ove sia possibile o almeno li aiuti col libro della meditazione adatto per loro.

5. - Nei giorni di Domenica o in altro giorno della settimana, si spieghi loro la dottrina Cristiana, nella quale si istruiscano pure intorno agli obblighi della vita religiosa e dei voti che hanno emessi, specialmente intorno al voto della povertà, affinchè nelle varie amministrazioni che per avventura vengono loro affidate, non corrano pericolo di peccare contro la povertà.

6. - Questi fratelli laici ammessi in tutto alla vita comune, si abbiano come necessari coadiutori a conseguire il fine medesimo della Congregazione finalmente fatti partecipi dello stesso premio nel Cielo.

7. - Se alcuni di essi fossero impiegati nelle missioni ad istruire i fanciulli e ad insegnare il Catechismo, conviene non solo che prima siano essi istruiti nella dottrina cristiana come fu detto, ma eziandio ben provati nella pietà, nella prudenza, nello zelo per la salute eterna dei fanciulli, ed in questa pia opera siano sempre sottomessi alla direzione e alla vigilanza del Sacerdote Missionario.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO IX.

Della carità che si deve osservare e promuovere tra i confratelli.

1. - Abbiano tutti come scopo e tessera dello spirito di loro vocazione quella massima del Signor Nostro Gesù Cristo: *Da questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli se avrete amore l'uno per l'altro.* Giov. cap. 13-33. Tutti adunque conservino in modo specialissimo questa unione e concordia di carità; perciò abborriscano sommamente tuttociò che è contrario ad essa, le dissensioni, le discordie, le contraddizioni, e con sommo studio se ne guardino.

2. - Che se mai per l'umana fragilità sorgesse tra i confratelli qualche dissidio o dissapore, subito si procuri che si riconciglino di cuore e colla debita soddisfazione rientrino nella mutua benevolenza.

3. - Chi fosse stato causa di dissensione tra i confratelli o Superiori lo si corregga severamente, e se fosse necessario, lo si mandi in un'altra casa. Che se corretto più volte fosse realmente incorreggibile, il Direttore Generale col consenso dei suoi assistenti lo licenzi dalla Congregazione osservando ciò che si è detto nel capitolo settimo.

4. - Non apparisca mai fra i confratelli per qualsiasi causa, sia con parola qualunque od espressione, il male della detrazione. Nemmeno deve alcuno permettersi di sentire o pensare sinistramente del suo confratello.

5. - Essendo non poco nocive all'unione della carità la diversità delle opinioni e la frequente contraddizione, sommamente sono da temersi le dissessioni d'opinioni e le contese, e quanto è possibile devono evitarsi da tutti.

6. - Si devono pure temere e massimamente fuggire le private e cattive affezioni, per le quali due o tre convengono e si uniscono fra loro separatamente dagli altri confratelli; non può infatti non avvenire che queste affezioni che propendono piuttosto in questa parte che in quella, arrechino gran nocumento alla concordia comune di tutti. Sebbene però si debba nutrire eguale e simile carità verso tutti, si dimostri e tuttavia a ciascuno quell'onore che per merito e decoro gli è dovuto.

7. - Ad affermare l'unione degli animi tra i confratelli vi deve essere uniformità e somiglianza in tutte le cose eziandio esteriori, nel vestito, nel vitto, ed in ogni maniera di vivere. Anzitutto la mensa sia comune per modo che nessuno sebben grave ed anziano, sia superiore, sia dotto o di qualunque altra condizione, venga da essa eccettuato se non per causa di malattia.

8. - Ogni giorno per un'ora dopo il desinare e per un'altra circa dopo la cena tutti i confratelli si radunino nello stesso luogo, se è possibile, a famigliare ed amichevole conversazione. Siccome poi in queste comuni ricreazioni non devesi turbare od impedire con importuna asprezza o con troppa severità e fastidiosaggine l'altrui sollievo e riposo; così per religiosa modestia convien evitare nelle parole e

Archivio Saveriano Roma

nei tratti scherzevoli ogni secolare impertinenza, affinchè non si rompa l'armonia delle buone opere e delle virtù religiose.

9. - Se alcuno dei nostri, trovandosi in viaggio, passa per un luogo dove vi è una casa della nostra Congregazione, non prenda alloggio altrove e sia sottomesso all'obbedienza di quel Rettore in ogni cosa come gli altri che dimorano nella stessa casa. Sia poi egli professo o novizio, senza eccettuazione di persone o restrizione di sorta gli si offra dal Rettore della casa e dagli altri confratelli cordiale ospitalità con tutte le dimostrazioni di benevolenza e carità, e lo si fornisca di vesti e di viatico se ne avesse bisogno.

10. - Nè solamente fra i confratelli della stessa casa si mantenga quella famigliarità che unisce gli animi di coloro, che abitano nel medesimo luogo, in un cuore e in una anima sola, ma anche cogli assenti vi sia quella corrispondenza di lettere che conduce allo stesso fine.

11. - Anzitutto poi e sopratutto si deve curare i nostri infermi per modo che ad essi si serva veramente come a Gesù Cristo. Perciò i Rettori e gli altri confratelli saranno sommamente solleciti, affinchè i nostri infermi non soffrano negligenza alcuna: daranno loro, dietro consulto del medico, tutto in abbondanza, sicchè essi non abbiano a rattristarsi in nulla, ma piuttosto quanto è possibile a sollevarsi. Se alcuno poi insolitamente si sentirà male, lo manifesti all'infermiere o al prefetto della sanità o al maestro della disciplina esteriore. Nessuno però prenda medicina alcuna o scelga o consulti il medico senza l'approvazione del Rettore.

12. - Chi colla licenza del Rettore, sia generale, sia speciale, visita gli ammalati, parli loro con tanta moderazione da non recare ad essi molestia e tratti con loro di cose che valgano a consolare i medesimi infermi, e a dare ai presenti buon esempio nel Signore.

13. - Quando a un fratello gravemente infermo fossero stati amministrati gli ultimi Sacramenti della Chiesa, uno dei Sacerdoti celebri la S. Messa per lui finchè egli si trovi in pericolo di morte. Gli altri Sacerdoti facciano memoria di lui nel sacrificio della Sacra Messa. I confratelli della stessa casa si accostino alla Ss. Comunione o recitino per lui la terza parte del Rosario di Maria Santissima. Alla sua morte se è professo, i Sacerdoti della Congregazione celebreranno in suo suffragio: gli altri assistano per tre volte al Sacrificio della Messa, al più presto ricevano per tre volte la Santa Comunione e per una volta recitino il Rosario intero. Se il defunto è novizio celebrino la Santa Messa per lui tutti Sacerdoti del noviziato; gli altri poi della stessa casa offrano i pii suffragi sopra ricordati.

14. - Una volta al mese tutti i nostri Sacerdoti celebrino la Santa Messa per i defunti confratelli: gli altri si ricordino di recitare la terza parte del Rosario o di fare il pio esercizio della Via Crucis e di offrire la Santa Comunione. Nella Chiesa della casa madre si canterà la Messa solenne da requiem nel giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, nel qual giorno coloro che non sono Sacerdoti

Archivio Saveriano Roma

si accosteranno all'Angelica Mensa e reciteranno la terza parte del Santo Rosario di Maria Santissima.

15. - Quando viene annunziata la morte dell'Em. Card. Pref. della S. Congregazione de Propaganda Fide, ogni Sacerdote della nostra Congregazione celebri la Santa Messa per l'eterna pace all'anima sua.

16. - È permesso ai singoli Sacerdoti della nostra Congregazione di celebrare ogni anno cinquanta Messe secondo la loro propria intenzione.

CAPITOLO X.

Dei beni temporali.

1. - La Congregazione e ciascuna delle sue case potrà possedere beni temporali.

2. - I confratelli testifichino per civile contratto di non avere nessun diritto durante la vita nè di lasciarlo dopo morte agli eredi su qualunque bene temporale della Congregazione e Missione.

3. - Il Rettore di qualsiasi casa fuori delle Missioni è tenuto a rendere in iscritto il conto annuale delle entrate e delle uscite al Direttore Generale.

4. - Il Rettore di qualsiasi casa nelle Missioni è obbligato ogni anno a rendere conto delle entrate e delle uscite al Direttore Generale.

CAPITOLO XI.

Regole generali, comuni a tutti i confratelli.

1. - Tutti i confratelli cerchino prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia; si affidino intieramente alla Divina Provvidenza coll'unica mira alla gloria di Dio e alla salute delle anime.

2. - Sia stabilita una stessa ora comune di alzarsi al mattino. e di coricarsi alla sera. Se alcuno non la potesse osservare per causa del suo officio o della sua salute ne abbia però col permesso del Rettore, fissato e determinato il tempo.

3. - Oltre alle preghiere quotidiane comuni e doverose da recitarsi attentamente e devotamente coll'aiuto della Divina grazia, si faccia da ciascuno ogni giorno la meditazione e per quanto è possibile al mattino prima della Santa Messa.

Archivio Saveriano Roma

4. - Recita della terza parte del Rosario di Maria santissima colle solite preghiere a S. Giuseppe e a S. Francesco Saverio. Sono questi i principali protettori della nostra Congregazione; che però i nostri confratelli si studieranno di onorare con un culto e amore speciale. Tutti celebrino le loro feste in modo speciale e non cessino mai di eccitare i popoli fedeli al loro culto e divozione. Si raccomanda poi caldamente ai nostri confratelli un'ardente divozione al Sacro Cuore di Gesù la cui festa celebrino ogni anno colla maggior solennità possibile e procurino di promuovere con ogni studio le pie pratiche e i devoti esercizi dalla chiesa approvati, che si riferiscono alla sua divozione.

5. - Faranno dopo il pranzo la lettura spirituale per una terza parte di ora.

6. - Si applicheranno all'esame generale e particolare prima del desinare per un quarto d'ora, e alla sera pure per un quarto d'ora prima del riposo, aggiungendo la preparazione dei punti della meditazione pel giorno seguente.

7. Tutti faranno gli esercizi spirituali ogni anno per otto o dieci giorni. Questi esercizi poi si faranno in comune da tutti quanto è possibile, ma sempre dai Chierici e dai fratelli coadiutori dietro la guida del Direttore degli esercizi, la qual direzione ai Chierici ed ai fratelli laici non deve mancare neppure nelle Missioni.

8. - Compiuto il periodo di dieci anni nelle Missioni si conceda ai Confratelli Missionarii, in un luogo da determinarsi dal Direttore Generale un'anno intiero di ristoro corporale e di raccoglimento spirituale, affinchè possano rifarsi delle forze spesso indebolite ed esauste per le fatiche, e specialmente rinnovarsi nello spirito della pietà forse alquanto rilassato.

9. - Almeno una volta alla settimana tutti si confessino al comune Confessore ove questi fosse stabilito o chiamato, e quelli che non sono Sacerdoti nelle feste e nelle Domeniche si accostino alla Santa Comunione e ogni giorno assistano al Santo Sacrificio della Messa devotamente. Si deve avere la massima cura che anche nelle Missioni non manchi la frequente Confessione. I Sacerdoti se non fossero legittimamente impediti non ommettano mai di celebrare attentamente e devotamente, con previa e degna preparazione il Sacrosanto Sacrificio della Messa e poi di attendere al rendimento di grazie e a pie divozioni. Anche nella recita del Divino ufficio si studino di fomentare nel loro spirito la divozione e pii afferti.

10. - Nelle case numerose si stabilisca un Padre Spirituale il cui compito sarà di assistere il Rettore affinchè le cose spirituali si adempiano nel modo e nell'ordine dovuto, e al quale ognuno possa ricorrere per consiglio, per direzione e per consolazione spirituale. Oltre al Padre spirituale si stabiliscano pure alcuni altri confessori secondo l'esigenza del maggiore o minore numero di confratelli. Qualchevolta all'anno e specialmente nel tempo degli esercizi spirituali si deputino confessori straordinari colle facoltà necessarie ed opportune.

11. - Dove è possibile dopo il pranzo e la cena facciano tutti una breve visita al S.S. Sacramento nella Chiesa o nella Cappella. Al desinare ed alla cena si premetta

Archivio Saveriano Roma

la benedizione, ne segua poi l'azione di grazie con divozione e riverenza. E mentre si ristora il corpo, si porga anche refezione all'anima, al qual fine, dove i commensali sono numerosi si faccia la lezione di alcun brano della sacra scrittura e di qualche libro che e utilmente istruisca e soavemente sollevi, se non fosse che il Rettore ne' giorni di festa e delle vacanze credesse darne dispensa.

12. - Il Rettore in forza del suo ufficio è obbligato, per sè o per altri a ciò destinato, di vegliare sull'osservanza degli esercizi quotidiani di pietà, e di correggere le negligenze anche con penitenze corrispondenti alla colpa. Per questi esercizi di religione e per le altre occupazioni da compiersi in comune si darà il segno colla campanella.

13. - Non vi sia regola alcuna comune intorno alle penitenze se non questa sola che tutti prendano dal vitto comune, dal vestito e dal resto destinato all'uso della vita, quelle cose soltanto che si apprestano o si concedono dai Superiori e che bastano alla temperanza, all'onestà, alla povertà ed insieme alla necessità.

14. - Ciascuno poi riceverà quelle penitenze che il Confessore o il Superiore gli imporrà nel Signore, e maggiori altresì ne desidererà e chiederà secondo le sue forze e la grazia; essi poi le concederanno o modereranno.

15. - Fuori del tempo della ricreazione si osservi il silenzio per modo che nessuno parli se non brevemente e di cose necessarie soprattutto nella Chiesa, nella sagrestia e nel refettorio. Nessuno senza una speciale o generale licenza del Rettore entri nella stanza di un'altro, ed entratovi resti aperta la porta mentre parlano: impediscano poi a tutt'uomo i Rettori che si perda il tempo prezioso in discorsi futili.

16. - Nessuno esca di casa senza licenza speciale del Rettore o se lo esige la ragione del suo ufficio senza generale permesso; quelli che sono fuori ritornino prima di notte. Non si vada a desinare fuori di casa se non per grave causa; non mai si pernotti fuori, se non sia necessario concederne il permesso per assistere agli infermi.

17. - Ciascuno si sforzi di tendere a quella perfezione di castità che è necessaria a coloro il cui genere di vita è angelico.

18. - Nessuno parli con una donna o ne riceva la confessione se non a porta aperta, sicchè si possano vedere.

19. - Si devono fuggire le visite a donne e i colloquii con esse sia di presenza sia per lettere. Non si concedano però dal Rettore se non per necessità e per la speranza di gran frutto, e soltanto ad uomini molto provati e prudenti.

20. - Si fugga eziandio la troppa famigliarità, la singolare ed umana amicizia specialmente fra i giovani.

21. - Abbiano tutti sommamente a cuore la modestia che consiste nella custodia e nella padronanza degli occhi, delle orecchie, della lingua e degli altri sensi e

Archivio Saveriano Roma

che sta nel tratto e nel contengo della persona, sia per conservare l'onestà dei costumi, sia per promuovere il bene delle anime.

22. - Tutti obbediscano al Superiore eziandio subordinato ed inferiore e a chi ognuno è soggetto nell'officio e a coloro i quali dal Direttore Generale o dal Rettore hanno facoltà di comandare, come a Gesù Cristo.

23. - Se ad alcuno fosse stata negata qualche cosa da un Superiore non si rechi da un'altro per la stessa cosa, senza che gli manifesti ciò che gli fu risposto dal primo e per qual ragione negato.

24. - Procurino tutti non solo di ubbidire col fatto, ma anche di confermare la volontà e lo stesso intelletto all'ordine del Superiore.

25. - Nessuno ricerchi curiosamente da altri ciò che devesi fare dai Superiori circa l'amministrazione, o facendone congettura ne introduca discorso; ma ciascheduno attendendo a sè stesso ed al suo dovere, aspetti come dalla mano di Dio ciò che di sè e degli altri venga stabilito.

26. - Nessuno esterno qualunque ad un domestico, e nessun domestico ad un esterno o rechi ordini o lettere all'insaputa del Rettore. Questi poi potrà leggere tutte le lettere che dai nostri si mandano o si ricevono; non quelle però che i nostri spediscono alla Santa Sede o al Vescovo Diocesano o al Direttore Generale o ad alcuno degli assistenti, oppure quelle che da questi ricevono.

27. - Nessuno riferisca agli esterni ciò che fu fatto o devesi fare in casa se non intenda che il Rettore lo approvi. Non consegni loro le regole o altri simili libri o scritti che contengono le costituzioni della Congregazione senza il consenso espresso del Direttore Generale.

28. - Nessuno dimandi consiglio agli esterni senza la facoltà del Rettore.

29. - Nessuno dei nostri si assuma o prometta un'opera anche pia senza il permesso del Rettore.

30. - Non appena si conosce il comando o il segno dell'obbedienza, tutti emulando subito gli Spiriti celesti, senza indugio alcuno e, lasciata ogni cosa, si affrettino e volino a compiere la volontà del loro Signore.

31. - L'obbedienza in tutte le cose che non siano contro i precetti di Dio e della Chiesa o contro le costituzioni di questo istituto sia intiera, pronta, forte ed umile colla perfetta abnegazione della propria volontà e giudizio.

32. - Per mantenere più facilmente colla maggior perfezione il voto di povertà e provvedere alla pace e tranquillità dell'anima si osservi esattamente nella nostra Congregazione la vita comune; perciò le cose necessarie al vitto, al vestito e a tutti gli altri bisogni della vita non si procurino dai singoli per sè stessi, ma sia cura dei Superiori che vengono somministrate a tutti con grande carità e salva la povertà.

Archivio Saveriano Roma

33. - I Missionarii che si trovano separati nelle Missioni, osservino riguardo a ciò le prescrizioni e le facoltà ricevute dal Direttore Generale; a questi poi si raccomanda vivamente di mandare i confratelli a due a due né essi si allontanino l'uno dall'altro più di un giorno di viaggio.

34. - Custodiscano con sommo impegno la povertà, addimostrino nel vitto e nel vestito il loro modo di vivere apostolico, avendo di che alimentarsi e di che vestirsi, ne siano contenti.

35. - Nelle Missioni quanto è possibile si usi da tutti lo stesso vitto e del medesimo abito che sarà prescritto dal rispettivo Direttore, ne si muti senza il suo permesso.
Ritornati dalla Missione riprendano tosto l'abito Ecclesiastico ordinario e comune della Congregazione.

36. - Si conservino diligentemente i beni comuni, ed in forza del voto di povertà nessuno ne distrugga alcunchè nè doni nè impresti.

37. - Qualunque cosa acquistino i professi colla loro industria e coi loro ministerii o in riguardo alla Congregazione, non possono ritenerlo per se stessi, ma tutto dovranno rimettere tra i beni della Congregazione a comune utilità.

38. - Si potranno dai nostri ricevere elemosine di Messe ed altre pie oblazioni; ma dovranno tutte consegnarsi al Direttore Generale o al Rettore locale o a chi sarà stato da essi delegato.

39. - A nessuno si concede l'uso perpetuo dei libri o che li possa portar seco liberamente dovunque sia traslocato.

40. - Nessuno usi di una cosa come propria.

41. - Nessuno possegga nella camera o sotto sua custodia e a suo libero uso qualchecosa che riguardi il sostentamento del corpo, e che si riduce al cibo e alla bevanda.

42. - Nessuno tenga la porta della stanza o il cassetto chiuso a chiave senza il permesso del Rettore.

43. - Nelle cose spettanti al vestiario, al letto e alla stanza, oltre a ciò che serve all'uso attuale, nient'altro tenga ciascuno presso di sé, ma tutto sia riposto nella comune guardaroba.

44. - Nessuno potrà dare, ricevere o dispensare qualchecosa di casa senza il consenso del rettore.

45. - Come ciascuno deve essere contento delle cose che in comune gli sono somministrate, così deve essere pronto a ricevere anche le più vili ed abbiette a sua maggiore annegazione.

Archivio Saveriano Roma

46. - In virtù del voto di povertà, senza il permesso del Rettore i confratelli non tengano presso di sé pel proprio commodo del denaro nè spendano in possessioni o in uso privato; nè ricevano dalla famiglia od altronde dei doni per sé nè li usino se non colla licenza del rispettivo Superiore.

47. - Spetta pure al Rettore il disporre del denaro e dei doni elargiti a bene della Missione, se non fosse che lo stesso donatore li avesse offerti per una qualche pia causa determinata.

48. - Ciascuno è obbligato a rendere conto al Superiore o al Rettore del denaro che ha speso con licenza di lui e restituirgli ciò che gli è sopravvanzato.

49. - La nostra Congregazione somministrerà le cose necessarie ai confratelli siano sani o infermi e massimamente a quelli che devono per bisogno viaggiare; assisterà pure benignamente nella casa madre quelli che sono spossati e stanchi per le fatiche delle Missioni, o divenuti invalidi per la vecchiaia.

50. - Emessi i voti semplici temporanei, i confratelli conservano il dominio radicale dei loro beni: nè è loro permesso di rinunziarvi se non per avventura in casi speciali avranno ottenuto la facoltà dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide;* anche i professi dei voti semplici perpetui nella nostra Congregazione potranno ritenere lo stesso dominio; ma agli uni e agli altri professi tanto dei voti temporanei come dei perpetui è affatto vietata l'amministrazione dei loro beni e l'uso e la distribuzione delle rendite; quindi prima di emettere i voti devono cedere pel tempo in cui rimarranno nella professione dei voti stessi, l'amministrazione, l'usufrutto e l'uso a chi loro piacerà e anche alla nostra Congregazione se per loro beneplacito lo vorranno. Potranno poi i professi dei voti perpetui disporre liberamente del dominio dei loro beni, o per atti *inter vivos* non però senza licenza del Direttore Generale. Le stesse cose devonsi pure osservare intorno ai beni che venissero loro per eredità dopo la professione. Nè ai professi sia dei voti perpetui sia temporanei è proibito di compiere colla licenza del loro Direttore quegli atti di proprietà che sono prescritti dalle leggi civili.

51. - I confratelli mandati a predicare la Fede di Gesù Cristo agli infedeli si ricordino delle parole del divino Maestro: «*Vos estis sal terrae, quod si sal evanuerit in quo salietur?*» Quindi risplendano nei santi costumi per modo che divenuti il buon odore di Cristo, allettino gl'infedeli al soave suo giogo.

CAPITOLO XII.

Regole particolari pei varii offici della Congregazione.

1 - I Rettori e sopratutto il Direttore Generale devono adoperarsi a tutt'uomo affinchè i confratelli conseguiscano il fine della Congregazione, e perciò ne osservino le costituzioni. Essi specialmente siano le lucerne ardenti nella casa del Signore

Archivio Saveriano Roma

affinchè tutti tendano a quella perfezione che è necessaria e alla salute propria e alla conversione ed edificazione degli infedeli.

È da desiderarsi sommamente che i Missionarii rendano spesso consapevole il Direttore Generale delle loro case e che il Direttore Generale e gli assistenti si tengano similmente in corrispondenza epistolare coi Missionarii.

2. - I Direttori sono renuti a dare spesso relazione al Direttore Generale dello stato delle case e delle persone cui presiedono.

3. - Il Direttore Generale e i Rettori delle case in particolare nel loro officio in cui hanno l'obbligo d'invigilare affinchè i confratelli osservino diligentemente la disciplina, si studino di temperare la severità per modo che si inducano coll'amore piuttosto che col timore all'osservanza delle regole e agli esercizi della pietà e della vita religiosa.

4. - Frequentemente dimandino conto ai confratelli dell'officio che fu loro affidato.

5. - In oltre non ommettano i Rettori delle case o essi stessi o per un loro sostituto, d'istruire spesso i confratelli intorno ai doveri del Missionario e di esortarli piamente ogni mese e di eccitarli con ardore alla perfezione.

6. - I Rettori conservino nell'archivio segreto un libretto in cui riferiscano i nomi, le doti, il profitto nella virtù affinchè interrogati dal Direttore Generale possano rispondere di ciascheduno.

7. - Gli Economi vigilino diligentemente sui beni temporali, per guisa però che si ricordino delle parole di Gesù Cristo: «*Querite primum regnum Dei et justitiam ejus et haec omnia adijcentur vobis*». Si guardino dal fare spese inutili nè che la Congregazione si aggravi di debiti.

8. L'Economo renda conto ogni trimestre al Rettore del denaro speso e ricevuto; una volta all'anno esponga chiaramente lo stato dei beni temporali alla sua amministrazione affidati al Direttore Generale affinchè questi ne possa trattare co' suoi assistenti. E perciò tenga un libro in cui siano registrate fedelmente le entrate e le uscite; alla fine dell'anno faccia un computo generale delle entrate ed uscite da sottoscriversi dal Direttore Generale coi suoi consiglieri.

9. - L'Economo tenga anche un registro nel quale sia descritta tutta la supellettile della casa ed abbia cura che non si disperda o guasti nulla, provvegga sollecitamente alle riparazioni necessarie.

10. - Presenterà il registro dei conti al Direttore Generale o al suo delegato ogni qualvolta ne sarà richiesto.

11. - Sebbene le nostre costituzioni in quanto non riguardano per sé i precetti di Dio e della Chiesa e i quattro voti emessi non obbligano sotto peccato, tuttavia sono come mura di difesa e norme di direzione alla nostra vocazione, tanto per la

Archivio Saveriano Roma

nostra Congregazione come pei singoli suoi membri, e quindi sono da stimarsi e da osservarsi da tutti con ogni studio per quanto c'è cara la nostra stessa vocazione Apostolica, per la quale siamo stati chiamati a cooperare alla grazia di Dio, a perfezione nostra e alla salute delle anime, poichè l'Apostolo ci avverte, col suo esempio esser noi coadiutori di Dio.

A promuovere pertanto in se stessi questa osservanza, i singoli confratelli leggano e meditino di frequente, specialmente quelle parti delle costituzioni che li riguardano più da vicino; quelle poi che spettano tutti, contenute nel capitolo XI, siano lette al principio d'ogni mese pubblicamente in refettorio, o altrove secondo si crederà opportuno.

FORMOLA
dei voti semplici temporanei.

La formola dei voti se sono temporanei sarà questa. Il Superiore od un suo delegato celebrerà la S. Messa nella Cappella domestica o nella Chiesa che resterà chiusa agli esterni. Dopo la sua comunione tenendo sulla patena la Particola Consacrata rimane rivolto all'altare, non al professante, il quale inginocchiato dinanzi allo stesso altare pronunzia i suoi voti in questi termini: *Ego N.N. fretus divina ope et misericordia voveo Deo Omnipotenti coram Immaculata Virgine Maria et omnibus Sanctis paupertatem, castitatem et obedientiam ad biennium in hac Congregatione Sancti Francisci Xaverii. Insuper firmissime propono ac statuo sub voti obbligatione me totum dicare in Missionibus huic Congregationi ab Apostolica Sede commissis, omnia intelligendo juxta ipsius Congregationis constitutiones.* Allora il celebrante voltandosi gli porge la Santa Comunione se non è Sacerdote; se è Sacerdote dopo emessi i voti celebrerà egli stesso la Santa Messa.

FORMOLA
dei voti semplici perpetui.

Alla professione dei voti perpetui il Direttore Generale o altri da lui deputato per commissione generale o particolare celebra la Santa Messa nella Chiesa pubblica se vi è e dopo la sua Comunione, tenendo in mano sopra la patena la Sacra Particola si volta al professante il quale pronuncia i suoi voti con questa formola: *Ego N.N. votorum simplicium professione, voveo Deo Omnipotenti coram Immaculata Virgine Maria cum omnibus sanctis et tibi R. Patri Superiori Generali Sancti Francisci Xaverii locum Dei tenenti, tuisque successoribus (et tibi R.P.N.N. vice Superioris Generalis Congregationis Sancti Francisci Xaverii et successorum ejus, locum Dei tenenti) perpetuam paupertatem, castitatem et obedientiam: insuper firmissime propono ac statuo sub voti obbligatione in perpetuum me totum dicare atque impendere pro conversione infidelium in Missionibus huic Congregationi ab Apostolica Sede commissis, omnia intelligendo juxta ipsius Congregationis constitutiones.* Tali loco, anno, die mensis... Emessi i voti, anche se il professante fosse Sacerdote, riceve la Santa Comunione dalla mano del celebrante. I voti di ciascheduno tanto temporanei come perpetui, scritti e firmati di propria mano del professante, siano conservati nell'archivio presso il Superiore della casa in cui furono emessi, e presso il Direttore Generale.

Archivio Saveriano Roma

INDICE

CAPITOLO I.

Fine della Congregazione e mezzi principali per conseguirlo. ..... *Pag.* 3

CAPITOLO II.

Del governo generale della Congregazione. ..... *Pag.* 5

CAPITOLO III.

Del Capitolo Generale. ..... *Pag.* 10

CAPITOLO IV.

Delle elezione del Direttore Generale e degli altri officiali maggiori della Congregazione. *Pag.* 18

CAPITOLO V.

Ammissione prova e professione dei novizi. ..... *Pag.* 25
§ 1. - *Difetti che impediscono l'ammissione nel nostro Istituto.* ..... *Pag. ivi*
§ 2. - *Doti degli aspiranti alla nostra Congregazione.* ..... *Pag.* 27
§ 3. - *Della prova degli aspiranti e loro ammissione nel Noviziato.* ..... *Pag.* 28
§ 4. - *Del Noviziato.* ..... *Pag.* 29

CAPITOLO VI.

Della coltura dei Chierici studenti. ..... *Pag.* 39
§ 1. - *Dell'ordine e della distribuzione degli studi.* ..... *Pag.* 40
§ 2. - *Per quali modi si debba provvedere al progresso negli studi.* ..... *Pag.* 43

CAPITOLO VII.

Del licenziamento della Congregazione..... *Pag.* 46

CAPITOLO VIII.

Dei fratelli laici coadiutori. ..... *Pag.* 48

CAPITOLO IX.

Della carità che si deve osservare e promuovere tra i confratelli. ..... *Pag.* 50

CAPITOLO X.

Dei beni temporali. ..... *Pag.* 56

CAPITOLO XI.

Regole generali, comuni a tutti i confratelli. ..... *Pag.* 57

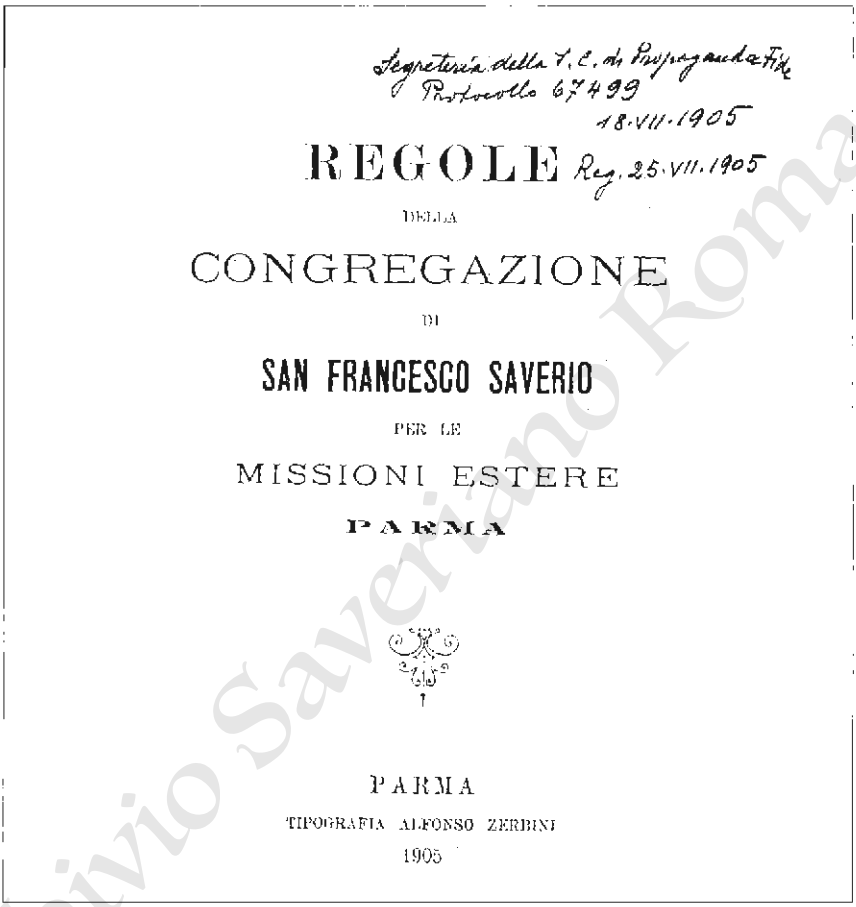
CAPITOLO XII.

Regole particolari pei varii offici della Congregazione. ..... *Pag.* 70

***

Formola dei voti semplici temporanei. ..... *Pag.* 74
Formola dei voti semplici perpetui. ..... *Pag.* 75

Archivio Saveriano Roma



Segreteria della S. C. di Propaganda Fide
Protocollo 67499
18.VII.1905

REGOLE Reg. 25.VII.1905

DELLA

CONGREGAZIONE

DI

SAN FRANCESCO SAVERIO

PER LE

MISSIONI ESTERE

PARMA

PARMA

TIPOGRAFIA ALFONSO ZERBINI

1905

La copertina del libretto delle "Regole Vivari", che Mons. Conforti presentò a Roma per l'esame e approvazione, anche per sottrarre l'Istituto a indebite ingerenze mentre Egli si trovava a Ravenna. L'esame fu rimandato a dopo esperimento e revisione, con adeguamento alle "Normae" emanate dalle Congregazioni dei Regolari. Per la vita dell'Istituto fu preparato un estratto con le norme essenziali.

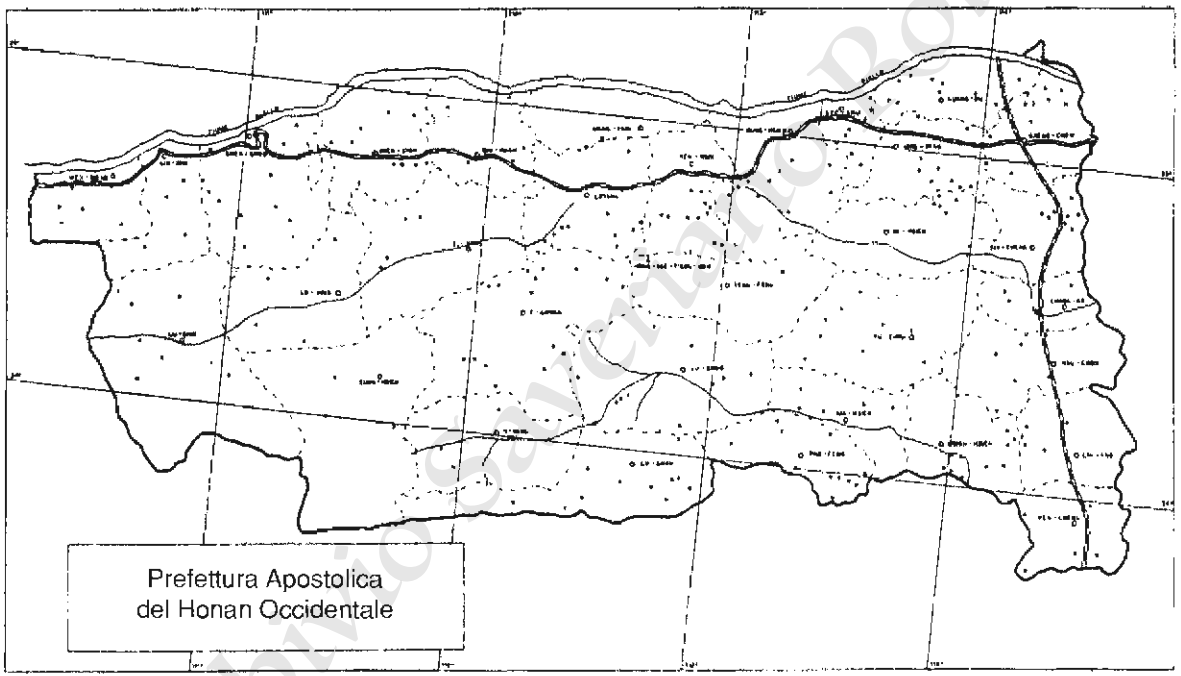
Archivio Saveriano Roma

PARTE TERZA

MISSIONE IN PROPRIO
PREFETTURA APOSTOLICA
DEL HONAN OCCIDENTALE

PADRE LUIGI CALZA PREFETTO APOSTOLICO

Archivio Saveriano Roma



La divisione del territorio che faceva parte del Vicariato apostolico del Honan Meridionale, comprendeva non solo le 3 Prefetture di Shanchow, Honanfu, Juchow, già proposte da Mons. Volonteri, ma anche la prefettura di Shuchow con la ferrovia Hankow-Pechino, oltre la zona di Chengchow che era stata appena distaccata dalla Prefettura di Kaifeng, e anche le 3 Sottoprefetture di Mihsien, Yuchow e Sincheng che pur facendo ancora civilmente parte della Prefettura di Kaifeng, erano da tempo inserite nel "Distretto Missionario" curato da P. Cattaneo, con centro a Hsiang hsien, e che egli stesso - diventato Vescovo Vicario Apostolico per la morte di Mons. Volonteri - propose a Propaganda Fide, tracciando con linea nera su carta geografica i confini. Propaganda intese accettare in pieno la proposta di Mons. Cattaneo.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUINTO: I confini della nuova Prefettura Apostolica del Honan con le Prefetture civili di Hsuchow, Chengchow, Zuchow, Loyang (Honan-fu), Shanchow. La nomina di P. Luigi Calza a Prefetto Apostolico. I nuovi missionari PP. Armelloni, Uccelli, Pelerzi.

23) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide - Arch. di P.F. 130-1038/10). Prot. 69337

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Porgo le più vive azioni di grazie a V. E. per la benevolenza addimostrata al Rettore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere[46], venuto espressamente a Roma, a nome mio, per trattare della prossima partenza di alcuni Missionari[47] e della divisione del Vicariato Ap. dell'Honan meridionale.

---

[46] Il Rettore D. Pellegri scrisse a Mons. Conforti da Roma almeno 8 lettere (dal 4 al 12 Dicembre 1905) riferendogli quanto egli in materia stava combinando a Roma. Vedi lettera di Conforti a lui del 13 Dicembre 1905 in "Lettere ai Saveriani", vol. 2°, pag. 45 con la Nota n. 63. Vedi invece le lettere di D. Pellegri a Conforti nella Nota n. 44

[47] Vedi Note precedenti. I nuovi Missionari lasciarono Parma accompagnati a Roma da Mons. Conforti, per i quali ottenne l'Udienza del Papa S. Pio X, conducendoli poi all'imbarco a Napoli. Per l'occasione Mons. Conforti inviò un biglietto stampato per "ringraziamento" ai vari amici e benefattori con data del 14 Gennaio 1906 da Parma:

GUIDO M. CONFORTI
Arcivescovo T. di Stauropoli

porge alla S.V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per le cortesi attenzioni usate ai novelli Missionari del suo Istituto partiti ieri per la Cina.

In precedenza aveva scritto anche all'Opera della Propagazione della Fede a Parigi:

Ill.mo Sig. Segretario della Pia Opera della Propagazione della Fede - LIONE - (da minuta)

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor Segretario,

Avendo altra volta sperimentata la generosità dell'Opera provvidenziale della Propagazione della Fede in pro dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, mi faccio ardito ad interessare, a favore del medesimo, la bontà della S. V. Ill.ma.

Archivio Saveriano Roma

Per atto di squisita cortesia, di cui sono riconoscentissimo, mi è stato notificato il progetto della divisione in parola, ed io ho già espresso, in ordine al medesimo, il mio sommesso parere all'Eccellentissimo Monsig. Segretario di codesta Sacra Congregazione[48].

Ora prego V. E. a voler prendere in benigna considerazione le osservazioni che mi son permesso fare pel bene della nuova Missione, che si vuole affidare a quest'umile Istituto.

Si compiaccia gradire l'espressione sincera della mia stima e del mio ossequio, in quella che a V. E. bacio la Sacra Porpora protestandomi

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 8 dicembre 1905

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Entro la prima metà del prossimo mese di Gennaio partiranno da questa Casa di Missione tre giovani sacerdoti destinati al Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale, una parte del quale sarà tra breve assegnata in proprio all'Istituto Parmense. Il progetto è già stato in massima approvato dalla Sacra Congregazione di Propaganda, e si sta in attesa del regolare Decreto di smembramento. Ora io vengo a chiedere alla benemerita Opera della Propagazione della Fede un sussidio straordinario per far fronte, almeno in parte, alle spese di viaggio.

L'Istituto non mancherà di pregare per la prosperità della Pia Opera a cui tanto deve l'Apostolato Cattolico, e nutre fiducia di essere anche in questa circostanza favorito.

Io poi chiedo venia alla S. V. del disturbo di questa mia e con la dovuta considerazione mi protesto

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 17 Dicembre 1905

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

[48] "*Sommessamente suggerisce*" quanto segue alla S. Congr. di Propaganda:

Eccellentissimo Mons. Luigi VECCIA, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 69435 (69337)

In omnibus Christus!

Eccellentissimo Monsignore,

Ringrazio V. E. della benevolenza addimostrata al Rettore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, venuto espressamente a Roma a nome mio, per trattare con codesta Sacra Congregazione della prossima partenza di alcuni Missionarii e della divisione del Honan M.

Da lui in questo momento apprendo quale sia il disegno della divisione in parola ed io, giacché si desidera conoscere il mio parere al riguardo, dichiaro di essere in massimo grado disposto ad accettare tale progetto, e solo mi permetto di esporre sommessamente le osservazioni seguenti:

a) Considerando che la parte della Provincia di Kai-fong-fu che si vorrebbe assegnare all'Istituto Parmense, non possiede alcuna residenza, mentre la rimanente ne possiede, oltre contenere

Archivio Saveriano Roma

una specie di Città Capitale, domando che l'intiera Provincia abbia a far parte della nuova Missione. È vero che i benemeriti Missionarii di S. Calogero vi hanno già lavorato e speso alquanto, ma di tutto Dio darà la ricompensa. Del resto loro rimane Kin-kia-kan, splendida residenza nella Provincia di Nan-yang-fu, mentre in tutte le altre parti possiedono fiorenti Cristianità e comode dimore. I nostri invece resterebbero quasi senza residenze.

b) *Qualora codesta Sacra Congregazione non credesse di annuire a questa mia proposta, io in tal caso oserei chiedere un forte sussidio per la costruzione dei fabbricati indispensabili pel nuovo impianto della Missione.*

Prego V. E. a prendere in considerazione queste mie osservazioni e con ossequio pari alla stima, me Le rassegno

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 8 Dicembre 1905

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv.

Questa lettera dell'8 Dicembre 1905 riproduce quanto gli aveva suggerito D. Ormisda Pellegri con lettera del giorno prima da Roma, anche se non poteva condividere certi giudizi e intemperanze di linguaggio.

Albergo S. Chiara
Via S. Chiara, 18

Eccellenza (Conforti),

Stamattina sono stato alla Segreteria di Propaganda dove mi è stato presentato il progetto di Mons. Cattaneo il quale discorda da tutti e tre i nostri.

A Lei sarà mandato anche dalla Segreteria (ciò che dovevano aver fatto) per sapere come Ella pensa al riguardo.

Ecco l'elenco delle prefetture nostre, dato da Mons. Cattaneo: 1. Shen-tcio, 2. Ho-nan-fu, 3. Zu-tcio, 4. Shu-tcio, 5. Tchen-tcio (quest'ultima rappresenta una parte di Kai-fong-fu).

Meno la Tchen-tcheo e Su-tcio (dove ora sono i nostri) che contano 1500 cristiani e altrettanti catecumeni, le altre sono ancor evangelizzabili, almeno si spera.

Inoltre per quelle due provincie passa la ferrovia che va da Han-Kow a Pechino, sicché l'accesso non sarebbe difficile molto - da una parte poi è fiancheggiato il dipartimento del Fiume giallo.

La difficoltà maggiore è la parte residenziale che scarseggia assai; per cui Ella deve scrivere su questa base come io parlerò a voce Sabbato al Cardinale.

Scriva subito al Cardinale o al Segretario Veccia - e meglio a tutti e due:

In massima viene accettata la divisione ma colla condizione:

a) che venga assegnata non la metà della prov. di Kai-fong-fu, ma tutta intiera, avendo essa una residenza ed essendo una specie di capitale: è vero che quei di S. Calocero vi hanno lavorato e speso, ma del lavoro fatto Dio darà la ricompensa, e delle spese fatte il Signore pure ricompenserà i benefattori che hanno versato il danaro; a loro poi resta Nan-yan-fu dove hanno Kin-Kia-Kan, bellissima residenza, e le altre parti quasi dovunque contenenti cristianità.

b) Se Propaganda vuole insistere in questa divisione, allora noi chiediamo un forte sussidio per nuovi impianti.

Prego scrivere subito.

Io porterò anche le memorie su queste basi.

Tutto questo mi pare ragionevole, perché se essi vogliono *in tutto* accontentare Milano, noi non dobbiamo metterci in condizioni troppo sfavorevoli.

Archivio Saveriano Roma

La divisione sarà fatta in "Gennaro" nella Congregazione generale.

I giovani potrebbero partire anche prima, ma io non sono d'avviso; almeno bisogna avere accertate molte cose.

Appena a casa - se crede - vado da Schiapparelli a sentire se egli mantiene la parola della fondazione della casa residenziale - alla più disperata, se egli mantiene questo, noi accettiamo la divisione come è, per finirla una volta e non guardare più questa Roma *incosciente*.

Pensare Monsignore che tutto giaceva sepolto, dimenticato; pensare che qualche cosa non si sa dove sia, ex. gr. le sue lettere che portano i progetti di divisione: è cosa incresciosa.

Verrò a casa lunedì o martedì.

Mando le lettere per espresso perché le abbia entro 24 ore, altrimenti...

Ossequi e saluti.

Roma, lì 7 Dicembre 1905, ore 21

Aff.mo
D. Ormisda

Da Lione risposero in ritardo:

Oeuvre de la Propagation de la Foi en Faveur Des Missions Etrangères

Monsigneur (Conforti),

Quoique nous n'ayons pas pu, pour des raisons que nous avons eu l'honneur d'exposer à Votre Grandeur, donner satisfaction à Sa lettre du 19 décembre écoulé, au moment où nous l'avons reçue, nous n'avions point perdu cette affaire de vue, car notre désir étatit grand d'arriver à aider les missionnaires qui, de Parme, vont porter la foi dans les lointaines contrées de la Chine. Or, ces jours-ci, nous avons reçu de Rome la nouvelle que la Préfecture apostolique du Ho-nan Occidental était détachée du Ho-nan méridional. Nous n'avons donc pas hésité à représenter aux Conseils Centraux de l'Oeuvre, la lettre de Votre Grandeur, du 19 décembre, et ils cherchent actuellement le moyen de réaliser, au moins autant qu'il leur sera possible, le désir qu'elle contient.

Mais notre lettre, Monseigneur, a encore pour but de vous faire connaître que les Conseils vont incessament commencer le long et difficile travail de la ripartition des aumones recueillies entre toutes le missions inscrites sur nos listes, de vous faire parvenir, le plus promptement possible, les renseignements dont nous avons besoin. Pour faciliter ce travail, nous expédions à Votre Grandeur, par le même courrier, deux tableaux statistiques à remplir. En outre, nous demanderions qu'on nous fit connaître, le plus promptement possible, le nom du Supérieur ou du Procureur de l'Institut ou de la Mission Elle-même, afin que nous sachions à qui nous devons desormais adresser les envois que nous aurons à faire.

Daignez agréer, Monseigneur, l'hommages des sentiments de profond respect avec lesquels j'ai l'honneur d'être

Lyon, le 9 Mars 1906

de votre Grandeur
le très humble et observant Serviteur
le Secretaire du Conseil Central

P.S. - Nous joignons à votre envoi quelques uns des tableaux que les Conseils demandent quand'on s'adresse à eux pour avoir des subsides pour les voyages d'Europe en Chine.

Archivio Saveriano Roma

24) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide - (Arch. di P.F. 130-1038/10). Prot. 69435

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Sono grato a V. E. di quanto mi partecipa colla Veneratissima Sua in data dell'undici corrente Dicembre, ed a nome pure di tutti i Superiori ed Alunni di quest'Istituto, Le umilio i più vivi ringraziamenti[49].

Accetto la divisione del Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale, così come è stata proposta da Mons. Cattaneo e solo mi permet-

---

[49] La lettera del Card. Gotti era la seguente:

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 68797

Oggetto
Circa progettata dismembraz. del Vicar.to dell'Honan Mer.d.le

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti),

Mi do premura di comunicare alla S. V. il progetto che Mgr. Angelo Cattaneo Vicario Ap. dell'Honan Mer.dle ha testé presentato a questa S. C. circa la dismembrazione del suo Vicariato per cederne una parte ai Missionarii dell'Istituto di Parma.

Egli adunque propone la cessione delle prefetture di Shen-tciou, Honan-fu, Jou-tciou, Shu-tciou e Tchen-tciou, la quale ultima è stata dal Governo Cinese recentemente eretta dismembrandola dalla prefettura di Kae-fong-fou. Quindi la nuova Missione da erigersi avrebbe i seguenti confini: a Nord il fiume Giallo: ad Ovest la provincia di Shen-si: a Sud la prefettura di Nan-Iang-fou: a Sud-Est le due prefetture di Jou-gnin-fou e di Tceng-tciou-fou: all'Est la or divisa prefettura di Kae-fong-fou. La estensione di tale Missione sarebbe di 90.000 km. quadrati, e la popolazione di circa 8.000.000 di abitanti tra i quali si trovano 1.200 cattolici oltre 1000 e più catecumeni: è inoltre a considerare che la ferrovia Han-Kou=Pechino attraversando le due prefetture di Shu-tchiou e di Tchen-tciou offrirebbe tutta la comodità ai Missionari di recarsi alle loro residenze.

Voglia pertanto la S.V. considerare il progetto in parola e notificare a questa S. C.gne se ha qualche osservazione da fare in proposito.

Io poi prego il Signore, che lungamente La conservi e La prosperi

Di V. S.

Roma, 11 Dicembre 1905

Devotissimo Servitore
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io.

Archivio Saveriano Roma

to richiamare l'attenzione di codesta Sacra Congregazione sul fatto che la parte della Missione in parola, la quale sarà tra breve affidata ai Missionarii dell'Istituto Parmense, è quasi priva di residenze[50], per cui converrà edificare dalle fondamenta quanto potrà occorrere. Faccio presente questo colla speranza di ottenere qualche sussidio straordinario da codesta Sacra Congregazione per fronteggiare, almeno in parte, le gravi spese del nuovo impianto.

Mi permetto pure pregare V. E. a voler disporre che, all'atto della divisione, qualche Sacerdote cinese faccia parte della nuova Missione per agevolare vieppiù agli Alunni dell'Istituto Parmense l'apprendimento della lingua e dei costumi di quella lontana Nazione, da noi sì difforme[51].

Si compiaccia gradire i sensi dell'alta mia stima, in quella che a V. E. bacio devotamente la Sacra Porpora.

Parma, dall'Istituto delle Miss. 16 Dicembre 1905

Umil.mo Obbl.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

---

[50] Accetta, ma domanda sussidi perché c'è da fabbricare tutto.

[51] Il Sacerdote Cinese... non fu mai concesso! Anche se poi - in extremis - qualche anno dopo fu tentato il baratto per la questione della Casa di Hsuchow.

Le pedine per ottenere sussidi dalla Propagazione della Fede di Parigi le aveva mosse attraverso il P. Tommasini, Rettore del Pontif. Seminario Missioni di Roma, che rispose:

SEMINARIO PONTIFICIO
dei SS. Apostoli Pietro e Paolo
per le Missioni Estere
Via S. Nicola da Tolentino, 74

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Ringrazio infinitamente l'E.V. degli auguri che si è benignata mandarmi per il S. Natale, e mi perdoni se tardai a risponderle, nel desiderio di poterle dare una risposta concreta circa l'accoglienza che avrebbero fatto a Parigi alla lettera diretta per mezzo mio al Segretario Generale della pia opera della Propagazione della Fede.

Quest'oggi stesso ricevo la desiderata risposta da Parigi, ma non v'è nulla ancora di concreto per l'Eccellenza Vostra Rev.ma. Ecco quanto mi scrive l'Avvocato Guasco: "Ho ricevuto la lettera, da Lei mandatami, del Rev.mo Superiore del Seminario di Parma. Siccome nella presente circostanza Lione deve prendere l'iniziativa di una proposta, ho ricapitolato la domanda al consiglio centrale di quella Città".

Come dunque ben vede l'E. V. Rev.ma non ho che una risposta preliminare ed aspetto di poterle dare una risposta definitiva che mi lusingo sia favorevole.

Archivio Saveriano Roma

Riguardo poi alle facoltà per i suoi Missionarii presentai a Propaganda l'istanza, ma con le vacanze di Natale sono state abbastanza lunghe e così siamo in ritardo anche per questo.

Baciandole il Sacro Anello Pastorale, mi rassegno

di Vostra Eccellenza Rev.ma

Roma, 28 Dicembre 1905

umilissimo servo
Francesco Tommasini Rett.

Intanto i PP. Calza e Bonardi lo tenevano costantemente al corrente della situazione di Cina con lettere del Novembre-Febbraio: eccone cinque.

1. *In omnibus Christus!*

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Sono appena giunto qui a Kin-Kia-Kan per essere presente all'ingresso di S. E. Monsignor Cattaneo.

Appena giunto qui trovo una circolare dell'Associazione nazionale per soccorrere i Miss. Catt. ital. all'Estero con cui si pregano i Missionari di mandare prodotti delle proprie Missioni per l'esposizione del 1906 a Milano. Questi prodotti dei tre regni della natura, dell'industria ecc. io li ho abbondanti nel mio distretto e fra tutti i PP. del Ho-nan credo che potrei fare la più bella collezione, e quantunque non resti più che un mese di tempo per prepararla, pure riuscirei a qualche cosa. Ma invece mi tocca non fare niente per mancanza di danari. I danari nostri li ho tutti in mano io, ebbene in totale ho 75 franchi. Cosa posso fare con 75 franchi? niente. Ho scritto proprio adesso al R. P. Calza per vedere se ha del danaro che io non sappia, ma credo proprio che non ne abbia e sì che domando poco: circa 200 franchi mi basterebbero a fare qualche cosa.

Vede, E. Rev.ma, che bella occasione mi tocca lasciar scappare per mancanza di denaro. Io ho già scritto a V. E., ora lo ripeto: se tiene del danaro lo mandi subito, per 100 ragioni, ma ne dirò due sole: 1° perché qui appena sarà fatta la divisione dovremo mantenerci da per noi, e quindi i danari occorrono subito; 2° perché, mentre in Italia fruttano il 3, o 4 per cento, qui fruttano più del 20 a metterli nelle banche cinesi.

Adesso poi siamo in un momento magnifico pel cambio: l'argento è salito improvvisamente per cui in un'ora si potrebbero fare dei guadagni del 20, e 25 per cento: io ho testé guadagnato 16 franchi solo col cambio del nostro danaro senza disturbo e pericolo di sorta. Il P. Piccoli quando era procuratore a Han-Kow, guadagnava a questo modo dai *20* a *30* mila franchi l'anno.

Di salute credo che stiamo tutti bene, o almeno discretamente, perché nessuna nuova, buona nuova.

Ho sentito il parere di questi Padri circa la venuta del catechista e si sono espressi tutti nel senso dell'inopportunità per adesso, perché al Catechista per farlo stimare o almeno non disprezzare dai Cinesi bisogna dargli molta autorità, ciò che pel momento è impossibile. Ho scritto al riguardo anche a P. Calza il quale si spiegherà con V. E. meglio che non faccia io.

Prostrato al bacio del S. Anello, chieggo la S. Benedizione e mi rassegno

dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Kin-Kia-Kan, 9 Novembre 1905

Dev.mo obb. figlio
G. Bonardi

P.S. Adesso trovo qui in procura che abbiamo 40 taeli di debiro: il taele vale L. 3,50. Dunque non ci faccia sospirar questo danaro che proprio ci occorre.

Archivio Storico PIME Roma

2. *Sia da tutti conosciuto e amato Nostro Signore Gesù Cristo!*

Eccellenza Reverendissima ed amatissimo Superiore (Conforti),

Benché lontano le mille miglia dal caro Istituto di Parma, anche noi dalla lontana Cina nelle feste del Santo Natale ci uniremo in ispirito agli amatissimi Superiori e ai carissimi nostri Confratelli. In questi giorni più fervide saranno le nostre preghiere e quelle dei cristiani, alla nostra cura affidati, a Gesù Bambino per impetrare le più elette benedizioni sopra la giovane Congregazione di San Francesco Saverio e sulla nostra Missione che sta per sorgere. In quest'anno specialmente abbiamo ragione di ringraziare il Signore poiché ai tanti benefici del passato, sembra ne voglia aggiungere altri che porranno il colmo alle comuni speranze.

Avrei dovuto e voluto scrivere prima d'adessso, ma varie circostanze e più che tutto una indisposizione di vari giorni m'impedirono di farlo.

Accludo in questa mia la formula dei voti del P. Sartori e la mia perché per San Francesco Sav. abbiamo rinnovati i nostri santi voti per la terza volta. La mia formula dei voti porta la data del 3 Dicembre festa del nostro Patrono San Francesco Sav. ma al dir la verità, in quel giorno rinnovai i voti solo in ispirito perché mi trovavo in letto ammalato. Non so se questo modo d'agire sia del tutto regolare; perciò prego V. E. ad avvertirmi per mia norma in avvenire. Ora sono perfettamente ristabilito in salute e di ciò ne sia prova il prossimo giro di Missione che durerà un venti e più giorni.

Ho ricevuto il calice mandato da V. E. il quale non si potè presentare a Mons. Cattaneo per le feste solenni della consacrazione episcopale perché giunto in ritardo. Il P. Sartori e il P. Bonardi, che si recheranno a Nan-yang-fu per il principio del nuovo anno cinese, presenteranno a Mons. Cattaneo il calice.

La cassetta che racchiudeva il calice si è alquanto sconcerrata durante il viaggio, però il calice non ha subito nessun guasto.

Ho ricevuto non è molto lettera dai miei carissimi confratelli i quali stanno bene ad eccezione del P. Brambilla il quale risente sempre dei suoi malanni. Ho scritto al suddetto Padre varie lettere raccomandandogli sempre d'usarsi ogni cura per poter guarire a bene della nostra Missione.

Si dice che Mons. Cattaneo abbia scritto in senso affermativo alla proposta di divisione, presentando all'uopo un progetto di divisione che pressapoco è quello di Mons. Volonteri. A noi necessita una vecchia cristianità nella fondazione della Missione poiché è difficile assai trovare (in mezzo a nuovi cristiani la cui fede è come un lumicino che al minimo soffio di vento si spegne) buoni e bravi catechisti nonché i futuri allievi del Santuario. Assicurata l'opera dei catechisti e del collegio e del Seminario, si è assicurato l'avvenire e la prosperità della Missione.

Si dice che a Milano dal Direttore del Seminario di San Calocero sia stato presentato il seguente progetto di divisione, cioè la prefettura di Huei-te-fu (che comprende la vecchia cristianità di Luy), quella di Ke-fong-fu e di Ho-nan-fu, però Mons. Cattaneo ha scritto a Roma in termini forti dicendo ch'Egli non ha incaricato nessuno a trattare l'affare della divisione di questo Vicariato.

Questo scritto del suddetto Monsignore potrà ritardare o sospendere la progettata divisione malgrado le belle promesse di Propaganda a V. E.

La divisione si potrebbe fare colla cessione a noi di Huei-te-fu, di Ke-fong-fu e di Cencio-fu poiché avremmo un punto d'appoggio cioè la vecchia cristianità di Lu-y che si trova nella parte più distante della residenza episcopale. Dopo il ferimento del P. Balconi, ritornato in Italia, Mons. Cattaneo stesso mi diceva che non aveva che un Padre che poteva prendere la cura della Missione di Lu-y. Quindi non capisco come il sullodato Vicario Apost. sia contrario alla divisione del Vicariato colla cessione a noi dell'antica cristianità di Lu-y.

Archivio Generale PIME Roma

Le ragioni che noi presentiamo per avere la suddivisione nei surriferiti modi mi sembrano più che buone poiché più che tutto si ha di mira il maggior bene spirituale dei cristiani, come diceva a V. E. in altre mie lettere. Quindi mi sembra che (potendo) nella trattazione della divisione anche V. E. potrebbe usare il *suaviter* e il *fortiter*, poiché, si dice, che nelle Congregazioni Romane talvolta col continuo battere si ottiene quel che si desidera. Anche i cristiani dell'antica Missione di Lu-y e dei dintorni nonché alcuni preti cinesi nativi di qui, desidererebbero che questa parte venisse ceduta a noi, anzi io so che un sacerdote cinese scrivendo ad un cristiano di qui gli raccomandava di pregare per questo fine. I cristiani stessi più volte nella loro semplicità mi dissero di scrivere nientemeno che al Papa perché ceda a noi questa parte del Honan.

Per riguardo alla venuta di un catechista insieme ai novelli Missionari mi sembra che sia meglio non mandarlo poiché in principio forse ci sarebbe più di peso che d'aiuto.

Di nuovo prego e scongiuro V. E. che nella scelta prossima o futura del Superiore della nostra Missione non si pensi al povero scrivente perché una tal scelta potrebbe avere conseguenze dannose alla prosperità della Missione. Creda. V. E. Ill.ma e Rev.ma nel fondare e nel reggere una nuova Missione si richiede un Superiore che alla esemplarità della vita congiunga una capacità non comune e un carattere forte e soave. Quindi il fare il Superiore non è peso per le mie spalle. Dico a V. E. questo pel bene del nostro Istituto e della futura nostra Missione.

Pregando V. E. a presentare i miei ossequi a Mons. Vescovo e a Mons. Vicario Gen. di Parma, nonché al Signor Rettore e i saluti ai Confratelli, mi voglia credere

nel Signore

Lu-y, 23 Dicembre 1905

Dev.mo
P. L. Calza, Miss. Apost.

3. *In omnibus Christus!*

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Le scrivo da Kin-Kia-Kan dove sono venuto a passare la baldoria dell'anno nuovo che comincia proprio quest'oggi: assieme a me trovasi pure il P. Sartori; gli altri due trovansi alle rispettive loro Missioni.

È or ora giunto il nostro periodico di Novembre e confesso che sono dispiacente di trovarvi stampato una mia lettera in cui diceva del viaggio di Mons. Cattaneo a Teng-fong. Io avvertii di non stampare quella lettera perché prevedeva che Mons. se ne sarebbe offeso ed invece me la veggo buttata là al pubblico così indiscretamente. Noi siamo qui da due anni e colla pazienza e buona volontà abbiamo potuto barcamenare abbastanza bene e possiamo rallegrarci di aver saputo reggere a tutto e farci superiori alle circostanze così delicate in cui siamo venuti qui e i Superiori qui ci vogliono bene, ma una parola imprudente può rovinare tutto, specialmente poi se si stampano cose meno che gradite.

I Padri hanno gridato contro lo spreco di quel viaggio e Monsignore lo sa e adesso può immaginare, Eccellenza, quanto debba esser contento di vedere questa cosa stampata.

Io perciò prego proprio V. E. che voglia star attento affinché non si stampi niente che non sia mandato pel periodico: io ho già avvertito di questa cosa, ma non ne fu nulla; adesso ritorno alla carica, perché non vorrei che ci disgustassimo *tutti* di scrivere: spero si vorrà tener conto di queste mie parole.

V. E. non sa, ma io posso ben assicurarLa che il pettegolezzo cinese non è inferiore all'europeo ed una sciocchezza può dar luogo a disgustosi incidenti.

Archivio Saveriano Roma

Se le nostre lettere non bastano pel periodico, invece di 2, o 3 se ne metta una e poi siccome veggo nella copertina che si chiedono pareri per il miglioramento del periodico, così io direi che si potrebbero utilizzare un po' più gli abbonamenti che si pagano di altri periodici di Missione collo stralciarne delle lettere in numero maggiore. La nostra sola corrispondenza è troppo poco e delle volte così meschina che fa pietà, e senza interesse pel pubblico.

Fino a quest'oggi noi sappiamo niente circa la partenza dei nuovi Missionari e quindi non abbiamo potuto risponder niente alle domande, in proposito, di Mons. Cattaneo e del Rev.mo P. Gilardi. Io prima sospettai che V. E. ritardasse tale spedizione colla speranza di farla a divisione compiuta: oggi stesso seppi che tale è il pensiero di Mons. e dei Padri di qui, i quali anzi aggiungono che è un errore perché la divisione chissà quando si farà e se loro vengono intanto la lingua la imparano e ciò è tanto di guadagnato.

Subito che avrà ricevuto questa mia se i Missionari non sono ancora partiti e V. E. non ha ancor scritto niente a Mons. Cattaneo, V. E. dovrebbe scrivere subito, perché ho sentito un giorno che appunto commentavano il Suo silenzio dopo quella prima lettera.

Prego V. E. a benedirmi e invocarmi dal Signore la grazia necessaria per essere un buon Missionario, pieno di buona volontà.

Prostrato al bacio del Sacro Anello mi professo
dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Kin-Kia-Kan, 25 Gennaio 1906

Dev.mo obb.mo figlio
G. Bonardi

È giunta adesso una lettera di Mazzetti in cui dice che la S. Congr. ha deciso di trattare la questione della divisione assegnando a noi un territorio di 90.000 Kmq, ciò è impossibile perché allora ci verrebbero dati due terzi del Honan merid. Ma gli abit. sono solo 8.000.000 e i cristiani 1.200, quindi dobbiamo pensare ad un errore...

4. *In omnibus Christus!*

Ecc. Rev.ma e Ill.ma (Conforti),

Abbiamo ricevuto la lettera che V. E. scrisse in data 21 Dicembre u.s. al P. Sartori. Ci consolarono assai le notizie che ci diede circa la probabile divisione del vicariato del Honan, cose che sa anche Mons. Cattaneo, il quale ci avvertì di non dire niente per adesso né ai PP. né ai cristiani fino a che non siano giunte notizie ufficiali da Roma. Per due o tre giorni dopo che giunse questa notizia Mons. tenne con noi un contegno abbastanza riservato e ci fece capire più volte che anche facendosi la divisione Lui sarà il superiore e coll'Agosto venturo chiamerà qui tutti i PP. europei per tenere consiglio sul dividerci completamente o no. Soprattutto insistè sul tener ben distinti i conti temporali assicurandoci tuttavia che ci terrebbe sempre sotto la sua protezione e ci aiuterebbe nelle questioni e ogni qual volta sembrasse necessario l'intervento della sua autorità.

Ieri e oggi la tattica è cambiata: pare che abbiano un segreto da tenerci nascosto. Nelle parole sono buoni, dei consigli in quantità e poi Monsignore ha detto che ci comprerà delle case a Ho-nan-fu e in altri luoghi e che vorrà esser generoso con noi.

Noi proprio non sappiamo cosa pensare di questa cosa e ci venne perfino in mente che sia un qualche ordine di Roma o qualche ragione di politica finanziaria come sarebbe a dire darci qualche casa cinese di terra coperta di paglia per non darci qualcuno dei bei palazzi che la Missione possiede a Han-Kow e che fruttano tanto ogni mese. Forse V. E. è in grado di saperne più di noi.

Archivio Saveriano

La divisione nei termini che dice V. E. certo non risponde ai desideri nostri, ma tuttavia se potremo avere delle discrete risorse pecuniarie potremo fare qualche cosa. Noi aspettiamo ansiosamente qualche notizia circa la divisione perché proprio non possiamo credere che la divisione sia fatta se non vediamo il Decreto.

Mons. Cattaneo fu tutto contento perché Roma tenne conto delle sue proposte. Ci disse pure che ci darà due preti Cinesi per aiutarci a ordinare la Missione.

Se P. Calza scrivesse a V. E. circa la vendita di una casa a Lu-shan a nostro scapito che si voleva fare in questi ultimi scorsi giorni, non ne tenga conto perché ciò che era vero due giorni fa, quando scrissi a P. Calza, ora non è più vero avendomi testé dato il Rev.mo P. Gilardi il Rogito di quella casa stessa e io disporrò a mio piacere.

Pensiamo che i nostri fratelli siano partiti il 30 Gennaio assieme al P. Ranzini di S. Calocero, ma non lo sappiamo di certo.

Ringrazio V. E. delle particolari notizie su quanto ha fatto per la divisione e godo che abbia capito l'importanza di quanto noi scrivevamo al riguardo, quantunque non abbiamo raggiunto il nostro scopo. Dalle parti di Padre Calza vi sono delle voci di rivoluzione come appresi da un corriere del P. Lieu mandato qui apposta per questo. P. Calza da cui ricevetti lettera oggi stesso dice niente.

Prostrato al Bacio del S. Anello, imploro la S. Benedizione e mi dico

dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Kin-Kia-Kan, 9 Febbraio 1906

Dev.mo aff.mo figlio
G. Bonardi

A parte spedisco a nome di Mons. Cattaneo il suo ritratto. Gli farebbe piacere metterlo sul periodico.

5. *Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signore G. C!*

Eccellenza Reverendissima ed Amatissimo Superiore (Conforti),

Ho appreso col più grande piacere dell'animo mio la lieta novella della prossima erezione della nostra Missione, dell'approvazione delle nostre regole, nonché la partenza di tre novelli Missionari. Ne sia benedetto infinitamente il Signore che mostra un'altra volta la sua paterna benevolenza verso la Congregazione di San Francesco Saverio di Parma. Ora tocca a noi mostrare colla virtù e collo zelo apostolico che siamo figli meno indegni del grande Apostolo dell'Indie che ci è padre e protettore. Colle preghiere dei carissimi confratelli di Parma e coll'aiuto delle buone persone a cui sta a cuore l'opera del Missionario, speriamo di poter fare qualche cosa anche noi a gloria di Dio e a salute delle anime in questo campo incolto e vergine che ci viene affidato dalla fiducia della Santa Sede.

Ho detto incolto e vergine poiché i cristiani sono pochissimi di mezzo ad una popolazione di parecchi milioni, le residenze sono poche ed insufficienti ad alloggiare, non dico comodamente, ma anche con disagio sette od otto Missionari.

A Siang-Shien havvi una residenza che, eccettuata la chiesetta, la casa del Missionario, due stanzette di cui una serve di sacrestia e di stanza per un Padre, il resto sono tutte case di paglia accomodate un po' perché non cadessero.

A Pe-tchuang vi è pure una piccola residenza appena appena sufficiente per un Padre, e così pure si dica di Ngniu-tchoang e di In-tcio. Ad onor del vero, la residenza di Ngniu-tchoang è migliore delle altre poiché la casa del Missionario è di mattoni e costruita l'anno scorso. Ecco tutti i beni mobili ed immobili che possiede il Vicariato del Honan in questa parte che ci viene affidata come Missione in proprio.

Archivio Saveriano Roma

A Lou-shan, dove erano alcune case che servivano di dimora pel Padre e di chiesa pei cristiani, si stanno vendendo e forse a quest'ora sono state vendute mentre il danaro viene ritirato dal Procuratore della Missione, così mi scrivono in questi giorni P. Sartori e P. Bonardi da Nan-yang-fu. Anche le case di Shu-tcio, che erano le migliori, sia per la posizione (distano dalla ferrovia un centinaio di passi, dalla stazione ferroviaria principale un terzo d'un Km) in cui si trovano, sia perché furono costruite ultimamente, saranno nella nostra Missione e non saranno nostre, poiché furono intestate a Mons. Volonteri come proprietà privata per suggerimento dello stesso Mons. Cattaneo l'anno scorso quando Mons. Vicario Apost. passò per Shu-tcio. Ho detto questo a Vostra Eccellenza Rev.ma, poiché le suddette case, trovandosi nella nostra Missione, dovrebbero restare proprietà della novella Missione che si erige, perché il modo di agire in questo caso dei Missionari di San Calocero mi sembra irregolare, poiché il luogo di Shu-tcio fu comperato in due volte: la prima volta certamente e forse anche la seconda volta non si pensò di intestarle a Mons. Volonteri, solo ulrimamente allorché si volle fabbricare, si pensò a metterle al sicuro dichiarandole proprietà privata, poiché si prevedeva che la nostra Missione avrebbe abbracciato anche la prefettura di Shu-tcio.

La Sacra Congregazione di Propaganda messa al corrente di queste cose, non potrebbe disporre diversamente? Mentre noi sette od otto Missionari (poiché speriamo ci verrà dato almeno un sacerdote indigeno essendo essi in numero di dieci) non abbiamo un luogo da poterci radunare tutti insieme, nella parte orienrale si posseggono residenze belle e spaziose non solo dove il Missionario abita ordinariamente, ma anche nei luoghi dove si reca una volta o due all'anno - non parlando dei beni immobili sia in terre che in case.

La Collectanea - se non erro - dice che dividendo una Missione si devono dividere anche i beni che possiede, poiché si deve pensare anche alla sussistenza della novella Missione. Si dice che la Congregazione di Propaganda abbia domandato informazioni minute sullo sraro spirituale e materiale della Missione del Honan per stabilire chiaramente quanto ci deve essere dato.

Mi sembra che V. E. potrebbe far osservare che il Honan possiede case a Han-Kow e beni mobili ed immobili, e persuadere Propaganda a cedercene una parte.

Mons. Cattaneo, allorché seppe che la divisione del Honan è quasi un fatto compiuto, disse che appena si avranno notizie officiali da Roma, si penserà a dividere chiaramente il loro e il nostro pel temporale; per lo spirituale, disse, che dipenderemo da Lui, perché è Lui che comanda; all'agosto venturo del 1906, i Padri di San Calocero e noi pure ci raduneremo a Nan-yang-fu, si farà consiglio e poi si vedrà - se i Padri vogliono, si dividerà definitivamente.

Per intanto tutto resta immutato; io ancora a Lu-y distante dai confrarelli parecchie centinaia di Km per cui le notizie prima le apprendo dai miei confratelli e poi ricevo le lettere dall'Italia come avvenne anche ultimamente per riguardo all'erezione della nostra Missione, alla partenza dei novelli Missionari.

Quanto ho detto di sopra a V. E. mi viene riferito da P. Sartori e P. Bonardi che si trovano a Nan-yang-fu. Prego V. E. a volere far stabilire chiaramente il loro e il nostro nell'assegno dell'Opera della propagazione della fede e della Santa Infanzia e dei beni della missione onde evitare in seguito spiacevoli incidenti. Nello stabilire però l'assegno delle due suddette Opere della Prop. della fede e della Santa Infanzia e del materiale della Missione, bisogna avere riguardo che la nostra Missione è priva di tutto spiritualmente e materialmente, mentre la Missione del Honan è provvista di tutto. Si dice che il Vicariato del Honan è la Missione più ben provvista in fatto di beni mobili ed immobili fra tutte le Missioni affidate al Seminario di San Calocero.

Benché fosse desiderabile pel buon andamento della nostra Missione ci fosse assegnata tutta la prefettura di Ke-fong-fu, pur tuttavia ci rassegneremo alle disposizioni della divina Provvidenza persuasi che il Signore certamente ha disposto questo pel nosrro meglio.

Archivio Saveriano

Godo assai nel sentire che il nostro Istituto prosegue bene con un buon numero di Aspiranti Missionari e che si fanno abbondanti preparativi in robe e denaro per la fondazione della nostra Missione. Speriamo che i novelli Missionari verranno provveduti del brevetto di Missionario Apostolico senza del quale non si può attendere al Ministero Apostolico.

Inoltre ci porteranno le disposizioni chiare e precise della Sacra Congregazione di Propaganda e quelle dell'Istituto anche per riguardo al Protettorato delle Missioni Italiane stante la rottura del Concordato della Chiesa colla Francia.

Termino questo mio scritto poiché incomincia ad essere abbastanza lungo e forse anche noioso. Creda, V. E., che anch'io nello scrivere sempre di queste cose non ci trovo un gran piacere, ma le circostanze e il desiderio dei miei confratelli esigono ch'io scriva almeno qualche cosa. Anche da questo si può arguire l'abilità ch'io debba avere a fare il Superiore d'una nuova Missione: quindi spero che nella scelta fatta o da farsi non si sarà pensato al povero sottoscritto.

Mentre oso raccomandarmi alle preghiere di V. E., mi è grato presentare alla stessa V. E. i miei devoti ossequi, nonché i doveri agli altri: Stimatissimi Superiori dell'Istituto, ai carissimi confr., a tutti i benefattori ed amici.

Baciandole il sacro Anello mi dichiaro
dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Lu-y-shien, 24 Febbraio 1906

Ultimo dei suoi figli
Sac. Luigi Calza

Archivio Saveriano Parma

25) *A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 72158*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Trasmetto a V. E. la lettera che Monsignor Cattaneo, Vicario Ap. dell'Honan Meridionale mi ha di recente spedito con preghiera di farla giungere a destinazione[52]. In questo mentre egli si congratulava

---

[52] La lettera di Mons. Cattaneo a Conforti è del 17 Marzo 1906:

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Ieri ho avuto il gran bene di ricevere il di Lei scritto, col quale accompagnava gli altri tre suoi giovani Missionarii. Oh! non dubiti Monsignore, se essi sono, come Lei ben dice, la pupilla degli occhi suoi, per me saranno e li ho e considero fin d'ora come miei dilettissimi figlioli. Cercherò per quanto è da me di seguire pienamente i di Lei desiderii ajutandoli, assistendoli e soprattutto incoraggiandoli nel disimpegno dei gravi doveri di Missionario. Qui poi debbo sommamente ringraziarLa delle benevoli espressioni, con le quali mi conforta nel purtroppo difficile posto, in cui mi trovo. Eh!, Monsignore, se potesse comprendere quanto soffro in questo stato e sotto questo peso superiore alle mie forze. Prego quindi V. Ecc. ad avermi presente nelle sue orazioni.

Non le do notizie degli altri quattro suoi zelanti Missionarii, venuti due anni or sono con Mons. Volonteri di b.m. Essi stessi non avran mancato di dargliene e molte. I tre nuovamente venuti si trovano a Siang-Shien col P. Bonardi. Però ho già dato ordine perché uno di essi sia mandato a Lu-y-Shien col P. Calza. Del resto debbo confessarLe che io sono non solo contento, ma contentissimo ed oltremodo soddisfatto dei quattro venuti or sono due anni. E soprattutto del P. Calza, il quale chiamato da me l'anno scorso a Lu-y-shien, dirige già e con grande zelo e prudenza quella grossa cristianità. E già fece varii viaggi in visita dei nuovi cristiani di quel distretto. Così pure del P. Bonardi che dirige metà del distretto che curava io stesso. L'altra metà del distretto è retta dal P. Brambilla, il quale però non gode molta salute. Il P. Sartori cura Può-tcheng e Wu-yang altro distretto. Io non ho che a lodarmi di tutti e ringrazio proprio e di cuore il Signore, che mi abbia dato tali ajuti.

Ecco dunque Monsignore, le pupille degli occhi suoi, ed ora miei figlioli dilettissimi, sono già fra le fatiche ed i patimenti inseparabili a questo faticoso ministero di Missionario. Io prego per essi; ancora Lei faccia lo stesso, soprattutto abbia presente me infelice, che dopo 36 anni di vita da Missionario, ora mi tocca a portare un basto, che certo finirà per opprimermi.

Le presento con riconoscenza i miei ossequi e la prego ad inviare a Sua Eminenza il Cardinal Gotti la qui acclusa lettera, nella quale invio come di regola il documento del giuramento fatto *super ritibus Sinicis* dai suoi tre novelli Missionarii appena qui arrivati.

Con tutta stima mi dico dunque di Vostra Eccellenza

Kin-Kia-Kang, 17 Marzo 1906

Devotissimo Servitore
+ Angelo Cattaneo Vic. Apost.

Archivio Saveriano Roma

meco dei nuovi Missionarii di questo Istituto giunti felicemente colà lo scorso Febbraio, mi dava le più lusinghiere referenze dei loro Confratelli, che da quasi tre anni lavorano con lui in quella lontana Missione[53].

Io spero, Eminenza, di poterne inviare altri due entro il prossimo mese di Novembre, e così saranno già nove i Missionarii partiti da questa Casa per l'evangelizzazione dell'Honan meridionale.

Ora mi permetto di insistere nuovamente presso V. E. acché sia concesso il più presto possibile il promesso Decreto di divisione[54]. Lo reputo indispensabile pel buon andamento di quella Missione. I giovani Missionarii già sono stati mandati a lavorare nel territorio che loro sarà dato in sorte, ma essi, prima di por mano ad alcuna delle tante cose che sarebbero necessarie per la nuova progettata Missione, attendono che la cosa possa dirsi veramente un fatto compiuto.

Essi ora non posseggono che qualche piccola Cappella in una qualche misera residenza. Quanto, del resto, possedevano i Missionarii di S. Calocero nel territorio in parola, o è stato già venduto, ovvero intestato a terzi. Se questo sia conforme alle disposizioni emanate da codesta Sacra Congregazione in ordine alla costituzione di nuove Missioni, giudichi V. E., ché io non sono da tanto. Mi limito a richiamare la Sua attenzione su quanto ho detto sopra per giustificare le mie insistenze sull'emissione del surricordato Decreto di divisione.

Nella fiducia che V. E. si degnerà far buon viso a questa mia umile istanza, dettata unicamente dal desiderio di bene, Le bacio con venerazione la Sacra Porpora, rassegnandomi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 31 Maggio 1906

Dev.mo Obb.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. T. di Stauropoli

---

[53] I 3 nuovi Missionari erano i PP. Armelloni, Uccelli e Pelerzi partiti in Gennaio. Gli altri 2 partenti (pronti per partire...) sono i PP. Dagnino Vincenzo e Guareschi Disma, che non poterono più partire nel mese di Novembre, ma il 25 Gennaio 1907.

[54] Insiste per il Decreto di divisione... non sapendo che era stato già "firmato" in Commissione e uscirà con la data del 15 Maggio 1906. Vedi anche la lettera del Can. Tonarelli del 10 Giugno 1906 nella Nota seguente.

Archivio Salesiano Roma

Intanto P. Bonardi lo aggiornava sugli ultimi sviluppi della situazione in Cina:

In omnibus Christus!

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Dai giornali avrà saputo come nel nostro Honan è scoppiata la rivoluzione. Il 31 Marzo era qui nel mio cortile coi compagni P. Armelloni ed Uccelli quando giunse un cristiano tutto spaventato dicendomi che era scoppiata la rivoluzione e che i cristiani erano fatti segno a persecuzione; appena finito di parlare il primo ne giunge un altro e dopo il 2° un 3° ecc. a portarmi notizie desolanti. In Mandarinato mi si confermò la notizia: mandai corrieri immediatamente a P. Sartori e P. Brambilla; noi intanto preparandoci alla difesa. Secondo le notizie erano parecchie migliaia di insorti che venivano contro la città. Anche dal tribunale furono spediti uomini a vedere. Io era in somma pena perché si diceva che P. Sartori doveva esser nel luogo della rivoluzione e perché aveva da rispondere dei due PP. nuovi che aveva meco. Passai la *Domenica di Passione* proprio con passione.

Il 2 Aprile le cose parvero un po' più quiete in campagna, perché furono spediti soldati da varie parti ad arrestare la rivolta: respirai un po', tanto più che seppi che P. Sartori aveva evaso lo scoppio della rivoluzione qualche ora prima. Qui in città a Siang-Shien vi sono voci molto sinistre dimodoché io ho creduto bene di dover mandare i due PP. Armelloni e Uccelli a Nan-yang-fu e sono partiti stamane. Li ho fatti accompagnare per maggior sicurezza da 6 soldati con un caporale. Spero che il Signore li accompagni sani e salvi fino a Kin-Kia-Kan. I servi volevano che andassi anche io, ma ho pensato bene di restare un po' a vedere come si piegheranno le cose. I cristiani hanno paura che scappi di nascosto. Da Nanyan-fu non ho ricevuto niente, nessun avviso.

Le cose si aggravano: adesso è venuto un cristiano portandomi gli abiti insanguinati di un altro che fu ferito a morte dai pagani. Altri corrieri portano notizia che furono uccisi tre cristiani di P. Sartori e che la sua chiesa sta per essere distrutta dai pagani assai concitati.

Domani io passo una giornata assai pericolosa: io mi metto nelle mani del Signore, Egli mi aiuterà. Tutti sono d'accordo in prevedere un anno turbolentissimo e credo che sarò costretto anche io a ritirarmi cogli altri a Nanyanfu.

Io mi raccomando vivamente alle preghiere dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma affinché mi ottenga dal Signore lo spirito di carità e prudenza, che mi è così necessario in questi momenti critici.

Il Signore saprà certamente ottenere la Sua maggior gloria, anche da queste nostre tribolazioni. Se il Signore ha disposto che io lasci la vita in questa rivoluzione, sappia V. E. che sono contentissimo di fare la volontà di Dio.

Benedica di cuore

Siang-Shien, 4 aprile 1906

all'Um.mo e obl.mo figlio
G. Bonardi

Archivio Saveriano Roma

26) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130 - 1038/10). Prot. 72157

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Colla Veneratissima Sua[55], recante il N° 69852, ho pure ricevuto il Decreto con cui viene eretta canonicamente la Prefettura Apostoli-

---

[55] La lettera del Cardinale è la seguente.

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 69852

OGGETTO
Erezione della Prefettura Ap.
dell'Honan Occidentale

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti),

Ho il piacere di trasmettere alla S. V. il Decreto qui compiegato con il quale questa S. Cong.ne erige la nuova Prefettura dell'Ho-Nan Occidentale, e l'affida a codesto Istituto Parmense di S. Francesco Saverio da V. S. fondato per le Missioni Estere. Altro esemplare del detto Decreto parimenti invio a Mgr. Angelo Cattaneo Vicario Ap. dell'Ho-nan Meridionale, insieme ad una lettera nella quale, assecondando il desiderio espressomi dalla S.V. in data 16 Dicembre dell'anno scorso, lo prego acciò voglia lasciare all'atto della divisione qualche sacerdote cinese che faccia temporaneamente parte della nuova Missione, per agevolare vieppiù ai suoi alunni l'apprendimento della lingua e dei costumi del luogo.

Insieme Le significo che non mancherà questa S. Cong.ne di inviarLe presto uno straordinario sussidio per le non lievi spese che saranno necessarie all'impianto della Missione.

Ella poi vorrà propormi, insieme alle necessarie informazioni un qualche soggetto che Ella nel Signore stimi idoneo a reggere quella Missione in qualità di Prefetto Apostolico. Colgo finalmente questa occasione per congratularmi con la S. V. dello staro promettente di codesto Istituto, sopra del quale parimenti che sulla Prefettura alle sue cure affidata invoco dal Cielo le più elette benedizioni. E prego il Signore, che La conservi e La prosperi.

Di V. S.

Roma, 6 Giugno 1906

Devotissimo Servitore
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

L'estensore della lettera aveva messo "Ugo" invece di "Guido"!

Archivio Saveriano Roma

ca dell'Honan Occidentale ed affidata a questo Istituto Parmense di S. Francesco Saverio[56].

Ne ringrazio ora V. E. e L'assicuro che questa nuova prova di fiducia che la Santa Sede si è degnata porgere all'umile opera da me fondata, sarà per tutti coloro che alla medesima hanno dato il nome un più forte eccitamento a lavorare per la dilatazione del regno di Cristo in terra. A me poi in particolare offrirà d'ora innanzi nuovo argomento a raddoppiare di zelo nell'addestrare alla virtù e allo studio quei giovani che vorranno dedicarsi all'apostolato cattolico tra gl'Infedeli.

Quanto alla proposta del Prefetto Apostolico da preporre alla nuova Missione, io non posso che ripetere quanto già ebbi a dichiarare a

---

[56] *L'atteso Decreto è del seguente tenore:*

N° 69852

DECRETUM

Paucis abhinc annis curis atque zelo R.P.D. Guidonis M.ae Conforti nunc Archiepiscopi Titularis Stauropolitani ortum habuit in civitate Parmensi Institutum S. Francisci Xaverii pro missionibus exteris quod nuper a S. Sede laudis Decreto cohonestatum est. Aliquot ex praelodato Instituto alumni iam Sinas adivere, et a Vicario Apostolico Ho-Nan meridionalis benigne excepti, apostolici ministerii munia, adiuvante Domino, sub illius Praesulis iurisdictione exercere coeperunt. Exinde factum est ut cum gerendae missionis praxim adepti fuerint, a S. Congregatione expostularent ut separatum territorium sibi evangelizandum committeretur. Quapropter habito prius favorabili voto ipsius Vicarii Apostolici Ho-Nan Meridionalis, hoc negotium E.mi S. Huius Congregationis Fidei Prop.dae Patres in generalibus Comitiis habitis die 22 Januarii vertentis anni 1906, mature pertractarunt, ac re undequaque perpensa statuerunt a Vicariatu Apostolico Ho-Nan Meridionalis seiungendas esse praefecturas civiles Shen-tciou, Honan-fou, Jou-tciou, Shu-tciou, Tchen-tciou, quae ultima nuper a Sinico Gubernio est creata per dismembrationem a praefectura Kai-fong-fou: hoc autem territorium quod continetur ad Septentrionem flumine Hoang-ho seu flavo, ad Occidentem provincia Shen-si, ad Meridiem praefectura civili Nan-iang-fou, ad Meridio-Orientem duabus praefecturis Jou-gnin-fou et Tceng-tciou-fou, ad Orientem denique praefectura Kae-fong-fou, esse erigendum in Praefecturam Apostolicam sub nomine Honan Occidentalis, curis committendam Missionariorum Instituti Parmensis a S. Francisco Xaverio pro Missionibus ad exteras gentes.

Hanc vero Em.orum Patrum sententiam SS.mo D.° N.° Pio div. Prov. PP. X. per infrascriptum huius S. Cong.nis Secretarium in audientia diei 1. Februarii eiusdem anni relatam, Sanctitas Sua in omnibus ratam habuit et confirmavit, praesensque ad id Decretum expediri mandavit.

Datum Romae ex Aedibus S.C. de Prop. Fide die 15 Maii 1906

Fr. H. M. Card. Gotti Praef.
Aloisius Veccia Secr.ius

Archivio Saveriano Roma

V. E. in altra mia. Non esito a proporre il *Padre Luigi Calza*, oriundo di questa Diocesi di Parma. È giovane d'età, non avendo ancora compiuti i 28 anni, ma maturo per senno e virtù. Egli presentemente presiede ai suoi Confratelli presso i quali rappresenta il Superiore dell'Istituto, alla qual carica è stato eletto all'unanimità da tutti i membri professi della Casa, prima di partire per la Cina, or son circa tre anni. Primeggiò sempre nelle scuole per amore allo studio e profitto; possiede una bella cultura e conosce a perfezione il Francese e discretamente l'Inglese. È dotato di grande criterio pratico di fermezza e soavità di carattere e soprattutto di spirito ecclesiastico, degno d'essere proposto ad esempio; per cui gode la stima e l'affetto di tutti. La nuova Missione sotto la direzione di un sì santo Missionario non potrebbe a meno di prosperare e la di lui scelta incontrerebbe la comune soddisfazione. Anche Monsignor Cattaneo, attuale Vic. Apost. dell'Honan, scrivendomi poche settimane or sono, mi faceva i più grandi elogi della virtù, dello zelo e della prudenza del Padre Calza.

Questa lettera del Can. Tonarelli spiega un po' il ritardo ad uscire del Decreto:

Eccellenza Re.ma (Conforti),

A quest'ora avrà ricevuto il Decreto che desiderava da Propaganda. Appena ricevuta la sua venerat.ma andai da Mons. Veccia Segretario dell'encomiata Congregazione e mi assicurò che tutto era all'ordine. Il ritardo fu causato da qualche impiegato che voleva attendere la spedizione del Decreto che fosse pronto anche il sussidio. Anche questo, mi disse il prefato Monsignore, verrà spedito appena sia determinato. Converrà però, dico io, tenerli svegliati perché di calenda in calenda non arrivino alle greche.

Godo tanto che il suo Istituto vada sempre grado grado progredendo e faccio voti ardenti al Signore perché la messe che raccoglierà sia molto copiosa. Che se i Boxers procureranno al neo Vicariato un battesimo di sangue, i novelli martiri saranno nuovi protettori dell'Istituto e quel sangue sarà fecondo.

Riguardo ai frutti della nota somma, che è già andata a destinazione, ne faccio offerta per quanto tenue all'Istituto.

Mi ricordi al Signore, mi conservi la sua preziosa benevolenza, mi benedica e mi comandi con piena libertà.

Bacio il Sacro Anello

Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e R.ma

Roma a S. Chiara 33, 10 Giugno 1906

Dev.mo Aff.mo
Can. Pietro Tonarelli

Invece la promessa fatta dal Cardinale di un sussidio straordinario, troverà compimento solo con altra lettera del Cardinale Gotti del 10 Ottobre 1906, cui risponderà Mons. Conforti in data 13 Ottobre. Vedi a suo luogo.

Archivio Saveriano Roma

Per questo prego V. E. a prendere in benigna considerazione questa mia proposta, ispirata unicamente dal desiderio del bene.

Mentre Le porgo le più vive grazie, anche pel sussidio straordinario che è disposta assegnare per l'impianto della nuova Missione, bacio a V. E. la Sacra Porpora e coi sensi della più alta stima mi confermo

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 13 Giugno 1906

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Propaganda comunica la decisione anche a Mons. Cattaneo:

Cina
Ho-Nan Occidentale N. 69852

Mons. Angelo Cattaneo
Vicario Apostolico
dell'Ho-Nan Meridionale

OGGETTO
Erezione della Prefettura Apostolica dell'Ho-Nan Occidentale

Annesso alla presente trasmetto alla S.V. il Decreto di questa S. Congregazione con il quale viene eretto per dismembrazione dal Suo Vicariato Apostolico la nuova Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale, che si spera verrà a riuscire a grande vantaggio di tante anime alla evangelizzazione delle quali difficilmente sarebbero stati sufficienti i Missionarii per quanto zelanti che dalla S.V. dipendono.

Avendo fatto osservare Mons. Guido Conforti, Arcivescovo di Stauropoli, fondatore e direttore dell'Istituto Parmense, che sarebbe di grande vantaggio allo stabilimento della nuova Missione, se la S. V. lasciasse temporaneamente qualche Sacerdote Cinese con i Missionari Parmensi per loro agevolare lo studio della lingua e dei costumi, partecipo alla S. V. la preghiera del su nominato Prelato, e spero che, qualora stimi opportuna la cosa, si metterà su ciò volentieri d'accordo con il Prefetto Apostolico della nuova Missione, che quanto prima verrà nominato.

Frattanto ecc. ecc.

Roma, 6 Giugno 1906

Prefetto Card. G. M. Gotti
Segretario L. Veccia

Mons. Cattaneo rispose con la seguente:

Protocollo N. 69852

Eminenza (Gotti),

Ricevetti di questi giorni, in un colla Veneratissima lettera di V. E., il decreto di codesta S. Congregazione con il quale viene eretta per dismembrazione dal mio Vicariato Apo-

Archivio Saveriano Roma

stolico la nuova Prefettura Apostolica del Ho-nan Occidentale. Io pure spero che codesta divisione sarà per essere di gran vantaggio alle anime, essendo i RR. Padri Parmensi molto zelanti e di ottimo spirito.

In quanto poi al prestar loro ajuto temporaneo di uno o anche due Sacerdoti cinesi, farò ciò non solo in ossequio ai desideri manifestatimi da V. Em. e di Mons. Conforti, ma anche per soddisfare ad un sentimento di predilezione per quel luogo, che fu prima mio distretto, avendovi ivi lavorato dal 1870 fino al 1880, e poi questi ultimi cinque anni passati.

Mentre le bacio la Sacra Porpora, La prego a benedirmi e di credermi qual sono col più profondo ossequio e venerazione di Vostra Eminenza

Vicariato dell'Ho-Nan Sud, 25 Luglio 1906

Umiliss. e Ubb.mo Servitore
+ Angelo Cattaneo Vic. Apost.

Prot. 72157

D E C R E T U M
S. Congregationis de Propaganda Fide

Referente infrascripto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, Sacra eadem Congregatio Praefectum Apostolicum Missionum Honan Occidentalis ad suum beneplacitum declaravit

R. P. ALOYSIUM CALZA

Insituti Parmensis S. Francisci Xaverii pro Missionibus exteris cum auctoritate ea exercendi quae ad earundem Missionum regimen pertinent, iuxta praescriptum decretorum Sacrae Congregationis et facultatum eidem concessarum.

Datum Romae ex Aed. dictae S. Congregationis, die 21 Iunii 1906

Fr. H. M. Card. Gotti Praef.
Aloysius Veccia Secr.rius

Archivio Saveriano Roma

27) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 72405

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In una alla Venerata Sua del 23 corrente Giugno, Prot. N° 72157, ho ricevuto la nomina del Rev.do Padre Luigi Calza a Prefetto Apost. dell'Honan Occidentale e già mi sono dato premura di rimettere il documento in parola, a mezzo di Monsignor Cattaneo[57], all'egregio Destinatario che, non dubito, saprà corrispondere alla fi-

---

[57] *Mons. Cattaneo rispose dalla Cina a Mons. Conforti con la seguente:*

J.M.J.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore (Conforti),

Con vero gaudio ho ricevuta la veneratissima lettera di V. Ecc., nella quale vi trovai accluso il documento coi relativi allegati per la nomina del R. P. Calza a Prefetto Apost. dell'Honan Occidentale di recente eretto in Prefettura Apostolica, smembrata da questo mio Vic. Honan Sud.

Appena ricevuto detto documento mi son fatto premura, anzi subito scrissi al R.P. Calza la fausta notizia; non glielo mandai però, atteso che egli non è ancora ritornato al suo posto. Lo consegnai però al P. Armelloni, il quale fra pochi giorni dovrà ancor lui portarsi presso il P. Calza.

Questi era già da un anno a Lu-y-schien, ove con zelo da Missionario già anziano diresse quel vastissimo distretto, il più lontano da questa principale residenza. In un anno lo visitò tutto e fece la missione alle singole cristianità ogni giorno facendo ai cristiani un breve sermone e spiegando il Catechismo.

Ora sarà in viaggio per Siang-shien, ove al presente trovasi la principale residenza della nuova prefettura.

Il P. Armelloni poi appena sarà giunto ancor egli a Siang-shien gli consegnerà i sopradetti documenti della sua nomina.

Posso dirle inoltre che anche P. Bonardi e P. Sartori e P. Brambilla (benché egli sia un po' malaticcio) tutti e tre sono già avvezzi da un anno e più alle fatiche apostoliche, e con vero zelo ciascuno lavora nella porzione del campo evangelico loro affidata.

Anche gli ultimi tre venuti sono già avanti nello studio della lingua cinese, e Lei felice, Monsignore, che ha Missionari animati da sì ottimo spirito. Ond'è che ai vivi ringraziamenti, che la di Lei bontà volle mandarmi pel poco che faccio per instradarli in questa sì difficile carriera del Missionario, debbo io pure e molto più a ragione ringraziare Lei ed i suoi Missionari per l'ajuto prestatomi in questo anno, senza del quale non avrei potuto arrivare a compire e terminare la visita e la missione annuale a tutte le cristianità.

Archivio Saveriano Roma

ducia in lui riposta da codesta Sacra Congregazione. Ritengo pure che quest'ottima scelta riescirà di molto gradimento ai confratelli del Padre Calza, che già nutrono per lui affetto e venerazione.

Reputo poi inutile esprimere a V. E. la mia soddisfazione per tale nomina, che ridonda di tanto onore a quest'umile Istituto, che in unione con me ne ringrazia ex corde Chi con tanto senno e zelo presiede a codesta Sacra Congregazione.

Del resto posso assicurarLa, che sebbene ora sia fatta e compiuta la divisione, io continuerò pur sempre a prestarmi in quel che posso a bene dei suoi Missionari, sapendo di far cosa cara al Signore e grata a Lei.

Riceva intanto i miei doveri di carità fraterna, con cui mi vedo ormai vincolato a Lei ed ai suoi cari Missionari. Non si dimentichi di avermi presente nelle sue orazioni. Le difficoltà d'ogni sorta in cui mi trovo mi spingono a domandarLe un tal favore.

Mio fratello D. Luigi, gesuita rettore del Seminario di Soresina, mi ha scritto di Lei molte cose, ed è perciò, che ardisco raccomandarmi alle sue preghiere.

E qui mi segno di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Kin-Kia-Kang, 22 Agosto 1906

Umilissimo Servo
+ Angelo Cattaneo, Vic. Apost.

A proposito del gesuita P. Luigi Cattaneo: Mons. Conforti ebbe frequenti incontri con lui da Vicario Gen., da Arciv. di Ravenna e specialmente dopo la nomina a Vescovo di Parma e il ritorno dei PP. Gesuiti a S. Rocco.

Io ricordo il P. Cattaneo quando il 20 Agosto 1926 venne a sostituire per i primi 2 giorni il predicatore gesuita P. Gismano incaricato degli Esercizi Spirituali alla Comunità della Casa Madre (Padri, Teologi, Liceisti, Novizi e Fratelli). Bravissimo nell'esporre la dottrina spirituale e i principi e metodi degli Esercizi Ignaziani, dette l'impressione di un eccessivo rigorismo nella via della perfezione quando volle oscurità in Cappella, forte attenzione-tensione che elimina ogni desiderio di sollievo (rimprovero ad un sorriso...), riflessione intensa, preghiera costante, rigoroso silenzio, e consiglio di astenersi dalla S. Comunione i primi 3 giorni ecc. Per noi giovani, abituati a Mons. Conforti, P. Bonardi e P. Uccelli... si era agli antipodi. Tutto si normalizzò quando arrivò il predicatore P. Gismano!

Intanto P. Calza, Superiore, continuava ad esser tenuto lontano dalla sua Missione, incaricato della lontanissima cristianità di Lu-yshien. Ecco le sue lettere di Luglio e Agosto:

1) *In omnibus Christus!*

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Ben volentieri compiamo il dovere di presentare all'Eccellenza V. Ill.ma e Rev.ma i nostri più cordiali auguri d'ogni bene nell'occasione del suo Onomastico.

Quest'anno più ancora degli anni passati ci sentiamo in obbligo d'innalzare più fervidi i nostri voti al Signore per l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma perché abbiamo potuto conoscere sempre meglio quanto grande è stato il bene che Ella ci ha procurato nell'averci ricevuto nel di Lei Istituto e nell'averci indirizzati nella via dell'Apostolato.

Archivio Saveriano Roma

Porgo inoltre le più vive azioni di grazie a V. E. pel generoso straordinario sussidio di It. Lire 10.000 elargito a beneficio della nuova Prefettura Apostolica. Ho già fatto la girata del vaglia bancario relativo a chi di ragione, onde presto sia messo mano ai lavori più urgenti d'impianto.

Coi sensi della più viva gratitudine e della più alta stima Le bacio la Sacra Porpora e mi confermo

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 29 Giugno 1906

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

Speriamo che l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma sarà ben persuasa che ogni giorno La ricordiamo al Signore nelle nostre povere preci, ma nel giorno del Santo di cui Ella porta sì onoratamente il nome, faremo molto di più del solito onde impetrarLe dal cielo per mezzo della potente intercessione di San Guido, quante grazie desidera e specialmente salute e longevità pel bene del nostro Istituto e della nostra cara Missione.

Godiamo sentire che il Decreto di divisione è già firmato e che ormai ci troviamo in casa nostra.

Oh che bella grazia ci ha fatto il Signore! Oh che bel segno di speciale benevolenza ha mostrato verso l'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma e verso anche di noi che Le professiamo filiale devozione. Questa notizia ci ha consolato e ci ha messo in cuore nuova lena e nuovo coraggio per correre la Via dell'Apostolato sino alla morte che desideriamo e preghiamo sia quella che conviene al banditore del Santo Evangelo.

L'augurio che di cuore Le facciamo e di cui nessun'altro potrà tornarLe più gradito è che Ella possa vedere frutti copiosissimi dalla Missione che ci è stata assegnata, e di più che possa ottenere ai suoi diletti figliuoli altre Missioni, dove il bisogno l'esige, per sempre meglio allargare il regno del Signore e perché possiamo portare il nostro piccolo contributo all'avveramento delle parole dello Spirito Santo: Fiat unum ovile et unus pastor.

Inchinati al bacio del Sacro Anello Le domandiamo la sua paterna benedizione come pegno del suo affetto e come auspicio di speciali favori dal cielo.

Coi sensi di profonda stima e filiale riconoscenza mi dico, anche pei miei confratelli.
dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Lu-y, 8 Luglio 1906

Dev.mo figlio in Xo
Sac. Luigi Calza

2) *In omnibus Christus!*

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Ormai speriamo che i nostri desideri siano veramente per compiersi. Si dice che il periodico delle Missioni Cattoliche di Milano e di Parigi abbiano data la notizia che il Cardi-

Archivio Saveriano Roma

nale di Propaganda Fide abbia firmato il decreto d'erezione della nostra Missione. Siane ringraziato il buon Dio che un'altra volta mostra la sua paterna benevolenza verso la nostra giovane Congregazione.

In seguito a queste notizie scrissi a Mons. Cattaneo pregando perché mi lasciasse ritornare a Siang Shien fra i miei confratelli dai quali sono diviso da più di un anno alla distanza di quattro o cinque giornate di cammino. Finora dei nuovi venuti non ho potuto vedere che il P. Uccelli che fu mandato con me a Lu-y. Allorché i nuovi Missionari arrivarono, Mons. Cattaneo con belle parole sì, ma in conclusione mi scrisse di non muovermi dal mio posto: come pure negativamente rispose alla mia ultima lettera nella quale domandava di ritornare a Siang-Shien. Però Mons. Cattaneo mi dava speranza di poter ritornare alla fine del p.v. Settembre.

Mi rincresce di trovarmi così lontano dai miei confratelli specialmente in questi momenti. Ma io non potevo fare altrimenti senza rompere quella buona armonia che abbiamo conservato fin ora con i Superiori e Missionari di questa Missione. Certamente il Signore avrà disposto anche questo pel nostro maggior bene.

In base a quanto mi fu scritto ripetutamente dai miei confratelli e specialmente da P. Armelloni, ho scritto al Ministro Plenipotenziario Italiano a Pechino per avere il passaporto Ital. anche noi quattro primi venuti, essendo così il volere di V. E. Ill.ma e Rev.ma.

A proposito dei soccorsi della Società per soccorrere i Missionari Italiani, il rappresentante della suddetta Società a Han-Kow, disse ai nuovi venuti, di voler presentare a Lui, anche subito i progetti delle spese più urgenti per la fondazione della nostra Missione, poiché egli ben volentieri s'incaricherebbe di farci ottenere quanto desideriamo, poiché in questo senso gli aveva scritto il presidente della Società Cav. Bassi, trattandosi della prima Missione che passa sotto il protettorato della bandiera Nazionale. Noi però, non essendo ancora fatta definitivamente la divisione, non abbiamo fatto alcun passo in proposito, sapendo che anche a Parma si sono già fatte domande per avere soccorsi per fondare la Missione.

Il rappresentante della Società poi disse che per la residenza principale prima di tutto trovassimo un luogo largo e bello e poi facessimo uno schizzo d'una grandiosa residenza con bella Chiesa, casa pei Padri, Seminario, Santa Infanzia, scuole ecc., il tutto circondato da mura in caso di sommossa; quindi egli farebbe di tutto perché la Società ci desse il danaro per piantare una tale residenza. Sono buone promesse che se non in tutto, almeno in parte, speriamo che coll'aiuto del Signore si possano avverare per poter fare maggiore bene a questi poveri cinesi. Quindi a me sembra che trattandosi della residenza principale e d'una spesa non piccola, forse sarebbe meglio che, trovato il luogo adatto per una tale residenza, noi stessi facessimo domanda alla Società, dietro l'appoggio del suddetto rappresentante, specialmente dopo che si è offerto così gentilmente per aiutarci a nome della Società ed anche perché presentemente si scrive allo stesso scopo. Inoltre il suddetto rappresentante ci disse di domandare molto alla Società per soccorrere i Missionari Italiani, perché il Presidente Cav. Bassi gli scrisse che si è disposti di venirci in aiuto in modo speciale. Ora ci è necessario del denaro per fabbricarci una residenziola che, senza essere la principale, potesse in caso di necessità, alloggiare parecchi Padri con catecumenato, un po' di Santa Infanzia, scuole maschili e femminili per incominciare a far qualche cosa.

Inoltre è necessario danaro perché appena fatta la divisione da Nan-Yang-Fu non ci daranno più danaro e con 7 o otto Padri, con scuole, ecc. la spesa non è piccola: è vero che la divina Provvidenza non mancherà d'aiutarci, però aiutati che Dio t'aiuta. - Quindi preghiamo V. E. a voler mandare, anche subito, un po' di danaro per poter incominciare a far qualche cosa ora che sappiamo precisamente il luogo della nostra Missione.

Mons. Cattaneo vorrebbe fare la divisione per il materiale e non per lo spirituale, ossia di poter disporre ad libitum di noi. Però gli si è fatto capire che noi attendiamo le disposizioni di Propaganda e a seconda di quelle ci regoleremo, e che noi non siamo del suo parere perché ne potrebbero venire non lievi e non pochi inconvenienti.

Archivio Saveriano Roma

Si dice che Iu-tcio e Mishien che cura presentemente Padre Brambilla, e che dovrebbe essere quella parte di Ke-fong-fu, unita al distretto di Siang shien, che dovrebbe essere ceduta a noi come risulta anche dalle lettere di V. E., si dice, non sarà compresa nella nostra Missione. Spero che questo non sarà vero, però se mai fosse così. mi sembra che in proposito si potrebbe dire una parola a Propaganda e credo basterebbe perché fosse ceduta a noi, poiché per noi torna comodo mentre per loro sarebbe scomodissima.

Le case di Shu-chow, le più decenti che si trovano nella nostra Missione, non ce le vogliono dare, Ke-fong-fu pure, e se ora non ci dessero Yutcio-Mishien sarebbe completa. Questo modo di agire non so spiegarlo stante la scarsezza grande di Missionari. I Cinesi stessi dicono che non ci hanno dato niente perché i luoghi ceduti a noi sono pochi e senza cristiani, specialmente adesso che si sa che Ke-fong-fu non è nostra, mentre per loro è scomoda e per noi se non necessaria, almeno molto utile.

Termino questo mio scritto pregando V. E. a perdonarmi se l'ho scritta un po' alla buona anche nel modo esterno. I miei confratelli stanno tutti bene ed insieme a me presentano a V. E. gli ossequi, al S. Rettore i doveri, ai compagni i più cordiali saluti.

Mi sottoscrivo dell'E. V. Ill.ma e Rev.ma

Lu-y, 10 Luglio 1906

Dev.mo figlio in Xto
D. L. Calza

3. *Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!*

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Ieri riceveva lettera dal carissimo P. Armelloni il quale mi scriveva a nome di Mons. Cattaneo che il decreto di divisione è arrivato a Nan-yang-fu e mi rinnovava a nome di S. E. Ill.ma e Rev.ma il mandato di ritornare a Siang-Shien dove è già arrivato una copia del decreto di smembramento di questo Vicariato, come mi risulta da una lettera del Confr. P. Bonardi a P. Uccelli. Sperava a quest'ora di trovarmi a Siang-Shien, ma le continue pioggie m'impedirono di mettermi in viaggio.

Il decreto di divisione porta che la nostra Missione consta delle province di Shen-tcio, Honanfu, Zu-tcio, Shu-tcio, Cen-tcio, e non fa cenno di quella parte di Ke-fong-fu, compresa fin ora nel distretto di Siang-shien, che Mons. Cattaneo aveva intenzione di darci e che anche Roma voleva assegnarci, come risulta dalle lettere di V. E. Ill.ma e Rev.ma e da quelle del Signor Rettore Don Ormisda Pellegri. Ora che il decreto è uscito e non parla che delle suddette cinque provincie, Mons. Cattanco disse che Yu-tcio e Mishien, curate presentemente dal P. Brambilla, non verranno assegnate a noi, come parte integrante della nostra Missione.

Io credo sia un errore fatto a Propaganda poiché prima ci avrebbero dato anche tutta la prefettura di Ke-fong-fu se Mons. Cattaneo non si fosse così fortemente opposto; ma intanto loro approfittano di questo modo d'agire di Propaganda per non darci le due suddette sottoprefetture. Quindi speriamo che V. E. Ill.ma e Rev.ma vorrà far notare questa cosa a Roma, come dannosa a noi moralmente e anche materialmente, poiché Yu-tcio con Mishien ha una piccola residenza con un 200 circa cristiani e un bel numero di catecumeni dovuti in gran parte allo zelo del carissimo P. Brambilla.

Inoltre dopo che Mons. Cattaneo aveva detto che queste due città sarebbero state comprese nella nostra Missione, farebbe assai brutto vedere non solo davanti al popolo, ma anche davanti alle autorità poiché Yu-tcio e Mishien sono un luogo abbastanza importante. Siccome l'aspettazione comune era che a noi si cedesse almeno uno dei luoghi più importanti di questa Missione, cioè Ke-fong-fu, o Lu-y-shien, o Kuo-shan, ora invece, vedendo

Archivio Saveriano Roma

che non solo ci è ceduto alcuno di questi luoghi, ma ci vien tolto quello che prima già curavamo, per noi questo fatto sarebbe una perdita di prestigio, tanto necessario per fare un po' di bene in mezzo a tanti pagani.

Non parlo poi dell'estetica topografica della divisione che senza Yu-tcio e Mishien si presenta non dico male, ma malissimo e basta guardare la carta per persuadersene. Anche il bene delle anime vorrebbe che la suddetta cristianità che cura presentemente P. Brambilla fosse ceduta a noi stante la grande scarsezza di Missionari che ha questo Vicariato, nonché la lontananza di Yu-tcio e Mishien da tutte le altre grandi loro cristianità dove risiede il Missionario.

Ora che la divisione è fatta si cercheranno tutti i mezzi per ritardarne l'attuazione. Mons. Cattaneo ha fatto conoscere ch'egli desidererebbe assai che pel momento si dividesse solo pel denaro, potendo così disporre di noi a suo beneplacito per qualche anno ancora, poiché presentemente si trova senza Missionari per provvedere convenientemente ai bisogni del suo Vicariato. Però credo ch'Egli abbia già conosciuto il nostro parere contrario affatto ad una tale idea, come opposta al nostro regolamento e forse causa di non pochi inconvenienti per l'avvenire.

Un punto poi abbastanza difficile e convenirne sarà il quanto da cedersi a noi dell'allogazione della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia. Si dice che a noi ci si vorrà dare molto poco, perché non abbiamo molti cristiani e Santa Infanzia. Noi invece crediamo che questi assegni della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia dovrebbero essere rilevanti *appunto* perché non abbiamo cristiani per farne dei nuovi e per impiantare la Santa Infanzia onde salvare tanti poveri bambini che altrimenri avrebbero a finire miseramente pasto dei cani e degli animali immondi (Nota: A Siang-shien il baliatico d'un bambino per un mese è assai caro, da superare le mille sapeche, mentre a Nan-yang-fu è di 600 sap., senza che la Missione pensi più niente fino ai 5 anni di età. Questa è un'osservazione che si deve fare, per stabilire con giustizia ed equità l'assegno della Santa Infanzia).

È vero che i Missionari di San Calocero hanno più cristiani di noi e che hanno una numerosa Santa Infanzia da mantenere, ma bisogna anche sapere che questo Vicariato ha molte terre, denaro alle banche e palazzi a Han-Kow che fruttano non poco. Questo danaro è della Congregazione di Propaganda poiché in gran parte fu ricavato dagli indennizzi ricevuti dal governo cinese nel 1900.

Perciò prego V. E. Ill.ma e Rev.ma a voler combinare a Parma questo assegno della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, perché qui sarà molto difficile venirne ad una, senza rompere quella buona armonia che abbiamo conservato finora. Il dover sempre cedere alle loro proposre non mi sembra la cosa più buona, poiché anche noi dobbiamo pensare all'avvenir della nostra Missione.

L'allocazione della Propagazione della fede al Honan meridionale oscilla dalle 20 alle 22 mila lire, quella della Santa Infanzia nel 1904 era di 16 mila lire.

Dalla Sanra Infanzia hanno 9.000 lire di assegno fisso, il resto è concesso come offerta straordinaria.

Trattandosi di cosa di grande importanza, preghiamo V. E. Ill.ma e Rev.ma a volersi interessare in modo speciale per ottenere più danaro che sia possibile. Anzi il mezzo più espediente per ottenere questo abbondante assegno sarebbe d'andare appositamente uno per l'Istituto di Francia, oppure delegare una persona di fiducia a trattare la cosa oralmente coi membri delle sopradette due opere della Propagazione e della Santa Infanzia, fuori di questo modo sarà difficile ottenere qualche cosa. Anche presentemente quei di San Calocero per ottenere qualche aumento della Santa Infanzia e della Propagazione della Fede, deputano uno di loro fiducia a trattare la cosa oralmente.

Si dice che Mons. Cattaneo ci darà qualche prete cinese col patto di cederglieli fra due o tre anni e col sostituirli pei due o tre anni dai nostri Missionari. A dir la verità questo modo di agire si vera sunt relata - non ci piace troppo. Roma dovrebbe dire una parola chiara anche per questa cosa.

Archivio Salvatoriano Roma

Speriamo che Roma manterrà la promessa di larghi sussidi per fabbricarci le chiese, le residenze che non abbiamo.

Le mando la formula dei voti di P. Bonardi che mi dimenticai di mandare prima.

Se mai V. E. e il Signor Rettore, dalla partenza dei Missionari, mi avessero scritto cose importanti, prego a scrivere di nuovo, perché in questo lasso di tempo non ho ricevuto nessuno loro scritto.

Prego V. E. a voler riverire da parte mia il Sig. Rettore, gli amici e benefattori dell'Istituto e salutare i miei confr.

Raccomandandomi alle preghiere di V. E. La prego a volermi credere nel Signore

Lu-y, 8 Agosto 1906

Dev.mo figlio in Xto
Sac. Luigi Calza



Il Papa S. Pio X

Archivio Saveriano Roma

28) Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA X

Beatissimo Padre,

In questa auspicata ricorrenza del terzo anniversario della Vostra esaltazione alla sublime Cattedra di Pietro, anche l'umile Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, mentre partecipa all'esultanza del mondo cattolico per sì lieto avvenimento, sente pure il bisogno di esternarvi i sentimenti di venerazione profonda e d'inconcusso attaccamento che Superiori ed Alunni nutrono in cuore per Voi, che sorretto ed animato dallo spirito del Signore reggete i destini della Chiesa di Cristo[58].

E questi doverosi sentimenti, che in essi non verranno meno giammai, prendono ora nuovo alimento per la sovrana degnazione e bontà con cui avete voluto di recente assegnare a questo nascente Istituto una vasta Prefettura Apostolica da evangelizzare nelle lontane contrade della Cina, affidandone il governo ad un membro del medesimo, dando così anche agli altri tutti una prova di fiducia superiore ad ogni lor merito e che per essi costituisce in questa terra la migliore delle ricompense per quel poco che hanno fatto e sono disposti di fare alla dilatazione del Regno di Cristo.

Vi umiliano pertanto i più vivi ringraziamenti e Vi protestano di voler corrispondere sempre colla divina grazia all'aspettazione Vostra, sicuri di raccogliere messe abbondante lavorando con ardore al Vostro seguito e agli ordini Vostri, ai quali sempre si atterranno fedel-

---

[58] L'indirizzo fu pubblicato sul numero di Agosto 1906 di "Fede e Civiltà", che riporta anche la risposta del Segretario di Stato:

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Vivamente gradito giunse al Santo Padre l'omaggio affettuoso che la S. V. Ill.ma e Rev.ma Gli porgeva nella fausta ricorrenza della Sua Esaltazione.

L'Augusto Pontefice esprime a Lei ed a tutti i Membri del benemerito Istituto da Lei diretto la Sua riconoscenza per le proteste di figliale attaccamento da V. S. fatte anche nel loro nome in così solenne occasione.

In pari tempo, quale pegno della speciale Sua benevolenza, imparte con effusione di cuore a Lei e ad Essi l'Apostolica Benedizione.

Mi valgo frattanto dell'incontro per dichiararmi con sensi di ben sincera stima.

di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 7 Agosto 1906

Servitore
R. Card. Merry del Val

Archivio Saveriano Roma

mente in tanto fluttuare di idee e di cose, dividendo con Voi speranze e timori, gioie e pene, sentimenti e desiderii.

E Voi benedite alle fatiche di coloro che tra le pareti dell'Istituto lavorano a preparare apostoli per le pacifiche conquiste del Vangelo, nonché ai nobili sudori dei lontani Confratelli che già annunziano la buona novella a genti erranti ognora nelle ombre di morte, mentre gli uni e gli altri uniti nel vincolo della preghiera supplicano a Dio ottimo, massimo che conceda a V. S. lungo glorioso Pontificato, Vi conforti nelle amarezze inseparabili dell'esercizio dell'eccelso Vostro Ministero, e faccia paghe le sante aspirazioni del Vostro gran cuore anelante alla ristorazione di ogni cosa in Cristo.

Con questi voti ed auguri si prostrano venerabondi al bacio del Sacro Piede e si rassegnano

di Voi, Beatissimo Padre,

Parma, 4 Agosto 1906

umil.mi dev.mi obb.mi figli in G. C.
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli
a nome di tutti

Archivio Saveriano Roma

29) All'Eminenza Ill.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-73864)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Accuso ricevuta a V. E. dell'ultima veneratissima Sua contenente un Vaglia sulla Banca d'Italia per L. seimila, quale sussidio promesso da codesta Sacra Congregazione di Propaganda Fide a questo Istituto Parmense per far fronte alle spese d'erezione della nuova Prefettura Apost. dell'Honan Occidentale[59].

Per questo nuovo atto di generosità io porgo a V. E. le più sentite azioni di grazie, assicurandoLa che la provvidenziale elargizione è già in viaggio per la Cina, ove riescirà di grande aiuto ai nostri poveri Missionarii dell'Honan Occid., ora tutti occupati a provvedere le cose più necessarie all'impianto della nuova Missione ad essi affidata.

---

[59] La lettera del Card. Gotti è la seguente:

S. C. de Propaganda Fide

Computisteria Generale
Economia
Protocollo N. 2579

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

In seguito di quanto fu già comunicato alla S. V. Ill.ma e Rev.ma col foglio d'Ufficio N. 2232 in data 27 p.to Giugno mi è grato rimettere qui compiegato un Vaglia della Banca d'Italia N° 193113= per Lire *Seimila*, sussidio promesso da questa S. Congregazione de Propaganda Fide all'Istituto di S. Francesco Saverio in Parma, per l'erezione della Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale.

In attesa di un cenno di ricevimento a corredo degli atti di questa Amministrazione, mentre faccio voti al Signore per la sua lunga conservazione e prosperità, con sensi di distinta stima mi professo

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 10 Ottobre 1906

Devotissimo per servirla
Fr. G. M.a Card. Gotti Pref. Gen.

Mons. Conforti scriverà poi in Novembre ai Consigli Centrali delle Pie Opere della Propagazione della Fede e S. Infanzia a Lione e Parigi.

Archivio Saveriano Roma

Il Signore rimeriti ad usura V. E. della benevolenza che loro addimostra e della considerazione in cui tiene quest'umile Istituto Parmense [59a].

Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e colla più profonda stima e gratitudine me Le confermo

Parma, dall'Istituto delle Miss., 13 Ottobre 1906

Dev.mo Umil.mo Servitore
+ Guido Conforti Arciv. di Stauropoli

[59a] Mons. Conforti scriverà per aiuti anche a Parigi e Lione:

Rev.mo Mons. PRESIDENTE del Consiglio Centrale della Pia Opera della S. Infanzia - Rue du Bac 146 - PARIGI - (da minuta)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Mentre ringrazio di cuore la S. V. per la cortese Sua del Settembre ultimo scorso, mi prendo la libertà d'insistere nuovamente sul noto argomento. Comprendo che a quest'ora più non sia possibile lo stanziamento di un regolare assegno a beneficio della Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale, di recente affidata a quest'Istituto Parmense per le Missioni Estere; chiedo però in grazia almeno un sussidio straordinario per sopperire in parte alle ingenti spese dell'impianto della nuova Missione, ov'è indispensabile edificare chiese, residenze, orfanotrofii e quanto è necessario per la dilatazione del Vangelo.

A tutto questo s'aggiunge che l'Istituto dovrà tra breve far fronte alle spese non lievi di una spedizione di Missionarii. Confido quindi anche nel benefico concorso di codesta Pia Opera della Santa Infanzia, contento pur delle briciole che cadono dalla mensa, e prego vivamente la S. V. a volere appoggiare questa mia istanza. Del favore conserverò indelebile gratitudine.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia, e gradisca intanto i miei distinti ossequii.

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 23 Novembre 1906

Dev.mo servitore
+ Guido M. Conforti Arciv. di Stauropoli

Rev.mo Mons. PRESIDENTE del Consiglio Centrale della Pia Opera della Propagazione della Fede - LIONE - (da minuta)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Fidente nella squisita cortesia della S. V. vengo a chiederLe un distinto favore. Fin dallo scorso Agosto ho scritto al Consiglio Superiore della Pia Opera della Santa Infanzia perché fosse fatto un assegno annuo alla Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale, di recente affidata a questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, e mi fu risposto che a quest'ora già gli assegni sono stati fatti e che quindi solo pel venturo anno avrei potuto ottenere quanto chiedeva.

Archivio Saveriano Roma

Ora mi permetto replicare domandando, per questa volta almeno, un assegno straordinario in vista delle ingenti spese che i miei Missionarii debbono incontrare per l'impianto della nuova Missione, ove manca quasi tutto il necessario per la dilatazione del Vangelo.

Potrebbe la S. V. appoggiare la mia istanza presso il Consiglio Superiore dell'Opera direttamente, ovvero a mezzo di persone influenti? Mi farebbe un favore senza pari di cui Le sarei riconoscentissimo, lieto di poterLe, ad occasione propizia, addimostrare la viva mia gratitudine.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 23 Novembre 1906

Dev.mo servitore
+ Guido M. Conforti Arciv. di Stauropoli

Monseigneur (Conforti),

J'ai l'honneur d'annoncer à Votre Grandeur que le Conseil Central de la Sainte Enfance, dans sa séance du 16 mai dernier, a adopté la Nouvelle Préfecture Apostolique du Ho-nan Occidental, détachée du Vicariat Apostolique du Ho-nan méridional et confiée par la Sacrée Congregation de la Propagande, à l'Institut de St. François Xavier, de Parme. Le Conseil a été heureux d'avoir pu attribuer à cette Préfecture un premier subside de 4.000 francs, et je viens demander à Votre Grandeur si je puis lui faire parvenir cette somme au moyen d'un chèque et à quel nom devra être établi.

Je crois devoir également profiter de cette occasion pour prier Votre Grandeur de me donner son adresse précise et compléte, afin que je sois assuré que toutes les communications et surtout les envois d'argent que j'aurai l'honneur de lui adresser, lui parviendront.

Je mets, sans pli séparé, deux feuilles imprimées pour le Rapport Annuel. Il est important que l'une de ces feuilles, après que des réponses aussi précises que possible aux divers points du questionnaire y auront été consignées, me sois retournée, vers la fin de cette année, afin que je la reçoive *au plus tard*, dans les premiers jours de 1908.

C'est seulement, au moyen de ce Rapport que le Conseil Central pourra se rendre compte des travaux des Missionnaires du Ho-nan occidental, de leurs besoins, et voir dans quelle mesure il doit, suivant ses ressources, continuer à leur venir en aide.

J'ai l'honneur d'être, avec le plus profond respect

Paris, le 18 juin 1907

Monseigneur
de Votre Grandeur
le très humble et très obéissant serviteur
Proton. apost., Directeur Général de la Sainte Enfance

Monseigneur (Conforti),

J'ai bien tardé à répondre à la lettre que Votre Grandeur nous avais fait l'honneur de nous adresser, le 16 du mois dernier. Mais, lorsqu'elle est arrivée à Paris, j'étais absent de hors de France et je en suis de retour que depuis peu de jours. J'ose espérer que le motif, absolument involontaire, de mon retard à vous écrire, en sera aussi l'excuse auprès de Votre Grandeur.

Je ne manquerai pas, Monseigneur, de communiquer au Conseil Central de la St. Enfance la demande que Vous voulez bien lui adresser. Mais Votre Grandeur n'ignore pas sans doute que ce Conseil ne fait qu'une seule départition de subsides par an, et que cette dépar-

Archivio Saveriano Roma

tition a toujours lieu en mois de Mai. Ce n'est donc qu'en mois de Mai 1907, que votre demande pourra être examinée; J'en espère qu'elle aura une réponse plenement conforme à vos désirs. J'ai reçu aussi de Monseigneur Cattaneo, Vicaire Apostolique du Ho-nan méridional, une lettre qui m'informe qu'une partie de son Vicariat en a été détachée par le Saint Siège, pour former une nouvelle Préfecture Apostolique, confiée a votre pieuse Congregation. Nous dites que Mr. Cattaneo ajoute qu'il serait très régrettable que son allocation fût diminué, ce qui arrive toujours, en pareille occasion. Permettez-moi, Monseigneur, de demander à Votre Grandeur le secour de Votre sainte prière. Afin que le bon Dieu nous envoie - l'année prochaine - des ressources abundants pour pouvoir doter convenablement les Missions Nouvelles, qui frapperont pour la premiére fois à notre porte, et au même temps en dépouiller d'aucune portion de leurs resources habituelles nos anciennes Missions.

J'ai l'honneur d'être, avec un profond respect

Paris, le 8 Septembre 1906

Monseigneur,
de Votre Grandeur
le plus humble et plus obéissant serviteur
Proton. Apostolique
Président du Conseil Central de la Sainte Enfance

Exellence (Conforti),

Nous avons appris que le Conseil de la Sainte Enfance de Rome avait adressé dernièrement une circulaire à Monseigneurs les Evêques d'Italie. Dans cette Circulaire, il y est dit que l'on devra, à l'avenir, envoyer au Conseil de Rome, qui se chargera de les transmettre au Conseil Central de Paris, les aumônes recueillies pour notre Oeuvre dans tous les diocèses de la Péninsule, même dans ceux qui jusqu'ici correspondaient, pour leurs envois de fonds et pour tout ce qui intéressait l'Oeuvre, avec les Conseils régionaux qui, comme ceux de Naples, de Gêne, de Turin, de Milan, de Venise (pour ne nommer que ceux-là), datant de l'introduction de la Sainte Enfance dans les diverses provinces de l'Italie.

Cette Circulaire, envoyée à notre insu, est l'effet d'un malentendu. Le Conseil de Rome se prévaut, à ce qu'il parait, de l'autorisation de l'Eminentissime Cardinal Protecteur de l'Oeuvre.

Nous pouvons dire à Votre Excellence que le Cardinal Vincent Vannutelli, mis par nous au courant du véritable état des choses et mieux informé de l'organisation de l'Oeuvre en Italie, nous a répondu par une lettre en date du J Année dernière, qu'il entendait que tout restât dans le *status quo* et qu'il interviendrait, au besoin, pour empêcher qu'aucune innovation ne se produisit.

Nous avons donc le devoir d'informer Votre Excellence que la Circulaire du Conseil de Rome, doit être considerée comme non avenue, et que le Conseils régionaux dont nous venons de parler, conservant toutes leurs attributions et restant chargés de Centraliser, pour les transmettre au Centre de l'Oeuvre à Paris, toutes les aumôns recueillies dans les diocèses de leurs ressorts respectifs. Le Conseil de Rome n'avait pas qualité pour modifier de lui-même une organisation qui a plus de cinquante ans d'existence, qui a été reconnue et ratifiée par le Saint Siège, et qui ne pouvait être détruite sans la participation du Conseil Central de Paris, seul investi, d'après nos Statuts, de la direction générale de la Sainte Enfance dans tous les pays.

En conséquence, nous prenons la liberté de prier Votre Excellence de vouloir bien donner les ordres nécessaires pour que rien ne soit changé aux habitudes des prêtres zélés qui, dans son diocèse, s'occupent de récueillir les cotisations et les dons des associés ou des bienfaiteurs de la Sainte Enfance.

Archivio Saveriano Roma

Nous saisissons avec empressement cette occasion de remercier Votre Excellence de la protection et des encouragements qu'Elle a daigné accorder jusqu'ici à notre Oeuvre, et de la recommander de nouveau à toute votre bienveillance, car des besoins ne cessent de croître à mesure que les Missions Catholiques se multiplient et se développent dans les pays infidèles.

J'ai l'honneur d'être, avec le plus profond respect

Paris, le 29 octobre 1908

Monseigneur,
de Votre Excellence
le plus humble et très obéissant serviteur
M. Demi

Intanto gli giungevano dalla Cina a metterlo al corrente della situazione altre lettere di P. Calza e P. Bonardi di Ottobre e Dicembre 1906:

1. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Spero che a quest'ora V. E. Rev.ma avrà di già ricevuto la mia del 12 Settembre, appena fui pervenuto a Siang Shien. Ho potuto rivedere tutti i miei carissimi confratelli, che si fermarono a Siang Shien per qualche giorno e poi ritornarono alle singole loro cristianità, perché io non aveva ancora scritto a Mons. Cattaneo per il loro ritorno.

Ora in seguito ad una lettera del suddetto Monsignore, dentro due mesi richiamo i miei confratelli a lavorare nel campo che il Signore ci ha voluto affidare. Ho creduto meglio richiamare subito tutti i miei confratelli, non tanto per compiere il mandato affidatoci dalla Santa Sede, che per uniformarci al nostro Regolamento, evitare ch'entrino fra noi abusi e male consuetudini per la lontananza del Superiore, e per mantenere lo spirito del nostro Istituto.

Al momento ci accomoderemo alla belle e meglio non avendo molte residenze. Speriamo che all'arrivo dei nuovi Missionari sia già innalzata una parte della futura nostra residenza di Siang Shien, che per adesso potrà essere sufficiente al bisogno. Il disegno fu fatto dal P. Bonardi coadiuvato dal P. Armelloni: lo si dovette adattare al luogo per non abbattere le case ancora in stato discreto che vi sono.

Mons. Cattaneo non mi ha ancora fatto pervenire il decreto di divisione. Mi sembra d'avere veduto nella Collectanea che nelle facoltà del Prefetto Apostolico ci sia quella di potere adottare, per la sua Missione, il Calendario che vuole. Ora noi ben volentieri adotteremmo il Calendario Romano e non quel dei Lazzaristi come usiamo adesso. Però ho guardato di nuovo nella Collectanea e non mi fu dato di trovare il tratto che parla di questo privilegio, quantunque mi sembra d'averlo veduto.

Termino questa mia, ringraziando Vostra Eccellenza Rev.ma e il Signor Rettore Don Ormisda per tutto quello che hanno fatto e fanno per la prosperità e sviluppo della nostra Prefettura del Honan Occidentale.

Prostrato al bacio del Sacro Anello invoco la Sua paterna benedizione su me e i confratelli.

Pregando V. E. Rev.ma a ricordarsi di me al Signore mi dico

dell'Ecc. Vostra Ill.ma e Rev.ma

Siang-Shien, 4 Ottobre 1906

Dev.mo figlio in Xto
Sac. Luigi Calza Prefetto Apost.

Archivio Comboniano Roma

2. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Ho ricevuto la lettera di V. E. in data 14 Ottobre contenente una pel Rev.mo P. Calza.

P. Calza è giunto ieri da Nan-yan-fu, dove si ebbe tutti i rogiti e carte riguardanti la nuova Missione compresi quelle della famosa casa di Shü-cio che ormai è diventata definitivamente nostra. Compresa compera, riparazioni, nuove fabbriche, quella casa viene a costare a Mons. Volonteri 12.000 lire. Abbiamo visto anche noi la Dichiarazione di Mons. Volonteri in cui diceva che quella casa, comperata col suo denaro privato, intendeva fosse della Missione dei Missionari di S. Calocero.

Ora ringraziamo il Signore che questa cosa sia andata bene.

Per riguardo a Yu-cio P. Calza ha creduto bene non parlarne perché il momento non è certo opportuno atteso lo stato d'animo di Mons. Cattaneo che si indispettì assai perché i cristiani di là fecero la domanda di restare sotto di noi.

Noi, almeno per ora, non possiamo fare nessun passo presso S. E. Mons. Cattaneo e molto meno presso Propaganda. Credo che V. E. potrebbe fare più di noi, volgendosi direttamente a Propaganda, se non altro servirebbe a tastar terreno.

Veramente Mons. Cattaneo, se cedesse non solo Yu-ciò e Mishien ma l'intera prov. di Kai-fong-fu e Kuei-te-fu sarebbe meglio pel Honan Meridionale, stante il piccolo numero di Missionarii di cui può disporre, e peggio per le dissenzioni che esistono tra di loro.

Pochi giorni fa fu qui di passaggio il P. Tacconi il quale ci volle far credere che adesso sono in quistione (?) per accettare una nuova Missione nel Tibet (?), ma scoprimmo la sua tattica, perché sappiamo che si tratta di cedere quella del Bengala.

Non ostante le case fatte siamo molto stretti qui in Residenza poiché non avendo fuori residenze non si può uscire tutti. Comprammo case qua e là, ma...

Mi benedica e poi preghi dal Signore lo zelo di S. Francesco.

Dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Siang-Shien, 1 Dicembre 1906

Dev.mo obb.mo figlio
G. Bonardi

3. *Sia da tutti conosciuto ed amato N. S. G. C.!*
W. l'Immacolata —

Amatissimo Superiore (Conforti),

Avrei desiderato rispondere prima alla pregiatissima di V. Ecc. Rev.ma, ma, stante l'andata mia a Nan-yan-fu, vari affarucci e le feste del Natale, mi sono protratto fino a quest'oggi.

Non Le ripeto che le case di Shu-tcio - proprietà privata di Mons. Volonteri - mi furono cedute: la spesa di compera e di fabbrica ammonta a più di dieci mila lire. Non potei parlare a Mons. Cattaneo di Yu-tcio e Mishien perché non mi sembrava il momento favorevole, temendo d'indisporre l'animo anche dei Padri di Kin-Kia-Kang per la cessione delle suddette case di Shu-tcio perché da principio si voleva da me un qualche migliaio di lire in compenso. Il Signore mi ha aiutato e non ho sborsato neanche una sapeca, anzi si combinò tutto con soddisfazione d'ambe le parti. Mi vennero consegnati tutti i rogiti che riguardano queste case. Mons. Cattaneo e tutti i Padri mi furono larghi d'ogni gentilezza e cordialità e partendo mi si proferirono in qualsiasi eventuale bisogno.

Archivio Saveriano Roma

Nei dieci giorni che fui ospite dei Padri di Kin-Kia-Kang constatai varie cose che mi mostrarono come nel loro Vicariato vi sia grande deficienza di Padri e in certi Padri vi sia poco spirito Apostolico. Le dico questo basandomi su quello che mi disse Mons. Cattaneo circa i suoi Missionari. V'è qualcuno di questi Missionari che finirà col ritornare in Italia.

Però Mons. Cattaneo, stante anche le suddette condizioni, non verrà così facilmente alla cessione d'una parte del suo vasto Vicariato, specialmente dopo che i cristiani di Yu-tcio scrissero replicatamente per unirsi alla nostra Misione. Ora si è mandato un Padre a Yu-tcio e Mishien, mentre ve ne è molto più bisogno in altri luoghi. Si vede chiaramente la ragione di questa disposizione. Però le divisioni si fanno e poi ci si può tornare su, come si dice a Roma. Quindi pel momento si può vedere a Roma che cosa si pensa in proposito, poiché al giudizio di molti la divisione fu fatta molto male. Ci fu persino un Padre che mi disse che s'egli doveva essere il Superiore d'una Missione fatta in tal modo, egli non avrebbe accettato la divisione fatta a questa maniera. Al Signore non mancano i mezzi per far sorgere i figli d'Israele anche dalle pietre: quindi speriamo che anche la nostra povera Missione abbia a crescere e prosperare.

Finora abbiamo ricevuto venticinque mila lire ed aspettiamo l'altro danaro di cui ci parla V. E. Rev.ma nelle lettere che abbiamo ricevute. V. E. Rev.ma non può immaginare quanti bisogni e quante necessità a cui provvedere. Noi qui non abbiamo nessuna risorsa, siamo proprio poveri in tutta l'estensione della parola. Abbiamo quattro residenziole, compresa quella di Shu-tcio, che hanno tutte bisogno d'essere accomodate e adattate ai bisogni presenti. Quindi spese sopra spese. E poi le suddette residenziole si trovano in un angolo della nostra Missione, mentre negli altri 7/10 non abbiamo case né residenze da mandarvi il catechista o il Missionario tanto desiderato e domandato dalle novelle cristianità che sorgono e che promettono tanto bene.

Ho due città in cui sarebbe più che necessario comperare subito un luogo, srante l'importanza che ogni giorno vanno prendendo ed anche pei prezzi che vanno crescendo a dismisura. A Ho-nan-fu per es. ci sarebbe indispensabile un luogo per mandarvi subito un Padre a curare le nuove cristianità ed anche una cristianità vecchia, la quale, benché alla medesima distanza da Siang-Shien, dipende da Ho-nan-fu. Quanto bene potrebbe fare la presenza d'un Missionario!

A Zu-tcio in città aveva comperato un luogo per mandarvi un catechista e poi anche il Missionario, ma pel momento non posso usare d'un tal luogo, perché la popolazione, montata da alcuni malevoli, si mostrò contraria alla compera ed ostile al Missionario.

Speriamo però che con un po' di pazienza e di prudenza scompariranno i pregiudizi che si hanno contro la nostra santa Religione e in tempo non lontano si apprezzerà ed amerà quello che oggi si odia ed aborrisce. Non si meravigli V. E. Rev.ma di queste cose poiché la Missione nostra nella maggior parte è terreno vergine ed incolto dove non si conosce e quindi non si può apprezzare la nostra opera di Fede e Civiltà, anzi si ostacolerà in tutti i modi, specialmente adesso che siamo sul principio, come si vede dal surriferito fatto di Zutcio. Quindi oltre alla buona volontà dei Missionari ci vogliono anche i mezzi per mostrare coi fatti che noi siamo venuti in Cina per far del bene.

A P. Sartori ho affidato il suo distretto da curare, ma per adesso non lo posso mandare nella sua missione perché non vi ha residenza per Missionario ad eccezione di quella di Zutcio che per un po' di tempo è come se non ci fosse.

Dopo le spese di qui, del distretto di P. Brambilla, di Zu-tcio non oso far altre spese benché mi sia indispensabile la compera d'una casa per la Missione di P. Sartori, la più difficile e povera di tutte. Quante spese si dovettero fare per la sola Missione di Siang-Shien: fabbricare, comperare legno, mattoni, calce, comperare qualche cavallo e mulo per il Missionario, mantenere i catechisti dei Padri, i maestri delle scuole, vari orfanelli, orfanelle, i catechisti che escono alla campagna, i battezzatori, le vesti per i Padri ecc. ecc. Non terminerei così presto se volessi numerare anche solo i bisogni più urgenti a cui dovrei provvedere subito.

Archivio Storico Provinciale

La proposta del P. Sartori cioè dei Fondatori di Missione e del mantenimento dei catechisti, dopo l'Opera di Fede e Civiltà, mi sembra che sia l'Opera su cui si dovrebbe insistere, perché al presente noi abbiamo bisogno estremo di fondare Missioni dove sono già i cristiani cioè comperare una casa dove abitare il Missionario, edificare una chiesuola colle condizioni già note ai lettori del nostro Periodico.

Oh volesse il Signore far sorgere fra i nostri benefattori qualche fondatore di Missione! oppure qualcuno che mantenga un catechista d'un Padre! Non si può immaginare V. E. Rev.ma quanto bene porta ai nuovi cristiani la sola presenza del Missionario e quella d'un buon catechista.

Ho veduto nel periodico nostro di Ottobre una lettera di P. Pelerzi che forse era meglio non si stampasse. P. Pelerzi parla d'un matrimonio d'un cristiano e d'una pagana fatto in chiesa alla presenza del Missionario. Ciò non si poteva fare anche dopo aver dato la dispensa super cultus disparitate. Tali matrimoni non si benedicono, né si debbono celebrare in chiesa. Nondimento il Missionario deve procurare che la parte fedele sia in grazia di Dio, perché probabilmente tale matrimonio è Sacramento, benché la parte infedele sia incapace di riceverlo. È una cosa che non fa molto onore a noi e neanche all'Istituto.

Per riguardo ai preti cinesi non mi sono ancora deciso di farne formale domanda per molte ragioni. Prima di tutto io non ho residenze da collocare i Missionari che ho presentemente e poi fra breve tempo ne verranno altri due. Inoltre i P. Cinesi che sembrano vogliono darci, benché siano zelanti e buoni, sono molto prodighi nello spendere, lamentandosi fin adesso a Nan-yang-fu che si dà loro poco danaro. Quindi io temo che venendo da noi, non solo abbiano a lamentarsi, ma abbiano a metter fuori le nostre miserie pecuniarie, ciò che tornerebbe di pregiudizio non lieve alla nostra opera, trovandosi in mezzo a nuovi cristiani che non hanno grande fede. Pel momento facciamo senza di preti cinesi; in seguito se ne avremo bisogno, li domanderemo.

Bisogna insistere a Propaganda per avere sussidi straordinari onde mettere in piedi le residenze pei Missionari. Io so che a Propaganda fide, alla nostra obiezione che la parte Occ. del Honan era priva di case, di stazioni, residenze pei Missionari, si risponde che le case, residenze ce le avrebbero fatte. Quindi bisogna insistere e ricordare loro le promesse fatte.

L'Associazione per soccorrere i Missionari Ital. dovrebbe esserci un po' più larga d'aiuti e di soccorsi. Il rappresentante dell'Associazione a Han-Kow si meravigliò della misera offerta che ci volevano dare. Quindi bisogna insistere che ci vengano subito in aiuto con soccorsi straordinari, come fecero colle Missioni che passarono prima di noi sotto il protettorato d'Italia, dando loro centinaia di mila lire per volta. Anch'io ho scritto al Presidente e al Segretario dell'Associazione. Videbimus infra.

Mi perdoni V. E. Rev.ma di questo mio scritto fatto in fretta e furia perché lo voglio mandar via subito colla posta che parte. Prego V. E. Rev.ma a raccomandarmi in modo speciale al Signore perché non abbia mai a venir meno al mandato affidatomi. Doveri al Signor Rettore, Proff., benefattori - saluti ai confr.

Di V. E. Rev.ma

Siang-Shien, 28 Dicembre 1906

Dev.mo in Xto
P. L. Calza, Pref. Ap.

30) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P.F. 60 - 75363)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Non oserei con questa mia importunare nuovamente V. E. se non conoscessi per prova quanta sia la benevolenza che nutre per quest'umile Istituto per le Missioni. Lo scorso anno codesta Sacra Congregazione veniva in aiuto della nuova Prefettura Apost. dell'Honan Occidentale, ed anche questo Istituto e lo scrivente s'imponevano non lievi sacrificii per soccorrere quella lontana Missione di recente fondata e bisognosa di tutto[60]. Ad onta però di tutto questo, molto ancora rimane a fare dai Missionarii di questo Istituto per sopperire almeno ai più urgenti bisogni, avendo essi ricevuto il territorio loro affidato da evangelizzare quasi sprovvisto di chiese e residenze, eccezione fatta di due o tre catapecchie, che mal si prestano ad alloggiare un missionario per volta.

Per questo ardisco inoltrare istanza a V. E. chiedendo un nuovo straordinario sussidio a beneficio dell'Honan Occidentale, onde quei poveri Missionarii, col sopravvenire della non lontana primavera, si trovino in grado di continuare ed ultimare i lavori in corso di una residenza centrale, da cui poscia potranno meglio spiegare all'intorno la loro azione evangelizzatrice. Non insisto di vantaggio e fidente nella bontà di V. E. e degli illustri Componenti codesta Sacra Congregazione, a cui sì degnamente presiede, Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e mi protesto[61]

a Voi, Eminentissimo Principe

Parma, dall'Istituto delle Miss., 11 Febbraio 1907

umil.mo dev.mo servitore
+ Guido M. Arciv. T. di Stauropoli

---

[60] Il Cardinale ascoltò la supplica e concesse in Maggio 4.000 lire: vedi Nota n. 64.

[61] Mons. Conforti in Gennaio gli aveva mandato gli auguri per il Giubileo Sacerdotale; e il Cardinale lo ringraziò con la seguente:

Archivio Conforti Roma

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Piacque all'esimia bontà di V. Eccellenza Rev.ma di concorrere alla letizia del mio giubileo sacerdotale offerendomi congratulazioni ed augurii ed unendo le sue preghiere alle mie per ringraziare il divin Datore d'ogni bene, che si degnò di accordarmi la bella sorte di celebrare per cinquant'anni il santo Sacrificio Eucaristico.

Per queste pie e da me graditissime attenzioni della S. V. mi professo riconoscentissimo; e prego il nostro buon Dio di concedere le sue sante benedizioni ed ogni più desiderabile felicità per molti e prosperi anni a Lei ed ai cari Alunni del suo Seminario per le Missioni.

Di V. Eccellenza Rev.ma

Roma, 19 Gennaio 1907

Devotissimo per servirla
Fr. G. M. Card. Gotti

Intanto in Febbraio e Marzo due lettere di P. Calza:

1. *In omnibus Christus!*

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Ringrazio sentitamente V. E. Rev.ma degli auguri e di tutto quello che fa per me e pei miei confratelli. Ho sentito con piacere della partenza dei novelli Missionari P. Dagnino e P. Guareschi che spero di vedere e riabbracciare fra non molto. Ho deciso d'andare io stesso a Han-Kow a riceverli allo sbarco del fiume: vado anche per affari della Missione.

Da una mia precedente avrà saputo come non ho ancora domandato a Mons. Cattaneo i preti cinesi perché non ho residenze, né danaro per mettere a posto la metà dei miei Missionari. Adesso poi le difficoltà per mettere a posto i Missionari diventeranno più gravi, poiché le compere diventeranno più difficili e costose stante un decreto del governatore di questa provincia del Honan. Con questo decreto si vuole che prima di fare una compera si deve avvisare l'autorità locale (la quale farà di tutto per impedirla). Le compere di Zu-tcio e di Pao-fong sono là a provarci quello che si dovrà fare per comperare, non dico una casa discreta, ma una capanna di paglia. Sono quattro mesi che si son fatte le suddette compere e la causa non è ancora finita con danno morale delle novelle nostre cristianità.

Credo d'aver scritto una volta sopra i novelli cristiani i quali hanno una fede molto debole. Essi si fecero cristiani (il più delle volte) per motivi umani e per cause umane possono abbandonare quella religione che impareranno a conoscere solo col tempo. In Cina si dice che la fede dei nuovi cristiani non ha ancora messo profonde radici, quindi il più piccolo vento di persecuzione, o il Padre Missionario che non ti aiuti qualche affare temporale, basta per farli diventare poco praticanti della religione per quel che riguarda l'esterno, cioè non vengono più dal Padre, non vengono più a messa, ecc. Quindi V. E. può immaginare che queste difficoltà nel comperare (causa di tante dicerie dei pagani contro di noi) abbattono moralmente i nostri cristiani i quali sono tutti nuovi, entrati in religione da non molto tempo.

Speriamo che allorquando si erigerà la nostra Prefettura Apostolica in Vicariato Apost. la Congregazione di Propaganda tornerà sulla fatta divisione. Presentemente ci troviamo senza residenze e senza risorse per cui dobbiamo spendere il poco denaro nel comperare case ed aree per fabbricarvi, mentre questo danaro lo si potrebbe spendere nel mandare Missionari, catechisti fra i novelli cristiani specialmente che adesso numerosi sono quelli che entrano nella nostra Santa religione. Se Propaganda dovesse tornare sulla fatta divisione non sarebbe la prima volta perché anche al Shan-tung quando la Prefettura Apost. affidata ai Missionari di Steil venne eretta in Vicariato Apost. si tornò sulla divisione aggiungendo una prefettura civile malgrado le vive opposizioni dei Francescani.

Archivio Saveriano Roma

Spero che i nuovi Missionari porteranno il Calendario Romano perché a noi tornerebbe difficile il procurarcelo: ci è pure necessario i libelli dei Sanri Pontefici Romani.

Per quel che riguarda la consacrazione delle famiglie cristiane alla Sacra Famiglia faremo del tutto per annuire ai desideri di V. E. Rev.ma.

Non ho ancora scelto il Vice-Prefetto, però ho fatto il Procuratore nella persona del P. Bonardi il quale mi aiuta nel tenere i conti, nelle spese e in altre cose. Allorquando avrò deciso di fare il Vice Prefetto terrò conto di quanto mi dice V. E. Rev.ma. Anche Mons. Cattaneo e credo Mons. Menicatri non hanno ancora scelto il loro Vicario Generale.

Qui si sa da tutti e si è visto lettera di V. E. Rev.ma con cui avvisa P. Brambilla di prepararsi a ritornare all'Istituto a fare da Direttore Spirituale. Posso assicurare V. E. che fra di noi non vi è uno che creda che P. Brambilla sia il più indicato ad occupare un officio sì delicato ed importante quale è quello del Direttore Spirituale. Se questa cosa P. Brambilla non la diceva agli altri Missionari avrebbe fatto tanto bene. Ora si sa da tutti il suo probabile richiamo e qualche volta si esce in certe frasi che mostrano come il ritorno in Italia non è poi così difficile.

Fra le tante cose io temo che se in avvenire qualche Missionario avrà qualche cosa col proprio Superiore di Missione, oppure mali più o meno gravi, potrebbe mettere avanti ragioni più o meno plausibili per un ritorno in Europa. I ritorni o almeno le voglie di ritornare in patria, a questo modo diventerebbero non rare con danno materiale e morale della Missione. I ritorni dei non pochi Missionari del Honan Meridionale hanno formato la fama che in questa Missione non vi sia spirito d'ubbidienza, di sacrificio, di regola ecc. ecc.

Per l'avvenire io sarei a pregare V. E. Rev.ma ed anche il Signor Rettore, di scrivere a me o al Procuratore pel denaro che viene mandato alla Missione, per evitare noie e disturbi da parte mia. Inoltre io prego V. E. Rev.ma e anche il Signor Rettore (nel caso che non ricevesse le mie lettere) che quando si vuol domandare qualche cosa ad un Missionario per quel che riguarda il materiale, oppure gli si manda qualche cosa, di avvisare anche me e di mandare le cose a me per evitare degli spiacevoli inconvenienri. Dico questo per quel che non è privato, perché a me increscerebbe non poco che alle misure che io prendessi pel bene comune della Missione si avessero a campare privilegi a me non noti e ragioni più o meno forti.

Mi sono sentito in dovere di scrivere queste cose pel buon ordine della Missione.

In quesra mia mando a V. E. Rev.ma la formula dei Voti del P. Brambilla che li ha rinnovati nelle mie mani a Siang-Shien.

Per l'anno cinese ho richiamato tutti i miei confr. a Siang-Shien per fare l'annuale ritiro degli esercizi spirituali e per passare insieme il principio del nuovo anno cinese. I miei confratelli godono buona salute; P. Armelloni e P. Brambilla risentono un po' del loro male di prima, però quest'ultimo a me sembra stia meglio di prima.

Ho inrenzione di trasportare la mia residenza s Shutcio perché il luogo è più largo di Siang-Shien potendo contenere una decina di Padri ed anche più importante essendo sulla ferrovia. Anche Mons. Cattaneo mi consiglia a far questo, come pure mandare catechisti subito a Honanfu e a Cen-tcio.

Prego V. E. Rev.ma a volermi mandare danaro poiché di questo ne abbiamo molto bisogno.

Mentre prego V. E. Rev.ma a riverirmi il Signor Rettore, salutare gli aspiranti Missionari, mi raccomando vivamente alle Sue preghiere e mi dico

di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Siang-Shien, 22 Febbraio 1907

Dev.mo figlio in Xto
Sac. Luigi Calza

Archivio Saveriano Roma

2. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Sono ben contento di poterLe scrivere che i due novelli Missionari P. Dagnino e P. Guareschi sono arrivati felicemente a Siang-Shien. Il viaggio loro dall'Europa alla Cina fu buono, ed ora sono contenti e lieti d'aver toccate quelle terre che dovranno bagnare coi loro ardori apostolici. Credo che ambedue riusciranno buoni Missionari e torneranno di grande aiuto alla giovane nostra Missione.

Ho ricevuto le due veneratissime di V. E. Rev.ma, una privata ed una comune che riuscì cara a tutti. Abbiamo potuto constatare una volta di più quanto stia a cuore a V. E. Rev.ma il bene dei suoi Missionari e della nostra Missione. Ho inoltre appreso tante notizie del nostro caro Istituto dai novelli Missionari.

La ringrazio sentitamente anche da parte dei miei confratelli del danaro mandato e di tutta la roba che portano i nuovi venuti.

Quivi al presente tutto è in pace: l'affare delle compere di Zu-tcio e Pao-fon non è ancora finito. Ho ricorso al Console Italiano perché dica una parola al ministro degli Esteri a Pechino, perché si faccia concludere questo affare equamente.

Ho veduto tutti i miei confratelli venuti a Sianshien; li ho trovati tutti in buona salute. P. Brambilla e P. Armelloni risentono dei loro anrichi disturbi.

Ora faccio fare una carta larga del Honan coi segni della fatta divisione che manderò a Roma al Cardinal di Propaganda per far vedere l'errore commesso nel fare la suddetta divisione. Così mi scriveva di fare il Signor Retrore Don Ormisda Pellegri.

Di questa cosa ne parlerò anche a Mons. Cattaneo, ma son quasi certo che non si potrà venite ad una conclusione. Anche P. Dagnino mi confermò a patole quanto mi sctiveva il Signor Retrore.

Ora incomincio a conoscere che il peso addossato alle mie povere spalle è grave assai. La prego perciò a volermi ricordare al Signore perché possa sempre sopportare pazientemente le croci e i dispiaceri che devo incontrare nella mia posizione.

Nell'ultima mia mi dimenticai di dirLe che qui ultimamente dovetti richiamare uno dei miei confr. all'osservanza del voto di povertà perché mi sembrava si mancasse abbastanza gravemente. Mi limito a dirLe solo questo perché il suddetto Padre riconobbe, almeno in mia presenza, la mancanza e mi promise di correggersi. Se mai Le si scrivesse in proposito apportando ragioni di scusa per il mio richiamo, Le dico solo questo, che spese di vasi e di oggetti d'ornamento non possono giovare alla salute d'alcuno.

La riverisco unitamente a tutti quei dell'Istituto e mi dico
di V. Ecc. Rev.ma

Siang-Shien, 22 Marzo 1907

Dev.mo in Xto
P. Luigi Calza

Archivio Saveriano Roma

31) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 60 - 75363)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Già ho spedito alla volta della Cina il vaglia di It. Lire 4.000 (quattromila) che V. E. si è degnata inviarmi a beneficio della Prefettura Ap. dell'Ho-nan Occidentale, ed a nome pure de' miei Missionarii, colà degenti, Le umilio i più vivi ringraziamenti[62].

In una alla somma in parola, inviava pure la lettera che V. E. si compiaceva indirizzare al P. Luigi Calza, Prefetto di quella Missione, che ho letto con mia soddisfazione, anche perché pienamente conforme alle raccomandazioni da me fattegli in più circostanze[63]. Ritengo di poter assicurare V. E. anche da parte de' miei Missionarii, che i sa-

---

[62] *L'offerta era giunta con la seguente lettera:*

Congregazione de Propaganda Fide
Prot. n. 75363

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti),

Unito alla presente trasmetto alla S. V. uno cheque di lire Quattromila a titolo di sussidio straordinario di questa S. Congregazione per la Prefettura dell'Honan Occidentale. Ella si compiacerà di fare pervenire tale somma nella mani del R. P. Calza Prefetto Apostolico di quella Missione.

Comprendo che l'elargito sussidio è di molto inferiore al bisogno, ma pur confido che la S. V. e i degni missionarii di cotesto Istituto Parmense lo gradiranno come pegno del vivo interesse, con cui tengo dietro all'opera di evangelizzazione testé intrapresa tra i poveri Cinesi.

Prego poi il Signore, che lungamente La conservi e La prosperi
Di V. E.

Roma, 4 Maggio 1907

Devotissimo Servitore
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.

[63] *La lettera del Card. Gotti al P. Luigi Calza, Prefetto Apostolico dell'Ho-nan Occidentale, che gli aveva mandata l'annua relazione della Prefettura, è la seguente:*

Protocollo N. 75418

Dalla lettera in data 20 Dicembre dell'anno passato constato con la più viva compiacenza come la S. V. unitamente ai suoi confratelli siasi dedicato con tutto zelo alla evangelizzazione

Archivio Saveriano Roma

pienti Suoi suggerimenti serviranno sempre loro di norma in ordine alla dilatazione delle opere apostoliche in quelle difficili regioni.

Prego Dio che conservi lungamente V. E. a bene delle Missioni Cattoliche e specialmente di quest'umile Istituto, che tanto Le deve di riconoscenza, ed intanto Le bacio la Sacra Porpora e con profonda stima mi protesto

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 12 Maggio 1907[64]

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

---

della Prefettura affidata dalla S. Sede alle cure dell'Istituto parmense di S. Francesco Saverio. Proseguano dunque animosi, e nei duri travagli dell'apostolato li conforti la speranza del Cielo, e la sicurezza che anche quaggiù Iddio non viene meno a chi lavora per la Sua gloria e per il bene dei prossimi.

Ella intanto allo zelo accoppiando la necessaria prudenza procuri di dare alla nuova Missione delle solide basi, non cercando almeno per ora di avere molte stazioni, ma di averle piuttosto bene costituite: in seguito poi, moltiplicandosi con l'aiuto del Signore, il personale ed i mezzi materiali, potrà dare all'opera dell'evangelizzazione quell'incremento che è nei voti comuni.

Frattanto a sovvenire in qualche maniera alle tante necessità della Prefettura che Ella mi espone nella sua lettera, e come pegno del particolare interesse con cui tengo dietro allo svolgersi della Fede in coteste lontane regioni, ho trasmesso a Monsignor Guido M.a Conforti un sussidio straordinario di lire quattromila perché a Lei lo rimetta.

Prego poi il Signore che sopra di Lei e sopra dei suoi Missionari si degni effondere la pienezza dei celesti favori...

Roma, 4 Maggio 1907

Fr. G.M. Card. Gotti, Pref.
L. Veccia, Segret.

[64] Alla fine di Maggio, altra offerta personale del Cardinale Gotti:

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Sapendo che la Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale ha bisogno di ajuto per la sua opera d'installazione, mando volentieri a V. E. Rev.ma, per mezzo dell'accluso assegno bancario, la somma di lire *cinque mila* messa a mia disposizione da pii benefattori.

Persuaso che V. E. Rev.ma si compiacerà d'inviarla sollecitamente al lodato P. Prefetto, la riverisco, e con distinta considerazione mi raffermo

Di V. Eccellenza R.ma

Roma, 30 Maggio 1907

Devotissimo per servirla
Fr. G. M. Card. Gotti, Pref.

Archivio Saveriano Roma

Intanto P. Calza, con lunghe lettere di Maggio e Giugno, continua a fotografare la situazione della Prefettura a Mons. Conforti:

1. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

La ringrazio sentitamente delle 25 mila lire mandate ultimamente. Sono proprio venute in tempo opportuno per provvedere a vari bisogni piuttosto urgenti della Missione. Colla grazia del Signore ho potuto finalmente comperare una casa per un Missionario nella città di Lushan dove sono cristiani già da vari anni. Ho mandato il P. Sartori il quale curerà Lushan e le cristianità vicine che promettono molto bene.

Anche nella parte di Shu-tciou un cristiano ci regalò una casa ed un altro l'area per fabbricarvi una chiesina. Anche queste piccole case possono servire in caso di necessità per un Missionario.

Però ho intenzione di occupare prima posti principali di tutta la Missione (così mi consigliava Mons. Cattaneo). In Europa si grida al pericolo giallo, in Cina si grida al pericolo bianco. Quindi si cerca di ostacolare le compere anche ai missionari per timore che le Missioni abbiano a cedere terreni, case a compagnie europee. Queste difficoltà di comprare sono state prodotte dagli stessi Missionari. Si dice che sia stato il P. Piccoli il quale cedette un terreno alla legazione belga presso il governo di Pechino. Il Ministro prese in considerazione la cosa e ci promise che le case verranno cedute.

Ho scritto alla Congr. di Propaganda per Yu-tcio, Mishien e Sing-tceng come mi scrisse il Signor Rettore e come mi dissero a voce i nuovi venuti. Ho fatto notare al Cardinal di Propaganda come il progetto di divisione accettato dal Rettore Don Orm. Pellegri e concesso da Propaganda comprendeva, oltre le prefetture di C'eng-tciou, Shutciou, Zu-tciou, Honan-fu, Shen-tciou, le città di Yu-tciou, Mishien, Sing-tcheng, dipendenti dalla prefettura di Ke-fong-fu, all'ovesr dalla ferrovia Pe-kin-Han-Kow. Però Mons. Cattaneo non me le vuol cedere, perché non sono comprese nel decreto. L'omissione di queste tre città nel decreto, da quello che il Cardinale Gotti disse al Sig. Rettore ed ai due nuovi, fu un errore puramente materiale, perché il progetto di divisione presentato dallo stesso Mons. Cattaneo comprendeva le tre suddette città di Yu-tciou, Mishien, Sing-tceng.

Se a noi venissero cedute le tre suddette città di Yu-tciou, Mishien e Sing-tceng avrei modo di mettere a posto un Missionario di più e si rimedierebbe alquanto alla divisione anche dal lato geografico perché lascia molto a desiderare. Inoltre queste tre città per noi sarebbero un utile, per Mons. Cattaneo sarebbe un sollievo poiché potrebbe mandare il Padre di Yu-tciou in altri luoghi più bisognosi. Ora se si deve ritornare sul decreto mi sembra che si potrebbe tentare di far correggere la divisione in modo che mi venga dato di poter mettere a posto quasi tutti i miei Missionari col cedere a noi non solo le tre città di Yu-tciou, Mishien, Sing-tceng, ma tutta la Prefettura di Ke-fong-fu. Questo sarebbe né più né meno che il progetto presentato da Mons. Roncari e dal P. Ranzini, Miss. del Honan che Mons. Cattaneo non volle assolutamente accetrare.

La parte Occidentale toccata a noi è un luogo vergine dove bisogna preparare il terreno prima di mandarvi il Missionario. Questo tempo indispensabile di preparazione sarà prolungato dalle difficoltà di compera che incontriamo. Quindi in questa parte per vari anni potrò mandare ben pochi Padri.

Le faccio notare che essi non hanno Missionari e non ne avranno mai molti perché il Seminario di Milano deve provvedere a 6 Missioni, tutte più o meno bisognose di Missionari e si hanno pochi aspiranti Missionari. La difficoltà che si fece a Roma per non cederci Ke-fong-fu fu questa, cioè le grandi spese fatte in questa parte. Ciò non è del tutto vero poiché la spesa si riduce alla compera d'una casa abbastanza bella e d'un pezzo di terra ancora in questione.

Archivio Gavazzo Roma

Inoltre Mons. Cattaneo teme di perdere la faccia cioè di figurare male davanti al pubblico. Però si potrebbe rispondere che anche noi abbiamo perdura la faccia per la divisione e perché non ci fu ceduto Yu-tciou ecc. Io credo che a Roma non si sappia che la Missione di Mons. Cattaneo è la più ricca di tutte le Missioni di San Calocero poiché possiede molte case a Han-Kow, ha danari alle banche e moltissime terre. Si dice che sia una delle più ricche della Cina se si riguarda il numero dei Missionari e dei cristiani. Si potrebbe fare osservare a Roma che se ci venisse ceduto tutto Ke-fong-fu si potrebbe mandare subito altri due giovani Missionari cioè D. Mazzetti e l'altro aspirante Missionario di cui non so il nome. Le divisioni delle Missioni si fanno per provvedere meglio al bene dei cristiani, ma invece questa divisione non ha portato nessun utile alla vecchia Missione poiché il Missionario che curava Siang-Shien, ora cura Yu-tcio che faceva parte del distretto di Siang-Shien. Anzi la divisione ha portato a loro uno svantaggio per i cristiani perché le cristianità che curavamo noi, se furono provvedute, si dovettero privare del Missionario altre cristianirà pure importanti. Quindi la divisione non ha ottenuto che in parte il suo fine.

Bisognerebbe far capire a Roma che queste correzioni sono dettate dal bene delle anime. Volesse il Signore che si prendessero in considerazione le nostre osservazioni e si correggesse la divisione come si fece nel Shan-tung nel 1882 (...).

La pregherei di volerci far avere il calendario romano e un benedizionario per la consacrazione di calici e delle pietre sacre, avendone la facoltà. La ringrazio sentitamente.

PregandoLa a volersi ricordare di me al Signore, mi dico

di V. Ecc. Rev.ma Ill.ma

Siang-Shien, 10 Maggio 1907

Dev.mo obbl.mo in Xto
P. Luigi Calza

2. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Ho ricevuto la veneratissima di V. E. Ill.ma e Rev.ma in data 3 Aprile dalla quale apprendo tante belle notizie. Ho pure ricevuto le *25* mila lire che la benemerita Associazione Nazionale ha dato per la nostra Missione. Questa bella somma non poteva venire in tempo più opportuno. Non posso a meno di ringraziare sentitamente V. E. Ill.ma e Rev.ma di tutto quello che continuamente fa per noi e per la nostra Missione. Ho già scritto al Cav. Carlo Bassi, presidente gen. dell'Associazione Nazionale per i danari già dati e per quelli che ha promesso, per le medicine speditemi e che abbiamo già ricevute.

Ho scritto al Card. Gotti domandando aiuti e soccorsi dopo aver mostrato i grandi bisogni della nostra Missione. Egli stesso disse ai nuovi che per avere bisognava domandare.

Nell'ultima mia a V. E. Ill.ma e Rev.ma Le diceva che avevo scritto al Card. Gotti per Yu-tciou-Mishien-Sing-tceng, come mi scrisse il Signor Rettore Don Ormisda e come mi dissero i nuovi venuti. Ho pure mandato la carta in grande del Honan, divisa nelle rispettive prefetture civili, dove si scorge che anche geograficamente la divisione fatta lascia molto a desiderare. Scrissi anche a Mons. Cattaneo per questo, ma non ho ancora ricevuto alcuna risposta che prevedo sarà negativa, stante quel che disse a me e agli altri miei confratelli.

Sempre appoggiato alle parole del Signor Rettore e dei nuovi, nella lettera a Mons. Cattaneo Gli diceva che noi desidereremmo fare de bono et aequo la correzione del decreto di divisione col dare a noi Yu-tciou ecc. ma non potendo riuscire a questo modo, noi faremmo altri passi per ottenere quanto ci fu promesso e quanto credeva la Congr. di Propaganda di dare a noi. Quindi se Mons. Cattaneo non cede, bisogna andare avanti, poiché se altri sono riusciti

Archivio Saveriano di Parma

in queste cose, anche noi potremo riuscire. Nelle circostanze attuali in cui il comperare è più che difficile, una residenza di più, dove è il Missionario non è cosa di poca importanza.

Spero che oltre l'Opera della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia anche la Congr. di Propaganda darà qualche cosa. Mi sembra che anche da Parma si potrebbero appoggiare le mie domande d'aiuto e di soccorso a Propaganda almeno adesso in principio, per comperarci case e terreni per fabbricare (...).

A Siang-Shien si è incominciato a fabbricare pei Padri e per la scuola femminile: nella parte est della residenza si dovette fare un muro di cinta della lunghezza di una 60a di metri coll'altezza di 3 metri circa. La scuola femminile fu fabbricata in parte e a due piani. In facciata cioè nella parte dell'ovest sto fabbricando la porta d'entrata con alcune case che serviranno anche di muro di cinta poiché al presente si potrebbe entrare in residenza con molta facilità.

Tengo già pronto in casa non poco materiale in sassi e mattoni, ma mi manca il legname molto caro e scarso in questa parte. A Siang-shien terminata la scuola femminile, fabbricata una chiesetta, completato il muro di cinta con qualche piccola fabbrica, questa residenza sarebbe completa. Quindi la chiesa d'adesso di cinque stanze passerebbe casa dei Padri, mentre per la scuola maschile si userebbe delle case che abitiamo noi adesso. Ho messo la scuola femminile a Siang-Shien perché è la più vecchia delle nostre cristianità, mentre metterla in altri luoghi si sarebbe potuto sparlare non poco.

L'istituzione di questa scuola era una cosa più che necessaria poiché nella classe delle donne v'è grande ignoranza anche perché quivi non vi fu mai alcuna scuola. L'educazione dei figli in famiglia è molto trascurata *in famiglia*, così mi diceva un vecchio Missionario. Quindi il Missionario deve supplire a questa negligenza dei genitori i quali, sembra, non vogliono capire d'adempiere questo dovere così grave. È capitato a Siang-Shien vari casi di ragazze di 10 e più anni ed anche giovani che dovevano andare spose fra qualche mese non esser mai venute alla Chiesa ovvero essere venute qualche volta all'anno, non sapere niente di religione, mentre i maschi in generale sanno di più e vengono più spesso alla Chiesa. Da questo V. E. Ill.ma e Rev.ma porrà arguire quanto era necessaria questa scuola che anche in quest'anno ha portato non poco frutto.

Mentre Le scrivo nella città di Lu-shan vi si trova già P. Sartori che abita la casa ultimamente comperata. È il primo Missionario che vi si stabilisce nella parte occidentale del Honan. Prima d'adesso il Missionario vi si recava per alcuni giorni una volta all'anno. P. Sartori mi scriveva ultimamente dicendomi che i cristiani crescono di giorno in giorno e promettono abbastanza bene.

Ora sono per comperare una casa a C'eng-tcio dove spero nel prossimo autunno di mandare un Missionario con bene immenso di quella giovane cristianità.

Delle suore di cui V. E. Ill.ma e Rev.ma parla mi sembra che non sia ancora venuto il tempo di farle venire, perché non abbiamo ancora un luogo adatto mentre si possono sostituire con suore cinesi con minor spesa e forse con maggior frutto. Allorché si dovrà scegliere l'Istituto di suore bisogna vedere che siano di buono spirito, siano numerose e possano mantenersi senza tornare di spesa alla Missione. Così mi si diceva pur ultimamente a Han-Kow. Anche pei Fratelli delle scuole cristiane si può ripetere in parte quello che si è detto per le suore. Per impiantare queste scuole le spese non sono lievi; a tacere delle spese di fabbrica bisogna aver disponibile tutti gli anni varie migliaia di lire pel solo mantenimento dei Fratelli. Benché grande sia il bene che farebbero le suore e Fratelli delle scuole cristiane però mi sembra al momento più necessario mettere a posto i Missionari di cui dispongo ed occupare almeno le città capitali delle prefetture civili. Così mi consigliava anche Mons. Cattaneo (...).

Termino colla speranza di poterLe dare buone notizie nelle altre mie lettere. Pregando V. E. Ill.ma e Rev.ma a benedire me e i miei confr. mi dico

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Siang-Shien, 4 Giugno 1907

Dev.mo figlio
P. Luigi Calza

Archivio Storico PIME

CAPITOLO SESTO: La questione delle 3 Sottoprefetture di Yuchow, Mihsien, Singcheng assegnate alla nuova Prefettura. Lavoro missionario e sviluppo.

32) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. G. GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 76941

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Di ritorno a Parma, da cui fui assente per più giorni[65], trovo la venerata Sua[65a] e l'unito Decreto[66], con cui viene modificata la circoscrizione territoriale della Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale in base alle disposizioni emanate fin da principio da codesta Sacra Congregazione, ma che, in conseguenza forse di un equivoco, non ebbero di fatto il loro pieno effetto.

Ho trasmesso ogni cosa al Prefetto Apostolico di quella Missione ed intanto, a nome di lui e de' suoi confratelli, umilio i più vivi ringraziamenti a V. E. a cui io pure mi dichiaro debitore per questo nuovo tratto di illuminata bontà, ordinato ad un più spedito sviluppo della Fede in quelle lontane contrade, per le quali sembra già suonata l'ora della grazia e della redenzione.

Prego Dio che conservi lungamente V. E. ed ora con profondo ossequio Le bacio la Sacra Porpora e coi sentimenti della più alta stima e della più sentita riconoscenza me Le rassegno

Parma, dall'Istituto delle Miss., 22 Luglio 1907

dev.mo obb.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

---

[65] *In assenza di Mons. Conforti, il Rettore D. Pellegri scrisse provvisoriamente Egli a Mons. Veccia:*

Istituto Missioni Estere

Reverendissimo Monsignore (Veccia),

È giunta qui la lettera dell'Eminentissimo Prefetto Card. Gotti, diretta al Superiore della nostra Missione in Cina dichiarante il vero tenore del Decreto riguardo alla divisione territoriale.

Archivio Saveriano Roma

Mons. Conforti essendo assente dall'Istituto e non potendo dare riscontro e ringraziare che nella p.v. settimana, mi faccio io stesso dovere presentare subito a Vossignoria R.ma i nostri più vivi ringraziamenti ed a rendersi interprete dei sentimenti di nostra gratitudine anche presso l'Eminentissimo Cardinale Prefetto.

Anche con questo atto tanto Vossig. R.ma, che Sua Eminenza ci mostrano il loro affetto e la cura paterna verso l'Istituto e la Missione. Noi ringraziamo e preghiamo il Signore a sempre prosperarLi.

Ho l'onore di raffermarmi

Parma, 9 Luglio 1907

Devot.mo Servo
Sac. Ormisda Pellegri, Rettore

65a *La lettera del Cardinale era la seguente:*

S. Congregazione de Propaganda Fide
Prot. n. 76941

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Annessa alla presente trasmetto alla Signoria Vostra una lettera a sigillo volante per il R. P. Luigi Calza Prefetto Apostolico dell'Ho-nan Occidentale. La S. V. presa che ne abbia cognizione si compiaccia spedirla al prelodato Prefetto.

Prego poi il Signore che La conservi e La prosperi
Di Vostra Signoria

Roma, 30 giugno 1907

Devotissimo Servitore
Fr. G.M. Card. Gotti, Pref.
Luigi Veccia, Segr.io

La lettera annessa era una "Dichiarazione di Decreto":

Protocollo N. 76941

OGGETTO:
Divisione tra il Vicariato Ap.co
dell'Ho-nan Merid. e la Prefettura
Ap.ca dell'Ho-nan Occidentale

Rev.mo Padre (Calza),

Ho attentamente considerata la lettera da Lei speditami in data 18 Aprile u.s. unitamente alla carta geografica della Prefettura testé affidata alle cure dell'Istituto delle Missioni Estere di Parma. Poiché pertanro quando venne eretta la sua Missione, dismembrandola dal Vicariato dell'Ho-nan meridionale gli Eminentissimi Cardinali decretarono la divisione secondo la carta in caratteri cinesi, spedita all'uopo da Mons. Cattaneo e secondo la linea da lui segnata, ho riconosciuto che anche le tre sottoprefetture civili Yu-tchoo e Mi-shien e

Archivio Saveriano Roma

Sin-tcheng, dipendenti da Kai-fong-fou, fanno parte di cotesta Missione dell'Ho-nan Occidentale. Scrivo perciò in pari tempo a Mons. Cattaneo che Le ceda le tre memorate sottoprefetture, in maniera che la divisione tra le Missioni dell'Ho-nan Meridionale ed Occidentale venga eseguita secondo l'intenzione degli Eminentissimi Cardinali a norma della carta da lui spedita.

Si metta quindi con il prelodato Vicario Apostolico d'intelligenza per assumere l'effettiva direzione delle menzionate sottoprefetture; ed io prego il Signore che su di Lei e dei suoi Missionarii effonda le più elette benedizioni.

Di Vostra Riverenza

Roma, 5 Luglio 1907

Devotissimo Servitore
Fr. G.M. Card. Gotti Pref
Luigi Veccia Segr.io

[66] *Il Cardinale aveva scritto già in merito a Mons. Cattaneo:*

Cina
Ho-nan
Merid. ed Occident.

Protocollo N. 76941

Mons. Angelo CATTANEO Vicario Apostolico dell'HO-NAN Meridionale

Allorché nel Gennaio dell'anno 1906 gli Eminentissimi Padri componenti questa S. Congregazione trattarono della dismembrazione del Vicariato dell'Honan Meridionale e della conseguente erezione della Prefettura dell'Ho-nan Occidentale, presero a fondamento della divisione da eseguirsi la carta geografica in caratteri cinesi spedita all'uopo dalla S.V. con lettera del 15 Settembre 1905, nella quale i confini della erigenda Missione sono chiaramente segnati con linea marcata in nero.

Ora essendomi stato significato che a destra della linea con la quale sopra la carta anzidetta viene divisa la prefettura civile di Kai-fong-fu, trovasi non soltanto, come credevasi, la prefettura di Tchen-tchoo, recentemente eretta dal governo cinese, ma ancora le tre Sottoprefetture Yu-tchoo, Mi-shien, e Sin-tcheng dipendenti da Kai-fong-fou, con la presente Le significo, in dichiarazione del Decreto emanato da questa S. Congregazione in data 15 Maggio 1906, che anche le tre memorate Sottoprefetture civili s'intendono far parte della Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale.

Si compiaccia quindi la S. V. di farne regolare cessione all'Ordinario della limitrofa Prefettura, in modo che la divisione tra il suo Vicariato e la Prefettura testé affidata ai Missionari di Parma sia eseguita, secondo l'intenzione degli Eminentissimi Padri di questa S. Congregazione, a norma della carta geografica spedita all'uopo dalla S. V.

Prego poi il Signore che lungamente La conservi e La prosperi...

Roma, 30 Giugno 1907

Fr. G.M. Gotti, Pref.
L. Veccia, Segret.

Archivio Saveriano Roma

Nonostante questa spiegazione e ingiunzione di Propaganda Fide, le cose non paiono risolversi: ecco 6 lettere di Calza, Cattaneo e Roncari:

In omnibus Christus!

1 Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Ringrazio sentitamente V. E. Ill.ma e Rev.ma della buona memoria che conserva di me. Ho ricevuto anche la lettera di S. Em. il Card. Gotti al quale rispondo subito ringraziando-Lo del sussidio straordinario di L. 4.000. Il Cardinale disse ai nuovi ch'io scrivessi e domandassi per aver danaro ed io scrissi anche ultimamente e allora quando mandai a Propaganda il giuramento dei nuovi Missionari - pregando il Cardinale a venire in aiuto della nostra Missione.

Scrissi pure a Propaganda perché ci venga ceduto Yu-tciou, Mishien, Sin-Tceng (come mi scrisse il Signor Rettore Don Ormisda e come mi dissero i due nuovi Missionari) e mandai una carta del Honan in formaro grande. Scrissi a Mons. Cattaneo per questa cosa, ma non ne ebbi alcuna risposta.

Come già Le scriveva in un'altra mia, scrissi alle due Opere della Santa Infanzia e della Propagazione della Fede, ma fin ora non mi hanno risposto.

Dopo non poche difficoltà abbiamo potuto comperare una casa a C'eng-tciou, dove nel prossimo autunno spero di poter mandare un Missionario che curerà le non poche cristianità che sorgono numerose e che promettono abbastanza bene.

Sarebbe andato volentieri P. Brambilla a curare questo nuovo distretto, ma non lo mando perché spenderebbe molto danaro e perché desidera andare lontano dalla curia di Siang-Shien (così fu chiamata la mia residenza dal P. Brambilla) per fare a suo modo. Ho già scritto a V. E. Ill.ma e Rev.ma il mio parere sopra P. Brambilla. Qui ultimamente mi scrisse e mi fece dire che ormai avrebbe cambiato. Speriamo che alle parole corrisponderanno i fatti.

V. E. Rev.ma mi domanda informazione della condotta dei Missionari: in generale vi è buono spirito ed in qualcuno vi è zelo veramente esemplare, però in qualche circostanza deve essere moderato - pel voto di povertà vi è una certa larghezza d'interpretazione che confina coll'abuso che porta e in seguito porterà ancor più male. Può essere che influisca in questa cosa anche una certa libertà che si deve lasciare ai Missionari che sono più lontani dalla residenza principale. Le dirò solo questo che io ed altri si fece osservare al P. Brambilla che certe spese inutili non le doveva fare ed egli rispose che il danaro che spendeva non era danaro della Missione, ma gli era stato regalato: dimenticando che qualcunque cosa s'acquista per industria o per ministero deve andare tra i beni della Missione a comune utilità.

Inoltre alla venuta dei tre penultimi Missionari si è sparsa questa voce che i Missionari dopo dieci anni ritorneranno in patria per un anno di riposo. Si parlava di questo ritorno come di cosa certa. Io non so se sia più o meno precisa questa cosa. A me sembra che mettere questo ritorno dei Missionari come regola certa non sia opportuno poiché vi saranno non pochi Missionari i quali faranno valere questa regola per ritornare in patria anche quando non sarebbe opportuno e necessario un tale ritorno. Anche noi Missionari siamo uomini come gli altri ed abbiamo i medesimi difetti e le medesime passioni. Con questo non voglio dire che un Missionario non possa ritornare in patria poiché alle volte anzi sarà bene che qualcuno ritorni pel bene dell'Istituto e dei parenti dei Missionari.

Non mancherò di fare in seguito quanto V. E. Ill.ma e Rev.ma mi dice cioè di mandare all'Istituto una copia della relazione che si suole mandare annualmente a Propaganda.

In un'altra mia scriverò quanto mi domanda per le cose che dovranno portare i nuovi Missionari. Di questo scrissi abbastanza a lungo al Signor Rettore.

Io sarei a pregare V. E. Ill.ma e Rev.ma a volermi far spedire una cassettina di crocifissi di nichel, d'alluminio, d'ottone ecc. di varie dimensioni come quelli che portarono i nuovi Missionari - di medaglie di varia grandezza, d'immagini, di corone legate piuttosto bene e forte.

Archivio Salvatoriano Roma

Inoltre pregherei V. E. Ill.ma e Rev.ma a volerci procurare per l'anno 1908 il calendario Romano, oppure indicarmi il modo di procurarmelo. Credo che il Signor Rettore Le avrà parlato d'un mio pensiero cioè di mettere su la veste talare specialmente per le visite ai mandarini. Non può credere V. E. Ill.ma e Rev.ma quanto danaro dovrei spendere per comperarmi le vesti più comuni. Adesso di queste vesti specialmente per visite non le ho ancora comperate perché... tal compera importa spese non lievi e se si potesse risparmiare questo danaro sarebbe buona cosa. Scrivo a V. E. Rev.ma per sentirne il parere. Credo che non andrà a lungo una riforma sulle vesti dei Missionari e delle altre cose disciplinari. Così mi diceva Mons. Carlassare, uno dei Vescovi più dotti e bravi della Cina. Fino ad ora i Superiori di Missione in Cina in generale vestono all'europea. Col tempo anche i nostri Missionari porranno vestire veste talare benché presentemente quei che sono in luoghi e Missioni vergini è forse meglio non vestire europeo.

Ricevo la sua preg.ma ultima che mi porta tante buone notizie, le 5.000 del Card. Gotti, l'assegno della Prop. della Fede.

Per il trasporto di P. Rastelli scriverò in proposito a Mons. Fiorentini.

Tante grazie di tutto. Preghi per me. Scusi dello scritto. Ossequi a V. Ecc. Rev.ma, saluti a tutti

Siang-Shien, 24 Luglio 1907

Dev.mo figlio
P. Luigi Calza

In omnibus Christus!

2. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Mi torna sempre grato e gradito il poter esternare a V. E. Ill.ma e Rev.ma i sensi di profonda stima e sincera riconoscenza che noi tutti ex corde nutriamo verso un padre sì buono ed un maestro sì esperto.

L'occasione del Suo giorno onomastico ci si presenta favorevole per presentarLe auguri di prosperità accompagnati dei più fervidi voti per la Sua preziosa conservazione.

In questio giorno noi tutti esultiamo per la ricorrenza di questo fausto evento che riguarda la vita del padre e che forma per noi tutti la festa del cuore.

I sentimenti d'affetto e di attaccamento a V. E. Ill.ma e Rev.ma non verranno mai meno, anzi piglieranno nuovo alimento per le prove d'amore che del continuo ci dà nella Sua squisita bontà.

Colgo l'occasione per umiliarLe anche da parte dei miei confratelli i più vivi ringraziamenti, mentre Le protestiamo di voler corrispondere sempre coll'aiuto di Dio all'aspettazione di V.E. Ill.ma e Rev.ma, sicuri di raccogliere messe abbondante lavorando con ardore e zelo nel campo affidatoci dal Supremo Gerarca della Chiesa.

In pari tempo L'assicuro che sempre La ricordiamo al Signore e in modo speciale preghiamo il Signore nel giorno del Suo onomastico perché Le conceda quello che più desidera.

Con questi voti ed auguri prostrato al bacio del Sacro Anello invocando su noi tutti la Sua benedizione mi dico

dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Siang-Shien, 3 Agosto 1907

Obbl.mo e Dev.mo figlio in Xto
Sac. Luigi Calza, Pref. Apost.

Archivio Saveriano Roma

P. Calza, ricevuta la comunicazione di Propaganda del 5 Luglio, scrisse subito a Mons. Cattaneo per concordare tempi e modi d'attuazione del disposto circa la precisazione relativa alla divisione. Mons. Cattaneo gli rispose solo poche righe:

3. Reverendissimo Padre (Calza),

Accuso di aver ricevuta la Sua del 20 Agosto, e questa mattina rimetto al corriere questa mia di risposta.

Ancor io ho ricevuto lettera dal Cardinal di Propaganda, e già gli ho mandato a Roma la risposta esponendo le mie giuste ragioni per le quali al momento non posso fare la cessione in parola. Dunque abbiamo entrambi pazienza e aspettiamo l'ultimo definitivo giudizio della S. Congregazione.

Mi abbia presente nelle Sue orazioni, e riceva i più sentiti doveri del di Lei

Revendissimo Padre

Kin-Kia-Kang, 24 Agosto 1907

Devotiss. Servo
+ Angelo Cattaneo Vic. Apost.

In omnibus Christus!

4. Eminenza Ill.ma e Rev.ma (Gotti),

Appena ricevuta la veneratissima lettera del 5 Luglio u.s. N. 76941 di V. Em. Ill.ma Rev.ma, m'affrettai di notificare a Mons. Cattaneo l'intenzione della S. Congregazione di Propaganda Fide circa la divisione del Ho-nan Meridionale e la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale.

Rimasi grandemente sorpreso della risposta di Mons. Cattaneo che non vuol cedere le tre sottoprefetture civili di Yu-tciou, Mi-shien, Sing-tcheng, spettando prima una risposta ad una sua, scritta a cotesta S. Congregazione di Propaganda Fide.

Non potendo d'intelligenza con Mons. Cattaneo prendere l'effettiva direzione delle tre menzionate sottoprefetture civili Yu-tciou, Mi-shien, Sing-tcheng, come mi scriveva V. Em. Ill.ma Rev.ma, io prego V. Em. Ill.ma Rev.ma perché provvegga che la divisione venga eseguita secondo l'intenzione degli Eminentissimi Cardinali ed accettata da Mons. Conforti.

Mi dispiace tanto che Mons. Cattaneo non voglia ottemperare subito a disposizioni così categoriche di cotesta S. Congregazione di Propaganda Fide, anzi cerchi di protrarre la cessione soprammenzionata delle tre sottoprefetture civili di Yu-tciou, Mishien, Sing-tcheng che fanno parte della Prefettura Apostolica del Ho-nan Occidentale.

Prostrato al bacio della S. Porpora, mentre invoco la Santa Benedizione per me e per la mia Missione, mi segno

di V. Em. Ill.ma Rev.ma

Ho-nan, Siang-shien, 28 Agosto 1907

Umil.mo Obblig.mo figlio
P. Luigi Calza, Prefetto Apostolico
del Ho-nan Occidentale

In omnibus Christus!

5. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Mi credeva di poterLe scrivere che le tre sottoprefetture di Yu-tciou, Mishien, Sing-tcheng erano passate a far parte effettiva della nostra Missione, ma invece Mons. Cattaneo non sembra disposto a volere cedere così facilmente.

Archivio Saveriano Roma

Alle disposizioni così categoriche della S. Congr. di Propaganda Fide, che Mons. Cattaneo cedesse le tre menzionate sottoprefetture e ch'io ne prendessi d'intelligenza con Lui l'effettiva direzione, mi dice che al momento non può fare questa cessione prima d'aver ricevuta una risposta ad una sua scritta a Propaganda. La lettera di Mons. Cattaneo, in risposta alla mia scritta in seguito alla lettera del Cardinale Gotti, terminava con queste precise parole: "Dunque abbiamo entrambi pazienza e aspettiamo l'ultimo definitivo giudizio della S. Congregazione".

Le confesso che non m'aspettava una tale risposta da Mons. Cattaneo dopo le dichiarazioni così esplicite di Roma.

Ier l'altro scrissi anche al Signor Rettore dopo aver scritto al Card. Gotti perché anche da parte nostra facciamo passi presso la S. Congregazione a questo scopo. Ora che la S. Congregazione ha rettificato ed esposto chiaramente il decreto della divisione tra il Honan Meridionale e la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale, noi non dobbiamo cedere le tre sottoprefetture civili di Yu-tciou, Mishien, Sing-tcheng dipendenti da Ke-fong-fu ed appartenenti alla nostra Missione.

Siccome per noi tornò impossibile cambiare d'un tora la divisione progettata da Mons. Cattaneo, così adesso deve tornare impossibile per i Missionari di S. Calocero modificare il decreto di divisione.

Speriamo che Roma non darà peso alle ragioni di Mons. Cattaneo e non cambierà così facilmente ciò che ha stabilito dopo tanto tempo e sanzionato con un decreto perché l'ultima lettera del Card. Gotti non è che una esplicazione del decreto stesso. Quindi noi assolutamente non possiamo cedere i nostri diritti sulle tre città in parola. Anche l'estetica geografica vuole che non cediamo questo luogo appartenente di diritto alla nostra Missione da un anno e più.

La cosa essendo diventata di pubblica ragione presso i Cinesi per l'imprudenza di chi sa chi, adesso oltre turte le altre ragioni v'ha anche quella di non figurar male in questa questione con quei di Milano. Non vincere sarebbe per noi una grave perdita di prestigio.

Un'altra ragione per non cedere Yu-tciou ecc. è questa: che havvi una piccola residenza dove potrei mandare subito un Missionario il quale potrebbe curare anche le cristianità di Honanfu dove non ho la più piccola casa di paglia.

Dopo mille difficoltà da parte dell'autorità civili, ultimamente ho poturo fare vari acquisti cioè una casa a Pao-fong: 7 o 8 ettari di terra colle rispettive case pei coloni, nelle vicinanze della residenza di P. Pelerzi il quale ha l'incombenza di curare questa piccola azienda che curata potrà fruttare non poco. Sono cinque mila lire messe da parte che porteranno annualmente il loro frutto.

A Shu-tciou non essendo stato possibile comperare un'area vicino alla vecchia residenza che abbiamo, s'è comperato 7 jugeri alla distanza d'una cinquantina di passi. Quivi spero di portare le mie tende essendo Shu-tciou luogo importante sulla ferrovia che in poco tempo mi porterebbe da un capo all'altro della nostra Missione.

Non è molto scrissi al Comm. Schiapparelli in seguito a ciò che il rappresentante dell'Associazione disse al P. Bonardi a Pechino cioè che l'Associazione nel dare questi sussidi, desidererebbe vedere qualche cosa. Prima di tutto mise avanti il progetto d'una scuola d'Italiano che per ora convenne anche Lui che non è un'idea di facile attuazione specialmente pel Cinese che è utilitarista per eccellenza e solo è buono e bello ciò che è utile. Ora è risaputo da tutti che può tornare utile sapere il Francese, l'Inglese per la speranza di trovare un impiego nelle ferrovie, nel commercio, nelle pubbliche amministrazioni, mentre non è così per la lingua Italiana essendo limitatissimo il nostro commercio degli Italiani e pare per di più che essi diano la preferenza a chi sa l'Inglese e il Francese. Quindi difficilmente si metterebbero allo studio d'una lingua da cui potrebbero sperare ben poco.

Si fece la proposta d'una scuola d'agricoltura razionale pratica, più un podere sperimentale. Ciò piacque al rappresentante dell'Associazione, e sembrò di più facile attuazione e

Archivio Saveriano Roma

nello stesso tempo più proficuo alla Missione. Il Honan è forse il luogo che si presta di più per quest'opera essendo la provincia più agricola della Cina. Anche dal Governo Cinese s'inculca ai mandarini l'istituzione di scuole d'agricultura razionale pratica. Se non al momento, in seguito si potrà attuare questa idea, non sorgendo molte difficoltà, dapprima in piccolo, poi più in grande. Questa idea io l'esponeva condizionatamente anche al Comm. Prof. Schiapparelli.

Gli faceva nota dell'aerea acquistata per farvi la residenza principale e Lo pregava nello stesso tempo per avere soccorsi anche per quest'opera che importerà spese non lievi. Lo ringraziai di nuovo per le medicine mandate: numerosi sono sempre quelli che vengono in cerca di medicine - sono nuovi amici che ci facciamo che in seguito si possono fare cristiani.

Le due scuole di Siang-Shien (fabbricate in parte e riuscite bene) sono numerose e promettono molto bene. Ciò serve anche per far conoscere e stimare la Chiesa che in questa parte del Honan è poco conosciuta.

Alla domanda di V. E. Ill.ma Rev.ma ch'io Le dessi notizia della condotta dei Missionari, in parte ho già risposto, in parte rispondo con questa mia.

La nostra Missione è per la maggior parte montagnosa e abbastanza difficile. Ad onore del vero P. Sartori cura un distretto abbastanza faticoso, perché è quasi tutto montagnoso. Però non ostante che egli stesso sapesse ch'io non poteva al momento mandare altri che Lui a curare questa Missione, più d'una volta in pubblico e in privato si lamentò della sua destinazione dicendo che altri venuti dopo di lui si trovavano molto meglio. Anzi qui ultimamente insistè non poco perché lo cambiassi, mettendo avanti ragioni più o meno plausibili. Inoltre voleva ch'io andassi alla capitale del Honan per vedere il governatore della provincia e trattare alcuni affari della Missione; voleva ch'io facessi altre cose che al momento non credetti opportune. Invece credetti meglio far tutto questo per lettera anche col consiglio di alcuni miei confr. e di Mons. Cattaneo.

Inoltre voleva che mandassi con lui un Padre nuovo cioè P. Dagnino il quale potrebbe sentire più degli altri l'influsso delle parole di P. Sartori. Dico questo perché mi si disse che allorché P. Sartori metteva fuori le sue idee, cioè che bisognava far questo, far così ecc. P. Dagnino in generale approvava quello che diceva P. Sartori. Io non so come la pensi internamente, però le parole suonano così.

Io non credetti opportuno mandare un Padre con lui perché con P. Sartori (così mi diceva P. Uccelli che fu con lui un mese) non si può studiare, occuparsi, passando la maggior parte della giornata, fuori del tempo occupato alla pietà, in proposte, in progetti ecc. Quindi consideratis considerandis non potei annuire ai desideri di P. Sartori. Tutto questo non piacque al P. Sartori il quale cercò di alleviare il suo dispiacere sfogandosi con Tizio, Caio, ecc. facendo più male che bene. Mi sentii in dovere d'avvisarlo perché un tal modo d'agire può portare cattive conseguenze. Mi sentii d'avvisarlo che quello non era il modo d'agire. Per ultimo gli dissi: "Se continua così, che cosa devo scrivere di Lei a Mons.?". Queste parole lo impressionarono o meglio lo intimorirono alquanto e disse a me ed anche a P. Uccelli, che non saprebbe neanche lui cosa farebbe, se avesse a ricevere una sgridata dai Superiori.

Ora però egli è ritornato alla sua Missione dove spero farà bene perché lavora non poco. Io credo che in conseguenza di queste cose ne venne una specie di malumore che scomparve dopo pochi giorni: anche il diavolo cerca di lavorare dentro a queste cose; però giova sperare che siano cose passeggere. Quindi pel momento La pregherei a scrivere niente del fatto sopra a P. Sartori perché forse al momento se ne avrebbe più male che bene e poi egli tante volte non pensa alle conseguenze di alcune parole dette imprudentemente.

Mi sembra che s'infiltri anche in mezzo a noi uno spirito che certo non è quello di G. C.: si amerebbe fare la propria volontà ed anche un po' il proprio commodo, si vorrebbe che le proprie idee fossero le abbracciate, si vorrebbero trasformate tante cosette per cui si richiede un po' di tempo e d'esperienza.

Archivio Saveriano Roma

Da questo si vede quanto sia necessario al Missionario lo spirito d'umiltà e d'ubbidienza basato sopra una soda pietà. Quindi è meglio che noi siamo pochi, ma buoni, che molti senza buono spirito.

In questi malcontenti forse ha influito anche la condotta di P. Brambilla il quale sembra fare un po' meglio.

Da tutto questo lascio immaginare a V. E. Ill.ma Rev.ma che giorni ho passato: più volte mi augurai di non essere diventato Superiore perché d'innanzi al Superiore invece di farmi un po' di meriti pel cielo, mi farò dei demeriti.

Le confesso, Ecc. Ill.ma Rev.ma, che non mi sarei mai più creduto che fare il Superiore fosse così difficile.

Termino questa mia raccomandandomi alle preghiere di V. E. Ill.ma Rev.ma perché il Signore mi aiuti abbondantemente perché ne sento proprio grande bisogno.

Qui niente di nuovo; i miei Confr. stanno tutti bene almeno dalle ultime notizie.

Fra una ventina di giorni uscirò a visitare i cristiani e per amministrare la Cresima. Di ritorno spero di poter ricevere buone nuove da Roma per Yu-tciou ecc.

PregandoLa a presentare i miei ossequi a Mons. Vescovo e Vicario Gen. di Parma - doveri al Sig. Rettore, saluti agli aspiranti Miss., La riverisco e mi segno

di V. E. Rev.ma Ill.ma

Hsiang-shien, 2 Settembre 1907

Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza

6. Seminario delle
Missioni Estere
Via S. Calocero, 7

Eminentissimo Principe (Gotti),

Mons. Cattaneo Vic. Ap.lico dell'Honan Sud in Cina con Lettera in data 24 Agosto mi scrive di recarmi presso l'Em.za Vostra a perorare la sua causa circa l'affare delle tre città della Prefettura di Kai-fong-fu che la S. Congregazione, con decreto 15 Maggio 1906, aggiudicava ai Padri Emiliani di Parma, ma siccome lo stesso Vic. Ap.lico mi disse di avere già scritto in proposito a V. Em.za, così non credo che sia il caso di muovermi, tanto più che dimani, fatti i santi esercizi, s'incomincia l'anno scolastico. Mi permetto tuttavia scriverLe che se l'Em.za Vostra potesse far rivocare codesto decreto della S. Congre.ne, farebbe un gran bene all'anima di Mons. Cattaneo, afflitto non solo per le lettere insolenti del Rev.mo Prefetto P. Calza, ma più ancora per il timore di conseguenze disastrose che gli potrebbero venire dal richiamo di suoi Missionari dalle tre città, sia presso i cristiani, sia presso i pagani.

Speranzoso che l'Em.za V. vorrà accomodare le cose in modo da sollevare l'animo del povero Vic. Ap.lico dell'Honan Sud, Le bacio la Sacra Porpora e pregandoLa a benedirmi insieme a tutta la Comunità, mi professo

Di V. Em.za

Milano, 6 Ottobre 1907

umilissimo ed affettuos.mo Figlio
Sac. Filippo Roncari

Archivio Saveriano Roma

33) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 78890

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe[67],

Il Prefetto Apostolico dell'Honan Occidentale mi scrive che avendo partecipato al Vicario Apostolico Monsignor Cattaneo, il venerato scritto di V. E. in data dell'otto Luglio u.s., con cui viene formalmente riconosciuto che le tre Sottoprefetture di Yu-tchoo, Mi-shien e Sin-tcheng, giusta il noto Decreto di smembramento, fan parte della Prefettura affidata a questo Istituto Parmense, n'ebbe in risposta dal prefato Monsignore che egli non era disposto a riconoscere tale cessione, senza "un ultimo definitivo giudizio di codesta Sacra Congregazione" e che all'uopo avrebbe esposto le proprie ragioni in contrario[67a].

---

[67] L'aveva inoltrata attraverso:

Mons. Luigi VECCIA, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (da minuta)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Fidente nella sperimentata bontà e cortesia della S. V. Rev.ma, mi permetto accluderLe la presente per il Sign. Card. con preghiera di recapitarla all'E.mo Prefetto di codesta Sacra Congregazione.

Dal contenuto la S. V. Rev.ma rileverà subito l'importanza della medesima e quanto mi stia a cuore che venga presa in benigna considerazione.

Per questo oso pur chiedere l'efficace di Lei appoggio, non avendo io di mira, nell'insistere sull'argomento, che il maggior bene della nuova Prefettura Apostolica affidata a questo Istituto Parmense per le Missioni Estere e quindi la maggior gloria di Dio.

Le chiedo venia del disturbo e dell'ardire...

Parma, 14 Ottobre 1907

Conforti

[67a] Vedi lettera di Mons. Cattaneo del 24 Agosto 1907

Archivio Saveriano Roma

Dietro tali informazioni mi permetto pregare V. E. a voler mantenere il tenore delle disposizioni date che, oltre ad essere appieno conformi alle intenzioni che ebbero gli Eminentissimi Padri di codesta Sacra Congregazione, a norma della carta topografica tracciata dallo stesso Monsignor Cattaneo, sono anche più adatte a favorire lo sviluppo della nuova Missione costituita[68].

Infatti le tre sottoprefetture vengono ad intersecare per una buona parte la Prefettura dell'Honan Occidentale, per cui i nostri Missionarii devono attraversare l'altrui territorio per recarsi da un punto all'altro della loro dizione, impiegandovi lo spazio di tre giorni di tempo.

---

[68] *Ai due interessati Cattaneo e Calza scriverà Propaganda il 25 Ottobre:*

a) Cina
Ho-Nan meridion.
Prot. N. 78485

Mgr. Angelo CATTANEO - Vicario Apostolico dell'HONAN Meridionale

Ho attentamente letto quanto la S. V. espone nella lettera del 23 Agosto circa il ritardo frapposto all'esecuzione degli ordini trasmessigli relativamente alla cessione delle tre sottoprefetture di You-tchoo, Mishien, Sintcheng alla limitrofa Missione dell'Ho-nan Occidentale, e mi rincresce molto che provi sì grande difficoltà in eseguire ciò che Ella stessa propose alla S. Congregazione allorché trattavasi di erigere la nominata Prefettura Apostolica. Come la dismembrazione della Sua Missione non arrecò l'anno passato ammirazione, né scosse il prestigio della S. V. presso i fedeli e presso le civili autorità, così confido che avverrà nella cessione delle tre Sottoprefetture in discorso, qualora venga eseguita con la necessaria prudenza e col desiderio di non turbare le buone relazioni che debbono esistere specialmente tra Missioni limitrofe.

Voglia pertanto curare la esecuzione della lettera che Le spedii in data 30 Giugno u.p. in dichiarazione del Decreto emanato da questa S. Congregazione il 15 Maggio 1906, in modo che la divisione tra il Suo Vicariato e la Prefettura affidata ai Missionarii Parmensi sia effettuata, secondo l'intenzione degli Eminentissimi Padri di questa S. Congregazione, a norma dei confini da Lei tracciati nella carta geografica che trasmise con lettera del 15 Settembre 1906.

Avrà poi cura di darmi notizia della eseguita dismembrazione e frattanto prego di gran cuore il Signore che dia alla S. V. e ai suoi zelanti collaboratori forza e grazia di promuovere con sempre più ardente zelo la salute di tante anime affidate alla loro pastorale sollecitudine.

Roma, 25 Ottobre 1907

Fr. G. M. Card. Gotti Pref
per Mgr. Segret.
P. Fumasoni-Biondi Off.

Archivio Saveriano Roma

A tutto questo s'aggiunge che le dette Sottoprefetture civili, prima della divisione, erano affidate ai nostri da evangelizzare e per questo i cristiani che colà si trovano sono già affezionati ai primi loro maestri, che non senza vive rimostranze vennero allontanati da quelle contrade. La cosa, del resto, non dovrebbe presentare gravi difficoltà da parte di Monsig. Cattaneo, sia perché non ha molti Missionarii di cui disporre, come anche perché ben poco è quello che colà si è fatto da essi a beneficio di quelle terre, per le quali non esistono per ora che semplici progetti.

Poca forza dovrebbe avere il motivo della dipendenza delle tre Sottoprefetture in discorso da Kai-fen-fou, perché ciascuna ha un Mandarino proprio con poteri precisi e chiari ed è titolare del luogo, ove risiede, e la dipendenza loro dal capoluogo si riduce a ben poca cosa, che non può ostacolare in alcun modo l'andamento delle due

---

b) Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 78498

OGGETTO:
Divisione tra il Vic. Ap. dell'Ho-nan merid. e la Prefett. Ap. dell'Ho-nan Occid.

Rev.mo Padre (Calza),

In risposta alla sua lettera in data 28 Agosto u. p. stimo opportuno significarle che avendomi Mons. Vicario Apostolico dell'Honan meridionale sottoposta qualche osservazione circa l'ordine di cedere alla sua Missione tre sottoprefetture dipendenti da Kai-fong-fou, notificatogli con lettera del 30 Giugno u.p., gli ho risposto insistendo su quanto già aveva ordinato. Si metta dunque d'intelligenza con il predetto Vicario Apostolico per assumere l'effettiva direzione delle sottoprefetture in discorso, in modo che la divisione tra la sua Missione e quella limitrofa dello Ho-nan meridionale venga effettuata a norma della carta geografica spedita a questa S. Congr.ne quando si trattò dell'erezione della sua Prefettura. Non ometto poi di raccomandarle, come ho fatto anche con Mons. Cattaneo, che il tutto venga eseguito con la necessaria prudenza e col desiderio di non turbare le buone relazioni che debbono esistere specialmente tra Missioni limitrofe.

Frattanto prego il Signore che effonda su di Lei e la sua Missione le più elette benedizioni del Cielo.

di Vostra Riverenza

Roma, 27 Ottobre 1907

Devotissimo Servo
Fr. G. M.a Card. Gotti, Pref.
per Mgr. Segr.io
Pietro Fumasoni-Biondi, off.

Archivio Saveriano Roma

limitrofe Missioni, a tacere che quelle pure potrebbero essere, in tempo più o meno lontano, costituite in Prefetture indipendenti, come è avvenuto di recente di qualche altro territorio vicino.

Prego quindi V. E. a prendere in benigna considerazione queste mie osservazioni[69] e mi lusingo che, per il bene maggiore di quella lontana Missione, voglia dar ordine che sia posto in esecuzione il Rescritto emesso sapientemente, in merito alle modificazioni suaccennate.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia, mentre con venerazione m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 14 Ottobre 1907

dev.mo Umil.mo Obb.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

---

[69] La risposta del Card. Gotti a Conforti è la seguente:

Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 78890

OGGETTO:
Divisione tra il Vic. Ap. dell'Honan Merid. e la Pref. Ap.ca dell'Honan Occid.

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

In risposta alla lettera della Signoria Vostra in data 14 del passato Ottobre Le significo che nell'Agosto u.s. tanto Mons. Angelo Cattaneo, come il R. P. Luigi Calza mi scrissero sulla non avvenuta cessione delle tre sottoprefetture di You-tchoo, Mi-shien e Sin-tcheng dal Vicariato Apostolico dell'Honan Merid. alla Prefettura Apostolica de l'Honan Occid.

Considerato pertanto quanto mi si esponeva dall'una parte e dall'altra, scrissi in data 25 Ottobre al Vicario Apostolico che eseguisse la cessione delle tre sottoprefetture in discorso secondo che eragli già stato ordinato, e nella medesima data notificai la cosa al Prefetto invitandolo a mettersi d'intelligenza in proposito con Monsignor Cattaneo, non omettendo di raccomandare ad entrambi di eseguire il tutto con la necessaria prudenza e col desiderio di non turbare le buone relazioni che debbono esistere tra Missioni limitrofe.

Prego poi il Signore che La conservi prosperamente.

Di Vostra Signoria

Roma, 22 Novembre 1907

Devotissimo Servo
Fr. G. M. Card. Gotti, Pref.
Luigi Veccia, Segr.io

Archivio Saveriano Roma

Intanto le lettere di Ottobre e Novembre di Bonardi e Calza:

1. *In omnibus Christus!*

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Sento da P. Pelerzi che V. E. scrivendogli gli dice di fare una collezione di monete e di antichità cinesi: ho il piacere di aver indovinato anche io il desiderio di V. E. perché da due anni ho cominciato la mia collezione ed ho già qualche campione che molti musei di antichità d'Italia non posseggono certo: bisogna andare adagio nel cercare perché i cinesi sono abili nel far diventare vecchie le cose nuove e nel domandare prezzi esorbitanti se si accorgono che si desidera una cosa.

I Gesuiti di Shanghai hanno una bellissima collezione di monete cinesi, forse la più bella e completa che esista.

Al presente il nostro Prefetto si trova in visita Pastorale; mi trovo a casa io solo: e sono assai occupato dovendo accudire alla cristianità, alle scuole femminile e maschile e a più di 100 operai che stanno costruendo la mura di cinta e fabbricano due arcate della scuola femminile.

Presto il Pref. Apostolico Le manderà il Resoconto dell'operato di quest'anno, e credo che Vostra E. sarà contento di vedere le cappelle triplicate, il numero dei battezzati da 802 portato a 1050; gli scolari in numero di quasi 400: Iddio ha visibilmente benedetto questa nuova Missione e se sarà così la continuazione come è stato il principio, credo si farà molto bene.

Abbiamo avuto molto da fare anche colle autorità civili, ma grazie a Dio ne siamo usciti abbastanza bene.

Vi era molta ansietà nel popolo per timore di non poter seminare causa la siccità, ma invece una buona pioggia è caduta e le seminagioni autunnali si fanno ottimamente.

Mi dispiace ripetere che non posso ricevere lettere di V. E.: sembra una fatalità! Eppure sono sicuro che mi ha scritto come ho visto nel luglio scorso accennato sopra una che V.E. scriveva a P. Armelloni.

Baciando il Sacro Anello, prego l'E.V. a benedermi e credermi
dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Shiang-Shien, 17 Ottobre 1907

obb.mo obbl.mo figlio
G. Bonardi

Nota - Il nostro Prefetto Apostolico ha già scritto a V.E. e al Sig. Rettore per avere un libro dove ci sia la consacrazione dei calici e delle pietre sacre. Non ne ebbe mai risposta: quindi pensiamo che le sue due lettere siano andate perdute: quindi per questo timore, io ripeto la preghiera a V.E. di mandarci un ceremoniale o un qualche libro dove vi siano dette benedizioni: perché alcuni calici e tutte le pietre sacre (N° 9) che abbiamo portate le dobbiamo tenere in fondo ad una cassa inerti.

2. *In omnibus Christus!*

Veneratissimo Superiore e Padre Amatissimo (Conforti),

Prima di tutto ringrazio sentitamente V. Ecc. Ill.ma Rev.ma della premura veramente paterna che si prende di me, dei miei confr., della nostra Missione.

Archivio Saveriano Roma

Sono appena ritornato dalla visita dei cristiani della parte di Zu-tciou, dove ebbi la consolazione di fare un centinaio circa di Cresime. Le speranze sono consolanti, si aprono nuove cristianità, nuovi varchi alla fede.

A Zu-tciou, capitale dell'omonima prefettura civile in cui fummo osteggiati così fortemente dal mandarino locale, si potè comperare una casa abbastanza vasta, non sono molti giorni, la quale formerà una nuova residenza per un Missionario. Quivi i convertiti aumentano di giorno in giorno. Le confesso schiettamente che i quaranta giorni circa passati in visita delle cristianità di Zu-tciou furono per me giorni di santa contentezza.

Dopo la fesra di San Francesco nostro Patrono (in cui rinnoveremo i voti in vari) andrò a visitare i cristiani di Shu-tciou e di C'eng-tciou, dove spero rrovarvi non minore fermento di conversioni.

Dal resoconto annuale, V.E. Ill.ma Rev.ma potrà vedere quello che s'è potuto fare in quest'anno, occupati nel comperare varie case e nel fabbricarne altre poiché i Missionari nella maggior parte erano senza residenze.

Per sua norma ho scritto al Cav. Carlo Bassi ringraziandoLo della bella somma che la benemerita Associazione ci ha mandato in quest'anno e per quel che ci ha promesso nell'anno venturo. Inoltre manderò anche una relazione di quel che abbiamo fatto in quest'anno per mostrare loro che il danaro datoci non fu speso inconsideratamente.

Abbiamo colto l'occasione favorevole (come credo d'averne scritto) ed abbiamo comperato 7 o 8 ettari di terra abbastanza a buon mercato vicino la residenza di P. Pelerzi. Speriamo di ricavare da questa terra tante cose che ci risparmieranno non poco danaro.

Saprà già del rifiuto di Mons. Cattaneo per Yu-tciou ecc. Non mi so capacirare del modo di agire del sullodato Monsignore stante le ingiunzioni così categoriche di Roma, la gloria di Dio e il bene delle anime. Se mai Roma volesse cedere alle ragioni di Mons. Cattaneo, noi non possiamo cedere per tante ragioni ch'io già scrissi a V. E. Ill.ma Rev.ma e al Rev.mo Signor Rettore Don Ormisda. - Anticamente si diceva "Roma locuta est, causa finita est".

Si dice che si voglia fare una nuova divisione nel Honan Merid. che comprenderebbe Yu-tciou ecc. Se a Lei Roma parlasse di ciò, V. Ecc. potrebbe dire che noi accettiamo piuttosto la nuova Missione, ma non possiamo cedere Yu-tciou ecc.

Per riguardo al P. Brambilla mi sembra di poterLe scrivere che ha cambiato almeno esternamente. Le lettere che mi scrive sono rispettose più di prima, mi domanda perdono e mi promette di volersi correggere e far meglio. Le faccio notare, ch'io di P. Brambilla, della sua vita ne sapevo ben poco. Le cose ch'io scrissi ultimamente non le potei scrivere prima, poiché anch'io le venni a sapere a poco a poco dopo il mio ritorno da Lu-y. In principio anch'io non mi poteva persuadere di certe cose, che dopo pur troppo constatai ch'erano vere.

Faccio osservare che P. Brambilla fin ché fece a proprio modo, tutto andava bene, il Prefetto Apost. era buono, faceva bene, ma allorché io dovetti fargli alcune osservazioni per le spese inconsulte che faceva, per il modo con cui trattava colui che gli era superiore, tutto andava male ecc. ecc. Ad ogni modo mi ha scritro di voler far meglio per l'avvenire e finora sembra manrenere i propositi fatri. Quindi anche V. E. Ill.ma Rev.ma renga conto di queste disposizioni di P. Brambilla.

Il P. Sartori dopo quello che disse e fece perché lo cambiassi, ritornato alla sua Missione, sembra che anch'egli abbia conosciuto che il modo usato con me non sia quello da usarsi. A voce e per iscritto io glielo dissi che il Signore lo voleva proprio nel luogo che gli assegnai avendo Iddio benedetto in modo speciale la sua Missione. Nella visita del suo distretto mi fu largo d'attenzioni e di riguardi ecc. e mi volle esternare anche a parole nuovamente i sentimenti di soggezione e d'obbedienza espressimi già per iscritto.

P. Sartori è un buon lavoratore, però vorrebbe ch'io lo lasciassi fare a suo modo e seguissi un po' più i suoi suggerimenti. Egli crede ch'io non abbia scritto a V. Ecc. Rev.ma per queste cose. Al momenro forse non è troppo opportuno che V.E. Ill.ma Rev.ma gli scriva in proposiro, poiché se ne avrebbe più male che bene.

Archivio Saveriano Roma

Presto spero di potere dare a tutti una mansione. Così occupati si avrà meno a pensare ad altre cose.

Ho raccomandato, ho qualche volta parlato abbastanza chiaro e forte perché si scriva sul nostro giornaletto, però finora le promesse sono in generale rimaste lettera morta.

Per le collezioni di cui mi parla V.E. Ill.ma Rev.ma farò del meglio per riuscire coll'aiuto dei confr.

Mi si dice che fu scritto all'Istituto specialmente da parte dei nuovi (si capisce sempre animati da buoni sentimenti) circa varie cose di qui. Mi sia lecito osservare che al momento essi non possono essere i migliori giudici di queste cose.

La pregherei a volermi far spedire il Calendario Romano ch'io adotterei per la nostra Missione. Finora abbiamo usato il Calendario dei Lazzaristi. Inoltre la pregherei a volermi far spedire il Pontificale Romano o un benedizionario per la consacrazione dei Calici e delle pierre sacre. Per avere questi libri si possono rivolgere a Propaganda che li dà gratis (dicitur) ai Missionari.

Il movimento grande di conversioni che si nota presentemente dapertutto nella nostra Missione noi lo dobbiamo favorire e assecondare per quanto ci è possibile. Vari centri di nuove cristianità mi hanno domandato il missionario stabile ed io al momento lo posso loro concedere; però altre cristianità sorgono che fra non molto anch'esse avranno bisogno del Padre che le guidi nella via del bene e della virtù. Allora se io non avrò altri Missionari a mia disposizione sarò costretto a toglierli da un posto per mandarli in altro posto con danno non lieve dei cristiani rimasti privi del Missionario.

I nostri cristiani quasi tutti di recente convertiti, hanno bisogno della continua presenza del Padre che li istruisca, li incoraggi, li sostenga nelle difficoltà che non mancano mai in luoghi dove il Missionario non fu mai visto.

Quindi io sarei a pregare V.S. Ill.ma e Rev.ma a volermi mandare altri due Missionari dentro l'anno venturo, possibilmente dentro l'Ottobre-Novembre 1908.

V.E. Ill.ma Rev.ma può fare un'eccezione alla regola, e permettere che vengono appena terminato il 3° corso di teologia - se non avessero completati gli studi, possono continuarli anche qui mentre apprendono nello stesso tempo la lingua cinese. Io spero che V.E. Ill.ma Rev.ma annuirà a questa mia domanda ispirata al bene di tutta la Missione.

Colgo la presente occasione per presentare a V. Ecc. Ill.ma Rev.ma i miei auguri per le feste del Natale, buon fine e buon principio d'anno estensibili al Rev.mo Signor Rettore, Aspiranti Missionari, nonché a Sua Ecc. Ill.ma Rev.ma Mons. Vescovo di Parma, a Mons. Vicario Gen., ai Prof. e Benefattori e Amici del nostro Istituto.

La riverisco anche a nome di tutti i miei confratelli che La ricordano sempre con riconoscenza e Venerazione.

PregandoLa a volermi ricordare una qualche volta al Signore, mi segno
di V. E. Ill.ma Rev.ma

Siang-Shien, 15 Novembre 1907

Obblig.mo Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza Pref. Apost.

Archivio Storico PIME Roma

34) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 78890.

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V. E. d'aver preso in benigna considerazione l'ultima mia relativa alla nota divisione tra il Vicariato dell'Honan Meridionale e la nuova Prefettura affidata a quest'umile Istituto per le Missioni[70] e mi è caro ritenere che la cosa abbia ad effettuarsi senza disgustosi incidenti. Per questo non ho mancato di raccomandare al Rev.mo Padre Calza di usare al riguardo la dovuta deferenza e circospezione.

Accuso poi ricevuta dell'Istruzione della Sacra Romana ed universale Inquisizione intorno al Modernismo[71], e mi servirà di norma indeclinabile nella direzione di questo Istituto. Posso intanto assicurare V. E. che, grazie a Dio, certe perniciose dottrine, che meritamente furono di recente condannate dalla Suprema Autorità della Chiesa, mai hanno avuto adito tra queste pareti, né mai saranno per averlo in seguito.

Si compiaccia gradire le proteste sincere della mia stima e del mio attaccamento, in quella che con venerazione Le bacio la Sacra Porpora e mi onoro rassegnarmi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, dall'Istituto delle Miss., 30 Novembre 1907

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. T. di Stauropoli

---

[70] Si riferisce alla lettera del Card. Gotti del 22 Novembre 1907 di cui alla Nota n. 9.

[71] Istruzione della Sacra Romana ed Universale Inquisizione intorno al Modernismo: l'aveva ricevuta da Roma sia come Vescovo Coadiutore con diritto di successione a Parma, e sia come Fondatore e Superiore Generale dell'Istituto; ed Egli risponde per questa sua qualità. Si tratta del Decreto "Lamentabili" del 3 Luglio 1907 che condanna 65 proposizione "moderniste", seguito in data 8 Settembre 1907 dall'Enciclica di San Pio X "Pascendi

Archivio Saveriano Roma

Dominici Gregis". Mons. Conforti condanna inesorabilmente "certe perniciose dottrine, che meritamente furono di recente condannate inesorabilmente dalla Suprema Autorità della Chiesa".

Già come Arcivescovo di Ravenna, negli anni 1903-1905, aveva dovuto vigilare (vedi il 2° e 3° volume su Conforti a Ravenna) per atteggiamenti di Don Romolo Murri (che a Ravenna e dintorni era diventato di casa, e sua sorella sposerà il futuro On. Fuschini); e durante il suo lungo Episcopato di Parma e la Direzione dell'Istituto fino alla morte sarà lucido, forte e coerente in materia; anche se si sentì in dovere di prendere pubblicamente le difese del suo veneratissimo Padre dell'anima Card. Andrea C. Ferrari quando nel 1911 si ardì gettare ombre sull'Arcivescovo di Milano: ma vedi a suo tempo.

Per comprendere meglio il momento delicato dopo la *sospensione a divinis* nei riguardi di D. Murri comminata nel 1908, vedi sia la lettera del Card. Boschi di Ferrara al Papa del 18 Aprile 1908 riportata a pag. 926 del 3° volume su Ravenna, e sia il "Promemoria" di D. Murri al Papa S. Pio X del 23 Gennaio 1908 e la lettera del suo Arcivescovo di Fermo al Papa del 19 Marzo 1909 e il Decreto di scomunica del 22 Marzo 1909, nel Primo Volume dell'Episcopato di Conforti a Parma.

Archivio Saveriano Roma

35) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 80294

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Non è senza rincrescimento che m'induco a disturbare con questa mia V. E. da cui ho ricevuto già tante prove di singolare benevolenza.

Ricevo notizia dai miei Missionarii, degenti in Cina[72], che le ultime disposizioni di codesta Sacra Congregazione, relative alla nuova Prefettura Apost. dell'Honan Occidentale, non hanno incontrato l'aggradimento di Monsignor Cattaneo, il quale non è punto disposto ad accondiscendere alla cessione delle tre Sottoprefetture Civili, epperciò ha spedito a Roma uno de' suoi Missionarii per fare a V. E.

---

[72] *Da P. Calza aveva ricevuta oltre la lettera del 15 Novembre 1907 (vedi nota 69), anche copia della seguente:*

In omnibus Christus!

Eminenza Ill.ma Rev.ma (Gotti),

Malgrado le replicate disposizioni di cotesta S. Congr. di Propaganda Fide circa la cessione delle sottoprefetture civili di Yu-tciou, Mi-shien, Shing-tc'eng a questa Prefettura Apostolica del Honan Occidentale, Mons. Cattaneo non vuole ancora ottemperare alle categoriche ingiunzioni di Vostra Em. Ill.ma e Rev.ma.

Per la seconda volta notificava a Mons. Cattaneo quanto mi scriveva V. Em. Ill.ma e Rev.ma nella preg.ma Sua del 25 Ottobre 1907 N. 78.498, cioè che egli mi cedesse le sottoprefetture civili di Yu-rciou, Mi-shien, Shing-tc'eng appartenenti alla Prefettura Apostolica del Honan Occ. come decretarono gli Eminentissimi Cardinali della S. Congr. di Propaganda Fide in base al progetto di divisione presentato dallo stesso Mons. Cattaneo. Ma il sullodaro Vicario Apostolico mi rispondeva (come porrà vedere dalle lettere di Mons. Cattaneo che accludo) che la preg.ma lettera di Vostra Em. Ill.ma Rev. "non è un ultimo definitivo giudizio, ma lascia luogo a risposta".

Io avevo cercato di andare in persona da Mons. Cattaneo, ed era già stabilito il luogo e il giorno, ma nel giorno stesso Mons. Cattaneo se ne andò evitando un colloquio circa queste cose.

Io non so che cosa pensi Mons. Cattaneo, però mi fa meraviglia come Egli dopo d'avere presentato il progetto di divisione, dopo d'avere ricevuto precise e replicate ingiunzioni da cotesta S. Congr. di Propaganda Fide, persista ancora nella sua negativa.

Quindi prego Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma a volere usare termini categorici con Mons. Catraneo per terminare una quesrione che porrebbe durare degli anni con grave scapito delle buone relazioni che devono regnare fra Missioni limitrofe e con grave danno delle anime.

Archivio Saveriano Roma

le sue rimostranze al riguardo. Ignoro le ragioni che egli sarà per addurre, onde ottenere la revoca delle disposizioni sapientemente emanate da codesta Sacra Congregazione, ma immagino che saranno quelle stesse, di cui già feci cenno, in altra mia, a V. E., contro delle quali sta innegabile il fatto che le tre Sottoprefetture surricordate, oltre avere, per la nuova cessione, un grande vantaggio morale, stante la loro vicinanza alle stazioni centrali dei nostri, faciliterebbero colla loro annessione, la diffusione più rapida del Vangelo in tutto l'Ho-nan Occidentale, che esse ora vengono a intersecare per lungo tratto di parecchi chilometri. Per queste ragioni unicamente, che tornano, senza dubbio, di maggior gloria a Dio e di maggior bene alle anime,

---

Pregando Vostra Em. Ill.ma e Rev.ma a volermi benedire unitamente ai miei carissimi Confratelli ed ai miei cristiani che vanno crescendo di giorno in giorno, mi pregio sottoscrivermi

di Vostra Em. Ill.ma e Rev.ma

Ho-nan Occ. Hsiang-hsien, 16 Gennaio 1908

Obblig.mo Dev.mo Servo
Padre Luigi Calza
Pref. Apost. del Ho-nan Occ.

Mons. Cattaneo aveva scritto al Cardinale di Propaganda Fide:

Eminenza (Gotti),

Ho già scritto due lettere in risposta alla Onorata Sua del 25 Ott. passato anno (Ptotocollo N. 78485) per accennare a V. Em. le ragioni, per cui non avea posto in esecuzione gli ordini trasmessimi relativamente alla cessione delle tre Sottoprefetture di Iu-tchoo, Mi-shien e Sing-tcheng alla limitrofa Missione del Ho-nan Occidentale. La prima mia lettera di risposta (23 Dicembre pass. anno) gliela spedii a mezzo di mio fratello D. Alessandro parroco di Treviolo a Bergamo, pregandolo a venir lui stesso in persona a consegnargliela. La seconda mia simile a questa Le verrà consegnata (è in data del 7 Gennaio 1908) dal R. P. Gilardi d. Antonio, procuratore di questa Missione, mandato da me anche per combinare definitivamente gli affari dell'Ospedale di Tchumatien. Ora nel dubbio che la prima non Le venga consegnata, e la seconda troppo tardi, mi parve ottima cosa di spedire direttamente questa mia come conferma delle altre due. Non dirò che le stesse ragioni.

Mi creda dunque V. Em., se insisto nel non voler cedere ai RR. Padri Emiliani le suddette tre sottoprefetture, ciò faccio non per puntiglio o per amor proprio offeso, ma unicamente perché la coscienza mi detta di far così a bene del Vicariato. Negli interessi della Missione spero, che l'Em. Vostra vorrà con autorevole parola por termine a tanti dispiaceri sempre da me trangugiati nel silenzio, e non vorrà impormi un sacrificio, che mi renderebbe difficile l'attuale mia posizione.

Archivio Saveriano Roma

oso pregare, un'altra volta, V. E. a volere mantenere ferme le disposizioni emanate.

Mentre La prego a perdonarmi l'ardire di questa mia, inspirata dalle migliori intenzioni, Le bacio con venerazione la Sacra Porpora rassegnandomi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 4 Febbraio 1908

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vescovo

Ecco dunque come passarono le cose tra me e il Reverendissimo P. Calza, Prefetto Apostolico; cose già ridette nelle mie altre due lettere *(vedi quella del 6 gennaio, a pag. 356):*

1°. Eseguimmo di pieno accordo con R.mo Prefetto Aposl. il Decreto quale venne emanato da questa Sacra Congregazione, entrambi punto dubitando vi si potesse comprendere ciò, che non vi era espresso.

2°. Avendo io (sett. 1905) segnato sulla carta, da me trasmessa allora a questa S. Congr. anche le Città (sottoprefetture) attualmente in quistione, sempre per deferenza a quei RR. Padri, che le desideravano, quando dal Decreto di divisione mandatoci risultarono escluse, il R.mo P. Calza venuto qui (dicembre 1906) in questa mia Residenza di King-Kia-Kang per le debite intelligenze e sull'attuazione del Decreto, egli (R.mo P.Calza) come me ammise non potersi estendere a quanto la lettera del decreto non esprimeva, ed in quanti giorni fermossi da me, *mai* accennò (testimoni P. Gilardi e P. Anelli) a voler una riforma di esso Decreto.

3°. Il R.mo P. Calza, appunto mentre trattavamo questa divisione mancando le tre sottoprefetture in questione, domandò insistentemente le case comperate da me non con denaro della Missione, ma denaro privato mio e di Mons. Volonteri di b.m., quando io dirigeva quel distretto, ora dato a loro. Esse case trovansi fuori della porta occidentale della Città prefettura Shu-tchoo compresa nel decreto di divisione, e mi costavano con le fabbriche fatte 2.000 Taeli, pari a sette o otto mila franchi. Cedetti a lui tali case quasi a saldo di ogni quistione di divisione, e ben volentieri senza ricompensa di sorta.

4°. Il R.mo P. Calza ritornando alla sua nuova Prefettura Apostolica, tosto richiamò da Iu-tchoo, una delle tre sottoprefetture, il R. P. Brambilla da me antecendemente postovi per imparare la lingua cinese, ed io subito vi mandai uno dei nostri Padri Missionarii.

5°. Effettuatasi così in tal modo la divisione del Vicariato fra di noi, diedi ufficiale notizia al Ministro di Francia a Pechino, al Governatore della Provincia, al Kiao she-Kiu (tribunale che cura esclusivamente gli affari riguardanti la Religione), ed alle altre autorità locali delle singole Città.

6°. Invitato instantemente dai Cristiani di quelle tre sottoprefetture la primavera dell'anno passato, mi vi portai per la visita pastorale, dove festosamente accolto, a viva voce nelle reciproche visite coi mandarini del luogo confermai la divisione avvenuta nel senso sopra esposto.

7°. Dunque la letterale esecuzione del Decreto senza ostacoli accettata d'ambe le parti, di più col compenso da me volentieri dato a quei RR.PP. colla cessione della casa di Shutchoo, non poteva neppure da lungi suscitare in me il sospetto, che avessesi da loro sollevare una tale quistione.

Archivio Saveriano Roma

8°. Se il R.mo P. Calza, visto il Decreto avesse anche solo accennato a differirne l'esecuzione, o almeno alla semplice idea di ottenerne la correzione, nessuna difficoltà v'era da parte mia ad aspettare, e ciò che di mio pugno avevo prima segnato sulla carta, che costì trasmisi, l'avrei pure tosto ceduto. Ma il R.mo P. Calza non solo non accennò allora a volerne una correzione, differendo a tempo opportuno l'esecuzione, ma fu necessario con ogni bel modo esortarlo, perché prima di dichiararci formalmente divisi, volesse almeno venirmi a vedere qui in questa mia residenza di Kin-Kia-Kang. Il resto potrà a voce dirLe e chiaramente a viva voce esporLe il R. P. D. Antonio Gilardi.

Ora giudichi V. Em. da qual parte stia la ragione, da quale il torto. Il R.mo P. Calza fu egli che ruppe i patti tra me e lui stabiliti, fu egli, che in Giugno passato anno mi scrisse una lettera, che non posso qualificare con altro titolo, che d'insolente pel suo acre tenore, e che conchiudeva coll'intimarmi di abbandonare senz'altro le tre sottoprefetture. Tale lettera la conservai e la diedi allo stesso P. Gilardi da mostrarLe, qualora V. Em. il richiedesse. Io tutto e sempre per prudenza dissimulai e tacqui. Vede dunque V. Eminenza, che la buona armonia e la pace fra noi fu rotta non da me, ma da quei poco leali e sinceri RR.PP. Emiliani; poco in verità fedeli a riferire ai loro Superiori le cose qui avvenute. Mi fa male, il dover scrivere a V. Eminenza in questi termini, certo poco rispettosi e poco umili, ma pur fui costretto a ciò fare per debito di coscienza. Né mai antecedentemente mi sfuggirono tali parole di lamento, ed avrei anche adesso per sempre taciuto, se anche a danno della Missione, non si fosse abusato della mia troppa deferenza verso di loro, della mia troppa bonarietà, come tutti la chiamano, e ciò senza prevedere ciò che era per avvenire.

Nella mia lettera del 7 andante, che Le sarà consegnata dal R. P. Gilardi in persona, vi ho accluso la *schedula* delle 2.000 Messe mandatemi l'anno passato, ed assieme vi ho posto anche il *Testimonium* di averle fatte celebrare dai miei Missionarii, pregando nello stesso tempo a volermene mandare altre 2.000 per mezzo del R. Padre Gilardi.

Mi prostro al bacio della Sacra Porpora e presento a V. Em. i miei rispettosi ossequii, mentre oso dirmi di

Vostra Eminenza Illustrissima

Vicariato Ap. Ho-nan Sud, 11 Gennaio 1908

Umiliss. Servitore
+ Angelo Cattaneo Vic. Apost.

Archivio Salvatoriano Roma

APPENDICE VII

Propaganda decise di sottoporre la questione con tutta la documentazione al congresso dei Cardinali per un esame e una decisione d'autorità.

A. 1908 N. 13 Prot. N. 80778

Marzo 1908
Sacra Congregazione
De Propaganda Fide

Ponente
L'Eminentissimo e Reverendissimo
Signor Cardinale
Vincenzo Vannutelli

Relazione con sommario
Circa i confini tra il Vicariato Apostolico dell'Ho-Nan meridionale e la Prefettura Apostolica dell'Ho-Nan Occidentale.

E.mi e R.mi Signori,

1. Quando nell'anno 1905 trattavasi di dismembrare il Vicariato Apostolico dell'Ho-nan meridionale amministrato dal Seminario delle Missioni Estere di Milano, per formare la Prefettura Apostolica dell'Ho-Nan Occidentale da affidarsi all'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, si disputò alquanto tra il Vicario Apostolico ed il R. P. Luigi Calza oggi Prefetto Apostolico circa le regioni che avrebbero formato la erigenda Missione. Chiedeva il P. Calza che venissero cedute le prefetture civili 1) Shen-tciou, 2) Ho-nan-fou, 3) Jou-tciou, 4) Schu-tciou, 5) Kai-fong-fu. Mons. Angelo Cattaneo Vicario Apostolico accondiscendeva a cedere le prime quattro, ma non la quinta, trovandosi in essa la città di Kai-fong-fu capitale della provincia civile di Ho-Nan e residenza del Governatore. Però essendo stata proprio allora divisa dal Governo Cinese la prefettura civile di Kai-fong-fou erigendo la parte più all'ovest di essa in prefettura speciale detta Tchen-tchoo, propose di cedere quest'ultima, ritenendo per sé la vera prefettura di Kai-fong-fou con la capitale.

2. Ecco come esponevasi il Vicario Apostolico nella lettera mandata a questa S. Congregazione il 15 Settembre 1905, e stampata nel num. I del Sommario della Relazione sottoposta alle Eminenze Vostre nel Gennaio 1906 che si allega alla presente: "Ora essendo stata questa prefettura di Kae-fong-fou dal Governo Cinese ultimamente divisa, elevando la parte di essa, che resta più all'Ovest (ed ove passa la strada ferrata) a prefettura *Tchen-tchoo* con altre 4 città, credo si potrebbe benissimo cedere questa nuova prefettura ai RR. PP. Emiliani, rimanendo a noi la vera prefettura da Kae-fong-fu con la Capitale. In questo modo ai suddetti RR. PP. toccherebbero istessamente cinque prefetture (come si può vedere dalla linea *nera*

Archivio Saveriano Roma

segnata nella qui acclusa carta geografica); cioè *Shen-tchoo; Ho-nan-fu; Shu-tchou; Shu-tchoo; Tchen-tchoo*; e a noi il resto del Vicariato". Nella carta poi in caratteri cinesi che veniva annessa, stimossi secondo l'esposto della lettera che la parte della prefettura di Kae-fong-fu rimanente al di qua della linea *nera* e per dove passa la ferrovia, fosse per intero costituita dalla prefettura civile di Tchen-tchoo. Quindi quando in esecuzione della decisione presa dalle Eminenze Vostre, si redasse in data 15 maggio 1906 il Decreto per erigere la nuova Missione dell'Ho-Nan Occidentale si stabilì: "a Vicariatu Apostolico Ho-nan meridionalis seiungendas esse praefecturas civiles Shen-tciou, Ho-nan-fu, Jou-tciou, Shu-tciou, Tchen-tciou quae ultima nuper a Sinico Gubernio est creata per dismembrationem a praefectura Kai-fong-fu: hoc autem territorium quod continetur ad Septentrionem flumine Hoang-ho seu flavo, ad Occidentem provincia Shen-Si, ad Meridiem praefectura civili Nan-iang-fou, ad Meridio-Orientem duabus praefecturis Jou-gnin-fou et Tien-tciou-fou, ad Orientem denique praefectura Kae-fong-fou, esse erigendam in Praefecturam Apostolicam sub nomine Ho-Nan Occidentalis curis committendam Missionariorum Istituti Parmensis a S. Francisco Xaverio pro Missionibus ad exteras gentes".

3. In tal modo, sebbene il Decreto non facesse menzione della carta geografica secondo la quale era stato compilato, stimavasi che dell'antica prefettura civile di Kae-fong-fu fosse stata aggiudicata alla nuova Missione tutta quella parte che nella detta carta era separata con linea nera, poiché credevasi che la linea nera seguisse la divisione operata dal Governo Cinese dell'unica prefettura di Kae-fong-fou in due prefetture.

Invece da una lettera del R. P. Luigi Calza Superiore della nuova Missione dell'Ho-nan Occidentale in data 18 Aprile dell'anno scorso (Somm. I) venivasi a conoscere che a destra della linea nera (o se più piace ad *ovest* della medesima) con cui nella carta più volte menzionata era divisa in due la prefettura civile di Kae-fong-fou, trovavasi non solo la nuova prefettura civile di Tchen-tchoo, ma ancora tre sottoprefetture Ju-tchoo, Mi-shien-Sin-tcheng dipendenti dalla prefettura di Kae-fong-fou. Si conobbe inoltre che Mons. Cattaneo Vicario Apostolico dell'Ho-nan Meridionale stando ai termini del Decreto di erezione dell'Ho-Nan Occidentale non aveva ceduto al P. Calza le tre sottoprefetture in parola.

Da tale lettera, e più ancora da una acclusa carta geografica molto chiara, che viene passata all'Eminentissimo Relatore, si conobbe che anche Mons. Cattaneo soltanto in una nota alla lettera del 15 Settembre 1905 (Sommario della relazione del Gennaio 1906 N. I) aveva fatto menzione di queste tre sottoprefetture che insieme alle cinque prefetture intendeva cedere alla nuova Missione.

4. Scopo della lettera del R. P. Prefetto Apostolico dell'Ho-nan Occidentale in data 18 Aprile 1907 era quello di ottenere che venissero a lui cedute, se non l'intera prefettura di Kae-fong-fou, almeno le tre sottoprefetture Jo-tchoo Mi-shien e Sin-tcheng a tenore della carta presentata alla S. Congregazione da Mons. Cattaneo.

E l'E.mo Sig. Cardinale Prefetto, attese le ragioni esposte, decise che, avendo gli E.mi Signori Cardinali componenti la S. Congregazione decretata la divisione del Vicariato Apostolico dell'Ho-Nan meridionale secondo la carta spedita da Mons. Cattaneo, fosse dichiarato che intendevansi cedute alla Missione dell'Ho-Nan Occidentale anche le tre sottoprefetture in discorso. In data pertanto del 30

Archivio Saveriano Roma

Giugno 1907 fu significato quanto sopra, tanto al Vicario come al Prefetto Apostolico con le lettere che vengono riportate al Somm. N. II.

5. Rispose Mons. Cattaneo alla lettera della S. Congregazione, facendo osservare (vedi Somm. N. III) che, avendo egli insieme al Prefetto Apostolico notificato alle autorità civili ed al Ministro di Francia a Pekino i limiti delle rispettive giurisdizioni, e dopo aver fatto di recente la visita pastorale nelle tre sottoprefetture Jutchoo, Mi-shien e Sin-tcheng, non le potrebbe oggi cedere al Prefetto Apostolico dell'Ho-Nan Occidentale senza disdoro della propria dignità, e senza destare grave ammirazione presso i cattolici e presso i pagani.

A tale lettera fece rispondere l'E.mo Signor Cardinale Prefetto con la lettera riportata al Somm. N. IV nella quale si insiste nell'ordine dato di cedere le tre sottoprefetture in discorso alla Missione dell'Ho-Nan Occidentale.

Non si mancò poi di notificare tale decisione al Prefetto Apostolico (sic!...) Mons. Guido M. Conforti, oggi Arcivescovo Vescovo di Parma fondatore e superiore dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che aveva raccomandato la domanda del R. P. Luigi Calza ed esposto le ragioni in appoggio di tale istanza (Somm. N. V).

6. Però ai replicati ordini della S. Congregazione, ha risposto Mons. Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Meridionale con la lettera riportata in Sommario al N. VI nella quale per il bene, come egli afferma, e per il decoro della Missione, torna ad insistere che non si esiga oggi da lui la cessione delle tre sottoprefetture più volte menzionate.

In favore del Prefetto Apostolico ha replicato ancora Mons. Guido M. Conforti con lettera del 4 Febbraio dell'anno in corso (Somm. N. VII), e lo stesso R. P. Luigi Calza ha significato alla S. Congregazione con lettera del 16 Gennaio u.p. le difficoltà apposte dal Vicario Apostolico alla esecuzione degli ordini emanati (Somm. N. VIII).

7. Attese pertanto le reiterate osservazioni di Mons. Cattaneo, e considerando che in parte sembra avere ragione il Prefetto Apostolico appoggiato alla carta geografica secondo la quale fu decisa la erezione della sua Missione, ed in parte sembra avere anche ragione il Vicario Apostolico perché nel Decreto del 15 Maggio 1906 non si parla delle tre sottoprefetture in questione, e non si dice che la divisione si fa secondo la carta trasmessa alla Propaganda, l'E.mo Sig. Cardinale Prefetto ha deciso di sottoporre la cosa al giudizio delle Eminenze Vostre.

Si compiacciano pertanto di rispondere al seguente

DUBBIO

Se le tre sottoprefetture Yu-tchoo, Mi-shien, e Sin-tcheng debbano aggiudicarsi alla Prefettura Apostolica dell'Ho-Nan Occidentale?

SOMMARIO

NUMERO I.

Lettera del R.P. Luigi Calza Prefetto Apostolico dell'Ho-Nan Occidentale all'E.mo Signor Cardinale Prefetto di Propaganda Fide, con la quale chiede che a tenore della

Archivio Saveriano Roma

carta presentata alla S. Congregazione da Mons. Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Meridionale vengano cedute alla sua Missione le tre sottoprefetture: Yo-tciou, Mi-shien e Sin-c'eng-shien dipendenti dalla prefettura civile di Kai-fong-fou.

Eminenza Ill.ma e Rev.ma (Gotti),

Mi vien notificato da Mons. Conforti che V. Em. Ill.ma e Rev.ma ha accolto favorevolmente le osservazioni che io aveva fatto circa l'erezione della Prefettura Apostolica del Ho-nan Occidentale. Perciò mi faccio ardito di esporle direttamente anche a V. Em. Ill.ma e Rev.ma

Fin dal 1905 Mons. Cattaneo Vicario Apostolico del Honan Merid. parlandomi del progetto di divisione, presentato alla S. Congr. di Propaganda Fide, mi assicurò che comprendeva, oltre le cinque prefetture di Shen-tciou, di Ho-nan-fu, di Yu-tciou, di Shu-tciou e Ceng-tciou, le tre città di Yu-tciou, Mi-hsien, Sin-c'eng-shien, dipendenti dalla Prefettura di K'ai-fong-fu, che si trovavano all'ovest della ferrovia Pe-Kin=Han-Kow.

Anch'io scrissi a Mons. Conforti che a queste condizioni accettasse pure la divisione. Gli è per questo che il Rettore dell'Istituto di Parma Don Ormisda Pellegri nel Gennaio del 1906 accettò la divisione essendogli stato detto a Propaganda che la divisione si faceva nelle condizioni sopra dette, cioè che la nuova Prefettura Apost. del Ho-nan Occidentale sarebbe stata costituita dalle cinque Prefetture di Shen-tciou, di Ho-nan-fu, di Yu-tciou, di Shu-tciou e Ceng-tciou, più le tre città di Yu-tciou, Mi-hsien, Sing-c'eng all'ovest della ferrovia, dipendenti dalla Prefettura di Ke-fong-fu.

Grande però fu la sorpresa di Mons. Conforti e mia e di tutti i miei Missionari nel leggere il decreto dell'erezione della Prefettura Apost. del Ho-nan Occidentale, che non comprendeva le tre città di Yu-tciou, Mi-shien e Sin-ceng. Probabilmente lo sbaglio può essere avvenuto perché, quantunque nella carta presentata da Mons. Cattaneo, vi fossero dette tre città, forse nella lettera di Mons. Cattaneo ne mancava l'enumerazione.

Dico questo perché il Rettore Don Ormisda Pellegri mi scrive assicurandomi che vide egli stesso a Propaganda la suddetta carta che certo comprendeva le tre città in parola, mentre il decreto di fatto non le comprende. Affinché v. E. Ill.ma e Rev.ma possa comprendere meglio la cosa, unisco a questa mia la carta del Honan Meridionale divisa nelle rispettive prefetture.

Le prefetture dipinte per intero a colori sono quelle che costituiscono il Honan Occidentale, mentre quelle dipinte solo nei confini formano il Ho-nan Meridionale. La divisione come è stata fatta ci ha dato tre residenziole, Siang-shien, Shu-tciou, Kia-shien, a riordinar le quali sono necessarie spese non lievi.

Inoltre le suddette residenziole si trovano in un angolo della Missione per cui se mi devo spingere un poco avanti, devo comperare case pei Missionari e pei catechisti. Noi siamo nove Missionari e tutti gli anni ne verranno altri ed ho solamente tre case che prima d'adesso servivano per il solo Missionario che curava questo distretto, il quale anzi aveva una casa di più a Yu-tciou ecc. dove poteva abitare e fare le Missioni. Quindi V. Em. può immaginare come io mi trovi materialmente e moralmente coi miei Missionari, giovani, ardenti, pieni di zelo, molto più che nella parte Occidentale è difficilissimo comperare case. Le dirò solo questo che

Archivio Saveriano Roma

quando nel Novembre scorso comperai una casa nella città di Yu-tciou, il popolo sobillato dal mandarino si sollevò in massa e la casa dopo sei mesi di questione non la possiamo ancora abirare.

Similmente ed anzi peggio avvenne nella città di Pao-fong. Quindi da questo V. Em. Ill.ma e Rev.ma, può arguire quanto tempo dovrà passare prima ch'io possa procurare una casa a ciascuno dei miei Missionari.

Per questo la casa di Yu-tciou ecc. compresa nel progetto di divisione mi tornerebbe assai utile per collocarvi un Missionario, e sarei tanto contento se ne potessi avere una per Missionario.

Per far rilevare lo stato nostro mi faccio ardito di fare notare a V. Em. Ill.ma e Rev.ma che ogni Missionario del Honan Meridionale, ha più residenze e in migliore staro che non tutta la Pref. Apost. del Ho-nan Occidentale.

Quindi sarei a pregare V. Em. Ill.ma e Rev.ma, d'avere la bontà di ritornare sopra il decreto di divisione e ricorreggerlo in modo che a noi possa toccare tanto da poter collocare almeno in parte i miei Missionari che in pochi anni raggiungeranno un bel numero. Pensando all'abbondanza di Missionari che presro avrò a mia disposizione mi sembra di potere con ragione pregare l'Em. V. Ill.ma e Rev.ma di volere aggiungere nella correzione del decreto tutta la Prefettura di K'ai-fong-fu, che mi darebbe modo di accomodare anche subito quasi tutti i miei Missionari; ciò che mentre è per me un gran bisogno, sarebbe per Mons. Cattaneo un sollievo, potendo Egli così disporre di qualche Missionario di più per altri bisogni più urgenti, poiché certo il Ho-nan Meridionale non potrà avere molti Missionari stante il numero di Missioni - tutte più o meno bisognose di Missionari - a cui deve provvedere il Seminario Lombardo per le Missioni. Le dirò quesro che se Mons. Cattaneo avesse dieci Missionari di più, li potrebbe comodamente mettere tutti a posto, perché non mancano né le residenze, né i denari.

Così ha detto a me più volte. Ho osato parlare così a V. E. Ill.ma e Rev.ma sapendo l'amore grande di V. Em. Ill.ma e Rev.ma per questi popoli ancora sepolti nelle tenebre e nelle ombre di morte.

Dopo la divisione parlai a Mons. Cattaneo di Yu-tciou ecc. ma egli mi rispose che la Congregazione di Propaganda Fide non ha voluto cedere a noi questa parte e quindi non si parlasse più di Yu-tciou ecc. Perciò stante quello che disse Mons. Cattaneo, quivi non si può combinare.

Sperando che la S. Congregazione di Propaganda Fide vorrà tener conto delle mie osservazioni dettate dal desiderio del bene dei miei Missionari e dei miei cristiani, prego l'Em. V. Ill.ma e Rev.ma a gradire l'espressione dei miei sensi di umile soggezione, in quello che mi dico

dell'Em. V. Ill.ma e Rev.ma

Umil.mo obb.mo figlio

Ho-nan-Siang-shien 18 Aprile 1907.

Sac. Luigi Calza,
Prefetto Apostolico dell'Ho-nan Occidentale.

Archivio Saveriano Roma

NUM. II.

Lettera dell'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda a Monsig. Angelo Cattaneo Vicario Apostolico dell'Ho-Nan meridionale in dichiarazione del Decreto 15 Maggio 1906 circa la dismembrazione del suo Vicariato.

Roma, 30 Giugno 1907
Vedi nota 66.

NUM. III.

Lettera di Mons. Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Meridionale con la quale prega che non abbia a cedere alla Missione dell'Ho-Nan Occidentale le tre sottoprefetture civili di Yo-tchoo, Mi-shien, e Sin-tcheng.

Vicariato Ho-nan Sud, 23 Agosto 1907

Eminenza (Gotti),

...

Passando ora al contenuto della lettera Protoc. N. 76941, non posso celare la mia dolorosa sorpresa, prodotta dall'ordine di cedere ai RR. Padri di Parma le tre città di Yu-tchoo, Mi-shien, e Sing-tcheng. Dico dolorosa sorpresa, perché dal Decreto di divisione del Vicariato da codesta S. Congregazione emanato non appariva, che le suddette 3 città fossero incluse nella nuova Prefettura Apost., appartenendo esse alla Prefettura di Kae-fong-fou, rimasta al mio Vicariato. Tant'è vero, che quando a noi giunse il Decreto della divisione, il nuovo Prefetto Apost., venuto qui in questa mia Residenza a trovarmi, non solo non oppose difficoltà, ma richiamò subito i propri Padri Missionari, che allora si trovavano in quei distretti.

Io poi vi mandai un mio Missionario con grande sacrificio di denaro e di personale; ed entrambi all'Autorità locali e soprattutto al Governatore, nonché al Ministro di Francia a Pechino notificammo ciascuno i limiti della propria giurisdizione. Io poi or sono tre mesi mi recai colà in persona per la visita pastorale; mi vi fermai un'intiera settimana, nel qual tempo mi presentai a tutti i mandarini civili e militari, confermando per così dire la mia presa di possesso. Non ci venne, né ci poteva venire il dubbio, che nel Decreto fosse incorso qualche errore, o dimenticanza, conoscendo l'uso di codesta S. Congregazione di dividere i Vicariati per Prefetture e non per città, a meno che non sieno queste espressamente nominate; nel qual caso, non avrei esitato a cedere loro anche Yu-tchoo, Mi-shien e Sintcheng, come io stesso avevo non solo già ceduto nella carta geografica con linea marcata in nero, linea alla cui sinistra e non destra, come erroneamente dice V. E., trovansi le 3 suddette città, ma anche nella lettera, che io allora scrissi a Vostra Eminenza. Ora dopo tutto l'avvenuto, come posso io retrocedere dalla prima disposizione senza disdoro della mia dignità e senza cadere nel ridicolo presso i Cristiani, i quali ci metteranno dalla parte del torto; ma più ancora presso i pagani, i quali ignorando le ragioni intime del nuovo cambiamento ci considereranno come

Archivio Saveriano Roma

vinti sotto i piedi dei loro vincitori. Aggiungasi, che per i RR. Padri di Parma, che nelle 5 Prefetture loro assegnate si trovano aperto d'innanzi un campo d'azione più vasto, che non avrebbero ottenuto dal mio Predecessore di b.m., avere o no codeste tre città è cosa indifferente, mentre per noi il cederle adesso dopo quasi due anni dalla divisione, è cosa che desta troppo l'ammirazione in Cina, dove l'esteriorità è tutto; e sarebbe una scossa alla posizione, all'onore, all'autorità, che abbiamo conquistato nell'Ho-nan in quasi 40 anni di lavoro; scossa, che riuscirebbe fatale alla nostra opera di evangelizzazione, poiché non godendo noi più il favore dei mandarini, rimarrebbe incagliato il disbrigo degli affari coi medesimi, e per conseguenza anche il movimento delle conversioni.

Mi perdoni dunque se per ora non mi arrendo ai desiderii di V. E., che io faccia la cessione in parola all'Ordinario della limitrofa Prefettura Apostolica.

Nella ferma speranza, che V.E. darà peso alle mie ragioni suesposte, e nella sua nota bontà d'animo mi risparmierà una sì grave umiliazione, mi prostro al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Ubb.mo e dev.mo servo
+ Angelo Cattaneo, Vic. Apost.

NUM. IV.

Lettera dell'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda Fide al Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Meridionale, con la quale si insiste nell'ordine dato di cedere alla Missione del Ho-Nan Occidentale le tre sottoprefetture dipendenti dalla prefettura civile di Kae-fong-fu.

Roma, 25 Ottobre 1907.
Vedi Nota n. 68

NUM. V.

Lettera di Mons. Guido M. Conforti fondatore dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere all'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda Fide, in appoggio della domanda del Prefetto Apostolico dell'Ho-nan Occidentale.

Parma, 14 Ottobre 1907
Vedi al n. 23 del Testo.

NUM. VI.

Lettera di Mons. Vicario Apostolico dell'Ho-Nan meridionale all'E.mo Sig. Cardinale Prefetto di Propaganda Fide con la quale torna ad insistere che non si esiga oggi da lui la cessione delle tre sottoprefetture dipendenti dalla prefettura di Kae-fong-fou.

Archivio Saveriano Roma

Eminenza (Gotti),

Con molto ritardo rispondo alla pregiatiss. di V. E., Protocollo N. 78485, perché solo oggi, ancora in visita pastorale, l'ho ricevuta.

Senz'altro entro in argomento: V.E. mi dice, che Le rincresce assai, che io provi difficoltà ad attuare ciò, che io stesso proposi alla S. Congregazione, allorché trattavasi di erigere, con divisione di questo Vicariato Ho-nan Merid., la nuova Prefettura Ho-nan Occident. Verissimo, come già scrissi a V. E., (e diedi ragioni del mio operato) che sulla Carta mandata erano comprese anche quelle tre sottoprefetture; ma V.E., sa, che venuto il Decreto, emanato dalla S. Congr., lasciava fuori queste tre sottoprefetture. Il R.P. Calza in Dicembre 1906 nella mia principal residenza di Kin-kia-kang, in mia presenza, restimonii P. Anelli e P. D. Antonio Gilardi, disse, che ben volentieri stava al Decreto, che divideva il Vicariato per prefetture, che però gli cedessimo la casa, che avevamo nella prefettura di Shutchoo, come volentieri subito accondiscesi. Allora lui pel primo subito ritirò da quelle tre sottoprefetture il P. Brambilla, che partendo ebbe cura di asportar via persin i chiodi, senza nessun riguardo a lasciare le cose comperate con denaro dei cristiani. Io tacqui per amor di pace e mandai colà uno dei miei Missionarii a prenderne la cura del distretto e che pur tuttavia ivi si trova. Invitato da quei cristiani feci in questa primavera passata la visita pastorale a quelle tre sottoprefetture, ogni dove accolto festosamente dai cristiani, dai mandarini e dai letterati, e così fu confermato e saputo da tutti, che quei luoghi erano ancora del Ho-nan Meridionale, giusta l'intesa avuta col R. P. Calza. Così stando le cose, come posso io far la figura e presso le Autorità locali e presso i Cristiani di usurpatore dei luoghi altrui, abbandonando ora quelle sottoprefetture dopo un'anno e più della dimora? Non sembra egli questo un agire proprio contro la prudenza, che V. E. mi raccomanda? Il R. P. Calza non ha altra colpa che d'essere troppo giovane con ben poca esperienza, giacché dopo tre anni appena di Missione si trova già a capo, e con stupore di tutti, d'una Prefettura Apostolica, e venuto nella decisione di mancare di parola, passando sopra ai patti convenuti, e ciò solo perché ha trovato in me un uomo bonario e all'antica, che non pensai (giacché tra Sacerdoti mi pareva la lealtà fosse sacra) a mettere in iscritto quel che era passato fra noi. Agendo quindi in questo modo egli agisce contro coscienza. V. E. mi dice di stare al decreto emanato dalla S. Congregazione, ed è appunto quel che io feci con P. Calza, quando andammo intesi, che non si potea stare alla linea da me tracciata sulla Carta, ma semplicemente al Decreto, perché fatto giusta le regole prefissesi dagli Eminentissimi Padri, che vollero dividere per prefetture e non per sottoprefetture.

Anche P. Calza era allora persuaso della giustezza del Decreto, poiché il 28 Maggio di quest'anno scrivendomi dalla sua Residenza di Siang-shien, perché volessi cedere loro le tre sottoprefetture in quistione mi diceva: *Monsignor Conforti mi scrive, di avvisare anche V. Eccellenza di questa cosa, affinché di comune accordo si rimandi il decreto per correggerlo. Che se poi V. Eccellenza Rev.ma non volesse in ciò convenire Mons. Conforti è deciso di usar tutti i mezzi possibili e giusti pur di ottenere, che si corregga il Decreto di divisione.* Dunque si vuol correggere un Decreto, che quando si emanava era giusto. Ah! pur troppo alle volte certe alte protezioni invece di far del bene, spesso senza volerlo fan anzi del male ai loro protetti. Se un vecchio ed esperimentato Missionario, con almeno 10 anni di Missione, come racco-

Archivio Storico PIME Roma

manda il Concilio di Sce-tchuen, fosse a capo di quella nuova Prefettura Apost. L'assicuro Eminenza, che sarebbero risparmiati cose, che non son di prestigio alla Chiesa, e che recano vivi dispiaceri a me, che ebbi il solo torto, già fin da semplice Padre Missionario di aver trattato i RR. PP. Emiliani troppo bene, anche quando uno di loro (P. Brambilla) per la sua inesperienza, cacciato ignominiosamente dal tribunale del mandarino di appunto una delle suddette tre sottoprefetture, fu causa, che io pure perdessi non poco del prestigio presso le Autorità ed i pagani, così necessario qua in Cina per fare un po' di bene.

E appunto per questa inesperienza, che il R.P. Calza si fa compassionare non poco dalle persone serie pel suo usare con troppa fretta del titolo di Vescovo (in cinese), stampandolo anche sui libri e calendarii cinesi, cosa che a tutti e anche alle Missioni limitrofe fa molta specie. Vostra Eminenza mi raccomanda di non turbare le buone relazioni, che debbono esistere tra Missioni limitrofe. Questo fu appunto e sempre mio studio, passando sopra a tutto; cosa però, che i RR. PP. Emiliani mai fecero, incominciando fin da quando non erano da noi divisi, a prendere i passaporti italiani senza neppur avvertirmene, facendomi così fare presso alcune autorità locali tutt'altro che bella figura. Appena poi fatta la divisione, il Rev.mo P. Calza Prefetto Apostol., da una cristianità nostra, dove si trovava, sempre s'intende, senza neppure avvisare né me, né il P. Missionario, che era capo di quel distretto, e poco lungi distava, pensò bene provvedersi di tre giovani vergini catechiste e condurle alla sua futura Residenza di Siang-shien; quattro giorni di distanza, ossia più di 200 chilometri lontane dalle lor famiglie. Nessuno dei miei Padri Missionarii si sarebbe permesso questa cosa, senza prima avvisarne chi di ragione ed ottenerne formale permesso, poiché i riguardi scrupolosi, che qui in Cina è necessario usare, quando si tratta di donne e vergini, nessuno può senza licenza speciale condurle via dalla lor famiglia sia pure in luoghi poco distanti, a rivederci poi a quattro e più giorni di strada e con tutt'altro, che benigne osservazioni dei parenti e cristiani del luogo. Anche su tutto questo, sempre per non turbare la buona armonia, chiusi gli occhi e tacqui. Ultimamente poi, mi scrisse insolentemente e come se nulla fossero i patti tra noi passati: vorrebbe che io con una vera burattinata mi ritirassi dal luogo, di comune accordo, lasciato a noi.

Non per amor proprio, giacché a 63 anni, dei quali 38 in Cina, oramai si è conosciuti, ma solo ed unicamente pel decoro della Chiesa, che rappresento, queste arlecchinate, mi scusi il termine, contro ogni giustizia, non posso farle. Quando mandai a Roma la Carta della divisione del Vicariato, nessuno mi obbligava a dare quelle tre sottoprefetture e di mio buon grado le segnava all'ovest della linea nera tracciata sulla Carta, unicamente per maggior comodità sia nostra, che loro. Venuto il Decreto della divisione per prefetture, e non essendovi in esso Decreto nominativamente espresse (come sarebbe purtroppo stato necessario nel caso di cessione) le suddette tre sottoprefetture, di comune accordo si stabilì di stare semplicemente alla lettera del Decreto, e così si fece, rimanendo esse ancora al mio Vicariato, siccome quelle che appartengono alla prefettura di Kae-fong-fu, una delle 6 nostre prefetture. Se allora il R.mo P. Calza avesse subito fatto rimostranze in proposito, e non avesse ritirato il suo Padre Missionario da quel distretto, né io mandato il mio ivi a sostituirlo, si avrebbe potuto d'ambe le parti convenire e combinarsi; e come le tre suddette sottoprefetture le dava prima del Decreto, si avrebbe anche potuto dare subito dopo la venuta di esso Decreto. Ma ora dopo già fatta

Archivio Provinciale Roma

pubblicamente la divisione, dopo un anno che trovasi a capo del distretto un mio Missionario, credo non sia più il caso di darne un'altra, come vorrebbe Mons. Conforti, ed insistono, si faccia, i suoi RR. Padri Missionarii e correggere il Decreto, già pubblicato.

Prego Vostra Eminenza a perdonarmi, se con troppa libertà ho nuovamente dette e ripetute le mie ragioni: ho fatto ciò unicamente pel bene e decoro del Vicariato, che reggo, e che mi fu affidato. Voglio quindi sperare, che V. E. ne terrà conto e mi userà benevolenza. Prostrato al bacio della Sacra Porpora mi segno di

Vostra Eminenza Illustrissima

Vicariato Ho-nan Sud, 23 Dicembre 1907.

Devot.mo ed umil.mo servitore
+ Angelo Cattaneo, Vic. Apost.

NUM. VII.

Lettera di Mons. Guido M. Conforti circa le ulteriori difficoltà apposte da Mons. Vicario Apost. dell'Ho-Nan Meridionale all'ordine avuto di cedere alla Prefettura Apost. dell'Ho-Nan Occidentale tre sottoprefetture civili.

Parma, 4 Febbraio 1907
Vedi n. 35. del Testo

NUM. VIII.

a) *Lettera del R. P. Luigi Calza Prefetto Apostolico dell'Ho-Nan Occidentale al Card. Gotti, circa il medesimo oggetto della lettera superiore.*

Ho-nan Occ. Hsiang-Hsien, 16 Gennaio 1908
Vedi in Nota n. 72

b) *Lettera di Mons. Cattaneo a conferma di lettera precedente:*

Eminenza (Gotti),

Ho scritto a V. Em. Illustrissima or sono pochi giorni (23 Dicembre pas. anno), rispondendo alla di Lei Venerata lettera, Protocollo n. 78485, accennandoLe le ragioni, per cui non avea posto in esecuzione gli ordini trasmessimi relativamente alla cessione delle tre sottoprefetture di Yu-tchoo, Mi-shien e Sing-tcheng alla limitrofa Missione del Ho-nan Occidentale. Allora e anche prima in altra mia pare di essermi espresso abbastanza chiaro, come stavano le cose e del perché provava difficoltà ad assecondare i di Lei ordini. Ora essendomi deciso di inviare il R.P. Gilardi, procuratore di questa Missione, in Italia, onde, a Milano coi Concettini, a Torino coll'Associazione Nazionale Italiana, abbia a conchiudere con essi definiti-

Archivio Saveriano Roma

vamente gli affari spettanti al nuovo Ospedale di Tchumatien, ormai finito e vicino ad aprirsi al pubblico, pensai di servirmi di sì bella occasione per mandar lui stesso in persona costì, e a voce schiarire le cose come stanno, ossia mostrarLe la ragionevolezza e giustezza del mio operato per riguardo alla questione suscitatasi dagli stessi PP. Emiliani circa la cessione da parte mia a Loro delle tre surriferite sottoprefetture. Il R. P. Gilardi presentando a V. Em. questa mia, potrà, siccome quegli che è al corrente di tutto l'accaduto, e già da 27 anni in Cina, potrà dico, darLe soddisfacenti informazioni del mio operato fino ad ora.

Tuttavia vorrà permettermi, perché di nuovo Le ripeta per scritto quanto nella mia ultima già Le accennai, supplicandoLa insieme a volermi usare benevolenza. Se insisto su ciò, creda, non è caparbietà, non è puntiglio, non è per amor proprio offeso, sì bene perché V. Em. stessa giudichi da qual parte stia la ragione, da quale il torto. Così negli interessi della Missione, spero, che l'Em. Vostra vorrà con autorevole parola porre termine a tanti dispiaceri sempre trangugiati da me nel silenzio; e non vorrà impormi ora un sacrificio, che mi renderebbe difficile l'attuale mia posizione. Ecco qui sotto ciò che stimo necessario ripeterLe *(vedi lettera dell' 11 gennaio a pag. 344):*

1°. Eseguimmo di pieno accordo col Rev.mo P. Calza Prefetto Ap. del Honan Occidentale il Decreto, quale venne emanato da questa S. Congregazione, entrambi punto dubitando, vi si potesse comprendere ciò, che non vi era espresso.

2°. Avendo io segnato nella carta da me trasmessa a questa S. Congregazione anche le tre città ora in quistione sempre per deferenza a quei RR. Padri, che le desideravano; quando dal Decreto mandatoci risultava, che dette tre città (sottoprefetture) erano escluse, il Rev.mo P. Calza venuto qui in questa mia residenza di Kin-Kia-Kang, avrebbe dovuto fare rimostranze su questa esclusione delle tre sottoprefetture; invece con me convenne doversi stare alla lettera del Decreto, che le escludeva. Difatti negli otto giorni che stette qui con me *mai* accennò a voler una riforma di detto Decreto.

3°. Il Rev.mo P. Calza appunto mentre trattavamo questa divisione, mancando le tre Città in quistione, domandò insistentemente le case, comprate da me, quando era capo di quel distretto, con mio denaro privato in Shu-tchoo e che mi costarono colle nuove fabbriche fatte 2.000 e più Taeli circa e forse più di 6.000 franchi, ed io ben volentieri le cedetti a Lui, quasi a saldo della divisione fatta, consegnandogli anche il documento lasciatomi da Mons. Volonteri, che affermava dette case, in caso di divisione, sarebbero restate di mia pertinenza e al Ho-nan Meridionale.

4°. Il Rev.mo Padre Calza ritornando alla sua novella Prefettura Apostolica, tosto richiamò da Yu-tchoo il R. P. Brambilla da me antecedentemente postovi per imparar la lingua cinese, ed io subito vi mandai colà uno dei miei Padri Missionarii.

5°. Effettuata così in tal modo la divisione, diedi ufficiale notizia al Ministro di Francia, al Governatore della Provincia, al Kiao-she-kiu (tribunale, che cura esclusivamente gli affari riguardanti la religione), ed alle altre autorità locali delle singole Città.

6°. Invitato instantemente dai Cristiani di quelle tre sottoprefetture la scorsa primavera, mi vi portai per la visita pastorale, dove festosamente accolto, a viva voce nelle reciproche visite avute colle autorità locali confermai la divisione avvenuta nel senso sopra esposto.

Archivio Saveriano Roma

7°. Da tutto ciò ne consegue che la letterale esecuzione del Decreto fu senza ostacoli accettata d'ambe le parti, col compenso da me volentieri dato a quei RR. Padri nella cessione delle case di Shu-tchoo; quindi non poteva neppur da lungi suscitare in me il sospetto che avessi a sollevare tale questione.

8°. Se il Rev.mo P. Calza, visto il Decreto avesse subito accennato a differirne l'esecuzione, o alla semplice idea di ottenere la correzione, nessuna difficoltà vi sarebbe stata da parte mia ad aspettare; e ciò che di mio pugno avevo prima segnato sulla carta, che a questa S. Congr. trasmisi, l'avrei subito concesso. Ma il R.mo P. Calza non solo non accennò a volerne una correzione, differendo a tempo opportuno l'esecuzione, ma fu necessario con ogni bel modo esortarlo, perché prima di dichiararci formalmente divisi, volesse almeno venirmi a vedere in questa mia residenza di Kin-Kia-Kang. Di ciò e del resto, che dovrei scriverLe lo potrà sapere dallo stesso P. Gilardi a voce.

Or giudichi V. Em. da qual parte stia la ragione, da quale il torto. Il R.mo P. Calza fu egli, che ruppe i patti fatti tra me e lui. Fu egli che ruppe l'armonia e la concordia, che esisteva fra noi. Difatti nel giugno dell'anno passato 1907 egli da Siang-shien sua Residenza, mi diresse una lettera, che non posso qualificare con altro titolo, che d'insolente pel suo acre tenore, e che conchiudeva con l'intimazione di abbandonare senz'altro le tre sottoprefetture. Detta lettera la consegno al P. Gilardi da mostrarLe. Io per prudenza tutto dissimulai e tacqui. Resta però che la buona armonia e la pace fra noi ebbe altri ostacoli da quelli, che si volle far credere.

Ah! Eminenza Illustrissima, mi fa male il dover scrivere in termini poco rispettosi e poco umili. Però mai antecentemente mi sfuggirono tali parole di lamento, ed avrei ora pure per sempre messo tutto nel dimenticatoio, se anche a danno della Missione non si fosse abusato della mia deferenza verso di Essi, e più della mia troppa bonarietà, senza prevedere, ciò che era per avvenire di troppo indecoroso ad Essi e danno a noi.

Per questa occasione rimetto a V. E. la *Schedula* delle 2000 mila Messe, mandatemi l'anno passato, ed insieme v'accludo il *Testimonium* di averle fatte celebrare dai miei Missionarii. In pari tempo poi prego V. Em. a spedirmene altre 2000 mila a mezzo del P. Gilardi.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, con i più rispettosi ossequi ardisco dirmi di Vostra Eminenza Illustrissima

Vicariato Honan Merid., 6 Gennaio 1908

Umilissimo Servitore
+ Angelo Cattaneo Vic. Apost.

c) *Nuova lettera di Mons. Cattaneo a P. Calza.*

J.M.J.

Reverendissimo Padre (Calza),

Mi fu consegnata la di Lei in data 7 Gennaio and., riguardante la cessione delle tre sottoprefetture di Iu-tchoo, Mi-shien, Sing-tcheng. Io pure ho ricevuto lettera da Sua Eminenza il Cardinal Gotti in proposito delle tre surriferite sottoprefetture. Siccome però cotesta lettera del Cardinale non è un ultimo giudizio *definitivo*, ma lascia luogo a risposta, quindi ho mandato a Roma a esporre le mie ragioni

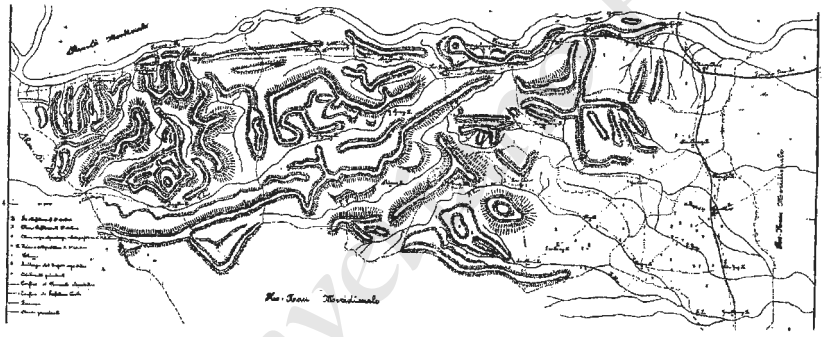
Archivio Storico PIME Roma

il R. P. Gilardi; così di presenza sarà più facile intendersi, che non per scritto. Di nuovo dunque La prego di lasciar le cose come sono, finché la S. Congregazione scriverà di nuovo. Stia del resto sicuro, che a tempo opportuno si verificherà anche l'adagio da Lei citatomi.

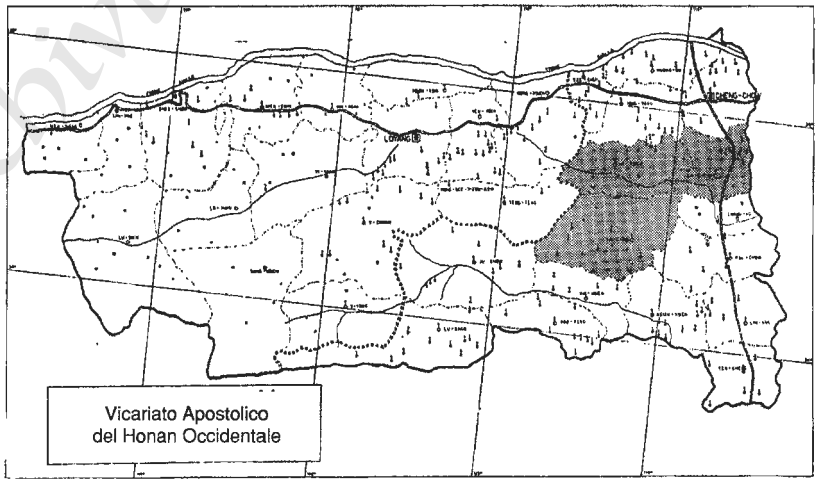
Intanto, coi sensi di profonda considerazione, ho l'onore di dirmi
di Lei Reverendissimo Padre

Kin-Kia-Kang, 12 Gennaio 1908

Devotiss. Servo
+ Angelo Cattaneo Vic. Ap.



Le 3 Prefetture di *Shanchow, Loyang* e *Juchow* in zone montagnose offerte inizialmente come nuova Missione da Mons. Volonteri ai Padri Emiliani. Fu aggiunta poi la zona pianeggiante di Shuchow



La posizione delle 3 Sottoprefetture di Mihsien, Yuchow e Sincheng incuneate tra i territori di Chengchow e Shuchov

Archivio Saveriano Roma

36) All'Eccellentissimo Mons. Luigi VECCIA, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 80639

In omnibus Christus!

Eccellentissimo Monsignore,

Pressato da' miei buoni Missionari[73], degenti nella Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale, che ancora sono in attesa dell'attuazione delle ultime disposizioni di codesta Sacra Congregazione, relative alla divisione della loro Missione, mi permetto d'interessare in ordine alle medesime anche V. E., che sempre si è mostrata benevola a questo mio Istituto ed a quanto lo riguarda[73a].

---

[73] Aveva ricevute lettere dei PP. Calza e Bonardi nel Gennaio e Febbraio 1908.

[73a] La risposta fu ufficiale a firma dello stesso Cardinale:

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo n. 80639

OGGETTO:
Confini tra la Pref. Ap.ca
Dell'Ho-nan Occid. e il Vicariato
dell'Ho-nan Merid.

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Ho considerato quanto la Signoria Vostra con lettera del 6 del corrente mese espone circa l'opportunità di ascoltare il Prefetto Apostolico dell'Ho-nan Occidentale, relarivamente alla vertenza che egli ha con Mons. Vicario Apostolico dell'Ho-Nan Merid.: Essendo però ormai tutto pronto per sotroporre la cosa al giudizio degli Eminentissimi Cardinali di questa S. Congregazione, non credo espediente di rimandarne ancora la trattazione, tanto più che le informazioni fornite dalla S. V. e dal Prefetto Ap.co anche con recentissima lettera, sembrano sufficienti.

Prego poi il Signore che La confermi prosperamente,
Di Vostra Signoria

Roma, 13 Marzo 1908

Devotissimo Servo
Fr. G.M.a Card. Gotti, Pref.
Luigi Veccia, Segr.io

Archivio Saveriano Roma

Ho appreso che ora trovasi a Roma un Missionario di S. Calocero, venuto espressamente per ottenere la revoca delle disposizioni suddette. Codesto Supremo Consesso farà nel Signore quanto al riguardo reputerà più conveniente, pel bene di quella lontana Mis-

---

Ho-Nan merid.
Protocollo N. 80778

OGGETTO:
Divisione tra il Vicariato Ap.
dell'Ho-Nan merid. e la Prefet.
Sp. dell'Ho-Nan Occidentale

Mons. Angelo CATTANEO - Vicario Apostolico dell'HO-NAN Merid.

Attese le osservazioni presentate dalla S.V. in merito alle lettere di questa S. Congregazione, l'una in data 30 Giugno 1907, Prot. n. 76941, e l'altra in data 25 Ottobre dell'anno medesimo Prot. 78485 relative al cedere tre Sottoprefetture civili alla Missione recentemente eretta dell'Ho-nan Occidentale, ho stimato espediente sottoporre la cosa all'esame ed al giudizio degli Eminentissimi Signori Cardinali componenti questa S. Congregazione.

Le trasmetto pertanto unito alla presente il Decreto con il quale le tre Sottoprefetture civili Yu-tchoo, Mi-shien, Sing-tcheng vengono aggiudicate alla Missione dell'Ho-Nan Occidentale.

Sono certo che la S.V. avendo ormai fatto quanto nel Signore stimava opportuno di fare negli interessi della Missione affidatale, ora non tarderà a mandare ad effetto quanto è stato decretato con approvazione del S. Padre.

Tengo poi ad assicurare la S. V. che questa S. Congregazione altamente apprezza la solerte opera con la quale unitamente ai Missionarii cerca dilatare il regno di Dio tra gravissime difficoltà, ed anzi confida che mediante la Sua prudenza venga sempre conservata la buona relazione ed armonia tra il Suo Vicariato ed i Missionarii Parmensi che precisamente nel Suo Vicariato sono stati iniziati alla vita apostolica.

Frattanto prego Iddio che La ricolmi dei Suoi celesti favori e La conservi prosperamente

Roma, 24 Aprile 1908

Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
L. Veccia Segr.io

Cina
Ho-nan meridionale ed occidentale
Protocollo n. 80778

OGGETTO:
Divisione tra il Vic. Ap. dell'Ho-Nan meridion. e la Pref. Ap. dell'Ho-Nan Occident.

R.P. Luigi CALZA - Prefetto Ap. dell'HO-NAN Occident. (Parma)

Allegato alla presente trasmetto alla S. V. un Decreto della S. Congregazione con il quale definitivamente si stabilisce che le tre sottoprefetture civili di Yu-tchoo, Mi-shien e Sin-tcheng, dipendenti da Kae-fong-fou siano aggiudicate alla Missione dell'Ho-Nan Occidentale recentemente eretta ed affidata all'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio.

Archivio Saveriano Roma

sione[74]; ma, se non è troppo audace la pretensione, io proporrei sommessamente che prima di venire ad una decisione fosse ascoltato in merito anche il Prefetto Apostolico dell'Honan Occidentale che, agli argomenti già addotti a favore dell'operato di codesta

---

Altra copia del Decreto si è trasmessa al Vicario Apostolico dell'Ho-Nan meridionale, ed ho ferma fiducia che al più presto, e con ogni possibile studio di conservare le buone relazioni che devono esistere tra le Missioni specialmente limitrofe, venga messa ad effetto la risoluzione presa dalla S. Congregazione ed approvata dal S. Padre.

Frattanto prego il Signore che La conservi e La prosperi.

Roma, 24 Aprile 1908

Fr. G.M. Card. Gotti Pref.
L. Veccia Segret.

In Congr. G.li de Pro.a F.e, habita die 23 Martii 1908, EE.mi ac RR.i PP.es Agliardi, Vannutelli V., Satolli, Cassetta, Gotti Pr., Mathieu, Martinelli, Gennari, Cavicchioni, Segna et Vives.

Circa i confini tra il Vicariato Ap.o dell'Ho-Nan merid.e e la Prefettura Ap.a dell'Ho-Nan occid.

Ad Dubium: Se le tre sottoprefetture Yu-tchoo, Mi-shien, e Sincheng debbano aggiudicarsi alla Prefettura Ap.a dell'Ho-Nan occid.e Emo Vannutelli V.o, resp. cens. "Affirmative". Ita est. (Sign.) Vinc. Card. Vannutelli, Rel.

Ex Aud. Ssmi die 7 Aprilis 1908, Smus, rel.e me superiorem EE.PP. resolutionem approbare ratamque habere dignatus est. (sign.) A. Veccia Secr.

1908 n. 13 - Pr.n. 80778.

[74] Conferma dei limiti della Prefettura Apostolica:

N. 80778

DECRETUM

Post latum die 15 Maii anni 1906 a S. Congregatione Propagandae Fidei Decretum pro erigenda Praefectura Apostolica Ho-Nan Occidentalis per dismembrationem a Vicariatu Apostolico Ho-Nan Meridionalis, quaestio exorta est inter utrumque Ordinarium an Missioni noviter erectae praeter praefecturas civiles 1°) Shen-tciou - 2°) Ho-nan-fou - 3°) Jou-tciou - 4°) Schu-tciou - 5°) Tchen-tciou, adiudicari quoque deberent tres subpraefecturae Yu-tchoo, Mishien, Sin-tcheng, quae dependent a civili praefectura Kaefong-fou.

Re itaque in generalibus comitiis die 23 superioris mensis Martii habitis mature perpensa, EE.mi ac RR.mi S. huius Consilii Patres ad propositum Dubium "An tres subpraefecturae Yu-tchoo, Mishien et Sin-tcheng adiudicari debeant Praefecturae Apostolicae Honan Occidentalis" respondendum censuerunt: "Affirmative".

Archivio Saveriano Roma

Sacra Congregazione, altri forse potrebbe addurne di non lieve momento.

Non voglio ripetere quanto ebbi a dichiarare in altre mie e fidente nella ben nota cortesia ed equità di V. E. Le presento i più distinti ossequii e colla più alta considerazione me Le rassegno

Parma, 6 Marzo 1908[75]

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vescovo di Parma

Hanc vero Em.orum Patrum resolutionem SS.mo D.no N.ro Pio div. prov. PP. X in Audientia diei 7 verentis mensis Aprilis a R. P. D. S. huius Congregationis Sacretario relatam, eadem Sanctitas Sua approbare ratamque habere dignata est, et praesens Decretum edi mandavit.

Datum Romae ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide die 22 Aprilis 1908.

Fr. H. M.a Card. Gotti, Praef.
Aloisius Veccia Secr.ius

[75] *Sussidio straordinario:*

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 80873

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Compiegato alla presente trasmetto alla S. V. un vaglia cambiario di lire duemila, rappresentante un sussidio straordinario che la S. Congregazione ha destinato per le necessirà in cui trovasi la Prefettura Apostolica dell'Ho-Nan Occidentale. Si compiaccia di fare pervenire al più presto tale somma nelle mani del Prefetto Apostolico; e intanto profitto di quest'occasione per augurarI e ogni bene pregando il Signore che lungamente La conservi.

Di V.S.

Roma, 28 Aprile 1908

Fr. G. M.a Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

L'anno 1908 si qualifica anche per le risoluzioni prese e le 17 lettere di P. Calza, Bonardi, Propaganda Fide, Roncari e Mons. Cattaneo: vedi nell'Appendice VIII

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE VIII

A completare la storia e per intelligenza dei lettori, raggruppiamo, sull'argomento e sua risoluzione, 17 lettere di cui: 7 di P. Calza a Conforti e Gotti; 4 di P. Bonardi a Conforti; 3 di Gotti a Calza e Cattaneo; 2 di Cattaneo a Calza e Gotti; 1 di Roncari a Gotti.

1. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Spedisco le formule per la rinnovazione dei voti dei Confr. P. Sartori, P. Armelloni, Padre Uccelli e quella del sottoscritto.

Spero che a quest'ora V.E. Ill.ma Rev.ma avrà ricevuto la mia ultima lettera colla quale Le dava notizie circa le cose di qui. P. Brambilla sembra faccia meglio. In Lui ho notato un po' di cambiamento che promette bene per l'avvenire. Però tante volte ama spendere danaro in cose di nessuna utilità pratica.

Anche circa gli altri Padri mi sembra che le cose vadano meglio di prima. Ora quasi tutti sono al lavoro e ciascuno pensa a far progredire la propria Missione.

In questi ultimi tre mesi dell'anno ho visitato tutta la nostra Missione cristiana e tutti i Missionari. Ho potuto constatare un movimento straordinario di conversioni che fanno concepire le più belle speranze per l'avvenire.

In quest'anno si fece non poco, si battezzarono circa 200 adulti e più di 50 bambini senza contare le scuole ecc. Anche noi siamo più che contenti di quello che si fece in quest'anno - noi tutti non pensavamo di poter far tanto.

Il Signore ci ha voluto benedire in modo veramente speciale.

Scriverò qualche cosa pel periodico da cui si potrà vedere i progressi consolanti della giovane nostra Missione.

Ho sentito della nomina di V.E. Ill.ma Rev.ma a Vescovo coadiutore-successore della diocesi di Parma. Se mi rincrebbe una tale notizia al primo sentirla, ne fui poi contento al pensare al bene, che come Vescovo di Parma potrà fare medesimamente al nostro Istituto e alla diocesi di Parma.

Spero tra qualche giorno di poterLe dare notizie precise circa Yu-tciou ecc. però Mons. Cattaneo sembra non voglia cedere così facilmente.

L'annata scarsa sembra ci vorrà dare un prossimo anno specialmente sul principio alquanto tribulato. Giova sperare bene.

Di nuovo La prego a volerci mandare due o tre Missionari dentro l'anno 1908 che potessero arrivare qui alla fine d'Ottobre. Ho varie cristianità colla rispettiva residenziola che avrebbe bisogno del Missionario. Mandare un Padre in questi luoghi sarebbe assicurare l'avvenire di tali Missioni. Ciò mi fa sperare che V. E. Rev.ma vorrà fare un'eccezione alla regola, anche se i Missionari non hanno terminato perfettamente gli studi.

Ossequi a Mons. Vescovo e Vicario Gen., doveri al Signor Don Ormisda, saluti agli Aspiranti Missionari.

Mi voglia ricordare al Signore

Hsiang-hsien, 6 Gennaio 1908

Dev.mo Aff.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza, Pref. Ap.

Archivio Saveriano Roma

2. *In omnibus Christus!*

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Non è molto scrivendo al Sig. Rettore diceva che avrei tra breve scritto anche a V.E. Eccomi a mantenere la mia promessa.

Il Rettore Le avrà detto che ho scritto varie volte, e son persuaso che V.E. avrà creduto e se non ha ricevuto mie, lo attribuirà alla posta e non ad altro.

Questa mia la voglio circondare di tali cautele che deve arrivare certamente nelle sue mani: insieme a questa verrà pure un foglio stampato in cui V.E. apporrà il suo nome, e fra tre mesi quel foglio mi sarà ritornato e allora io sarò sicuro che questa mia è stata recapitata.

Cose propriamente importanti da dire non le ho, perchè non è ancora giunta nessuna notizia circa il famoso Yu-ciò. Ci faccia la carità di non cedere: Mons. Cattaneo ci ha fatta quella figura così grama che non possiamo tollerare che a scapito del nostro prestigio. Dopo la lettera con cui Mons. Cattaneo diceva che non dava Yu-ciò, vi fu uno scambio di corrispondenza, ma di Yu-ciò non vi fu più parola.

Ho sentito con piacere delle nuove promesse della società Naz.Ital.Se continuassero tali soccorsi per vari anni, il Honan Occid. cambierebbe aspetto.

Certo che lo spirito buono, l'unione, la buona volontà, il compatimento scambievole sono cose necessarie, ma anche gli aiuti materiali ci sono assai utili.

Il nostro Rev.mo Prefetto è uscito di nuovo in visita pastorale. Dopo darà anche a V.E. il resoconto del suo operato: da uno specchietto comparativo del 1906, e 1907 che ho fatto e già dato al Prefetto per mandare a V.E., potrà vedere quel che coll'aiuto del Signore si è fatto.

Quest'anno bisogna riconoscere che siamo stati singolarmente benedetti da Dio: le difficoltà ed ostacoli specialmente per parte delle autorità civili sono state gravi; ma in conclusione si va avanti.

Le dirò (*non faccia pubblicità per ora*) che la protezione d'Italia fu assolutamente nulla, tanto che gli affari che abbiamo rimesso alla Legazione di Pechino sono ancora allo statu quo. Più dettagliate spiegazioni in seguito.

Baciando il sacro anello mi professo
dell'Ecc. V. Ill.ma e Rev.ma

Genn.?, 1908

Obbl.mo e dev.mo figlio
G. Bonardi

3. *In omnibus Christus!*

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Ho ricevuto la Sua del 19 Novembre 1907, che mi fu di grande consolazione. Ho appreso con piacere le belle notizie che mi da. Io avrei voluto scriverLe prima, ma attesi per poterLe dare notizie certe circa Yu-ciò. Già da tempo avrà ricevuto un telegramma su ciò e dicevamo che Mons. Cattaneo non vuol cedere Yu-ciò. Ora Le darò altre spiegazioni.

Archivio Provinciale Roma

Quando venne la prima decisione di Roma dopo il Decreto, il Rev.mo Prefetto scrisse a Mons. Cattaneo che cedesse Yu-ciò. P. Calza dopo pochi giorni si sentì rispondere da Mons. Cattaneo che egli aveva scritto a Roma le sue giuste ragioni e che aspettasse l'ultima decisione di Roma. Ora è giunta nuova decisione da Roma e alla lettera di P. Calza Mons. Cattaneo rispose che non cede perché la lettera del Card. Gotti non è decisiva e che dà luogo a risposta: perché V. E. vegga meglio le cose accludo le lettere di Mons. Cattaneo.

Nella stessa lettera Mons. Cattaneo dice che manda a Roma il P. Gilardi per esporre le sue ragioni e perciò a noi è impossibile fare l'atto energico di cui mi parlò il Signor Rettore: è impossibile che veniamo ad un accomodamento con Kin-Kia-Kan e tanto che Roma non uscrà l'imperativo vi sarà sempre luogo a rispondere e Yu-ciò non ci sarà mai concesso.

Credo che quando riceverà questa mia, V. E. avrà già fatto passi e prevenuto P. Gilardi che deve essere a Roma alla fine di febbraio: se mai a Roma sentisse che P. Gilardi ha detto che i cristiani di Yu-ciò hanno scritto a Mons. Cattaneo pregandolo di non cedere a noi la loro Missione, V. E. può rispondere che quelli che hanno fatto questa preghiera sono la minoranza capitanata da cristiani di Nan-yang-fu che si trovano a Yu-ciò a fare il commercio, mentre i cristiani veri di Yu-ciò, le famiglie principali, migliori, sono venuti da noi in commissione pregando e scongiurando il Prefetto di non cedere e in segno di ossequio fecero abbondanti doni a P. Calza, e perché la cosa riuscisse pubblica, i doni li portarono sopra tavole a suon di musica attraversando le vie della città di Siang-Shien da una parte all'altra.

A nome del Rev.mo Prefetto La prego proprio di fare il possibile, non ceda Yu-ciò e non venga a nessuna transazione perché può essere che Mons. Cattaneo per non perdere tutto si contenti di una delle tre città: noi siamo piuttosto decisi di cedere tutta la Missione che cedere di un punto i nostri diritti: quando si fece la divisione che comprendeva anche Yu-ciò, Mons. Cattaneo era consenziente: ora per nessuna ragione cederemo.

Può essere che a Roma ci si facciano delle accuse: sono troppo gretti per non usare di tutte le armi pur di riuscire nel loro intento: anche qui cercano di screditarci, chiamandoci terribili, audaci, temerari, spinti.

Buon per noi però che il lavoro che colla divina grazia si è fatto, e gli affari più complicati ben condotti a termine, stanno a nostra difesa.

E forse anche un po' d'invidia li cruccia: il nostro Rev.mo Prefetto che ha testè terminato la Visita Pastorale, ha avuto tali trionfi e tante dimostrazioni, ha destato tanto entusiasmo che quei di Nan-yang-fu non ebbero mai e neppure avranno.

Se dunque dicessero qualche cosa contro di noi, neghi pure assolutamente e questo lo dico perché siamo troppo sicuri del nostro operato.

Aggiungo che il P. Calza prima di scrivere a Mons. Cattaneo per Yu-ciò era deciso di andare in persona a vederlo ed era già stabilito che si vedessero a Kiuo-shan, dove P. Calza in due ore di treno sarebbe andato: ebbene Mons. Cattaneo fuggì e andò a Nan-yan-fu, declinando così un colloquio che troppo gli bruciava.

Ripeto la preghiera di fare il possibile e di ottenerci ragione.

Baciando il Sacro Anello mi professo dell'Ecc.V. Ill.ma e Rev.ma

Siang-shien, 16 Gennaio 1908

Dev.mo obb. figlio
G. Bonardi

P.S. - Mentre io scrivo questa, il Prefetto scrive a Propaganda.

Archivio Saveriano Roma

4. *In omnibus Christus!*

Eminenza Ill.ma e Rev.ma (Gotti),

Appena ritornato dalla visita di quasi tutta la Missione, mi è caro far noto a V. Em. Ill.ma Rev.ma il bene che s'è potuto fare in questa Pref. Apost. nel breve tempo d'un anno.

Quando ricevemmo questa Missione, ben misere ne erano le condizioni: i nostri 800 cristiani erano sparsi tutti al sud-est, ma verso il nord-ovest non ve ne erano affatto, ed il Missionario non vi si era mai potuto stabilire. Perciò in questi luoghi poco si conosceva la nostra santa Religione, o la si conosceva molto sinistramente. I catecumeni erano appena un migliaio. In fatto di case, di chiese, di cappelle e scuole, eravamo quasi al tutto sprovvisti, non si avevano che tre residenziole dove poteva dimorare il Missionario ed erano composte la maggior parte di case coperte di paglia ed affatto insufficienti pei miei otto Missionari; e siccome non li potevo mandare alla ventura era indispensabile comperare terreni per fabbricare case, inviare buoni catechisti, fondare scuole.

Dio ha benedetto le nostre fatiche e noi abbiamo il piacere di constatarne i buoni risultati: i cristiani sono aumentati più d'un quarto, i catecumeni arrivano a varie migliaia, le cappelle triplicate e le case pei Missionari più che duplicate. Durante quest'anno più che 300 persone hanno frequentato le nostre scuole di catechismo e qualche decina d'alunni hanno frequentate le nostre due scuole di classici cinesi.

A Hsiang-hsien dove mi trovo presentemente ho eretto alcune fabbriche per la scuola maschile e femminile: quest'anno vi fu una frequenza consolante e molto più spero per l'anno testé incominciato. Anche il nostro dispensario farmaceutico ha fatto molto bene, ci ha fatto molti amici ed ammiratori e non pochi neofiti. La diffidenza dell'anno scorso si è cambiata in grande fiducia nell'opera nostra.

Nella parte occidentale, dove aveva un solo Missionario, ora ne ho tre che curano varie cristianità sorte quasi tutte in quest'anno. In questa parte si nota un movimento di conversioni sempre crescente e molto consolante.

Anche nella parte orientale, la maggior parte delle cristianità sono sorte recentemente e vengono curate da tre Missionarii. Quivi più che in altri luoghi, i neofiti sono molto numerosi e promettono bene essendo quasi tutti gente semplice, poveri contadini. Ho procurato che da per tutto dove si può, si fondino scuole di catechismo che vengono frequentate specialmente durante l'inverno. Nei centri principali a Shu-tciou ed a Hsian-hsien si sono erette due scuole, dove collo studio del catechismo si apprendono anche i primi elementi della letteratura cinese e di lingue europee. Ciò serve per avvicinarci i pagani, i quali deposti i pregiudizi contro il Missionario, finiscono per farsi cristiani.

V'è assai da consolarsi dei frutti raccolti in questo primo anno di vita; ma vi sono altre due cose che mi stanno a cuore, la fondazione di scuole nelle varie città dove si possono sperare buoni risultati, e la costruzione d'una residenza principale che dovrebbe essere il centro delle nostre operazioni apostoliche. Per riguardo le scuole sto formando nuovi catechisti, essendo stati insufficienti i pochi di cui potevo disporre. Per riguardo la residenza ho comperato l'area a Shutciou ed ho già commissionato un po' di materiale. Per condurre a termine que-

Archivio Saveriano Roma

ste opere, dalle quali dipende in gran parte lo sviluppo della Missione, sono necessarie spese non lievi. A questo scopo mi sono rivolto a molte buone persone che spero mi verranno in aiuto. Anche a V. Em. Ill.ma, Rev.ma mi rivolsi e fui soccorso. Ora stretto dall'urgenza dei bisogni di questa Missione mi rivolgo di nuovo a V. Em. Ill.ma Rev.ma implorandone la ben nota generosità. Ringrazio anticipatamente V. Em. Ill.ma Rev.ma, ben sicuro d'essere esaudito nelle mie preghiere.

Coi sensi della più sincera riconoscenza e profonda venerazione, mentre bacio la S. Porpora mi segno

di V. Em. Ill.ma Rev.ma

Honan, Hsiang-hsien, 9 Febbraio 1908

Obblig.mo Obbed.mo figlio
P. Luigi Calza Pref. Apost
del Honan Occidentale

5. Cina
Ho-Nan Occidentale
Protocollo N. 80878

OGGETTO:
Stato di Missione
Notificazione di Sussidio

Rev.mo P. Luigi CALZA - Prefetto Apostolico dell'HO-NAN Occidentale

Dalla Sua lettera del 3 Febbraio u.p.[1] ho constatato con piacere come la nuova Missione, affidata recentemente all'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio cominci coll'aiuto dell'Onnipotente, ad apportare quei frutti che sono nei voti della S. Congregazione.

L'aumentato numero delle Stazioni, delle scuole e delle cappelle, la predicazione evangelica bene accolta nella parte occidentale della Missione, la soddisfacente abbondanza di catecumeni per ogni dove, come testificano delle benedizioni del Cielo sull'opera della S. V. e dei suoi solerti cooperatori, così fanno bene sperare per l'avvenire.

Perché tale speranza più facilmente si avveri, non mai desista dall'eccitare i singoli missionarii ad uno zelo sempre più ardente per la gloria di Dio, che unito alla mutua carità ed all'esempio di una vita intemerata possa confermare nella Fede i credenti ed eccitare la moltitudine degli infedeli ad entrare nell'unica arca di salvezza che è la Chiesa Cattolica.

[1] *Deve essere quella del 9.*

Archivio Saveriano Roma

Frattanto a testimonio del vivo interesse con cui seguo le loro fatiche apostoliche, ho assegnato per le necessità di cotesta Prefettura uno straordinario sussidio di lire duemila che Ella riceverà da Mgr. Conforti al quale l'ho trasmesso.

Altro finalmente non mi resta che pregare il Signore ad effondere i suoi celesti favori sopra di Lei, e sopra i Sacerdoti e fedeli della Missione.

Roma, 28 Aprile 1908

Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
L. Veccia Segret.

6. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Ringrazio sentitamente V. Ecc. Ill.ma Rev.ma dei sensi di paterna benevolenza che nutre verso dei suoi Missionari, e degli auguri d'un fruttuoso apostolato.

Spero che avrà veduto con piacere il rendiconto spirituale di quest'anno.

Coll'aiuto del Signore spero nell'anno corrente che il raccolto spirituale sarà più abbondante poiché i nuovi cristiani aumentano in modo veramente consolante.

Se noi potremo assecondare questo movimento di conversione, la nostra Missione fra non molti anni conterà non pochi cristiani anche là dove ora regna ed impera il demonio. Se potessimo aprire scuole almeno nei centri principali della nostra Missione si potrebbe assicurare in gran parte l'avvenire delle numerose cristianità che sorgono continuamente.

Le due scuole di Hsiang-hsien e di Shu-tciou rigurgitano di scolari e fu a malincuore che ne dovetti rimandare non pochi per mancanza di posto.

Ringrazio poi sentitamente V. E. Ill.ma e Rev.ma, il Signor Rettore delle paterne cure che si prendono di noi e della nostra Missione.

Accludo le formule dei voti fatti dal P. Bonardi, P. Armelloni, P. Pelerzi, P. Dagnino.

Pel P. Brambilla, come già Le scrissi, s'è notato esternamente un cambiamento però egli ama spendere danaro senza regola nel vestire e nell'andare alla signorile.

Di qualche altro Padre ho avuto delle disillusioni. Videbimus infra.

La nostra Missione procede abbastanza bene.

Spero che V. Ecc. Rev.ma avrà ricevuto la mia lettera nella quale Le domandava alcuni Missionari e vorrà annuire a questa mia domanda.

Avrei un'altra domanda da farLe, cioè La pregherei fin d'ora ex corde a voler trovare un alrro Padre che occupi il mio posto almeno quando la nosrra Prefettura Apost. verrà eretta in Vicariato Apost. Questa grazia gliela domando pel bene dell'anima mia e della nostra Missione. L'esperienza di questo anno m'ha persuaso di più che il posto di Superiore non è il mio posto. Il voto di consacrarmi alla Missione usque ad mortem lo continuo a fare sempre, e spero coll'aiuto del Signore di poterlo mantenere, però non mi sento così forte nel dover fare da Superiore e temo per l'anima mia e per la Missione alle mie cure affidata.

Colla speranza che V. E. Rev.ma vorrà tener in considerazione queste mie ragioni, ne la ringrazio anticipatamente.

Archivio Saveriano Roma

Colgo l'occasione per augurarLe tante cose dal cielo nella cura della diocesi di Parma.

Presentando a V. Ecc. Rev.ma ossequi, al Rettore i miei doveri, saluti agli Aspiranti Missionari, mi segno di

V. Ecc. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 10 Marzo 1908

Obbl.mo Dev.mo
P. Luigi Calza
Pref. Apost.

7. *In omnibus Christus!*

Timbro:
Praefectura Apostolica
Honan Occidentalis

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Ho sentito con grande piacere delle imponenti manifestazioni religiose dei Parmigiani per il Suo solenne ingresso.

Voglia essere questo il preludio d'un lungo Apostolato fecondo e salutare a bene di Parma e di tutta la Chiesa.

Noi dalla Cina ci ricordiamo sempre con piacere e riconoscenza di V. E. Ill.ma Rev.ma

Mi scuserà V. E. Ill.ma Rev.ma se scrivo brevemente ed in fretta. Domani mattina dovendo partire per visitare una cristianità di Hsiang-hsien, sono impegnato per preparare il mio bagaglio di viaggio.

Dalle lettere ricevute dall'Istituto mi sembra che V. E. Ill.ma Rev.ma non abbia ricevuta qualche mia lettera spedita da tempo.

Le scriveva pregando di volere mandare dentro quest'anno (Ottobre, Novembre, Dicembre) nuovi Missionari - due o tre - poiché quelli che ho, sono tutti al lavoro, anzi avrei posto anche adesso per altri, senza contare le nuove cristianità che sorgono di continuo.

Ora i tempi sono favorevoli per fare dei cristiani - forse dopo non si potrà fare quello che si fa adesso.

Se adesso la nostra Missione avrà un bel numero di Missionari ed avrà mezzi, in breve tempo potrà fare progressi sorprendenti.

È vero che i nuovi Missionari non avranno terminati tutti gli studi, però io credo che a questa mancanza si possa rimediare anche qui, cioè mentre si studia la lingua cinese si può attendere anche allo studio della Morale e della Dogmatica ecc.

In Missione vale più un po' di spirito apostolico (questo si verifica più in Missione che in Europa) che tutta la sapienza e la dottrina d'un professore d'università.

Con questo non voglio negare che la dottrina congiunta alla virtù fa molto più bene.

Archivio Saveriano Roma

Perciò prego di nuovo pel bene e la prosperità di questa Missione a volere mandare presto altri Missionari.

La prego pure a volere pigliare in considerazione un'altra mia domanda cioè di volermi esonerare dalla carica che occupo presentemente pel bene mio, dei Missionari, di tutta la Missione.

L'occasione che si presenterà allorché la nostra Missione verrà eretta a Vicariato Apost. non potrebbe essere più favorevole. Perciò prego vivamente V. E. Ill.ma Rev.ma a voler esaudire questa mia preghiera ispirata al bene comune della Missione e dell'Istituto.

Credo che Propaganda Fide riconoscerà facilmente la giustezza della mia domanda specialmente se sarà appoggiata da V. E. Ill.ma Rev.ma

Se V. E. Ill.ma Rev.ma mi otterrà questa grazia, io avrò un motivo di più per ricordarLa durante turta la mia vita con piacere e riconoscenza.

Coi sensi della più profonda stima e sincera riconoscenza, mi dico

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 3 Maggio 1908

Dev.mo Obbl.mo
P. Luigi Calza Pref. Aposr.

8. *In omnibus Christus!*

Ecc. Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Ho sentito con grande piacere la grande festa che hanno preparato e fatto i Parmigiani il giorno dell'ingresso di V. E. Ill.ma.

Questa bella dimosrrazione di stima e venerazione fa presagire un bell'avvenire per la Diocesi di Parma di cui V. E. prende adesso la direzione. Tante volte parlando fra noi abbiamo lamentato la mancanza di buona armonia: ora siamo persuasi che tutte le energie, che non sono poche a Parma, saranno tutte unite e saviamente dirette per conseguire lo scopo di una vera azione cattolica.

Coll'aiuto del Signore noi pure qui ci troviamo bene e vediamo con piacere moltiplicarsi i cristiani, aprirsi nuove cristianità e nuove scuole.

Se per una decina di anni non verranno bufere che rovinino i nostri lavori, abbiamo fiducia che quelle che adesso sono tenere pianticelle, allora saranno già alberi robusti. Tutti i nuovi cristiani non hanno che poca fede e ci vuol poco a farli ritornare alle superstizioni.

Preghi anche V. E. che il Signore benedica i nostri sforzi in modo che fra alcuni anni, quando avremo il piacere di averLa qui a farci una visita, il nostro piccolo ovile sia moltiplicato.

Prostrato al bacio del Sacro Anello, prego l'E.V. a benedire

Shu-chow, 31 Maggio 1908

il suo aff.mo figlio
G. Bonardi

Archivio Saveriano Roma

9. ***A Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Guido CONFORTI - Arcivescovo di PARMA***

Ill.mo e Rev.mo Monsignore (Conforti),

Verso la metà di giugno passato ricevetti da S. Em. il Cardinal Gotti lettera, con la quale mi annuncia, che la S. Congr. di Propaganda aggiudicava, con un nuovo Decreto, ai RR. Suoi Missionari le tre sottoprefetture civili di Ju-tchoo, Mi-shien e Sing-tcheng, restate a noi col primo decreto di divisione del Vicariato. Il nuovo Decreto testè uscito non m'è ancora pervenuto, né posso quindi darne esecuzione prima che mi sia giunto. Infrattanto prego V. Ecc. Ill.ma a permettermi Le faccia alcune giustissime osservazioni in proposito di ciò che è avvenuto e avviene fra noi ed i suoi degnissimi Missionari, e che la rottura o meglio l'affievolimento della nostra mutua relazione ed armonia per nulla procedette dal mio modo di agire, che fu sempre semplice, sincero e leale.

Non una volta ho scritto all'Eminentiss. Cardinal Gotti riguardo alla divisione di questo Vicariato avvenuta or sono due anni fra me e i Suoi RR. Missionari, e nel medesimo tempo accennai anche al mio modo di agire e perfetto accordo con Essi, sia quando proposi la divisione del Vicariato, come quando si venne di fatto ad effettuarla. Come pure mi conformai alla *lettera* di quel Decreto, che Essi vollero subito senza dilazione si effettuasse e che a parole e di fatto ammisero senza contrasto. Per ciò appunto, io d'accordo con Essi ne diedi immediatamente officiale notizia al Governatore della Provincia ed alle singole autorità civili e militari cinesi del luogo e nello stesso tempo anche ne partecipai la notizia al Ministro di Francia a Pechino e al Console a Han-Kow. Ciò fatto il Rev.mo Prefetto Ap. P. Calza richiamò da quelle tre sottoprefetture civili il P. Brambilla, già da me prima mandato colà a reggerle. Ed io vi disposi a surrogarlo un mio Missionario, che pur tuttavia si trova ivi ad amministrar quel distretto.

Tutto questo scrissi a S. Eminenza, come anche gli notificai, che il Rev.mo Padre Calza mi cercò come compenso per le tre sottoprefetture lasciate una casa che io nella Città di Shu-tchoo fuori della porta ovest della Città stessa comperai e ristaurai con mio denaro proprio privato coll'intenzione, s'intende, a uso della Missione e che alla mia morte essa ne sia l'erede: a prova di che Mons. Volonteri di f.m. poco prima della sua morte mi lasciava uno scritto, in cui dichiarava, che in caso di divisione del Vicariato detta casa di Shu-tchoo resterebbe alla Missione del Honan Meridionale diretta dai Padri del Seminario delle Missioni Estere di Milano. Pregato dunque dal Rev.mo Padre Calza ed anche esortato più volte dai miei stessi Missionari, soprattutto dal R. P. Gilardi, dal R. P. Anelli, che si trovavano presenti all'accordo stabilito fra noi, io volli un'altra volta, prima di dividerci, mostrar loro la mia stima e volentierosissimo accondiscesi al loro desiderio e a quello dei Missionari miei, e detti loro la suddetta casa di Shu-tchoo totalmente gratis e come compenso delle mancate tre sottoprefetture, e consegnai loro anche il rescritto lasciatomi da Mons. Volonteri di f.m.

Non avrei però mai, benché da lungi, immaginato, che si osasse poi, saltando di pari passo e celando le trattative avvenute pubblicamente fra noi e gli obblighi assunti, si avesse, dico, il coraggio di provocare un nuovo Decreto, col quale di-

Archivio Barnabita Roma

struggere l'avvenuto patto e poter riavere le tre sottoprefetture, e ritenersi insieme nello stesso tempo la Casa di Shu-tchoo, da me a loro ceduta unicamente e soltanto come compenso. Eppure così proprio avvenne, e per me questa nuova disposizione mi fu proprio inesplicabile.

Come spiegare infatti: che un Decreto, qual fu il primo, emanato dalla S. Congregazione, approvato dal S. Padre, eseguito non a capriccio, ma secondo la *lettera* del Decreto stesso, da ambe le parti di pieno accordo ammesso, dopo circa un anno dall'esecuzione di esso, possa egli essere *ipso facto* mutato con grave danno dell'altra parte; senza che per anco lo si inviti a dare ragione del suo operato; e che dopo d'averlo chiaramente espresso in ben tre lettere, non si dubiti formulare un nuovo Decreto, riponendo il primo e ogni ragione addotta, qual parto di capricciosa testardaggine? Come dico spiegare questi fatti, che mi obbligano a dimandare a V. Eccellenza R.ma, con qual animo possa io dar corso a questo nuovo Decreto?

Infatti se non lo eseguisco sarò certamente disobbediente, se scrupolosamente l'osservo, chi fu causa di far scancellare il primo, potrà facilmente far mutare anche il secondo Decreto, se così gli aggradirà; né mi sarà mai lecito sapere, se *eseguendo* o non eseguendo questi Decreti mi si computerà ad obbedienza ed adempimento del mio dovere. In verità, che non mi raccapezzo più. Quando poi paragono le mie ragioni, neppur degnate di una qualunque risposta, coll'avvenuta mutazione del primo Decreto (ancor esso approvato dal Santo Padre) e così colla massima facilità, prima ancora, che io lo potessi prevedere, e senza che a me, a cui quel Decreto era indirizzato ed esecutore dello stesso, si domandasse il perché del mio agire, e del mio operato; davvero, che mi sento schiacciato per tanta sfiducia a mio riguardo, né so come muovere altri passi, per mostrare la mia rettitudine e lealtà.

Il Rev.mo Padre Calza già mi ha scritto or sono pochi giorni, pregandomi a dar subito esecuzione al nuovo Decreto da Lui ricevuto già, e a richiamare da quel distretto il mio Missionario e a Lui consegnare le tre suindicate sottoprefetture, essendo sua intenzione mandarvi subito colà a prenderne la direzione un suo Missionario. Gli ho risposto, che per adesso lasci le cose nello statu quo, fino a tanto che riceva ancor io il nuovo Decreto. Arrivato anche a me il nuovo Decreto, prima si dovrà restituirmi la Casa di Shu-tchoo o l'equivalente in denaro, giacché rotto il primo patto, ne viene per conseguenza che la Casa ritorni a me come di diritto e giustizia. Ciò fatto sarà mio dovere di dar subito corso al Decreto testè uscito, richiamando di là il mio Missionario, e consegnando a Lui il Distretto ossia le tre Sottoprefetture di Ju-tchoo, Mishien e Sing-tcheng.

Spero che V. Eccellenza vorrà colla sua grande Bontà compatirmi queste mie osservazioni, del resto fatte con rettitudine di cuore.

Aggradisca i sensi del mio più profondo rispetto, coi quali oso dirmi di

Vostra Eccellenza Illustrissima e Reverendissima

Vicariato del Honan Sud, 7 Luglio 1908

Devotissimo Servo

+ Angelo Cattaneo, Vicario Apost.

Archivio Saveriano Roma

10. *In omnibus Christus!*

Eminenza Ill.ma Rev.ma (Gotti),

Col cuore pieno di viva riconoscenza presento le più sentite grazie a V. Em. Ill.ma Rev.ma per la particolare benevolenza che ci ha dimostrato più volte nella nostra Opera di fede e civiltà.

Il decreto ultimamente inviatomi circa la divisione del Ho-nan Meridionale col quale si stabilisce definitivamente la cessione delle sottoprefetture civili Yu-tciou, Mi-shien, Sing-tcheng alla Prefettura Apostolica del Honan Occ.le, la pregiatissima lettera d'accompagnamento *N. 80.878* piena di paterni ammonimenti e d'incoraggiamento, nonché le generose offerte di Lire cinque mila nel Dicembre passato e le due mila Lire che ci fece pervenire per mezzo del nostro venerato Fondatore e Superiore Monsignor Conforti, sono per noi eccitamento a lavorare più alacremente alla conversione di questi poveri pagani.

Coll'aiuto del Signore e col soccorso dei buoni d'Europa il raccolto spirituale della nostra Missione in quest'anno sarà più abbondante di quello dell'anno scorso.

I battezzati sono cresciuti non poco, il numero dei catecumeni va crescendo in modo consolante da per tutto anche in quei luoghi dove si sperava meno.

In vari punti della Missione si sono aperte nuove cristianità, stabilite varie scuole, erette cappelle, fondate non poche stazioni.

Abbiamo pure pensato alla formazione di buoni catechisti che fanno tanto bene alla propagazione della Fede.

A Hsiang-hsien centro delle Missioni Protestanti di questa parte del Honan, abbiamo avuto la consolazione di ammettere nel grembo della Chiesa Cattolica vari Protestanti indigeni battezzati da non pochi anni. Spero che questi nuovi convertiti saranno seguiti da altri.

Mentre attendiamo allo sviluppo delle cristianità già sorte, ci avanziamo a poco a poco nella parte occ.le dove non si conosce la nostra Santa Religione non essendovi mai arrivato il Missionario Cattolico.

Da questo breve accenno si conosce che sotto l'azione della grazia il buon seme germoglia e cresce, lieto presagio di più abbondante messe.

Ho già scritto all'Istituto di Parma per avere altri Missionari e mi fu risposto che dentro il corrente anno alla più lunga nel principio dell'anno p.v. verranno due o tre Missionari ad aumentare il nostro piccolo drappello, diminuito di un bravo e giovane Missionario qui ultimamente.

Sempre fidenti in Dio che non abbandona quegli che in Lui confida, noi operai di ieri faremo del nostro meglio per rispondere ai disegni di Dio e non venir meno alle speranze della Sacra Congregazione di Propaganda Fide nel dare all'Istituto di Parma la Prefettura Apostolica del Honan Occ.le. Ma le nostre fatiche, le nostre speranze andrebbero in gran parte fallite se dai buoni d'Europa non ci venissero abbondanti aiuti per far fronte ai bisogni sempre crescenti della nostra Missione.

Mentre rinnovo i più sentiti ringraziamenti a V. Em. Ill.ma Rev.ma per la squisita bontà con cui ci soccorse così generosamente pel passato, mi faccio ardito per invocare nuovi aiuti e soccorsi.

Archivio Saveriano Roma

Scrissi a Mons. Cattaneo perché di comune accordo si mettesse in esecuzione la risoluzione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, approvata anche dal Santo Padre: ma Egli mi rispose che non poteva cedermi le sottoprefetture civili Yu-tciou, Mi-shien, Sing-tcheng, non avendo ancora ricevuto il sopradetto decreto.

Prego V. Em. Ill.ma Rev.ma a volermi dire come mi devo comportare.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora mi dico

dell'Em. V. Ill.ma Rev.ma

Ho-nan Occ.le, Hsiang-hsien, 14 Agosto 1908

Obblig.mo Dev.mo servo
P. Luigi Calza Prefetto Apost.

11. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

È ancora fresco il colpo ricevuto da questa Missione per l'inaspettata morte del mio Padre Dagnino, ed un altro se ne vuol dare col toglierLe un altro Padre esperto nella lingua e nel disbrigo degli affari.

Creda, Eccellenza, che la Sua ha sconcertato tutti i progetti ch'io aveva fatti affine di assecondare il movimento sempre crescente di conversioni.

A questo scopo io aveva già chiesto Missionari a V. E. Ill.ma Rev.ma, ripromettendomene grande vantaggio per la Missione, poiché fin d'ora si verifica anche qui il detto del Vangelo: messis quidem multa operarii autem pauci.

La venuta di molti Missionari non mi potrebbe rifare del danno subito e di quel che starei per subire perché i nuovi solo dopo qualche anno possono fare qualche cosa.

V. E. Ill.ma Rev.ma mi dice ch'io "vegga di sostituirlo come meglio Le verrà fatto" ma pensato e ripensato non so in che modo provvedere senza abbandonare Missioni già avviate e che promettono tanto bene: privarle del Padre sarebbe rovinarle totalmente trattandosi di neo convertiti.

Abbiamo questionato due anni per Yutciou ecc., adesso che ci è stato dato dovrei lasciarlo senza Padre? Per attirare i dotti e i ricchi ho dovuto fondare una scuola di francese la quale fa tanto *reclame* alla nostra Missione. Domani sarei costretto a chiuderla non potendo mettere un indigeno perché non avrebbe la stima che avrebbe un europeo e neppure un nuovo Missionario che non saprebbe spiegarsi in cinese.

L'anno scorso questa scuola fu incominciata alla belle e meglio, ma ora s'impongono riforme senza le quali non si otterrebbe lo scopo che si riprometteva.

Costretto dalla necessità ho dovuto affrettare i lavori d'una chiesa che sorgerà a Shu-tciou, dove presto intendo trasportare la mia residenza. Il materiale è già tutto acquistato, i disegni pronti, le vecchie case occupanti l'area, dove dovrà sorgere la nuova chiesa furono abbattute e si stanno scavando le fondamenta. La direzione dei lavori fu affidata al P. Bonardi esperto e pratico in queste cose, il quale tiene pure i conti delle spese fatte. Egli ha in mano i piani generali e i disegni delle ornamentazioni che non potrebbero essere bene eseguite da altri meno esperti in questo.

Creda, Eccellenza, col togliermi il P. Bonardi mi viene a privare d'un grande appoggio. Egli mi sostituisce quando faccio il giro annuale della Missione per il disbrigo degli affari dei singoli Missionari e dei cristiani.

Archivio Saveriano Roma

Il lavoro della Procura importa una grave occupazione e richiede l'esperienza di molti anni di Cina per le continue relazioni colle Procure e banche di Shanghai e Han-Kow e Pekino, per il cambio dell'argento colle banche locali, l'acquisto di quanto occorre per una Missione incipiente.

Più, V. E. Ill.ma e Rev.ma, forse non ha riflettuto che il P. Bonardi è soggetto alla milizia fin ai 32 anni: ritornando non se ne potrebbe servire perché dovrebbe prestare il servizio militare.

Colgo l'occasione per pregarLa ad interessarsi presso Roma affine d'ottenerci la dispensa dal magro per tutta la quaresima eccettuato il Venerdì e Sabbato. Nella nostra Missione ed in quella di Mons. Cattaneo a differenza della maggior parte delle Missioni cinesi, si mangia di magro dal giorno delle Ceneri fino a Pasqua non eccettuate le Domeniche. Ciò è un grave peso per noi che specialmente durante la quaresima dobbiamo fare le Missioni e fare lunghi e faticosi viaggi. Creda che per tutti e specialmente pei nuovi Missionari è grave assai. Il P. Dagnino ebbe molto a soffrirne e quantunque lo dispensassi, pure solo a malincuore ne usava qualche rara volta. Inoltre la nostra Missione è attraversata dal sud al nord e dall'est all'ovest da ferrovie sulle quali sono molti europei: più abbiamo una notevole colonia d'europei che difficilmente potrebbero seguire l'attuale disciplina quaresimale. Quindi prego di nuovo vivamente V. E. Ill.ma Rev.ma ad ottenerci questa dispensa per noi e pei nostri cristiani, cui avrei caro aggiungere la dispensa dal magro nelle solennità di Natale, dell'Assunta, di S. Francesco Sav. quando cadono in Venerdì o Sabbato.

Prego poi V. E. Ill.ma Rev.ma perché ci voglia mandare tre Missionari invece di due, anche se dovesse aspettare un po' di tempo. I cristiani aumentano, il lavoro cresce poiché si nota quasi da per tutto un movimento consolante e sempre crescente di conversioni. Bisogna cogliere l'occasione propizia per non lasciarsi sfuggire tante anime che altrimenti andrebbero eternamente perdute.

Adesso che abbiamo un terreno abbastanza propizio, bisogna lavorare, attendere ai cristiani, formarli, ed estenderci nell'ovest dove non abbiamo cristiani non conoscendosi ancora la nostra Santa Religione.

Per non privare Missioni del Padre, quest'anno anch'io resterò solo in Residenza attendendo alla parrocchia, alle scuole di Hsian-hsien e al disbrigo degli affari di tutta la Missione: uscendo a visitare le Missioni, chiamerò a sostituirmi nella mia assenza, il Padre più vicino. Da questo può arguire V. E. Ill.ma Rev.ma il bisogno grande di buoni lavoratori.

Di nuovo pel bene di questa Missione prego instantissime V. E. Ill.ma Rev.ma a voler almeno differire il richiamo di P. Bonardi finché mi sia dato di sostituirlo convenientemente.

Spero che V. E. Ill.ma Rev.ma avrà preso in considerazione le mie osservazioni e si penserà fin d'ora a scegliere un altro Superiore come scrissi anche al cariss. Pellegri.

Doveri a Don Sandri, saluti agli Aspiranti Missionari, godo segnarmi

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 25 Agosto 1908

Aff.mo Dev.mo
P. Luigi Calza Pref. Apost.

P.S. - Mi ero dimenticato di pregarLa ad ottenerci la facoltà di poter trasportare in Domenica le feste di San Giovanni, SS. Pietro e Paolo e il Corpus Domini.

Archivio Storico PIME

Questa facoltà fu già concessa ad altre Missioni, trattandosi di un tempo in cui i cristiani sono occupatissimi.

Perdoni dello scritto un po' troppo alla buona.

12. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

La lettera colla quale V. E. mi chiamava in Italia mi ha grandemente costernato: io non ero preparato a quel colpo improvviso: sono stato vari giorni che proprio faceva pietà a me stesso trovandomi in una lotta penosissima tra il comando di V. E. e la voce della mia coscienza che mi rimproverava di lasciarmi addossare quel peso, pel quale non sono adatto in nessun modo, senza poter dire una parola di spiegazione.

Prima di rispondere a V. E. ho voluto lasciar passare un po' di tempo e poi sono venuto qui a Hsiang-hsien a trovare il Rev.mo Prefetto. Qui mi sento dire da Lui di aspettare altri ordini.

Figlio di obbedienza, come ero disposto a sacrificare la mia vocazione, i miei ideali più cari, per far piacere a V. E. Ill.ma, così ora sto alla parola di P. Calza.

Io non so precisamente cosa Le abbia egli scritto, ma se ha detto tutto quello che potrei dire io, credo V. E. comprenderà che richiamandomi aveva fatto un passo falso e che conseguentemente adesso recederà dai suoi divisamenti.

V. E. ha ripetuto le mille volte che Dio Le ha dato prima l'Istituto che la Diocesi, a quello quindi deve prestare le sue prime cure, e perciò non può privarlo del Rettore Pellegri che tanto lo ama e che tanto bene gli ha fatto; soprattutto poi sostituendolo a questo modo.

Io non dico di più perché sono troppo persuaso che V. E. Ill.ma mi lascierà ancora ai miei cari ideali, ai miei cinesi, pei quali, coll'aiuto del Signore, spero di far qualche po' di bene.

Per riguardo alla Transiberiana ora posso dirLe niente di preciso, so però che i prezzi del trasporto delle merci sono esorbitanti e quindi conviene farle passare pel mare; il bagaglio a mano deve ridursi allo stretto minimum.

Tra breve io o il R.mo Prefetto, daremo ragguagli precisi: i nuovi Missionarii li può far partire anche senza che la loro roba sia pronta; verrebbe in seguito: già essi in viaggio non la vedrebbero neppure.

Prostrato al bacio del S. A. invoco la P. Benedizione e mi segno
della E.V. Ill.ma e Rev.ma

Hsiang-hsien, 3 Settembre 1908

obbl.mo G. Bonardi

13. Seminario Lombardo per le
Missioni Estere
Milano
Via Monte Rosa, 71

Eminentissimo Principe (Gotti),

Essendo sorta ancora un'altra questione tra S. Ecc.za Mons. Cattaneo Vic. Ap.lico dell'Honan Sud, e il R.mo P. Calza Prefetto nell'Honan occidentale, a no-

Archivio Saveriano Roma

me e per incarico di Mons. Cattaneo mi rivolgo all'Em.za Vostra per vedere di togliere ogni attrito tra le due Missioni.

Nel 1904 Mons. Volonteri comperò col *proprio* denaro nella città di Shutchoo un'area di terreno con alcune case pel valore complessivo di L. 8.000 (otto mila): era una speculazione in pro' della sua Missione giacché colà non vi erano, né sonvi ora Xstiani, ond'è che lasciò uno scritto nel quale diceva che nel caso di una divisione del Vicariato dell'Honan Sud il terreno e case da Lui comprate nella città di Shu-tchoo, dovessero ritenersi proprietà dei P.P. del Seminario di S. Calocero in Milano. Nel 1906 Mons. Cattaneo fece poi costruire, col *proprio* altre case in detta città spendendovi L. 4.000 (quattro mila) nell'intento di dare alla Missione un cespite maggiore di rendita col ricavo dei fitti.

Sul finire del 1906 in seguito al primo decreto della S. Congr.ne di Propaganda che smembrava il Vicariato dell'Honan Sud ed assegnava ai P.P. Emiliani anche la città di Shu-tchoo, Mons. Cattaneo ad istanza del Rev.mo P. Calza ed in vista che la S. Congregazione non aveva assegnato ai P.P. Emiliani tre sottoprefetture, alle quali agognava P. Calza, nell'atto della consegna della città di Shu-tchoo, perché non avesse ad avanzare alcuna pretesa circa le tre sottoprefetture, consegnò al P. Calza lo scritto di Mons. Volonteri cedendogli in pari tempo il diritto che aveva personalmente sulle case da Lui fabbricate in principio dell'anno 1906.

Ma il R.mo P. Calza non pago del favore ottenuto dall'Ecc. Mons. Cattaneo ricorse a codesta S. Congregazione onde avere le tre sottoprefetture e diffatti col secondo decreto 22 Aprile del cor.te anno ebbe quanto chiese. Ciò dispiacque non poco a Mons. Cattaneo sembrandogli poco corretta la condotta di P. Calza, epperò, siccome giusta la dichiarazione fatta in Consiglio, intendeva cedere ai P.P. Emiliani la proprietà di Shu-tchoo in compenso delle tre sottoprefetture, così, dopo che i P.P. Emiliani avevano voluto ad ogni patto codeste sottoprefetture, si credette di non essere più obbligato a mantenere la parola data, o quanto meno, a reclamare dal P. Calza quanto prima gli aveva donato.

Ma come era da aspettarsi principalmente dopo certe lettere da parte di P. Calza fin dal 1906, questi si rifiutò di restituire la proprietà di Shu-tchoo, onde alla sua volta Mons. Cattaneo si rifiuta di mettere in esecuzione il secondo decreto della S. Congreg.ne finché i P.P. Emiliani non avranno restituita la proprietà di Shutchoo o l'equivalente in denaro; ed ecco così riassunto lo stato della questione.

Veramente io avrei desiderato che Mons. Cattaneo avesse potuto dar subito esecuzione al Decreto dell'aprile di quest'anno, e poi presentare le sue ragioni all'Em.za Vostra per essere indennizzato delle L. 12.000, ma pur troppo mi accorgo che quel benedetto uomo è ancora indignato contro P. Calza in modo che senza accorgersi si mette nella parte del torto: prego quindi la bontà dell'Em.za Vostra perché voglia por mente allo stato d'animo di Mons. Cattaneo ferito dalle ingratitudini e dai maneggi di P. Calza e dei suoi P.P. Emiliani; siccome poi la Missione dell'Honan Sud è molto più bisognosa di quella dei P.P. Emiliani i quali oltre alle allocazioni della Propagazione di Lione, e della S. Infanzia di Parigi, sono lautamente retribuiti dall'Associazione Italiana per i Missionari all'estero, così La prego a volere decidere in favore di Mons. Cattaneo obbligando i P.P. Emiliani a dare l'equivalente della proprietà di Shu-tchoo e così togliere ogni pretesto di discordia tra le due Missioni.

Archivio Saveriano Roma

Rimettendomi in tutto alla prudenza e sapienza dell'Em.za Vostra prostrato al bacio della Sacra Porpora, Le presento i più sinceri ed affettuosi ossequi e pregandoLa a benedirmi, mi professo

Di V. Em.za

Milano, 19 Ottobre 1908

umilissimo ed affezion. Figlio
Sac. Filippo Roncari

14. *In omnibus Christus!*

Eminenza Ill.ma Rev.ma (Gotti),

Mi è caro inviarLe il resoconto spirituale 1907-1908 di questa Missione del Honan Occidentale. Le confesso schiettamente che il numero dei nuovi battezzati ha superato le nostre speranze: sono quasi mille i nuovi battesimi d'adulti fatti in questi due anni di vita, per cui il numero dei nostri cristiani è più che decuplicato.

Il Signore ha benedetto in modo speciale le nostre fatiche, i nostri sforzi nell'evangelizzazione di queste povere popolazioni.

In quest'anno si potè più di proposito attendere ai cristiani lontani dalla residenza principale, avendo potuto nell'anno passato acquistare qualche casa per uso di residenza dei Missionari. Così il Missionario ha mezzo per rimanere più a lungo fra i neofiti i quali imparano dal Padre la vita cristiana nella sua pratica, trasformando a poco a poco il loro cuore e la loro mente.

L'anno scorso esponeva a V. Em. Ill.ma Rev.ma le mie speranze e i miei timori circa la parte Occidentale della nostra Missione: ora ho il piacere di dirLe che non ostante varie difficoltà ho potuto mandarvi un Missionario di più, ed anzi mentre scrivo a V. Em. Ill.ma Rev.ma questa mia lettera, s'è potuto definitivamente comperare un terreno con poche case a Honan-fu, luogo di molta importanza sotto ogni rapporto, che in seguito potrà diventare il centro di tutte le cristianità della parte Occidentale di questa Prefettura Apostolica. L'essersi potuto stabilire il Missionario in questa città è per la nostra Missione un fatto di grande importanza.

Nella parte orientale s'è potuto intensificare la nostra opera coll'aprire nuove cristianità, fondare scuole, erigere cappelle, oratori, srazioni, ecc.; di più ho stabilito un Missionario nella città di Lin-ing, dove abbiamo un bel nucleo di cristiani novelli che crescono in modo veramente consolante. Nella mia provvisoria residenza di Hsiang-hsien ho poruto ampliare le scuole e dar nuovo impulso alle nostre opere che promettono abbastanza bene per l'avvenire.

Abbiamo pure avuto il piacere di ricevere nel grembo della Chiesa Cattolica vari protestanti battezzari da parecchio tempo; altri si preparano a fare questo salutare ritorno malgrado gli sforzi del ministro protestante di Hsiang-hsien il quale è superiore delle Missioni protestanti di queste parti.

A Shu-tciou dove ho una scuola abbastanza ordinata per gli studi classici e per le preghiere, centro almeno pel momento delle nostre cristianità, ho posto le fondamenta della nostra prima Chiesa, dove potremo fare più convenientemente le sacre funzioni ad incoraggiamento ed a edificazione dei nostri cristiani. Ciò

Archivio Saveriano Roma

servirà non poco a far conoscere vieppiù la Chiesa e a far rilevare la sua opera di fede e civiltà.

Dal resoconto spirituale che qui accludo, V. Em. Ill.ma Rev.ma, porrà vedere più chiaramente quanto coll'aiuto del Signore s'è potuto fare. Lo zelo e la buona volontà non mancano ai miei carissimi Missionari i quali non possono sempre esplicare la loro attività per mancanza di mezzi.

Mentre metto V. Em. Ill.ma Rev.ma a parte del contento mio nel constatare il bene che s'è potuto fare in questa Missione nel breve periodo di due anni, mi faccio ardito di pregare V. Em. Ill.ma Rev.ma di volere continuarci la sua speciale benevolenza verso le nostre opere che non hanno altra risorsa che l'aiuto dei buoni d'Europa.

La cosa che attualmente mi sta più a cuore è la nuova Chiesa che sto fabbricando, la cui costruzione richiede non poco danaro. Oso sperare che V. Em. Ill.ma Rev.ma, considerando le nostre condizioni, vorrà venirci in aiuto per condurre felicemente a termine l'opera incominciata a gloria di Dio e a salute delle anime.

La posso assicuare che tutti noi unitamente ai nostri cristiani non potremo raccoglierci a preghiera nella nuova casa del Signore senza ricordarLa in modo speciale.

Prima di terminare questa mia lettera prego vivamente l'Em. V. Ill.ma Rev.ma di voler dire un'ultima parola categorica perché Mons. Cattaneo mi ceda le tre città di Yu-tchou, Mi-shien, Sing-tcheng in ossequio all'ultimo decreto di cotesta S. Congr. di Propaganda Fide.

Ringraziando V. Em. Ill.ma Rev.ma della Sua particolare benevolenza verso questa Missione, mi prostro al bacio della S. Porpora e mi segno dell'Em. V. Ill.ma Rev.ma

Honan - Hsiang-hsien, 1 Novembre 1908

Umil.mo Obb.mo figlio
P. Luigi Calza
Prefetto Apostolico del Honan Occidentale

15. Cina
Ho-nan Occident.
Protocollo: 84427

OGGETTO:
Relazione annua di Prefettura
Notificazione di sussidio

R.P. Luigi CALZA - Prefetto Apostolico dell'HO-NAN Occidentale

Ho letto con vero piacere quanto Ella mi ha esposto con lettera del 1 novembre u.p. circa il bene operato in cotesta Prefettura. Ne ringrazio di cuore il Signore e me ne compiaccio con Lei e con gli altri missionarii, nella speranza che la lode della S. Congregazione dia a tutti nuova lena per operare con piena fiducia in Dio e con ardente spirito di sacrificio l'opera sublime di far conoscere ed amare il Divino Redentore del genere umano.

Archivio Saveriano Roma

Soprattutto raccomando di porre ogni cura nell'istruire attentamente e nel formare il meglio possibile alla vita cristiana i numerosi catecumeni i quali potranno alla loro volta attirare molti e molti altri ad abbracciare la Fede Cattolica.

Frattanto a dimostrazione del particolare interesse della Propaganda per cotesta Missione, ed in vista delle grandi necessità della medesima, Le ho assegnato uno srraordinario sussidio di lire duemila che riceverà dal suo Superiore Monsignore Guido M.a Conforti.

Prego poi il misericordioso Signore che sopra di Lei, sopra i suoi zelanti collaboratori e su tutta la Missione si degni effondere la pienezza dei celesti favori.

Roma, 1 Maggio 1909

Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
L. Veccia Segret.

16. Cina
Ho-Nan Merid.
Protocollo: 83984

OGGETTO:
Circa la cessione
di tre sottoprefetture

Mons. Angelo CATTANEO - Vicario Apostolico dell'HO-NAN Meridionale

Ho regolarmente ricevuto le sue lettere del 18 Giugno e del 15 Settembre dell'anno in corso circa la restituzione che intende ottenere dal Prefetto Apostolico dell'Ho-Nan Occidentale di una casa in Shu-tchoo che la S. V. asserisce edificata con danaro privato suo e del suo predecessore Mgr. Volonteri.

A non complicare le questioni tengo a significarle che Ella anzitutto deve dare esecuzione al Decreto della S. Congregazione in data 22 Aprile u.p. con il quale si aggiudicano alla Missione finitima dell'Ho-Nan occidentale le tre sottoprefetture Yu-tchoo, Mi-shien, Sin-tcheng. Ciò fatto, qualora voglia insistere nella richiesta della casa di Shu-tchoo, conviene che esponga e provi alla S. Congregazione le ragioni che stima militare in favore della domanda.

Prego poi il Signore ecc. ecc.

Roma, 13 Novembre 1908

Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
L. Veccia Segret.

17. Eminentiss. Principe (Gotti),

Rendo grazie all'Em. V. della Sua lettera venerata del 31 Agosto (Protocollo N. 82980) colla quale mi notifica la risposta data dalla S. Congr. del S. Concilio in riguardo al decreto *Ne temere*. Ed insieme ricevetti finalmente il nuovo decreto per la

Archivio Saveriano Roma

cessione delle tre sottoprefetture Yu-tchoo, Mi-shien e Singtcheng ai RR. Padri Emiliani, rattenuto a Milano dal Reverendiss. Sup. Mons. Roncari, e mandatomi ora per mezzo dei novelli Missionarii, arrivati qui il 1 di Novembre andante.

Io verrò subito all'esecuzione di esso decreto, quando V. Em. mi avrà, come spero nella sua grande carità voglia fare, decisa la quistione della casa di Shutchoo, come già scrissi a V. Em. il 16 Sett. passato, in occasione che il Reverendiss. Prefetto Apost. P. Calza venne a trovarmi per avere le tre surriferite sottoprefetture.

Non pretendo mi sia restituito il detto immobile. Lascio a V. Em. il stabilire l'equivalente in denaro. Dimandai per detta casa Taeli 3.000. Le finanze dei RR. PP. Emiliani sono abbastanza fiorenti, e possono senza sacrificii dare questo piccolo compenso al molto, che noi demmo loro.

Per questa stessa occasione spedisco a Vostra Eminenza i due scritti del giuramento, come è di regola, dato dai due RR. novelli Missionarii, P. Nogara e P. Madaschi, in presenza del R. P. Bricco da me a ciò delegato, trovandomi io lontano dalla Residenza.

Pregando V. Em. ad avermi compatito in tutto, che possa aver mancato in questi miei scritti, presento i miei ossequiosi rispetti, e prostrato al bacio della S. Porpora, oso dirmi

Di Vostra Eminenza Illustrissima e Reverendissima

Vicariato dell'Honan Merid., 17 Novembre 1908

Umilissimo Servo
+ Angelo Cattaneo Vic. Apostol.

Archivio Saveriano Roma

37) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 851

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi è grato significare a V. E. che il 4 del prossimo mese di Maggio partiranno da questo Istituto di Parma due nuovi Missionarii per la Prefettura Apost. dell'Honan Occidentale. Essi sono il Padre *Corrado Dinatale* ed il Padre *Saverio Pucci*. Per essi domando a V. E. il Brevetto di Missionarii Apost., potendo con tutta sicurezza attestare e della loro esemplare condotta, non meno che della loro cultura teologica. V. E. disponga come crede meglio pel relativo esame[76].

Ed ora mi permetta di tornare, mio malgrado, sopra un increscioso argomento. Monsignor Cattaneo, Vicario Apostolico dell'Honan Merid., non intende dar corso all'ultimo Decreto di codesta Sacra Congregazione, relativo alle tre note Sottoprefetture, se i miei Missionarii non gli sborsano circa 14.000 lire[77], quale compenso della

---

[76] La Delegazione venne fatta regolarmente per Parma.

I due Padri partiranno per la Cina da Napoli il 7 Maggio 1909 passando per Roma. Scrivendo essi al Rettore dell'Istituto dicevano fra l'altro: "...a Roma la visita al S. Padre, la sua benedizione ci ha fatto sentire la potenza e la bontà di Cristo nel suo Vicario, ci ha entusiasmati per la santa causa di Dio e del popolo. Ora siamo siamo in attesa di dare l'ultimo addio a Napoli per contemplare domattina le macerie della Calabria e della Sicilia...".

"...Grazie dei sentimenti di eccezionale bontà che nutre per noi, conosceremo quanto grande sia il suo cuore e quanto bene ci ha fatto. Se non abbiamo corrisposto alle sue delicate premure, le promettiamo di farlo dalla lontana Cina tenendola sempre e poi sempre presente nelle nostre preghiere. Allora colla lontananza conosceremo con piena riflessione i suoi sacrifici apprezzandoli con quella medesima rettitudine d'intenzione colla quale essi sono stati sostenuti.

Ci permetta di dirlo, se si dovesse solo seguire la voce della natura, siamo costretti affermare che il distacco l'abbiamo sentito perché ormai Parma era la nostra seconda Patria e come tale sarà in Cina. Noto, Mileto, Parma saranno sempre un medesimo paese, una stessa cosa. A Parma abbiamo dei vincoli non meno sacri di quelli che ci legano alle nostre famiglie...".

[77] Vedi lettera di Mons. Cattaneo a Mons. Conforti del 7 Luglio 1908 in Nota n. 75, Appendice VII, n. 9.

Archivio Saveriano Roma

residenza di Shutciou fatta già costruire da Monsig. Volonteri, poco prima della sua morte.

Io avevo raccomandato al Prefetto Apost. P. Calza di comporsi *de bono et aequo* con Monsig. Cattaneo in ordine a questa pendenza[78]; ma non avrei mai preveduto che si esigesse, tutto considerato, sì rilevante compenso, che per la nostra povera Missione riesce un gravame fortissimo. Solo la parola autorevole di V. E. può dirimere la spiacevole questione, ed io l'invoco di cuore pel bene e per la pace di quelle nascenti cristianità.

Voglia perdonarmi anche questo nuovo disturbo e gradisca le proteste di alta stima e di profonda riconoscenza con cui Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 22 Aprile 1909

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

[78] Vedi la lettera di Conforti a P. Calza del 9 Maggio 1909 nel volume "Lettere a Mons. Calza" pag. 70.

APPENDICE IX

Per i dissensi, i ricorsi e le puntualizzazioni del caso, ecco 8 lettere di P. Calza e 2 di P. Bonardi nel corso dell'anno:

1. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Ho ricevuto da vari giorni una lettera di Mons. Cattaneo circa la divisione del Honan Occidentale.

Come potrà vedere anche dalla lettera del sullodato Monsignore, Egli interpreta molto a suo beneplacito la lettera di V. Ecc. Ill.ma Rev.ma; anche i miei confr. videro la lettera e dissero che interpretava a suo piacere le parole di V. E. Ill.ma Rev.ma. Mons. Cattaneo domanda un compenso per le case di Shu-tciou. E che compenso! Tre mila taeli al momento sono equivalenti a 13 o 14 mila lire.

La Missione del Honan Merid. domanda a noi danaro, mentre dovremmo essere noi a domandarne alla loro Missione. Nella divisione fatta, dei beni mobili ed immobili non ci si diede niente, mentre secondo equità si doveva far parte anche a noi delle terre del Honan e delle case di Han-Kow. Si tratta d'un capitale che s'avvicina più al milione che alle 500.000.

Anche pel prestigio della Missione davanti al pubblico pagano e cristiano non bisogna cedere. Fece la divisione come Gli piacque ed adesso che si vede vinto per il nuovo decreto, cerca altri mezzi per rifarsi.

È la prima volta che mi parla di compenso per le case di Shu-tciou. Perché non me ne ha parlato prima d'adesso? Ormai ha sparso la voce che noi per avere Yutciou etc. dovremo sborsare un compenso. Allorquando mi cedette Shu-tciou non avvenne un contratto di cui parla Mons. Cattaneo. Glielo dissi chiaramente a viva voce che non si fece alcun contratto ed io non avrei potuto farlo senza interpellare l'Istituto e la Congregazione di Propaganda. Infatti prova di questo sì è il non aver fatto nessun scritto in proposito.

Creda, Monsignore che ho pazientato due anni contro il parere, alle volte di vari Missionari, che volevano la facessi fuori coi documenti che avevo alla mano. E quando credevo che tutto fosse finito, ecco che Mons. Cattaneo trova un altro motivo più o meno plausibile e giusto per continuare una situazione poco piacevole per tutti.

P. Brambilla non ha fatto i voti per l'Epifania perché prima di emetterli vuole sentire una risposta da V. E. Ill.ma Rev.ma circa i medesimi. Mi dice che ha già scritto in proposito a V. E. Ill.ma Rev.ma. Sembra che abbia cambiato un po' in bene, lavora; però gli piace fare il signolare e secondo me il suo santo volere.

Dal resoconto mandato, V. Ecc. Rev.ma avrà potuto vedere quanto s'è potuto fare coll'aiuto di Dio in questa Missione del Honan Occidentale.

Io pregherei V. E. Ill.ma Rev.ma a volere raccomandare ai Missioanri d'amare la povertà e di praticarla, cioè spendere il puro e stretto necessario sia in vestiti, sia nei cibi, sia nell'abitazione. Le parole di V. E. Rev.ma sono sempre ascoltate con venerazione e profitto.

Archivio Saveriano Roma

Noi non possiamo che benedire il Signore che ci ha benedetto e continua a benedirci. Si tocca con mano il digitus Dei nelle nostre opere apostoliche.

Colgo l'occasione per ringraziare V.E. Rev.ma anche da parte dei miei Confr. di tutto quello che fa per noi, per la nostra Missione.

Spero che V.E. Rev.ma avrà preso in considerazione le osservazioni circa la scelta d'un altro Superiore - ogni giorno mi persuado sempre più che questo non è il mio posto e che altrimenti si potrebbe far molto più bene. Creda, Ecc. Rev.ma, che questa è una cosa di capitale importanza per la prosperità della Missione.

La Chiesa di Shu-tciou è appena incominciata - ci occorrono aiuti per terminarla. Noi preghiamo V. E. Rev.ma a voler intercedere presso il Card. Gotti un buon sussidio. Ora è un tempo almeno per noi per far cristiani perché dappertutto un grande movimento di conversioni. Il nuovo reggente della Cina fa promettere bene anche per la Religione Cattolica stante le sue idee abbastanza liberali e moderne.

Pregando V. E. Rev.ma di ricordarsi della Missione nelle sue preghiere, Le presento i miei ossequi unitamente al rev.mo D. Pellegri, Prof., Benefattori e Aspiranti Missionari, e mi dico di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 1 Febbraio 1909

Dev.mo Obbl.mo in Xto
P. Luigi Calza, Pref. Apost.

Scusi della libertà: accludo la professione dei Voti di P. Guareschi. M'era dimenticato di mandarla prima.

2. Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti),

Colla speranza di avere una risposta alla mia ultima, ho sempre tardato a scrivere a V. E. Ill.ma e mi sono portato fino ad ora. I nuovi venuti dissero che V. E. aveva risposto tanto a quella del Prefetto come alla mia. Non avendo ricevuto niente, suppongo che tali lettere siano andate perdute. Secondo me, sarebbe bene V.E. raccomandasse le lettere che ci scrive. Data la molteplicità delle sue occupazioni, è evidente che potrà scriverci assai poco, ma sarebbe desiderabile ed un bene immenso per noi non dover lamentare svii.

Ho il piacere di dirLe che colla grazia del Signore continuo a star bene e contento e che anche io posso fare qualche cosa. Attualmente mi trovo occupato alla scuola di Shuciò dove faccio lezione ogni giorno e nello stesso tempo accudisco alla costruzione della nostra chiesa che pel momento resta la maggiore della nostra Missione.

Qui nel centro del Honan dove non si ha l'idea di una chiesa, la cosa non fu così facile, come sarebbe in Europa, e del tempo ne ho dovuto occupare non poco per dirigere. Certo in Europa ed in Città questa chiesa non sarebbe gran che, ma per noi qui è decoroso e farà più cristiani essa che non un Missionario: adesso è un accorrere di continuo di gente ad ammirare la casa del Signore del cielo.

Mentre Le scrivo non so ancora cosa V. E. abbia scritto al R.mo Padre Calza a proposito del mio rimpatrio. Io, quantunque sia disposto ad ubbidire, sento sem-

Archivio Saveriano Roma

pre, come il primo giorno che V. E. mi scrisse di ciò, la stessa ripugnanza e paura e questo nonostante faccia violenza a me stesso. Ad ogni modo è presto un anno che peno a questo riguardo senza mai sapere cosa V. E. abbia disposto definitivamente, e voglio sperare che il Signore, che vede in fondo ai nostri cuori, non mi imputerà a colpa questo mio stato d'animo.

Prostrato al bacio del S. Anello, prego l'E. V. a impartirmi la S. Benedizione e nello stesso tempo mi segno

dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Hsuchow, 26 Maggio 1909

Obb.mo figlio
G. Bonardi

3. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Ritornato da una visita alla nuova cristianità di Honan-fu, trovai i nuovi Missionari già arrivati a I Siang-hsien, tutti e due contenti d'aver raggiunto la meta tanto sospirata. Spero che faranno buona riuscita e che la Missione avrà fatto due buoni acquisti. Essi mi consegnarono la veneratissima di V. E. Ill.ma Rev.ma che mi riuscì molto cara poiché era da un anno che non aveva ricevuto alcun scritto da Lei.

Io non dubitai che V. E. Ill.ma Rev.ma non mi avesse scritto e ciò me lo faceva supporre anche la lettera che V. E. Ill.ma Rev.ma scriveva a Mons. Cattaneo circa la famosa questione di Yu-tciou. Però io sarei a pregare V. E. Ill.ma Rev.ma che nelle buste delle lettere che ci scrive di mettere sempre l'indirizzo cinese.

Ora che so precisamente in che senso V. E. Rev.ma ha scritto a Mons. Cattaneo, gli scriverò subito anch'io per rinnovargli alla memoria che Yu-tciou ecc. è nostro e non intendiamo di cederlo. Speriamo che il Card. Gotti, così ben disposto verso la nostra Missione, dirà una parola energica per decider Mons. Cattaneo a darci il nostro e far cessare uno stato di cose dannoso alla nostra Missione e di scandalo nei fedeli. Se mai Mons. Cattaneo scrivesse a V. E. Ill.ma Rev.ma circa questa cosa parlandoLe di una specie di convenzione verbale tra Lui e me relativa ad un compenso da stabilirsi, può rispondere che io non so niente e che Lui forse l'aveva in mente questa convenzione, ma non la palesò, così disse uno dei suoi Missionari.

Malgrado che alcuni Missionari fossero anch'essi del parere di misure energiche, io non credetti opportuno, perché non si sarebbe ottenuto l'effetto desiderato, ma anzi se ne avrebbe ottenuto l'effetto contrario. L'insoluzione della questione di Yu-tciou apporta molti danni.

Mi rincresce di non aver ricevuto la Sua veneratissima in risposta alla mia lettera che Le scriveva circa il richiamo di P. Bonardi e molto più del dispiacere arrecato a V. E. Ill.ma e Rev.ma.

Però io non credeva che la mia lettera dovesse arrecarLe tanto dolore, perché io la scrissi condizionatamente lasciando V. E. Ill.ma Rev. nella piena libertà di rite-

Archivio Saveriano Roma

nere più o meno buone le ragioni da me esposte. Io certamente non avrei potuto opporre alcuna resistenza a V. E. Ill.ma Rev.ma se m'avesse manifestato il suo volere circa le ragioni da me esposte. Io posso assicurare V. E. Ill.ma Rev.ma ch'io non scrissi mai niente al Card. Gotti per il richiamo di P. Bonardi. Sento dai nuovi venuti che il Signor Rettore ha rinunciato all'ufficio del Pro-Vicario: questo mi fa temere qualche cosa d'altro. Stante il carattere del Signor Rettore non mi meraviglierei (benché con grande dispiacere) che il Signor Rettore si ritirasse dall'Istituto per non sembrare d'ostacolo o per non protrarre la venuta di P. Bonardi. La partenza del Signor Rettore sarebbe un grave danno per l'Istituto e la nostra Missione. Questa fu la parola che uscì spontanea dalle labbra della maggior parte dei Missionari qui presenti a Hsiang-hsien allorché uno dei nuovi venuti parlò della condizione attuale del Signor Rettore Don Ormisda. Io Le espongo una mia idea che V. E. Ill.ma Rev.ma può pigliare o no in considerazione. A me la cosa costerebbe non poco, ma mi rassegnerei proprio pel bene dell'Istituto e della Missione: cioè che il Signor Don Ormisda resterebbe ancora Rettore e amministratore dell'Istituto, potendo così aiutare anche V. E. Rev.ma nel governo della diocesi senza mostrarsi tanto all'esterno (ciò che può essere più in conformità del carattere del Signor Rettore) e il P. Bonardi, come Direttore Spirituale potendo così formare Lui i Missionari e attendere a varie scuole e al Periodico. Io Le dico questo anche perché sono vari i Missionari che l'hanno preso come loro Confessore e ne sono molto contenti.

Questa mia idea credo che troverebbe l'approvazione generale anche dei Missionari. Il P. Bonardi lo potrei lasciar venire sul principio dell'anno cinese che sarebbe sulla fine di Gennaio 1910. Per me la partenza del P. Bonardi lascerebbe un vuoto che al momento non potrei riempire, ma mi vi rassegno solo per il bene dell'Istituto e della Missione. In questi mesi io farò del mio meglio coll'aiuto di P. Bonardi per combinare tutto per poter fare il mio trasloco a Shu-tciou, tenendo fin ad un certo punto la direzione della cristianità di Hsiang-hsien per tante ragioni che ora sarebbe troppo lungo al solo accennarle. OssequiandoLa unitamente al Signor Rettore con tanti saluti agli Aspiranti Missionari.

Hsiang-hsien, 24 Giugno 1909

Aff.mo P. Luigi Calza
Pref. Apost.

4. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Finalmente con l'aiuto del Signore s'è potuto terminare l'incresciosa questione delle tre sottoprefetture civili Yu-tciou, Mishien e Sin-tcheng.

Monsignor Cattaneo mi scriveva ultimamente e mi faceva formale cessione delle tre sopradette città col richiamo del Missionario che mi consegnò i rogiti della Missione e i registri dei cristiani.

Ne sia vivamente ringraziato il Signore che ha condotto a termine la vertenza a nostro vantaggio.

Archivio Saveriano Roma

Ora sta a noi coltivare questa porzione di campo evangelico che speriamo darà buoni ed abbondanti frutti. Fra non molti giorni manderò un Missionario il quale accudirà al progresso e sviluppo di questa Missione.

Ora mi trovo a Shu-tciou per affari della Missione.

Nel distretto di P. Brambilla si ebbero a lamentare vari disordini. Io scrissi più volte ai mandarini piccoli e grandi, ma non avendo ottenuto alcuna soddisfazione, fui costretto di rivolgermi al Ministro Plenipotenziario di Pechino ma non ci spero molto. Anche i cristiani ebbero il loro torto in questi affari che hanno fatto del male alla Missione specialmente perché i Mandarini locali ci si mostrano contrari.

Ora i nuovi Missionari sono a I Isiang-hsien dove hanno incominciato lo studio della lingua cinese. Spero che riusciranno due buoni Missionari.

Circa l'idea che Le esposi nella mia ultima di fare un Direttore Spitituale invece d'un Rettore dell'Istituto, V. E. Ill.ma Rev.ma potrà fare come crede meglio. Da quanto ho potuto sentire dai Missionari, dispiacerebbe non poco che il Signor Rettore Don Otmisda Pellegri si ritirasse dall'Istituto.

Ora, come affermò anche Lui, la posizione del Signor Rettore Don Ormisda è delicata: quindi stante anche il di lui carattere, non sarebbe improbabile che si ritirasse.

Sono cose ch'io ho pensato da quanto ho sentito e veduto in questo ultimo lasso di tempo.

Se mai V. E. Ill.ma Rev.ma venisse nella determinazione di richiamare il P. Bonardi sul principio del 1910, io sarei a pregare V. E. Ill.ma Rev.ma di volere mandare altri Missionari, specialmente adesso che è venuto anche Yu-tciou, Mi-shien e Sing-tcheng dove devo mandare senz'altro un Missionario.

RingraziandoLa sentitamente di tutto quel ben di Dio che ci ha mandato per mezzo dei nuovi Missionari e pregandol.a a volersi ricordare di noi, della nostra Missione nelle di Lei preghiere, mi dico

di V. E. Ill.ma Rev.ma

I Isiang-hsien, 14 Luglio 1909

Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza
Prefetto Apostolico

P.S. - I Missionari causa alcuni disordini verificatisi nel Honan-fu non potettero ritornare alla residenza principale. Ora stanno tutti bene. Anche a nome loro presento a V.E. Ill.ma Rev.ma ed al Rev.mo Signor Rettore e i saluti agli Aspiranti Missionari.

5. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Lascio immaginare a V. E. Ill.ma Rev.ma con qual animo prendo a scrivere la dolorosa ed improvvisa perdita del carissimo P. Di Natale.

Mi sembra ancora un sogno.

Archivio Saveriano Roma

Alla mattina del 26 Luglio era un po' spossato, come lo fu anche qualche giorno prima, ma niente faceva prevedere così repentina e dolorosa fine.

Essendo io in quel giorno uscito di residenza lo lasciai a casa col P. Bonardi arrivato da Shu-tciou, e col quale parlò di tante cose. A mezzogiorno si recò a tavola con P. Bonardi, ma non potè mangiare. Alla mattina aveva ripreso un po' di medicina, ma senza alcun effetto. Verso mezzogiorno aveva 38.3 gradi di febbre. Il P. Bonardi notò ch'egli aveva una certa irrequietezza ed accusava grande caldo.

Dopo mezzo giorno si mise a letto e verso le 5 e mezza circa si trova che egli aveva 40 gradi di febbre.

Ritornato a casa col P. Guareschi e P. Pucci lo andai a trovare e ci disse che si sentiva spossato ed aveva addosso molto calore. Volle da bere perché si sentiva molta sete.

Allorquando andammo in chiesa per la visita dopo cena pareva riposasse alquanto.

Credevamo che un poco di riposo lo avesse a sollevare e fargli diminuire la febbre.

Ma non molto dopo volle a sé il P. Pucci al quale disse che si sentiva male. Gli domandò cosa volesse, gli misurò la febbre e trovò che aveva 41 gradi.

Si era mandato a pigliare il medico cinese il quale arrivò subito dopo e constatò la gravezza del male. Lo si dispose a ricevere gli ultimi Sacramenti. Si confessò con esemplare divozione e con lucidezza di mente e spesso si rivolgeva al Signore e alla Madonna Sant.ma con giaculatoria.

Siccome il male si faceva sempre più grave lo si estremò. Il medico cinese lo visitò un'altra volta e se ne partì dicendomi che non c'era speranza di salvarlo.

Appena si constatò la gravezza del male, si fece l'Esposizione del SS. Sacramento per pregare il Signore che ci volesse conservare un sì buon Missionario: era maturo per il cielo e il Signore lo voleva con Sé. Infatti alle 10 e mezzo spirava la sua bell'anima nel bacio del Signore.

Anche i cristiani presero parte al nostro dolore e alle solenni onoranze funebri.

La salma del carissimo Di Natale è stata sepolta provvisoriamente ai fianchi della chiesa di Hsiang-hsien.

La malattia che ci tolse così fulmineamente il P. Di Natale fu una febbre perniciosa ipertermica.

È il terzo fiore del nostro caro Istituto che vien trapiantato in cielo: di là col sempre indimenticabile Don Caio e col caro Don Vincenzo pregheranno per la Missione, per l'Istituto e per tutti gli amici e benefattori avranno una parola presso Dio.

I giudizi di Dio son veramente imperscrutabili. Umanamente parlando al momento non ci voleva questa disgrazia.

Quindi sono a pregare V. E. Ill.ma Rev.ma di volere mandarci presto qualche altro Missionario perché anche colla cessione di Yu-tciou il lavoro è cresciuto.

OssequiandoLa distintamente col S. Rettore, mi dico

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 30 Luglio 1909

Dev.mo Obbl.mo
P. Luigi Calza Pref. Apost.

Archivio Storico Roma

6. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Rev.ma, Veneratissimo Superiore (Conforti),

Anche noi dalla Cina ci uniamo ai confratelli dell'Istituto per presentare a V. E. Ill.ma Rev.ma i sensi di stima, d'affetto e di riconoscenza nella fausta ricorrenza del Suo giorno Onomastico.

La memoria dei benefici ricevuti da V. E. Ill.ma Rev.ma non si cancellerà giammai dal cuore di coloro che si gloriano di chiamarLa Padre Amatissimo e Veneratissimo Superiore.

È sempre con piacere e con venerazione che ci ricordiamo di V. E. Ill.ma Rev.ma che ci formò con tante cure e sacrifici il cuore di Ministri e di Apostoli di Gesù Cristo. Il Signore certamente non mancherà di ricambiarLa abbondantemente di tutto quello che ha fatto e fa di continuo pel nostro caro Istituto e per la nostra giovane Missione.

Il Signore esaudisca le preghiere dei Suoi Missionari, quelle dei nostri cristiani e catecumeni e La conservi ancora a lungo a bene delle Opere per cui ha consacrato con tanta generosità la sua vita. Voglia il Signore concederLe la grazia di vedere i suoi santi ideali coronati d'un prospero successo e consolarLa un po' in mezzo alle pene della vita.

Mi è poi caro cogliere questa occasione per esternarLe i sensi del vivo nostro ringraziamento per l'amore paterno col quale ci segue in tutte le nostre vicende Apostoliche.

Ora i Missionari sono quasi tutti nei propri distretti. Da quanto mi consta ultimamente si portano tutti bene in salute. Spero che V. Ecc. Ill.ma Rev.ma vorrà presto colmare il vuoto lasciato dalla morte del P. Di Natale. Umanamente parlando non ci voleva questa perdita, ma il Signore ha creduto meglio così, sit nomen Domini benedictum.

A quest'ora saprà, come Le scrissi già due volte, che la cessione di Yu-tciò ecc. è un fatto compiuto. La nostra Missione non diede alcun compenso, come si voleva da Mons. Cattaneo.

Pochi giorni prima della morte di P. Di Natale è morto il Vicario Apost. del Hupe Mons. Carlassare presidente della 2° Regione delle Missioni della Cina.

Mentre si nota con piacere il movimento della Cina verso il progresso, dobbiamo pure constatare che i mandarini non poche volte e più o meno velatamente ci si mostrano contrari. Ciò fa molto male nel popolo che guarda sempre che cosa si fa dall'autorità e a seconda del vento che spira i popoli vengono o meno da noi. Questo parlando umanamente perché Spiritus Dei ubi vult spirat.

Dei Missionari che cosa devo dirLe? Mi sembra che non ci sia niente di grave da lamentare e che si viva abbastanza concordi.

Io faccio del mio meglio per compiere i miei doveri; però io credo che se non si provvede con una buona scelta d'un altro Superiore, la Missione andrà in rovina. Io mi persuado ogni giorno meglio che non sono adatto a presiedere e condurre avanti una Missione giovane come è la nostra Prefettura Apostolica.

Questo me lo fa dire il bene che voglio all'Istituto e alla nostra Missione.

Mi dimenticava di dirLe che il P. Brambilla non ha ancora rinnovato i suoi voti - però non è molto venne a trovarmi e mi disse che al primo ritiro mensile desi-

Archivio Saveriano Roma

derava rinnovare i voti - Le prove a cui fu soggetto il suo distretto, i paterni ammonimenti di V. E. Ill.ma Rev.ma e del Sig. Rettore sembra l'abbiano reso un po' più umile e soggetto almeno esternamente.

Mentre Le rinnovo i sensi più sinceri della nostra più viva riconoscenza e profonda stima, mi pregio dire

di V. Ecc. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 14 Agosto 1909

Obbl.mo Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza Prefetto Apostolico
del Honan Occidentale

7. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma e Ven.mo Superiore (Conforti),

Oltremodo gradita mi è tornata la veneratissima di V. E. Ill.ma Rev.ma datata da Vetriolo di Levico. Godo tanto che V. E. Ill.ma Rev.ma abbia già sentito vantaggio dalla cura. Le auguro che il ristabilimento di Sua salute sia perfetto e possa lavorare ancora per multos annos al bene del suo amato Istituto e della Diocesi di Parma. Però V. E. Ill.ma Rev.ma bisogna che si abbia molta cura della Sua preziosa salute poiché V. E. Ill.ma Rev.ma è il duce d'una milizia e la vita di tante opere sante. Angustiarsi perché le cose non vanno come dovrebbero andare ci si perde sotto tutti gli aspetti senza poterne ricavare alcun vantaggio.

Spero che V. E. Ill.ma Rev.ma avrà ricevuto le mie lettere circa l'inaspettata ed improvvisa morte del carissimo P. Di Natale. È una grave perdita che subisce la nostra Missione nel breve giro d'un anno. Il Signore ha voluto così, sit nomen Domini benedictum. Perciò prego vivamente V. E. Ill.ma Rev.ma a volere riempire il vuoto lasciato dalla morte del P. Di Natale, specialmente adesso che Yu-tciò cedutoci ultimamente, richiede la presenza continua d'un Missionario.

La Chiesa di Shu-tciou è già coperta: adesso resta a finire ancora l'interno. È una chiesa discreta, di stile gotico, che nella semplicità ed agilità delle sue linee non sta male. Questa fabbrica ha servito a fare conoscere sempre meglio la nostra Opera e condurci non pochi nuovi cristiani. Così ho potuto provvedere ad un bisogno urgente, al decoro del culto di Dio e al prestigio della Missione. L'opera assidua del P. Bonardi ci ha risparmiato non poche migliaia di lire, col vantaggio d'avere un lavoro eseguito bene e con coscienza. Grazie al Signore, fin'ora non s'è fatto un centesimo di debito, e spero che non se ne faranno neanche in seguito.

Ora una cosa che mi sta a cuore è l'acquisto di qualche terreno anche nelle città, almeno principali, dove non siamo ancora arrivati perché si teme che in seguito non ci lasceranno più comperare. È un consiglio che ci dava anche Mons. Carlassare il quale ci raccomandava assai questa cosa.

Che la Cina ufficiale ci vegga di mal'occhio lo dimostrano tutti gli atti diretti a restringere i nostri poteri. Se i Cinesi potessero fare con noi come fanno cogli addetti alle ferrovie, alle fabbriche, alle miniere, di poterci mandare via, lo farebbero subito. Si lesse su di un giornale cinese tra le altre anche questa notizia, che

Archivio Saveriano Roma

il Ministero cinese degli Esteri fece una specie di lamento agli ambiasciatori delle nazioni protettrici delle Missioni, come mai non si facessero vescovi cinesi alla direzione delle Missioni. Il giornale faceva un ampio commento a questa notizia e conchiudeva che anche questo dimostra lo spirito dominante in Cina di disfarsi di tutti gli Europei compresi i Missionari. Certo che spira un'aria che non può essere foriera di bei tempi per le Missioni. Anche noi nella nostra Missione abbiamo purtroppo constatato questo spirito antieuropeo in alcune vertenze coi mandarini locali.

I Missionari li ho veduti da non molto tempo e stanno tutti bene. Ora ciascun Missionario ha il suo distretto e cerca di coltivarlo nel modo migliore. Dal complesso non ho da lamentarmi e si può essere contenti della condotta dei Missionari.

Io aspetto sempre una sua parola che mi dia almeno la speranza che quando la Missione sarà eretta a Vicariato Apost. si procederà alla scelta d'un altro Missionario da mettere alla direzione della Missione. Creda, V.E. Ill.ma Rev.ma, che il peso imposto alle mie povere spalle è troppo superiore alle mie forze. Le dico questo per il bene della nostra Missione e dell'Istituto poiché non passa giorno che non mi persuada di questa verità. Le rinnovo questa mia preghiera ex intimo corde - poiché altre volte Le scrissi anche a lungo perché abbia ad esaudire questa mia petizione.

Presentando a V.E. Ill.ma Rev.ma i miei ossequi unitamente al Signor Rettore, i saluti agli Aspiranti Missionari, mi dico

di V.E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 27 Agosto 1909

Dev.m Obbl.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza Pref. Apost.

8. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Con sommo mio piacere ho ricevuta la lettera di V. E. del 28 Luglio scorso. Certamente V. E. non pensava che mentre affidava quella lettera alla posta un telegramma doveva portarLe la triste novella della morte del caro P. Di Natale. Il Signore si è contentato de' suoi buoni desideri e non ha voluto neppure che provasse il suo zelo ed amore per le anime coll'apostolico ministero. Per noi è un vuoto grande nel bisogno in cui siamo attualmente di Missionari: però se il Signore, che è padrone della vigna si contenta di pochi sarebbe stoltezza in noi il più piccolo lamento per queste disposizioni Sue.

Spero che V. E. si sarà bene rimesso dalle indisposizioni che accusava: avendo saputo che V. E. è ammalato pel lavoro enorme da cui è oppresso vorrei pregarLa di custodire un po' se stesso anche (per) l'Istituto nostro ed ammazzarsi di meno: la moderazione anche nel lavoro, anche nello zelo deve essere una regola per tutti.

Dovrei vergognarmi io povero soldatino consigliare il capitano: veramente non l'avrei fatto se non sentissi verso V. E. il più vivo affetto figliale e non avessi il desiderio di vederLa per lunghi anni duce e custode del nostro Istituto.

La ringrazio vivamente della nuova decisione che ha preso in ordine al mio rimpatrio e Le confesso che questa mi pare più conforme alla volontà di Dio che certo vuole ancor bene alla nostra congregazione.

Archivio Saveriano Roma

Continuerò dunque nel mio lavoro qui come prima e voglio sperare che il Signore mi aiuterà sempre: la mia salute è ottima, però l'assicuro che mi curo e vorrei mi imitasse in questo: così posso lavorare come e forse più che qualunque altro.

Nella sua lettera V. E. ha messo che il mio richiamo è sospeso *almeno per ora.* Se proprio in seguito dovessi venire, La prego di non darmi un ordine di partire immediatamente. La prego di lasciarmi due o tre mesi di tempo per poter apprendere o almeno fare delle note per riguardo a molte cose a cui adesso non posso assolutamente accudire date le mie occupazioni, e che rimpiangerei di non aver apprese o notate, giunto in Italia. L'assicuro che per parte mia ubbidirò e non metterò il più piccolo osracolo.

I lavori della nostra chiesa vanno avanti bene: come quelli della Missione: soltanto siamo tribolati da quei perfidi di mandarini che non vogliono farci giustizia. Quale differenza da adesso al 1904, quando siamo arrivati! Per un affaruccio qualunque che allora si sarebbe accomodato con una parola dell'ultimo dei padri: adesso non si accorda neppure con telegrammi e minaccie dei Ministri. La Cina si ride dell'Europa ormai, e sa bene che non si farà una guerra per un diritto di una Missione.

Godo poi dire per sua consolazione che fra i missionarii nostri vi è una vera emulazione pel bene e che tutti lavorano con zelo. Essendo tutti divisi, quando ci riuniamo è una festa reciproca: qualche volta si quistiona su questo o quell'argomento di teologia, di politica, di economia o di metodo per le Missioni, ne avviene qualche battibecco, poi le cose restano allo statu quo come succede in tutte le quistioni. Questo però senza detrimento della concordia mutua che fino ad oggi è restata integra e dalle vicine Missioni so che è commentata ed ammirata.

Per il bene delle anime e delle Missioni vorrei che tutte le Missioni sotto questo aspetto fossero come la nostra.

Prostrato al bacio del sacro Anello, prego V. E. a benedirmi.

Dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Hsuchow, 6 Sertembre 1909

Obbl.mo obbl.mo figlio
G. Bonardi

9. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

È sempre con dolore che mi ricordo della morte del carissimo P. Di Natale rapitoci in così breve tempo. Non Le parlo della malattia, della morte perché avrà appreso tutti i particolari dalle mie e dalle lettere dei miei Confratelli.

I giudizi di Dio sono inscrutabili e noi dobbiamo pure chinare la fronte ai suoi divini voleri poiché tutto vien disposto dal Signore per il nostro maggior bene. Mi consola il pensiero che il P. Di Natale pregherà dal cielo per la Missione, per l'Isrituto, e per la desolata famiglia.

Archivio Saveriano Roma

È un anno che il Signore ci prova non poco: anche qui abbiamo avuto qualche vertenza coi mandarini che non furono ancora definitivamente risolte, anche causa l'imprudenza dei cristiani e forse di qualche Missionario.

Il distretto di P. Brambilla ha sofferto non poco delle sopradette questioni.

Il P. Brambilla non ha ancora rinnovati i santi voti. Mi disse li voleva rinnovare, ma finora non li ha ancor rinnovati. Io non so che intenzioni abbia questo Missionario. A sentirlo Lui sembra anche animato dai migliori sentimenti per la vita di Missionario. Tra i Missionari v'è qualcheduno che non vorrebbe che P. Brambilla rinnovasse i voti, dicendo che i voti egli non li osserva. Prego V. E. Ill.ma Rev.ma di volermi rispondere due righe in proposito.

I voti che più facilmente possono essere violati sono il voto d'ubbidienza e di povertà. Del voto d'ubbidienza si capisce facilmente la difficoltà dell'osservanza specialmente in Missione dove si è come soldati. Non si può avere una stabile dimora e bisogna adattarsi a far di tutto. In Cina è facile che al Missionario vengano fatti regali anche in danaro. I cristiani si raccomandano al Missionario perché li aiuti con una buona parola presso il Mandarino. Il Mandarino alle raccomandazioni del Padre dà ragione al cristiano. A seconda dell'importanza dell'affare il vincitore porta regali al Missionario. Adesso stante l'ostilità più o meno aperta dei mandarini la cosa è diventata più difficile. Però non poche volte il Missionario s'è fatto complice, materialmente s'intende, d'ingiustizie perché i cristiani raccontarono le cose al Padre diversamente da quelle che erano. Alle volte succede che non sono i pagani che angariano i cristiani, ma i cristiani che angariano i pagani.

I nuovi Missionari in generale non credono a queste cose e tante altre che riguardano il carattere e costumi cinesi. Ma non passa molto tempo che a proprie spese ne fanno l'esperienza. Col danaro che è venuto così facilmente al Missionario sorgono i bisogni, le convenienze sociali ecc. più o meno reali che bisogna soddisfare per il decoro e per la conservazione della propria salute, non curando il resoconto che si dovrebbe dare anche dei doni, e le proibizioni di curare specialmente gli affari dove si tratta di danaro, di terre, ecc. Però questo fu fatto da qualcuno e non molte volte.

Il Missionario alle volte si lascia ingannare nel curare questi affari dalla speranza di vedere crescere i cristiani. I pagani vedendo che il Missionario si prende cura delle questioni dei suoi cristiani si fanno cristiani sperando d'essere aiutati anch'essi quando avranno questioni.

Presentemente dei Missionari non ho niente di grave da lamentare. Si vive abbastanza uniti e concordi.

Le lettere di V. E. Ill.ma Rev.ma sono tutte arrivate e le ho consegnate ai singoli Missionari che spero avranno a quest'ora tutti risposto.

Colgo l'occasione per pregare V. E. Ill.ma Rev.ma a volere mandare presto qualche Missionario per riempire il vuoto lasciato dalla morte del P. Di Natale e per provvedere ai bisogni di varie cristianità.

Rinnovo la preghiera che già Le feci più volte circa la scelta d'un altro Superiore. Nell'ultimo ritiro mensile pensando ai soli tre anni passati come Superiore mi spaventava al giudizio di Dio. Se adesso mi sento spaventare, che cosa sarà fra molti anni? Queste cose glieLe dico pel bene mio e degli altri.

Archivio Saveriano Roma

Presentando a V. E. Ill.ma Rev.ma i miei umili ossequi unitamente al S. Rettore e ai Confr. cordiali saluti, mi dico
di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 16 Settembre 1909

Obbl.mo Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza, Pref. Apost.

10. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Sperava che la vertenza di Yu-tciou fosse terminata definitivamente colla cessione delle tre sottoprefetture in questione, ma invece sembra di no.

È verissimo che Mons. Cattaneo cedette a questa Missione una casa a Shu-tcio ed io la ricevetti come ricevetti alcune altre poche che erano ugualmente dentro i confini della Prefettura Apost. del Honan Occid.le, ma non si fece mai il più piccolo cenno ad uno scambio. Solo dopo due anni di questione sentii parlare di questo compenso per la prima volta a Ciu-ma-tien dove mi ero recato per regolare di buon accordo la vertenza di Yu-tciou.

Allora Mons. Cattaneo mi disse che quando mi diede quella casa di Shu-tciou Egli intendeva darmela perché non parlassi più di Yu-tciou. Io gli risposi che nel 1906 - data in cui mi diede la casa di Shu-tciou - non si parlò di cambio di Yu-tciou perché io non avrei potuto mercanteggiare su città che la S. Sede ci aveva dato. V. E. Ill.ma Rev.ma comprenderà benissimo che mentre io scriveva replicatamente a Roma e all'Istituto per avere tali sottoprefetture civili, evidentemente io non poteva impegnarmi qui a non volerle, e d'altra parte come di tale preteso scambio non ne fu parola tra noi, così non se ne fece nessun scritto.

Mons. Cattaneo dice che la casa di Shu-tciou fu comperata, ingrandita con danaro suo privato e del defunto Mons. Volonteri e difatti a noi diede una dichiarazione del defunto Vescovo nella quale si afferma tale cosa. Però Egli come successore di Mons. Volonteri poteva donarmi questa casa ed io l'accettai e lo ringraziai di cuore perché così mi dava mezzo di mettere a Shu-tciou un Missionario. Noi non potevamo assolutamente accettare la casa di Shu-tciou colla condizione suaccennata. Io non capisco come Mons. Cattaneo si sia messo in testa questa idea. Io accettai la casa di Shu-tciou come una benigna concessione del sullodato Mons. Vicario Apost. e gliene fui gratissimo non avendo allora la nostra Missione che tre piccole case insufficienti al bisogno. Io credo che allora Mons. Cattaneo in vista dei grandi bisogni della nostra Missione si movesse a darci anche le case di Shu-tciou volendoci aiutare nella nostra opera incipiente.

Del resto la cosa non poteva essere altrimenti perché nella divisione fatta a noi non toccò né beni in terre, né in case benché la Missione del Honan Meridionale abbia moltissime terre e non poche case a Han-Kow che fruttano varie decine di mila lire all'anno. Questo è noto a tutti. Da quel che ho sentito ormai Mons. Cattaneo vuol questo danaro non perché ne abbia bisogno, ma più perché davanti al

Archivio Salesiano Roma

Pubblico ha perduto la faccia (così in Cina). Speriamo che la Congr. di Propaganda Fide comprenderà la giustezza delle nostre ragioni e deciderà anche questo in nostro favore. Dove trovo io 12 mila lire circhè, avendo solo il puro necessario per la Missione?

Le posso assicurare in coscienza ch'io non ho fatto un tal contratto con Mons. Cattaneo e quindi a me sembra in coscienza di non essere obbligato a dare del danaro alla Missione del Honan Meridionale.

Accludo in questa mia lo specchietto del rendiconto annuale. V. E. Ill.ma Rev.ma potrà vedere i frutti raccolti dai Suoi figli nella lontana Cina. Abbiamo da consolarci che il raccolto non fu poco. L'anno scorso il Vicario Apost. del Shensi passando dal P. Uccelli a C'eng-tciou gli disse che Lui era più che contento se ogni suo Missionario riuscisse a battezzare dieci adulti per anno.

La condizione delle Missioni Cattoliche in Cina si fa poco consolante. In molti luoghi si hanno a lamentare disordini (se vuole non gravi) senza che i mandarini o meglio il governo centrale vi provveda. Ciò porterà sicuramente a gravi disordini. Non sono molti giorni riceveva lettera dal nostro Console di Han-Kow il quale mi ripeteva quello che io aveva già sentito da vari Capi di Missione. Così a noi Missionari ci sarà più facile volare direttamente in paradiso e coronare la nostra vita come il bravo soldato che muore ferito sul campo di battaglia.

Spero che V. E. Ill.ma Rev.ma avrà ricevuto le mie lettere e vorrà prendere in considerazione le mie suppliche fatte pel maggior mio bene e della Missione. Nell'ultimo ritiro spirituale mensile pensando solo al rendiconto che dovrò dare a Dio di questi tre anni di Superiorato mi sono assai messo sopra pensiero anche per la salute dell'anima mia. Che cosa dovrà essere dopo dieci, venti, trent'anni se io sarò Vicario Apost. di questa Missione? Ciò mi spaventa più che tutto per la salute dell'anima mia. Se al diventare Vicario Apost. si richiedesse un consenso esplicito come quando si diventa Sacerdoti, io Le dirò il vero ch'io non farei il passo avanti per essere Vicario Apost., persuaso di asicurare meglio la salute dell'anima mia.

Le ho detto quanto sopra per farLe noto lo stato di mia coscienza di fronte ad un possibile mio avvenire. Mi consigliai per queste cose anche col mio confessore che non mi proibì di esporre le mie giuste ragioni ai miei Superiori.

Io credo che V.E. Ill.ma Rev.ma nel sentire lo staro di mia coscienza spero che piglierà una determinazione e premura fin d'ora per preparare le cose quando si dovrà fare il Vicario Apost. di questa Missione.

Ormai siamo in nove Missionari ed altri si preparano a venire.

Grazie a Dio le cose della Missione in generale vanno abbastanza bene. Quindi si può facilmente scegliere una persona adatta ad occupare questa importante mansione nei tempi che si preparano poco favorevoli alla nostra causa.

Se V. E. Ill.ma Rev.ma mi vorrà fare questo favore Le sarò gratissimo per tutta la vita. V. E. dice una parola alla Congr. di Prop. Fide, ed io posso scrivere in proposito e tutto si può combinare facilmente poichè Propaganda Fide sta in generale al parere del Superiore Generale dei Missionari.

Non si meravigli di questi miei passi: furono fatti dopo matura considerazione e lungo tempo.

Le sarò gratissimo se vorrà avere la bontà di rispondere due righe in proposito.

Colgo l'occasione di pregarLa vivamente di mandare presto altri Missionari.

Archivio Saveriano Roma

Stante la scarsezza di operai evang. ho dovuto togliere i Missionari da un posto per metterli in altro, e per l'acclimatizzazione.

La prego di volermi mandare un po' di denaro per comperare casa o terreno dove non ne abbiamo, mentre la cosa è abbastanza facile. Così mi consigliava un esperiementato Vescovo della Cina.

Presentandole i miei umili ossequi estensibili al Rev.mo S. Rettore, mi dico di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 13 Ottobre 1909

Dev.mo Obbl.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza, Prefetto Apost.



Il Gruppo dei primi 9, riuniti attorno al Prefetto Apostolico P. L. Calza
Seduti: PP. Brambilla, Sartori, Calza, Bonardi, Pelerzi.
In piedi: PP. Dagnino V., Armelloni, Guareschi, Uccelli

Archivio Saveriano Roma

38) A S. E. Rev.ma Mons. Angelo CATTANEO, Vic. Ap. dell'HONAN MERIDIONALE - (Cina) - (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Mi addolora assai che il recente Decreto della Sacra Congregazione di Propaganda abbia recato dispiacere a V. E., a cui debbo tanta stima e riconoscenza. Mi permetta intanto alcune spiegazioni a dissipare, se sarà possibile, le poco favorevoli impressioni da esso prodotte[79].

E per cominciare ab ovo, Le dico che innanzi fosse emanato il primo decreto di divisione, trovandosi a Roma il Rettore di questo Istituto Parmense ed essendosi recato alla Sacra Congregazione di Propaganda, a lui fu mostrata la carta topografica della costituenda Missione dell'Honan Occidentale in cui figuravano per l'appunto le tre Sottoprefetture in contestazione; ed a me pure veniva scritto poco appresso in questo senso dal Segretario della Congregazione stessa.

Nel Decreto poi al riguardo formulato, non si fece cenno del territorio in parola, non senza nostra sorpresa e dei nostri Missionarii che da Parma erano stati edotti della cosa e che, del resto, sapevano che anche V. E. aveva da principio dato voto favorevole alla annessione di tali territorii alla nuova Missione. Per questo si chiesero schiarimenti a Propaganda, e nello stesso tempo si faceva presente alla medesima la convenienza di tale cessione, avuto riguardo alla posizione delle suddette sottoprefetture intersecanti la nuova Missione. Fu dietro siffatto ricorso che si venne a chiarire l'equivoco, vale a dire, che in piena Congregazione degli E.mi Cardinali era stata approvata la costituzione dell'Honan Occidentale così come venne da principio progettata, ma che per involontaria omissione di chi stese il Decreto relativo, non si fece cenno del suddetto territorio.

In seguito a tale constatazione di fatto la Sacra Congregazione emendò il primo Decreto, dando così piena esecuzione a quanto era stato precedentemente deliberato dagli E.mi Padri. Questa, Eccellenza, è la pura e semplice realtà delle cose come si sono svolte, e l'assi-

---

[79] Dopo la lettera di Mons. Cattaneo a Mons. Conforti del 7 Luglio 1908 (vedi in Nota 77), c'erano state altre notizie, incontri, appelli.

Archivio Saveriano Roma

curo che da parte nostra niente altro si è fatto, per quel che mi consta, onde ottenere quanto si è ottenuto, che non è se non una semplice rettifica e non già una nuova concessione.

Per quanto poi s'attiene alla cessione ai nostri della casa di cui V. E. mi parla nella venerata Sua, ho scritto a Padre Calza che vegga di comporre la vertenza de bono et aequo, evitando ogni ulteriore attrito[80].

Le rinnovo l'espressione sincera del vivo mio dispiacere per questo incidente che avrei proprio desiderato non fosse sorto, Le bacio con profondo ossequio le Mani e me Le rassegno coi sensi della più alta considerazione.

Parma, 25 Aprile 1909[81]

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[80] Vedi Nota 82 per sviluppo situazione, con lettera del 6 Dicembre 1909.

[81] In data 6 Maggio 1909 Mons. Conforti ringrazia il Card. Gotti per il sussidio a P. Calza.

A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Pref. di Prop. Fide - Prot. 992/1909

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho ricevuto, ieri, il Vaglia Cambiario di Lire duemila, quale straordinario sussidio assegnato dalla bontà di V. E. alla Prefettura Apost. dell'Ho-nan Occid. e tosto mi sono dato premura di trasmetterlo al Rev.mo Padre Calza, a mezzo di due Missionarii partiti ier l'altro dall'Istituto Parmense e che salperanno da Napoli per quelle lontane contrade il 7 del corrente.

Per questo nuovo tratto di generosità io ne rendo le più vive azioni di grazie a V. E. a cui professerò sempre la più sentita riconoscenza per la benevolenza singolare che in ogni tempo addimostrò all'umile opera mia per le Missioni.

Con questi sentimenti m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 6 Maggio 1909

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

39) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. Congr. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-1038/10). Prot. 326

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Voglia perdonarmi, se rispondo ora alla Venerata Sua del Dicembre ultimo scorso, recante il N° di Prot. 2147/09, relativa alla nota vertenza tra Mons. Cattaneo e il Padre Luigi Calza[82]. Prima di rispondere ho dovuto assumere al riguardo le più minute informazioni e per questo è stato necessario un po' di tempo e di ponderazione.

---

[82] S. Congregazione de Propaganda Fide

Protocollo N. 2147/09

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Come è noto alla S.V. Mons. Angelo Cattaneo, Vicario Ap. dell'Ho-nan Mer. in esecuzione del Decreto di questa S. C. del 22 Aprile 1908 ha ceduto alla limitrofa missione dell'Ho-nan Occ. affidata all'Istituto di S. Francesco Saverio, che Ella degnamente dirige, le tre sottoprefetture civili Yu-tchoo, Mi-shien, Sin-tcheng. Rimane però ancora pendente tra il detto Prelato ed il Prefetto Ap. dell'Honan occ. la questione di una casa in Shu-tchoo comprata, come dice Mons. Cattaneo, ingrandita e riparata con danaro privato suo e del defunto Mons. Volonteri. Asserisce egli di avere ceduto nel novembre 1906 tale proprietà di compenso delle tre memorate sottoprefetture, le quali non erano menzionate nel Decreto del 15 Maggio 1906, e di avere consegnato al P. Calza tutti i chirografi della compera del detto immobile, nonché una dichiarazione di Mons. Volonteri. Avendo ora egli dovuto cedere le tre sottoprefetture in forza del secondo Decreto, richiede per detta casa il pagamento in argento cinese della somma di tremila taeli pari a lire italiane dodicimila circa.

Al contrario afferma P. Calza, che il Vicario Ap. nel consegnargli nell'anno 1906 la proprietà della casa di Shu-tchoo insieme a quella di alcune altre esistenti nel territorio della Prefettura, non fece il più piccolo accenno ad un cambio, e cominciò a parlare di tal cosa soltanto all'epoca del secondo Decreto della Propaganda.

In tale stato di cose ho invitato il Prefetto a trasmettere a questa S. C. il testo dei documenti a lui consegnati dal Vicario Ap. relativi alla memorata casa di Shu-tchoo. In seguito a tale richiesta, P. Calza mi ha mandato in originale la dichiarazione del defunto Mons. Volonteri con la quale in data 20 settembre 1904 dichiara che la compera a varie riprese del terreno fuori della porta occidentale della città di Shu-tchoo è di sua proprietà privata avendo egli comperato coll'ultimo residuo dell'eredità: *Pia Rotondi* portato dalla famiglia, e avendo fatto costruire le case la cui rendita desidera che sia impiegata per le spese della Missione affidata ai Missionari di S. Calocero in Milano.

Archivio Saveriano Roma

Accludo pertanto il mio sommesso parere in merito alla vertenza suddetta, rimettendomi, del resto, a quanto sarà per decidere V. E. nella sua equità e sapienza[83].

Le bacio la Sacra Porpora e coi sensi della più alta stima mi onoro protestarmi

di Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 4 Febbraio 1910

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Dal detto documento sembrerebbe che la memorata casa sia stata realmente proprietà privata di Mons. Volonteri, e che quindi la richiesta dell'odierno Vicariato Ap. non sia destituita di ogni fondamento.

Voglia pertanto la S. V. portare su ciò la sua attenzione per significarmi qual mezzo crederebbe più opportuno a comporre la cosa, e se la Prefettura nel caso che non potesse versare al Vicariato la somma richiesta, fosse almeno disposta a pagare al medesimo un annuo fruttato.

Prego intanto il Signore che La conservi lungamente.

Di V. S.

Roma, 6 Dicembre 1909

Devotissimo Servo
Fr. G. M.a Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

83 ***"Parere" di Mons. Conforti, in risposta alla lettera, Protocollo Num. 2147/09, della Congregazione di Propaganda Fide:***

a) È duplice la considerazione da farsi su la presente questione: *in sé*, ed in rapporto alle due parti interessate.
Considerata la cosa in sé, abbiamo la sua formazione storica così retta e chiara, che viene a costituire anche il suo diritto.
Su la casa di Shut-cio è da rilevarsi un fatto comune e fondamentale di diritto: Mons. Volonteri, di f.m., lascia in credità un suo stabile all'ente "Missione affidata ai Missionari di S. Calocero", e questo ente ne acquista, colla morte, la proprietà.

* * *

b) La Missione di S. Calocero, divenuta proprietaria della casa per la morte di Mons. Volonteri, poteva alienarla *aliquo modo?*

Archivio Saveriano Roma

Il fondamento del diritto di proprietà e del dovere di conservarla sta incluso nell'ultima volontà del donatore, che si trova nella dichiarazione del compianto Mons. Volonteri, 20 Settembre 1904, in cui sono queste parole: "la rendita *desidero* sia impiegata per le spese della Missione affidata ai Missionari di S. Calocero".

* * *

c) Il successore di Mons. Volonteri, l'attuale Vicario Apostolico Mons. Cattaneo, il 23 Novembre 1906, cedette, con altre piccole case, anche quella di Shut-ciò con tutti i documenti che la riguardavano, mentre consegnava il territorio di Missione al Padre Luigi Calza.
Ora si domanda: poteva Mons. Cattaneo compiere questo atto? tutto il dovere di inalienabilità è fondato nel documento dichiarante la volontà di Mons. Volonteri, su ricordato, in cui è espresso il *desiderio*, che il frutto della casa sia della Missione affidata ai Missionari di S. Calocero. Monsignor Cattaneo ha creduto interpretare il *desiderio* del Volonteri, consegnando la casa al Prefetto Calza, il quale la usufruisce sempre per quella Missione, che attualmente ha l'Istituto parmense, ma che resta sempre il medesimo territorio, posseduto prima, dalla Missione di S. Calocero.
Inoltre Mons. Cattaneo anche non distinguendo tra "*Missione* (territorio), e *Missionari*", ha ben visto di poter derogare al *pensiero* del Volonteri, espresso colla parola "desidero", giacché un comando testamentario non si esprime che sulle voci del presente indicativo del verbo "volere".

* * *

d) Ora vediamo in che modo venne fatta la cessione della casa.
Padre Calza scrive e dichiara di poter anche asserire con *giuramento* che la consegna della casa di Shut-ciò gli venne fatta, dietro sua preghiera, per donazione come avvenne per le altre.
Nessun patto speciale verbale o scritto venne costituito per quell'immobile a preferenza di altri. Così il Prefetto Calza.
Monsignor Cattaneo afferma invece che la casa di Sut-ciò fu data "in compenso delle tre sorroprefetture Mi-shien, Jut-ciò, Sint-cheng", le quali non erano menzionate nel primo decreto, 15 Maggio 1906.
Una di queste due contrarie dichiarazioni deve indicare la base della nuova proprietà passara alla Missione dell'Istituto parmense. Quale sarà la vera?

* * *

e) L'attendibilità delle persone. I documenti esistenti da una parte e mancanti dall'altra.
L'intrinseca possibilità dei fatti ci possono dare lume a ben giudicare.
Sulle due persone spettabilissime, nessuna parola.
Sui documenti è da considerare che la tradizione di essi, rogiti di compera, vendita od altro, esprimenti diritti attivi o passivi, forma parte integrante della consegna dello stabile, in proprietà altrui, anzi è come alligato al documento diretto di trasmissione di proprietà.
Che poi Mons. Cattaneo avesse in animo di donare la casa quando la consegnò con tutti i documenti che la riguardavano, senza alcun compenso, si desume dalla mancanza di qualunque obbligazione speciale fattasi rilasciare dal Prefetto Calza.
Si deve anche supporre che egli allora ragionevolmente volesse aiutare la nostra Missione incipiente e bisognosa di aiuti, mentre essa non riceveva alcunché del compenso dato, nel 1900, in ragione dell'estensione della Missione e del numero dei cristiani, a Mons. Volonteri per tutto il Ho-nan meridionale, che comprendeva pure il territorio ora affidato all'Istituto Parmense.

Archivio Saveriano Roma

Inoltre: se i fatti avvenuti e le intenzioni non erano, inizialmente, come ora è detto, perché Mons. Cattaneo alle replicate ingiunzioni della S. Congregazione di Propaganda, dopo il primo Decreto, di consegnare le tre sottoprefetture non ha subito opposto alla Congregazione stessa le ragioni che espone ora del contratto?
Perché, al Padre Calza neppure, dopo il secondo Decreto, consegnando a lui le tre sottoprefetture, ha rammentato il supposto contratto, richiamandolo alla soddisfazione? Soltanto a cose finite da tutte le parti; viene posto in campo un contratto che nessun documento comprova mentre i documenti esistenti lo distruggono.
Ed allora quale ne è il fondamento se non una postuma riflessione di pentimento che non può avere alcun effetto retroattivo?

* * *

f) Il contratto che afferma Mons. Cattaneo va anche considerato nella sua possibilità intrinseca per vederlo affatto privo di ragionevole essenza.
Nel primo Decreto di divisione della Missione non erano menzionate le tre sottoprefetture in parola, epperciò Monsignor Cattaneo non le consegnò ritenendo fossero ancora sue.
Ora si domanda: perché fare un certo contratto di acquisto di esse col dare la casa di Shut-ciò a P. Calza? nessuno acquista cosa che già possiede come sua propria.
Come poteva il P. Calza cedere le tre sottoprefetture ad altri, mentre nessuno a lui le aveva consegnate, anzi per questo le chiedeva alla Congregazione di Propaganda?
E dato pure, per ipotesi, il contratto, come si dovrà giudicare due Capi di Missioni che cedono ed acquistano giurisdizioni sopra territori, indipendentemente dalla Santa Sede?
Ciò considerato, va escluso il contratto per la sua intrinseca ed estrinseca impossibilità: quindi nessuna modificazione è da ammettersi sulla cessione da ritenersi fatta inizialmente per donazione, della casa di Shut-ciò.

* * *

g) Un'ultima parola sull'affare, in rapporto agli interessati:
La conclusione che rigetta le pretese di Mons. Cattaneo si rafforza se mettiamo a confronto le due Missioni.
Quella del prefato Monsignore già da anni fondata, ha chiese, ospedali, orfanotrofi, residenze grandi e piccole, ha una rendita di parecchie migliaia di lire su case proprie in Han-Kow, gode una allocazione dalla Propagazione della Fede e dalla Santa Infanzia, uguale oggi a quella goduta quando incorporava in sé la nuova Missione da essa ora distaccata.
Quella invece del Prefetto Calza deve impiantare quasi tutto di nuovo, meno alcune cappelle e piccole case, con mezzi molto limitati ai bisogni; non è quindi lecito imporle, senza fondata ragione, un onere per una casa, che dopo tutto, è sempre destinata a beneficio di quella cristianità, alla quale il compianto Mons. Volonteri la destinò nel primiero acquisto.
Monsignor Cattaneo, col pensiero elevato, che lo anima del bene e dell'incremento generale delle Missioni tra gl'infedeli, non vorrà più insistere sulla domanda fatta.
Per salvarsi dal "*perdere la faccia*", presso i cinesi, che sapevano della pretesa e contestazione delle sottoprefetture, il Prefetto Calza potrebbe rilasciare qualche dichiarazione pubblica; ex. gr., che la casa di Shut-ciò, sebbene di proprietà del fu Mons. Volonteri e del vivente Mons. Cattaneo, da questi generosamente e spontaneamente gli è stata donata.
Si fa poi voti che la Sacra Congregazione di Propaganda deliberi di lasciar le cose come fin qui venute e stabilite nel loro inizio, non accettando mai, perché insussistente, qualunque ragione di rapporto tra la casa di Shut-ciò, e le tre sottoprefetture Mishien, Jut-ciò, ecc.

Parma, 4 Febbraio 1910

+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio San Pietro Roma

APPENDICE X

La sentenza per la Casa di Hsüchow:

Anno 1910
Prot. n. 1038
6 Giugno
Sacra Congregazione
De Propaganda Fide

Ponente
L'Eminentissimo e Reverendissimo
Signor Cardinale
Vincenzo Vannutelli

Relazione con sommario e voto
circa una vertenza sorta tra Monsignor Vicario Apostolico dell'Ho-Nan meridionale ed il Prefetto Apostolico dell'Ho-Nan occidentale relativamente ad una casa esistente in Shu-tchoo.

Eminentissimi Principi,

1. Con decreto del 15 Maggio 1906, questa S. Congregazione divideva il Vicariato dell'Ho-nan meridionale, e formava la nuova Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale, attribuendole le prefetture civili di Shen-tcio, Honan-fou, Iou-tciou, Shu-tciou, Tchen-tciou (vedi annessa Relazione del gennaio 1906). Nell'eseguire tale divisione il Vicario Apostolico Mons. Angelo Cattaneo del Seminario di S. Calocero di Milano, cedeva al R. D. Luigi Calza, dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le missioni estere di Parma, le tre piccole residenze esistenti di Siang-Shien, di Kia-Shien, e di Shu-tciou, consegnando in pari tempo gli atti di proprietà delle medesime. Relativamente all'ultima delle tre residenze, a quella cioè di Shu-tciou, il Vicario Apostolico dava al Prefetto anche una dichiarazione del suo predecessore Mons. Simeone Volonteri in data 20 Settembre 1904, con la quale dichiarava che la compera a varie riprese del terreno fuori della porta occidentale della città di Shu-tchou era di sua proprietà privata, avendolo comperato coll'ultimo residuo dell'eredità: *Pia Rotondi*, portato dalla famiglia, ed avendo fatto costruire le case, la cui rendita desidera che sia impiegata per le spese della Missione affidata ai missionari di S. Calocero in Milano *(Somm. N. VI).*

2. Erettasi la Missione dell'Ho-nan occidentale sorse questione tra il Prefetto ed il Vicario Apostolico circa l'aggiudicazione di tre sottoprefetture civili Yu-tchoo, Mi-shien, Sin-tcheng; e la Propaganda, con lettera del 30 Giugno 1907, in dichiarazione del Decreto del Maggio 1906, significava a Mons. Cattaneo che anche le tre memorate sottoprefetture civili facevano parte della Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale, e che perciò ne volesse fare regolare cessione al R. D. Luigi Calza (vedi annessa Relazione del Marzo 1908; *Somm. N. II).* Contro tale ordine, Mons. Vicario Apostolico fece non poche osservazioni; per il che nel Marzo 1908 fu dovuta sottoporre la cosa al giudizio delle Eminenze Vostre che al dub-

Archivio Saveriano Roma

bio seguente: "Se le tre sottoprefetture Yu-tchoo, Mi-shien e Sin-tcheng debbano aggiudicarsi alla Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale", risposero affermativamente. In seguito di questa risoluzione, la Propaganda emise il relativo Decreto che in data 24 Aprile 1908 trasmisse a Mons. Angelo Cattaneo con una lettera nella quale esprimevasi la certezza che avendo ormai fatto quanto nel Signore aveva stimato opportuno di fare negli interessi della propria Missione, non tarderebbe a mandare ad effetto il disposto del Decreto che gli si trasmetteva.

3. Mons. Vicario Apostolico rispondeva in data 18 Giugno *(Somm. N. I)*, di avere ricevuta la lettera e non il Decreto ritenutosi a Milano dal Superiore del Seminario di S. Calocero, forse per mandarglielo più sicuramente quando fossero partiti per la Cina i nuovi missionari. Diceva che sarebbe stato suo dovere, appena ricevuto il Decreto, di intendersi col Prefetto Apostolico dell'Ho-nan occidentale per la cessione delle tre sottoprefetture, ed intanto chiedeva alla Propaganda che approvasse alcune condizioni che intendeva porre agli alunni del Seminario Parmense, e delle quali scrisse allora la prima volta. Fra queste ve n'era una con la quale esigeva dal Prefetto Apostolico dell'Ho-nan occidentale la restituzione della casa di Shu-tchoo, o la consegna dell'equivalente valore, asserendo di avergliela donata nel 1906 *in compenso* delle tre sottoprefetture civili di Yu-tchoo, Mi-shien, Sing-tcheng, che per il Decreto di quell'anno non venivano attribuite alla nuova Missione dell'Ho-nan occidentale, come il Prefetto avrebbe desiderato. Tale richiesta fu fatta anche personalmente da Mons. Cattaneo *(Somm. N. II)* al P. Calza, il quale come espose nella lettera del 18 Sett. 1908 *(Somm. N. III)*, rimase stordito a tale uscita, e si rifiutò di pagare l'equivalente della memorata casa in Shu-tchoo, mediante la somma richiesta di tremila taeli, pari ad incirca dodicimila lire. Dietro tale dichiarazione, Mons. Cattaneo scrisse alla Propaganda che senza un compenso per la casa ceduta alla Missione dell'Ho-nan occidentale, non poteva addivenire alla consegna delle tre sottoprefetture. Questa S. Congregazione informata di tutto ciò, in data 13 Novembre 1908 scriveva a Mons. Cattaneo nei seguenti termini: "A non complicare le questioni tengo a significarle che Ella anzitutto deve dare esecuzione al Decreto della S. Congregazione, in data 22 Aprile u.p., con il quale si aggiudicano alla Missione finitima dell'Ho-nan occidentale le tre sottoprefetture Yu-tchoo, Mi-shien, Sin-tcheng. Ciò fatto, qualora voglia insistere nella richiesta della casa di Shu-tchoo, conviene che esponga e provi alla S. Congregazione le ragioni che stima militare in favore della domanda".

4. Dopo tale lettera, passarono ben dei mesi senza che si avesse alcuna risposta per parte di Mons. Cattaneo, e frattanto Mons. Guido, M.a Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, fondatore dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le missioni estere, indirizzava all'E.mo Prefetto di questa Congr. la lettera riportata al Sommario N. IV, nella quale lamentasi della maniera di agire di quel Vicario Apostolico. Fu allora ripetuto a Mons. Cattaneo, in data 24 Maggio 1909 il disposto della lettera di sei mesi prima, aggiungendo che se nel più breve tempo possibile non comunicasse di avere eseguito gli ordini della Propaganda, gli avrebbe interdetta la giurisdizione nelle tre sottoprefetture menzionate più volte. Tale lettera sortì finalmente l'effetto desiderato, perché Mons. Cattaneo in data 1° Luglio 1909 scrisse *(Somma. N. V)* di avere effettuata la prescritta cessione, ed espose le sue ragioni sulla casa di Shu-tchoo. Per mostrare il suo diritto a riavere la detta casa non produsse alcun documento, dicendo che nel 1906 aveva consegnato al P. Calza tutti i

Archivio Storico PIME Roma

chirografi della compera, e lo scritto di Mons. Volonteri suo predecessore; asserì però ancora una volta che dietro le preghiere e le insistenze del Prefetto Apostolico si arrese a donargliela senza compensi di sorta, in vista delle mancate tre sottoprefetture non comprese nel primo decreto di divisione tra le due missioni; disse che tale casa era stata comperata con danaro privato suo e di Mons. Volonteri, essendo stati impiegati taeli 2.000 per la compera, e taeli 1.500 per nuove edificazioni e riparazioni ivi fatte: conchiuse coll'esigere la somma di tremila taeli netti in argento cinese, come egli aveva speso argento cinese.

5. Fu allora invitato il R. D. Luigi Calza a trasmettere copia fedele dei documenti avuti da Mons. Cattaneo sulla detta casa insieme a tutte quelle informazioni che avesse creduto opportuno di dare. Rispose il Prefetto Apostolico, con lettera del 14 Ottobre 1909, riportata al N. VI del Sommario: con essa trasmise in originale la dichiarazione di Mons. Volonteri, ed espose che nel 1906, all'epoca del primo Decreto di divisione, egli ebbe dal Vicario Apostolico la casa di Shu-tchoo alla stessa maniera che ne ricevette alcune altre esistenti nei confini della nuova Prefettura senza il più piccolo accenno ad un cambio: soggiunge che di tale cambio nemmeno sentì mai parlare nell'intervallo che passò tra il primo e il secondo decreto, quando egli domandava che gli venissero aggiudicate le tre sottoprefetture: soltanto gliene parlò Mons. Cattaneo dopo il secondo Decreto, quando affermò che dandogli nel 1906 la casa di Shu-tchoo, intendeva che il Prefetto non parlasse più di Yu-tchoo, una delle tre sottoprefetture aggiudicate poi nel 1908 alla nuova Missione. Non omette inoltre di confermare l'esposto col fatto che non si fece alcuno scritto in proposito, ed osserva che Monsignor Cattaneo, successore nei diritti e nei doveri a Mons. Volonteri, col consegnargli la dichiarazione veniva a cedergli il possesso pieno ed assoluto della casa di Shu-tchoo senza clausola alcuna.

6. La Propaganda considerò le ragioni addotte da una parte e dall'altra, e sembrandole che la casa di Shu-tchoo fosse stata realmente proprietà privata di Mons. Volonteri prima di procedere oltre, volle invitare Mons. Conforti, fondatore dell'Istituto Parmense, a considerare la cosa per significare qual mezzo credesse più opportuno a comporla, e se la Prefettura dell'Ho-nan occidentale nel caso che non potesse versare al Vicariato limitrofo la somma richiesta, fosse almeno disposta a pagare al medesimo un annuo fruttato.

A tale invito rispose il prelodato Mons. Conforti, con la lettera riportata al Somm. N. VIII. In questa egli esordisce col dire che avendo Mons. Volonteri, lasciato in eredità un suo stabile all'ente *Missione affidata ai missionari di S. Calocero*, questo ente ne acquistò la proprietà alla morte del testatore. Ciò posto considera la controversia in sé, e si domanda: poteva questo ente alienare il detto stabile in qualche modo? e risponde di sì, perché Mons. Cattaneo, Capo dell'ente *Missione* trovavasi di fronte non ad un volere, ma ad un *desiderio* di Mons. Volonteri, che la rendita dello stabile venisse impiegata per le spese della missione affidata ai missionari di S. Calocero, ed egli interpretò tale desiderio dando la casa a quelli che hanno sempre cura di quel territorio in vantaggio del quale essa fu eretta. Considera inoltre la controversia in riguardo ai contendenti, e non entrando nell'attendibilità delle persone, viene alla conclusione che Mons. Cattaneo donò al P. Calza la casa in questione senza alcun compenso, e che fondamento della sua odierna richiesta è soltanto una postuma riflessione di pentimento che non può avere alcun effetto retroattivo: ciò deduce dalla consegna di tutti i documenti per parte di Mons. Cattaneo,

Archivio Saveriano Roma

dalla mancanza di qualsiasi obbligazione speciale fattasi rilasciare dal Prefetto Apostolico, dal non avere opposto le ragioni che ora espone, nel tempo che trascorse tra la pubblicazione del primo e del secondo Decreto della Propaganda.

7. Alle medesime conclusioni viene il R. P. Giovanni Angelo M. De Marchi, Consultore di questa S. Congregazione nel voto che gli fu commesso di scrivere in proposito e che le Eminenze Vostre possono vedere alla fine del Sommario. Egli dopo avere esposto con ogni accuratezza la formazione storica della presente vertenza, entra nel merito della medesima, e propostisi i due quesiti: 1° *se la cessione della casa di Shu-tchoo fatta da Mons. Cattaneo al R.mo Padre Calza abbia il carattere di una vera donazione;* e 2° *se resti ancora a Mons. Cattaneo qualche diritto di pretendere, a titolo di giustizia, compensi dal P. Calza per la donazione fattagli*; risponde al 1° affermativamente, ed al 2° negativamente.

Ed ora si compiacciano le Eminenze Vostre di rispondere ai seguenti

DUBBI

1° *Se la casa di Shu-tchoo debba ora considerarsi come appartenente al Vicariato Apostolico dell'Ho-nan meridionale o alla Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale.*

Et quatenus affirmative ad 1.am partem, negative ad 2.am

2° *Se e quali provvedimenti convenga adottare.*

In Congr.ne Gen.li de Propaganda Fide, habita die 6 Junii 1910, cui interfuerunt EE.mi ac RR.mi Patres Cardinales Agliardi, Vannutelli Vic., Cassetta, Gotti Praef., Martinelli, Gennari, Lorenzelli et Vives y Tuto.

Circa una vertenza sorta tra Mons. Vicario Ap.lico dell'Ho-Nan merid. e il Prefetto Apostolico dell'Ho-Nan occid., relativamente a una casa esistente in Shutchoo.

Ad Dubia:

1. Se la casa di Shu-tchoo debba ora considerarsi come appartenente al Vicariato Ap.lico dell'Ho-Nan merid., o alla Prefettura Ap.lica dell'Ho-Nan occidentale. Et quatenus affirmative ad 1.mam partem, negative ad 2.am:
2. Se e quali provvedimenti convenga adottare;

referente E.mo Vannutelli Vinc., respondendum censuerunt:

Ad 1.m: "Negative ad primam partem, affirmative ad secundam".
Ad 2.m: "Provisum".

1038

Ita est.
(Sign.) Vincentius Card. Vannutelli,
Relator.

Archivio Saveriano Roma

Ex Audientia SS.mi, die 7 Junii 1910, SSmus, referente me infrascripto, supra relatam EE. PP, sententiam benigne adprobavit, ratamque habuit.

(Sign.) Aloisius Veccia, Secr.ius.

Cina
Ho-nan meridion.
Ho-nan occident.

Protocollo n. 1038/910

OGGETTO:
Circa la casa di Shu-tchoo

R.D. Luigi CALZA - Prefetto Apostolico dell'HO-NAN Occidentale

S.C.

Gli Eminentissimi Signori Cardinali componenti questa S. Congregazione di Propaganda Fide nella generale adunanza tenuta il giorno 6 del corrente mese di giugno presero ad esame la vertenza esistente tra Lei e Mons. Vicario Apostolico dell'Honan meridionale relativamente alla casa di Shu-tchoo. Ponderatesi pertanto le ragioni addotte dall'una e dall'altra parte, i prelodati Eminentissimi Padri al dubbio seguente: "Se la casa di Shu-tchoo debba ora considerarsi come appartenente al Vicariato Apostolico dell'Honan meridionale o alla Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale" risposero: "Negative ad primam partem, affirmative ad secundam". Tale risoluzione veniva il giorno seguente riferita al S. Padre da Monsignore Segretario della medesima S. Congregazione, e Sua Santità degnavasi confermarLa.

Tanto doveva significarle, e prego Iddio...

Roma, 13 Giugno 1910

Fr. G. M. Card. Gotti Praef.
A. Veccia Secret.

(si mandi in busta aperta a Mons. Guido M.a Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma)

NUM. VI.

Lettera del Prefetto Apostolico dell'Ho-nan occidentale, con la quale espone le sue ragioni contro la richiesta del Vicario Apostolico dell'Ho-nan meridionale, e trasmette la dichiarazione di Mons. Simeone Volonteri, relativa alla casa di Shu-tchoo.

Eminenza Ill.ma e Rev.ma (Gotti),

Mi pregio notificare a Vostra Eminenza Illustrissima e Reverendissima che ho ricevuto, per mezzo di Mons. Conforti, la veneratissima lettera dell'11 Agosto u.p., Num. 1531/909.

Archivio Saveriano Roma

È verissimo che Mons. Cattaneo il 23 Novembre 1906 cedette a questa Missione una casa a Shu-tchou, ed io la ricevetti come ricevetti alcune altre poche che erano dentro i confini della Prefettura Apostolica del Ho-nan occidentale, ma non si fece il più piccolo accenno ad un cambio. Solo dopo due anni di questione, sentii parlare per la prima volta di questa cosa quando fu emesso il secondo decreto, essendomi recato in persona da Mons. Cattaneo, come scrissi in proposito anche a Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma il 20 Settembre 1908.

Allora Mons. Cattaneo mi disse che quando mi diede quella casa di Shu-tchou, egli intendeva darmela perché io non parlassi più di Yu-tchou, ecc. Io gli risposi che quando mi cedette la suddetta casa non si parlò di cambio di Yu-tchou ecc. perché io non avrei usato mercanteggiare su città che la S. Sede ci aveva dato.

Faccio osservare a Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma che prima del secondo decreto, alle mie istanze perché cedesse le tre sottoprefetture civili Yu-tchou, ecc., Mons. Cattaneo non parlò mai, almeno a me, di questo cambio e del relativo compenso.

Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma comprenderà benissimo che mentre io scriveva replicatamente alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide ed ai miei veneratissimi Superiori di Parma per avere tali sottoprefetture civili, evidentemente io non poteva impegnarmi qui in Cina a non volerle, e d'altra parte come di tale preteso cambio non ne fu parola tra noi, così non si fece alcuno scritto.

Io posso assicurare in coscienza V. E. Ill.ma e Rev.ma che io non ho fatto, né pensai mai di fare un tale contratto.

Mons. Cattaneo dice che la casa di Shu-tchou fu comprata, ingrandita con suo danaro privato e del defunto Monsignor Volonteri, e difatti a noi diede una dichiarazione del defunto Vescovo, nella quale si afferma tale cosa. Però Monsignor Cattaneo, come successore del defunto Vicario Apostolico, poteva darmi questa casa ed io l'accettai e lo ringraziai di cuore perché così mi dava mezzo di mettere un Missionario a Shu-tchou. Che la casa sia stata data, senza il cambio accennato da Mons. Cattaneo, lo prova il fatto che non si fece alcuno scritto in proposito.

La dichiarazione di Mons. Volonteri non ha più alcun valore perché mi fu consegnata indistintamente insieme ai rogiti delle altre case comprese nei confini della nostra Missione senza restrizione di sorta. Io ricevetti poi questo scritto da colui che succedeva nei diritti e nei doveri a Mons. Volonteri. Quindi colla cessione del suddetto documento Monsignor Cattaneo veniva a cedermi il possesso pieno ed assoluto della casa di Shu-tchou senza clausola alcuna.

Se Mons. Cattaneo vuole che io gli paghi la somma di tremila taeli, rappresentante il valore della casa di Shu-tchou, io prego Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma a volere dire al sullodato Mons. Vicario Apostolico, di presentare lo scritto col quale io mi obbligava a questo compenso per la suddetta casa.

Io mi meraviglio altamente come Mons. Cattaneo voglia la somma di tremila taeli da me senza alcun diritto e da una Missione incipiente e povera come la nostra, a differenza di quella dell'Ho-nan meridionale, che possiede grandi beni in terre ed in case a Han-Kou, che fruttano parecchie decine di mila lire all'anno.

Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma sa benissimo che nella divisione dell'Ho-nan meridionale a noi toccarono poche case, affatto insufficienti pei miei sette Missionari ed il Signore sa gli sforzi non pochi che abbiamo dovuto fare per comperare qualche casa e spingerci avanti in luoghi nuovi. Contrariati dai mandarini, guarda-

Archivio Generale PIME Roma

ti con malfidenza dalle popolazioni, specialmente in principio, con scarsezza di mezzi materiali, io lascio immaginare a Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma, che cosa ci costano le nostre cristianità, le nostre opere.

Perciò io prego vivamente Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma di avere pietà della mia giovane Missione e di volere tenere conto delle mie ragioni dettate dalla realtà delle cose ed ispirate solamente al vero ed al giusto.

Ringraziando sentitamente Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma della benevolenza più che paterna colla quale guarda la nostra Missione, mi prostro al bacio della Sacra Porpora e mi pregio sottoscrivere

di Vostra Eminenza Ill.ma e Rev.ma

Hsiang-hsien, 14 Ottobre 1909.

Umil.mo Obblig.mo figlio
P. Luigi Calza,
Pref. Apost. dell'Ho-nan occidentale

Dichiarazione.

Dichiario io qui sottoscritto, per ogni futura eventualità di questa Missione, che la compera, a varie riprese, del terreno fuori della porta occidentale della città di Shu-tchou, che forma ora un sol pezzo quadrato, di circa 13 Kien di larghezza, sulla via, che formerebbe il così detto: Si-Kuan e vicino alla via ferrea, è di proprietà privata del sottoscritto; il quale comperò coll'ultimo residuo dell'eredità: *Pia Rotondi*, portato ultimamente dalla famiglia, il detto terreno, e vi fece costruire le case, la cui rendita desidera che sia impiegata per le spese della Missione affidata ai Missionari di San Calocero in Milano.

China, Ho-nan merid., 20 Settembre 1904

+ S. Volonteri
Vic. Ap. del Ho-nan meridionale.

NUM. VII.

Parere di Mons. Guido M.a Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma, circa la presente vertenza, allegato alla lettera del 4 Febbraio 1910, nel Testo n. 39, nota n. 83, pag. 401.

Archivio Saveriano Roma

40) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Pref. della Sac. Congr. de Prop. Fide - Prot. 530

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Pieno di fiducia nella benevolenza e nell'appoggio di V. E., mi permetto esporLe quanto segue.

All'Istituto Parmense per le Missioni Estere, come ben Le è noto, veniva affadata da evangelizzare, oltre tre anni or sono, la vasta Prefettura Ap. dell'Ho-nan Occidentale, in Cina. Il territorio in parola non contava allora che 600 cristiani e due piccole residenze, per cui i novelli Missionari hanno dovuto tosto provvedere a tutto quello che era indispensabile per una nuova missione.

In questo frattempo infatti hanno costruito 11 residenze colle relative Chiese, 40 oratorii, scuole, collegi ed orfanotrofii e sulla fine del decorso anno hanno solennemente inaugurata, in posizione centrale, la Chiesa principale a tre navate, in istile gotico, una delle più belle di quelle contrade e che dovrà essere il punto di attrazione generale per i Cristiani dell'Ho-nan Occidentale.

Per far fronte a tutto questo, sono occorse spese ingenti che, tutto considerato, oltrepassano le 150.000 lire. A dir vero non è mancato il concorso di generosi benefattori, e delle due Opere provvidenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, ma anche l'Istituto e lo scrivente si sono imposti sacrifizii non lievi per pareggiare ogni partita.

Per questo, a nome della pia Istituzione prego V. E. a voler far sì che questa pure sia contemplata nella distribuzione degli utili che codesta Sacra Congregazione suol fare, ogni anno, alle Missioni incipienti ed agli Istituti che le alimentano col preparare per esse gli operai evangelici[84].

---

[84] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 530/910.

OGGETTO:
Partecipazione di sussidio

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Dalla lettera della S. V. Rev.ma in data 7 Marzo dell'anno in corso, ho appreso con vero piacere il gran bene che si viene operando nella Missione affidata dalla S. Sede all'Istituto

Archivio Storico Roma

Sarà questo un nuovo argomento di gratitudine indelebile per lo scrivente e per l'opera santa a cui ha dedicato tutto se stesso, e con questa fiducia bacio a V. E. la Sacra Porpora, rassegnandomeLe

Roma, 7 Febbraio 1910

dev.mo obbl.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

da Lei fondato, e me ne rallegro di cuore con la S. V., come non ho mancato di rallegrarmene col Prefetto Apostolico. Grandi per fermo sono stati i sacrificii che finora si sono dovuti fare per erigere nella recente Missione gli orfanotrofii, le scuole, le residenze, gli oratorii, la Chiesa principale; ed io con un adeguato sussidio straordinario vorrei esaudire la domanda da Lei fattami per un aiuto: le necessità però di tante altre Missioni e l'esiguità dei mezzi, dei quali dispone questa S. Congregazione non mi permettono di inviarle coll'annesso vaglia cambiario più che mille lire. Voglia accettare la tenue somma come pegno del vivo interesse della Propaganda per la promettente Prefettura dell'Ho-nan occidentale, mentre formo i vori più ardenti che la Provvidenza non venga mai meno allo zelo della S. V. e dei sacerdoti del suo Istituto.

Prego intanto il Signore che lungamente La conservi.

Di V. S. Rev.ma

Roma, 9 luglio 1910

Dev.mo Servo
Fr. G. M.a Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

In omnibus Christus!

Eminenza Ill.ma Rev.ma (Gotti),

La benevolenza colla quale V. Em. Ill.ma Rev.ma segue lo svolgersi della nostra Missione m'impone di metterla a parte del piacere che provo nel constatare il frutto d'un anno di lavoro.

Certo che il nostro resoconto spirituale non è così abbondante come quello di altre Missioni più anziane e meglio provviste di mezzi. Però date le condizioni affatto speciali della nostra giovane Missione, la mancanza di vecchi cristiani per formare buoni catechisti, l'ostilità dei mandarini, la diffidenza delle popolazioni, il frutto raccolto è più che consolante. S'aggiunga a questo la morte d'un giovane Missionario P. Corrado Di Natale che il Signore ci ha voluto togliere dopo neanche due mesi di Cina, alla distanza d'un anno di tempo dalla perdita d'un altro Missionario P. Vincenzo Dagnino.

Sono *800* e più i battesimi di quest'anno 1908-1909 quasi tutti d'adulti che abbiamo potuto fare ed altri si preparano a riceverlo poiché non sono pochi i catecumeni che frequentano le nostre scuole.

Il numero degli alunni delle nostre scuole è aumentato, si sono accresciute le stazioni, le cappelle che servono pei numerosi neofiti sparsi sopra un'estensione di varie centinaia di Km.

Ho dovuto anche riparare ed allargare alcune residenze pei Missionarii perché coll'aumento dei cristiani sono diventate insufficienti al bisogno.

Archivio Saveriano Roma

Nella parte Occidentale abbiamo fatto un passo avanti assai importante nell'evangelizzazione di quelle popolazioni collo stabilire definitivamente un Missionario a Honanfu, la città più importante della nostra Missione. Quivi abbiamo eretta una scuola abbastanza numerosa che promette assai bene. Per mezzo della scuola e col dispensario farmaceutico speriamo di aprirci la strada in quei luoghi dove non si conosce ancora la nostra Santa Religione. Nel Giugno u.s. mi recai in persona a Honanfu e potei concepire le più belle speranze. Anche i Protestanti lavorano non poco in quei luoghi dove hanno due case.

La nostra chiesa a Shut-ciou non è più un pio desiderio, ma un fatto compiuto. S'erge snella e maestosa nella semplicità e severità delle sue linee gotiche. Con una spesa veramente modesta si è potuto ottenere un risultato più che soddisfacente tanto da formare la meraviglia principale di questi luoghi. La nuova chiesa è una predica continua ai numerosi visitatori che ritornano alle loro famiglie col desiderio di farsi cristiani. La bella riuscita e la modicità della spesa è dovuto alle cure intelligenti ed assidue d'un nostro Missionario.

Ora che s'è pensato alla casa di Dio, che s'è provveduto i centri principali d'una casa pel Missionario, s'impone la necessità d'una residenza che sarà il centro delle nostre opere. Avrei voluto far senza, ma il bisogno, le opere, i missionarii sempre crescenti me lo impongono pel bene generale della Missione.

A Shu-tciou, presso la nuova chiesa spero di far sorgere coll'aiuto dei buoni la nostra casa residenziale. Di qui mi potrò portare più facilmente anche col mezzo della ferrovia, a visitare i nostri cristiani e i neofiti sparsi sui monti e al piano sopra una estensione di parecchie centinaia di Km. Anche pei Missionari, la mia dimora a Shu-tciou renderà più facile il ricorrere al Superiore della Missione.

È pure presente il bisogno d'ingrandire o meglio fare tutta di nuovo la chiesa di Hsiang-hsien, dove mi trovo presentemente, perché i cristiani sono più che triplicati e ordinariamente la maggior parte dei cristiani deve assistere alle funzioni religiose fuori di chiesa. Anche i catechisti li dovrei aumentare essendo non poche le nuove cristianità che mi domandano il maestro per essere istruite nella nostra Santa Religione.

Pel mantenimento delle opere già stabilite e per quelle che s'impongono affine d'acquistarsi il cuore dei numerosi neofiti, si richiedono mezzi abbondanti che noi aspetriamo dal buon cuore dei cristiani d'Europa.

Essendomi ben nota la bontà di V. Em. Ill.ma Rev.ma, mi faccio ardito di porgerLe un'umile preghiera perché anche quest'anno volga uno sguardo di compassione sulla nostra giovane Missione e ci dia mezzo di esplicare il nostro zelo a favore di quelle povere genti che altrimenti andrebbero perdute. Ogni passo che faremo nella nostra propaganda, ci ricorderà sempre con riconoscenza di V. Em. Ill.ma Rev.ma che così abbondantemente ci sostiene ed aiuta nella nostra opera di salute.

Prostrato al bacio della Sacra Porpora, invoco sopra dei miei Missionarii e dei cristiani la Sua Santa Benedizione, e mi segno

dell'Em. V. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 20 Ottobre 1909

Umil.mo Obblig.mo figlio
P. Luigi Calza
Prefetto Apostolico
dell'Honan Occidentale

Prot. Prop. 2168/909

La risposta di Propaganda venne 9 mesi dopo! Eccola:

Prot. N. 2168/1909

R. D. Luigi CALZA - Prefetto Ap.co dell'HO-NAN Occidentale

Dalla relazione che Ella mi ha trasmessa nell'ottobre dell'anno scorso, vedo con piacere come in cotesta giovane Missione si va provvedendo alle molteplici opere che necessitano

per l'istruzione dei numerosi catecumeni, per la residenza dei Sacerdoti e per l'esercizio del culto cattolico. Mi compiaccio pertanto con Lei per il progresso della Prefettura, nel tempo stesso che la esorto a procedere con prudenza per non oltrepassare i mezzi che le pone in mano la Provvidenza.

Particolarmente poi mi rallegro per i frutti spirituali che insieme ai Suoi confratelli ha potuto raccogliere coll'aiuto di Dio dall'esercizio del sacro ministero, e spero che non venga mai meno in loro lo spirito di paziente zelo tanto necessario per preparare debitamente al Battesimo i catecumeni e per coltivare la perfetta formazione cristiana dei neofiti. In tal modo coloro che per i primi approfittano della predicazione evangelica saranno qual seme prezioso in mezzo alla massa degli infedeli che produrrà coll'aiuto del Signore i più lieti risultati a gloria di Dio e ad imperitura corona per i missionarii medesimi.

Frattanto accetti come pegno di Propaganda per cotesta Missione uno straordinario sussidio di lire mille che ho potuto assegnarle per le più urgenti necessità, e che Le verrà rimesso dal degnissimo Superiore dal suo Istituto al quale le ho mandate.

Mi è caro finalmente invocare le più elette benedizioni sopra di Lei e sui sacerdoti e fedeli della Prefettura...

Roma, 9 Luglio 1910

Fr. G. M. Card. Gotti Prefet.
L. Veccia Segret.

E Mons. Conforti subito al Cardinale:

Eminentissimo Principe (Gotti),

Ho ricevuto la Venerata Sua del 9 corr. mese N. 530/190 contenente un Vaglia di It. Lire 1000 (Mille) a beneficio della Prefettura dell'Ho-nan Occidentale, in Cina, e già mi son dato premura di trasmettere la Somma in parola, colla lettera relativa, al Rev.mo Prefetto, Padre Luigi Calza. Ora porgo a V. E. i più vivi ringraziamenti per questo nuovo tratto di generosità, usato a' miei nuovi Missionarii che, in una allo scrivente, non mancheranno, in ricambio, di pregare il Signore per la conservazione di V. E. e per la prosperità ognora crescente di cotesta Sacra Congregazione di Propaganda, a cui sì degnamente presiede.

Le bacio intanto con venerazione la Sacra Porpora e colla massima osservanza me Le confermo

Parma, 16 Luglio 1910

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Storico

PARTE QUARTA

IL VICARIATO APOSTOLICO DEL HONAN OCCIDENTALE CON MONS. LUIGI CALZA PRIMO VICARIO APOSTOLICO

Archivio Saveriano Roma



Il 18 settembre del 1911 la Santa Sede emise il decreto di nomina di P. Luigi Calza a Vicario Apostolico del Honan Occ. e Vescovo titolare di Termesso. Così rispondeva al Venerato Fondatore che lo aveva pregato di non opporre resistenza ai voleri del Santo Padre: «...sarò felice di sacrificare tutto me stesso, fino all'ultima stilla del mio sangue, per il bene dei miei cinesi. Il Honan continuerà ad essere il dolce oggetto delle mie tenerezze, il mio mondo, il mio tutto». Il Fondatore stesso consacrò il primo Vescovo del suo Istituto nella Cattedrale di Parma il 12 aprile del 1912.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO SETTIMO: Il decreto di erezione del nuovo Vicariato Apostolico e Bolle per la nomina Episcopale di Mons. Calza. Il richiamo in Italia dei Padri Bonardi e Sartori. Consacrazione Episcopale di Mons. Calza nel Duomo di Parma per le mani di Mons. Conforti. Ritorno in Cina di Mons. Calza con il P. Angelo Binaschi.

41) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130 - 2021/12). Prot. 1422.

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ritenendo far cosa gradita a V. E., Le trasmetto lo stato di luogo dell'Honan Occidentale, come si trovava al principio del Giugno ultimo scorso, onde prenda visura di quello che hanno fatto, in quattro anni circa, i Missionarii dell'umile Istituto Parmense per le Missioni Estere[85].

Mi permetto intanto pregare V. E., seppure troppo non oso, a volersi degnare di dar opera che quella Prefettura Apostolica sia eretta in Vicariato. Comprendo di chiedere assai, ma nulla chiedo per me e per questo prendo ardire, disposto sempre ad accogliere sommessamente quanto V. E. sarà per decidere al riguardo, nell'alto Suo senno. Non domando, del resto, che la cosa avvenga tra breve, ma solo in tempo non lontano, e sarei riconoscentissimo a V. E. se potessi ora conoscere, ad un dipresso, quando potrà effettuarsi. Così a tem-

---

[85] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N.1422/910

OGGETTO:
Sull'erigere la Prefettura dell'Ho-nan occid. in Vicariato Apostolico

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Ho ricevuto la pregiata sua lettera del 10 del corrente mese con l'annessa statistica sullo stato della Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale, dalla quale rilevo con vero piacere come le benedizioni di Dio fecondino abbondantemente l'opera dei suoi missionari nelle

Archivio Saveriano Roma

po debito, potrei disporre tutto l'occorrente e adoperarmi con maggiore alacrità acché all'Honan siano ultimate alcune opere in corso, che giudico indispensabili.

Chiedo venia dell'ardire e coi sensi della più alta stima bacio a V. E. la Sacra Porpora, rassegnandomeLe

Parma, 10 Luglio 1910

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

lontane regioni di Cina. Il considerevole numero dei già battezzati e quello non minore dei catecumeni nella detta Prefettura, nonché le varie opere già istituite, e soprattutto lo zelo degli alunni di cotesto Istituto di S. Francesco Saverio, mi rendono non alieno dal sottoporre al giudizio della S. Congregazione la proposta fatta per l'elevazione della Prefettura a Vicariato Apostolico. Frattanto, come la S.V. mi espone, curi pure acciò vengano condotte a termine alcune opere in corso che giudica indispensabili, e quando Ella stimi il momento opportuno, rinnovi la domanda trasmettendo insieme le risposte ai quesiti contenuti nell'Istruzione di cui Le mando copia.

Prego poi il Signore che lungamente La prosperi e La conservi.

Devotissimo servo

Roma, 25 Luglio 1910

Fr. G. M.a Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

In omnibus Christus!

Eminenza Ill.ma Rev.ma (Gotti),

Ho ricevuto per il tramite di S.E. Ill.ma Rev.ma Mons. Conforti la decisione di cotesta Sacra Congregazione di Propaganda Fide circa la vertenza sulla casa di Shu-tchou (Protocollo 1038/910).

Non ho parole per ringraziare V. E. Ill.ma Rev.ma della premura che s'è preso per questo affare troncando così spiacevoli contestazioni.

Quest'anno abbiamo dovuto incontrare difficoltà non poche, specie per l'odio antieuropeo e anti-cristiano dei mandarini che cercano tutti i mezzi per ostacolare la nostra opera di carità.

Abbiamo avuto il dolore di vedere alcuni cristiani feriti, un neofito ucciso, incendiata una cappella e un'altra abbattuta in parte con spavento dei numerosi catecumeni d'una plaga abbastanza vasta della nostra Missione. In alcuni luoghi le cose furono accomodate ed ora i catecumeni continuano ad aumentare e prepararsi con fervore al Battesimo mentre in altre località, causa l'ostilità dei mandarini si deve soffrire ancora un poco.

Malgrado queste difficoltà si sono potute aprire nuove stazioni e aumentare le nostre scuole che in seguito potranno dare frutti consolanti.

Archivio Saveriano Roma

A Hsiang-hsien ho incominciata una chiesetta abbastanza larga che spero terminare prima del prossimo inverno per non esporre ancora i numerosi cristiani e catecumeni di questo distretto alle intemperie delle stagioni durante le funzioni sacre.

Nella prefettura civile di Shen-tchou, l'unica in cui finora non v'erano cristiani, ora sembra che anche là il Signore voglia farsi degli eletti per il suo regno. Speriamo che questo seme gettato abbia a crescere in albero giganteseo e che questi pochi neofiti abbiano a crescere e moltiplicarsi.

Oh quanto maggior bene si potrebbe fare in questa Missione se alle benedizioni del Signore si aggiungessero più abbondanti soccorsi.

In quest'anno colle sopraddette difficoltà si ebbero anche gravi inondazioni con danni ingenti.

Però in mezzo a lotte d'ogni specie abbiamo avuto il contento di vedere aumentato il nostro drappello di due buoni e bravi Missionarii mentre altri si preparano a venire nel principio del prossimo anno.

In questa mia accludo le formule del giuramento dei sopra detti Missionarii.

Di fronte a tutto quello che s'è compiuto nella nostra Missione, mio primo dovere è di rivolgere un atto di riconoscenza al Signore che ci sostiene in modo così visibile nella nostra opera e poi a V. Em. Ill.ma Rev.ma che moralmente e materialmente ci è largo del suo appoggio e dei suoi generosi soccorsi!

Spero che anche in seguito vorrà continuare la sua paterna benevolenza poiché in una nuova Missione come la nostra, moltissimi sono i bisogni e d'ogni specie, che aumentano collo svolgersi della nostra santa impresa.

Per fare la chiesa di Hsiang-hsien e aprire nuove stazioni dove più urgente era il bisogno, ho dovuto differire la fabbrica della casa dei Missionari che ormai diventa più che necessaria, benché abbia preparato parte del materiale e incominciati i primi lavori. Per questo mi faccio ardito di pregare umilmente V. Em. Ill.ma Rev.ma d'uno speciale soccorso per fare questa casa richiesta dal bisogno e dal bene delle anime.

Assicurando V. Em. Ill.ma Rev.ma delle continue preghiere che, noi tutti Missionarii e cristiani, facciamo pr la preziosa conservazione di V. Em. Ill.ma Rev.ma, ci prostriamo al bacio della Sacra Porpora, invocando la paterna benedizione su di noi e delle nostre opere.

Pregando V. Em. Ill.ma Rev.ma d'una speciale benedizione per me, mi sottoscrivo
di V. Em. Ill.ma Rev.ma

Ho-nan, Hsiang-hsien, 30 Settembre 1910

Umil.mo Obbli.mo figlio
P. Luigi Calza Pref. Apost.
del Honan Occidentale

Cina
Ho-nan Occident.

R. D. Luigi CALZA - Prefetto Apostolico dell'HO-NAN Occidentale

Protocollo 2262/1910

Dall'ultima piccola relazione speditami dalla S. V. ho potuto con piacere constatare come non ostante le pubbliche calamità, la ristrettezza dei mezzi e l'avversione delle autorità, non sono mancati dei frutti consolanti alle apostoliche fatiche di Lei e dei suoi cooperatori.

Archivio Storico Roma

Non è da meravigliare che il demonio cerchi di impedire in ogni modo la santa opera loro; anzi da ciò debbono prendere maggior lena per niente trascurare che possa giovare alla propagazione ed allo stabilirsi della Religione nostra Santissima.

Pongano ogni cura in curare l'istruzione religiosa dei catecumeni ed in consolidare nell'esercizio della vita cristiana i neofiti: l'integrità poi della loro vita, e la carità verso di tutti sia di esempio ai fedeli e d'incitamento ai pagani per stimare il missionario cattolico, e seguirne poi le istruzioni.

Qualora mi sia possibile, non mancherò d'inviarle qualche sussidio per le opere della Missione sulla quale come su di Lei, invoco dal Signore la pienezza dei celesti favori...

Roma, 12 Gennaio 1911

Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
L. Veccia Segret.

A Mons. Conforti ancora 4 lettere di P. Calza e di P. Bonardi:

1. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Rev.ma e Ven.mo Superiore (Conforti),

Mi pregio mandarLe le formule dei voti rinnovati dal P. Sartori, P. Brambilla, P. Armelloni, P. Uccelli, P. Pucci e dal sottoscritto. Come vede anche il P. Brambilla ha rinnovato i voti. Sembra che si voglia mettere a far bene. Con un po' di umiltà li avrebbe potuto rinnovare anche prima. Il Signore lo volle provare in quest'anno con vari spiacevoli incidenti sorti nel suo distretto, causati dalle imprudenze dei cristiani e qualche volta anche del Missionario.

Alle volte i Missionari allettati dalla speranza d'avere numerosi catecumeni s'immischiano in affari dai quali non possono sortire, non poche volte, che con danno morale della nostra opera. Il più delle volte i catecumeni ed anche i cristiani svisano le cose al Missionario il quale si fa complice, senza volerlo, d'angherie e di vendette private a danno dei pagani. E questo tocca specialmente ai nuovi Missionari i quali, pieni di zelo e di buone intenzioni, si lasciano imbrogliare dalle finte lagrime e dai lamenti ingiusti dei catecumeni. Pur troppo questo è successo anche nella nostra Missione. E qualche volta ho dovuto parlar chiaro e forte a qualcuno dei nostri Missionari che si lasciava guidare più dal suo zelo impetuoso ed imprudente, se si può dir zelo, non prevedendone le conseguenze disastrose che possono pregiudicare l'avvenire d'una Missione.

Nel Vicariato del Honan Nord un Missionario, immischiatosi in affari di catecumeni fu condotto al punto (volendolo più o meno) da uccidere un pagano e ferirne altri due o tre. I cristiani hanno una buona parte in questo fatto doloroso, ma non poco anche il Missionario. Credere e ascoltare troppi pianti dei catecumeni e dei cristiani si va a finire sempre poco bene. Se ci vuol prudenza e criterio dappertutto, in modo speciale ci vuole in Cina dove il modo di pensare e d'agire è tutto differente dal nostro. I nostri cristiani da poco tempo entrati in religione e battezzati, in generale hanno ancora il loro spirito più o meno impregnato di principi pagani. Quindi lascio immaginare la prudenza grande che si richiede in un Missionario, specialmente nel principio della vita apostolica, in cui si vedono le cose in modo assai diverso dal vero.

Il fatto surriferito è storico e non può esser negato. La stampa indigena fece commenti molto poco lusinghieri a carico delle Missioni creandoci antipatie presso le autorità e presso il popolo. Noi che siamo la Missione più vicina ne sentiamo più forte le tristi conseguenze.

Archivio Saveriano Roma

Io pregherei V. Ecc. Rev.ma ad occasione propizia inculcare agli Aspiranti Missionari la prudenza del serpente e la semplicità della colomba. La prima impressione dei Missionari senza prevenzioni è favorevole ai cinesi. Vedendo la loro gentilezza, la saggezza delle loro risposte, il loro saper fare nelle cose della vita, si lasciano andare ad una amabilità ed ad una confidenza eccessiva a loro riguardo. Quindi dopo essere stati ingannati, forse da quegli stessi ch'essi avevano prediletti, mutano modo di agire e vanno all'eccesso contrario di non dare nessun segno della primiera amabilità e confidenza.

Il Missionario nei suoi rapporti quotidiani coi cristiani e coi catechisti deve stare assai attento e non eccedere in nessun modo. Lungo tempo si richiede per conoscere le cose e le persone della Cina. Quindi in principio bisogna essere diffidenti di se stessi, ascoltare chi ha un po' d'esperienza.

Mi scuserà V. E. Ill.ma Rev.ma se ho scritto in fretta e furia queste poche righe. Siamo al nuovo anno cinese e i Missionari son quasi tutti ritornati. Però siamo divisi, alcuni a Hsu-tchou e parte con me a Hsiang-hsien. Ora che abbiamo la Chiesa s'impone la cosrruzione della casa comune per i Missionari nella residenza principale. Quindi io prego vivamente V. E. Rev.ma Ill.ma per questa casa.

Inoltre prego V. E. Rev.ma a volerci mandare nuovi Missionari. La cessione di Yu-tciou e l'allargamento delle nostre operazioni richiedono nuovi Missionari poiché in nove siamo proprio insufficienti al bisogno.

OssequiandoLa distintamente unitamente al Sig. Rettore coi saluri agli Aspiranti Missionari, mi pregio dire di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 16 Gennaio 1910

Obblig.mo Umil.mo figlio in Xto
P. L. Calza, Pref. Apost.

Mando le formule dei voti in plico a parte.

Pregherei V. E. Ill.ma Rev.ma alla prima spedizione di Missionari a volermi mandare dei fascicoli della collezione *Scienza e Religione*, e dell'altra *I Santi*, e anche qualche altro libro che può tornarci utile e dilettevole. Le saremmo sommamente grati.

2. *In omnibus Christus!*

Ven. Superiore (Conforti),

Ho sentito ultimamente che V. Ecc. Ill.ma Rev.ma è stata ammalata. Ne fummo assai dispiacenti. Pregammo in modo speciale il Signore per la Sua preziosa conservazione.

Noi presentemente stiamo tutti abbastanza bene. La nostra opera va sempre avanti, però anche le difficoltà d'ogni genere crescono del continuo per l'odio antieuropeo specialmente dei mandarini. Dalle autorità locali e provinciali non s'ebbe ancora soddisfazione per alcune vertenze tra Missione e autorità.

Nell'ultima metà di Marzo deve venire da noi un delegato della Regia Legazione Italiana di Pechino per queste vertenze in pendenza. Per lo stesso scopo si deve recare nelle altre Missioni sotto il protettorato italiano.

Ho sentito dagli Aspiranti Missionari che anche quest'anno verranno due Missionari. La nostra azione essendosi allargata, sentiamo d'essere insufficienti al bisogno.

Spero avrà ricevute le formule dei voti rinnovati ultimamente. Prego V. E. Ill.ma Rev.ma a volermi scrivere due righe circa i voti perpetui che fra un anno e mezzo dovremmo emettere in tre, P. Sartori, P. Bonardi e il sottoscritto. Non tenendo il regolamento

Archivio Saveriano Roma

compilato ultimamente ed approvato da Propaganda, non so che cosa è stato stabilito in proposito. Se V. E. Ill.ma Rev.ma avesse la bontà di mandarmi il suddetto regolarmento Le sarei gratissimo.

Mi rincresce tanto il doverLe dire che dopo tredici lettere con questa che Le scrivo adesso, alcune dirette al Sig. Rettore, ed altre a V. E. Rev.ma, non ho ricevuto alcuna risposta. Sono sette mesi circa che non ricevo notizia alcuna dell'Istituto. Lascio immaginare a V. Ecc. Ill.ma Rev.ma quanto mi duole questa cosa che viene anch'essa ad accrescere le pene e i dolori d'ogni giorno immancabili specialmente ad un capo d'una nuova Missione come la nostra, in cui si deve lottare continuamente con una infinità di cose rese ancor più difficili dalla mia imperizia. Io non posso pensare che in sette mesi non abbiano mai scritto. Quindi io prego V. Ecc. Ill.ma Rev.ma e il Rev.mo Sig. Rettore a voler reclamare presso la posta delle lettere mandate e di assicurarne almeno qualcheduna per l'avvenire.

Creda, Eccellenza Ill.ma Rev.ma, che la parola del Superiore è conforto e vita specialmente per coloro i cui giorni sono un alternarsi di gioie e pene che vanno agli estremi. Non mi sarei mai pensato che la vita del Superiore anche in Missione fosse così difficile e nel caso mio un peso troppo sproporzionato alle mie forze. Di nuovo la prego a volere esaudire le mie preghiere dettate dal bene della Missione e dell'Istituto. Continuare in questa posizione non faccio che aumentare il rendiconto presso Dio e renderlo più difficile nel giorno supremo. Anche per la inclinazione mia naturale mi sento alieno ed incapace d'attendere a mille cose sia di spirito che materiali a cui deve attendere un bravo Superiore di Missione. Prego V. E. Rev.ma di nuovo e sentitamente a volere provvedere poiché io non mi sento di continuare a sostenere un tale peso.

Come semplice Missionario potrò fare molto più bene per me e per gli altri. Non sono rari i casi di Prefetti Apost. che alla erezione della Missione in Vicar. Ap. diventarono semplici Missionari. In Cina s'è dato un caso di questo genere da non molto tempo. La cosa è facile. V. E. Rev.ma dice una parola a Prop. Fide e tutto può combinarsi in breve. Ora siamo in dieci Missionari e credo non sarà difficile trovare un bravo e buon capitano.

Ai primi di Maggio si terrà a Han-Kow il Sinodo della terza Regione delle Missioni Cinesi. Sono 11 Vicariati Apost. più la nostra Missione. Si spera che da questa riunione dei Capi delle Missioni del Centro della Cina si otterranno frutti non pochi! È una delle Regioni più numerose e comprende i Gesuiti, i Lazzaristi, i Francescani, gli Agostiniani, quei di Milano e noi della Congr. di S. Francesco Sav.

Termino pregandoLa a voler pigliare in considerazione le mie suppliche. PregandoLa a volermi riverire il Rev.mo Sig. Rettore e salutare gli Aspiranti Missionari, mi pregio dire di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 1 Marzo 1910

Umil.mo Obbl.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza Pref. Ap.

P.S. In questo mese mi doveva recare al Shensi per trasportare qui la salma del P. Rastelli ma la venuta del Delegato della Legaz. It., il Sinodo di Han-Kow m'impedirono d'andarvi. Sarà dopo il Sinodo.

3. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Scrivo questa mia da Han-Kow, dove sono venuto col Rev.mo P. Prefetto per il Sinodo Regionale.

Dodici Missioni dovevano esservi rappresentate, ma disgraziatamente il Vic. Ap. Mons. Perez, spagnolo del Hunan non è presente perché morto affogato proprio mentre si recava

Archivio Saveriano

al Sinodo. E, suprema ironia delle cose umane, la sua morte è dovuta ad una nave da guerra inglese che correva in soccorso degli europei, missionari e commercianti, in pericolo a causa di una grave insurrezione del Hunan.

A proposito di questa insurrezione arrivano ogni momento notizie sconfortanti: il povero Mons. Mondaini è passato in battello davanti alla sua residenza in fiamme per venire al Sinodo: ha potuto condurre in salvo tre soli missionarii, per la sorte degli altri è trepidante, impaziente che il Sinodo finisca per poter accorrere subito sui luoghi.

Fino ad ora non si ha notizie di vittime europee, ma i danni materiali si fanno ascendere a non meno di *50* milioni.

La paura che la rivoluzione si estenda ha preso anche gli altri Vescovi, visto che il Governo cinese non è capace di reprimerla: i soldati si sono subito uniti ai saccheggiatori.

Speriamo che nel nostro Honan non vi sarà niente di serio.

Ho sentito con piacere dagli Aspiranti Miss. che V. E. sta bene; me ne rallegro tanto e prego proprio di cuore che La conservi sempre: P. Barnaba e P. Piccoli che sono qui al Sinodo hanno appreso con piacere questa notizia e mi incaricano di presentare alla V. E. i loro ossequi.

A giorni debbono arrivare i nuovi missionari: fra una settimana al massimo.

Prostrato al bacio del Sacro Anello, imploro la S. Benedizione e mi dico

dell'E.V. Ill.ma e R.ma

HanKow, 4 Aprile 1910

Dev.mo obb. figlio
G. Bonardi

4. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Mi è tornata assai cara la Sua ven.ma del Marzo u.s. che mi portava tante buone notizie. La ringrazio sentitamente. I Missionari stanno tutti bene ad eccezione del P. Pucci che accusa da vario tempo un male ad un braccio che sembra indizio d'una periostite. Per maggior precauzione l'ho mandato all'Ospedale Italiano di Ciu-ma-tien a due ore di treno dalla nostra Missione.

Ho appreso con piacere la notizia che la nostra Missione verrà eretta in Vicariato Apost. È un passo avanti, è un consolidare sempre più fortemente la nostra opera: servirà a rialzare l'animo dei nostri cristiani provati da cattivi mandarini i quali non cercano che di mettere ostacoli alla nostra opera. Il Ministro Italiano fece rimostranze in proposito, ma si potè ottenere ben poco.

Da questo modo di agire le nostre novelle cristianità ne soffrono non poco e si deve constatare con dolore che i neofiti dei luoghi più provati sono diminuiti non poco.

L'erezione del Vicariato Apost. porta naturalmente la nomina del Vicario Apost: siccome anch'io potrei essere scelto a questa difficile mansione, così colgo l'occasione per pregarLa di nuovo e più fortemente a voler far pago il mio desiderio. Si persuada, V. E. Ill.ma Rev.ma di quanto Le ho già scritto: l'esonerarmi da questo peso, sproporzionato alle mie forze, farà un bene a me, all'Istituto e molto più alla Missione che ha bisogno d'un più esperto e più virtuoso capitano. Conobbi fin da principio che non era adatto per dirigere una Missione nuova, però trattandosi d'una cosa provvisoria non potei insistere. Ma adesso mi sembra d'avere un dovere d'avvisare V. E. Ill.ma Rev.ma ch'io non mi sento da tanto per potermi sobbarcare ad un peso così grave e una responsabilità così grande davanti a Dio e davanti agli uomini.

Archivio Saveriano Roma

Anche l'avvenire delle Missioni in Cina richiederà uomini di maggiore virtù, di sapere ed esperienza poiché l'orizzonte si fa oscuro e si preparano tempi difficili.

Un Superiore di Missione sprovvisto di queste doti invece di far del bene potrebbe far del male alla propria Missione. Quindi prego vivamente V. E. Ill.ma Rev.ma a fare paghi i miei desideri poiché spero colla grazia di Dio di far più bene a me e agli altri come Missionario che come Superiore.

All'Istituto fu detto ed anche scritto che dalla Missione non si scrive tutta la verità, lo stato delle cose come sono per non contristare, scandalizzare ecc. ecc.

Io scrissi all'Istituto quelle cose che credevo necessarie dire, che potevano interessare i miei Superiori, ma non scrissi e non mi credetti in obbligo di scrivere cosette inevitabili fra noi miseri mortali.

Circa il mio modo di agire in fatto di propaganda nei luoghi vergini, ho fatto quello che l'esperienza dei vecchi e santi Missionari mi ha suggerito.

Circa le spese s'è fatto il puro necessario. Lo potrebbero dire tutti quelli che sono venuti a vedere e che conoscono un po' la Cina e le altre Missioni.

E per sapere dove è andato il nostro danaro bisognerebbe conoscere le spese di una Missione specialmente di recente fondata, colle spese che si devono incontrare quando si deve incominciare dalle fondamenta.

Che all'Isrituto si faccia per noi tutto il possibile per aiutarci ne sono stato sempre persuaso come lo sono anche al presente e ne sento in cuore la più viva riconoscenza.

Da tutto quello che Le scrivo, V. E. Rev.ma potrà ben comprendere come mi possa assumere una responsabilità così grande e come debba allontanare un peso che mi si vorrebbe imporre da chi non conosce tutte le circostanze dei tempi, delle persone e delle cose.

PresentandoLe i miei più umili ossequi mi pregio dire

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Hsu-tchow, 16 Maggio 1910

Dev.mo Um.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza Pref. Apost.

Archivio Saveriano Roma

42) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 1747/10).

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mentre accuso ricevuta a V.E. della ven. Nota di codesta Sacra Congregazione N° 1651/910 diretta al Padre Calza Prefetto Apostolico dell'Ho-nan Occidentale a cui mi son dato premura d'inviarla[86], ringrazio ex corde per la benigna considerazione colla quale ha accolto l'ultima mia istanza, in ordine all'erezione di quella Prefettura a Vicariato. Tra breve spedirò a V. E. le risposte al questionario che al riguardo si compiaceva spedirmi, il che non ho fatto prima d'ora per mancanza di alcuni dati precisi, che ho dovuto provocare dalla Cina.

---

[86] Cina
Ho-nan occidentale

Rev.mo D. Luigi CALZA - Prefetto Ap.co dell'HO-NAN Occidentale
(A Mons. Conforti in *Parma*)

OGGETTO:
Circa riduzione di feste

Questa S. Congregazione non ha omesso di prendere nel dovuto esame il postulato presentato dagli Ordinari di cotesta terza regione dopo il Sinodo tenuto in Han-Kow per ottenere la riduzione delle feste da osservarsi sotto il doppio precetto. Rilevando però come nemmeno con il richiesto indulto si addivenisse ad una pratica conforme nelle diverse missioni, stimò opportuno di lasciare che ciascuna delle medesime rimanesse nella stessa pratica che per l'innanzi.

Per tale disposizione la Prefettura Apostolica affidata alle sue cure resterebbe con un numero di feste ben maggiore degli altri Vicariati, e ciò, secondo che si espone, con incommodo dei suoi fedeli. Perciò Le significo che la Propaganda non mancherebbe di prendere in considerazione qualora venisse da Lei presentato, uno schema nel quale si chiedesse la dispensa dal doppio precetto per quelle feste che non si osservano in alcuna delle altre Missioni di cotesta terza regione, quali sarebbero la Circoncisione di Nostro Signore, l'Epifania, il Corpus Domini, la Natività di Maria SS.ma, l'Annunziata, la Purificazione e S. Giovanni Battista.

Ella tuttavia rimane perfettamente libera di fare alla S. Congregazione tutte quelle proposte che, dopo udito il parere del suo Consiglio, nel vero zelo e nella sua prudenza stimerà opportune, e frattanto prego il Signore che La conservi e La prosperi...

Roma, 18 Agosto 1910

Fr. G. M. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

Archivio Saveriano Roma

Ed ora vengo a chiederLe una grazia segnalata che mi è indispensabile per condurre innanzi l'Istituto Parmense per le Missioni, destinato a preparare i futuri apostoli per l'evangelizzazione dell'Ho-nan Occidentale. Lo scorso inverno è mancato ai vivi il Direttore Spirituale dell'Istituto in parola, uomo di gran virtù e prudenza[87], ed ancora non ho potuto rimpiazzarlo e neppure ho speranza di riescirvi convenientemente, se voglio contare su questo mio clero, assai scarso di numero ed insufficiente ai bisogni della vasta Diocesi. A questo s'aggiunge che anche chi funge ora da Rettore, e per motivo di salute e per ragioni di famiglia, più non può continuare a tenere la direzione dell'Istituto e tra breve deve escirne[88]. Osservo che quest'ultimo, Sacerdote distinto per virtù e cultura, non appartiene propriamente alla Pia Società dei Missionarii, da me fondata. Dall'epoca della mia promozione all'Episcopato sino ad oggi ha prestato lodevolmente l'opera sua, ma non mi ha mai fatto mistero di voler in tempo più o meno lontano lasciare l'Istituto, richiedendolo le condizioni di sua famiglia. Il momento è ora venuto, e le ragioni della sua escita sono tali che io non posso proprio insistere di vantaggio perché rimanga più a lungo in una mansione che ha occupato con grande suo sacrifizio e disinteresse. Osservo quindi che se mi è difficile provvedere al primo posto rimasto vacante, difficilissimo mi torna provvedere al secondo.

Per questo prego V. E. a voler permettere il richiamo di due Missionarii dall'Ho-nan Occidentale. Io avrei posto l'occhio sul Padre *Giovanni Bonardi* e sul Padre *Antonio Sartori*. Il primo lo nominerei Rettore, ed il secondo Direttore Spir.le. Nelle strettezze in cui ora si trova l'Istituto non veggo altra via d'escita, altra soluzione plausibile. Qualunque altro espediente non tornerebbe che di danno materiale e morale.

L'uno e l'altro dei sunnominati è legato coi santi voti all'Istituto in cui crebbero sin dai più verdi anni e che amano d'intenso affetto. Sono dotati di belle doti di mente e di cuore e già hanno l'esperienza

[87] Il Direttore Spirituale da rimpiazzare era D. Pietro Ponzi, Prevosto di Sant'Andrea in Città di Parma, morto all'età di 47 anni il 23 Novembre 1909.

[88] D. Ormisda Pellegri: per la sua figura e la sua attività nell'Istituto dal 1898 al 1911, vedi "Lettere ai Saveriani", Volume II.

Archivio Saveriano Roma

di quasi 10 anni d'apostolato. La loro venuta segnerà per la Pia Società di S. Francesco un rifiorimento consolante, e per tutte queste ragioni supplico V. E. a voler permettere il loro richiamo[89].

Comprendo che Le dispiacerà, come dispiace anche a me, e vorrei proprio farne a meno, vedere diminuito il numero degli operai di quella incipiente Missione, ma osservo che il loro vuoto sarà tosto provveduto. Entro il prossimo Ottobre partiranno per quella volta altri tre nuovi Missionarii[90], per cui la Missione non ne risentirà

---

[89] La lettera di risposta è la seguente:

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1747/910

OGGETTO:
Sul richiamo di due Missionarii
dall'Ho-nan Occidentale.

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

La S. V. Rev.ma con la sua pregiata lettera del I°. corrente mese esprime sensi di gratitudine verso questa S. Congregazione di Propaganda, perché sta occupandosi della erezione in Vicariato Apostolico della Prefettura dell'Ho-nan Occidentale, affidata alle cure dei Missionarii di cotesto benemerito Istituto Parmense. Difatti è ben vero che la S. Congregazione sta trattandone con grande interessamento, e ciò in vista degli ottimi risultati in breve tempo prodotti dalle fatiche dei sullodati zelanti Missionarii. Ora però la stessa S. V. nella medesima lettera domanda di poter richiamare due di quei Missionarii, e forse i migliori, il P. Giovanni Bonardi ed il P. Antonio Sartori, per provvedere alla direzione dell'Istituto in Parma. Certamente, se l'Istituto si trovasse nella indispensabile necessità dei due sacerdoti in parola, non si potrebbe a meno di aderire alla domanda della S. V., ed in tal caso con la presente Le si concede la facoltà di richiamarli, purché Ella si dia incarico di sostituirli con altri due idonei soggetti. Ma se fosse possibile provvedere altrimenti alla direzione dell'Istituto, senza rimoverne alcuno dei Missionarii summenzionati, già ben formati ed esperti, farebbe cosa assai grata a questa S. Congregazione.

Prego intanto il Signore che lungamente la Conservi e La prosperi.

Di V. S. Rev.ma

Roma, 12 Settembre 1910

Fr. G. M.a Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia, Segr.io

[90] Per i 3 nuovi Missionari aveva in mente gli studenti teologi Dagnino Amatore, Stornello Antonino e Prina Elio, che sarebbero stati ordinati il 28 Ottobre 1910; poi invece le prime partenze avvennero solo il 16 Maggio 1911 con i due PP. Dagnino e Prina.

Archivio Saveriano Roma

quasi le conseguenze. La cosa, del resto, è davvero urgente e s'impone pel bene maggiore dell'Istituto.

Colla fiducia che V. E. si degnerà prendere in considerazione la presente mia istanza, Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e mi onoro protestarmeLe

Parma, 1 Settembre 1910

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

A completare il quadro servono le 3 lettere (di Calza e Bonardi) dell'Agosto e Novembre 1910.

In omnibus Christus!

1. Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Mi pregio notificarLe che ho ricevuto la Sua vener.ma del 16 Luglio 1910 unitamente alla lettera del Card. Gotti circa la nota questione di Shu-tchou, che grazie al Signore è stata risoluta in nostro favore.

La ringrazio senritamente del danaro che mi ha fatto mandare dal Signore Rettore. Se si avessero più mezzi, certo si potrebbe fare maggior bene.

Io ritorno sul noto argomento cioè La prego di nuovo e instantemente a volere annuire alla mia domanda.

Si persuada, Ecc. Ill.ma Rev.ma, ch'io non mi sento d'andare avanti nella mansione di Superiore che mi diventa di giorno in giorno sempre più pesante.

Nell'occasione dell'erezione in Vicariato Apost. della nostra Missione, si presenta a Vostra Ecc. Ill.ma Rev.ma ed a me una circostanza favorevole per attuare una cosa che tornerà a tutti di vantaggio.

In questa mia idea sì persistente io ci vedo la mano di Dio. Dal momento che fui nominato Prefetto Apost. ebbi sempre questo pensiero che specialmente adesso mi sento in obbligo di palesare ai miei Stim.mi e Rev.mi Superiori.

Io non mi sento proprio di continuare più a lungo a farla da Superiore, poiché ci vedo un pericolo per il mio spirito. Anche al Sinodo mi feci più persuaso del mio modo di agire. L'augurio che mi fecero vari Vescovi di non diventare Vicario Apost. mi confermò sempre più nel mio modo di pensare.

Ora i Missionari sono aumentati e ve ne sono alcuni dotati d'esperienza e di capacità che godendo la confidenza dei confratelli potrebbero condurre benissimo avanti la Missione e far onore al nostro Istituto.

Però se Le scrivo questo non pensi che sia per poco affetto alla nostra Missione e all'Istituto nell'amore dei quali credo di non essere ultimo.

Quindi di nuovo e insistentemente prego V. Ecc. Ill.ma Rev.ma di voler prendere in considerazione quanto Le ho già scritto e Le scrivo sopra questo argomento.

Colgo l'occasione per presentare a V. E. Ill.ma Rev.ma i miei più sentiti auguri e quelli dei confr. per il Suo prossimo giorno onomastico. Pregheremo e faremo pregare per la Sua

Archivio Saveriano Roma

preziosa salute. Che il Signore benedica le fatiche di V. E. Ill.ma Rev.ma e coroni i voti e le speranze del suo cuore generoso.

Tutti i Missionari si uniscono a me nell'esprimergli questi sentimenti.

Colla speranza d'avere una risposta favorevole alla mia domanda, La prego di volermi benedire insieme ai Missionari e ai cristiani.

Con profonda stima e sincero affetto mi dico

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Honan, Hsiang-hsien, 25 Agosto 1910

Dev.mo Obblig.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza
Prefetto Apost.

In omnibus Christus!

2. Eccellenza Ill.ma Rev.ma e Ven.mo Superiore (Conforti),

Lascio immaginare a V. E. Ill.ma Rev.ma quanto mi riuscì improvvisa al momento e dolorosa la notizia del richiamo dei due carissimi confratelli. La Missione nostra perde due ottimi Missionari.

Creda, Ecc. Ill.ma Rev.ma, che trovo gravi e molte difficoltà per provvedere ai vuoti che lasciano P. Bonardi e P. Sartori e sostituirli in qualche maniera perché i Missionari che possono pigliare la direzione d'un distretto si riducono a ben pochi. Il P. Prina fu per ben due volte in quest'anno all'Ospedale, ma il suo stato di salute è tutt'altro che buono e soddisfacente e credo che sarà difficile che si rimetta bene. Anche questo Missionario forse in tempo non lontano sarà costretto a rimpatriare. I nuovi venuti per qualche anno possono far ben poco perché devono attendere allo studio della lingua cinese e farsi una certa conoscenza dei costumi locali. Quindi per qualche anno di numero saremo non pochi, ma difatto saremo sei o sette.

Comprendo le ragioni che indussero V. E. Ill.ma Rev.ma a richiamare i due suddetti Missionari, però un richiamo di due Padri in una volta è una ferita assai grave che si fa alla Missione specialmente adesso che siamo sul principio.

In mezzo a tante difficoltà mi consola il pensiero che l'opera dei due carissimi Confr. all'Istituto ridonderà in bene della Missione e così si potrà attuare completamente il nostro Regolamento con una direzione più conforme ed adeguata degli Aspiranti Missionari.

Mi pregio notificarLe che ho mandaro ai due interessati le lettere di V. E. Ill.ma Rev.ma. Allorquando avrò alla bell'e meglio accomodato le cose di qui i due Confr. partiranno per l'Italia. L'assenza per più d'un mese del Padre Uccelli andato ad accompagnare fino al Sensi una delegazione dell'Associazione per soccorrere i Miss. Catt. it., e l'impegno dato al P. Bonardi di preparare qualche cosa per la prossima Esposizione di Torino dietro invito del Presidente della sopra detta Associazione e dell'Ill.mo Comm. Schiapparelli, causeranno un po' di ritardo al ritorno dei due Confr. in partenza.

Questo ritardo è indipendente da me perché quando ho ricevuto la ven.ma di V. E. Ill.ma Rev.ma, Padre Uccelli era già in viaggio ed io m'era già impegnato per lettera col Comm. Schiapparelli di concorrere con qualche cosa alla pross. Esposizione di Torino. Farò di tutto perché s'abbia ad effettuare il loro rimpatrio.

Prego vivamente V. E. Ill.ma Rev.ma di volere mandare quam primum i nuovi Missionari. Quanto tempo prima arriveranno in Missione, sarà tanto di guardagnato per lo studio della lingua cinese.

Circa la posizione mia presente e quella che potrei avere in seguito io Le rinnovo sentitamente la preghiera già fatta in altre mie, specialmente adesso poi che la Missione viene

Archivio Storico Roma

privata di due abili Missionari. Io credo che la Missione nostra con un nuovo Superiore andrebbe avanti con più vita e con maggior profitto dei Missionari e dei cristiani.

Per la partenza del P. Bonardi e del P. Sartori mi trovo in maggiori difficoltà anche perché manco d'una casa abbastanza vasta per adunare tutti i Missionari per gli Esercizi Spirituali d'ogni anno e per passare tutti insieme il nuovo anno cinese. Quindi specialmente adesso diventa più che mai urgente e necessaria la fabbrica di questa casa. Ciò è voluto anche dalla S. Congr. di Prop. Fide per provvedere al decoro e allo sviluppo delle Missioni. Quindi io raccomando vivamente la cosa a V. E. Ill.ma Rev.ma per vedere se si potesse trovare un qualche mezzo per affrettarne la costruzione.

Accludo in questa mia il nome del Confratello per essere eletto a Vicario Apostolico. Penso che anche i Missionari che ritornano all'Istituto saranno suscettibili d'essere eletti Vicario Apost. Se la cosa fosse altrimenti manderò un altro nome.

Prego V. E. Ill.ma Rev.ma di volermi far mandare subito applicazioni di Messe perché non ne ho quasi più da celebrare.

Spero che anche i miei Confr. avranno ottemperato o ottempereranno quam primum agli ordini di V. E. Ill.ma Rev.ma circa l'elezione del Vicario Apost.

Stante a quanto Le scrissi per il P. Uccelli, Egli non potrà scrivere a V. E. Ill.ma Rev.ma per il Vicario Apost. che dopo un mese e più.

Con molte riduzioni e col materiale preparato già da vari mesi, spero di terminare la chiesetta di Hsiang-hsien prima del prossimo inverno per non esporre ancora quest'anno i numerosi cristiani di questo distretto alle intemperie della stagione durante le funzioni sacre.

PresentandoLe gli umili ossequi dei Missionari e domandandoLe la Sua benedizione mi pregio dire

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Honan-Hsiang-hsien, 2 Novembre 1910

Obb.mo, Umil.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza
Prefetto Apost.

3. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Reduce da un lungo viaggio, trovo una lettera dell'Eccellenza V. R.ma, con cui mi comanda di ritornare in Italia.

In due anni non ho potuto abituarmi a questo pensiero ed ho sempre paventato il giorno della terribile notizia che ora mi giunge mentre sperava che V. E. avrebbe aspettato almeno fin dopo la consacrazione del R.mo P. Calza.

Confesso che l'ubbidienza non mi fu mai sì grave come questa volta.

V. E. mi dice che indovina le mie difficoltà ed eccezioni, ciò mi dispensa dal dirle: voglia il Signore che non abbia a pentirsi di non averne tenuto conto.

Sono così convinto della mia incapacità, che non posso non pensare che V. E. fa uno sbaglio scegliendo me, mentre vi sono altri confrarelli che avrebbero potuto fare molto più e meglio di me.

V. E. compatisca a questa mia debolezza e mancanza di perfetta uniformità al Suo volere, e mi preghi dal Signore la grazia di fare quel che V. E. si aspetta e che io vorrei.

Creda tuttavia, Eccellenza, che vengo animato dalle migliori intenzioni, quantunque fremа al pensiero di dover essere guida agli altri e senta un vero schianto al cuore a dover lasciare questa Cina ed i miei studi appena cominciati.

Archivio Saveriano Roma

Credo che partiremo entro il mese di Gennaio, per cui se V. E. ha qualche cosa da comunicarci, ha il tempo necessario.

È ancora indeciso se verremo per battello o per ferrovia.

Prostrato al bacio del Sacro Anello, invoco la S. Benedizione.

Dell'E. V. Ill.ma e R.ma

Hsuchow, 20 Novembre 1910

Dev.mo e obb.mo figlio
G. Bonardi

Votazione segreta su biglietto da visita: P. Giovanni Bonardi
Missionario Apostolico

elegge a Vicario Apostolico
del Honan Occid.
il P. Luigi Calza





La prima Chiesa costruita dai Saveriani in Cina, nella Missione di Hsü-chow. Venne inaugurata il 28 novembre del 1909. Il P. Francesco Saverio Pucci ne faceva la relazione così: «...presiedette alla festa com'era giusto, il Sig. Ingegnere Edmond Hegendörfer, il bravo giovane belga, che disegnò la chiesa e si adoperò con amore e diligenza affinché venisse costruita secondo tutte le regole dell'arte. Va rivolta la lode principale al carissimo P. Bonardi, che col lavoro indefesso e solerte di più di un anno, attuò perfettamente il disegno in ogni più piccola parte, dando tanto belle e grandi prove del suo ingegno e delle sue molteplici attitudini»

Archivio Saveriano Roma

43) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-2021/12). Prot. 188

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Accuso ricevuta a V. E. della venerata Nota N° 2262/910, che mi son dato premura inviare al Rev.mo Padre Luigi Calza, Prefetto Apostolico dell'Honan Occidentale e ne La ringrazio sentitamente[91].

Ed ora, dopo aver assunte le più precise e sicure informazioni intorno alla Missione in parola, trasmetto a V. E. la risposta ai quesiti formulati da codesta Sacra Congregazione in ordine alla erezione dei nuovi Vicariati Apostolici. Posso assicuare V. E. che quanto viene asserito nella relazione che accludo, è pienamente conforme a verità e da essa potrà rilevare il progresso consolante che la Fede ha fatto in quella lontana Missione[92].

Tre anni e mezzo or sono, quando venne affidata ai Missionarii dell'Istituto Parmense, non contava che 800 cristiani, di fresco convertiti, ed ora ne conta ben *5.000*, oltre *6.200* Catecumeni, che tra breve riceveranno il S. Battesimo. Non possedeva, all'atto della sua fondazione, che tre piccole residenze coperte di paglia, ed ora ne conta *12*, con altrettante Cappelle e *48* Oratorii, oltre un'ampia chiesa in bello stile gotico presso la residenza principale. Conta inoltre due collegi con *68* convittori, *50* scuole maschili e 9 femminili di catechismo con 1050 alunni.

---

[91] La nota n° 2262/910 del 12 Gennaio 1911 risponde alla relazione della Prefettura del 30 Settembre 1910 già riportata in Nota n. 85.

[92] La relazione risponde ad un formulario a stampa avuto da Propaganda Fide titolato "Instructio S. Congregationis de Propaganda Fide"

"Circa modum servandum in informatione quae occasione novorum Episcopatuum, Vicariatuum, vel Praefecturarum erigendarum eidem S. Consilio exibenda est".

La risposta è dattiloscritta in 3 pagine. Mons. Conforti vi appone, autografe, luogo, data e firma:

Parma, dall'Istituto delle Missioni Est., 18 Gennaio 1911

+ Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Tutto questo mi dispensa dal tributare elogi ai buoni Missionarii dell'Istituto Parmense, ed in particolar modo a quel Prefetto Apostolico, che nulla lasciano d'intentato per dilatare ogni giorno più il Vangelo tra i poveri Cinesi dell'Honan Occidentale e piuttosto oso supplicare codesta Sacra Congregazione a voler far sì che sia eretta in Vicariato quella vasta Prefettura, che sì bene promette, colla divina grazia, del suo avvenire.

Il nuovo atto di benevolenza recherà grande consolazione a quella recente Cristianità e sarà per quei zelanti operai evangelici un nuovo stimolo a sacrificarsi con sempre crescente ardore per la conversione dei poveri infedeli.

Alla relazione intorno alla Prefettura dell'Honan Occidentale, unisco la relativa carta topografica.

Bacio con venerazione la Sacra Porpora a V. E., e coi sentimenti della più alta considerazione mi rassegno

Parma, 18 Gennaio 1911

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc. di Parma

PREFETTURA HONAN OCC.LE - CINA

Erezione in Vicariato Apostolico

1° - La Missione ebbe il suo inizio nel 1906 quando dalla Congregazione di Propaganda, con decreto del 15 Maggio stesso, veniva affidata ai Missionari dell'Istituto Parmense S. Francesco Sav. per le Missioni Estere, distaccandola dal Vicariato del Honan meridionale affidato già ai Missionari di S. Calocero di Milano.

2° - Essa confina al nord col fiume Giallo, al sud colla prefettura civile di Nan-yan-fou, sede residenziale del Vicariato dell'Honan meridionale sucitato, all'est colla prefettura civile di Kai-fong-fou.

3° - Comprende le prefetture civili di Shu-tchou, Shen-tchou, Honan-fou e le sottoprefetture di Mi-hsien, Sing-tcheng e Ju-tchou, dipendenti dalla prefettura civile di Kai-fong-fou. Il territorio ha una popolazione di circa 8 milioni di abitanti, tutti d'origine tartaro-cinese con pochi emigrati europei. La popolazione in prevalenza è dedita all'agricoltura e, se togliamo alcune plaghe ove abbonda il brigantaggio di mestiere, l'indole sembra abbastanza mite. Il basso popolo non troverebbe molta difficoltà nell'abbracciare la religione cristiana qualora non vi fossero molti ostacoli da parte dei mandarini locali e dei loro aderenti.

4° - 5° - I protestanti sono da tempo installati in questo territorio ed hanno scuole a Shian-Shien, Cen-Cio, Sut-chou e Ho-nan fou. I loro proseliti però non sono numerosi e se vi fossero mezzi, la nostra Missione potrebbe acquistare il bellissimo locale delle scuole loro di Cen-ciò per prendere così in mano le scuole pubbliche con tutta facilità.

6° - L'ostacolo alla predicazione evangelica viene quasi esclusivamente dai mandarini, i quali cercano da due anni specialmente di impedire la compera di terreni e di case da parte

Archivio Saveriano Roma

dei Missionari. Pare sia un motto governativo, ma nessuno arriverà a conoscere questo. Si teme molto se continua la reazione mandarinale, di poter fare acquisti fra qualche anno, per cui ora si rende cosa molto necessaria impossessarsi almeno di aree fabbricabili per poter essere sicuri in giorni non lontani; ed a questo scopo il Rev.mo Prefetto instancabilmente lavora e chiede i mezzi opportuni.

7° - Il numero dei cristiani battezzati è di 5mila circa - dei catecumeni, quasi 6 mila. Nella maggiore parte si comportano bene per l'osservanza della religione, ma non mancano casi deplorevoli di mancata fedeltà ai comandamenti Divini, alle leggi della Chiesa - avvengono defezioni specialmente nei convertiti sull'avanzata età.

8° - Nella massima parte della Prefettura le spese di culto vengono coperte con le offerte spedite dall'Europa; a Jut-chou ed a Mishien concorrono alcuni ricchi cristiani.

9° - I Boxer dall'anno 1900 clandestinamente lavorano per impedire qualunque movimento dei Missionari, e non lasciano sfuggire occasioni per eccitare la popolazione contro i Missionari e gli Europei in generale.

10° - Shut-tchou, capitale della provincia omonima sulla ferrovia Han-Kow-Pechino è la sede destinata al Vicariato Apostolico, come la più adatta per le comunicazioni, a mezzo della ferrovia, con tutto il territorio della Missione. Quivi è stata inaugurata nel 26 Novembre 1909 - una nuova e bella Chiesa di stile gotico - ampia e decorosa. Accanto ad essa è in costruzione la casa per la residenza principale e pel Vicario Apostolico, e fra pochi mesi tutto sarà completato.

11° - Nel territorio della Missione sono 50 oratori, ove continuamente è il catechista e di quando in quando va il Missionario. Sono pure 12 cappelle, 8 delle quali avendo anche una residenza discreta pel Missionario, ed essendo provviste sufficientemente di arredi sacri - conservano sempre il SS. Sacramento. La Chiesa di Shut-ciò e di Shian-shien, di Niu-ciuang sono le meglio arredate. Nessun reddito hanno le Chiese e le cappelle in Missione, in qualche luogo piccole offerte fanno i neofiti come a Jut-ciò e Mi-shien.

12° - Tutto il reddito della Missione, fatte poche eccezioni, viene dall'Europa e così: Lire 9 mila dalla Propagazione della Fede - Lire 4 mila dalla S. Infanzia - Lire 20 mila dall'Associazione Italiana per soccorrere i Missionari Italiani. A tutto questo si aggiungono non poche offerte di arredi sacri specialmente nella partenza dei Missionari.

13° - Nessun sussidio si può ottenere dal Governo Cinese.

14° - Presentemente sono nel territorio 11 Missionari, tutti Italiani, provenuti dall'Istituto Parmense S. Francesco Saverio, e tutti parlano il Cinese ed il Francese, molti anche l'Inglese. Essi non hanno un tempo stabilito per restare nella Missione. Dopo 10 anni il regolamento ammette il ritorno per un anno all'Istituto.

15° - Nessun Sacerdote indigeno la Missione ha potuto ottenere fino ad ora dal Vicariato del Honan Meridionale da cui essa fu staccata.

16° - I Catechisti sono in numero di 55 ed aiutano i Missionari nell'istruzione catechistica; essi in massima parte hanno istruzione più che sufficiente.

17° - Nessun Istituto regolare esiste nella Missione.

18° - Fino ad ora non è stato eretto il Seminario, ma si spera quanto prima di avere giovanetti da iniziare per la carriera Ecclesiastica. La cosa più difficile è trovare vocazioni.

19° - Due piccoli Collegi sono stati aperti e contano 68 alunni raccolti da famiglie cristiane ed anche da pagane, essendo il miglior modo per convertire i genitori, quello della istruzione dei loro figli.

20° - Esistono molte scuole di catecumenato con oltre mille alunni. Havvi pure un orfanotrofio - un ricovero dei Vecchi, alcuni dispensari farmaceutici - tutti dipendenti dalla Missione o mantenuti colle offerte che essa riceve dall'Europa.

Parma, dall'Istituto delle Missioni Estere, 18 Gennaio 1911

+Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Parma

44) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-2021/12). Prot. 298

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V. E. d'aver presa in benigna considerazione l'istanza relativa all'erezione della Prefettura dell'Honan Occidentale in Vicariato Apostolico, ed ora in ossequio alla Venerata Nota N° 188/1911 di codesta Sacra Congregazione[93], sottopongo alla medesima la terna dei Missionarii dell'Istituto Parmense, sui quali, a mio sommesso parere, si potrebbe far cadere la scelta del nuovo Vicario Apostolico. Ed all'uopo propongo, senz'altro, i nomi dei Reverendi Padri Luigi Calza, Antonio Sartori, Leonardo Armelloni.

Il Padre *Luigi Calza*, di Giuseppe e della defunta Angela Vescovi, ha sortito i suoi natali a Roccaprebalza di Berceto, in questa Diocesi di Parma, il 26 Luglio 1879; conta quindi circa trentun'anni.

---

[93] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 188/1911

OGGETTO:
Circa erezione della Prefettura
in Vicariato Apostolico

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti),

Quanto la Signoria Vostra mi riferisce col suo foglio del 18 del corrente mese sullo stato attuale della Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale, in complemento all'altro rapporto avanzato in data 10 Luglio 1910 diretto ad ottenere l'erezione della Missione stessa in Vicariato Apostolico, mi ha determinato a sottoporre la cosa al giudizio degli Eminentissimi miei Colleghi in Congregazione Generale.

Pertanto si compiacerà V. S. di proporre, secondo lo schema qui compiegato, tre soggetti tra i quali nell'evenienza dell'erezione del Vicariato Apostolico si possa scegliere il nuovo Vicario da decorarsi del carattere Vescovile.

In attesa di ricevere questi nuovi documenti, prego il Signore che La ricolmi dei suoi celesti favori.

Di V. S. R.ma

Roma, 26 Gennaio 1911

Devotissimo per servirla
Fr. G. M.a Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

Archivio Saveriano Roma

Terminate le scuole Ginnasiali nel Seminario Vescovile di Berceto, è entrato nell'Istituto Parmense per le Missioni Estere e vi ha percorso regolarmente tutti i Corsi Liceali e Teologici, primeggiando sempre, non solo per bontà, ma anche per profitto nello studio, come ne possono far fede le lusinghiere classificazioni riportate sempre al termine dei diversi anni scolastici.

Fu ordinato Sacerdote nel 1902 e nel Gennaio del 1904 partì per la Cina, assieme a Mons. Volonteri, Vicario Apostolico dell'Honan Meridionale, che lo ebbe sempre carissimo per la prudenza, lo zelo e lo spirito di sommessione che sempre ammirò in lui, come ebbe a dichiararmi in più lettere che ancor conservo.

Nel Maggio del 1906, eretta la nuova Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale, il Padre Calza vi fu nominato Prefetto. Quanto abbia egli fatto per lo sviluppo di quella incipiente Missione è già noto a codesta Sacra Congregazione, dalla relazione da me spedita ultimamente. Dirò solo che ha dato prova di possedere in grado elevato buon tatto pratico nel maneggio degli affari, energia nell'affrontare e superare felicemente non poche difficoltà e soprattutto grande spirito di abnegazione e zelo instancabile per la diffusione del Vangelo; per cui dai Confratelli è amato e stimato non meno, sia come Superiore che come tipo del vero Missionario.

È fornito di buon ingegno, di bella cultura ed oltre la conoscenza delle lingue classiche, possiede benissimo la lingua cinese e la francese, nelle quali sa disimpegnarsi con molta speditezza.

È inoltre di una pietà esemplare, di un contegno riservato e grave, di una condotta illibata, nonché di un aspetto soave e dignitoso insieme; sembra nato al governo. Per quanto mi consta, ha sempre goduto, ad onta dei disagi inerenti alla vita del Missionario, buona salute[94].

Padre *Antonio Sartori*, di Giovanni e della defunta Marta Valentini, è nato a Roncadello in Diocesi di Cremona, il 9 Luglio 1878. Ha fatto i suoi studii, sino al II° di Teologia, nel Seminario Vesc. di Parma, ed ultimato il servizio militare, è entrato nell'Istituto delle Missioni, ove ha professato i voti religiosi temporanei, e compiuti i rimanenti corsi teologici, fu ordinato Sacerdote. Partì assieme al Padre Calza nel Gennaio del 1904, e con lui esercitò il ministero apostoli-

[94] In questa sua prima Terna "personale", Mons. Conforti di proposito non aveva messo in lista P. Bonardi... perché desiderava averlo Rettore a Parma.

Archivio Saveriano Roma

co, prima nell'Honan Meridionale, e poscia nella nuova Prefettura dell'Honan Occidentale, ove ancora si trova. È fornito di belle doti di mente e di cuore, possiede grande spirito di abnegazione e grande zelo di propaganda. Non esito a chiamarlo uno dei migliori operai degenti nella Missione affidata all'Istituto Parmense, come ne può far fede il numero non piccolo di Cinesi da lui convertiti. Benché non possegga la cultura del primo, esso pure è fornito di buoni studii e conosce benissimo la lingua cinese e la francese. È inoltre di carattere serio, di pietà soda e di salute robusta.

Padre *Leonardo Armelloni*, del fu Francesco e della vivente Luigia Toschi, è nato a Monticelli d'Ongina in Diocesi di Borgo S. Donnino, il 3 Luglio 1878. Ha fatti i suoi studi Ginnasiali nel Seminario Vescovile di Borgo e i Teologici nell'Istituto delle Missioni. Ordinato Sacerdote nel 1904, rimase per 2 anni presso l'Istituto in qualità di Vice-Direttore e di insegnante di Storia civile nelle Scuole Liceali. Nel 1906 partì per la Cina, ove ancora si trova nella Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale. In tutto questo frattempo ha dato prova di possedere veramente lo spirito della sua vocazione ed io non posso che ripetere di lui, quanto ho scritto del precedente. Osservo solo che la sua salute, benché non possa dirsi cattiva, non è però florida come quella dei due surricordati, per cui egli deve imporsi non pochi riguardi per conservarla[95].

---

[95] S. Congregazione de Propaganda Fide

Protocollo N. 408/911
OGGETTO:
Erezione del Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Partecipo con piacere alla S. V. che gli E.mi Sigg. Cardinali di questa S. Congregazione nella generale adunanza tenuta il 3 del corr. mese stabilirono l'erezione della Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale in Vicariato Apostolico da rimanere affidato alle cure del benemerito Istituto Parmense da Lei fondato e diretto. Tale decisione fu approvata il giorno dopo dal S. Padre, e già si è scritto alla Segreteria di Stato per la redazione del relativo Breve Pontificio.

Quanto però all'elezione del primo Vicario Apostolico, i prelodati Eminentissimi acciò anche in cotesto Istituto si introduca la lodevole prassi seguita anche dagli altri Seminarii di Missione, vogliono che Ella domandi il voto secreto dei missionarii appartenenti all'eretto Vicariato.

Archivio Saveriano Roma

Questi, Eminenza, sono i soggetti che io reputo degni di occupare l'alto ufficio pel quale si è degnata interpellarmi. Non Le nascondo che le mie preferenze sono pel primo dei proposti, che raccomando in particolar modo alla considerazione di codesto Amplissimo Consesso, sempre pronto, del resto, ad accogliere quanto nell'alta Sua sapienza sarà per disporre al riguardo.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e con profondo ossequio mi onoro raffermarmi

Parma, 3 Febbraio 1911

dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Si compiaccia adunque loro di significare che mandino ciascuno direttamente a Lei una scheda firmata e secreta, nella quale abbia scritto, avendo presente la sola gloria di Dio e la salute delle anime, i nomi di tre candidati all'officio di Vicario Apostolico con carattere vescovile, dei quali il primo sia quello che si stimi il *dignissimus*, il secondo sia il *dignior* e l'ultimo il *dignus*. Ricevute che avrà tali schede, ne faccia lo spoglio: formi la terna solita a presentarsi agli E.mi Cardinali, corredandola delle relative informazioni a norma del questionario che Le trasmetto, e non ometta di esprimere sui proposti il suo savio parere.

Nella speranza che possa presto giungersi all'elezione in discorso, ben di cuore prego il Signore che lungamente la conservi.

Di V. S.

Roma, 24 Aprile 1911

Dev.mo Servo
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

Con 3 lettere di Febbraio e una di Marzo. P. Calza continua a raccontare i suoi giorni e le situazioni:

1. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Sono appena ritornato da Pechino dove mi sono recato per alcuni affari della nostra Missione. Ho potuto ottenere ben poco.

Mentre mi trovavo a Pechino è scoppiata la peste e mancò poco che mi sequestrassero nel quartiere delle Legazioni senza poter ritornare alla mia diletta Missione.

I Missionari partiranno fra alcuni giorni per Shanghai dove s'imbarcheranno sopra una nave tedesca. Speravano di ritornare in Italia per la via transiberiana, ma causa la scoppiata peste in Manciuria si dovette cambiar pensiero.

Archivio Storico Roma

Se V. E. Ill.ma Rev.ma potesse vedere il mio povero cuore in questi giorni lo troverebbe assai male.

Un complesso di cose mi fan passare giorni ben dolorosi.

La partenza di due dei miei ottimi Missionari, la difficoltà di sostituirli, un avvenire burrascoso (poveri neofiti, cristiani angariati, perseguitati con grave pericolo di perderne non pochi; mandarini che cercano tutti i mezzi per contrastarci lo sviluppo della nostra opera, ecc. ecc.) + i Missionari (grazie al Signore pochi) che si scoraggiano delle difficoltà presenti e delle difficoltà future che potrebbero essere maggiori, sentirli parlare di un ritorno in patria perché la Cina è un terreno ingrato ecc. ecc., tutto questo è per me come una spada che mi trafigge il cuore e me lo fa sanguinare, pensando alle sorti future della nostra cara Missione.

Se il buon Dio ci ha voluti Missionari in Cina, se noi non ci renderemo indegni della Sua grazia, il Signore non mancherà d'aiutarci abbondantemente.

È il pensiero che mi consola e mi sostiene nelle difficoltà della nostra Opera.

Sono cose dolorose che mi sento in dovere di palesare a V. E. Ill.ma Rev.ma.

Forse potrebbero essere solamente parole, ma il ripeterle specialmente nei momenti difficili, quando l'animo è addolorato per l'ingratitudine dei più beneficati, per il poco frutto di grandi fatiche, per la riprensione del Superiore, è per me un segno che si ha questo pensiero in cuore e che potrebbe essere messo anche in atto.

Causa questi affari ancora non finiti si perde di prestigio presso i Cinesi e purroppo ciò si ripercuote nella nostra Opera con danno grave delle novelle cristianità della nostra Missione.

La Cina, specialmente a noi Missionari, prepara giorni dolorosi. Ho sentito da Vicari Apost. ed ho veduto io stesso che tutte le Missioni hanno le stesse difficoltà, gli stessi timori.

È vero che anche i Missionari devono fare il giuramento contro il Modernismo? Pregherei V. E. Ill.ma Rev.ma di volermi fare abbonare al foglio ufficiale della Santa Sede cioè *Acta Santae Sedis.*

Nel mentre sono andato a Pechino sono passato per Tai-yuen-fu (Shan-si). Ho trasportato il corpo del carissimo P. Rastelli alla nostra Missione. Circa questa cosa Le scriverò più a lungo in altra mia.

Prego mandare i nuovi Missionari perché sarà tanto di guadagnato per lo studio della lingua.

BaciandoLe il Sacro Anello mi dico

Shu-tchou, 3 Febbraio 1911

Dev.mo Obb.mo
P. L. Calza Pref. Apost.

2. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Colgo l'occasione del ritorno dei carissimi P. Bonardi e P. Sartori per presentarLe i miei rispettosi ossequi ed i sensi della mia più sincera riconoscenza.

Auguro che le deliberazioni prese da V. E. Ill.ma Rev.ma a bene dell'Istituto abbiano ad essere coronate d'un ottimo risultato.

I due Missionari portano varie casse di cose cinesi.

Circa lo stato presente della nostra Missione e le condizioni in cui ci potremmo trovare domani, Le ho scritto pochi giorni fa.

Archivio Saveriano Roma

Il P. Bonardi e P. Sartori Le diranno a voce tante cose ch'io mi dispenso dallo scriverLe.

I due Missionari sono ben conosciuti da V. E. Ill.ma Rev.ma. Nei sette anni che furono in Cina li ho trovati sempre buoni e rispettosi, animati sempre da gran desiderio di far del bene. A me furono di grande aiuto, uno come Procuratore nel disbrigo delle cose materiali della Missione, l'altro lo mandava in mezzo ai nuovi cristiani dove sapeva attirarsi la stima e benevolenza di tutti.

Lascio immaginare a V. Ecc. Ill.ma Rev.ma il dolore che provo in questi momenti.

L'avvenire mi spaventa e mi fa tremare specialmente pensando alla mansione che mi potrebbe toccare domani.

Raccomando vivamente alle di Lei preghiere la Missione nostra che perde due dei suoi migliori Missionari.

Speriamo che verranno altri Missionari ad aiutarci nel nostro lavoro Apostolico poiché siamo ridotti a ben pochi, con timore di rimanere meno in seguito.

Quindi io prego V. E. Ill.ma Rev.ma a provarli bene i Missionari prima di mandarli in Cina.

Pregando V. E. Ill.ma Rev.ma a volermi benedire unitamente ai carissimi Missionari, mi voglia credere,

Shu-tchou, 7 Febbraio 1911

Aff.mo Obbl.mo figlio
P. Luigi Calza
Prefetto Apostolico

3. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Mentre Le scrivo questa mia, i due carissimi P. Bonardi e P. Sartori saranno già arrivati a Shanghai per imbarcarsi alla volta dell'Italia.

La loro partenza ha lasciato un grande vuoto nella nostra Missione.

Non Le posso nascondere che non poche difficoltà presenta l'avvenire al Superiore della Missione.

Colla nomina del Vicario Apostolico uno dei Missionari nostri dovrà ritornare a Parma per la consacrazione episcopale.

Se mai fossi io quel povero missionario (ciò che non mi auguro per il mio bene privato e per quello degli altri) nella mia assenza (breve quanto si voglia) chi deve fare da Superiore?

Di Missionari che hanno virtù, zelo, capacità non ne mancano, però da quanto sembra e da quanto ho sentito, vi è diversità di sentire tra gli uni e gli altri. Quindi lascio immaginare a Lei le difficoltà per mettere le cose a posto bene senza che abbiano a succedere cose spiacevoli.

Al P. Bonardi non ho ancora dato un successore appunto per quanto Le scrivo sopra.

I Missionari che ritornano Le potranno dare spiegazioni in proposito.

Quindi per evitare possibili e dolorose sorprese e per compassione del sortoscritto (data l'elezione a Vicario Apost.), Le farei una proposta che tornerebbe a bene della Missione e dell'Istituto, cioè di scegliere uno dei due Missionari che ritornano, come Vicario Apost.

Godono la stima e l'affetto dei Missionari e dei cristiani, non mancando di belle doti di mente e di cuore.

Io sono persuaso che la scelta del Vicario Apost. dipende in gran parte da V. E. Ill.ma Rev.ma.

Archivio Saveriano Roma

Quindi basterebbero due parole o qualche scritto di V. E. Ill.ma Rev.ma per mettere tutto bene a posto.

In questo momento mi arriva la ven.ma di V. E. Ill.ma Rev.ma con inclusa la lettera del Cardinale di Propaganda Fide.

Mi rincresce tanto che i Missionari non siano partiti perché è tanto tempo perduto per lo studio della lingua. Il viaggio per la via di terra è quasi impossibile causa la peste in Manciuria che fa stragi e minaccia di spandersi in altre parti. A Pechino, a Tien-tzin, al Shantung vi sono già casi di peste.

Anche il P. Bonardi e P. Sartori avevano deciso di venire per terra, ma non si potè a causa della peste.

M'auguro che la venuta a Parma dei due suddetti Missionari abbia da essere feconda di benefici frutti per la Missione e per l'Istituto.

La ringrazio anche a nome dei confratelli di tutto quello che fa per la nostra Missione. Il Signore voglia benedire le sante intenzioni di V. E. Ill.ma Rev.ma.

Quanto maggior bene si potrebbe fare, se i mezzi fossero più abbondanti.

L'Associazione mi promise di dare un soccorso staordinario. Speriamo e confidiamo nel buon Dio.

PregandoLa a volermi benedire unitamente ai confratelli, mi dico

di V. E. Rev.ma

Shu-tchou, 15 Febbraio 1911

Obbl.mo U.mo
P. Luigi Calza Pref. Apost.

4. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Mi pregio mandarLe la formula dei voti rinnovati dal P. Bassi.

Quando riceverà questa mia il P. Bonardi e P. Sartori saranno già arrivati a Parma. Da questi due Missionari potrà sentire un mondo di notizie di tutti noi, della nostra Missione, delle nostre opere.

Mi rincresce tanto che i due partenti per la Cina non possano venire subito perché la Missione viene a soffrire non poco.

Quindi io prego sentitamente V. E. Ill.ma Rev.ma a voler fare in modo da mandarci subito i Missionari sostituendo il malato con qualchedunaltro Aspirante Missionario. Per gli studi potrà continuarli alla bell'e meglio anche qui.

Anche davanti al pubblico noi ci perdiamo non poco del nostro prestigio morale. Parlo un po' alla cinese, ma mi perdoni, sono in Cina. Piace al Signore di servirsi di noi per aumentare sempre più il numero dei suoi adoratori, però non mancano difficoltà d'ogni specie.

Oh quanto maggior bene potremmo fare se alla buona volontà dei Missionari corrispondesse eguale abbondanza di mezzi materiali. Fa male il cuore vedere la messe biondeggiante e non poterla raccogliere.

Sono appena ritornato dalla scuola delle donne. Fui assediato da una turba di povere cristiane d'ogni età, vecchie, giovani, madri di famiglia, che mi pregavano con insistenza perché le ammettessi chi alla scuola, chi al catecumenato. Con belle parole la maggior parte le ho rimandate a casa colla speranza che in seguito saranno anch'esse ammesse in scuola e al catecumenato per lo studio delle preghiere e della dottrina cristiana.

È col più grande dispiacere che mi tocca agire così poiché vengo a privare le famiglie di colei che le dà la vera forma cristiana.

Archivio Saveriano Roma

Nella nostra Missione se si potessero sviluppare queste scuole e catecumenati quanto bene di più si potrebbe fare perché molti dei nostri cristiani sono nuovi e la donna o non è ancora battezzata od è battezzata ma senza quella preparazione che possono premettere al battesimo in scuola dove attendono solo allo studio della dottrina cristiana, dove havvi una regola, tanti buoni esempi, ecc.

La predicazione mette il Missionario in rapporto cogli uomini, ma ben poco colle donne. La conversione di queste è pertanto il punto di partenza indispensabile per la formazione della famiglia cristiana. Bisognerebbe aprire scuole e catecumenati, almeno nelle residenze principali, per le catecumene. Quivi esse passano qualche mese in cui apprendono gli elementi della dottrina cristiana e ritornando a casa diventano gli Apostoli delle loro famiglie. Quanto bene possono fare queste madri di famiglia.

Pregando V. E. Ill.ma Rev.ma di volere presentare i miei ossequi al Sig. D. Ormisda, ai novelli arrivati, e tanti saluti agli Aspiranti Missionari, e di un qualche memento al Signore, mi dico

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Honan-Hsiang-hsien, 15 Marzo 1911

Obblig.mo Aff.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza Pref. Apost.

Il testo del Decreto:

Prot. 408/1911

DECRETUM

Instante R. P. D. Guidone Maria Conforti, Parmensis Ecclesiae Praesule, cuius cura et studio sexdecim abhinc annos ortum habuit Aemilianum Institutum a S. Francisco Xaverio pro missionibus ad exteras gentes, EE.mi ac RR.mi Sacrae huius Congregationis Patres in generalibus comitiis, propositam erectionem hodiernae Praefecturae Apostolicae de Ho-nan occidentali quae ab anno 1906 memorati Instituti alumnis concredita est, in Apostolicum Vicariatum pertractarunt. Perpensis itaque haud parvis animorum lucris quae, iuxta relata, ex eorum evangelico ministerio iam obvenerunt Christiano Nomini illis regionibus, non deficiente spe uberioris quoque incrementi, dictam Praefecturam Apostolicam iisdem quibus in praesenti continetur limitibus, erigendam esse decreverunt in Apostolicum Vicariatum de Ho-Nan occidentali cuius spirituale regimen retinere debeant alumni supra laudati Instituti qui iam de Fide inter Sinenses propaganda et tuenda tam ample meruerunt.

Hanc vero Eminentissimorum Patrum sententiam per infrascriptum S. huius Congregationis Secretarium, in Audientia insequentis diei SS.mo D.no Nostro Pio div. prov. PP. X relatum, Sanctitas Sua benigne adprobare dignata est, atque praesens in re Decretum Litterasque Apostolicas in forma Brevis expedire iussit.

Datum Romae, ex Aedibus... (2 Maggio 1911)

Roma, 21 Aprile 1911

Pro E.mo Card. Praef.
A. Veccia Secret.
C. Laurenti Sub Secret.

Archivio Saveriano Parma

Cina
Ho-nan occident.

E.mo Sig. Card. Raffaele MERRY DEL VAL - Segretario di Stato di Sua Santità

OGGETTO: Erezione del Vicariato
Ap.co dell'Ho-Nan occidentale

Il sottoscritto Cardinale Prefetto di Propaganda Fide rimette qui accluso all'Eminenza Vostra un Decreto di questa S. Congregazione con il quale la Prefettura Apostolica dell'Ho-Nan occidentale si erige in Vicariato Apostolico, ritenendone sempre la cura l'Istituto Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Lo scrivente prega l'Eminenza Vostra a compiacersi di impartire gli ordini opportuni per la spedizione del relativo Breve Pontificio.

Approfitta poi dell'incontro...

Roma, 24 Aprile 1911

Per l'E.mo Card. Prefetto
L. Veccia Segret.

Segreteria di Stato
di Sua Santità
Sezione Brevi Apostolici
N. 150

Ill.mo e Rev.mo Signore (Veccia),

In conformità delle disposizioni Pontificie, comunicate dalla S. V. Ill.ma e Rev.ma, per parte di S. E. il Sig. Cardinale Prefetto di coresta Sacra Congregazione, con lettera N° 408 all'E.mo mio Superiore il Sig. Cardinale Segretario di Stato, qui unito ho l'onore di rimettere alla S. V. il Breve Apostolico, con il quale il S. Padre provvede all'erezione in Vicariato Apostolico dell'attuale Prefettura Apostolica dell'Ho-nan occidentale.

Colgo volentieri quest'incontro per dichiararmi con sensi di distinta stima
Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Dal Vaticano, 4 Maggio 1911

umilissimo servitore
Tedeschini
Cancelliere dei Brevi Apostolici

Ill.mo e Rev.mo
Mons. Luigi Veccia
Segretario della S. Congr. "de Propaganda Fide"

Archivio Saveriano Roma

45) A S. E. il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F., 130-2021/12). Prot. 964

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Non trovo espressioni che bastino per ringraziare V.E. e l'Amplissimo Consesso a cui sì degnamente presiede, dell'alto onore procurato alla Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale col proporne al Santo Padre l'erezione in Vicariato[96].

E poiché questo onore ridonda a lustro anche dell'Istituto Parmense, a cui è affidato l'arduo compito di fornire a quella vasta Missione i banditori della Buona Novella, a nome pure dei Superiori e degli alunni del medesimo, protesto a V. E. riconoscenza e gratitudine indelebile, dopo d'aver fatto altrettanto col Santo Padre per tanta bontà e degnazione[97].

---

[96] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 850/911

Illmo e Rev.mo Signore (Conforti),

Compio il gradito officio di trasmettere qui compiegato alla S. V. il Breve Apostolico con il quale il S. Padre erige in Vicariato Apostolico la Prefettura dell'Ho-nan occidentale.

Spero che quanto prima possa nominarsene il primo Vicario, e frattanto mi rallegro ben di cuore tanto con la S. V. che col presente Atto Pontificio vede coronata l'Opera cui si è dedicata fino dai primi anni di sacerdozio, quanto con i membri dell'Istituto, i quali dalla meritata lode della S. Sede non mancheranno di trarre accrescimento di zelo aspostolico a vantaggio di tante anime giacenti ancora nelle tenebre dell'infedeltà.

Prego poi il Signore che lungamente La conservi

Della S. V.

Roma, 8 Maggio 1911

Dev.mo Servo
Per l'E.mo Sig. Card. Preferto
Luigi Veccia Segr.io
Per Mgr. Segr.io
C. Laurenti, Sottos.

[97] *Qualche giorno dopo, il Cardinale si servì, come al solito, di Mons. Conforti per far pervenire a P. Calza una lettera con un assegno per la Missione:*

Archivio Saveriano Roma

Mi è poi grata l'occasione per assicurare V. E. e codesta Sacra Congregazione che l'umile scrivente ed i suoi Missionarii prenderanno argomento da questa nuova prova di considerazione, di gran lunga superiore ai loro meriti, per dedicarsi con sempre maggior zelo alla dilatazione del Vangelo di Cristo.

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1209/911

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Compiegato alla presente trasmetto alla S. V. un vaglia cambiario di lire duemila, rappresentante un sussidio straordinario che mi è stato possibile assegnare al Vicariato Apostolico dell'Ho-Nan occidentale.

Abbia cura di farlo sicuramente pervenire nelle mani del R.D. Luigi Calza, ed accetti il sussidio quale pegno dell'interessamento della Propaganda per il continuo incremento di quella lontana Missione.

Prego poi il Signore che Le conceda ogni bene.

Della S. V.

Roma, 27 Giugno 1911

Devotissimo Servo
Fr. G. M.a Gotti Card. Pref.
Luigi Veccia Segr.io

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1209/911

OGGETTO:
Notificazione di sussidio

Rev.mo Signore (Calza),

Significo con piacere alla S. V. che, non ostante le molteplici necessità di tante altre Missioni, mi è stato possibile assegnare a cotesto Vicariato uno straordinario sussidio di lire duemila che riceverà per mezzo di Mgr. Guido M. Conforti. Tale elargizione Le addimostri l'interessamento della Propaganda per l'opera apostolica della S.V. e dei suoi degni colleghi, ai quali tutti auguro di vero cuore dalla misericordia di Dio i più eletti favori

Di V. S.

Roma, 28 Giugno 1911

Dev.mo Servo
Fr. G. M.a Card. Gotti Pref.
Luigi Veccia Segr.io

Rev.mo D. Luigi Calza
Ordinario del Vicariato Ap.o
dell'Ho-nan occidentale

Archivio Saveriano Roma

Ho già invitati i Missionarii appartenenti all'Istituto a proporre la prescritta terna per la nomina del nuovo Vicario Apostolico[98], ed appena ne avrò il risultato complessivo, lo trasmetterò a V. E., a cui bacio con venerazione la Sacra Porpora.

Parma, 17 Maggio 1911

Dev.mo Umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[98] Il risultato della terna vedilo nella lettera a Gotti del 17 Agosto 1911; Mons. Conforti, di suo, aveva presentato una terna fin dal 3 Febbraio 1911, ritenuta "sufficiente" dalla Commissione dei Cardinali di Propaganda e accettata dal S. Officio il 10 Febbraio.

Due lettere di P. Calza a M. Conforti e al Card. Gotti completano il quadro:

1. *In omnibus Christus!*

Veneratissimo superiore (Conforti),

Mi è caro significarLe che ho ricevuto il Breve Apostolico col quale la Santa Sede ha eretto la nostra Prefettura Apost. in Vicariato Apost.

Fu con piacere che notificai la bella notizia a tutti i Missionari invitandoli a rendere sentite grazie al Signore, a raddoppiare di zelo e di fervore nell'opera intrapresa per corrispondere alla fiducia della Santa Sede dimostrata verso la giovane nostra Missione.

Mi sono poi fatto premura di fare conoscere ai Missionari l'intenzione di Propaganda per l'elezione del Vicario Apost.

Ho sentito con piacere che i due Missionarii P. Dagnino e P. Prina sono già partiti alla volta del Honan Occ. Non Le nascondo che il tempo del loro arrivo in Cina non è nella stagione migliore, però farò del mio meglio per rendere loro meno grave il cambiamento di vita e di clima, tenendo conto di tutto quello che mi scrive V. E. Ill.ma Rev.ma. P. Bonardi e P. Sartori.

Mi auguro che la permanenza di P. Bonardi e P. Sartori a Parma rialzerà le sorti del nostro caro Istituto, preparando zelanti Apostoli a questa Missione, compensando così il danno arrecato dalla loro partenza.

Le confesso il vero che il domani che forse mi potrebbe succedere, mi spaventa e mi fa tremare dato la pochezza della mia virtù e il cuor grande e generoso che si richiederebbe ad un duce e maestro d'una giovane cristianità.

Credo che qualche mio confratello potrebbe occupare più degnamente l'importante mansione di Vicario Apostolico.

Causa la cattiva stagione e la carestia di alcune provincie confinanti col Honan le spese dei Missionari son più che raddoppiate = per es. il pane due o tre anni fa costava al più 15 sapeche la libbra, ora costa più di 50 sapeche - e così si dica di tutte le altre cose. Perciò prego senritamente V. E. Ill.ma Rev.ma a volerci mandare un po' di danaro.

Inoltre prego V. E. Ill.ma Rev.ma a voler scrivere alla Sacra Congr. di Prop. perché nella presente occasione dell'erezione del Vicariato Apost. ci venga in aiuto con un sussidio

Archivio Saveriano Roma

straordinario, come è solita fare in simili circostanze trattandosi di Missioni povere come la nostra. Anch'io scriverò in proposito.

I Missionari stanno tutti bene ad eccezione del P. Pucci che si trova all'Ospedale di Ciu-ma-tien per fare una cura speciale dalla quale il medico spera che il suddetto Missionario ne avrà un grande vantaggio. Però la malattia non è allarmante almeno per il momento.

Accludo in questa mia la terna domandata per la nomina del Vicario Apost.

OssequiandoLa distintamente e raccomandando la Missione alle Sue preghiere, mi pregio dire

dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 10 Giugno 1911

Um.mo Obblig.mo figlio
P. Luigi Calza
Pref. Apost.

(Per la lettera di ringraziamento al Santo Padre la manderò a Parma perché la facciano pervenire a destinazione).

2. *In omnibus Christus!*

Eminenza Ill.ma Rev.ma (Gotti),

La fausta nuova della erezione della nostra Prefettura Apostolica a Vicariato, mentre ci arreca una delle più belle e grandi consolazioni, suscita nell'animo mio, dei miei confratelli e di tutti i miei cristiani la più viva e sincera riconoscenza verso l'Eminenza Vostra Ill.ma Rev.ma, che ha tanto benevolmente veduta la nostra Missione ed efficacemente cooperato alla sua erezione a Vicariato.

Mi è quindi assai caro potere esprimere a V. Em. Ill.ma Rev.ma i sentimenti dell'animo nostro riconoscentissimo, in questa occasione, in cui non possiamo non scorgere un particolare segno di benevolenza e di protezione di V. Em. a nostro riguardo.

Spontaneo, in questa circostanza ci ritorna alla memoria il passato della nostra giovane Missione: il suo inizio, i suoi primi passi, il suo graduale sviluppo fino al momento presente...; e in tutto e sempre ci è dovere e vanto riconoscere gli innumerevoli aiuti, materiali e morali, che V. Em. ci ha prestati.

Io perciò ringrazio V. Em. Ill.ma Rev.ma a nome mio e dei miei Missionarii, per tanti segnalati favori, e Le auguro dal cielo ogni bene, in ricompensa di quello che ha fatto a noi.

Prego poi V. Em. di volere partecipare i nostri sentimenti anche agli Ill.mi ed E.mi Signori Cardinali della S. Congregazione di Propaganda Fide, ai quali siamo medesimamente tanto grati e riconoscenti.

Noi intanto fiduciosi che V. Em. non ci lascerà mai venir meno il suo valido appoggio, speriamo colla grazia del Signore, di lavorare con più coraggio e più lena, per non venir meno ai nostri doveri e a quanto tutti coloro che ci aiutano giustamente si aspettano da noi.

Con questi sentimenti, presento all'Em. V. Ill.ma Rev.ma i miei umilissimi ossequi e quelli dei miei Missionari, e pregandoLa a benedirci tutti, Le bacio la S. Porpora e mi professo

di V. Em. Ill.ma Rev.ma

Honan Occ. Hiang-hsien, 10 Luglio 1911

Um.mo Obbl.mo figlio
P. Luigi Calza
Prefetto Apostolico

Archivio Saveriano Roma

46) Alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO X° - VATICANO (Archivio Vaticano, 283-50725).

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

L'atto sovrano con cui, in data del 2 c.m. V. S. si degnava erigere in Vicariato la Prefettura Apostolica del Honan Occidentale, mentre ha fatto paghe le aspirazioni di quella incipiente Cristianità, ha riempito di gaudio l'umile Istituto Parmense per le Missioni Estere, a cui è affidato quel vasto territorio da evangelizzare.

Per questo, Superiori, Missionarii ed Alunni a me si uniscono esultanti per umiliare a V. S. i sensi della profonda loro gratitudine per tanta bontà e degnazione che per essi suona approvazione dell'opera loro e che perciò considerano, in questa terra, come la migliore delle ricompense alle fatiche che spendono per la più grande delle cause.

Ed animati da sì autorevoli incoraggiamenti, in quella che protestano a V.S. il loro inconcusso attaccamento, promettono di raddoppiare di premure e di zelo, sia nel preparare i futuri banditori del Vangelo, che nel dilatare il Regno di Dio in quelle contrade infedeli, sicuri di raccogliere messe abbondante al Vostro seguito ed agli ordini Vostri.

E si reputeranno ben felici se, colla divina grazia, giungeranno a portare il loro piccolo contributo alla costruzione di quel grande edifizio di cui Cristo è la pietra angolare e, per tal modo, potranno pure consolare il cuore paterno di V. S. amareggiato dalla nequizia dei tempi e dalle quotidiane defezioni di tanti e tanti figli degeneri[99].

---

[99] La fece recapitare attraverso il Segretario di Stato, al quale scrisse in pari data:

All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. R. MERRY DEL VAL, Segretario di Stato di S.S. (Archivio Vaticano, 283-50725)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi permetto pregare V. E. a voler umiliare al Santo Padre la lettera che Le accludo, in ringraziamento della sovrana bontà colla quale Egli si degnava erigere in Vicariato Apostolico la

Archivio Saveriano Roma

Con questi sentimenti, Beatissimo Padre, imploriamo la Benedizione Apostolica, proni al bacio del Sacro Piede.

Parma, 18 Maggio 1911

Umil.mo Dev.mo Obb.mo figlio in Cristo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Prefettura del Honan Occidentale, in Cina, commessa ai Missionarii dell'Istituto Parmense, da evangelizzare.

Mentre Le chiedo venia del disturbo e dell'ardire di questa mia, Le anticipo, del favore, i più vivi ringraziamenti e Le bacio con venerazione la Sacra Porpora.

Parma, 18 Maggio 1911

Dev.mo Umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

47) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide (Arch. di P. F., 130-2021/12). Prot. 1618

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento alla venerata lettera di codesta Sacra Congregazione, in data del 14 Aprile u.s. N° 408/911, ho invitato i Missionarii professi di questo Istituto Parmense a presentare la prescritta *Terna* per la nomina del nuovo Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale, ed ora sono lieto di poter notificare a V. E. l'esito della votazione, che avvenne per scheda segreta inviata, in busta sigillata, allo scrivente. E così, sopra 14 votanti, si ebbe il risultato seguente: Padre *Luigi Calza* ottenne 13 voti, Padre *Giovanni Bonardi* 9 voti e Padre *Antonio Sartori* voti 6. Colla presente vengo intanto a ragguagliare V. E. dei singoli candidati, ripetendo in ordine al primo ed all'ultimo, quanto già ebbi a scrivere a codesta Sacra Congregazione.

Il Padre *Luigi Calza*, di Giuseppe e della defunta Angela Vescovi, ha sortito i suoi natali a Rocca Prebalza, di Berceto, in questa Diocesi di Parma, il 26 Luglio 1879; conta quindi oltre trentun'anni. Terminati gli studi Ginnasiali nel piccolo Seminario Diocesano di Berceto, è entrato nell'Istituto Parmense delle Missioni e vi ha percorso regolarmente tutti i corsi Liceali e Teologici, primeggiando sempre, non solo per bontà veramente esemplare, ma anche per profitto nello studio, come ne fanno fede le lusinghiere classificazioni riportate sempre al termine dei diversi anni scolastici. Fu ordinato Sacerdote nel 1902 e nel Gennaio del 1904 partì per la Cina, assieme a Monsignor Volonteri Vic. Apost. dell'Honan Meridionale che lo ebbe sempre carissimo per la prudenza, lo zelo e lo spirito di sommessione, che sempre ammirò in lui, come ebbe a dichiararmi in lettere che ancora conservo.

Nel Maggio del 1906, eretta la nuova Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale, il Padre Calza vi fu nominato primo Prefetto Apostolico, e quanto egli abbia fatto per lo sviluppo di quella incipiente Missione, è già noto a codesta Sacra Congregazione dalla relazione da me ultimamente spedita. Dirò solo che ha dato prova di possedere in grado elevato buon tatto pratico nel maneggio degli affari, energia nell'affrontare e nel superare felicemente non poche difficoltà e soprattutto grande spirito di abnegazione e zelo instancabile

Archivio Saveriano Roma

per la diffusione del Vangelo, per cui dai Confratelli è amato e stimato insieme, sia come Superiore che come tipo del vero Missionario.

È fornito di buon ingegno, di bella cultura, ed oltre a conoscere le lingue classiche, possiede benissimo la lingua cinese e la francese, nelle quali sa disimpegnarsi con molta speditezza. Nulla poi dirò della fermezza de' suoi propositi, di cui ha dato prove in più circostanze. È inoltre di una pietà esemplare, di un contegno riservato e grave, di una condotta morale illibata, e di un aspetto soave e dignitoso insieme; sembra nato al governo. Per quanto mi consta ha sempre goduto, ad onta dei disagi inseparabili dalla vita del Missionario, buona salute.

Padre *Giovanni Bonardi*, di questa Diocesi, nacque fortuitamente a Boston da ottimi Genitori, l'anno 1881. Ha fatto gli studii Ginnasiali nel Seminario di Berceto; i Liceali e Teologici nell'Istituto delle Missioni e fu ordinato Sacerdote dallo scrivente nel 1903. È partito per le Missioni della Cina l'anno 1904 e con lodevole zelo ha lavorato, da principio nel Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale, e poscia è passato a far parte della nuova Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale ove è rimasto, in qualità di Procuratore Gen.le sino all'Aprile u.s. in cui, col consenso di codesta Sacra Congregazione, venne richiamato all'Istituto di Parma, per disimpegnarvi l'ufficio di Rettore, rimasto vacante in seguito alla rinunzia del Sac. Don Ormisda Pellegri che, per ragioni diverse, si vide costretto ad abbandonare la direzione della Casa Madre.

Il Padre *Bonardi* è fornito di eletto ingegno e di volontà ferrea. Conosce bene il Cinese, il Francese e, discretamente l'Inglese. È abilissimo nel maneggio degli affari e ne ha dato prova nelle diverse questioni insorte tra la Missione ed i Mandarini locali, che lo costrinsero più volte a prendere la via di Pechino per sostenere le ragioni della Chiesa Honanese e che sostenne di fatto con rara abilità ed energia. Considerato anche come Missionario, è encomiabile per zelo e pietà distinta. Dopo il Padre Calza è, senza dubbio, il più degno di occupare l'alta carica di Vicario Apostolico[100].

---

[100] Beatissimo Padre,

Nella Generale Adunanza della S. Congregazione di Propaganda Fide, tenuta il giorno 4 Settembre 1911, alla quale intervennero gli E.mi Cardinali Martinelli, Gotti Prefetto, Vive y Tuto, si trattò di provvedere... come segue:

Archivio Saveriano Roma

Padre *Antonio Sartori*, di Giovanni e della defunta Marta Valentini, è nato a Roncadello, in Diocesi di Cremona, il 9 Luglio 1878. Ha fatto i suoi studii, sino al II° Corso di Teologia, nel Seminario Vesc. di Parma, ed ultimato il servizio militare, è entrato nell'Istituto Parmense per le Missioni, ove compiuti gli studii di Teologia, è stato ordinato Sacerdote. Partì assieme al Padre Calza nel Gennaio del 1904 e con lui esercitò il ministero Apostolico, prima nell'Honan Meridionale e poscia nella Prefettura dell'Honan Occidentale.

È fornito di belle doti di mente e di cuore, possiede grande spirito di abnegazione e grande zelo di propaganda. Non esito a chiamarlo uno dei migliori operai degenti nella Missione affidata all'Istituto Parmense, come ne può far fede il numero non piccolo d'infedeli da lui convertiti.

Benché non possegga la cultura del precedente, esso pure è fornito di buoni studi e conosce benissimo la lingua cinese e la francese. È inoltre di carattere serio, di pietà soda e di salute robusta.

Questi, Eminenza, sono i soggetti che la fiducia dei Confratelli reputa degni di occupare l'alto ufficio di Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale.

In attesa di conoscere la scelta che V. E. e l'Amplissimo Consesso, a cui sì degnamente presiede, saranno per fare e sottoporre all'approvazione e conferma del Vicario di Cristo, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima considerazione me Le rassegno

Parma, 17 Agosto 1911

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Nomina del Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale.

Al dubbio: Se, e quale dei proposti candidati sia da raccomandarsi al Sanro Padre per primo Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale con carattere Vescovile,

Referenre R.mo Martinelli, E.mi Patres respondendum censuerunr: Affirmarive, et supplicandum SS.mo pro primo, idest pro *R.D. Aloysio Calza.*

Si supplica Sua Santità per approvazione, se Le piace.

Ex audientia SS.mi die 13 Septembris 1911:

Il Santo Padre approva la proposta sopra indicata ed autorizza la spedizione degli Atti opportuni.

fir. R. Card. Merry del Val

N.B. Vedi Originale nel vol. Atti della S.C. 1911

Archivio Saveriano Parma

Cina Honan Occid.
Prot. 1647/1911
OGGETTO:
Nomina del Vicario Apostolico

Cum per Litteras Apostolicas, die 2ª superioris Maii datas, Missio de Ho-nan occid. in Apostolicum Vicariatum erecta fuisset, E.mi Patres huius S. Congregationis fidei propagandae, in plenariis comitiis die IV vertentis Sept. habitis, de novo Vicario Apostolico elegendo curam susceperunt.

Porro, omnibus mature perpensis, R. P. Aloysium Calza, Instituti parmensis S. Francisci Xaverii pro Missionibus Exteris alumnum, virum morum innocentia, doctrina et consilio praestantem, ad praedictum munus, addito episcopali charactere, promovendum esse censuerunt.

Quam Em.orum PP. sententiam SS.mo D.no N. Pio Div. Prov. PP. X in audientia diei 13 vert. sept. relatam eadem S.S. benigne confirmavit ratamque habuit, atque praesens ea super re Decretum fieri et Litteras Apostolicas in forma Brevis expediri mandavit.

Datum 18 Seprembris 1911

Fr. H. M. Card. Gotti Praef.
C. Laurenti Secret.

Nella Terna proposta da Mons. Conforti il 3 Febbraio 1911, di proposito egli aveva tenuto nascosto il nome di P. Bonardi, sia perché aveva appena 30 anni e sia perché da molto tempo sognava di averlo vicino a Parma come suo fedele *alter ego.* Ma i Confratelli di Cina lo preferirono di gran lunga, dopo P. Calza, a tutti gli altri per capacità e zelo.

Completano il quadro le 4 lettere seguenti di P. Calza a Mons. Conforti.

1. *Sia da tutti conosciuto ed amato Nostro Signor Gesù Cristo!*

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Spero che il Signor Rettore e il P. Sartori l'avranno informata del felice viaggio ed arrivo a destinazione dei due novelli Missionari.

Il caldo in quest'anno non è stato finora molto forte causa le continue ed abbondanti pioggie che resero l'estate assai mite e di cui non restano che una quindicina di giorni. Fu una vera provvidenza per i nuovi Missionari.

Spero che quanto V. E. Rev.ma mi domandava nella Sua preg.ma ultima circa l'elezione del Vicario Apost. Le sarà tutto pervenuto perché i Missionari tutti mi scrissero che avevan subito ottemperato ai voleri di V. E. Rev.ma e di Propaganda Fide.

Dal nostro Periodico, dalle Lettere dei Missionari e dalle mie al Sig. Rettore, V. E. Rev.ma avrà potuto farsi un'idea esatta dello stato materiale della nostra Missione, dei grandi bisogni ed urgenti, prodotti da un complesso di circostanze indipendenti da noi.

Le pioggie continue di vari mesi hanno prodotto una forte carestia gettando nella più squallida miseria migliaia di famiglie nelle quali si rinnova il triste spettacolo della vendita delle figlie e delle mogli per mantenere il restante della famiglia.

L'avvenire si presenta ancor più spaventoso poiché il costo dei viveri è più che triplicato e minaccia di crescere.

Inoltre la pioggia ci fu dannosa per un altro lato avendoci rovinato in parte varie case, cappelle di cui qualcuna è necessario accomodare subito con spese non lievi per evitare spe-

Archivio Saveriano Parma

se maggiori in seguito altrimenti il Missionario sarebbe costretto a restare lontano dai suoi cristiani che dovrebbero fare le loro opere di pietà all'aperto esposti alle intemperie della stagione. Questo stato di cose non è di oggi, ma dura da quattro a cinque mesi. Le dico il vero che in mia vita non ho mai passati giorni così affannosi come in questi mesi.

Anche per mancanza di mezzi, in una Missione vi sono opere alle quali è giocoforza provvedere: i Missionari, la Santa Infanzia.

Quindi lascio immaginare a V. E. Rev.ma come si potesse trovare un povero Superiore allora quando un Missionario gli scriveva che la chiesa gli era caduta in parte e che colle pioggie continue minacciava di rovinare con spese sopra spese se non si provvedeva subito, un altro gli diceva che la casa aveva bisogno di pronte riparazioni, un terzo domandava denaro per potere mangiare, un quarto, un quinto con domande simili, con malati che hanno bisogno di cure speciali ecc. ecc., creda Ecc. Rev.ma che son cose dolorose e lo può dire solo chi le ha provate.

Quindi da tutto questo ne vennero molte spese impreviste. Le dico il vero che in queste condizioni è impossibile andare avanti se il Signore non ci viene in aiuto con soccorsi speciali.

Nella fausta circostanza dell'erezione del nostro Vicariato Apost. e della nomina del suo primo Vescovo s'impongono altre spese che direi quasi necessarie per il nostro prestigio morale e per assecondare il movimento di conversioni e per sollevare il morale dei nostri cristiani.

Il non sapersi tenere all'altezza del momento in questa lieta circostanza per mancanza di mezzi sarebbe per noi fatale e per l'opera nostra avvenire. Chi è stato in Cina solo può capire queste cose.

Questo stato di cose è assai doloroso per i Missionari costretti a restarsene inerti davanti a tante miserie, a tanti bisogni.

Colla speranza che V. E. Rev.ma prenderà in considerazione quanto Le scrivo, mi pregio dire

di V. E. Ill.ma Rev.ma

Honan, Hsiang-hsien 28 Luglio 1911

Obblig.mo Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza
Pref. Apost.

2. *In omnibus Christus!*

Veneratissimo Padre (Conforti),

Anche noi dalla Cina siamo lieti di unirci a tanti suoi figli di costì per presentarLe cordiali auguri e sincere felicitazioni per il giorno del Suo onomastico.

In tal giorno pregheremo in modo speciale perché il Signore La conservi a lungo ancora a bene del nostro Istituto e della diocesi parmense.

Mi è caro poi cogliere questa fausta ricorrenza per rinnovarLe i sensi di alta stima e di sentita gratitudine per quel che fa di continuo per noi, per la nostra opera.

Il lieto avvenimento dell'erezione a Vicariato Apost. della nostra Missione avrà riempito di santa gioia il suo cuore di Padre che vede la nostra opera porre un solido fondamento a bene di tanti poveri pagani che saluteranno in Lei il loro Salvatore.

Noi che ci siamo votati alla santa causa dell'Apostolato continueremo la nostra Opera nella carità e nella dolcezza del sacrificio di tutto noi stessi.

Godo dirLe che i due novelli Missionari stanno bene. Sono con me a Hsiang-hsien dove studiano la lingua cinese.

Archivio Saveriano Roma

La praticità degli avvisi dati loro dai due ritornati a Parma ha già servito e servirà loro assai più per l'avvenire.

Mentre Le scrivo giungono brutte notizie di spaventose inondazioni in varie provincie del Sud della Cina.

Ciò fa prevedere ben tristi giorni.

Le derrate continuano a mantenersi a prezzi elevatissimi e continueranno a crescere spaventosamente.

Il costo della vita è più che triplicato. Quindi lascio immaginare per quanto ci potranno servire i danari mandati.

La preghiera che già Le feci tante volte di volermi esonerare dal troppo pesante ufficio di Superiore La rinnovo con più forza adesso, perché una parola di V. E. Rev.ma presso Prop. Fide può decidere della mia sorte avvenire.

Con una scelta che non fosse del sottoscritto o meglio colla nomina d'uno dei due Missionari venuti a Parma come Vicario Apost., si potrebbe rimediare a tante cose d'ordine materiale e d'ordine morale.

Termino questa mia raccomandando vivamente la nostra condizione finanziaria in questo tempo eccezionale.

OssequiandoLa distintamente mi pregio dire
di V. Ecc. Ill.ma Rev.ma

Honan - Hsiang-hsien, 21 Agosto 1911

Dev.mo U.mo figlio
P. Luigi Calza Pref. Ap.

3. *In omnibus Christus!*

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Ho appreso con piacere dalla vener.ma lettera di V. E. Ill.ma Rev.ma, che ha ricevuto i voti dei Missionari per la nomina del Vicario Apost. e che il risultato della votazione sia stato quale lo desiderava.

Io prego il Signore e m'auguro, dato ch'io dovessi essere scelto per Vicario Apost., d'essere esonerato da un ufficio che mi fa tremare al solo pensarci.

L'esperienza di questi cinque anni mi ha fatto conoscere e provare le difficoltà, i dolori di chi è capo d'una giovane Missione, unitamente alla grande responsabilità d'innanzi a Dio e agli uomini.

Le ripeto ancora che altri potrebbe far molto meglio di me in questa importante mansione.

Ho ricevuto notizia dalla benemerita Associazione Nazionale dei sussidi straordinari concessi per quest'anno.

Dal Cav. Bassi e dal Prof. Schiaparelli riceveva pure notizia d'un sussidio straordinario per l'impianto d'un grande orfanotrofio.

Una parte del sussidio straordinario si dovrebbe usare per fare un capitale i cui frutti andrebbero a bene e al mantenimento dell'orfanotrofio in parola. La benemerita Associazione mi diceva che di questa cosa è stato dato notizia anche a V. E. Ill.ma Rev.ma. In questo soccorso dell'Associazione io ci vedo la mano della divina Provvidenza che vuole la nostra opera e il suo sviluppo e progresso. Di questo sussidio ne ho scritto anche al Sig. Rettore P. Bonardi.

Circa i sussidi che non giunsero quì ex integro mi permetto di fare un'osservazione.

Archivio Saveriano Roma

In cinque anni non ricevetti mai due righe dal Signor Rettore Don Ormisda per notificarmi che non poteva mandare il danaro ricevuto, oppure che non ne poteva mandare che una parte. Io non avrei desiderato di sapere come si spendevano i danari, ma avrei avuto piacere sapere di quanto io poteva disporre nell'anno corrente per poter proporzionare le spese ai mezzi disponibili. Dopo aver ricevuto dalla benemerita Associazione promessa formale di un sussidio annuo di 20.000, confermatami questa notizia dal Signor Rettore, come io poteva pensare che il danaro non lo avrebbe mandato, o che lo avrebbe usato in parte per altri bisogni urgenti senza avvisarmi in proposito?

Fin ultimamente non seppi mai di che cosa poteva disporre annualmente. Si provò una volta per sapere qualche cosa, ma colla risposta che quei del piano di sotto non potevano sapere quello che si dice e si fa nel piano superiore, si pensò di tacere aspettando tempo migliore e andando avanti alla bell'e meglio come può ben pensare V.E. Ill.ma Rev.ma.

Ho sentito più volte dai missionari che ora si vive più della vita dell'Istituto perché P. Bonardi scrive a tutti, pigliandosi a cuore le cose dei singoli indistintamente.

Dei due ultimi arrivati mi riprometto una buona riuscita specialmente del P. Dagnino al quale sarebbe necessario salute migliore. Ora stanno bene e studiano con diligenza la lingua cinese. Ho conosciuto che il P. Sartori e P. Bonardi hanno fatto del loro meglio per formare una idea più pratica del Missionario nei due ultimi arrivati.

Circa l'invio di due Missionari dentro il 1911 io credo sia meglio aspettare fino al 1912. In proposito ho scritto anche al P. Bonardi.

Dei Missionari che cosa Le devo dire? In generale niente di veramente grave e importante. Però da qualcuno desidererei qualche cosa di meglio. Dal P. Pelerzi desidererei un po' più di umiltà e di discrezione nello zelo. Quando uno è pieno di sé stesso il demonio può far commettere sbagli non lievi. In qualchedun'altro desidererei persona di più carattere.

L'autunno non ha migliorata la nostra condizione davanti la carestia. I prezzi dei viveri sono alti e minacciano di crescere ancora.

Termino questa mia pregandoLa a volerci benedire e raccomandarci al Signore.

Con profonda stima e sentita riconoscenza mi pregio di dire

dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma Dev.mo U.mo figlio

Hsiang-hsien, 10 Settembre 1911

P. Luigi Calza
Prefetto Apost.

4. *In omnibus Christus!*

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Le confesso schiettamente che mi sembra ancora un sogno ciò che ha voluto fare di me il Signore. Conscio della mia meschinità ed insufficienza, il pensiero dell'avvenire mi fa temere e tremare di me stesso. Il buon Dio mi aiuti a compiere il Suo volere fino alla fine con un cuore grande e generoso, non vivendo che per la mia diletta Missione per la quale sacrifico tutto ciò che ho e tutto ciò che mi resta.

Potesse il sacrificio di tutto me stesso purificarmi e santificarmi, piegare la giustizia e misericordia di Dio verso queste povere anime a me affidate, impetrare loro grazia e il bene della conversione.

Mi raccomando vivamente alle preghiere di V.E. Rev.ma perché il Signore mi doni cuore e mente d'Apostolo.

Le sono oltremodo grato della benedizione papale che mi ha impetrato nella sua recente andata a Roma e mi auguro abbia da infondermi forza e coraggio nell'adempiere il difficile compito impostomi.

Archivio Generalizio Roma

Non Le nascondo il piacere che sento di dovere essere consacrato da V. E. Rev.ma che mi fu padre e maestro per tanti anni; così più forti si faranno i vincoli d'affetto, di riconoscenza, di gratitudine che mi legano alla S.V. Ill.ma Rev.ma.

Per la mia assenza ho già provvisto chi dovrà reggere la Missione: ho scelto il P. Uccelli ben visto ed amato dalla maggior parte dei Missionari.

Causa i torbidi scoppiati in diverse provincie della Cina e che sembra non tarderanno molto ad estendersi anche al Honan, rendono la mia presenza in Missione se non necessaria almeno più che conveniente.

Si diceva già della presa della capitale del Honan da parte dei rivoluzionari = gli aspiranti al potere non si poterono accordare: il governatore tartaro non comanda più e chi governa è il tesoriere generale della provincia.

Mentre Le scrivo mi si riferisce ciò che vedo anche riferito dal giornale cioè che mille soldati imperiali si sono ammutinati a Syn-yang-tcheou, città posta sul confine della provincia del Houpe e del Honan. Quindi noi, causa questa rivoluzione, ci troviamo quasi bloccati in mezzo perché a Han-Kow la ferrovia non arriva più, a Pechino si va, ma non sempre e molto irregolarmente.

L'Egregio nostro Ministro di Pechino Conte Sforza fa quanto può per la nostra protezione e difesa. Si temeva un po' sul principio dei torbidi, ma ora che lo scopo dei rivoluzionari si è fatto di pubblica ragione con manifesti e giornali la nostra condizione è abbastanza confortante.

Finora il Honan è una delle poche provincie che è restata calma e fedele all'antico regime, benché (credo) non tarderà a seguire la sorte delle provincie vicine.

La rivoluzione è diretta contro i tartari, la dinastia attuale - noi siamo protetti e difesi dai rivoluzionari i quali hanno interesse a far così per non far succedere complicazioni colle potenze europee. In alcune provincie la dedizione ai rivoluzionari si è fatta senza combattere, senza spargere sangue. Speriamo che presto ritornerà la pace tanto necessaria per poter lavorare al bene delle Missioni.

Appena le cose si metteranno un po' in pace io partirò subito alla volta dell'Italia per ritornare presto sul campo di battaglia in mezzo ai miei diletti Missionari ed amati cristiani. Per guadagnare tempo io verrò per la via Siberia portandomi direttamente a Parma.

Ora però non posso dire una parola precisa circa il tempo del mio ritorno stante le condizioni eccezionali in cui ci troviamo in questi momenti.

La ringrazio sentitamente del danaro per il viaggio. Credo che il P. Bonardi Le avrà parlato della malattia del P. Pucci e di P. Brambilla. Del primo il medico ha consigliato il rimpatrio = a dir il vero è un carattere un po' difficile: anche con i cristiani s'è messo qualche volta in lotta, e ci volle non poco per rimettere le cose a posto. = forse influisce anche il male che porta sempre con sé da che è in Cina - nonché il clima della bassa Italia.

Il secondo sembra affetto da tubercolosi incipiente che può essere guarita. Il medico mi scrive che il male può essere arrestato: anche la cura all'Ospedale gli torna di gran giovamento. Guardando le cose dal tetto in giù non ci vorrebbero queste malattie. Pazienza. Il Signore dispone tutto per il nostro maggior bene. Appena potrò partire Le scriverò subito in precedenza.

PresentandoLe i miei rispettosi ossequi mi pregio dire di V.E. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-hsien, 22 Novembre 1911

Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza, V.E.
Vic. Apost.

Archivio Saveriano Roma

48) A S. E. Rev. il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO - (Arch. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Bonum est sui diffusivum e V. E. è una prova eloquente! A nome pure dei miei buoni Missionarii ringrazio sentitamente del nuovo atto di effusa generosità che Ella ha voluto compiere a favore del neo eletto Vescovo Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale[101]. È una prova novella di quella benevolenza preziosa che V. E. ha sempre nutrito per l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che ha per Lei venerazione filiale e va superbo di tale benevolenza. Il Signore La rimeriti ad usura di tanta bontà[102].

Il povero Rettore di S. Vitale da circa tre settimane si trova nella Casa di salute dei Fatebenefratelli di Brescia[103]. Poco prima del Natale è degenerato in pazzia furiosa da renderlo pericoloso per sé e per gli altri, per cui s'impose una sollecita segregazione. Ora accenna a qualche leggero miglioramento, ma ben poca speranza si può nutrire di un perfetto ristabilimento. Lo raccomando alle orazioni di V. E.

Le auguro buon proseguimento d'anno e con profondo ossequio Le bacio la Sacra Porpora.

Parma, 9 Gennaio 1912

Dev.mo Obbl.mo figlio in Cristo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[101] Il Cardinale di Milano gli aveva mandata un'offerta accompagnata da questa lettera del 1° Gennaio 1912:

J.M.J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Le mando la tenue mia offerta per concorrere alle spese che dovrà incontrare per la Consacrazione del nuovo Vescovo della Sua Missione.

Archivio Saveriano Roma

È piccola cosa, e manderei molto di più se non mi trovassi in tanti bisogni di questa Diocesi; però il poco che posso mandare lo mando volentieri; e vorrei fosse segno delle vive mie congratulazioni per un fatto che ridonda a bene del Suo benemerito Istituto delle Missioni, ad onore della Diocesi; come bramo sia segno dei fervidi mei voti per l'incremento di un'opera che otterrà le benedizioni del Cielo anche sulla Diocesi nella quale ha la prima sua vita.

Con ossequii Le bacio devotamente le Mani, ed alle Sue sante orazioni mi raccomando.

Di V.E. Rev.ma

Umil.mo dev.mo ed aff.mo in Xto
+ Andrea C. Card. Ferrari

102 *A S. E. il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide (Arch. di P.F. 2177/11)*

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Non oserei importunare nuovamente V. E. se il bisogno e la grande sperimentata di Lei bontà non mi rendessero ardito.

Questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, e per l'impianto della nuova Missione dell'Honan Occidentale e pei sacrifizii fatti di recente per sovvenire ai poveri Missionarii che lottano ora colla carestia e che sono stati danneggiati nelle Chiese e residenze da forti inondazioni, ha dovuto far fronte a sì gravi spese, che al momento versa proprio in bisogni urgenti.

Se V.E. volesse anche in queste critiche contingenze venirgli in aiuto con qualche straordinario sussidio, farebbe una carità senza pari, di cui e lo scrivente e l'Istituto Le professerebbero gratitudine indelebile.

Mi prevalgo poi dell'occasione per dire a V.E. che il Sac. A. Albanese, di Mileto, il quale desidera aggregarsi alla nostra Congregazione, è un ottimo soggetto e che io sarei disposto ad accettare in questo Istituto per le Missioni a condizione che il di lui Vescovo conceda il nulla osta.

Mi perdoni l'importunità di questa mia, e gradisca l'espressione di quei sentimenti di alta stima e di doverosa riconoscenza con cui mi inchino al bacio della Sacra Porpora, rassegnandomeLe

Parma, 11 Novembre 1911

dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Son lieto di poterle spedire un sussidio straordinario di tremila lire (3.000) per la Missione del Ho-nan Occidentale affidata ai Missionarii di cotesto benemerito Seminario di Parma.

Per la detta somma accludo un Vaglia Cambiario della Banca d'Italia.

Gradisca gli attestati della più distinta stima con la quale mi confermo

di V. E. Rev.ma

Roma, 8 Dicembre 1911

devotissimo per servirla
Fr. G.M.a Card. Gotti

Archivio Saveriano Roma

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1949/1911

OGGETTO:
Circa domanda del
Sac. Antonino Albanese

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Il rev. Antonino Albanese, sacerdote della Diocesi di Mileto e direttore spirituale di quel Seminario, espone a questa S. Congr. che or sono due anni, essendo suo vivo desiderio di andare Missionario in Cina, si recò presso la Signoria Vostra col proposito di entrare in cotesto Istituto delle Missioni Estere. Aggiunge l'Oratore che non potè mandare ad effetto i suoi desideri per il contrario parere di Mons. Morabito, Vescovo di Mileto, il quale, non ostante i buoni uffici della S.V., lo rivolle in Diocesi. Supplica quindi istantemente questa S. Congr. "di intercedere presso il S.Padre affinché gli sia dato di seguire la sua vocazione, fuori della quale non può riacquistare la tranquillità dell'animo".

Fin qui il predetto sacerdote.

Prima di prendere in considerazione tale domanda, sarei grato alla S.V. se volesse favorirmi in proposito le opportune informazioni.

Intanto, mentre La ringrazio anticipatamente, prego il Signore che lungamente La prosperi e La conservi.

Di V. S. R.ma

Roma, 16 Ottobre 1911

Devotissimo per servirla
Fr. G.M.a Card. Gotti Pref.
C. Laurenti, Segr.io

[103] Si tratta di Don Luigi Parenti, già Rettore del Seminario di Berceto. Aveva momenti penosi di esaltazione e di depressione. Ristabilitosi sufficientemente, passò a servizio del Duomo di Parma, con incarichi compatibili. Ebbe modo di procurare difficoltà anche a Mons. Conforti. A noi studenti che frequentavamo il Seminario e la Cattedrale faceva pena.

La situazione in Cina condiziona il rientro in Italia di P.Calza, che ne scrive a Mons. Conforti in Gennaio e Febbraio 1912:

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

I torbidi cinesi m'hanno fatto protrarre la partenza per l'Italia e non so precisamente quando potrò partire di qui, stante il continuo oscurarsi della situazione presente della Cina. Sembra che si voglia venire ad un accordo per evitare nuovo spargimento di sangue, nuove vittime.

Dio il volesse e quam primum!

Sono giorni di trepidazione che passiamo perché non si sa come potrà andare a finire questa rivoluzione.

Archivio Saveriano Roma

Adesso noi siamo protetti dal governo e dai rivoluzionari. Però in Cina le cose fan presto a cambiarsi.

Non sono molti giorni nella nostra Missione abbiamo avuto a lamentare delle rappresaglie contro la Missione di Zu-tchou, dove si rubò quel che si poteva rubare, guastando finestre, porte, con tutto quello che si trovava di cose sacre e profane. Però è un fatto isolato, indipendente dall'autorità e dal popolo: non ha avuto conseguenze e spero non ne avrà neanche per l'avvenire. Speriamo di poter conchiudere questa vertenza con soddisfazione d'ambe le parti.

I rappresentanti del nostro governo in Cina faranno del loro meglio per proteggerci ed aiutarci.

Ora nella campagna regna sovrano il brigantaggio il quale minaccia anche le città. Con questa mala gente non si ragiona tanto - per loro una vita è cosa da niente. I mandarini sono impotenti ad arrestare queste masnade di briganti che seminano, dovunque passano, strage e morte. Nel Se-tciueng provincia confinante col Tibet si sa certo d'un Missionario massacrato, di Missionari feriti, di cristiani uccisi e di chiese distrutte. Del Shen-si, dove si trova Mons. Passerini, non si hanno notizie da vari mesi e si temono gravi disordini perché in quella provincia vi è anarchia.

Ora siamo quasi ridotti all'inazione. I Protestanti hanno lasciato le loro Missioni per mettersi al sicuro nelle concessioni dei porti aperti al commercio europeo. Anch'essi hanno avuto delle vittime.

Da questo stato di cose le Missioni della Cina ne vengono a soffrire non poco.

Le scrissi già che il P. Brambilla fu giudicato dal medico affetto da tubercolosi polmonare. È stato a Ciu-ma-tien dove fece la cura e ne sentì vantaggio - però egli non curandosi molto delle prescrizioni mediche la malattia se non peggiora, non migliora certamente.

OssequiandoLa distintamenre mi creda

Hsian-cheng, li 14 Gennaio 1912

Obblig.mo Dev.mo in Xto
P. Luigi Calza
Vic. Apost.

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Ora che le cose della Cina pigliano una piega migliore, ho deciso di partire presto alla volta di Parma.

Non sono molti giorni il nostro egregio Ministro di Pechino mi notificava per telegrafo l'abdicazione dell'Imperatore della Cina e il proclamato governo provvisorio repubblicano.

Ho stabilito di partire da Hsiang-hsien il 4 del pr. Marzo per prendere a Pechino il treno internazionale Siberiano del 12 Marzo.

Spero di poter arrivare il 26 o 27 di Marzo a Parma.

Non Le dirò i giorni d'ansia passati durante questi torbidi.

Grazie al buon Dio fin ora nella nostra Missione non abbiamo avuto a lamentare niente contro i cristiani e Missionari.

In altre Missioni si dice che vi furono rappresaglie contro i Missionari.

In questi momenti è difficile sapere le cose nel loro stato preciso.

Siamo ridotti alla quasi totale inazione - non si può uscire nelle campagne per fare le Missioni perché il brigantaggio ha preso estensioni assai vaste.

Archivio Saveriano Roma

Quante vittime ha fatto questo brigantaggio che ha invaso non solo le montagne, ma anche le pianure.

La malattia del P. Brambilla fu giudicata tisia incipiente. Guardando le cose dal tetto in giù questa malattia non ci voleva proprio almeno adesso.

Raccomandando la Missione alle Sue preghiere mi pregio dire

di V. E. Rev.ma

Hsiang-hsien, lì 21 Febbraio 1912

Dev.mo figlio in Xto
P. Luigi Calza
Vic. Apost.



Cattedrale di Parma

Archivio Saveriano Roma

49) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 130-2021/10). Prot. 814

Telegramma Eminentissimo GOTTI Prefetto
Congregazione Propaganda - Roma

OCCASIONE SOLENNE CONSACRAZIONE EPISCOPALE MONSIGNOR LUIGI CALZA[104] PRIMO VICARIO APOSTOLICO HONAN OCCIDENTALE CONSACRANTE[105] E CONSACRATO MEMORI BENEFICI INNUMEREVOLI PATERNA BENEVOLENZA VOSTRA EMINENZA ESPRIMONO RINGRAZIAMENTI VOTI AUGURALI UMILIANO OSSEQUI.

Parma, 21 Aprile 1912[106]
ore 7.35

GUIDO ARCIVESCOVO VESCOVO

---

[104] Vedi nel volume "*Conforti, lettere a Mons. Luigi Calza*" i particolari della nomina a Vescovo-Vicario Apostolico del Honan Occidentale, l'indulto papale per essere consacrato Vescovo da Mons. Conforti nella Cattedrale di Parma, l'arrivo in Italia, l'annunzio alla Diocesi, la funzione in Duomo, con l'Omelia di Mons. Conforti ed il *Numero Unico* uscito per l'occasione.

[105] Aveva scritto a

A S. E. Rev.ma Mons. Leonida MAPELLI, Vescovo di BORGO S. DONNINO

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Mi è grato significare a V. E. che la prossima Domenica in Albis terrò nella mia Cattedrale la Consacrazione Episcopale di Mons. Calza, Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale, eletto Vescovo Titolare di Termesso. Non avendo io potuto corrispondere al cortese invito di V. E. di partecipare alla consacrazione di Mons. Costa, non dovrei ora ardire di rivolgerLe identico invito per quella di Mons. Calza, di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere; ma la grande di Lei bontà mi dà coraggio a farlo.

Se vorrà degnarsi di assistere al solenne rito, l'avrò per un favore ed onore grandissimo di cui Le sarò dall'intimo riconoscente e con me il Consacrando ed il Capitolo della mia Cattedrale.

Mi perdoni l'ardire e gradisca l'augurio cordiale d'una buona Pasqua, mentre con affettuoso ossequio Le bacio le Mani, rassegnandomi.e

Parma, 29 Marzo 1912

dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

I.M.I.

Veneratissimo Superiore (Conforti),

Sto per terminare gli esercizi spirituali in preparazione della mia consacrazione episcopale. Sono passati troppo presto.

Le dico il vero che sarei disposto a farne non sette giorni, ma un mese intero.

Non Le dico quello che è passato nell'animo mio in questi giorni, perché V. E. Rev.ma lo può immaginare.

Creda, Eccellenza Rev.ma, che mi sento spaventare quando penso alla mia pochezza e alla grande responsabilità che ha un Vescovo.

Che il buon Dio mi sia largo dei suoi aiuti e di misericordia nell'ultimo giorno di mia vita.

Questi buoni Padri mi trattano fin troppo bene.

Per il mio ritorno ho scritto anche al Signor Rettore P. Bonardi. Partirò da Mantova, domani, Giovedì alle 7 ore di sera per arrivare a Parma alle 9 e 3/4.

Raccomandandomi alle di Lei preghiere specialmente in questi giorni, mi pregio dire dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma

Mantova, 18 Aprile 1912

Dev.mo in Xto
P. Luigi Calza
Vic. Apost.

[106] Il Card. Ferrari, il 28 Aprile 1912 gli scriveva da Milano:

J.M.J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Le mando moltissime grazie per il Numero Unico che ha voluto inviarmi pubblicato in occasione della Consacrazione di Mons. Calza; e mi rallegro con V. E. delle splendide dimostrazioni di fede che si ebbero costì in quel faustissimo giorno, e del nuovo pegno delle benedizioni celesti per l'Istituto Emiliano per le Missioni Orientali, vera gloria Parmense, come lo è l'Eccellentissimo Fondatore: e di tutto sia sempre "in gloriam Dei et in salutem animarum".

Se mai Mons. Calza contasse venire a fare una visita a questo Seminario delle Missioni Estere, del quale io credo riconoscere una specie di paternità, spero che vorrà usare l'ospitalità che gli offro in questo Arcivescovado dove rimarrò fino al pomeriggio di Ven. p. v.

Intanto mi raccomando alle sante orazioni di V. E. e con profondo ossequio Le bacio devotamente le Mani.

Di V. E. Rev.ma

dev.mo aff.mo in C.J.
+ Andrea C. Card. Ferrari

Mons. Calza potè recarsi a Milano solo verso la fine di Giugno, portando con sé anche la seguente lettera di Conforti a Ferrari del 24 Giugno:

Archivio Saveriano Roma

A S. E. Rev.ma il Card. Andrea FERRARI, Arcivescovo di MILANO - (Arch. Curia di Milano)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Spiacente di non potere accompagnare il novello Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale che si reca a Milano anche per ossequiare V. E., a lui mi unisco con questa mia per esprimerLe i sentimenti della mia venerazione e del mio attaccamento, e per dirLe che identici sentimenti nutrono per Lei quanti appartengono allo Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Voglia intanto benedire all'umile scrivente che, prono al bacio della Sacra Porpora, si gloria rassegnarsi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 24 Giugno 1912

dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.



Beato Cardinal Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano

Archivio Saveriano Roma

50) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. - 60-1328/12)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

A suo tempo, ho ricevuto e consegnato a Mons. Calza Vicario Apost. dell'Ho-nan Occidentale il vaglia di It. Lire 2.000 che V. E. si degnava rimettermi a beneficio di quella lontana e vasta Missione[107]. A quest'ora egli avrà già ringraziato personalmente V. E. di questo nuovo tratto di generosità, ed io aggiungo i miei particolari ringraziamenti a quelli del destinatario e da questi alti monti del Parmigiano, ove mi trovo da più giorni in Sacra Visita, Le protesto tutta la mia riconoscenza e L'assicuro che, non potendo altro, non mancherò di pregare Dio che conservi per molti anni ancora V. E. a bene di codesta Sacra Congregazione, delle Missioni Cattoliche ed in particolare dell'Istituto Parmense di S. Francesco, che La considera come il più grande e munifico suo benefattore.

Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e me Le rassegno

Pieve di Cusignano, 19 Giugno 1912

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[107] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1743/1911

OGGETTO:
Trasmissione di sussidio straordinario

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Mi sono ben note le gravi necessità in cui versa il nuovo Vicariato Ap.lico dell'Honan occidentale, affidato dalla S. Sede all'Istituto di S. Francesco Saverio, fondato e diretto dalla Signoria Vostra. Avrei proprio a cuore di apportare un valido aiuto a quella Missione dove tutto è da fare e dove tante belle speranze vi sono di abbondantissima messe spirituale, ma la tenuità dei mezzi dei quali dispone questa S. Congr. pressata dalle richieste di tanti Ordinarii, non mi permette di assegnare a titolo di sussidio straordinario più che duemila lire. La Signoria Vostra si compiaccia pertanto di consegnare al degno Vicario Ap.lico Mons.

Archivio Saveriano Roma

Luigi Calza il qui accluso vaglia e mi è dolce sperare che l'interessamento della Propaganda per quel Vicariato valga ad accendere sempre più lo zelo dei Missionarii a vantaggio di tante anime loro affidate.

Prego poi il Signore che Le conceda le sue elette grazie.

Di V. S. R.ma

Roma, 1 Giugno 1912

Devotissimo per servirla
Fr. G.M. Card. Gotti Pref.
C. Laurenti Segr.io

Dopo la Consacrazione Mons. Calza potè andare a Milano, Torino (ex-allievo dei Salesiani...), Parigi, Lione, Lourdes ecc. prima di ripartire per la Cina con il P. Angelo Binaschi

Oratorio
S. Francesco di Sales
Via Cottolengo. 32
Torino

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Come vede dall'intestazione di questo foglio, mi trovo a Torino ospite dei buoni Salesiani.

Sono appena tornato dalla visita al Comm. Prof. Schiaparelli.

Tutto è andato bene + Dentro dieci giorni mi farà avere 70mila franchi + e nell'Agosto o al più nel principio di Settembre mi darà le 100.mila per fare un capitale alla Missione o meglio all'Orfanotrofio che si fonderà coi danari della benemerita Associazione.

Lunedì p.v. partirò per Lione e di là per Parigi dopo qualche giorno.

È possibile che nel ritorno passi per Lourdes, soddisfacendo così ad un mio vivo desiderio da lunghi anni nutrito.

OssequiandoLa distintamente anche da parte di P. Bonardi, mi dico
dell'Eccellenza V. Rev.ma

Aff.mo in Xto
+ Luigi Calza
Vic. Apost.

Le tappe del viaggio e il rientro in Cina sono scandite dalle seguenti lettere di Mons. Calza:

1. Stemma

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Prima di lasciare l'Italia Le mando un riverente e cordiale saluto coi sensi della più sentita gratitudine.

L'assicuro, Ecc. Rev.ma, che la memoria dei benefici ricevuti non verrà mai meno in me.

Fin ora abbiamo avuto mare tranquillo - speriamo che il buon principio sia augurio d'un migliore avvenire.

Archivio Saveriano Roma

Anche P. Binaschi sta bene, è contento e Le presenta devoti ossequi.
Raccomandandomi alle preghiere di V. E. Rev.ma, mi pregio dire

Dal Mare di Napoli, 6 Settembre 1912

Aff.mo Dev.mo
+ Luigi Calza

2. Procure des Lazaristes
4, Rue Chapel, 4

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Coll'aiuto del buon Dio siamo felicemente arrivati a Shanghai.

Siamo ospiti dei Padri Lazzaristi che tengono a Shanghai una procura generale per tutti i Missionari che vanno nelle Missioni interne della Cina.

Dai nostri Missionari ho avuto notizie della Missione - le cose vanno abbastanza bene, l'inconveniente più grave sono i briganti che scorazzano per le campagne rubando, bruciando, ed uccidendo.

Sembra che i Missionari stiano tutti bene. Ad Han-Kow forse troverò il P. Brambilla che mi darà notizie più dettagliate dello stato dei Missionari e dell'andamento della Missione.

Lo stato presente della Cina sembra abbastanza rassicurante per le Missioni cattoliche, così mi dissero i Missionari che ho visto durante il viaggio.

Lascio immaginare a V. Ecc. Rev.ma il mio contento nel poter trovarmi di nuovo nel campo del mio lavoro.

Le confesso schiettamente che la mia nomina e conseguente consacrazione episcopale mi ha fatto sentire più forte il vincolo che mi stringe alla Missione del Honan Occ.

Che il buon Dio mi aiuti a realizzare i miei voti.

Godo cogliere questa occasione per esternarLe i miei sensi di stima e di ringraziamento.

Unitamente al P. Binaschi Le presento rispettosi saluti coi migliori auguri.

Raccomandandomi alle Sue orazioni ferventi mi pregio dire
di V. E. Ill.ma Rev.ma

Shanghai, le 7 Ottobre 1912

Aff.mo Dev.mo in Xto
+ Luigi Calza
Vicario Apost.

3. Vicariato Apostolico
del
Honan Occidentale
Cina

Eccellenza Ill.ma Rev.ma (Conforti),

Sono arrivato felicemente alla mia dilerta Missione. Ora mi sento contento perché sono in mezzo ai miei Missionari ed ai miei cristiani.

Non Le parlo delle feste fatte per il mio ritorno in Missione. Le dirò solo che rimasi confuso dalla bella accoglienza dei Missionari e dei cristiani che numerosi vennero da tutte le parti per vedere, sentire una buona parola da chi è loro padre e pastore.

Archivio Saveriano Roma

Le confesso schiettamente che al rivedere questa terra, i Missionari, i cristiani, il mio cuore ha provato tali emozioni che io non potrei esprimere a parole.

In quei momenti il mio pensiero volò a Parma, al caro Istituto, a Voi che io venero come Padre amatissimo. Quanta gratitudine io debbo a V. E. Rev.ma! Scolpito profondamente nel mio cuore porto il caro ricordo della mia consacrazione episcopale, le parole paterne, le attenzioni amorose di V. E. Rev.ma che io non dimenticherò giammai per lungo volger d'anni.

La condizione nostra presente è ancora quella di prima o quasi uguale. Ora abbiamo il brigantaggio che devasta non solo i monti, ma anche la pianura rendendo i viaggi pericolosi.

I numerosi soldati venuti per stabilire l'ordine il più delle volte distruggono o portano via quello che non hanno rubato i ladri.

In queste condizioni è difficile fare le Missioni specialmente sui monti.

Causa la siccità che dura da vari mesi e che non permise la semina del grano, rendendo la raccolta dell'autunno quasi nulla, la povera gente si trova a mal partito e per vivere si dà anch'essa al brigantaggio.

Anch'io m'accorgo dei brutti effetti della siccità perché più numerosi sono gli acquisti della Santa Infanzia.

Mando alcune fotografie dalle quali V. E. Rev.ma potrà vedere la bella chiesina di Hsiang-hsien disegnata, fatta sotto la sorveglianza del P. Armelloni.

Io desidero ardentemente che V. E. Rev.ma possa venire a vedere le nostre chiese, le nostre Missioni che sono il frutto delle fatiche e dei sudori dei Suoi figli - Come saremmo felici poterLa avere con noi almeno alcuni mesi!

Il P. Binaschi sta bene - spero riuscirà un buon Missionario.

Raccomandandomi alle preghiere di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma, mi pregio dire,

Hsiang-cheng, lì 6 Novembre 1912

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ Luigi Calza

Mons. Calza ricorda l'anniversario della propria Consacrazione a Parma: (riscritto per articolo pag. 106 di F. e C. 1913

4. Stemma

Amatissimo Monsignore (Conforti),

Il ricordo della cara e memoranda data della mia consacrazione episcopale mi porta a Parma in mezzo a tante amate persone.

Mi sembra d'esserLe ancora inginocchiato davanti all'altare quando colla imposizione delle mani, m'invocava dall'alto lo Spirito Santo colla pienezza del Sacerdozio.

Mi sembra ancora d'esserLe vicino, non solo collo spirito ma anche con il corpo.

In questi giorni mi si risvegliano nel profondo del cuore sentimenti che difficilmente si possono esprimere a parole.

Mi è caro in questa data così bella rinnovarLe i sensi della mia più sentita gratitudine e della più profonda venerazione.

Il Signore mi volle indisposto per alcuni giorni e proprio anche nel giorno anniversario della mia consacrazione episcopale. Ora però sto benissimo e fra pochi giorni andrò a visitare la cristianità di Padre Guareschi.

Non può comprendere, V. E. Rev.ma la desolazione, la miseria che regna in questa parte del Honan che comprende per intero la nostra Missione. Guardando alla mia cara Mis-

Archivio Saveriano Roma

sione il mio cuore si riempie di tristezza e di dolore. Per una popolazione eminentemente agricola come quella del Honan due raccolti andati a male producono conseguenze disastrose. Che squallore presenta la campagna. Si percorrono immense campagne senza trovare un gambo di frumento. Questa tristezza si accresce ancor più quando, allo squallore della campagna, si aggiungono le case abbruciate e devastate dai briganti.

Anche adesso la prefettura del Shu-tchou è devastata da bande numerose di questa mala gente che spargono desolazione e terrore.

Anche noi avemmo a fare coi ladri e il Signore ci salvò da un grave pericolo corso a quattro Missionari come avrà sentito dai Padri dell'Istituto. Si perdettero tre cavalli. Dal Giornaletto nostro V. E. Rev.ma avrà potuto farsi un'idea della miseria che regna in queste parti. Le famiglie partono per il Sud a migliaia, molte delle quali sono andate già incontro alla morte, causa le sofferenze patite.

Ho veduto partire anche famiglie cristiane. Ho dovuto assistere a scene strazianti che il solo ricordo mi fa ancor star male. Ho le scuole rigurgitanti di poveri vecchi e bambini. Ho ridotto la razione del cibo per andare avanti più a lungo. Il frumento che mi doveva servire per tutto l'anno, fu sufficiente appena per tre mesi. I bambini della Santa Infanzia sono un trecento che rimangono sulle spese della Missione, senza contare i morti che non sono pochi.

Da questo si può arguire che spese spaventose sono piombate sulla Missione.

Le dico il vero che passo giorni tristi e desolati. Mi consolo col pensiero che il Signore verrà in aiuto. Lui che non lascia morir di fame gli uccelli dell'aria non permetterà che a noi sue predilette creature venga a mancare il necessario.

A tutto questo s'aggiunge la poca salute di qualche Missionario. Si dice che anche il P. Guareschi sia affetto da epilessia - ebbe vari accessi.

Raccomando vivamente la nostra Missione a V. E. Rev.ma ed io confido molto nelle preghiere di V. E. Rev.ma.

Presentando sentiti ossequi mi dico
di V. E. Rev.ma

Hsiang-hsien, 10 Maggio 1913

Aff.mo Obb.mo
+ Luigi Calza

E si farà presente per gli auguri a Conforti nel 25° di Ordinazione Sacerdotale:

5. Stemma

Eccellenza Rev.ma e Ven.mo Superiore (Conforti),

In questi giorni compiendosi la data fausta delle Vostre Nozze d'argento Sacerdotali i figli si raccolgono intorno al Padre amato desiderosi di attestargli la loro venerazione profonda e il loro affetto sincero.

La vostra modestia ha voluto che questa fausta ricorrenza passasse quasi inosservata, ma il dovere e l'affetto dei figli non poteva non partecipare alle gioie purissime del Padre ed accrescere, se fosse possibile, il gaudio santo del suo cuore.

Noi della lontana Cina, uniti ai nostri cristiani mandiamo sentiti auguri di figliale devozione, fervidi voti di lunghi anni di vita prosperosa ed operosa.

In questi giorni preghiere speciali si faranno in tutte le nostre cristianità per l'Eccellenza V. Ill.ma Rev.ma affinché il Signore più abbondanti faccia scendere le benedizioni celesti sulla vostra venerata persona e sulla vostra opera.

Archivio Saveriano Roma

Un'altra data cara per noi è la ricorrenza del Vostro giorno onomastico che se non ci riunirà attorno all'Eccellenza V. Rev.ma col corpo ci unirà di spirito.

Pregando l'Ecc. Vostra Ill.ma e Rev.ma a volerci benedire, a nome dei Missionari e dei cristiani, mi pregio dire,

dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma

Hsiang-Hsien, 2 Settembre 1913

Aff.mo Obblig.mo in Xto
+ Luigi Calza
Vicario Apost.

P.S. Ho ricevuto i brevetti di Missionario Apost. per P. Dagnino e per P. Prina. Ha ricevuto V. Ecc. 6 dischi di musica cinese? I Missionari stanno bene. Il brigantaggio si è moltiplicato e ci ha fatto passare giorni di trepidazione in qualche località.



Un altra bella chiesa costruita dai Missionari Saveriani in Cina. Presentiamo l'interno della Chiesa di Yen-Cheng, dedicata a Maria «Regina Pacis». Ideatore e costruttore i P. Assuero Teofano Bassi, fondatore della cristianità di Luo-ho.

Archivio Saveriano Roma



Gruppo di Missionari Saveriani che furono a lato di Sua Ecc. Mons. Luigi Calza nei primi anni del Vicariato Apostolico di Cheng-chow.
Seduti (da sinistra): P. Eugenio Pelerzi, P. Giuseppe Brambilla, Sua Ecc. Mons. Luigi Calza, Leonardo Armelloni e P. Pietro Uccelli.
In Piedi (da sinistra): P. Elio Prina, P. Amatore Dagnino, P. Disma Guareschi, P. Assuero Bassi, P.Stefano Chieli e P. Angelo Binaschi



Da sinistra P. Vincenzo Dagnino e P. Corrado Di Natale, i primi fiori recisi sul Campo da poco affidato ai Saveriani in Cina. Tutti e due insieme avevano 47 anni e qualche mese!

Archivio Saveriano Roma

PARTE QUINTA

MONSIG. CONFORTI E LE RELAZIONI CON LA ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I MISSIONARI ITALIANI ALL'ESTERO

Archivio Saveriano Roma



Sen. Prof. Ernesto Schiaparelli, Fondatore e Segretario Generale dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO OTTAVO: Le relazioni con l'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionati Italiani all'Estero, fino all'erezione della Prefettura Apostolica del Honan Occidentale in Cina.

51) All'Ecc.mo Sig. Conte A. LAMPERTICO, Senatore del Regno - Presidente Associazione per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani - VICENZA

In omnibus Christus!

Eccellentissimo Signor Senatore,

La benevolenza che V. E., già altra volta, si compiacque addimostrare all'Istituto Parmense per le Missioni Estere, da me fondato, col mandargli in dono una preziosa collezione di oggetti cinesi, mi rende ardito a chiederLe un nuovo distinto favore[108].

Verso il 20 del prossimo Gennaio partiranno per le lontane contrade della Cina 5 giovani Missionarii destinati al Vicariato Apostolico dell'Ho-nan, che tra breve sarà diviso in due parti, una delle quali verrà affidata, da evangelizzare, agli alunni dell'Istituto suddetto. Le spese del lungo viaggio, oltre la fornitura del corredo necessario a ciascuno di essi, importa una somma non lieve, intieramente a carico dell'Istituto Parmense, che ora si rivolge, per mio mezzo, alla benemerita Associazione Nazionale per aiutare i Missionari Italiani all'Estero e chiede all'uopo qualche sussidio pecuniario, onde alleggerire il peso delle spese a cui deve necessariamente sottostare.

Prego V. E. a voler prendere in benigna considerazione la presente istanza che Le rivolgono giovani generosi che, per la più santa delle cause, fanno sacrificio a Dio d'ogni cosa più cara, lieti di poter portare a semibarbare contrade, colla fede di Cristo, il nome di questa comune diletta Patria.

Mi è grato l'incontro per augurarLe prospere e felici le imminenti Feste Natalizie, in quella che coi sentimenti della più alta stima mi rassegno a Lei, Eccellentissimo Sig. Senatore,

Ravenna, 21 Dicembre 1903

dev.mo Servitore
+ Guido M. Conforti Arciv.

---

108 Per il Senatore Lampertico, vedi "*Servizio Ecclesiale* e *Carisma Missionario*", vol. II, pag. 56, 73, 82, 212, 213, 465, 601, 602
vol. IV, pag. 415, 450, 451

Archivio Saveriano Roma

52) *Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Fidente nella bontà squisita della S. V., che già altra volta ebbi a sperimentare, vengo a chiederLe un distinto favore[109].

Verso il 20 del prossimo Gennaio partiranno dall'Istituto Parmense per le Missioni all'Estero 5 giovani Missionarii, destinati al Vicariato Apostolico dell'Ho-nan, ove si recheranno con Mons. Volonteri, Superiore di quella lontana Missione. Partono per ora come umili gregarii, ma tra breve quell'immenso Vicariato sarà diviso in due parti, una delle quali verrà interamente affidata da evangelizzare agli Alunni dell'Istituto Parmense che, ora, la Diomercé, sì ben promette pel suo avvenire.

---

[109] A Ravenna Mons. Conforti stava lavorando per sensibilizzare l'ambiente:

Associazione Nazionale
per soccorrere
i Missionari Cattolici Italiani

Comitato Bolognese

Eminenza Rev.ma (Conforti),

Ci è stato comunicato dal Prof. Schiaparelli, Segretario generale della nostra Associazione, che in Ravenna, sotto l'alto patronato di S. Eminenza Rev.ma, si sta costituendo un nucleo di sottoscrittori a questa benemerita opera. Per consiglio dello Schiaparelli medesimo, siamo a pregare Lei, Eminenza Rev.ma, che, nel caso non si trovasse conveniente costituire a Ravenna un vero Comitato, Ella si compiaccia nominare un rappresentante dei Soci, che possa far parte del nostro Comitato regionale, e nello stesso tempo voglia comunicarci i nomi dei nuovi Soci.

Dall'unione delle forze dei due Comitati verrà certamente vantaggio all'Opera della nostra Associazione.

Della Eminenza Vostra Rev.ma

Bologna, 28 Gennaio 1904

dev.mi
Il Presidente
A. Merloni
Il Segretario
F. Bosclan

Archivio Saveriano Roma

Come la S. V. ben può comprendere le sole spese di viaggio, non computando la fornitura del corredo indispensabile di ogni Missionario, ammontano ad una somma non lieve, a cui deve far fronte l'Istituto, che ora si rivolge per mio mezzo alla benemerita Associazione Nazionale per aiutare i Missionarii Italiani, implorando dalla medesima in via di sussidio straordinario un qualche aiuto pecuniario[110].

Se la S. V. vorrà all'uopo impegnare l'efficace Sua interposizione, farà opera altamente cristiana e patriottica, trattandosi di coadiuvare l'apostolato di giovani generosi che, colla Fede di Cristo, porteranno alle barbare contrade della Cina il caro nome di questa Patria comune, rendendolo rispettato e benedetto[111].

Nell'imminenza delle Sante Feste Natalizie, Le auguro faustissima omnia nel Signore e coi sentimenti della più alta stima me Le rassegno

Ravenna, 21 Dicembre 1903

dev.mo Servitore
+ Guido M. Conforti Arciv.

---

[110] Associazione Nazionale
per soccorrere
i Missionari Cattolici Italiani

Amministrazione
dell'Indennità Cinese
Torino

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

D'incarico del nostro Egregio Presidente Generale Cav. Bassi mi faccio premura trasmetterLe qui unito un Vaglia n°214478 della Banca d'Italia per la somma di *Lire Cinquemila* destinate a spese di viaggio di quattro Missionari per la Cina.

Voglia compiacersi l'Eccellenza Vostra di procurarsene l'incasso e darmene cenno di ricevuta per mio scarico.

Rassegno all'Eccellenza Vostra i sensi del mio profondo ossequio.

Torino, addì 1 Febbraio 1904

Il direttore della Contabilità
Avv. Enrico Dumontel

[111] Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Il dì 20 passato Gennaio ebbi il piacere d'incontrare a Genova il Vice-Rettore del di Lei Seminario delle Missioni e i Missionari che partivano per la Cina, e ne riportai le più gradite e care impressioni.

Archivio Saveriano Roma

Sono certo che quegli ottimi giovani faranno bene e saranno per V. E. motivo di consolazione.

All'ottimo V. Rettore promisi che avremmo rimborsato all'istituto le spese occorse pel viaggio, e lo pregai a darmene l'elenco. Non ricevendolo, il nostro Presidente fece inviare a V. E. Rev.ma L. *5.000*. Se le spese superassero detta somma, volentieri aggiungeremo quello che manca.

Io partirò lunedì per l'Egitto; però ogni lettera qui indirizzatami, mi sarà rinviata; e, in ogni caso, il mio recapito in Egitto è presso la R. Legazione d'Italia - Cairo (Egitto).

Oso raccomandarmi alle preghiere di V. E. Rev.ma, confermandoLe i sensi di mia sincera e profonda venerazione.

Torino, addì 12 Febbraio 1904

Di V. E. Rev.ma
dev.mo servo
E. Schiaparelli

Archivio Saveriano Roma

53) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO - (da minuta)

La pregiata Sua mi ha trovato in letto che ho dovuto guardare da parecchi giorni, costrettovi da persistente influenza e perciò voglia perdonarmi se non ho risposto prima d'ora come la convenienza avrebbe voluto.

La pressante raccomandazione che la S. V. mi fa a favore del Rev. Missionario Don Pasquè[112] già mi erano state fatte dal distintissimo Prof. Schiaparelli, ed io disposto a prenderle nella dovuta considerazione, chiesi tosto informazioni del Religioso in parola. Non Le dissimulo che se dal lato morale risultarono ottime, non così dal lato del carattere, poiché il Don Pasquè mi venne descritto d'indole al-

---

[112] Al Senatore Lampertico era succeduto, come Presidente, il Cav. Nob. Carlo Bassi:

Associazione Nazionale
per soccorrere
i Missionari Cattolici Italiani

Presidenza Generale
N. 471

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Io spero che la E. V. Rev.ma mi vorrà condonare se me Le presento senza avere l'onore di esserLe conosciuto; ma mi vi spinge il desiderio di giovare a un R. Sacerdote Missionario.

Questi è Don Angelo Pasquè, Missionario dell'Honan. Egli vi fu adderto pel corso di tredici anni. Sfuggito alle zanne dei Boxers, affranto dalle fatiche, compromesso nella salute, egli ritornò in patria l'anno scorso per aver modo di ristabilirsi, indi riprendere la sua Missione, come espone l'attestato rilasciatogli dal suo Vescovo, che qui a fianco, in copia, riproduco.

Sgraziatamente le condizioni di sua salute non accennarono a modificarsi; quale ascritto a questa Casa di S. Calocero, egli vi rimase fino a pochi giorni or sono (ed è colà che io lo conobbi, al seguito di S. E. Monsignor Volonteri), ma il Rev.do Superiore Don Roncari, in vista del problematico suo ritorno in Cina ebbe a dichiarargli ch'egli non poteva più oltre rimanere a carico dell'Istituto. Così pertanto Don Angelo Pasqué, di modestissimi natali, rimase sul lastrico, giacché né la vecchia sua Madre, né i suoi due fratelli, padri di famiglia possono sopperire al suo sostentamento. Questa Associazione ebbe replicatamente a sussidiarlo; ma stante la determinata destinazione dei fondi di cui dispone, mentre Don Angelo non milita nel campo delle Missioni, non può ulteriormente sovvenirlo.

Don Angelo dissemi di avere ricorso presso la E. V. Rev.ma per un eventuale ufficio nell'Istituto di Parma, ed ecco il motivo della presente.

Archivio Saveriano Roma

quanto difficile ad affarsi con gli altri e punto disposto a ritornare in Missione. Per questo incaricai il Rettore dello Istituto Parmense a ringraziarlo della profferta fattaci dell'opera sua, dichiarandomi nello stesso tempo che pel momento non se ne poteva profittare.

Le cose già erano a questo punto, quando mi giunse la raccomandazione della S. V. e son ben dolente che per la prima volta che ho il

---

Le disposizioni impartite dalla S. C.ne di Propaganda riguardo al Vicariato dell'Honan sembrerebbero raccomandare l'aspirazione di Don Angelo, stante, non solo la sua cognizione della lingua cinese, ma ben ancora la esperienza di quello stesso Distretto dell'Honan, assegnato ai Missionari di quell'Istituto, che appunto fu il campo delle apostoliche sue fatiche; mentre una occupazione di sua competenza, lo trarrebbe dall'avvilimento nel quale si trova; ed un nutrimento, meno quaresimale, ne rinfrancherebbe lo scosso organismo.

Meglio di me, l'Egr. Prof. Schiaparelli avrebbe perorata questa causa; ma egli è lontano. Voglia la E. V. R. essermi indulgente, mentre mi reco ad onore di professarmi con la più alta reverenza:

Di V. E.za R.ma

Milano, addì 22 Marzo 1904
Via Spiga, 42

Dev.mo
Carlo Bassi
Pres. Gen.

Attestato

Si fa noto a chi può averne interesse che il M. R. Don Angelo Pasquè della Diocesi di Milano, dopo le prove necessarie con piena soddisfazione dei RR. Superiori, date nel Seminario di S. Calocero, per le Missioni Estere, venne dalla S. Congr. di Propaganda aggregato al mio Clero nella Missione di Honan in Cina. Ivi lavorò indefesso per quasi 13 anni continui sotto la mia direzione, attendendo prima alla cura delle Monache Canossiane, poi all'evangelizzazione degl'infedeli, in seguito quale Direttore del piccolo Seminario degli indigeni. In ogni mansione diede prova di buon criterio, di zelo disinteressato e di pietà sacerdotale. Colto ultimamente da malattia alla quale le medicine cinesi riuscirono inefficaci, nella speranza di trovare nel clima natio più facile miglioramento, gli fu conceduto di ritornare a Milano, ove al presente si trova per ristabilirsi in salute.

Gli viene rilasciata questa testimonianza per ogni eventualità sino al suo ritorno in Cina, ove è aspettato da tutti i RR. Confratelli e specialmente dal suo Vicario Apostolico.

In fede

Milano lì 9 Gennaio 1904

(firmato) + S. Volonteri

Bollo Vicariato Ap.co
Honan Merid.
Cina

Archivio Saveriano Roma

piacere e l'onore d'un incontro con Lei, non mi trovi in grado di darLe quella risposta che pur vorrei conforme in tutto ai Suoi desiderii[113].

Del resto, conoscevo già per fama la S. V. e sono lieto che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani all'Estero l'abbia scelta a suo Presidente. Non poteva fare scelta migliore ed io mi auguro di vedere la S. V. per molti anni occupare l'onorifica ed importante mansione, ben sicuro che molto avranno ad avvantaggiarne la Fede e la civiltà all'Estero.

Parma, 15 Aprile 1904

Conforti

---

113 ....
Presidente Generale

Eccellenza R.ma (Conforti),

La ossequiata lettera 9 corr. di cui mi vidi onorato, non recò, è vero la buona novella pel Missionario Don Angelo Pasquè: ma io ne sento vivissima riconoscenza per la bontà con la quale V. E. R.ma mi volle esporre i prudenti motivi che La dissuasero dall'esaudire le mie premure.

Le espressioni adoperate dalla S. V. R.ma a mio riguardo, mi sembrarono, benché immeritate, pure, provvidenziali in questo momento.

Mi parve che il Signore, per mezzo di V. E. R.ma, mi elargisse la sua parola di consolazione... forse anche di approvazione; giacché navigo tuttora nel rimore di avere temerariamente accettata la grave responsabilità della Presidenza.

Mi accordi di baciare il Sacro Anello e di professarmi con figliale devozione
di V. E. R.ma

Milano, lì 12 Aprile 1904

Umilissimo Servo
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

54) *All'ASSOCIAZIONE NAZIONALE per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani - via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Christus!

L'Istituto Parmense per le Missioni all'Estero, destinato dalla S. Congregazione di Propaganda a fornire Missionarii per l'evangelizzazione della Cina, è sorto da pochi anni, ed ora comincia a prendere consolante sviluppo. Ha già mandato Missionari nel Shan-Si Settentrionale ed utimamente nell'Honan meridionale, che tra breve sarà diviso in due Vicariati, uno dei quali verrà affidato all'Istituto stesso. Le spese ingenti da poco tempo incontrate per la costruzione di un nuovo locale, che meglio rispondesse alle esigenze igieniche e disciplinari del pio luogo, lo costringono ora a fare appello alla generosità dei buoni, dopoché il fondatore ha dato fondo, per iscopo sì santo, a quasi tutto l'avito patrimonio. L'Istituto osa quindi esprimere alla benemerita Associazione Nazionale per aiutare i Missionari Cattolici Italiani all'estero, le seguenti proposte con preghiera che, almeno in parte, siano prese in benigna considerazione.

L'Istituto Parmense domanda alla benemerita Associazione Nazionale un prestito di Italiane lire 50.000[114], di cui soddisferebbe i frutti relativi. A tale scopo Monsignor Guido M. Conforti, Arcivescovo Titolare di Stauropoli, attuale Superiore e proprietario dell'Istituto,

---

[114] Mons. Conforti, in un momento di particolare difficoltà finanziarie dopo la rinuncia a Ravenna, e mentre ne era ancora Amministratore Apostolico, si era rivolto a Propaganda Fide per avere o un sussidio o un prestito di L. 40.000: vedi lettera al Card. Gotti del 15 Dicembre 1904. Tardando la risposta, nonostante che in Febbraio avesse insistito, si decise a scrivere al Comm. Schiaparelli. La lettera positiva di Propaganda del 4 Marzo 1905 gli giunse quando aveva già scritto a Schiaparelli per un incontro:

Ill.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI - Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor Professore,

Occorrendo dovermi recare tra breve a Torino, amerei pigliare tale occasione per procurarmi l'onore ed il piacere di un privato colloquio colla S. V.; epperciò, fidente nella sperimentata Sua bontà e cortesia, La prego volermi significare in qual giorno del corrente mese io potrei venire costì, sicuro di trovarLa in casa.

Archivio Saveriano Parma

offrirebbe all'Associazione in parola garanzia, mediante ipoteca sui locali dell'Istituto stesso, e di più cederebbe, mediante atto legale, ad estinzione rateale del prestito, l'annuo assegno di It. Lire 4.000, che egli tiene sulla Mensa Arcivescovile di Ravenna di cui fu Titolare, assegno che è pur riconosciuto dal Regio Governo[115].

Qualora la suddetta proposta non offrisse alla benemerita Associazione Nazionale sufficiente garanzia, Mons. Conforti, pur di ottenere il prestito suaccennato, sarebbe disposto a cedere, mediante atto legale, una polizza di assicurazione sulla vita, di It. Lire 50.000, colla Società *Greshan*, per un ventennio, terminato il quale l'Associazione

---

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia, mentre in attesa di riscontro, alla S. V. Ill.ma mi rassegno con ossequio e stima

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 7 Marzo 1905

dev.mo servitore
+ Guido M. Conforti Arciv. di Stauropoli

In assenza di Schiaparelli, rispose il Vice Segr. Generale:

Associazione Nazionale

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

In evasione alla pregiata sua di ieri, sono spiacente di dovere informare V. E. che il Prof. Schiaparelli si trova attualmente in Egitto per degli scavi e non sarà di ritorno a Torino prima della fine del prossimo giugno.

Se durante il soggiorno a Torino di V. E. potrò esserle di qualche utilità, mi metto fin d'ora a sua disposizione.

Col massimo ossequio
di V. E. dev.mo

Torino, addì 8 Marzo 1905
Via Venti Settembre, 36

Il Vice Segretario Generale
V. di Fralorno

[115] Non potendo incontrarsi con Schiaparelli, stese allora la richiesta. Veramente avrebbe dovuto pensare meno ottimamente all'assegno sulla Mensa di Ravenna... dato che 2 anni dopo l'assegno finì, per la sua nomina a Parma voluta da S. Pio X.

Archivio Saveriano Roma

Naz. verrebbe rimborsata, non solo della somma versata, ma ben anche di tutti i frutti degli annui premi. Qualora poi morisse Mons. Conforti prima del termine del ventennio, in tal caso l'Associazione ne avrebbe un vantaggio ancor maggiore, perché in base alle convenzioni stipulate colla Greshan, riceverebbe il rimborso della somma di It. Lire 50.000, più la restituzione di tutti i premi annui, versati dall'assicurato dal principio all'epoca della sua morte. Se l'Associazione Naz. tiene capitali a frutto, sarebbe questo, che le si propone, un modo utile e sicuro per impiegare la somma di Lire 50.000 con questo di vantaggio, che aiuterebbe un Istituto che tende unicamente alla diffusione della Fede e della Civiltà, rendendo così all'estero rispettato e benedetto anche il nome di questa comune patria.

Nell'ipotesi poi che né l'una né l'altra proposta fosse attuabile, l'Istituto chiederebbe alla benemerita Assoc. Naz. un annuo assegno per poter così aumentare il numero dei giovani aspiranti all'ardua vita del Missionario.

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 13 Marzo 1905

+ Guido M. Conforti Arciv. di Staur.

Archivio Saveriano Roma

55) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente dell'Associazione Nazionale - via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Ringrazio ex corde la S. V. della considerazione in cui ha preso l'ultima istanza da me inoltrata a codesta benemerita e provvidenziale Associazione Nazionale, per ottenere dalla medesima un prestito di It. Lire 50.000 a beneficio dell'Istituto Parmense per le Missioni all'Estero. Mi erano già note la squisita bontà e cortesia della S. V. e l'ultima Sua me ne è prova novella[116].

---

[116] Associazione
Presidenza Generale
N. 3271

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Con la dovuta sollecitudine il nostro Vicesegretario, Conte Vittorio di Fralorno, mi trasmette la riverita istanza in data 13 corr., dalla E. V. Rev.ma diretta a questa Associazione, allo intento di conseguire a mutuo L. 50/mila, o sotto altra forma, ausilio alla instaurazione delle Missioni Parmensi nella Cina.

La E. V. R.ma comprenderà indubbiamente come la soluzione di cosiffatto quesito, esorbitando dalle mie isolate facoltà, richieda esame e deliberazione collegiale; in pari tempo mi lusingo ch'Ella sarà convinta di tutto l'impegno mio per corrispondere alle di Lei sollecitudini.

Già mi diressi al nostro Segretario Generale, Comm. Schiaparelli (tuttora assente nell'Alto Egitto) per averne il voto; avutolo proseguirò a completamento della pratica.

Frattanto non sarà superfluo che io preghi la E. V. R.ma di farmi conoscere: quale sarebbe l'epoca del mutuo; se lo si potrebbe versare in più rate; quale il tasso degli interessi.

Essendo regolarmente deliberato il nostro bilancio preventivo per tutto l'anno 1905, io vedrei difficile lo stanziamento ex novo di cospicua erogazione entro i limiti dell'anno stesso.

Se si tratta invece di sovvenzione, dessa rientrerebbe nella forma normale di quelle disposte da questa Associazione pei Vicariati Apostolici della Cina.

Mi pregio riconfermare la maggiore mia sollecitudine e porgere, con preghiera di gradimento, l'omaggio più riverente, professandomi

della E. V. Rev.ma

Milano, addì 17 Marzo 1905

Dev.mo Servo
Carlo Bassi
Pres.te Gen.le

Archivio Saveriano Roma

Io, in questo mentre, attenderò l'esito dell'esame e della deliberazione collegiale in merito alla porta istanza e poiché ben prevedo che entro il corrente anno non sarà facile, per le ragioni che la S. V. accenna, ottenere quanto domando, dichiaro di essere disposto ad attendere sino al venturo la concessione del chiesto mutuo. Per quanto poi si attiene sia agli interessi, che alle modalità del versamento, mi rimetto interamente alla S. V. Solo non Le dissimulo che desidererei che delle due proposte da me fatte per garantire il prestito in parola, fosse accettata la seconda, vale a dire l'assicurazione sulla vita, come quella che offre per me minori inconvenienti e maggiori vantaggi per la benemerita Associazione Nazionale.

Se per quest'anno intanto potesse essere considerato l'Istituto Parmense per una qualche sovvenzione, l'avrei per un favore graditissimo, essendo assai frequenti le richieste di danaro e di oggetti che ci giungono dai nostri Missionarii della Cina.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia e mi creda qual mi rassegno alla S. V. Ill.ma con profondo ossequio e stima altissima

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 20 Marzo 1905

dev.mo servitore
+ Guido M. Conforti Arciv.
Tit. di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

56) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente dell'Associazione Nazionale - via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Porgo vive grazie a codesto rispettabilissimo Consiglio, a cui la S. V. sì degnamente presiede, per aver presa in benevola considerazione l'istanza da me inoltrata per ottenere un prestito di Lire 50.000 alla benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani all'estero.

Per quanto poi s'attiene alla condizione che si vorrebbe legare all'esaudimento di tale istanza, dichiaro con tutta sincerità, quello che ora posso dichiarare, vale a dire che dal canto mio farò tutto il possibile acché le Missioni che in Cina saranno affidate all'Istituto Parmense, si trovino in grado di porsi e di conservarsi sotto il protettorato italiano, e ciò dopo aver presa conoscenza delle relative condizioni[117].

---

[117] Associazione...
Presidenza Generale
N. 3276

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Come ne facevo promessa nella mia lettera delli 17 corrente, mi feci premura di sottoporre al Consiglio della Presidenza la domanda rivoltami dall'E. V. Rev.ma e mi è grato assicurarLa che essa mostrò unanime il desiderio di potervi aderire.

E ritenne che ciò potrebbe farsi senza difficoltà, qualora l'E. V. Rev.ma potesse rilasciarmi una esplicita e formale dichiarazione che, qualora all'Istituto Parmense per le Missioni Estere fossero affidate speciali Missioni in Cina, esse sarebbero in grado di porsi e di conservarsi sotto il protettorato italiano.

Qualora l'E. V. Rev.ma fosse in grado di farmi l'esplicita dichiarazione di cui sopra, non solo sarebbe agevole concordare le condizioni del mutuo, ma alle Missioni da affidarsi a codesto Istituto potrebbe inoltre venire accordato da questa Associazione un congruo assegno.

Nell'attesa di ulteriori comunicazioni da parte dell'E. V. Rev.ma mi onoro confermare a V. E. i sensi della nostra più devota e sincera Venerazione.

Milano, addì 31 Marzo 1905

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

Ho sempre considerato come una vera umiliazione per il Missionario Italiano il protettorato straniero e quindi affretto coi più caldi voti il giorno in cui sia tolta per sempre siffatta anomalia. Solo di fronte ad un *formale divieto* della Suprema Autorità, che ho ragione di credere non sarà dato, mi vedrei costretto ad abbandonare ogni trattativa al riguardo.

Non posso aggiungere di vantaggio ed Ella gradisca intanto la espressione dei sensi di alta stima della S. V. Ill.ma con cui mi confermo

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 4 Aprile 1905

dev.mo servitore
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

57) Ill.mo Sig. Conte Vittorio DI FRALORNO - Vice Presidente dell'Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor Conte,

Desiderando avere un abboccamento col distintissimo Signor Prof. Schiaparelli, mi occorrerebbe sapere, per mia norma, dove e quando potrebbe aver luogo l'incontro. Se la S. V. fosse in grado di ragguagliarmene e si compiacesse onorarmi di un solo rigo in proposito, mi farebbe un favore di cui Le sarei riconoscentissimo[118].

Voglia quindi perdonarmi il disturbo che vengo a recarLe con questa mia e gradisca i miei distinti ossequii, in quella che mi rassegno alla S. V. Ill.ma

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 12 Dicembre 1905[119]

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

---

[118] Associazione

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Sono spiacente di doverla informare che il Prof. Schiaparelli è partito lunedì scorso per l'Asia Minore e per l'Egitto. Egli non farà più ritorno in Italia prima del mese di Giugno 1906.

Qualora V. E. volesse scrivergli, potrà indirizzargli le lettere sino al 19 corrente presso il Consolato d'Italia a Smirne e quindi fermo in posta a Luqsor (Alto Egitto).

Col massimo ossequio

Torino, addì 14 Dicembre 1905

dev.mo V. di Fralorno

[119] Da alcuni giorni si era recato a Roma D. Ormisda Pellegri per trattare con Propaganda Fide di "confini" della erigenda nuova Prefettura Apostolica del Honan Occidentale, e i contatti con autorità governative:

Albergo S. Chiara
Via S. Chiara, 18

Eccellenza (Conforti),

Neppure stamattina è passata senza far qualche cosa.

Sono stato nientemeno che al Ministero degli Esteri, capisce?

Non bisognerà stamparlo perché allora vede bene che l'edificio cristiano crolla e noi siamo buttati all'inferno.

Archivio Saveriano Roma

Ho pensato, Monsignore (ho una penna che non vuol fare virgole): se a Propaganda sono decisi a non disgustare Milano od almeno a ritardare la divisione, noi potremmo assumere lo stato delle cose solo in vista di poter subito mettere i nostri missionari in uno stato non miserabile ma discreto: ed eccomi pronto a tastar terreno, coll'On. Faelli, al Ministero per 2 cose: Protettorato e viaggi o sovvenzioni.

Il Segretario ha detto che il protettorato non ha nessuna difficoltà: non appena vostra Eccellenza avrà fatto richiesta, verrà accordato.

Per il resto è bene che Lei pure scriva al Ministero il quale si darà premura di pregare l'Associazione pei Missionari affinché *sia obbligata* a versare a Lei un forte sussidio per viaggi e impianti della Missione: vede che tutto non va male.

Il Faelli lassù ha detto che porterà lui stesso le Sue lettere e otterrà il *quantum.*

Schiaparelli parte prestissimo, hanno detto al Ministero: potrebbe scrivere Lei subito pregandolo a ricordarsi di noi come ci ha promesso. Così prima di partire lascia il suo consenso.

Domani dal Gotti.

Veggo dalla sua lettera il lavoro di Palazzo: tacciamo pure, è meglio, perché il vedere tanta picciolezza di mente si resta scoraggiati da una parte, e si diventa orgogliosetti dall'altra: avanti.

Perdoni il modo pessimo dello scritto e tutto il resto.

Roma, lì 18 Dicembre 1905

Suo aff.mo
D. Ormisda

Archivio Saveriano Roma

58) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Rendo le più vive grazie alla S. V. per la benevolenza addimostrata al M. R. Sig. Prof. D. Ormisda Pellegri, venuto a Milano per interessarLa a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, presso la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici Italiani. Ed ora, in ossequio a quanto la S. V. si compiaceva significare al prefato Sig. Professore, Le ripeto con questa mia quanto Le fu manifestato a voce.

La Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha già stabilito di affidare, *in proprio*, agli Alunni dell'Istituto Parmense una buona parte del Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Meridionale in Cina, e tra breve sarà emesso il regolare Decreto di smembramento. La nuova Missione che sarà classificata colla denominazione di Ho-nan Occidentale, abbraccierà, giusta il progetto in massima approvato, le prefetture seguenti: di Shentciou, di Ho-nan-fu, di Ju-tciou, di Shu-tciou e Tcen-tciou, la quale ultima è stata dal Governo Cinese recentemente eretta dismembrandola dalla Prefettura di Kae-fong-fu. Quindi la nuova Missione da erigersi avrebbe i seguenti confini: a Nord il Fiume Giallo; ad Ovest la Provincia di Shen-Si; a Sud la Prefettura di Nan-yan-fu; a Sud-Est le due Prefetture di Jou-gnin-fu e di Tceng-tciou-fu; ad Est la or divisa Prefettura di Kae-fong-fou.

L'estensione di tale Missione sarebbe di 90 mila Km. quadrati e la popolazione di circa 8 milioni di abitanti, tra i quali si trovano soltanto poco più di 1.000 cristiani.

L'Istituto Parmense intanto, a cui viene affidato questo immenso territorio da evangelizzare, deve innanzi tutto pensare alla costruzione di cappelle, di residenze, di scuole, di orfanotrofii; provvedere il terreno necessario al mantenimento dei Missionarii, dei Catechisti, delle Suore, essendo insufficiente quanto sarà per assegnargli annualmente la Pia Opera della Propagazione della Fede; ed a procacciarsi in una parola tutto quanto è necessario e indispensabile all'impianto di una nuova Missione.

A questo ora s'aggiunge che, entro il 20 del prossimo Gennaio, partiranno per quella volta, da questo Istituto Parmense, altri tre Missionarii, pei quali dovrà far fronte a tutte le spese di viaggio, oltre fornire loro arredi sacri, vestiario, utensili per arti e mestieri, armi di

Archivio Saveriano Roma

difesa, tutto quanto insomma è necessario al compimento della loro santa Missione di Fede e di Civiltà.

Per questo mi permetto rivolgere, pel tramite della S. V., una calda preghiera alla benemerita Associazione Nazionale per aiutare i Missionarii Cattolici Italiani, onde venga in aiuto all'Istituto Parmense con qualche sussidio straordinario, sicché possa far fronte a tanti e sì gravi impegni[120]. Mi è poi grato significare alla S. V. che in via officiosa ho intavolato già pratiche presso il Ministero, acché la nuova Missione, ed i Missionarii che ne faranno parte, siano posti sotto il Patronato Italiano, e già tengo assicurazione dall'Eccellentissimo Segretario degli Esteri, Onorevole Fusinato[121], che il Governo

---

[120] Associazione
Presidenza Generale
N. 1631

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Bene avrei voluto con la maggior sollecitudine corrispondere alla ossequiata lettera direttami dalla E. V. R.: ma come dissi al Rev.do Don Pellegri, in materia di erogazioni io mi devo consultare. Mandai adunque il giorno stesso la lettera di V. E. Rev.ma al nostro Segretario Generale, Prof. Schiaparelli, che a buon diritto ritenevo giunto a Luqsor nello Alto Egitto. Sgraziatamente, il giorno appresso, ecco giungermi una sua riga da Costantinopoli e quello che è peggio, dall'Ospedale Italiano, dove giaceva malato di bronchite.

Intanto, il tempo stringe e non potendo fare a fidanza col voto del Segretario Generale..., assumo la personale responsabilità della seguente proposta:

"Rimettere alla E. V. R.ma la somma di Ital. lire Cinquemila (L. 5.000.-) per contribuire alle spese di viaggio dei Missionari Parmensi.

"Rimandare alle debite deliberazioni collegiali la determinazione dei provvedimenti per la Missione del Honan Occ.

Al ricevere dell'assentimento della E. V. R.ma sarò sollecito a farLe pervenire le L. 5mila.

Voglia la E. V. R.ma benignamente accogliere gli atti della mia profonda devozione, come pure i miei riverenti auguri.

Milano, addì 30 Dicembre 1905

Oss.mo
Carlo Bassi
Pres.te Gen.le

[121] *All'On. FUSINATO*
(da minuta)

Onorevole Signor Deputato,

Ringrazio ex corde la S. V. delle premure pel vivo interessamento che prende per ottenerci dal Ministro il Patronato Italiano sulla nuova Missione che sarà affidata tra breve a questo istituto Parmense per le Missioni Estere. Il motivo per cui a quest'ora non ho inoltrata al riguardo

Archivio Saveriano Parma

accoglierà volentieri l'istanza che formalmente all'uopo gli indirizzerò, non appena io abbia ricevuto il Decreto Canonico dell'erezione della nuova Missione, il che si effettuerà prima della fine del prossimo Gennaio.

Confido nell'autorevole appoggio della S. V. a cui auguro dal Signore una perfetta salute ed ogni più desiderato bene ed intanto coi sensi della più alta stima e sentita gratitudine mi rassegno alla S. V. Ill.ma

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 20 Dicembre 1905

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Conforti Arciv.
di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

---

formale istanza al Ministro si è che la Sacra Congregazione di Propaganda non ha per ancor emesso il Decreto d'erezione della nuova Prefettura Apostolica, il quale però sarà emesso verso la metà del prossimo Gennaio e che io unirò alla mia domanda da presentare.

Di buon grado approfitterò pure in questa circostanza del valido appoggio della S. V. a cui rendo vive grazie per tutte le attenzioni squisitamente cortesi usate giorni or sono al Sac. Pellegri, venuto a parlarLe della cosa.

Le auguro faustissima omnia pel nuovo anno

(Parma, Dicembre 1905)

Conforti

59) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Dal Signor Avvocato Dumontel ricevo in questo momento un vaglia bancario di It. Lire 5.000,00 trasmessomi per ordine della S. V., a cui porgo i più vivi ringraziamenti a nome pure dei novelli Missionarii di questo Istituto Parmense, che partiranno tra breve per le lontane contrade dell'Ho-nan Occidentale. A bene delle Missioni Cattoliche Italiane all'estero, il Signore prosperi ognora più la benemerita Associazione Nazionale a cui la S. V. sì degnamente presiede[122].

Le trascrivo intanto i nomi dei Missionarii che sono in procinto di partire, onde si compiaccia di ottenere loro il passaporto Italiano.

Armelloni don Leonardo, di Monticelli d'Ongina - Piacenza
Uccelli don Pietro, di Barco - Reggio Emilia
Pelerzi don Eugenio, di Bergotto - Parma

Le sarò pur grato se vorrà impegnarsi, allo stesso scopo, anche dei quattro loro Confratelli, che già trovansi nell'Ho-nan e che quando

---

[122] Associazione
Amministrazione dell'indennità Cinese
57/2

A Sua Eccellenza Monsignor CONFORTI - PARMA

D'ordine della Presid. Gen.le trasmetto qui unito all'Ecc. Vostra un vaglia della Banca di Napoli n. 363619 di L. *Cinquemila.*

Lo stesso Sig. Presidente mi prega sollecitare l'Ecc. Vostra a mandargli al più preso i nomi dei Missionari in prossima partenza, e così egli preparerà loro una lettera di presentazione al Console Italiano di Han-Kow che loro provvederà i passaporti italiani per l'interno, ed un'altra pel n. rappresentante Dott. Maurizio De Giovanni.

Prego l'Ecc. Vostra a volermi ritornare firmato per mio scarico l'unito modulo di quietanza e gradisca i sensi del mio profondo ossequio

Torino, 7 Gennaio 1906

Il Direttore della Contabilità
Avv° Enrico Dumontel
Piazz.ta B. V. Angeli, 2 Torino

Archivio Saveriano Roma

partirono assieme a Mons. Volonteri, furono costretti a procurarsi il passaporto Francese. Essi sono:

Calza don Luigi, di Roccaprebalza - Parma
Bonardi Don Giovanni, di Pagazzano - Parma
Sartori Don Antonio, di Roncadello - Cremona
Brambilla Don Giuseppe, di Castione Marchesi - Parma

Mentre Le chiedo venia del disturbo, Le presento i più distinti ossequii e me Le confermo

Parma, 10 Gennaio 1906[123]

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Conforti Arciv.

Archivio Saveriano Roma

---

[123] *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Ho ricevuto le due lettere di raccomandazione che la S. V., nella squisita Sua cortesia, si è compiaciuta inviarmi a favore dei tre Missionarii che domani partiranno da Parma, da questo Istituto per la Cina, nonché di quelli che già trovansi nell'Ho-nan Meridionale, e di tutto a Lei rendo vive azioni di grazie, assicurandola della imperitura mia riconoscenza.

I tre giovani in parola si imbarcheranno a Napoli il 18 del corrente, sul piroscafo che risponde al nome di Principessa Alice.

Per norma della S. V. accludo la relativa etichetta.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda della S. V. Ill.ma

Parma, 12 Gennaio 1906

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Conforti Arciv.

60) Ill.mo Sig. Cav. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Rendo le più vive grazie alla S. V. per la bontà addimostrata all'ottimo Sac. Prof. Pellegri venuto costì per interessarLa presso la benemerita Associazione Nazionale per aiutare i Missionarii Italiani[124], a favore della nuova Prefettura dell'Ho-nan Occ. di recente affidata, da evangelizzare, a questo Istituto Parmense. Dal Pellegri la S. V. avrà appreso quali siano le esigenze della nuova Missione, e quali le condizioni attuali di questo Istituto, per cui non aggiungo di vantaggio, affidandomi senz'altro alla squisita di Lei bontà, già altre volte sperimentata[125].

---

[124] Associazione
Presidenza Generale
N. 750

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Come V. E. R. avrà saputo dal R.mo Don Ormisda Pellegri, io mi occuperò con impegno, tanto per trasmettere al R° Ministero degli Affari Esteri la domanda di protezione per la Missione del Honan Occidentale, quanto per la sovvenzione allo stesso da parte di questa Associazione.

Stimo però conveniente che i termini della domanda di protezione siano conformi a quelli che furono costantemente adottati, nelle richieste, col nostro mezzo proseguite, e cioè, nei seguenti:

"Lo scrivente (nome della Missione), potendo e volendo porre la medesima sotto la protezione del patrio Governo... ecc.".

Prego l'E. V. Rev.ma a scusarmi se non mi sovvenne di avvertirne il M. R. Don O. Pellegri e di accogliere benignamente la riconferma del mio più riverente ossequio.

Di V. E. R.ma

Milano, addì 15 Giugno 1906

Devotissimo Servo
Carlo Bassi
Pres. Gen.

[125] *Ill.mo Sig. Cav. Carlo BASSI, Presidente dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Cristus!

Illustrissimo Signore,

Ringrazio la S. V. del suggerimento datomi coll'ultima pregiata Sua, che ho preso tosto nella dovuta considerazione. In ossequio al medesimo, ho modificata l'istanza da mandare al Ministero

Archivio Saveriano Roma

Le accludo intanto l'istanza da inoltrare al Ministero[126] per ottenere il Protettorato Italiano a pro della Prefettura Apostolica nuovamente costituita, e prego la S. V. ad interporre, anche in questo, i Suoi buoni ufficii presso il Regio Governo[127]. Di tutto Le sarò inde-

---

degli Esteri; istanza che rimetto a volta di corriere alla S. V., con preghiera di mandarla a destinazione.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e colla protesta del grato mio animo mi professo della S. V. Ill.ma

Parma, 16 Giugno 1906

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv.

[126] ***A Sua Eccellenza l'On. Ministro degli Esteri - ROMA - (da minuta)***

Eccellenza,

Pochi anni or sono io fondava in Parma un Istituto per le Missioni Estere che in breve ha preso consolante sviluppo ed ha già fatte diverse spedizioni di Missionarii alle lontane contrade del Celeste Impero. Fino al presente gli Alunni dell'Istituto Parmense hanno prestato l'opera loro in questa o in quella Missione dipendente da altri ma, essendo cresciuti di numero, di recente hanno ricevuto in proprio un vasto territorio da evangelizzare denominato Prefettura Apostolica del Honan Occidentale. Accludo copia del Decreto della Sacra Congregazione di Propaganda con cui viene eretta la nuova Missione autonoma dismembrandola dal Vicariato Apostolico del Honan Meridionale.

Il nuovo territorio abbraccerebbe le Prefetture di Shen-Tciou, Ho-nan-fou, Jou-tciou, Shu-tciou e Tchen-tciou, la quale ultima è stata dal governo cinese eretta recentemente dismembrandola dalla Prefettura di Kaifongfou. Avrebbe quindi i seguenti confini: a Nord il Fiume Giallo; ad Ovest la Provincia di Shen-Si; a Sud la Prefettura di Nan-yan-fou; a Sud-est la due prefetture di Jou-gnin-fou e di Tcheng-tciou; all'Est la or divisa prefettura di Kaifong-fou. La sua estensione sarebbe di 90.000 Km. quadrati e la popolazione di circa 8.000.000 di abitanti.

Ora potendo e volendo porre tale Missione sotto l'egida benefica del Protettorato Italiano, porgo vive istanze a V. E. acché si compiaccia disporre che abbia a godere di sì alto ed ambito favore. Tutti i Missionarii di questo Istituto che colà trovansi già sono muniti di passaporto italiano ed assicuro V. E. che essi, mentre lavoreranno con zelo illuminato per la diffusione della Fede e della civiltà cristiana, nulla ometteranno in pari tempo che possa rendere rispettato ed amato il nome di questa comune patria alla quale pure saranno di continuo rivolti i loro pensieri ed affetti.

Fidente nei sentimenti di patriottismo che onorano cotanto V. E., Le presento i più distinti ossequii e con la massima considerazione me Le rassegno

Parma, 14 Giugno 1906

dev.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Tit. di Stauropoli

[127] *(da minuta)*

Onorevole Signor Deputato,

Memore della sperimentata cortesia e bontà della S. V. vengo ora per interessare il valido suo appoggio presso il Ministero degli Esteri onde sia conceduto il Protettorato Italiano alla nuova Missione autonoma affidata di recente a questo Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Archivio Saveriano Roma

lebilmente grato e pregherò il Signore a dargliene, anche in questa vita, il meritato guiderdone[128].

Mi perdoni anche questo nuovo disturbo che Le arreco, e gradisca i miei ossequii e mi creda qual me Le confermo coi sensi della più alta stima

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 14 Giugno 1906[129]

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Essa, giusta il Decreto di Propaganda in data del 15 Maggio u.s., abbraccia le seguenti Prefetture civili dell'Impero Celeste, che furono ecclesiasticamente dismembrate dal Vicariato Apostolico del Honan Meridionale e la nuova Missione venne denominata Prefettura Apostolica del Honan Occidentale.

La nuova Missione poi assume non piccola importanza per essere attraversata da una linea ferroviaria che pone in comunicazione diretta con la Transiberiana e pel fatto che sul fiume Giallo verrà sempre più esercitandosi il commercio tra l'Occidente ed il centro della Cina.

Prevengo la S. V. che a mezzo della Presidenza generale della Associazione Nazionale per aiutare i Missionarii Italiani all'estero, ho di recente inoltrato al Ministero degli Esteri formale domanda per ottenere il Protettorato in parola. I buoni ufficii della S. V. assicureranno e renderanno più spedita la buona riescita della mia istanza, ed io gliene serberò gratitudine indelebile.

(Parma, 14 Giugno 1906)

Conforti

[128] N. 758

Eccellenza Reverendissima, (Conforti),

Sono meritamente confuso di avere molestata la E. V. R.ma in grazie della mia deficienza, e bene La ringrazio della di Lei longanimità.

Accompagno tosto al R° Ministero la nuova istanza che ricevetti stamane, e qui per buona regola, acchiudo la prima.

Prego la E. V. R.ma di accogliere i miei più reverenti ossequi, ed ho l'onore di professarmi
Di V. E. R.ma

Milano, addì 17 Giugno 1906

Devotissimo Servitore
Carlo Bassi
Pres. Gen.

Arcivescovo di Stauropoli

[129] 833 P

Eccellenza Reverendissima, (Conforti),

È con vera compiacenza che Le accludo la Nota 34021/920 del Ministero degli Affari Esteri.

Archivio Saveriano Roma

Dessa mi venne trasmessa con pari lettera Ministeriale, nella quale, con simile soddisfazione è espressa.

Già mi occupai dell'altro argomento ed attendo in proposito del voto del Segretario Generale, ritrova in Egitto, il quale, non dubito, sarà favorevole al mio desiderio.

Mi è preziosa la occasione per rinnovarl.e i sensi del mio reverente ossequio e profferirmi

Di V. E. R.ma

Milano, addì 29 Giugno 1906

Dev. Servitore
Carlo Bassi
Pres. Gen.

Archivio Saveriano Roma

61) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Ho già espresso al Ministero degli Esteri[130] la mia gratitudine per avere preso in considerazione l'istanza portagli allo scopo di ottenere il Protettorato Italiano sulla nuova Prefettura dell'Honan Occidentale, di recente affidata a questo Istituto Parmense per le Missioni Estere[131].

Ora soddisfo al dovere di ringraziare anche la S.V. a cui debbo esser grato se ho conseguito il desiderato favore[132], che spero ridondi a grande vantaggio morale della nuova Missione. Le sono pure ricono-

---

[130] *A Sua Eccellenza l'On. Ministro degli Esteri - ROMA - (da minuta)*

Eccellenza,

Il Presidente Generale dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'estero mi ha trasmesso la nota 34021/920 di V. E. con cui mi partecipa la benevola accoglienza fatta dal R. Governo alle mie istanze del 14 dello scorso Giugno.

Lieto che la nuova Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale sia stata posta sotto l'egida benefica della bandiera italiana, porgo a V. E. i più vivi ringraziamenti per la cortese premura con la quale ha dato corso alle pratiche relative e per l'appoggio efficace prestato a favore di chi si propone di consacrare mente e cuore per la diffusione della Fede e della civiltà cristiana, rendendo vieppiù amato e rispettato il nome di questa patria comune.

Parma, 4 Luglio 1906

Conforti

[131] Bassi a Conforti 29 Giugno 1906: vedi Nota n. 129.

[132] Associazione
Presidenza Generale
N. 866

Eccellenza Rev.ma, (Conforti),

Mi tengo onoratissimo della riverita Sua lettera di jeri, con la quale la E. V. R.ma volle attribuire valore alle pratiche, da noi perseguite, per ottenere il Protettorato del R.° Governo per la Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale.

Archivio Saveriano Roma

scentissimo per tutte le altre premure che, nella grande Sua bontà, si prende di quest'umile Istituto, che per questo già considera la S.V. quale insigne benefattore[133].

Col più profondo ossequio e coi sensi della più alta stima me Le profferisco

Parma, 5 Luglio 1906

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Questa Presidenza ha pure prese in considerazione le esigenze dell'impianto di detta Prefettura ed all'uopo essa determinò di concorrervi con la somma di lire ital. Ventimila.

Se non che, cotale somma non è presentemente disponibile, ma con tutta probabilità io spero che lo sarà verso la fine dell'anno.

Sarò ben lieto e sollecito di annunziargliene la disponibilità, frattanto mi sembrò di dover portare a di Lei conoscenza l'avvenuto stanziamento.

Voglia la E. V. R.ma accogliere i sensi della mia ben reverente devozione, e considerarmi per

Di V. E. R.ma Osservantissimo Servitore

Milano, addì 6 Luglio 1906

Carlo Bassi
Pres. Gen.

[133] *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Di ritorno a Parma, da cui fui assente per diversi giorni, mi venne recapitata la compitissima lettera della S. V., a cui porgo le più sentite grazie pei buoni ufficii interposti presso codesta Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani all'estero, ufficii che, come ben prevedevo, hanno ottenuto il desiderato effetto, colla determinazione della somma di Ital. Lire 20.000 a favore della nuova Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale.

Quest'Istituto Parmense a me si unisce nell'esprimere la propria riconoscenza per tanta generosità, a compenso della quale non mancherà di innalzare fervide preci al Signore per la conservazione e prosperità di codesta benemerita Associazione, veramente provvidenziale per le Missioni Italiane, che scarseggiano di mezzi materiali per compiere le opere loro di Fede e civiltà.

Voglia intanto gradire i più distinti ossequii e considerarmi della S. V. Ill.ma

Parma, 12 Luglio 1906

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO NONO: Gli aiuti dell'Associazione fino all'erezione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale e Consacrazione di Mons. Calza a Parma e ritorno in Cina.

62) Ill.mo Sig. Cav. Carlo BASSI, Presidente dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Desiderando parlare col distintissimo Sig. Prof. Schiaparelli, Segretario Gen.le di codesta benemerita Associazione Nazionale per aiutare i Missionarii Italiani all'Estero, sarò grato alla S. V. se si compiacerà indicarmi se questi ora si trova in Italia e dove potrei incontrarlo[134].

Voglia perdonarmi questo nuovo disturbo che vengo a recarLe e gradisca intanto i miei distinti ossequii

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 16 Agosto 1906[135]

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Conforti Arciv.

---

[134] Associazione...

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

In evasione alla riverita Sua di ieri, mi onoro informare V. E. che il Prof. Schiaparelli si trova attualmente a Costantinopoli e non sarà di ritorno a Torino prima della fine del corrente mese.

Mi è grata l'occasione per esternare a V. E. i sensi del mio devoto ossequio.

Torino, addì 17 agosto 1906

Il Vice Segretario Generale
V. di Fralorno

[135] TELEGRAMMA

Prego significarmi se Prof. Schiaparelli trovasi Italia e dove potrei parlargli anticipo ringraziamenti.

Rettore Seminario Missioni. Parma

Parma: (fine Settembre 1906)

Conforti

Archivio Saveriano Roma

63) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Quale strenna graditissima pel Capo d'anno, mi è giunto da Torino, per ordine della S. V., un vaglia bancario di It. Lire 10.000 a pareggio di quanto la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'estero aveva generosamente promesso per la nuova Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale[136].

---

[136] Il meccanismo per questa assegnazione era avviato da 4 mesi:

a) Associazione...
Presidenza Generale
N. 1079
P

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Mi pregio di preavvisare la E. V. R.ma del prossimo invio che Le sarà diretto dalla nostra Contabilità di Torino, di L. 10 mila, in acconto assegno di questa Associazione alla Prefettura Apostolica del Honan Occidentale.

Ciò, secondo le intelligenze che ebbi l'onore di prendere con la E. V. R.ma.

Mi è preziosa la circostanza per rinnovare a V. E. R.ma i sensi della mia riverente devozione e professarmi

Della E. V. R.ma Osserv.mo

Albese (Como), addì 16 Settembre 1906

Carlo Bassi
Pres. Gen.

b) Associazione...
N. 355/

Rev.mo Monsignore (Conforti),

In conformità alle istruzioni avute dalla n/ Presidenza generale, invio a V. E. R.ma il qui unito Vaglia cambiario della Banca d'Italia, della somma di Lire 10.000 (Diecimila) (N. 529739) quale acconto sull'assegno di questa nostra Associazione alla Prefettura Apostolica del Honan Occidentale per l'anno corr.

Archivio Saveriano Roma

Ne rendo alla S. V. le più vive grazie, assicurandoLa che tale elargizione non poteva giungere in punto più buono. Infatti, poco dopo la metà del corrente partiranno da questo Istituto per la Cina due nuovi Missionarii, i quali recheranno ai lontani Confratelli il provvidenziale sussidio[137].

Dopo tanto non dovrei ardire d'inoltrare ulteriori istanze, ma la squisita bontà della S. V. me ne dà il coraggio.

Fra le molte cose che bisogna provvedere ai Missionarii, che partono per quelle remote plaghe, non deve mai mancare una discreta quantità di medicinali. Ora, avendo inteso che codesta benemerita Associazione Nazionale si prende talvolta pensiero anche di questo, io pure oso all'uopo concepire qualche speranza e mi prendo la libertà di trasmettere alla S.V. la nota dei medicinali che a giudizio di

---

Si compiaccia l'E. V. R.ma ritornarmi debitamente firmata a mio scarico l'annessa ricevuta, e gradisca l'espressione dei sensi del mio rispettoso ossequio.

Torino, addì 16 Settembre 1906

p. Il Direttore della Contabilità
V. di Fratorno

c) N. 391/

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Mi faccio doverosa premura di adempiere agli ordini della nostra Pres. Generale acchiudendo nella presente un vaglia Banco di Napoli n° 0452266 per l'importo di *Lire Diecimila.*

V. E. vorrà essere compiacente procurarsene l'incasso e dare credito all'Associazione a saldo del contributo per l'anno corrente 1906 assegnato alla Prefettura Apostolica del Honan Occidentale.

Coi sensi di riverente ossequio

Torino, addì, 31 Dicembre 1906

Il Direttore della Contabilità
Avv. Enrico Dumentel

P. S. qui unito modulo di quietanza che prego l'Ecc. Vostra Rev.ma a volermi ritornare debitamente firmato a mio scarico.

[137] Si tratta dei Padri Vincenzo Dagnino e Guareschi Disma che partono il 25 Gennaio 1907

Archivio Saveriano Roma

un mio Missionario, degente in Cina da oltre tre anni, sarebbero più necessarii. Ella, del resto, ne tenga quel conto che crede ed io ad ogni modo me ne chiamerò soddisfatto[138].

Coi migliori augurii Le presento i più distinti ossequii e me Le rassegno

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 3 Gennaio 1907

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arcivescovo

---

[138] Associazione...
Presidenza Generale
N. 38
P

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Onorato dalla riverita sua lettera del 3 corrente io ringrazio la E. V. R. per la cordialità delle espressioni all'indirizzo di questa Associazione e per la benevolenza con la quale Ella interpreta l'esercizio delle mie attribuzioni.

Come ebbi occasione di esprimerLe, questa Presidenza si prenderà a cuore gli impegni della Prefettura Ap.ca del Honan Occidentale negli stanziamenti che proporrà al Consiglio pel 1907. Mentre ciò stima suo preciso dovere, essa non può attualmente pronunziare cifra, perché tuttora alla dipendenza di alcune incognite attività.

Frattanto appoggerò il di Lei desiderio pei medicinali, se pure ci sarà dato di fare in tempo per la ormai vicinissima partenza dei suoi Missionari.

Mi è sommamente pregevole di porgere alla E. V. R.ma i miei riverenti ossequi e di confermarmi

Milano, addì 6 Gennaio 1907

Dev.mo Servo
Carlo Bassi
Pres. Gen.

Archivio Saveriano Roma

64) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Da Torino mi sono pervenute, a suo tempo, tre casse dal complessivo peso di 185 chilog. contenenti medicinali, che codesta benemerita Associazione Nazionale destinava alla Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale in Cina[139].

I due Missionarii di questo Istituto, partiti pochi giorni or sono per quelle remote plaghe, recano seco la generosa elargizione, sufficiente all'impianto di una piccola e ben corredata farmacia. Io intanto porgo alla S. V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per la bontà con cui ha accolto ed appoggiato presso codesta benemerita Associazione l'ultima mia istanza, colla quale Le esponevo al riguardo il bisogno di quella Missione. È un nuovo titolo che la S. V. Ill.ma si è acquistato alla riconoscenza mia e di questo umile Istituto.

Il Signore La rimeriti di quanto ha fatto anche in questa circostanza, ed Ella si compiaccia gradire i sensi di alta stima con cui me Le raffermo

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 27 Gennaio 1907[140]

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

---

[139] A richiesta era stato mandato da Parma questo

TELEGRAMMA:

Prego spedire Parma Missionarii partono venticinque corrente ringrazio ossequiando.

Parma: - Gennaio 1907.

Conforti

[140] ***Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO***

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Professore,

A suo tempo ho ricevuto le casse contenenti i medicinali, che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii all'estero, si è compiaciuta destinare alla Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale in Cina.

Archivio Saveriano Roma

Nessun dono poteva tornare più opportuno e gradito, ed io ringrazio ex corde la S. V. Ill.ma che, come altre, così anche in questa circostanza, ha avuto tanta parte nel far sì che il desiderio espresso al riguardo da questo Istituto per le Missioni, venisse sì largamente soddisfatto. Il Signore La rimeriti di tanta bontà e Le sia sempre largo delle grazie sue più elette.

Voglia intanto gradire i miei saluti ed ossequii e credermi qual me Le confermo coi sensi della più alta considerazione

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 27 Gennaio 1907

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

Archivio Saveriano Roma

65) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Non valgo ad esprimere alla S. V. Ill.ma la viva mia gratitudine per i buoni ufficii interposti presso codesto Spettabilissimo Consiglio Amministrativo a favore della Prefettura Apost. dell'Honan Occidentale in Cina. Già altre prove aveva avuto della benevolenza di codesta benemerita Associazione Nazionale per questo Istituto Parmense, ma il nuovo tratto di generosità di Lire 20.000, più uno straordinario di Lire 30.000, ha superato l'aspettativa mia e quella dei miei Missionarii[141], che da questo prenderanno nuovo argomento per lavorare senza posa alla propagazione della Fede e della Civiltà

141

a) Associazione..

Presidenza Generale
N. 4152

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

In relazione colla promessa fatta, non ho mancato di propugnare la causa della Prefettura Apostolica del Honan Occid. presso il nostro Consiglio dei Delegati, e mi è ora grato di significarle che il Consiglio stesso, mentre approvava per la Prefettura medesima un sussidio annuo fisso di L. 20.000, approvava pure per l'anno corrente, un sussidio straordinario di L. 30.000.

Sebbene non possa questa Presidenza prendere alcun impegno; nondimeno io ritengo che, se non sorgano difficoltà impreviste, il sussidio straordinario potrà essere rinnovato anche l'anno prossimo in somma non inferiore a L. 20.000, e posso assicurare V. E. Rev.ma che noi non mancheremo di fare tutto il possibile perché esso si continui, in una qualche misura, anche negli anni successivi, in relazione coi mezzi che l'Associazione avrà a sua disposizione.

Frattanto V. E. riceverà prossimamente la prima rata semestrale, sia del sussidio fisso come di quello straordinario, nella somma complessiva di lire 25.000; e la seconda rata semestrale, in eguale somma sarà all'E. V. spedita nei primi giorni del prossimo mese di Settembre.

Bene mi è grata l'occasione di poter confermare all'E. V. Rev.ma i nostri più caldi augurii per la bene avviata Missione del Honan Occidentale, insieme ai sensi del nostro profondo ossequio.

Torino, addì 3 Marzo 1907

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

Cristiana, rendendo così vieppiù rispettato il nome pure di questa comune Patria, nell'Estremo Oriente.

Voglia la S. V. rendersi interprete di questi miei doverosi sentimenti anche presso codesto Spettabilissimo Consiglio[142], al quale presento, coll'augurio di ogni bene, i miei distinti ossequii. Ed Ella intanto mi creda qual me Le confermo coi sentimenti della più alta stima.

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 5 Marzo 1907

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. di Stauropoli

---

b) Associazione...
N. 438/

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Secondo le istruzioni della n/ Pres. Generale accluso nella presente Le trasmetto con vaglia n° 586136 Banca d'Italia la somma di *L. Venticinquemila* (L. 25.000). Voglia compiacermi di darcene credito per la prima rata semestrale di assegno alla Prefettura dell'Honan Occ.le.

Unito modulo di quitanza che prego ritornarmi firmato a n. scarico, mentre le rassegno i sensi del mio profondo ossequio.

Torino, addì 5 Marzo 1907

Il Direttore della Contabilità
Avv. Enrico Dumontel

142 Conforti volle scrivere pure personalmente al Comm. Schiaparelli:

Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Professore,

Dopo di aver ringraziato sentitamente il distintissimo Sig. Presidente Generale per la generosa erogazione fatta da codesta benemerita Associazione Nazionale a beneficio della Prefettura Apostolica dell'Ho-nan Occidentale, esprimo anche alla S. V. la mia viva riconoscenza per la parte efficace che, certamente, ha avuto in questo. Me ne sta garante la benevolenza speciale che Ella sempre si è compiaciuta addimostrare all'umile opera per le Missioni, a cui ho dedicato tutto me stesso. Il Signore La rimeriti ad usura di quanto ha fatto per causa sì santa.

Il nuovo tratto di generosità sarà per i miei Missionarii un forte stimolo a lavorare senza posa alla dilatazione della Fede e della Civiltà Cristiana, rendendo così vieppiù rispettato e benedetto, nell'Estremo Oriente, il nome pure di codesta comune Patria.

Voglia continuare a questo Istituto per le Missioni il prezioso Suo appoggio e gradisca intanto i più distinti ossequii. Mi creda della S. V. Ill.ma

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 7 Marzo 1907

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arcivescovo

Archivio Saveriano Roma

66) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Sig. Presidente,

Resto grato alla S. V. delle dichiarazioni che si compiacque farmi colla pregiata Sua, che io non posso a meno di prendere nella dovuta considerazione[143].

Intanto mi è caro l'incontro anche per assicurare dal canto mio la S. V. che col Rev. Padre Benussi non ho preso alcun impegno, in or-

---

143 Circa l'attività del P. Benussi:

Associazione
Presidenza Generale
N. 360
P

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Giorni sono, mi si presentò il Benedettino, Rev. Don Alessandro Benussi-Bossi, annunziandomi che salperà domani per la Cina, recandosi a Soo-chow nella Concessione Inglese di Tientsin per fondarvi una stazione religioso-agricola. Egli mi disse di averne avuta facoltà dal suo Superiore Provinciale ed il gradimento di Mons. Bortolazzi, della C. di G., Vescovo di Tientsin.

Siccome, proseguendo nella narrativa, Egli molto si compiacque della accoglienza ricevuta dalla E. V. R.ma e della speranza di stabilire col seguito una propria succursale nella Prefettura Ap.ca del Honan Occ.le, così io mi credo in dovere di avvertire la E. V. R.ma che il R.do Don Benussi Bossi agisce per proprio conto esclusivo e all'infuori da qualsiasi ingerenza nostra e responsabilità; ciò, perché avendolo assistito nel primiero suo tentativo in Cina, l'accordato appoggio, ivi, poco opportunamente assunse la parvenza di *delegazione*, il che è affatto contrario ai nostri intendimenti, alieni da indebite e temerarie ingerenze.

Don Benussi Bossi è religioso stimabile, persona assai colta... e intraprendentissima; può darsi che la sua mira, non solo sia buona, come è, ma riesca altresì vantaggiosa ed efficace; ma non sò quanto sia canonicamente definita la sua divisata missione.

Era mio dovere di affidare alla prudente carità della E. V. R.ma questi brevi riflessi, a corredo della premessa dichiarazione nel riguardo di questa Associazione.

Voglia scusarmene la E. V. R.ma ed accogliere i sensi della mia reverente e perfetta devozione.

Di V. E. R.ma

Milano, addì 24 Marzo 1907

Umilissimo Servo
Carlo Bassi
Pres. Gen.

Archivio Saveriano Roma

dine ai progetti da lui vagheggiati. Me ne ha bensì parlato con molto entusiasmo; ma avendo fin da principio potuto rilevare, come Ella opportunamente osserva, che la posizione che egli tiene non è del tutto canonica, mi sono diportato con lui colla massima riservatezza, non oltrepassando i limiti della semplice cortesia[144].

Le auguro buone Feste Pasquali e con perfetta stima e profondo ossequio mi protesto alla S. V. Ill.ma

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 26 Marzo 1907

dev. per servirLa
+ Guido M. Arcivescovo

---

[144] Per un caso delicato, umano e cristiano:

a) Associazione...
Presidente Generale
N. 451
P

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Mi rivolgo alla di Lei carità per il caso, che riassumo il più brevemente che posso.

Due giovani Missionari, della Diocesi di Rieti e dell'O.F.M., appartenenti al Vicariato Ap.co dello Shensi Sett. nella Cina, con licenza di quel Vicario, Mons. Agapito Fiorentini, vennero in Italia per ristabilirsi dopo gli eccidi del 1900, nei quali corsero pericoli gravissimi. - Qui capitarono male - E cedettero alle lusinghe dei loro congiunti, che li persuasero di un loro presunto diritto *personale* sulla indennità liquidata alle Missioni Italiane ed intestata a questa Associazione.

Alle nostre doverose ripulse, essi opposero atteggiamento contenzioso, disertarono il convento, gettarono lo sajo ed iniziarono Causa all'Associazione; la qual si vide confiscata la parte di indennità da essi reclamata (circa 400 mila lire) e costretta a difendersi in Tribunale insieme con Mons. Fiorentini.

Il processo proseguito in Firenze, diede piena vittoria all'Associazione, in I^a^ Istanza, quindi in Appello. - Restava per essi, ad esperire la Cassazione; ma due disfatte e l'assoluta povertà ne li resero più che perplessi.

Allora mi mandarono un ambasciatore-paciere per trattare, quasi, il loro recesso dall'adire in Cassazione, contro un corrispettivo.- Risposi che noi non avevamo nulla da temere dalla Cassazione; che eravamo disposti ad andare fino in fondo, ed alle esortazioni fattemi dall'intercessore (persona a me nota) risposi che dirigessero a me una istanza - e che dal tenore di essa giudicheremmo, se e come assisterli.

La lettera venne ed allora l'un d'essi fu ricevuto dal nostro Segr. Gen. Prof. Schiaparelli e convenuto quanto segue:

1° Formale e legale rinunzia alla Cassazione;

2° Regolamento della loro posizione nei rapporti ecclesiastici;

Archivio Saveriano Roma

3° Sussidio di L. 50 mensili, se provveduti di qualche ufficio retribuito; di L. 150 se, e finché disoccupati.

Essi promisero tutto, tutto accettarono e subito formalmente recedettero dalla Cassazione: (Nazareno Bartolini - e - Enrico Prosperi).

Poscia, cedendo alle loro vere strettezze ed impegni, si accordarono L. 300 a testa per una volta tanto, onde sopperirvi.

Per le pratiche occorrenti a conseguire l'assetto della loro posizione in rapporto alla Chiesa, essi s'indirizzarono di persona al nostro amatissimo Cardinale Arcivescovo, il quale loro disse non essere ufficio di Sua pertinenza; allora si raccomandarono al R. P. Costanzo Albarini O.F.M. che li conobbe in Cina e che si prese a cuore la sciagurata loro condotta e forse P. Costanzo potrà indicare la via efficace. Ma io non voglio trascurare di interessare la E. V. R.ma nel caso che occorresse, come credo possa occorrere, di informare esattamente S. E. R. il Vescovo di Rieti.

Come Ella avrà potuto notare, tutto il nostro contegno fu ed è informato al concetto di *riscattare* questi due disgraziati e di tenerli vincolati a regolarità di vita. Ora, devo dire che essi corrispondono a questo concetto e desiderano di tranquillizzare la propria coscienza, nel senso di ottenere regolarmente la loro secolarizzazione. E di più non si potrebbe neppure consigliare, tanto meno esigere, viste le prove della loro deficente (o assente) vocazione.

Essi, cattivi non sono, nel senso di perversi; capitarono, ripeto, malissimo.

E. R.ma, è un'opera di fiorita carità quella di assisterli, mentre più nessuno li assiste; quella di pensare alle anime loro disorientate e di gettar loro la corda della speranza, nel naufragio di ogni cosa -: compreso *l'unum necessarium.*

Mi raccomando alla E. V. R.ma della quale ho l'onore di riconfermarmi

Milano, 11 Aprile 1907

Dev.mo Servo
Carlo Bassi

b) Eccellenza Rev.ma (Conforti)

Sentitamente ringrazio la E. V. R.ma per la bontà con la quale si compiacque di accogliere la mia preghiera e mi riconfermo
della E. V. R.ma

Milano, 15 Aprile 1907

Umilissimo Servo
Carlo Bassi

c) J. M. J. F.

Ill.mo e Rev.mo Monsignore (Conforti),

Per Bartolini non occorrono altre che le pratiche del suo Vescovo di Rieti e per lui, dell'Eccellenza Vostra.

Quanto al Prosperi è risultato che prima bisogna fare un piccolo processo per espellerlo dall'Ordine, poi bisognerà mettersi in relazione coll'E.mo Svampa e sarà una carità se V. E. vorrà pure occuparsi di ciò.

Questo processo di espulsione lo deve fare il P. Provinciale di Bologna. Egli mi aveva promesso di venire a trovarmi qui a Tivoli, l'aspettato di giorno in giorno; - oggi devo par-

Archivio Saveriano Roma

tire né posso vederlo. Tra giorni però egli passerà per Roma e farà quanto dalla legge ecclesiastica si vuole. Ecco il perché di questi indugi.

Tuttavia non nocciono, perché sino al ritorno del Prof. Schiaparelli non si potrà sistemare definitivamente la posizione dei due prodighi.

Voglia (prego) far conoscere all'Illustrissimo Presidente dell'Associazione e benedire chi, baciandole il sacro anello, si riconferma per sempre

della S. V. Ecc. e R.ma

Tivoli, in partenza per Ferrara (Convento di Santo Spirito), 2 Giugno 1907

dev.mo
P. C. Albasini
O. F. M.

D. S. - Parmi meglio unire presso il S. Uffizio le due cause Prosperi e Bartolini, quindi attendere un poco anche per quest'ultimo. Non Le sembra?... Non fu possibile ottenere che riguardo al Prosperi la cosa venisse trattata in qualsiasi modo senza che prima egli venga giuridicamente espulso dall'Ordine. Bartolini invece ha già il breve perpetuo e dipende legalmente da S. E. il Vescovo di Rieti.

Di nuovo i più profondi, rispettosi, affettuosi ossequi dal

Suo Albasini

Circa il P. Bartolini, vedi lettera del 12 Maggio 1902, che egli da Taiyenfu nello Shansi scrisse al nostro P. Manini dopo il rientro in Italia, nel vol. IV di "Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario", pag. 572. Lo stile è strampalato... e tutti e 2 buttarono la veste! Anche lo stesso P. Prosperi!

Il P. Costanzo Albasini era stato Cappellano militare a Pechino e aveva consigliato P. Barnaba nel 1901 a rivolgersi per soccorsi all'Assoc. Nazionale e al Ministro d'Italia, dopo gli inefficaci e ripetuti tentativi fatti presso le Autorità Francesi.

Vedi anche lettera di Mons. Conforti al P. Provinciale dei Frati Minori del 30 Novembre 1907 + la III parte della lettera di Conforti al card. Ferrari del 18 febbraio 1908.

d) Associazione...
Presidenza Generale
N. 738
P

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Io Le sono riconoscentissimo delle premure autorevoli che la E. V. R.ma si prende pei due transfugi della Serafica Famiglia, come pure della bontà con la quale Ella me ne vuole informare.

Da parte nostra, teniamo l'occhio sovra di essi, contegnoso, ma compassionevole, affinché non smarriscano la via della misericordia.

Accolga E. R.ma gli umili atti della mia riconoscente reverenza.

Dev.mo

Milano, addì 22 Giugno 1907

Carlo Bassi
Pres. Gen.

Archivio Saveriano Roma

e) N. 911
P

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Sono compreso di commossa riconoscenza per la bontà dalla E. V. R.ma così efficacemente usata a quei due disgraziati, come pure per quella usata verso di me col darmene notizia.

Come fui bene ispirato, rivolgendomi alla Carità di V. S. Rev.ma!

Travolti dalle altitudini del Santuario, speriamo che essi si accorgano che la Chiesa è sempre Madre e che si attengano alla dimessa nuova forma di fedeltà.

Col più reverente ossequio, ho l'onore di professarmi

(Giugno 1907)

Di V. Ecc. Rev.ma
Devotissimo Servo
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

67) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Sig. Professore,

Accuso ricevuta del vaglia della Banca d'Italia n° 646.507, di cui trasmetto alla S. V. regolare quietanza, mentre Le esprimo la mia viva gratitudine pel nuovo atto di generosità compiuto a beneficio delle Missioni affidate a questo Istituto Parmense[145].

I miei buoni Missionarii troveranno modo d'impegnare proficuamente anche il nuovo sussidio e tra breve manderanno a codesta benemerita Associazione Nazionale relazione di quanto hanno potuto fare, mercè sua, in quelle remote contrade[146].

---

145 Associazione...

Eccellenza veneratissima (Conforti),

In relazione colle istruzioni del nostro ottimo Presidente D. Carlo Bassi mi onoro rimettere accluso a V. E. un vaglia della B. d'I., Num. 646.507, per la somma di L. 25.000, rappresentanti la seconda rata semestrale dell'assegno fisso (L. 10.000) e dell'assegno straordinario. Da quanto possiamo veder oggi, sarà molto difficile che sia di L. 30.000 come nel corrente anno, ma ben confidiamo che non sarà inferiore a L. 20.000.

Coi sensi della più sincera venerazione,
di V. E. Rev.ma

Torino, addì 27 Agosto 1907

dev.mo
E. Schiaparelli

146 *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Dal distintissimo Sig. Prof. Schiaparelli ho ricevuto, giorni or sono, un vaglia di It. Lire 25.000, che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'estero ha destinato a beneficio della Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale.

Con questo nuovo versamento la Missione ha ricevuto la bella somma di Lire 50.000, giusta l'assegno fattole pel corrente anno.

Archivio Saveriano Roma

Il Signore conservi lungamente la S. V. a bene dell'opera santa a cui dedica con tanta abnegazione e tanto disinteresse la Sua mente ed il Suo cuore, e Le conceda di vederla prosperare ognor più a vantaggio della Fede e della Civiltà.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 28 Agosto 1907

dev.mo Suo per servirLa
+ Guido M. Arciv.

Dopo di aver ringraziato la divina Provvidenza, sì larga di benedizioni per la povera opera mia, ringrazio dall'intimo del cuore la S. V. e l'Associazione Nazionale alla quale sì degnamente presiede, di cui il Signore si è servito per sovvenire alla novella fondazione Apostolica in Cina. Posso assicurare che i miei buoni Missionarii hanno potuto, mercè tali risorse, compiere felicemente molte cose indispensabili pel bene di quei poveri infedeli, come potrà rilevare dalla relazione che il Prefetto Apostolico P. Calza invierà a codesta Onorevole Presidenza, prima della fine del corrente anno.

Intanto mi è grato l'incontro per umiliarLe i miei ossequii e le proteste dell'alta mia stima.

Parma, 3 Settembre 1907

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv.

J. M. J.

Molto Reverendo Padre (Bonardi),

Monsignore il mio Vescovo poco tempo fa fu a Pechino e v'intese dire che la V. R. era pure stata a Pechino e che avendo, per affari della Loro Missione, fatto ricorso al Ministro d'Italia, fu da questi rimandato al Ministro di Francia. Dicevasi anche che lo stesso Ministro d'Italia aveva fatto visita a Mgr. Jarlin appunto per pregarlo di far interessare il Ministro di Francia per l'affare della Loro Missione.

Monsignore desidera, per sua norma in futuro, sapere come in realtà passarono le cose e Le ne sarebbe obbligato se ci scrivesse un po' in disteso come passarono le cose.

Colgo l'occasione di presentarLe, assieme ai rispetti di Mgr., anche i sentimenti di una rispettosa e sincera amicizia in X. Signor Nostro.

Wei-hai-fou, 14 Luglio 1907

U.mo per servirLa
Gerardo Brambilla
M. Ap.

M. R. Padre (Gerardo Brambilla),

Rispondo ben volentieri alla sua del 14 corr. m. Mi dispiace tanto che S. E. sia stata tratta in inganno per ciò che riguarda il ricorso che abbiamo fatto alla Legazione d'Italia. Sulla fine dello scorso anno abbiamo comperato in varie città alcune case, e quantunque

Archivio Saveriano Roma

tutto si fosse fatto regolarmente secondo i costumi locali, i mandarini non vollero fare la Registrazione dei Rogiti. Perciò il nostro Prefetto fu costretto a ricorrere all'Ufficio delle Relazioni Estere di K'ai-fong-fu; ma dopo aver esperiti tutti i mezzi, non avendo ottenuto che buone parole, mi mandò a Pekino per trattare là l'affare col Ministro d'Italia. Ai primi di Maggio mi trovava colà: il Principe Borghese, reggente interinale della Legaz., si interessò delle nostre cose; scrisse al Ministero degli Esteri, vi andò in persona per ottenere quanto chiedevamo.

Gli fu risposto che avrebbero fatta una inchiesta, dopo di cui si sarebbe combinato tutto. Fino ad ora fu fatta la Registrazione per la Casa di C'eng-ciò e speriamo che tra breve si farà anche per le altre.

Da ciò Lei vede che è assolutamente falso che il Ministro d'Italia mi abbia mandato al Ministro di Francia; falsissimo pure che il Principe Borghese abbia pregato Mons. Jarlin di far interessare il Ministro di Francia per gli affari della nostra Missione.

Anzi mi pare di poter dire che il Ministro d'Italia si sarebbe rivolto a qualunque altro piuttosto che a Mons. Jarlin; perché al cortese invito fattogli di intervenire alla Benedizione della Chiesa dei Marinai italiani rispose con un rifiuto che fu assai commentato e so dirLe che dopo la Benedizione mentre si prendeva un vermouth ho sentito io stesso colle mie orecchie il Ministro di Francia, e questo, presenti i Ministri del Belgio, del Messico, d'Austria, ecc. disapprovare la condotta poco cortese di Mons. Jarlin, dicendo che non doveva mancare o farsi rappresentare come ne era stato pregato.

Se desidera sapere come noi ci siamo rivolti all'Italia anziché alla Francia lo dico in due parole. Prima che si facesse la divisione del Honan Meridionale, si diceva dai giornali che colla Rottura delle Relazioni tra la S. Sede e la Francia, questa avrebbe perduto il protettorato delle Missioni. Mons. Conforti, fondatore del nostro Istituto, a quell'epoca Arcivescovo di Ravenna, domandò in persona al Papa se poteva mettere la nuova Missione sotto il protettorato d'Italia, ed avutone il più ampio consenso, fece le opportune pratiche ed il protettorato fu concesso. Questo lo dico a Lei che è Sacerdote e Missionario, non lo dico ad ognuno, perché date le presenti condizioni dei rapporti tra l'Italia e la S. Sede è meglio che il protettorato sembri domandato per iniziativa privata anziché per esplicito consentimento del S. Padre.

Pregandola a far noti a S. E. Rev.ma i sensi della mia venerazione e invocarne per me la S. Benedizione, godo segnarmi di Lei, M. R. Padre dev.mo in Xsto

Shiang-Shien, Luglio 1907

P. G. Bonardi

Archivio Storico PIME Roma

68) Ill.mo Sig. BASSI Cav. Nob. Carlo, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Giorni or sono ho ricevuto da Torino un vaglia di It. Lire 20.000, che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici, ha con tanta generosità destinata a beneficio delle Missioni affidate a questo Istituto Parmense[147]. Soddisfo ora al dovere di ringraziare la S. V. Ill.ma per l'appoggio prestato onde l'umile opera mia per l'evangelizzazione degli Infedeli fosse sì largamente contemplata[148], ed in pari tempo La prego a rendersi interprete della gratitudine mia e dei miei Missionarii presso il Consiglio dell'Associazio-

---

[147] Associazione...
N. 278/3

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Giusta le istruzioni avute dalla nostra Presidenza Generale, mi pregio trasmettere a V. E. R.ma qui accluso un Vaglia del Banco di Napoli N°116563 per la somma di *Lire Ventimila.*

Di questa somma
L. 10.000 - per la 1ª rata assegno fisso alla Missione dell'Honan Occ.
L. 10.000 - per la 1ª rata assegno straordinario.
Le unisco pure modulo di quitanza; prego V. E. R.ma di ritornarmelo firmato, e voler gradire i sensi del mio profondo ossequio.

Torino, addì 6 Aprile 1908

Il Direttore della Contabilità
dev.mo
Avv. Enrico Dumonrel

[148] Associazione...
Il Presidente Generale

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Io sò bene di non meritare ringraziamenti da parte di V. E. R.ma, ma non posso nascondere che la di Lei approvazione mi riesce preziosa.

Archivio Saveriano Roma

ne suddetta, alla quale auguro dal Signore vita rigogliosa a bene delle nostre care Missioni Italiane.

Alla S. V. porgo i più distinti ossequii e me Le confermo intanto coi sensi della più alta stima

Parma, 22 Aprile 1908

dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Non mancano le contrarietà nel campo delicatissimo, nel quale il Signore mi ha collocato; parmi, è vero, di poterLe attribuire alla natura delle cose umane e di potermene giovare come salutare companatico del bene; ma il sentirmi incoraggiato dall'autorevole ed amabile Sua Voce, mi rinfranca nella speranza di non essere fuori strada.

Sono io pertanto il debitore di riconoscenza - e con reverente ossequio glielo professa

Il Dev.mo Servo

Milano, 25 Aprile 1908

di V. E. R.ma
Carlo Bassi

69) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Giorni or sono mi pervenivano da Torino quattro vaglia cambiari del Banco di Napoli, pel complessivo valore di It. Lire 20.000, che codesta benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici Italiani destinava a beneficio della Prefettura Ap. dell'Honan Occidentale[149]. Non ho parole che bastino per ringraziare la S. V. e lo spettabile Consiglio direttivo a cui sì degnamente presiede, per questo nuovo tratto di generosità, usato ad una Missione incipiente, che ora non può disporre che della buona volontà dei giovani apostoli, che per il suo incremento hanno consacrato tutti se stessi. Del bene che essi riusciranno a compiere saranno in gran parte debitori a codesta benemerita Associazione Nazionale, che già considerano come il miglior tramite della Divina Provvidenza in loro favore.

Porgo pure i più vivi ringraziamenti alla S. V. anche per l'abbondante copia di medicinali destinati alla Missione in parola. Per tale mezzo i miei Missionarii potranno alleviare innumerevoli mali fisici e nello stesso tempo aprirsi la strada per illuminare tante menti ottenebrate dalla superstizione dell'idolatria.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi qual me Le confermo coi sensi della più alta considerazione

Parma, 2 Settembre 1908

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

149 Associazione
N. 432/3

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

In conformità delle istruzioni avute dalla N. Presidenza generale mi è grato rimettere qui accluso all'E.V. L. 20.000.= (Ventimila) in quattro Vaglia Cambiari del Banco di Napoli (N. G. 608-609-610-611) da lire cinquemila caduno, e rappresentanti l'assegno ordinario e straordinario del secondo Semestre a.c. alla Prefettura Apostolica dell'Honan Occidentale.

Si compiaccia V. E. R.ma rinviarmi debitamente firmata a mio scarico l'unita ricevuta, e gradisca i sensi del mio rispettoso e profondo ossequio

Torino, addì 29 Agosto 1908

per il Direttore della Contabilità
Giuseppe Reviglio

Archivio Saveriano Roma

70) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

A nome pure dei miei Missionarii rendo le più vive azioni di grazie alla benemerita Associazione Nazionale, a cui la S. V. sì degnamente presiede, per la generosa elargizione di It. Lire 20.000, destinata anche quest'anno, a beneficio della Prefettura Ap. del Honan Occidentale[150]. Le preghiere dei giovani Apostoli che colà lavorano per diffondere largamente la Fede e la Civiltà Cristiana, chiameranno sulla nobile istituzione, da cui sì largo contributo ricevono di materiali aiuti, le più elette benedizoni.

Le sono pur grato ex corde anche di quello che vorrebbe fare di vantaggio, se i mezzi consentissero, ed intanto coi sensi della più viva riconoscenza e della più alta stima mi rassegno alla S. V. Ill.ma

Parma, 17 Marzo 1909

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

150

a) Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici
Italiani
Presidenza Generale
N. 5290

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Dal nostro Tesoriere di Torino verrà in questi giorni spedita alla E. V. la somma di L. 20.000, quale assegno fisso annuo per il corrente anno 1909 alle benemerite e promettenti Missioni del Honan Occidentale, dall'E. V. dipendenti.

Con nostro sommo rammarico non ci sarà possibile, né nel corrente anno, né per il prossimo quadriennio, di erogare alle Missioni stesse alcun sussidio straordinario, a motivo delle strettezze gravissime nelle quali la nostra Associazione è venuta a trovarsi in seguito all'obbligo fattoci dalla Banca d'Italia di restituire prima dell'anno 1914 una forte somma che dalla medesima ci era stata mutuata per far fronte ai bisogni più urgenti delle Missioni, e che si era intesi si sarebbe restituita in lungo numero di anni. Fino a che il detto debito

Archivio Saveriano Roma

non sia estinto, questa Associazione si troverà nelle più gravi angustie finanziarie, dovendo erogare i tre quinti delle proprie entrate ordinarie ed estinguere il debito suindicato.

Per cui l'E. V. Rev.ma vorrà compatirci se, nostro malgrado, non possiamo dare, in questi anni, alle sue Missioni, quell'efficace aiuto che pure sarebbe nei nostri voti.

Siccome però, a cominciare dall'anno 1914 le nostre condizioni miglioreranno notevolmente e diverranno ottime negli anni successivi, così è nostro proposito di fare allora in più ciò che ora non possiamo fare.

Accolga l'E. V. Rev.ma questo nostro buon proposito, insieme ai sensi del nostro profondo rammarico e della nostra più sincera venerazione.

Torino, addì 6 Maggio 1909

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

b) Associazione
N. 147/4

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Conformemente alle istruzioni della nostra Presidenza Generale coll'accluso vaglia N° 19126 del Banco di Napoli mi affretto trasmettere all'E.V. la somma di *Lire It. Ventimila* per sussidio del corrente anno alla missione dell'Honan Occidentale (China).

Prego ritornarmi firmato per mio scarico l'unito modulo di quitanza e rassegno all'E. V. i sensi del mio profondo ossequio.

Torino, addì 8 Maggio 1909

Il Direttore della Contabilità
Avv. Enrico Dumondel

Associazione..
N. 514/S

Reverendissimo Padre (Calza),

Dall'illustre Senatore Giuseppe Vigoni, benemerito presidente della Società Italiana di Esplorazioni geografiche e commerciali, ci viene diretta la lettera, che qui appresso testualmente trascrivo:

"Questa Società di Esplorazioni che mi ha indegnissimo Presidente, pensando alla immensità del mercato che va ad aprirsi in Cina alla attività Europea e seguendo l'esempio di altre Nazioni, ha pensato di inviarvi un Delegato, il quale con conferenze pubbliche e private, con personali conoscenze, colla convivenza fra gli indigeni, vi faccia conoscere il nostro paese, ne descriva la importanza industriale, persuada alcuni giovani a visitare la nostra bella Italia, e possibilmente a perfezionarsi negli studi, come molti già fanno in Inghilterra, in Germania, in Belgio.

Per questo intento abbiamo già la promessa della migliore accoglienza e di ogni facilitazione da parte dei Direttori del nostro Politecnico, della Università Commerciale Bocconi e di altri Istituti Superiori".

Il nostro Delegato, il Dott. Giuseppe De Luigi, distinto giovane, molto colto, laureato all'Istituto Orientale di Napoli, è conoscitore profondo della lingua, della Storia, della geo-

Archivio Saveriano Roma

grafia, degli usi e costumi del paese nel quale noi lo inviamo ed al quale intende dedicare tutto il Suo ingegno e la Sua attività con fede ed entusiasmo.

Una parola di raccomandazione per le Missioni in quelle lontane terre tutelate dal benemerito Istituto da Lei tanto degnamente presieduto, sarebbe per noi e pel nostro inviato documento lusinghiero e prezioso, ed io le confido che data la natura della missione, il disinteresse nostro, la perfetta rispettabilità del Dott. De Luigi, Ella vorrà essere tanto cortese da soddisfare il nostro vivissimo desiderio".

I nobili e pratici propositi espressi nella lettera soprariferita non hanno biosgno di essere raccomandati alla P.V.: nondimeno, in ossequio al desiderio espresso dal Senatore Vigoni, io mi permetto caldamente pregarla a voler accordare al Dott. Giuseppe De Luigi, latore della presente, il di lei alto appoggio per il miglior adempimento della importante missione che gli è stata conferita, e di quanto la P. V. vorrà e potrà fare per lui, me le professo fin d'ora riconoscente.

Bene mi è grata l'opportunità di confermare alla P. V. i sensi del mio profondo e devotissimo ossequio.

Torino, addì 8 Marzo 1909

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

Rev.mo Sig. Prefetto (Calza),

Speravo aver il piacere di consegnarLe io stesso la qui acclusa lettera di presentazione dell'"Associazione Nazionale dei Missionari Cattolici": ma la mancanza di tempo mi ha impedito di aderire a questo mio vivissimo desiderio.

Anche privato del bene di fare la Sua personale conoscenza, mi è gradito rassegnare a Lei, Rev.mo Signor Prefetto, i miei ossequi ed i miei più sentiti ringraziamenti per l'accoglienza ch'io ebbi in Sui-chow, di cui serberò sempre grato ricordo.

Accolga, Rev.mo Signore, l'assicurazione della mia maggior considerazione

Suo dev.mo

Sui chow, 14 Novembre 1909

Giuseppe De' Luigi
Redattore Capo della Società Italiana di
Esplorazioni Geografiche e Commerciali
di Milano

Archivio Saveriano Parma

71) Ill.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Professore,

Accuso ricevuta del vaglia cambiario di It. Lire 10.000 (diecimila) che la S. V., a nome dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici Italiani, si è compiaciuta inviarmi a tutto beneficio della Missione dell'Honan Occidentale. A nome pure dei miei cari Missionarii, porgo alla S. V. ed all'Associazione, di cui Ella è cotanto benemerito, i più vivi ringraziamenti[151]. Sono poi lieto di poterLa assicurare che mediante l'efficace cooperazione di codesta provvidenziale Istituzione i miei giovani Apostoli hanno potuto compiere opere non poche ad incremento della Fede e della Civiltà in quelle lontane contrade. In pochi anni il numero dei Cristiani si è triplicato e tengo già assicurazione dall'Em.mo Gotti che entro il venturo anno la Prefettura sarà eretta in Vicariato Apostolico ed uno dei nostri verrà elevato alla dignità episcopale.

Voglia continuare all'Istituto Parmense per le Missioni Estere la Sua preziosa benevolenza e gradisca intanto i miei distinti ossequii.

Parma, 19 Ottobre 1910

Dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[151] Associazione...

Eccellenza Rev.ma Veneratissima (Conforti),

per incarico del nostro ottimo Presidente Generale, bene mi è grato rimetterle, coll'accluso *chèque* Banco di Napoli (N. 323,575), la somma di L. 10.000; quale assegno alla Missione del Honan Occid. per il secondo semestre del corrente anno.

Conserviamo sempre il desiderio di poter aiutare quella Missione più largamente, ma le nostre strettezze durano tuttora gravissime, e solo fra due anni la situazione nostra incomincerà, speriamo, a migliorare.

Colgo con gran piacere la presente opportunità per rinnovare a V. E. Rev.ma i miei sensi della mia antica e più sincera venerazione.

Di V. E. Rev.ma

Torino, addì 17 Ottobre 1910

dev.mo
E. Schiaparelli

Archivio Saveriano Roma

Scrisse nello stesso giorno anche al Cav. Bassi:

Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

A mezzo del distintissimo Sig. Prof. E. Schiaparelli, ho ricevuto nella corrente settimana un vaglia cambiario di It. Lire 10.000, che la benemerita Associazione Nazionale, a cui Ella sì degnamente presiede, destinava a beneficio dell'Honan in Cina, affidata all'Istituto Parmense[151a].

Ben conoscendo quanta parte abbia avuto in questo e in tutti gli altri atti di generosità compiuti da codesta provvidenziale Istituzione a vantaggio della povera Opera di mia istituzione, Le porgo, a nome pure dei miei Missionarii, i più vivi ringraziamenti, mentre ho il piacere di poterLa assicurare che la cooperazione prestata è stata feconda di frutti abbondanti. Si sono moltiplicate le istituzioni e le fondazioni della nuova Missione dell'Honan Occidentale, e si è triplicato il numero dei cristiani. La Sacra Congregazione di Propaganda, tenendo conto di tutto questo, ha già deciso di erigere entro la prima metà del

---

[151a] Associazione
Presidenza Generale

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Non Le so dire quanto bene mi fece la di Lei gentile comunicazione.

Dessa ha una impronta così cordiale, che davvero mi commosse.

Sovente mi domando se io compia il mio dovere: se l'opera nostra abbia valore efficace per il Mondo di là. Pensi se la voce di V. E. R.ma mi tornò consolante.

Sono lietissimo dell'erezione in Vicariato Ap.co della Prefettura del Honan Occ.le la quale ha stampata un'orma di costante progredimento.

RingraziandoLa effusamente, La prego d'accogliere l'attestazione del più reverente ossequio.

Di V. Ecc.za Rev.ma

Albese (Como), 24 Ottobre 1910

Dev.mo Servo
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

venturo anno in Vicariato Apostolico quella Prefettura, elevando alla dignità Episcopale uno dei suoi Missionarii. Tanto mi permetto notificarLe a Sua consolazione e perché abbia una prova almeno della buona volontà con cui si lavora da quei giovani Missionarii.

Voglia gradire i miei distinti ossequii e credermi qual me Le rassegno coi sensi della più alta stima.

Parma, 19 Ottobre 1910

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

72) Ill.mo Sig. BASSI Comm. Nob. Carlo, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Il 6 del corrente, a nome della benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii all'estero, mi veniva trasmesso da Torino un vaglia di It. Lire *10.000* a beneficio del Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale, la qual somma giungeva proprio in buon punto, stante i gravi bisogni di quella vasta Missione. E di questo segnalato favore porgo sentite grazie alla S. V. sempre benevola verso i Missionarii Parmensi, che Le professano riconoscenza indelebile, per tutto quello che per loro ha fatto in tante circostanze. La quale riconoscenza è da essi più che mai sentita nell'ora triste che passa, in cui debbono far fronte alle strettezze della carestia che colà imperversa[152].

Mi permetto ricordare alla S. V. che quella incipiente Missione, una delle prime a porsi sotto il protettorato della nostra bandiera, è delle più povere della Cina, avendo dovuto di recente far fronte alle ingenti spese del suo impianto, per cui a stento assai potrà nel corrente anno soddisfare ai crescenti bisogni di quella Cristianità, che

---

[152] Ecc. Rev.ma (Conforti),

E' Carlo Bassi "non Commendatore" che si pregia di accennare a V. Ecc. Rev.ma ricevimento della ossequiata Sua lettera del 16 corrente, per assicurarLa che prenderà a cuore quanto in essa è raccomandato.

Di più non potrebbe dire, ma spera prossimamente, dopo l'adunanza del Consiglio, di riassumere le funzioni di Presidente in una rassicurante comunicazione ufficiale, malgrado le circostanze attualmente involute.

La Missione del Honan Occ.le sta a cuore della Associazione Nazionale in ragione di preziosi ricordi e di rapporti, per essa, lusinghieri e consolanti.

Di V. Ecc. Rev.ma

Milano, 19 Giugno 1911

Umilissimo Servo
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

soffre penuria del necessario per l'eccessivo rincaro dei viveri. Non mi regge l'anima di chiedere di più; a me basta aver segnalata la cosa al cuore squisitamente buono della S. V.

Prego Dio che lungamente La conservi pel bene della nostra Associazione Nazionale e colla massima considerazione me Le rassegno

Parma, 16 Giugno 1911[153]

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

153 Mons. Conforti lo ringrazia ancora:

Ill.mo Sig. BASSI Cav. Nob. Carlo, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Non ho espressioni che bastino per ringraziare adeguatamente la S. V. per la nuova generosa offerta di It. Lire 10.000 che, dietro il di Lei valido appoggio, la benemerita nostra Associazione Nazionale ha di recente erogata a beneficio del Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale afflitto dalla carestia.

Co' miei ringraziamenti vivissimi, s'abbia pure quelli dei miei poveri Missionari dei quali mi rendo ora interprete, e le benedizioni di tanti infelici Cinesi che saranno tolti alle crude angustie della fame.

Prego Dio che per tanta bontà Le dia il meritato guiderdone, in quella che colla massima considerazione me Le confermo

Parma, 9 Luglio 1911

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

73) Ill.mo Sig. BASSI Comm. Nob. Carlo, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Dopo d'aver rese grazie alla divina Provvidenza, che si serve della benemerita nostra Associazione Nazionale onde venire in aiuto del nuovo Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale, soddisfo ora, con quella vivezza di riconoscenza che non valgo ad esprimere, al dovere di ringraziare la S. V. e lo Spettabile Consiglio a cui presiede, pel nuovo tratto di generosità, che si è voluto usare al Vicariato in parola[154].

Ho tosto spedito al Prefetto Apostolico Padre Luigi Calza il sussidio di It. Lire *10.000* acclusomi in vaglia della Banca d'Italia, e la S. V. ben può immaginare quanto esso giunga opportuno nei tristi momenti che ora attraversa quella lontana Missione. Ho pur notificato al medesimo le generose intenzioni concepite dall'Associazione Nazionale a nostro riguardo e penso che a lui e a' suoi Missionarii la notizia recherà quel piacere che ha recato a me ed all'Istituto Parmense, che non cesserà mai di pregare pe' suoi Benefattori, come procurerà sempre, colla divina grazia, di corrispondere, nel miglior modo possibile, alla fiducia in esso riposta.

Me Le confermo intanto colla massima considerazione

Parma, 9 Agosto 1911

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

154 Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici
Italiani
Presidenza Generale
N. 6757

Eccellenza Rev.ma e Veneratissima (Conforti),

Con sua lettera delli 10 Gennaio p.p. il Rev.mo P. Calza, esponendoci i più urgenti bisogni del nuovo Vicariato del Honan Occidentale, ci rimetteva il promemoria, che in copia mi permetto comunicare a V. E. Rev.ma

Archivio Storico PIME Roma

Aggiungeva il Rev.mo Padre Calza che la spesa, presunta in L. 350.000 circa per l'attuazione del programma esposto nel pro-memoria, avrebbe potuto dividersi in quattro anni: ma, ciononostante, dati i nostri limitati mezzi e gli onerosi impegni contrattuali precedentemente assunti, noi ci vedemmo nella assoluta impossibilità di corrispondervi. Noi avremmo potuto, al più, autorizzare quel Vicariato a contrarre un debito di L. 100.000, che avremmo estinto nei prossimi cinque anni, e ci disponevamo appunto a fare al novello Vicario Apostolico detta comunicazione, quando, grazie agli accordi intervenuti col R. Governo per il riscatto della nostra quota di indennità cinese, ci si presentò la possibilità di fare qualche cosa di più e di più pronto.

E le pratiche col R. Governo essendo ormai pervenute a felice conclusione, il Consiglio dei Delegati mi ha testè autorizzato a tenere a pronta disposizione di quel Vicariato la somma di franchi centomila, che potremmo pagare in due rate di L. 50.000 una nel Dicembre p.v. e l'altra durante l'anno 1912, in quel momento che si mostri più idoneo, in relazione col valore mutevole del dollaro.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di affidare al Vicario Apostolico *pro-tempore* del Honan Occ. un capitale di L. 100.000, da essere dal medesimo investito *in loco*, in immobili di sicura rendita, a scelta dello stesso Vicario Apostolico e sotto la sua responsabilità, autorizzandolo ad usufruire il frutto annuo del detto capitale per i bisogni del Vicariato, colle riserve di cui è parola nell'atto di cui accludo una minuta. Siccome non sarà difficile investire colà il capitale in immobili che dieno il 10-12% di interesse, così verrebbe quel Vicariato ad aver accresciuto l'annuo assegno di almeno L. 10.000.

Da parte nostra sarà regolarmente corrisposto il conto annuo assegno di L. 20.000.

Per il momento non ci è assolutamente possibile di fare di più; conserviamo nondimeno il desiderio e la speranza di potere, dopo alcuni anni di prudente e ben cautelata amministrazione, fare qualche altra cosa per l'incremento di quel Vicariato, che sta all'Associazione nostra grandemente a cuore.

Nel contempo mi pregio rimettere accluso a V. E. un vaglia bancario di L. 10.000, seconda rata dell'assegno per il corrente anno 1911.

Di quanto sopra do simultanea comunicazione al Rev.mo P. Calza, che mi auguro sia presto consacrato Vescovo, mentre con grandissima venerazione confermo a V. E. Rev.ma i sensi del nostro profondo ossequio.

Torino, addì 5 agosto 1911

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

74) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Lo scorso Luglio fui a Torino e cercai della S. V. a cui voleva esprimere personalmente la viva mia gratitudine per tutto quello che ha sempre fatto a beneficio della Missione Cinese affidata all'Istituto Parmense, ma Ella era assente[155].

Ora che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, ha voluto dare alla Missione in parola, mercè i buoni ufficii della S. V., un nuovo attestato di benevolenza e di considerazione colla generosa elargizione di It. Lire *50.000*, sento il bisogno di esprimerLe con questa mia quanto avrei voluto dire in quella circostanza, con quel di più che m'ispira il nuovo tratto di effusa bontà. Grazie, Sig. Commendatore. Il Signore La rimeriti ad usura e Le conceda, in ricambio, quello che io non posso che augurarLe di cuore. Io, intanto, credo di poterLa assicurare che i miei buoni Missionarii faranno, colla divina grazia, quanto è da loro per non rendersi immeritevoli della fiducia in essi riposta.

Gradisca i miei distinti ossequii, insieme alle proteste dell'alta mia stima e profonda gratitudine e mi creda

Parma, 20 Febbraio 1912

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[155] Associazione...
Segretariato Generale

Eccellenza veneratissima (Conforti),

Fui immensamente dolente di non averla potuta ossequiare qui in Torino, tanto più che la massa, sempre crescente, di lavoro cui devo attendere, non mi consentirà tanto presto di ossequiarla a Parma.

Come V. E. può pensare, noi siamo sempre felici ogniqualvolta ci è dato fare qualchecosa per i suoi Missionari, e così sarà anche per l'avvenire.

Da notizie che riceviamo da Pechino sappiamo dei danni subiti da una delle loro stazioni: il Ministro Sforza si sta occupando per avere il risarcimento.

Archivio Saveriano Roma

Del resto le cose sembrano crescere tranquille e speriamo che presto Monsignor Calza possa intraprendere la sua gita in Italia.

Mi è frattanto grata l'opportunità di umiliare a V. E. i sensi della mia più sincera e filiale venerazione

Di V. Ecc. Rev.ma

Torino, addì 25 Febbraio 1912

Dev.mo
E. Schiaparelli

Conforti scrisse in pari tempo anche al Presidente Bassi:

Ill.mo Sig. Comm. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Di ritorno dalla Sacra Visita Pastorale, trovo un vaglia di It. Lire 50.000, che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani ha assegnato di recente al Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale.

Non dico alla S. V. quanto opportuno torni per quella lontana Missione, visitata lo scorso anno dalla sventura dell'inondazione e della carestia, il generoso sussidio in parola, perché la S. V. già tanto conosce, e mi limito ad esprimerLe la viva mia gratitudine per tanta bontà, di cui approfitteranno nel modo migliore i miei buoni Missionarii.

E non sapendo io come ricambiarLa, pregherò Dio benedetto per la prosperità della benemerita Associazione e di Coloro che con tanto senno e larghezza di criteri ne reggono le sorti.

Voglia intanto gradire i sensi dell'alta mia considerazione e credermi della S. V. Ill.ma

Parma, 20 Febbraio 1912

dev.mo servitore
† Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Comboniano Roma

75) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Centrale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Mentre accuso ricevuta della somma di It. Lire *100.000* in quattro vaglia della Banca d'Italia di Lire *25.000* ciascuno, portanti i numeri 1244, 366/8-9-10, porgo i più vivi ringraziamenti per questo nuovo generoso tratto di bontà che la benemerita Associazione per soccorrere i Missionarii Cattolici all'Estero ha voluto usare al Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale affidato a questo Istituto Parmense per le Missioni. Quanto prima la somma ricevuta sarà recapitata nelle mani di Mons. Calza, Vicario Apostolico di quella vasta Missione[156].

In ordine poi all'erogazione di questa somma e di quella di egual valore del 5 Agosto ultimo scorso, mi permetto osservare che forse è intervenuto un equivoco. Le 100.000 Lire spedite per Mons. Calza

---

156 Associazione...

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

In relazione alla richiesta fatta al nostro Segretario Generale dal Rev. P. G. Bonardi, invio a V. E. R.ma per incarico della Presidenza la somma di lire *centomila* in quattro vaglia della Banca d'Italia di L. 25.000 ciascuno, qui acclusi, portanti i N. 1.244.367-8-9-70.

Sono così con le precedenti rimesse, lire *duecentomila* che Le sono state inviate, delle quali L. 100/m a disposizione del Vicariato apostolico dell'Honan Occidentale quale erogazione straordinaria, e L. 100/m da erogarsi, come da nostra lettera 5 agosto 1911 diretta all'E.V., N. 6727 in investimenti di stabili in Cina.

A proposito anzi con la lettera stessa Le era stata rimessa una copia della convenzione intesa relativamente a tale erogazione, perché fosse firmata da Monsignor Calza, e ci fosse quindi ritornata; ritorno che non venne finora effettuato.

Prego pertanto l'E.V. di curare che tale convenzione sia firmata o da Mgr. Calza predetto, o dall'E.V., e ci sia restituita con cortese premura per regolarità di questa Amministrazione; ed a tal uopo Le invio qui unita, ad ogni buon fine, altra copia della convenzione in parola.

In relazione alla stessa poi sarei grato all'E.V. se volesse partecipare a questa Associazione in quale modo siano state investite le L. 100/m da questa versate, documentando possibilmente tali notizie.

Prego finalmente l'E. V. di ritornarmi l'unito modulo di ricevuta a scarico di questa Contabilità, e Le porgo i miei devoti ossequi.

Torino, addì 4 Ottobre 1912

Il Direttore della Contabilità
Avv. Littardi

Archivio Saverio Roma

nell'Agosto, furono da lui considerate come date dall'Associazione per la fondazione di un Orfanotrofio e le altre 100.000 di recente inviate, perché venissero investite in immobili fruttiferi.

Infatti quando Mons. Calza fu a Torino nello scorso luglio, diede a questo riguardo spiegazioni all'Ill.mo Sig. Comm. Schiaparelli e cioè che colle 50.000 Lire, mandate al principio del corrente anno, si stava già acquistando materiale per costruzioni, mentre colle altre spedite in Agosto si sarebbe dato mano alle fabbriche.

Per l'impiego della somma di 100.000 Lire ora spedita, nulla posso dire pel momento non sapendo l'uso che ne farà Mons. Calza che giungendo in Missione vedrà quel che meglio convenga fare; ma intanto posso assicurare la S. V. che Monsignore, giusta il convenuto, darà minutamente ragione alla nostra benemerita Associazione dell'impiego[157].

Posso pure assicurare la S. V. che Mons. Calza ha accettata, firmata e trasmessa la carta di convenzione fatta tra lui e l'Associazione in ordine alle somme con tanta generosità erogate e beneficio della Missione. Forse è nato un disvio. Ad ogni buon effetto, a nome di lui, firmo ben volentieri la nuova copia della convenzione in parola della S. V. inviatami.

Le porgo i miei distinti ossequii e me Le confermo

Parma, 11 Ottobre 1912

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[157] Associazione...

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Porgo anzitutto a V. E. i nostri ringraziamenti per il pronto invio della nota convenzione che V. E. ha firmata in luogo e vece di Monsignor Calza, confermandoLe che qui non esisteva altra scrittura firmata.

In ordine poi all'erogazione fatta dall'Associazione delle 200.000 lire, nella sostanza siamo perfettamente d'accordo: L. 100/m, come dicevo nella mia precedente dovevano andare in investimenti, e L. 100/m a disposizione del Vicariato apostolico dell'Honan Occidentale.

Dipende dalla formula in cui sono state stilate le ricevute relative l'assegnare piuttosto le prime ad investimenti, o viceversa; ma nella sostanza non vi può essere equivoco.

L'Associazione gradirà certamente di avere notizia degli investimenti eseguiti.

Ho l'onore di rassegnarmi

Torino, addì 19 Ottobre 1912

Il Direttore della Contabilità
Avv. Littardi

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO DECIMO: La questione dell'Ospedale di Chumatien

76) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Con riferimento a quanto ha scritto alla S. V. Mons. Calza, poco prima di partire per la Cina, in ordine all'ospedale di Ciuma-thien, io Le porgo le più sentite grazie per le buone disposizioni che Ella nutre a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, che a ragione La considera come uno dei suoi più insigni benefattori[158].

Da lui avrà appreso quel che ne pensi l'E.mo Cardinal Prefetto di Propaganda, da me direttamente interpellato a voce; ed ora io ed i miei Missionarii ci rimettiamo interamente a quanto la S. V. nell'alta Sua saggezza reputerà di fare o meno, in caso di tanto momento.

Mi prevalgo intanto dell'occasione per protestare alla S. V. tutta la mia gratitudine pel molto che ha fatto a beneficio del Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale, anche di recente, in occasione della nomina a Vescovo di Mons. Calza. Confuso per tanta bontà, prego il Signore che Le conceda quel largo, condegno guiderdone, che io non posso che augurarLe di gran cuore.

Mi creda qual me Le rassegno colla massima considerazione

Parma, 10 Settembre 1912

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

158 Associazione..
Segretariato Generale

Eccellenza Rev.ma e Veneratissima (Conforti),

Bene avevo ricevuto la gradita lettera di Monsignor Calza, e in relazione colla medesima, avevamo avviate pratiche per promuovere una risoluzione nell'Ospedale di Ciumatien.

Però a questa conclusione non siamo ancora arrivati, perché M. Tacconi gira largo. Ma ora lo stringeremo, e frattanto abbiamo disdetto la antica convenzione. Spero quindi che si

Archivio Storico Roma

sia prossimi alla conclusione, e Dio voglia che ci si possa aprire la nuova via: ché noi ne saremmo grandemente felici.

Come V. E. avrà certo saputo, sta per avvenire una specie di fusione fra il Seminario di S. Calocero di Milano e quello di "Mastai Ferretti" di Roma. Temo che questo abbia più a soffrirne che da guadagnarne; perché in quello di S. Calocero si dice vi siano molti elementi di debolezza. Tanto più cresce la nostra decisione e il nostro affetto per l'Istituto di V. E., che ci ripromettiamo destinato a bello avvenire.

Con questi sentimenti e colla più sincera venerazione,
dell'E.V. Rev.ma

Torino, addì 13 Settembre 1912

dev.mo e obbed.mo
E. Schiaparelli

Archivio Saveriano Roma

77) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

So per triste esperienza che cosa voglia dire perdere la madre, e quindi facilmente immagino il dolore della S. V. Ill.ma nel lutto acerbo, da cui è stata di recente colpita.

Io Le porgo le vive mie condoglianze, mentre prego il Signore che conceda il gaudio eterno dei giusti all'anima eletta dell'ottima di Lei madre, che non ho avuto il bene di conoscere, ma che giudico di leggeri quel che doveva essere, se ha saputo allevare figli quali la S. V. Ill.ma[159].

Sapendo poi quanto sia difficile lenire dolori che sono veramente ineffabili, prego il Signore che conceda alla S. V. Ill.ma quella perfetta rassegnazione cristiana che, nei fortunosi momenti della sventura, è il migliore dei conforti. A me si uniscono nelle condoglianze e nei suffragi i Superiori e gli alunni di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, a cui fan seguito i Missionarii della lontana Cina, ai quali abbiamo per lettera significato la triste nuova.

Voglia gradire l'espressione di questi miei sentimenti e mi creda qual me Le rassegno colla massima considerazione

Parma, dall'Istituto delle Missioni, 1 Gennaio 1913

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[159] Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici
Italiani
Segretariato Generale

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

La gentilezza squisita dell'Ecc. V. Rev.ma ha vivamente commosso il Prof. Schiaparelli il quale avrebbe voluto scriverle subito per ringraziarnela; ma purtroppo egli si trova nell'impossibilità di farlo perché la sua salute, scossa dalla terribile prova, non gli permette, per ora, di occuparsi, e certamente lo costringerà al riposo assoluto ancora per parecchi giorni.

Archivio Storico Roma

Non volendo però che il suo silenzio possa parere scortese all'E.V., egli mi incarica di esprimerle a nome suo tutta la gratitudine che sente per la parte presa al suo profondo dolore e per le preghiere innalzate a Dio a conforto di lui ed in suffragio dell'anima eletta che l'ha abbandonato.

Intanto mi incarica pure di dire a V. E. Rev.ma che, per quanto consta all'Associazione, Monsignor Tacconi ha domandato la protezione italiana, per cui l'ospedale di Ciumatien passerebbe sotto la dipendenza del suo Vicariato.

Voglia l'E.V. Rev.ma gradire gli ossequii del Signor Professore, permettendo a me di presentarle umilmente i sensi del mio reverente omaggio.

Di V. Ecc. Rev.ma

Torino, addì 13 Gennaio 1913

dev.ma
Erminia Luisa Piano

Archivio Saveriano Roma

78) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signore,

Di ritorno a Parma, dopo un'assenza piuttosto lunga, mi viene recapitato il vaglia cambiario N° 353.895 del valore di Lire *20.000* che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici ha assegnato pel Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale. Ed ora, mentre trasmetto alla S. V. regolare ricevuta della somma inviata, porgo, a nome pure dei miei ottimi Missionarii, i più vivi ringraziamenti anche per questo atto di generosità, veramente provvidenziale nei tristi momenti che attraversa quella lontana Missione[160]. Non si meravigli se la ricevuta è a firma del Padre Antonio Sartori di questo Istituto, il quale, nella mia assenza, ha ricevuto la raccomandata contenente suddetto vaglia cambiario. Dato che così non corresse, me ne faccia cenno e tosto ne sarà approntata e spedita un'altra.

Colla massima considerazione

Parma, 6 Agosto 1913

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[160] Il Conte Carlo Sforza, Ministro Plenipotenziario d'Italia in Cina, e amico dei Missionari, aveva presentato i suoi omaggi a Mons. Conforti, che gli spedì il seguente telegramma

Ringrazio attenzione squisitamente cortese rinnovo Vostra Eccellenza espressione grato mio animo alta protezione generosa costante conceduta Missionarii Istituto Parmense degenti Cina presento ossequii augurando ricambio ogni miglior bene

Recoaro - Fonti - (Vicenza)
20 Agosto 1913

+ Guido Arcivescovo Vescovo

Archivio Saveriano Roma

79) Ill.mo Sig. Comm. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Sono grato alla S. V. della fiducia che ripone nei Missionarii dell'Istituto Parmense degenti nell'Ho-nan Occidentale, ed anche a nome di essi La ringrazio dell'obbligante profferta che loro fa della direzione dell'ospedale di Ciumatien, da parte della benemerita Associazione Nazionale[161].

Appena ricevuta la pregiata Sua, ho scritto all'E.mo Sig. Prefetto di Propaganda per ottenere la di lui licenza di accettare la cortese esi-

---

[161] Associazione...
Segretariato Generale

Eccellenza veneratissima (Conforti),

Come rileverà dalla lettera acclusa del venerando nostro Presidente, i dissensi e i malintesi con Mons. Tacconi circa l'ospedale di Ciumatien si sono venuti talmente acuendo che siamo prossimi ad una rottura definitiva.

Questa rottura sarebbe per noi una vera grazia se potesse condurre ad aggregare l'Ospedale medesimo al Vicariato del Honan Occidentale, perché così sarebbero finiti per noi i continui dispiaceri che per quell'Ospedale abbiamo avuto ed abbiamo tuttora per motivi al tutto estranei a noi.

Potrà V. E. ottenerci questo favore? Io spero di sì, tanto più che a Propaganda non devono essere del tutto ignorati i difetti di temperamento di Monsignor Tacconi e, in generale, le deficienze di quel Vicariato, ridotto per il personale in condizioni assai miserevoli.

Che se poi V. E. credesse che le sue pratiche possano più sicuramente riuscire se appoggiate anche da persona che rappresenti il Governo e che sia bene accetta a Propaganda, potrebbe V. E. interessarne il Barone Carlo Monti[a], Direttore Generale del Fondo per il Culto, sempre pronto a prestare il suo valido ajuto alle Missioni Italiane.

Bene augurando, mi onoro frattanto confermare a V. E. Rev.ma i sensi della mia più sincera venerazione

Dell'E. V. Rev.ma

Torino, addì 8 Novembre 1913

dev.mo
E. Schiaparelli

---

[a] *Gli scriverà il 19 Novembre 1913*

Archivio Saveriano Roma

bizione e resto ancora in attesa di una risposta, che avrei voluto unire a questa mia.

Ho però ragione di ritenere che Propaganda nulla avrà da eccepire, avendone già fin dallo scorso anno parlato coll'E.mo Gotti, che in massima si mostrò favorevole, lasciando all'Associazione Nazionale di definire la vertenza tra i due Vicariati interessati. per quanto poteva riguardare la parte civile ed economica. Anche a Mons. Calza ho scritto di recente al riguardo; mi consta del resto che è favorevolissimo all'accettazione.

L'unica difficoltà che potrebbe essere sollevata da Mons. Tacconi, sarebbe d'indole canonica; ma Propaganda ben può presto appianare ogni cosa, solo applicando il diritto comune [161a].

Prevalendomi poi del suggerimento datomi dall'egregio Sig. Comm. Schiaparelli, mi sono permesso valermi presso Propaganda anche dei buoni ufficii del Sig. Barone Carlo Monti Direttore Gen. del Fondo Culto, onde condurre l'affare felicemente a riva.

Non appena avrò risposta, mi darò premura di comunicarne il tenore alla S. V., a cui porgo intanto i miei ossequii insieme alle proteste della più viva gratitudine.

Parma, 19 Novembre 1913

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[161a] Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici
Italiani
Presidenza Generale
N. 7818

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Come bene è noto a V. E., fin dall'anno 1900 questa Associazione era stata in trattative col compianto Monsignor Volonteri, Vicario Apostolico dell'Honan Meridionale, per aprire nel Vicariato medesimo, e precisamente nella località di Ciumatien, un ospedale che sarebbe stato costruito e mantenuto a spese di questa Associazione, e come tale, - come istituto cioè fondato e mantenuto da una Associazione privata italiana -, sarebbe stato protetto dalle Autorità diplomatiche italiane.

Monsignor Volonteri, gratissimo di tale offerta che considerava come provvidenziale, non solo pienamente aderì alla suaccennata condizione della perfetta italianità dell'Istituto

Archivio Saveriano Roma

medesimo, ma volle far dono di un'area, che già era di proprietà del Vicariato, per costruire sulla medesima l'erigendo ospedale.

Disgraziatamente Monsignor Volonteri morì prima che i detti accordi, avvenuti per il tramite del M. R. Padre Gilardi, allora Procuratore di quelle Missioni e residente ora a Milano, potessero avere piena occupazione.

Succeduto poi Monsignor Cattaneo nella direzione di quel Vicariato, questi, movendo da altre considerazioni, si mostrò lungamente restio a riconoscere gli accordi intervenuti col suo predecessore, e solamente nel settembre dell'anno 1908, dopo lunghe e laboriose pratiche, si indusse a firmare una nuova convenzione la quale all'articolo 7° conteneva le seguenti precise disposizioni:

"L'Ospedale si riterrà avere il medesimo carattere degli altri Istituti di proprietà del Vicariato dell'Honan Meridionale; però esso porterà il titolo di *Ospedale Italiano* e viene espressamente stabilito che l'Ospedale stesso, con tutto il personale che vi sarà addetto riconoscerà senza riserva la protezione del R. Governo d'Italia. Per tutti i rapporti che l'Ospedale ed il personale addetto possano o debbano avere colle Autorità cinesi o colle Autorità diplomatiche e consolari, il M. R. Direttore seguirà unicamente e rigorosamente le prescrizioni della Associazione fondatrice".

Sembrava a questa Presidenza che, essendosi nella nuova convenzione assecondati tutti i desideri del Vicariato, tutto dovesse procedere in piena armonia. Senonché, mentre questa Associazione si è sempre tenuta da parte sua all'osservanza rigorosa della convenzione, questa non è mai stata osservata dal Vicariato nella parte che concerne il carattere italiano dell'istituto. I reiterati reclami, le continue sollecitazioni rivolte da questa Presidenza a nulla servirono nel corso di vari anni; cosicché nel settembre 1912 ci trovammo nella necessità di dirigere al Nuovo Vicario Apostolico Monsignor Tacconi la lettera che allego in copia (allegato 1), ed alla quale unisco anche copia di tutta la corrispondenza intervenuta di poi, fino a questo giorno, collo stesso Monsignor Tacconi (allegato 2).

Dalla corrispondenza medesima bene si può rilevare quanto grande sia stata la longanimità di questa Associazione, e quanto vivo il desiderio nostro di favorire un accomodamento; ma ogni nostra premura è riuscita vana, poiché, non potendosi da noi ammettere, per le ragioni che sono chiaramente indicate nell'allegata nostra lettera a Mons. Tacconi, il licenziamento del medico, dal medesimo voluto, lo stesso Monsignor Tacconi ci ha dichiarato, - veggasi la lettera 1° Ottobre 1913 -, di volersi considerare sciolto da ogni impegno colla nostra Associazione; la quale, secondo ogni probabilità dovrà procedere alla chiusura dell'Ospedale.

Riassunto così in breve all'E. V. Reverendissima la incresciosissima situazione attuale, mi permetto richiamare sulla medesima la benevola attenzione dell'E. V., pregandola a veder modo di promuovere, coll'alta autorità Sua, la sola soluzione che, a parer mio, potrebbe assicurare la vita e la prosperità di quell'Istituto, ottenendo dalla S. Congregazione di Propaganda che l'ospedale di Ciumatien sia aggregato al Vicariato dell'Honan Occidentale.

Nell'attesa di un riscontro cortesemente sollecito, e che mi auguro conforme alle nostre speranze, mi onoro confermare a V. E. Rev.ma, i sensi della nostra maggiore venerazione.

Torino, addì 7 Novembre 1913

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

Archivio Saveriano

80) Illustrissimo Signore Barone Carlo MONTI, Direttore Generale del Fondo per il Culto - ROMA - (da minuta)

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor Direttore,

Non oserei presentarmi alla S. V. per chiederLe un ben distinto favore, se l'egregio Sig. Comm. E. Schiaparelli non mi avesse incoraggiato a farlo, trattandosi di una cosa eminentemente santa e patriottica.

Come forse saprà anche la S. V., la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani all'estero ha fondato, parecchi anni or sono, uno splendido Ospedale a Ciumatien, in Cina, affidandolo al Vicariato Apostolico del Ho-nan Meridionale, a condizione però che si ponesse sotto il Protettorato Italiano. La condizione fu accettata ed i Missionarii del Ho-Nan Meridionale ebbero la direzione del Pio luogo. Ma per ragioni indipendenti forse dalla buona lor volontà, il Protettorato Italiano non è ancor stato ottenuto, ed anche per divergenze insorte in questi ultimi mesi tra l'Associazione suddetta e quel Vicario Apostolico, sì l'una che l'altro si sono dichiarati sciolti da ogni reciproco impegno e l'Ospedale sta per essere chiuso con grande danno morale del nome Italiano presso quelle popolazioni.

Ora l'Associazione Nazionale ha offerto la Direzione dell'Ospedale ai Missionarii del Vicariato Apostolico del Ho-nan Occidentale dell'Istituto Parmense da me fondato e che fin dagli inizii della sua costituzione ha chiesto ed ottenuto il Protettorato Italiano. Come la S. V. può ben ritenere, tanto lo scrivente quanto Mons. Calza, Vicario Apostolico di quella lontana Missione, sono disposti ad accettare di buon grado la vantaggiosa profferta, a condizione che la Sacra Congregazione di Propaganda, che già conosce ogni cosa, non si opponga all'accettazione ed elimini tutte le difficoltà d'indole canonica che si potrebbero far sorgere, trattandosi di un'Istituzione che è fuori dell'ambito della giurisdizione di Mons. Calza.

Mi permetto intanto trasmetterLe copia del carteggio passato tra il Presidente Generale dell'Associazione Nazionale e Monsig. Tacconi, Vicario Apostolico del Ho-nan Meridionale, e da esso la S. V. potrà formarsi un concetto adeguato della vertenza.

Ora Le sarei dall'intimo riconoscente se volesse compiacersi d'interporre i Suoi buoni ufficii presso la Sacra Congregazione di Propa-

Archivio Salesiano Roma

ganda[162] onde voglia approvare il progetto della Associazione Nazionale, di affidare l'Ospedale di Ciumatien ai Missionarii Parmensi del Ho-nan Occidentale. Penso che all'uopo gioverà assai far presente all'Em.mo Cardinale Gotti, ovvero a Mons. Camillo Laurenti, Segretario Generale della Congregazione stessa, il danno morale che ne deriverebbe a quelle Missioni dalla chiusura dell'Ospedale di Ciumatien, che tanto bene ha fatto e tanto ha contribuito a sollevare il prestigio nostro di fronte al popolo Cinese.

Se ci verrà fatto di ottenere quanto si desidera nell'interesse del bene comune, la S. V. ne avrà non poca parte del merito ed io Le professerei per questo riconoscenza indelebile.

Voglia intanto perdonarmi il disturbo e l'ardire di questa mia e gradire i miei distinti ossequii.

Parma, 19 Novembre 1913

Dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[162] Stemma
Il Direttore Generale
del
Fondo per il culto

Mons.re Rev.mo (Conforti),

La prego vivamente di scusarmi se non ho risposto prima alla pregiata Sua lettera del 19 corrente: ma fui assente per parecchi giorni; soltanto ieri di ritorno in Roma ho potuto prender conoscenza di quanto Ella mi ha fatto l'onore di scrivermi e dei documenti uniti alla Sua lettera.

Sarò ben lieto di portar la mia modesta cooperazione affinché l'Ospedale di Ciumatien venga affidato ai Missionari dell'Istituto Parmense, e mi occuperò subito della cosa con Propaganda Fide, trovandomi per fortuna in ottimi rapporti sia coll'E.mo Cardinal Prefetto sia con Mons. Laurenti.

Ringrazio V. E. ed il Chiarissimo Prof. Schiaparelli di aver pensato a me e prendendo riserva a scriverle nuovamente non appena io sia in grado di darle qualche concreta notizia, ho l'onore di confermarmi

di V. E.

Roma, 29 Novembre 1913

dev.mo obbl.mo
Carlo Monti

Archivio Saveriano Roma

81) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 14-448/19)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Chiedo venia a V. E. se vengo nuovamente ad intrattenerLa in merito all'Ospedale di Ciumatien, che l'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani Cattolici all'Estero ha edificato a sue spese ed affidato, poscia, al Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale, a condizione però che la Missione si mettesse sotto il Patronato Italiano.

Ora, non volendo e non potendo il Vicariato in parole ottemperare a tale condizione che era stata da principio posta ed accettata, ed essendo sorte altre divergenze tra quel Rev.mo Vicario Apostolico e l'Associazione stessa e che non fu possibile appianare; sì l'uno che l'altra si sono dichiarati sciolti da ogni reciproco impegno assunti in ordine al detto Ospedale, che dovrebbe andare chiuso[163].

Trasmetto a V. E. copia del carteggio passato tra il Presidente Generale dell'Associazione e Mons. Tacconi in merito alla questione, e da esso potrà formarsi un giusto concetto della cosa che non manca di gravità.

Ora vien fatta profferta della direzione dell'Ospedale a Mons. Calza, Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale, che fin da principio, come è ben noto a V. E., ha riconosciuto il Patronato Italiano.

---

[163] La risposta di Propaganda si fece attendere quasi un mese:

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 2243/913

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti),

Come già oralmente significai alla S. V. Ill.ma e R.ma in merito all'Ospedale eretto in Ciumatien dall'Associazione Nazionale Italiana per soccorrere i Missionari, trattandosi di cosa nella quale la Propaganda non è intervenuta, la medesima non intende pronunciarsi circa la maniera di essere di detto Ospedale, e circa le vertenze alle quali ha dato luogo.

Riguardo però al progetto da Lei espostomi tendente a metterlo alla dipendenza della Missione dell'Ho-nan occidentale, o almeno a mandare colà dei missionari della detta Missione, comprenderà bene la S. V. che conviene trattare della cosa con Monsignor Vicario Apostolico dell'Ho-nan meridionale nel cui territorio ritrovasi e da cui spiritualmente dipende.

Archivio Salvatoriano Roma

I vantaggi morali, specialmente, che deriverebbero dall'accettazione per parte di lui, non sarebbero né pochi né lievi, per cui, nulla ostando per parte di codesta Sacra Congregazione, Monsignore, *servatis de jure servandis*, non sarebbe alieno dall'assecondare la vantaggiosa esibizione, piuttosto che veder chiuso per sempre il detto Ospedale con grande jattura presso il popolo Cinese del buon nome Cattolico.

Per questo mi permetto pregare V. E. a voler prendere in esame l'importante vertenza, dando poscia, se lo giudicherà conveniente, ordini opportuni acché il Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale possa assumersi e tenere la direzione del detto Ospedale.

In attesa di quanto sarà per giudicare nell'alto suo senno codesta Sacra Congregazione, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 19 Novembre 1913

Dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Aveva scritto in pari data anche a:

Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 14-448/19)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Mi permetto richiamare l'attenzione della S. V. sopra l'istanza che Le accludo per S. E. il Sig. Cardinale Prefetto della Sacra Congrega-

---

Non ho pertanto nulla in contrario che Ella o Mons. Calza, Vicario Ap. dell'Ho-nan ovest, tratti dell'argomento con Mons. Tacconi, Vicario Ap. dell'Ho-nan sud; e qualora riuscissero ad accordarsi, le parti avranno cura di sottoporre all'esame della Propaganda il progetto formato.

Prego poi il Signore che Le conceda ogni bene.

Della S. V.

Roma, 12 Dicembre 1913

Dev.mo Servo
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
C. Laurenti Segr.io

Archivio Saveriano Roma

zione di Propaganda in ordine all'Ospedale di Ciumatien, in Cina, fondato colà dall'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici Italiani all'Estero, ed affidato poscia, a determinate condizioni, al Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale.

Io mi limito a far presente alla S. V. il danno morale che ne deriverebbe a quelle lontane Missioni qualora non fosse possibile trovar modo di impedire che il detto Ospedale fosse chiuso per sempre.

Dal carteggio che Le accludo, potrà formarsi un concetto preciso dell'incresciosa vertenza che merita di esser presa in seria considerazione per una soluzione plausibile.

Sarò grato alla S. V. di quanto si compiacerà fare nell'interesse del bene e Le porgo intanto i più distinti ossequii.

Parma, 19 Novembre 1913

Dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

82) *Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

La S. V. è sempre squisitamente buona e cortese con me e con i miei poveri Missionarii! La ringrazio vivamente anche della nuova prova di bontà che ha voluto darmi colla profferta dell'ospedale di Ciumatien, e ritengo inutile dirLe che tanto io che Mons. Calza, riconoscenti e grati, siamo disposti ad accettare l'obbligante esibizione, purché si riesca a superare le difficoltà, di indole canonica specialmente, che si potrebbero far sorgere. Per questo ho scritto tosto a l'E.mo Card. Prefetto di Propaganda, che so già in massima favorevole alla progettata cessione e, per meglio riescire nell'intento, mi sono prevalso anche dei buoni ufficii del Sig. barone Carlo Monti, tenendo conto del suggerimento datomi dalla S. V. a cui di questo pure sono tenuto[164]. Appena riceverò risposta in merito, mi darò premura di parteciparne il tenore al Sig. Presidente della nostra benemerita Associazione Nazionale al quale ho già scritto ringraziando[164a].

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii assieme all'augurio d'ogni miglior bene.

Parma, 19 Novembre 1913

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[164] Gli aveva scritto con la stessa data: vedi sopra con la Nota n. 162.

[164a] Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Italiani

Presidenza Generale

Eccellenza Veneratissima (Conforti),

Come V. E. rileverà dalla copia di lettera che mi permetto rimetterle acclusa, Monsignor Tacconi si è più che mai impegnato nella protezione francese, accrescendo ancora, se possibile, le difficoltà di una intesa con noi circa l'ospedale di *Ciumatien*.

Archivio Saveriano Roma

A noi non rimane che chiuderlo e rimetterlo a Monsignor Calza; *quod est in votis*, se V. E. Rev.ma potrà ottenere da Propaganda una soluzione in quel senso. E fo voti che sia deliberazione chiara e precisa, perché altrimenti, dato il temperamento di Monsignor Tacconi, nell'attuazione di tale divisamento sorgerebbero incresciose difficoltà.

Io parto oggi per l'Egitto e rimarrò assente vari mesi; però ogni lettera che pervenga qui a Torino al mio indirizzo, mi sarà prontamente recapitata; e di concerto col nostro ottimo Presidente Generale prenderemo da parte nostra colla dovuta sollecitudine quelle deliberazioni che saranno del caso.

Partendo oggi per l'Egitto, mi fermerò a Roma due giorni, e non mancherò di ricordare le cose al Barone Monti.

Raccomandandomi alle preghiere di V. E. le confermo i sensi della mia più sincera e profonda venerazione

Dell'E.V. Rev.ma

Torino, addì 9 Dicembre 1913

Dev.mo
E. Schiaparelli

Stemma

Veneratissimo Superiore (Conforti),

La ringrazio sentitamente della Sua graditissima lettera che mi fece tanto piacere e che mi portò le notizie del caro Istituto e di Parma.

Ricevo in questi giorni copia delle lettere passate tra l'Associazione Nazionale e Mons. Tacconi circa la questione dell'Ospedale di Ciu-ma-tien. Chi me le manda è P. Bonardi.

La cosa sembra a buon punto per noi, ma non sono impossibili sorprese da parte di Mons. Tacconi.

La ringrazio di tutto quello che ha fatto per la buona riuscita dell'affare dell'Ospedale di Ciu-ma-tien. Finora non ho ricevuto in proposito alcun scritto ufficiale né dall'Associazione né da Propaganda Fide. Ricevetti due righe circa l'Ospedale di Ciumatien dal Prof. Schiaparelli.

In quest'affare è buona cosa ch'io pubblicamente compaia meno che sia possibile per non urtare di più le suscettibilità di Mons. Tacconi.

Che cosa debbo dirLe del Honan? Le condizioni nostre potrebbero essere molto migliori. Il brigantaggio che si è organizzato come una vera armata e contro il quale anche l'esercito regolare molte volte ebbe la peggio, ha impensierito il governo di Pechino perché i briganti hanno l'appoggio dei rivoluzionari del Sud della Cina che loro somministrano armi e danaro. A questo s'aggiunga la siccità che non ha permesso di seminare e resa la vita molto cara.

La nostra opera è paralizzata - non si possono visitare le cristianità della campagna, aprire scuole, mandare catechisti + La gente di campagna s'è rifugiata nei paesi murati o nelle città + anche in questi luoghi teme sempre perché anche città ben difese sono cadute in mano dei briganti che dispongono oltre che di buoni fucili, anche di mitragliatrici e di cannoni.

Causa questo stato di cose il governo ci ha fatto pervenire una specie d'ordine di lasciare la Missione per un porto aperto come Han-Kow, Shang-hai, perché si temono disordini gravi - si capisce si dovrebbe lasciare la Missione temporaneamente.

Io risposi che non potevamo partire = però non abbiamo mancato di prendere tutte quelle misure che sono del caso per evitare disgrazie e dispiaceri.

Archivio Saveriano Roma

Così fece Mons. Tacconi che ricevette tali ordini dalle autorità cinesi e da quelle diplomatiche.

Lascio immaginare a V. E. che giorni mi fa passare questo stato di cose che non sembra voglia finire così presto.

Colgo l'occasione per presentare a V. E. Rev.ma auguri sinceri d'ogni bene per il prossimo S. Natale e primo d'anno.

Prego V. E. a salutarmi il Segr. Don G. Ceretoli e ringraziarlo da parte mia della carissima lettera scrittami ultimamente.

Prego V. E. a pregare per me, per la Missione che passa momenti critici.

Shu-tchou, 12 Dicembre 1913

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ Luigi Calza V. Ap.

Archivio Saveriano Roma

83) Ill.mo Sig. Comm. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Mi è grato poter significare alla S. V. Ill.ma che la Sacra Congregazione di Propaganda nulla ha da eccepire in ordine alla cessione dell'Ospedale di Ciumatien, che la nostra benemerita Associazione Nazionale intende fare al Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale, affidato ai Missionarii di questo Istituto parmense. Desidera però rimanere estranea alle trattative che per questo dovranno intercedere tra l'Associazione, Mons. Tacconi e Mons. Calza e solo si riserva di riconoscerne il tenore a fatto compiuto. Lascia poi al Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale il regolare i rapporti *puramente canonici* con Mons. Tacconi in ordine al Missionario che di fatto dovrà assumere la direzione spirituale dell'Ospedale suddetto[165].

Tutto questo mi son dato premura di comunicate a Mons. Calza, esortandolo pure a fare del suo meglio onde, per quanto è da Lui, la cosa possa dirsi tra breve un fatto compiuto, procurando di vincere tutte le difficoltà che si potessero al riguardo far sorgere.

Ed ora, per mezzo della S. V. Ill.ma, ripeto alla benemerita nostra Associazione Nazionale i più vivi ringraziamenti, a nome pure dei mici Missionarii, per la fiducia che in essi ripone e pel nuovo obbligante atto che intende compiere a loro favore, del quale serberanno gratitudine indelebile.

Auguro alla S. V. Ill.ma buon proseguimento d'anno, che Le desidero ricolmo d'ogni miglior bene e colla massima considerazione me Le confermo

Parma, 7 Gennaio 1914

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

165 Si riferisce alla lettera di Propaganda del 12 Dicembre 1913 in nota n. 163.

Archivio Generale Roma

84) Ill.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - LUXOR (Egitto)

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Mi è grato trasmettere alla S. V. copia della lettera da me inviata al distintissimo Sig. Presidente Cav. Bassi, in ordine alla nota cessione dell'ospedale di Ciumatien.

Da questa la S. V. potrà chiaramente rilevare che ne pensi la Sacra Congregazione di Propaganda. Dal canto suo è favorevole alla cessione ed intende che Mons. Calza affronti le difficoltà d'indole canonica che potrebbero insorgere per opera di Mons. Tacconi. Non ho mancato di dare a Monsignore tutte le istruzioni e suggerimenti che possono aiutarlo a condurre le cose felicemente a riva. Egli al par di me, con trasporto pari alla gratitudine, accetta la proposta della benemerita nostra Associazione Nazionale e farà certamente del suo meglio per appianare ogni cosa. Tanto per di Lei opportuna norma[166].

---

166 Associazione...
Segretariato Generale

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Con vero giubilo ho qui ricevuto, bensì con molto ritardo, le riverite e preziose lettere Sue, coll'annunzio della liberazione di Ciumatien.

Con tutto l'animo ne ringrazio, dopo che Iddio, l'E. V. Rev.ma, e le assicuro che non dimenticheremo questa nuova prova del paterno interessamento dell'E. V. per la nostra Associazione.

In un pro-memoria che fra pochi giorni Le verrà rimesso dal nostro venerato Presidente, avremo opportunità di dare, pel tramite dell'E. V., ogni opportuna informazione a Mons. Calza circa la parte amministrativa: frattanto verrà rimessa una prima anticipazione per le spese di esercizio.

Fra pochi giorni passerò a Armant (Alto Egitto), dove rimarrò fin verso il 20 Marzo.

Di nuovo e con tutto l'animo ringraziandoLa, e pregandoLa a volermi ricordare al Padre Bonardi e a P. Sartori, raccomandomi inoltre alle di Lei preghiere, bene mi è grato confermarmi con filiale venerazione

dell'E. V.

Assuan (Alto Egitto), 31 Gennaio 1914

dev.mo e rev.
E. Schiaparelli

Archivio Saveriano Roma

Accompagno questa mia coi migliori augurii per la S.V. che in codesta lontana terra con tanto vantaggio della scienza ed onore del nome italiano passa gran parte dell'anno per raccogliere preziose memorie ad illustrare la storia di un gran popolo da tanti secoli scomparso. Le desidero i più lieti successi a compenso delle Sue fatiche e prego Dio che La renda felice e La rimeriti ad usura del bene grande che ha fatto e continua a fare a' miei Missionarii, che ripeteranno sempre in benedizione il di Lei nome, come quello di un benefattore insigne.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda

Parma, 13 Gennaio 1914

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

85a) Rev.mo P. Giuseppe ARMANASCO, Direttore Istituto Missioni Estere - MILANO (da minuta)

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Ricevo in questo momento la pregiata Sua[167] e mi affretto a rispondere che, stante la delicatezza e la gravità dell'argomento del quale si occupa, reputo più opportuno trattare della cosa a voce anziché per iscritto.

---

[167] Seminario Lombardo
delle
Missioni Estere
Via Monterosa, 71

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Mi pervennero da Monsignor Tacconi, Vic. Ap. del Honan-Sud, lettere e documenti perché trattassi la questione dell'Ospedale di Ciumatien colla Associazione Italiana. Quei documenti erano tali da non lasciar alcun dubbio intorno al felice esito della trattazione. La posizione di quella Missione di fronte alla Associazione e di fronte al Governo Italiano sarebbe stata onorevolmente salva, e le cose si sarebbero accomodate con piena soddisfazione d'ambo le parti. Mi presentai al Presidente della Associazione, Nobile Bassi e gli mostrai il carteggio. Lo lesse e l'approvò pienamente, ma poi mi disse: "mi spiace, ma non siamo più in tempo; l'affare di Chumatien non è più nelle nostre mani. Mons. Conforti ha ricevuto istruzioni da Roma di dar ordine ai due Vicari Apostolici dell'Honan Occidentale e dell'Honan Sud, perché trattino fra loro delle modalità del trapasso dell'Ospedale di Chumatien dalla Missione di Mgr. Tacconi a quella di Mgr. Calza. Questo affare sta ora in mano del Ministro d'Italia a Pechino".

Avendolo poi io richiesto se potesse fare qualche cosa per salvare la posizione tanto delicata di Mgr. Tacconi, mi rispose: "Noi non possiamo più far nulla, vedano loro se possono fare qualche cosa".

Eccellenza, questa nuova fu per me e per il buon P. Gilardi che mi accompagnava un fulmine a ciel sereno. Lascio da parte ogni altra considerazione, solo mi permetto di sottoporre a V. Ecc. il danno morale che da questo fatto ne viene alla Missione dell'Honan Sud. A parte la perdita di autorità in faccia al Governo Cinese ed ai Xristiani per parte del Vicario Apostolico Mgr. Tacconi; a parte la considerazione che Chumatien era un rifugio sicuro nei tempi di pericolo e di brigantaggio da parte dei Cinesi, come lo dimostra il fatto che presentemente la cristianità vicina di Han-Tchwang, le Suore e le orfanelle si sono precisamente rifugiate all'Ospedale di Chumatien, a parte tante altre riflessioni, quello che più m'impensierisce è la posizione di Mgr. Tacconi di fronte ai suoi Missionari. Quanti dissapori, quante contrarietà dovrà sostenere! Io temo che questo fatto abbia a determinare tale uno scompiglio fra i Missionari e Vescovo, che sarà poco quando non si vedrà costretto a lasciar la Missione, e questo con quanto danno della Missione stessa e delle anime. Aggiunga pure il danno morale dell'Istituto di fronte al Governo nostro, che già il fatto del contrasto

Archivio Saveriano Roma

Per questo, se V. R. mel consente, manderò costì persona bene informata[167a], e darà tutti gli schiarimenti che in merito si possono desiderare.

Gradisca intanto i miei distinti ossequii e mi creda qual me Le rassegno colla dovuta considerazione

Parma, 8 Febbraio

dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

fra la Missione dell'Honan-Sud e l'Associazione Italiana (sia pure stato causato dalla poca prudenza e non corretto agire da parte di chi era alla Direzione di quell'Ospedale) ha messo in cattiva luce presso il Governo. Ora l'accomodamento pacifico e dignitoso fra quella Missione e l'Associazione avrebbe messo le cose a posto e tolto ogni motivo di lamento.

Se poi mi fosse lecito uno sfogo con V. Ecc. vorrei anche dire che questa decisione, nel senso in cui mi parlò il Sig. Presidente dell'Associazione, in cosa di tanto rilievo senza che alla Direzione dell'Istituto ne fosse stata data comunicazione di sorta, ci ha sommamente scoraggiati, poiché siamo pienamente convinti, che se ci avessero comunicato il progetto prima di venire ad una decisione, noi avremmo potuto certamente appianare ogni cosa.

Se V. Ecc. trovasse ragionevoli queste mie osservazioni, io vorrei permettermi di pregarLa e vedere se *pro bono pacis* non fosse il caso di adoprarsi onde le cose vengano lasciate come prima, posto che Mgr. Tacconi è ora disposto a mettersi in pieno accordo tanto coll'Associazione quanto col Governo Italiano.

V. Ecc. voglia considerare la cosa innanzi a Dio e poi faccia quanto Lui Le ispirerà per la sua maggior gloria e per il bene della Missione dell'H. S. e di tutto il nostro Istituto, verso il quale V. Ecc. come ha fatto per il passato, così vorrà continuare anche per l'avvenire a prendersi vivo interesse.

Prostrato al bacio del S. A. prego l'Ecc. V. Ill.ma e R.ma a benedire
L'U.mo D.mo in G.C.

Milano, lì 7 Febbraio 1914

Sac. Armanasco Giuseppe

Sarò grato a V. Ecc. se vorrà favorirmi una qualsiasi risposta a questa mia.

[167a] Mons. Conforti mandò a Milano il P. Sartori.

Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Italiani
Presidenza Generale
N. 152/P

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Mi reco a dovere di porgere alla Ec. V. R.ma la seguente informazione:

Nel pomeriggio di jeri io ricevetti la visita del R. P. Armanasco, pro-Direttore del Collegio Lombardo delle Missioni Estere di qui, accompagnato dal R. P. Gilardi, ex-Missionario del Honan Merid.

Archivio Saveriano Roma

Dopo i convenevoli, P. Armanasco, disse che la visita aveva uno scopo sommamente delicato... Me lo aspettavo, e pronunziai la parola... Ciumatien! In breve: Egli mi consegnò una lunga lettera, a me diretta, da S. E. Mons. Tacconi.

La lettera, in data del Gennaio scorso, è una specie di confessione generale, - un riconoscimento esplicito della via errata seguita, e della nostra longanimità, - concludentesi con la impetrazione della nostra remissività, in base al formale cangiamento, ab imis fundamentis, principiando dalla cordiale domanda del Protettorato Italiano.

Confesso la mia enorme sorpresa. Basta; il silenzio della lettura fu rotto da una mia sola esclamazione: Troppo tardi!

Dissi, delle pratiche in corso pel passaggio di Ciumatien e della inerente facoltà, concessa da Propaganda, ecc.

P. Armanasco, dolorosamente ammise la ragionevolezza del nostro procedere, ma essendo Lui stesso incaricato delle trattative da Mgr. Tacconi - e più ancora, quasi lacrimante, P. Gilardi, mi chiesero se "qualora la S. C. di Propaganda annuisse a riprendere in esame la cosa, io sarei disposto" visti i termini della lettera di Mgr. Tacconi, a favorire la permanenza di Ciumatien nella loro giurisdizione.

Anche qui, ricomparve il mio = non possumus = "La cosa, non è ormai più nelle nostre mani...; a quest'ora la stanno trattando Mons. Calza e Mons. Tacconi; ne sono informate le LL.EE. il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro d'Italia a Pechino".

La conversazione fu più lunga di questo scritto, ma la sostanza c'è tutta.

Credo (vorrei sbagliare) che un tentativo (almeno) sarà fatto a Propaganda, ma credo che da parte nostra la misura sia colma e che Propaganda preferirà un Ospedale cristiano funzionante, alla triste nota della *chiusura* di un Ospedale cristiano, in partibus infidelium.

Ad ogni modo, la E. V. R. doveva essere ragguagliata - e noi sappiamo che la buona causa è in ottime mani.

Con la più reverente devozione
della E. V. R.

Milano, Via Spiga 42, 8 Febbraio 1914

Umilissimo Servo
Carlo Bassi

Appena tirata copia della lettera, mi farò dovere di procurargliela.

Archivio Saveriano Roma

85b) M. R. P. Giuseppe ARMANASCO, Direttore Istituto Missioni Estere - MILANO (da minuta)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

L'ultima compitissima Sua mi è riescita di vero conforto ed alla S.V. ne rendo grazie ex corde[167b].

Avrei voluto che l'increscioso incidente all'Ospedale di Ciumatien non fosse sorto; ma allo scrivente, posta l'alternativa, o di veder chiusa quella casa di salute, o consigliarne l'accettazione al Vicariato Apostolico del Ho-nan Occidentale, dopo la rinuncia fattane da S. E. Mons. Tacconi, ha reputato migliore espediente appigliarsi a questo secondo partito, udito in merito il parere della Sacra Congregazione di Propaganda. A questo s'aggiunge che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii, a cui tanta gratitudine

---

[167b] Seminario Lombardo
delle
Missioni Estere
Via Monte Rosa, 71

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Le sono gratissimo della sua pronta risposta e sarò ben contento di ricevere il suo messo e quanto più presto verrà tanto meglio sarà.

La ringrazio anticipatamente del sommo favore e benigna accondiscendenza, pregandola intanto a benedirmi, mi professo, al bacio del S. A.
di V. Ecc. Ill.ma e Rev.ma

Milano, lì 9 Febbraio 1914

U.mo e D.mo in G.C.
Sac. Armanasco Giuseppe

Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti),

La ringrazio di vero cuore della Sua accondiscendenza alla mia preghiera e nell'inviarmi P. Sartori dal quale ho compresa la posizione della questione di Chumatien, posizione che del resto mi era perfettamente rappresentata in tutta la sua esattezza. Non dubitai mai della correttezza d'agire sia da parte dell'Associazione, come da parte del Ven.do Istituto di Parma.

Stia pur sicura, Ecc., che sarà mio impegno di far rilevare anche alla parte interessata dell'Honan Meridionale la realtà delle cose, onde in seguito non s'abbia a dare colpe a chi non ne ha avuto punto.

Archivio Saveriano Roma

debbo per il bene fatto alla nostra Missione, ci pressava ad accettare. Ora poi m'avvedo che questa considera la cosa come un fatto compiuto, da cui non pare disposta a recedere.

Non mi son poi mai dato pensiero d'informare della vertenza la Direzione di codesto Ven. Istituto perché io ho sempre ritenuto che di tutto fosse a conoscenza, trattandosi di un affare di sì alta importanza; per questo pure non ho creduto opportuno toccare la incresciosa vertenza col distintissimo Padre Gilardi allorché ho avuto il piacere e l'onore d'averlo, per breve, mio ospite graditissimo.

Il Signore faccia sì che tutto si volga alla maggior sua gloria ed al bene delle care nostre Missioni e con questa fiducia porgo alla S. V. i più distinti ossequii.

Parma, 15 Febbraio 1914

Dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Mi proverò a trattare, con tutta la delicatezza possibile, la cosa, per vedere se si potrà in qualche modo accomodare, del che ne dubito molto, od almeno per impedire quelle conseguenze dannose che dalla soluzione non desiderata da Mgr. Tacconi ne potrebbero derivare.

Prostrato intanto al bacio del S. A. La prego benedirmi ed avermi sempre in conto di

Milano, 10 Febbraio 1914

D.mo U.mo in G.C.
Sac. Armanasco Giuseppe

86) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Da Torino ho ricevuto l'annunciatami somma di It. Lire 10.000 per l'Ospedale di Ciumatien[168], a quest'ora è già stata inviata a Mons. Calza, unitamente ad una copia del memoriale speditomi dalla S. V. relativo alla nota cessione[169], mentre veniva pure informato di quanto è avvenuto in questi ultimi giorni[170]. Sto ragguagliandone anche Propaganda a prevenire qualsiasi sorpresa e mi è grato sperare che la cosa possa dirsi ormai un fatto compiuto, in tutta la sua estensione[171].

Restano a regolarizzarsi i rapporti canonici tra Mons. Calza e Mons. Tacconi, in ordine al Missionario che dovrà essere mandato a Ciumatien e questo è l'unico lato della vertenza che potrebbe presentare difficoltà di qualche rilievo, e mettere in imbarazzo il Vicario Apostolico dell'Honan Occidentale nella cui sperimentata prudenza però spero assai.

Ed ora che debbo dire alla S. V. e per mezzo Suo alla benemerita nostra Associazione Nazionale? Voglia rendersi per me e pe' miei Missionarii interprete della imperitura nostra riconoscenza per la squisita bontà addimostrataci anche in questa contingenza e L'assicuro che dal canto nostro faremo sempre del nostro meglio per corrispondere alla fiducia, superiore al merito, in noi riposta.

Gradisca intanto l'augurio d'ogni bene assieme ai più distinti ossequii.

Parma, 15 Febbraio 1914

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

168 Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici
Presidenza Generale
N. 7882

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Facendo seguito alla mia ultima lettera colla quale mi feci doverosa premura di esprimere all'E. V. Rev.ma tutta la nostra più viva e più sincera riconoscenza per le premure altrettanto autorevoli quanto cortesi colle quali volle adoperarsi per la soluzione felicemente

Archivio Saveriano Roma

ottenuta per l'Ospedale di Ciumatien, io mi permetto oggi nuovamente ritornare sull'argomento, segnatamente per intrattenere V. E. sulla amministrazione dell'Ospedale medesimo e sulle comunicazioni che sarebbe urgente ed opportuno venissero fatte in proposito a S. E. Mgr. Calza.

Oltre a copia della lettera che ho diretto a Mgr. Tacconi, mi pregio all'uopo accludere un pro-memoria nel quale ho brevemente riassunto la situazione di quell'istituto. Dalla lettura del medesimo io confido che S. E. Mgr. Calza potrà farsi un concetto adeguato della situazione medesima e dare quanto al Missionario che ne assumerà la direzione ogni più opportuna istruzione. Nell'attesa che, per ciò che concerne l'invio dei mezzi occorrenti per il funzionamento dell'Ospedale medesimo, si possano prendere direttamente con Mgr. Calza i più opportuni accordi, data l'urgenza, mi permetterei pregare l'Ecc. V. Rev.ma a volersi compiacere di fargli intanto pervenire il primo acconto di L. It. 10.000 che sarà subito rimesso all'E. V. dal nostro Cassiere.

Anche di questo nuovo favore vivamente ringraziandoLa, bene mi è grato confermarLe i sensi del nostro più riconoscente e più devoto ossequio.

Torino, addì 10 Febbraio 1914

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

[169] Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Italiani
Presidenza Generale
N. 7882
allegato

Ospedale di Ciumatien

Pro - Memoria

A termine della convenzione intervenuta col Vicariato del Honan Meridionale, l'*Associazione* nostra, oltre ad avere provveduto a tutte le spese di costruzione, doveva provvedere a tutte le spese di mantenimento dell'Ospedale di Ciumatien.

Queste consistevano:

1° nell'assegno al medico;

2° nell'assegno al Direttore;

3° nelle spese turte di mantenimento (Suore, personale inserviente, materiale di medicazione e medicine, vitto agli ammalati ecc. ecc.).

L'assegno annuo al Dott. Maurizio De Giovanni, che è tuttora il medico titolare del detto Ospedale, sebbene da un anno si trovi in congedo, é, per il quinquennio testé incominciato, di L. 13.200; però è nostro intendimento ridurre notevolmente l'assegno medesimo, non appena il Dott. De Giovanni passerà, come già fece domanda, all'Ospedale di Tientsin, del quale si sta per incominciare la costruzione. Presentemente il De Giovanni è sostituito dal dott. Rastelli, a cui lo stesso Dott. De Giovanni corrisponde un assegno mensile di franchi 500. Il Dott. Rastelli, giovane di buon carattere e dotato di buone attitudini tecniche, si è fatto amare e stimare; per cui qualora il Dott. Rastelli desideri rimanere a Ciumatien e si accontenti dello stipendio di annue L. 6.000, e l'uso della casa, servi, illuminazione e riscaldamento, io sarei d'opinione di fissarlo senz'altro nel qual caso

Archivio Saveriano Roma

questa presidenza troverebbe modo di collocare subito altrove il Dott. De Giovanni. Fin qui l'assegno al medico è stato al medesimo pagato direttamente dal Tesoriere dell'Associazione.

L'assegno al Missionario Direttore era di L. It. 2.000 pagabili in quattro rate trimestrali: questo pagamento potrà essere fatto nel modo e nel tempo che Mgr. Calza vorrà poi indicarci.

Per tutte le spese di mantenimento, ci si era intesi in via di esperimento in un assegno fisso annuo di franchi 16.000, lasciando all'Amministrazione dell'Ospedale i versamenti degli ammalati paganti. Però, essendo risultato che tale assegno era alquanto superiore al bisogno, tanto più che i proventi possono essere aumentati, specialmente se otrengasi dalla Direzione delle Ferrovie, che approfitta larghissimamente dell'Ospedale, un più adeguato contributo, già da vari mesi addietro era stato comunicato a Mgr. Tacconi, che l'assegno medesimo si sarebbe ridotto ad annue L. 10.000.

Ora, onde agevolare il mutamento di Amministrazione, ed evitare che questa fin dal principio abbia a trovarsi di fronte a difficoltà finanziarie, crederei prudente che nell'anno in corso si proceda ad economia; e cioè che questa Associazione fornisca man mano al Direttore dell'Ospedale successive anticipazioni in relazione col bisogno, e il Direttore procurerà instaurare l'Amministrazione in modo che, pur facendosi quanto è doveroso di fare per ogni riguardo, si possa, se non nell'anno prossimo, nel successivo avvicinarci al limite di spesa sopraindicato.

Siccome, anche per il passato, le nostre erogazioni al Vicariato del Honan Meridionale si fecero, per cortese accondiscendenza dell'E.V., pel di Lei tramite, così io senz'altro disporrò che dal nostro Tesoriere venga rimessa a V. E. la somma di L. 10.000, con preghiera di farla pervenire nel modo più sollecito a Mons. Calza, a titolo di prima anticipazione sulle spese che incontrerà per il corrente anno per l'esercizio dell'Ospedale. In relazione poi coi rendiconti che ci saranno rimessi e colle richieste che ci verranno, disporremo successivamente per altro invio supplementare. E per non abusare eccessivamente della cortese bontà della E. V., sarà opportuno che Mgr. Calza ci faccia poi conoscere a chi ed in quale modo i successivi invii possono essere fatti: se dobbiamo farli a mezzo di *chèques*, o se possa essere opportuna una lettera di credito, ovvero se possiamo farli avere dal nostro incaricato a Pechino, Padre Gerolamo Leonetti.

Per il corrente anno, nessun versamento è stato fatto finora al Vicariato del Honan Meridionale per il mantenimento di quell'Ospedale: per cui le spese mediche, se non vi si sia fatto fronte con residui attivi del precedente Bilancio 1913, dovrebbero essere state anticipate dal Vicariato stesso. Io fo preghiera a S. E. Mgr. Calza di volersi compiacere di sistemare anche questa cosa: se risulti dai rendiconti che gli saranno presentati che il Vicariato del Honan sia in credito di qualche somma - questa somma però non può essere molto notevole, e non dovrebbe superare, alla fine di Febbraio, la somma di L. 2500 a 3000, come massimo - farei preghiera di rimborsarla, prelevando la somma sulla sopramentovata anticipazione di L. 10.000.

Farei inoltre preghiera che, dalla medesima anticipazione si compiaccia prelevare L. 500, da essere rimesse al Missionario P. Risso scadente dall'ufficio di Direttore, come suo assegno per il trimestre Gennaio-Marzo anno corrente.

Le Suore addette all'Ospedale appartengono alla Comunità delle Francescane Missionarie di Egitto, che hanno la Casa Madre in Roma (57, via Cicerone). L'Associazione le ha in molti dei suoi Istituti ed ha sempre avuto motivo di esserne soddisfatta. S. E. Mgr. Calza le conosce assai favorevolmente, e desiderava anzi chiamarle anche nel Honan Occidentale: per cui confido che sarà lieto di tenerle costì. Ad ogni modo se circa il personale addetto all'Ospedale vi fossero per avventura da fare dei rilievi, se farli conoscere dall'E. V. o da Mgr. Calza alla Superiora Generale delle Missionarie, Suor Maria Colomba Viola, a Roma (37, via Cicerone) sarebbero certo renuti nella dovuta considerazione.

Archivio Storico Pime

L'Associazione è, ripeto, felice di poter porre il detto Istituto sotto la paterna direzione di Mgr. Calza e da parte sua nulla tralascierà affinché l'Istituto medesimo possa giovare all'incremento dell'Apostolato, al maggior prestigio del Vicariato del Honan Occidentale e del nome italiano.

Torino, addì 10 Febbraio 1914

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

A S.E. Rev.ma
Monsignor Guido Conforti
Arcivescovo di Parma

[170] Vedi lettera dell'8 Febbraio 1914 in Nota 167.

[17·] Sto ragguagliando Propaganda...: vedi lettera del 19 Novembre 1913 e quella imminente del 19 Febbraio 1914 al Card. Gotti.

Archivio Saveriano Roma

87) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 14-448/19)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento all'ultima mia, relativa alla cessione dell'Ospedale di Ciumatien al Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale da parte dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Cattolici Italiani all'estero, mi reco a dover rendere noto a V. E. che tale cessione è stata di recente effettuata, *per quanto s'attiene alla parte materiale*, non essendo stato possibile un accordo tra la medesima Associazione ed il Vicariato Apostolico dell'Honan Meridionale.

Restano a definirsi i rapporti canonici tra Mons. Calza e Mons. Tacconi relativamente al Missionario che sarà colà destinato per la direzione dell'Ospedale, ed alle Suore al medesimo addette; a quest'ora non so ancora che cosa siasi stabilito tra essi al riguardo. Intanto mi affretto a trasmettere a V. E. copia del concordato che l'Associazione Nazionale propone per tale cessione[172].

Non nascondo poi a V. E. che tanto lo scrivente quanto Mons. Calza avrebbero desiderato che non sorgesse l'increscioso incidente

---

[172] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 388/914

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti),

Accuso ricevuta alla S. V. della lettera in data 19 del passato mese intorno all'Ospedale di Ciumatien. Prendendo contezza di quanto Ella mi espone, insisto, come Le scrivevo il 12 dicembre dell'anno scorso, sul dovere di trattare della cosa con Mons. Vicario Ap. dell'Honan meridionale dove ritrovasi il menzionato Ospedale eretto su terreno di proprietà della Missione. Sarà all'uopo necessario un accordo tra Monsignor Calza e Monsignor Tacconi dovendosi, com'Ella mi dice, mettere alla direzione dell'Ospedale un Missionario dell'Honan occidentale da cui abbiano spiritualmente a dipendere e le Suore e tutto il personale e gli infermi, che appartengono al Vicariato dell'Ho-nan meridionale.

Prego poi il Signore che Le conceda ogni bene.

Della S. V. dev.mo Servo

Roma, 2 Marzo 1914

Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
C. Laurenti Segr.io

Archivio Salvatoriano Roma

che ha determinato il grave passo; ma nell'alternativa o di veder chiusa per sempre quell'importante casa di salute con grande pregiudizio del prestigio delle nostre Missioni, ovvero di accettare l'esibizione, s'è pensato che dei due inconvenienti il secondo fosse il minore.

L'Associazione, del resto, non è venuta a tale determinazione se non dopo che Mons. Tacconi ha dichiarato di rinunciare ad ogni impegno assunto.

È ora da far voti che tra i due Vicarii Apostolici sia possibile un'intesa comune pel bene di tutti.

Tanto per norma di V. E. a cui, con venerazione pari alla gratitudine, bacio la Sacra Porpora, rassegnandomeLe

Parma, 19 Febbraio 1914

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

88) Ill.mo Signor Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Mi preme significare alla S. V. Ill.ma che la Direzione di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, grata ognora alla benemerita Associazione Nazionale per la fiducia addimostrata a' suoi Missionarii degenti nell'Ho-nan Occidentale, col voler affidare loro l'Ospedale di Ciumatien, non ha mai espresso, come non poteva esprimere, alcun giudizio diverso da quello che ebbe a manifestare all'atto della cortese esibizione che le venne fatta[173].

Di quanto è passato, anche ultimamente, tra la Direzione suddetta e la S. V. in merito a tale vertenza, è stata edotta anche la Sacra Congregazione di Propaganda la quale, in risposta, si limitava a ricordare allo scrivente la condizione già apposta al suo consenso precedente, vale a dire che Mons. Tacconi e Mons. Calza s'avessero ad intendere tra di loro in ordine ai rapporti canonici. Questa, ripeto, è l'ultima cosa che potrà creare imbarazzi più o meno serii. Dio voglia, del resto, che tutto si riesca ad appianare.

Le ritorno la lettera di Mons. Tacconi, gentilmente trasmessami, della quale mi sono permesso tenere copia, e chiedo venia nel ritardo a restituirla.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi

Parma, 14 Marzo 1914

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[173] Vedi note precedenti.

Archivio Saveriano Roma

89) A S. E. Rev.ma Mons. Noè Giuseppe TACCONI, Vic. Ap. dell'HONAN MERIDIONALE (Cina)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo la Sua del 16 Marzo u. s. relativa all'Ospedale di Ciumatien e prendo atto delle ragioni che Ella adduce in merito alla vertenza. Sono dispiacente che questa ci abbia messi, direi quasi, di fronte, ma credo e spero che V. E. vorrà tener conto del come sono andate le cose[174].

Io non ho mai fatto richiesta alla benemerita Associazione per avere l'Ospedale. Fu essa che, dopo aver invano per varii anni tentato ogni mezzo per venire ad un componimento; dopo aver proposte varie soluzioni che non furono accolte ed aver concesso infine, dietro preghiera del M. R. P. A. Gilardi, un anno di proroga sul termine precedentemente fissato per la conclusione della vertenza, si rivolse a me pregandomi di accettare l'Ospedale, perché altrimenti sarebbe stato chiuso.

---

[174] *In Marzo-Aprile Conforti riceverà 4 lettere: 2 di Tacconi e 2 di Armanasco:*

1. Eccellenza Rev.ma (Conforti),

V. E. si stupirà forse come, non ostante la lettera in data 6 Febbr. p.p. dell'Associazione Naz., e le due lettere di S. E. Mons. Calza, la cessione dell'Ospedale di Ciumatien al Vicariato dell'Honan Occ. non sia stata fatta ancora.

Ciò è dovuto al fatto che questa cessione non si poteva da noi fare senza gravi inconvenienti.

Prescindendo, infatti, dalle ragioni d'ordine morale, dall'essere l'Ospedale stesso nella giurisdizione di questo Vicariato e dal pericolo che la presenza in esso d'un Missionario d'un Vicariato limitrofo crei dei dissapori fra i due Vicariati, essendo la Cappella dell'Ospedale stata finora aperta ai cristiani delle vicinanze, né essendo possibile mutare lo stato delle cose, altre ragioni d'ordine materiale mi facevano esitare.

Come V. E. saprà il fabbricato è stato costruito su terreno offerto da questo Vicariato. Questo terreno è stato acquistato da noi insieme ad altri 400 iugeri, ma non se ne è potuto fare legale denunzia per l'opposizione delle autorità locali.

Il cambiamento, perciò, di Missionario nell'Ospedale avrebbe potuto fornire all'antico proprietario, cui legalmente il terreno è ancora intestato, il pretesto per fare azione legale contro di noi e ripetere quella possessione con gravissimo danno della nostra Missione.

Inoltre la lettera dell'Associazione adduceva come ragione di questa cessione "il non esser stato possibile trovare una via che fosse di comune soddisfazione..." ed esprimeva il suo "rammarico che non sia stato possibile trovare una via d'intesa".

Archivio Saveriano Roma

Nell'alternativa o di veder chiuso l'Ospedale o di essere accettato dall'Istituto di Parma, io ho dato il mio assenso per la accettazione, dopo d'aver avuto in mano la formale rinuncia da parte di V. E. in data 1 Ottobre 1913, e dopo aver edotta della cosa la Sacra Congregazione di Propaganda Fide.

Io non volli né indagare né giudicare le ragioni per cui V. E. rinunciava; solo davanti al fatto compiuto io acconsentii, lontano le mille miglia dal pensare che V. E. avrebbe poi avuto da eccepire in merito alla rinuncia. Se avessi anche lontanamente pensato a questo, certo io non avrei potuto accettare la proposta fattami. Ultimamente l'Associazione mi chiedeva se io avessi fatte dichiarazioni contrarie all'accettazione, ed io risposi, come è la verità, di non averne fatte a nessuno.

Ora ricevo la Sua del 16 Marzo u.s.; creda, Eccellenza, che essa mi mette a disagio, perché coll'E. V. vorrei essere accondiscendente; ma d'altra parte mi ripugna, dopo di aver formalmente accettata l'offerta dell'Associazione, dire ora un no. È questione di correttezza.

L'Associazione per l'Istituto di Parma ha avuto tutte le possibili attenzioni, lo ha sempre largamente soccorso, ed in un momento in

---

Questa lettera era anteriore ad una mia nella quale si facevano proposte, dichiarate dall'Ill.mo Conte Bassi "accettabili". Egli però aggiungeva che la mia lettera era giunta tardi e che "la cosa non dipendeva ormai più dall'Associazione".

Ciò poteva essere per due ragioni. O perché il Ministro d'Italia a Pechino, e, dietro suo suggerimento, il R. Ministro Affari Esteri a Roma, avesse fatto pressione sull'Associazione perché essa cedesse l'Ospedale. O perché l'Associazione si credesse già troppo impegnata coll'E.V. e col Vicariato dell'Honan Occ.

Mandai allora il P. Bricco a Pechino per trattare col Ministro. Costui dichiarò che, dopo che io ebbi fatto domanda della protezione italiana, Egli, nella lettera accompagnatoria della mia richiesta al Ministero Affari Esteri, aveva scritto: "che ormai avendo anche il Vicariato del Sud fatto domanda del protettorato italiano credeva *conveniente* lasciare l'Ospedale a questo Vicariato e che quindi le trattative con Mons. Calza *potevano essere tralasciate*", e nello stesso senso aveva scritto anche al Comm. Schiaparelli.

Resta, dunque, evidente che da questa parte non vi è alcun ostacolo. Anzi la cessione dell'Ospedale, dopo che noi siamo passati alla protezione italiana, potrebbe impedire la domanda di altri Vicariati, e ciò non entra certamente nelle viste del Governo.

Il mantenimento delle cose nello statu quo, oso dire, farebbe piacere al R. Ministro a Pechino perché Egli il 3 Febbraio, invitato da me, accettava di venire a fare una festa all'Ospedale di Ciumatien in occasione del nostro passaggio. Festa che non si potrebbe più fare, data la cessione. Ed il non farla non farebbe certamente fare una bella figura al R. Ministro stesso. Tanto più che la cosa era risaputa.

L'unico ostacolo, dunque, a che la cessione non si faccia, potrebbe venire dal non volere l'Associazione chiedere a V. E. che si ritiri, stante il punto a cui le trattative sono giunte.

Archivio Saveriano Roma

cui gli chiedeva cosa di suo gradimento, per non lasciare cadere l'Opera bella dell'Ospedale, esso sentiva il dovere di assecondarla.

Vostra Eccellenza mi dice che l'Associazione vedrebbe con piacere un nostro ritiro; ma come può essere ciò se solo poco tempo fa, quasi allarmata, chiedeva se l'Istituto nostro si disdiceva?

Del resto, Eccellenza, se proprio l'Associazione ha piacere che questo Istituto receda, creda che è pronto a farlo; ma è necessario che essa lo significhi in qualche modo; l'Istituto, per molte ragioni, sente di non poter fare il primo passo.

Se a V. E. pare di potere con vantaggio di fare presente all'Associazione questo nostro stato d'animo, è libera di farlo, riportando fedelmente il nostro pensiero. In tutti i casi però, tenga pure per certo che quest'Istituto è animato dalle migliori intenzioni e che anche

---

Ma però credo, anzi mi pare certo, che se V. E., considerato il nuovo stato di cose creato dall'ultima mia e dal nostro passaggio alla protezione italiana, considerata la dichiarazione del Conte Bassi, che *una via d'intesa* ora ci sarebbe, insistesse presso l'associazione nel rifiutare l'Ospedale di Ciumatien, questa rederebbe e, forse, con piacere.

V. E. e l'Istituto nulla perderebbero, eviterebbero che la questione dell'Ospedale potesse prendere delle forme più acute e sgradevoli per ambe le parti e si accaparerebbero sempre più la benevolenza del Governo e dell'Associazione, benevolenza che, certo, non sarebbe infeconda.

Prego pertanto l'E.V. a voler fare questo passo, e sono certo, dopo le dichiarazioni replicatamente fatte da V. E. al nostro Superiore di Milano e da S. E. Mons. Calza a me, non vorrà rifiutarsi dal farlo.

Da parte di Propaganda non vi può essere difficoltà di sorta anzi, anche questa S. C. vedrebbe con piacere che le cose rimanessero allo staru quo.

Questo atto gentile da parte di V. E. e del Vicariato dell'Honan Occid. servirà a rassodare e ad accrescere la buona armonia tra i due Vicariati, armonia tanto utile moralmente e materialmente e tanto desiderabile.

Ed io per attestare la riconoscenza mia e de' miei Missionari per l'E.V. e questo Istituto, nonostante la penuria di soggetti in cui mi trovo sono disposto a privarmi di uno dei tre Padri cinesi ultimanente venuti da Roma, a loro scelta, accondiscendendo così ad una loro antica richiesta. V. E. dovrà intendersi su ciò colla S. C. di Propaganda, da cui dipendono, e S. E. Mons. Calza dovrà intendersi col Padre in parola.

M'auguro che così abbia a finire questa incresciosa questione con generale soddisfazione di tutte le parti interessate pel maggior bene delle nostre Missioni.

Ringraziandola fin d'ora sentitamente di quanto vorrà fare, godo dichiararmi
dell'Eccell. Vostra Ill.ma
Obbligatissimo come servo

Kaifeng, 16 Marzo 1914

+ Giuseppe Tacconi
Vicario Ap. del Honan Meridionale

Archivio Saveriano Roma

nell'Ospedale non farebbe mai cosa che pregiudicasse il prestigio di V. E. e del Vicariato.

Ripeto che sono dolente che la forza delle cose ci abbia portato a questa vertenza, che era assolutamente imprevista da me; ma vorrei pregare V. E. di voler apprezzare come si conviene la mia posizione di fronte all'Associazione, a cui io ed i miei Missionarii tanto dobbiamo.

Io sono in tali concilianti disposizioni che accetterò, senza osservazioni, quanto l'Associazione avrà combinato con V. E. in relazione a quest'affare.

---

2. J.M.J.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Mi giunge la sua pregiatissima lettera proprio sul punto di partire per la Visita, ritardata già troppo per le questioni di questi ultimi mesi. Non ho quindi il tempo di rispondere partitamente alle sue ragioni.

Noto solo che, dopo la dichiarazione del Conte Bassi: "che si diceva spiacentissimo che la mia lettera fosse giunta tardi" e quella del Ministro che: "dato il nostro passaggio al protettorato italiano credeva che fosse più conveniente che l'Ospedale rimanesse a noi" il timore dell'E.V., che l'insistere presso l'Associazione nel pregarla di permettere a Lei di non accettare l'Ospedale di Ciumatien, potrebbe *offendere* l'Associazione medesima, mi pare del tutto infondato.

La lettera dell'E.V. però mi fece piacere grandissimo perché mi convince una volta di più, che V. E. aveva accettato non per secondi fini ma unicamente per non urtare l'Associazione a cui tanto dobbiamo entrambi.

Non Le nascondo però, per quanto ciò può interessarla, che persona altolocata ed assai bene informata di questo affare, non si peritò d'insinuare, ultimamente, che questa ragione fosse addotta da V. E. come un mero e specioso pretesto, e che il rifiuto dell'E.V. a insistere presso l'Associazione potrà parere a questa persona una conferma della sua insinuazione.

Come Le ripeto io non posso e non voglio credere una cosa simile ché mi parrebbe un'offesa troppo grave alla sua dignità di uomo e di Vescovo.

L'E.V. per non mancare a quel che stima suo dovere di Superiore della Missione, non crede annuire alla mia preghiera; non voglia dunque stupirsi se, credendomi dal lato della giustizia, pel bene materiale ed il prestigio morale della mia Missione, io non penso che la vertenza abbia a credersi finita.

Nella speranza che la rettitudine che anima ambe le parti possa condurre ad un accordo decoroso per entrambi, ringraziandoLa dei suoi buoni sentimenti, in comunicazione di preghiere, godo rassegnarmi

Dell'E.V. Ill.ma e Rev.ma

Kai-feng, 25 Marzo 1914

Dev.mo in N.S.
+ Giuseppe Tacconi V.A.

Archivio Saveriano Roma

Intanto faccio voti che si venga felicemente al termine della vertenza e questo per la maggior gloria di Dio, per il bene delle anime e perché sia sempre conservata quella preziosa armonia che deve esistere tra le nostre Missioni.

Raccomandandomi al favore delle Sue preghiere, Le presento ogni più buon augurio.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Parma, 3 Aprile 1914

dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

3. Seminario Lombardo
delle
Missioni Estere
Via Monte Rosa, 71

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Mgr. Tacconi mi scrive da K'aifeng in data 17 u.s. di recarmi da V. Ecc. per pregarla a voler recedere nell'affare di Chumatien, nel senso che V. Ecc. voglia compiacersi, pro bono pacis dei due Vicariati limitrofi, di significare alla Assoc. Nazionale che *qualora essa credesse accondiscendere alla domanda di Mgr. Tacconi di lasciare l'Ospedale allo statu quo, Ella non avrebbe difficoltà in proposito.*

Considerando le ragioni che lo stesso Mgr. Tacconi mi scrive d'averLe esposto e considerando quelle che io ho sottoposto alla considerazione di V. Ecc. la prima volta ch'ebbi l'onore di scriverLe, vorrei rinnovarLe la domanda fatta in quella mia e faccio voti perché l'armonia fra i due Vicariati non venga turbata, proprio in questi tempi tanto critici per le Missioni della Cina.

Se V. Ecc. giudicasse *fattibile* la proposta di Mgr. Tacconi e *stimasse* conveniente per le modalità da seguire in questa via d'intesa ch'io venga a Parma, o mi mandi qualche Padre, favorisca avvertirmi del giorno in cui potrei trovarLa, e sarà per me un piacere accondiscendere alla domanda di Mgr. Tacconi.

Prostrato al bacio del S. A. La prego a benedirmi e benedir pure il nostro Istituto, e con tutta l'osservanza godo professarmi

dell'Ecc. V. Rev.ma

Milano, lì 2 Aprile 1914

Dev.mo U.mo in G.C.
Sac. Armanasco Giuseppe M.

Archivio Saveriano Roma

4. Seminario Lombardo
delle
Missioni Estere

Eccellenza Ill.ma e R.ma (Conforti),

La ringrazio infinitamente della sua e della Copia della risposta inviata a Mgr. Tacconi, che P. Bonardi mi ha fatto tenere. Da quella risposta Mgr. Tacconi potrà benissimo rilevare i termini in cui si trova coll'Ecc. V., coll'Associazione, e penserà al da farsi. Dal canto mio credo d'aver terminato il mio compito, e se non avrò altre istruzioni *precise e non contraddittorie* me ne starò quieto.

Augurando a V. Ecc. ottime Feste Pasquali La prego a benedirmi.
dell'Ecc. V. Rev.ma

Milano, lì 5 Aprile 1914

Dev.mo U.mo in G.C.
Sac. Armanasco G.

Archivio Saveriano Roma

90) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Trasmetto alla S. V. copia della lettera da me inviata a S. E. Mons. Tacconi[175], in risposta a quella che egli mi facea tenere, in merito all'Ospedale di Ciumatien, dopo la richiesta da lui fatta al riguardo da Mons. Calza.

La S. V. conosce il tenore della lettera di Mons. Tacconi e quindi saprà darsi pienamente ragione del tenore della mia risposta, che non poteva essere diversa da quello che è, massime dopo la recente lettera pervenutami da Propaganda, colla quale, mentre mi si ripete che non si vuole entrare in merito di quanto ha fatto in ordine a tale vertenza la benemerita Associazione Nazionale, mi si ripete pure che s'abbiano ad intendere tra di loro i due Vicarii Apostolici cointeressati, per quanto s'attiene alle questioni giurisdizionali.

---

[175] E' quella del 3 Aprile 1914, Bassi rispondeva con la seguente:

Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Italiani
Presidenza Generale
N. 391/P

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Quanta bontà da parte della Ecc. V. R.ma!

Io La ringrazio di essersi degnata di confidarmi lo scambio epistolare intercorso con S. E. R.a Mgr. Tacconi.

Ne emerge affermata "e Gliene son ben grato" la determinazione di non assumere iniziativa alcuna in fatto di recesso dalla accettazione dell'Ospedale di Chumatien.

A consimile sollecitazione, pervenutami da parte del R. P. Armanasco, ecco i termini precisi, concludenti la mia risposta:

= Omissis =

"Nessuna modificazione a Parma; nessuna, a Propaganda e così pure a Pechino, d'onde il R° Ministro C.te Sforza, semplicemente mi dà atto dell'annunciatogli passaggio dello Ospedale di Chumatien al Vicariato dell'Honan Occ.;

"Ella comprenderà che, tanto più, da parte nostra nulla possa essere, né mutato, né mutabile".

Archivio Saveriano Roma

Il recente scritto in parola è stato provocato da una lettera di Mons. Tacconi stesso, della quale mi è stata trasmessa copia. A tacere delle inesattezze in questa contenute, vi si dice fra l'altro che egli, per ragioni diverse, non si sarebbe mai indotto a permettere l'esercizio del culto nell'Ospedale di Ciumatien ad un Missionario del Vicariato dell'Honan Occidentale.

Propaganda, di fronte a tali dichiarazioni, non poteva a meno di ripetere le raccomandazioni surricordate, trattandosi di leggi canoniche, a cui la Santa Sede difficilmente suol derogare.

Noi intanto ci rimettiamo pienamente a quanto codesta benemerita Associazione Nazionale sarà per giudicare più espediente nell'interesse comune.

Mi è grato l'incontro per augurarLe ogni miglior bene nella imminenza delle Sante Feste Pasquali e rassegnarmeLe con ossequio stima e riconoscenza

Parma, 6 Aprile 1914

dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Tale è l'ultimo atto intervenuto (18 Marzo p.p.) e mi pare che non debba aver lasciato incertezze.

L'Istituto Parmense e l'Associazione sottraendosi ad assumere iniziativa: la S. Congregazione di Propaganda riconfermando il prisco suo atteggiamento,... la contesa non potrebbe ormai impegnarsi fuorché sul punto giurisdizionale.

Vorrei credere che tale ultima ratio, abbia a rimanere (ed è già molto) una sconsigliata minaccia.

Ringrazio la E. V. R. ben anche dei preziosi auguri per le S. Feste Pasquali; mi onoro di ricambiarli riverentemente, auspicando alla desideratissima pace.

Della E. V. R.ma

Milano, addì 8 Aprile 1914

Devotissimo Servo
Carlo Bassi

Archivio Saveriano Roma

91) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 14-448/19)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla Ven. Nota di codesta Sacra Congregazione Prot. N° 550/914, in data 31 Marzo u.s.[176]. E mi permetto innanzi tutto osservare che la cessione dell'Ospedale di Ciumatien, fatta al Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale dall'Associazione Nazionale

---

[176] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 550/914

Ill.mo e R.mo Signore (Conforti),

Con lettera del 3 Marzo corr. Monsignor Giuseppe Noè Tacconi Vicario Apostolico dell'Ho-nan meridionale mi significa di avere appreso da una lettera di Mons. Calza Vicario Ap. dell'Ho-nan occidentale.

1° l'offerta fatta al medesimo dall'Associazione Nazionale Italiana per soccorrere i Missionari, dell'Ospedale di Ciumatien;

2° il desiderio d'intendersi con lui per la giurisdizione del Missionario dell'Ho-nan occidentale che dovrebbe essere destinato colà.

Mons. Tacconi ha differita la risposta alla lettera di Mons. Calza fino a quando la cessione dell'Ospedale fosse definitivamente fatta.

A mio modo di vedere, l'accordo tra i due Ordinarii avrebbe dovuto precedere la cessione in discorso: ed all'opposto la S. V. con lettera del 19 Febbraio u.p. me la dava come eseguita senza il previo accordo. Come le ho ripetuto altre volte, per quello che riguarda i rapporti con l'Associazione Nazionale, la Propaganda non intende interloquire: tuttavia non posso fare a meno di manifestarle le osservazioni che mi fa in proposito il prelodato Monsignor Tacconi, del quale unisco alla presente, la lettera in copia.

Per le ragioni che espone, Mons. Vicario Apostolico dell'Ho-nan merid. mi prega d'interpormi presso l'Istituto Parmense, onde questo si mostri disposto a ritirarsi, come a non volere insistere alla cessione dell'Opera per sua parte, prima che non abbia fatto valere le sue ragioni presso la R. Legazione d'Italia a Pechino o presso altre autorità competenti.

Senza prendere per ora alcuna decisione in proposito, propongo il tutto alla saggezza della S. V., alla quale insieme con la gloria di Dio, sono certamente a cuore le relazioni di buon vicinato tra due Vicariati affidati alle apostoliche cure di due Seminari italiani.

Intanto Le auguro dal Signore ogni bene.

Della S. V.

Roma, 31 Marzo 1914

Devotissimo per servirLa
Fr. G. M. Card. Gotti, Pref.
C. Laurenti Segr.io

Archivio Saveriano Roma

per soccorrere i Missionarii Italiani all'Estero, è stata accettata da Mons. Calza e da me, subordinatamente al consenso di Mons. Tacconi, per quanto s'attiene alla giurisdizione da conferirsi al Missionario che sarebbe colà destinato, e dopo che lo stesso Monsignore aveva rinunciato all'Ospedale.

Per parte nostra, infatti, si è ancora agli inizii degli accordi e nessun Missionario dell'Honan Occidentale ha presunto di por piede nell'Ospedale suddetto, né di prenderne in qualche modo la direzione, né lo presumerà in seguito, prima che siano concluse le debite trattative tra i due Vicariati Apostolici interessati.

Premesso questo mi prendo la libertà di accludere copia della lettera inviata da me a Mons. Tacconi, relativamente a quanto V. E. mi comunicava da parte di lui, e da questa potrà rilevare le buone disposizioni da cui sono animato, nel desiderio che la vertenza abbia la soluzione voluta dal maggior bene di quei due importanti Vicariati.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima considerazione mi raffermo

Parma, 14 Aprile 1914[176a]

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[176a] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 710/914

OGGETTO:
Circa l'ospedale di Ciumatien.

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Accuso ricevuta alla S. V. della lettera in data 14 del corr. mese e delle spiegazioni datemi circa la cessione dell'Ospedale di Ciumarien farta al Vicariato Apostolico dell'Honan occidentale dall'Associazione nazionale italiana per sovvenire i missionari italiani all'estero. Poiché con la medesima Ella mi ha mandato copia di quanto ha scritto in proposito a Mgr. Vicario Apostolico dell'Ho-nan meridionale in data 3 corr., attendo di conoscere da Lei quanto sarà per risponderle Mgr. Tacconi.

Ben volentieri poi approfitto dell'occasione per augurarle ogni felicità, pregando il Signore che lungamente La conservi.

Di V. S. Rev.ma

Roma, 28 Aprile 1914

Dev.mo Servo
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
C. Laurenti Segr.io

Archivio Saveriano Roma

92) Ill.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

L'ottimo Padre Sartori, che si reca dalla S. V. per parlarLe della vertenza di Ciumatien, Le dirà quanto è stato fatto da noi per vederla felicemente risolta. Le dirà pure le difficoltà fatte sorgere da Mons. Tacconi, il quale ha ripetutamente dichiarato di non voler concedere la necessaria giurisdizione ad alcun Sacerdote dell'Istituto parmense che fosse destinato all'Ospedale di Ciumatien[177].

Propaganda dal canto suo continua ad insistere che i due Vicarii Apostolici dell'Ho-nan Meridionale ed Occidentale s'abbiano ad intendere tra di loro in ordine alla questione canonica, ed a questa condizione subordina il suo consenso alla proposta cessione, a cui non è in massima contraria. Udito che abbia il parere della S. V., al punto nel quale si trovano le cose, vedrò se mi convenga insistere più fortemente

---

[177] Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici

Presidenza Generale
N. 8002

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Secondo le notizie che indirettamente mi pervengono circa l'atteggiamento di Mons. Tacconi sulla questione di Ciumatien, debbo arguire che egli si disponga a una resistenza a tutta oltranza, ricusandosi anche di discutere con Mons. Calza su quei punti sui quali la S. Congregazione di Propaganda prescriveva un'intesa fra i due Vicari Apostolici.

D'altra parte a me non parrebbe ormai comprensibile un ulteriore indugio nella sistemazione di quell'istituto, né saprei come ad una soluzione si possa venire sulle basi già convenute, e che da parte nostra teniamo fermissime, se non invocando nuovamente l'intervento della S. Congregazione di Propaganda, perché, in considerazione del rifiuto opposto da Monsignor Tacconi ad intendersi comechessia con Mons. Calza, voglia essa medesima dare in proposito le opportune disposizioni.

Io son certo che la predetta Congregazione, edotta dall'E.V. della situazione, si degnerà aderire alla suespressa preghiera; e che si compiaccia aderire sarebbe davvero una necessità per eliminare incidenti sommamente incresciosi che sarebbero altrimenti inevitabili, dato l'atteggiamento assunto da Mons. Tacconi.

Che se poi non fosse assolutamente possibile ottenere un ulteriore sollecito e diretto intervento della Propaganda, non volendosi d'altra parte da questa Associazione ritornare alle condizioni di prima, non rimarrebbe che, o chiudere l'ospedale, o cercare una soluzione intermedia sulla quale fosse possibile una intesa.

Archivio Saveriano Roma

presso Propaganda per provocare, se sarà possibile, una parola decisiva a noi favorevole, prevalendomi dell'argomento della possibile chiusura dell'Ospedale suddetto da parte di codesta benemerita Associazione Nazionale, dato che la vertenza non possa avere l'esito desiderato[178].

Mi è intanto grato l'incontro per esprimerLe nuovamente i sensi del grato mio animo per la benevolenza che di continuo ci addimostra e porgerLe i miei distinti ossequii.

Parma, 2 Giugno 1914

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Parendomi che la chiusura sia assolutamente da escludersi e che conseguentemente una intesa diverrebbe in tal caso indispensabile per evitare mali maggiori, direi che si potrebbe all'uopo prendere come punto di partenza il principio, che l'istituto venga alla diretta dipendenza di questa Associazione nell'interesse di amendue i Vicariati, e l'Associazione vi chiami a dirigerlo alternativamente un Missionario dipendente dal Vicariato del Honan Meridionale ed uno dipendente dal Honan Occidentale. Per esempio, fino a che l'attuale Direttore P. Risso non abbia compiuto un biennio dalla sua nomina, potrebbe continuare a tenere l'ufficio: compiuto il biennio, vi succederebbe per un altro biennio un missionario di Mons. Calza e così successivamente. La parte amministrativa potrebbe passare alla Superiora delle Suore per guisa che l'alternarsi dei Direttori non avesse a nuocere alla continuità dell'amministrazione.

Una simile soluzione, come tutte le soluzioni intermedie, non mancherebbe di lati deboli e non eliminerebbe certo tutte le difficoltà: ma non sarebbe nemmeno priva di vantaggi, almeno come soluzione provvisoria e come avviamento ad una soluzione più radicale, *qualora questa soluzione radicale e definitiva non si potesse avere subito con l'invocato ulteriore intervento della Propaganda.*

Tutto quanto sopra sottoponendo al prudente esame dell'E.V. Rev.ma, rimango in ansiosa attesa delle di lei ulteriori deliberazioni, confermandole intanto i sensi della nostra profonda venerazione.

Torino, addì 28 Maggio 1914

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

[178] In pari tempo aveva scritto anche al Cav. Bassi:

Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI. Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Ho preso nella dovuta considerazione l'ultima Sua e conto di recarmi quanto prima a Roma per provocare da Propaganda una parola decisiva, in ordine alla nota vertenza di Ciumatien, ed in senso a noi favorevole.

Archivio Saveriano Roma

Non nascondo però alla S. V. il timore che mi si abbia a ripetere per la quarta volta che tutto resta subordinato alla questione della giurisdizione, la cui soluzione deve dipendere da Mons. Tacconi, il quale ha già ripetutamente dichiarato che, dato pure dovesse cedere, non autorizzerà mai alcun Missionario dell'Istituto Parmense ad esercitare, in qualità di Direttore, il Sacro Ministero nell'Ospedale di Ciumatien.

Non mancherò di parlare più chiaro dell'usato e per questo mi farò forte dell'argomento della possibile chiusura dell'Ospedale in parola da parte di codesta benemerita Associazione Nazionale, dato che la vertenza non possa avere l'esito desiderato. Ritengo quindi opportuno convenga aspettare il nuovo responso di Propaganda, prima di prendere ulteriori determinazioni.

Mi darò premura di rendere edotta d'ogni cosa la S. V., a cui intanto presento i più distinti ossequii.

Parma, 2 Giugno 1914

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

93) A S. E. Rev.ma Mons. Noè Giuseppe TACCONI, Vicario Apostolico del HONAN MERIDIONALE (Cina)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Ricevo la Sua del Maggio u.s.[179], colla quale V. E. insiste perché io rinuncii l'offertami direzione dell'Ospedale di Ciumatien.

Sono dispiacente di non poter accondiscendere al desiderio espressomi: il mio atteggiamento in questo affare è assolutamente fuori delle ragioni che possono avere V. E. e la benemerita Associazione Nazionale, in merito alle quali non reputo conveniente entrare. Questa, ripeto, è per me una questione di correttezza e di coerenza[180].

Vostra Eccellenza quindi faccia presenti all'Associazione e non a me le Sue ragioni, ed io Le confermo che nulla avrò da eccepire in quanto, d'accordo colla medesima, sarà deciso in ordine all'agitata questione.

Gradisca, Eccellenza, l'espressione de' miei migliori sentimenti e mi creda nella carità di N. S. G. C.

Parma, 7 Giugno 1914

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[179] *Mons. Tacconi gli aveva scritto questa lunghissima lettera:*

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

La Sua lettera del 3 Aprile u.s., arrivatami ieri, mi fu davvero di grande consolazione perché mi attesta una volta di più la spassionatezza con cui l'E.V. considera la questione dell'Ospedale di Ciumatien, ciò che mi fa sperare più facile la soluzione.

Sono ben convinto che l'E.V. non abbia mai fatto passi per avere l'Ospedale. Sarebbe fare troppo grave ingiuria alla Sua dignità ed alla Sua riputazione anche il solo sospettare una cosa simile.

Né mi meraviglia come l'E.V., non bene al corrente di tutta la questione, sia stata tratta in inganno sul reale valore della presunta mia rinunzia all'Ospedale che non poteva esser capita se non collegandola con tutte le mie lettere antecedenti e con altre circostanze che nemmeno risultano dalla mia corrispondenza.

So quanto la Benem. Associazione Naz. abbia beneficato codesto Suo Istituto e capisco la delicatissima posizione in cui l'E.V. si trova di fronte all'Associazione medesima.

Archivio Saveriano Roma

Ma non dubito che dopo questa mia, dopo esser edotto dello stato vero delle cose, l'E.V. non sarà più così aliena dal passo che io Le domandavo di fare nell'ultima mia.

Non mi dilungo sulle divergenze che ci furono tra l'Associazione ed i miei predecessori di s.m. - Al momento in cui io fui nominato Vicario Apostolico, la questione dell'Ospedale roccava già una fase assai acuta. La luce in cui era messa la mia povera persona, da persone male intenzionate, presso la Benem. Assoc. Naz. non era certo atta a dissipare le nubi addensate negli anni precedenti.

Tanto è vero che, alla mia venuta in Italia, l'Associaz. Naz. si mostrava già risoluta a rompere l'antica Convenzione e faceva nuove proposte di cui, l'unica accettabile, era quella del nostro passaggio alla protezione italiana.

Io ero favorevolissimo, ma la cosa non era molto agevole a farsi subito per essere molte e gravi questioni pendenti presso la Legazione di Francia. Ad ogni modo io avevo già dato ordine che i nuovi Missionari venissero con passaporto italiano e non francese e con ciò fin dal 1911.

Il mio indugio era stato presentato come un rifiuto e l'Associaz. Naz. mi metteva come limite massimo pel passaggio il Dicembre 1913.

Intanto ad ingarbugliare la matassa veniva la questione del Dottore. Egli venne all'Ospedale già preceduto da fama non eccellente. Durante la sua dimora a HanKow, in un impeto di rabbia, aveva, con un calcio, ridotto in fin di vita un povero conduttore di carrozzella talché tutti gli altri si rifiutarono in seguito di portarlo.

Si sperava, però, che ciò gli avrebbe giovato di lezione e si sarebbe corretto. Invece, trovatosi in una posizione assicurata da un legale contratto, ricominciò a lasciarsi andare a sfuriate pubbliche contro le Suore ed i Missionari, che si succedettero nella Direzione dell'Ospedale, tanto ch'io non trovavo più Padri che volessero prestarsi a coprire quell'incarico, già per sé così difficile.

Ma il Dottore approfittava della sua posizione e delle imprudenze di qualche Padre, poco fatto alla diplomazia, per liquidare presso l'Associaz. Naz. i Padri e tutto questo Vicariato.

Ed ultimamente, al suo partire per l'Italia, diceva pubblicamente: tornerò a dispetto di Mons. Tacconi.

Fu allora ch'io alzai la voce presso l'Assoc. Naz. affinché, cogliendo l'opportunità del suo rimpatrio, ne fossimo liberati. La Convenzione stessa me ne dava il diritto.

Io però non volli far presenti per iscritto all'Associaz. Naz. altre ragioni d'ordine troppo delicato e intimo, che avrebbero potuto pregiudicare la fama del Dottore medesimo.

Speravo che l'Associaz. Naz. intravedesse, nella risolutezza della mia lettera, altri motivi ch'io non dicevo.

L'Associaz. Naz. invece, sobillata al solito, prese pretesto da quella mia lettera per far credere ch'io volessi rinunciare del tutto all'Ospedale. Ciò che era ben lontano dalle mie intenzioni. E, senz'altri preavvisi, senza più attendere altri miei schiarimenti, faceva regolare cessione dell'Ospedale all'E.V.

Di questo non faccio colpa né all'E.V., che non poteva sapere, né all'Assoc. Naz. che, lontana dal teatro degli avvenimenti, giudicava di me e delle mie lettere dietro le prevenzioni di chi aveva tutto l'interesse di screditarmi.

Ignaro ancora dell'uragano che mi si addensava sul capo, ché né Propaganda né altri me ne scrissero, io facevo domanda della protezione italiana per facilitare l'accomodamento, secondo le ultime richieste dell'Associaz. Naz.

Tuttavia, anche se la mia fosse stata una pura e semplice rinuncia, mi pare che non si sarebbe dovuti venire, con tanta precipitazione, alla cessione dell'Ospedale.

Tanto più che esso fu costruito, col sacrificio di cinque anni da parte del P. Bricco, e su terreno della Missione. Terreno che non si poteva obbligarci a cedere e che non avrei potuto cedere, anche per la sua qualità di possesso litigioso, prima d'aver ben regolato le cose ed aver consultato i Superiori di Milano ed i Padri consiglieri del mio Vicariato.

Archivio Saveriano Roma

La questione era lungi dall'essere così piana come la si credeva. Inoltre, dopo aver chiesto la protezione italiana, potevo io cedere l'Ospedale senza coprirmi di ridicolo in faccia agli altri Vicariati, e coprire dello stesso ridicolo la stessa protezione italiana?

In riguardo a ciò che si è potuto dire da noi all'Associaz. Naz., sulle disposizioni dell'E.V. e di questo Istituto di Parma, non credo si sia mai venuti meno, in nulla, alla verità.

Si fece sapere, invero, all'Associaz. Naz. che sia l'E.V. che S.E. Mons. Calza protestavano di aver acconsentito di accettare l'Ospedale solo per non vederlo chiudere; e che avrebbero voluto le cose rimanessero allo *statu quo*, ma non poter essi prendere alcuna iniziativa in proposito.

Questo non era che il sugo della lettera di S. E. Mons. Calza, ed era stato detto testualmente dal R. P. Sartori al P. Armanasco; né io avrei potuto pensare altrimenti senza venir meno alla stima che nutro per l'E.V. e questo benemerito Istituto.

Il Conte Bassi poi aveva dichiarato ai PP. Armanasco e Gilardi ch'Egli era spiacentissimo che la mia lettera non gli fosse giunta prima perché sarebbe stato possibile intendersi.

Che c'era, dunque, da allarmarsi nel caso che V. E. avesse receduto dall'accettazione? Se le sue parole corrispondevano, com'io dovevo credere, alle sue reali disposizioni, avrebbe invece dovuto esserne lieto.

A tutte queste considerazioni aggiunga, V. E. l'utilità grande che ha per noi l'Ospedale di Ciumatien come luogo di passaggio dei Padri nuovi e delle casse venuteci da HanKow.

Posto in luogo centrale del Vicariato, vicino ad una stazione a cui si arresta anche il direttissimo, è per noi l'unico punto di contatto un po' centrale colla ferrovia.

Toltoci esso dovrebbero i nostri Padri andare fino alla Residenza di Hangcioang, distante un'ora e mezzo di carro. Ciò, allorché si arriva di notte o la neve o la pioggia rendono le vie quasi impraticabili, sarebbe un ben grave incomodo. Ed anche nei tempi di brigantaggio servì per asilo sicuro alle Suore e alla S. Infanzia di Hangcioang. V. E. mi dirà che a questo ben volentieri si presterebbero i suoi RR. Padri Missionari, ma, non Le sfuggirà, che un conto è aver da fare con gente, direi della famiglia, ed un conto con chi, per quanto cortese, rimane sempre un estraneo.

Ma quello che mi preoccupa più vivamente in questo affare è il dissapore ch'esso creerebbe fra i due Vicariati. E qui, permetta l'E.V., che in tutta confidenza, da Confratello a Confratello, Le dica tutto intero il mio pensiero, come non l'ho mai detto ad alcuno.

Da molto tempo fra i nostri Padri e quelli del suo Istituto, a proposito dell'Ospedale, va fermentando e crescendo, con mio grande rammarico, un sordo malumore.

Il pretesto a ciò è stato spesso fornito dal fatto che qualcuno dei RR. Padri del Vicariato del Honan Occidentale si è lasciato andare ad imprudenze, di cui forse l'E. V. non è a giorno, e che certo non corrispondono ai Suoi desideri ed alle Sue intenzioni.

Qualcuno di questi Padri è capitato, anche senza bisogno, all'Ospedale del tutto all'improviso, come chi cerca di cogliere in fallo. Vi si è trattenuto, ficcandosi di qua e di là, tenendo delle lunghe conferenze, anche in ore incompetenti colle Suore; facendo mormorare il personale addetto all'Ospedale. Vi si è trattenuto in lunghe conversazioni col Dottore, in momenti in cui poteva sembrare un minare il Direttore, partendo poi senza nemmeno salutare quest'ultimo.

So che alcuno scrisse al Dottore, quando questi partiva, lettere con espressioni come questa: l'anno venturo se ne hanno a vedere delle belle all'Ospedale! E so pure che questo Padre si tiene in corrispondenza coll'antica Superiora di cui l'E. V. saprà forse qualcosa, e che era tutt'uno col Dr. De Giovanni.

Accadde pure, in questi ultimi mesi, che un Padre, il quale era all'Ospedale per malattia, seguisse così davvicino l'andamento delle cose, come di chi si crede in casa propria, assistendo anche alle visite delle donne, letto per letto, e ad operazioni e medicazioni di malattie veneree... con poca edificazione di tutti.

Archivio Storico PIME Roma

Le potranno forse parere piccolezze, ma dato lo stato acuto delle cose, hanno fatto e fanno del gran male.

Se aggiunga a questo la frase del Ministro d'Italia in Pechino al P. Bricco: Mons. Calza protesta di accettare l'Ospedale solo per forza, ma queste le son parole... ecc., frase che venne risaputa, l'E.V. potrà farsi un'idea del gran male che potrebbe venire se l'Ospedale ci fosse davvero tolto.

Queste ragioni non varranno con dei secolari, ed anche valessero mi sarei ben guardato dal metterle in campo, ma per dei Sacerdoti e dei Vescovi che cercano il bene, ed unicamente quello, hanno una gran forza.

V. E. mi perdoni se con queste parole Le arreco dispiacere. Ho esitato lungamente prima di scriverle, ma poi mi parve che un bene maggiore mi ci obbligasse.

Dopo tutto questo l'E.V., nella sua alta saggezza e nella sua illuminata rettitudine, vedrà se possa o meno fare un primo passo coll'Associazione e se, anche il solo tenersi passivo, non potrebbe essere un male ed una causa di mali.

Che il buon Dio ci illumini e ci guidi tutti onde tutto vada secondo i provvidenziali e sapientissimi suoi disegni e perché le angustie e i dolori che ci amareggiarono in questa vertenza cooperentur in bonum.

Con profonda inalterabile stima ed affetto di Confratello, godo segnarmi

Dell'Ecc. Vostra Ill.ma e Rever.ma

Kaifeng, 5 Maggio 1914

Devotissimo in D.no;
+ Giuseppe Tacconi Vic. Ap.

P.S. Se V. E. crederà opportuno scrivermi La prego indirizzare le Sue lettere qui a Kaifeng.

[180] Eccellentissimo Monsignore (Conforti),

Dopo aver atteso lungamente una sua risposta alla mia del 4 u.s. Maggio, mi decido a rompere il silenzio per metterla al corrente d'un piccolo incidente occorso.

L'E.V. deve dunque sapere che, da quando l'Assoc. Naz. fece formale cessione al Vicariato dell'Honan Occid. dell'Ospedale di Ciumatien, S. E. Rev.ma Mons. Calza, lungi dall'attendere che io avessi ultimate le pratiche che credevo opportune onde rimediare alla cosa, continuò con una lunga serie di lettere a portarmi un mondo di ragioni per convincermi ch'io avevo torto e che doveva cedere.

Anzi in una sua mi diceva chiaro e tondo: "per quanto l'E.V. faccia non riuscirà mai a nulla".

Le confesso che fui tentato sulle prime di non rispondere affatto non essendo a Lui ch'io devo, se mai, render conto delle mie azioni, ma a Propaganda o, nelle cose dell'Ospedale, all'Associaz. Naz.

Risposi tuttavia alla prima lettera che fu poi seguita da parecchie altre sempre sullo stesso tono. Così si venne al Maggio scorso quando S. E. Mons. Calza mi scrisse ancora dicendomi che la questione del terreno era stata contemplata ecc. ecc. - Io gli risposi colla lettera di cui Le includo copia.

Le ragioni della mia lettera sono queste:

Anzitutto se, quando l'Associazione Naz. scrisse a S. E. Mons. Calza proponendogli la cessione dell'Ospedale, Egli me ne avesse confidenzialmente avvisato, io avrei potuto scongiurare il pericolo.

Inoltre, se veramente S. E. Mons. Calza non ha nessuna voglia d'entrare all'Ospedale, perché preoccuparsi tanto nel mostrarmi ch'io ho torto a non cedere e che le ragioni della

Archivio Saveriano Roma

mia resistenza sono vuote di forza? Se Egli è veramente indifferente, lasci che la cosa si tratti tra questo Vicariato e l'Associazione e non cerchi con passi inopportuni rendere a noi difficile l'accomodarci con chi di ragione, ma anzi cerchi, per la buona armonia dei due Vicariati, di aiutarci in questa faccenda, se non altro, col non mostrarsi avido d'avere l'Ospedale.

Aggiunga, Eccellenza, che il Ministro d'Italia a Pechino dichiarava a P. Brieco che tutte le proteste di Mons. Calza non erano altro che delle belle parole e che invece non desiderava di meglio che metterci fuori dell'Ospedale.

Ed anzi, non sono che pochi giorni, il R. P. Dagnino diceva alla Superiora dell'Ospedale "che loro non avrebbero ceduto che sarebbero riusciti ad entrare all'Ospedale o presto o tardi".

Giudichi quindi l'E. V. Rever.ma s'io non avevo ragione di mandare a Mons. Calza quella lettera e di meravigliarmi che, mentre V. E. si mostra così ben disposto in questo affare, Egli scavi un abisso sempre più profondo fra i due Vicariati con un modo di agire che appare troppo evidentemente contrario alle Sue parole ed alle assicurazioni dell'E. V. Rever.ma.

Questo mi credetti in dovere di scriverLe perché V. E. sia al corrente delle cose. Se poi Le preme avere una certezza maggiore del come andarono le cose ciò Le sarà facile chiedendo al Rever.mo Mons. Calza copia delle mie e delle sue lettere.

Perdoni, Eccellenza, quest'altro disturbo. Ho scritto all'E.V. perché V. E. mi sembra persona della cui correttezza, rettitudine e buona disposizione non si può dubitare.

Attendo con desiderio una sua risposta e spero che il ritardo non sarà dovuto se non alle pratiche che l'E. V. avrà creduto fare prima di scrivere.

Sento che Ella aprirà prossimamente il S. Sinodo. Le auguro che i lumi più abbondanti dello Spirito Santo vengano ad accrescere la sapienza ed opportunità delle deliberazioni che in esso prenderà pel bene della Sua amata Diocesi.

Mi benedica e mi creda

Kaifeng, 22 Giugno 1914

Dell'E.V. Ill.ma
Devotissimo in N. S.
+ G. Tacconi, V. A. Honan Merid.

[181] *Ill.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Ringrazio la S. V. Ill.ma della benevolenza, davvero grande, che continua a dimostrare all'umile Istituto Parmense per le Missioni Estere e che considero usata a me stesso.

Ho letto la lettera che la benemerita nostra Associazione intende scrivere a S. E. Mons. Tacconi, in ordine all'Ospedale di Ciumatien, e nulla posso eccepire circa la grave decisione che ha stabilito di prendere, come pure nulla ho da osservare in ordine al tenore dello scritto in parola.

A Propaganda ho notificato ogni cosa e ritengo che si mostrerà estranea, come suol fare in simili casi, alla determinazione che l'Associazione Nazionale ha creduto di prendere.

Colgo poi di buon grado l'occasione onde esprimere i sentimenti del grato mio animo alla S. V. Ill.ma per le attenzioni usate al Padre Sartori, allorché si recò ultimamente a Torino per parlarLe dell'importante affare. Gradisca intanto, colle proteste dell'alta mia stima, i più distinti ossequii.

Parma, 19 Giugno 1914

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Parma

94) A S. E. Rev.ma il Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 14-448/19)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In merito all'Ospedale di Ciumatien, in Cina, reputo conveniente fornire a V. E. ulteriori ragguagli[182].

Ed innanzi tutto osservo che l'accettazione del medesimo da parte di Mons. Calza era, come di dovere, subordinata oltrecché all'approvazione di codesta Sacra Congregazione, all'autorizzazione da concedersi dal Vicario Apost. dell'Honan Meridionale ai Missionarii dell'Istituto Parmense per compiervi debitamente il Sacro Ministero. E questo è stato ripetutamente dichiarato anche all'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici all'Estero.

Ora, rifiutandosi Mons. Tacconi di concedere tale autorizzazione, la progettata cessione, di fatto, non avrà più effetto. In conseguenza di questo, ben prevedo che l'Associazione porterà altrove la sede dell'Ospedale, anche perché l'attuale posizione non è la più indicata per una casa di salute.

E mi preme dichiarare a V. E. che l'Istituto Parmense non ha direttamente influito in questo. Alle profferte fattegli dalla benemerita Associazione Nazionale si è limitato a rispondere con animo riconoscente e grato, subordinando però sempre l'accettazione alle debite autorizzazioni e licenze. Tanto in ossequio alla pura verità ed a scanso di eventuali equivoci, che altri tentasse far sorgere.

Le bacio con profonda venerazione la Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 23 Luglio 1914[183]

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[182] Era doveroso per Mons. Conforti precisare a Propaganda per la verità.

[183] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1334/914

OGGETTO.
Notificazione di sussidio

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Questa S. Congregazione, cui sono ben note le angustie finanziarie, tra le quali esercitano il loro zelo i bravi alunni di cotesto Istituto di S. Francesco Saverio in Cina, ha assegnato

Archivio Saveriano Roma

uno straordinario sussidio di Lire duemila a Mgr. Luigi Calza, Vicario Apostolico dell'Ho-nan occidentale. Tale somma rimetto alla S. V. Rev.ma col vaglia cambiario che accludo, acciò si compiaccia di farlo pervenire in modo sicuro al prelodato Vicario Apostolico.

Frattanto prego Iddio che La conservi prosperamente.

Di V. S. Rev.ma

Roma, 11 Luglio 1914

Dev.mo Servo
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
C. Laurenti, Segr.io

Mons. Conforti rispose:

All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo GOTTI, Prefetto della Sac. Congr. di Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

In possesso della Venerata Sua N° 1334/914 ringrazio ex corde V. E., a nome pure di Mons. Luigi Calza, della generosa offerta di It. Lire 2.000 inviatami per Vaglia Bancario a beneficio delle travagliate Missioni del Ho-nan Occidentale. La ho spedita senza indugio a Monsignore, a cui giungerà come una vera benedizione a sollievo dei tanti bisogni ai quali deve far fronte.

Colgo poi di buon grado l'occasione per umiliare a V. E. i più distinti ossequii e rassegnarmeLe, prono al bacio della Sacra Porpora

Parma, 17 Luglio 1914

dev.mo obbl.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Salesiano Roma

95) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Ritorno alla S. V., come immeritati, i ringraziamenti che con tanta bontà mi porge per l'affare di Ciumatien felicememnte concluso, di cui io dovrò serbare e serberò indelebile gratitudine a codesta benemerita Associazione Nazionale, da Lei sì degnamente presieduta[184].

Se le cose non hanno avuto l'esito che l'Associazione desiderava, non è certamente dipeso dallo scrivente e neppure da Mons. Calza, ma da un complesso di difficoltà che non si riescì a superare, benché si sia fatto tutto il possibile per superarle.

---

[184] In pari data aveva scritto anche al
Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Dall'ottimo Sig. Presidente della nostra benemerita Associazione Nazionale apprendo con piacere la definitiva soluzione della incresciosa vertenza di Ciumatien. E penso che in questo la S. V. ha avuto certamente la parte principale, perciò soddisfo al dovere di ringraziarLa ex corde per tutto quello che ha fatto nell'interesse del Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale. Avrei desiderato che l'esito avesse corrisposto pienamente all'aspettazione della S. V. e dell'Associazione, ma se questo non s'è ottenuto, non è dipeso dalla volontà dello scrivente e neppure di Mons. Calza, che nulla ha omesso per la buona riescita della cosa. La prego a tener conto almeno della nostra buona volontà.

Voglia gradire i miei distinti ossequii e credermi qual me Le confermo con profonda stima e viva gratitudine

Parma, 30 Agosto 1914

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Di tutto questo che la S. V. ha fatto, La rimeriti il Signore e con Lei quanti sono larghi di benevolenza per l'umile Istituto Parmense e per le Missioni che da esso dipendono[185].

A Mons. Calza comunicherò in giornata il tenore della pregiata Sua, a cui si atterrà, non ne dubito, scrupolosamente, massime per quanto s'attiene alla riservatezza che gli viene chiesta in ordine al progettato ambulatorio. Trasmetterò pure il vaglia di It. Lire *10.000* pel quale esprimo alla S. V. i più vivi ringraziamenti.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi

Parma, 30 Agosto 1914

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[185] La lettera del Presidente era del seguente tenore:

Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici
Italiani
Presidenza Generale
N. 8118

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Bene sono lieto annunziare all'E.V. che la questione di Ciumatien si è finalmente risoluta in conformità delle proposte fatte dal R. Ministro a Pechino, e sulle quali il Prof. Schiaparelli aveva avuto occasione di intrattenere verbalmente il Rev. P. Sartori.

Mgr. Tacconi, ricevuta la nostra ultima diffida, e resosi conto finalmente della situazione, si rimise alla mediazione del R. Ministro a Pechino: il quale propose a Mgr. Tacconi l'acquisto dell'Ospedale, tal quale si trova, per la somma di L. 150.000, da pagarsi in tre rate annuali, con garanzia sopra una delle case di proprietà del Vicariato del Honan-Sud in Hankow. Monsign. Tacconi aderì, chiedendo solo che, fino al 31 dicembre dello scorso anno, l'ospedale funzionasse a conto di questa Associazione. Su conforme proposta dal R. Ministro a Pechino, ho dato il mio assenso, e la cosa può quindi ritenersi definitivamente conclusa.

Resta ora che noi provvediamo a mostrare all'E.V. ed a Monsign. Calza la nostra gratitudine per averci, non senza molte gravissime noje, tanto efficacemente e benevolmente ajutati ad uscire dalla incresciosa questione: e, come già si era rimasti intesi col P. Sartori, questa Associazione penserà ora ad usufruire parte notevole del prezzo di Ciumatien per impiantare una buona clinica chirurgica a Cheng-chow. E poiché Monsign. Calza sta per entrare colà in possesso di un vasto casamento, se una parte di questo casamento medesimo si potesse adibire per l'ambulatorio e per l'infermeria chirurgica, risparmiandosi spese di

Archivio Saveriano Roma

impianto, resterebbe il fondo per lo stipendio del chirurgo. Insomma, o in un modo o nell'altro si troverà la via perché, non entrando Monsign. Calza in possesso di Ciumatien, possa aver altro istituto che sia, per il prestigio del Vicariato, di utilità anche maggiore.

Solo è a desiderare che di questi nostri accordi poco, o meglio nulla, se ne sappia dagli altri Vicariati, i quali altrimenti insisterebbero presso questa Associazione per avere dalla medesima nuovi e ulteriori ajuti, che questa Associazione non sarebbe assolutamente in grado di dare. Meglio quindi che ciò che si potrà fare figuri come cosa di iniziativa di Mons. Calza, e di proprietà del Vicariato.

Prego l'E.V. Rev.ma a volersi compiacere di informare Mgr. Calza di tutto quanto sopra, pregandolo al tempo stesso a tenere come assegno per il primo semestre del corrente anno le L. 10.000 che gli erano state rimesse in conto delle spese per l'Ospedale di Ciumatien; e le altre L. 10.000, quale assegno del secondo trimestre, mi pregio accluderle a V. E. coll'unito vaglia della Banca d'Italia, N° 1.483.802.

Io non ho parole per esprimere all'E.V. Rev.ma i sentimenti del nostro animo profondamente grato per tutto quanto V. E. ha fatto ed ha sofferto per aderire alla nostra preghiera. Saremmo stati felici se l'Ospedale di Ciumatien fosse passato tale e quale alla dipendenza del Vicariato del Honan Occ.: ma io penso che la soluzione a cui le vie del Signore ci hanno condotto, darà a tutti maggior quiete e frutti più fecondi.

Con sensi della più profonda venerazione

Torino, addì 27 Agosto 1914

Il Presidente Generale
Carlo Bassi

Vicariato Apostolico
del
Honan Occidentale
Cina

Veneratissimo Padre (Conforti),

Mi è caro inviarle anche a nome di tutti i Missionari auguri e felicitazioni per il suo giorno onomastico.

In quel giorno noi faremo speciali preghiere unitamente ai nostri cristiani perché il Signore La ricolmi delle più elette benedizioni, e a lungo La conservi all'affetto di tanti suoi figli.

Le auguriamo pure che il prossimo Sinodo sia fecondo di frutti spirituali per il clero e popolo di Parma.

La ringrazio sentitamente della veneratissima ultima e delle preghiere fatte per me ai piedi della Madonna di Berceto che mi ricorda tanti bei giorni.

Sentiamo forte il bisogno dell'aiuto del Signore in questi momenti d'un'incertezza penosa. Il brigantaggio che continua la sua opera di distruzione e di terrore, l'autunnale raccolto andato in gran parte male, causa le numerose cavallette, un'altra rivoluzione che sembra voglia scoppiare contro l'attuale governo con tinte antieuropee: tutto questo fa prevedere un avvenire piuttosto scuro.

Sembra che il famoso Lupo Bianco capo di numerosi briganti sia morto, però le sue bande di più di diecimila persone ben armate sono entrate nel Honan e non pochi nella nostra Missione.

Sono bande terribili che uccisero due Missionari, uno cattolico ed uno Protestante, ferendone vari e devastando molte Missioni.

La guerra scoppiata in Europa farà sentire le sue conseguenze anche in Cina.

Archivio Saveriano Parma

Causa il brigantaggio che è nelle prossimità di Hsiang-hsien e che diviene un pericolo continuo per la stessa città, fui costretto a far partire alcune religiose cinesi, con le giovani per Shu-tchou, luogo più sicuro di Hsiang-hsien essendo sulla ferrovia. Per ben due volte abbiamo avuto i briganti a pochi Km. dalla città. Se mai potessero entrare in città noi avremmo a soffrire non poco.

Per la poca sicurezza delle strade io non posso uscire quando voglio e i Missionari non possono venire da me quando hanno bisogno.

Siccome questo stato di cose paralizza la nostra opera e non potendo continuare a questo modo, ho pensato di trasportarmi a Tcheng-tchou, luogo più sicuro e più facile per le comunicazioni coi Missionari. L'Associazione per questo mi darà un sussidio straordinario.

Raccomandandomi alle preghiere di V. E. Rev.ma mi dico

Hsiang-hsien, lì 20 Agosto 1914

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ Luigi Calza

Saluti al Signor Segretario.

Sembra che Mons. Tacconi comperi l'Ospedale. Così l'Associazione potrà esser più larga con noi per farne un altro: così mi disse il Ministro di Pechino.

Archivio Saveriano Roma

96) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

In possesso della pregiata Sua, mi affretto a ringraziare la S.V. della generosa profferta che mi fa a favore del costruendo Ospedale nel Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale. È un nuovo debito di gratitudine imperitura che la nostra Missione contrae colla benemerita Associazione Nazionale![186].

Colla dovuta sollecitudine, non mancherò di far presente a Mons. Calza la raccomandazione che la S. V. mi fa in ordine al limite delle spese pel progettato edificio e punto dubito che non abbia ad attenervisi fedelmente[186a].

---

[186] Il giorno dopo, 20 Marzo, aveva scritto anche al
Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Dopo d'aver ringraziato l'ottimo Sig. Cav. Carlo Bassi per la generosa profferta, di recente fattami, a favore del costruendo Ospedale nel Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale, soddisfo pure al dovere di ringraziare, non meno cordialmente, la S. V. per questo nuovo obbligante tratto di bontà verso la povera nostra Missione, in gran parte debitrice alla provvidenziale Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari all'Estero, del consolante sviluppo che ha preso.

Senza la sua generosa cooperazione si troverebbe ancora agli inizii e non potrebbe guardare fidente all'avvenire, così come può far oggi. Mi spiace solo di non poter offrire in ricambio per tutto questo che l'espressione della profonda, imperitura mia gratitudine.

Gradisca intanto l'augurio di buona Pasqua assieme ai più distinti ossequii.

Parma, 20 Marzo 1915

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[186a] Vicariato Apostolico
del
Honan Occidentale
Cina

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Molto gradita mi è tornata la Sua vener.ma ultima del 28 Nov. u.s.

Le speranze della Scuola Apostolica mi consolano perché spero darà buoni e bravi Missionari, amanti dell'Istituto e della Missione.

Archivio Saveriano Roma

In quanto all'invio della somma che la S. V. tiene per questo a disposizione, potrebbe, se così Le piace, inviarla a me, che mi darò tutta la premura di recapitarla nel modo più sicuro al destinatario, ovvero, se più Le torna comodo, trasmetterla al medesimo a mezzo della "Procure des Lazaristes - Rue Chapsal - Shang-hai".

Dio solo può rendere alla S. V. ed alla provvidenziale nostra Associazione Nazionale il condegno compenso per tutto il bene fatto al Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi della S.V. Ill.ma

Parma, 19 Marzo 1915

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Avrei desiderato che i due nuovi Missionari fossero partiti per la Cina, ma stante le condizioni attuali d'Europa credo sia meglio attendere tempo migliore per non esporre i due giovani Missionari ad un viaggio lungo ed avventuroso. Intanto ci possono aiutare colla preghiera e coll'esercizio della virtù, e collo studio possono prepararsi meglio alla vita apostolica.

Abbiamo appreso con vivo piacere la celebrazione del Sinodo Diocesano ed abbiamo pregato il Signore di volere benedire le fatiche Apostoliche di V. E. Rev.ma

Creda, Ecc. Rev.ma, che noi La vorremmo vedere felice nel compimento del Suo ministero episcopale.

Grazie al buon Dio le condizioni di qui sono migliorate - il brigantaggio s'è ridotto a ben poca cosa avendo il governo cinese arruolato nell'esercito regolare la maggior parte dei briganti.

Circa la famosa questione di Ciu-ma-tien credo che la soluzione fatta sia stata la più pratica per ambe le parti.

Mi auguro e spero che l'Associazione Nazionale vorrà esserci larga d'un buon sussidio per erigere un Ospedale a Tcheng-tchou.

I danari che Mons. Tacconi ha sborsato per comperare l'Ospedale di Ciu-ma-tien bisognerebbe che l'Associazione Naz. li desse subito a noi anche per il nostro prestigio morale poiché il sullodato Mons. canta vittoria ecc. ecc.

Ora per venire a parlare di cose più intime Le dirò che la Croce episcopale è molto pesante e mi fa passare giorni tristi non trovando appoggio e conforto neanche in quelli che mi sono più vicini - pur troppo lo spirito dei tempi è un male generale: non si agisce sempre per motivi superiori, si cerca il proprio volere e il proprio comodo non poche volte.

Creda, Eccellenza Rev. che è duro e doloroso non trovare nei propri aiutanti forrezza di carattere e saldezza di principi. Rimpiango l'assenza almeno d'uno dei P. Bonardi e P. Sartori: erano nei momenti difficili aiuto e conforto per il loro Superiore.

In un'altra mia Le parlerò più chiaramente e lungamente perché è bene che V. E. Rev.ma sappia le cose di Missione.

Raccomandando me e la Missione alle sue preghiere, mi dico

Hsiang-hsien, lì 16 Gennaio 1915

Dev.mo e Aff.mo in Xto
+ Luigi Calza Vic. Apost.

Prego presentare cordiali saluti ai Superiori, alunni dell'Istituto, a D. Guglielmo Segr.

Archivio Saveriano Roma

97) *Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Mentre accuso ricevuta del vaglia cambiario di It. Lire 30.000[187] a favore del noto erigendo Ospedale nel Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale, porgo alla S. V. i più vivi ringraziamenti per l'invio della somma cospicua, che giunge opportunamente[188].

---

[187] Schiaparelli gli aveva scritto:

Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Cattolici
Italiani
Segretariato Generale

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Incomodato da varie settimane, adempio in ritardo al dovere di ringraziarla dell'ultima lettera Sua, ispirata, come sempre, ad una benevolenza che veramente mi confonde, tanto che io non so come ringraziarla.

Il nostro ottimo e venerato Presidente mi ha pure comunicato la lettera che V. E. gli diresse e, in relazione colla medesima, sarà disposto per l'invio all'E.V. delle note L. 90.000 in conto del prezzo dell'Ospedale di Ciumatien. Questa somma, per sopravvenute nostre difficoltà di cassa, verseremo, invece che tutte subito, in tre rate di L. 30.000 cadauna; delle quali la prima oggi stesso col Vaglia della Banca d'Italia Num. 0.098.049, che le rimetto accluso, altra, spero, tra due o tre settimane, e l'ultima alla fine del prossimo mese di aprile.

Questo ritardo è dovuto all'impreveduto ritardo di varii rimborsi dovutici da altre parti. Voglia dunque V. E. scusarci e gradire insieme i sensi della mia più sincera e filiale venerazione.

Dell'E.V.

Torino, addì 17 Marzo 1915

Dev. Servo
E. Schiaparelli

[188] *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - Via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Dall'egregio Sig. Tesoriere Centrale della nostra benemerita Associazione Nazionale ho ricevuto di recente un nuovo vaglia di It. Lire 30.000 in conto del prezzo dell'Ospedale di Ciumatien. Io quindi rinnovo alla S. V. i più vivi ringraziamenti, grato sempre per tutte le prove di bontà costante, generosa date dall'Associazione alla nostra Missione in Cina. Ho già spedita la somma a Mons. Calza, che so tutto intento ad attuare nel miglior modo possibile il progettato Ospedale.

Archivio Saveriano Roma

Mons. Calza, pochi giorni or sono, mi scriveva che in Cina le cose volgono in meglio e che ora può escire finalmente da quella stasi forzata, che per quasi due anni ridusse lui ed i suoi confratelli, se non all'inazione, ad un'operosità alquanto limitata e circospetta[189].

Faccio i migliori voti pel ristabilimento in salute della S. V., cui auguro di cuore molti anni di vita a lustro della scienza ed a bene delle nostre care Missioni all'estero.

Gradisca intanto i miei distinti ossequii e mi creda

Parma, 31 Marzo 1915

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Voglia gradire i miei distinti ossequii e credermi qual me Le confermo colla massima considerazione.

Parma, 30 Aprile 1915

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[189] In Luglio a guerra iniziata, Mons. Conforti scrive all'Associazione per un Assegno destinato a Mons. Calza, che in Agosto enumera i suoi piani di sviluppo:

a) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - via Spiga, 42 - MILANO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Da Torino mi giunge un nuovo vaglia di It. Lire 40.000, in conto del prezzo dell'Ospedale di Ciumatien, nuovo tratto di generosità della Spettabile nostra Associazione Nazionale, a beneficio del Vicariato Apostolico dell'Ho-nan Occidentale.

Soddisfo al dovere di ringraziarne vivissimamente la S. V., a nome pure dei miei Missionarii, pregandoLa a rendersi interprete del grato mio animo anche presso l'Onorevole Consiglio dell'Associazione stessa.

Faccio intanto i migliori augurii per la prosperità e conservazione della S. V. e con profondo ossequio me Le confermo

Berceto di Parma, 23 Luglio 1915

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

b) *Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO*

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

La benemerita nostra Associazione Nazionale con incessante vicenda profonde la sua generosità a beneficio delle nostre Missioni dell'Ho-nan Occidentale, ed anche di recente ha voluto

Archivio Saveriano Roma

elargire per l'Ospedale di Ciumatien la cospicua somma di It. Lire 40.000. Ed io, compreso della più viva gratitudine, ne ringrazio la S. V. a nome pure dei miei Missionarii, assicurandoLa che mai potremo dimenticare tanta bontà, di gran lunga superiore ai meriti nostri, per la quale non cesseremo di pregare Dio benedetto che sia sempre largo delle grazie sue più elette a coloro che sì efficacemente ci coadiuvano nel diffondere la Fede e la Civiltà Cristiana.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi

Berceto, 23 Luglio 1915

dev.mo per serviLa
✠ *Guido M. Arciv. Vesc.*

c) I.M.I.
Stemma

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Quando riceverà questa mia la festa del Suo onomastico sarà già passata, però non pensi che i suoi Missionari della Cina abbiano lasciato trascorrere questo giorno senza ricordarsi di V. E. Rev.ma e d'alzare fervide preci al Signore per la sua preziosa conservazione. Noi Missionari celebreremo la Santa Messa per V. E. e i nostri cristiani s'uniranno a noi nel pregarLe dal Signore quanto può desiderare il suo cuore di Padre e di Pastore.

I tempi che corrono sono difficili - tutti soffriamo per la guerra europea che ha sconvolto il mondo intero. Le Missioni vedono arrestate le loro opere di propagazione. Le allocazioni della Santa Infanzia e della Propagazione sono ridotte ad un terzo: quindi lascio immaginare a V. E. che cosa si potrà fare per l'avvenire, noi sentiremo più fortemente questo stato di cose perché siamo di ieri e non abbiamo ancora potuto farci un fondo di vita per le nostre opere.

Ho ricevuto il telegramma di P. Bonardi in cui mi avvisa che i Missionari non saranno richiamati. Speriamo che la guerra termini presto e venga coronata da un esito felice per le armi italiane. Che il Signore protegga i nostri cari Confratelli sotto le armi e li riconduca sani e salvi al nostro Istituto per poi raggiungerci in Cina a combattere una battaglia più nobile e santa.

Scrissi al Signor Rettore per le Suore da mettersi alla direzione dell'Orfanotrofio e della scuola femminile europea e cinese che vi sarà annessa, ormai il fabbricato per la scuola è terminato, e siccome sarebbe una scuola pensionato, la Missione non avrebbe che le spese dell'impianto: quindi si potrebbe incominciare in tempo non lontano. Fui pregato ad aprirla presto da impiegati europei e cinesi delle ferrovie assicurandomi che le spese sarebbero coperte senza che la Missione ne avesse un deficit. - Dovendo essere una scuola in cui si dovrebbe insegnare il francese a dei francesi, dell'inglese a degli europei e cinesi, ricamo, musica, pittura si richiederebbe un personale speciale che solo si potrà trovare in certe congregazioni che sono internazionali. Io già scrissi al Signor Rettore delle Suore Francescane Missionarie di Maria che hanno di già scuole fiorenti in Cina: avendo avuto informazioni che erano suore *troppo francesi* e che *amano vivere indipendenti dall'autorità*, io scrissi di nuovo al Rettore perché d'intesa con V. E. s'interessasse presso un altro Istituto.

Ebbi occasione ultimamente di vedere lo stesso che mi diede le sopradette informazioni e di parlare della cosa. Mi condusse a vedere una scuola diretta dalle Suore Francescane Missionarie e mi disse che quanto mi aveva scritto non corrispondeva in tutto a verità perché s'era basato su quanto aveva sentito dagli altri.

Ora Egli trovandosi a contatto con esse aveva dovuto cambiare parere.

Archivio Saveriano Roma

Dalla visita fatta alla scuola e da quanto sentii io ne riportai buona opinione. Dai genitori di alcune ragazze europee che studiano presso le suddette Suore sentii parlare molto bene dell'educazione e dell'istruzione che danno nelle loro scuole. Quindi io sarei del parere di mettere le Suore Francescane Missionarie alla direzione della nostra scuola, Orfanotrofio di Tcheng-tchou.

Però al momento io aprirei solo la scuola europea cinese: con poche Suore si potrebbe supplire al bisogno. Trattandosi d'una opera fatta coi danari dell'Associazione non vorrei che avesse da fare osservazioni in proposito per le Suore che non potrebbero essere tutte italiane, specialmente dopo che io ebbi mostrato già l'intenzione di volermi servire delle Suore Missionarie d'Egitto ben viste e usate in non pochi Istituti dell'Associazione suddetta.

Quando io mostrai l'intenzione di pigliare le suddette Suore, allora io pensava solo all'Orfanotrofio, mentre ora si tratta d'una scuola che per la sua posizione potrebbe far tanto bene agli europei e cinesi. Avendo l'Istituto delle Suore Francescane Missionarie di Maria case anche in Italia, credo si potrebbe domandare come condizione d'avere sempre anche delle Suore italiane.

Sarebbe bene informarsi con bella maniera come l'Associazione potrebbe vedere la cosa se noi usassimo le suddette Suore Francescane di Maria. Io credo che l'Associazione non potrà avere nulla in contrario trattandosi della buona riuscita dell'Opera. Io vidi il loro regolamento, lo trovai bello, fatto dai Francescani. Io prego V. E. di interessarsi della cosa perché dalla buona scelta delle Suore dipende l'avvenire dell'opera.

Ossequiandola a nome di tutti i suoi Missionari mi dico per tutti

Honan-Hsiang-hsien, 26 Agosto 1915

Aff.mo Obblig.mo
+ Luigi Calza

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO UNDICESIMO: Esenzione militare per i Missionari in Italia e all'Estero, e licenze per i richiamati.

98) Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo BASSI, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale - via Spiga, 42 - MILANO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Presidente,

Prego la S. V. a voler prendere in considerazione quanto mi permetto sottoporLe a mezzo dell'ottimo Padre Sartori, che all'uopo si reca a Milano[190].

L'imminenza di una guerra mi preoccupa, anche pensando alla condizione in cui si potranno trovare i nostri Missionari[191]. Per questo mi domando se non convenga, in vista di un lontano richiamo, ottenere dal Ministero della Guerra che i Missionarii siano innalzati per grado al di sopra della truppa per avere anche di fronte agli ufficiali quel prestigio e quella salvaguardia che il Ministero Sacro esige. Padre Sartori aggiungerà di vantaggio ad esplicazione di questo mio concetto.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire e gradisca i mici distinti ossequii.

Parma, 7 Maggio 1915

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[190] P. Sartori era stato richiamato in Italia da Mons. Conforti nel 1911 per la carica di Direttore Spirituale dell'Istituto. Allo scoppio della guerra, fu arruolato e divenne Cappellano militare in un ospedale da campo.

[191] S. Congregazione de Propaganda Fide

Protocollo N. 958/1915

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Conformemente a quanto Le scrissi sulla mia del 21 del corrente mese, Le significo che per i missionari italiani residenti all'estero, si hanno buone assicurazioni che il Governo vo-

Archivio Saveriano Roma

glia prendere una disposizione che li esima dal tornare in patria per prendere le armi. Intanto però era urgente non fare loro intraprendere il viaggio di ritorno, come avvertii V. S. con la mia precedente. Ora poi è richiesto un elenco nominativo dei missionarii stessi, nel quale è assolutamente necessaria l'indicazione esatta del nome, cognome, paternità, data, luogo di nascita, luogo dell'attuale residenza di ciascuno: si gradirebbe inoltre che si esprimesse pure il distretto militare e la categoria cui ciascuno appartiene. La prego quindi di farmi avere con cortese sollecitudine tale elenco riguardo agli alunni del Suo Istituto. E prego il Signore che La conservi

Roma, 30 Giugno 1915

Devotissimo Servo
Fr. G. M. Card. Gotti Pref.
C. Laurenti Segr.

Archivio Saveriano Roma

99) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Ringrazio la S. V. della compitissima Sua e tengo nota di quanto mi scrive, fidente sempre nel favore della benemerita nostra Associazione Nazionale, a cui lo scrivente e l'Istituto Parmense per le Missioni Estere, debbono riconoscenza indelebile per i benefici insigni ricevuti.

Le sono pur grato d'avermi trasmesso copia delle disposizioni emanate dal Governo a vantaggio dei nostri Missionarii nell'attuale momento di guerra.

Il buon Padre Sartori, di cui mi si chiedono informazioni, si trova ognora presso l'Ospedale da Campo di Cervignano, ove spiega di continuo il suo zelo apostolico in pro di tanti militari feriti, che quasi ogni giorno affluiscono colà, dopo il combattimento, per le prime cure. Ho il piacere di poter assicurare la S. V. che fa onore al suo ceto e che è tenuto da tutti in grande estimazione, come ben merita. Per questo Mons. Vescovo Castrense, di passaggio per colà poche settimane or sono, lo nominava sopraintendente degli Ospedali Militari di quei dintorni. Anche i nostri Allievi Missionarii, che ora si trovano sotto le armi e che sono riescito a fare iscrivere nelle Compagnie di Sanità, danno prova di molto coraggio e di molto spirito di abnegazione. Il prossimo numero del nostro "Fede e Civiltà" si occupa di preferenza di loro[192].

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi

Parma, 4 Agosto 1915

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[192] Dov'è la lettera di Schiaparelli?
Nel mese di Agosto e in quello di Settembre 1915 non si trattò poi degli Allievi Missionari richiamati, forse per la censura militare.

Archivio Saveriano Roma

100) A S. E. Rev.ma Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 18-1916)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Rispondo senza indugio alla Circolare del 13 corrente inviatami da codesta Sacra Congregazione relativamente ad una eventuale chiamata sotto le armi di Superiori e Professori di questo Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere[193]. Ed osservo al riguardo che quelli che si presentarono nelle precedenti chiamate, o furono riformati, ovvero dichiarati abili e sottoposti al servizio. Al presente non vi è alcuno che si trovi nella categoria contemplata dalla Circolare succitata. Reputo inutile dire che i giovani Allievi-Missionarii studenti di Teologia, ad eccezione di uno, che venne riformato, si trovano tutti sotto le armi con grave danno della Missione all'Istituto affidata, che per qualche anno almeno non potrà contare su nuove reclute[194].

---

[193] S. Congregazione de Propaganda Fide

Ill.mo Rev.mo Monsignore (Conforti),

Prego la S. V. d'inviarmi con la migliore sollecitudine le consuete generalità (nome, cognome, paternità, maternità, luogo e data di nascita con l'indicazione del comune e provincia e distretto militare) dei professori ecclesiastici, e superiori (indispensabili e insostituibili) di codesto Collegio di missioni, i quali possono essere soggetti ad una eventuale chiamata alle armi. Dalla lista debbono essere esclusi i nati prima del 70 ed i riformati non ancora abilitati alle armi, e deve essere specificato l'ufficio che al presente disimpegnano gli interessati. Così pure La prego inviarmi un'altra lista con i nomi e le generalità di quei soggetti abili alle armi (dal 70 in giù) i quali sono disposti a partire per le Missioni, anche se finora non hanno mai prestato servizio nelle medesime. Tutto ciò allo scopo di far qualche passo per ottenere, se sarà possibile, la dispensa dalla presentazione alle armi.

Ossequiandola mi confermo

Roma, 13 Dicembre 1916

Di V. S. Rev.ma
Dev.mo servitore
F. Borgongini Duca
Minutante

[194] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1140/16

Rev.mo Padre (Conforti),

In seguito, alle pratiche di questa S. Congregazione presso il Fondo del Culto per ottenere che i missionarii già riformati e poi abilitati alle armi, di qualunque categoria, potessero usufruire della dispensa dalla presentazione alle armi, il Sig. Direttore Generale del Fondo per il Culto ha comunicato alla Propaganda, in data del 9 p.p. Giugno quanto segue:

Archivio Saverio Roma

Questo stato doloroso di cose mi suggerisce un pensiero che sottopongo allo sperimentato senno della S. V., che meglio di me è in grado di giudicare della grave crisi che attraversano tutte le Missioni Cattoliche. Non si potrebbe insistere presso il Ministero onde ottenere che gli Allievi dei nostri Istituti, che in Italia si riducono a ben poca cosa, potessero usufruire, anche attualmente, della solita esenzione dal servizio militare, in vista del grande danno che subiscono le nostre Missioni dal temporaneo allontanamento di essi? La S. V. faccia di questo mio suggerimento quel conto che crede e me ne perdoni l'ardire.

Le auguro faustissima omnia nell'imminenza del Santo Natale, che tutti vorremmo apportatore di vera e duratura pace e con ossequio e stima me Le rassegno

Parma, 19 Dicembre 1916

dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

"Mi è ora assai gradito partecipare all'E.V. Rev.ma che il R°. Governo ha accolto la mia proposta, e pertanto il Ministero della Guerra è ora disposto ad accordare ai Missionarii già riformati, *a qualsiasi categoria vengano ascritti* a seguito della nuova visita, la sospensione dalla presentazione alle armi già concessa ai missionari che rivestivano la qualità di militari in congedo.

Per poter provvedere in tal senso è anzitutto necessario che i missionarii riformati soggetti a nuova visita regolarizzino la loro posizione, subendo la visita stessa o davanti il Consiglio di leva nel Regno o presso il R°. Consolato del luogo di loro residenza. L'E.V. Rev.ma si *compiacerà poi segnalarmi con le consuete indicazioni*, i nomi di quelli, che nella nuova visita siano stati trovati idonei ed arruolati, affinché io possa provocare la sospensione della loro presentazione alle armi".

In relazione a tali istruzioni la P.V. avrà la compiacenza di informare della cosa i Capi delle singole Missioni del suo Istituto, avvisandoli di scrivere alla Propaganda appena i Missionarii riformati vengono abilitati al servizio militare, di esibire alla medesima S. Congregazione il loro stato civile e di non presentarsi alle armi prima di conoscere l'esito delle pratiche da iniziarsi dalla Propaganda.

Intanto profitto dell'incontro per augurarle ogni migliore bene, pregando il Signore che lungamente La conservi

Roma, lì 6 Luglio 1916

Di V. S. Rev.ma
Dev.mo Servo
C. Laurenti Segr.io

P.S. Il fondo per il Culto ha dichiarato che i missionari riformati residenti in regioni remote i quali si trovano in gravi difficoltà per accedere al più vicino Consolato Italiano, il Ministro è disposto a concedere una dilazione per la *rivisita*, purché si presenti regolare domanda (per il tramite della Propaganda). In tale domanda dovrà esporsi oltre lo stato civile dei riformati anche la ragione per la quale essi non possono accedere facilmente al Consolato più vicino.

Archivio Saveriano Roma

101) A S. E. il Sig. Magg. Gen. Comm. ARGENZIANO, Comandante il Presidio - PARMA

Ill.mo Sig. Generale,

Apprendo con piacere che è stata tolta la contumacia all'Istituto Missioni e ringrazio la S. V. della premura avuta in questo, liberando me da una grave responsabilità ed i Superiori e gli alunni che continuavano a dimorarvi da una grave e giusta apprensione, e fidente nella di Lei cortesia ritengo che non abbia a ripetersi siffatto inconveniente che poteva avere serie conseguenze e che, grazie a Dio, non ha avuto. Ed ora mi permetta fare una constatazione e rivolgere alla S. V. una calda preghiera[195].

Appena scoppiata la guerra, conscio del dovere che incombe ad ogni cittadino di portare il proprio contributo pel bene della causa comune, non esitai ad offrire a codesto Spett. Presidio, senza chiedere alcun compenso, i locali del Seminario Maggiore e quelli pure dell'Istituto Missioni, mia privata proprietà, ad uso ospedale, riser-

---

[195] La questione continuò, inasprendosi, specialmente negli ultimi due anni di guerra. Il periodico interno "Vita Nostra", 1918, pag. 83, così ne parla nell'articolo intitolato:

Il nostro esilio

Dal 24 Giugno 1915 tutta la nostra comunità si era ritirata all'ultimo piano dell'Istituto per dar posto prima ad un convalescenziario, poi ad un ospedale-lazzaretto in caso di epidemia e finalmente ad una caserma. Ci eravamo ristretti fino all'incredibile.

Nel Gennaio 1917, senza preavviso di sorta, ci si mandarono in casa dei sospetti di meningite: era un pericolo per la Comunità e S. E. Rev.ma il nostro Fondatore fece le sue rimostranze al Comando del Presidio locale. Subito il Generale Argenziano accompagnato dal Ten. Col. Medico Prof. Bertarelli, andò da S. E., presentò le sue scuse, ritirò i soldati e lasciò un documenro scritto in cui impegnava il Presidio a non disturbare più oltre l'Istituto delle Missioni.

Il 3 Dicembre u.s. il Colonnello Bergonzi, Capo di Stato Maggiore del XII Corpo d'Armata, venne per occupare il nostro stabile, ma avendo veduto lo scritto del Gen. Argenziano presentò le sue scuse dicendo: "Se un semplice sottotenente tedesco nello esercizio delle sue funzioni avesse avuto un simile impegno Guglielmo lo rispetterebbe: ora noi non possiamo non rispettare quello di un generale". Se ne andò altrove e fummo quieti.

Ora, il 23 Agosto 1918, ancora senza preavviso, vennero mandati soldati presunti infetti dell'epidemia che infieriva a Parma. Fatto osservare lo sconcio al generale Galli, Comandante il Presidio, egli lo riconobbe facilmente e dopo varie proposte per riparare al mal fatto ci consigliò di uscire dall'Istituto per dieci giorni, dando la sua parola che entro quel termine ci avrebbe restituito l'Istituto disinfettato ed in condizioni di essere abitato.

Archivio Saveriano Roma

vandomi per quest'ultimo la parte necessaria agli alunni rimasti liberi dal servizio militare. Offersi poscia i locali della villeggiatura di Carignano ad uso Caserma, ed al Sig. Prefetto di Parma il castello vescovile di Felino per accogliere profughi, dato si fosse reso necessario.

Il Seminario Maggiore, come è ben noto alla S. V., fu ceduto da codesto Presidio alla Croce Rossa e l'Istituto Missioni al Comune per un eventuale bisogno di casa d'isolamento, rimanendo però riservata la parte strettamente necessaria agli alunni dell'Istituto stesso, ai quali, giusta convenzione, sarebbe stato provveduto altro locale in caso di occupazione. Nel decorso Novembre tornò nuovamente a disposizione di codesto Comando. In conseguenza di tutto questo ho dovuto incontrare non lievi sacrifizii avendo dovuto mandare una parte degli alunni Seminaristi all'alpestre Seminario di Berceto ed un'altra parte al Seminario Arcivescovile di Modena.

Non poteva fare altrettanto cogli alunni dell'Istituto Missioni Estere, sia per mancanza di locali sufficienti, sia perché essi, avuto riguardo alla loro destinazione diversa, debbono svolgere un programma di studi diversi; ho dovuto quindi tenerli a Parma.

Da questa semplice esposizione di fatti, la S. V. vorrà convenire che lo scrivente ha fatto tutto quanto poteva fare, a tacere d'altro, in quest'ora grave per la Patria nostra e vorrà pure riconoscere che se ora mi permetto chiederLe che gli alunni dell'Istituto Missioni non siano più oltre disturbati o costretti ad abbandonare il ristretto locale

---

Sulla sua parola siamo usciti ed avemmo la più cordiale e fraterna accoglienza da parte dei RR. PP. Stimatini. Il Signor Rettore ebbe una camera a parte e tutti gli altri furono messi in un ampio dormitorio. Essendo in vacanza gli studenti degli Stimatini, avemmo a nostra disposizione anche la sala di studio, il refettorio, il cortile per la ricreazione, per cui potemmo continuare le nostre pratiche e l'osservanza dell'orario nostro; ciò però era ben lontano dal consentirci quelle commodità di cui godevamo in casa nostra. Si attendeva che passassero i dieci giorni per potervi fare ritorno.

Ma con grande nostro stupore e dispiacere passarono i dieci giorni, passarono i venti, e solo al trentesimo potemmo ritornare al Campo di Marte. La sera del 24 settembre la passammo in Episcopio, dormendo su panche e per terra, perché essendo venuti gli alunni degli Stimatini non potevamo più oltre rimanere nel loro Collegio.

S. R. Rev.ma aveva più volte chiesto che si lasciasse libero l'Istituto.

Essendo poi Egli andato a Roma ed avendo fatto visita a S. E. l'on. Orlando, Presidente del Consiglio, si ebbe da lui l'assicurazione che l'Istituto non sarebbe più oltre stato disturbato.

Ed ora eccoci ancora nel nostro nido, felici di poter continuare nella osservanza del nostro Regolamento e nell'attesa di altri allievi Missionari che hanno fatto richiesta di essere ammessi.

Archivio Saveriani Roma

che ora occupano, non domando soverchio, tanto più che il locale si riduce ora a ben poca cosa e mal potrebbe servire per militari.

È questa la viva istanza che rivolgo alla S. V. in questo momento in cui mi giunge all'orecchio che si cercano altri locali da adibire ad uso truppe.

Le sarò davvero grato se vorrà tenere in considerazione questa mia, distribuendo equamente i disagi che tutti debbono incontrare pel bene della Patria e con questa fiducia me Le rassegno

Parma, 30 Gennaio 1917

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

102) A S. E. Rev.ma Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. P. F. - 18-2108/17)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Colla presente soddisfo al dovere di ringraziare la S. V. per la benevolenza usata al mio Segretario particolare venuto per interessarLa a favore del Padre *Giovanni Bonardi*, attualmente Rettore di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, nonché a favore del Chierico Professo, studente del 4° Corso di Teologia, Giovanni Gazza[196].

In questo mentre mi permetto significarLe che Padre Bonardi ha subito di questi giorni la visita militare ed è stato dichiarato abile, per cui potrebbe essere chiamato tra breve sotto le armi. Il Gazza poi si trova di presente, in qualità di Aspirante-Ufficiale presso il Deposito I° Bersaglieri di Napoli, dopo d'essere stato dichiarato inabile alle fatiche di guerra in seguito a ferite riportate. Io oso pregare nuovamente la S. V. a voler ripetere i Suoi buoni ufficii presso il Ministero

---

[196] Il Direttore Generale
del
Fondo per il culto

Monsignore Reverendissimo (Conforti),

Pregiomi assicurare la S. V. Rev.ma che ho già iniziato presso le competenti Autorità le pratiche per ottenere la esenzione dal servizio militare nei riguardi del Rev. Giovanni Bonardi di Agostino, già riformato della classe 1881, Rettore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Confido che il Ministro della Guerra, come già per altri Direttori di Istituti destinati alla preparazione di Missionari vorrà adottare il chiesto provvedimento; poiché peraltro data la ristrettezza del tempo è da ritenersi che una decisione in proposito non sarà presa prima del 5 corrente converrà che il Rev. Bonardi chiegga al Comando del competente Distretto una dilazione alla presentazione alle armi facendo appunto presente che sono in corso le pratiche relative.

Tale dilazione sarà agevolmente concessa avendo il Ministero della Guerra data facoltà ai Distretti medesimi di accordare una proroga anche di venti giorni a quei militari che siano in attesa di provvedimenti di esonero a loro riguardo.

Con osservanza mi confermo

Roma, 2 Novembre 1917

Il Direttore Generale

Archivio Saveriano Roma

per l'esenzione del primo e pel richiamo del secondo, che potrebbe fungere almeno da Amministratore dell'Istituto in tanta penuria di soggetti, essendo stati i migliori chiamati sotto le armi. A grande stento si riesce ora a condurre innanzi alla meglio l'Istituto in parola. La chiamata del Rettore Bonardi, mi costringerebbe almeno a chiudere la Scuola Apostolica, assai fiorente, con danno incalcolabile dell'avvenire. Confido in Dio che anche pei buoni ufficii della S. V. la cosa non abbia ad avverarsi[196a].

Con questa fiducia Le presento i più distinti ossequii e colla massima considerazione me Le confermo

Parma, 18 Ottobre 1917

dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[196a] Anche se si riferisce ad una richiesta non conosciuta "del 29 Novembre", nella quale si parlava solo di P. Bonardi, interessa la seguente di Propaganda:

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1907/917

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

In riscontro alla pregiata lettera della S. V. del 29 Novembre, Le fo conoscere che immediatamente ho fatte nuove premure al Ministero del Fondo per il Culto a favore del Suo raccomandato P. Bonardi; e quel Ministero mi ha risposto che, pur avendo alcun dubbio sull'esonero del nominato Sacerdore, non poteva però ancora dare risposta alcuna da parte del Ministero della Guerra.

Se nel frattempo il Bonardi, per evitare qualunque noia, avesse voluto presentarsi al Distretto per arruolamento, ciò non pregiudicherebbe la sua futura dispensa; avendo il Ministero della Guerra stabilito di dare corso egualmente alle domande della Propaganda, che fossero state inoltrate prima della definitiva presentazione alle armi dei Sacerdori raccomandati.

Tanto avevo a comunicarle per Sua norma. Prego poi il Signore che La conservi e La prosperi

Roma, 30 Novembre 1917

Di V. S.
devotissimo servo
C. Laurenti Seg.io

Archivio Saveriano Roma

103) A S. E. il Magg. Gen. MONTANARI, Sottosegretario alla Guerra - ROMA

Eccellenza,

Chiedo innanzi tutto venia se, fidente nella squisita cortesia di V. E., mi permetto domandarLe, in grazia, l'alto Suo appoggio per cosa che mi sta molto a cuore.

Vengo assicurato dal Ministero di Grazia e Giustizia e Culto che sono state inoltrate pratiche presso il Ministero della Guerra per l'esenzione dal servizio militare di diversi Superiori d'Istituti per le Missioni Estere, la cui permanenza in ufficio vien considerata indispensabile per l'andamento degli Istituti stessi[197].

Fra coloro che vennero segnalati per questo vi è il Direttore di questo Istituto Parmense da me fondato, P. Giovanni Bonardi. Ora faccio presente a V. E. che egli resta oramai solo alla direzione essendo stati chiamati sotto le armi gli altri suoi colleghi, per cui il suo arruolamento determinerebbe la chiusura immediata dell'Istituto in

---

[197] Vedi Nota precedente. La guerra aveva intanto rese difficili le relazioni con la Cina. Ma per l'Onomastico di S. Guido Maria del 12 Settembre 1917, Mons. Calza aveva scritto la seguente lettera al Fondatore:

V.M.
Stemma

Veneratissimo Superiore (Conforti),

All'approssimarsi della sua festa onomastica il nostro pensiero vola all'Eccellenza Vostra Rev.ma, ricordando quando ci raccoglievamo intorno alla di Lei amata persona per esprimerLe i sensi del nostro affetto, della nostra gratitudine e venerazione.

Ora che il bene ricevuto dall'Eccellenza V. Rev.ma s'è moltiplicato, noi impossibilitati d'esprimerLe a voce i sensi del nostro cuore riconoscente, lo facciamo per scritto, non con minore intensità di sentimenti.

In questo giorno specialmente, le preghiere di tante anime da Lei beneficate toccheranno il cuore amante di Gesù perché Le conceda tutto quello che il suo grande cuore desidera.

Abbiamo letta la bellissima lettera pastorale sull'Unione Missionaria del Clero che ci ha mostrato una volta di più il suo grande zelo per tutto ciò che è nobile e santo.

Voglia il Signore benedire la nobile iniziativa destinata a far conoscere sempre più l'idea Missionaria fra il clero e popolo d'Italia affine di avere maggiori aiuti morali e materiali a favore della propagazione della fede che passa momenti critici causa l'orrenda guerra scatenatasi sull'Europa che fa sentire i suoi disastrosi effetti anche sulle Missioni lontane.

Archivio Saveriano Roma

parola, con gran danno di tanti allievi missionarii, che dovrebbero ritornare alle loro case, non avendo io in Diocesi, in tanta scarsezza di Clero, disponibile un altro sacerdote capace di sostituirlo.

Per questo prego V. E., seppur troppo non oso, a volersi occupare della pratica inoltrata prima che P. Bonardi sia di fatto arruolato.

Le sarò riconoscentissimo del favore ed intanto sono lieto dell'incontro per ripeterLe l'espressione dei sentimenti dell'alta mia stima ed ammirazione e rassegnarmeLe

Parma, 3 Dicembre 1917

dev.mo per servirLa
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Noi stiamo tutti bene ad eccezione di P. Guareschi il quale si trova all'Ospedale cattolico di Shanghai.

Il suo male epilettico credo abbia intaccato le forze mentali. La carità vuole che si pensi così: basta la minima cosa per farlo scattare in bestemmie ed imprecazioni = lo stato misero della famiglia sua ed alcuni affari della Sua Missione, credo, siano state le cause del suo male presente.

In Cina non ci sono ospedali ad hoc. S'impone un rimpatrio: così il Medico di Tchengtchou e qualche persona che consultai in proposito.

Ho già scritto a lungo della cosa. Spero una pronta risposta.

PregandoLa d'un memento nella S. Messa mi dico

Hsiang-hsien, 1 Settembre 1917

Aff.mo nel Signore
+ Luigi Calza

Archivio Saveriano Roma

104) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI - Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Sig. Commendatore,

Mentre ringrazio la S. V. per le continue prove di benevolenza che prodiga all'Istituto Parmense per le Missioni Estere, mi prendo la libertà di aggiungere le mie alle preghiere del Padre Bonardi a favore del Sottotenente Giovanni Gazza[198]. Nulla vi è di esagerato in quanto asserisce il buon Padre in parola, rimasto solo alla Direzione dell'Istituto. Sono venuti a mancare diversi insegnanti, ed egli deve, come gli torna possibile, sostituirli. Io pure, nelle poche ore libere che posso trovare, mi presto alla meglio e procuro sopperire coll'opera mia alle fatiche che erano riservate ad altri. Qualora il Gazza si trovasse a Parma, senza pregiudizio del servizio militare, potrebbe per qualche ora almeno prestarsi anche per l'Istituto. Sarò davvero grato alla S. V. di quanto si compiacerà di fare per il di lui trasloco; sarà una nuova benemerenza che La raccomanderà alla riconoscenza imperitura dell'Istituto Parmense, che già tanto Le deve.

Mi perdoni il nuovo disturbo e gradisca l'ossequio profondo, con cui me Le confermo

Parma, 7 Marzo 1918

dev.mo obb.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

198 Il pronto interessamento di Schiaparelli, procurò subito nuovi ringraziamenti di Mons. Conforti:

Ill.mo Sig. Prof. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

Guido M. Conforti
Arcivescovo Vescovo di Parma

sentitamente grato alla S. V. Ill.ma per la benevola considerazione in cui si è compiaciuta tenere la raccomandazione che si permetteva farLe a favore del Sottotenente Gazza, dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, Le porge ringraziamenti vivissimi assieme ai più distinti ossequii.

Parma, 12 Marzo 1918

Archivio Saveriano Roma

105) A S. E. Rev.ma Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Archiv. P. F. 18 - 2360/18)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

La guerra, grazie a Dio, è finita ed io affretto coi più caldi voti l'istante di rivedere il mio Clero ed i miei Chierici, che ora si trovano sotto le armi, far ritorno alle loro mansioni ed al loro Seminario.

E per quanto s'attiene agli Allievi Missionarii, chiedo alla S. V. se non convenga far passi per ottenere che essi abbiano nuovamente ad usufruire del privilegio dell'esenzione dal servizio militare, come ne usufruivano prima che scoppiasse la guerra. Se questo si potesse ottenere tra breve, come sarebbe desiderabile, essi guadagnerebbero un anno di studii, il che non sarebbe piccolo vantaggio, dopo una forzata interruzione di quasi quattro anni[199].

---

[199] La risposta di Propaganda fu sollecita:

S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 2186/18

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

In riscontro alla sua pregiata lettera del 24 del corrente mese di Novembre, fo conoscere alla S. V. che questa S. C. è ben disposta a intervenire presso la Direzione Generale del Fondo Culto per ottenere il congedo, o almeno una licenza prorogabile, ai sacerdoti e ai chierici di cotesto egregio Collegio di Missioni.

Benché non possa assolutamente garantire l'esito di tali premure, ad ogni modo l'ultima circolare del Ministero della Guerra ai militari, che è a mia conoscenza, N. 8843, manifestando una certa larghezza di criteri nel rinvio dei soldati, mi fa sperare che il suddetto Ministero prenda in considerazione l'utilità che ne verrà agli alunni Missionari ed a cotesto Collegio tanto benemerito delle Missioni italiane, e concedere almeno una adeguata licenza a cotesti giovani, perché possano riprendere con profitto i tralasciati studi.

Gioverà, se così crede opportuno, che anche V. E. dal canto suo faccia per ciò premure.

Affinché questa S. C. possa però presentare la Sua domanda, occorre che V. S. mandi un elenco completo dei giovani, di cui chiede il richiamo, corredandolo di tutte quelle notizie, che appaiono necessarie: cioè del distretto, al quale appartengono, della classe, del luogo in cui attualmente si trovano. Appena ricevute tali spiegazioni, mi darò sollecita premura di presentare pressante domanda al competente Ministero, in conformità dai desideri di V. S. Intanto Le auguro da Dio ogni bene.

Della S. V.

Roma, 30 Novembre 1918

devotissimo Servo
C. Laurenti, Segr.io

Archivio Saveriano Roma

Non so se codesta Sacra Congregazione reputi opportuno nello alto suo senno tentare direttamente la cosa, o preferisca invece lasciare che questo si faccia dagl'Istituti di Missioni, ovvero ritenga prudente aspettare per questo la smobilitazione. Sarei davvero grato alla S. V. se volesse compiacersi di essermi cortese di un rigo di risposta al riguardo[199a].

Mi è intanto caro significarLe che i nostri Allievi Missionarii si sono conservati assai buoni anche tra i pericoli molteplici del campo e che, col loro ritorno, l'Istituto di Parma raggiungerà la bella cifra di quasi 50 alunni.

Mi perdoni anche questo nuovo disturbo che vengo a recarLe e gradisca le proteste di ossequio e stima profonda colle quali me Le rassegno in Corde Jesu

Parma, 24 Novembre 1918

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[199a] La risposta fu sollecita, e Mons. Conforti ringraziò subito:

Mons. Camillo LAURENTI, Segretario della S. C. de Propaganda Fide (Arch. P. F. 18-2360/18)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Con riferimento alla Venerata Sua N. 2186, ringrazio vivamente la S. V. per la benevola considerazione nella quale si è compiaciuta tenere la raccomandazione che mi son permesso farLe a favore dei nostri cari Allievi-Missionarii, onde ottenere dal Ministero della Guerra che possano far presto ritorno al loro amato nido.

Le trasmetto intanto l'elenco di quelli che appartengono a questo Istituto Parmense di S. Francesco Saverio.

Non mancherò io pure di occuparmi della cosa ed al riguardo già sono state iniziate pratiche presso l'egregio Comm. Schiaparelli, Segretario Generale dell'Associazione per aiutare i Missionarii Italiani all'Estero, affinché voglia interporre i suoi buoni ufficii presso il Ministero in parola. Sarebbe davvero desiderabile che si potesse in questo riescire.

Voglia gradire coll'espressione del grato mio animo i miei distinti ossequii e credermi

Parma, 12 Dicembre 1918

dev.mo Suo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

106) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 18 - 3242/19)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V. E. della Venerata Sua del 19 corrente, relativa alla nota incresciosa vertenza, dall'alto di Lei senno felicemente risolta a vantaggio dell'Unione Missionaria del Clero, destinata a fare del gran bene in pro delle nostre Missioni Cattoliche[200].

Debbo pure esprimerLe i sensi del grato mio animo per l'interessamento che si è presa a favore dei nostri Allievi Missionarii, ognora degenti sotto le armi. In ossequio al desiderio espressomi, Le accludo nota di tutti questi, richiamando la benevola Sua considerazione di preferenza sopra dei seguenti, che nell'elenco ho contrassegnati con una croce.

---

[200] La lettera "privata" del Card. Van Rossum del 19 Gennaio 1919, riguardava una questione interna dell'*Unione Missionaria del Clero*: vedila nel volume proprio a pag. 163, ove è riportata, a pag. 164, anche questa lettera di Conforti del 24 Gennaio 1919.

Propaganda risponde in merito:

a) S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 195/19

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

In conformità ai desideri di V. S. ho trasmesso con tutta sollecitudine al Sig. Barone Monti, Direttore Generale del Fondo Culto, l'elenco degli alunni, che Ella mi ha testè inviato e raccomandato per il ritorno in collegio. Quando potrò averne una risposta, sarò lieto di parteciparliela.

Intanto credo però di farle notare che trattasi di ufficiali o di militari di classi giovanissime, per i quali si potranno incontrare difficoltà ad ottenere il congedo domandato. Nel frattempo parrebbe opportuno che V. S. mi desse in proposito alcuni schiarimenti intorno alla loro condizione, se cioè chierici o alcuni di essi già ordinati Sacerdoti, se tutti studenti e in preparazione alle missioni, ovvero se alcuni siano addetti all'insegnamento e alla direzione dell'Istituto o pronti a partire per la missione affidata.

Questi schiarimenti mi porranno in grado di rispondere alle domande che eventualmente potranno farmisi, e di insistere con più efficacia.

In attesa di riscontro auguro alla S. V. ogni miglior bene dal Signore.

Di V. S.

Roma, 17 Gennaio 1919

devotissimo Servo
G. M. Card. van Rossum
Prefetto
C. Laurenti Segr.io

Archivio Saveriano Roma

"*Padre Antonio Sartori*", Direttore Spirituale in questo Istituto Parmense per le Missioni, ora Tenente Cappellano all'Ospedale Succursale Principale di Parma.

"*Sottotenente Gazza Giovanni*", che fra pochi mesi potrebbe essere ordinato Sacerdote e che si potrebbe far passare come Amministratore dell'Istituto.

"*Tenente Magnani Luigi*", reclamato quale Prefetto della disciplina.

"*Sottotenente Roteglia Luigi*", quale sottoprefetto.

Anche gli altri alunni sarebbe necessario ritornassero, perché più o meno prossimi alle Sacre Ordinazioni. Tornando tra breve, potrebbero acquistare un anno scolastico, frequentando i corsi durante le vacanze autunnali, con grande vantaggio della nostra Missione in attesa di operai evangelici.

Con ossequio pari alla riconoscenza m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 26 Gennaio 1919

Dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

b) S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 51/1919

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

La S. Congregazione Concistoriale ha emanato un opportunissimo decreto "de clericis e militia redeuntibus" in data 23 Ottobre 1918 che è stato pubblicato nel N. 12 degli Acta Apostolicae Sedis del decorso anno (Vol. X pag. 481).

Ora questa S. Congregazione di Propaganda, estendendo le disposizioni del citato decreto agli Istituti, Seminari e Collegi di Missioni, soggetti alla sua giurisdizione, stabilisce che i missionari e gli alunni dei medesimi debbano presentarsi entro il termine fissato di dieci giorni, in luogo dell'Ordinario, al rispettivo Superiore, anche nel caso che i Missionari e gli alunni non siano escardinati dalla propria Diocesi.

Ordina inoltre che nessuno dei missionari o alunni ritornati dalla milizia possa essere rinviato nei luoghi di Missione senza che prima abbia compiuto l'ingiunto corso di esercizi spirituali e tutte le altre prescrizioni del citato decreto della S. Congregazione Concistoriale.

Intanto prego il Signore che lungamente La conservi e La prosperi

Di V. S. Rev.ma

Roma, 17 Gennaio 1919

G. M. Card. van Rossum
Prefetto
C. Laurenti, Segr.io

Archivio Saveriano Roma

107) A S. E. On. Conte Carlo SFORZA, Sottosegretario agli Esteri ROMA

Eccellenza,

Memore degli aiuti prestati dall'E.V. con tanta bontà ai miei Missionarii della Cina[201], oso venire ad interessarLa su cosa che mi sta sommamente a cuore. I nostri Allievi Missionarii che in forza della legge I° Febbraio 1901 erano stati dispensati dal prestarsi alle armi, allo scoppio della grande guerra dovettero lasciare l'Istituto e con orgoglio io posso dire che tutti senza una eccezione, compirono il loro dovere con abnegazione e parecchi diedero il loro sangue per la grandezza maggiore della patria.

Dopo l'armistizio, tenendo conto che gli Allievi Missionarii erano sempre stati più favoriti degli studenti universitari, chiesi che come quelli, fossero mandati alla sede dei loro studi, ma con mio grandissimo stupore e dolore, mi fu risposto negativamente e così essi dovettero perdere un anno di studio. Ora siamo alla pace. Ed io nell'imminenza del nuovo anno scolastico e, a quanto si dice, della chiamata alle armi della classe del 1900, mi permetto di pregare vivamente l'E. V. perché voglia interessarsi per la riviviscenza della legge 1901 a favore degli Allievi Missionarii[202].

---

201 Il Conte Sforza era già in relazione con Conforti e i Missionari da quando era Ministro Plenipotenziario in Cina. Vedi anche il telegramma del 20 Agosto 1913 nella Nota n. 160.

202 *A S. E. l'On. Conte Carlo SFORZA, Sottosegretario agli Esteri - ROMA - (da minuta)*

Eccellenza,

Mi prevalgo del passaggio da Roma del Rev. Pizzigallo Augusto, alunno di questo Istituto Parmense per le Missioni all'Estero, onde interessare nuovamente la sperimentata bontà dell'E.V. per la reviviscenza della legge che concede agli Allievi Missionarii di ritardare il servizio militare.

Stante l'avvenuta chiamata alle armi di questi pure che ora si veggono costretti ad abbandonare un'altra volta gli Istituti nei quali si preparano a portare la civiltà Cristiana e con questa il nome di questa comune patria, prego vivamente V. E. a voler interporre i Suoi buoni ufficii per ottenere loro un tanto favore.

Colla mia riconoscenza quella pure avrà di quanti apprezzano l'opera dell'Apostolato Cattolico.

Chiedo venia del disturbo e dell'ardire e colla massima osservanza mi rassegno a

Vostra Eccellenza

Parma, 16 Ottobre 1919

dev.mo per servirLa

+ Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Ricorro con piena fiducia all'E. V. perché so che tanto può e perché mi danno affidamento di buon successo le assicurazioni di appoggio nei miei bisogni, che l'E. V. mi dava nel 1913 quando mi onorò di una graziosissima visita nel mio Episcopio, assicurazioni che formano la mia più sicura risorsa nell'attuale contingenza cui vorrei fosse provveduto secondo domanda l'interesse delle Missioni.

Durante la guerra gli Allievi Missionarii non ebbero alcun privilegio; ne abbiamo avuti di morti e di feriti, di rovinati per tutta la vita; si fecero onore in tutte le armi e in tutti i servizi. Essi non domandano niente per sé; né si associano ai combattenti né coi mutilati, né cogli arditi; vogliono solo poter dedicare la loro energia e la loro vita alle Missioni; eroi senza ostentazione, umili e nascosti agli sguardi del mondo. Se tutto quello che ho fatto per la Patria, durante la guerra, vale qualche cosa, come ne ho avuto prova, se l'opera delle Missioni è stimata dal R° Governo utilissimo elemento di espansione nazionale, come ho la ragione di credere lo sia, ritengo che l'E.V. non avrà difficoltà nell'opera che Le raccomando e sarà premio più gradito ai Missionarii e a me il rimandare ai loro studi quegli Alunni che ancora si trovano sotto le armi e non togliermi quelli che si preparano alle Missioni.

Fiducioso nel benevolo e potente appoggio dell'E.V., presento ossequi distinti e ringraziamenti anticipati.

Parma, 8 Ottobre 1919

Dev.mo per servirLa
+ Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO DODICESIMO: Assistenza all'Ospedale della Concessione Italiana di Tientsin. Morte del Senatore Schiaparelli.

108) A S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo VAN ROSSUM, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. P. F. 130 -1640/22)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

La Presidenza dell'Associazione Nazionale per soccorrere i nostri Missionarii all'Estero mi prega d'interporre i miei buoni ufficii presso codesta Sacra Congregazione allo scopo che brevemente riassumo, perché già noto a V. E.[203]

Essa tiene a Tientsin un Ospedale che per l'assistenza agli infermi vorrebbe affidare alle Missionarie Francescane d'Egitto e per la direzione spirituale ad un Missionario dell'Istituto Parmense, ora degente nel Vicariato Apostolico del Honan Occidentale. Non vorrebbe affidare le due mansioni a personale francese e quindi prega anche per mio mezzo V. E. a voler accondiscendere a questo suo desiderio, anche perché tanto le Suore quanto il Cappellano, addetti all'Ospedale in parola, non avrebbero alcuna ingerenza all'infuori delle mura del pio luogo.

---

[203] Era stato richiesto dal Comm. Schiaparelli, e Conforti gli aveva risposto con la seguente:

Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Lieto che mi si porga occasione di far cosa gradita alla S. V. ed alla benemerita Associazione per soccorrere i Missionari Italiani, alla quale l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio tanto deve, non mancherò d'interporre i miei buoni ufficii presso la Congregazione di Propaganda al duplice scopo dalla S. V. prospettato.

Mi terrò ben fortunato se le mie pratiche potranno ottenere l'esito desiderato.

Le presento intanto i più distinti ossequii e con ogni considerazione me Le rassegno

Parma, 23 Marzo 1922

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Salesiano Roma

Mons. Calza, interpellato al riguardo, non solo nulla avrebbe da eccepire in contrario, ma sarebbe ben lieto di accondiscendere al desiderio dell'Associazione Nazionale suddetta, da cui più d'una volta è stato beneficato pel suo Vicariato. Egli quindi, nulla ostando da parte di codesta Sacra Congregazione, sarebbe ben lieto di destinare a Tientsin un suo Missionario bisognoso di cura, il quale potrebbe attendere a rimettersi in forze e nel tempo stesso prestare l'opera sua in pro di quei poveri infermi.

Non so che pensi in ordine a questo Mons. De Vienne, Vicario Apostolico di Tientsin, ma son persuaso che qualora avesse una buona parola da codesta Sacra Congregazione, nulla avrebbe da opporre, trattandosi di un'opera dovuta ad iniziativa Italiana e che si mantiene con risorse proprie[204].

Io pure prego V. E. per l'esaudimento, in vista del bene che ne deriverebbe a quell'Ospedale ed anche alle Missioni Italiane in Cina da parte dell'Associazione Nazionale, a cui tornerebbe malagevole assai affidare l'Opera a personale non Italiano.

Voglia perdonarmi l'ardire e gradisca l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 4 Aprile 1922

Dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

[204] Il Card. Van Rossum tardava a rispondere a Conforti perché c'era da interrogare Mons. De Vienne in Cina.

109) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Come già ebbi a significare alla S. V. non ho mancato, come meglio ho potuto, di interessarmi presso la Sacra Congregazione di Propaganda per la destinazione di un Missionario di questo Istituto per la direzione spirituale dell'Ospedale di Tientsin[205].

Ed ora debbo notificarLe di non aver ancora ricevuta risposta in merito, mentre dalla lettera che mi spedisce la Rev. Madre Redaelli, Superiora delle Suore Missionarie d'Egitto, rilevo che la cosa è ancora insoluta. Ne sono dispiacentissimo, essendo in me vivo il desiderio di fare cosa gradita alla S. V. ed alla benemerita nostra Associazione Nazionale, alla quale tanto debbo.

Ho scritto nuovamente all'E.mo Sig. Card. Van Rossum per richiamargli la pratica ed a giorni, dovendomi recare a Roma, ripeterò a voce l'istanza. Tanto per norma della S. V. a cui protesto un'altra volta tutta la mia riconoscenza per l'attenzione che anche in questa circostanza ha voluto usare di preferenza all'Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Augurandomi di poterLe dare tra breve notizie soddisfacenti, me Le rassegno con ogni considerazione

Parma, 18 Maggio 1922

dev.mo Suo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[205] Aveva scritto a Propaganda il 4 Aprile 1922, ma dopo un mese e mezzo la risposta non era ancora arrivata (lo sarà solo in data 22 Maggio).

Archivio Saveriano Roma

110) A S. E. Rev.ma Mons. Pietro FUMASONI BIONDI, Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. P. F. 130 - 1640/22)

In omnibus Christus!

Eccellenza Rev.ma,

L'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani all'Estero mi chiede nuovamente se possa contare nella destinazione d'un Missionario di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, a direttore spirituale dell'Ospedale che tiene a Tientsin in Cina[206].

Ed io, con riferimento a quanto mi permetteva chiedere a codesta S. Congregazione in data del 23 Marzo u.s., prego V. E. a dirmi se nulla osti per questo. Mons. Calza, Vicario Apostolico del Honan Occidentale, sarebbe disposto a destinare all'uopo un suo Missionario per compiacere l'Associazione suddetta, la quale ripetutamente ha beneficato la sua Missione. Io pure desidererei che la cosa si potesse effettuare, anche perché all'assistenza di quell'ospedale, sarebbero destinate Suore italiane, che preferirebbero la direzione spirituale

---

[206] S. Congregazione de Propaganda Fide
Protocollo N. 1464/2

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Ho il piacere di comunicare alla S. V. che alle Suore Francescane di Egitto è stato concesso il nulla osta per assumere la direzione dell'ospedale a Tientsin, avendo Mgr. De Vienne Amministratore Apost. di quel Vicariato dato il suo consenso. Quanto alla nomina del cappellano, spetta questa allo stesso Mgr. De Vienne Ordinario del luogo; se quindi Mgr Calza, come Ella dice, e Mgr. De Vienne saranno d'accordo per la nomina del sacerdote dell'Honan occid. bisognoso di cura, questa S. C. non ha nulla da opporre. D'altra parte se il sacerdote proposto da Mgr. Calza è persona di fiducia e prudente, suppongo che Mgr. De Vienne non avrà difficoltà di accedere al suo desiderio, tanto più che egli scrive di non avere altri sacerdoti disponibili per l'assistenza religiosa delle Suore dell'ospedale italiano.

Profitto intanto dell'incontro per augurarLe dal Signore ogni bene

Di V. S.

Roma, 22 Maggio 1922

devotissimo Servo
G. M. Card. Van Rossum
Prefetto
+ P. Fumasoni - Biondi Arc. di Dioclea, Seg.rio

Archivio Saveriano Roma

d'un connazionale a quella di un francese. Il cappellano, del resto, non avrebbe, all'infuori dell'Ospedale, alcuna ingerenza.

In attesa di conoscere quanto giudicherà opportuno disporre al riguardo codesta Sacra Congregazione, presento a V. E. i più distinti ossequii e con ogni considerazione me Le rassegno

Parma, 19 Maggio 1922

dev.mo Suo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.



Il Municipio della concessione Italiana di Tientsin

Archivio Salvatoriano Roma

111) Prof. Comm. Ernesto SCHIAPARELLI, Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Commendatore,

Di ritorno a Parma, dopo l'assenza di più giorni, trovo la lettera di Propaganda, della quale trasmetto copia alla S. V. per Sua opportuna norma[207]. Non è in tutto quale la desiderava, avendo io ripetu-

---

[207] Copia della lettera: è quella del 22 Maggio 1922, in Nota n. 206. Schiaparelli può rispondere alle lettere di Conforti nel 18 Maggio e 10 Giugno:

Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Italiani
Presidenza Generale

Eccellenza Rev.ma e Veneratissima (Conforti),

Sono con V. E. in veramente inescusabile ritardo: ma la grande sua bontà già so che mi perdonerà, sapendo che sono stato spesso assente, incomodato e sempre occupato in modo veramente straordinario.

Ritenendomi dunque da Lei perdonato, mi è grato esprimerLe tutti i nostri più vivi ringraziamenti per l'efficace e premuroso Suo intervento presso la Sacra Congregazione di Propaganda per il nostro Ospedale di Tientsin.

A noi pare che, tenuto conto delle consuetudini di Propaganda, la risposta della medesima sia soddisfacente. Potrà in seguito nascere qualche difficoltà, ma non mancherà il modo di superarla. E frattanto noi ringraziamo il Signore e V. E. che le cose si sieno così sistemate.

Le Missionarie Francescane destinate all'ospedale di Tientsin partiranno sul piroscafo del Lloyd del mese di Agosto e potranno essere a Tientsin agli ultimi di Settembre; per cui sarebbe bene che per la fine di Settembre si potesse colà trovare il Missionario che Mons. Calza vorrà destinare a Cappellano dell'ospedale. Di ciò mi permetterò io pure scrivere direttamente a Mons. Calza, pure facendo soprattutto assegnamento sulle istruzioni che V. E. si compiacerà di dare.

A quei sentimenti di venerazione che da molti anni ci univano all'E. V. Rev.ma si aggiunge ora un particolare sentimento di gratitudine che sempre più ci lega alla persona di V. E. ed al Vicariato del Honan occidentale, pel quale sempre più ci proponiamo di fare tutto ciò che le nostre modeste forze ci potranno consentire.

Voglia V. E. gradire l'espressione di questi nostri sinceri sentimenti, e gradire pure i sensi di filiale venerazione coi quali mi è grato ripetermi

di V. E. Rev.ma

Torino, addì 14 Giugno 1922

dev.mo
E. Schiaparelli

Archivio Saveriano Roma

tamente pregato l'Em.mo Card. Prefetto Van Rossum ad interessarsi presso Mons. de Vienne anche della nomina del Cappellano che dovrebbe tenere la direzione spirituale dell'Ospedale di Tientsin.

Una sola parola di Propaganda avrebbe appianato ogni difficoltà. Ho già scritto in merito a Mons. Calza, e voglio sperare che non sia difficile l'intesa nel senso espresso dalla benemerita nostra Associazione Nazionale.

Con questa fiducia porgo alla S. V. i più distinti ossequii e con ogni considerazione me Le rassegno

Parma, 10 Giugno 1922

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Il Cappellano designato da Mons. Calza per l'Ospedale di Tientsin fu il Padre Alfredo Giovanni Popoli, già Rettore del Seminario di ChengChow. Di lui vedi notizie e scritti nel Volume 3° delle "Lettere ai Saveriani", da pag. 145 a pag. 151, con relative Note.

Una prima informazione sul nuovo Ospedale Cattolico di Tientsin fu stampata nel numero di Gennaio 1924 della rivista "Fede e Civiltà". Eccola:

Dopo un anno

Il 21 dicembre 1922 veniva inaugurato a Tientsin l'ospedale cattolico italiano la cui cura spirituale è ora affidata ai nostri Missionari. Un anno è passato dal lieto avvenimento e con grande piacere possiamo dire che le speranze che si erano concepite sull'opera benefica, si sono pienamente realizzate.

Gli ammalati sono subito affluiti nel magnifico nosocomio e sotto la direzione del Dott. Maurizio De Giovanni e delle Suore Missionarie d'Egitto hanno avuto ed hanno le cure più sollecite, più amorose.

Il nostro P. Popoli trovò un terreno assai adatto all'esercizio del suo ministero. Il constatare in sé i benefici influssi della carità cristiana, il vedere l'abnegazione eroica di tante creature spinte al sacrificio unicamente dalla forza della religione, è un argomento inoppugnabile della bellezza e divinità del Cattolicesimo per tutti i poveri pagani che domandano asilo nell'ospedale. E il Missionario oltre assistere i numerosi stranieri di ogni nazionalità e talvolta eretici o scismatici che vengono curati là, attende pazientemente alla istruzione, alla conversione degli indigeni.

L'"Associazione Nazionale Italiana per soccorrere i Missionari Cattolici all'estero" può ben essere contenta ed orgogliosa di aver dato vita a una opera che, oltre essere un monumento grandioso di patriottismo, di italianità, è pure un faro potente di luce evangelica e di civiltà cristiana. Il bene fatto nella sua breve esistenza di un anno dice chiaramente che l'ospedale cattolico italiano di Tientsin è destinato a un grande avvenire.

Il P. Popoli durante l'anno dovette abbandonare per qualche tempo Tientsin per recarsi a Han-kow presso Sua Eccellenza il Delegato Apostolico Mons. Costantini. Egli è

Archivio Saveriano Roma

stato nominato Segretario della Conferenza preparatoria al Sinodo Generale della Cina che avrà luogo quest'anno e fa parte della commissione incaricata di redigere i canoni. Dopo più di un mese di lavoro indefesso egli rientrò in Tientsin dove continua il suo ministero".

Invece in Dicembre 1923 lo stesso P. Popoli inviò a Parma questa relazione che fu stampata nel numero di Febbraio 1924:

L'Ospedale Cattolico Italiano di Tientsin

Nell'ultimo numero della Rivista abbiamo dato alcune notizie sull'Ospedale di Tientsin. Siamo ora ben lieti di pubblicare una relazione dello stesso Missionario che ne ha la cura spirituale, il R. P. Popoli. Esprimiamo, poi, il nostro ringraziamento e insieme le nostre congratulazioni all'Ing. Borgnino che ci ha favorito le fotografie delle sue superbe costruzioni.

Il cinque dicembre 1922, per disposizione del nostro Reverendissimo Vicario Apostolico, Mons. Luigi Calza, partivo da Cheng-chow per Pechino, diretto a Tient-tsin in qualità di cappellano del nuovo Ospedale italiano.

A Pechino giungevo l'indomani mattina, ricevuto gentilmente alla stazione dal M. R. P. Gerolamo Leonetti O. F. M., Cappellano della R. Marina alla Legazione d'Italia. Il buon Padre mi accolse con la più squisita cordialità; e mi trattenne ospite nella sua abitazione tranquilla e soave come un eremo.

Quella stessa mattina feci visita a Sua Ecc. il R. Ministro d'Italia, Comm. Vittorio Cerruti, il quale, con gentile cortesia mi volle a colazione, dove ebbi l'onore di sedere insieme con Sua Altezza il Principe Aimone di Savoia, Duca di Spoleto.

Nel dopo mezzodì visitai Sua Ecc. Mons. Jarlin, Vescovo di Pechino, nel quale sentii l'animo d'un padre amoroso.

Il giorno sette partii per Tientsin, dove giunsi alle ore sette di sera, ricevuto alla stazione dal Cav. Dott. Maurizio De Giovanni e da altri inviati dalle Suore dell'Ospedale. Alla porta dell'Ospedale, situato nella Concessione Italiana, fui accolto dalle buone Sorelle Francescane Missionarie d'Egitto, alle quali è affidata tutta l'amministrazione del caritatevole Istituto, sotto la solerte direzione della R. Madre M. Lidia Giovara. La R. Madre M. Cornelia Pizzi, visitatrice, venuta da Roma, era pure presente; e fu come l'anima in tutte le pie Religiose nell'ordinare sapientemente il novello edificio.

La direzione spirituale dell'Ospedale fu, con squisita carità, confidata al nostro Istituto; ed al Dott. De Giovanni, ne fu affidata la Direzione tecnica.

L'Ospedale, come è noto, appartiene all'"*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani*", benemerita Istituzione, alla quale va tributata la più profonda riconoscenza e la più sentita lode.

"Nel dicembre 1912 il R. Governo faceva dono a l'Assoc. Nazionale di un terreno con obbligo di far sorgere l'Ospedale".

"L'Ing. Molli - de l'Associazione - preparò il progetto.

Nel Dicembre 1913 giunse in Cina l'Ing. Ruffinoni, che fece i piani e iniziò la costruzione nel Marzo 1914.

Dal Novembre dello stesso anno, fino al Maggio 1916 i lavori furono sospesi.

L'Ing. Borgnino raccolse il compito e portò felicemente a termine l'Ospedale" (Parole pronunziate dal P. Gerolamo Leonetti O.F.M. per l'inaugurazione dell'Ospedale).

Esso è di puro stile italiano del Rinascimento, con linee semplici, ma eleganti. È vasto e del tutto moderno, con camere e reparti bene arieggiati e illuminati: possiede una sala

Archivio Saveriano Roma

d'operazione splendida, che forma l'ammirazione di tutti; e vi sono graziose la sala di ricevimento e la farmacia, con mobili leggiadramente scolpiti, su disegno dell'egregio Ing. Borgnino, che armonizzano con tutto lo stile dell'edificio. Comprese le due camere dell'isolamento, l'Ospedale può contenere cinquanta letti. La facciata dà sul Corso Vittorio Emanuele III, che è la via più bella della Concessione.

* * *

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo il 21 Dicembre 1922.

Erano presenti S. E. il R. Ministro d'Italia a Pechino, il R. Console di Tien-tsin, Comm. Luigi Gabbrielli, S. E. Mons. De Vienne, Vescovo di Tien-tsin, il M. R. P. Gerolamo Leonetti, le RR. Suore dell'Ospedale, il P. Popoli, tutta la gentile colonia italiana, le autorità locali estere e indigene ed un eletto stuolo di signore e signori, invitati per la circostanza: in tutto circa duecento persone.

L'ora è fissata per le dodici meridiane. Parla prima il Signor Wang, governatore della provincia, ed ha espressioni di lode e di ammirazione per la grandezza e carità d'Italia. Poi prende la parola il P. Leonetti, che legge un elegante discorso, in cui, fatta brevissimamente la storia dell'origine e della costruzione dell'edificio, dice della pia beneficenza che l'Ospedale prodigherà agli ammalati, per l'opera di sacrificio e di devozione delle Suore e del Dott. De Giovanni: "così la dolce parola - Italia - sarà unita a la grande parola - amore -".

Quindi il R. Ministro d'Italia legge parole di profondo sentimento in lode dell'opera eretta all'umanità sofferente; dice che l'Ospedale sarà aperto a tutti, di qualunque nazionalità, e che le RR. Suore, continuando la gloriosa tradizione dei Frati di S. Francesco d'Assisi, a tutti elargiranno la loro carità; ed in nome di Sua Maestà il Re Vittorio dichiara aperto l'Ospedale Cattolico Italiano di Tientsin.

Poi è servito un rinfresco; e gli intervenuti visitano i locali con unanime elogio e soddisfazione.

L'indomani la stampa locale inglese e francese, facendo la relazione della cerimonia, esprimeva vivi sensi di simpatia e cordiali auguri di prosperità per la santa opera italiana.

* * *

Da quel giorno è passato un anno.

E fu un anno di lavoro progressivo. Gli inizi furono umili e modesti, come in tutte le opere di Dio succede ordinariamente. Il giorno stesso dell'apertura fu ricoverato il *primo* malato: e fu un caro giovine italiano, che, in tempo relativamente breve, vi riacquistò la primitiva salute.

Da quell'*uno* si arrivò, nella passata estate, ad avere l'ospedale pieno di poveri infermi.

L'ambulatorio, aperto dalle ore due alle ore quattro pomeridiane, che aveva cominciato con l'umile cifra di *una* visita al giorno, arrivò negli ultimi tempi, ad un numero quasi costante di mille visite al mese. Ci furono anche i mesi che ne contavano di più; e in agosto si raggiunse la bella cifra di 1260.

* * *

Il Dott. De Giovanni v'incontrò una ben giusta e meritata stima, per l'opera sua intelligente; e le buone Suore, figlie del Poverello d'Assisi, vi spiegano uno zelo e una attività che toccano l'eroismo. È ammirabile la dolcezza delle loro maniere e l'amabilità del loro sacrificio, nell'assistenza continua dei malati, di giorno, e nelle lunghe veglie notturne. La loro bontà è ormai ben conosciuta; e la cristiana carità dell'Ospedale Italiano è largamente e diffusamente simpatica. Malati di ogni nazionalità e condizione vi trovarono la salute fisica e il

Archivio Storico Roma

conforto e il rinnovamento salutare dello spirito in Dio. E medici pure di nazionalità varie vi condussero e curarono con profonda soddisfazione i loro clienti.

Ne sia ringraziato il Signore!

* * *

La stampa cinese ebbe pagine di entusiasmo per l'Ospedale e la sua opera.

Il grande quotidiano "*I shis pao*" (Benessere Sociale) nel numero 30 marzo pubblicava due bellissimi articoli nei quali, insieme con la descrizione esatta dell'edificio, aveva parole di alto encomio per la direzione, lo spirito di carità e l'opera benefica che vi spiegano le Suore, il Dottore, il Cappellano.

L'"*I shihwan pao*" alla sua volta, in varie riprese, ma specialmente nei numeri 8, 9 e 23 giugno additava al pubblico con squisita simparia, l'amabilità dei modi, e la proprietà e l'efficacia delle cure prestate nell'Ambulatorio dell'Ospedale Cattolico Italiano.

* * *

L'Eccellentissimo Vicario Apostolico di Tientsin, Mons. De Vienne ebbe per l'Ospedale affetto ed amorevolezze paterne; e dimostrò vivo interessamento del suo bene.

Il Console di S. M. il Re d'Italia in Tientsin, Comm. Luigi Gabrielli, l'onorò sempre della sua gentile bontà. Ed il R. Ministro plenipotenziario di Pechino, Comm. Vittorio Cerruti, prodigò in ogni evento il suo aiuto e la sua simparia al caritatevole Istituto. Egli inaugurando pubblicamente, il giorno quattro del passato novembre, il nuovo grazioso Palazzo del Municipio Italiano in Tientsin - disegno e piano dell'Ing. R. L. Borgnino - che ricorda, con sorriso di arte, quelli dei *Comuni d'Italia* - disse, con gesto altamente cortese: "Ogni qual volta ebbi l'onore di recarmi a Tientsin, chiamatovi dalle mie funzioni, mi attesero qui compiti gradiri... Nella seconda mia visita assistei all'inaugurazione dell'Ospedale Cattolico Italiano, *bell'istituto di carità che onora i suoi fondatori e la Concessione*".

* * *

Così è passato un anno, in un lavoro ascensionale di bene. E ha dinanzi a sé la visione di una più alta salita, in un lavoro più fecondo di bontà e di amore. Poiché la compassione e la pietà che sgorgano dall'intima unione dell'anima con Dio, tendono con perenne costanza ad effondersi su tutte le miserie umane, per dare a tutte sollievo e conforto.

Benedica il Signore alla umanità che soffre, risanandola; e ne elevi a sé gli spiriti, nella purezza del sacrificio e dell'amore!

Tientsin, Dicembre 1923

P.A. Giovanni Popoli

Archivio Saveriano Roma



L'ospedale cattolico italiano di Tientsin



R. P. Alfredo Popoli dell'Istituto Missioni Estere di Parma, partito per la Cina il 29 Dicembre 1914. Nel 1922 era Cappellano dell'Ospedale di Tientsin

Archivio Saveriano Roma

112) Ill.mo Sig. Comm. Sen. Ernesto SCHIAPARELLI - Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Onorevole Signor Senatore,

Caldo ammiratore dei meriti insigni della S. V. nel campo delle scienze ed in quello delle Missioni Cattoliche, ho appreso con immensa soddisfazione la Sua auspicata nomina a Senatore del Regno, e penso che nessun'altra possa trovare in Italia più larga onda di consensi[208].

Permetta quindi che, a nome pure dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che tanto Le deve, Le presenti le mie congratulazioni, che non potrebbero essere né più sincere né più cordiali.

Il Signore lungamente La conservi ad incremento delle scienze e ad onore del nome Italiano.

Voglia gradire la schietta manifestazione di questi miei sentimenti, assieme all'ossequio profondo con cui me Le rassegno

Parma, 21 Settembre 1924

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[208] Associazione Nazionale
per soccorrere i Missionari Italiani
Presidenza Generale

Eccellenza Reverendissima e Veneratissima (Conforti),

Il nuovo ufficio che, al tutto immeritatamente e contro ogni mio desiderio mi è stato conferito, mi ha talmente disorientato e turbato che mi trovo non aver ancora espresso a V. E. i miei più vivi e più devoti ringraziamenti per le parole davvero troppo benevole che in tale occasione nella grande sua bontà ha voluto rivolgermi.

Ma più ancora che ringraziarla io vorrei pregarla ad aiutarmi colle di Lei preghiere a sostenere un peso che è troppo superiore alle mie forze già oberate da antichi doveri, che non posso né voglio lasciare; e questo mio vivo desiderio mi permetto raccomandare alla inesauribile di Lei bontà.

Colgo l'opportunità per rimetterle il consueto assegno ordinario per le Missioni del Honan Occ., aggiungendovi anche l'assegno supplementare, che faremo quanto possibile

Archivio Saveriano Roma

per rinnovare ogni anno: ma questi nostri modesti aiuti, saranno io confido più efficacemente integrati da quelli che il Ministero degli Esteri potrà dare direttamente in seguito allo stanziamento di annue L. 1.000.000, stabilito intanto per dieci anni a favore delle Missioni della Cina. Questo stanziamento era stato da noi domandato fin dal Novembre dell'anno 1921: ma recentemente la nostra domanda fu efficacemente appoggiata dal R. Ministro a Pechino e, date le buone disposizioni dell'attuale Governo, la somma fu accordata.

Già da alcuni mesi mi feci premura di informarne Mons. Calza affinché facesse subito le pratiche per assicurarsi un buon contributo e non dubito che gli sarà dato.

Straordinariamente occupato, chiudo rinnovando a V. E. i miei più vivi ringraziamenti e i miei sensi di filiale venerazione colla quale mi è grato confermarmi

Torino, addì 6 Ottobre 1924

Di V. Ecc.za Rev.ma
Dev.mo
E. Schiaparelli

Mons. Conforti fece stampare su "Fede e Civiltà" di novembre 1924 la notizia sul nuovo Senatore:

Il senatore prof. Ernesto Schiaparelli

Nell'ultima lista di senatori figurava anche il nome del prof. Ernesto Schiaparelli. Tutti quanti conoscono questo uomo sia nella sua attività di studioso, come di Segretario dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'estero, hanno gioito di vederlo entrare nel massimo consesso legislativo italiano.

Il Prof. Ernesto Schiaparelli è una di quelle figure che purtroppo vanno scomparendo dalle nostre contrade. Scienziato nel vero senso della parola, e come tale riconosciuto da tutto il mondo, dotato di un carattere eccezionale, dedito ai suoi studi con un entusiasmo sempre giovanile, egli ha saputo e sa trovare il tempo, l'energia di manifestare in modo veramente grandioso le sue profonde convinzioni religiose. Chi conosce le colonie di italiani sparsi in tutto il mondo, chi conosce specialmente l'opera che i missionari italiani compiono nelle terre più barbare non può ignorare il nome del sen. Schiaparelli che ovunque porta il soccorso, ovunque esercita una azione illuminata e fruttuosa a bene dei connazionali, per l'espansione del nome italiano, per la propagazione della Fede. Istituzioni scolastiche, stabilimenti di carità, ospedali, chiese, case per gli emigrati tutto un complesso di opere ben organizzate e dirette sono sotto la mano modesta del Prof. Schiaparelli altrettanti focolai di cattolicismo e di italianità.

Il Governo Nazionale non poteva ignorare più a lungo questo uomo grande che colla sua scienza e colla sua attività illustra e rende tanti servizi alla Patria.

La sua entrata in Senato del resto onora l'alto consesso.

Noi che siamo legati al sen. Schiaparelli da vincoli imperituri di riconoscenza anche da queste pagine gli esprimiamo i nostri vivi rallegramenti e gli auguriamo con tutto il cuore che per lunghissimi anni possa esercitare a bene della Religione e della Patria le funzioni che gli conferisce il laticlavio.

Archivio Generale Comboniano Roma

113) Ill.mo Sig. Comm. Sen. Ernesto SCHIAPARELLI - Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Onorevole Sig. Senatore,

Latore di questa mia alla S.V. è il Molto Rev. Padre Popoli, reduce dalla Cina, di recente nominato Rettore di questa Casa-Madre dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere[209].

Si presenta alla S. V. per rinnovarLe a nome mio e dell'Istituto l'espressione dei sentimenti della nostra riconoscenza per tutto quello che sempre ha fatto pei nostri Missionarii, che La considerano come uno dei più insigni loro benefattori, pei quali ogni giorno pregano il Signore.

Viene pure per avere schiarimenti in ordine alla direzione spirituale dell'Ospedale Italiano di Tientsin, avendo inteso voci alle quali non sa qual peso debba dare.

Io intanto mi prevalgo dell'occasione per porgere alla S. V. una preghiera a nome della Signora del Dottore De Giovanni, addetto all'Ospedale in parola. Essa per ragioni di famiglia ed anche di salute dovrebbe lasciare la Cina e tornare in Italia, ma non sa rassegnarsi a lasciare colà il marito. Vorrebbe quindi ritornare definitivamente con lui e si raccomanda alla bontà dell'influenza della S. V. perché voglia procurare al medesimo un qualche posto, fosse pur modesto, per esercitare la propria attività. Da Padre Popoli potrà avere al riguardo le informazioni che può desiderare, per cui non aggiungo parola.

Voglia gradire i miei distinti ossequii e credermi qual me Le confermo con la massima considerazione

Parma, 7 Marzo 1925

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

209 P. Popoli si recò a Torino. Era tornato dalla Cina, sbarcando a Venezia il 14 Febbraio 1925; a Parma era giunto il 16 Febbraio alle ore 13.30 portandosi subito in Episcopio, dove lo raggiunsero per incontrarlo i Professi, i Novizi e i Fratelli coadiutori; quindi tornati tutti all'Istituto, fu svolta una solenne Accademia con canti, suoni e discorsi. E Benedizione Eucaristica.

La cronaca di Vita Nostra parla, in data 8 Marzo 1925, del nuovo Rettore che parte per un viaggio che comprenderà Roma-Milano-Torino "per affari riguardanti la nostra Pia Società e la Missione". Il rientro a Parma è notato al 20 Marzo.

Archivio Saveriano Roma

114) Ill.mo Sig. Comm. Sen. Ernesto SCHIAPARELLI - Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Onorevole Sig. Senatore,

La S. V. nella grande Sua bontà esprime a me ed ai miei Missionarii una gratitudine che noi invece sentiamo di dovere a Lei per aver posto la Sua fiducia sul nostro Istituto in ordine all'assistenza religiosa da prestarsi nell'Ospedale di Tientsin in Cina[210].

Ed è con la più viva soddisfazione che io prendo atto della dichiarazione che la S. V. si compiace farmi con l'ultima Sua in data del giorno 8 del corrente mese. Ne parteciperò il tenore a Mons. Calza, Vicario Apostolico dell'Ho-nan Occidentale, che sarà lieto, ritengo, di assumere in via stabile l'impegno di provvedere, anche in seguito, a mezzo dei suoi Missionarii alla suddetta assistenza religiosa. Debbo pure esprimerLe i sensi del grato mio animo per la promessa sistemazione della Cappella dell'Ospedale e dell'abitazione del Cappellano.

Le presento intanto i più distinti ossequii e con la massima considerazione me Le confermo

Parma, 21 Aprile 1925

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[210] Associazione Nazionale

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Aderendo alla preghiera che ci eravamo permessi di rivolgere a V. E. e a S. E. Mons. Calza, ci fu da questi accordato il tanto desiderato favore di destinare a prestar servizio di Cappellano presso il nostro Ospedale di Tientsin uno dei più eletti suoi Missionari; e poiché il P. Popoli è stato ora chiamato a più alto ufficio presso l'Istituto di Parma, ha voluto destinare a sostituirlo altro degnissimo Missionario.

Di tale benefizio noi ci professiamo gratissimi, e ci facciamo anzi animo a pregare V. E. e, per di Lei mezzo, Mons. Calza, a volere, col consenso delle competenti Autorità ecclesiastiche, dare carattere di stabilità al detto provvedimento, lieti da parte nostra se l'ufficio di Cappellano dell'Ospedale di Tientsin venisse definitivamente e stabilmente assunto dal Vicariato del Honan occidentale.

Da parte sua questa Associazione si rende conto della opportunità, e anzi della necessità, di dare più conveniente sistemazione sia alla Cappella dell'Ospedale, sia alla abitazione del Cappellano; e all'uopo ci proponiamo di porre mano prossimamente alla costruzione di una modesta chiesetta e di una piccola canonica sull'attiguo terreno dell'ospedale, ma fuori di questo, e ciò in relazione col desiderio che in proposito ci è stato espresso dallo stesso Mons. Calza.

Pregando l'E.V. Rev.ma a voler prendere atto di questi nostri propositi ed a degnarsi di prendere in considerazione il nostro vivo ed insistente desiderio che ho sopra espresso, coi sensi del più reverente e del più grato animo mi onoro confermarmi

Roma, addì 8 Aprile 1925

di V. E. Rev.ma
dev.mo e gratissimo
E. Schiaparelli

Archivio Saveriano Roma

Una Chiesa nella Concessione Italiana di Tientsin

La nostra concessione di Tientsin, quantunque modesta nella sua periferia, oggi non ha più nulla da invidiare alle altre Concessioni, comprese pure la francese e l'inglese...

Fino a qualche tempo fa vi era un vuoto.

Mancava una Chiesa, ma anche a questa fu pensato ed oggi è un fatto compiuto e la Chiesa elegante e superba si eleva ora al disopra di tutti i più grandi edifizi.

Il merito dell'opera si vede, soprattutto, al Prof. Senatore Schiaparelli, Segretario Generale dellaAssociazione Nazionale per l'assistenza dei missionari italiani all'estero. Fervente cattolico e ardente patriota, seppe unire in ogni circostanza l'amore della patria con l'amore della Religione.

Molte sono le sue opere filantropiche a cui Egli stesso diede vita, moltissime quelle da Lui sussidiate. Per opera Sua si eressero ospedali e orfanotrofi ove sofferenti e abbandonati trovarono conforto nel corpo e sollievo nell'anima.

E insieme con la carità si diffuse, benedetto e onorato,il nome della nostra cara Italia.

Per opera sua migliaia e migliaia di poveri e deleritti ammalati cinesi, privi di ogni sollievoe di ogni soccorso vengono gratuitamente cuarati in ospedali e ambulatori eretti perfinonei centri più remoti e più poveri di questa grande, ma sfortunatissima repubblica dei fiori.

Sempre desideroso di essere utile poi ai suoi connazionali all'estero e di provvedere ai loro bisogni fece costruire, secondo le più recentiesigenze moderne, il grande e magnifico ospedale Italiano di Tientsin che si aprì al pubblico il 21 dicembre 1922.

Non solamente gli italiani sono ivi ammessi, ma anche i malati sofferentidi tutte le altre nazionalità vi trovano l'adito aperto senza distinzione per riguardo all'origine o alla fede che questi professano.

Conoscitore profondo dei sentimenti religiosi vide in questa concessione l'urgente bisogno di un sacro luogo dove si riunissero i fratelli nella fede comune dei loro Padri e dove trovassero il necessario e valido conforto per i giorni della lieta, come l'avversa fortuna.

Per questo decise di dare agli italiani e cattolici di Tientsin una Chiesa e nella primavera del 1926 ne affidò l'esecuzione dei piani all'Egregio Ingegnere ed Architetto Signor Polo Bonetti di ben nota conoscenza. Questi sicuro delle sue scientifiche, ampie e geniali cognizioni architettoniche appoggiato al suo squisito buon gusto dell'arte, forte della sua non comune esperienza, con carattere fermo, costante, non solo ideò il grazioso disegno, ma lo mise in atto in soli 140 giorni potè dare ai cattolici di questa concessione una bellissima Chiesa, che desta e attira continuamente l'ammirazionetri connazionali, degli stranieri come pure di tutti gli indigeni che hanno il piacere e l'occasione di averla e di poterla apprezzare.

La Chiesa, ora aperta al pubblico, è nei giorni di festa sempre gremita di popolo. Nei giorni feriali vi si celebra la Messa alle ore 6 del mattino per il personale dell'attiguo ospedale Italiano e per le Rev.de Suore Francescane Missionarie d'Egitto, che mentre con perfetto ordine e scrupolosa vigilanza tengono la Direzione del sopra detto ospedale, con zelo infaticabile, con carità e abnegazione senza limiti attendono alla cura e al servizio dei Malati.

Nei giorni festivi vi sono sempre due Messe.

Una alle 6 1/2 per il personale in,terno e i bisogni del pubblico sia europeo che cinese.

Alla seconda Messa che viene celebrata alle ore 10 intervengono sempre circa 300 dei nostri marinai accompagnati dai loro ufficiali, più i connazionali, varii europei e molti cattolici cinesi.

Le preci che da questo tempio del Signore s'innalzano al cielo, ascendono, come profumo di odorato e gradito incenso el trono della misericordia Divina.

In virtù di queste preci la celata rugiada irrori queste terre già bagnate dal sangue dell'ire fratricide e dia forza, vigore e vita al verdeggiante olivo messaggero di pace e di amore.

P. STEFANO CHIELI S. S. F. X.

Archivio Saveriano Roma

115) Ill.mo Sig. Comm. Sen. Ernesto SCHIAPARELLI - Segretario Associazione Nazionale - TORINO

In omnibus Christus!

Onorevole Signor Senatore,

Voglia perdonarmi se vengo a disturbare la S. V. Ill.ma con questa mia. Il Padre Luigi Magnani, del mio Istituto per le Missioni Estere, trovasi da più mesi a Pechino presso la Legazione Italiana, facendovi le veci di Cappellano, in attesa del titolare che dovrebbe essere, come è sempre stato, un Francescano. Egli mi scrive che desidera far ritorno alla sua Missione che ha estremo bisogno di Operai, crescendo di giorno in giorno il numero delle cristianità. Mi prega quindi di sollecitare l'invio del Padre Minorita che dovrà occupare quell'importante mansione. Ne ho scritto al Procuratore Generale dell'Ordine, ma non conosco ancora il risultato della mia pratica. Ora mi permetto interessare al riguardo anche la S. V. Ill.ma, che sarà tenuta certamente in maggiore considerazione[211].

Pei Francescani non può tornare difficile trovare persona adatta che, senza pregiudizio delle loro Missioni, possa prestare l'opera Sua alla Legazione Italiana. Per noi, che difettiamo di soggetti, la cosa presenta non lievi difficoltà, dovendoci privare di un soggetto assai capace.

Faccio i migliori voti per la conservazione della S. V. Ill.ma e con la massima considerazione me Le rassegno

Parma, 27 Gennaio 1926

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[211] Associazione Nazionale
per soccorrere i
Missionari Italiani
Presidenza Generale

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Da varii mesi noi siamo completamente all'oscuro su tutto quanto succede circa la Cappellania di Pechino. Sebbene sia nostra la Chiesa e sia nostra la casa abitata dal Cappellano, noi si provvedesse a tutte le spese di ospitalità a cui quello si prestava, per una intromissione del Signor Ministro, che io non voglio qualificare solo perché non ho informazioni abbastanza precise, si è trovato modo di far sopprimere dal Ministero della Marina il posto di Cappellano, di far partire di urgenza il P. Leonetti senza che ancora se ne conosca il motivo, e si è poi disposto della nostra casa senza farne a noi nemmeno un cenno, tantoché noi abbiamo ignorato fino ad oggi che cortesemente Mons. Calza avesse provveduto a mettere un Cappellano a Pechino al posto di P. Leonetti.

Archivio Storico PIME Roma

Non è a dire che quando abbiamo avuto notizia degli atti arbitrari sopra indicati abbiamo protestato a Roma presso il Ministero, e le nostre proteste avranno certamente un seguito; ma date le distanze, le difficoltà di chiarire gli equivoci e le eccezionali circostanze politiche del momento, non sarà facile giungere a chiarire le cose con quella prontezza che sarebbe desiderabile. Per cui, nel momento presente, noi non sappiamo che decisione prendere, e credo che nella medesima perplessità si trovi l'Ordine Francescano, e che quello sia il solo motivo per cui la lettera di V. E. non ha ancora avuto risposta. So che i Francescani sono stati disgustatissimi di ciò che fu fatto dal Sig. Ministro, e credo che anch'essi aspettino che la situazione si chiarisca per prendere una decisione, sebbene, da quanto ho sentito, essi abbiano già pronta in Cina persona da destinare a Pechino.

Qualora il Padre Magnani abbia, come suppongo, occupato la nostra casa, mi permetterei pregare V. E. a voler disporre che, se e quando lasciasse Pechino, egli rimetta le chiavi della casa o a chi dovrà succedergli munito di una lettera nostra, ovvero alla Superiora delle Suore dell'Ospedale di Tientsin. Sarebbe certamente desiderabile che il P. Magnani potesse rimanere fino all'arrivo del nuovo Cappellano; ma per parte nostra non vi sarebbero obiezioni a che, in caso di bisogno, egli partisse anche prima, pur di attenersi nella consegna delle chiavi alle norme che mi sono sopra permesso di raccomandare.

Frattanto, per mezzo del nostro ufficio di Roma, io non mancherò di sollecitare una risoluzione sia da parte del Ministero degli Affari Esteri, che da quello della Marina e dei Francescani e non appena sia in grado di fare a V. E. qualche comunicazione, mi sarà grato dovere di fargliela immediatamente pervenire.

Frattanto col più reverente e devoto ossequio e colla più sincera venerazione mi è grato confermarmi

Torino, addì 30 Gennaio 1926

di V. E. Rev.ma
dev.mo
E. Schiaparelli

LA MORTE DEL SENATORE ERNESTO SCHIAPARELLI

1 La notizia della morte (da "La Stampa" 15 Febbraio 1928);

Nelle prime ore di ieri mattina, nell'abitazione torinese di Corso Oporto, 40, è spirato all'età di 72 anni, il Senatore Ernesto Schiaparelli.

L'illustre egittologo un mese fa si era posto a letto per una lieve indisposizione e a malincuore aveva perciò rinunciato al viaggio in Egitto, già progettato, per trovarsi colà durante la permanenza del Principe di Piemonte.

Da quel giorno la salute dell'illustre infermo è andata sempre più aggravandosi. I familiari, che amorosamente lo assistevano, quasi non si sono accorti della morte del loro caro congiunto; lo scenziato è passato all'altra vita serenamente così come aveva vissuto…

Religiosamente, possiamo dire, si avvicina egli ai misteri della storia e delle creature antichissime; ispiraro cioè dalla stessa spiritualità che lo faceva fervente cattolico. Del suo cattolicesimo, che era universalità e che pur trovava nella patria, cui era devotissimo, occasioni ed eccitamento ad esprimersi in opere feconde, testimonia tutta la sua vita… Più tardi, di ritorno dal Levante… preoccupato della sorte dei nostri missionari, si faceva susciratore e animatore di quella *"Associazione nazionale pel soccorso missionario"* che fu eretta in enre morale nel 1891…

2 Il Telegramma di condoglianze di Mos. Conforti

PRESIDENZA Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Ital. all'estero - TORINO (da minuta):

Addolorato perdita impareggiabile Senatore Schiaparelli benefattore insigne Istituto Parmense Missioni Estere presento vivissime condoglianze invoco gaudio eterno anima eletta lagrimato Defunto.

Parma, 17 Febbraio 1928

+ Guido Conforti Arciv. V.

Archivio Saveriano Roma

PARTE SESTA

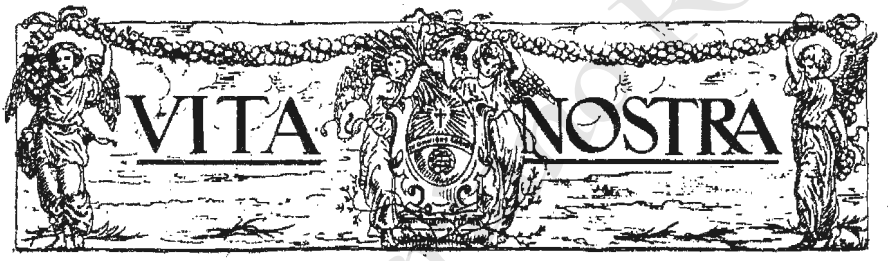
IL PERIODICO "VITA NOSTRA"
LA FONDAZIONE DELLA NUOVA
"SCUOLA APOSTOLICA"

Archivio Saveriano Roma

Luglio-Dicembre 1917

VITA NOSTRA

Anno I. - N. 1 **Gennaio 1918**





Bollettino privato dei Missionari della Pia Società di S. Francesco Saverio in Cina.

No. 1 — Primo Semestre 1930

La nascita e gli sviluppi di Vita Nostra

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO TREDICESIMO: Il quaderno del Notiziario privato dello Studente Giovanni Gazza del 1910 fino alla chiamata alle armi nel 1915. Nel 1917 l'approvazione del Fondatore per i numeri poligrafati e dal 1918 fondazione del "Vita Nostra" a stampa.

116) Il Fondatore plaude all'iniziativa dei Confratelli di Parma per la pubblicazione poligrafata di "Vita Nostra".

Si approva e si commenda e si fanno voti che la nobile e santa iniziativa della pubblicazione del "Vita Nostra"[212] cementi sempre più l'unione fraterna tra i membri della Congregazione di S. Francesco Saverio e serva a tutti di stimolo ad emulare gli esempi migliori.

Dall'Istituto di S. Francesco Saverio, 2 Agosto 1917

Guido M. Arciv. Vesc.
Super. Gen.

---

[212] **Il Periodico "Vita Nostra" e la Scuola Apostolica**

Con la pubblicazione, dal Dicembre 1903, della Rivista mensile 'Fede e Civiltà", la vita dell'Istituto e della sua Missione in Cina veniva regolarmente fatta pubblica sia per conoscenza agli amici e benefattori, che per lasciare un documento certo per la storia; e anche per sollecitare soccorsi per la vita degli Apostoli e le opere di evangelizzazione.

Ma si sentì pure subito la convenienza di dar vita ad un *periodico interno* che registrasse la vita di famiglia nei suoi lati essenziali in modo sobrio ma continuativo. Durante il Rettorato di D. Ormisda Pellegri, dopo la nomina di Mons. Conforti ad Arcivescovo di Ravenna e poi Vescovo di Parma (dal 1902 al 1910), le notizie si limitavano alle cose essenziali.

Con l'entrata all'Istituto il 20 Settembre 1910 dello studente di Liceo Giovanni Gazza, la cosa prese una forma pratica in un quaderno personale che, iniziato nel 1911, registrava quanto era giudicato degno di passare alla storia, senza per altro ripetere le varie abbondanti notizie che venivano riferite dai giornali o da "Fede e Civiltà".

Anno 1911

Ritorno dalla Cina dei Padri Bonardi e Sartori

La primavera del 1911 segna per la vita dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere un'era di vita nuova. Il Venerando Fondatore dell'Istituto nell'autunno decorso ne aveva eletto il P. Giovanni Bonardi, missionario in Cina, Rettore, e il P. Antonio Sartori, pur esso missionario, direttore spirituale. L'esperienza dei due missionari che erano stati alla testa nella fondazione della Missione affidata all'Istituto, era per essi nella nuova loro carica un ottimo fattore per la direzione degli allievi che potevano ricevere così un'educazione consona in tutto alla loro futura vita.

Archivio Saveriano Roma

I nuovi Superiori premisero all'esercizio della loro carica un corso di esercizi spirituali tenuti dal Padre Guardiano dei Cappuccini di Parma.

Personale

Al principio della Primavera del 1911 il personale dell'Istituto era così diviso:

Corpo Direttivo:

- S. Ecc. Mons. Guido M. Conforti, fondatore, con sede nell'Episcopio di Parma
- Padre Giovanni Bonardi, miss. Apost., Rettore
- Padre Antonio Sarrori, miss. Apost., Direttore Spirituale

Corpo Insegnante:

Corsi teologici:

Dogmatica: Prof. Simonazzi Dott. Alberto
Morale: Prof. Parma D. Luigi
Sacra Scrittura: Prof. Pellegri D. Ormisda
Storia Ecclesiastica: Prof. Guareschi D. Almerico
Sociologia: Prof. Parma D. Giuseppe
Diritto Canonico: Prof. Parenti Dott. Luigi

Corsi filosofici:

Religione: Prof. Pellegri D. Ormisda
Filosofia: Prof. Pellegri D. Ormisda
Italiano (cattedra vacante; insegn. Elio Prina)
Latino: Prof. Guareschi D. Almerico
Scienze fisiche e naturali: Prof. Boni D. Dario

Corsi misti:

Liturgia: Prof. Pellegri D. Ormisda
Computisteria-Agraria: Prof. Accatino Dott. Andrea
Francese: Sig. Valenti
Musica: Padre Largher

Allievi:

Padre Amatore Dagnino: IV° corso teologico
P. Antonino Stornello (che si trova in famiglia)
Ch° Elio Prina: IV° corso teol.-viceprefetto
Ch° Angelo Binaschi: III° corso teol.-prefetto
Pietro Belloni: II° corso filosof.
Vincenzo Varrone: II° corso filosofico
Giovanni Gazza: I° corso filosofico
P. Alfredo Popoli: ammalato

Museo Cinese

I nuovi Superiori della Casa dell'Istituto, ritornando dalla Cina, avevano portato con sé numerose casse di oggetti cinesi per arricchire la collezione di quelli che già figuravano nel Museo dell'Istituto che diventò esclusivamente cinese con spiccato carattere etnografico.

Gran parte di quegli oggetti fece bella mostra nei Padiglioni dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari all'Estero nell'Esposizione Internazionale di Torino. Due ampie sale con eleganti scaffali a vetrine furono adibite per il museo cinese. Il lavoro di disposizione degli oggetti fu assunto dal Rettore stesso e ai primi di gennaio del 1912 il museo si apriva al pubblico che vi accorreva numeroso.

Archivio Saveriano Roma

Prima Messa

Nella Quaresima del 1911 il Ch° Elio Prina ascendeva agli Ordini Maggiori e il Sabato Santo veniva consacrato Sacerdote. Il giorno di Pasqua canrava la sua prima Messa nella Cappella dell'Istituto, assistito dai Confratelli e dai Superiori. Al pranzo, cui presiedeva Sua Eccellenza, si parlò della sua parrenza per la Cina che si sarebbe effettuata a breve scadenza di giorni. Nel pomeriggio il Novello Sacerdote si recava in famiglia.

Partenza di Missionari

Nella festa dei Santi Simone e Giuda dell'anno decorso erano stati ordinari gli alunni Amatore Dagnino e Antonino Stornello. Essi avrebbero dovuto partir presto per la Cina, ma la partenza fu rimandata per causa del secondo dei due che risrabilitosi in famiglia adduceva sempre nuovi motivi che gli impedivano il ritorno nell'Istituto. Padre Stornello fu sostiruito dal Padre Prina e la partenza fu fissata per il 4 maggio. Numerose casse furono riempite per corredare i due nuovi Missionari. Alla sera del 3 erano invitati alla Cena comune i Professori e presiedeva S.E. Mons. Conforti. Il mattino seguente nella Cappella dell'Istituto si svolse la commovente funzione dell'imposizione del Crocifisso, dopo la celebrazione della S. Messa, fatta da S.E. che disse commoventi parole d'occasione. Lesse il discorso d'addio il P. Dagnino. I nuovi missionari accompagnati dai parenti e dagli amici alla Stazione del treno elettrico partirono per Fornovo e di lì per Genova.

Il Bollettino Fede e Civiltà

Segna in quest'anno un miglioramento quanto alle illustrazioni che sono più numerose e quasi esclusive della Cina e tutta la parte tipografica è più accurata.

Nel mese di maggio fu aperta una sottoscrizione a favore degli affamati cinesi per una spaventevole carestia. La sottoscrizione raggiunse L. . Anche la Benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari concorse ad alleviare le miserie della nostra Missione elargendo a questo scopo L. 10.000.

Un giovane Cinese

Per compiacere i membri dell'Associazione Nazionale, i Superiori dell'Istituto accettarono un giovane cinese, servo della Missione di Han-Kow che era allora addetto al padiglione dell'Associazione nell'Esposizione internazionale di Torino, per insegnargli l'italiano.

Sacra Ordinazione

Il 29 Giugno il Suddiacono Binaschi D. Angelo veniva promosso al Sacro Ordine del Diaconato.

Esami finali e Vacanze autunnali

Nei primi giorni di Luglio in Episcopio alla presenza di Sua Eccellenza, dei Professori, del Padre Giovanni Bonardi, Rettore, e del Can.co Sandri D. Giovanni, gli alunni Belloni Pietro, Varrone Vincenzo e Gazza Giovanni subirono felicemente gli esami finali. Pochi giorni dopo si recavano in Famiglia, e l'alunno Varrone Vincenzo non fu più riammesso nell'Istituto. In questi giorni ritornava dalla Famiglia P. Antonino Stornello che non produsse ottima impressione di sé neppure nei Confratelli. Sperò in lui il suo benefattore D. Luigi Ognibene che dal Bolognese gli scrisse il 19 luglio 1911:

Amatissimo in Cristo

Don Antonino,

Non posso a meno di significarle che, avendo appreso il di Lei ritorno a Parma, mi sono sentito non poco alleviare il peso grande delle afflizioni, che la di Lei lunga assenza dal provvidenziale nido Parmense, mi ha cagionato.

Archivio Storico PIME Roma

Ne sia lodato il Signore che l'ha ricondotto - e speriamo - sano e salvo.

Costì, ce lo dico francamente - quantunque ciò mi cagionasse assai coruccio - si cominciava forte a dubitare, che il troppo lungo soggiorno a casa non fosse più questione di malattia soltanto, ma fosse scoraggiamento infusole dal gran nemico del bene, perché non andasse ad accrescere la falange di quei generosi, che gli vanno a portare la guerra, in quello, che da tanti secoli, estima suo regno inviolabile. Da qui un grande raffreddamento di quel salutare entusiasmo per i Missionari e le Missioni estere, che ella colla sua presenza in su questi nostri monti, e colla Sua edificante conversazione con cotesti buoni villici aveva fortunatamente suscitato. Tale entusiasmo mi riempiva di una grande gioia spirituale, e il di lui abbassamento - quantunque non per colpa né di Lei né di chicchessia altro - mi ha naturalmente prodotto l'effetto contrario. Questa interna tristezza, molto amara, si era poi di molto aumentata dall'aver saputo, che pure a Parma, si temeva molto, che la di lei nobilissima vocazione, pel troppo star lungi dal focolare che la doveva vie e più avvivare, ne potesse sentir nocumento; il quale nocumento non era improbabile che avesse già incominciato a produrre i suoi guasti fin dai due mesi passati l'anno scorso con questo povero vecchio.

Ah - carissimo - *questo sospetto* "mi ha proprio colpito in mezzo al cuore" e vi ha prodotto uno squarcio che non sarà sì facile possa risaldarsi mai più. Ma questo mio dolore, come ho detto sin da principio, si è ora un pò attutito per il di Lei ritorno. Questo era quello che importava immensamente, e questo è avvenuto, dunque il resto facciamolo passare in seconda linea, gioiamo ora nel pensiero del ritorno, e nella speranza di sentire un giorno la lieta novella: un nuovo missionario è partito per la Cina, ed esso chiamasi: Padre Antonino Stornello da Spaccaforno.

Carissimo D. Antonino - Ci rivedremo più? In questa terra non sarà forse cosa tanto effettuabile, e ciò per molteplici cagioni; ... ma che monta il vederci costì per pochi istanti: cerchiamo di giungere ambidue alla vera nostra patria, e là potremo allora vederci con gioia pei secoli dei secoli.

Tanti tanti saluti affettuosissimi

Monte Severo li 19 Luglio 1911

Dev.mo D.L. Ognibene

N.B. Se i Rev.mi Superiori dell'Istituto nel ricevere questa mia, come è loro diritto e dovere, stimassero che contenesse qualche cosa che gli meritasse la censura - li prego almeno a fare i miei saluti - rallegramenti e auguri al D. Antonino - che di tanto almeno gli sarò gratissimo - i miei più doverosi rispetti.

Dev.mo D. Luigi O.

Sacrifici

Dai primi mesi del suo ritorno dalla Cina, il Rev. P. Bonardi, Rettore, andò soggetto a forti coliche renali e i medici gli prescrissero la cura delle acque minerali di S. Andrea - oltre Taro. Vi si recò negli ultimi giorni di Luglio. Colà faceva la medesima cura l'allievo Gazza Giovanni che accusava i medesimi disturbi. La cura fu di una quindicina di giorni, ma non produsse la guarigione completa.

Una visita illustre

Il Vic. Apostolico di Hu-nan, Mons. Mondaini, di passaggio per Parma, si recò a far visita ai Superiori dell'Istituto e celebrò la S. Messa nella Cappella del medesimo. I Superiori furono invitati a pranzo con lui nel convento dei Minori dell'Annunziata di Parma.

Il giorno 15 Agosto il Padre Rettore sceglie per prefetto il Ch° Alfredo Popoli e nella seconda quindicina di Agosto incomincia la Scuola di Cinese.

Archivio Saveriano Parma

Il giorno 11 Settembre 1911 il giovane Magnani Luigi fu accettato nell'Istituto. Egli proveniva dal Seminario Vesc. di Borgo S. Donnino.

Consacrazione Sacerdotale

Il giorno 23 Settembre l'alunno Binaschi D. Angelo è ordinato Sacerdote e alla sera si reca in famiglia per celebrare il giorno seguente la sua Prima Messa nella Chiesa Parrocchiale. Il Rev. P. Sartori, Dirett. Spir. tiene il discorso d'occasione.

Riapertura delle Scuole

I Superiori dell'Istituto decidono di mandare gli alunni a frequentare le Scuole del Seminario. Gradita accoglienza fece loro il Rettore Can.co Attilio Castellina cui li presentò il Rettore P. Giov. Bonardi. L'alunno Giovanni Gazza venne scelto a fare da vice-prefetto.

Nuovo Vicariato e Vicario Apostolico

Con Decreti 21.4.1911 e 18.9.1911 la S. Sede erigeva la Prefettura Apost. del Honan Occidentale in Vicariato Apostolico, e nominava poi il Rev.mo P. Luigi Calza Vicario Apost. e Vescovo tit. di Termesso. Il Sommo Pontefice si degnava di incaricare il Venerando Fondatore dell'Istituto di consacrarne Vescovo il primo figlio.

L'elezione venne accolta con plauso unanime del Fondatore, dei Missionari, degli Alunni e di tutti gli amici e benefattori dell'Istituto. Diversi giornali cittadini parlarono del fausto avvenimento con parole lusinghiere per l'Istituto e per il Neo-Eletto. Citiamo: Il giornale del popolo, la giovane montagna, l'Eco della Curia e il nostro Fede e Civiltà. Fu subito aperta una sottoscrizione a favore del Vicario Apostolico, riportata nelle colonne dei summenzionati Giornali e raggiunse la somma di Lire...

Il giorno dei Santi 1911 Sua Ecc. Mons. Conforti metteva in libertà il Sac. Antonino Stornello che dopo pochi giorni ritornava in famiglia.

Esercizi Spirituali

In preparazione alla festa dell'Immacolata si tennero agli Alunni dell'Istituto gli Annuali Esercizi Spirituali, predicati da D. Luigi Orsi, direttore Spir. del Seminario Vescovile.

Il Regalo agli Abbonati di Fede e Civiltà

L'almanacco delle Missioni, redatto per cura dei Missionari del Seminario di S. Calocero fu dato in regalo ai nostri Abbonati. Conteneva fra l'altro due fogli di propaganda per il nostro Istituto e un commovente articolo del Padre Giov. Bonardi. Con vera soddisfazione affluirono i rinnovamenti di abbonamento: ai vecchi si aggiunsero nuovi abbonati e tutti avevano parole di incoraggiamento e di lode per i miglioramenti apportati al Bollettino.

Anno 1912

Il Bollettino Fede e Civiltà

Esce in veste nuova: la copertina porta a sinistra quattro grandi caratteri cinesi ed ha nuovi fregi tipografici. Il numero delle pagine è aumentato; le "Notizie delle Missioni" sono sostituite dall'articolo "Varietà cinesi" e le "Spighe piene" vengono stampate in copertina.

Questa offre ogni mese una o più pagine di reclame per l'Istituto o per l'Apostolato di Fede e Civiltà.

Si inizia quest'anno una fruttuosa propaganda del Bollettino nei Seminari. Il Rettore e i Superiori tutti, impensieriti dallo scarso numero di vocazioni all'apostolato, cercano ogni mezzo per suscitarne delle nuove fra i giovani leviti del Santuario con appelli, illustrazioni,

Archivio Saveriano Roma

articoli atti a commuovere l'animo e dargli impulso a seguire i divini movimenti della grazia. Ma il Bollettino non era conosciuto dai Seminaristi... Si pensarono sante industrie per farlo entrare nei Seminari: si mandarono numeri di saggio ai RR. Signori Rettori, ai Prefetti e Vice-Prefetti facendo loro facilitazioni per l'abbonamento; si scrisse loro appena ricevuto il loro importo incoraggiandoli a fare propaganda.

In poco tempo numerosi abbonamenti si ebbero nei Seminari di Parma e Berceto, Reggio Emilia e Marola, Guastalla, Modena e Nonantola, Faenza, Rimini, Ferrara, Cremona, Genova, Chioggia, Venezia, Treviso, Udine, Cividale. I Superiori potevano essere contenti e facevano uscire ogni mese il Bollettino con una puntata circa le vocazioni all'apostolato.

Nei giorni di Carnevale i Superiori e gli Alunni dell'Istituto assistono diverse serate a trattenimenti drammatici tenuti dai Seminaristi.

Conferenza del P. Bonardi

Era aspettatissima. La novità del Soggetto - il Buddismo - svolto da uno competente in materia aveva gremito di pubblico numeroso la sala dell'Episcopio in cui il Padre avrebbe letta la sua Conferenza. Fu presentato al pubblico dal rev. Prof. Pellegri D. Ormisda. L'originalità delle proiezioni, il dire corretto e colto del P. Missionario, gli accaparrarono l'attenzione del pubblico dal principio alla fine: un fragoroso battimani disse la sua soddisfazione (Vedi in proposito resoconto stampato dal "Giornale del popolo" e "Eco della Curia").

Il P. Bonardi iniziò il circolo di conferenze svolte sul Buddismo dai membri della Società "Pro Cultura".

Consacrazione Episcopale di S.E. Mons. Calza

Passavano i mesi dalla sua elezione a Vescovo e Vic. Apostolico e non poteva ritornare in Italia per la sua consacrazione episcopale causa la rivoluzione cinese. Solo ai primi di Aprile poté effettuarsi il suo ritorno per la Transiberiana. Il giorno di Aprile circa le 5 pomeridiane un telegramma a Mons. Conforti annuncia l'arrivo di Mons. Calza per le 8 di quello stesso giorno. La gioia di poter vedere e abbracciare il venerato e giovane Presule era sul volto di tutti. Si terminò di allestire la sua camera: i Superiori andarono a riceverlo alla Stazione e gli Alunni andarono poscia in Episcopio dove S.E. si era recato. L'incontro fu commovente e affettuosissimo. Qual cara impressione produsse nell'animo degli Alunni che ancora non lo avevano veduto la simpatica figura del giovane Vescovo! Il Venerando Fondatore dell'Istituto si trovava in visita pastorale e ritornò il giorno dopo. Con S.E. Mons. Calza era ritornato dalla Cina per ragioni di salute il Padre Pucci.

Il giorno dopo S.E. celebrò la Santa Messa in forma prelatizia nella Cappellina dell'Istituto con canto del Te Deum e Benedizione col SS. Sacramento. Nel pomeriggio ebbe un'intervista dall'Avvocato Negretti che venne pubblicata ne l'Avvenire d'Italia.

Nei giorni seguenti seguirono scambi di visita. Nella settimana di Pasqua Mons. Calza si recò a Mantova presso i Gesuiti per fare i SS. Spirituali Esercizi (vedi lettera del 21 Aprile 1912).

S.E. Mons. Conforti in una circolare ai suoi preti del 10.04.1912 dava cenni biografici del Consacrando, esponendo il di lui zelo apostolico coronato da ubertosi frutti. Ordinava loro che il giorno 21 Aprile, giorno della Consacrazione dalle 8.30 alle 9 le campane suonassero a festa, che nella S. Messa aggiungessero la Colletta dello Spirito Santo e nel pomeriggio si tenesse ai fedeli parola circa il lieto avvenimento e si cantasse il Te Deum di ringraziamento.

Il Rettore dell'Istituto con febbrile lavoro si occupava della redazione dello splendido numero unico "Parma nell'Estremo Oriente", per cui ebbe rallegramenti specialmente dai periti nell'arte tipografica.

Archivio Generale Roma

Un grande manifesto, affisso alle cantonate della città e dei principali paesi avvertiva qualche giorno prima il popolo della Consacrazione Episcopale di un concittadino.

21 Aprile

Vedi numero unico "Parma nell'Estremo Oriente" - bollettino "Fede e Civiltà", numero di Aprile; "Giornale del Popolo"; "Giovane Montagna". Tennero pure parola sull'avvenimento: "L'Avvenire d'Italia"; "Le Missioni Cattoliche"; "Il Missionario Cattolico"; "La Domenica del Corriere".

Inviarono telegrammi d'augurio e felicitazioni S.E. il Card. Merry del Val; S.E. il Card. Ferrari; S.E. Mons. Morganti; alcuni preti parmigiani pellegrini al Santuario di Lourdes; il presidente del circolo "Silvio Pellico" di Parma.

Al pranzo, tenutosi in Episcopio, facevano corona al giovane Presule le LL.EE. Mons. Conforti, Mons. Fiorini, Mons. Cattaneo, il Ven. Capitolo della Cattedrale, i membri della Curia Vescovile; erano rappresentate le Collegiate, gli Ordini e le Congregazioni della Diocesi, l'Istituto delle Missioni Estere e la famiglia del nuovo Vescovo erano al completo. Brindarono il Can.co di Ferrara, quaresimalista nel Duomo nostro, il Can.co Attilio Castellina, il Prof. D. Cane dei Salesiani in rappresntanza del Sig. D. Rua, loro Rettore Maggiore, Mons. Fiorini, Mons. Conforti. Parlò per ultimo Mons. Calza.

Al termine della giornata S.E. Mons. Calza faceva ritorno all'Istituto e assistito dal Ven. Fondatore dell'Istituto, impartiva la Trina Benedizione col SS. Sacramento previo il canto del "Te Deum" di ringraziamento.

23 Aprile

S.E. Mons. Calza si recava in Famiglia accompagnato dal Rev. P. Bonardi, Rettore, e la Domenica seguente celebrava la Santa Messa pontificale a Berceto al Santuario della Madonna delle Grazie e il Lunedì celebrava nella Chiesa parrocchiale e impartiva pontificalmente la Benedizione col SS.

Nel Seminario si tiene a suo onore una riuscitissima Accademia. Vedi "Giornale del popolo" e "Giovane Montagna".

Mons. visita le famiglie di tutti i suoi Missionari.

In quei giorni si recava a visitarlo nell'Istituto il Rev. P. Piccoli dei Minori, procuratore a Han-Kow.

Maggio

Ritornando dalla Famiglia all'Istituto, S.E. si reca successivamente a celebrare la S. Messa presso le diverse famiglie religiose della Diocesi e presso qualche parroco.

Giugno

Accompagnato dal Rev. P. Sartori, Mons. Calza si reca a Roma per visitare S.S. Pio X. Vedi Bollettino "Fede e Civiltà" numero di Giugno.

Visita anche S.E. il Card. Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide che gli donò L. 2.000; il Card. Merry del Val; Vives y tuto; Mons. Tonarelli.

Solennità del Corpus Domini

Mons. Calza tiene in Duomo Messa pontificale con processione di rito. Alla sera benedizione pontificale.

Festa di S. Luigi

In Seminario Vescovile accademia con illuminazione ad onore delle LL.EE. Mons. Conforti e Mons. Calza. Al mattino pontificale di Mons. Calza assistito da Mons. Conforti. Vedi programma edito per l'occasione e "Giornale del popolo".

Archivio Saveriano Roma

29 Giugno

Mons. Calza nella Cappella del Seminario Vescovile, assistito dai PP. Bonardi e Sartori, consacra Sacerdote il Rev. Sandei D. Luigi del Seminario e conferisce i due ultimi Minori al Ch° Alfredo Popoli dell'Istituto delle Missioni.

Si chiudono le Scuole: gli esami degli Allievi missionari sono andati bene. Essi preferiscono rimanere nell'Istituto anziché andare qualche giorno in famiglia, ma l'alunno Belloni Pietro vi è inviato per sempre.

Luglio

Nella prima quindicina Mons. Calza, accompagnato dal Rev. P. Rettore visita i membri dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari all'Estero, i quali per l'occasione della sua promozione a Vicario Apostolico gli assegnavano un fondo di cassa di L. 100.000.

Col medesimo Padre aveva pure visitato a Lione e a Parigi i membri delle associazioni della S. Infanzia e della Propagazione della Fede da cui ottennero un aumento nell'assegno annuale. Di ritorno dal loro viaggio visitano il Santuario della Madonna di Lourdes.

A Berceto si celebra la Festa di ...: Mons. Calza vi è invitato. Gli vengono offerte L. e si tiene in Suo onore un trattenimento accademico.

Agosto

Nell'Istituto si preparano le casse contenenti il corredo del Vicario Apostolico. L'ultima settimana di Agosto Monsignore la passa in famiglia.

Gli Alunni dell'Istituto accompagnati dal Rev.mo P. Sartori fanno una passeggiata a Berceto ove si fermano tre giorni in Seminario, ma uno lo passano a Roccaprebalza, il villaggio natio di Mons. Calza per il pranzo d'addio che gli preparò la famiglia.

All'Istituto il Rev. P. Rettore riceve le visite di S.E. Mons. Adamo Brioschi, arcivescovo di Cartagena e del Rev. P. Brambilla, entrambi dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano, e del P. Callerio, rettore del Seminario Pontificio dei SS. Pietro e Paolo per le missioni estere.

Settembre

Giorno 2: Mons. Calza nella Cappella dell'Istituto promuove alla Sacra Tonsura gli Alunni Gazza Giovanni e Magnani Luigi. Al pranzo d'addio di Mons. Calza tenutosi nell'Istituto, sono invitati i suoi antichi Professori e altri Sacerdoti benemeriti dell'Istituto. Brinda Mons. Luigi Leoni.

Alla sera ritorna dalla Visita Pastorale Mons. Conforti e si cena tutti insieme.

Giorno 3: Partenza per la Cina di Mons. Calza e del Rev. P. Binaschi.

Celebra la S. Messa Mons. Conforti; Mons. Calza benedice il Crocifisso e lo impone al P. Binaschi tenendo un discorso d'occasione cui risponde il novello missionario. Mons. Conforti imparte la Benedizione col SS. Sacramento, previo il canto del Te Deum e discorso d'addio ai partenti.

Numerose carrozze aspettano di fuori per condurli alla stazione. Dalla stazione Mons. Conforti e il P. Sartori li accompagnano fino a Piacenza. P. Bonardi prosegue fino a Genova.

Giorno 4: Sotto la direzione del P. Sartori, in Cappella si trasporta l'altare nel lato sinistro di chi entra e in quella direzione si collocano anche i banchi.

Il Rev. P. Pucci parte per sempre per la sua famiglia.

Gli Alunni sono ammessi da questi giorni a mensa comune coi Superiori.

Nella seconda quindicina di settembre entra nell'Istituto il Seminarista Savani Pietro.

Ottobre

Superiori e Alunni prendono parte al Primo Congresso Eucaristico diocesano.

Si riaprono le Scuole del Seminario e gli Allievi dell'Istituto continuano a frequentarle.

Archivio Saveriano Roma

Novembre

I Superiori ricevono la visita di S.E. Mons. Giuseppe Noè Tacconi, delle Missioni Estere di Milano, Vic. Apost. del Honan Meridionale (era stato consacrato a Pechino da Mons. Jarlin).

Dicembre

Esercizi Spirituali annuali, predicati dal Rev. P. Lona, degli Stimatini, in occasione della festa dell'Immacolata.[1] L'Alunno Savani Pietro è ammesso alla Sacra Tonsura.

---

[1] *A sorpresa, forse dopo confabulazione con P. Sartori, non nuovo a simili idee... che riaffioreranno anche dopo, vede la luce un*

PROGETTO D'UNIONE proposto dal P. Giovanni Lona. Stimatino. al termine degli Esercizi Spirituali da Lui predicati in C.M. per l'Immacolata 1912

UNIONE APOSTOLICA

ossia unione ipotetica degli Istituti dei PP. Stimatini e dei Confortini

MODO DI UNIONE

I. NOME. *Ambedue gli Istituti conserverebbero il proprio nome davanti al mondo: negli atti ufficiali ecclesiastici e civili sarebbe usato un terzo nome da scegliersi, comune ai due istituti.*

II. Regole. *La differenza fra l'una e l'altra regola è ben piccola; non sarebbe dunque difficile una intesa, tanto più che neppure le Costituzioni dei PP. Stimatini hanno la solenne definitiva sanzione della S. Sede.*

III. REGIME. *L'unione importerebbe un unico Superiore Generale che verrebbe eletto dai Capitolari della Società Apostolica. a maggioranza di voti fra i Padri di 40 anni (almeno). Capitolari. secondo le presenti Costituzioni Stimatine sono Superiori e Direttori. poi un numero di Sacerdoti eleggibili che pareggi perfettamente i Superiori e Direttori aventi diritto. - Col Superiore Generale ad sexennium. sarebbero eletti dai PP. Capitolari, idem ad sexennium 4 o 5 Consiglieri Generali. dei quali due potrebbero essere Confortini. de l'encien régime, se questo conterrà almeno 8 Padri. altrimenti potrebbero essere du nouveau régime. ma sempre dei Padri usciti dall'Istituto Missioni Cinesi. Nel Honan i Confortini potrebbero avere diritto ad un Superiore proprio, di elezione spettante al Generale, fatta tra quelli dell'antico o del nuovo regime missioni cinesi, secondo la regola per l'elezione dei Consiglieri Generali Confortini. Per 6 anni almeno la detta carica di Superiore dovrebbe appartenere al presente Superiore della missione Conforti. - Altro diritto potrebbe essere quello che venga scelto tra loro nel modo che sopra si è detto pel Consigliere e Superiore cinese, il primo cioé almeno il primo Vicario Apostolico, che fosse ancora creato nel Honan. Missioni S. Francesco Saverio.*

N.B.: I PATTI CHE SAREBBERO REDATTI IN TUTTE LE PARTICOLARITÀ. SAREBBERO IMMUTABILI QUANTO UN DECRETO PONTIFICIO.

RAGIONI E VANTAGGI dell'unione per L'ISTITUTO CONFORTI

1) - Avrebbe nella Congregazione dei pp. Stimatini la più bella e santa reclame, per la sua missione. Dessa Congregazione infatti conta ben 15 Case Religiose con 80 Sacerdo-

Archivio Generalizio Roma

ti, 25 Laici coadiutori, 90 chierici aspiranti e tutti, specialmente i sacerdoti, si farebbero un dovere di parlare ovunque della Missione cinese, massime nella scuola e nelle Missioni al popolo. Gli Stimatini possiedono varie chiese frequentate, vari pensionati (qualcuno assai numeroso), la Direzione e l'insegnamento del Seminario di Belluno, tre case (con due chiese proprie) negli Stati Uniti, ed una Missione nel Paranà (Brasile). - Le predicazioni di otto giorni e più raggiungono almeno il centinaio ogni anno.

2) - Per conseguenza nel caso ipotetico dell'Unione si potrebbe dar maggior sviluppo e diffusione al Periodico FEDE e CIVILTÀ, che riuscirebbe certo più interessante, così per la collaborazione di nuove penne, come per l'inserzione della cronaca stimatina.

3) - Si potrebbe dare maggior sviluppo e diffusione anche all'opera provvidenziale del soldo annuo.

4) - La missione Conforti potrebbe essere ingrossata, se non ora certo fra qualche anno, uno o due, da più sacerdoti stimatini volonterosi e di buono spirito che si porterebbero sotto l'obbedienza del Superiore Confortino.

5) - Il palazzo delle Missioni Estere in Parma, ora quasi vuoto, potrebbe tosto riempirsi di aspiranti missionari, perché i PP. Stimatini dispongono di molte vocazioni nel Veneto e nel Trentino. Con una buona direzione si potrebbe riuscire (come ora gli Stimmatini riescono a Verona e a Gemona) a conservare uno su due, se non due su tre, degli aspiranti Missionari.

6) - Chi non si sentisse chiamato alla Missione cinese, potrebbe rimanere istessamente in Congregazione, abbracciando altro ramo della Missione.

7) - Così pure, nel caso di una persecuzione in Cina, chi non resta sul campo, avrebbe subito lavoro in altra missione o d'America o d'Europa (Italia-Austria).

8) - È evidente che moltiplicandosi i missionari nel Honan confortino, più facilmente si moltiplicherebbero i fedeli (l'ora sembra propizia) e si potrebbero creare presto nuovi vicariati.

9) - Per tal modo la Missione Conforti, senza perdere nulla della sua fisionomia e nessuno dei suoi privilegi e vantaggi, verrebbe più assicurata per l'avvenire e più conosciuta e stimata nel mondo. Di qui a 300 anni se si parlerà ancora, (come speriamo) dell'opera stimatina, si parlerà altresì dell'opera Conforti.

10) - In una parola sembrerebbe che l'unione debba servire al bene dell'Istituto Conforti e delle anime.

RAGIONI E VANTAGGI PER L'ISTITUTO STIMATINO

1) - Vedrebbe aprirsi un campo nuovo, fecondo di bene, tutto proprio per il suo fine: Finis: Missionarii Apostolici dioeceseos (Compendium Const.).

2) - Nell'unione non perderebbe nulla, mentre acquisterebbe più credito e fama; avrebbe anche più importanza presso la S. Sede.

3) - In caso di una soppressione Religiosa potrebbero, col titolo delle Missioni Estere, rimanere ancora in molte se non forse in tutte le sue stazioni d'Italia e qui conservare i suoi aspirantati e Noviziati; a molti perseguitati poi la Cina diverrebbe locum refugii, nuova messe da raccogliere.

4) - L'opera del soldo del Periodico, lo scopo stesso delle missioni cinesi procurerebbero alla congregazione nuova più mezzi per mantenere un numero ancora maggiore di studenti, aspiranti alle missioni estere non solo ma ad ogni altra missione (opera).

5) - Gli aspiranti chierici stimatini avrebbero nelle Missioni della Cina un santo ideale, uno stimolo a vita apostolica e santa.

6) - In una parola sembrerebbe che l'unione potrebbe giovare al bene dell'Istituto e delle anime.

Archivio Saveriano Roma

Consegnato il Progetto a Padre Bonardi perché lo sottoponesse alla visione di Mons. Conforti, ne scaturì la seguente lettera:

ISTITUTO
di S. FRANCESCO SAVERIO
per le Missioni Estere

Rev.mo Padre,

Come Ella mi aveva incaricato, ho presentato a S.E. Mons. Conforti lo schizzo relativo all'unione dell'Istituto Stimatino e di quello delle Missioni Estere, che Ella mi aveva rimesso la scorsa settimana.

S.E. esaminò bene il progetto, ma come Le aveva fatto prevedere, ha visto che le difficoltà non sono sciolte e si è anzi confermato nell'opinione che questa unione presenta maggiori difficoltà che non ne presentassero altri progetti di unione con Istituti che pur hanno un identico scopo.

Per questo S.E. non crede neppure opportuno interpellare i nostri missionari, i quali sarebbero certamente negativi, e mi incarica di notificarLe quanto sopra, perché la cosa non abbia seguito.

Colgo l'occasione per ringraziarLa di nuovo per lo zelo con cui ci ha predicato gli E.S., e per augurarLe buon fine e buon principio d'anno, assieme al Rev.mo P. Direttore e Confratelli.

Raccomandandomi al favore delle Sue preghiere, mi segno

Parma, li 31 dicembre 1912

Suo Dev.mo in Cristo
P. Giovanni Bonardi

Anno 1913

Ed ora che l'Istituto ha dato alle Missioni Cattoliche un Vescovo e questi regge alla dipendenza della S. Congregazione di Propaganda Fide un Vicariato e che la Casa Madre dell'Istituto ha Superiori scelti fra i suoi missionari più provetti, un'era di vita nuova più rigogliosa si schiude per il medesimo. In breve volger d'anni l'Istituto è nato, è cresciuto e vive vita autonoma nella Chiesa Cattolica. Una sola cosa che si abbia ora a lamentare è l'esiguo numero di Alunni che l'Istituto accoglie: quattro soli!... Ma questi non cessano di unire le loro alle preghiere che i Superiori innalzano al Signore perchè susciti numerose vocazioni Apostoliche. E non sono solo così a pregare, ma Istituti interi e altre persone pie ancora scongiurano il Signore per questo scopo. E dalla Cina il giovane Vescovo Mons. Calza, che vorrebbe guadagnate alla Croce tutte le sue pecorelle, non può rassegnarsi vedere la messe biondeggiare e cadere per mancanza di operai che la raccolgono, erompe dal cuor suo generoso un "lamento" rispecchiante l'animo suo d'Apostolo indirizzato a chi, udita la chiamata all'Apostolato, ancora non si è deciso ad assecondarla. Alla dura prova non era l'Istituto nostro solamente che vi soggiaceva, ma la crisi di vocazioni si risentiva in tutti gli Istituti.

Il Pontefice Pio X° che all'Apostolato diede sempre il maggior impulso, non risparmiò la sua parola neppure in questa occasione e inviò ai Direttori di Missioni una preziosa lettera in cui fatto plauso all'opera loro, che mette in bella luce, constata la scarsità di vocazioni e si rivolge ai Vescovi perché lascino libero chiunque si sente chiamato all'Apostolato.

I Superiori dell'Istituto raccolsero riverenti la parola del Pontefice e ne inviarono copia in tutti gli Istituti Cattolici d'Italia accompagnandola da una lettera del Fondatore in cui fra l'altro egli chiede *per una volta tanto* un'offerta per l'Istituto di Parma.

Archivio Saveriano Roma

Con piena fiducia di veder coronata l'opera, Superiori e Alunni consacrano ogni ritaglio di tempo libero a preparare indirizzi, a imbustare le lettere in parola, a portarli alla posta. E la benedizione di Dio cadde su questa bella iniziativa e subito da ogni parte d'Italia furono inviate alla Direzione dell'Istituto cospicue offerte che in breve tempo formarono una buona somma di danaro a favore della Missione.

Per quello che riguarda le vocazioni, non se ne vide così presto il frutto: ma la semente era già gettata e il Signore, ne' suoi imperscrutabili disegni l'avrebbe fatta germogliare secondo la sua Divina Volontà.

L'intimità fra i Superiori ed Alunni nei giusti rapporti fra quelli e questi, che è tanta parte dello spirito dell'Istituto nostro, ebbe in quest'anno piena applicazione. E i giorni scorrevano tranquilli nella preghiera, nello studio e nel desiderio di vedere l'Istituto a trionfare.

Nella Domenica in Albis, nella Cattedrale di Parma, il Quaresimalista P. Rago degli Oratoriani tenne una riuscitissima Conferenza sull'opera svolta dall'Istituto nostro. La Conferenza fu annunciata da pubblico manifesto e il popolo accorse numerosissimo. Si raccolsero numerose offerte a favore delle Missioni.

Nei primi giorni di Giugno, venne inviato in Cina il Simulacro della B.V. delle Grazie, venerata nel Santuario di Berceto. All'ombra di esso, nel Seminario annesso, i nostri primi missionari intesero la chiamata di Dio all'Apostolato.

Il giorno 3 Giugno il Sacerdote D. Ermenegildo Bertogalli, Rettore di Valerano (Parma) entra nell'Istituto. Conserva tuttavia la cura spirituale della parrocchia e vi si reca tutte le domeniche e in altri giorni secondo il bisogno.

1° Luglio - I risultati degli esami finali degli Alunni dell'Istituto furono buoni. Alfredo Popoli (3° c. teol.) conseguì pieni voti, come pure Savani Antonio (1° c. teol.); Gazza Giovanni (3° c. liceale) ebbe 78/80; Luigi Magnani (2° c. liceale) 76/80.

Incominciate le vacanze, il Rettore teneva agli Alunni lezioni di Cinese; non era però obbligatorio frequentarlo e Savani se ne dispensava facilmente. Il Prof. Tonelli teneva lezioni di Ebraico. Savani ottenne di andare in Famiglia e dopo qualche giorno scrisse al Rettore manifestandogli ch'ei più non si sentiva di continuare nella carriera ecclesiastica e apostolica.

15 Luglio - Giovanni Gazza che soffriva da tempo di appendicite, col permesso dei Superiori, decide di farsi operare ed essi lo mandano nella casa di cura Monguidi-Vecchi. L'operazione fu felice, ma vi si complicò poi acuto gastricismo. Superiori e Confratelli l'assistettero continuamente e gli prodigarono le più affettuose cure.

27 Luglio - Il Padre Rettore, gli Alunni D. Ermenegildo Bertogalli, Alfredo Popoli, Luigi Magnani fanno una passeggiata al Lago Santo e al Monte Orsaro. Riuscì splendida e D. Bertogalli la ricordò in una poesia in dialetto.

Agosto - entra nell'Istituto il giovane Oreste Bioli come aspirante catechista.

Ricorrendo quest'anno il Centenario della nascita di Giuseppe Verdi, Parma volle ricordarlo con una esposizione. Ebbe luogo nel giardino pubblico e si inaugurò il 19 agosto. Fra i vari padiglioni di detta esposizione faceva bella mostra anche quello del nostro Museo Etnografico Cinese. Di esso, oltre i Giornali Cittadini, parlarono il Corriere e l'Avvenire d'Italia e la rivista d'occasione "Il Centenario Verdiano".

27 Agosto - Il P. Bonardi, Rettore dell'Istituto, accompagnato dall'Alunno Alfredo Popoli, si reca a Bruxelles per un corso accelerato di lezioni di etnologia. I missionari italiani erano rappresentati solo dai 2 summenzionati del nostro Istituto. Al prossimo corso avrebbero preso parte anche i missionari di altri Istituti.

8 Settembre - Sua Eccellenza Mons. Conforti ha ormai stabilito di fondare una Scuola Apostolica, annessa all'Istituto e lo manifesta anche agli Alunni. Ne redige egli stesso il programma, che viene inviato ai Sacerdoti di alcune diocesi del Veneto.

Archivio Saveriano Roma

Mentre P. Bonardi con Popoli sono a Bruxelles, Gazza Giovanni scrive da Parma riferendo i suoi contrasti con i genitori per la sua vocazione; e mettendo poi al corrente i due della situazione all'Istituto e del periodico Fede e civiltà:

Istituto
S. FRANCESCO SAVERIO
per le
Missioni Estere

Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.

Rev.mo Sig. Rettore (Bonardi),

Quanto è mai buono il Signore! Egli passa in questi giorni nell'anima mia e la riempie di consolazioni.

Mia Mamma, in mezzo a dolore straziante, è rassegnata ch'io segua la Vocazione mia. Per mezzo della mamma spero di vincere il papà: ed essa stessa me lo ha lasciato sperare.

Non Le nascondo che quella lettera mi ha portato un pò di dispiacere perché non potevo pensare che un'anima cristiana, che coloro che altre volte mi avevano dato sì bei esempi di cristiana rassegnazione, ora smaniassero, meditando forse qualche castigo da infliggermi. Ma la lettera era stata dettata dal cuore ed il cuore non parla; esso è bambino. Lei me lo disse tante volte. Mi angustiava anche il pensiero di dover andar soldato: avevo ormai vagheggiato l'idea di stringermi più al Signore coi S. Ordini e in un momento vedevo cadere le mie più care speranze. Il timore è scomparso; tutto è già stato fatto in regola, grazie a Dio. Il mio cuore è tranquillo ed io sono pienamente felice.

Alla lettera di mio Padre, risposi con un'altra che avrebbe voluto toccargli il cuore e vincerlo colla dolcezza. La lettera la consegnai a mio fratello che, ignaro dell'accaduto, tornando da Piacenza, ove si trova, venne a trovarmi. Non sembrava veramente la persona più indicata per compiere il delicato ufficio, giacché non ne mostrava disposizioni ottime. Il risultato fu quale desideravo: pochi giorni sono venne mia mamma a trovarmi; pianse, era straziata da grande dolore, ma rassegnata. Le dico sinceramente che rimasi molto edificato di lei e cercai di rafforzarmi nei buoni propositi per corrispondere a tanta benedizione del Signore. Deo gratias, finalmente! Fra quattro anni, caro Sig. Rettore, anch'io sarò Missionario di Gesù!

Il Periodico andrà in macchina lunedì: non so se l'avrò accontentata; anzi temo molto il contrario, tuttavia ormai è già impaginato. Le dico senz'altro com'è: Articolo di fondo mandarinismo cinese - in cinque pagine: segue un altro articolo in due colonne intitolato: La scuola nell'opera di evangelizzazione - di 3 pagine, firmato P. Emile Becker, l'autore della vita du Père Gonnet da cui l'ho preso e tradotto. L'ultima di queste tre pagine è completata dall'offerta della Sig.ra Scaglia che ho intitolato: "... per i bisogni più urgenti...", perché i titoli: offerta straordinaria, o benefattore insigne, non mi piacevano tanto proprio nelle prime pagine, ed anche perché si trovava là come fuori testo e perché il nuovo mi sembrava corrispondere più a quanto dice l'articolo suddetto.

Seguono le lettere di S.E. Mons. Calza e dei PP. Brambilla, Guareschi e Armelloni. In fondo alla pagina dell'ultima lettera ci sono 5 proverbi cinesi, e in fondo alle Varietà Cinesi, 17 righe del Card. Gousset in caratteri grasserri, senza titolo, sullo stato compassionevole degli Infedeli. Le due traduzioni sono molto stentate.

Sono arrivate dalla Cina per Lei lettere di Mons. Calza, di P. Uccelli, P. Guareschi e P. Binaschi. Nel Museo cinese continua il concorso: la Gazzetta di ieri, parlando della mostra Gessi in un articolino intitolato - Museo Cinese - portava qualche bella parola in riguardo.

Archivio Storico Roma

Il Giornale del Popolo dice che la mostra del Teatro e la nostra sono quelle che più soddisfano i visitatori.

Novità all'Istituto nessuna; stiamo tutti bene: io non ho potuto applicarmi al Cinese perché il mio affare mi ha portato via molto tempo. Invito Lei e Popoli a ringraziare il Buon Dio che la cosa abbia preso sì bella piega; ad entrambi auguro buon profitto dalle conferenze.

ProfessandoLe sincera devozione

Parma, lì 1 Settembre 1913

Aff.mo suo figlio
Giovanni

P.S. Indirizzo chiesto: 36 Rue Emile Bouilleot (Belgique)

23 Settembre - XXV° di Messa di S.E. Mons. Conforti. Il giorno avanti Sua Eccellenza era giunto all'Istituto dal Convento dei Cappuccini di Scandiano ove erasi recato con il P. Sartori per farvi gli Esercizi Spirituali. Il giorno 23 ci portammo tutti al Santuario della B.V. del Rosario di Fontanellato al cui Altare Sua Eccellenza celebrò la S. Messa e impartì la Benedizione col SS. Sacramento. Al mezzogiorno eravamo di nuovo tutti all'Istituto. Sua Eccellenza permette che gli Alunni dei Corsi di teologia si lascino crescere la barba.

Esercizi Spirituali - in antecedenza alla Festa della Madonna del Rosario. Ne è direttore lo stesso nostro Fondatore che li dettò secondo il metodo di S. Ignazio nello spazio di 10 giorni. L'esiguo numero degli Esercitandi, l'impegno di essi in sì grave affare, la valentìa e la santità del Direttore concorsero alla buona riuscira dei medesimi.

Festa della Madonna del Rosario (1ª Domenica di Ott., 5).

Sabato 4, nella Cappella dell'Istituto, Mons. Conforti tiene le Ordinazioni: l'Alunno Alfredo Popoli, pronunciati i quattro voti della nostra Congregazione, è ammesso all'Ordine del Suddiaconato; Giov. Gazza agli Ordini dell'Ostiariato e del Lettorato. Il Rev. P. Rettore si reca nella casa di cura Monguidi per subire una doppia operazione d'ernia. L'operazione ha esito felice.

14 Ottobre - Entra nella Scuola Apostolica dell'Istituto il giovanetto Gris Umberto di Pordenone; il 16 Ottobre entra Roccardi Raffaello di Olevano Romano e il giorno 20 Ottobre indossano l'abito ecclesiastico benedetto da S.E. Mons. Conforti che al Vangelo della Messa dice parole di incoraggiamento ai giovanetti, prime speranze della Scuola Apostolica.

3 Novembre - Entra nella Scuola Apostolica il giov. Mario Ghelfi del Seminario di Pontremoli. L'alunno Gazza Giovanni è incaricato dell'assistenza ai medesimi.

3 Dicembre - Colla consueta solennità si celebra nell'Istituto la festa del Patrono S. Francesco Saverio.

5 Dicembre - Esercizi Spirituali dettati ai giovanetti della Scuola Apostolica dal Prevosto D. Giuseppe Guerra.

8 Dicembre - D. Alfredo Popoli è promosso all'Ordine del Diaconato.

25 Dicembre - Celebra la S. Messa a mezzanotte il R. P. Rettore; il giorno di Natale lo passiamo con S.E. in Episcopio.

Archivio Saveriano Roma

Anno 1914

La Scuola Apostolica fondata da poco comincia a dare i suoi frutti. Sulla fine di gennaio furono ospiti all'Istituto il Rev. P. Gilardi delle Missioni estere di Milano e poscia l'Ingegnere Hegendorfer tanto benemerito delle nostre Missioni in Cina e la sua Signora.

In questo tempo cominciarono a farsi più attive le pratiche tra l'Istituto, S.E. Mons. Calza e l'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari all'Estero per la fondazione di un Ospedale nella nostra Missione.

Il giorno - di - D. Alfredo Popoli sostenne davanti i Membri del Collegio Teologico di Parma l'esame di baccellierato in Teologia ed ebbe esito felice.

Con ottimo esito sostenne poi quello di Licenza.

1° Maggio - festa dei SS. Filippo e Giacomo. Nella Cappellina dell'Istituto D. Alfredo Popoli, dopo il corso consueto di Esercizi Spirituali, riceveva dalle mani di S.E. Mons. Conforti la Consacrazione Sacerdotale. Alla fine della S. Messa Sua Eccellenza rivolse commoventi parole al Neo-Sacerdote, ai di lui genitori e ai Confratelli presenti. Poi amministrava il Sacramento della Cresima al giov. Gris Umberto. A mezzogiorno si pranzò nella Sala della Porteria e presiedeva S.E. Mons. Conforti. D. Ermenegildo Bertogalli lesse una brillantissima poesia in dialetto parmigiano e un sonetto in italiano, preparato per la circostanza. Si rievocò la memoria di P. Caio Rastelli che quindici anni or sono, la festa dei SS. Filippo e Giacomo, metteva piede in Cina.

2 Maggio - Il P. Alfredo Popoli celebra la sua prima Messa nell'Istituto assistito dai Superiori e dai Confratelli.

3 Maggio - Il P. Alfredo Popoli celebra la Messa Cantata a Roncocampocanneto, suo paese natale. Vi intervennero il P. Antonio Sartori, dirett. Spir. dell'Istituto, che tenne il discorso d'occasione, e gli Alunni Giovanni Gazza e Oreste Bioli.

Al P. Popoli fu regalato dai compaesani tutto il necessario per l'esercizio del S. Ministero.

Nella prima quindicina di Maggio il giovane Roteglia Luigi di Sassuolo che sarebbe stato tra breve accettato nell'Istituto sostenne davanti a una commissione presieduta da S.E. Mons. Conforti l'esame di primo e secondo corso liceale.

Assisteva il Padre Bonardi, Rettore dell'Istituto.

Alcuni giorni dopo Superiori e Alunni fecero una passeggiata a Valerano, ove era parroco D. Ermenegildo Bertogalli.

La vigilia del Corpus Domini entrò nella Scuola Apostolica il giovane Taschieri Antonio cui fu permesso di fare gli anni del Ginnasio accelerati.(10 giugno)

30 Giugno - Gli Alunni dell'Istituto e della Scuola Apostolica conseguono agli esami delle Scuole del Seminario Vescovile i primi premi.

Il giorno 9 Luglio entra nella Scuola Apostolica il giov. Monti Bruno per prepararsi alla prima ginnasiale.

In questa mesata di Luglio gli Alunni lavorano a preparare circolari-programma della Scuola Apostolica da inviarsi ai parroci di alcune Diocesi d'Italia.

Il giorno di l'Alunno Magnani Luigi è nominato vice-prefetto.

8 Settembre - è ammesso nella Scuola Apostolica il giov. Catellani Luigi e ne esce un mese dopo.

Nella prima quindicina di questo mese gli Alunni della Scuola Apostolica., accompagnati dal P. Antonio Sartori, dirett. spir., fanno una passeggiata a Fontanellato, e al Santuario della Madonna compiono le loro pratiche di pietà. Alcuni giorni dopo gli Alunni dell'Istituto, accompagnati dai Superiori, fanno una passeggiata a Spezia.

1° Ottobre - Entra nell'Istituto il giovane Roteglia Luigi e alcuni giorni dopo sostiene l'esame della 2ª alla 3ª liceale.

Il giov. Ghelfi Mario sostiene quello della 4ª alla 5ª Ginnasiale.

Archivio Saveriano Roma

Entrano nella Scuola Apostolica:

il giorno	11 ottobre	Gervasoni Leone	1ª ginnasiale
il »	12 ottobre	Mantero Francesco	1ª »
il »	12 ottobre	Barelli Innocenzo	1ª »
il »	13 ottobre	Mariotti Giacomo	1ª »
il »	13 ottobre	Salvi Giuseppe	1ª »
il »	14 ottobre	Pogliaga Defendente	1ª »
il »	14 ottobre	Cassi Antonino	1ª »
il »	16 ottobre	Vanzin Vittorino	4ª »
il »	19 ottobre	Delponte Giovanni	2ª »
il »	17 ottobre	Fontana Lorenzo	1ª »
il »	25 ottobre	Scalco Giovanni	1ª »
il »	20 ottobre	Salvini Luigi	4ª »
il »	27 ottobre	Somensini Giovanni	1ª liceale
il giorno	4 novembre	Bardini Attilio	1ª ginnasiale
il »	9 novembre	Delindati Guido	1ª »
il »	16 novembre	Franceschini Alberto	2ª »

Le Scuole si frequentano nel Seminario Vescovile.

6 Novembre - Festa del B. Giu. Gabriele Perboyre. Alla sera, prima della Benedizione, l'alunno Gazza Giovanni recitò il panegirico del Beato.

Verso la fine di questo mese esce per malattia dalla Scuola Apost. il giov. Salvi Giuseppe.

Nei primi giorni di dicembre il giov. Ghelfi Mario si fa richiamare in famiglia per simulata malattia della mamma e non ritorna più.

3 Dicembre - Festa del Patrono S. Francesco Saverio. Messa cantata con assistenza di Sua Eccellenza Mons. Conforti in abito prelatizio.

Esercizi Spirituali annuali tenuti dal Rev. P. Largher degli Stimatini.

Da qui innanzi ogni giovedì dell'anno in Cappella il Rev. P. Rettore spiega il Regolamento della Scuola Apostolica.

24 Dicembre - Notte del Santo Natale. Gli Alunni della Scuola Apostolica rappresentano un dramma del P. Bertogalli intitolato: "Le vie di Dio".

28 Dicembre - Il P. Ermenegildo Bertogalli emette i Voti della nostra Congregazione. Cena d'addio dei PP. A. Popoli ed Erm. Bertogalli miss. Apost. Vi interviene S.E. Mons. Conforti e gli altri Superiori dell'Istituto, alcuni parenti dei partenti e tutti gli Alunni.

29 Dicembre - Partenza dei novelli missionari. Mons. Conforti celebra la S. Messa, benedice i Crocifissi, li impone ai missionari e tiene loro commovente discorso d'occasione.

Risponde il P. Alfredo Popoli. Alla stazione ferroviaria a dar l'ultimo addio ai parenti vi sono i Superiori e alunni dell'Istituto, parenti e amici. Il resto della giornata e quelle successive passano meste meste: troppo era il vuoto prodotto dai Cari Partiti.

Anno 1915

A dar maggior attrattiva e rendere più piacevole la vita dell'Istituto si formò dunque nella nostra Scuola Apostolica una compagnia filodrammatica e in questi giorni di vacanza i soci stanno preparando un bel dramma da rappresentare presto sulle scene. Anima e guida di tutto sono i Superiori che vivono la vita stessa degli Alunni per scamparli da ogni pericolo e alimentare nello stesso tempo con una sana pietà lo spirito della vocazione santa che ha dato ad essi il Signore.

Anche i più piccoli seguono con interesse l'opera dei nostri missionari in Cina che già conoscono ad uno ad uno dalle loro lettere stampate sul "Fede e Civiltà", cui si dà lettura in

Archivio Storico Saveriano Roma

Refertorio. Nella partenza dei missionari P. Alfredo Popoli ed Erm. Bertogalli essi si sono commossi profondamente e molti hanno formato serii propositi di seguirli nella via dell'Apostolato. Intanto attendono con santa impazienza le lettere che i suddetti missionari spediscono dai Porti che toccano nel loro viaggio per la Cina.

Per cura della Direzione dell'Istituto viene redatto un elegante calendario con ornati cinesi e mandato in regalo agli abbonati del Fede e Civiltà.

21 gennaio - L'alunno Magnani Luigi fece il panegirico del B. Francesco Regis Clét, che noi festeggiammo in questo giorno.

8 Febbraio - Festa del Beato Teofano Vénard. Nell'Istituto si festeggia il simpatico Martire del Tonchino e alla sera gli Alunni della Scuola Apost. rappresentano un dramma dal titolo: Un Martire moderno, Teofano Vénard, composto dal P. Popoli. Il dramma è quasi completamente storico e versa sui mesi di prigionia e sul martirio del Beato. Il dramma, tanto caro e commovente, fu rappresentato colla maggiore soddisfazione degli spettatori. Vi erano intervenuti S.E. Mons. Conforti e qualche Professore. Nei giorni di carnevale fu riprodotta una farsa del P. Bertogalli "Il servo infedele" che piacque assai. Vi furono anche diversi monologhi.

Il giorno *5 di Marzo*, S.S. Benedetto XV inviò a S.E. Mons. Conforti una preziosa lettera-diploma encomiando l'opera svolta dall'Istituto a favore delle Missioni. Il giorno 22 marzo il giov. Griz Umberto fu dimesso dalla Scuola Apostolica.

Settimana Santa - Le funzioni della Settimana Santa che da qualche anno più non si celebravano nell'Istituto, quest'anno furono compiute con grande solennità. Le cerimonie erano dirette dal giov. Somensini Giovanni, il canto da Luigi Salvini.

Gli esami semestrali andarono abbastanza bene.

Mese di Maggio - Per onorare la Madonna nel mese a Lei dedicato, quest'anno ogni sera in Cappella si dà la Benedizione.

24 Maggio - Dichiarata dall'Italia la guerra all'Austria, fu ordinata dal re la mobilitazione. Del nostro Istituto si presentarono sotto le armi il Padre Ant. Sartori, dirett. spir., e gli alunni Giov. Gazza, Luigi Magnani, Luigi Roteglia.

Alcuni giorni dopo il P. Sartori era nominato Cappellano M.re e mobilitato con l'ospedale da campo 037; gli alunni Giov. Gazza e Luigi Magnani messi nel Corpo Sanitario e mobilitati con l'Ospedale da Campo 221; Luigi Roteglia, destinato all'Ospedale S. Agata di Bologna e poi, promosso caporale, aggreggato all'Ospedale da Campo 237.

30 maggio - I giovani Taschieri Antonio e Vanzin Vittorino sono scelti dai Superiori a fare rispettivamente da prefetto e da vice-prefetto.

15 giugno - Gli alunni sono mandati in vacanza per giorni da stabilirsi presso le loro famiglie, mentre Taschieri, Vanzin, Somensini, Scalco, accompagnati dal Padre Rettore fanno una passeggiata agli Appennini.

9 Luglio - L'alunno Giov. Gazza professa i voti della Congregazione nelle mani del P. Sartori nella Cappella di S. Rocco, Udine, lungo il Viale Venezia.

Archivio Saveriano Roma

117) Il Fondatore, al motto "Sursum corda", interviene ancora nei numeri III e IV di "Vita Nostra" per confermare il suo assenso al buon lavoro!

a) Tutto quanto avviene intorno a noi ed in ordine a noi, tutto avviene per ammirabile disposizione di quella amorosa provvidenza, che ogni cosa ordina al nostro vero bene[213].
Dobbiamo quindi aver caro il nostro stato, amarne i doveri, santificarne le pene ed i sacrifizi; ecco ciò che Gesù gradisce sopratutto. Questo è il modo più efficace per meritare, la via più sicura per giungere in breve alla più alta perfezione senza nulla fare di straordinario.

b) Il merito o demerito nelle nostre azioni dipendono sempre dall'intenzione da cui sono informate e che ci muove ad agire.
Per questo niente più ci deve stare a cuore della rettitudine d'intenzione nell'operare, senza della quale i nostri atti non potranno incontrare l'approvazione di Dio, che non si accontenta della parvenza, della bontà, ma scruta, al dir della scrittura santa, le reni ed i cuori degli uomini ed a lui nulla sfugge, e poiché per divina misericordia fummo sollevati all'ordine soprannaturale, le nostre azioni, anche le più comuni, debbono essere sempre informate da motivi soprannaturali, se vogliamo che siano oro puro agli occhi del Signore e così la nostra vita sia un continuo tesoreggiare pel cielo.

Guido M. Arciv. Vesc.
Super. Gen.

---

[213] VITA NOSTRA
Dal *"Quaderno personale di Giovanni Gazza"* con le varie notizie dell'Istituto che erano comunicate alla Comunità dei Professi e, dal 1913 al 1916, anche a quella degli Alunni della Scuola Apostolica, si sentì il bisogno di passare ad un foglio poligrafato dopo specialmente che i più grandi degli Alunni erano stati, per la guerra 1915-1918, richiamati alle armi (così Gazza, Magnani, Roteglia ecc.) e ai quali premeva tenersi in relazione con i restati a Parma, con i Missionari di Cina e anche fra di loro per scambiarsi le esperienze.
L'iniziativa venne dagli stessi Alunni (sempre a capo Gazza) che in Luglio 1917 prospettano la cosa in questi rermini:

Archivio Saveriano Roma

"VITA NOSTRA"

È stato osservato che qualcuno degli alunni del nostro Istituto fa, per proprio uso, una specie di Diario. Ma questo è un lavoro affatto frammentario, di interesse tutto personale e senza importanza per la nostra Comunità.

La serie dei fatti principali è registrata in documenti diversi e nel Bollettino "FEDE E CIVILTÀ", ma i piccoli episodi della vita quotidiana, le corrispondenze degli assenti, l'espressione dei loro sentimenti, dei loro voti e desideri di trovarsi nel Cenacolo in cui, e si sono formati, e stanno formandosi, verrebbero fatalmente a cadere nell'oblio, se una mano diligente non ne facesse raccolta metodica e non ne conservasse memoria.

Questa riflessione ha fatto nascere l'idea di fissare sulla carta quanto accade di interessante sia in casa nostra, sia tra i membri della nostra famiglia e di mandarne copia agli assenti.

Il progetto è stato favorevolmente accolto dai nostri Superiori e fummo da essi incoraggiati a realizzarlo. Ai fogli su cui registreremo la nostra Cronistoria abbiamo dato il titolo di "VITA NOSTRA", perché essi debbono accogliere tutte le diverse manifestazioni di vita dell'Istituto e perché tutti i membri si sentano incitati a dare il proprio contributo di osservazioni e di studi. Sarà anche come un vincolo che ci terrà uniti e darà modo di comunicare a tutti i confratelli il pensiero dei singoli.

Cominciamo un lavoro molto modesto nella forma e nelle pretese, ma forse, se l'amor proprio non ci fa velo, abbiamo posto le prime basi della storia del nostro Istituto.

Quando noi avremo terminato il nostro corso, lo storico della nostra istituzione vorrà rievocare in qualche opera il polso della vita nostra presente forse leggerà col più alto interesse i fogli di "VITA NOSTRA", e attraverso le piccole cose che vi saranno registrate vedrà lo spirito animatore delle reclute d'oggi e forse rileverà i primi sforzi, i primi voli di qualche generoso eroe che uscirà dalle nostre file. E volesse il Signore che vi fosse, come ne facciamo il caldo voto, materia di edificazione per quelli che ci seguiranno sulla via dell'Apostolato.

Il P. Bonardi, Rettore dell'Istituto, in data 20 Luglio 1917, dava il permesso con questa lettera, stampata nella prima pagina del 1° numero di "VITA NOSTRA":

Carissimi,

Mi domandate il permesso di tenere nota di quanto succede di importante nella nostra vita quotidiana. Il fine per cui volete assumervi questa fatica è ottimo ed io ben volontieri vi do la mia approvazione non solo, ma aggiungo che sono vivamente interessato a che il vostro lavoro riesca bene.

Sento pure che di questa Cronistoria di famiglia volete mandarne copia anche ai vostri confratelli che si trovano sotto le armi: ciò mi arreca grande piacere, perché mi dimostra quale interessamento prendete per i vostri compagni di vocazione che sono sottoposti alla dura prova del servizio militare, cercando di farli partecipare, come meglio è possibile, alla vita dell'Istituto.

Mentre mi congratulo con voi per la nobile iniziativa, vi faccio i più cordiali auguri di buon successo e formulo il voto più sincero che possiate conseguire gli scopi che vi siete proposti.

Dall'Istituto, 20 Luglio 1917

Vostro Aff.mo
P. Giovanni Bonardi

Archivio Storico Roma

1. *In questo 1° numero* (e poi negli altri 3 che susseguirono, tutti di 4 pag. di grande formato 42x30), sono inserite le due Rubriche: "Giorno per giorno" (che riporta le notizie più importanti dell'Istituto e della Scuola Apostolica) e "Dalle due Fronti", che oltre a lettere di Roteglia e Taschieri dalle Zone di guerra, riporta anche questa lettera di P. Popoli dalla Cina:

Carissimi,

io non ho il bene di conoscervi tutti ad uno ad uno personalmente: però vi tengo sempre tutti presenti ogni mattina nel celebrare la S. Messa: e credo che i nostri cuori si troveranno in qualche ora del giorno almeno uniti ai piedi di Gesù.

Miei cari, mi raccomando tanto alle vostre fervide Comunioni: dite al Signore che mi faccia tutto suo e mi aiuti a praticare un pò di virtù e a fare un pò di bene alle anime di questi cari cinesi.

Desiderate anche voi con ardore il giorno in cui il buon Dio vi concederà la grazia di partire per questa Cina lontana. Preparate il vostro cuore, tutta l'anima vostra a ricevere i doni celesti. Ricordatevi, o miei cari, che l'obbedienza e il distacco da se medesimo, l'intima e continua unione con Dio sono le virtù che devono informare tutta la nostra vita. Stiamo allegri nel Signore e sempre soggetti e rispettosi verso i nostri amati Superiori.

Applicatevi con ardore allo studio: questo sarà l'altro bello ornamento degno dei Ministri del Signore. Lo studio ci tiene lontani da molti difetti e ci rende sempre più atti al servizio delle anime.

Studiate, se vi è possibile, anche il cinese: la lingua scritta mi pare che divenga ogni giorno più una necessità pel Missionario. Ma sopratutto studiamoci di diventare buoni e santi, ponendoci nelle mani di chi ci dirige come nelle stesse mani di Dio. E teniamoci sempre uniti nella preghiera. Io vi auguro le gioie più intime del Signore e le sue grazie più elette. Mi accorgo di avervi fatto un pò di predica: vogliate perdonarmi e prendete ogni cosa in buona parte. Scrivetemi anche voi e ditemi tante buone e belle cose. La vostra lettera la leggerò con vivo piacere. Vi auguro che aumentiate sempre più di numero e nello spirito del Signore. Vi saluto con tutto il cuore.

Vostro Aff.mo Confratello in X.to
P. Alfredo Popoli

Continuando le difficoltà finanziarie sia in Cina per l'impianto delle opere necessarie al funzionamento del nuovo Vicariato Apostolico e sia in Italia per lo sviluppo della rinata Scuola Apostolica a Parma, il Fondatore pensò di fare appello (oltre che con il periodico "FEDE E CIVILTÀ"), anche direttamente ad Enti religiosi (Parrocchie, Monasteri, ecc.) che comprendevano meglio natura e fine dell'Istituto Missionario. Ma lo fece attraverso P. Giovanni Bonardi nella sua qualità di Rettore dell'Istituto.

Avendo poi sentito dai Benedettini di Torrechiara che in Austria, esistevano grandi Monasteri Benedettini, per lo più... potenti e facoltosi (prima della Guerra Mondiale del 1914 esisteva l'Impero Austro-Ungarico che comprendeva anche il Trentino, la Venezia Giulia con Trieste, la Slovenia, la Croazia, la Dalmazia e l'entroterra fino e al dilà di Sarajevo, oltre metà Romania e Cecoslovacchia), Mons. Conforti fece scrivere da P. Bonardi in lingua tedesca anche a vari di quei Monasteri, aggiungendo di suo per ciascuna il timbro della Curia di Parma e il proprio assenso.

Archivio Saveriano Roma

Ecco la lettera di Bonardi con l'autografo del Fondatore:

Rev.mo Padre,

Chi osa presentarsi a Vostra Paternità Rev.ma per implorare soccorso dalla sua carità e da quella della Comunità a cui sì degnamente presiede è l'Istituto Parmense per le Missioni Estere, ultimo per ordine di tempo, pure non ultimo per lo zelo e l'attività dei suoi figli.

Solo dieci anni or sono mandava i primi suoi Missionari nella lontana Cina ed in questo breve tempo ha potuto fondare la Missione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, vasta più che tutto il Belgio, e nonostante le difficoltà sollevate dalle autorità e dai capi del popolo che non conoscevano affatto la Religione Cattolica, questa si è fortemente affermata ed ora più migliaia sono quelli che hanno ricevuto il S. Battesimo ed altrettanti quelli che si preparano a riceverlo. Parecchie chiese, più di settanta oratori, scuole e collegi sono stati aperti e numerosi Catechisti coadiuvano i nostri Missionari nella evangelizzazione degli infedeli.

Ma in questi due ultimi anni quella lontana Missione è stata posta a due prove assai dure: la carestia e la rivoluzione, che imperversa anche al presente. La prima assorbì tutte le nostre risorse, perché i Missionari non avevano cuore di lasciar morire di fame quegli infelici senza portare un soccorso e la seconda ha già distrutto parecchie nostre Residenze e Cappelle e mentre scrivo numerose bande di briganti e di ribelli continuano nelle depredazioni, per cui vivo nella trepidazione di notizie sempre più tristi.

Per riparare ai danni subiti, e per far fronte alle spese sempre crescenti per lo sviluppo della Missione l'Istituto Parmense ha bisogno di mezzi e di risorse che ora non possiede e che attende dalla carità dei buoni. L'Italia ha generosamente risposto per le spese di fondazione, la Francia ha pure largamente contribuito ed ora faccio appello alla generosa cooperazione dei nostri Fratelli di Austria, confidando che l'Apostolato Cattolico vorrà venire in aiuto dell'Apostolato Cattolico.

E sono indotto a questo perché ne conosco la inesausta carità e perché dalla Cina proprio in questi giorni i nostri Missionari scrivono commoventi lettere invocanti soccorsi.

Per quanto possa sembrare ardita la mia preghiera la faccio nella persuasione che codesta Spettabile Comunità vorrà cooperare alla redenzione di un popolo immenso e partecipare ai meriti dei nostri Missionari.

Qualunque offerta, sia grande, sia piccola sarà accettata con riconoscenza e mentre chiamerà sul labbro la parola del ringraziamento, farà sorgere dal cuore a Dio la preghiera per i generosi benefattori.

Col cuore pieno di speranza, Le porgo intanto i miei distinti ossequi e me Le rassegno

Parma, 29 gennaio 1914

Dev.mo
P. Joannes Bonardi

Summopere commendamus petitionem Adm. Rev. di Patris Joannis Bonardi, Superioris Piae Congregationis S. Francisci Xav., cuius Alumni in Sinicis, admirabili Charitatis Ardore ad Fidei propagationem laborant.

Parmae ex Aedib. Ep. die 1 Febr. 1914.

+Guido M. Archiep. Ep.

N.B. - 15 anni dopo P. Bonardi mi diceva che le speranze riposte su questo appello ai Monasteri d'Austria, si rivelò un fallimento perché non solo risposero in pochi, ma quei pochi inviarono un'offerta che stava solo sulle lire 10.

Archivio Saveriano Roma

2. *Nel II Numero*, uscito alla fine di Agosto 1917, c'è subito il regalo-approvazione del Ven.mo Fondatore e il redattore subito annota:

Diamo il posto d'onore alle confortanti parole di approvazione che il Ven.mo Fondatore del nostro Istituto ha voluto dare alla nostra opera.

Riconoscente per la degnazione "VITA NOSTRA" sinceramente ringrazia S.E. Rev.ma e Gli porge l'omaggio dei suoi devoti sentimenti, accingendosi con più lena e fiducia al suo lavoro.

In questo numero, dopo varie notizie della Comunità e degli Alunni già partiti per la Cina e sparsi per il fronte di guerra, c'è una lettera di Giovanni Gazza che lo riguarda.

Caro "VITA NOSTRA",

I miei cordiali rallegramenti a te che, simbolo della vita rigogliosa del nostro Istituto, sei ora venuto alla luce per alimentare sempre più la fiammella che tanto ci affratella nel Signore.

Sono lieto di vederti tra di noi specialmente che abbiamo assistito alla tua nascita e fummo presenti al tuo battesimo.

Tu fosti lì per essere chiamato "Nido degli Aquilotti" e per tal mezzo ci avresti ripetuto tutto l'affetto nostro per la casa che ci alleva all'Apostolato o ci segue con materna predilezione specialmente quando, librate le ali, voliamo di qua e di là in cerca di anime.

E ci avresti parlato della sublimità di nostra vocazione, di grandi ascensioni, di fortunate rapine d'anime nel regno delle tenebre per edificare con esse la Casa del Signore sulle roccie granitiche della Fede. Ma non a tutti noi garbava rassomigliarci all'aquilotto il cui artiglio e il becco insanguinato e i voli superbi non sono distintivi dell'umile eroe del vangelo.

Così si venne al modesto titolo di "VITA NOSTRA" e tu ne vai debitore a Magnani che lo propose. Così però sarai bene accetto a tutti perché è sempre accetta la modestia e in mezzo a noi sarai l'Angelo che ci stringe al nostro ideale nella comunanza di vita e di aspirazioni.

Ed ora che ci siamo incontrati volgiti attorno per riconoscere il luogo ove ti trovi: una piccola stanza, due letti, un comodino in comune, un tavolo, due stampelle, qualche seggiola e per ultimo Magnani ed io. Non ti orienti ancora? Usciamo per un momento: infermieri, dame, feriti, mutilati... e lamenti in quantità.

Siamo dunque in un Ospedale, ed io aggiungo nell'antico Seminario Vescovile che ci avviò al sapere per diversi anni e che attende con impazienza la fine della guerra per ospitarci di bel nuovo nelle sue aule scolastiche.

Credo di indovinare ora la tua curiosità di voler sapere come mai io mi trovo qui. Cosa facile; e tu subito ne comprenderai il motivo solo che guardi la punta del mio naso e le labbra. Stassera poi all'Istituto durante la ricreazione ne comprenderai anche meglio il motivo. Mi basta infatti di prendere a scherzare con qualche piccolo futuro eroe per sentirmi a dire: "taccia, lei bersagliero sdentato". Tu hai dunque capito che si tratta di ferita ed io te ne voglio dire anche in due parole coma accadde.

Erano le nove e mezzo del 18 Maggio e mi trovavo alla testa del mio plotone sulla cresta del monte Vodice appena conquistato. L'azione delle artiglierie era intensa dalle due parti e non meno violenta quella dei fucilieri e dei mitraglieri. Un fondello di shrapnel scoppiato alla mia sinistra cadde sfiorandomi non tanto dolcemente al viso e la mano destra.

La peggio però, fu dei denti i quali furono rotti qual fin nell'alveolo e quale solo nella corona. La Madonna mi voleva a Parma per la fine del suo bel mese e infatti il giorno 28 ero già qui e qui mi trovo tuttora.

Purtroppo avrò campo di scriverti anche dalla fronte, ché la guerra non accenna a finire e tu verrai qualche volta sin lassù per parlarmi dei Superiori, dei Confratelli e di mille cose care, per darmi conforto e per farmi vivere anche allora la vita della famiglia nostra.

Archivio Saveriano Roma

Io te ne rendo grazie anticipate, ti assicuro della mia riconoscenza, ti auguro vita prospera e lunghissima e ti prego di ritenermi sempre

Il tuo Aff.mo
Gazza Giovanni

3. *Il III numero* con le notizie di Settembre 1917 si apre con uno scritto, firmato dal Fondatore, ma senza data, intitolato "Sursum Corda!" (Vedi sopra, testo n. 117a)

Dopo due pagine di notizie nella rubrica "Giorno per giorno" e 2 lettere di Magnani e Roteglia "Dalle Due Fronti", compare per la prima volta la Rubrica "Conferenze Missionarie" che spiega:

"CONFERENZE MISSIONARIE"

Da molto tempo alcuni alunni avevano pensato ed espresso anche l'idea di riorganizzare un circolo per un risveglio Missionario fra noi. È vero che di Missioni si parla più o meno sempre, se ne discute anche ed essendo tutti i nostri ideali fissi ad esse vi si pensa sempre, ma è anche vero che tutto ciò si svolge su conoscenze superficiali, troppo generali; e talvolta forse, errate e comunque insufficienti per una cultura quale deve avere un allievo Missionario. Inoltre i nostri Maggiori si trovano lontan dal nido e manca quindi la benefica influenza che essi potrebbero esercitare sui più piccoli.

Perciò al principio del corrente mese un gruppo di nostri alunni si presenta al Rev.mo Signor Rettore esprimendo il desiderio sorto in tutti di potersi riunire in dati giorni per discutere e parlare esclusivamente sulle Missioni. Avrebbero letto giornali di Missioni e avrebbero espresse le loro impressioni, e avrebbero anche cercato di studiare in comune la parte geografica; qualcuno più avanti negli studi si sarebbe assunto l'incarico di fare qualche conferenza intorno al movimento Missionario, qualche altro intorno alla biografia ecc.

La conclusione: la cosa è ottima e necessaria dunque il Signore Rettore ce la deve permettere. Sorrise egli, si congratulò; approvò con piacere e disse di pensarci ancora e parlarne. Difatti si parlò ancora e si discusse: la cosa appariva sempre migliore.

Ma il colpo di grazia doveva venire il giorno dell'onomastico di Sua Eccellenza. Gazza nel suo discorso accademico parlò diffusamente e con efficacia della cosa: ne delineò il programma ed incoraggiò a proseguire fiduciosi. Sua Eccellenza ascoltò con visibile contento e poi nelle parole di chiusa elogiò ed approvò altamente l'idea e la disse ottima. Egli incoraggiò a continuare e disse di incominciar presto ché Lui pure avrebbe assististo con piacere alle adunanze.

Tutto era fatto. Siccome però si vuole fare una cosa seria disciplinata e duratura si pensò ad un regolamentino. Un alunno maggiore si incaricò di formularlo, ed ora il Signor Rettore lo sta rivedendo e correggendo.

L'istituzione è stata chiamata "CONFERENZE MISSIONARIE" ed avrà un presidente che regolerà la disciplina ed il buon ordine del "tutto" e specialmente delle adunanze.

Tutti gli alunni potranno presentare i loro elaborati e le loro questioni che verranno registrate dal segretario per poi discuterle. Le adunanze si terranno una volta al mese per regola, ma il presidente potrà disporre per altre specialmente se in tempo di vacanze.

Il programma presso a poco è uguale a quello presentato dalla deputazione. Questo in succinto il regolamento che "VITA NOSTRA" pubblicherà nel prossimo numero, se non tutto almeno una parte.

Archivio Salesiano Roma

Ma dove si prenderà la materia prima per i lavori, le letture ecc.? Ecco la domanda che per prima si presenta e più impellente.

Nelle riviste di Missioni che arrivano all'Istituto, nei libri che si potranno trovare e dentro e fuori, si disse. Benissimo, ma qual disordine! Si perderanno i numeri delle Riviste ed i fascicoli dei libri. Qualcuno si offese, ma pazienza. Si pensò allora ad organizzare una piccola Biblioteca che avrebbe servito di archivio anche alle conferenze missionarie.

L'idea fù accolta e la biblioteca fu chiamata "Biblioteca Missionaria" e già nei suoi armadi essa conta tutte le annate dei Bollettini di Missioni, le biografie dei Missionari martiri e non martiri che avevamo e vari volumi di geografia e storia missionaria. Come si vede la buona volontà c'è e s'è fatto tutto quello che si è potuto: ora si vedranno i frutti che speriamo abbondanti.

Gran parte degli alunni desiderano essere membri attivi e già incominciano ad immagazzinare Materiale leggendo e studiando Bollettini e volumi della biblioteca.

Certo non è cosa facile come parrebbe a prima vista, perché oltre all'imparare si domanda di insegnare, di presentare cioé in modo pulito e corretto il frutto dei propri studi. Appunto per questo sarà di doppio vantaggio pei soggetti, che in contatto qualche volta con persone ignare potranno dare quelle cognizioni e spiegazioni che fruttano tanto.

"VITA NOSTRA" si incarica di segnare con fedeltà i frutti e progressi delle "Conferenze Missionarie" ed anche i trionfi oratori dei disserenti.

4. *Il IV Numero*, che sarà l'ultimo di questa edizione poligrafata (uscito in ritardo in Dicembre con notizie aggiornate), si apre ancora con "SURSUM CORDA" non firmato però da Mons. Conforti, come il precedente, ma da "VOX". Siccome però questo articolo di VOX é attribuito, dalla Postulazione (su indicazione dei PP. Bonardi e Gazza), a Mons. Conforti e messo tra gli scritti del Servo di Dio presentati alla revisione per la causa di Beatificazione, è naturale che venga qui accolto. (Vedi sopra, testo n. 117b).

Tra le lettere arrivate dagli Alunni Militari, c'è la seguente di Gazza Giovanni: Asp. Uff. del deposito 1° Bersaglieri di Napoli, che così scrive in data 7 ottobre 1917:

Miei Carissimi Confratelli, quando sono partito di costì vi ho lasciati in Cappella per l'orazioni della sera, ed é in Cappella che noi dobbiamo ritrovarci in unione di preghiere e di ideali: quivi ci sentiamo più fratelli.

Sono partito da voi con speranza del ritorno e questa speranza non è ancora venuta meno, nè è scemata mercè la fiducia che ho riposto nell'aiuto della Serva di Dio Gemma Galgani. Arrivederci adunque, e arrivederci presto!

Grazie a Dio, feci un viaggio ottimo. In treno mi trovai con molti ufficiali e con molti borghesi. Il Signor Rettore mi aveva condotto sino alla stazione, ma fu gioco forza separarci; ed ora non erano più le faccie care e buone dei Confratelli dell'Istituto che avevo dinnanzi a me; altre conversazioni, altro modo di vivere, di pensare, di agire. Cercai la posizione migliore per dormire e dormii infatti più o meno bene sino al mattino. Nello svegliarmi pensai con rammarico ai cari lasciati, ma dolce speranza mi confortò.

Giunto a Roma ero impaziente di vedere l'eterna città. Il tram elettrico mi portò in Piazza Venezia ove potei ammirare la magnificienza del Monumento di V.E. II°. Dal colonnato più alto si ha una vista splendita di tutto il panorama della città. Come un baleno mi passarono avanti allo spirito diecine di secoli di storia pagana e cristiana e mi diressi al Vaticano. Se la nostra mente non fosse già preparata per certe visite, ci sarebbe da rimanere incantati: Piazza S. Pietro, l'immenso colonnato, l'obelisco, le fontane, l'interno della basilica coi suoi marmi, le sue pitture, le sue decorazioni, i monumenti dei Pontefici, la cupola, l'altare della confessione di S. Pietro.....

Archivio Saveriano Roma

Entrai in Vaticano e visitai i musei, ma di corsa perché non avevo tempo. Non potei entrare negli appartamenti del Pontefice perché avevo la divisa militare. Arrivai alla stazione che il treno era già partito e ne ringraziai in cuor mio il caso.

Andai a S. Paolo e provai una vera soddisfazione. Oh! quale grandiosità!... come piace il bello! Mi inginocchiai sulla tomba dell'Apostolo e pregai anche per voi. Ma quell'altare mi era ancor più caro perché su di esso ricevette l'unzione episcopale il nostro Vescovo Veneratissimo Fondatore. Non volli lasciar Roma senza vedere il Colosseo. Vi entrai con religioso risperro, pensai ai martiri, a voi, a me, alla canga, agli ordigni per lo strangolamento e per gli altri supplizi cinesi e salirono al Signore i miei voti. Oh! noi felici!...

Stavolta non perdei la corsa e arrivai a Napoli dopo mezzanotte. All'Albergo ricevetti subito l'impressione di abbondante sudiciume e di doppiezza nelle persone. Mi alzai alla mattina con disgusto e perdetti tempo a destra e a sinistra; erano già le dieci quando domandai della Caserma dei Bersaglieri. Per arrivare bisogna attraversare tutta la città: è situata in una posizione incantevole, sovrastante il porto. I bersaglieri che incontrate vi salutano con una destrezza mirabile, vi rendono un "presentat'arm" perferro; gli ufficiali vi trattano da fratello: io non ho mai visto tanto cameratismo. Difficilmente vedrete un ufficiale bersagliere con uno di fanteria o delle altre armi: essi sono in tutto i padroni del banco. Al comando chiesi del colonnello, ma esso si trovava cogli altri ufficiali alla mensa per una bicchierata d'occasione. Nel frattempo vidi un caro collega col quale avevamo fatto il corso insieme e che fu ferito cinque giorni dopo di me. Egli ha due mesi di inabilità ai servizi di guerra da farsi però in z. di g. e doveva partire per Salerno per prendervi il comando di una compagnia Presidiaria. Io presi il suo posto d'alloggio presso una buona Signora Modenese. Se vorrete venirmi a trovare, sto in Via S. Teresella degli Spagnuoli n° 4 al 5° piano, a metà strada tra la Galleria e la Caserma dei bersaglieri, a sinistra del palazzo reale e di via Toledo. Dalla terrazza della camera contemplate tutta la vita del porto, vedete la bella serie di paesi posti sul mare e il Vesuvio in fumo. Le famiglie qui vicine hanno quasi tutte il somarello che vi ricrea spesso spesso colle sue note argentine o al mattino vi suona la sveglia e vi dà il buon giorno: hanno capre, pecore e galline: una vera fattoria in piena regola. Nella via sottostante vi sono continuamente delle donne che s'accapigliano e distribuiscono con libertà schiaffi agli imprudentelli che sgusciano davanti a loro per essere primi a comperare il pane.

Al comando mi presentai il giorno dopo, e qui non vi sto a dire i "permesso?", gli scambi di nomi, le strette di mano. Al colonnello e all'aiutante maggior in prima devo ancora essere presentato. L'aiutante maggiore in seconda mi fece una lettera per il capitano medico dell'infermeria del deposito che con il suo subalterno, fatto consiglio, mi propose per la visita collegiale facendomi contemporaneamente inabile a qualunque servizio incondizionato, all'ordine del giorno di ieri mi dissero che mi metteva a disposizione del Comando. Volli approfittare di questo tempo libero e feci una gita sino a Salerno per vedere la tomba di S. Matteo Ap. ed Ev.

Sono 50 km di una vista incantevole. Salerno piace, è chiassosa e gentile. La vasta primaziale di Salerno ha tesori d'arte inestimabili. Sarcofagi di marmo antichissimi; due amboni, il trono arciv., una colonna a mosaico graziosissima. Belle le pitture; ma quel che più vi commuove è la cripta che racchiude le ossa dell'Apostolo: i salernitani pregano, piangono ed ottengono. L'altro giorno un uomo sulla cinquantina inginocchiato sulla tomba diceva: "Oh S. Matteo, facittela finita sta guerra" e giù singhiozzi e lacrime. Da Salerno andai a Pompei in tram elettrico. Non vi so dire la mia impressione entrando nel Santuario. Erano le undici, il sole entrava per le vetrate gialle della cupola e si posava sul tabernacolo e sull'Effigie miracolosa. Un prete celebrava la santa Messa e la chiesa era zeppa di pellegrini tra cui molti ufficiali. Quanta fede, quanta misericordia e quante grazie... pregai volentieri anche per voi.

Visitai la città dissepolta con una buona guida, e con una soddisfazione straordinaria. Alcune case sono ancora intatte come se fossero state fatte ieri col loro impluvium e compluvium, col peristilium e il tablinum. Le botteghe conservano ancora vasi e traccie della merce che si vendeva. Vi sono tutti i conforti della vita: bagni, sale da thè, ecc. Le strade, le piazze, i tempii, i tribunali sono come allora. È confortante osservare quanto il cristianesimo ha portato di bene su quella civiltà pagana, di cui si osservano traccie di grande corruzione.

Gli scavi progrediscono tutt'ora.

Vi lascio perché la chiacchierata è già molto noiosa; pregate per me la Madonna, oggi che è la sua festa e state bene.

Napoli, 7 ottobre 1917

Giovanni Gazza

L'evoluzione di Vita Nostra in Italia e in Cina

Dopo le prime esperienze: inizialmente come Cronaca di famiglia nel quaderno privato dello studente Giovanni Gazza dal 1910 al 1916; poi come foglio di collegamento dattilografato (poligrafato) fatto uscire nel 1917 per comodità degli Allievi Missionari per lo più richiamati alle armi e approvato dal Fondatore, si passò - con il 1° Gennaio 1918 - alla fondazione del vero "Vita Nostra" come *"Bollettino privato dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma"*.

In prima pagina il programma:

"Vincolo di unione fraterna, stimolo al bene, richiamo agli esempi dei maggiori, tramite di comunicazione coi lontani, palestra di cultura missionaria, è destinato ad essere il "VITA NOSTRA" che oggi per la prima volta esce stampato lindo e gaio, lasciata l'umile veste dattilografata.

Il suo programma è detto anche dal suo nome. La vita dell'Istituto e le attività dei suoi figli, la cronaca minuta di ogni giorno, come i fatti più belli meritevoli di menzione avranno qui una eco fedele.

"VITA NOSTRA" pur prefiggendosi di registrare la storia contempranea dell'Istituto, ritornerà con piacere sulla passata e presenterà fatti e date che costituiranno una utile rievocazione dei nostri modesti, ma pur bei principi e che serviranno ai nostri posteri per giudicare quali erano e quale fu lo spirito animatore di quelli che ci hanno preceduto.

Voglia il Signore che coloro che leggeranno in avvenire queste pagine abbiano, non solo a non scandalizzarsi sul conto nostro, ma a trovare materia di edificazione!".

La prima pagina di ogni numero (che nei primi anni uscirà mensilmente, fino al voluminoso numero del 1929 che uscirà in 3 fascicoli) conterrà la preziosa *"Parola del Padre"* che raggiungerà i suoi figli nelle Case e nelle Missioni.

Oltre la *Cronaca* (giorno per giorno), vi saranno le varie Rubriche (Conferenze Missionarie, Statistiche, Corrispondenze); mentre il Fondatore inizierà anche la pubblicazione dei *"Cenni storici dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma"*: parlerà dell'evoluzione delle Costituzioni e loro approvazione: del XXV° di Fondazione, ecc.

Con il numero di Marzo-Aprile 1922 compare la novità: P. Giovanni Gazza, giunto a Chengchow, introduce il Vita Nostra anche in Missione, iniziando la prima cronaca unitaria del *"Vicariato Apostolico del Honan Occidentale"*, che ben presto allarga a *Tientsin* (Nov. - Dic. 1922), e con il Marzo - Aprile 1924 comincerà la *Cronaca differenziata delle singole Residenze del Vicariato*. E questo fino al 31 Dicembre 1929. Infatti lo stesso P. Gazza, con il consenso del nuovo Superiore Religioso P. Dagnino, inizia, il 1 Gennaio 1930, *l'edizione di Cina* che durerà per 10 anni fino al 1941, quando cesserà per la guerra e i Campi di Concentramento.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUATTORDICESIMO: La Fondazione della Scuola Apostolica a Parma e successivamente a Vicenza, Poggio, Grumone e Vallo. Regole per la Scuola Apostolica dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma, 8 settembre 1913.

118) Regole per la SCUOLA APOSTOLICA DELL'ISTITUTO SAN FRANCESCO SAVERIO per le Missioni Estere [214] *Parma* [215]

1. - L'ISTITUTO S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE ha per iscopo la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato di Gesù Cristo a' suoi Apostoli: Euntes in mundum universum praedicate Evangelium meum omni creaturae.

2. - All'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere è annessa una SCUOLA APOSTOLICA, di cui possono fare parte tutti quei giovanetti che sentendosi chiamati alle Missioni non hanno ancora finiti i corsi ginnasiali e liceali.

3. - Il postulante, per essere ammesso, dovrà presentare in iscritto al Rettore della Casa la relativa domanda corredata dei seguenti documenti: *a)* dichiarazione firmata dal padre di non opporsi alla sua vocazione apostolica; *b)* certificato di battesimo, di cresima e di buona condotta, rilasciati dal parroco; *c)* certificato degli studi compiuti, rilasciato dalla competente autorità scolastica; *d)* certificato di sana costituzione fisica.

4. - Sono esclusi i figli unici, coloro che furono scacciati da altri collegi religiosi, i mancanti della sufficente capacità e gli affetti da qualche difetto fisico.

5.— Ricordino gli alunni il grave dovere che hanno di tener sempre presente lo scopo per il quale sono stati ammessi nella Scuola Apostolica, che è di perfezionarsi nella virtù e nel sapere e studiare coll'aiuto di Dio e col consiglio dei proprii Superiori, la loro vocazione, per proseguire avanti se si sentono chiamati alle Missioni e per ritirarsi, se non vi si sentissero chiamati.

6. - Chi non si sentisse chiamato allo stato Missionario e continuasse a rimanere nella Scuola Apostolica per ragioni di interesse materiale, peccherebbe contro giustizia, perchè sarebbero frustrate le intenzioni dei benefattori.

Archivio Saveriano Roma

§ I.—**Regole per la pietà.**

7. - Quelli che per singolare beneficio di Dio conosceranno di essere veramente chiamati allo stato Missionario, considerino diligentemente come debbano farsi nella Scuola Apostolica valorosi ed infaticati operai per la conversione dei poveri infedeli, per la cura delle anime redente dal Sangue preziosissimo di G.C., e come debbano acquistare quella perfezione di virtù, e quella copia di dottrina, che é indispensabile ai futuri maestri dei popoli.

8. - Riflettano altresì che l'acquisto della virtù dipende più che dalla diligenza dei Moderatori e Professori, dall'assiduità di ciascuno, a talchè, se alcuno non vi impiegherà la propria opera, poco o nulla sarà per giovargli la diligenza altrui.

9. — La mattina, udito il suono della campana, si alzino da letto con prontezza e silenzio facendo il segno della S. Croce e offrendo se stessi di cuore a Dio: non escano di camera, o, se sono nei dormitori, non si allontanino dal proprio letto se non decentemente vestiti, e colla debita modestia.

10. - Vestiti che saranno nel termine di mezz'ora, si recheranno con silenzio e compostezza a due a due in Cappella, oppure (se così piacerà al Superiore) si raccoglieranno in Camerata per recitare le consuete orazioni, e per fare la Meditazione, della quale dovranno dare conto qualora ne siano richiesti.

11. — Terminata la meditazione, assisteranno devotamente alla S. Messa, recitando le preghiere prescritte: e queste pratiche di pietà, come tutte le altre lungo il corso della giornata, le adempiranno in modo che anche nell'esteriore, senza alcuna finzione od ipocrisia, apparisca quello spirito di fede e di amor divino da cui debbono essere internamente animati: nei giorni poi di spirituali esercizi o di ritiro si osserverà da tutti un perfetto silenzio.

12. — Recitandosi l'ufficio in comune useranno un moderato rono di voce, e chiara e distinta pronuncia delle parole: e benché sapessero i salmi a memoria, tuttavia ad evitare le distrazioni, li leggeranno sul libro.

13. - Ogni otto giorni faranno la confessione sacramentale colle dovute disposizioni, e dietro il consiglio del Direttore spirituale o del Confessore, frequenteranno la Ss. Comunione, dopo la quale si fermeranno almeno un quarto d'ora in Cappella per il ringraziamento.

14. - A meglio conoscere la volontà di Dio ognuno apra con figliale confidenza l'anima propria al Direttore Spirituale, esponendo

Archivio Saveriano Parma

sinceramente i dubbi, le difficoltà e le tentazioni e ricevendo con umiltà e premura i comandi ed i consigli che darà, affidandosi totalmente a lui per non sbagliare in cosa di tanto momento quale è quella della vocazione.

15.— Ciascuno cerchi di coltivare il proprio spirito con quelle pratiche che gli saranno suggerite e si faccia abituale il pensiero della divina presenza, memore che, quando sarà Missionario, questo sarà il miglior conforto nelle pene e nelle lotte dell'Apostolico Ministero.

16. — Coltiveranno una tenera devozione a Maria SS. ed in suo onore faranno le prescritte novene e tridui ed offriranno fioretti spirituali, specialmente nel mese di Maggio a Lei dedicato dalla pietà dei fedeli.

17. — Non potranno partire dal posto loro assegnato in Cappella senza stretto bisogno, e senza la licenza del Prefetto: in ogni caso usciranno uno per volta.

18. — Se avranno ottenuto dal Rettore il permesso di ascoltare la predica nella Cattedrale, od in altre chiese, stiano uniti, nè si allontanino dal proprio Prefetto: ascoltino con attenzione la parola di Dio per ricavarne frutto, e per renderne eziandio ragione ove ne siano interrogati dal Rettore.

19. - Useranno sempre la stessa modestia e compostezza recandosi ad ogni funzione fuori dell'Istituto. Generalmente poi trovandosi in Chiesa si avezzino a guardarsi da uno smodato tossire, da uno sputare frequente, dallo spurgarsi il naso menando troppo rumore, massime in tempo di predica e di servizio all'altare.

20. — Stiano in ginocchio modesti e senza appoggiarsi sconvenientemente al banco, senza girare attorno il capo, nè guardino curiosamente chi entra od esce.

21. - Ciascuno seguendo l'ordine d'anzianità presterà servizio all'altare e farà ciò con la dovuta pietà e modestia, ricordando che compie un ufficio nobile e grande, di cui gli Angeli del Cielo si sentirebbero indegni.

§ II.—**Regole per lo studio.**

22. - Ognuno colla massima diligenza si applichi agli studi della classe alla quale appartiene, e tenga l'ordine prescritto nei medesimi studi.

Archivio Salvatoriano Roma

23. - Pei Professori abbiano rispetto ed obbedienza: nella scuola usino molta modestia, ed ascoltino attentamente quanto viene loro insegnato, nè sia mai lecito di partire senza la licenza del Professore.

24. - Nelle camere poi ed in altri luoghi di studio impieghino fedelmente e coscienziosamente tutto il tempo prescritto nello studio, ed eseguiscano quanto dai Professori verrà loro ordinato, particolarmente riguardo alla scuola, e contravvenendo saranno puniti. Durante il tempo del riposo e specialmente di notte é rigorosamente vietato studiare od anche semplicemente leggere.

25. - Durante il tempo dello studio é rigorosamente vietato parlare, ridere o fare cosa che sia causa di distrazione o di noia agli altri. Richiedendo il bisogno si potrà parlare al Prefetto, ma sempre sottovoce.

26. - Amando ardentemente lo studio, fuggiranno eziandio l'ozio radice velenosa d'ogni male: il tempo della ricreazione potrà essere impiegato in quei soli giuochi che saranno permessi, o in altre occupazioni che uniscano l'utile al diletto.

27. — In tempo delle vacanze introdotte per sollevare l'animo dalle fatiche sostenute ed occupazioni e per disporlo a ripigliare gli studi con maggior fervore, assiduità e diligenza, vedranno di temperare saviamente gli onesti e moderati divertimenti con l'occupazione dello studio, per non perdere in breve quanto acquistarono nel tempo di scuola.

28. — Frequentandosi le scuole fuori dell'Istituto, si guarderanno dal discorrere e mantenere relazioni coi compagni di classe.

§ III.—**Regole di costumi e di disciplina.**

29. - Procedano verso i loro Superiori con amore, rispetto ed obbedienza; ed incontrandosi o parlando coi medesimi, o con altre persone distinte scopransi il capo e levinsi in piedi se sono a sedere.

30. - Coi compagni si guardino dal trascorrere in termini o detti plebei, d'ingiuriarsi in qualunque modo e di mettersi le mani addosso, o per ischerzo o per qualunque altro pretesto. Si trattino invece con rispetto, umiltà e carità: sopratutto abbiano come segno e tessera dello spirito di loro vocazione l'acquisto di quest'ultima virtù, la carità, memori di quella massima di N.S.G.C.: «Da questo conosceranno tutti che siete i miei discepoli, se avrete l'amore l'uno per l'altro».

Archivio Saveriano Pontificio

31. - Quanto viene caldamente inculcato a ciascuno l'adempimento del precetto della fratellevole carità, sorgente beata di unione, di armonia e di pace, altrettanto sono severamente proibite le particolari amicizie ed intrinsichezze, onde sogliono provenire la disunione, i contrasti, le invidie, ed anche il pericolo di menomare quella purezza d'animo che rende simili agli Angeli e che deve essere la gemma più fulgida che risplenda sulla fronte di un ecclesiastico.

32. - Quindi i Prefetti non permetteranno mai che alcuni ritiratisi dagli altri si parlino in segreto da soli a soli: e scoprendosi intrinsichezze od amicizie particolari che fossero di cattivo esempio e di scandalo agli altri siano tutti obbligati in solido ad avvertirne il Rettore, e sappiano essere questo un obbligo di coscienza, il quale nasce dal precetto della carità verso il prossimo.

33. — È pure vietata severamente ogni conversazione, famigliarità e corrispondenza coi chierici del Seminario Vescovile.

34. - Colle persone di servizio usino carità e dolcezza, ma guardinsi dalle soverchie famigliarità e corrispondenze: epperò non daranno mai incombenza a verun servitore se non per mezzo od a vista del Prefetto, nè entreranno in cucina o in refettorio fuori del tempo della refezione.

35. — In refettorio stiano colla dovuta compostezza e quando é permesso parlare conversino coi compagni vicini senza alzare soverchiamente la voce.

36. — Mangino senza sconveniente avidità, seguendo le regole del galateo, contenti di ciò che viene apprestato e non facciano pubblicamente osservazioni sui cibi: ogni osservazione dovrà essere fatta in privato al Rettore.

37. - Dovendo inoltre il trattare di un allievo missionario cogli estranei essere raro, breve ed edificante, è perciò vietato di ricevere visite senza licenza del Rettore, o di chi ne fa le veci. Le visite delle persone estranee non si potranno ricevere nè in tempo di esercizi di pietà, né in tempo di scuola o di studio.

38. - È pure vietato ricevere visite di persone di sesso diverso, eccettuate le visite della madre, delle sorelle (accompagnate però dal padre o dalla madre) o di qualche altra parente di avanzata età.

39. — Ogni mattina prima della meditazione ognuno sarà sollecito di rifare il proprio letto, e in qualunque tempo, nella propria stanza o nel posto assegnato in dormitorio, terrà assettate le robe proprie in guisa, che venendo il Rettore od altro Superiore trovi tutto bene ordinato.

40. - È assolutamente vietato affacciarsi alle finestre che prospettano le pubbliche strade ed anche fermarsi alle finestre del cortile per

Archivio Saveriano Parma

conversare coi compagni o parlare coi servitori; niuno poi terrà l'uscio della propria camera in modo da impedirne il libero ingresso ai Superiori, nè si affaccierà alla porta della camera altrui per parlare col compagno. L'entrare poi nella camera altrui sarebbe tale mancanza da poter essere punita colla immediata espulsione dall'Istituto.

41. - Nessuno è autorizzato a tenere tiretti o bauli chiusi a chiave.

42. — Nei luoghi di ricreazione terranno la dovuta compostezza e modestia, né alzeranno smodatamente la voce. Durante la ricreazione niuno potrà allontanarsi, e richiedendolo il bisogno, colla licenza del Prefetto partirà uno solo per volta: questo si osserverà eziandio in Chiesa, in scuola ed in tempo di studio.

43. - Osserveranno il silenzio e la compostezza nelle scuole, nei corridoi e nel refettorio, dove durante la lettura, mentre nutrono il corpo, procureranno eziandio di alimentare lo spirito con l'attenzione a ciò che si legge.

44. — Al passeggio, sopratutto nelle vie della città, useranno la più rigorosa modestia, guardandosi dal correre troppo affrettato, dal parlare troppo forte, dal mirare qua e là sbadatamente, massime verso le finestre, e dal fermarsi od accompagnarsi con altre persone di qualsiasi grado. Si scopriranno il capo ove incontrino qualche Sacerdote e gli cederanno la destra purchè non faccia cenno di rifiutarla.

45. - In città andranno in fila a due a due: fuori di città è permesso rompere le file, ma dovranno stare uniti e vicini al Prefetto.

46. — Dopo le orazioni della sera manterranno perfetto silenzio, ascolteranno attentamente la lettura dei punti della meditazione per il dì seguente e si porranno a dormire con tutta compostezza e modestia.

47. - Il vestire sarà decente e secondo la forma prescritta, lontano egualmente dalle pompe e vanità secolaresche, che dalla negligenza e sordidezza.

48. - Al primo ingresso nell'Istituto dovranno presentare al Rettore la nota dei loro libri, e dipoi niuno senza la licenza del Rettore potrà comprare o farsi comprare o in qualunque maniera provvedersi cosa alcuna fuori dello stabilito, e molto meno potrà spedire o ricevere lettere e libri se non per mano del Rettore o di chi ne fa le veci.

49. - Chi avrà ottenuto licenza di passare qualche giornata fuori dell'Istituto, nella partenza e nel ritorno si presenterà al Rettore e al Direttore Spirituale.

50. — È vietato parlare il dialetto, fumare tabacco, tenere fiammiferi, ed in qualunque luogo e tempo é pure vietata ogni posizione indecente, come sarebbe, per esempio, coricarsi per terra, sui banchi,

Archivio Saveriano Roma

ecc. Perciò abbiano tutti grande cura di imparare e praticare le regole di buona civiltà, tanto necessarie ai giovani ecclesiastici.

51. — Chiunque per speciali motivi fosse stato temporaneamente dispensato dal Rettore dall'osservanza di qualche regola ne renda subito avvertito il Prefetto.

52. - Al Prefetto tutti, senza eccezione, anche se maggiori di età, o più avanti negli studi, dovranno obbedire prontamente, abituandosi con ciò all' obbedienza di cui faranno in seguito solenne professione.

53. - Ciascun alunno pratichi fedelmente queste regole che sono le regole della sua vita; ricordi il detto salutare del Nisseno: Qui *regulae vivit, Deo vivit,* ed avverta che se alcuno per trasgressione o delitto venisse espulso non sarà più riammesso per qualsivoglia intercessione.

54. - Perché dunque non avvenga mai tanta sciagura, ciascuno procuri di aver sempre il santo timor di Dio, e, dimenticate interamente le lusinghe e le follie del secolo, gli allettamenti dei compagni ed amici profani, si metta di frequente alla presenza di Dio, e col mellifluo Dottor S. Bernardo faccia a se medesimo questa domanda: *Ad quid venisti?* Certamente sei venuto, o almeno devi esser venuto, per santificarti colla pietà e colla erudizione formarti degno ministro di Dio. Se tale è la tua intenzione e tale il tuo scopo, adoprati con tutte le forze a vivere una vita da vero Ecclesiastico, e sovvengati spesso che l'Istituto è luogo santo, ma che *non locus homines, sed homines locum sanctificant.*

Parma, 1914

+ Guido M. Conforti, Arciv. Vesc.
Superiore Gen.

---

[214] In un quaderno personale di Cronaca Saveriana, che lo studente Giovanni Gazza da quasi 3 anni veniva scrivendo sugli avvenimenti dell'Istituto (vedi sopra Nota n. 212), all'8 Settembre nota:

"*8 Settembre. Sua Eccellenza Mons. Conforti ha ormai stabilito di fondare una Scuola Apostolica, annessa all'Istituto, e lo manifesta anche agli Alunni. Ne redige egli stesso il programma, che viene inviato ai Sacerdoti di alcune diocesi del Veneto*".

Vi fu subito risposta positiva perché già in Ottobre 1913 entrarono 2 Apostolini, uno di Pordenone (Udine) e l'altro di Olevano Romano (Roma), e un terzo da Corlaga (Massa Carrara) ed era un seminarista di Pontremoli.

Il 5 Dicembre il Prevosto D. Giuseppe Guerra fu chiamato a predicare un corso di Esercizi Spirituali di tre giorni agli alunni della Scuola Apostolica.

Archivio Saveriano Parma

Nel numero 3 del mese di Marzo 1914 del periodico "Fede e Civiltà" viene stampato (come nei numeri precedenti in terza pagina di copertina) un estratto del *Regolamento dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma.*

In 4 articoli, Mons. Conforti riporta o condensa quanto aveva scritto negli "Schizzi" del 1898 e nelle Regole presentate nel 1903-1905 a Roma.

Dice:

1.° - Quest'Istituto ha per fine la predicazione dell'Evangelo nelle terre infedeli, seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit. Marc. XVI, 15-16.

2.° - A raggiungere questo fine accoglie quei sacerdoti, seminaristi o laici, i quali attendendo alla perfezione e salute delle anime proprie, vogliono consacrarsi alla conversione dei popoli infedeli. Ne prova la vocazione, ne coltiva e perfeziona le disposizioni con opportune discipline di studio e di pietà, e provvede a tutte le spese di vitto, educazione e corredo personale di vestiario e biancheria. Tutto questo si assume l'Istituto per non aggravare in nulla i parenti che già fanno il sacrificio a Dio dei loro figli, e agevolare ai figli stessi il compimento della Divina chiamata.

3.° - Nell'Aspirante Missionario si richiede: una pietà soda - una sufficente capacità mentale - segni di buon criterio e giudizio - abbia compiuti almeno gli studi ginnasiali - non sia stato licenziato da altri Istituti religiosi - sia libero da debiti o da gravi imbarazzi di famiglia - sia senza difetti fisici - abbia sufficiente salute - non sia di un'età maggiore di 35 anni se è già sacerdote - e sopratutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale.

4.° - L'Istituto dipende dal Sommo Pontefice per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ed ha a sè affidato il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, in Cina.

In forza della legge 1 febbraio 1901 i Missionari sono esenti dal servizio militare.

Ma questa volta viene aggiunta la *novità*:

All'Istituto è annessa anche la «Scuola Apostolica» in cui sono ammessi i giovanetti del ginnasio che si sentissero chiamati all'Apostolato.

Per informazioni rivolgersi al rettore dell'Istituto Missioni Estere - *Parma.*

Durante l'anno altre volte "Fede e Civiltà" inserisce in copertina lo stesso annuncio, che si mostrò efficace per Parroci e famiglie se nei mesi Giugno-Novembre le domande di ammissione furono molte e ben 20 "Apostolini" vennero accettati.

Finalmente nel mese di Novembre 1914 compare su "Fede e Civiltà" un articolo di prima pagina con foto di Mons. Conforti tra i Padri Bonardi (Rettore) e Sartori (Direttore Spirituale) con tutti gli "Allievi della Scuola Apostolica di Parma" (nella foto, tra i 27 "Allievi" si riconoscono Popoli e Bertogalli (che poco dopo sarebbero partiti per la Cina), gli Studenti Gazza, Magnani e Roteglia, che finiranno presto con altri sotto le armi, e gli Apostolini Vanzin e Fontana).

Archivio Saveriano Parma

Poi segue l'articolo:

SCUOLA APOSTOLICA

Allo scopo di reclutare un maggior numero di operai evangelici la Direzione dell'Istituto Missioni Estere di Parma ha istituito anche una *Scuola Apostolica* della quale possono fare parte i giovanetti del ginnasio e del liceo.

Questo primo anno ha dato già il suo contributo di 25 allievi Missionari che sono venuti da diverse parti d'Italia, per prepararsi alla vita apostolica in mezzo agli infedeli.

Gli studi che si fanno sono gli stessi dei programmi governativi, sicchè gli alunni alla fine del ginnasio e del liceo possono prendere le rispettive licenze.

Trovandosi l'Istituto fuori di città, sul Fiume Parma, in un'ottima posizione, l'aria è sana ed il verde della natura e la vista degli Apennini che distano pochi chilometri, danno una nota di gaiezza, senza niente togliere al raccoglimento tanto necessario ai giovani studenti.

In questo asilo di pace si preparano i campioni delle future battaglie dell'Apostolato. Qui nella preghiera e nello studio coll'intermezzo di opportune ricreazioni formano il loro spirito al ministero delle Missioni tra gli infedeli. Le loro anime buone e generose sentono e pregustano le conquiste di anime che faranno nella loro vita di Missionari, affrettando coll'ardente desiderio il giorno felice in cui potranno spiccare il volo per lidi lontani dove i fratelli maggiori li attendono e dove una ricca messe è loro promessa.

L'ambiente è tutto missionario: le letture, le istruzioni, gli studi, le pratiche di pietà, il richiamo ogni giorno alle Missioni, che debbono formare la loro aspirazione di ogni momento.

La Direzione dell'Istituto ha la convinzione di avere fatto un'ottima cosa istituendo questa *Scuola Apostolica* e si ripromette un aumento considerevole di Banditori della Buona Novella. È per questo che raccomanda la novella istituzione alle preghiere dei buoni lettori ed invoca la loro cooperazione anche materiale. A nessuno sfugge quali gravi spese occorrono per il mantenimento di questi cari piccoli Missionaretti e perciò insiste domandando ai benefattori un più largo contributo di soccorsi. L'opera è così bella e santa, le speranze che se ne concepiscono sono così lusinghiere che nessuno vorrà mancare di dare il suo appoggio.

L'occasione si presenta quando i lettori del Bollettino «Fede e Civiltà» manderanno il prezzo del loro abbonamento. Invece delle solite L. 2,00, perché non mandare L. 5.00, o anche più?

Confidiamo che non avremo sperato invano e fin da questo momento anticipiamo i più sentiti ringraziamenti.

A richiesta si manda il programma di accettazione nella *Scuola Apostolica.*

215 Intanto Mons. Conforti aveva steso le *"Regole per la Scuola Apostolica dell'Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma"* che aveva fatto stampare dalla Tipografia A. Zerbini in un libretto di 13 pagine, contenenti 54 articoli: vedi sopra, testo n. 118.

La "Cronaca" continua ad interessarsi della Scuola Apostolica, come é stato riferito sopra per gli anni 1914 e 1915, con le varie iniziative di studio, recite, feste, ecc.

Nei numeri di Agosto e Settembre 1916 di "Fede e Civiltà", viene riprodotto l'*estratto di Regolamento nell'Istituto* in 4 articoli come erano stati stampati in Marzo 1914 (con abbreviazione sul 1° articolo). Viene invece *specificato* quanto riguarda la:

Archivio Saveriano Roma

SCUOLA APOSTOLICA

All'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni estere di Parma è annessa una «*Scuola Apostolica*» della quale possono far parte i giovanetti studenti dei corsi ginnasiali e liceali che sentissero qualche inclinazione alla vita del Missionario.

Le condizioni per essere ammessi sono le seguenti:

1. - Che l'aspirante abbia regolarmente compiuto almeno le scuole elementari e sia in grado di entrare nel 1° corso ginnasiale.

2. - Che sia di buona condotta religiosa e morale, di indole docile, di sufficiente capacità mentale, di sana costituzione fisica e che nella sua famiglia non vi siano malattie ereditarie di tisi, epilessia e pazzia ecc.: di questi requisiti dovrà produrre i relativi attestati redatti rispettivamente dal parroco, dal direttore delle scuole frequentate e dal medico.

3. - Che abbia inclinazione alla vita apostolica ed ottenga dai genitori o tutori il permesso in iscritto di entrare nell'Istituto e di andare poscia, maturata la vocazione, alle missioni.

4. - Sono esclusi i figli unici e quelli che furono scacciati da altri Istituti.

5. - Sono di preferenza accettati i Seminaristi, come quelli che hanno già provato la vita religiosa e si possono rendersi meglio ragione della bellezza della vocazione apostolica.

6. - La Direzione della «*Scuola Apostolica*» si riserva di eliminare chiunque fosse riconosciuto mancante delle doti necessarie per riuscire un buon missionario.

7. - Gli alunni non pagano nessuna retta mensile, tuttavia restano a carico della famiglia le spese di posta, di viaggi, di libri, di cure straordinarie, di rammendo e lavandaia, nonchè del corredo di biancheria e vestiario che dovrà essere rinnovato a seconda del bisogno.

NB. - Terminato il ginnasio tutte le spese sono a carico dell'Istituto. Per schiarimenti e domande di ammissione rivolgersi al *Rettore dell'Istituto Missioni Estere - Parma.*

La successione delle ENTRATE nella SCUOLA APOSTOLICA DI PARMA dal 1913 al 1917

1913

1. Griz Umberto, di Torre di Pordenone (Udine) n. 25.5.1901,	entrato	9.10.1913
2. Roccardi Raffaello, di Olevano Romano (Roma) n. 1.10.1901,	entrato	12.10.1913
3. Ghelfi Mario, di Corlaga (Massa Carrara) n. 5.3.1896,	entrato	17.11.1913

1914

4. Taschieri Antonio, di Caselli Landi (Piacenza) n. 8.8.1896	entrato	10.06.1914
5. Monti Bruno, di Firenze, n. 27.9.1903	entrato	9.07.1914
6. Catellani Luigi, di S. Terenziano in Cavriago (R.E.) n. 13.11.1900	entrato	8.09.1914
7. Neri Arturo, di Castelnuovo Sotto (Reggio E.) n. 8.3.1901	entrato	24.09.1914
8. Gervasoni Leone, di Sedrina (Bergamo) n. 21.7.1903	entrato	11.10.1914
9. Mantero Francesco, di Savona (Genova) n. 10.2.1902	entrato	12.10.1914
10. Barelli Innocente, di Naggio (Como) n. 18.9.1902	entrato	12.10.1914
11. Mariotti Giacomo, di Toluca (Illinois, USA) n. 15.1.1900	entrato	13.10.1914
12. Salvi Giuseppe, di ?	entrato	13.10.1914
13. Pogliaga Defendente, di Vergiate (Milano) n. 21.3.1903	entrato	14.10.1914
14. Cassi Antonino, di Rivalta di Gazzola (PC) n. 1.1.1903	entrato	14.10.1914
15. Vanzin Vittorino, di Taicdo (Udine) n. 21.1.1900	entrato	16.10.1914
16.Fontana Lorenzo, di Sulpiano Verrua (Torino) n. 13.10.1901	entrato	17.10.1914
17. Delponte Giovanni, di Castelnuovo Belbo (Aless.) n. 6.1.1899	entrato	19.10.1914
18. Salvini Luigi, di Mornico Losana (Pavia) n. 8.5.1899	entrato	20.10.1914

Archivio Saveriano Roma

19. Scalco Giovanni, di Breganze (Vicenza) n. 4.2.1904	entrato	25.10.1914
20. Somensini Giovanni, di Manerba (Brescia) n. 4.4.1892	entrato	27.10.1914
21. Bardini Attilio, di Tiedoli (Parma) n. 26.10.1901	entrato	4.11.1914
22. Delindati Guido, di Bedonia (Parma) n. 14.5.1900	entrato	9.11.1914
23. Franceschini Alberto, di Mongiorgio (Bologna) n. 21.4.1901	entrato	16.11.1914
1915		
24. Marini Annibale, di Feletto Umberto (Udine) n. 16.5.1899	entrato	2.09.1915
25. Belizzone Napoleone, di Castelnuovo Belbo (Aless.) n. 3.10.1902	entrato	11.09.1915
26. Ghezzi Mario, di Sesto S. Giovanni (Milano) n. 14.8.1902	entrato	14.10.1915
27. Tei Cesare, di Roncadello (Cremona) n. 1904	entrato	23.10.1915
28. Germano Valeriano, di Terenzano (Udine) n. 29.7.1902	entrato	5.11.1915
29. Puccioni Foscolo, di Figline Valdarno (FI) n. 17.9.1903	entrato	11.11.1915
30. Mariani Pietro, di Cernusco s. Nav. (Milano) n. 1904	entrato	17.11.1915
31. Ivaldi Luca, di Molan (Aless.) n. 1901	entrato	27.11.1915
1916		
32. Ambrico Innocenzo, di Grassano (Potenza) n. 2.9.1902	entrato	27.08.1916
33. Codogno Serafino, di Ronchi di Casalserugo (PD) n. 11.11.1899	entrato	4.09.1916
34. Lampis Angelo, di Arbus (Cagliari) n. 31.8.1901	entrato	15.09.1916
35. Bianchini Oreste, di Borgonovo Val Tidone (PC) n. 14.3.1903	entrato	16.10.1916
36. Preti Giacomo, di Borgomanero (Novara) n. 27.8.1904	entrato	16.10.1916
37. Cornero Lorenzo, di Ceva (Cuneo) n. 23.2.1908	entrato	17.10.1916
38. Battaglierin Dante, di Treporti di Burano (VE) n. 19.3.1904	entrato	29.10.1916
39. Ridolfi Tito, di Fossa (Aquila) n. 29.7.1901	entrato	31.10.1916
40.		
41. Ferrari Nino, di S. Nazzaro d'Ongina (Piacenza) n. 20.8.1903	entrato	14.11.1916
42. Turci Romeo, di Castiglione di Cervia (RA) n. 6.10.1902	entrato	14.11.1916
43. Di Fabio Francesco, di Paganica (Aquila) n. 11.4.1902	entrato	15.11.1916
44. Garbero Pietro, di Mombaldone (Asti) n. 12.1.1902	entrato	20.11.1916
45.		
1917		
46. Tavernari Italo, di Parma, n. 12.10.1904	entrato	13.09.1917
47. Pinamonti Igino, di Levico (Trento) n. 10.1.1904	entrato	20.09.1917
48. Magni Augusto, di Bergamo n. 22.9.1901	entrato	24.09.1917
49. Albani Camillo, di Bergamo n. 20.4.1903	entrato	24.09.1917
50. Valenti Pietro, di Corniglio (Parma) n. 21.8.1906	entrato	4.10.1917
51. Vidale Isaia, di Ovaro (Udine) n. 27.8.1903	entrato	17.10.1917

Interessante quanto riferiscono due Apostolini di allora (entrati nella Scuola Apostolica nel 1914 e 1916 e cresciuti all'ombra del Fondatore a Parma e che riabbracciarono in Cina nel 1928): i Padri Fontana e Ambrico.

Il P. Lorenzo Fontana (che mi fu maestro di saverianesimo e di apostolato negli anni di Cina, passati assieme specialmente nella Residenza di Shanchow sul Fiume Giallo - ove in Novembre 1928 si era recato il Fondatore in Visita Canonica - e nei 3 anni di campo di Concentramento a Si-chwan - ove mi mise in musica una poesia-invocazione al Fondatore), mi ripassava i bei tempi della Prima Scuola Apostolica ove egli era entrato il 17 Ottobre 1914 e questi ricordi continuarono fino all'ultimo incontro nella Casa Saveriana di Pegli, poco prima di morire all'età di 89 anni.

Archivio Saveriano Roma

Mentre era Rettore della Casa di Desio, nel 1964, mi scrisse la seguente:

Carissimo P. Teodori,

Buona Pasqua. Oggi Giovedì Santo mi é ritornato in mente un aneddoto grazioso che può essere messo, piccola gemma, tra gli altri, nelle memorie del Nostro Ven. Fondatore.

Durante la Guerra Mondiale '15 - '18 il Seminario di Parma era stato trasformato in Ospedale militare ed il servizio in Duomo di Parma nei Pontificali veniva fatto da noi allievi missionari.

Al Giovedì Santo, del '17 o del '18, non so precisamente, ci preparammo per le cerimonie fin dal giorno prima. P. Bonardi, Rettore, aveva fissato 12 di noi per la Lavanda dei piedi, tra i più grandi c'ero anch'io, e ci fece un sacco di raccomandazioni di lavarci ben bene. Ci lavammo ben bene per una buona mezz'ora nell'acqua calda e, si capisce, venne lui a controllare che i piedi fossero bei bianchi, ci ordinò quindi di sciacquarli il giorno dopo prima di partire dall'Istituto. Il giorno dopo, eseguito fedelmente l'ordine e asciugati ben bene, indossammo tutti un paio di calze nuove fiammanti comprate apposta da P. Bonardi e partimmo.

In Duomo, dopo la mezz'ora di marcia assai veloce, per via del solito ritardo, le cerimonie si svolsero regolarmente. Alla "Lavanda", al segno del Cerimoniere D. Guareschi, nostro Professore, ci togliemmo le calze. Lo spettacolo dei miei piedi era terrificante: tutto nero! Guardai i miei compagni, qualcuno cercava di coprire l'imbarazzo e la vergogna come me. Mons. Conforti, già cinto di drappo bianco, con la sua classica solennità nelle cerimonie cominciò dal lato opposto a lavare, asciugare e baciare. Quando il Cerimoniere giunse a me, per prepararmi, alzò il lembo del camice che tenevo appositamente basso e: "Brutto sporcaccione, guarda che piedi!" Credevo e speravo di svenire, invece niente. Mons. Conforti passò, lavò, asciugò e baciò solenne come nella Messa.

Le calze nuove, merce di guerra, avevano ceduto tutto il loro colore ai piedi sudati per il viaggio!

Desio, 26 marzo 1964

P. Lorenzo Fontana

Il P. Innocenzo Ambrico, oggi 24 Febbraio 1995, 68° anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale, ancora valido con i suoi 93 anni e che lavora ancora, pur con l'artrite, in Messico nell'Instituto Cultural de Occidente a Mazatlan, Sinaloa, e che Dio continui a benedirlo, ha voluto fare una ripassata sulla sua vita d'Italia, di Cina, di Spagna e del Messico.

Per i lontani tempi nei quali entrò a Parma e rimase nella *Scuola Apostolica* ecco quanto con molta semplicità scrive:

RICORDI

Entrai nell'Istituto Missioni Estere, a Parma, il giorno 27 Agosto del 1916 all'età di 14 anni. Dal mio paese, Grassano (Matera), viaggiai in treno per 20 ore. Da Grassano a Foggia mi accompagnò un mio fratello e da Foggia viaggiai con una famiglia conosciuta che andava a Milano a trovare un figlio ferito di guerra. Eravamo nella Guerra 15-18. A Bologna salì nel nostro scompartimento un soldato che mi domandò dove andavo, e quando io gli dissi che andavo a Parma all'Istituto Missioni Estere, "va bene, mi disse, se non c'è nessuno ad aspettarti, ti accompagno io, so dove é l'Istituto."

Alla stazione di Parma c'era un giovane seminarista che mi domandò se ero Innocenzo Ambrico e al mio sì, "Bene, disse, andiamo, io sono venuto a prenderti a nome del Rettore dell'Istituto". Il soldato venne a salutarmi e mi augurò buona salute.

Nell'Istituto c'erano in quei giorni: P. Giovanni Bonardi, Rettore; P. Antonio Sartori, Direttore Spirituale, che in quel tempo era Cappellano Militare; tre teologi, Giovanni Gaz-

Archivio Saveriano Roma

za, Luigi Magnani e Roteglia Luigi, che erano sotto le armi per causa della Guerra e finirono ufficiali: Gazza, Tenente dei Bersaglieri, Magnani, Tenente dei Mitraglieri e Roteglia, Tenente degli Arditi che finì in prigionia); poi c'erano due o tre liceisti e una quindicina di alunni nei vari corsi ginnasiali. (Allora il Ginnasio comprendeva 5 anni, tre inferiori e due superiori).

Mi fissarono un posto in un dormitorio, e poi P. Bonardi mi presentò agli Apostolini che cominciarono sotto voce a prendermi in giro perché ero *napolitano* e poi ero molto bruno. Io con calma dissi: non sono napolitano, sono della Basilicata. Ma siccome l'accento era *napolitano*, loro mi dicevano *napolitano*. Due o tre giorni dopo (in quel tempo in Italia c'era un forte razzismo tra quei del Nord e quei del Sud, e quelli del Nord disprezzavano i meridionali ed usavano aggettivi abbastanza offensivi), dopo cena eravamo tre o quattro sotto i portici con il Prefetto, Vanzin Vittorino, molto intelligente, buono; e uno di Como, Barelli poi uscito, mi disse: *Voi napoletani siete mezzo selvaggi.* Allora io rapido risposi: però più svelti e te lo dimostro. E gli assestai uno scapaccione che lo tirò a terra. Vanzin mi prese per un braccio e mi disse: Non sono modi di trattare, andiamo dal Rettore, certamente ti castigherà. Andammo dal P. Bonardi, che con il P. Sartori, avevano finito di cenare, e quando Vanzin disse il motivo, il P. Bonardi mi disse: Nò, Ambrico, questo non sta bene, i compagni bisogna amarli e rispettarli; quello che hai fatto merita un castigo; domani ne riparleremo.

Quando ritornammo tra gli apostolini, sentivo i commenti, alcuni dicevano: "che cattivo", qualcuno disse: "Ha fatto bene".

Il giorno dopo il P. Bonardi ci tenne una conferenza e ci parlò dello studio, di vari altri ragazzi che presto sarebbero venuti all'Istituto come aspiranti missionari, di riceverli bene e ricordarsi di quello che Sua Eccellenza Mons. Conforti, nostro Fondatore, diceva, di trattarsi come veri fratelli, e per questo voleva che ci trattassimo con il Lei; e perché ci ricordassimo di tutto, varie volte ci disse: "trattarsi come sovrani e amarsi come fratelli". Mi raccomando che non succeda più quello di ieri."

Si vede che la figura di Monsignor Conforti che tutti avevano visto e sentito parlare aveva lasciato una bellissima impressione e raramente successe qualche mancanza di carità. Con me tutti mi trattarono benissimo e di Napoli non se ne parlò più.

Verso la fine di Settembre P. Bonardi mi disse di prepararmi bene perché dovevo passare i miei esami per entrare alla scuola Ginnasiale, perché io avevo studiato la prima ginnasiale come privatista. Mi disse che saremmo andati in Episcopio e avrei sostenuto gli esami alla presenza di Mons. Conforti e di alcuni Professori. Io che avevo una paura di stare alla presenza di un Vescovo, ricordando le due o tre volte che avevo visto il Vescovo della mia Diocesi, cominciai a ripassare con tutta la buona volontà, la matematica, la grammatica e le altre cose. Intanto P. Bonardi mi mandò a fare l'Uniforme degli apostolini: un soprabito nero come quello dei poeti, il colletto alla romana e naturalmente il cappello nero. Verso la fine di Settembre una mattina con P. Bonardi andiamo in Episcopio, il palazzo vescovile; solo nell'entrare in un palazzo così grandioso cominciai a tremare dalla paura di andare a fare gli esami davanti all'Arcivescovo. Entrammo in una sala grande e lì stavano già aspettando quattro sacerdoti che il P. Bonardi mi presentò come i professori degli esami e quasi subito entrò Monsignore Conforti, sorridente e imponente. Quando vidi quella figura alta, bella, nobile e soave, mi passò ogni paura e mi sentii sereno. Cominciammo con la matematica e tutto andò bene, poi il Latino, seguì l'Italiano e terminò con scienze naturali.

Mons. Conforti si alzò e sorridente mi disse: "... bravo, si vede che hai studiato, e ricordati di studiare sempre perché un missionario deve essere ben preparato." Mi mise una mano sul capo e mi domandò: "Come hai lasciato i genitori che ti hanno detto?" Il Babbo mi ha detto di portarmi bene, di studiare e ogni tanto di mandare qualche notizia." "Va bene, va bene, cerca di fare tutto bene e Dio ti benedirà". Fu un incontro speciale, mi lasciò una bella impressione e credo che mi diede la vocazione. Il Fondatore l'ho visto tante volte e

Archivio Storico Nigrizia

l'ho trovato sempre più santo. Durante il mese di settembre e ottobre vennero una decina di ragazzi e così la Scuola Apostolica continuava a riempirsi.

Nei primi di Ottobre cominciammo a prepararci per l'inizio delle scuole; in quei tempi le scuole cominciavano il 15 di Ottobre. Prima della Guerra i nostri Apostolini frequentavano le scuole del Seminario Diocesano, però all'inizio della guerra (15-18) il Governo occupò il Seminario e ne fece un Ospedale Militare e allora i Seminaristi si ritirarono al Seminario di Berceto. In quel tempo di guerra il servizio ai Pontificali in Duomo lo facevamo noi, io ero impegnato con il turibolo e lo facevo bene perché il Cerimoniere mi lodava sempre.

In tempo di guerra il Governo occupò anche mezza parte del pianterreno e quasi tutto il primo piano dell'Istituto.

Verso Natale cominciò un poco di nostalgia per le nostre famiglie, ma P. Bonardi ci seppe preparare bene e il Natale lo passammo benissimo a Parma. La vigilia ci preparò un magnifico cenone e il giorno di Natale la grande sorpresa. Terminato il Pontificale, accompagnammo Mons. Conforti in Episcopio e quando lo salutammo sorridente ci disse: "Oggi la nostra famiglia festeggerà con un grande pranzo il Natale e voi starete a pranzo con me." Un forte applauso ringraziò. A pranzo ci trattò signorilmente e dimenticammo le nostre famiglie.

Nel giorno della festa dell'anno scolastico, celebrata con una piccola accademia, successe una scenetta che disgustò il P. Bonardi e lasciò a me un poco di tristezza. Mentre eravamo tutti allegri a preparare la festa, venne da me il P. Sartori e mi disse: Ci tieni proprio molto alla seconda medaglia dell'anno scolastico? non é meglio che la diamo a Tei (un apostolino del suo paese, poi uscito dall'Istituto)? Io risposi: "Per me é lo stesso, quello che m'importa é che sia promosso. Dopo la festa P. Bonardi mi disse: Perché hai rifiutato la Medaglia?... "Io non la ho rifiutata, é stato il P. Sartori che me l'ha chiesto"...

Nel nuovo Anno Scolastico 1917-1918 P. Bonardi ci propose di mettere su una Banda di musica; fu un grande entusiasmo. P. Bonardi trovò un bravo maestro (il signor Maestro Abdon Villetti) della orchestra del Teatro Regio e così cominciammo. A me toccò il clarinetto, però per cominciare mi mise a suonare i piatti e a tutti i volonterosi toccarono i vari strumenti. Così cominciò nell'Istituto una musica che faceva fermare tutti quelli che passavano nella strada davanti alle Missioni. In pochi mesi imparammo a suonare una marcetta militare e i soldati che occupavano parte dell'Istituto ci applaudivano festivamente.

Nel 1918 aumentarono di molto gli Apostolini e fu allora che Mons. Conforti disse che si doveva pensare a trovare una città dove aprire un'altra Scuola Apostolica.

In Giugno del 1918 cominciò in Italia a manifestarsi la piaga della febbre spagnola che stava invadendo tutta l'Italia. Nel mese di Agosto per evitare un pericolo per noi nell'Istituto, perché i soldati che vi abitavano cominciarono ad accusare alcuni casi, Mons. Conforti domandò ai Padri Stimatini, che avevano mandato a casa tutti i loro alunni, di prestarci il loro Collegio che era abbastanza isolato in città e così trattenere uniti gli Apostolini. Ce lo prestarono e così andammo a vivere con tutte le cautele ed attenzioni in quel Collegio. Verso la fine di Settembre la piaga cominciò a dissiparsi e a finire e noi ci preparavamo a tornare all'Istituto quando la febbre spagnola ci raggiunse. Furono tre i colpiti e proprio il giorno che si ritornava all'Istituto mi ammalai anche io. Tutti gli altri dal Collegio dei Stimatini ritornarono all'Istituto ed io, che il medico dichiarò ancora pericoloso, Mons. Conforti volle che mi portassero all'Episcopio e mi misero in una stanza non lontano da quella di Mons. Conforti. Il medico disse che ero in pericolo di morte e mi tennero due giorni vigilato attentamente e la sera del terzo giorno furono a vedermi Mons. Conforti, P. Bonardi e P. Sartori e proprio P. Sartori disse: é meglio che gli diamo la Estrema Unzione, e il Fondatore rispose: "Non vale la pena, domani si potrà alzare e tornare all'Istituto". Così fù.

La Festa di chiusura dell'anno scolastico si fece in uno dei grandi saloni dell'Episcopio; fu un successo, moltissima gente partecipò; quello che impressionò fu la Banda che eseguì pezzi classici. I Giornali ne parlarono in grande.

Nell'Istituto restarono gli Apostolini di 5ta. ginnasiale, quelli di Liceo e quelli di Teologia.

Ambrico Innocenzo

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE XI

La Scuola Apostolica da Parma a Vicenza

In Luglio 1918, ancora in piena guerra, sul periodico *"Fede e Civiltà"* vi fu un appello per le vocazioni alla Scuola Apostolica di Parma:

Missionari, Missionari, Missionari !

Dall'inizio della guerra le Missioni Cattoliche all'estero non ricevono più operai evangelici. Le già troppo rade loro file si sono diradate maggiormente per morte o per malattia dei vecchi missionari e i loro posti di combattimento non furono presi da nessuno.

Diminuiti i mezzi materiali, diminuito il personale, le missioni sono venute a trovarsi in ben difficili condizioni. Ciò però non farebbe che ritardare l'opera dell'Apostolato e sarebbe un male temporaneo, se disgraziatamente un terribile attentato con gravissime conseguenze non fosse apportato alla missioni cattoliche dalla propaganda protestante, favorita in modo speciale dall'Inghilterra, dalla Norvegia, ecc.

I Missionari protestanti, liberi di andare ove meglio vogliono, senza intoppi per il servizio militare, hanno occupato subito i paesi che la mobilitazione ha privato dei missionari cattolici e, profondendo l'oro senza misura, hanno tolto a questi quel primato che avevano, frutto di tanti anni di sudori e in qualche luogo di sangue generosamente versato.

A fine guerra bisogna che noi cattolici riprendiamo il nostro posto, bisogna che la stasi di questi anni di guerra sia compensata da una attività senza riposo e senza debolezza.

I missionari debbono scendere in campo numerosi e ben preparati. Ma essi non si improvvisano: occorrono anni di preparazione, di studio, di allenamento. È una preparazione, uno studio, un allenamento morale ed intellettuale senza cui l'apostolato sarebbe sterile e senza perseveranza.

In vista di questo, rivolgiamo ai nostri lettori una calda preghiera. Facciano conoscere a chiunque possa interessare, questo Istituto che ha per iscopo la preparazione di nuove reclute per le Missioni.

In modo speciale ci rivolgiamo ai Rev.mi Sacerdoti, pregandoli di indirizzare a noi quei giovanetti che desiderano dedicarsi alle Missioni e che attendono solo che qualcuno li metta sulla buona via.

Per facilitare questa forma di cooperazione all'Apostolato Cattolico presentiamo un estratto del *programma di accettazione* degli allievi - missionari nella *Scuola Apostolica*, annessa a questo Istituto (ricalcando e completando quanto già stampato nel 1914-1916).

Le condizioni per essere ammessi sono le seguenti:

1. - Che l'aspirante abbia regolarmente compiuto almeno le scuole elementari e sia in grado di entrare nel 1° corso ginnasiale.

Archivio Generale PIME Roma

2. - Che sia di buona condotta religiosa e morale, di indole docile, di sufficiente capacità mentale, di sana costituzione fisica e che nella sua famiglia non vi siano malattie ereditarie di tisi, epilessia e pazzia ecc.: di questi requisiti dovrà produrre i relativi attestati, redatti rispettivamente dal parroco, dal direttore delle scuole frequentate e dal medico.

3. - Che abbia inclinazione alla vita apostolica ed ottenga dai genitori o tutori il permesso in iscritto di entrare nell'Istituto e di andare poscia, maturata la vocazione, alle missioni.

4. - Sono esclusi i figli unici e quelli che furono scacciati da altri istituti.

5. - Sono di preferenza accettati i Seminaristi, come quelli che hanno già provato la vita religiosa e si possano rendere meglio ragione della bellezza della vocazione apostolica. Se hanno terminato il ginnasio non si domanda da essi che il corredo personale per una sola volta.

6. - La Direzione della "Scuola Apostolica" *si riserva di eliminare chiunque fosse riconosciuto mancante delle doti necessarie per riuscire un buon missionario.*

7. - Gli alunni non pagano nessuna retta mensile, tuttavia restano a carico della famiglia le spese di posta, di viaggi, di libri, di cure straordinarie, di rammendo e lavandaia, nonchè del corredo di biancheria e vestiario che dovrà essere rinnovato a seconda del bisogno.

Terminato il ginnasio i giovani studenti sono ammessi nell'Istituto delle Missioni, perché con maggiore diligenza e perfezione attendano a coltivare la vocazione a Missionario. A raggiungere il compimento del santo ideale, nell'Aspirante Missionario si richiedono tutte quelle disposizioni che si sono notate per i giovanetti del ginnasio, più una soda pietà, segni di buon criterio e giudizio e sopratutto abbia maturato davanti a Dio la ferma volontà di farsi Missionario, dietro il savio consiglio del proprio Direttore Spirituale. L'Istituto, per non aggravare in nulla i genitori che già fanno il sacrificio a Dio dei loro figli, e agevolare ai figli stessi il compimento della divina chiamata, si assume tutte *le spese sia ordinarie che straordinarie.*

Se l'Aspirante Missionario è già Sacerdote non deve oltrepassare i 35 anni, deve essere libero da debiti, da qualunque altro impegno e presentare le testimoniali dell'Ordinario, in conformità ai Decreti Pontifici.

In forza della legge 1° febbraio 1901 i Missionari dell'Istituto sono esenti dal servizio militare.

N.B. - Per affrettare le pratiche della accettazione si pregano gli interessati di mandare insieme alla domanda di ammissione i seguenti documenti:

1. - Fedi di Battesimo e Cresima.
2. - Attestato di buona condotta.
3. - Certificato di promozione nell'ultimo esame.
4. - Certificato medico di sana costituzione e di esenzione da difetti corporali e malattie infettive e mentali nella famiglia.
5. - Si dirà inoltre se l'aspirante ha altri fratelli e se i genitori o tutori sono disposti a rilasciare in iscritto una dichiarazione di non ostacolarlo nella sua vocazione.

Per schiarimenti e domande di ammissione rivolgersi al Rettore dell'Istituto Missioni Estere - Parma.

Archivio Saveriano Roma

Intanto si faceva sempre più evidente la opportunità (e quasi necessità) di trovare fuori Parma un luogo più adatto per la Scuola Apostolica, e lasciare così spazio per il Noviziato e gli studenti di Filosofia e Teologia con la Direzione Generale. Era venuta anche, provvidenziale, una cospicua offerta da parte di Mons. Giulio Ratti di Cremona. Si misero in moto i PP. Bonardi e Sartori. Quest'ultimo fu inviato dal Fondatore ai primi del 1919 a Padova a trattare con il Vescovo Mons. Pelizzo (zio del nostro P. Amedeo) che si mostrò molto favorevole all'apertura della casa. Poi però circostanze speciali orientarono le trattative con Vicenza che ebbe il sopravvento. (Vedi tutta la vicenda narrata nel Volume II di *"Lettere ai Saveriani"*, con le lettere del Fondatore ai PP. Bonardi e Sartori nel 1919 e relative note).

Ad affare avvenuto, il Fondatore nominò P. Antonio Sartori primo Rettore della Casa Apostolica, sostituendolo a Parma come Direttore Spirituale con il Padre Pietro Uccelli (che fu poi l'immediato successore anche nella Scuola Apostolica di Vicenza), e rimandando di accogliere la preghiera di Mons. Calza che lo aveva richiesto per la Cina come suo Vicario Generale.

Terminata la guerra e tornati all'Istituto i richiamati alle armi, Mons. Conforti pensò di mandare temporaneamente a Vicenza assieme agli Apostolini delle classi ginnasiali anche gli studenti maggiori Magnani, Morazzoni e per aiutare agli inizi e prepararsi al Noviziato.

Intanto frequentavano anch'essi le scuole del Seminario Vescovile.

Ad un certo momento Mons. Conforti aveva fatto partire per Vicenza - ad affiancare P. Sartori oberato di lavoro e con salute precaria - il P. Giovanni Gazza (che aveva emessi i voti perpetui il 4 Aprile 1919 ed era stato ordinato Sacerdote il 14 Giugno 1919). Però Mons. Conforti aveva disposto che P. Gazza tornasse presto alla Casa Madre, e solo accondiscese a qualche giorno di ritardo con lettera del 4 Dicembre 1919. Infatti la partenza per Parma avvenne il giorno 6 Dicembre.

L'azione di P. Gazza a Vicenza, pur breve, era stata forte, provvidenziale e preziosa. Naturalmente certe sue vedute e atteggiamenti non potevano combaciare con metodi e vedute di P. Sartori, il quale, diventato Rettore di Vicenza, continuava ad essere suo Direttore Spirituale... e per il suo bene aveva messo in rilievo lati e modi da perfezionare o addirittura mutare.

E P. Gazza, tornato a Parma per volontà del Fondatore (si stava lavorando per la sua partenza per la Cina), scrisse a P. Sartori una lettera... che è un'altalena tra spirito di umiltà, riconoscenza, accettazione... ma anche nascostamente una punta di critica a P. Sartori: è del 7 Dicembre 1919. Eccola:

Istituto
Missioni Estere Parma

Sia da tutti conosc. ed amato
N.S.G.C.

Rev.mo ed Amat.mo Sig. Rettore (di Vicenza, P. Sartori)

Il giorno che sono partito da Vicenza non ho potuto recarmi da S.E. il nostro Ven.mo Fondatore perché sono arrivato a notte dopo un viaggio di timori e di emozioni poco gradite. Ci sono stato ieri mattina e credo di avergli riferito tutto quanto Lei mi aveva detto sia riguardo alla sistemazione della cucina e del refettorio, come riguardo alle latrine, alle camere per i servi, alla torretta-belvedere e a quelle alcune

Archivio Saveriano Parma

migliaia di lire che ci vorrebbero per l'esecuzione dei lavori a nostro carico. Sua Eccellenza ha ascoltato tutto e a me non diede alcuna riposta dicendomi che circa alcuni punti Le aveva già risposto e per gli altri avrebbe scritto quanto più presto.

Ho scritto a Tagliolato che prima del 15 corr. gli manderò due articoli per il Numero Unico avendo S.E. dato il suo permesso come mi disse d'averLe scritto. Il Sig. Rettore attende Oreste.

In questi giorni di pace e di quiete vado ripensando alle conversazioni avute con Lei anzi ne ho piena la mente. Comprendo d'essermi mostrato ritroso a ricevere le osservazioni e me ne dispiace e Le chiedo perdono. Le dirò poi che ora godo una contentezza speciale, quella di trovarmi nel possesso del mio niente, e La ringrazio vivamente, Amat.mo Padre, d'avermi fatto conoscere quale è il vero concetto ch'io devo avere di me. Nel passato la mia superbia faceva velo ai miei occhi ed io non conosceva il mio stato e per di più essa mi faceva credere di essere gradito ai Superiori e ai Confratelli mentre in realrà sono stato loro di tormento, di inciampo e di scandalo. Sia ringraziato il Signore che mi ha aperto gli occhi. Ora mi sento più distaccato dalle creature e ricorro più spontaneamente a Dio. Prima mi preoccupavo del giudizio che Superiori e Confratelli potevano fare di me; ora invece non è più così: so di essere nulla, di non valere niente e che se pretendessi distinzioni sarebbe un furto, se credessi d'essere ben accetto mi ingannerei. Sono tanto allegro perché non posseggo nulla, solo Dio, ma egli mi basta.

Però mi vergogno del mio passato e cercherò di correggermi per l'avvenire. Amerò la mia camera, cercherò di essere più sollecito nella celebrazione della S. Messa, servirò all'altare con disinvoltura e solo quando sono invitato. Procurerò di togliere tutto quanto è sensibile nella pietà e negli affetti specialmente in relazione ai Confratelli. Rintuzzerò i moti sdolcinati del cuore e cercherò di farmi un carattere più forte.

Forse Lei dirà che queste sono solamente parole; ebbene no: *voglio scendere al pratico* , meglio tardi che mai. Frenerò la lingua non andando coi Confratelli a conversare se non quando il non andare potrebbe destare meraviglia e parlando coi Superiori starò assai attento sopra di me.

Sono proprio contento! Adesso non mi rompo più il cervello ad indagare il giudizio degli altri: so come la pensano Vanzin, Roteglia, Magnani, Morazzoni e i Superiori. Non mi faccio più illusioni! Prego il Signore perché tutti loro mi abbiano a sopportare e perché Egli mi usi le sue misericordie e non mi rigetti da sé. Ora non credo più d'aver dei meriti e andrò in Cina con poca boria.

Grazie di tutto, Amat.mo Padre. Sì, Lei mi é ancora superiore ed ora più che mai direttore spirituale. Lei ha messo il dito nella piaga ed io non voleva, però comprendo che ha fatto molto bene; se ci avesse girato attorno semplicemente, io non avrei compreso e la cancrena sarebbe ancora quì nel mio cuore a menar strage. Sono contento così e non finisco dal ringraziarLa e di esserLe riconoscente.

Come si sbaglia l'uomo quando si crede qualchecosa! Se avessi studiato un pò più attentamente il Vangelo avrei ben capito che il Signore non dice: cercate di piacere agli altri, cercate la stima degli altri, ma *sopportatevi*.

Ora ho anche più ammirazione per i miei Confratelli, per questi quattro specialmente e qualche altro che con tanta abnegazione mi hanno sopportato e mi hanno per di più dato delle attestazioni di stima gratuita. Se trova buona occasione riferisca loro questi miei sentimenti, ma ad ogni modo scriverò anch'io. Sì, sì nella mia camera! quivi potrò fare l'originale finché voglio, poiché comprendo

Archivio Storico Casa Roma

d'avere una marcata tendenza all'originalità, ma fuori, diretto per la via comune che è la sola buona.

Però le confesso ancora una mia miseria: non so decidermi e non mi sono ancor deciso ad essere più sollecito nella celebrazione della Messa perché purtroppo credo di fare meno male che fare altrimenti. Mi perdoni e mi compatisca.

Le bacio la S. Destra e *vivamente* La ringrazio mentre Le presento i miei rispettosi ossequi.

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma

lì 7 Dicembre 1919

Dev.mo Figlio
Giovanni Gazza

Intanto su "Fede e Civiltà" di Ottobre 1919 era stata data la notizia della apertura della

NUOVA SCUOLA APOSTOLICA A VICENZA

Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori e benefattori una bella notizia. Col 1° novembre p.v. sarà aperta nella città di Vicenza una casa filiale di questo Istituto delle Missioni Estere per gli alunni del ginnasio.

Accolta con simpatia dall'Ecc.mo Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza e dal Rev.mo Clero cittadino, la nuova Istituzione, che avrà sede nella già Villa Bertolini, fuori Porta S. Croce, si propone di preparare al liceo quei giovani che, chiamati nei loro anni più belli all'Apostolato, vi sono ammessi.

Tutti possono facilmente comprendere l'importanza che è annessa a questo fatto il cui valore è maggiormente apprezzabile se si tien conto del tempo in cui si compie.

Subito dopo la terribile guerra che ha paralizzato per oltre quattro anni le attività missionarie abbiamo potuto realizzare un'idea costante del nostro Ven.mo Fondatore, S.E. Rev.ma Mons. Guido Maria Conforti che all'Istituto ha dato tutto il suo patrimonio, tutto il suo nobile cuore e la sua mente eletta.

Ci pare di essere stati felici nella scelta della sede del nuovo Istituto, sia per la tradizione di generosità di Vicenza, che per lo spirito di fede che anima quel popolo. Abbiamo piena fiducia nel successo della nostra iniziattiva e ci sorride il pensiero che il grandioso fabbricato acquistato sarà, in breve correre di anni, ripieno dei migliori giovani del Veneto e delle altre parti d'Italia.

L'Apostolato Cattolico domanda insistentemente nuovi atleti per le Sante battaglie del Signore, è perciò necessario che l'idea missionaria sia diffusa dovunque e che si preparino nuovi cenacoli per la formazione dei futuri campioni delle Missioni. Quivi nel raccoglimento, nella preghiera e nello studio saranno formati alle lotte dell'Apostolato. Se per le battaglie del mondo si esige nei soldati un allenamento speciale, se è necessario che essi si abituino al pensiero della battaglia e sappiano combatterla senza debolezze e senza viltà, altrettanto e più è necessario che gli allievi Missionari sappiano quale sarà il loro avvenire, quali ostacoli incontreranno, con quanto coraggio debbano guardare in faccia i pericoli e le difficoltà che li attendono e come debbano prepararsi ad essere vincitori.

Archivio Storico PIME Roma

Sarebbe un tradire questi giovani dal cuore ardente, dalle nobili aspirazioni se si tenessero all'oscuro di quanto occorrerà loro nell'esercizio dell'apostolico Ministero. Per questo chi ha già fatto la sua prova nella Missione e può parlare della vita di missionario perché ne sa tutte le difficoltà ed insieme la radiosa bellezza, viene proposto alla loro direzione e formazione. Il buon Dio che vede la rettitudine delle nostre intenzioni benedica alla nostra iniziativa e faccia che tutto proceda per la sua maggior gloria ed al bene maggior dei poveri infedeli.

Sentiamo poi il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie all'Eccellentissimo Vescovo di Vicenza, Mons. F. Rodolfi, e questi ringraziamenti vogliamo siano estesi ai Rev.mi Professori del Seminario e a tutti quei degnissimi Sacerdoti che insieme alla loro simpatia ci hanno dato il concorso della loro caritatevole e prudente attività per la buona riuscita dell'impresa.

Anche ai nostri egregi lettori di tutte le parti d'Italia domandiamo la cooperazione delle loro preghiere ed il soccorso della loro carità: sono ingenti le spese che dobbiamo affrontare e perciò osiamo stendere loro la mano supplice in attesa della prova della loro solidarietà generosa e della loro simpatia per questa opera che è opera di Dio, perché si riferisce alla dilatazione del Suo Regno.

La Direzione

A questa notizia di fondazione, é annesso il

PROGRAMMA

per l'accettazione dei giovani studenti nella Scuola Apostolica di Vicenza, che ripete ad litteram quello già indicato sopra per la Scuola Apostolica di Parma.

Il numero di Novembre 1919 di *"Fede e Civiltà"* completa le notizie sulla fondazione de

La Scuola Apostolica a Vicenza

Come già annunciammo, la Scuola Apostolica di Vicenza fu aperta. I giovani aspiranti alle Missioni sono là ed hanno regolarmente cominciati i loro studi. I lunghi e spaziosi portici del fabbricato echeggiano delle grida festose di quei cari giovani in ricreazione: le sale di studio, come la cappella sono testimoni della buona volontà e della pietà dei futuri missionari.

A dirigere la nuova Scuola il Ven.mo nostro Superiore Generale ha nominato il Rev.mo P. Antonio Sartori del nostro Istituto. Egli è un veterano delle Missioni. Fece parte con S.E. Mons. Calza della prima spedizione di Missionari del nostro Istituto del Honan (Cina). Condivise coi compagni di Apostolato le pene, i sacrifici, le privazioni inevitabili in una fondazione di Missione e superò gli ostacoli che il demonio, indisturbato sino allora nel possesso del suo regno, gli suscitava contro. A meglio ritemprare lo spirito e il corpo nell'apostolato fra gli Infedeli, il Signore permise che lo incogliesse una grave malattia che lo condusse in fin di vita e durante la quale non ebbe altro conforto che l'assistenza dei neofiti che egli stesso aveva generato alla Fede. Ossequiente agli ordini del Superiore della Missione S.E. Mons. Calza, evangelizzò successivamente i distretti di Puo-c'eng, U-yang, Lu-shan, Zu-chow e di Honan-fu.

Archivio Saveriano Roma

Dovette sostenere le lotte aperte e violente che gli facevano i mandarini non permettendo che nelle loro città si stabilisse il Ministro della nuova Religione. Durante una sollevazione popolare fu cercato dai facinorosi poco ben intenzionati verso di lui. Il Missionario pensò a sè solo dopo d'aver messo in salvo le sue pecorelle. Era di notte e la piccola chiesa della Missione rigurgitava di fedeli: il Padre amministrò a molti il Sacramento della Penitenza, ai catecumeni il Battesimo e a tutti disse una parola buona per confermarli nella Fede. Poi si mise in salvo e il Signore non permise che gli accadessero gravi disgrazie.

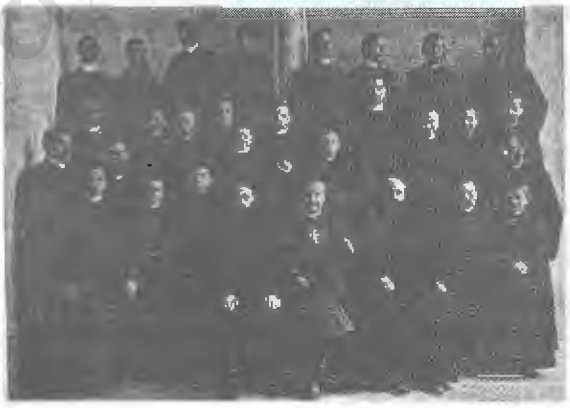
Aveva da pochi mesi aperta una cristianità a Honan-fu quando l'obbedienza lo richiamò alla casa-madre dell'Istituto. Quella cristianità gli era costata tanti dolori! per poter acquistare la casa della Missione fu costretto a presentarsi come mercante e per diverso tempo dovette rinunciare alla consolazione di celebrare la S. Messa. Dio Buono lo confortò e in capo a poco tempo S.E. R.ma Mons. Calza faceva il suo primo solenne ingresso in quella grande città dove già una eletta schiera di buoni cinesi conosceva e adorava il vero Dio.

Che sacrificio fu per il P. Sartori dover abbandonare quel campo così promettente di frutti! Il nostro Ven.mo Superiore lo aveva nominato Direttore Spirituale dell'Istituto di Parma e si prestò volonteroso alla sua nuova delicatissima mansione concorrendo efficacemente al bene della Missione col preparare ottimi operai evangelici.

La guerra gli aprì un nuovo campo di lavoro e fu cappellano militare. Esercitò il sacro ministero in diversi ospedali ed ovunque fu notata la sua presenza per una frequenza straordinaria di soldati ed ufficiali ai Ss. Sacramenti.

Ed ora il nostro Ven.mo Superiore Generale lo ha nominato Rettore della nostra Casa di Vicenza. Quale sarà il successo del Rev.mo P. Sartori nel suo nuovo ufficio? La risposta è facile e per questo noi ci compiaciamo della felice scelta e presentiamo al nuovo Rettore i nostri migliori auguri. Tutto il passato è arra sicura di bene e di prosperità per l'Istituto di Vicenza e facciamo voti perché i cari Allievi Missionari che gli sono affidati corrispondano in tutto alle sue cure. Oh faccia Iddio che quest'ultimo cresca fiorente e ne avvantaggerà sempre più la causa delle Missioni!

Ai Superiori e agli Alunni rinnoviamo i fervidi auguri di ogni benedizione dal Signore.



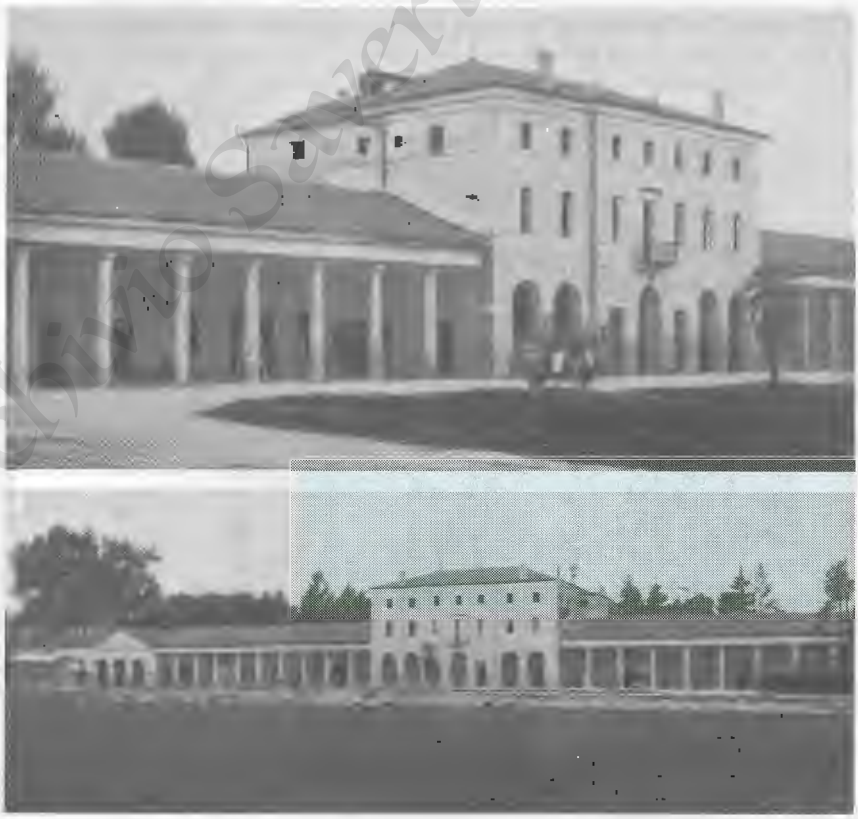


Scuola Apostolica di Parma

Archivio Saveriano Roma



Gruppo di alunni della Scuola Apostolica di Vicenza



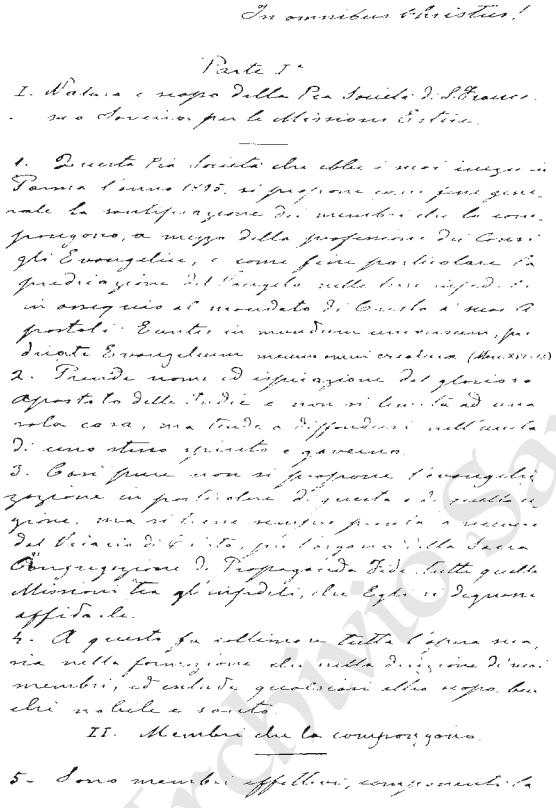
Vedute della scuola Apostolica di Vicenza

Archivio Saveriano Roma

PARTE SETTIMA

REGOLE E COSTITUZIONI
LAVORO DI PERFEZIONAMENTO
ESAME PRESSO LE CONGREGAZIONI
DEI REGOLARI E DI PROPAGANDA
APPROVAZIONE DELLA SANTA SEDE
XXV DI FONDAZIONE DELL'ISTITUTO
LE CORREZIONI DELLA VERNA
E L'APPROVAZIONE DI ROMA
1918-1920

Archivio Saveriano Roma



In omnibus Christus!

Parte I.ª

I. Natura e scopo della Pia Società di S. Franc. Sav. per le Missioni Estere.

1. Questa Pia Società che ebbe i suoi inizi in Parma l'anno 1895, si propone come fine generale la santificazione dei membri che la compongono, a mezzo della professione dei Consigli Evangelici, e come fine particolare la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli, in omaggio al mandato di Cristo e sua Santa parola: Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium omni creaturae (Marc. XVI-15)

2. Prende nome di applicazione del glorioso apostolo delle Indie e non si limita ad una sola casa, ma tende a diffondersi nell'intero suo stato spirituale e governativo.

3. Con fine non si propone l'evangelizzazione in particolare di questa o di quella regione, ma si riserva sempre piena libertà e ragione di scelta di fini e stati, più adatti a dilatare la Santa Congregazione di Propaganda Fide tutte quelle Missioni tra gli infedeli, che Essa le segnerà affidabile.

4. A questo fine collabora in tutta l'opera sua, sia nella formazione che nella direzione dei suoi membri, ed anche di quelli che vogliono bene che vivere e morire.

II. Membri che la compongono.

5- Sono membri effettivi, componenti la

REGOLAMENTO

DELL' ISTITUTO S. FRANCESCO SAVERIO

PER LE MISSIONI ESTERE

MCMXVII.

PARMA

REGOLE

della Pia Società di S. Francesco Saverio

per le Missioni Estere

PARMA 1920

Testo autografo del Fondatore per l'abbozzo delle Regole 1915 spedite ai Missionari in Cina nel Febbraio 1916 per avere le loro osservazioni prima di presentarle alla S. Sede per l'approvazione.; e 2 copertine nel corso degli esami 1917 e 1920

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO QUINDICESIMO: La stesura delle regole e l'invio ai Missionari di Cina perché esaminino e suggeriscano miglioramenti.

119) Ai carissimi missionari DELL'ISTITUTO DI SAN FRANCESCO SAVERIO degenti nel VICARIATO APOSTOLICO DEL HONAN OCCIDENTALE in CINA
Salute, pace e benedizione

In omnibus Christus!

Mi torna sommamente gradito trasmettervi le nuove Regole dell'umile nostra Società per le Missioni Estere. Sono il frutto di lungo studio e di lunga esperienza e le ho compilate quali dovrebbero essere, allorchè il nostro Istituto avrà preso quel pieno sviluppo, che noi tutti ci ripromettiamo a gloria di Dio nella dilatazione del suo regno su questa terra.

Nel comporre il modesto lavoro ho avuto di mira tre cose specialmente: far concepire un concetto altissimo della vocazione apostolica; dare unità di spirito e di governo alla nostra Società; prescrivere quanto è necessario alla formazione e conservazione di tale spirito. Per questo mi sono limitato unicamente a quanto può condurre al raggiungimento di questo triplice scopo, lasciando da parte i dettagli che meglio potranno figurare nelle Costituzioni dell'Istituto, che a seconda del bisogno, possono essere modificate, mentre le regole debbono avere un carattere di perpetuità, ottenuta che abbiamo l'approvazione della Suprema Autorità Ecclesiastica[216].

Non so se abbia raggiunto lo scopo non facile che mi sono proposto, benchè vi abbia portato tutto lo slancio di cui sono capace e tutto quel desiderio di bene, che mi ha mosso a dar vita ad una Istituzione, che colla divina grazia, ad onta della meschinità ed indegnità di chi

---

[216] Il Fondatore inizialmente consegnò il manoscritto a P. Bonardi perché lo leggesse e facesse le osservazioni. Effettivamente Padre Bonardi a matita scrisse le sue osservazioni in margine al testo (artt. 9, 10, 17, 33, 37, 57, 71 della prima parte; 4, 6, 9, 15, 26, 30 della seconda parte; 1, 7, 18, 32, 34, 35, 38, 41, 45, 74 della terza parte).

Il Fondatore ne tenne conto e apportò delle modifiche.

Su questo testo definitivo Padre Bonardi fissò a matita la numerazione progressiva (prima la numerazione era separata parte per parte; e anzi nel testo '13-14 la numerazione era separata per paragrafi) e risultarono complessivamente 228 articoli. Poi passò al lavoro di ciclostilatura per farne quel numero di copie sufficienti per tutti i membri della Congregazione.

Archivio Saveriano Roma

l'ha ideata, è destinata a fare del gran bene nella Chiesa di Dio. Ed anche per questo, prima di sottoporre al giudizio ed alla approvazione della Santa Sede l'opera compiuta, desidero interpellare il vostro parere in merito ad avvantaggiarmi anche dei lumi della vostra esperienza.

Trasmetto quindi a ciascuno di Voi una copia delle Regole in parola, perché le abbia a leggere attentamente ed a ponderare ai piedi del Crocifisso, facendovi quelle osservazioni che, pel bene della nostra Società, giudicasse opportune, tenendo però presente che il nostro Istituto ha per iscopo le Missioni in genere tra gli infedeli, per cui non si potrebbe nel regolamento relativo, tener conto in particolare delle esigenze speciali di questa o di quella regione.

Titolo:
"REGOLAMENTO DELL'ISTITUTO SAN FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE - MCMXVI - PARMA"

Il Fondatore accompagnò l'invio del Regolamento in Cina con questa Lettera Circolare in data 21 febbraio 1916, nella quale spiega i motivi dell'invio e i criteri che l'hanno guidato nella stesura di queste "nuove Regole".

N.B. Sul manoscritto del Fondatore del 18 febbraio 1916 fu ciclostilata la Circolare e datata 20 febbraio.
Per vari errori e omissioni non fu né firmata dal Fondatore, né spedita; ma - riveduta e corretta - fu nuovamente ciclostilata con data 21 febbraio 1916, firmata e spedita a ciascun missionario saveriano in Cina.

Poco dopo scriveva a Mons. Calza il 4 Marzo 1916:
"Quando Le giungerà questa mia, Ella avrà già ricevuto il nuovo Regolamento del nostro Istituto, intorno al quale ho lavorato per diversi anni e in particolar modo nel decorso. Voglia esaminarlo attentamente e farlo esaminare da codesti Missionarii per quelle eventuali osservazioni che giudicassero opportune. Sarei anzi a pregarLa di voler tenere qualche adunanza per udire i relativi desiderati. Collatis consiliis tornerà più facile l'intesa, potendo l'uno approfittare dei consigli dell'altro. Nel formulare il Regolamento in parola, come ho già osservato, mi sono attenuto alle cose più necessarie, lasciando da parte quelle che meglio potranno figurare nelle Costituzioni dell'Istituto, alle quali come in appendice, si potrà aggiungere quanto fosse giudicato opportuno per norma e regola di questa o quella Missione in particolare, tenuto conto dei climi e dei costumi diversi delle medesime".

A Mons. Calza scriveva l'8 settembre 1916:
"L'ultima Sua mi ha recato vivo piacere e per le notizie che mi ha fornito di codesta carissima Missione, e per aver appreso che Le sono, finalmente[1] pervenute le copie inviate del nuovo Regolamento del nostro Istituto.

---

[1] *Spedite in febbraio, ma si era durante la I guerra mondiale.*

Archivio Saveriano Roma

I vostri desiderati saranno presi in serio esame da me, in una a coloro che ora mi coadiuvano con tanto zelo nel regime del nostro Istituto, ed esprimo il voto che prima di pronunciarvi al riguardo vi abbiate ad affiatare insieme in apposite adunanze, sotto la presidenza del Veneratissimo nostro Vicario Apostolico, che ho già pregato a voler tener conto di questo mio desiderio.

Vi prego intanto di non preoccuparvi dello stile col quale è redatto il lavoro, perchè le necessarie correzioni saranno fatte all'atto di consegnarlo alle stampe.

Entro il prossimo Agosto dovrò recarmi a Roma per la visita *ad limina* ed in tale occasione vorrei sottoporre il nostro Regolamento

---

Io resto ora in attesa delle osservazioni che, dopo maturo esame, Lei ed i Suoi Missionarii crederanno opportuno fare in ordine al medesimo, prima che sia sottoposto alla definitiva approvazione di Roma. Confido assai nei lumi che possono derivare dall'esperienza di parecchi anni di Missione. La prego però di ricordare ai Confratelli che nel Regolamento che deve servire per tutto l'Istituto e per tutte le Missioni che in seguito potranno essere affidate al medesimo, non debbono far capolino di preferenza le esigenze particolari di codesta Missione. Di questo si potrà tener conto nelle Costituzioni che saranno a suo tempo compilate. Come il Regolamento si preoccupa dei bisogni generali dell'Istituto, e della formazione dello spirito apostolico, di questo pure si debbono di preferenza preoccupare coloro che sono chiamati a pronunciarsi in merito al medesimo".

Intanto cominciavano ad arrivare le lettere dalla Cina.

Il primo fu P. Alfredo Popoli in una lettera a P. Bonardi del 28 Maggio 1916:

"Ho letto il Regolamento e le confesso sinceramente che mi ha piaciuto. Ne sia ringraziato il buon Dio di questo bel dono alla nostra cara Congregazione... Queste mie stesse osservazioni, prima di essere mandate al Venerato nostro Fondatore, secondo il di lui espresso desiderio, le sottometterò al giudizio del nostro amatissimo Vicario Apostolico e dei Confratelli. Ora intanto le mando a Lei, carissimo Signor Rettore, perché ne faccia quello che crede meglio. Non pretendo proprio siano prese in considerazione: tuttavia le ho fatte con retta intenzione.

Nel regolamento c'è una cosa che non ho potuto capire ed è la parte che spetta così al Prelato locale come al Superiore di Missione circa il provvedere ai Missionari tutto ciò che loro può abbisognare sia nel ministero, come nelle cose personali; come per es. abiti, viaggi, ecc. Mi pare che sarebbe bene chiarire ciò che spetta all'uno e ciò che spetta all'altro, sopratutto ove si verificasse il caso che il Prelato locale non appartenesse alla nostra Congregazione".

Ecco le osservazioni "personali" che fa:

N. 68 linea 4ª = dopo la parola "dal quale" mi pare si potrebbe aggiungere per maggior chiarezza: "giunti in Missione ..." e continuare "deve venire ...".

N. 84 linea 1ª= non è detto quale *voto* è richiesto. Mi pare potrebbe essere *deliberativo* per le cose di massima importanza, e consultivo per i *minori affari* , giudice su questo il Direttore Generale.

Archivio Salesiano Roma

all'approvazione definitiva della Sacra Congregazione dei Religiosi; sarebbe quindi necessario che entro la prima metà del p.v. Luglio io fossi in possesso delle vostre osservazioni.

Il Signore benedica i comuni intendimenti e sforzi e per la virtù divinamente efficace del Sangue redentore del suo Unigenito ne conceda di veder crescere in albero gigante l'umile virgulto che ora spunta all'ombra della sua Croce.

Vi abbraccio nella carità di Gesù Cristo e vi auguro l'abbondanza delle celesti grazie, che rendono fecondo di frutti il vostro apostolato.

Parma, dall'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere,

21 Febbraio 1916

Tutto vostro nel Signore
+Guido M. Arciv. Vesc. Dir. Gen.

N. 92 mi pare che alla validità di tale adunanza si potrebbe pure fissare, come necessario, un certo numero di voti dei Superiori di Missione non intervenuti, come è parola a N. 89.

N. 109 linea seconda = Non è detto quale voto sia richiesto: mi pare potrebbe essere il voto deliberativo.

N. 113 mi pare che anche al Superiore di Missione potrebbe essere data facoltà di accettare *novizi indigeni* (e quindi d'istruire un Noviziato proprio e uno studentato) sia che questi intendano di ascendere al Sacerdozio, sia che vogliano rimanere semplici fratelli o oblati.

N. 144 linea ultima = mi pare si potrebbe aggiungere e farne regola, salve dispense in proposito: *"con predicazione e secondo il metodo di S. Ignazio"*.

N. 146 linea terza = dopo le parole: "Direttore Generale" credo si potrebbe aggiungere: "il quale ne darà tosto avviso alle altre case e Missioni dipendenti".

N. 177 mi pare che a questo proposito il Superiore di Missione, d'accordo col Prelato locale, dovrebbe far sì che ogni *novello* Missionario, un mese circa dopo il suo arrivo, frequentasse, almeno per un anno, una *scuola regolare*, sotto la direzione di qualche abile maestro indigeno o Missionario già provetto, per apprendervi la lingua del paese così *scritta* che parlata.
In quel tempo il Missionario novello non dovrebbe avere *assolutamente* altre occupazioni all'infuori dello studio. Ho detto anche la lingua scritta, perché mi pare essa sia, oltre che di decoro, di grandissima importanza proprio nel Ministero e nel disbrigo delle relazioni con gli indigeni così cristiani che pagani.

Archivio Saveriano Roma

N. 189 linea ultima = mi pare si potrebbe aggiungere e continuare: "Siano intimamente persuasi del dovere dell'ubbidienza cieca ai Superiori; e sappiano quanto sia funesto il lamentarsi di ciò che il Superiore comanda, anche quando il comando non sembri opportuno; memori che Dio parla a loro nel Superiore e che questo, animato dal solo desiderio del bene, sa e vede ciò che ordinariamente né sa né può vedere il suddito. E ciò sia detto pure dei Missionarii Sacerdoti, qualunque sia la mansione che essi esercitano, nel ministero loro affidato".

N. 194 linea 2ª= mi pare che anch'essi dovrebbero, pure in questa parte , dipendere assolutamente dal beneplacito del Superiore.

N. 203 linea 5ª = mi pare si potrebbero applicare, come regola, due Messe dai Sacerdoti, e due comunioni e un rosario intero dagli altri.

N. 224 linea 2ªe 3ª= Circa il "poter leggere tutte le lettere che", mi pare che da questa regola si potrebbero esimere *tutti indistintamente i nostri Sacerdoti nelle Missioni,* qualunque sia la carica e il luogo che occupano.

P.A. Popoli

Poi una lettera dello stesso Mons. Calza del 1 Giugno 1916:

"In omnibus Christus!

Eccellenza Rev.ma, Rev.mo Superiore,

Non può immaginare quanto mi è tornata cara la Sua ven.ma ultima. La parola del Padre amato è conforto, è novella forza a sostenere le traversie e i dolori della vita apostolica.

Ho il piacere di dirLe che il regolamento è finalmente arrivato. Causa il ritardo ci è quasi impossibile di mandare a Parma le osservazioni nel tempo desiderato da V.E. Rev.ma - non avendo che un mese e più di tempo per far le osservazioni e per inviarle - Farò del mio meglio per compiere quanto prima la volontà di V.E. Rev.ma.

Ho letto con vivo piacere tutto il Regolamento e credo che V.E. Rev.ma abbia ottenuto pienamente lo scopo desiderato.

Di tutto cuore m'unisco a V.E. Rev.ma nell'augurio che l'umile pianta del nostro caro Istituto abbia a crescere in albero giganre se non per il numero dei membri almeno per il fervore della virtù e santità".

In altra lunga lettera di 12 pagine del 14 giugno 1916, è ancora il P. Popoli che scrive a P. Bonardi: "Perdoni se torno ancora a fare qualche osservazione sul nostro Regolamento: credo di seguire anche il di Lei desiderio, quantunque non abbiano ancora potuto riunirsi i Missionari a consiglio secondo il voto del nostro Venerato Fondatore.

In una delle mie ultime le scriveva a proposito delle due autorità *religiosa* e *ecclesiastica* in Missione, e Le dicevo che non capivo bene in tutto quali erano le mansioni dell'una e dell'altra, secondo il regolamento..."; e dopo aver riportato idee e prassi dei Gesuiti... aggiunge altre osservazioni.

N. 75 riga 3 = mi pare si potrebbe sopprimere il consenso del Prelato ecc. e richiedere invece il *parere* del Superiore di Missione.

N. 155 riga 1 e 2 = mi pare si potrebbe notare che s'intende dell'*amministrazione che dipende dal Superiore religioso* di Missione.

Archivio Saveriano Roma

Lo stesso giorno, 14 Giugno 1916 anche il P. Armelloni inviava direttamente al Fondatore le sue osservazioni, accompagnandole con una lettera nella quale inserisce un "post scriptum" per giustificare l'invio: "Siccome Mons. Calza per ragioni di ministero si è assentato dalla sua residenza e non potrà tornarvi se non sulla fine di Luglio, io ho pensato inviarLe subito le mie povere osservazioni - tanto più che presentate all'adunanza probabilissimamente sarebbero state scartate: le une perché stringono troppo il Missionario - le altre perché *sembrano* ledere l'autorità del Vic. Apost."

Praticamente il P. Armelloni - in un esposto di 12 pagine - si limita a tre osservazioni generali:

1°: proposta di una parte a sé che tratti dei Missionari in Missione, con l'osservanza dei 4 voti, relazioni ecc.

2°: modus gubernandi la Missione

3°: pluralità di persone nella diversione della Missione (Pro-Vicario, Procuratore, Consiglieri di Missione).

Anche il P. Amatore Dagnino comunicò le sue impressioni al Venerato Fondatore in data 10 Luglio 1916:

"Vari giorni or sono il nostro amat.mo Vic. Apostolico mi inviava il regolamento con la stimatissima lettera di V. Eccellenza. S'immagini Eccellenza, che cara impressione ricevetti a stringere finalmente e leggere questo nostro regolamento. Sempre lo desiderai e vedere che ormai siamo a buon punto gioii veramente.

Essendo cosa della massima importanza mi accinsi con tutta cura a leggerlo onde fare umilmente le osservazioni all'uopo. Mi apparve un pò deficiente ciò che riguarda il Missionario, così pure sarebbe a chiarire qual sia la carica precisa del Superiore Regolare o di Missione.

In settembre il nostro amat.mo Vic. Ap. terrà apposite adunanze e son certo che avranno ottimo risultato. È cosa veramente vitale pel nostro caro Istituto ed è degna di tutte le nostre cure".

In una terza lettera, a P. Bonardi del 24 Luglio 1916, P. Popoli riprende il discorso sul regolamento per precisare il "clima":

"Per il regolamento non so quando sarà possibile tenere le adunanze. A proposito di regolamento ho udito qualcheduno osservare che ivi apparisce troppo concentramento d'autorità; e qualche altro Confratello pare molto sfiduciato sull'esecuzione pratica delle regole, e crede che le cose dureranno ancora nello statu quo.

A proposito del "Superiore di Missione" c'è forse qualcuno che pensa se ne può fare anche a meno... Su questo punto lei conosce già le mie idee in proposito: e spero insieme pure a qualche altro Confratello, che la regola che stabilisce il Superiore di Missione sarà per apportare niente altro che del bene, così ai singoli membri della Congregazione come alle Missioni a cui i nostri verranno destinati".

Lo stesso Mons. Calza, una settimana dopo, il 30 Luglio 1916, entra in merito a questioni dibattute, in una lettera a P. Bonardi:

"In ritardo di non poco tempo abbiamo ricevuto il regolamento. Per riuscire ad una conclusione pratica nel fare le osservazioni al regolamento e nel formulare i comuni deside-

Archivio Saveriano Roma

rati, feci fare le osservazioni in scritto. Dai Missionari feci scegliere una commissione di 3 Missionari che formulerebbero in tanti quesiti le osservazioni fatte, in preparazione ad una o più adunanze di tutti i Missionari i quali liberamente potranno dire il loro parere e modificare il già fatto.

Feci così per riuscire a qualche cosa di più pratico. Anche i Missionari sono uomini e alle volte alle proprie viste e al proprio comodo possono posporre il bene comune.

Mi permetta di fare un'osservazione d'ordine generale. Il Vescovo della Missione viene messo da una parte in certe deliberazioni in cui il suo parere potrebbe tornare utile - per es. - nella scelta del Superiore dei Missionari non si chiede né il voto né il parere del Vescovo locale - nell'espellere un Missionario dall'Istituto non si interroga il suo Vescovo che potrebbe dare informazioni, ecc. - nell'invio dei Missionari in Missione, nel richiamo d'un Missionario all'Istituto non si preavvisa il Vescovo.

Se poi si dovesse effettuare quello che ha detto qualche fervente, il Vescovo locale in varie cose non pari, ma inferiore dovrebbe essere al Superiore dei Missionari. Moltiplicare i superiori adesso con pochi Missionari e col Vescovo dello stesso Istituto se ne potrebbe avere un bene molto problematico. Teoricamente certe disposizioni sono belle, in pratica sono molto differenti. Di questo parere vi sono vari Missionari che primi mi fecero queste osservazioni".

Scrivendo quasi due mesi dopo al Fondatore, il 24 Settembre 1916, Mons. Calza così si esprime:

"Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Quest'anno sentiamo più forte il bisogno di esprimerLe i nostri sensi di stima, d'affetto e d'attaccamento per una nuova prova che ci ha dato del Suo affettuoso interesse per la prosperità del nostro caro Istituto e della diletta nostra Missione. Il nuovo regolamento che a Vostra Eccellenza Ill.ma Rev.ma ha costato vari anni di studio e di lavoro ce lo ha mostrato una volta di più = il sottoporlo al nostro parere ci ha fatto vedere la delicata attenzione di V.E. Ill.ma Rev.ma verso dei Suoi Missionari...

Causa la poca regolarità della Posta mi permetta di ripetere alcune osservazioni fatte sul Regolamento e sui Missionari nostri in altra mia lettera.

La libertà che ci ha dato di dire il nostro parere sul Regolamento mi ha fatto ardito di palesarLe schiettamente il mio parere.

Lessi attentamente più volte il Regolamento e mi sembrò, che il Vicario Apostolico appartenente alla stessa Congregazione fosse messo un pò troppo da parte, specialmente in varie circostanze in cui il suo parere potrebbe tornare più che utile. La scelta del Superiore di Missione, senza consultare il Prelato locale, mi sembra potrebbe causare difficoltà e dissapori che potrebbero avere tristi conseguenze = ad apicem juris questo Superiore di Missione avrebbe (come disse qualcuno dei Missionari, però di poca esperienza[1]) poteri uguali al Vicario Apost.co e in certa maniera superiori per quel che riguarda il cambio e la destinazione dei Missionari.

Lo fanno i Gesuiti e qualche altra Congregazione religiosa, ma si tratta di Missioni che contano numerosi Missionari e il Vescovo ha bisogno di un aiuto per il buon governo anche spirituale dei Missionari tra i quali è facile trovare una persona che si imponga per scienza, virtù ed esperienza. - Ed anche in queste Missioni non mancano gl'inconvenienti,

---

[1] *Forse vuole alludere al P. Popoli, il quale però prima di esprimersi e di scrivere a Parma, volle informarsi sulla esperienza specialmente dei Padri Gesuiti. Cfr. Lettera del 14 Giugno a P. Bonardi nella quale sono riportate le risposte di Propaganda.*

Archivio Generale PIME Roma

talora anche gravi facili a succedere tra due autorità, si direbbe uguali, che abitano sotto uno stesso tetto e che si esercitano sopra gli stessi soggetti. Anche il Missionario bisogna prenderlo come è e non come dovrebbe essere. Le dirò solo qualche cosa della Missione del Sen - si, nostro viciniore. I dissapori tra il Vescovo e il Superiore della Missione giunsero a tanto da mettersi apertamente l'uno contro l'altro, uno sospendeva e l'altro assolveva, uno cambiava, l'altro interdiceva, successero dei veri scandali che condussero la Missione ad uno stato deplorevole. Che il Superiore di Missione possa fare anche del bene non lo nego, però lo si dovrebbe fare d'accordo col Vescovo, con poteri limitati = godendo la fiducia del Vescovo lo potrebbe nominare suo Vicario generale".

Alle ansietà espresse da Mons. Calza nelle due lettere precedenti (30 luglio e 24 settembre) risponde P. Bonardi con una lunga esposizione del 28 settembre 1916:

"Eccellenza Rev.ma

Ricevo la Sua del 30 luglio. sono dolentissimo che non Le pervengano le mie. Pensi che sono più di mille le navi affondate e quindi è possibile che anche le nostre lettere siano andate ai pesci. Ora comincia a servirci la Transiberiana: speriamo di essere più fortunati nella nostra corrispondenza. A proposito delle Suore avrà ricevuto le mie comunicazioni in data 3 agosto. Per ora non ho niente da aggiungere e noi restiamo in attesa dei Suoi venerati ordini. Duolmi assai che non Le sia pervenuta una mia riguardante il Regolamento, anzi varie mie Le davano spiegazioni che forse avrebbero evitato obbiezioni che mi veggo fatte tanto da V.E. come mi furono fatte da altri Missionari specialmente in rapporto al Superiore di Missione ed al Vicario Apostolico.

Con questa mia arrivo certamente in ritardo e non oso neppure ripetere quanto ho già detto. La questione del superiore regolare è delicatissima ed appunto per questo si è voluto proporla più da sciogliere che sciolta. Il fatto di non aver specificato molto dei Vicari Apostolici nei rapporti del superiore di Missione si deve attribuire alla possibilità che i nostri Missionarii un giorno debbano lavorare sotto un Vicario che non sia della nostra Congregazione. In questo caso sarà prudenza dei nostri Superiori chiedere informazioni anche ai Vescovi, ma questi non debbono poter vantare un diritto.

V.E. mi dice che è superfluo parlare di una nuova autorità, dato l'esiguo numero dei Missionarii ed io ora sono d'accordo con l'E.V., perché credo che a nessuno verrà in mente di fare un superiore che non sia il nostro stimatissimo ed amatissimo Mons. Calza, ma l'avvenire, spero, ci darà dei soggetti in numero tale da far essere necessario uno sdoppiamento dell'autorità, se non nella persona almeno nelle competenze giurisdizionali.

Qui abbiamo già discusso queste cose e V.E. farà bene a mandarci ancora osservazioni che saranno tenute presenti nella redazione definitiva del Regolamento. In esso non si è voluto venire a dettagli in cose che possono essere modificate da Roma. Il Regolamento dovrebbe essere fatto in modo che anche in avvenire non si trovasse in contraddizione con nessuna disposizione della S. Sede.

Tutte le cose di dettaglio verranno regolate dalle Costituzioni che saranno il frutto dell'esperienza.

L'avverto poi che sul Regolamento bisogna che ci attendiamo l'opera di correzione di Roma. Il Rev.mo P. Armanasco mi diceva confidenzialmente che per il loro regolamento hanno avuto da Roma 72 pagine di protocollo di correzioni; avendo noi in mano copia del Regolamento di Milano cercheremo di evitare gli scogli, ma non è da meravigliarsi se, nonostante le nostre precauzioni, qualche modificazione sarà imposta.

Vorrei che tutti i Missionari prendessero a cuore la cosa, ma con grande sincerità e rettitudine fossero disposti a fare qualche sacrificio di vedute personali.

Archivio Saveriano Roma

Bisogna che dall'attuazione del Regolamento venga un nuovo soffio di vita nella Congregazione. Io non nascondo che vi potranno essere cose che urteranno forse il nostro amor proprio e disturberanno il nostro quieto vivere, ma sull'altare della concordia e del maggior bene dell'Istituto bisogna saper fare ogni sacrificio anche più grave.

Io ho piena fiducia nella serietà dei nostri Missionari e sono certo che V.E. saprà compiere opera salutare ove la necessità si presentasse.

Al ricevere questa mia credo che le correzioni dei Missionari saranno già state inviate, ma se non lo fossero state prego V.E. ad affrettare tale invio perché si possa fare qualche cosa durante il corso dei mesi che S.E. non va in Visita Pastorale. A quest'ora il Regolamento avrebbe dovuto essere presentato a Roma, ma non essendo arrivato e d'altra parte essendo necessarie alcune correzioni che si faranno su informazioni prese a Roma da S.E. quando vi fu nell'Aprile scorso, si presenterà durante il prossimo inverno. Ecco perché dico che V.E. può ancora mandare delle osservazioni che, come ho detto, saranno tenute nel debito conto.

Facendo voti che in questo affare della più grande importanza per il nostro avvenire tutto vada secondo la volontà di Dio nel modo migliore, Le presento l'ossequio dei miei migliori sentimenti, e mentre mi prostro al bacio del Sacro Anello, domando la S. Benedizione

di V.E. Rev.ma

Dev.mo ed Aff.mo in Cristo
P. Giovanni Bonardi

E finalmente i Missionari poterono radunarsi per discutere sulle osservazioni che furono messe in scritto da P. Popoli e consegnate a Mons. Calza, che le spedì al Fondatore con una lunga lettera accompagnatoria del 20 ottobre 1916 nella quale egli faceva le sue riserve come Vicario Apostolico su due questioni:

1) Il Superiore Religioso di Missione
2) Periodo di riposo o di ritorno in Patria dopo 10 o 15 anni di Missione.

Il Fondatore, quando ebbe in mano il testo delle osservazioni, lesse con attenzione i voti - rilievi - suggerimenti dei Suoi figli lontani e si dispose ad accettarli - nei limiti del possibile, con quella paternità di animo, umiltà ed equilibrio che gli erano propri.

Sullo stesso autografo di P. Popoli segnò le osservazioni che non poteva accettare o che rimandava "alle Costituzioni" (cioè al Costumiere); mentre su due foglietti e mezzo di carta intestata "Istituto Missioni Estere - Parma" fissava il nuovo testo degli articoli corretti.

Riproduco di seguito - *mettendoli a confronto* - le richieste dei Missionari e il nuovo testo Conforti.

RISULTATO DELLE OSSERVAZIONI SUL REGOLAMENTO	AUTOGRAFO DEL FONDATORE PER LE MODIFICHE
N. 8 - È desiderio dei singoli Missionari che anche i loro genitori siano espressamente nominati nel N. 8.	8 = "I genitori dei Missionari che debbono considerarsi come i migliori benefattori dell'Istituto potranno, dietro richiesta, essere dichiarati membri addetti".
N. 15 - Se à abbandonato il noviziato senza colpa e liberamente il Superiore Generale con molto prudenza potrebbe accettare.	15 = *Depennato*

Archivio Saveriano Roma

N. 41 - E questo valga anche per quei tanti sacerdoti che entreranno nel noviziato.
(N.B. La maggioranza ammette questa clausola; la minoranza la crede già inclusa nel regolamento. Quattro dei Missionari ammettono che il Sacerdote novizio debba avere una certa preminenza).

41 = "E questo valga anche per quei Sacerdoti che entreranno nel Noviziato".

N. 46 - Per i voti temporanei sarà meglio lasciare le cose come erano prima, vale a dire biennali.
(N.B. La maggioranza sta per i voti perpetui dopo un decennio concedendo ancora un biennio di voti temporanei per chi non si sentisse. La minoranza concede ancora un quinquennio).

46 = "Terminato il Noviziato l'alunno emetterà i voti biennali che poscia potrà rinnovare consecutivamente per due quinquennii. Dopo di ché emetterà la professione perpetua. Per questo allo scadere del biennio e del primo quinquennio si rinnoveranno... etc."

N. 46 bis Sembra a noi necessario che prima di emettere i voti perpetui sia da inrerpellarsi anche il prelato locale, se appartiene egli alla nostra Società.

Prima di fare i voti perpetui... etc. sarà interpellato il Prelato locale qualora appartenga alla nostra Società".

N. 58 - Le singole Missioni si conformeranno su questo punto secondo i = desiderati = di Propaganda Fide.

58 = *Depennato*

N. 73 - Crediamo opportuno che si debba anche consultare il prelato locale.

73 = "ed anche del Prelato locale".

N. 78 - Si dovrà anche interrogare, per miglior chiarezza, il Prelato da cui il Missionario dipende.

78 = "... senza aver prima interpellato anche il Prelato locale ..."

N. 89 - Crediamo utile ed opportuno che tutti i Missionari abbiano diritto di voto per l'elezione del Direttore Generale e dei quattro Consultori.
(N.B. La maggioranza ammette questa osservazione; la minoranza sta per il regolamento)

89 = *Depennato*

N. 96 - Ci sembra molto più opportuno che la durata in carica del Direttore Generale e del Procuratore sia di soli 5 anni.
(N.B. La maggioranza sta per questa osservazione - la minoranza, che è di 2, sta per il Regolamento).

96 = *Depennato*

Archivio Saveriano Roma

N. 92 - Alla validità di tale adunanza si potrebbe fissare, come necessario, 2 terzi di voti degli elettori, come è parola al n. 89.

92 = "Per l'elezione del Superiore Generale l'adunanza sarà valida quando 2/3 dei Membri del Consiglio dei membri degenti in Europa e dei voti degli assenti saranno pervenuti all'adunanza".

99 = "... ed anche alla Congregazione dei Regolari".

N. 112 bis- La nomina dei Prelati di Missione spetta unicamente alla S. Sede su presentazione delle terne preparate dalla Direzione della nostra Società. Queste terne saranno il risultato dei voti dei missionari ap.ci appartenenti al nostro Istituto, del medesimo Vicariato.
Il prelato, secondo le disposizioni di Propaganda Fide, si potrà eleggere il suo Provicario e tre Consiglieri tra i quali può scegliere il Procuratore. Il prelato consulterà sulle cose di grave momento il *Consiglio*, il quale sarà formato fra i più prudenti ed esperti de' suoi Missionari; e dureranno in carica per un triennio. Non risolverà mai nulla contro il voto della parte maggiore de' suoi consiglieri.

112 = "L'elezione dei Prelati di Missione sarà fatta in base alle vigenti disposizioni canoniche".

N.113- Ammettiamo un Superiore Regolare. Il Prelato locale (se appartiene al nostro Istituto) proponga una terna, ed i singoli Missionari eleggano uno di detta terna con i vori segreti; e detta elezione non sarà valida se non confermata dal Direttore Generale. Lo spoglio sarà fatto dal Prelato alla presenza dei Consiglieri.
Se poi il prelato locale non fosse membro della nostra Società, la *terna* sarà proposta dal Direttore Generale - previo voto consultivo dei Missionari. Il Superiore regolare dovrà sempre procedere di comune accordo col Prelato locale sulle cose di grave momento, come rimuovere un Missionario, fondare scuole ed accettare soggetti; e questo per evitare gravissimi scandali che l'esperienza ci presenta anche oggi giorno sottocchi.

113 = "Ogni Missione avrà un Superiore regolare... Se il Prelato appartiene al nostro Istituto allorà sarà a lui fatta profferta della carica di Superiore regolare; qualora però egli non credesse di accettare ovvero non appartiene all'Istituto nostro, allora ciascun Religioso manderà al Superiore Gen. una terna entro il più breve tempo possibile prima della scadenza del Vecchio Superiore. Il Direttore Gen. fatto lo spoglio dei voti in uno al Consiglio Direttivo, procederà alla nomina del Superiore Regolare".

Archivio Generiano Roma

Essendo il Prelato coadiuvato in tutta l'amministrazione dal suo Consiglio, il Superiore regolare non s'ingerirà nell'amministrazione dei beni temporali né già esistenti in Missione né provenienti da l'Istituto.
(N.B. Qualora il Prelato non fosse della Congregazione nostra, l'amministrazione dei beni provenienti dalla Casa Madre, spetta al Superiore regolare di Missione).

"... e amministreranno i beni che fossero di esclusiva proprietà dell'Istituto.

N. 144 - Crediamo più opportuno che gli Esercizi annuali siano presieduti dal Prelato locale e possibilmente predicati.

144 = ... ove non li presiedesse il Prelato presiederanno essi".

N. 179 - Questa relazione è meglio che i singoli Missionari la mandino al Prelato locale, il quale poi la invierà al Direttore Generale.

179 = Di quest'annua relazione sarà opportuno venga inviata copia anche al Prelato locale perché sia conservata negli archivi della Missione.

N. 183 - Sarà ottima cosa che il Direttore Generale si trovi sempre d'accordo col Prelato del Missionario che verrà richiamato, onde la Missione non ne abbia a soffrire.

Nota del Fondatore "già provvisto colla 73° R.".

N. 203 - Stimiamo ottima cosa che alla morte di un confratello tutti i Sacerdoti dell'Istituto abbiano a celebrare *tre SS. Messe* in suffragio del defunto.
(N.B. La maggioranza sta per le *tre SS. Messe*, la minoranza sta per un numero complessivo di 100 Messe).
I laici saranno tenuti a fare tre Comunioni e recitare un Rosario intero per il defunto.
Tutti i Sacerdoti potranno avere un numero di 50 Messe libere per anno.

203 = "Al sopravvenire della morte di un missionario... tutti i Sacerdoti della stessa Missione applicheranno pel defunto tre SS. Messe e quelli che non sono Sacerdoti tre comunioni ed un intiero Rosario... Tutti i Sacerdoti dell'Istituto potranno disporre di 50 SS. Messe a loro beneplacito.

N. 217 - Affinché i singoli Missionari abbiano più coraggio a tener relazione coi Benefattori, sarà bene che gli oggetti donati ai singoli Missionari, siano con diligenza e sollecitudine inviati ai destinatari, i quali del resto li useranno dietro disposizione del prelato locale.

217 = *Depennato* con questa nota del Fondatore: "ne sarà tenuto conto dalle costituzioni".

Archivio Saveriano Roma

N. 220 - L'alzata in Missione sarà opportuno stabilirla per le ore 6 d'inverno e 5 d'estate, fatta sempre eccezione nei casi d'infermità o d'altri bisogni. (N.B. La maggioranza sta per l'osservazione fatta, la minoranza sta per il regolamento).	220 – "L'alzata sarà mattiniera e non si potranno dedicare al riposo notturno più di 8 ore..."
N. 224 - Circa le lettura delle lettere, sarà bene esimere da questa regola tutti i Missionari qualunque sia la carica che essi occupano.	(Il Fondatore non ne ha tenuto conto)
AGGIUNTA	
È desiderio di tutti i Missionari che dopo un periodo di 10 o 15 anni di Missione possano ritornare alla Casa Madre od altrove, per un lasso di tempo d'un anno, onde rifarsi sì fisicamente che moralmente.	(Il Fondatore non ne ha tenuto conto anche per il parere fortemente negativo di Mons. Calza).

****

La lettera accompagnatoria di Mons. Calza era di questo tenore:

I.M.I.

Hsianghsien, 20 ottobre 1916

Eccellenza Ill.ma Rev.ma

Finalmente ho il piacere di poterLe mandare le osservazioni fatte dai Missionari sul nuovo Regolamento.

I Missionari usando della libertà che V.E. Rev.ma ha dato di esporre il loro parere, non so se abbiano passato i confini sopra certi punti.

V.E. Rev.ma terrà quel conto delle suddette osservazioni che crederà più opportuno per il bene avvenire della Pia Società di San Francesco Saverio.

Sopra alcuni punti anch'io ho seguito la maggioranza, benché io la pensi diversamente anche adesso mentre scrivo questa mia.

Per me alcune osservazioni non hanno alcun valore = si sono fatte e si è voluto che si mettessero in iscritto = altre possono rilevare qualche caso che non è scritto. A V.E. Rev.ma credo mi sia lecito dire schiettamente il mio parere.

La questione del Superiore di Missione fu trattata e si è fatto in modo che le due autorità cioè il Prelato e il Superiore regolare, godendo scambievole fiducia avessero da evitare spiacevoli incidenti che talora potrebbero essere gravi e di danno al bene spirituale dei Missionari e dei cristiani.

Qualche Missionario sostenne con calore la tesi e qualche volta si bisticciarono, però avendo fatto fare le osservazioni in iscritto da esaminarsi da tre Missionari scelti da loro stessi in precedenza all'adunanza generale, si ebbe tempo di pensare, i più caldi si calmarono e si venne più facilmente ad un'intesa.

Archivio Saveriano Roma

La questione del Superiore di Missione con poteri uguali e quasi superiori al Prelato locale (potendo cambiare i Missionari senza farne parola al Vescovo) era sostenuta da qualche Missionario buono, zelante, ma senza esperienza delle Missioni e del cuore umano. Teorice la cosa può essere bella, practice vale ben poco per non dire che può essere dannosa.

I Missionari di Scheut, I Missionari tedeschi di Steil, i Francescani hanno voluto adottare la prassi dei Gesuiti, ma non avendo la loro forte disciplina sono andati incontro a degli inconvenienti talora anche gravi, con scandalo perfino dei cristiani e qualche volta le questioni tra il Prelato e il Superiore furono portate a Roma.

Una delle cause degli scandali e della rovina della Missione del Shensi furono i dissidi delle due autorità che in ultimo furono aperti e noi che siamo confinanti ne sappiamo qualche cosa.

Mons. Jarlin di Pechino mi diceva che fra quei di Scheut si ebbe fra l'altro che ad un Vicario Apost.co essendogli stato dato un Superiore regolare che voleva dirigere anche il Vescovo, lo mandò nei confini della Missione lontano parecchi giorni dalla residenza = fatti che hanno poi tante tristi conseguenze=.

Mi si diceva pure che al Shang-tung Mons. Anzer uomo di non ordinaria capacità e di virtù ebbe tante questioni col Superiore di Missione.

Un bravo Padre Francescano parlando della cosa mi diceva che non era pratica affatto la prassi dei due Superiori in una stessa Missione, sotto lo stesso tetto.

Un vecchio Padre Lazzarista, che va per la maggiore anche per la vita regolare, mi diceva che la prassi dei due Superiori non era pratica e specialmente per noi che siamo pochi e sui principi della Missione.

Anche presso i Gesuiti non mancano gli inconvenienti, malgrado la loro forte disciplina ed uno scelto personale; sono trapelati anche fuori i confini delle loro Missioni le loro miserie.

Per togliere miseriole si usa un mezzo che alla sua volta può causarne delle maggiori.

Per me il sistema migliore è quello dei Lazzaristi benché dicono anch'essi sia imperfetto.

Essi hanno dieci Vicariati Apost.ci, i di cui Missionari vengono diretti per quello che riguarda lo stato religioso da due provinciali che visitano le Missioni o meglio i Missionari ogni due anni.

La loro residenza ordinaria è una casa più o meno lontana dalla residenza del Vescovo e là vivono la vita dei religiosi da noi con un noviziato di europei e cinesi senza curarsi menomamente dell'andamento delle Missioni.

I Vescovi Lazzaristi sono anche Superiori regolari - restano privi di questa autorità solo durante i pochi giorni in cui si ha la visita del Provinciale.

A me poi non sembra buona cosa che un membro della Congregazione nostra perché Vescovo non appartenga più alla Congregazione.

Questo potrebbe anche essere un motivo di freddezza e di divisione, mentre uno dei mezzi di prosperità per una Missione è l'affetto e l'unione dei Missionari al loro Vescovo al quale sono doppiamente legati come Vescovo e come confratello della stessa Società.

Le Missioni salesiane, come diceva il dotto Gesuita P. Grisar, fra le cause di prosperità ammetteva la grande unione fra la loro Società e le Missioni personificate nei prelati che le dirigono. Il Card. Cagliero quando fu fatto Cardinale nella risposta di ringraziamento al Papa tra le altre cose disse - non propter me sed propter meos - mostrando così l'unione intima che vi era nella sua Pia Società.

Un Vescovo che non fa più parte della Congregazione naturalmente il suo affetto sarà assorbito da altri seguendo l'istinto naturale d'amare di chi ti ama.

Io piglio la cosa un pò umanamente, però vedo che sono uomini anche i Vescovi e credo che l'Adamo si può far sentire anche tra i successori degli Apostoli.

I regolamenti devono aver riguardo dell'uomo come è e non come dovrebbe essere.

Sopra un'altra cosa mi permetto di esporre il mio povero parere.

Archivio Saveriano Roma

Il ritorno in patria come regola, non lo trovo opportuno. Senza dire che l'idea di Missionario nell'opinione comune corrisponde ad un uomo che si vota al bene del prossimo senza restrizione sacrificando tutto parenti, beni ecc., io penso che il ritorno spesso dei Missionari non farebbe buona impressione sui benefattori che hanno fatto dei sacrifici per mandare le loro elemosine alle Missioni e che le vedrebbero spendere in viaggi.

Diceva bene un antico Missionario di non volere in Missione Padri che vengono col biglietto d'andata e ritorno e che hanno più del turista che del Missionario.

Con questo non voglio dire che alle volte un ritorno in patria non possa essere utile per lo spirito e per il fisico, però come regola io non la credo conveniente ed opportuna.

Un bravo rettore d'un Seminario diocesano da noi diceva, dopo aver visto il nostro regolamento, che il ritorno dei Missionari dopo dieci anni non gli andava e non lo credeva buona cosa anche per il pubblico. Termino col rapportare quanto mi diceva un bravo e vecchio Missionario della Cina sul ritorno in patria dei Missionari:

"Si vede che loro di Parma sono giovani e non hanno molta esperienza delle Missioni.

Io credo che prima di presentare definitivamente il regolamento a Roma per un'approvazione potrebbero esaminare qualche regolamento di Congregazione che hanno prospere Missioni, come per esempio i Salesiani e qualche altro Istituto di Missioni".

Mi voglia perdonare, Ecc. Rev.ma l'ardire delle mie osservazioni dettate per il bene avvenire della Pia Società di San Francesco Saverio.

Raccomandando la Missione e lo scrivente alle di Lei preghiere in questi tristi momenti, godo dirmi

dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma
Obblig. mo Aff.mo in Xto
+Luigi Calza
Vic. Apost.

P.S. Aveva appena terminato questa mia, che mi giunge la Sua ven.ma ultima[2] che mi porta tante buone notizie. Ringrazio il Signore e Lo prego di voler benedire i nostri comuni sforzi per la dilatazione del regno di Gesù Cristo.

* * * * *

Per comprendere meglio la situazione è interessante ascoltare due Padri che rappresentavano i due punti di vista opposti nella questione del Superiore Religioso.

Tutti e due scrivevano al Fondatore attorno alla metà di novembre, quasi un mese dopo le riunioni e le osservazioni fatte.

Il primo, P. Pietro Uccelli, Pro-Vicario di Mons. Calza, diceva il 14 novembre 1916:

"La cosa che ha incontrato maggiore difficoltà è stata quella della creazione d'un Superiore Regolare. A esprimere proprio tutto quello che sento, mi pare che noi al presente non possiamo averlo detto Superiore Regolare perché troppo pochi e perché facilmente gli animi si dividerebbero - parte a favore del Veneratissimo Vic. Ap. e parte a favore del Sup. Reg. e ciò con vero e grave danno della pace domestica e della propaganda. So di altre Missioni che hanno avuti dei veri scandali causati appunto dalla discordia che vi era tra il Vic. Ap. e il Sup. Reg.

Il nostro Veneratissimo Monsignore anche Lui prevede queste possibili discordie - e a quanto pare non desidera la creazione di detto Superiore.

---

[2] *Si tratta della lettera scrittagli dal Fondatore l'8 settembre 1916*

Archivio Saveriano Roma

Io credo che se Monsignore nostro si eleggesse Lui, di sua spontanea volontà un Vicario generale per coadiuvarlo nel suo laborioso e difficile ministero, potrebbe la Missione sentirne quel vantaggio che si avrebbe dalla elezione del Sup. reg.

Detto Vicario potrebbe essere incaricato della sorveglianza dei Missionari ma sempre sotto la giurisdizione e l'autorità del Vic. Ap. il quale lo può tenere o no secondo che crederà meglio. Questo è il mio povero parere che sono sempre pronto a mutare al solo desiderio di V.E. Ill.ma e Rev.ma.

Godo dirle che Sua Eccellenza Mons. Calza si è eletti tre consiglieri - con i quali si affiaterà ogni volta che c'è da prendere qualche decisione d'importanza a riguardo della nostra cara Missione".

Completamente diverso il punto di vista di P. Brambilla che scriveva il 12 novembre 1916:

"Ho ricevuto copia del regolamento che V.Ecc. Rev.ma ha spedito, mi piacque tanto tanto.

Fui eletto nella Commissione per esaminare le osservazioni degli altri Confratelli, e a quest'ora forse avrà veduto il frutto. Però Le dico che sarebbe più che desiderabile che vi fosse il Superiore di Missione, e se si potesse anche quanto prima, a me sembra che egli potrebbe attendere più di proposito alla perfetta osservanza del regolamento, e a quella uniformità di agire che ora manca essendo Monsig. Calza occupato in mille altre faccende che non gli lasciano il tempo di poter attendere a tutto".

Il Fondatore, in calce a questa lettera, ha scritto con la sua chiara calligrafia:
"Il Vicario Apost. fatto Superiore nominerà un suo Vicario".

Anche il P. Antonio Sartori, che era ritornato dalla Cina con il P. Bonardi e ricopriva l'ufficio di Direttore Spirituale in Casa Madre, non si sottrasse all'invito del Fondatore; scrisse quindi una lunga lettera *autografa* in forma *riservata* e senza apporvi né *firma* né *data*, limitandosi solo ad alcuni lati della vita comunitaria, meditazione mattiniera, noviziato, tempo dei voti, gli studenti ecc.; esprimendo il desiderio che *"gli emendamenti al regolamento che io propongo, siano o no approvati, nessuno arrivi mai a sapere che sono stato io a presentarli"*. Chiaramente si riferiva ad esperienze già vissute sia in Missione, sia all'Istituto di Parma che alla nuova Scuola Apostolica da poco riaperta.

Ecco integro il documento:

+ A.M.D.G.

W
G.M.

Riservata

La vita del Missionario dell'Istituto S. Francesco Saverio è questa: Attendere con ogni studio alla perfetta osservanza de' suoi voti, castità, povertà, obbedienza per raggiungere il fine dell'Istituto che è quello della salvezza di ciascuno e quella dei poveri infedeli. L'Aspirante a questa vita e molto più il Professo si deve persuadere che egli non potrà mai essere un buon Missionario se non avrà lo spirito di N.S.G.C. che lo deve continuamente informare in tutte le sue azioni. Un bel ingegno, una buona coltura delle scienze sacre e profane, un'indole e un carattere mite, operoso, affabile, generoso sono magnifiche basi, ma a nulla o a ben poco gioveranno al Missionario per la salvezza propria e dei poveri infedeli se non avrà quello spirito che faceva dire al grande Apostolo: Vivo ego, jam non ego, vivit vero in me Christus. Ora ogni Aspirante o Professo deve tener a mente che il maggiore e minore possesso di questo spirito dipende dall'osservanza de'suoi voti, castità, povertà, obbedienza.

Archivio Saveriano Roma

Ciascuno adunque deve studiare seriamente i mezzi che possono ottenergli questo spirito, mantenersi costantemente in questo, santificarsi in una parola se vuol veramente corrispondere all'alta vocazione alla quale fu chiamato.

Chi è stato in Missione tra i pagani sa quanto è facile perdere questo spirito. Il paganesimo che informa tutta la società, che dà leggi al pensiero, alla parola, all'opera, oh! quanto guasto può fare anche nell'anima del Missionario. Non mancano esempi che fanno raccapricciare solamente al pensarvi. Si arriva ad affrontare i pericoli più gravi della vita col peccato mortale abituale nell'anima, col paganesimo teorico e pratico nella mente e nel cuore!...

E le anime?... Basta; queste miserie raccontate così laconicamente, non hanno altro scopo che di far pensare ad eliminare per quanto si può queste sciagure e crescere ardenti desideri di dare una regola che possa aiutare il Missionario all'acquisto di sempre nuove forze in mezzo alle tribolazioni del santo ministero.

Io dovrei tacere, se non altro per attendere agl'innumerevoli bisogni della mia anima, ma ponderato che dicendo anch'io il mio parere forse posso contribuire al bene della carissima nostra opera, mi son deciso di far note le mie idee quantunque possano essere considerate strane e forse impossibili a mandar in pratica. Domando compatimento e nel medesimo tempo esprimo un desiderio, cioè che gli emendamenti al regolamento che io propongo, siano o no approvati, nessuno arrivi mai a sapere che sono stato io a presentarli. Eccoli:

- I religiosi professi per mantenere sempre vivo lo spirito Apostolico dovranno fare sotto pena di peccato, un'ora di meditazione ogni mattina. Saranno scusati tutte le volte che non sono tenuti all'ufficio Divino, per ragioni di considerevole lavoro, quando si troveranno fuori dalle loro case o residenze e per licenza del legittimo Superiore della Congregazione.
  (L'orario di questa meditazione sia dalle 4 1/2 alle 5 1/2 tutte le mattine, tanto d'inverno che d'estate. Per qualche volta si potrà cambiar orario, date certe circostanze di solennità o d'altro, ma occorrendo il cambiamento per diversi giorni di seguito, si domanderà il permesso al Superiore. Il perché di questa regola è evidente: le ore della mattina sono le più efficaci per la preghiera specialmente mentale, e generalmente parlando nelle nostre case o residenze, prescritta in tale ora, non vi possono essere altre occupazioni. Il non fissare l'ora è un ostacolo grande; il fissarla è un legame, è vero, specialmente in quell'ora che io dissi, ma è nel medesimo tempo un grande aiuto e un grande buon esempio per i cristiani e pei pagani il sapere che il Missionario è tenuto alzarsi molto presto appunto per attendere alla preghiera. È vero, è un legame anche davanti al pubblico perché tenere una condotta differente sarebbe notata da molti, specialmente in Cina, che quello che fa un Missionario lo debbano fare tutti gli altri, ma appunto per questo è necessario questa regola. Fin tanto che si raccomanda a un Sacerdote d'essere pio, modesto, sobrio, fare la lettura, l'esame ecc. ecc. sono buone cose, ma poi bisogna legarlo, altrimenti le raccomandazioni restano pressoché lettera morta. E a me pare che nessun aiuto possa essere più pratico al Sacerdote, di questa meditazione d'obbligo fissata sempre alla medesima ora. Qualche volta, causa lo spirito poco preparato sarà una semplice lettura, arida, ma anche così può essere giovevole allo spirito. Per il riposo necessario alla vita non si può scegliere qualche ora fra la giornata?).
- Quando tre professi si troveranno insieme e non vi saranno doveri di ministero o d'altro che l'impediscono, le preghiere del mattino e della sera, la meditazione, l'esame, il Rosario e l'Ufficio Divino lo reciteranno insieme.
- Benché tutto il tempo che i giovani passano in Seminario sia una continua prova che li prepara al Sacerdozio e allo stato di Missionario, pure al termine dei loro studi di Teologia faranno l'anno di noviziato nel quale tempo si prepareranno a ricevere i santi ordini del Suddiaconato, Diaconato, Presbiterato e Professione religiosa secondo le regole dell'Istituto. I giovani Aspiranti Missionarii però che dai Superiori si crederanno ido-

Archivio Saveriano Roma

nei, potranno nei primi anni di Liceo o Teologia emettere una formale promessa di dedicarsi alla conversione degl'infedeli.

- Il Noviziato al termine degli studi di Teologia, sarà fatto secondo le ultime prescrizioni della S. Sede; dev'essere una scuola dove l'anima, lontana da qualunque preoccupazione grave, si deve non solamente preparare a ricevere i S. Ordini e fare la S. Professione, ma ancora fortificarsi così nelle vie dello Spirito che poi non sia tentennante nelle varie vicende della vita. I novizi dovranno essi pure alzarsi alla mattina all'ora dei Professi, fare anch'essi un'ora di meditazione e poi attendere a tutti quegli esercizi che la regola del noviziato prescriva.
- I novizi già Sacerdoti, dopo tre mesi che sono all'Istituto dovranno rinunciare a qualunque impegno abbiano cogli esterni, sia per ragioni di ministero, parocchia o altro.
- I giovani studenti delle classi Ginnasiali non attendano che a coltivare lo spirito di pietà e gli studi adatti alla classe che frequentano. Lo studio della musica, delle lingue, d'arti o mestieri, ecc. ecc. v'attenderanno dopo specialmente se daranno veri segni d'essere chiamati alla vita di Missionario.

L.D.M. (Laus Deique Mariae)
(Autografo di P. Antonio Sartori)



P. Antonio Sartori era stato richiamato dal Fondatore in Italia per la carica di Direttore Spirituale della Casa Madre. Durante la guerra mondiale 15-18 fu Cappellano Militare. Nel 1919 sarà Rettore della nuova Scuola Apostolica di Vicenza (cf. pag. 680-681). Nel 1922 ripartì per la Cina conducendo i PP. Magnani, Roteglia e Morazzoni E., e fu nominato Vicario Generale di Chengchow. Morì il 5 Novembre 1924

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO SEDICESIMO: Le Regole in esame a Roma presso le Congregazioni dei Regolari e di Propaganda. Approvazione. Conforti Superiore a vita. Primo Noviziato regolare. Sanazione. Stampa Costituzioni con Lettera Testamento 1921 - XXV di Fondazione

120) Rev.mo Mons. CAMILLO LAURENTI, Segretario della S.C. di P.F. - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 1207.

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Chiedo innanzi tutto venia alla S.V. se mi permetto disturbarLa per domandarLe un ben distinto favore.

Allorchè nell'Aprile ultimo scorso mi recai a codesta Sacra Congregazione, presentai all'E.mmo Sig. Cardinal Prefetto copia delle Regole di questo Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, onde venissero esaminate da persona competente per quelle osservazioni e quegli emendamenti che fossero stati giudicati opportuni, dei quali avrei tenuto il debito conto, per poi ripresentare le Regole stesse per una definitiva approvazione[217].

Sua Eminenza mi osservava che avrebbe presa visura delle medesime per vedere, innanzi tutto, se la cosa era di competenza della Sacra Congregazione di Propaganda, ovvero di quella dei Regolari, trattandosi di un Istituto che ha voti religiosi.

---

[217] Riallacciando il discorso sull'approvazione delle Regole, svolto specialmente negli anni 1903-1906, e risoltosi con il "Decretum Laudis" del 4 Marzo 1906, Mons. Conforti in Aprile, in occasione della visita ad Limina, ne aveva parlato con il nuovo Prefetto di Propaganda Serafini dopo la morte di Gotti. Quindi gli scrisse il 18 Giugno.

E il 30 Giugno, scrivendo allo stesso Cardinale per affari amministrativi, aggiungeva: *"Mentre rinnovo a codesta Sacra Congregazione i sensi del grato mio animo per la bontà in tante circostanze addimostratami, mi permetto raccomandare nuovamente alla benevola considerazione di V.E. per la debita approvazione le Regole di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, da me sottoposte all'autorevole Suo giudizio".*

Archivio Saveriano Roma

Non avendo più nulla appreso al riguardo, amerei conoscere, seppur troppo non oso, a qual punto si trovi la pratica in parola e se sia stata rimessa, o meno, alla Sacra Congregazione dei Regolari.

Sarò grato ex corde alla S.V. se vorrà compiacersi d'informarmene ed intanto con ossequio e stima altissima me Le rassegno

Parma, 18 Giugno 1916

dev.mo per servirLa
+Guido M. Arciv. Vesc.

Il Cardinale rispose:

S. Congregazione
de Propaganda Fide,
Protocollo 1207/916

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Sono a risponderle intorno alle regole del suo Istituto, circa le quali la S.V. Rev.ma ha scritto alla Propaganda.

Trattandosi, secondo il progetto, di un Istituto con voti, l'esame delle regole come pure la loro approvazione è di competenza della S. Congregazione dei Religiosi, alla quale mi darò premura di trasmettere, se così Ella desidera, le carte da Lei inviate. Se poi la S.V. volesse modificare lo schema delle regole, togliendo i voti, come a questa S. Congregazione sembra preferibile, nulla osterebbe a che la Propaganda, prendesse in esame il progettato regolamento.

Prego intanto il Signore che La conservi prosperamente.

Roma, li 19 Luglio 1916

Di V.S. Rev.mo
Dev.mo Servo
D. Card. Serafini
C. Laurenri Segr.

Archivio Saveriano Roma

121) A S.E. Rev.ma il Card. DOMENICO SERAFINI, Prefetto della S.C. DI PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-873/17), Prot. 1338.

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe

Di ritorno a Parma, dopo l'assenza di 3 settimane a motivo della Sacra Visita Pastorale alle alpestri Parrocchie di questa vasta Diocesi, trovo la Venerata lettera di V.E. in data dell'11[218] Luglio ultimo scorso.

Sono grato a V. E. della risposta che si è compiaciuta darmi in ordine al noto Regolamento e mi prometto osservare al riguardo quanto segue.

Questo Istituto per le Missioni Estere, fin da principio, si proponeva, colla professione della vita apostolica, quella pure dei Voti Religiosi. Per questo tutti i Missionarii che ora vi appartengono ne sono vincolati ed in questa condizione, or son più di 10 anni, l'Istituto otteneva dalla Santa Sede il *Decretum Laudis* [219].

Stando così le cose, porto opinione che un cambiamento in senso contrario spiacerebbe a' miei Missionarii, ed io non potrei prevederne tutte le conseguenze.

Per questo esprimo sommessamente a V.E. il voto che le cose abbiano a rimanere nello stato quo antea, parendomi che il distacco da ogni cosa della terra ed il sacrifizio totale ed irrevocabile di tutta la vita per la più grande e santa delle cause possano meglio contribuire al trionfo della medesima[220].

---

218 Conforti, nella sua, parla della lettera del Cardinale dell'*11 Luglio*, ma in realtà è del 19 Luglio 1916. L'equivoco è dovuto al fatto che la prima data messa nel testo dattiloscritto era 18 Luglio: al momento però della firma del Cardinale e del Segretario, il 18 Luglio è stato corretto in *19*, a mano, in modo non eccessivamente chiaro; e Conforti lesse *11*.

219 Decretum Laudis: vedi il Decreto in Nota n. 44.

220 I Voti: è preziosa la difesa dei Voti Religiosi per i Saveriani (i 4 Voti, compreso quello di Missione) anche per le motivazioni che porta in funzione proprio del trionfo della causa missionaria.

Archivio Saveriano Roma

Sempre pronto, del resto, ad accogliere quanto V.E. fosse per comunicarmi al riguardo, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima considerazione mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 5 Agosto 1916

dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.



Il Cardinale Domenico Serafini, o.s.b., Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide

Archivio Saveriano Roma

122) A S.E. Rev.ma Mons. A. TURCHI, Segretario della S.C. DEI REGOLARI - (Arch. di Propaganda Fide, 8-3481/20)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Lo scorso Aprile, recandomi a Roma per la Visita ad limina, mi permetteva umiliare a V.E. copia del Regolamento per la Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere e pregava la di Lei bontà a volerlo fare esaminare da persona competente per quelle osservazioni che fossero state giudicate opportune e che io avrei tenuto nella debita considerazione, prima di sottoporre il Regolamento in parola all'approvazione formale di codesta Sacra Congregazione dei Regolari[221].

Osservo intanto che la Pia Società di S. Francesco, or fanno 10 anni, otteneva il Decretum Laudis e che il Regolamento da me presentato a V.E. ha subito in questo frattempo non poche modificazioni in seguito a preziose esperienze fatte ed anche in base al voto espresso all'atto della concessione di tale Decreto.

Ora sarei grato ex corde a V.E. se volesse significarmi, in grazia, quando io possa contare, per mia opportuna norma, di conoscere le risultanze dell'esame fatto.

Le chiedo venia del disturbo e dell'ardire e mentre Le auguro faustissima omnia nel Signore per le prossime Feste Natalizie, Le bacio, ossequiosamente le mani e me Le rassegno

Parma, 19 Dicembre 1916

dev.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

[221] Dopo che a Propaganda gli avevano detto - in Aprile - che la competenza per l'approvazione delle Costituzioni anche per gli *Istituti Missionari con i Voti* era della Congregazione dei Regolari, era andato a consegnare il testo al Segretario di quella Sacra Congregazione.

Archivio Saveriano Roma

123) Rev.mo Mons. Benedetto MELATA, Consultore della S.C. dei Regolari - Roma

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Ricordo con grato animo la benevolenza addimostratami dalla S.V. undici anni or sono, allorchè mi recava a Roma per ottenere dalla S. Sede l'approvazione dell'Istituto di S. Francesco Saverio da me fondato e sono in gran parte a Lei debitore se al medesimo veniva concesso benignamente il *Decretum Laudis*.

In quell'occasione sottoponeva pure all'approvazione della Suprema Autorità Ecclesiastica il regolamento dell'Istituto in parola che veniva approvato *ad experimentum*[222], col voto che fosse in seguito perfezionato dietro i suggerimenti dell'esperienza e sottoposto poscia ad una definitiva approvazione. In ossequio a questo sapiente consiglio, il detto regolamento è stato notevolmente modificato; diversi articoli sono stati soppressi, altri cambiati ed altri aggiunti e nell'Aprile del decorso anno venne nuovamente sottoposto all'esame della Sacra Congregazione dei Regolari per quelle osservazioni che avesse creduto fare persona competente da essa all'uopo incaricata; delle quali osservazioni avrei tenuto conto prima di provocare la definitiva approvazione della Congregazione stessa.

Ora, memore della esperimentata bontà della S.V., mi permetto pregarLa a volersi interessare della cosa, non sapendo ancora, dopo un anno, a qual punto sia l'esame di tale Regolamento, che io in persona consegnava a S.E. Mons. Turchi Segretario della Congregazione[222a].

---

[222] *"approvato ad experimentum"*: è inesatto perché non vi fu questa approvazione ufficiale.

[222a] La vicenda registra i seguenti documenti:
Alla fine di maggio Mons. Melata rispondeva:

1. "Eccellenza Rev.ma (Conforri),
Ricevetti la Sua V.ma del 23 il 26 in cui si chiusero le Segreterie delle SS.CC. per la consuera vacanza di Pentecoste.

Archivio Saveriano Roma

Sarò davvero grato alla S.V. se per mia opportuna norma si compiacerà informarmi al riguardo e darmi quei suggerimenti pratici che ritenesse opportuno per raggiungere il desiderato intento.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa mia e mi creda qual me Le rassegno con ossequio distinto e stima profonda.

Parma, 23 Maggio 1917

dev.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

Questa mattina sono stato da Mons. Turchi, il quale mi ha detto che il Regolamento si trova allo studio e che non potrà essere esaminato prima del prossimo Novembre. Siccome sono Consultore della S.C. dei Religiosi, ed anzi appartengo alla Commissione per l'esame dei nuovi Istituti, non mancherò d'interessarmi del suo affare, sebbene, non essendo Segretario, non potrò farlo con quella efficacia con cui mi occupai del *Dect. Laudis.*

Ringrazio V.E. del benevolo ricordo che ha di me e mi confermo con sensi di profonda stima e venerazione baciando il S. Anello

dell'Ecc. V. Rev.ma

Roma, 31 Maggio 1917

Dev.mo Servo
Benedetto Melata"

Dev'essere stato penoso per il Fondatore sentire che il regolamento "non potrà essere esaminato prima del prossimo Novembre", cioè fra sei mesi; però c'era un'affermazione consolante: "il regolamento - finalmente - era allo studio".

Cosa era successo?

Mons. Conforti pensava che la S. Congregazione di Propaganda Fide, dopo la sua risposta al Card. Serafini, Prefetto, del 5 agosto 1916, in cui riaffermava la volontà che la sua Congregazione Missionaria restasse religiosa con voti, avesse subito trasmesso "per competenza" alla Congregazione dei religiosi gli incartamenti relativi all'esame per l'approvazione. Invece, dopo più di otto mesi, ... non se n'era fatto niente.

Fu solo il 24 aprile 1917 che il Segretario della Congregazione di Propaganda Fide Mons. Camillo Laurenti, faceva l'atteso passo ufficiale presso la Congregazione dei Religiosi in una lettera a Mons. Adolfo Turchi, Segretario:

2. "Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo Vescovo di Parma, si è rivolto a questa S. Congr. per ottenere l'approvazione definitiva delle Regole dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere da lui fondato in quella città e al quale fu già accordato da questa S. Congr. il "Decretum Laudis" in data 4 marzo 1906.

Poiché l'Istituto in parola, secondo il testo delle Regole proposto, impone ai suoi membri i voti religiosi si è giudicato ciò essere di competenza di codesto S. Dicastero, e però il sottoscritto Segretario della S.C. di Propaganda, in conformità agli ordini di questo E.mo

Archivio Saveriano Roma

Sig. Cardinal Prefetto, trasmette alla Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima il testo delle Regole su indicate per gli opportuni provvedimenti.

Lo scrivente poi con sensi di alta stima si conferma
di V.S. Rev.ma

Roma, 24 aprile 1917

Dev.mo Servo
C. Laurenti, Segr. "

3. Mons. Turchi rispondeva:

"Prego la S.V. Rev.ma di trasmettere a questa Sacra Congregazione dei Religiosi l'intera Posizione riguardante l'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, fondato da S.E. Mons. Guido M. Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma, affinché questo S. Dicastero possa prendere gli opportuni provvedimenti circa la richiesta fatta dallo stesso Fondatore e dalla S.V. rimessa a questa S. Congregazione in data 24 aprile 1917.

Con sensi di alta stima passo a raffermarmi
della S.V. Rev.ma

Roma, 5 maggio 1917

Devotissimo
+Adolfo Turchi
Segretario

4. I richiesti documenti vennero trasmessi più di un mese dopo:

"In risposta al pregiato officio della S. Ill.ma e Rev.ma in data 5 maggio u.s. il sottoscritto Segretario della S.C. di Propaganda, per ordine di questo E.mo Cardinale Prefetto, trasmette qui acclusi alcuni documenti riguardanti l'approvazione temporanea dell'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere fondato in Parma, del quale codesto Dicastero si dispone ad esaminare le Regole per l'approvazione definitiva.

Lo scrivente intanto col più profondo ossequio si professa
della S.V. Ill.ma e rev.ma

Roma, 8 giugno 1917

Dev.mo Servitore
C. Laurenti Segr.o"

La S.C. dei Religiosi, avuta in mano l'intera "Positio" riguardante l'Istituto, compreso il "Voto" del P. Oietti del 5 dicembre 1905, passò subito il Regolamento all'esame dei 2 Consultori: P. Mauro Serafini, già Abate Gen. di Subiaco e fratello del Cardinale di Propaganda, Domenico; e a P. (Mons.?) Ladislao Marszatkiewicz.

5. *Il primo consegnò manoscritti con sollecitudine i seguenti:*

Appunti
sulle Costituzioni dell'Istituto
di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

1 Il titolo è *regolamento*: e veramente è un regolamento - contenente la sua parte di statuti - ma in massima si differenzia dallo stile e dalla redazione delle Costituzioni di Istituti Religiosi.

Archivio Saveriano Roma

2 Si allontana in moltissimi punti dalle *Norme* e per approvarli occorrerebbero non una ma molte e gravi eccezioni - anzi direi che non è possibile approvarle coi criterii delle Norme - E sarà tutta una eccezione. (Già nella prima approvazione alla S.C. di Propaganda si ebbero gravi difficoltà per la natura e la picciolezza dell'Istituto).

3 Tutto lo stile rispecchia l'animo del suo fondatore e perciò abbondano le esortazioni arte a formare gli animi dei missionarii.

È mio parere che possa lasciarsi e titolo e stile come sono, perché *non sarebbe possibile far di meglio* - ma allora *non possono essere esaminate né approvate come Costituzioni di un Istituto Religioso* - né con quella solennità che per questo si richiede approvate definitivamente.

Ciò premesso, non tenendo conto di tutti e singoli i punti sui quali si potrebbe fare osservazioni, noterò soltanto quelli che sembrano di maggior rilievo.

1 - Tutto il I Capo della I Parte è descrittivo

2 - Tutto il Capo IV parla delle *Scuole Apostoliche*: questo è praticamente il mezzo di reclutamento di questo Istituto, ma conviene approvarlo? e omettendolo come si sostituisce? Finite le Scuole Apostoliche, non sussistono più Case in Europa, le quali hanno questo scopo non potendone avere altro. Non resta che il Collegio per gli Studi Superiori e Noviziato, cioè la Casa Madre. È dunque un Istituto virtualmente incepparo nella sua costituzione.

3 - Parte II, Capo III. Il Consiglio Generale (cioè il Capitolo Generale) non può sussistere così.
Al N. 86 si dice che hanno luogo (oltre il Consiglio Direttivo), Superiori delle Case filiali e delle Missioni ed i Delegati (N. 87).
Al N. 89 poi si dice che i membri che sono in Missione vengono dispensati dall'intervenire e mandano i vori per le elezioni in scheda chiusa. Ora se questi non vengono e le Case filiali di Europa non esistono, che Capitolo sarà?

4 - Al N. 28 - Del Confessore straordinario: non pare esatta la redazione; deve essere *dato* senza domanda ed anche dietro domanda.

5 - N. 29 - Pei Missionarii è meglio siano due anni di Noviziato per tutti, piuttosto che dare al Sup. Gen. quelle facoltà di prolungare *un anno.*

6 - N. 84 - L'esame di due quarti d'ora d'esame al giorno sono le pratiche che non portano quei frutti che si vorrebbero.

7 - N. 39 - È conveniente affidare i Novizii fratelli coadiutori al *Sotto-Maestro.*

8 - N. 42 - Non è regolare che il Sup. Gen. possa *sciogliere* dai voti temporanei *durante il vincolo.*

9 - N. 49 - Se si tratta della professione sul letto di morte non occorrono tante formalità, ma qui si tratta di vera ptofessione e questa non può lasciarsi all'arbitrio del Sup. gen. neanche nei casi di necessità.

10 - N. 52 - Non è esatto che *pel voto di povertà* il Missionario rinuncia liberamente al diritto di possedere in proprio.

Archivio Lavigano Roma

11 - N. 57 - Questa facoltà di rinunciare a favore dell'Istituto tutti i suoi beni è pericolosa e non è ammesso negli Istituti spogliarsi di tutti i suoi beni.

12 - N. 96 - La clausola *richiedendolo il vero bene* è inutile ed impaccia la Costituzione in un punto così importante. Se il Superiore è rieleggibile si sa che ciò deve essere per il bene.

13 - N. 102 - 135 - Il Procuratore Generale: Che ha l'ufficio di *Vice - Generale*, eletto liberamente dal Direttore Generale è tale anomalia, da ciò che si fa in tutti gli Istituti che difficilmente può passare.

14 - Tutto il paragrafo III del Procuratore Gen. è troppo ampio e nello stesso tempo lascia oscuro qual sia il suo vero ufficio.

15 - N. 172 - Non è un *voto da esprimersi*: questa materia richiede indicazioni precise.

16 - N. 192 - Il passaggio da una Classe all'altra, per quanto in via straordinaria non è ammissibile ed è dannoso.

17 - N. 191 - Questi voti sempre triennali e rinnovati col consenso del Superiore della Casa: non sono né privati, né pubblici, e non sembra che possano essere approvati.

(Voto dell'Abate Mauro Serafini. Giugno 1917).

L'altro Consultore consegnò al Cardinale Prefetto della S.C. dei religiosio il seguente voto:
"Eminentissime Pater,

Praeter notas, a Rev.mo P. Ab. M. Serafini, Consultore in Constitutionibus Instituti, suo in Voto, appositas haec quoque significanda, mihi videntur, Conditori eiusdem, id est, Ill.mo ac Rev.mo D.no Archiepiscopo Parmen, in emanando ac corrigendo libro regularum suorum Missionariorum, qui ita nunc inscribatur oportet: "CONSTITUTIONES", prae oculis habeantur, necesse est, NORMAE, a S.C. EE. et RR. editae, et nova S. Sedis Decreta, itemque CODEX CANONICUS.

Sic autem emendatae Constitutiones primum ab ipso pio Instituto, per congruum tempus, observentur, experimenti gratia oportet, priusquam supplex libellus ad impetrandam earumdem approbationem apostolicam Sacrae Congregationi porrigatur; praeterea, attendendum videatur maius incrementum eiusdem Istituti, quod nunc paucis tantum Sodalibus constat; interim vero Moderator Generalis referat, tertio quoque anno, de statu sui Instituti ad hanc Sacram Congregationem, secundum Decretum IN APPROBANDIS d.d. 16 iulii 1906.

Atque haec omnia etc.

Scribebam die 12 iunii 1917.

Ladislaus Marszatkiewicz
S.C. Consultor

Archivio Saveriano Roma

124) A S.E. Rev.ma il Card. GIULIO TONTI, Prefetto della S.C. DEI REGOLARI - (Arch. P.F., in 3481/20 Prot. 2185/17).

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

L'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, che ha avuto i suoi inizi nel 1895 e che nel 1906 ha ottenuto dalla Santa Sede il *Decretum Laudis*, supplica ora V.E. per l'approvazione delle sue Regole, che con filiale sommessione sottopone per questo all'illuminato giudizio di codesta Sacra Congregazione dei Regolari.

Furono formulate nella loro sostanza fin dal 1898, quando Mons. Francesco Magani, di santa memoria, allora Vescovo di Parma, erigeva l'Istituto di S. Francesco in Congregazione Religiosa di voti semplici, e da quell'epoca ad oggi hanno subito non poche modificazioni frutto delle esperienze fatte, dello studio e delle osservazioni dello scrivente, nonchè del consiglio di coloro che ebbero a condurre l'ardua vita del Missionario nelle terre infedeli.

Mi permetto intanto di umiliare a V.E. diversi esemplari delle medesime, che ho fatto stampare *marginate* a comodo dei R.mi Consultori che dovranno esaminarle[223].

Accetto fin da questo momento tutte le osservazioni e correzioni che si ritenessero opportune e quanto si giudicasse aggiungere o to-

---

[223] Se la S.C. dei Religiosi fosse stata "normalmente" sollecita nel comunicare questi "Voti" dei Consultori al Fondatore o nell'estate o nell'autunno, avrebbe risparmiata o la fatica di una stampa imperfetta del Regolamento (perché è ovvio che il Fondatore non lo avrebbe fatto stampare) o Egli si sarebbe messo subito al lavoro per perfezionare l'opera.

Invece... dal 12 giugno attese il 24 novembre per dare una risposta che Mons. Conforti aveva sollecitata fin dal 19 dicembre 1916! Del resto era già in programma, fin dal maggio, una risposta solo per il mese di novembre.

ed ecco appunto la lettera di Mons. Turchi:

"Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Debbo significarLe che dopo essere state attentamente esaminate le Costituzioni dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, presentate dalla S.V. per l'approvazione, si è costatato che non rispondono pienamente alla prassi di questa S. Congregazione.

Si prega quindi la S.V. di voler emendare, tenendo presente le NORME.

Le Costituzioni così corrette, prima che siano sottoposte all'esame di questo S. Dicastero per l'approvazione, devono esperimentarsi per un tempo conveniente.

Archivio Saveriano Roma

gliere per rendere dette Regole più consone allo spirito dell'Istituto e più atte al raggiungimento del fine altissimo che esso si propone.

L'approvazione della Suprema Autorità della Chiesa sarà pei membri della Pia Società di S. Francesco Saverio la migliore delle ricompense su questa terra per quel poco che hanno fatto alla dilatazione del Regno di Dio e nel tempo stesso la garanzia migliore del divin beneplacito e l'auspicio più lieto delle grazie celesti.

Fidente nella benevola considerazione di V.E., Le bacio con venerazione la Sacra Porpora e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 25 Novembre 1917

dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Intanto l'Istituto, si spera, prenderà maggior sviluppo. La S.V. dovrà poi dare relazione alla S. Congregazione sull'andamento dell'Istituto, secondo il Formulario che verrà proposto.

Ben volentieri profitto della presente circostanza per rassegnarmi con sensi di stima profonda

della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 24 novembre 1917

Devotissimo nel Signore
+Adolfo Turchi
Vescovo di Canopo
Segretario

125) A S.E. Rev.ma Mons. ADOLFO TURCHI, Segretario della S.C. DEI REGOLARI - (Arch. P.F., 8-3481/20)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Voglia perdonarmi se vengo nuovamente a disturbarLa.

Nell'Aprile del decorso anno mi permetteva presentare a V.E. una copia dattilografata delle Regole dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, onde si compiacesse farle esaminare confidenzialmente da persona competente per quelle osservazioni che fossero state del caso, delle quali io avrei tenuto il dovuto conto, dopo di che avrei presentato le Regole in parola a codesta Sacra Congregazione per la definitiva approvazione.

Era stato indotto a questo in considerazione delle modificazioni che, per avventura, fossero state introdotte nel Jure Regularium del nuovo Codice Canonico, modificazioni che io non poteva allora pienamente conoscere.

Ora che ho avuto agio di esaminare il sapiente lavoro e di confrontarlo colle dette Regole, ho potuto correggere quanto vi era in esso di meno conforme alle nuove disposizioni[224].

Per risparmiarLe quindi un incomodo, ho creduto migliore consiglio farle stampare *marginate*, per uso dei Rev.mi Consultori che dovranno esaminarle e di trasmetterne per questo diverse copie a V.E. con preghiera di sottoporre il lavoro alla definitiva approvazione di codesta Sacra Congregazione dei Regolari. Ho fatto altrettanto con S.E. il Cardinale Prefetto.

---

[224] Questa lettera del 24 novembre da Roma, si incontrò per via con due lettere che il Fondatore aveva scritto al Cardinale Giulio Tondi, Prefetto e a Mons. Segretario della Congregazione dei Religiosi il 25 novembre e con le quali egli accompagnava l'invio di copie del Regolamento che egli aveva fatto stampare marginato per comodità dei revisori.

Il Fondatore infatti, attese invano le osservazioni private da Roma, durante l'estate aveva lavorato attorno al Regolamento inserendovi la maggior parte delle osservazioni dei Missionari di Cina e tenendo conto di alcune disposizioni del nuovo Codice di Diritto Canonico promulgato appena dal Papa in data 28 giugno 1917 (per es. per le regole 21, 28, 42, 96, 125, 228...).

Poi l'aveva fatto stampare in formato grande.

Archivio Saveriano Roma

Ora prego V.E. a voler prendere in benevola considerazione la cosa e di questo Le sarò gratissimo ex corde e con me Le saranno riconoscenti e grati quanti appartengono alla umile Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

Le bacio con ossequio le mani e me Le rassegno

Parma, 25 Novembre 1917

dev.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

125bis) A S.E. Rev.ma Mons. ADOLFO TURCHI, Segretario della S.C. DEI REGOLARI - (Arch. P.F., 8-3481/20)

In omnibus Christus!

Eccellenza Rev.ma

Mentre accuso ricevuta della Ven. Sua in data del 24 spirato mese, N° 339/17 P. 74, ringrazio V.E. di aver fatto prendere in esame il Regolamento della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere che io all'uopo Le trasmetteva[224a].

Mi permetto osservare che, anche in seguito a parere della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, emesso allorchè nel 1906 concedeva all'Istituto il Decretum Laudis, il Regolamento in parola veniva modificato notevolmente in base alle Norme a cui V.E. mi rimette; ma ora ben m'avvedo che, ad onta della mia buona volontà ad uniformarmi alle medesime, avuto riguardo all'indole particolare della Pia Istituzione, non ho saputo tener conto di tutto.

Le sono grato dell'autorevole avviso e nel desiderio di portare al lavoro quegli emendamenti che lo rendano vieppiù adatto alla formazione di coloro che dovranno un giorno dedicarsi alla dilatazione del Regno di Dio, prego vivamente V.E. a volermi far tenere il foglio delle osservazioni fatte ovvero significarmi a quale dei Consultori, che ebbe ad esaminare il detto Regolamento, possa rivolgermi per avere da lui gli opportuni schiarimenti, che saranno da me tenuti in tutta la dovuta considerazione.

In nome del grande Apostolo delle Indie chiedo a V.E. questo nuovo favore e, fidente nella Sua bontà, Le presento i più distinti ossequii.

Parma, 2 Dicembre 1917[225]

dev.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

224a La lettera di Mons. Turchi del 24 novembre colse di sorpresa il Fondatore il quale in data 2 dicembre 1917 rispose come sopra.

225 L'autografo della minuta porta la data del 1 dicembre; la lettera "in bella" spedita a Roma è del 2; ma per un lapsus d'abitudine... ha scritto "novembre" invece di dicembre.

Archivio Saveriano Roma

126) Ill.mo e Rev.mo Mons. BENEDETTO MELATA - CONSULTORE DELLA S.C. DEI REGOLARI

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Memore di quanto la S.V. ha fatto, dodici anni or sono, a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, che deve in gran parte a Lei ed all'efficace Suo appoggio se ha potuto ottenere il *Decretum Laudis*, prendo ardire per chiederLe un nuovo favore[226].

La Sacra Congregazione dei Regolari, a cui nell'Aprile del 1916 sottoponeva il Regolamento dell'Istituto in parola per ottenerne l'approvazione, in data 24 Novembre u.s. mi rispondeva che esso non era pienamente conforme alle *Norme* emanate dalla Santa Sede in ordine agli Istituti Religiosi e mi invitava a farvi quegli emendamenti che lo rendessero più consono alle medesime.

Ed io, in ossequio a questo autorevole parere e nel desiderio di riescire pienamente ad assecondarlo, ho pensato di rivolgermi per consiglio alla S.V. tanto competente in materia. Non nascondo che nel compilare detto Regolamento tenni presente le surricordate

---

[226] Non vedendo arrivare nessuna risposta, dopo un mese scrisse al solito amico Mons. Benedetto Melata, Consultore.

Monsignor Melata rispondeva subito:

"Eccellenza (Conforri),

Ho ricevuro la Sua Ven.ma e lo schema delle Costiruzioni.

Non mancherò di presentarLe le osservazioni che mi sembra di dover fare; però le circostanze ora sono cambiate.

A Propaganda il giudizio delle Commissioni non si portava alla Congregazione Generale dei Cardinali, mentre qui nella Congr. dei religiosi il giudizio delle Commiss. viene portato in Congregazione.

Dippiù il Codice differisce in vari punti dalla Norme; ed ora bisogna stare al Codice.

In ogni modo Le sommetterò le mie osservazioni, lieto di poter rendere questo piccolo attestato della mia venerazione per V.E., e dell'amore alle Missioni.

Le bacio il S. Anello e con sensi di profonda riverenza mi raffermo

di Vostra Eccell. Rev.ma

Roma 24 Gennaio 1918

Dev.mo Servo
Benedetto Melata

Archivio Saveriano Roma

Norme, ma ben m'avvedo ora di non essere riescito pienamente nell'intento che mi era proposto. Per questo mi permetto di inviare una copia di tale Regolamento alla S.V. pregandoLa a volerlo esaminare ed a farvi, *in margine*, tutte quelle correzioni ed aggiunte che giudicasse bene di dover fare, delle quali io terrò tutto il conto che meritano.

Ben comprendo di recare alla S.V. un incomodo non lieve, ma confido nella sperimentata Sua bontà, sempre disposta a favorire ogni opera nobile e santa.

Di questo segnalato favore, non solo lo scrivente, ma anche tutta l'umile Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Le saranno riconoscentissimi.

Le chiedo intanto venia dell'ardire e con ossequio pari alla stima me Le rassegno

Parma, 20 Gennaio 1918

dev.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

127) Ill.mo e Rev.mo Mons. BENEDETTO MELATA - CONSULTORE DELLA S.C. DEI REGOLARI

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Ringrazio la S.V. della cortesissima Sua dell'undici corrente mese ed a mia giustificazione mi permetto osservare quanto segue[227].

Quando nel Novembre u.s. Mons. Segretario della Sacra Congregazione dei Regolari mi scriveva che il Regolamento dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere era stato esaminato e m'invitava a renderlo conforme vieppiù alle *Norme* emanate dalla Santa Sede in ordine alle Congregazioni Religiose di voti semplici, ritenni che questo io avessi dovuto fare, senz'altro, dietro un più minuto raffronto colle Norme stesse. Ed in questo tanto più mi confermai dopo che ebbi scritto alla Sacra Congregazione, pregando che fossero indicate le mende da correggere, od almeno mi venisse indicato qualche Consultore a cui rivolgermi per questo. Ed avendo atteso lungamente senza avere risposta al riguardo, mi persuasi che quanto chiedeva non fosse nella prassi della Congregazione, per cui mi permisi ricorrere confidenzialmente alla S.V., della cui bontà e competenza ebbi già prove luminose, che ricorderò sempre con animo riconoscente e grato.

---

[227] Monsignor Melata era stato di parola e pochi giorni dopo aveva scritto al Fondatore:

"Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Ho letto il Regolamento, che mi è sembrato ispirato a vero spirito religioso. Solamente ho trovato che si suppongono molte disposizioni di diritto religioso, ma che invece la S.C. desidera che siano riportate nelle Costituzioni.

Siccome il Regolamento si trova già all'esame della Commissione, è inutile che Le indichi queste mancanze, non sapendo se saranno accettare dalla S.C. le mie osservazioni.

Mi prostro al bacio del S. Anello con i sensi della più profonda venerazione e mi raffermo dell'Ecc. V. Rev.ma

Roma, 11 Febbraio 1918

Dev.mo
Benedetto Melata

Archivio Saveriano Roma

Ringrazio la S.V. anche in quanto era disposto a fare per l'Istituto di S. Francesco Saverio e Le chiedo venia del disturbo che Le ho recato, riconoscendo ben giusto il riserbo che Ella s'impone dal momento che la Congregazione ha ripreso in esame il Regolamento, cosa che io ignorava.

Gradisca i miei distinti ossequii e mi creda

Parma, 17 Febbraio 1918[227a]

dev.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

[227a] Due giorni dopo il Fondatore, scrivendo a Mons. Calza, doveva dirgli:

"Il nostro Regolamento si trova ancora in esame presso la S.C. dei Regolari. Non sono mancate da parte mia ripetute sollecitazioni; ma Roma non ismentisce la sua natura... è la Città eterna, quindi ci vuol pazienza e rimanere per alcun tempo ancora in attesa." (19 Febbraio 1918)

E in pari data al P. Amatore Dagnino:

"Il nostro Regolamento è ancora in esame presso la Sacra Congregazione dei Regolari. Pochi giorni sono ricevevo di esso, da un Consultore, un lusinghiero giudizio. Vi saranno piccole mende da correggere, ma più di forma che di sostanza. Tanto Le dico a Suo conforto e a Sua quiete. Non si meravigli poi di tale ritardo, perché come mi osservava un Consultore, Roma è rigorosissima allorché si tratta di dare la sua approvazione al Regolamento di un Istituto Religioso perché, una volta approvato, difficilmente può essere in seguito modificato".

E a P. Popoli, quasi a commento dell'art. 177 del regolamento:

"Continui pure ad occuparsi dello studio della lingua classica cinese, questo non potrà che giovare a Lei ed al prestigio dei Missionarii, che è pur bene abbiano un giorno ad occuparsi della conquista del mondo letterario. S. Paolo non si accontentava di predicare alle turbe e agli schiavi, ma entrava anche nell'Areopago, mostrando di conoscere anche l'arte nel mondo letterario intellettuale L'Apostolato cattolico è sempre lo stesso, abbraccia tutto, il tempo e l'eternità". (19 Febbraio 1918).

128) Rev.mo Mons. BENEDETTO MELATA, CONSULTORE DELLA S.C. DEI REGOLARI - ROMA

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Ho ricevuto il Regolamento dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere con le correzioni che la S.V. opportunamente si è compiaciuta farvi e Le porgo per tanto favore i più vivi ringraziamenti[228].

Non dimenticherò mai questo nuovo, obbligante tratto di bontà che ha voluto usarmi e che aggiungo agli altri molti, pei quali debbo professarLe riconoscenza e gratitudine.

Terrò nella dovuta considerazione le osservazioni e le correzioni fatte, in base alle quali ho già introdotti nel Regolamento suddetto gli emendamenti del caso.

Ora, se troppo non oso, amerei conoscere se anche dalla Sacra Congregazione dei Religiosi esso sarà preso regolarmente in esame e mi verranno poi fatte le osservazioni giudicate necessarie; ovvero se colla risposta del Novembre u.s., della quale ebbi a far cenno alla S.V., s'intenda, senz'altro, sottoposto alla definitiva approvazione. Nel primo caso resterei in attesa; nel secondo invece farei stampare il

---

228 Mentre il Fondatore si era ormai rassegnato a non poter essere più aiutato da Mons. Melata dopo la lertera dell'11 febbraio, ecco l'inatresa improvvisata: la copia postillata e una lettera.

"Eccellenza (Conforti),

Allorché V.E. mi mandò una copia del Regolamento per esaminarlo, notai sulla copia diversi punti che mi sembravano mancanti.

Avendo poi saputo che in Congregazione era stato dato il Regolamento ad un Consultore per l'esame Le scrissi che non mi sarei più occupato dell'esame, non volendo trovarmi in opposizione col Consultore.

Non avendo più saputo a che punto stanno le cose, con tutta libertà Le invio la copia con gli appunti al margine per l'uso che crederà farne.

Come Le scrissi il Regolamento mi ha fatto buona impressione, solamente l'ho trovato mancante di molte disposizioni del Codice riguardanti i religiosi. Procuri dunque di supplire a questa mancanza."

Prostrato al bacio del S. Anello con sensi di profonda venerazione

Roma, 22 Aprile 1918

Dev.mo Servo
Benedetto Melata

Archivio Saveriano Roma

Regolamento colle correzioni suggerite dalla S.V. e lo trasmetterei poscia ai miei Missionarii perché fosse osservato, in attesa di tempo più opportuno per l'approvazione della Suprema Autorità.

Se la S.V., *potendolo*, vorrà togliermi, per mia opportuna norma, da questa incertezza, mi farà un segnalato favore, di cui Le sarò riconoscentissimo.

Comprendo di abusare soverchiamente della sperimentata Sua bontà; ma voglia perdonarmelo per amore di S. Francesco Saverio e della santità della causa per la quale vengo ad importunare V.S. con tanta frequenza.

Gradisca intanto i miei distinti ossequii e mi creda

Parma, 3 Maggio 1918

dev.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

A questa lettera di Mons. Conforti il Melata non rispose direttamente, ma deve aver parlato con il Segretario della Congregazione dei Religiosi se questi, appena pochi giorni dopo, scrisse nei termini seguenti al Fondatore:

"Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Mi reco a premura rimettere alla S.V. Ill.ma e Rev.ma, qui compiegato, il "Regolamento dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere" colle osservazioni fattevi da un Rev.mo Consultore di questa Sacra Congregazione.

Si compiaccia la S.V. prenderne visione ed apportarvi quei mutamenti che credesse opportuni, e poi ritornarlo a questo S. Dicastero per l'approvazione.

Nell'attesa, Le auguro ogni bene dal Signore e con sensi di distinta stima ed ossequio mi confermo

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Maggio 1918

Devotissimo come Fratello
+Adolfo Turchi
Vescovo di Canopo
Segret."

Non ci è nota la risposta del Fondatore a Mons. Turchi per ringraziarlo, del resto era Mons. Turchi che finalmente rispondeva alla lontana lettera del 2 dicembre 1917; comunque era un grande passo - e ufficiale; e Mons. Conforti comunicava con soddisfazione la notizia a Mons. Calza il 26 maggio 1918 in questi termini:

Archivio Saveriano Roma

"Le dirò per ultimo che la Sacra Congregazione dei Religiosi ha finalmente rimandato il nostro Regolamento con le osservazioni fattevi, che sono poche assai; dopo di che sarà tra breve approvato. Era questa la cosa che più mi stava a cuore".

E pochi giorni dopo, allo stesso Mons. Calza tornava a scrivere il 10 Giugno 1918:

"... per dirLe che entro l'anno avremo finalmente l'approvazione del nostro Regolamento. Pochi giorni or sono la Sacra Congregazione dei Religiosi ha rimandato il medesimo colle osservazioni che ha giudicato dovervi fare onde siano prese da noi nella dovuta considerazione.Queste sono poche e di non molto momento, il lavoro fu trovato nel suo insieme rispondente allo scopo ed allo spirito del nostro Istituto. Preghi e faccia pregare onde presto possiamo avere anche noi una Regola di vita precisa e sicura e così l'umile nostra Congregazione, ottenuta la ultima sanzione da parte della Suprema Autorità, possa prosperare e vivere di vita rigogliosa".

Oltre le osservazioni venute da Roma (Turchi e Melata) e quelle orali che - data occasione - gli facevano i nostri, specialmente P. Bonardi, il Fondatore ebbe presente soprattutto la copia postillata abbondantemente dal Prof. D. Pietro Trevisan, dei salesiani, "per la forma stilistica" e che egli accettò "umilmente e lealmente". Don Trevisan era stato invitato all'Istituto per un corso di Esercizi. P. Bonardi parlò a lui delle Costituzioni durante i pasti anche a nome del Fondatore traendone utili consigli. P. Sartori gli passò addirittura una copia del Regolamento (forse andando al di là delle intenzioni del Fondatore); e il Prof. Don Trevisan non temette di fare una radicale revisione dello stile con qualche osservazione pure di sostanza, compreso il titolo. Ciò avveniva nel gennaio 1918.

Archivio Saveriano Roma

129) A S.E. Rev.ma il Card. TEODORO VALFRÉ DI BONZO, PREFETTO DELLA S.C. DEI RELIGIOSI - (Arch. di Prop. Fide 8-2185 in 3481/20)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Sulla fine del 1917 sottoponeva all'esame di codesta Sacra Congregazione le Regole della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, da me fondata, chiedendo l'approvazione delle medesime. Furono prese in benevola considerazione ed in data del 13 Maggio del successivo anno venivano a me ritornate colle osservazioni che si ritennero opportune e che furono da me tenute nella dovuta considerazione.

Ed ora che vi sono stati apportati i mutamenti sapientemente suggeriti, in conformità delle vigenti disposizioni canoniche relative alle Congregazioni Religiose, supplico nuovamente per la definitiva approvazione di tale Regolamento[229].

È questo il terzo suo rimaneggiamento, dopo le esperienze fatte dacchè ha vita l'Istituto, la cui modesta storia, in breve sunto, è stata da me posta al principio del Regolamento stesso per norma unicamente di codesta Sacra Congregazione.

---

[229] Il Fondatore che durante i primi mesi del 1918 aveva cominciato a prendere appunti per la revisione delle Costituzioni, si decise al lavoro definitivo nel Luglio 1918 quando volle portarsi alla Verna per un pò di riposo dopo le fatiche della Visita Pastorale e dopo il grave incidente del suo discorso del 2 giugno agli Allievi Ufficiali.

La documentazione di questo periodo si apre con una lettera a P. Bonardi dell'8 luglio scritta dall'Episcopio:

In omnibus Christus!

Caro Padre (Bonardi),

La prego inviarmi a mezzo del latore della presente il Regolamento del nostro Istituto colle correzioni fattevi dalla S.C. dei Regolari. Domani[1] *partirò per la Verna ove rimarrò, nulla ostando sino alla fine del corrente.*

---

[1] *"domani" era martedì 9 luglio; ma "molti contrattempi del pomeriggio non mi hanno permesso di disporre, come di dovere, ogni cosa, e quindi la partenza per la Verna è stata rimandata a mercoledì p.v." (Diario 8 luglio 1918.)*

Archivio Saveriano Roma

Entro il corrente anno, la Pia Società di S. Francesco compie il suo Venticinquesimo di fondazione ed in sì lieta ricorrenza, se potesse vedere le sue Regole approvate dalla Suprema Autorità della Chiesa, ne sarebbe nuovo stimolo a lavorare per la dilatazione del Regno di Dio e nel tempo stesso un auspicio sicuro di più florido avvenire.

Con questa fiducia presento a V.E. i più distinti ossequii, inchinandomi al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 1 Giugno 1920

Dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.

Preghi il Signore che possa trovarvi pace allo spirito e vigoria al corpo, che veramente si è trovato così estremato come al presente. Le sarò pur grato se vorrà rimandarmi l'Indicatore Romano legato in rosso, che ieri l'altro Le inviai a mezzo di Oreste.

Saluti cordialissimi

Parma, 8 Luglio 1918

Aff.mo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

Una settimana dopo scriveva dalla Verna a P. Bonardi:

In omnibus Christus!

Carissimo Padre (Bonardi),

Da diversi giorni mi trovo presso il Convento della Verna ove tutto parla del Serafino d'Assisi e tutto invita alla solitudine ed a pensieri celesti. Si comprende subito perché S. Francesco amasse queste vette selvose, rallegrate da incessanti canti d'augelli d'ogni specie; pare di essere più vicini al Cielo e di pregustare già alcunché di Paradiso.

Io ho già dimenticato per un momento di essere Vescovo e mi sento felice e vorrei che la quiete dello spirito che ora godo durasse lungamente, se non sapessi che è volontà di Dio che io abbia tra pochi giorni a trovarmi ancora fra il trambusto di mille cure e le punture di acute spine. Sia fatta del resto la Sua Volontà.

Ella intanto, Caro Padre, preghi per me il Signore che abbia a trarre vantaggio pel corpo e profitto per l'anima da questa atmosfera doppiamente balsamica.

Domani metterò mano alla correzione del nostro Regolamento e pregherò anche S. Francesco ad aiutarmi in questo - Le sarò poi grato se vorrà inviarmi una copia dell'opuscolo relativo alla nostra Unione Missionaria del Clero, edito da principio dal P. Manna per far conoscere l'Opera. L'ho dimenticata al mio partire da Parma. Lo indirizzi non a me, ma al mio Segretario e così faccia delle lettere che mai credesse inviarmi.

Se ha buone notizie dell'Istituto da comunicarmi, me le comunichi e mi farà cosa gradita, perché sempre penso al caro nostro Istituto ed in questi giorni di relativo sciopero lo raccomando con maggiore frequenza al Signore, perché lo consolidi, lo dilati, lo faccia crescere, insomma, in albero gigante.

Archivio Saveriano Roma

Reputo inutile dirLe di non manifestare ai profani il luogo del mio rifugio e questo per ragioni di facile intuizione.
Mi saluti il carissimo P. Sartori, mi ricordi ai nostri cari giovani e mi creda
tutto Suo in G.C.

Dalla Verna, 16 Luglio 1918

+Guido M. Arciv. Vesc.

La documentazione del lavoro che svolse in quei giorni alla Verna ci viene dal suo Diario personale:

19 - Oggi pure ho celebrato in S. Maria degli Angeli... Lungo la giornata ho accudito alla correzione del Regolamento dell'Istituto di S. Francesco per le Miss. Est.

20 - Ho celebrato all'altare di S. Maria degli Angeli... e lungo la giornata ho accudito alla revisione accurata del Regolamento...

21+ - Ho celebrato nella Chiesa maggiore della Verna la Messa della Comunità ed ho amministrato la S. Comunione ai Novizi Francescani. Non sono uscito a passeggio nella mattinata per accudire alla revisione del Regolamento...

22 - Ho celebrato con grande mia soddisfazione all'altare delle Stimate. Nella mattinata non sono uscito a passeggio per attendere alla revisione del Regolamento...

23 - Ho celebrato all'altare dell'Annunciazione nella Chiesa Maggiore. Sono uscito di buon tempo a passeggio. Ho lavorato molto in mia camera.

24 - Ho celebrato la Messa della Comunità. Ho terminato oggi stesso la correzione del Regolamento collazionandolo diligentemente coi canoni del nuovo Codice di Diritto Canonico riguardanti le Congregazione Religiose[2].

Per concomitanza, noto qui quanto scriveva il Fondarore quasi due anni dopo nel Diario:

"11 (maggio 1920) - Mi sono recato all'Istituto Missioni per dare l'ultimo ritocco alle Regole dell'Istituto stesso che tra breve saranno ripresentate alla Sacra Congr. dei Religiosi per la definitiva approv. Rimasi colà tutta la giornata."

Rimandando alle pagine seguenti la valutazione sul lavoro di revisione del Regolamento farro dal Fondatore nell'arco di tempo luglio 1918 - 11 maggio 1920, riporto i documenti che riguardano questo ultimo periodo prima dell'approvazione definitiva.

"Apportati gli ultimi ritocchi" e mandato alle stampe, il Fondatore accompagnava le copie inviate a Roma alla S. Congregazione dei Religiosi con la lettera del 1 Giugno 1920 al Cardinale Prefetto Teodoro Valfré di Bonzo:

Non si sa se questa lettera abbia potuto mettere in difficoltà la S.C. dei Religiosi, forse non troppo entusiasta a concedere l'approvazione richiesta, tanto più che era stato fatto Segretario dopo Mons. Turchi, il P. Mauro Serafini, già Abare Generale dei Cassinesi P.O.

---

[2] *"Diario" del Fondatore, 19-24 luglio 1918*

Archivio Saveriano Roma

che aveva dato un giudizio non entusiasta nel giugno del 1917 e dirà poi un no anche per gli Oblati del S. Cuore; il fatto si è che si preferì lavarsi le mani, riconoscendo però implicitamente la necessità che il nostro Istituto Missionario dipendesse da Propaganda anche come Congregazione Religiosa.

Nell'udienza concessa dal Papa al Cardinale dei Religiosi il 15 giugno, fu deciso - in deroga al C.I.C. - il passaggio completo della nostra Pia Società alla immediata dipendenza da Propaganda Fide.

In data 23 giugno, veniva fatta una duplice notificazione: una a Mons. C. Laurenti, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide anche per "trasmettere alla S.V. la Posizione riguardante l'Istituto"; e l'altra direttamente a Mons. Conforti quasi nella stessa formulazione della prima.

Diceva:
"Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Il sottoscritto Card. Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi ha l'onore di significare alla S.V. Rev.ma, che il S. Padre, nell'udienza concessagli il giorno 15 c.m. si è degnato benignamente disporre che l'Istituto "Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere" sia posto sotto l'immediata dipendenza della S. Congregazione di Propaganda Fide, anche in quelle cose che riguardano i membri dell'Istituto in quanto Religiosi.

Profitta intanto della circostanza per confermarsi con sensi di perfetta stima
della S.V. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 23 Giugno 1920

Devotissimo
Teodoro Card. Valfré di Bonzo
Prefetto
Mauro M. Serafini o.s.b.
Segretario"

Il Cardinale di Propaganda così rispondeva al Card. Valfré dei Religiosi, in data 15 luglio 1920:

"Io sottoscritto Cardinale Prefetto della S.C. di Propaganda, nel dar riscontro al venerato ufficio dell'Em. Vostra Ill.ma e Rev.ma in data 23 giugno P.P. (N. 339/17) si reca a premura porgerLe anche i più sentiti ringraziamenti per la comunicazione datagli della Pontificia disposizione per cui l'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma, viene posto sotto l'immediata dipendenza di questa S. Congregazione.

Lo scrivente Cardinale ringrazia l'E.V. anche della cortese trasmissione della "Posizione" riguardante l'Istituto, e si avvale..."

(minutata Ottaviani, firmata G.M. Card. Van Rossum Pref.)

Archivio Saveriano Roma

130) A S.E. Rev.ma il Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM, PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-3481/20 Prot. 3223/20.

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, sotto gli auspici di codesta Sacra Congregazione, fondava in Parma nel 1895 la sua prima Scuola Apostolica, da cui prendeva vita ed alimento. E sotto gli stessi auspici si consolidava sempre più e vedeva crescere il numero dei suoi alunni, che offriva poscia per la Evangelizzazione degli Infedeli, per cui in data 4 Marzo 1906 otteneva il *Decretum Laudis* da codesta Sacra Congregazione.

In quell'occasione sottoponeva all'esame il proprio Regolamento, chiedendone l'approvazione e veniva consigliata a farne prima più maturo esperimento, riservandosi d'insistere poscia per l'approvazione.

Succedeva intanti il riordinamento delle Sacre Congregazioni Romane fatte dal Pontefice Pio X, di santa memoria, in seguito al quale, l'Istituto Parmense veniva sottoposto alla giurisdizione della Sacra Congregazione dei Religiosi. Ma sulla fine del decorso Giugno il Rev.mo Segretario della Congregazione in parola, mi notificava che il Santo Padre aveva deliberato che la Pia Società di S. Francesco Saverio, anche come Congregazione Religiosa, venisse nuovamente sottoposta alla giurisdizione di codesto Eccelso Dicastero[230].

Ed io ora, mentre faccio plauso a questa sapiente disposizione, sottopongo all'illuminato giudizio di V.E. il Regolamento suddetto,

---

[230] Mons. Conforti torna quindi a scrivere a Van Rossum dopo la decisione del Papa: e il Cardinale nello stesso giorno scriveva al Fondatore:

"Eccellenza Rev.ma (Conforti),

In buon punto, per vero, mi giunge la relazione che il Rev.mo D. Giovanni Bonardi, Rettore dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere ha presentato alla Propaganda circa il medesimo Istituto che compie quest'anno il 25° di sua florida vita[3].

---

[3] *P. Bonardi aveva scritto al Cardinale di Propaganda in data 15 maggio per "ottenere dalla Sacra Congregazione dei Religiosi l'approvazione definitiva del Regolamento dell'Istituto, che il Rev.mo Fondatore, S.E. Mons. Guido M. Conforti, quanto prima presenterà". cfr. "Vita Nostra", 1920, pag. 50.*

Archivio Saverino Roma

che in questi 14 anni di prova ha potuto subire tutte le modificazioni suggerite dall'esperienza e volute dal nuovo Codice Canonico.

Nell'anno in corso ricorre appunto il 25° dalla prima Fondazione dell'Istituto, il quale, se potesse vedere l'approvazione definitiva del proprio Regolamento, l'avrebbe per un favore segnalato ed una prova novella del divin beneplacito. Per tutti i suoi membri poi costituirebbe uno stimolo potente a consacrarsi con sempre crescente ardore alla dilatazione del Regno di Dio[231].

Tale relazione infatti precedette di pochi giorni la Pontificia deliberazione in forza della quale, come V.S. è stata già informata, l'Istituto per le M.E. di Parma è posto sotto l'immediata dipendenza di questa S. Congregazione.

Così mentre dall'esposto del Rev.mo Rettore, io traevo motivo di maggiormente confermarmi nei sentimenti di speciale dilezione per un Istituto che nel breve corso di una fiorente giovinezza ha già dato prova di un rigoglioso sviluppo non solo nella patria d'origine, dove ha testé fondato una nuova Casa, ma anche nella patria d'adozione (le Missioni dell'Honan Occid., dove i suoi Missionari dàn prova di uno zelo indefesso e di un santo ardore nell'Apostolato sì da meritare largo encomio dal Visitatore apostolico che ne ha descritto l'opera alla Propaganda nei termini più lusinghieri[4]), ora poi s'è aggiunto nuovo motivo ad attirar sempre più sollecite, le già benevoli disposizioni di Propaganda in favore dell'Istituto stesso.

La S.C. invero, appena conosciuta la Pontificia disposizione nei riguardi dello Istituto di S. Francesco Saverio, per le Missioni Estere, si è presa subito cura di esaminare le regole, ed io spero che fra non molto si potrà venire alla definitiva approvazione di esse; e ciò sarà l'inizio certamente di un nuovo floridissimo avvenire per l'Istituto su cui, per le evidenti benemerenze dei Missionari, per l'amorevole protezione della Propaganda e per le preghiere di tutti i buoni che devono auspicare i più felici progressi, si riserveranno copiose le benedizioni del Cielo.

Io intanto mentre mi reco a premura significare a Lei, Monsignore, e al Rev.mo Rettore i sentimenti di vivo compiacimento di lode e di gratitudine della Propaganda, per la solerte opera e le sollecite cure spese a vantaggio dell'Istituto, auguro a tutti, Superiori, Missionari e alunni abbondantissimi aiuti celesti, e tutte le grazie desiderate per il compimento degli apostolici desideri nutriti per gli alti ideali della vita Missionaria.

Roma 15 Luglio 1920

G.M. Card. Van Rossum
Prefetto
C. Laurenti - Segr.

[231] Del 25° aveva parlato già P. Bonardi nell'esposto fatto e rilevato da Van Rossum nella lettera del 15 Luglio.

---

4 Si tratta di S.E. Mons. J. de Guébriant, Vicario Apostolico di Canton, Visitatore Apostolico di Cina, che oltre alla Relazione fatta a Propaganda, scrisse una lettera al Fondatore da Honanfu il 6 dicembre 1919 molto laudativa per Mons. Calza e i missionari e anche per il Fondatore. Il documento era stato allegato alla lettera di P. Bonardi.

Archivio Saveriano Roma

Umilio a V.E. un esemplare del Regolamento, pronto a inviarne in seguito quel numero di copie che fosse giudicato necessario per i Consultori che saranno incaricati dell'esame.

Prego V.E. a prendere in benevola considerazione questo mio voto che è il voto di tutti i Missionarii della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, e con questa fiducia mi inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 15 Luglio 1920

dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.



Il Cardinale Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S. C. di Propaganda Fide

Archivio Saveriano Roma

131) A S.E. Rev.ma il Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM, PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-3252/20)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Per quiete mia e di altri, mi credo in dovere di esporre a V.E. quanto segue.

Nei primi anni di vita dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere, sia per mancanza di sufficiente personale dirigente, come per difetto di locali adatti, i primi Missionarii hanno bensì compiuto per intiero, in precedenza alla loro professione religiosa, il Noviziato, ma non hanno però potuto ottemperare rigorosamente a tutte le formalità prescritte dai Sacri Canoni.

Ora, nel dubbio della validità di tali professioni, chiedo a V.E. sanatoria, dato che ve ne sia bisogno. I Missionarii che hanno professato in simili condizioni sono 16 e quasi tutti si trovano in Missione[232].

Assicuro intanto V.E. che per l'avvenire sarà attivato il Noviziato con tutto il rigore voluto dalle vigenti disposizioni canoniche.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e con profondo ossequio mi onoro professarmi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 15 Luglio 1920

dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.

---

[232] S. Congregazione de Propaganda Fide, Protocollo 3252/20

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Vostra Signoria nella sua gradita lettera del 15 Luglio c.a., chiede la sanatoria per la validità della professione dei primi 16 missionari dell'Istituto Parmense, i quali nel loro noviziato non poterono ottemperare rigorosamente a tutte le formalità prescritte dai Sacri Canoni.

Pertanto mi reco a premura, a merito della presente lettera, concederle "quatenus opus sit", l'implorata sanazione.

Prego poi il Signore che La ricolmi d'ogni bene.

Roma, 22 Ottobre 1920

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
G.M. Card. Van Rossum, Prefetto
Per Mons. Segretario
Cesare Pecorari, Off.

Archivio Saveriano Roma

132) A S.E. Rev.ma Mons. CAMILLO LAURENTI, SEGRETARIO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di P.F. 8-3481/20) Prot. 3442/20.

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Per pacco postale ho già inviate alla S.V. le copie del Regolamento della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, che si è compiaciuta chiedermi[233].

Reputo opportuno prevenire la S.V. che, stante la fretta colla quale venne a suo tempo stampato il lavoro, sono incorsi non pochi errori tipografici che, spero, vorrà perdonarmi.

Con questa mia poi Le invio la relazione morale e finanziaria della Pia Società. Mi sono attenuto in questa alla pura verità e nulla ho omesso di quanto poteva illuminare chi sarà chiamato ad esaminarla ed a pronunciarsi in merito[234].

Alla S.V. recherà forse meraviglia il numero relativamente piccolo (17 soltanto) dei Sacerdoti membri dell'Istituto che a quest'ora abbiano professato, a tacere di quelli che sono morti, più o meno pre-

---

233 Le ferie estive impedirono che si prendesse subito in esame il Regolamento dai Consultori. Ma alla fine di Ottobre Propaganda si faceva viva rispondendo alla lettera precedente:

Eccellenza Rev.ma (Conforti),

Monsig. Laurenti Segretario della S.C. di Propaganda Fide mi dà incarico di pregarla di spedire, con sollecitudine:

1) Almeno altre 12 copie degli statuti dell'Istituto già presentati per l'approvazione.
2) Lo stato dell'Istituto per ciò che riguarda il numero, le attribuzioni, il grado gerarchico dei singoli membri sia che siano chierici, sia sacerdoti residenti in Italia, sia missionari in Cina.
3) Una breve relazione finanziaria circa i suoi beni, proventi, risorse ecc., donde possa comprendersi la consistenza finanziaria dell'Istituto medesimo.

Mi è grato poi cogliere la presente occasione per presentarle i miei ossequi ed augurare ogni prosperità al suo Istituto.

Mi creda intanto con profonda stima di V.E. Rev.ma

Roma, 30 Novembre 1920

Dev.mo Servitore
C. Aiuti Offic.

Archivio Saveriano Roma

sto, dopo che sono entrati in Missione. Ed io mi permetto osservare che l'Istituto soltanto da poco più di un decennio ha preso quel consolante sviluppo, che ora sì bene promette del suo avvenire. Gli anni che precedettero furono gli anni della preparazione lenta, perché si dovette cominciare l'opera con fanciulli appartenenti ai primi corsi ginnasiali. Ed in quest'ultimo decennio sono da computare gli anni di stasi forzata della guerra, nei quali non si sono potuti avere giovani adulti che entrassero nell'Istituto.

Ora sono più che 20 gli alunni che appartengono ai corsi di Teologia e di Liceo e che stanno facendo con fervore il Noviziato. Vi sono pure diversi Sacerdoti in vista, che entreranno nell'Istituto, non appena sia ad essi concedeuta dall'Ordinario la sospirata licenza.

Queste dodici copie "degli statuti" e gli altri documenti richiesti dovevano servire solo per la Congregazione dei Cardinali, perché ormai l'esame era già stato fatto dal canonista P. Benedetto Oietti S.J. il quale, in data 14 ottobre, presentava al Cardinale Prefetto di Propaganda il suo "Voto" così espresso:

"Eminenza Rev.ma (Van Rossum),

Ho letto con attenzione le "Regole della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere" e a me sembra che possano essere approvate, fatte però prima alcune modificazioni, per la maggior parte di forma, che qui sottopongo.

Al n. 12, "le lettere testimoniali del *proprio* Ordinario". Il Codice al can. 544 par. 2 prescrive le testimoniali dell'Ordinario di *origine*. Ora l'Ordinario di origine non è l'Ordinario proprio. cfr. can. 90 e can. 94.

Al n. 12, lin. 4 "*per* un anno". Va *oltre* un anno (canone 544 paragr. 3).

Al n. 12, lin. 7. Dopo "Istituto" aggiungerei: a norma del can. 544 par.3.

Al n. 15, in fine. "Producono irregolarità per il conferimento degli Ordini". Bisogna aggiungere: o escludono dall'ingresso in un Istituto religioso. Nel can. 542 n. 2 si escludono anche quelli di cui al can. 987, se si tratta dei destinari al sacerdozio.

Al n. 25, Sia per il bene dell'Istituto sia per il bene degli allievi delle scuole apostoliche, bisogna far chiaramente capire, che questi allievi sono liberi di tornarsene al secolo. Quindi io direi: Gli aspiranti, terminati gli studi della Scuola Apostolica sono liberi di tornare alle loro famiglie e di abbracciare quello stato di vita che col consiglio del Confessore o dei Superiori sembrerà loro che meglio convenga alla loro salute spirituale; o se vorranno entrare nel noviziato dell'Istituto, dovranno attendere il giudizio dei Superiori che potrà...

Al n. 37, Non mi sembra molto conforme al can. 565 par. 3. Imparare lingue e simili mi sembra sia proprio dedita opera studiis vacare. E ciò tanto più che nell'articolo si parla perfino di insegnanti che a questo fine entrano in noviziato.

Archivio Saveriano Roma

Tutto quindi lascia presagire colla divina grazia una non lontana messe copiosa di Missionarii.

Tanto per opportuna norma della S.V. a cui presento i più distinti ossequii e l'espressione della più viva riconoscenza per la benevolenza, superiore al merito, che sempre ha dimostrato all'Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Parma, 4 Novembre 1920

Dev.mo Suo in G.C.
+Guido M. Arciv. Vesc.

Al n. 42, Togliere quel "quotidianamente" che si riferisce alla celebrazione della Messa da parte dei Sacerdoti novizii. Il codice nel can. 805 è molto più cauto. Certo la celebrazione quotidiana della Messa è cosa bellissima; ma non mi sembra prudente farne una legge. Io direi: cerchino di vivere con tanta purità da non essere indegni di accostarsi all'altare quotidianamente.

Al n. 61, aggiungerei qualche cosa per spiegare meglio quel "purché" che però è del Canone. Il senso credo sia che una mutazione a favore dell'Istituto non si può fare de licentia Superioris religiosi, ma ci vuole la licenza della S. Sede. Questo io credo è la forza di quel *"dummodo"* contro l'interpretazione che ne dà il P. Fanfani nel suo De Jure Religiosorum n. 193.

Al n. 84, "vuol rimanere prete secolare". Direi: "vuol ritornare al secolo" perché un Sacerdote coi voti temporanei secondo il modo di parlare del Codice non mi sembra possa dirsi prete secolare.

Al n. 85, si parla di *espulsione* e di *espulso*. Il Codice ha abolito nel caso questa parola sempre odiosa e usa sempre la più mite dimissione, dimesso. Starei al Codice.

Al n. 101, Nel Capitolo Generale si procede per prima cosa alla elezione del Superiore Generale. Dubito che questo sia il miglior metodo. Certo spesso gli ordini religiosi fanno così, forse ad evitare pericoli di maneggi ed intrighi. Però generalmente stabiliscono alcuni giorni prima per prendere informazioni sulle persone da eleggere. Quindi almeno dovrebbe prescriversi un triduo di informazioni; altrimenti si andrà a tentoni. E certo se l'elezione si facesse per ultimo ci sarebbe il vantaggio che nella trattazione degli affari si potrebbe meglio conoscere il modo di pensare dei singoli e quindi si potrebbe meglio regolarsi per l'elezione.

Al n. 102, Si riporta il can. 171, ma solo in parte e anzi nella parte meno interessante. Bisogna o riportarlo tutto o dire in genere che nella elezione si proceda a norma delle prescrizioni del Diritto.

Al n. 106, Si cita il can. 101, ma le disposizioni dell'articolo non gli corrispondono. Bisogna conformare in tutto l'articolo al canone.

Archivio Saveriano Roma

Al n. 110, Si ripete quello che si è detto a proposito del n. 106.

Al n. 126, "Quando si giudichi ecc." tutto questo emisticchio è da togliersi. Il can. 517 non ammette questa restrizione. Lo stesso legislatore ha già giudicato che sempre è utile e necessario che un Istituto religioso di diritto pontificio abbia questo Procuratore.

Al n. 128, "Ogni qualvolta ecc.". È da togliersi, perché non è conforme al prescritto del Can. 101 par. 1 n. 1. Si potrebbe anzi togliere tutto l'articolo e sostituirlo con un altro di questo tenore: Presiede a tutte le adunanze del Consiglio direttivo, nelle quali avrà cura che si proceda esattamente a norma del can. 101.

Al n. 131, "esortazioni, osservazioni, rimproveri". Mi pare che in questo modo finirà per seccare tutti, se a tutti deve fare esortazioni, osservazioni, rimproveri. Chi ha scritto questo deve essere uno che ha sempre comandato o almeno non obbedisce e non è sottoposto da molto tempo. Dirci: vegli sulla condotta di tutti e tutti secondo il bisogno incoraggi ed aiuti.

Al n. 183, Si faccia la stessa osservazione che al n. 131. Io ometterei affatto le parole: non lasciando fuggire alcun difetto o mancamento senza osservazione o correzione.

Al n. 185, Pare che anche i Direttori spirituali debbano non lasciar sfuggire difetto senza osservazione o correzzione. Sarebbe proprio il contrario di quello che debbono fare.

Al n. 204, Sembra che questi Fratelli Coadiutori che hanno sempre voti temporanei possano qualche volta rimanere senza voti, perché si dice che i voti *possono* rinnovarsi col consenso del Superiore. Ciò è espressamente contrario al prescritto del can. 577.

Al n. 205, "Se non in casi eccezionali da riconoscersi dal Superiore Generale". Mi sembra che questo emistichio sia assolutamente da togliersi. Finché sono coadiutori non debbono mai aspirare al Sacerdozio. Ciò molto più perché a norma del can. 558 se questi dovessero diventare sacerdoti volendo rimanere nell'Istituto dovrebbero ricominciare il noviziato.

Al n. 206, "Sia per le Confessioni ecc.". Non si intenderà che siano obbligati a confessarsi ad uno!

Al n. 210, Ripeto l'osservazione fatta a proposito del n. 42.

Al n. 212, "In base alle disposizioni della S. Congr. degli Studi". Direi piuttosto in genere: delle Sacre Congregazioni Romane.

Queste sono le osservazioni che mi occorrono in riguardo alle regole proposte dalla Pia Società di S. Francesco Saverio di Parma; osservazioni che pienamente sottopongo all'illuminato giudizio della Eminenza Vostra, mentre prostrato al bacio della S. Porpora mi raffermo

Roma 14 ottobre 1920

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Devotissimo Servo in G.C.
Benedetto Oietti S.J.

Archivio Saveriano Roma

Avuto il "voto" di massima favorevole con le osservazioni del P. Dierti e ricevuto anche le copie delle Regole, il Cardinal van Rossum fissò la data della Congregazione dei Cardinali per il 22 novembre, affidando la Ponenza per l'approvazione delle Regole al Cardinal Aidano Gasquet, Benedettino Inglese.

Egli presentò alla Congregazione Generale dei Cardinali di Propaganda Fide (che in quel giorno presenziavano: Vico, Merry del Val, Van Rossum Pref., Camassei, Cagliero, Gasquet e Giorgi) una lunga "RELAZIONE circa l'approvazione definitiva delle regole della Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere in Parma."

La relazione riporta per esteso:

1 - I "Cenni storici della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere in Parma" premessi all'edizione 1920 delle Regole, con alcune varianti in fondo per completare l'esposizione.

2 - il "Voto" sulle Regole del P. Benedetto Dierti S.J. del 14 ottobre 1920

3 - "Infine per dare un'idea precisa dello stato dell'Istituto, si pubblica qui appresso la seguente lettera di Mons. Conforti alla quale è unito un prospetto dello stato morale e finanziario dell'Istituto medesimo."

È appunto questa lettera di Conforti a Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. di Propaganda, in data 4 novembre 1920.

[234] Relazione morale e finanziaria allegata alla lettera a S.E. Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. De Propaganda Fide, 4-11-1920.

Parma, li 4 Novembre 1920

Personale della Pia Società di S. Francesco Saverio nel Vicariato Apostolico del Honan Occ. (Cina).

Vicario Apost.: Mons. Luigi Calza, nominato Prefetto nel 1906, Vic. Apost. e Vescovo il 18 Settembre 1911.

P. Giuseppe Brambilla	Miss.	apost.
P. Leonardo Armelloni	"	"
P. Eugenio Pelerzi	"	"
P. Amatore Dagnino	"	"
P. Disma Guareschi	"	"
P. Assuero Bassi	"	"
P. Stefano Chicli	"	"
P. Elio Prina	"	"
P. Angelo Binaschi	"	"
P. Alfredo Popoli	"	"
P. Ermenegildo Bertogalli	"	"
P. Giovanni Gazza	"	"

Archivio Saveriano Roma

Personale della Pia Società di S. Francesco Saverio alla Casa - Madre in Parma.

Fondatore e Superiore: Mons. G. Maria Conforti
Maestro dei Novizi: P. Giov. Bonardi miss. apost.
Direttore Spirituale: P. Pietro Uccelli, miss. apost.

Novizi:

Chier. Luigi Magnani	(terminato IV corso teologico)
Chier. Luigi Roteglia	idem
Chier. Eugenio Morazzoni	idem
Vanzin Vittorino	(3° corso teologico)
Fontana Lorenzo	(1° corso teologico)
Lampis Angelo	idem
Di Martino Pasquale	idem
Botta Antonio	idem
Gervasoni Leone	(2° corso liceale)
Barelli Innocente	idem
Battaglierin Dante	idem
Caretti Antonio	(3° corso liceale)
Chiarelli Alessandro	idem
Belizzone Napoleone	(1° corso liceale)
Ghezzi Mario	idem
Tei Cesare	idem
Ambtico Innocenzo	idem
Garbero Pietro	idem
Turci Romeo	idem
Emaldi Alfeo	(2° corso liceale)
Tonetto Giovanni	(1° corso liceale)

Fratelli Coadiutori

Germano Valeriano	(meccanico)
Vidale Isaia	(cameriere e refettoriere)
Biasucci Luigi	(ortolano)
Fonrana Teodoro	(portinaio e sarto)
Germano Cipriano	(guardarobiere)
Bioli Oreste	(cuoco)

Personale della Pia Società di S. Francesco Saverio alla Casa - Filiale di Vicenza.

Rettore: P. Antonio Sartori miss. Apost.
Direttore Spirituale: sac. Giovanni Girotto

Aspiranti missionari:

Munaretti Antonio	(1° corso liceale)

Archivio Saveriano Roma

(alunni del ginnasio):

Bianchini Oreste - Preti Giacomo - Ferrari Nino - Poli Angelo - Morazzoni Achille - Pinamonti Gino - Valenti Pietro - Dalforno Giovanni - Biffoni Sisto - Frattin Emilio - Pozzobon Pio - Corocher Antonio - Barbero Domenico - Ghezzi Clemente - Di Martino Andrea - Bacchini Giuseppe - Melloni Emilio - Cerlari Arturo - Sartori Francesco - Chilosi Mario - Maniani Luigi - Botton Teofano - Agostinelli Agostino.

Situazione finanziaria della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni estere. Parma, al 1° novembre 1920.

Attività:

Denari depositati presso i varii Istituti di credito	L.	80.230,00
Cartelle dei prestiti (Valore Nominale L. 87.700,00)	L.	60.074,00
Azioni Varie (Valore Nominale L. 16.100,00)	L.	11.056,00
Immobile di Parma	L.	600.000,00
Museo etnografico cinese nella casa di Parma	L.	300.000,00
Immobile di Vicenza	L.	500.000,00
Case redditizie a Castelguelfo	L.	50.000,00
Totale	L.	1.601.360,00

L'Istituto fin dal 1898 fondava "l'Apostolato della Fede e Civiltà" che domanda agli iscritti l'offerta di due soldi all'anno per la formazione dei Missionarii. Quest'opera, a mezzo del Periodico "Fede e Civiltà", si è largamente diffusa in Italia e tra offerte ordinarie e straordinarie, negli ultimi anni ha daro una media annuale di L. 80.000,00.

Si osserva inoltre che pie persone hanno già depositato i loro testamenti redatti a favore dell'Istituto per valore considerevole.

Passività

Oneri di Ss. Messe	L.	2.200,00
Per frutti vitalizi di capitali donati all'Istituto	L.	17.400,00

il n. 3 della Relazione termina in questo modo:

"Si unisce alla presente relazione una copia delle Regole proposte all'approvazione.
Si pregano infine le EE.VV. Rev.me di volersi degnare di risolvere il seguente

DUBBIO

Se e come convenga approvare definitivamente le Regole della Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere in Parma.

La Relazione allega un "Sommario" di documenti:

1 - Il Santo Padre dispone che la Pia Società sia posta sotto l'immediata dipendenza della S.C. di Propaganda Fide
+ lettera del 23 giugno 1920

Archivio Saveriano Roma

II - Mons. De Guébriant, Visitatore Apostolico della Cina loda i Missionari dell'Istituto
+ lettera del 6 dicembre 1919

III - Il Rettore dell'Istituto chiede l'approvazione definitiva delle regole
+ lettera del 15 maggio 1920

Ed ecco il verbale di questa storica adunanza per il nostro Istituto:

Anno 1920
Pon. n. 30 - Prot. n. 3481/20

In Congregatione Generali de Propaganda Fide habita die 22 nov. 1920, cui interfuerunt Em.mi ac Rev.mi Patres Cardinales: Vico, Merry del Val, Van Rossum Praef., Camassei, Cagliero, Gasquet, Giorgi.

Relazione
Circa l'approvazione definitiva delle Regole della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere in Parma.

Dubbio
Se e come convenga approvare definitivamente le Regole della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere in Parma.

Referente Em.mo Gasquet, Em.mi Patres respondendum censuerunt: Affirmative cum modificationibus in adnexo exemplari indicatis et ad mentem. Mens est: che il numero 93 (cap. XVI del Capitolo Generale debba riformarsi nel senso di comprendere nel Capitolo Generale anche il Procuratore Generale, l'Economo Generale e i rappresentanti o delegati dei Missionari. Prima di formularlo definitivamente però se ne proponga il progetto a Mons. Conforti.

Ita est
A. Card. Gasquet

In Audentia Sanctissimi, habita die 22 novembris 1920, SS. mus D.N. Benedictus Pp. XV benigne adprobare dignatus est supradictam resolutionem.

C. Laurenti, Secretarius
(Arch. Prop. Fide 8)

Archivio Saveriano Roma

133) A S.E. Rev.ma il Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM, PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di Prop. Fide, 8)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho ricevuto la venerata lettera di V.E. colla quale, con atto di squisita cortesia, mi comunica la definitiva approvazione del Regolamento della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere; la quale comunicazione ha riempito di gaudio i Superiori e gli alunni della medesima[235].

---

[235] Propaganda si affrettò a comunicare al Conforti la lieta notizia:

"Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Ho il piacere di comunicarLe che nell'udienza plenaria dell 22 corr. mese gli E.mi Padri di questa S.C. di Propaganda Fide hanno definitivamente approvate, con lievi modificazioni, le costituzioni del suo Istituto; e che nella successiva udienza, il S. Padre si è degnato ratificare tale risoluzione.

Occorrerà però qualche giorno di tempo perché Ella possa ricevere il testo corretto ed approvato.

Intanto sono lieto di testimoniarLe tutta la compiacenza di questa S.C. per lo spiriro di pietà e di apostolato che anima i membri dell'Istituto e che traspira dalle regole medesime. Il Signore benedica e moltiplichi i suoi missionari e faccia loro raccogliere copiosissimi frutti delle S. Missioni tra gli infedeli.

Conservi poi la S.V. e La prosperi lungamente

Roma 25 novembre 1920

Dev.mo Servo
G.M. Card. Van Rossum Pref.
C. Laurenti Segr.
Prot. 3481/20

La commozione e il giubilo del Fondatore e dell'Istituto per questa grande grazia furono indescrivibili.

Il giorno 3 dicembre, festa di S. Francesco Saverio, si commemorò il XXV della Fondazione dell'Istituto.

"Al mattino, dopo la S. Meditazione, tutta la Comunità si reca a ricevere S. Eccellenza il Superiore Generale al proprio appartamento per accompagnarlo alla cappella. Quivi assistito dai PP. Uccelli e Guareschi celebra la S. Messa. Giunto al Vangelo rivolge a tutti i membri dell'Istituto, presenti, un interessantissimo discorso. Egli richiamò in principio la storia dell'opera da Lui fondata ricordandone i punti più importanti e tra la commozione generale lesse una lettera in cui il Cardinale Prefetto di Propaganda, S.E. il Card. Van Rossum gli comunicava l'approvazione definitiva del Regolamento della nostra Congregazione.....

Archivio Saveriano Roma

Ed io in questo giorno, sacro al grande apostolo delle Indie, da cui essa prende nome ed ispirazione, dopo d'aver reso solenni azioni di grazie all'Altissimo pei benefici segnalati conceduti alla Pia Società in venticinque anni di vita, esprimo a V.E., a nome pure di tutti i membri della stessa, i sensi del grato mio animo per aver presa in benevola considerazione e favorita dell'alto Suo appoggio l'istanza con cui sottoponeva all'approvazione di codesta Sacra Congregazione il Regolamento suddetto.

Questo supremo attestato di fiducia dato all'opera, sorta per la dilatazione del Regno di Dio, sarà sempre, per quanti vi daranno il nome, uno stimolo potente a lavorare con raddoppiata lena al raggiungimento del fine nobilissimo che si propone[236].

Continuò quindi dicendo come sì lieti ricordi non li rammentava per vana compiacenza ma perché, benedicendo il Signore, ci s'infervorasse vieppiù per appagare i voti ardenti della Chiesa pel nostro Istituto. A compiere questi voti Egli indicò l'imitazione del grande Patrono della Congregazione quale mezzo principalissimo e perché Egli è il nostro Protettore e perché Egli è veramente il modello più perfetto del Sacerdote, del Religioso e del Missionario. Finì invitando i novizi a profittare del tempo così propizio del Noviziato per riuscire degni figli dell'inclito Apostolo delle Indie".

Non mancò il Telegramma del papa che lo stesso Fondatore lesse:

"Venricinquesimo Fondazione Istituto Missioni Estere offre Augusto Pontefice desiderata opportunità attestare suo alto compiacimento per sante numerose energie diffuse da codesto centro di Apostolato a dilatare Regno di Gesù Christo a benefici gloriosi di civiltà cristiana e invia di tutto cuore superiori, alunni, benefattori Benedizione Apostolica che avvalori perserverante zelo e moltiplichi tante fatiche.

Roma 2 dicembre 1920, ore 15.50

Cardinale Gasparri".

"... Pose termine alla festa il canto cordiale del "Te Deum" in ringraziamento a Dio dei benefici concessi al nostro Istituto durante i suoi primi venticinque anni di esistenza".

("Vita Nostra", Novembre-Dicembre 1920, pag. 63)

[236] Lo stesso giorno il Fondatore scriveva questa lettera al Cardinale Prefetto.

E aggiungeva una lettera anche al Segretario di Propaganda:

In omnibus Christus!

Veneratissimo Monsignore (Laurenti),

Dopo d'aver ringraziato codesto Em.mo Sig. Cardinale Prefetto per aver suffragata del suo appoggio l'approvazione definitiva del Regolamento della Pià Società di San Francesco per le Missioni Estere, soddisfo al dovere di esprimere anche alla S.V. Rev.ma i sensi del grato mio animo

Archivio Saveriano Roma

Voglia gradire l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora, mentre mi onoro rassegnarmi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 3 Dicembre 1920

dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.

---

pel favore che sempre ha dimostrato a quest'umile Istituto che nulla può vantare all'infuori della grandezza del fine che si propone di raggiungere. E se ha potuto ottenere l'approvazione in parola, lo deve certamente anche alla benevola considerazione della S.V., della quale ha avuto tante e tante prove.

Permetta dunque che io ponga la S.V. nel novero dei più insigni benefattori dell'Istituto di S. Francesco Saverio pei quali, ogni giorno, innalzano fervidi voti Missionarii ed alunni.

Voglia intanto gradire i miei distinti ossequii e credermi qual me Le rassegno con ogni considerazione

Parma 3 dicembre 1920

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.



La gioia del 25° di Fondazione dell'Istituto, con l'approvazione delle Regole, era stata preceduta dall'apertura del 1° Noviziato regolare (16.X.20), seguito dalle 16 Professioni religiose emesse l'anno dopo, e completate a breve termine (16.X.21) dall'Ordinazione Sacerdotale dei PP. Magnani, Roteglia e Morazzoni E., dalla loro partenza per la Cina assieme a P. Sartori il 4 Gennaio 1922, dalle altre 12 Professioni del 1922 e conclusosi con l'avvenimento eccezionale del trasporto del Braccio di S. Francesco Saverio all'Istituto nei giorni 28 e 29 Gennaio 1923

Archivio Saveriano Roma

134) A S.E. Rev.ma il Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM, PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di Prop. Fide, 8)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Grato a V.E. dell'obbligante attenzione che si compiace usarmi col chiedere il mio modesto parere in ordine alla modificazione dell'Art. 93 del Regolamento della Pia Società di S. Francesco per le Missioni Estere, sentitamente ringrazio[237].

Trovo giusto quanto si propone e solo mi permetto osservare che in ordine all'intervento dei Vicari e dei Prefetti Apostolici al Capitolo Generale, sarebbe opportuno, a scanso d'ogni equivoco, porre l'inciso "purchè membri della Pia Società". L'intervento di elementi estranei all'Istituto potrebbe suscitare difficoltà non lievi.

---

237 Intanto il Cardinal Prefetto, per dare esecuzione alla delibera della Congregazione Generale del 22 novembre, così scriveva al Fondatore in data 4 dicembre 1920:

"Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Come ebbi a scrivere alla S.V.[1] questa S.C. ha approvato definitivamente le regole del Suo Istituto, apportando delle lievi modifiche che poi Le saranno notificate.

Una modifica però di maggiore importanza questa S.C. propone di introdurre relativa al Capitolo Generale; ed è la seguente:

All.art. 93 si pensa di sostituire il seguente:

"Il Capitolo Generale si compone del Superiore Generale, dei 4 consultori, del procuratore generale, dell'economo generale, dei superiori delle case in Europa e dei superiori maggiori nelle missioni, nonché degli ex - superiori Generali che all'epoca del capitolo si trovassero in Europa. I superiori ecclesiastici delle Missioni, (prefetti e vicari apostolici) possono intervenire con voto deliberativo al Capitolo; ma non sono obbligati ad assistervi e non possono, come neppure gli altri, farsi rimpiazzare (ved. can. 163 codice J.C.). I missionari poi di ciascuna missione (Vicariato o Prefettura apostolica) saranno rappresentati al Capitolo da due delegati scelti tra i missionari sacerdoti professi perpetui, da tutti i missionari sacerdoti di voti perpetui residenti nella missione stessa."

---

[1] *Lettera del 25 novembre 1920*

Archivio Saveriano Roma

Per quanto poi s'attiene ai rappresentati al Capitolo dei Missionarii di una Missione, amerei che si tenesse conto anche del numero eventuale dei medesimi e così che fossero due se la Missione conta almeno 40 Missionarii, e fosse uno solo se ne conta un numero minore. Quando il numero dei Missionarii fosse piccolo, l'allontanamento da una Missione di tre soggetti non avverrebbe senza grave danno della Missione stessa.

L'articolo quindi, a mio sommesso parere, si potrebbe formulare in questo modo; "Il Capitolo Generale si compone del Superiore Generale, dei quattro Consultori, del Procuratore Generale, dell'Economo Generale, dei Superiori delle Case in Europa e dei Superiori Regolari di ciascuna Missione, nonchè degli ex Superiori Generali che all'epoca del Capitolo si trovassero in Europa.

I Superiori Ecclesiastici delle Missioni (Prefetti e Vicari Apostolici), purchè membri della Pia Società, possono intervenire con voto deliberativo al Capitolo; ma non sono obbligati ad assistervi e non possono, come neppure gli altri, farsi sostituire.

Oltre a ciò andrebbero soppressi gli articoli 95, 96, 97.

Prima che a tale modifica sia data esecuzione attendo un suo riscontro in proposito.

Intanto prego il Signore che Le conceda ogni bene.

Roma 4 dicembre 1920

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
G.M. Card. Van Rossum
Pref.
C. Laurenti Segr.

Il Fondatore esaminava con attenzione la proposta e rispondeva appunto con la lettera del 15 Dicembre 1920.

Giunta questa lettera a Roma, la questione fu riproposta nella prima Congregazione generale dei Cardinali di Propaganda come fa fede il seguente Verbale:

Anno 1920
Pon. n. 30
Prot. n. 3481/20

In Congregatione Generali de Propaganda Fide habita die 20 Decembris 1920, cui interfuerunt EE. Patres Cardinales: Vico, Cagliero, Merry del Val, Van Rossum Praef., Camassei, Billot, Marini, Giorgi.

Archivio Saveriano Roma

(Can. 163 J.C.). "I Missionarii poi di ciascuna Missione (Vicariato o Prefettura) se raggiungono il numero almeno di quaranta saranno rappresentati al Capitolo da due delegati, scelti dai confratelli tra i Missionarii sacerdoti di voti perpetui, residenti nelle rispettive Missioni, e da un solo Delegato se sono in numero inferiore".

Sempre disposto, del resto, ad accogliere quanto V.E. nell'alto Suo senno fosse per decidere al riguardo, m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 15 Dicembre 1920

Dev.mo Umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.

Relazione verbale.

(seguito alla Ponenza num. 30 - Prot. n. 3481/20 - presentata alla Congregazione Plenaria del 22 Novembre 1920)

Circa la modificazione da introdursi nel Cap. XVI delle Costituzioni della Pia Società per le Missioni Estere in Parma, relativo al Capitolo Generale.

Gli EE. Padri credettero di accettare in proposito il parere di Mons. Conforti Vescovo di Parma e Superiore dell'Istituto, espresso con lettera del 15 dicembre 1920, salvo che i Missionari nelle missioni, per scegliere il Delegato, debbano essere professi di voti perpetui.

Ita est
G.M. Van Rossum"

(Verbale Congr. Gen. - 20 dicembre 1920, Arch. Prop. Fide 8)

Archivio Saveriano Roma

135) A S.E. Rev.ma il Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM, PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di Prop. Fide, 18-3921/22)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho ricevuto il Venerato Decreto di codesta Sacra Congregazione con cui vengono approvate definitivamente le Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. Mi è pervenuto il testo delle Costituzioni stesse colle correzioni che vi sono state indotte e che *ad apicem* saranno tenute nella dovuta considerazione. Siane benedetto il Signore, da cui ogni nostro bene[238].

---

238 Ormai non c'era più nessun impedimento (salvo le ferie natalizie) allo schema del Decreto di approvazione.

Lunedì 3 gennaio il Fondatore si portò a Roma, anche per affari riguardanti l'Unione Missionaria del Clero. Trattò con Mons. Laurenti, con il Card. Van Rossum e il giorno 6, festa dell'Epifania, fu ricevuto in privata udienza dal Santo Padre. È stato il Papa in persona che volle che la data del Decreto di approvazione fosse quella del 6 gennaio 1921 come giorno significativo per una Società esclusivamente Missionaria.

DECRETUM

Cum religiosum Institutum a S. Francisco Xaverio nuncupatum, cuius princeps domus Parmae in Aemilia extat, expleto nuper vigesimo quinto a prima eius institutione anno, laetis adoleverit incrementis uberesque iam fructus in gentium conversione retulerit, opportunum visum est, ut eiusdem Instituti constitutionibus plurium annorum experimento probatis, definitivae confirmationis robur accederet.

Quapropter EE.PP. huius S. Congretationis Christiano Nomini Propagando in plenariis comitiis habitis die 22 novembris, praedictis constitutionibus in examen adductis, censuerunt easdem, cum modificationibus in adnexo exemplari exhibitis, esse definitive adprobandas atque confirmandas.

Hanc vero Em.orum Patrum sententiam SS.mus D.N. Benedictus Div. Prov. P.P.XV in audentia eiusdem diei ab infrascripto S. huius Congregationis Secretario relatam benigne adprobare ratamque habere dignarus est, praesensque ad id Decretum iussir.

Datum Romae ex Aed. S. Congregationis de Propaganda Fide, die 6 Ianuarii anno Domini 1921.

G.M. Card. Van Rossum
Praefectus
C. Laurenti, Secret.
(L.S.)

Archivio Saveriano Roma

Ed ora, persuaso di essere in gran parte debitore a V.E. di questo segnalato favore, che pone il suggello della Suprema Autorità della Chiesa all'umile Opera, che 25 anni or sono sorgeva in Parma per la propagazione del Vangelo nelle terre infedeli, Le porgo le più vive azioni di grazie. E mentre Le esprimo per questo tutta la mia riconoscenza, oso assicurarLa che la Pia Società di S. Francesco Saverio procurerà, colla divina grazia, di non rendersi mai immeritevole della fiducia in essa riposta dalla Santa Sede. Con raddoppiato ardore lavorerà sempre nel campo assegnatole da coltivare ed in ogni miglior modo si adopererà a preparare, in base alle Costituzioni approvate, zelanti Missionarii che prendano ispirazione dal grande Apostolo delle Indie, del cui nome si gloria, fidente nella possente sua protezione presso Dio.

V.E. benedica a questi propositi di bene e gradisca l'ossequio profondo con cui Le bacio la Sacra Porpora, rassegnandomeLe

Parma, 28 Gennaio 1921

dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.

Il Cardinal Van Rossum accompagnò il Decreto e la copia delle Costituzioni corrette e approvate con la seguente lettera:

"Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Mi è grato trasmettere alla S.V. qui unito il Decreto di questa S.C., con il quale si dà l'approvazione definitiva alle costituzioni di codesto benemerito Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni estere, dalla S.V. fondato e felicemente sviluppato.

Aggiungo pure l'esemplare delle Costituzioni con le modificazioni introdottevi[1].

Con questa occasione rinnovo alla S.V. i miei rallegramenti e le dovute lodi per avere in aiuto alle missioni, ideato e compiuto opera sì vantaggiosa. I frutti già raccolti presso gl'infedeli della Cina e l'incremento che l'Istituto viene successivamente prendendo offrono saldo fondamento alle più liete speranze per l'avvenire.

Questa S.C. avrà sempre la più sollecita cura per tutto quello che possa riuscire a promuovere i progressi dell'Istituto, sul quale imploro da Dio le più elette benedizioni.

Intanto prego il Signore che La conservi lungamente e La prosperi.

Roma 14 gennaio 1921

Di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
G.M. Van Rossum
Pref.
C. Laurenti Segret.

---

[1] *spedito separatamente*

Archivio Saveriano Parma

Il Fondatore rispose appunto con quest'ultima lettera del 28 gennaio 1921 a Propaganda che chiude il laborioso Capitolo della prima e definitiva approvazione delle Costituzioni.

Il Fondatore incaricò P. Bonardi per approntare la stampa delle Costituzioni, riportando le correzioni indicate da Propaganda e rettificando la numerazione degli articoli (che da 244 erano ridotti a 241).

Composizione e correzione delle bozze si protrasse fino in luglio per attendere la promessa "lettera Testamento" che il Fondatore datò "Parma, dalla Casa Madre, 2 luglio 1921". Effettivamente il Fondatore nel pomeriggio della Festa della Visitazione della Madonna, si trovava all'Istituto; ma la stesura definitiva la fece nel Castello di Felino, consegnandola a P. Bonardi il 18 luglio con questa lettera:

In omnibus Christus!

Carissimo Padre (Bonardi),

È meglio tardi che mai! Posso finalmente mandarLe la lettera parenetica da premettere alla stampa delle nostre Costituzioni. Mi ero proposto di essere assai breve, ma ho dovuto venir meno al mio proposito. La riflessione mi ha suggerito tante e tante cose che ho creduto opportuno di dire e per questo sono riescito alquanto lungo. Credo però di non aver detto nulla d'inutile e d'inopportuno.

Ella esamini attentamente ogni cosa e vegga se può correggere. Se mai credesse conveniente aggiungere qualche altra cosa me la suggerisca e sarà aggiunta, sempre pel bene dell'infima nostra Congregazione, a cui il Signore conceda vita lunga e prospera per la dilatazione del Suo Regno.

Le raccomando di osservare attentamente lo stile e di correggere tutte le buccie che incontrasse. Non dico questo per complimento, ma perché persuaso di doverlo dire. Per rendere il volumetto delle nostre Costituzioni meno pesante, converrà stampare la mia lettera in carattere assai minuto. Desidero rivedere le bozze...

Da Felino non ho ancora cominciato a sentire giovamento; eppure ne avrei tanto bisogno! Preghi per me.

Mi saluti codesti carissimi giovani e mi creda

Felino, 18 luglio 1921

Aff.mo Suo in Corde Jesu
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Vedi in fondo al volume l'APPENDICE XV con un *"Quadro Comparativo"* di alcuni articoli delle Costituzioni (dallo *Schizzo* del 1898, alle *Regole* del 1903-1916-1918-1920, 1929-1931), pagine 1021-1059.

Archivio Saveriano Roma

136) A S.E. Rev.ma il Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM, PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE - (Arch. di Prop. Fide, 8-3246/21)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mi reco a dovere significare a V.E. quanto segue. Dacchè lo Istituto Parmense per le Missioni Estere, da me fondato, è stato eretto in Congregazione Religiosa con atto Vescovile confermato poscia dalla Santa Sede col "Decretum Laudis", io ho sempre tenuto la Direzione generale dell'Istituto stesso. Sono quindi più di 20 anni che occupo tale mansione.

Ed ora che le nuove Costituzioni di recente approvate da codesta Sacra Congregazione, in data 6 Gennaio u.s., stabiliscono che il Superiore generale debba rimanere in carica per un decennio, io dovrei decadere. Si dovrebbe perciò procedere alla nomina d'un nuovo Superiore Generale, cosa nel momento presente assai ardua e pel numero di Missionarii professi di voti perpetui piuttosto esiguo, e per la difficoltà d'una intesa comune sulla scelta da farsi.

Se codesta Sacra Congregazione, in considerazione di tutto questo, ritiene che io possa, per un altro decennio almeno, continuare nella direzione generale dell'Istituto, non recuso laborem, pensando che nel momento attuale ciò possa tornare di vantaggio alla Congregazione, che comincia ora a svilupparsi[239].

Le rendo pur noto che l'attuale Rettore della Casa Madre di Parma occupa quel posto da oltre due triennii. Chiedo che sia confermato per un altro triennio nella carica che tiene con molta competenza e con zelo encomiabilissimo. La sua sostituzione riescirebbe assai difficile e si dovrebbe, per questo, richiamare dalla Cina altro soggetto, ora Rettore di quel Seminario, e non potrebbe essere pel momento

---

[239] S. Congregazione de Propaganda Fide, Protocollo 3246/21

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Con la presente mi do' premura di dar riscontro alla sua pregiata del 20 corr., e son ben lieto di partecipare alla S.V. Rev.ma che il Santo Padre nell'udienza del giorno 24, benignamente si degnò dichiarare che "Ella quale fondatore dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere" rimane, come è in uso *Superiore Generale* del medesimo, vita durante.

Archivio Saveriano Roma

convenientemente sostituito. A tacere che stante la sua giovane età non sarebbe del tutto adatto per la direzione della Casa Madre[239a].

In attesa di conoscere quanto V.E. giudicherà meglio nel Signore pel bene della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, m'inchino al bacio della Sacra Porpora, e con devozione profonda mi onoro confermarmi di V.E. Ill.ma Rev.ma

Parma, 20 Ottobre 1921

dev.mo umil.mo Servitore
+Guido M. Arciv. Vesc.

Quanto poi al Rev. P. Giovanni Bonardi attuale Rettore della casa madre di Parma la stessa Santità Sua ha concesso che resti pure in carica per un altro triennio.

Nel portar questo a conoscerla della S.V., colgo l'occasione per augurarle ogni miglior bene dal Signore.

Roma, 28 Ottobre 1921

Della S.V. Ill.ma e Rev.ma
Dev.mo Servo
G.M. Card. Van Rossum Pref.
+ P. Fumasoni-Biondi, Arc. di Dioclea
Segr.io

239a P. Bonardi oltre che Rettore, era anche Maestro dei Novizi del primo Noviziato appena conclusosi il 17 Settembre con la prima Professione di 14 Studenti Teologi e Liceisti (4 Teologi e 10 Liceisti, di cui uno felicemente ancora vivo - il P. Innocenzo Ambrico, di 93 anni, presso l'Instituto Cultural de Occidente di Mazatlan, in Messico).

"Rettore del Seminario in Cina" era P. Alfredo Popoli, che fu richiamato poi in Italia nel 1925 per assumere la carica di Rettore a Parma al posto di P. Bonardi.



P. Popoli poté poi essere richiamato in Italia perché, oltre la partenza di P. Gazza il 15.04.1921 e dei PP. Magnani, Roteglia, Morazzoni con P. Sartori il 01.01.1922, Mons. Conforti poté inviare in Cina il 16.11.1924 i primi frutti della Scuola Apostolica di Parma nelle persone dei PP. Vanzin, Fontana, Lampis e De Martino; nel 1926 i PP. Emaldi, Chiarelli, Munaretti, Capra, Tissot, Battaglierin e Fr. Germano; nel 1927 i PP. Tonetto e Morazzoni A., Garbero, Morandi; nel 1928, i PP. Ambrico, Fusato, oltre il P. Ferrari che portò con sé nella Visita Canonica; nel 1929 i PP. Frattin, Galvan e Frassineti E.; nel 1930 i PP. Ghezzi e Lanciotti, e nel 1931 i PP. Poli, Vaccari, Sinibaldi, Pozzobon e Frassineti Mario, nell'ultima funzione di partenza che Egli presiedette alla fine di Settembre un mese prima di morire

Archivio Saveriano Roma



Il Fondatore nella sua visita in Cina attorniato da Mons. Calza e dai Confratelli Saveriani del Vicariato Apostolico di Chengchow

Archivio Saveriano Roma

PARTE OTTAVA

IL VIAGGIO IN CINA PER LA VISITA CANONICA

Archivio Saveriano Roma



Gruppo di Padri e Cristiani attorno a Mons. Conforti nella Residenza Vescovile di Cheng Chow, e davanti alla Cattedrale dopo il Pontificale con Omelia del 4 Novembre 1928.

Archivio Saveriano Cina

CAPITOLO DICIASSETTESIMO: Il progetto di Visita in Cina ritardato da guerra e brigantaggio. Gli appelli di Conforti per gli aiuti finanziari ai partenti.

137) A S. E. Rev.ma il Sig. Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM - Prefetto della S. C. de Propaganda Fide (Arch. di P. F. 27/3 - 428/26)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ho ricevuto il Breve Pontificio con cui l'insigne benefattore del Vicariato di Chengchow, il Sig. Stanislao Lioutao[240], vien nominato

---

[240] Mons. Conforti aveva scritto al Papa:

Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI (Arch. di P. F. 27/3 3063/25)

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Mi permetto segnalare alla sovrana considerazione di V. S. il nobilissimo Dottor Stanislao Giuseppe Agostino Lioutao, *fervente Cristiano, benefattore insigne del Vicariato Apost. del Honan Occidentale in Cina, ove lavorano alla dilatazione del Vangelo i Missionarii dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere.*

Egli nei momenti più difficili, non solo ha giovato alla Missione coll'alta influenza che esercita in quella vasta regione, ma anche con generose elargizioni, che furono per quel Vicariato, in mille modi provato, una vera Provvidenza del Cielo.

Il Dottor Lioutao è persona commendevolissima per pietà, cultura, integrità di vita e gode, anche presso il Governo Cinese, la più alta estimazione. Infatti egli è Direttore delle Ferrovie dello Stato, Grande Ufficiale Placca dell'Ordine della Spiga d'Oro della Cina, Consigliere del Governatorato della Provincia del Honan, Ispettore Generale delle tre Provincie del Tchely, Chanton e Honan. È quindi in condizioni di poter giovare in tanti modi alle Missioni Cattoliche in Cina, alle quali mostra in tutte le circostanze la sua particolare benevolenza.

Ritengo d'interpretare il desiderio del degnissimo Vicario Apostolico del Honan, Monsig. Luigi Calza, proponendo l'insigne benefattore a V. S. per una commenda con placca dell'Ordine Piano.

Sono persuaso che quest'alta distinzione da parte di V. S. sarebbe per il Dottore Lioutao uno stimolo fortissimo a favorire vieppiù, moralmente e materialmente, la causa della Chiesa nella lontana Cina, ed accrescerebbe in lui la venerazione e l'attaccamento che già sente profondamente per l'augusta Vostra Persona.

Chiedo venia a V. S. del soverchio ardire di questa mia, ispirata unicamente da desiderio di bene, ed intanto mi prostro al bacio del Sacro Piede e mi rassegno venerabondo

a Voi, Beatissimo Padre,

Roma, 6 Ottobre 1925

dev.mo umil.mo obb.mo f. in C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

dal Santo Padre Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro. Trasmetterò al destinatario il Ven. Documento[241].

Ora, mentre pure a nome di quel Vicario Apostolico Mons. Calza, porgo a V. E. i più vivi ringraziamenti per l'invio del Breve[242]. La prego a rendersi interprete della riconoscenza imperitura d'entrambi presso il Santo Padre per la sovrana bontà addimostrata al decorato ed a chi si permise proporlo per l'alta onorificenza[243].

Mons. Conforti nel 1928 s'incontrerà con Lioutao in Cina. Quando poi Lioutao venne in Europa nel 1931 per visita di omaggio al Papa, venne all'Istituto Missioni per ricambiare la visita di Mons. Conforti e P. Bonardi (e rivedere i PP. Popoli, Magnani, Vanzin, oltre Mons. Calza che lo accompagnò al Santuario di Fontanellato). Si trattenne in Casa Madre dal 14 al 29 Luglio 1931 (e fui incaricato io di condurlo in visita alle Chiese e Monumenti di Parma, dato che i Padri e Studenti erano nella villeggiatura del Perlaro, e io ne ero disceso per l'Ufficio Stampa). Egli proseguì per il Belgio dove aveva fatto i suoi studi.

La Segreteria di Stato girò la domanda a Propaganda per un parere:

Segreteria di Stato
di Sua Santità
Prot. n. 47180

E.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo (Van Rossum),

Trasmetto all'Eminenza Vostra Rev.ma l'acclusa supplica dell'Arcivescovo di Parma, tendente ad ottenere una onorificenza pontificia a favore del Signor Dottor Stanislao Giuseppe Agostino Lioutao, benefattore del Vicariato Apostolico dell'Honan Occidentale in China.

Pregando Vostra Eminenza a volerne prendere conoscenza e favorirmi in proposito il suo illuminato parere, profitto della circostanza per esprimerLe i sensi della mia profonda venerazione con cui baciandole umilissimamente le mani mi professo

di Vostra Eminenza Rev.ma

Dal Vaticano, 12 Ottobre 1925

Umil.mo Dev.mo Servitor vero
P. C. Gasparri

Propaganda Fide chiede informazioni e parere al Delegato Apostolico in Cina:

Mgr. Celso Costantini Delegato Apostolico Pekino

Qui acclusa trasmetto alla S. V. I. R. copia di una lettera umiliata dall'Ill.mo Mgr. Conforti, Arcivescovo-Vescovo di Parma, e Superiore dell'Istituto per le Missioni Estere di Parma al Sanro Padre e diretta ad ottenere "la Commenda con placca dell'Ordine Piano" per il Dr. Stanislao Lioutao, benefattore insigne del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale.

Archivio Saveriano Roma

Mi torna intanto gradito l'incontro per inchinarmi al bacio della Sacra Porpora e rassegnarmi colla massima considerazione

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 3 Febbraio 1926[244]

dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Interesso pertanto V. S. a prendere particolareggiate notizie intorno al medesimo e di farmele avere insieme al Suo prudente parere in proposito.

Per norma di V. S. Le partecipo riservatamente che la Santa Sede pensa di concedere a coloro che saranno insigniti della Commenda dell'Ordine Piano, la nobiltà

Con sensi

Roma, 17 Ottobre 1925

Van Rossum

Mons. Costantini rispose:

Delegatio Apostolica
In Sinis
N. 613/25

OGGETTO: Proposta di onorificenza per il Dott. Stanislao Giuseppe Agostino Lioutao

Risposta al N. 3063/25

Eminenza Ill.ma e Rev.ma (Van Rossum),

Conosco personalmente il Dott. Lioutao, e sono lieto di confermare le belle notizie date da Mons. Conforti; ritengo pure che convenga di accogliere l'istanza per il conferimento di una onorificenza da parte del S. Padre. Solamente devo fare una osservazione; invece della Commenda dell'Ordine Piano, mi sembra più opportuno di conferire la Commenda dell'Ordine di S. Silvestro. E ciò per evitare confronti e l'apparenza di una certa sperequazione nella valutazione dei meriti.

Il cattolico più eminente in China è, senza contrasti, il Sig. Giuseppe LO-PA-HONG di Shanghai, il grande organizzatore delle Opere di carità e il fervente propagatore della Fede: è veramente un'anima di apostolo. Nei giorni scorsi è venuto a Pekino come incaricato dalla Camera di Commercio di Shanghai alla Conferenza delle Dogane. Ha riunito, in questa occasione, i cattolici notabili di Pekino, e li ha vivamente eccitati alle opere di propagazione della Fede.

Giuseppe Lo-pa-hong è stato fatto l'anno scorso Commendatore di S. Silvestro. Perciò ritengo che convenga di usare della stessa onorificenza per Stanislao Lioutao. Non sembrerebbe giustificato il conferimento di una onorificenza maggiore, per quanto i titoli del Sig. Lioutao siano eminenti.

Archivio Saveriano Roma

Naturalmente tutto questo si basa sul supposto che la Commenda dell'Ordine Piano rappresenti un più alto titolo che la Commenda di S. Silvestro. Io non ho qui elementi per verificare questa cosa.

Unisco una carta di visita del Sig. Lioutao, che ho ritrovato nell'ufficio, e che servirà per la grafia più corretta del nome.

Profitto di questa occasione per rimettere due altre istanze, che da tempo mi sono state presentate, e che meritano pure di essere prese in considerazione.

Mi prostro al bacio della S. Porpora, offrendo gli atti del mio profondo ossequio.

Di V. E. Ill.ma e Rev.ma

Pekino, 12 Novembre 1925

umilissimo obbedientissimo servo
+ Celso Costantini
Delegato Apostolico

[241] Dovette spedirlo perché la programmata visita di Mons. Conforti in Cina subiva dei ritardi. A Mons. Calza scriveva che stava lavorando per *"ottenere il passaporto ed un salvacondotto particolare del Governo onde venire in Cina per la Transiberiana. È già da parecchi anni che vagheggio questo viaggio ed ora che la Russia offre sufficiente garanzia d'incolumità, mi sono deciso ad attuare questo voto ardente del mio cuore. Non potendo affrontare la via del mare, perché non mi è lecito abbandonare la Diocesi per più mesi, verrò in Cina per la via di terra, benché la più disagiata..." (lett. 22 Ottobre 1926).*

[242] Potè ottenere una prima autorizzazione a recarsi in Cina sia dall'Ufficio Passaporti del Ministero degli Affari Esteri, e sia dal Consolato Cinese di Roma il 30 Novembre 1926, ma non ancora dalle Autorità russe per il Transito:

a) Io sottoscritto attesto che la fotografia qui applicata è quella di S.E. Guido Conforti e che la firma di lui è stata apposta in mia presenza.
Per il Capo dell'Ufficio dei Passaporti e delle Legalizzazioni
L. Morone
Il presente passaporto consta di venti pagine

N. del Passaporto 14595

N. del Registro corrispondente 6

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

PASSAPORTO

rilasciato a S. E. Conforti Guido
figlio di fu Rinaldo
e di fu Adorni Antonia
nato a Cortile S. Martino
il 30 Marzo 1865
residente a Parma
in provincia di id
di condizione Vescovo

Archivio Saveriano Roma

b) *Consulat de la Republique de Chine - Rome*
Vu pour se rendre aux ports ouverts en Chine.

Rome, 30 Nov. 1926

Daniele Pecorini
Consul de Chine

243 Ne approfittò P. Gazza che scrisse a P. Bonardi dalla Cina:

Missione Cattolica
Chengchow (Honan)
China J.M.J.

Ill.mo e Rev.mo Padre (Bonardi),

e Buon Natale!

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Calza mi ha incaricato di trasmetterLe l'acclusa nota di oggetti da comperare a Roma per il Sig. Lioutao. Egli pagherà qui, quindi Lei non ha che da sottrarre la spesa dal conto di S. E. Rev.ma. Il tutto sarebbe bene che portasse Lei e S. E. Rev.ma alla loro venuta in Cina. Per la quale venuta grande è il desiderio e l'entusiasmo in mezzo a noi.

A proposito di quella anzi mi permetto di suggerirLe che sarebbe bene che S. E. Rev.ma portasse *molte* immagini sacre *grandi*, *molte* corone e medaglie da distribuire ai cristiani. Lascerebbe un ricordo imperituro della Sua visita e d'altra parte è una spesa che una volta tanto si porrebbe fare.

Altra cosa assai utile da portare sono gli abiti prelatizi di S. E. Rev.ma. A rivederci dunque, amat.mo Padre, e buon viaggio. Un europeo, arrivato in questi giorni dall'Europa per transiberiana dice che ha fatto un viaggio magnifico.

Come saprà P. Battaglierin è stato ed è ammalato: pareva che fosse la stessa malattia di P. Tissot, ma invece pare che sia stato ammalato di tifo. Da ieri sta meglio. S. E. Rev.ma è andata a Shüchow in dresina. Il nostro Fondatore avrà ricevuto la lettera di S. E. Mons. Calza relativa al Seminario Regionale. S. E. Mons. Calza avrebbe piacere che la vedesse anche lei[1].

Rispettosi ossequi e mi benedica.
Di V. P. Ill.ma Rev.ma

8 Dicembre 1926

dev.mo affez.mo figlio
P. G. Gazza

[1] *Si tratta di una lunghissima lettera datata 30 Novembre 1926 (stile e contenuto sono caratteristici dello stesso P. Gazza) di 4 grandi fogli dattiloscritti, con annessi altri 4 fogli sempre dattiloscritti di elenchi e storie minute dei Seminaristi del Seminario di Chengchow, per "giustificare" l'atteggiamento negativo nei riguardi della proposta del nuovo Seminario Regionale di Kaifeng, voluto da Propaganda Fide e dal Delegato Apostolico Mons. Costantini, che si lamentò con Mons. Conforti perché... richiamasse al "dovere" Mons. Calza!*

Archivio Gazziano Roma

Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Eccellenza Rev.ma Ven.mo Padre (Conforti),

Lascio immaginare il contento di tutti i Missionari per la lieta novella della sua prossima venuta in Cina col carissimo P. Bonardi.

Il suo vivo desiderio di venire a visitare i figli lontani è anche nostro perché la visita del Padre ci porterà le benedizioni del Signore - de rore coeli et de pinguedine terrae.

Anche i nostri cristiani hanno appreso con grande piacere la sua venuta specialmente perché porta con sé il carissimo P. Bonardi, la cui memoria è ancora viva specie fra i cristiani che l'ebbero Missionario.

Speriamo che lo stato di guerra e di brigantaggio eccezionale nel Honan e specie nella nostra Missione, abbia non dico a scomparire, ma diminuire un po': i soldati cinesi bolscevichi sono entrati da pochi giorni nella parte ovest della nostra missione dove furono perpetrati massacri orribili; però la loro avanzata verso Chengchow sembra sia arrestata.

Se questo governo rivoluzionario alla russa diventerà padrone di tutta la Cina, le missioni cattoliche avranno da soffrire non poco come si sente dalle regioni già da loro occupate. Il Signore che ha tanto benedette le Missioni della Cina dopo il 1900 e adesso col scegliere sei dei suoi figli come Pastori, consacrati vescovi dallo stesso Santo Padre, continuerà la sua speciale protezione per questo grande popolo perché si faccia cristiano.

Circa il Seminario regionale Le ho già scritto una lunga lettera di cui m'interessa ricordare che nelle lettere scritte a Propaganda dopo avere esposte le mie ragioni per dilazionare la fondazione del suddetto Seminario, aggiungeva che avrei eseguito umilmente le disposizioni che avrebbe preso la Santa Sede.

Circa il Superiore regolare benché prima fossi contrario quando eravamo pochi e di diverso sentire, ora penso sia venuto il tempo di farlo perché i Missionari sono aumentati e aumentano ancora, e perché ormai la maggior parte ha avuto la stessa formazione che faciliterà l'opera del Superiore regolare anche se avrà qualcuno contrario.

Fu questo motivo che mi fece sospendere la nomina del Vicario Delegato nell'ultimo ordinamento fatto della nostra Missione cioè Procuratore, Consiglieri, cambiamenti di Missionari, quanto riguarda la propaganda ecc.

Come Superiore Regolare ci sarebbe bisogno d'un Padre che avesse un po' di ascendente sui Missionari sia per la virtù, sapere, età, dovendo coprire la mansione di Vicario Generale.

L'opera del Superiore regolare bisognerebbe iniziarla bene perché possa continuare a profitto dei singoli Missionari ed a bene di tutta la Missione.

Vidi ultimamente P. Prina e combinai per la sua partenza ai primi di Gennaio p.v.: con mia sorpresa venni a sapere da Lui che non vuole restare nella nostra Congregazione e che ha già domandato ad un Vescovo d'Italia perché lo prenda nella sua diocesi e che ora non desidera ritornare in Italia[1] e che aspetta V. E. R. per parlargli a voce della sua decisione: mi dice che ha scritto in proposito a V. E. Rev.ma.

PregandoLa di benedirci tutti Le presento gli auguri di tutta la Missione per le feste Natalizie e per il 1927.

15 Dicembre 1926

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ L. Calza

[1] *Dopo che aveva combinato per partire ricevette lettera dal Vescovo a cui aveva scritto d'accettarlo, che risponde negative in parte: ecco la ragione perché non vuole partire adesso per l'Italia.*

Archivio Storico Diocesano Parma

China, Chiesa Cattolica di Cheng Chow

Eccellenza Reverendissima (Conforti),

Le ho già scritto alcune lettere riguardo all'erigendo Seminario Regionale del Honan, al mio Seminario e ai miei attuali Seminaristi. Permetta che ora ritorni con questa mia su una questione che fu già oggetto di qualche nostra lettera, l'erezione di un Noviziato della nostra Pia Società in questo nostro Vicariato.

Già da principio quando qualcuno dei miei Seminaristi mi manifestò il desiderio di farsi religioso, io feci presente a V. E. il loro desiderio e V. E., rallegrandosi, così rispondeva:

"Sarà il caso di vedere se convenga che i primi almeno si rechino per alcun tempo alla Casa-Madre, per compiervi, non fosse altro, il loro noviziato. In seguito poi si potrebbe fondare costì una Casa-Noviziato per la preparazione di coloro che volessero professare nel nostro Istituto. Voglia il Cielo questo si possa avverare" (Lettera 22 gennaio 1925).

Ma non parendo a noi senza inconvenienti mandare gli aspiranti in Italia e d'altra parte l'erezione di un Noviziato così come è voluto dalle Costituzioni non sembrando allora di facile attuazione, fu sottoposto a V. E. l'idea di innestare piuttosto sulla nostra Pia Società, come Terz'Ordine, una Congregazione di uomini da fondarsi in questo Vicariato e che avrebbe accolto i suddetti aspiranti. P. Popoli il 4 Aprile 1925 così rispondeva in proposito a nome di V. E.:

"Il nostro Ven.mo Fondatore non può in alcun modo aderire a quest'idea. Il suo pensiero è questo: se tra cotesti giovani ce n'è qualcuno che si sente chiamato alla nostra Pia Società è meglio, in caso, venga per ora a compiere le sue prove e il suo Noviziato alla Casa-Madre, dove, ben custodito ed allevato, potrà più facilmente attingervi lo spirito genuino della nostra medesima Congregazione. Così con dei buoni soggetti, formati alla fonte, sarebbe assai più profittevole in futuro erigere costì un *vero* e *proprio nostro Noviziato*".

E in un'altra dell'11 maggio a P. Gazza:

"Il nostro Ven. Fondatore niente più brama che di veder dilatare la nostra Pia Società; ma si domanda se ora abbiamo tutti gli elementi necessari per la fondazione di un buono e vero Noviziato. Egli insiste sul fatto di un buono e vero Noviziato: tanto più che si tratterebbe di formare dei giovani tolti da novello ambiente cristiano, con indole e carattere così particolare, da richiedere un lavoro di educazione in tutto e per tutto conforme alla lettera ed allo spirito della nostra Pia Società".

E più sotto proponeva i seguenti quesiti:

"1 - Maestro dei Novizi che non abbia altro ufficio.

2 - Casa propria con annesso cortile, cappella, ecc. per il Noviziato.

3 - Ambiente proprio per i professi.

4 - Come e dove far compiere gli studi regolari dei Professi e degli aspiranti o postulanti.

5 - I membri della nostra Pia Società studenti e novizi cinesi dovrebbero poter compiere le loro pratiche e i loro studi nella loro religiosa comunità".

Intanto dalla Delegazione Apostolica il 29 maggio mi perveniva la lettera della S. Sede in cui si chiedeva il mio parere circa l'erezione del Seminario Regionale. Confesso che a me sarebbe stato assai comodo (non potendo, come V. E. ben sa, mandare i miei Seminaristi nel Seminario Regionale per incapacità) tenermi un po' estraneo alla questione facendo dire alla Conferenza Episcopale di Kai-Feng sulla fine di marzo 1925 e rispondere alla S. Congregazione che io, per il momento, non avevo Seminaristi da inviare perché già accettati per il Noviziato della nostra Pia Società. E in verità miravano proprio a portare la cosa a questo punto, come deve essere apparso dalle nostre lettere, tutti i nostri sollecitamenti per la fondazione del Noviziato. Ma lo stato della questione non essendo che a questo punto, io non potei presentare alla S. Sede l'ammissione dei Seminaristi in Religione che come una speranza futura e, per di più, alquanto indeterminata, come avrà visto dalla mia in data 30

Archivio Storico Primo

Nov. 1926. Tanto più che i suddetti quesiti, pur essendo sottoposti solo a titolo di studio, mi parvero di difficile attuazione.

In seguito poi alle nostre lettere inviate costì dove manifestavamo il nostro parere del tutto contrario alla venuta dei Seminaristi in Italia, il 4 Luglio così scriveva a P. Gazza:

"Il nostro Ven.mo Fondatore è molto del parere che il noviziato si faccia costì, ma sia esso in tutto e per tutto secondo lo spirito e la lettera delle nostre sante costituzioni, e delle pratiche dettate dalla scienza e dall'esperienza, che già sono in vigore a Parma. Comprendo facilmente anch'io che dai Novizi indigeni non si potranno pretendere gli stessi risultati che dai Novizi d'Europa. Però, tenuto conto delle speciali circostanze di luogo e di persona e di razza, bisognerà cercare ugualmente di ottenere i più bei risultati ed evitare che il giusto e santo desiderio di avere soggetti si lasci prevalere sulla buona qualità e completa e scelta formazione dei medesimi. È questo il pensiero genuino del nostro Fondatore".

E V. E. Rev.ma il 16 luglio 1925 allo stesso P. Gazza: *"Ho riconosciuto giuste le ragioni addotte in ordine alla inopportunità di chiamare al Noviziato di Parma cotesti giovani Seminaristi, che aspirano ad appartenere alla nostra Pia Società. Converrà dunque costituire costà un nuovo Noviziato, che dovrà essere condotto in piena conformità alle disposizioni canoniche ed al nostro Regolamento. Per questo ho già detto a P. Bonardi di trascriverLe una copia del nostro Costumiere e di trasmettergliela perché serva di norma, dovendo tutti coloro che dovranno dare il nome alla pia nostra Società possedere un medesimo stampo ed uno spirito medesimo".*

Eccellenza, da allora in poi più nulla ho sentito in merito alla questione dell'erigendo Noviziato, benché in qualcuna delle nostre lettere ci si facesse accenno.

Presentemente ancora i Seminaristi continuano a domandare d'essere accettati in Religione e sperano che la venuta di V. E. in Cina realizzi le nostre aspirazioni. Da parte mia sarei molto contento. Tanto più che così eviterei di mandare in famiglia questi alunni non potendo essere ammessi al Seminario Regionale, se verrà aperto e d'altra parte non potendo io tenere un Seminario maggiore nel mio Vicariato. Però non posso non dirLe che così come il Noviziato è proposto e prospettato nelle lettere sopra riportate, mi pare anche presentemente di difficile attuazione e penso che non si potrebbe erigere se non a condizione di interpretare benignamente le Costituzioni, almeno per il momento.

Non Le pare, Eccellenza, che sopra quattordici Seminaristi dover fare divisioni e suddivisioni di casa, cortile cappella, ecc. per Seminario, Noviziato, Professato sarebbe un po' difficile a combinarsi? e troppo pesante per gli alunni costringerli in un ambiente tanto limitato di individui? Tanto più che gli studenti cinesi sono, pare, di costituzione assai più debole della nostra e assai più inclini ad ammalarsi di tisi. Non sarebbe il caso, sul principio, di vedere se si può venire ad un accomodamento? e, mirando al bene ultimo, passare sopra, per il momento, ad alcune cose, chiedendo, se fa d'uopo, i debiti permessi alla S. Sede? Ci sarebbe poi da stabilire chi deve mantenere gli alunni, se cioé possono continuare ad usufruire delle borse di studio del Seminario, o se vi deve provvedere la Società.

Desiderei ricevere risposta da V. E. a questa mia lettera perché sto pensando, se V. E. non credesse opportuno di erigere il Noviziato, di chiedere alla S. Sede il permesso di non inviare al Seminario Regionale, qualora venisse eretto, gli attuali miei Seminaristi e quelli che eventualmente ricevessi in seguito dal Vicariato di Tchengtingfu perché rinviati dal Seminario regionale di Pechino per incapacità.

Presento intanto i miei ossequi a V. E. Rev.ma e baciandoLe le SS. Mani mi raffermo

Chengchow, 30 Dicembre 1926

Dev.mo aff.mo
+ L. Calza

Archivio Saveriano Parma

P.S. Per evitare perdita di tempo, ecco che cosa praticamente io proporrei:

1 - Che il Maestro dei Novizi potesse avere qualche altra occupazione di poca importanza;

2 - che il refettorio e la Cappella fossero in comune coi Seminaristi; naturalmente in refettorio si farebbe silenzio;

3 - che il cortile fosse pure unico e che la divisione tra Seminaristi e Novizi non fosse così rigorosa da non potersi trovare qualche volta insieme nello stesso cortile.

Per tutto il resto, d'accordo con le nostre Costituzioni e particolarmente: i Novizi non compiranno corsi scolastici regolari (reg. 37), oltre le pratiche comuni di pietà (reg. 381), avranno due volte al giorno la meditazione, l'esame e la lettura spirituale; (reg. 40) due volte la settimana la conferenza o istruz. del Maestro; si daranno (reg. 41) a lavori manuali, ecc. ecc.

+ L. Calza

[244] "Italica Gens"
Federazione per l'assistenza degli emigranti oltre oceano e nel Levante

Ufficio di Roma
N. 27517G.

Caro Padre Popoli,

Mi è gradito comunicarLe che il Ministero della Guerra, in data 19 Gennaio c.a., ha risposto a quello degli Affari Esteri, autorizzando l'espatrio dei Religiosi: Ambrico, Turci, Morazzoni e Morandi. La pratica quindi è compiuta ed i predetti possono liberamente far le altre pratiche per recarsi in Missione all'estero.

Non altrettanto posso dirLe delle pratiche pel salvacondotto dalle Autorità soviettiste a S. E. Mons. Conforti ed al suo Segretario. L'Ambasciata dei Soviet tratterà soltanto la pratica pel visto al passaporto - previa fornitura degli uniti moduli riempiti di notizie e muniti di fotografia firmata.

Questo mi dispiace moltissimo, perché non lo prevedevo; dopo gli affidamenti avuti. In ogni modo resto in attesa di un Suo cenno per continuare il mio interessamento a tale riguardo. Le aggiungo, a titolo di semplice informazione, che il salvacondotto verrebbe rilasciato soltanto nel caso trattasi di un passaporto diplomatico.

Con l'occasione le restituisco il vecchio passaporto del Padre Bonardi.

Le faccio tanti buoni auguri di benessere e La ossequio distintamente dicendomi.

Roma, 25 Gennaio 1927

il Suo dev.mo
+ D. Castelli

P. Popoli annota: Risposto ringraziando e dicendo di sospendere, per ora, ulteriori pratiche presso le autorità russe. S. E. Mons. Conforti ha rimandato ad altra epoca il suo viaggio. Ho ricevuto il passaporto vecchio di P. Bonardi.

29 Gennaio 1927

A. Popoli

Archivio Saveriano Roma

Intanto Mons. Conforti scriveva in proposito ai vari in Cina:

a) a Mons. Calza il 30.1.1927: *"Ai quesiti che in ordine alla fondazione del Noviziato mi propone, risponderò in occasione della prossima mia venuta in Cina che spero sarà entro il corrente anno..."*.

b) a P. Gazza il 13.4.1927: *"... ho scritto una lettera a codesto Veneratissimo Vicario Apostolico. Gli ho parlato anche del costituendo Noviziato. Da lui potrà sentire quel che ne penso. Del resto, io non ho deposto il proposito di recarmi costì. Appena le cose della Cina volgano in meglio conto di venire..."*.

c) a P. Gazza il 25.7.1927: *"... anelava all'istante di recarmi costà per rivedere i miei carissimi Fratelli in Cristo ed inaugurare un nuovo Noviziato, ma l'intorbidarsi della situazione mi ha consigliato a differire la mia venuta. Fu questo pure il parere di Mons. Costantini. Già tutto avevo approntato, ed ottenuto il necessario salvacondotto da parte del Governo Russo, nonché del Governo nostro..."*.

d) a P. Vanzin il 26.7.1927: *"Anelava all'istante di rivedervi e riabbracciarvi, ma come ben comprendete, ho dovuto rinunciare, per ora almeno, al proposito di venire in Cina. Tutto era già approntato per la partenza. È segno che non era ancora giunto il momento propizio. Mi compiaccio della sua permanenza nel posto che occupa ad onta della bufera che imperversa..."*.

Infatti Mons. Calza, in un susseguirsi di lettere nei mesi di Giugno, Luglio e Agosto 1927 aveva riferito a Mons. Conforti sulle distruzioni e nefandezze operate dalle truppe rivoluzionarie bolsceviche e l'impatto sui Missionari e sul lavoro. Eccone 5 in ordine cronologico:

1. Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Eccellenza Ill.ma Rev.ma Ven.mo Superiore (Conforti),

È venuta l'ora anche per noi della prova: siamo caduti sotto il regno sudista bolscevico.

La nostra Residenza di Cheng-chow e varie altre sono state occupate dai soldati. A Loyang vi furono dei rubamenti, ma adesso non so come stanno precisamente le cose.

Di P. Prina non ho notizie da un mese.

A P. Binaschi sono state puntate le rivoltelle allo stomaco e non sa neanche Lui come riuscì ad eludere i soldati e salvarsi alla campagna.

I nostri nuovi padroni hanno detto che gli europei non li hanno ammazzati perché sono francesi, belgi e italiani.

Non sappiamo che cosa ci prepara il domani. Siamo nelle mani di Dio e venendo in Cina si sacrificò la propria vita al Signore.

Il Delegato Ap.co avendo scritto ai Vicari Ap.ci di prendere le misure necessarie per la sicurezza delle Suore e non sacrificare inutilmente le vite dei Missionari, anch'io seguendo l'esempio di altri Vicari Ap.ci, ho fatto partire le Suore Canossiane, i Padri nuovi e qualche altro Padre che, dopo gli spaventi provati per causa dei briganti, non si sentiva di restare. Si portarono alla riva nord del fiume, e poi dovettero partire verso Pechino, ritirandosi a Tientsin.

P. Roteglia ha scritto a V. E. R. che non si sente di restare: dopo gli avvenimenti ultimi della guerra, dei briganti è diventato nervoso ed anche Lui teme di se stesso, cioè di non sapersi padroneggiare.

Archivio Saveriano Parma

Ha lavorato non poco perché è molto attivo, ma ultimamente era diventato così sensibile che la minima cosa non lo lasciava dormire, lo eccitava, ecc.

La bufera che passa sulla Cina semina strage e desolazione anche per le nostre già provate Missioni.

Attendo notizie dai Padri rimasti al Sud-Ovest e temo saranno i corrieri di Giobbe.

Preghino tanto tanto per noi, per i nostri cristiani.

PregandoLa a volerci benedire tutti d'una benedizione speciale, mi dico
dell'Ecc. V. Rev.ma

2 Giugno 1927

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ L. Calza

2. Cheng Chow (Honan)
China

Eccellenza Rev.ma e Ven.mo Padre (Conforti),

Abbiamo passato l'11 Giugno in mezzo ad ogni sorta di tribulazioni, col cuore angustiato, ma con l'animo forte e col pensiero vicino a Vostra Eccellenza Rev.ma.

Non abbiamo potuto fare nessuna solennità esteriore, perché residenza e Cattedrale erano occupate dai soldati, ma il nostro cuore era in unione intima coll'amat.mo e ven.mo nostro Fondatore.

Ed il Signore avrà accettato la preghiera dei figli sgorgante dal cuore fervida per il Padre, nel tempo della prova più forte che abbiamo finora passato.

In Paradiso V. E. Rev.ma conoscerà quanto abbiamo sofferto specialmente in questi ultimi tempi e Le sarà di consolazione constatare la rettitudine e la costanza nostra nelle prove più dolorose.

L'11 giugno noi non eravamo uniti, eravamo divisi e dispersi, ma i nostri cuori erano uniti e ben vicino a Vostra Eccellenza Rev.ma

Da questa Cina sconvolta, da questo Vicariato tanto provato, ove gli umili figli di V. E. Rev.ma spargono sudori per la dilatazione del Regno di Gesù Cristo, giungano al nostro Padre ven.mo i nostri cuori con l'espressione di un amore tenerissimo e di una riconoscenza che non morrà mai.

Il Venticinquesimo anniversario di Episcopato del nostro Fondatore ci ha dato occasione di stringerci ancor più intimamente a Lui e ci sprona ad emettere un voto ardentissimo, il voto ch'egli diventi tutto e solo della nostra Pia Società. Voglia, Veneratissimo Padre, ascoltare il desiderio di questi Suoi figli e supplicare la S. Sede di concederci questo prezioso favore che sarebbe di gran vantaggio per l'Istituto e per il Vicariato e quindi a vantaggio della Chiesa in genere, essendo la prosperità delle Missioni gloria della Chiesa.

Ma intanto questa lieta occasione che ci offre il piacere di manifestare i nostri sensi di stima profonda e di immenso affetto per V. E. Rev.ma, ci si presenta pure propizia per domandarLe venia se avessimo fatto cosa che in qualche modo avesse contristato il cuore del nostro Ven.mo Padre mentre Gli promettiamo fedeltà, amore, riconoscenza fino alla morte.

Accetti dunque, Eccellenza Rev.ma, questi nostri sentimenti, faccia pago il nostro voto e ci confermi nei nostri santi propositi colla paterna Sua Benedizione.

Chengchow, 17 Giugno 1927

Per tutti i suoi figli
+ L. Calza

Archivio Saveriano Roma

3. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Subito dopo l'occupazione militare della mia residenza, scrissi a V. E. Ill.ma e Rev.ma una breve lettera, ma temo che non sia arrivata a destinazione. I giorni dell'arrivo delle truppe del sud furono così pericolosi e pieni d'emozioni che non ebbi il tempo d'informarLa di tutto quello che si passò: ora che le cose e gli animi sono un po' più calmi, mi affretto ad inviare a V. E. Rev.ma il seguente rapporto.

Quando seppi della ritirata dei Nordisti, temetti assai di non avere più il tempo di mettere al sicuro le Suore Canossiane, ma il Signore mi aiutò e con delle dresine prese ad imprestito dagli agenti della ferrovia esse poterono guadagnare la sponda nord del fiume Giallo, mentre i Padri giovani od ammalati vi arrivarono in bicicletta.

Appena partite le Suore e i Padri, cominciò una fucileria indemoniata attorno alla residenza ed in città che durò due giorni e due notti. Vi furono molti incendi e molte vittime. Una enorme bomba scoppiata a un centinaio di metri dalla residenza durante la notte fece cadere tutti i vetri delle case. Si temeva il saccheggio e sarebbe veramente avvenuto se non fossero arrivate le prime truppe a mettere la calma. In residenza caddero molti proiettili. Arrivati i sudisti, prima cosa fu di venire ad occupare la residenza. Io coi Padri feci di tutto per impedire, ma era ed è nel loro programma di occupare le Missioni e non potei ottenere nulla.

Ho dovuto mettere in un sol cortile tutte le donne, Giuseppine, S. Infanzia, Catecumene per lasciare tutto il resto ai soldati. Dei Padri alcuni abitano nel mio appartamento, altri a due e a tre in piccole stanze. Col caldo che fa è un vero disturbo che, aggiunte le noie continue procurate dai soldati, diventa insopportabile. Tutti gli oggetti della residenza sono a loro disposizione: prendono e vogliono tutto e, siccome ogni tre o quattro giorni si cambia inquilini, Vostra Eccellenza può immaginare quale danno andiamo subendo.

Il giorno di Pentecoste hanno preso la Chiesa per tenervi delle conferenze militari e politiche e da quella data quasi ogni giorno è di quella. Una volta alla fine delle conferenze hanno gridato tutti insieme nel centro della Cattedrale: Guerra alla Chiesa = e per cinque volte: S'ammazzino tutti gli europei! Fu uno spavento! E dire che ci erano tutti i grandi capi dell'Armata e del Governo bolscevico!

Un giorno hanno preso anche le nostre stanze che c'erano rimaste: una fu occupata da due donne americane, un'altra da russi addetti al Governo e altre da ufficiali. I Padri, non sapendo più ove rifugiarsi, alcuni si ritirarono sulla cantoria della Cattedrale.

V. E. Rev.ma può capire come mi trovo: vedere profanata la Chiesa ove si fuma, si ride, si scherza, si beve e si mangia e più di tutto si insultano Dio e i Santi! I cristiani e le cristiane che vengono alla Messa subiscono bene spesso dei lunghi interrogatori dalle sentinelle che sono alla porta per cui non osano venire una seconda volta. Aggiungasi che questa gente potrebbe da un momento all'altro passare a vie di fatti!

I cristiani sono scandalizzati, i Seminaristi, le Giuseppine, le ragazze della S. Infanzia sono così tristi che, sebbene mostrino coraggio, le forze vengono loro meno. Diverse Suore e le ragazze più alte le ho mandate in campagna, ma anche là in grande pericolo.

Di notte non possiamo dormire tranquilli perché temiamo sempre che i soldati scavalchino il muro di divisione ed entrino nel reparto delle donne. Mandarle via tutte non posso assolutamente. Così la situazione diventa ogni giorno più critica e non si vede nessuna speranza di miglioramento.

In città si sono già formati i sindacati degli operai e in campagna le leghe dei contadini: da questi non si può aspettare cose liete.

Tutto è diventato così caro che a stento si può trovare da vivere. C'è anche la minaccia di un bombardamento della città da parte dei nordisti che son già venuti a lanciare bombe con gli aeroplani, e le vittime non sono poche.

Si parla dell'incameramento dei beni di certi enti e la Missione Cattolica è fra i primi. I capi, raccomandando ai soldati l'ordine e la disciplina dicono di attendere un po' ancora e poi potranno a piacere impossessarsi delle cose nostre.

Archivio Generale Roma

Nelle altre Missioni non si va meglio: a Honanfu, a Mientche, a Shanchow, a Hsuchow, a Linyng le residenze, anche la Chiesa, sono state occupate e svaligiate. Gli oggetti sacri dispersi e profanati.

Qui restiamo in residenza, ma con molte difficoltà e sacrifici, né sappiamo fino a quando... Nelle suddette residenze i soldati non lasciano entrare neppute i nostri servi e catechisti.

Io ho fatto tutto il mio possibile con le autorità civili e militari per impedire, rimediare, per venire ad accordi, ma non ho ricevuto che parole.

Giorni fa ho telegrafato a V. E. Rev.ma dicendo che la nostra situazione era grave, ma che le Suore e alcuni Padri erano in salvo. Difatti le Suore sono arrivate tutte a Tientsin il giorno 2 c.m. e forse i Padri sono parte a Pechino e parte a Tientsin. Essi così sono: P. Armelloni, P. Chieli, P. Binaschi, P. Magnani, P. Roteglia, P. Fontana, P. Emaldi, P. Capra, P. Battaglierin, P. Tonetto, P. Morazzoni Ach. e Frat. Germano. Non so nulla degli altri due Padri Garbero e Morandi, ma penso che saranno anch'essi a Tientsin. Nel telegramma chiedeva pure l'annuale allocazione della Prop. della Fede e spero che me l'avrà inviata. Gli europei partono tutti e vogliono il loro avere: io mi trovo anche per questo in condizioni ben tristi.

Voglia, Eccellenza Rev.ma, raccomandarci tutti al Signore perché possiamo compiere in tutto la Sua SS. Volontà, e gradisca i miei rispettosi ossequi.

Chengchow, 21 giugno 1927

Dell'E.V. Ill.ma Rev.ma
+ Luigi Calza

4. Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Ho scritto poco tempo fa a V. E. Rev.ma prospettando la situazione portata in questo Vicariato dalle nuove truppe di occupazione, truppe del partito comunista e del maresciallo Fong-yu-siang. Ora devo dirLe che purtroppo la situazione rimane uguale, se non vogliamo dire che è peggiorata.

Le nostre Residenze continuano ad essere occupate dai soldati, il che porta molto danno alla propaganda perché allontana dalla Chiesa i cristiani che alla porta delle Residenze devono bene spesso subire dei lunghi interrogatori dalle sentinelle. Noi abbiamo fatto tutto il possibile per togliere questo inconveniente ma tutto fu inutile. I locali, i mobili, la nostra libertà tutto è alla loro mercè. Le Chiese hanno servito da stalla, da dormitori per i soldati e per le donne-soldato, e la Cattedrale stessa per le riunioni dei comunisti che vi hanno gridato "guerra alla Religione", "a morte gli europei", "evviva il comunismo". Una notte anzi era tanta l'eccitazione generale e la veemenza con cui oratori e uditori gridavano "a morte" che fu grazie alla speciale protezione del Signore se ci hanno lasciati incolumi.

Anche il maresciallo Fong-yu-siang ha voluto per sé e per i suoi generali la Cattedrale per le riunioni.

Si è parlato, specialmente nella prima fase dell'occupazione, dell'incameramento dei beni della Chiesa e, se ora l'argomento si è messo un po' in tacere, le nostre Residenze però, le Chiese, le scuole, le case rimangono in mano loro che la fanno da padroni. Nonostante tutti i mezzi usati per mandarli via, tutto è riuscito inutile fin qui. Oltre questa residenza centrale e i due reparti del Collegio S. Luigi in città, sono state e rimangono occupate le Residenze di Shanchow, di Mientchehsien, di Loyang, di Yenchhsien, di Pachodchai, di Hsuchow, di Lingynghsien, di Yentch'enhsien.

A Hsuchow la grande statua patronale della Madonna Immacolata è stata *gettata giù* dal Suo trono e fatta in pezzi; quella del S. Cuore gettata in un immondezzaio, quella di S. Giuseppe mutilata e poi gettata nel pozzo, Crocifissi ed altre statue piccole nel cesso. I mis-

Archivio Saveriano Cina

sionari che si trovavano in Residenza e che andarono a scongiurare di non commettere quegli oltraggi furono scherniti e mandati via. Le Pietre sacre rotte e le Reliquie portate via; i quadri della Via Crucis in frantume, pezzi di piante negli immondezzai. I banchi della Chiesa, quelli della scuola, gli altari, altri mobili della residenza furono in parte bruciati e in parte asportati. Le varie associazioni bolsceviste degli operai, studenti, contadini, si preparano a dividere la residenza stessa fra di loro. Immagini il morale dei cristiani, che anche in quel Distretto sono tutti nuovi cristiani!

Questi fatti furono compiuti dai comunisti.

A Mientchehsien i soldati del maresciallo Fong-yu-siang, entrati in residenza, minacciarono della vita il Missionario che, grazie a Dio poté mettersi in salvo e poi, nei giorni seguenti, ridussero in pezzi l'altare, le statue e le immagini sacre, distrussero o asportarono tutti gli altri oggetti sacri e profani. A Loyang, dopo d'aver svaligiato la residenza vi si installarono e la Chiesa della Madonna è diventata l'abitazione di un contingente di soldati. A Yentch'eng la nuova Chiesa ha ricevuto una palla di cannone in una navata laterale.

Il cannone intanto non cessa di tonare intorno a noi e non sappiamo come andrà a finire. Che il signore ci venga in aiuto e ci liberi presto da questa prova; ad ogni modo fiat Voluntats Ejus.

Voglia l'E.V. Rev.ma ricordarsi di noi nelle Sue preghiere e gradire intanto i miei ossequi.

Chengchow, 10 Luglio 1927

Suo Aff.mo Dev.mo in Xr.
+ Luigi Calza

5. J.M.J.
Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Personale

Eccellenza Rev.ma Ven.mo Padre (Conforti),

Spero avrà ricevuto le mie precedenti che Le parlano di quanto s'è passato in Missione durante questo ultimo lasso di tempo.

Furono giorni di trepidazione penosa, difficoltà d'ogni genere ed anche di pericolo: però il Signore ci diede forza a passare questo periodo burrascoso che non sembra volere finire così presto.

I danni morali e materiali della Missione non sono lievi e pur troppo vi furono profanazioni nelle nostre chiese da parte dei soldati bolscevichi.

Ora, benché la situazione sia migliorata, è sempre incerta e poco rassicurante.

Come già Le scrissi, per prudenza, come fecero altri Vicari Ap.ci, mandai le Suore Europee in luogo sicuro e così pure i Padri nuovi. Siccome vi erano Padri già scossi nel sistema nervoso per causa della guerra precedente e di vicende ultime brigantesche che altre paure potevan peggiorare la loro condizione, dissi loro che li lasciava liberi di restare in Missione o di portarsi in luogo sicuro. Partirono P. Roteglia, P. Fontana, P. Emaldi, P. Capra, P. Battaglierin, Fr. Germano e P. Binaschi ancora sotto lo spavento d'una minaccia coi revolver allo stomaco avuto pochi giorni prima a Mienchih.

Devo poi far noto il fatto che P. Armelloni s'è recato a Tientsin per farsi fare un'operazione, perché da vari mesi sentiva disturbi abbastanza gravi. Si fece visitare da due o tre

Archivio Saveriani Roma

Dottori che non si trovaron d'accordo sull'opportunità dell'operazione e delle conseguenze ecc. e dopo più mesi non si fece l'operazione.

Dopo venne l'invasione bolscevica del Honan ed ora si trova ancora a Tientsin e non so quando potrà ritornare al Honan.

P. Armelloni dopo i fatti della guerra di Loyang è stato scosso nel suo sistema nervoso, già abbastanza inclinato a questa malattia per il suo naturale, per cui non oso dare ordini per un suo pronto ritorno in Missione dato che la situazione non è ancora troppo rassicurante.

A P. Fontana, P. Capra, P. Emaldi e Fr. Getmano ho telegrafato di ritornare in Missione.

P. Roteglia, come già scrissi, credo non intenda restare in Missione perché per fare i voti perpetui mette la condizione d'andare in altra Missione che potrebbe prendere il nostro Istituto fuori della Cina. A me disse che in proposito dei voti perpetui aveva scritto alla Direzione dell'Istituto.

Circa il Superiore regolare della Missione, che mi auguro si faccia presto, desidererei sapere qualche cosa dell'intenzione dell'Istituto per regolarmi nella nomina del Padre Missionario che deve fare da Vicario Generale.

Siccome si tratta d'incominciare un'istituzione nella Missione che dovrebbe essere di gran profitto spirituale pei membri della nostra Società e che se ben organizzata, dovrebbe essere pure di norma alle altre Missioni che prenderà in seguito il nostro Istituto, mi sembra sia della massima importanza la scelta della persona che deve fare da Superiore regolare.

V. E. Rev.ma sa che in Missione vi sono due elementi Missionari vecchi e giovani che il Superiore regolare dovrebbe avere in mano almeno nella maggioranza per poter fare un po' di bene.

Io conosco i Missionari nelle loro virtù e difetti e benché non manchino Missionari virtuosi e bravi credo che una scelta d'un primo Superiore regolare che cominci con frutto questa istituzione non è facile. Per incominciare questo superioraro religioso in Missione si richiede una persona che s'imponesse ai Missionari per il suo passato e comprendesse bene lo spirito della nostra Congregazione - così lo penso io e qualche altro che mi ha parlato della cosa.

P. Bonardi o P. Dagnino: il primo molto meglio del secondo perché gran parte dei Missionari in Cina sono stati formati da Lui - Non si meravigli se Le escludo P. Popoli perché non sarebbe gradito dagli anziani e da qualche altro benché tutti lo stimino per la sua pietà e il suo sapere.

Una volta ben instradata questa istituzione del Superiore regolare non si avrebbe che a continuare a battere la stessa strada.

So che i Padri Francescani ebbero non pochi inconvenienti per il Superiore regolare, mentre i Gesuiti, i Padri Tedeschi sono contenti e tutto marcia bene. La differenza credo dipenda da difetti che sorsero fin da principio come mi diceva un bravo e santo Missionario Francescano.

Quello che P. Bonardi potrebbe fare a Parma, nei due o tre anni di permanenza in Cina, sarebbe compensato abbondantemente nel promuovere lo spirito religioso della nostra Congregazione in Missione.

Così la permanenza di P. Bonardi in Cina avrebbe un altro vantaggio di mettere al corrente l'Istituto dello stato morale e materiale della Missione e preparare l'istituzione d'un'altra Missione nel Honan Ovest.

Noi siamo dispiacenti che le condizioni attuali della Cina che purtroppo fanno prevedere che dureranno ancora a lungo, impediranno a V. E. Rev.ma di venire a fare la visita da noi tanto desiderata. P. Bonardi potrebbe venire come mandato di V. E. Rev.ma per visitare i membri della Congregazione, se proprio non lo volesse dare come primo Superiore regolare.

Ho ricevuto la ven.ma lettera di V. E. Rev.ma del 13 Aprile u.s. dopo quasi tre mesi. Mi rincresce solo una cosa che quando io ho fatto le osservazioni alla Direzione dell'Istitu-

Archivio Saveriano Parma

to, V. E. Rev.ma le ha ritenute dirette anche a sé, mentre io non voleva comprenderla in nessun modo.

Come Le dicevo nella lettera scritta per il suo 25° d'Episcopato, in Paradiso V. E. Rev.ma conoscerà quanto abbiamo sofferto specialmente in questi ultimi tempi e Le sarà di consolazione constatare le rettitudine e la costanza nostra nelle prove più dolorose. L'Apostolato veramente si compie nel dolore più forte.

Finalmente P. Magnani è ritornato, però si tentò di ritenerlo ancora a Pechino, ma inutilmente benché il Signor Ministro e S. E. il Delegato Ap.co s'interessassero in proposito.

Mentre Le scrivo, abbiamo ancora le residenze di Loyang, di Shuchow, di Lin-yng, Mienchih ancora occupate dai soldati ed i poveri Missionari devono condividere l'abitazione con soldati e ufficiali che in generale sono proprio poco buoni.

Anch'io lo so per esperienza avendoli avuti nella mia residenza per due mesi.

Le scrivo questa lettera, ma non so quando la potrà ricevere perché le comunicazioni sono rotte si può dire da quattro parti: all'Est abbiamo ancora la guerra.

Preghino e facciano pregare tanto per noi perché il Signore ci protegga e ci salvi in mezzo a queste caotiche condizioni della Cina e specie del Honan.

PregandoLa di volerci benedire tutti, mi dico

dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma

10 Agosto 1927

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ L. Calza

Per ricordare il XXV Anniversario della Consacrazione Episcopale di Mons. Conforti, Mons. Calza invia a tutti i suoi Missionari la seguente lettera:

Vicariato Apostol.
di Chengchow

Carissimi nel Signore,

Il giorno 11 giugno c.a. il nostro Ven.mo Fondatore ha compiuto il XXV anniversario della Sua Consacrazione Episcopale.

Era mia intenzione solennizzare quella data, cara al nostro cuore di figli, innalzando al Signore, insieme coi cristiani di tutto il Vicariato, speciali preghiere per la conservazione e prosperità del nostro Venerato Padre. Quei giorni tristi non ce lo permisero, ed io non ho potuto far altro che indirizzare a Lui una lettera in cui Gli esprimevo quelli che credo essere i sentimenti comuni di tutti i Confratelli.

Ho sperato anche che potesse essere in mezzo a noi per la Festa del nostro Titolare S. Francesco Saverio, avendo Egli tramandata la Sua venuta, fissata per il corrente mese di agosto, quando "le cose della Cina volgano in meglio". Ci saremmo allora con maggior gaudio prostrati davanti all'altare per ringraziare Iddio della felice conservazione del nostro Padre chiedendo per Lui sempre nuove grazie e benedizioni, per noi corrispondenza perfetta a sì paterno amore e sì intenso affetto. Dubito che anche ciò possa avverarsi.

Vi invito pertanto per la Domenica 11 settembre, giorno precedente alla festa di S. Guido, a far tutti speciali preghiere per Sua Eccellenza Rev.ma. Coloro che sono a capo di Distretti o di Comunità ne diano avviso ai dipendenti e li esortino ad accostarsi numerosi alla S. Mensa Eucaristica per il nostro Venerato Padre. Venga anche impartita la Benedizione col Ss. Sacramento e, dove è possibile, cantato il "Te Deum" di ringraziamento. Del resto lascio all'iniziativa di ciascuno di fare tutto quello che il cuore affezionato e riconoscente suggerirà.

Archivio Saveriano Roma

Ma non dimentichiamo, in questa occasione specialmente, di richiamare al nostro spirito i sublimi esempi di abnegazione, di zelo, di carità del nostro Padre sforzandoci, sino al termine dei nostri giorni, di ricopiarli in noi. Così dimostreremo di esserGli veri figli e formeremo la Sua corona.

La lieta ricorrenza del XXV di Episcopato del Padre segni un rinnovamento nella vita missionaria e religiosa dei figli.

Vi saluto e vi benedico di cuore

Chengchow, 25 Agosto 1927

Aff.mo Dev.mo
+ L. Calza

(copia mandata al M. Rev.do P. Pietro Garbero M.A. - Pechino)



Chiesa Cattedrale di Chengchow dedicata al S. Cuore di Gesù, dove Mons. Conforti celebrò il Ponteficale Domenica 4 Novembre 1926.
Costruita da Mons. Luigi Calza sotto la direzione di P. Leonardo Armelloni, con il concorso di molti benefattori (in primis il celebre Lo-pa-hung di Shanghai, specialmente dopo l'incidente del crollo di una parte già realizzata), venne inaugurata solennemente il 17 Settembre 1922 con il primo Pontificale.
Bombardata gravemente dagli aerei giapponesi l'8 Marzo 1938, noi si aspettava la pace per ripararla o ricostruirla ex novo; ma nel 1948-49 vennero i Comunisti che la demolirono definitivamente anche perché contavano su quelle pietre-mattoni-legname e anche spazio per i loro loschi affari, prima della espulsione dalla Cina del Vescovo e di tutti i Missionari nel 1953

Archivio Storico Saveriano Roma

138) A S. E. l'On. Benito MUSSOLINI - Capo del Governo e Ministro degli Esteri - (da minuta)

Eccellenza,

Dal Regio Console d'Italia a Han-Kow (China) ricevo un telegramma, di cui accludo copia, con la dolorosa notizia che i Padri Morazzoni, Munaretti e Tonetto di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, degenti nel Vicariato Apostolico di Mons. Luigi Calza (Cheng-Chow 'China'), sono stati presi ostaggi dai briganti cinesi.

La loro condizione non può essere che delle più miserabili. Prego perciò l'Eccellenza Vostra di volersi vivamente interessare per la loro pronta liberazione[245].

---

[245] Già in Novembre Mons. Calza aveva nuovamente prospettata la dolorosa situazione:

J.M.J.
Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Eccellenza Rev.ma Ven.mo Padre (Conforti),

Mi rincresce di doverLe dare ancora tristi notizie della nostra ben provata Missione.

La nostra residenza di Chengchow fu dapprima occupata con la forza dagli allievi propagandisti rivoluzionari: tale atto fu poi confermato dal gen. Fong-yu-hsiang.

Da più di 10 giorni abbiamo 150 giovani che avevano tra di loro una 15ª di ragazze vestite anch'esse da soldato che già installate nelle camere dei Missionari s'ottenne che andassero ad abitare in altro luogo.

Hanno tapezzato la residenza ed anche la chiesa di scritti e manifesti rivoluzionari: ogni giorno dobbiamo subire angariamenti ed umiliazioni non poche. Non osiamo fare proteste in alto perché peggioreremmo la nostra situazione: siamo nelle loro mani.

Volevano anche la chiesa per le loro conferenze, ma finora siamo riusciti a non cederla.

Durante il tempo che la missione non fu occupata dai soldati dovemmo lottare (con documenti dell'autorità locale) per impedire ai soldati d'abitare in residenza.

Qualche volta ci vedemmo scavalcare la mura di cinta da soldati armati che ci minacciarono più volte di ucciderci.

Dal Diario V. E. Rev.ma potrà vedere che mesi di pena angosciosa e lunga abbiamo dovuto passare e non sembra ancor finito questo martirio interno che ci consuma nel vedere tanti mali e non poter fare niente per le nostre opere che vanno consumandosi a poco a poco.

I cristiani si disperdono e noi siamo in un mare di dolore.

Preghiamo e speriamo che si affretti il giorno del Risveglio e della vittoria di Dio sull'ora di Satana che pesa.

Alla Missione di Loyang in questi giorni si presentarono trenta soldati armati con un ufficiale per cercare una spia del Nord; si visitò da per tutto e non avendo trovato nessuno si portò al tribunale il P. Vanzin che venne liberato dopo 4 ore.

Archivio Saveriano Parma

Sarò gratissimo di quanto Vostra Eccellenza avrà fatto per loro, nella ferma fiducia che l'autorevole Sua opera riescirà efficace.

A Hsianghsien mi scrivono che s'avvicina alla città una grossa banda di briganti che già prese varie città: temono molto e dovranno lasciare la Missione e mettersi in luogo più sicuro.

La rottura delle comunicazioni coi grandi centri rende la vita difficile anche dal lato finanziario.

Non passa giorno senza avere tristi notizie e difficoltà d'ogni genere.

Siamo nel sesto mese di questa vita dura, dolorosa che mi fa ripetere le parole di S. Paolo "nullam requiem habuit caro nostra, omnem tribulationem passi sumus - foris pugnae, intus timores".

Pregando V. E. R. di volerci benedire, modo speciali, mi dico

5 Novembre 1927

dell'Ecc. V. Rev.ma
Dev.mo Aff.mo in Xto
+ L. Calza

a) S. E. Dino GRANDI Ministro Esteri - ROMA

(telegramma)

Onorevole Grandi Ministero Esteri - Roma
Prego S. V. esprimere S. E. Capo Governo grato mio animo suo interessamento favore Missionarii catturati briganti

Parma, 24 Dicembre 1927

+ Guido M. Arciv. Vesc.

b) Telegramma al Regio Ministro Legazione Italiana China Oceano

Ringrazio vivamente lieta notizia efficace interessamento ossequii.

Parma, 28 Dicembre 1927

Conforti Arcivescovo Vescovo

c) Telegramma a Mons. COSTANTINI Legazione Italiana China Oceano

Ringrazio vivamente interessamento rallegromi buone speranze presento ossequii augurii.

Parma, 28 Dicembre 1927

Conforti Arciv. Vescovo

d) Legazione Italiana Cina - Oceano per Mons. COSTANTINI

(telegramma)

Ringrazio vivamente interessamento rallegromi notizia liberazione ora giunta.

Parma, 28 Dicembre 1927

+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Gradisca, Eccellenza, i profondi sensi della mia riconoscenza, mentre ho l'onore di professarmeLe

Parma, lì 20 Dicembre 1927[246]

dev.mo
+ Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

---

e) S. E. Dino GRANDI Ministro Esteri - ROMA

(telegramma)

Onorevole Grandi - Ministero Esteri - Roma
Ringrazio comunicazione prego esprimere S. E. Capo Governo profonda mia riconoscenza interessamento preso liberazione Missionarii Istituto Parmense

Parma, 30 Dicembre 1927

Conforti Arciv. Vesc.

[246] Pochi giorni prima Mons. Conforti aveva scritto a Mons. Calza: "*Seguo sempre sui giornali le notizie che vengono dalla Cina, e godo nell'apprendere che le cose volgono, se non in meglio, almeno si presentino meno gravi. Voglia il Cielo che ritorni presto la pace e con essa rifiorisca codesta carissima Missione. Reputo inutile dirLe che io anelo sempre a recarmi costì; non ho ancora deposto il proposito e la speranza di venire. Se però non mi fosse tra breve concesso, penserò di mandare chi mi rappresenti...*"(11 Dicembre 1927).

J.M.J.
Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Eccellenza Rev.ma Veneratissimo Padre (Conforti),

Come avrà appreso dal Signor Rettore P. Popoli, la liberazione dei nostri Padri Prigionieri avvenne in modo veramente provvidenziale.

C'è da ringraziare di gran cuore il Signore.

Dalla relazione fatta dai prigionieri stessi, V. E. Rev.ma vedrà che le preghiere di tanti, hanno toccato il Cuore di Gesù che ci volle fare la grazia nel bel giorno di Natale.

La nostra situazione è migliorata un po'; malgrado le assicurazioni di protezione, anche ultimamente abbiamo avuto due residenze di Padri occupate dai soldati e il tentativo d'occuparne altre.

L'effetto morale sui nostri giovani cristiani, dell'occupazione delle nostre missioni, è abbastanza grave. Grazie al Signore ci siamo un po' avvezzati a questa vita incerta e penosa. Siamo nelle mani di Dio e la nostra fiducia la riponiamo in Lui che preghiamo a darci la forza di sostenere queste prove e anche delle maggiori.

Archivio Saveriano Roma

La guerra e il brigantaggio continuano la loro opera di distruzione e di desolazione in questa tribolata provincia del Honan.

Sul principio dell'anno corrente le autorità militari di qui presero segrete e severe misure contro un possibile scoppio rivoluzionario comunista: nei centri dove sono molti studenti ed operai pur troppo vi sono addetti in questo partito nemico della nostra santa Religione.

I Missionari stanno tutti bene ad eccezione di P. Armelloni e di P. Binaschi che fu consigliato a restare ancora in cura a Tientsin.

P. Armelloni dopo alcuni fatti successi a Loyang per causa dei soldati; la condotta in tribunale di P. Vanzin come un malfattore, si è impressionato e non osa andarvi: ora è qui che attende la decisione di V. E. Rev.ma. Egli avrebbe bisogno d'un luogo tranquillo, ma in Missione al presente è impossibile.

Scrissi a P. Popoli di mandare tre Missionari invece di due: sono tempi difficili, ma il Signore non mancherà d'aiutare i suoi Apostoli: però specie adesso si richiedono Missionari pieni d'amor di Dio e delle anime con un grande spirito di sacrificio.

Ho subito risposto al benefattore di Vicenza per le 1.200 lire che V. E. Rev.ma mi mandava nella ven.ma lettera del 13.12.27.

Attendo una risposta a quanto ho scritto a V. E. Rev.ma circa il Superiore regolare e la futura divisione della Missione.

Prima di terminare Le dirò quanto sentì P. Pelerzi a Pechino alla Deleg.ne Ap.ca dal Segretario Don Comisso: "non per entrare nei loro affari, ma mi sembra facciano uno sbaglio il richiamare P. Roteglia in Italia per un'altra Missione trattandosi d'uno zelante e coraggioso Missionario che ama tanto i cristiani" ecc. = ha fatto vedere le cose al contrario di quelle che sono.

Io mi auguro che P. Roteglia possa continuare fino alla fine nell'apostolato fra gli infedeli.

Voglia V. E. Rev.ma raccomandarci tanto al Signore e benedirci tutti unitamente ai nostri cristiani.

Dell'Ecc. V. Ill.ma Rev.ma

26 Gennaio 1928

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ L. Calza



A fianco: I tre prigionieri dopo la liberazione. Da sinistra verso destra: P. Tonetto, P. Morazzoni, P. Munaretti

In basso: Uno stralcio della lettera di P. Munaretti al Rettore dopo la liberazione

Hsianghsien 31 - XII - 1927

...Che devo dirle carissimo Padre, di quella vita veramente opprimente? La prima notte la passammo in uno stambugio fra molti altri ostaggi cinesi. Che impressione entrare in quel luogo! Uomini, donne, bambini pallidi, smunti, affamati, addossati gli uni agli altri! e noi tre sdraiati ai loro piedi su poca e lurida paglia. Non coperte, non stracci per coprirci. il povero P. Tonetto per di più senza soprabito: glielo avevano rubato. Anche a P. Morazzoni era stato rubato; ma lungo la via dei monti vedendo che io lo proteggevo col mio perché tremante dal freddo, gli fu restituito. Fu una notte infame!...

Archivio Saveriano Roma

139) Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI (Arch. Vat. - 5-67588)

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Con l'animo ancor pieno di riconoscenza per la generosa elargizione che lo scorso Agosto avete voluto destinare a beneficio dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere[247], mi permetto, anche quest'anno, umiliarVi il modesto dono delle pubblicazioni edite a cura del medesimo: "Le Missioni Illustrate" e "Voci d'Oltre Mare", a cui aggiungo l'Almanacco del 1928.

Tutto questo è ben meschina cosa e non meriterebbe un Vostro sguardo; ma conoscendo che Voi sapete apprezzare anche le cose più umili, quando significano uno sforzo per il trionfo del bene e per la dilatazione del Regno di Dio, penso che non Vi sarà discaro il dono, espressione di un affetto e di una venerazione non suscettibili d'aumento.

---

[247] In uno dei frequenti momenti di difficoltà finanziarie per l'Istituto, Mons. Conforti si era rivolto al Papa, che gli fece spedire la somma.

Questa la lettera di ringraziamento:

A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Pietro GASPARRI - Segretario di Stato di Sua Santità (Archivio Vaticano - 17-64222)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Accuso ricevuta dell'offerta di Lire 25.000 che il Santo Padre, con sovrana munificenza, si è degnato inviarmi a mezzo di V. E. a favore dell'Istituto Parmense per le Missioni Estere.

Mentre ringrazio V. E. dell'invio, La prego pure di rendersi interprete presso Sua Santità dell'animo mio profondamente riconoscente e grato per sì segnalato favore, prova novella della predilezione del Romano Pontefice per coloro che si consacrano alla dilatazione del Regno di Dio nelle terre infedeli.

Mi torna intanto gradito l'incontro per porgere a V. E. i miei distinti ossequii, mentre m'inchino al bacio della Sacra Porpora rassegnandomi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 13 Agosto 1927

dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

E penso che non Vi tornerà sgradito anche perché queste povere pagine parlano delle lotte e dei dolori di uno dei Vicariati Apostolici della Cina più turbinato dalla bufera spaventosa che colà imperversa da più mesi e non accenna a cessare[248].

Benedite, Padre Santo, ai buoni Missionarii dell'Istituto Parmense che fermi al loro posto di combattimento sostengono privazioni e dolori d'ogni maniera, lieti di poter soffrire per la più santa delle cause. Tre di essi, poche settimane or sono, caddero in mano ai briganti, ed ascrivo alle preghiere di tante anime buone la loro liberazione avvenuta poco dopo. Ed a questo pericolo sono tutti di continuo esposti, essendo frequentissime le scorrerie.

Il Papa gli fece rispondere:

Segreteria di Stato
di Sua Santità
N. 67588

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Mi è caro significarle che il Santo Padre ha ricevuto col più vivo gradimento l'omaggio da Lei inviatoGli delle pubblicazioni edite a cura del benemerito Istituto Parmense per le Missioni Estere "Voci d'oltre mare" "Missioni illustrate" e Almanacco pel 1928.

Sua Santità si è molto compiaciuta del fervore e dello slancio generoso con cui esso collabora al movimento missionario nel mondo e loda nel modo più assoluto il prezioso contributo che alla santa crociata arreca anche con queste sue commoventi ed utili pubblicazioni, cui augura di poter sempre più penetrare in tutte le famiglie per suscitarvi scintille di zelo e di vocazioni all'evangelizzazione delle anime a Cristo.

Intanto mentre il paterno pensiero di Sua Santità corre agli operai infaticati che nelle lontane missioni affrontano sacrifici di ogni genere per la causa fra tutte più santa, a loro e quanti dietro loro nelle retrovie in qualunque modo con la preghiera e con l'offerte collaborano alla crociata tanto cara al Cuore di Gesù, invia l'Apostolica Benedizione.

Io poi mi valgo volentieri dell'occasione per raffermarmi con sensi di sincera e distinta stima

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Dal Vaticano, 15 Gennaio 1928

Servitore
P. Card. Gasparri

[248] In vista anche del non tramontato progetto di andare in Cina, Mons. Conforti continua a scrivere:

a) a Mons. Calza, 9 Febbraio 1928: "*È sempre con dolore che mi giungono le tristi notizie della Cina e specialmente di codesto Vicariato così provato dalla tribolazione. Quando leggo i giornali, la prima cosa che cerco con ansia febbrile sono le notizie della Celeste Repubblica. Ma, purtroppo, le trovo sempre di color oscuro...*". E il 26.2: "*In Dio sono riposte le n. speranze*".

Archivio Saveriano Roma

La Vostra Benedizione li rinfranchi, li consoli, li confermi nel proposito di perseverare sino all'ultimo nella santa loro vocazione.

Benedite pure agli Allievi Missionarii che a Parma, a Vicenza ed a Jesi si preparano colla pietà e collo studio alla vita d'apostolato tra gl'infedeli, e per ultimo anche allo scrivente che, prono al bacio del Sacro Piede, si rassegna venerabondo

a Voi, Beatissimo Padre

Parma, 9 Gennaio 1928

dev.mo umil.mo obb.mo figlio in Cristo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

b) a P. Pelerzi, il 26 Febbraio 1928: "*La ringrazio dell'ultima Sua, ricevuta ier l'altro, colla quale mi dà relazione delle difficiltà che dovrei superare in questo critico momento, se venissi in Cina. A dirLe il vero, persiste in me il proposito di recarmi costì. Infatti ho rinnovato il passaporto ed il salvacondotto anche per il corrente anno, sempre in attesa del momento propizio per venire...*".

c) a P. Vanzin, il 26 Febbraio 1928: "*Lo scorso anno dovevo recarmi in Cina; già tutto era pronto, ma gli avvenimenti non mel consentirono... Non ho deposto il pensiero di venire, anzi ho già rinnovato anche pel corrente anno il passaporto e salvacondotto per la Transiberiana. Voglia il Cielo che io possa effettuare il mio divisamento...*".

d) a Mons. Calza, l'8 Marzo 1928: "*Ripeto quanto già Le scrissi. Non ho deposto il pensiero di recarmi costì... sempre in attesa del momento propizio che mi auguro si presenti entro il corrente anno... L'ultima di P. Pelerzi al riguardo non è ancor tale da potermi avventurare all'arduo viaggio...*".

e) a P. Dagnino il 31 Marzo 1928: "*... Le tristi condizioni della Cina, sino ad ora non mi hanno permesso di recarmi colà... e se le circostanze il consentiranno, entro l'annata conterei di recarmi colà... e se le circostanze il consentiranno, entro l'anno conterei di recarmi in Cina, se non per un anno, come suggerisce Lei, almeno per qualche mese...*".

f) a Mons. Calza, il 14 Aprile: "*Seguo sempre con ansia le notizie della Cina perché, come già ebbi a dirLe, non ho deposto il pensiero di recarmi costà. Lo desidero vivamente ed appena le circostanze il consentiranno non tarderò un solo istante...*".

Archivio Saveriano Roma

140) Ill.mo Sig. Conte RANIERI VENEROSI - Segretario Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani

In omnibus Christus!

Illustrissimo Signor Conte,

Sono stato lungamente in forse se dovessi scrivere alla E. V. la presente, dopo tutto quello che la benemerita Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero ha sempre fatto a favore delle Missioni affidate a questo Istituto Parmense, ma il bisogno mi costringe a fare quello che pure non vorrei. Tra breve dovrebbero partire pel Vicariato Apostolico di Cheng-chow in Cina, quattro novelli Missionarii di Parma. Sarebbero già partiti se l'Istituto avesse i mezzi necessarii.

La S. V. non si meravigli di questo. Esso ha dovuto anche di recente imporsi gravi sacrifizii per venire in aiuto delle sue Missioni che furono delle più devastate dalle orde bolsceviche, che colà hanno imperversato per parecchio tempo, per cui ora si trova stremato di mezzi ed è costretto a fare appello alla generosità dei buoni[249].

Se anche codesta benemerita Associazione Nazionale potesse, sia pure in proporzioni modeste, contribuire alle spese occorrenti, che non sono lievi, perché importerebbero, corredo compreso, non meno di *40.000* Lire, essa acquisterebbe un nuovo titolo alla gratitudine di questo Istituto, che già la considera come la più cospicua sua benefattrice.

Mi prevalgo intanto dell'occasione per rallegrarmi con la S. V. che sia succeduta all'indimenticabile Senatore Schiaparelli[250] nel Segretariato della provvidenziale Associazione Nazionale.

---

[249] Mons. Conforti aveva scritto a P. Bonardi il 18 Luglio: "*Mi addolora immensamente quanto mi scrive della Cina. Questa notte non ho dormito, perché preoccupato della cosa. Giunte le faccende a questi estremi, mi son quasi deciso a partire colla prossima, abbandonando il progetto di tenere la Transiberiana. Così potrei fare a meno di prendere con me altri indispensabili a Parma come il pane quotidiano. Ma bisognerebbe partire quam primum, perché questo è l'unico tempo per me possibile. Ben m'avvedo che se non vado in Cina quest'anno, ben più difficilmente potrò andarvi in seguito...*".

[250] Per la morte del Senatore Schiaparelli, avvenuta il 17 Febbraio 1928, vedi Nota n. 211.

Archivio Saveriano Roma

Nessuno potrebbe con maggiore competenza ed amore continuarne l'opera altamente religiosa e patriottica.

Alle congratulazioni più vive aggiungo i migliori augurii, pregando Dio che coroni con prospero successo quanto la S. V. sarà per compiere a bene delle nostre Missioni.

Le chiedo venia dell'ardire di questa mia, che riconosco ben grande, ed intanto colla massima considerazione me Le rassegno

Parma, 22 Luglio 1928

de.vo Suo
+ Guido M. Conforti Arciv. Vesc.



Foto del Fondatore fatta nel 1926 per preparare i documenti necessari per la sua andata in Cina senza le insegne vescovili

Archivio Saveriano Roma

141) A Sua Eccellenza l'On. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo Italiano - ROMA (da minuta)

Eccellenza,

Sono stato lungamente in forse se dovessi scrivere la presente a V. E., parendomi soverchio ardire. Considerando, però, che invano non viene implorato l'aiuto Vostro quando si tratta di opere altamente religiose e patriottiche, mi sono reso superiore ad ogni ulteriore esitanza.

Tra breve dovrebbero partire per la Cina da questo Istituto Parmense per le Missioni Estere quattro Missionarii. Sarebbero già partiti se l'Istituto avesse avuto disponibili i mezzi occorrenti. V. E. non si meravigli di questo. Esso ha dovuto, anche di recente, imporsi gravi sacrifici pecuniarii per venire in aiuto delle sue Missioni in Cina che furono delle più devastate dalle orde bolsceviche e dal brigantaggio, che colà hanno per parecchio tempo imperversato. Ricordo ognora e ricorderò sempre con grato animo il provvido interessamento di codesto Eccelso Ministero degli Esteri per la liberazione di tre de' miei Missionarii caduti prigionieri in mano dei briganti. Ed ora trovandosi stremato di mezzi si vede costretto ricorrere alla generosità di chi può aiutarlo[251].

---

[251] *Al R. P. Giovanni BONARDI - PAGAZZANO (Parma)*

In omnibus Christus!

Riservatissima

Carissimo Padre,

Se non succedono grossi rovesci bisogna immancabilmente partire per la Cina. Ne sono così persuaso, che crederei di venir meno ad un grave dovere, se non mi decidessi alla partenza.

Il Conte Lombardo ha inviato un'offerta di L. 5.000. Spero che l'Associazione Nazionale darà un sussidio straordinario e che anche l'Opera della Propagazione della Fede non vorrà lesinare. Se anche l'On. Mussolini si facesse vivo, essendomi anche a lui rivolto, il necessario per la partenza non verrebbe a mancare. Dall'esito delle battute dipenderà il numero dei partenti. Del resto se anche per due soltanto rimanesse margine, si dovrebbe egualmente partire.

Ho trovato giusto quanto mi scrive nell'ultima Sua, ed io più d'ogni altro desidero che si effettui quanto mi si propone. Debbo però dirLe che P. P.(opoli) si ribella all'idea di dover rimanere solo a portare il pondus diei et aestus, non sentendosi di affrontare le urgenti pendenze finanziarie del nostro Istituto. Se ne parlò a lungo prima che io Le scrivessi l'ultima mia e, a dir vero, ne sono rimasto impressionato. In hisce rerum adiunctis nessuno potrebbe convenientemente sostituire P. Bonardi. Un allarme che succedesse per impegni che non si potessero soddisfare, tornerebbe di grave danno all'opera nostra. Riparleremo della cosa, avendo deciso di tenere adunanza del Consiglio prima di dire l'ultima parola. Ben s'intende che ne riparleremo anche a tu per tu, in tutta confidenza.

Archivio Saveriano Roma

Ha implorato la cooperazione dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarii Italiani all'estero, ed osa ora implorare quella del Regio Governo. La spesa occorrente pel viaggio e pel corredo indispensabile all'esercizio del culto oltrepasserebbe le 40.000 lire[252].

Qualunque sia per essere l'assegno che V. E. si degnerà fare per questo, io Ve ne sarò senza fine grato e con me Ve ne saranno riconoscenti i novelli Missionarii partenti, che ripeteranno in benedizione il Nome Vostro in quelle lontane contrade, che da essi apprenderanno a rispettare ed amare questa nostra Italia, maestra in ogni tempo di verà civiltà alle genti.

Io intanto esprimo il voto fervido che il Signore Vi accompagni sempre colla possente sua protezione e coroni sempre di prospero successo quanto Voi sarete per intraprendere a bene ed a gloria della Patria nostra, che a Voi guarda fidente.

Colla massima osservanza mi onoro rassegnarmi
di Vostra Eccellenza

Parma, 22 Luglio 1928

dev.mo servitore
+ Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

L'alunno Benetti sarà sottoposto domani ai Raggi X per un accurato esame degl'incomodi che soffre. Speriamo che nulla vi sia di grave. Frassineti Junior sarà domani di ritorno a Parma. Scrive che si è rimesso pienamente.

Mi saluti tutta la Famiglia nostra che costassù è in ferie e mi creda in Corde Jesu

Parma, 28 Luglio 1928

aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[252] L'aiuto venne soltanto attraverso l'Associazione Nazionale

Archivio Saveriano Roma

142) Ill.mo Signore CONTE ERNESTO LOMBARDO (Da minuta)

In omnibus Christus!

Ill.mo Signor Conte,

In possesso della compitissima Sua e della cospicua offerta colla quale l'accompagnava, mi affretto a porgere alla S. V. le più vive azioni di grazie[253]. E questo a nome pure dei novelli Missionarii che tra breve partiranno per la lontana Cina, che forse riserva loro sorprese ingrate e tribolazioni senza numero. Essi però non si sgomentano per questo ed affrettano coi più ardenti voti l'istante di por piede sul campo del loro apostolato.

Il Signore, buon pagatore di quanto vien fatto per amor suo, compensi largamente la S. V. della generosa offerta inviata per la più santa delle cause, coll'abbondanza delle sue grazie pel tempo e per l'eternità[254].

---

[253] L'offerta del Conte Lombardo fu di lire 5.000.

[254] Era in corso un tentativo, caldeggiato da P. Mario Frassineti, per "risolvere" una volta per tutte il problema del mantenimento degli Allievi Missionari dei 4 Istituti Missionari Italiani. Mons. Conforti, tutto considerato, aderì alla proposta; e da una parte lasciò operare P. Frassineti, e dall'altra cercò di interessare i Superiori Generali degli altri Istituti. Così scrisse al

Rev. P. MERONI - Sup. Gen. Missioni Africane - VERONA

In omnibus Christus!

Reverendissimo Padre,

Ringrazio V. P. dell'assenso dato alla nota proposta. Io pure sono deciso a far buon viso all'iniziativa, considerando che questo Istituto, comunque siano per andare le cose, andrebbe esente da ogni responsabilità finanziaria.

Si voleva tentare l'affare a suo esclusivo vantaggio, ma per meglio assicurare l'esito e per sentimento di solidarietà fraterna, si è ritenuto espediente migliore cointeressare anche gli altri Istituti Italiani, che hanno per unico scopo le Missioni all'Estero.

Nella peggiore delle ipotesi non ne avvantaggeremo. Ritengo però che qualche buon frutto sarà per derivarne a comune utilità, se nulla verrà ad ostacolare il libero corso dell'iniziativa.

Nel caso di un insuccesso, chi più avrebbe a risentirsene saremmo noi di Parma, che ci rimetteremmo in buona parte le fatiche non lievi della relativa propaganda.

Preghiamo il Signore che tutto riesca a sua Gloria e con vantaggio dei nostri cari Istituti Missionarii, che hanno veduto in questi ultimi anni assottigliarsi le risorse sulle quali contavano.

Con questa fiducia presento a V. P. i più distinti ossequii e me Le rassegno in Corde Jesu

Parma, 25 Luglio 1928

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Le chiedo nuovamente venia dell'ardire avuto d'importunarLa, assieme a tanti che di continuo L'assillano, appunto perché conoscono la grande bontà del Suo cuore, ed intanto con ossequio pari alla stima ed alla riconoscenza me Le rassegno

Parma, 25 Luglio 1928

dev.mo Suo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

P. Meroni rispose mandandogli tra l'altro copia di una Vita del Fondatore Mons. Daniele Comboni. Mons. Conforti, che ben conosceva il grande Apostolo dell'Africa e aveva parlato di Lui nel *Numero Unico* di Fede e Civiltà nel 1900 (vedi "Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario", vol. II, pag. 511 e seq.), gli scrisse:

Rev.mo P. Paolo MERONI - Sup. Gen. Missioni Africane - VERONA

In omnibus Christus!

Rev.mo Padre,

Ho letta la vita dell'ammirabile Mons. Comboni ed ora, benché in ritardo, vengo a porgerLe i più vivi ringraziamenti per l'attenzione che ha voluto usarmi col mandarmene copia.

Fin dagli anni felici del mio Seminario appresi a venerare il grande Apostolo dell'Africa per quello che udiva dalla bocca di coloro che lo avevano avvicinato. La lettura delle belle pagine che ne rievocano al vivo la memoria e le gesta, ha confermato ed accresciuto in me il concetto altissimo che ho sempre avuto di lui.

Prego Dio che si glorifichi nei portenti del suo servo fedele e conceda a noi, che ne ammiriamo le virtù eroiche, la suprema consolazione di vederlo un giorno non lontano all'onore degli altari.

Con questo voto porgo a V. R. i miei distinti ossequii e con ogni considerazione me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 29 Agosto 1928

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.



Mirabilia Dei! Mons. Conforti, che da sempre aveva ammirato le *virtù eroiche* del Comboni, non ebbe la *suprema consolazione* di vederlo elevato all'*onore degli altari,* perché, nei misteriosi disegni della Divina Provvidenza, i due Grandi Vescovi Fondatori Missionari Comboni e Conforti, per volontà del Santo Padre Giovanni Paolo II (comunicata dalla Segreteria di Stato con officio del 22 Aprile 1995), saranno abbinati e insieme glorificati nella solenne cerimonia di BEATIFICAZIONE, che avrà luogo nella Basilica di S. Pietro il giorno 17 Marzo 1996, Domenica IV di Quaresima (Dominica Laetare). TE DEUM!

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO DICIOTTESIMO: Lettera ai Missionari per indizione della Visita in Cina. Comunicazione al Clero della Diocesi di Parma. Lettera al Papa e Testamento.

143) A tutti i missionari del VICARIATO APOSTOLICO di CHENG-CHOW (CINA)

Il Superiore Generale
della Pia Società di S. Francesco Saverio
ai Dilettissimi Confratelli della medesima
addetti al Vicariato Apostolico di Chengchow[255]

Sia benedetto il Signore che ha fatto sorgere giorni più sereni per codesto immenso popolo Cinese, che tante belle speranze offre all'attività dell'Apostolato Cattolico! Di questo mi congratulo vivamente con voi e prego il Dio delle consolazioni che possiate, all'ombra della pace, redimere colla raccolta di abbondante messe il tempo trascorso in una stasi forzata, iniziando così un'era novella di conquiste e di glorie cristiane.

Reputo inutile assicurarvi che ho seguito tutte le dolorose vicende della vostra Missione e mai mi sono trovato così vicino a voi col pensiero e con la preghiera come in quei fortunosi momenti. Se vivo era in me il desiderio di recarmi in mezzo a voi per compiere un dovere e soddisfare ad un bisogno del cuore, questa brama crebbe d'assai dopo la dura prova da voi subita in questi ultimi mesi; dopo i dolori, le ansie, i sacrifizi d'ogni specie da voi sostenuti con tanta rassegnazione e fortezza cristiana.

E già da tempo avrei effettuato il mio divisamento, se le notizie assai tristi che di costì continuamente mi pervenivano, non me ne avessero dissuaso, nel timore di non poter poi raggiungere la mèta e conseguire lo scopo della mia venuta; ovvero di raggiungerla dopo lungo tempo con pregiudizio di questa vasta Diocesi che non può rimanere lungo tempo senza la presenza del proprio Vescovo.

Per questo non so dirvi con quanto trasporto di gioia io abbia di recente ricevute le lettere da Cheng-Chow, colle quali mi si assicura

---

[255] È la Circolare n. 6: vedila nel volume "Lettere a Mons. Calza" assieme a tutte le altre Circolari, aggiunte senza Note nella ristampa del volume nel 1977.

Archivio Saveriano Roma

finalmente che, sospese ormai le ostilità che per tanto tempo hanno dilaniate codeste contrade, io potrò affrontare senza gravi preoccupazioni il lungo viaggio. Non posso, quindi, non debbo più oltre procrastinare la mia venuta e sulla fine del corrente mese salperò per codeste lontane spiaggie. Vi farò conoscere con precisione il giorno della mia partenza da Parma[256].

Vengo a Voi, non per desiderio di vedere nuove regioni e nuovi costumi, ma per recarvi personalmente il mio saluto e la mia benedizione; per congratularmi con voi dei frutti copiosi riportati; per incoraggiarvi a proseguire alacri nell'opera felicemente incominciata.

---

[256] Spedendo la Circolare a Mons. Calza, l'accompagna con lettera del 9.8.1928:

Raramente mi è avvenuto di prendere la penna con tanta soddisfazione come ora, potendoLe finalmente annunziare la prossima mia venuta.

Pochi giorni or sono ho ricevuto lettera dal carissimo Padre Pelerzi colla quale egli mi assicura che sono ormai cessate le ostilità, che le ferrovie funzionano regolarmente e quindi io posso senza gravi preoccupazioni affrontare il mio viaggio per la Cina.

Ho pensato bene di mandare in precedenza alla mia venuta una mia Circolare a tutti i Missionarii. Ne accludo una copia anche per Lei che deve essere a conoscenza di tutto.

Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Eccellenza Rev.ma ven.mo Padre (Conforti),

Sono di ritorno da Pechino dove ho visto S. E. il Delegato Ap.co ed ho parlato della divisione della nostra Missione.

Dopo avergli esposto a lungo lo stato della nostra Missione, si concluse di esporre alla S. Congr. di Propaganda il progetto dell'erezione della nuova Missione di Loyang e mandare a Roma i documenti necessari per mezzo di V. E. Rev.ma perché si faccia una Prefettura Ap.ca o una Missione indipendente.

Credo che l'erezione della nuova Missione non sarà che questione di tempo.

Ora sto preparando i documenti necessari da mandare a S.E. il Delegato Ap.

Il Delegato Ap.co mi domandava di fare una terna che secondo il mio parere potrebbe essere la seguente: P. Vincenzo (sic!) Dagnino, P. Teofano Bassi, e P. Pelerzi.

Circa la sua venuta in Cina credo che ora sia fattibile benché siamo ancora in uno stato anormale: la nostra grande residenza di Hsianghsien è occupata dai soldati i quali nella chiesa fanno conferenza con esposta l'immagine del Sung-yang-tsen, però speriamo sia libera presto.

Il treno Express Pekino-Hankow viaggia abbastanza bene: degli altri treni bisogna rassegnarsi a viaggiare come si può con dei ritardi di mezze giornate.

S. E. il Delegato Ap.co parlando della sua venuta Lui penserebbe che aspettando ancora un po', sarebbe meglio.

Archivio Saveriano Roma

Vengo a voi per constatare da vicino i veri vostri bisogni e vedere quello che in seguito possa fare di più l'Istituto a vostro vantaggio; per procedere alla nomina di un nuovo Superiore Regolare in base ai sacri canoni ed alle nostre Costituzioni; e finalmente per costituire di comune accordo con chi regge con zelo ammirabile le sorti di codesto Vicariato un nuovo Noviziato della nostra Congregazione, avendo appreso con grande soddisfazione che diversi giovani chierici si sentono chiamati ad ascriversi alla Pia nostra Società.

Questo e non altro è lo scopo della mia venuta in Cina, per cui desidero intrattenermi "os ad os" con chiascheduno di voi nei giorni della mia permanenza costì, per udire nell'intimità dalla bocca di tutti quanto potrà illuminarmi per il maggior bene dell'Istituto nostro e dei Confratelli costì degenti. Ognuno apra l'animo suo con ogni confidenza e schiettezza e non vi siano segreti e reticenze onde la mia visita possa veramente essere feconda di frutti salutari come

---

Non posso a meno di accennarLe anche in questa mia il forte lavoro compiuto da P. Pelerzi specie per la parte finanziaria della Missione e il valido aiuto che mi presta a Chengchow in questi tempi difficili.

Fra i Missionari v'eran alcuni poco soddisfatti delle nuove disposizioni della Procura che P. Pelerzi vuole siano osservate: questi malcontenti si ridussero a due o tre che nel loro agire cercano più il loro bene particolare che il bene della Missione; sono pieni di sé stessi e mi sembra guardino le cose molto all'umana.

Il P. Binaschi ha agito contro P. Pelerzi in modo che non è degno d'un religioso e d'un prete.

Anche P. Vanzin presso i Confratelli ha fatto e credo faccia opera di disunione coi Superiori. P. Morazzoni, al quale dovetti fare una specie di paternale, P. Vanzin lo consigliava a rispondere in termini forti ecc.

P. Pelerzi e P. Gazza sono i presi di mira da quest'ultimo e da qualche altro.

P. Armelloni avendo preso in quest'ultimo tempo l'ernia, desidererebbe ritornare presto in Italia per farsi fare l'operazione da noi e non in Cina.

Ora la vita di Missione in Cina importa gran spirito di sacrificio non a parole, ma a fatti e pur troppo lo spirito dei nuovi Missionari, così mi dicevano vari Vescovi e Superiori di Missione, è amante di libertà e di comodità.

V. E. Rev.ma mi aveva domandato per l'invio di nuovi Missionari e alla mia domanda di mandare in una Spedizione due Padri e un Fratello, da farla seguire da un'altra spedizione di due Padri, P. Popoli mi scrive che finito l'anno scolastico manderanno i Missionari: la cosa non sarebbe conforme a quanto scrivevan dall'Istituto e a quanto scrivevo io stesso: penso che qualche mia lettera sia andata smarrita.

PregandoLa di volerci benedire tutti, mi pregio dire

dell'Ecc.V. Ill.ma Rev.ma

14 Agosto 1928

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ L. Calza

Archivio Saveriano Roma

vuole anche il Regolamento nostro, che la prescrive al Superiore Generale per il maggior bene della nostra Congregazione.

Io affretto coi più fervidi voti l'istante di rivedervi e di riabbracciarvi nella carità di Gesù Cristo, e voi intanto pregate il Signore che nulla venga più ad ostacolare la mia venuta e così possa tra breve raggiungere felicemente la méta sospirata.

Bacio le Sante Mani a codesto Veneratissimo Vicario Apostolico ed a voi auguro che la divina grazia abbondi sempre nei nostri cuori e vi confermi nel proposito santo di servir Dio sino all'ultimo della vita apostolica che avete abbracciata con tutto lo slancio dell'animo vostro, anelante alla salvezza delle anime redente dal Sangue di Cristo.

Vi benedico intanto con tutta l'effusione del cuore.

Parma, 8 Agosto 1928

Aff.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vescovo
Superiore Generale
della Pia Società di S. Francesco Sav.
per le Missioni Estere

Archivio Saveriano Roma

144) A tutti i SACERDOTI DELLA CITTÀ E DIOCESI DI PARMA

In omnibus Christus!

Al Venerando Clero della Città e della Diocesi

Il compimento di un dovere che m'incombe, quale Superiore Generale della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, mi costringe ad allontanarmi per alcun tempo dalla Diocesi. Debbo recarmi in Cina per visitare i nostri carissimi Missionarii, portar loro colla mia benedizione, la parola del conforto, dopo le dure prove a cui furono sottoposti nel corrente e nel decorso anno e constatare i loro veri bisogni dopo le devastazioni che ebbe a subire il vasto territorio della loro Missione.

Partirò, a Dio piacendo, agli ultimi del mese in corso, od ai primi di Settembre, e sarò di ritorno entro il Novembre p.v. [257].

Come ben potete comprendere, non mi muove desiderio di vedere nuove contrade e nuovi costumi, ma unicamente la voce del dovere e della carità di Cristo, per cui ho ragione di sperare nel divino aiuto per la felice riescita della mia escursione. E voi accompagnatemi colle vostre preghiere, nelle quali confido assai, come in quelle dei fedeli alle vostre cure commessi, alle quali mi raccomando a mezzo vostro.

Trattandosi di un'assenza non breve, vi rendo noto che, a prevenire eventualità che potessero in qualche modo incagliare il governo della Diocesi, sono venuto nella determinazione di nominare Provicario Generale il Rev.mo Mons. Can. Dott. Ettore Savazzini, che voi tutti altamente apprezzate per le sue doti di mente e di cuore[258].

Nessuno di voi ignora che dalla sera del 9 al mattino del 15 del venturo mese, avranno luogo in Seminario i soliti Esercizi Spirituali

---

[257] Non poteva allontanarsi per 3 mesi dalla Diocesi senza comunicarlo al Clero, anche per dare alcune direttive, richiamare ad obblighi e "tranquillizzare tutti con la nomina di Mons. Savazzini a Provicario, in ragione delle condizioni di salute (e quasi impotenza) del bravo Vicario Generale Mons. Aicardi.

[258] Il testo della nomina di Savazzini a ProVicario è del 22 Agosto 1928.

Archivio Savazzini Roma

pel Clero. Esorto vivamente quanti sono tenuti a prendervi parte per turno a non mancare d'intervenirvi. Benché per ragioni speciali si conceda talvolta di farli altrove, pure è sempre preferibile che si approfitti dei corsi che pel Clero diocesano vengono indetti dall'Ordinario, e questo per uniformità di condotta e comune edificazione.

Da qualche tempo a questa parte i fautori di un nuovo Pancristianesimo, a base di libero esame, vanno diffondendo fogli e periodici tra il popolo, coi quali si propongono di zelare l'unione religiosa tra le Chiese dissidenti e la diffusione del Vangelo nelle terre infedeli.

Chi giudica superficialmente le cose e non è fornito di soda cultura religiosa potrebbe facilmente essere tratto in errore. Il Cristo di cui essi si fanno paladini non è il Cristo genuino del Vangelo e la Chiesa che vorrebbero consolidare, non è la Chiesa da lui fondata sopra Pietro. Il Santo Padre ha già risposto trionfalmente ai loro sofismi, più o meno speciosi, colla sua ammirabile Enciclica "Mortalium animos" e nella prossima settimana Sociale Cattolica di Milano sarà messa in luce un'altra volta la fallacia del Neoprotestantesimo odierno.

Io raccomando ai Signori Parroci di vegliare, e dato che la stampa suddetta circoli nelle loro parrocchie, ne mettano in sull'avviso i fedeli.

Vengo nuovamente ad interessare il vostro zelo Sacerdotale in ordine alla costituzione delle Commissioni Missionarie Parrocchiali, che, sotto la direzione del Parroco, o di altro Sacerdote delegato da lui, si propongono di caldeggiare le Opere Missionarie Pontificie. I membri delle Commissioni in parola potranno essere scelti dalle Associazioni Cattoliche già esistenti[259].

Non mi dilungo sopra l'importante argomento e piuttosto richiamo l'attenzione di tutti su quanto è già stato pubblicato al riguardo nel nostro Bollettino di Curia del Giugno u.s. e su quanto viene raccomandato dalla Circolare dell'Ecc.mo Pres. Gen. dell'Unione Missionaria del Clero. Vorrei che nell'omaggio da lui proposto per festeggiare il prossimo Giubileo Sacerdotale del Santo Padre, Parma occupasse un posto distinto.

---

[259] Il 27 Agosto 1928 scrive ai Prefetti e Apostolini di Poggio S. Marcello: "*Vi ringrazio degli auguri che mi fate per la mia prossima partenza per la Cina; e tanto più vi sono grato delle preghiere che per questo mi promettete. Raccomandatemi alla Vergine Santa del Soccorso, Regina delle Missioni, perché mi accompagni...*".

Anche a D. Giuseppe Parma, nel Monastero di S. Scolastica a Subiaco, scrive il 29 Agosto.

Fu felice poi di presenziare all'Apertura del 2° Corso di medicina per i suoi Allievi Missionari. Riferisce "Vita Nostra" del Settembre 1928:

Archivio Saveriano Roma

Anche quest'anno le Scuole del Seminario comincieranno regolarmente il 15 Ottobre p.v. Per gli esami di riparazione e di ammissione restano fissati i giorni 10, 11 e 12. Il 13 tutti i Chierici dovranno trovarsi in Seminario.

Chi avesse celebrato la proposta Messa a favore dell'erigendo Monumento alla memoria dell'immortale Pontefice Benedetto XV, di santa memoria, è pregato di darne regolare avviso a questa Curia per opportuna norma.

Con particolare affetto invoco sopra di voi e delle opere vostre la benedizione di Dio.

Parma, dal Palazzo Vesc., 18 Agosto 1928

+ Guido M. Arciv. Vesc.

Il 6 Settembre tutta la Comunità si è recata alla inaugurazione ufficiale del 2.o Corso medico-missionario che ha avuto luogo alle 11 nella Aula Magna della R. Università. Sono intervenuti anche Sua Eccellenza il nostro Ven.mo Fondatore, varie autorità civili e militari, il corpo insegnante della R. Università, sacerdoti, studenti ed altre persone nostri benefattori e ammiratori. Il Rettor Magnifico Prof. Antonio Pensa ha iniziata la cerimonia con calde ed elevate parole di plauso all'apostolato cattolico, ed in modo particolare ai Missionari del nostro Istituto. Ha manifestato la compiacenza sua e dell'Università per questo avvicinamento a noi. Rilevata l'utilità di questa scuola medica anche per il nostro apostolato. Il Prof. Luigi Roncoroni, direttore della Clinica Neuropsichiatrica ha tenuto il discorso inaugurale svolgendo il tema: "L'azione convergente della Scienza e della Fede per la conquista del bene".

In fine Sua Eccellenza ha detto parole calde di compiacenza e di ringraziamento.

Questa cerimonia si è svolta con molta cordialità; del resto sempre i Chiarissimi Sigg. Professori hanno per tutti noi grande deferenza e si interessano anche di ciò che trascende il programma di insegnamento.



A fianco il Prof. Cav. Giovanni Razzaboni, il Prof. Sannazari e il Dott. Tomasi assieme agli alunni del Primo Corso e del Corso accelerato di medicina per Missionari.

Archivio Storico Roma

145) Alla Santità di Nostro Signore PIO PAPA XI (Arch. Vat. 1773454)

In omnibus Christus!

Beatissimo Padre,

Dovendo fra pochi giorni salpare da Marsiglia onde recarmi in Cina per visitare i Missionarii dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, degenti nel Vicariato di Chengchow, sento il bisogno d'invocare prima la Benedizione Apostolica, che mi sia pegno sicuro del buon esito di questa mia escursione[260].

---

[260] Segreteria di Stato
di Sua Santità
N. 73454

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Con tutto il cuore Sua Santità benedice la S. V. Ill.ma e Rev.ma mentre si accinge a un viaggio di tal genere e di tanta importanza per il buon andamento e lo sviluppo delle Missioni nelle quali il suo benemerito Istituto lavora per la gloria di Dio.

Non dubita la Santità Sua che i frutti di sì fatta visita saranno lieti sia per i suoi figli recentemente così provati, sia soprattutto per le popolazioni ad essi affidate dalla Provvidenza in quei lontani paesi. E mentre formula in particolare vivi auguri per la fondazione della nuova casa destinata alla loro Scuola Apostolica, chiede al Signore di fecondare sempre più con la Sua grazia l'apostolica attività sua e dei suoi cari figli e missionari, imparte di cuore a Lei, a loro tutti, al Vicario Apostolico Mons. Calza, alle opere che l'Istituto ha intrapreso o è in procinto d'intraprendere per la maggior gloria di Dio e la salute delle anime, l'Apostolica Benedizione.

Voglia la S. V. gradire i miei voti personali e insieme l'omaggio della distinta considerazione con la quale ho il piacere di ripetermi
della S. V. Ill.ma e Rev.ma

Dal Vaticano, 11 Settembre 1928

Servitor vero
P. Card. Gasparri

Compagnie
de
Messageries Maritimes

N. 9759

Monsieur (Bonardi),

J'ai l'honneur d'accuser reception de vostre lettre du 6 Septembre.

Sur "Paul Lecat" départ du 21 Septembre à 16 Heures je vous offre en 2ème classe à destination de Shanghai la cabine à 3 couchettes N. 226 ABC. Je maintiendrai mon offre jusqu'au 18 Septembre.

Archivio Saveriano Roma

Non mi muove vaghezza di vedere nuove contrade e nuovi costumi, ma unicamente la voce del dovere, in base alle Costituzioni dell'Istituto da me fondato, e sentimento di carità fraterna. Mi reco colà per portare la parola del conforto a chi tanto ha sofferto in questi due ultimi anni fra tante devastazioni e per fondare una nuova casa che accolga quei

---

Veuillez me donner votre accord par retour du courrier et m'adresser le montant de ces passages d'après le tarif ci-joint.

Ma Compagnie accorde aux Religieux et Missionnaires sur présentation de pièces justificatives une réduction de 20%.

J'attire tout particulièrement votre attention sur le fait que ma Compagnie est en mesure de vous délivrer immédiatement, et à des conditions avantageuses une Police d'Assurance couvrant, selon sa durée, tous les risques de vos bagages et valable du point initial au point terminus de votre voyage.

Ci-joint une notice concernant cette assurance.

Veuillez agréer, Monsieur, l'assurance de ma considération distinguée.

Marseille, le 11 Septembre 1928

L'Agent Général,
Le Chef des Passages,
P. de Reboul

Liste des Passagers (Suite)

M. Guido Conforti
M. Giovanni Bonardi
M. Garanna

Rév. Père Hamon
M. Hoerning
M. Huszar
Mme Hemardinquer
M. Husson

M. et Mme Istria

Mr. E. E. Jesset
Mr. B. Jayakora
M. Jurien de La Gravière
Rév. Père Jego
Mme Julien et un enfant

Mr. F. H. Kwok
Miss A. F. Kwok
Mme Kern-Bruge

M. et Mme Keppler
M. Knud Riishoj
M. Karamikales

Mme Lilvinowsky
M. et Mme Lesca
M. Lauff
Marquise de Loys-Chandieu
M., Mme Langhorne et un enfant
M. et Mme Leboube
M. et Mme Laugeard
Rév. Père Lebost
Mme Lavalette
Mr. Leer Forshaw
M. Montel
Mme Memel et deux enfants
M., Mme Michelon et un enfant
M. et Mme Léo Mendelsohn
Mme Merie et trois enfants
M., Mme Mazeyrollas et deux enfants
Mlle Mermet

Archivio Saveriano Roma

giovanetti cinesi che, chiamati alla vita religiosa, già domandano di rendersi Missionarii nell'Istituto di S. Francesco Saverio.

Sarò di ritorno, a Dio piacendo, ai primi del venturo Dicembre a mezzo della ferrovia Transiberiana, per guadagnare tempo ed abbreviare la mia assenza dalla Diocesi.

Benedite, Padre Santo, all'umile scrivente, al Vicario Apostolico Mons. Calza, alla fiorente sua Cristianità ed ai Missionarii che con lui lavorano a diffondere il buon seme del Vangelo e la Vostra Bene-

---

Enseig. de Vaisseau Mourruau
M. et Mme Matti
Mlle Madariaga
M. et Mme Victor Martin
M. Fd Martin
Lieut. Colonel. Mrs L. Moore Cosgrave et un enfant
Miss J. C. Morris
Mr and Mrs H. S. Mok et deux enfants
Mr. et Mrs. L. P. Ma
Mr. Y. M. Ma
Rév. A. F. Matthew
Dr. P. Maungman
M. et Mme Maspero
Mme Malliect
Mme Marbertoux
M. Nomblot
M. Nino-Ferrari
Rév. Pére W. O'Hara
Mme Pechoutre
M. et Mme Poithier et bébé
Mme Poithier
Mme et Mlle Perrin
Mme Perrin et quatre enfants
M. Pouillot

Vita Nostra riferisce al 12 settembre, festa di S. Giudo:

Viene Sua Eccellenza e pranza con noi. Alle 4 accademia in onore di Sua Eccellenza cui interviene anche il P. Niccolò dei C. S. Suoni, Canti, discorsini nei quali naturalmente si accenna alla prossima partenza di Sua Eccellenza per la Cina.

In fine Sua Eccellenza ringrazia dicendo che si compiace della festa, che prende come fatta non a sé ma al Superiore. Vede in questa festa un segno del nostro affetto per la Congregazione, pegno della prosperità di essa. Rileva come negli indirizzi fattigli dominasse l'affetto, dice che nel suo cuore vibra la corrispondenza a tale affetto, non solo eguale ma maggiore: che non dobbiamo offenderci di tale asserzione essendo una legge generale basata sull'esperienza che i genitori amino i figli più di quello che i figli amino i genitori. Ebbe poi parole particolari per il P. Frattin che nel suo discorsino aveva avuto un accenno nostalgico alla sua partenza differita. Gli ricordò che Dio tutto dispone con sapienza e amore rievocando il fatto di S. Francesco Saverio. Ringraziò noi tutti delle preghiere fatte e promesse per il suo viaggio. Confida nelle preghiere delle comunità, del Clero e dei buoni di tutta la diocesi, ma specialissimamente nelle nostre. Parte senza preoccupazioni perché conscio di compiere un dovere, dovere caro, che da tanto tempo sospirava di compiere e che ora appena cessati gli impedimenti ha deciso di attuare. Dirà ai fratelli ciò che noi desideriamo e si augura che questa visita raggiunga lo scopo e serva ad aumentare l'unione della nostra Congregazione, perché sia un esercito sempre più compatto a combattere per la dilatazione del Regno di Cristo.

Dopo l'accademia Sua Eccellenza riparte.

Archivio Saveriano Roma

dizione tutti ci confermi nel proposito di sacrificarci ognora più per la dilatazione del Regno di Dio nelle terre infedeli.

Prono al bacio del Sacro Piede, mi rassegno venerabondo a Voi, Beatissimo Padre

Parma, 8 Settembre 1928[261]

dev.mo umil.mo obb.mo figlio in C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[261] Nell'imminenza della partenza, Mons. Conforti scrive:

a) a P. Dagnino il 13 Settembre 1928: "*Probabilmente partirò da Marsiglia il 21 del corrente, ma non sono ancora del tutto sicuro. Non avrei mai creduto che fosse cosa così difficile trovar posto nei piroscafi se uno non si fa prenotare almeno un mese prima...*".

b) a Mons. Calza il 15 Settembre 1928:"*Posso finalmente significarLe il giorno e l'ora della mia partenza dall'Europa per la Cina. Assieme a P. Bonardi ed a Padre Ferrari partiremo da Marsiglia il 21 del corrente alle ore 16. Volevamo salpare il 28 dello scorso Agosto col Lloyd Triestino ma quando abbiamo cercato posto, esso già si trovava al completo. Tentammo di partire con un piroscafo Tedesco, salpando da Genova, ma questo pure era già intieramente occupato e dovemmo rinunciare un'altra volta alla partenza...*".

c) a P. Battaglierin il 15 Settembre 1928: "*Il 21 del corrente salperò da Marsiglia assieme a P. Bonardi ed a P. Ferrari per codesta volta e saranno appagati i comuni desiderii. Se non mi sono deciso a venir prima fu unicamente perché le circostanze non me lo hanno permesso...*".

J.M.J.
Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Carissimo Rev.mo Padre (Popoli),

Il Ven.mo Fondatore nella sua ultima 9 Agosto u.s. mi scriveva sarebbe partito alla fine d'Agosto o ai primi di Settembre, però non mi poteva precisare il giorno della partenza essendo in attesa di dati precisi dalla direzione dei piroscafi.

Appena sarò in grado di fornirli (così diceva) *scriverò e telegraferò.*

Se non fosse partito sarebbe bene affrettasse la partenza perché ritardando sarà difficile possa fare il viaggio nelle condizioni attuali. Si parla d'una controrivoluzione che, dato lo stato generale degli spiriti, non sarebbe impossibile e forse fra non molto tempo. Le tasse e sopratasse, il brigantaggio, il comunismo che in certe regioni ha fatto tanto male e ne minaccia ancora, il trasporto della capitale, la tendenza di certe fazioni del governo al bolscevismo, sono motivi di cui si serviranno Generali ed uomini di Stato per combattere l'attuale governo. Io stesso ho sentito mandarini civili e militari parlare della contro rivoluzione come d'una cosa inevitabile.

Quindi dato questo stato di cose, l'avvenire non si presenta migliore del passato. La Cina è un paese troppo vasto per mettersi a posto così facilmente.

Archivio Storico Roma

La notizia della venuta del Ven.mo Fondatore è stata appresa con vivo piacere dai Missionari e dai cristiani.

Fin dal Maggio Le parlava di mandarmi due Missionari e se era possibile anche un Fratello e dopo questa partenza altri due perché colla prossima divisione della missione la nuova Missione potesse disporre di più di dieci Missionari. Non avendo avuto risposta in proposito dubito che la lettera o meglio le lettere siano andate perdute.

Raccomandandomi alle loro preghiere, mi dico

16 Settembre 1928

Suo Aff.mo in Xto
+ L. Calza

Saluti a P. Bonardi e P. Dagnino

Per la *funzione di partenza* da Parma del giorno 18 Settembre, alle ore 17.30, vedi più avanti, Nota 263.

Intanto Mons. Calza, in data 11 Ottobre 1928, invia ai suoi confratelli Missionari la seguente Circolare N. 11:

Aloysius Calza
Dei et Apostolicae Sedis gratia
Episcopus Titularis Termessensis
Vicarius Apostolicus Honan Occidentalis
Circ. N. 11

Carissimi nel Signore,

Il Nostro Ven.mo Fondatore è partito da Marsiglia il 21 Settembre e sarà tra noi verso la fine di questo mese.

Vi invito a comunicare questa lieta notizia ai vostri cristiani eccitandoli a pregare in questo tempo in modo speciale per Lui facendo loro comprendere che se il Signore si è servito di noi per concedere loro il beneficio della Fede, noi non saremmo qui se il nostro Ven.mo Fondatore non avesse fondata la nostra Pia Società. La loro preghiera è un debito di riconoscenza.

Particolarmente noi preghiamo perché la sua visita, che è un grande avvenimento per questo Vicariato, ottenga gli effetti che si prefigge per il bene di ciascuno di noi individualmente, per il bene della nostra Missione e della nostra Pia Società. Ordino pertanto che nella Messa venga recitata la colletta *pro iter agentibus* e che i cristiani recitino la preghiera analoga che si trova nel loro manuale di preghiere.

Ho ricevuto la lettera che i Capi-Sezione mi hanno mandato circa i festeggiamenti da farglisi. Ho domandato il parere di altri e mi sono informato anche in qual modo i Missionari della Società del Verbo Divino del Shantung e quelli dell'Isrituto Missioni Estere di Milano hanno ricevuti i loro Superiori Generali. Considerato tutto e tenuto ben presente che ci troviamo in tempi assai critici, che anche noi Missionari siamo tenuti in sospetto da molti e guardati con diffidenza, ecco quanto stabilisco: le nostre feste siano feste di famiglia, feste religiose, non clamorose, né si facciano clamorosi ricevimenti.

Io andrò a riceverLo a Shanghai. A Chengchow sarà ricevuto da tutti voi per cui vi invito a trovarvi qui per il 29 c.m. Nella mia assenza mi sostituirà il R. P. Procuratore.

Archivio Saveriano Roma

All'arrivo verrà cantato in Cattedrale il "Te Deum" di ringraziamento e impartita la Benedizione, poi sarà lasciato libero per riposare o intrattenersi coi Padri. Il giorno dopo potrà visitare i reparti della Residenza e il Seminario. Per la Domenica successiva il Padre Direttore del Distretto preavviserà i cristiani perché vengano numerosi ad assistere alla S. Messa Pontificale celebrata dal Ven.mo Fondatore con mia assistenza ed accostarsi numerosi a ricevere la SS. Comunione per Lui.

Verranno pure esortati a presentare doni consistenti piuttosto in pezzi di seta dei colori liturgici. Non credo opportuno far stampare alcuna cosa poiché anche le mie precedenti circolari in lingua cinese non avrebbero ottenuto il permesso della stampa se non in seguito a molte difficoltà.

Inviterò il nostro Ven.mo Fondatore a predicarci i SS. Spirituali Esercizi e per questo vi darò poi ulteriori informazioni. Lo inviterò anche a visitare i Distretti di facile accesso e per il ricevimento prego attenervi a quanto ho disposto per Chengchow. Ciascun Direttore di Distretto procuri specialmente di preparare numerose SS. Comunioni per il nostro Fondatore e che il concorso alle sacre funzioni sia come per le nostre maggiori solennità dell'anno, se non di più.

Per i doni dei pezzi di seta, se qualcuno dei Distretti maggiormente provati in quest'anno dal brigantaggio e dalla fame, non potesse fare da sè, potrà unirsi con un Distretto viciniore.

Prego i Missionari che sono sulla ferrovia di portare coperte, lenzuola e posate personali, perché in Residenza non abbiamo che lo stretto necessario per 16 persone.

Raccomando di avere un po' di rassegnazione e pazienza riguardo ai locali perché si dovrà abitare due e più per stanza. Il Signore benedirà la nostra povertà se accetteremo tutto per suo amore e senza lamentarci.

In riguardo al ritorno in Patria del Ven.mo Fondatore, ecco quanto mi scrivono da Parma: "Il Ven.mo Fondatore intende di ritornare Via Siberia ed essere a Parma per Natale".

Vi benedico e vi saluto affettuosamente

11 Ottobre 1928

+ L. Calza

N.B. - Prego i Direttori di Hsuchow, Hianghsien, Yuchow, Yencheng e Shanchow di portare anche un servo per il servizio.

Archivio Silveriano Roma

146) TESTAMENTO di GUIDO M. CONFORTI del 21 Settembre 1928[262] prima di partire per la CINA(da copia)

In omnibus Christus!

Io sottoscritto Guido Maria Conforti del fu Rinaldo, Arcivescovo Vescovo di Parma, col presente testamento olografo, col quale intendo di annullare ogni mia precedente disposizione testamentaria, lascio miei eredi universali di tutti i beni mobili ed immobili dei quali sarò riconosciuto proprietario al momento della mia morte il Padre Giovanni Bonardi del fu Agostino ed il Padre Alfredo Popoli del fu Aniceto.

Nomino poi mio esecutore testamentario il Can. Don Guglielmo Ceretoli del fu Alessandro, a lui rimettendomi per i miei funerali, che desidero siano modesti. A lui pure commetto di far celebrare a suffragio dell'anima mia Cinquecento Sante Messe entro un anno dal mio decesso.

Parma ventun Settembre Mille novecento ventotto[263]

+ Guido M. Conforti Arciv. Vescovo

---

[262] Da Parma ha messo la data dell'imbarco a Marsiglia.

[263] *M. R. Sig. Don Antonio SCHIAVI - Cancelliere Vescovile - PARMA*

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Cancelliere,

Sono giunto felicemente a Marsiglia e fra poche ore salperò da questa Città sul piroscafo "Paul Lecat".

Mi affretto a raccomandarLe nuovamente di fare approntare le risposte al noto questionario riguardante le cose monumentali ed artistiche della Diocesi, per guisa che al mio ritorno possa trasmettere a Roma il non lieve lavoro. Il Rettore Tadé è disposto a prestare l'opera sua.

Non ho altro da aggiungere e cordialmente La saluto assieme ai Colleghi di Curia.

Marsiglia, 21 Settembre 1928

Aff.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Parma

CAPITOLO DICIANNOVESIMO: Il viaggio da Parma a Marsiglia per l'imbarco. Le tappe di Port-Said, Gibuti, Colombo, Singapore, Saigon dal 19 Settembre al 19 Ottobre 1928.

147) Da PARMA a MARSIGLIA e PORT-SAID (19-25 Settembre)

Note di viaggio del Fondatore

SETTEMBRE 1928

Da due anni aveva divisato di recarmi in Cina per visitare, in base alle Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, i Missionari della medesima colà degenti. Già da due anni m'era procurato i documenti necessari, ma peggiorando sempre più le condizioni politiche della Cina, ho dovuto rimandare l'adempimento di questo dovere che è anche per me un bisogno sentito del cuore, sino al presente.

Assicurato finalmente che io avrei potuto affrontare il viaggio senza preoccupazioni, ho predisposto subito quanto occorreva per la partenza. Aveva divisato di partire coi PP. Illuminati e Frattin, ma poi decisi, forse con miglior consiglio, di prender meco il carissimo P. Bonardi, già esperto del viaggio e della lingua cinese, ed il P. Ferrari da pochi mesi ordinato sacerdote.

La sera del 18 Settembre nella cappella dell'Istituto imposi solennemente il Crocifisso, more solito, al P. Ferrari. Seguì poi la consueta cena d'addio nella quale fecero brindisi diversi alunni e per ultimo P. Rettore, al quale io stesso risposi ringraziando[264].

---

[264] Funzione di partenza

Alle 17.30 scendiamo in cappella per la funzione della partenza. Sua Eccellenza dopo aver benedetto e imposto il S. Crocifisso a P. Ferrari fa un breve discorso di cui ecco i punti principali:

"*Partiamo in tre e ad uno solo è stato imposto il S. Crocifisso. La missione mia e quella del carissimo P. Bonardi, che ha per scopo di andare a riabbracciare e consolare i fratelli dopo le grandi prove, pensare e provvedere meglio ad essi, cementare la carità con la Casa Madre, ove pulsa il cuore della nostra Congregazione, è una missione passeggera.*

Quella invece del novello missionario è una missione duratura. Egli resterà forse per tutta la vita a continuare la Missione stessa di Nostro Signore. Per ciò la Chiesa ha voluto tutta questa solennità.

Nostro Signore ha detto sulla Croce: Sitio! Il Crocefisso insegna come per le anime si deve soffrire e dare anche la vita. Stringetevelo pure al petto, o novello apostolo, ed abbiatevelo compagno inseparabile per tutta la vita".

Archivio Saveriano Roma

19 *Settembre* - Ho celebrato la S. Messa in Episcopio ed alle 6.45 assieme al mio Segretario mi sono recato alla Stazione. Si volevano fare dimostrazioni per la mia partenza, ma io ho disposto che questa avvenisse privatamente. Alla stazione erano ad attendermi per darmi il buon viaggio il Rettore dell'Istituto Missioni, l'Arciprete di Soragna, i Padri Lanciotti, Turci, Sinibaldi e Roteglia e diverse personalità del laicato cattolico Parmense. Salirono con me in treno i surricordati Padri Bonardi e Ferrari ed il mio Segretario che mi accompagnò sino a Piacenza[265]. A Ventimiglia abbiamo sostato per alcune ore in attesa

---

P. Ferrari molto commosso rispose ed ecco in succinto il suo discorsetto:

"Il mio cuore si è commosso a questa cerimonia così cara e si è sentito pieno di gratitudine verso Gesù Sacramentato che mi ha chiamato ed ha avuto verso di me tante finezze di amore. Gratitudine verso Sua Eccellenza che mi ha accolto in questa casa benedetta, verso i superiori, i confratelli.

Io parto contento perché raggiungo ora l'ideale della mia vocazione, parto contento perché vado con Sua Eccellenza e P. Bonardi, che dopo avermi accolto ed educato, vengono ora a condurmi sul campo.

Fratelli, vi chiedo una preghiera per il viaggio, per il mio apostolato, per i fratelli cui porto i vostri saluti ed i vostri affetti.

Come i chicchi di frumento formano una sola Ostia, come i grani di uva formano un solo vino, così siamo noi pure tutti una sola ostia vivente accetta a Dio".

Scendiamo poi in refettorio per l'agape d'addio.

Parla padre Illuminati esaltando il giorno felice sospirato da tutti, parla Grazioli augurando buon viaggio, e pregando P. Bonardi, di dire tante cose ai futuri Novizi Cinesi.

Prende poi la parola P. Rettore:

"Sembra di trovarci in una adunanza dei tempi apostolici quando i discepoli inviarono gli Apostoli: *missi a fratribus*. Ci sembra di vedere Paolo che saluta quei di Efeso, ma, Eccellenza, noi siamo certi del Vostro ritorno. Pregheremo continuamente per voi, indirizzeremo per l'esito felice del vostro viaggio l'adorazione quotidiana.

Dite, Eccellenza, il nostro affetto ai fratelli, a Mons. Calza, angelo di quella missione.

Auguri al Padre Bonardi infaticabile lavoratore al vostro fianco. Auguri al P. Ferrari, apostolo avventurato per essere condotto fin sul campo da chi lo ha condotto per le vie del Signore".

Sua Eccellenza risponde che è molto felice e parte senza alcuna preoccupazione nonostante che molti gli abbiano palesati timori. Confida nelle preghiere dei buoni, ma in modo speciale nelle nostre. Parla con una espressione indescrivibile e il suo volto dice più delle sue parole.

265 Alle 7,39 partono dalla stazione Sua Eccellenza, P. Bonardi, P. Ferrari. Li hanno accompagnati P. Rettore e vari altri padri. Ad ossequiare Sua Eccellenza c'è pure un discreto numero di sacerdoti, e dignitari ecclesiastici. Passeranno per Genova, pernotteranno a Ventimiglia ed il 21 corrente alle 16 si imbarcheranno a Marsiglia per la Cina sul piroscafo francese Paul Lecat.

Archivio Saveriano Roma

della corsa per Marsiglia. Visitata la cattedrale e fatta una modesta refezione proseguimmo il viaggio, giungendo a Marsiglia alle 5.30.

20 - Abbiamo preso stanza all'Hotel Roma e celebrata la S. Messa nella vicina Chiesa della SS. Trinità. Nel pomeriggio in autobus visitammo i principali monumenti e luoghi interessanti di Marsiglia.

21 - In automobile ci siamo recati a celebrare la S. Messa al Santuario della Guardia per implorare la protezione della Vergine nel lungo viaggio. Trovammo colà 11 missionari del Seminario di Parigi per le Missioni Estere in procinto di partire per l'estremo Oriente sullo stesso nostro battello. Verso le 14 ci portammo in automobile al porto per prendere posto sul piroscafo. Misura oltre 150 metri e stazza oltre 20.000 tonnellate. Anche in seconda classe regna molta proprietà. Il Piroscafo prese il largo alle 16.30 con un mare in perfetta calma. Le cabine sono assai comode, la nostra contiene tre letti per cui non si rese necessario dividerci. Prima del

---

Corriere Emiliano 20-9-1928

La partenza di Monsignor Conforti per la Cina

Ieri mattina alle 7.35 S. E. l'Arcivescovo mons. Conforti è partito per Marsiglia, dal cui porto venerdì si imbarcherà diretto in Cina dove si reca, come è noto, a visitarvi le Missioni cristiane dell'Honan.

Con Mons. Conforti sono partiti Padre Bonardi, direttore dell'Istituto parmense delle Missioni Estere e il nuovo missionario Padre Ferrari.

A salutare S. E. l'Arcivescovo che è partito in forma privata, si sono recati in stazione Mons. Del Soldato e vari altri sacerdoti della Curia Vescovile e del Capitolo della Cattedrale, i quali tutti hanno formulato i più sinceri voti per il buon andamento del lungo e periglioso viaggio che mons. Conforti si è accinto a compiere in Oriente.

A questi voti aggiungiamo anche i nostri vivi e deferenti, nel porgere all'illustre partente il saluto e l'augurio della cittadinanza parmense.

Le Missioni Illustrate
Anno XXVI - N. 2
Febbraio 1929

Verso la Cina con Mons. Conforti nostro Fondatore
Appunti di viaggio (di P. Bonardi)

Il 21 settembre, alle 14, saliamo a bordo del "Paul Lecat", uno dei migliori piroscafi delle "Messageries Maritimes". Misura 155 m. di lunghezza e le sue macchine sviluppano 12.000 cavalli di forza. Due imponenti ciminiere troneggiano sopra il ponte più alto del centro.

Archivio Saveriano Roma

pranzo un telegramma di Frassineti annunziava la decisione da prendersi in giornata dall'On. Mussolini circa il noto tentativo a favore degli Istituti Italiani per le Missioni Estere. Passammo la notte discretamente bene.

22 - Abbiamo celebrato la S. Messa in Cabina. Dopo la colazione, dalla tolda del piroscafo ammirammo la vista delle molte isole e scogli che si trovano tra la Corsica e la Sardegna. Parlai a lungo con alcuni Missionari dell'Istituto Miss. Est. di Parigi. – Il mare immenso desta i più sublimi pensieri sulla immensità e potenza di Dio. Alle 11 ricevo telegramma da Frassineti comunicante che il noto affare riguardante gli Istituti Miss. Est. è stato concluso felicemente. Siane benedetto il Signore! – Nel pomeriggio il mare si è fatto alquanto agitato e comincia a far sentire anche a me gli effetti delle sue inquietudini. Sono costretto a coricarmi in cabina ed a rinunciare al pranzo delle 19. Ho passato una notte pessima senza poter chiudere un occhio, essendo cresciuta l'agitazione del mare.

23 - All'ora solita mi sono alzato. A grande stento ho celebrato la S. Messa, sempre col timore di dover vomitare. Dopo il caffè mi sono sentito alquanto meglio e sulla tolda ho passato diverse ore recitando l'ufficio e leggendo. – Verso le 10 siamo entrati nello stretto di Messina ed assai dilettevole è riuscita la vista delle Città e dei grossi paesi disseminati sopra l'una e l'altra sponda. A pranzo, benché lo stomaco non fosse in perfetto equilibrio, ho potuto prender cibo. – Alle 14.30 dalla tolda ho contemplato l'ultimo lembo d'Italia perdersi nell'immensità dell'orizzonte non senza provare un sentimento di nostalgia. Alle 15.30 tutti i passeggeri furono invitati a recarsi col relativo salvagente alla cinta al posto ove trovansi i canotti che in caso di sinistro dovrebbero servire a preservare dal naufragio estremo. Alle 18 mi venne consegnato un tele-

---

I viaggiatori affluiscono numerosi e fanno portare nelle cabine loro assegnate, i loro bauletti e valigie.

A noi è riservata la cabina N. 226 del Ponte B a tribordo. È vasta, comoda, illuminata attraverso l'ublotto che dà sul mare. Due larghi lavabos, il ventilatore, attaccapanni, seggiolini e cinture di salvataggio completano l'arredamento.

Dati gli ultimi abbracci, scambiati gli ultimi saluti, levate le ancore, alzate le passerelle, dato il secondo squillo di sirena alle 16,30 il piroscafo lentamente si stacca dal molo, si avanza nel porto, passa davanti al famoso Castello di If, reso ancor più famoso da Alessandro Dumas, fiancheggia l'isola Frioul (luogo di Quarantena per le navi che arrivano da paesi infetti) ed entra in alto mare. Dopo due ore è completamente scomparsa la terra: cielo e acqua.

Archivio Saveriano Roma

gramma di Monsignor Bovelli, Presidente generale dell'Unione Miss. del Clero[266].

24 - Il mare oggi è perfettamente calmo. Ho risposto per telegramma lettera a Monsignor Bovelli. Ho pur risposto ad altro telegramma del mio Segretario e della sorella Merope. – Verso le 15 appare nell'immensità del mare l'isola di Creta davanti la quale passa il piroscafo alla distanza di circa 25 Km. – Del resto niente di interessante.

25 - Anche oggi il mare è in perfetta calma. Man mano che ci accostiamo al continente africano cresce di calore la temperatura. Domani toccheremo Port Said. Preparo quindi non poche lettere e cartoline da impostare in quel porto, ove il piroscafo sosterà per diverse ore.

Dal *Paul Lecat*,
25 Settembre 1928

Guido M. Conforti

---

266 "Il 23 passiamo attraverso lo stretto di Messina, interessantissimo per la vicinanza delle due coste: i passeggeri sono tutti sul ponte e impugnano i binoccoli. Nello stesso giorno si fa una prova di salvataggio, recandoci tutti al rispettivo canorto, muniti della cintura di sughero".

Il Presidente dell'Unione Missionaria del Clero gli aveva telegrafato:

Monsignor Conforti, Vescovo Parma

Parma Faenza 33 15 19 9/5

Interprete sentimenti unione missionaria auguro felicissimo viaggio accompagnandola preghiere.

Bovelli Vescovo

Cominciano ad arrivare a Parma le lettere dei Padri Ferrari e Bonardi che accompagnano in Cina Mons. Conforti.

Rev.mo e Amatissimo P. Rettore (Popoli),

Le scrivo in vista dei monti siciliani, appoggiato sul ponte, mentre il forte vento tenta portarmi via il foglio. Glielo lascierei volentieri se fossi sicuro che me lo trasportasse fino in camera sua. Le onde sbattono e si infrangono contro la nave che beccheggia un po', ma passa e sembra che dica: Non ti curar di loro ma guarda e passa.

Archivio Saveriano Roma

Non ho scritto prima perché ieri mi sono voluto godere il mare infinito e placido. Però ieri sera ha cominciato a brontolare un po'. La testa è diventata un po' pesante. S. Eccellenza si coricò sulla cuccia e saltò a piè pari la cena. Io l'ho fatta mezza e poi l'ho data ai pesci. Il P. Bonardi è stato forte.

Noi siamo in una buona cabina al centro.

Viaggiamo con più di 500 passeggeri. C'è una truppa di soldati annamiti. La maggior parte sono francesi. Ce ne sono però di ogni qualità. Ci sono però anche undici missionari di Parigi diretti in diverse Missioni. Così pure tre Carmelitani Spagnoli diretti in India. Parecchi hanno sofferto il mal di mare.

È passata la Sicilia e la Calabria e il mare si è messo placido. Ora si naviga bene.

C'è una nota un po' stonata - C'è una mucchia di... (porcellane) (così le chiama S. Ecc.) che ci impongono molte volte la mortificazione. Quand'è che finirà questo luridume mondano? Pazienza! preghiamo il Signore che non ci castighi.

Se non erro voi in questo momento ve ne state davanti a Gesù Sacramentato. Noi ci siamo in ispirito.

La n/ nave è veloce - fa più di 26 km. all'ora. Mercoledì 25 c.m. verso mezzogiorno saremo a Port Said. Pare che la nave abbia molto carico da fare e allora, se si fermerà tutto giovedì, probabilmente andremo a visitare il Cairo colle sue piramidi.

Io sono arcicontento - viaggio senza alcuna preoccupazione. Preghi per me. Io Le assicuro che nessuna lontananza mi potrà far staccare lo spirito dall'amata Casa Madre.

Mi saluti tutti gli amatissimi confratelli. Quando mi sono separato da loro non ho pianto, ma mi venne un nodo alla gola che feci fatica ad ingoiare.

Mi benedica

Paul Lecat, 23 Settembre 1928

P. Ferrari

Carissimo P. Vicerettore (Lanciotti),

Le scrivo, ma la dispenso dal rispondere, perché so che ha molto da fare.

Al Santuario della Madonna della Guardia mi sono ricordato specialmente di Lei. A bordo me la passo discretamente bene. Non c'è un gran che da fare. Si legge, si prega, si guarda il mare, si guarda gli altri a giocare, non a ballare, e così si passa la giornata. Le più belle ore della giornata sono quelle della sera dopo le quattro. Si rinfresca di più l'aria e il mare diventa più bello. Finora siamo stati calmi. Solo il primo giorno abbiamo avuto un po' di movimento estrinseco e poi intrinseco, ma tutto è passato col passaggio della Sicilia. Abbiamo già visto passare due navi, ma erano un po' troppo lontane per salutarci.

Sua Eccellenza si annoia un po' perché è fuori dal suo metodo di vita. Forse non può fare tanta penitenza come a casa. Ama però la solitudine e unicamente le cose spirituali. In ogni discorso ci salta fuori il Signore. Non l'ho ancora visto una volta sola fermarsi a guardare l'innocentissimo giuoco delle piastrelle. Alla mattina ascolta tutte e due le n/ Messe (lo stare in cabina non è del tutto delizioso, anche se c'è il ventilatore) e le ascolta in ginocchio. Nella prima fa la Meditazione, nella seconda il ringraziamento.

È un santo. È sempre assorto in pensieri. Quando gli si parla bisogna sempre ripetere due volte le cose. A tavola vuol stare leggero per non soffrire il mal di mare?!

Alla sera lasciamo andare a letto prima Lui, perché abbiamo capito che trova difficoltà ad adattarsi.

Come si diporta il P. Turci? Lo lasci suonare ogni tanto, povero ragazzo! È tanto buono e semplice. Gli dica che qui a bordo ho occasione di sentire buona musica. Io consiglio Lei

Archivio Saveriano Roma

a non desiderare di partire, perché Le toccherebbe spendere delle ore a tavola. Io mi adatto (per virtù s'intende) ma Lei non so se ci riuscirebbe.

Quanti brontolamenti!

Mi saluti i fratelli probandi e dica loro che li ricordo tutti e prego per loro perché corrispondano generosamente alla grazia del Signore.

Saluti e baci

Paul Lecat, 24 Settembre 1928

P. Ferrari Nino

Car.mo P. Rettore (Popoli)

Il viaggio procede bene: sabato scorso il mare è stato un po' agitato e S. E. ha rinunciato alla cena e P. Ferrari l'ha poi restituita. In complesso cosa da niente. S. E. sta lunghe ore sul ponte di seconda e legge e prega. Di quando in quando qualche commento sul mare del quale però rinuncerebbe volentieri alle elationes.

Del servizio di bordo siamo contenti sia pel cibo che pel trattamento. La cabina è comoda, pulita, ariosa. Celebriamo in cabina e tranquillamente. S. E. parla di quando in quando cogli ad exteros di Parigi e con un P. Carmelitano spagnolo che è Rettore del Seminario Reg. di non ricordo più quale parte dell'India: è stato a Roma per chiedere soldi per allargare il suo Seminario.

Ieri le ho mandato una radio-lettera: credo l'avrà ricevuta da oltre una settimana.

Desideriamo vivamente sapere dettagli circa il colloquio col Duce e seguito della cosa.

Tenga nota e documentazione di tutta l'ostilità che ci verrà dal campo ecclesiastico e cattolico nelle nostre attività.

Ricordi a P. Frassineti che ha promesso l'Almanacco per i primi di Ottobre. Si aspetti dei rifiuti se non sarà puntuale.

Saluti ed auguri. Memento mei

Mediterraneo, 25 Settembre 1928

Aff.mo
Bonardi



Prenotazione di viaggio Marsiglia - Shanghai

Archivio Storico Roma

148) Alla distinta Signorina Merope CONFORTI - PARMA

In omnibus Christus!

Carissima Sorella,

Grazie a Dio, sino ad ora, il viaggio è stato relativamente buono. Comincio ad abituarmi al dondolamento della nave e più non sento il malessere che sentiva da principio. Solo per un giorno ed una notte ha fatto capolino il mal di mare. Dico che ha fatto capolino, perché, quantunque abbia avuto conati di vomito, tutto però è finito qui. Spero di trovarmi sempre meglio per il resto del cammino che rimane a percorrere e che non è breve[267].

Domani alle 12 giungeremo a Porto Said e potremo mettere piede a terra per alcune ore.

Si trovano con noi parecchie Suore e 14 Missionarii in viaggio per l'Estremo Oriente.

Il Piroscafo sul quale viaggiamo misura 154 metri di lunghezza e pesa oltre 20.000 tonnellate. Vi si sta comodamente, regna ovunque la massima pulizia e proprietà ed il trattamento è abbondante e squisito.

Puoi dunque vivere senza preoccupazioni e ritenere che giungeremo felicemente alla mèta. Continua a raccomandarmi al Signore, salutami la Claudina e Giovanni e credimi

Dal Mar Egeo, 25 Settembre 1928[268]

Tuo aff.mo Fratello
+ Guido M.

---

[267] La Sorella Merope, restata in Episcopio a Parma, era naturalmente preoccupata per la salute del Fratello, e vuole rassicurarla.

[268] In pari data scrive a P. Mario Frassineti per congratularsi con lui della buona piega delle trattative con il Capo del Governo per l'iniziativa relativa agli Istituti Missionari.

Scrive pure a D. Pellegri, e rileva, tra l'altro, che in Nave "*i Cappellani di bordo o di emigrazione possono fare ben poco oltre la Messa festiva e un breve discorso appena tollerato*".

E anche a P. Popoli al quale dice: "*Si trovano con noi a bordo 11 Missionari dell'Istituto Missioni Estere di Parigi, tre Padri Carmelitani e molte Suore, tutti diretti all'Estremo Oriente*".

Archivio Saveriano Roma

149) Viaggio da PORT SAID A GIBUTI

26 - Alle 6.30 giungiamo a Port Said. Si deve attendere per un'ora prima di poter mettere piede a terra. Ci troviamo in un mondo nuovo per lingua e costumi. Said è una città moderna all'Orientale. Vie ampie, splendidi edifizi, negozi lussuosi. Vi sono rappresentate quasi tutte le principali nazioni europee. Predomina l'elemento Egiziano e Negro. Vi sono più di 7.000 italiani. In automobile abbiamo fatto un giro per le principali contrade; i quartieri popolari sono oltremodo luridi. Abbiamo visitato la Procura dei Francescani ove trovammo la massima cortesia. Abbiamo pure visitato la bella Chiesa dei Copti ortodossi ed ho provato un senso di grande tristezza contemplando l'adorabile Sacramento affidato a chi non appartiene alla vera Chiesa.

Alle 14.30 siamo partiti da Port Said proseguendo il viaggio per il canale di Suez. Il piroscafo procede lentissimamente. Abbiamo a destra la terra dei Faraoni e a sinistra il continente Asiatico che presenta in questo punto l'aspetto d'un deserto immenso di sabbia, ove a stento si trova qualche gruppetto di casolari circondati da palmizi tisicucci e stremenziti. E questi casolari a grande distanza l'uno dall'altro. Non si comprende quasi come sia possibile la convivenza umana in questi luoghi solitari e desolati. La vista di questi luoghi, la rievocazione del loro passato e lo stato attuale in cui si trovano destano un tumulto di pensieri e di sentimenti che a stento si potrebbero esprimere.

27 - Al sorgere del giorno siamo entrati nel Mar Rosso. Al porto di Suez il piroscafo non s'è fermato. Quanti sentimenti diversi desta la vista di questo braccio di mare! Presso a Suez, giusta una costante tradizione, sarebbe avvenuto il passaggio del popolo ebreo inseguito dall'esercito di Faraone ed attraverso lo stretto che prima della costruzione dell'attuale canale di Suez divideva i due laghi amari, sarebbe avvenuto il transito della S. Famiglia verso l'Egitto. L'un fatto più dell'altro prova eloquente della potenza e provvidenza di Dio, che ogni cosa dispone sempre al trionfo de' suoi ammirabili disegni.

A destra continua il territorio Egiziano ed a sinistra l'Arabia Petrea; l'una e l'altra sponda è incorniciata da catene di monti aridi e brulli ove non appare segno di vegetazione. Sembra che la maledizione di Dio siasi aggravata sopra di essi. Soltanto a grandissime distanze trovasi qualche indizio di abitazione umana. Attraverso l'immenso deserto dell'Arabia Petrea si è svolta per 40 anni la vita del popolo Ebreo condotto da Mosè verso la terra promessa e sostenuto da Dio con prodigi continui. Verso le 16 cominciò a prospettarsi al nostro

Archivio Savarino Roma

sguardo la catena del Sinai. Il giogo su cui sarebbe avvenuta la promulgazione della legge divina è il più alto di tutti. – La giornata alquanto nebbiosa non ha permesso di contemplare con chiarezza il prodigioso monte, che dopo il Calvario e il monte delle Beatitudini è il più celebre dei monti. Ben si comprende perché questo monte fin dai primi tempi del Cristianesimo abbia formato l'abitazione di santi solitari.

28 - Si procede verso il tropico del Cancro ed il calore si rende sempre più insopportabile. – Sulla costa dell'Arabia s'incontra il piccolo porto di Dieddah, porto della Mecca. Da questo porto ogni anno parecchie migliaia di Turchi s'indirizzano a Medina, la città santa del popolo Maomettano, perché tomba del Profeta. Sulla costa Africana abbiamo il Porto Sudan, a Sud del quale comincia il territorio delle colonie italiane dell'Eritrea. La sua capitale è Asmara che trovasi a 2300 metri sul livello del mare. Il porto dei possedimenti Italiani è Massaua, di facile accesso. Il caldo eccessivo ci ha procurato una notte pessima, insopportabile.

29 - Giornata veramente torrida. In cabina il calore raggiungeva quasi i 40 gradi. Anche coloro che più volte hanno compiuto questo viaggio non ricordano d'aver avuto sì alto grado. Tutti si sentono oppressi. Io ho passato la notte sulla tolda perché non mi sentiva di rinchiudermi in cabina. Lo stomaco ne ha risentito non poco.

30 - Il calore continua nella sua intensità; sull'entrata però dello stretto di Bab-el-Mandeb comincia a decrescere e la vita di bordo si rende meno insopportabile. Lungo la giornata non ho potuto occuparmi in alcuna cosa stante la prostrazione da cui mi sentiva oppresso. Anche la notte del 30 l'ho passata sulla tolda per evitare i calori della cabina[269].

---

[269] Verso la Cina con Mons. Conforti nostro Fondatore

Appunti di viaggio (di P. Bonardi)

"Il 26 siamo a Port-Said. Città sul littorale Africa, ma non certo africana. Si può dire che tutte le razze del mondo hanno colà i propri rappresentanti. Noi facciamo la lieta constatazione che si può parlare l'italiano come a Napoli. Gli interessi italiani sono molti a Port-Said e la nostra colonia di circa 5000 anime dopo la siriana è la più numerosa.

Nella breve sosta facciamo una gita in città e puntiamo fino al cimitero cattolico che è comunemente chiamato italiano, ma che è destinato a ricevere le salme dei cattolici di tutte le nazioni. Le une accanto alle altre abbiamo notate tombe di italiani, francesi, tedeschi, giapponesi, ecc. come provano le iscrizioni.

Archivio Saveriano Roma

OTTOBRE 1928

1 - Alle ore 6 siamo entrati nel porto di Gibuti ove il piroscafo ha sostato fino alle 12. Stante la poca profondità del mare, il battello non ha potuto accostarsi alla Città. Ci recammo colà a mezzo d'un piccolo burchiello guidato dai Somali. Che triste spettacolo offre questa popolazione negra che non veste che un semplice perizoma lurido e bene spesso a brandelli! Ciò poi che più addolora si è il pen-

---

La chiesa dei Francescani italiani, testé rimessa a nuovo, figura bene in mezzo alle circostanti costruzioni.

I nove padri che la officiano, sono occupatissimi nella cura spirituale delle colonie cattoliche, nelle scuole ed opere sociali. Purtroppo possono dedicare ben poca parte della loro attività alla conversione degli infedeli e degli scismatici.

Qui Sua Eccellenza rileva con dolore la insufficienza di personale missionario. Certo Port-Said non è, e non può essere, il luogo ideale per una feconda attività missionaria, ma ciò non vuol dire che se i missionari vi fossero, non troverebbero un utile impiego.

Alle 14 dello stesso giorno si parte e si infila il Canale di Suez, opera grandiosa, ideata e felicemente eseguita da Ferdinando Lesseps.

Dalle due parti, quasi sempre deserto di sabbia, rotto solo a grandi distanze, da qualche minuscola oasi, o casolari all'ombra di poche piante assetate. All'indomani si entra nel Mar Rosso.

S. E. guarda col cuore negli occhi alla sponda sinistra sul cui sfondo si alza il Sinai e ricostruisce la storia dei fatti indimenticabili che la Sacra Scrittura descrive. Sembra che la maledizione di Dio pesi su quella sponda dall'aspetto desolato e bruciato dal sole.

L'acqua del Mar Rosso è più azzurra di quella del Mediterraneo che è di un verde cupo.

Il calore diviene sempre più forte. All'altezza di Massaua si fa insopportabile.

I giorni 29 e 30 settembre restano i più caldi di tutto il viaggio: sul ponte non un filo d'aria, in cabina, sotto il ventilatore, 39 gradi.

Parecchi sono ammalati, molti senza appetito: il personale addetto al piroscafo dà una rilevante percentuale di malati. Una signora giapponese ha dovuto soccombere per la temperatura troppo elevata che non ha potuto sopportare. La salma è sbarcata a Gibuti dove arriviamo il 1 Ottobre.

Quando l'Inghilterra occupò Aden, la Francia per avere anche essa un occhio sullo stretto di Babel-Mandebe (Porta delle Lagrime) occupò militarmente la baja su cui si trova Gibuti.

Il servizio trasporto dal "debarcadero" alla città è fatto con poche carrozze antidiluviane e cavalli apocalitticì. Tutto risente l'arsura prodotta dal sole cocente. Poche e tisiche piante, innaffiate ogni giorno, circondano la residenza del Governatore e hanno la pretesa di ombreggiare i viali principali.

Siamo andati alla Missione tenuta dai P. Cappuccini Francesi.

Vi è un solo padre che si raddoppia per fare qualche cosa in quel paese ingrato. La popolazione è prevalentemente di razza somala e di religione maomettana.

Una frotta di ragazzi, cinti di un semplice perizoma ci assediano e domandano l'elemosina. Parlano un francese sui generis, ma però chiaro ed espressivo: sono insinuanti, umili, dolci. Generalmente molto magri, hanno testa ben sviluppata, capelli ricciuti, colorito nero, occhi vivaci e mobilissimi.

Archivio Salesiano Roma

sare che essi sono quasi tutti Maomettani piuttosto fanatici. Gibuti che conta poco più di 10.000 abitanti è una città in formazione dalla quale la Francia esercita il suo dominio sulla Somalia che da essa dipende. – A Gibuti vi è una chiesa Greco-Ortodossa ed una bella chiesa cattolica tenuta dai Cappuccini, che ben poche conquiste possono compiere tra quei poveri figli del Profeta. Quanto è mai stato buono il Signore con noi che nell'ordine naturale e soprannaturale ci ha arricchiti d'ogni bene desiderabile! Qual grave rendiconto dovremo dare al Supremo Datore!

Da Gibuti, 1 ottobre 1928

Guido M. Conforti

Si direbbe che con una parola si fanno cristiani: provate a domandare se vogliono farsi cristiani e sentirete. Tale domanda equivale a: vuoi farti cane? I cristiani pei maomettani sono cani. Mi sono ricordato del filo-maomettismo cattedratico che ottiene applausi anche dai nostri buoni sacerdoti d'Italia nei congressi missionari. Ci vuol altro!"

(P. Bonardi)

Mio carissimo Botton (prefetto a Vicenza),

Intanto i migliori e più caldi auguri! Penso che Lei non ne abbia mai ricevuti di così caldi come quelli che Le mando io: 39°!

Viaggio eccellente, ma molto caldo. S. E. soffre assai. Speriamo che nell'Oceano Indiano vada meglio. Io me la passo benone e così credo tutti quelli che seguiranno i consigli dei vecchi.

P. Ferrari sra bene e saluta insieme al suo aff.mo

Mar Rosso, 30 Settembre 1928

Bonardi

Rev.mo P. Rettore (Popoli),

Domani martina arriveremo a Gibuti. Nella traversata del Mare Rosso la nostra pelle è stata bruciata. Sua Eccellenza ne ha sofferto. Non ha appetito e si sente spossato. Speriamo passi tutto senza conseguenze. Ieri è stata una giornata di caldo eccezionale (39° in cabina col ventilatore in funzione). La salvezza delle anime richiede anche questo e quindi cerchiamo di sopportarlo con pazienza. La maggior parte dei passeggeri viaggia per un po' di danaro, e si assoggetta a questo caldo, e noi non dovremo fare almeno lo stesso?

Finora il viaggio è stato ottimo. È inutile le descriva Port Said perché Lei la conosce meglio di me. A me è piaciuta la parte aristocratica: il resto mi ha fatto compassione.

Qui a bordo sono saliti parecchi maomettani. Sono stati messi separati in Refettorio, perché hanno un trattamento speciale. Per esempio hanno portato loro stessi delle galline, e

Archivio Saveriano Roma

per mangiarle bisogna che siano ammazzate da loro. Così pure la carne di manzo ed altre cose. La Compagnia di navigazione rispetta molto le loro osservanze. Essi stanno quasi sempre in Cabina ed hanno poco relazione cogli altri.

Molti dei passeggeri dormono sul ponte della nave perché in cabina non si può resistere dal caldo. Anche S. Eccellenza la notte scorsa ha dormiro sul ponte. Però è sempre vero che i santi vogliono sempre quello che vogliono. P. Bonardi lo sgrida un po', perché dice che certe penitenze non si possono fare, ma ottiene poco.

S. Eccellenza non si cura molto. Io non so, per es. perché a dormire e anche durante la giornara, col caldo che fa non voglia mettersi una camicia leggera, ma portare una camicia di lana; voglia andare a letto colle sotto calze; non voglia togliersi la veste in cabina per godersi un po' d'aria del ventilatore ecc. ecc. Intanto Lui fa di quelle sudate mai avute in vita sua a grande discapito della sua salute. Il Rev.do P. Bonardi ne è un po' preoccupato perché non sa che cosa suggerirgli.

Speriamo che lo sostengano le vostre preghiere. Quesra martina abbiamo ottenuto che durante la mia Messa e quella del P. Bonardi vada a respirare un po' di aria fresca sul ponte. Prima le voleva ascoltare tutte e due in ginocchio con un caldo soffocante.

Io sto ottimamente. Il caldo mi ha fatto saltar fuori in tutto il corpo molro calore che mi disturba un po' ma è sempre cosa da niente. I primi giorni per un po' di freddo preso ho avuto forte male di ventre, poi un buon mal di denti, ma niente di tutto questo mi ha tolro neanche una briciola di appetito.

Tutto per Gesù. Mi preparerà delle grosse croci? Bisogna poi che Lui mi faccia da Cireneo perché io sono molto debole.

Tanti saluti ai Confratelli che porto tutti nel Cuore.

Mi benedica. Suo figlio in C.J.

Mar Rosso, 30 Settembre 1928

P. Ferrari

Archivio Saveriano Roma

150) Illustrissima Sig. Merope CONFORTI (Palazzo Vescovile) - PARMA

1. Giunto felicemente a Gibuti t'invio saluti cordialissimi raccomandandomi nuovamente alle tue orazioni.

Gibuti, 2 Ottobre 1928

+ Guido.

2. *Molto Reverendo Padre Alfredo POPOLI - Istituto Missioni Estere - PARMA*

Giunto felicemente a Gibuti con un mare calmo e con una temperatura eccezionalmente calda, invio a Lei ed a tutta la Comunità saluti cordialissimi

Gibuti, 2 Ottobre 1928

+ Guido M. A. V.

3. *Al Chierico Franco TEODORI - Istituto Missioni Estere - PARMA*[270]

A te e a tutti i Compagni Professi, Novizi e Fratelli Coadiutori invio saluti cordiali assieme alla mia benedizione.

Da Gibuti (Colonia Francese), 2 Ottobre 1928

+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[270] Io Gli avevo scritto una lettera affrettata la mattina stessa della Sua partenza da Parma 19 Settembre, affidandola a P. Nino Ferrari perché la consegnasse al Fondatore quando la nave avesse cominciato ad affrontare l'Oceano Indiano. P. Ferrari credette bene di "anticipare" la consegna nel Mar Rosso, e così il Fondatore potè rispondere con una cartolina da Gibuti.

Vedi la mia lettera a pag. 162 del 3° volume "Lettere ai Saveriani".

Archivio Saveriano Roma

151) Viaggio da GIBUTI A COLOMBO E STRETTO DI MALACCA

OTTOBRE 1928

2 - Siamo entrati nell'immenso Oceano Indiano. Il mare è in perfetta calma e spira un venticello che rende delizioso il cammino. Non si vedono che cielo ed acqua e l'occhio si perde a contemplare da ogni parte l'orizzonte immenso. La giornata è passata assai calma ed ho potuto senza fatica attendere alla lettura di libri edificanti.

3 - Dopo le 2 il vento ha cominciato a farsi sentire alquanto impetuoso ed il mare ad agitarsi facendo presagire una giornata punto calma e serena. Infatti P. Bonardi ha cominciato a celebrare la S. Messa, ma poscia ha dovuto interromperla subito dopo il vangelo. Io pure e P. Ferrari dopo questo esempio non abbiamo osato celebrare non senza grave rincrescimento. Tutti tre sentivamo più o meno il mal di mare. Si è dovuto passare quasi per intiero la giornata in cabina coricati, come si suol fare in siffatte contingenze. Io ho lasciato di far colazione come pure di pranzare per non aggravare lo stomaco. La notte è trascorsa meno agitata della precedente.

4 - Anche oggi il mare è alquanto agitato, benché d'ora in ora vada calmandosi. A stento posso celebrare la S. Messa. Mi sarebbe spiaciuto assai doverla lasciare in questo giorno sacro a S. Francesco d'Assisi, le cui peregrinazioni apostoliche sì spesso mi suggerirono alla mente in questo mio viaggio. – Continua in me il malessere e l'inappetenza sino al mezzogiorno. Dopo ho cominciato a sentirmi meglio essendo tornata pressoché intieramente la calma. Ho avuto agio di osservare grande quantità di grossi pesci che saltavano sopra l'acqua al passaggio del piroscafo. È morta in prima classe, in seguito ad insolazione, una Giapponese di Religione Buddista. La sua salma posta in cassa di legno è stata gettata in mare come si usa in simili contingenze con chi ha la sventura di morire in battello. Noi della IIa classe non abbiamo assistito al triste rito.

5 - Oggi, primo venerdì del mese, ho celebrato la Messa Votiva del S. Cuore. La giornata è trascorsa più calda di ieri, portando un po' di malessere ed accrescendo l'inappetenza. Nel pomeriggio il mare è un po' mosso e il piroscafo beccheggia. Non mi è stato possibile occuparmi perché il capo soffriva evanescenze necessaria conseguenza dell'altalenare del bastimento. Prevedo una notte insonne.

6 - Il caldo è alquanto diminuito e il mare è in perfetta bonaccia. Si respira meglio di ieri e l'inappetenza è minore. Il piroscafo procede innanzi regolarmente senza scosse. Voleva occuparmi di cose di-

Archivio Salesiano Roma

verse, ma per non irritare lo stomaco, mi sono limitato alle consuete pratiche di pietà, rimettendo a domani quanto avrei voluto fare oggi stesso. Nulla è venuto ad alterare la solita monotonia della vita di bordo degli altri giorni.

7 - Oggi giorno sacro alla Vergine del Rosario ho celebrato la S. messa con qualche difficoltà. Lungo la giornata non ho potuto occuparmi d'alcuna cosa perché lo stomaco non era nella sua; ho dovuto quindi condannarmi ad un assoluto riposo. Sul far della sera ho cominciato a sentirmi meglio[271].

8 - Verso le ore 6 siamo giunti nel porto di Colombo, Capitale del Ceylon. La Città si presenta grandiosa ed amena coi numerosi

---

271 "Fuori della baia di Gibuti e oltrepassato il Golfo di Aden siamo in pieno Oceano Indiano.

A Colombo si arriva l'8 ottobre.

Dopo il visto apposto dalle autorità inglesi si scende a terra colla scialuppa della Compagnia Messageries M.

Andiamo subito alla cattedrale, bel fabbricato di stile rinascimento: grande, ariosa, candida. Fu fabbricata dai Benedettini Italiani che tenevano quella Missione prima dei Francesi Oblati di Maria che la tengono attualmente.

Colombo è la capitale dell'Isola di Ceylon, la perla dell'Oceano Indiano, ed è anche il più importante centro di cristianesimo, essendovi oltre 50.000 battezzati. La sola parrocchia della Cattedrale ne ha circa 15.000. La media delle comunioni è di 700 al giorno. Il Sacerdote indiano che ci è guida nel visitare la Chiesa, nell'esercizio 1927-28 testé chiuso ha ascoltate più di 24.000 confessioni.

Sulla stessa piazza su cui dà la Cattedrale stanno un bel collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane con 1300 alunni ed un altro tenuto dalle Figlie della Croce con circa 1000 alunne.

In città i cristiani salutano con rispetto. Vi sono 15 chiese cattoliche molto frequentate dai fedeli.

Appena partiti da Colombo la nave comincia a beccheggiare piuttosto fortemente, ma i viaggiatori pare non se ne diano per inteso.

Si discute a lungo tra i missionari viaggiatori sul "Paul Lecat" sulla necessità del personale missionario.

Mi sono dimenticato di dire che a bordo siamo 15 missionari in viaggio per l'Estremo Oriente.

Il grande problema missionario, tutti noi missionari lo sentiamo molto chiaramente, è problema di personale. Ci ha fatto pena profonda il venerando Arcivescovo di Colombo S. E. Monsignor Coubert, quando, congedandoci, ci diceva: Io sono come un ponte che vede passare l'acqua senza che si fermi; io veggo passare i missionari e nessuno si arresta. I suoi missionari sono troppo pochi in confronto del grande bisogno. Gli indiani sono molto suscettibili della fede ed i cristiani sono veramente buoni.

Abbiamo mare mosso tutti i giorni 9-10 ed 11. Nel pomeriggio di questo ultimo giorno a tribordo si comincia a vedere l'isola di Sumatra. Il giorno 12 mare calmissimo, un vero lago d'olio."

(P. Bonardi)

Archivio Saveriano Roma

palmizi che si prospettano nell'azzurro del cielo. – Verso le ore 8 sopra di un piccolo battello ci avviamo a terra. È un mondo nuovo che si presenta allo sguardo: nuovi tipi e nuovi costumi. Sono Singalesi, Malesi, Boeri, Negri, Europei che si avvicendano numerosi per le larghe vie piene di sole. La Città nuova è fabbricata all'Europea, con edifizi grandiosi, alberghi, spacci, negozi d'ogni fatta. – L'antica Colombo abitata dal popolo è caratteristica e ci porta parecchi secoli addietro e ci mostra realmente quale sia la vita degli indigeni. In mezzo a questi popolari quartieri s'erge maestosa la cattedrale in istile del rinascimento. – I Cattolici di Colombo ascendono a 50.000 e sono assai fervorosi. Visitata la Cattedrale ci recammo assieme ai Missionari del Seminario di Parigi che viaggiano con noi alla Procura degli Oblati di Maria ove risiede l'Arcivescovo di Colombo. Veniamo accolti con ogni cortesia. – Sopra carrozzelle tirate da indiani visitammo poscia i pubblici giardini di Colombo, ove ammirammo

---

Car.mo P. Rettore (Popoli),

Siamo a meno di 10 ore da Colombo. Abbiamo a bordo l'Ispettore Generale della Compagnia e la nave fila a grande velocità. Facciamo la tratta Gibuti-Colombo in poco più di 6 giorni, ciò che non si faceva neppure prima della guerra.

Non ho nessuna novità da comunicarLe. In tutta confidenza Le dirò che S. E. è un gramo viaggiatore. Se io avessi fatto come Lui sarei morto e sepolto e P. Ferrari stramorto e strasepolto. Questo solo per Lei. Fortuna che è di costituzione robustissima.

Stia bene e mi raccomandi al Signore. Mi scriva le cose di Parma. Provo molta nostalgia.

Nel Signore
Aff.mo

7 Ottobre 1928

Bonardi

Rev.mo P. Rettore (Popoli),

Più mi allontano da Parma e più penso a Parma e più mi avvicino alla Cina più il mio pensiero si occupa di essa. Sono due affetti di uguale forza.

Domani mattina saremo a Colombo che speriamo di poter visitare bene. Il viaggio finora è stato ottimo. La nave nella traversata dell'Oceano Indiano ha aumentato la sua velocità. Abbiamo avuto un giorno di mare mosso. L'unico rimedio per me è stato quello di rimanere in Cabina nella mia cuccia. Se per mio compagno di viaggio avessi avuto il buon P. Turci, forse avrei sofferto meno il mal di denti. Pare mi sia cessato oggi collo sfogo di un piccolo ascesso alla gengiva. In una maniera o in un'altra c'è sempre qualche piccola croce.

Qui davanti a me ho il nostro Veneratissimo Fondatore che sta bevendo una granatina per mettere a posto, così dice lui, lo stomaco. Poveretto! Il caldo del Mar Rosso lo ha prostrato e gli ha fatto perdere l'appetito. La notte può dormire pochissimo.

Archivio Saveriano Roma

ogni fatta di fiori e piante tropicali, palazzi superbi, ville amenissime, quanto insomma natura ed arte possono offrire di bello ed attraente. – Pranzammo presso gli Oblati e verso le 17 fummo di ritorno al piroscafo. – L'impressione ricevuta da Colombo fu una delle più suggestive per me. Mi parve di leggere sul volto degli indiani qualche cosa che lasci presagire una conversione non lontana. Offrono un misto di nobile fierezza e di bontà insieme. – Ho pensato con commozione al grande Apostolo delle Indie che ha santificato quelle terre coi suoi sudori e l'ho pregato per tante anime che ancora in tenebris et umbra mortis sedent.

9 - Il mare è alquanto agitato; non mi reca però l'impressione che mi recava da principio. A tutto ci si abitua in questo mondo e quindi non bisogna scoraggiarsi di fronte alle prime difficoltà. La ridente isola di Ceylon è ormai scomparsa interamente dal nostro sguardo. Ci troviamo nuovamente nell'immensità dell'oceano senza poter contemplare che cielo ed acqua. Per otto giorni ancora dovremo accontentarci di questa prosa prima di poter porre piede in terraferma.

10 - Giornata pessima per me: il mare è alquanto agitato, più di ieri. Il mio stomaco ne rimane sconcertato. A stento mi reco alla refezione delle 11 e prendo cibo con grande ripugnanza. Non posso occuparmi in alcuna cosa e debbo accontentarmi della recita dell'Ufficio e del compimento delle consuete pratiche di pietà. – Sono co-

---

Di noi tre è l'unico che soffre per il viaggio. A dire la verità la colpa in gran parte è sua perché ha fatto qualche giorno di digiuno volontario e quindi l'organismo suo non si è trovato pronto al disagio del viaggio. Tutti i venerdì Lui fa digiuno. L'altro giorno un P. Carmelitano che gli è vicino di tavola gliene ha fatto osservazione e gli disse: "Ma Padre, Lei mangia troppo poco!". Lui si scusò alla bell'e meglio, ma certo che era la più schietta verità. Il Rev.mo P. Bonardi lo sgrida, ma ottiene poco. Ieri gli ha proibito di leggere, di scrivere e di fare qualsiasi cosa che gli possa far consumare dell'energia. Gli voleva portar via perfino il breviario! S. Ecc. rispose (ridendo) che l'avrebbe scomunicato e il P. Bonardi purché stesse meglio avrebbe accettata qualsiasi scomunica. Però non c'è nulla di grave e siamo sicuri che arriverà bene in Cina. Il Signore ci vuole troppo bene!

Io sono sempre felice e cerco di preparare il mio animo all'ubbidienza cieca e generosa. Ogni mattina la ricordo intensamente con tutti i Confratelli nel S. Sacrificio. Non dubito del suo ricambio.

Mi saluti tanto il Rev.mo P. Lanciotti e il prefetto al quale scriverò dall'altro porto. Un saluto a tutti i Confratelli che porto tutti nel cuore con immenso affetto. Mi benedica.

Suo figlio in C.J.

Oceano Indiano, 7 Ottobre 1928

P. Ferrari Nino

Archivio Saveriano Roma

stretto a rinunziare al pranzo perché lo stomaco sentiva ripugnanza ad ogni sorta di cibo. Ho passato parte della notte sulla tolda.

11 - Il mare si presenta calmo ed io comincio a sentirmi meglio. Posso prendere cibo, benché continui l'inappetenza. Sulla tolda posso prender parte ad una lunga conversazione con P. Bonardi. Verso le 16 entriamo nello Stretto di Malacca e nell'orizzonte si prospettano diverse isolette. Nonostante si viaggi a pochi gradi di distanza dalla linea equatoriale, spira un venticello piacevole che attenua i calori dell'atmosfera.

12 - Al sorgere dell'aurora comincia ad apparire l'isola di Sumatra. Man mano che si avvicina si può ammirare la lussuriosa vegetazione di cui abbonda. Disgraziatamente è ora abitata in sovrabbondanza da Maomettani. – Il mare continua nella sua calma ed il piroscafo procede regolarmente. Io però non mi sento del tutto nella mia e continua la solita inappetenza che confina coll'avversione al cibo. Oggi pure non posso seriamente occuparmi in alcuna cosa[272].

Stretto di Malacca (Sumatra) 12 Ottobre 1928

Guido M. Conforti

---

[272] *Mons. Conforti, da Colombo e l'Oceano Indiano scrive ai singoli:*

a) A D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario Urbano - Parma

In omnibus Christus!

Carissimo Sig. Rettore (Barili),

Penso ai nostri buoni Chierici che di questi giorni faranno ritorno all'amato nido ed invio loro, coi migliori augurii pel nuovo anno scolastico che stanno per iniziare, la mia benedizione. Collo spirito mi trovo in mezzo a loro.

Le scrivo da Colombo, che segna la metà del mio viaggio. Mi restano ancora 9.000 Km. da percorrere per raggiungere la meta desiderata! Posso chiamarmi contento del viaggio compiuto, benché lo stomaco non sia stato sempre in perfetto equilibrio. Di questa, del resto, sorte comune a chi intraprende lunghi viaggi di mare, io non ho ragione di meravigliarmene e lamentarmene.

Mi raccomandi alle orazioni di codesti carissimi giovani, mi riverisca i Suoi ottimi Cooperatori nella Direzione del Seminario e tutti i Signori Professori e mi creda in Corde Jesu

Colombo, 8 Ottobre 1928

aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

b) A P. Popoli, 8 Ottobre 1928: (Nell'Oceano Indiano, dopo il Mar Rosso) "*Eccezion fatta di una sola volta, ho potuto sempre celebrare la S. Messa e questo non è stato un piccol conforto, da far dimenticare tutti i piccoli disagi sofferti, che essi pure, in vista della mèta e dello scopo da raggiungere, dulcescunt...*".

c) a P. Dagnino, 12 Ottobre: "*Reputo inutile dirLe che la vista di queste lussureggianti contrade Orientali mi richiama al pensiero le vicende gloriose dell'Apostolato di S. Francesco Saverio. E riflettendo all'attuale condizione di queste terre mi sento stringere il cuore e mi erompe spontanea una preghiera perché anche per esse risuoni l'ora della redenzione...*".

d) All'I.mo e Rev.mo Sig. Can. Guglielmo Ceretoli - Parma.

In omnibus Christus!

Carissimo Segretario,

Le scrivo di fronte a Singapore, ove sarò fra alcune ore, sostandovi sino a domani mattina. È una delle Città più lussuose d'Oriente ed uno dei porti più importanti del mondo. Soltanto fra quindici giorni toccheremo il suolo cinese; eppure quanto cammino abbiamo già fatto! Passeranno anche queste due settimane che ancora restano ed avremo motivo di ringraziare il Signore.

La mia salute, tutto considerato, può dirsi discretamente buona. Benché risenta alquanto della lunghezza e delle circostanze del viaggio. Niente però di preoccupante e che ecceda quanto succede a chi per la prima volta affronta viaggi di mare di qualche importanza.

Non mi diffondo a scriverLe perché il mare è un po' mosso e quindi mal si maneggia la penna.

Mi saluti tanto la Sorella Merope, mi ricordi a quei di casa e mi creda in Corde Jesu

Dal Bastimento "Paul Lecat", 12 Ottobre 1928

Aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vescovo

e) A P. Popoli, 12 Ottobre 1928: "*I miei due compagni di viaggio si trovano in condizioni migliori. Godono ottima salute ed hanno appetito invidiabile. Le accidentalità del mare non alterano punto il loro equilibrio fisico. Beati loro!*".

f) A P. Uccelli, 12 Ottobre 1928: "*Posso in sostanza chiamarmi contento del viaggio sin qui compiuto, benché non possa dire di non aver risentito alquanto delle inevitabili circostanze del medesimo. Spero che il Signore mi accompagnerà colla sua protezione anche per la parte che ancor resta da compiere, e giungerò felicemente alla mèta*".

Archivio Saveriano Roma

152) Viaggio da SINGAPORE a SAIGON

OTTOBRE 1928

13 - La giornata si presenta calma e serena. Il battello passa davanti a numerose isolette coperte di vegetazione tropicale. Alle 13 entriamo nel golfo di Singapore formato da innumerevoli isolette schierate come in anfiteatro attorno alla città. – Molti sono i legni di grossa mole ancorati. Alle 16 possiamo finalmente por piede in terra ed entrare nella Città. Singapore è una Città singolare. Potrebbe chiamarsi un immenso giardino lussureggiante di piante tropicali d'ogni genere, in mezzo alle quali sorgono diversi quartieri. La Città consta di Cinesi, di Indiani, di Tonchinesi, di Inglesi, Francesi e ognuno di questa gente ha il proprio quartiere fabbricato a seconda del proprio gusto. A mezzo di apposite automobili fummo trasportati alla Procura delle Missioni Estere di Parigi dove fummo accolti con la massima cortesia. – Ammirammo la bella residenza, e, preso un rinfresco, uscimmo per visitare la Città, veramente orientale e quale non si può ammirare in alcun paese dell'Occidente. Attira l'attenzione in particolar modo la molteplicità dei tipi, ciascun vestito a modo suo, che si aggirano per le vie, dall'elegante Inglese al povero Indiano, quasi ignudo, coperto solo da un semplice perizoma. – La città conta oltre 300.000 abitanti; i cristiani cattolici sono soltanto 12.000; il Vescovo di Singapore risiede a Malacca. La Cartedrale nulla offre di interessante. Abbiamo visitata la Chiesa del rione dei Cinesi, fabbricata secondo lo stile del luogo, all'orientale. Benché si scosti dalle nostre tradizioni d'arte è bella e maestosa. Numerosi Cristiani Cinesi stavano pregando con la loro cantilena monotona e flebile conciliante la devozione. Dopo una refezione apprestata dalla Procura con molta proprietà e cordialità facciamo ritorno al piroscafo verso le ore 21[273].

---

[273] "Il 13 a mattina siamo vicini a Singapore, il punto più meridionale del nostro viaggio. Si passa in un dedalo di isolette dalla vegetazione più lussureggiante. Discesi, andiamo alla Procura che dista ben 12 Km. dal Porto. I Padri della Missione sono delle Missioni Estere di Parigi.

Qui ci troviamo in mezzo ad una popolazione in cui prevale la razza cinese. Questa è la razza che lavora e produce: la razza dell'avvenire: abbiamo visto parecchie razze sulla nostra via, tutte hanno le loro qualità, ma nessuna vale la Cinese. Qui a Singapore andiamo a vedere la parrocchia cinese. Ne è parroco nientemeno che un Vescovo: S. E. Mons. Mérel, già Vicario Apostolico di Canton in Cina. Non ci è dato vederlo essendo occupato nelle confessioni. Abbiamo però veduto la sua dimora; niente di più povero e modesto.

Archivio Saveriano Roma

14 - La giornata è scorsa senza incidenti spiacevoli in ordine alla mia salute dopo una notte per me discretamente buona. Ho pensato a lungo all'Istituto Missioni ed ai mezzi migliori per farlo fiorire, alla costruzione del nuovo Seminario Vescovile di Parma, all'Opera degli Oblati e per la buona riuscita di tutte queste opere ho pregato il Signore. – A mensa ho preso cibo con molta parsimonia. – Alle 20.30 ha avuto luogo sul piroscafo un trattenimento con canti, suoni e rappresentazioni drammatiche, terminato con ballo in maschera a favore dei figli dei marinai della Compagnia morti in servizio della medesima e questo nonostante che si trovi sul piroscafo il cadavere d'un povero soldato Tonchinese morto due giorni or sono. Povera filantropia, che si vorrebbe in tutto sostituire alla carità di Cristo!

15 - La giornata è scorsa calma e serena sulle ore antimeridiane. Nel pomeriggio abbiamo avuto quasi di continuo forti acquazzoni. È qualchecosa di suggestivo un temporale in mare rotto da lampi e accompagnato da tuoni. – Sul fare della sera compariscono gruppi di piccole isole, segno non dubbio che non è lontano un Continente.

Il 16 siamo a Saigon.

Facciamo visita al Vicario Apostolico, andiamo a vedere il Seminario grande e piccolo, l'ospedale, il grande stabilimento delle Suore di S. Paolo di Chartres, dove trovasi un migliaio di giovinette.

Il 19 andiamo a Cholon, la città cinese, a pochi chilometri da Saigon.

È animatissima. Vi sono ben 150.000 cinesi e pochi annamiti. Tutto è cinese: lingua, culto, costumi, commercio, lavoro. Per i cristiani vi è una bella chiesa in stile gotico dedicata a S. Francesco Saverio."

(P. Bonardi)

Rev.mo e Car.mo P. Rettore (Popoli),

Siamo vicini a Singapore. Stanotte un temporale terribile: vento, tuoni, lampi, pioggia diluviale. Ora un bel vento rinfrescante. Tutto intorno isole.

Sbarcherà uno dei PP. di Parigi. Gli altri continuano chi per Saigon, chi per Canton, Seciuan, Mongolia, Giappone.

Dopo Saigon a bordo saremo pochissimi. Ho fatto un po' di esperienza ed il risultato è questo. Con noi tutti deferenti, personale di bordo e viaggiatori. Trattamento di mensa abbondante e buono. Io sarò del parere di non far viaggiare i missionari in terza. Se fossi stato solo avrei provato, ma ora senza aver provato dico che non conviene, specialmente per i nuovi nell'andata. I vecchi se la cavano sempre anche in terza. La prima, benché il prezzo di passaggio sia solo di un terzo superiore, è arredata molto e sproporzionatamente meglio della seconda. Qui si osserva che la Classe che rende di più è la meno bene arredata. Complessivamente però bisogna convenire che si va bene.

Archivio Saveriano Roma

16 - Sul far dell'aurora il piroscafo entra nel fiume Saigon che per più foci larghissime porta tributo di acqua al mare. Le sponde del fiume sono amenissime, ricche di vegetazione e di piante tropicali. Alle otto circa entriamo nel porto di Saigon, ove già si trovano ancorate altre grosse navi. – Ci accorgiamo subito di essere in una Città Annamita dai costumi prettamente cinesi in prevalenza. Ci rechiamo in carrozzella tirata a mano alla Procura del Seminario delle Missioni Estere di Parigi ove siamo accolti con ogni cortesia. Dopo il pranzo esco a visitare la cattedrale che è grandiosa e bella ed il corso principale della città. È fabbricata all'Europea con superbi negozi forniti di ogni sorta d'oggetti di lusso. Si ha subito l'impressione che prevalga l'elemento Europeo, di preferenza il Francese. – La Città con le sue lunghe vie ombreggiate da piante altissime che danno grata ombra e

---

Quando al n/ Ven.mo Fondatore Le dirò che non sta bene. La colpa però è tutta sua. Non ha la più piccola nozione dell'igiene dei paesi tropicali. Se mi avesse ubbidito subito, ora starebbe bene, come me e P. Ferrari. È stato providenziale che vi fossi io, altrimenti sarebbe morto. Ma è già miracoloso che non sia morto così. Pensi che voleva andare a letto vestito. P. Ferrari mi dice che se fosse stato lui non avrebbe osato replicare e sarebbe andato così a letto vestito. I morti di caldo in questo n/ viaggio sono due. Speriamo ormai noi di arrivare felicemente. Mi preoccupa il viaggio di ritorno. E temo che sia peggio la ferrovia che il piroscafo sul quale dopo tutto vi è grande libertà di movimento.

Vedremo. Intanto Lei preghi e faccia pregare perché tutto riesca bene.

Nel Signore

Stretto di Malacca a 6 ore da Singapore, 13 Ottobre 1928

Aff.mo
Bonardi

Amatissimo P. Rettore (Popoli)

Il viaggio da Colombo a Singapore è stato veramente ottimo almeno per me e per il P. Bonardi. Il n/ amatissimo Fondatore ha continuato nella sua inappetenza. Speriamo che dopo Singapore possa rimettersi un po'.

A Saigon ci fermeremo quattro giorni e quindi potrà rifarsi, perché ha intenzione di non dormire a bordo, ma in un albergo. Forse il Rev. P. Bonardi andrà a fare una visita alle rovine di Angkor per materiale fotografico e studio de visu...

Questa notte è morto a bordo un povero soldato annamita. Hanno fatto una colletta per fargli una cassa per trasportarlo fino a Saigon e hanno raccolto frs. 3427: 3000 per la cassa, 300 per il trasporto e il resto per la famiglia del defunto. Ci doveva essere un concerto musicale, ma fu trasportato a domenica. Non era cristiano, ma pagano. Tra questi soldati ce ne sono quattro o cinque cristiani. Ogni domenica vanno ad ascoltare la S. Messa: uno di loro fa da Chierico. Pochi però sono i passeggeri che alla domenica assistono alla S. Messa.

Archivio Saveriano Roma

coi frequenti giardinetti lussureggianti di vegetazione tropicale, ricorda al forestiero che siamo in Oriente e che le terre annamite ne sono la gemma più bella. – Assieme a P. Bonardi e a P. Ferrari visitammo poscia il giardino pubblico e il copioso museo zoologico che l'adorna. Il superbo parco supera per bellezza, varietà e ricchezza quanti ne ho sin qui veduti. – Alle 19 fummo di ritorno alla Missione ove eravamo attesi per la cena. Dormo per la prima volta sopra un letto composto di una semplice stuoia e di un guanciale.

17 - Dopo la celebrazione della S. Messa ci siamo recati a far visita al Vicario apostolico Mons. De Muerte che ha la sua residenza a poca distanza. Fu cortesissimo con noi e ci invitò a pranzo pel giorno seguente. – Visitammo inoltre l'Ospedale Civile, ove si trova per cura il Vicario apostolico dell'Annam, vecchio venerando, che gradì assai la nostra visita; poscia il Seminario Maggiore e Minore che conta circa 200 alunni. Rivolsi agli studenti di teologia e dei corsi Liceali e Ginnasiali brevi parole di esortazione in lingua latina. Ci portammo infine a visitare il grandioso istituto delle Suore di S. Paolo che hanno pure un Noviziato della loro Congregazione che conta quasi

---

La città di Colombo mi piace molto, come pure mi piace il tipo indiano. Siamo stati a pranzare alla procura e con poca buona impressione abbiamo dovuto pagare. I PP. sono costretti a fare così perché non ricevono nulla da Roma per il passaggio dei missionari. Siamo stati pure alla Cattedrale. Vi si fanno più di 700 Comunioni quotidiane. Hanno una scuola di più di 1500 alunni. Come era bello vedere gli scolari vestiti all'Europea coi libri sotto il braccio, salutarci colla gioia sulle labbra e negli occhi!

Abbiamo viaggiato anche in carrozzella tirata da uomo. Fa un po' impressione e si sente un po' di ripugnanza.

Mentre le scrivo passiamo davanti alla nave che dovevamo prendere noi se partivamo da Genova. Ora ci rimane indietro, ma arriverà prima essa a Shanghai, perché non si fermerà a Saigon. Fra un paio d'ore saremo a Singapore. Questa notte si è scaricato un grosso temporale. È caduto un acquazzone terribile. Essendo in un punto di poca profondità la nave non beccheggiava.

La gente che dormiva sul ponte ha fatto presto a scappare in cabina.

Io credo che ieri sarà stato l'ultimo giorno di vero caldo. Dopo Singapore, speriamo si rinfreschi l'aria.

Mio buon Padre mi raccomandi molto al Signore. Il pensiero della Cina e dell'Apostolato mi riempie l'anima.

Mi saluti tutti i confratelli dai quali non so staccare il pensiero.

Mi benedica.

Dev.mo figlio in C.J.

Alle porte di Singapore, 13 Ottobre 1928

P. Ferrari

Archivio Saveriano Roma

70 Novizie indigene. È un'opera meravigliosa che risponde a tutte le esigenze della gioventù femminile di Saigon. È un vero paese ove ogni opera trova il suo posto adatto. Meravigliosa la chiesa dell'Istituto in istile gotico.

18 - Dopo la celebrazione della S. Messa sono uscito con P. Bonardi e P. Ferrari onde visitare il Museo di Saigon che dalle Guide viene segnalato come assai importante, ma essendo in costruzione i nuovi locali che dovranno accoglierlo non ci fu possibile visitarlo. Alle 12 fummo a pranzo da Mons. Vicario apostolico, trattati con la più squisita cortesia. Nel pomeriggio non sono uscito dalla Procura ed ho atteso a scrivere lettere.

19 - Ci siamo recati a visitare Cholon, ossia la Città Cinese che dista quasi quattro Km. da Saigon, ma che tra breve formerà colla città europea una sola cosa. È un continuo fervore di nuove costruzioni giusta un piano regolatore avente questo scopo. Cholon presenta l'aspetto delle città cinesi. Vi brulica una popolazione semplice e laboriosa tutta intenta ai suoi commerci piccoli e grandi. A capo della borgata principale s'adagia maestosa una bella chiesa gotica, de-

---

Car.mo P. Rettore (Popoli),

Il nostro viaggio procede bene. Oggi a più riprese pioggia. In questo momento si dice qui sul ponte che la nave fila al massimo di velocità. E pende molto a tribordo. E su questo i pareri sono discordi: chi dice che è perché si corre forte, chi perché il vento di babordo è forte e chi perché vi sono stati degli spostamenti di merci in stiva. Questa ultima è quella che meno mi soddisfa perché per ottenere questa pendenza bisogna, delle tonnellate, spostarne parecchie. Cosa che 2 ore fa non esisteva.

Ma questo a Lei interessa ben poco e anche a me a dire il vero.

Stamani con S. E. abbiamo parlato a lungo dei nostri affari e ci domandavamo come andranno le cose. E abbiamo terminato col dire: a Shanghai o almeno a Chenchow troveremo o ci raggiungeranno ben presto notizie.

E se fosse intervenuto qualche accidente ancora che avesse gettato tutto all'aria? Speriamo che il Signore o in un modo o in un altro venga in nostro aiuto.

Appena ha buone notizie ce le comunichi subito.

Godo dirLe che S. E. sta meglio e che ora pare più disposto a seguire i miei consigli: io però gli ho detto che è troppo tardi e che avrebbe guadagnato di più se avesse seguito i miei consigli prima.

E la transiberiana? Come sarà? Sono preoccupato non poco.

Preghi per noi e ci ottenga dal Signore di fare tutto bene.

A 12 ore da Saigon, 15 Ottobre 1928

Aff.mo
Bonardi

Archivio Saveriano Roma

dicata a S. Francesco Saverio ed officiata da un Sacerdote cinese, persona assai colta e zelante. Annessa alla chiesa si trova pure una numerosa scuola. — Nel pomeriggio ebbi la grata sorpresa della visita di un Padre francescano e di un missionario dell'Istituto di Milano, reduci dalla Cina a motivo della malferma salute giunti nella giornata a Saigon sopra di un battello italiano. Alle 19 cenammo per l'ultima volta alla Procura, che non volle alcun compenso per la generosa ospitalità concessaci, della quale serberemo grata memoria. Ritornammo quindi al "Paul Lecat" per proseguire il mattino seguente il viaggio nostro per Shanghai.

Saigon, 19 Ottobre 1928

Guido M. Conforti

Amatissimo P. Rettore (Popoli),

Oggi la nave ha beccheggiato un po' e mi sento la testa pesante. Niente di male. L'appetito non è diminuito. Filiamo velocemente verso Saigon dove la maggior parte dei viaggiatori scenderà. Poi rimarremo in pochi. Poca brigata, vita beata!

Ieri sera si è svolta in sala di musica di prima classe la festa di bordo. Noi non abbiamo partecipato, come pure i Missionari francesi, perché non è ambiente decoroso per la veste che portiamo e anche perché c'erano numeri buoni per nessuno, con ballo per finale. La festa è durata fino alle cinque del Mattino.

Pensare che l'anno chiamata la festa della carità! (L'hanno fatta a beneficio delle vedove e dei figli dei Marinai della Compagnia morti in servizio). Quale falsificazione della vera carità!

Io ringrazio il Signore di avermi tolto da un mondo così miserabile!

Ormai mi avvicino sempre di più alla mèta. La mia anima è piena di gaudio.

Singapore mi piace più di tutte le altre città che ho visto. Siamo stati accolti dai Padri Francesi con vera cordialità.

Ho visitato la Chiesa Cinese mentre i cristiani cantavano il S. Rosario. L'impressione mi ha entusiasmato. Mi piacciono i Cinesi, e sento di amarli tanto. Preghi perché ne converta molti.

A Saigon ci fermeremo circa tre giorni. Il nostro Ven. Fondatore avrà modo di riprendere un po' di forze. Sta un po' meglio, ma mangia sempre troppo poco. Pensi che da quando è partito ha mangiato pane solo il primo giorno. È troppo assorto nel Signore e quindi si riposa poco.

Arriveremo però bene. Il Signore lo vuole. I Santi sono i suoi beniamini. Li mette in croce ma li conduce al porto.

Mi saluti tutti i confratelli che porto ogni momento nel mio cuore.

Mi benedica

Suo figlio in C.J.

A poche ore da Saigon, 15 Ottobre 1928

P. Ferrari

Archivio Saveriano Roma

Rev.mo e Car.mo P. Rettore (Popoli),

Poche ore prima di imbarcarci, dopo 4 giorni di sosra qui.

Un P. Lazzarista inglese mi assicura che il viaggio per ritornare in Europa cosra ranto per via Siberia che per Via America e che questo si effettua in 30 giorni precisi da Shanghai a Parigi.

Ora pensando quanto deve essere penoso per S. E. fare il viaggio della Transiberiana, per lui che patisce freddo e non può stare chiuso, mi è venuro in mente di proporgli la Via America. Non so se con successo. Tuttavia siccome è possibile anche perché il Segrerario gli deve aver scritto di prendere le cose con calma, La prego di mandarmi tutti gli indirizzi di Mill degli Stati Uniti e anche i nomi dei Vescovi che sono sulla linea S. Francisco-Chicago-New York con notizie, se può, delle Colonie Italiane più importanti.

Perdoni la fretta e scusi.

Nel Signore

Saigon, 19 Ottobre 1928

Aff.mo
Bonardi

Per noi sconto	Shanghai-S. Francisco	18%
"	S. Francisco-Chicago	30%
"	Chicago-New York	50%
"	New York-Cherboury	15%

Archivio Saveriano Roma

153) Distinta Signorina Merope CONFORTI - PARMA

In omnibus Christus!

Carissima Sorella,

Non posso a meno di scrivere anche a te in particolare, per assicurarti che, contrariamente a tutte le previsioni, mi sono sempre trovato telativamente bene in salute. Lo ascrivo alle preghiere di tante anime buone che a Parma si ricordano di me e fra queste pongo te pure che so quanto hai trepidato per la mia partenza. Il viaggio sin qui compiuto, tutto considerato, non poteva essere migliore. Certamente che andare in Cina non è il medesimo che andare a S. Lazzaro od a Ravadese per rivedere il natìo luogo[274].

Sono assai contento di essermi deciso a partire, anche perché ho potuto vedere e conoscere tante e tante cose che mi hanno giovato assai. Si allatgano le idee e si acquista un modo di sentire e giudicare che meglio risponde a realtà. Tutto questo potrà giovare anche all'esercizio del mio sacro ministero.

---

[274] *Da Saigon Mons. Conforti scrive tra l'altro a:*

a) M.R.P. Alfredo POPOLI - Istituto Missioni Estere - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Da tre giorni ci troviamo a Saigon presso la Procura dei Missionarii del Seminario di Parigi, e benché trattati con ogni riguardo sospiriamo il momento di riprendere il nostro viaggio per la Cina…

Saigon è come divisa in due Città distinte: l'europea e la cinese…

La Cattedrale è bellissima; anche le altre Chiese sono edificate con molta proprietà. Il Governo Francese, che perseguita il Clero ed i Religiosi in patria, li favorisce poi a meraviglia all'estero apprezzandone almeno l'opera civile che compiono.

Auguriamoci che anche l'Italia favorisca moralmente e materialmente, meglio che non ha fatto per lo passato, le nostre Missioni, che non possono certamente disporre dei mezzi di cui dispongono quelle di Francia.

Penso spesso alla nota impresa…

Saigon, 19 ottobre 1928

✠ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Parma

Ad occasione propizia salutami le Sorelle Clotilde e Paolina e tutti i Nipoti che ricordo con affetto.

Continua a raccomandarmi al Signore, salutami quei di casa e credimi

Saigon, 18 Ottobre 1928

tuo aff.mo fratello
+ Guido M.

Archivio Saveriano Roma

---

b) Al Molto Reverendo Padre Mario FRASSINETI - Missioni Estere - PARMA

Invio saluti cordialissimi da Saigon assieme all'augurio della più felice riescita per la nota impresa.

Saigon, 18 Ottobre 1928

+ Guido M. Arciv. Vesc.

c) All'Ill.ma Sig.na Marchesa Teresa PALLAVICINO - Università del Sacro Cuore - MILANO

Saluti ed ossequi da Saigon (18 e 19 Ottobre 1928)

CAPITOLO VENTESIMO: Da Saigon a HongKong. Lo sbarco a Shanghai e il viaggio fino a Pengpu in visita alle Suore Orsoline di Parma.

154) Viaggio da SAIGON A HONGKONG E SHANGHAI

OTTOBRE 1928

20 - Alle 6 partiamo dal porto di Saigon e rifacciamo il corso del fiume ammirando sempre più la magnificenza delle due sponde. Verso le 19 entriamo nel golfo del Tonchino. Non ha smentito la sua fama d'essere tempestoso; si è levato un vento piuttosto forte che ha messo in agitazione il mare rallentando il corso al piroscafo.

21 - Oggi, dopo una notte piuttosto tempestosa che mi ha sconvolto lo stomaco, non ho osato celebrare e ho dovuto accontentarmi di fare la S. Comunione. L'agitazione del mare ha durato tutta la giornata. Ho pranzato assai parcamente, ma ad onta di questo, ho dovuto rimettere per ben tre volte. Nel pomeriggio ho guardato quasi sempre il letto.

22 - Neppur oggi mi sono sentito di celebrare ed ho fatto semplicemente la S. Comunione. Per tutta la giornata ha durato il mare in agitazione; non ho potuto occuparmi in alcuna cosa. Non sono disceso per cenare non sentendomi di prendere cibo.

23 - Continua il mare ad essere mosso, come continua in me il malessere. Alle 13 giungiamo nello splendido golfo di Hongkong. È una vera meraviglia. Scendiamo alla Procura di Milano, ove ho potuto ossequiare Mons. Valtorta, Vicario Apost. del luogo in procinto di partire. Visitammo la Cattedrale ampia e maestosa e poscia il Seminario ove assistemmo ad una esecuzione di canto eseguita dai seminaristi indigeni. Alle 15 dovemmo far ritorno al piroscafo che non ha potuto fare più lunga sosta.

24 - Benché usciti dal golfo del Tonchino continua il vento, ed il mare in agitazione. A stento ho potuto celebrare, dopo d'aver passata la notte sopra la tolda riuscendomi insopportabile il caldo e il tanfo de la cabina. – La giornata passa come le altre, anzi nel pomeriggio il vento si rende così impetuoso da non permettere ai passeggeri di rimanere sul ponte.

25 - Il mare benché non sia calmo, ha però rallentato la sua agitazione. Si sta meno male e torna di conforto il pensiero che domani finalmente, dopo 35 giorni, giungeremo a Shanghai, ove comincere-

Archivio Saveriano Roma

mo a sentirci meglio. La mia salute è migliorata alquanto. Sul piroscafo restano ormai poche persone[275].

26 - Verso le ore 9 si entra nel fiume Azzurro le cui sponde verdeggianti disseminate di casolari sono assai amene. Alle 10 ci troviamo nel porto di Shanghai, da lungo tempo sospirato. Mons. Calza è ad incontrarci. Quanto cordiale sia stato l'incontro non è a dirsi. Sopra la splendida automobile di Lo pa hong, benemerito Signore delle Missioni in Cina ed in particolare della nostra di Chengchow, ci re-

---

[275] "Il 20 si parte verso la Cina.

Alle ore 13 del 23 ottobre siamo a Hong-Kong. Abbiamo appena il tempo di visitare la Missione Cattolica, dove abbiamo una calorosa accoglienza dai padri delle Missioni Estere di Milano. Dopo tre giorni di navigazione con mare agitato abbiamo raggiunto Shang-hai.

Alla banchina viene ad incontrarci S. E. Mons. Calza, accompagnato dal P. Procuratore dei Lazzaristi. Sostiamo qualche giorno a Shang-hai dove abbiamo agio di vedere la città, la Parigi dell'Estremo Oriente, le opere grandissime dei Missionari Gesuiti. Il P. Ghersi ci fa una bellissima lezione sui tifoni. Vediamo i perfezionatissimi apparecchi dell'Osservatorio Bradisismico che registrano le scosse telluriche, comprese quelle che un tifone imprime al globo. Visitiamo gli stabilimenti della tipografia, scultura e pittura; il Museo di antichità, il collegio S. Ignazio, l'Istituto delle Dame del Purgatorio, il Baliatico, l'Università "Aurora", la bella chiesa di S. Ignazio, la Cattedrale di S. Giuseppe, le opere del Lo-pahung, ecc".

(P. Bonardi)

Car.mo e Rev.mo P. Rettore (Popoli),

Le scrivo 24 ore prima di essere a Shanghai. Scrivo ora perché penso che a Shanghai mi sarà difficile poterlo fare.

Il viaggio sul tratto Saigon-HongKong sarebbe stato eccellente se la nave avesse beccheggiato meno. S. E. ha sofferto alquanto e P. Ferrari se n'è liberato dal mal di mare collo stare a letto. Abbiamo avuto un forte vento contrario che invece di lasciarci arrivare a Hong-Kong alla mattina all'alba, ci ha fatto arrivare solo nel pomeriggio e così la sosta fu di sole 4 ore a Hong-Kong. Abbiamo fatto però a tempo a veder Mons. Valtorta che ricambia i suoi saluti. Egli andava a Canton per incontrarvi Mons. Dun. Era disposto a restare a Hong-Kong se Mons. Conforti avesse rimandata la continuazione del suo viaggio al piroscafo seguente. Abbiamo appena fatto a tempo a bere un bicchierino e vedere il Seminario e la Cattedrale.

A Saigon abbiamo incontrato P. Pancieri del Honan Nord e P. Barbero O.F.M. del Shensi che rimpatriano sul "Remo" del Lloyd Triestino.

Da loro e a Hong-Kong abbiamo saputo varie cose circa Mons. Costantini. È giudicato molto poco bene. Ha disgustato i missionari e i cinesi: offende tutti, è nevrastenico. È in lotta aperta con quei di Pechino (Lazzaristi). Così questi contro l'Università benedettina hanno fatto la Scuola Superiore il cui esame ultimo dà diritto ad andare a perfezionare gli studi in Francia con una sovvenzione governativa. E così l'Università di Mons. Costantini ha belle case, ma non scolari. I francesi volevano farla loro l'Università e Mons. Costantini ha voluto chiamare i Benedettini. Ora i Francesi fanno vedere che sanno tenerla anche essi l'Università.

Archivio Saveriano Roma

chiamo alla Procura dei PP. Lazzaristi che dista alquanto dal Porto. La città di Shanghai si presenta grandiosa e all'Europea ed ha veramente l'aspetto d'una grande Metropoli. Nel pomeriggio, assieme a Mons. Calza, ci recammo a visitare Monsignor Vicario Apost., vecchio Venerando, di oltre 84 anni, la cui sede presso la Cattedrale è nel centro della Città propriamente cinese. Ci accolse con grande bontà. Anche la Città Cinese abbonda di grandiosi negozi all'europea ove nulla manca; essa pure è splendidamente illuminata a luce elettrica. La prima impressione che si riceve nell'entrare in territorio cinese è quella di trovarsi in mezzo a un popolo che molto promette del suo avvenire e che in tempo non lontano avrà forse la maggior influenza sopra l'equilibrio mondiale, che non potrà fare senza di lui.

Shanghai, 26 Ottobre 1928

Guido M. Conforti

Mi hanno detto che è un continuo farsi le corna in modo palese. Mons. Costantini è inviso anche ai Cinesi perché troppo democratico.

Quanto al Clero Indigeno, capacità sua a reggere chiese, corna! Coi Vescovi cinesi, i preti cinesi non vogliono andare. Al Shensi stanno preparando un Vicariato Cinese: i preti cinesi hanno eletto uno che fino ad ora è stato un abile commerciante di case e bestie.

Quello il valore principale del futuro Vescovo.

La mania di fabbricare alla cinese è poi commentata assai sfavorevole. Per la V Regione fanno un grande Seminario. L'Opera S. Pietro dà 2.000.000. Se si facesse all'europea si avrebbe il posto per il doppio di Seminaristi.

Io non aggiungo né sale né pepe. Relata refero. I Missionari sono disgustati perché sono chiamati poltroni da Mons. Costantini.

Perdoni e usi per Lei solo.

Memento. Aff.mo

Mar Cinese, 25 Ottobre 1928

Bonardi

Amatissimo P. Rettore (Popoli),

Mi sono rifugiato in cabina perché qui si sente molto meno il beccheggio della nave. Appena usciti dal fiume di Saigon ha cominciato un mare cattivo e ha continuato fino a Hong Kong. Io non ho sofferto molto perché mi sono messo in cuccia per due giorni continui. Quello che più ha sofferto è stato il n/ Ven. Fondatore.

Ah Padre! io ritengo una vera ispirazione del Signore l'aver fatto partire anche il Rev.mo P. Bonardi. Se non ci fosse stato lui colla sua pratica, Sua Eccellenza non sarebbe arrivato in Cina. Io certo non avrei potuto fare la parte che ha fatto lui col Fondatore. Anzi anch'io sarei stato molto male.

Archivio Saveriano Roma

Sua Eccellenza ha avuto poco cura di Sè specialmente in principio del viaggio e nel Mar Rosso, per cui ora è divenrato molro debole. Tutto, ora, gli dà fastidio: il rumore del telone del ponte sbattuto dal vento, l'odore della cabina ecc... Non mangia quasi niente. Il P. Bonardi e io abbiamo passato dei giorni di vera trepidazione.

Eh Padre: è proprio vero che i santi hanno sempre fatto la loro volontà! Il P. Bonardi ha ottenuto poco da lui: Che cosa avrei fatto io, se fossi stato solo con lui? Per es. io avrei seguito la proposta che aveva fatto di andare a letto vestiti (Come avrei potuto contraddirlo?). E allora saremmo morti di caldo tutti e due.

Per fortuna che siamo in fondo al viaggio, altrimenti non so come si andrebbe a finire. P. Bonardi ha fatto tutto quello che ha potuto per non farlo soffrire, ma ha ottenuto poco, per cui la colpa della sofferenza o è di Sua Ecc. oppure del Signore che ha voluto così.

Di queste cose, Padre, scrivo solo a Lei, ma prometto di parlarne con nessuno.

A Saigon abbiamo avuto un'accoglienza cordialissima. Mi sono innamorato sempre più della nostra vocazione che produce meravigliose opere di carità.

A Hong-Kong pure abbiamo avuto un'accoglienza festosa. Mons. Valtorta ci incarica di mandarle tanti saluti. L'abbiamo appena visto perché era in partenza per Macao.

Ora il mare è alquanto mosso. È stato annunziato un tifone in formazione presso il Giappone. Probabilmente non farà in tempo a raggiungerci. Il Signore ce ne liberi.

Qui a bordo si vive ormai molto in pace. È scomparsa tutta quella caterva di maschere. Siamo una trentina di passeggeri, di cui dodici Missionari.

Ormai sono in Cina, e l'anima mia è piena di gaudio. Mi metterò a completa disposizione dei superiori contento di ogni cosa. Ho molto bisogno di aiuto del Signore! Confido. Preghi molto per me. Io la ricordo ogni giorno nel S. Sacrificio (In tutto il viaggio ho dovuto lasciare di celebrare 5 volte).

Mi saluti tutti i RR. Padri e Confratelli che porto tutti nel cuore e ogni momento. Non mi par vero di essere così lontano da loro. Mi benedica.

Suo figlio in C.J.

A due giorni da Shanghai, 25 Ottobre 1928

P. Ferrari

Archivio Saveriano - Parma

155) Alla Distinta Signorina Merope CONFORTI - PARMA

In omnibus Christus!

Carissima Sorella,

Al mio primo porre piede in terra Cinese penso a te e ti invio i miei saluti cordialissimi. Dopo 35 giorni di mare posso finalmente dire d'essere tornato alla vita consueta e mi sento meglio. Ho sentito un po' di disagio in causa della stagione che non è sempre stata propizia, ma niente di grave. Ho sofferto dopo tutto, quanto soffrono coloro che non sono avvezzi alla vita di mare. Sono anzi persuaso che sentirò in seguito i benefici effetti dell'aria marina respirata largamente per oltre un mese[276].

---

[276] M.R.P. Alfredo POPOLI - Istituto Missioni Estere - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Può ben immaginare con quanto piacere abbiamo oggi raggiunto il porto di Shang-hai, dopo 35 giorni di navigazione e non del tutto calma. Mons. Calza con atto di squisita cortesia è venuto in persona ad incontrarci ed io non valgo a dirLe con quanto piacere l'abbia riveduto dopo tanti anni di lontananza e dopo tutte le peripezie dalle quali è escito incolume…

Nelle lunghe giornate del tragitto ho predisposto quanto concerne la visita da farsi. P. Bonardi fungerà da Segretario della medesima e di tutto che la riguarda, sarà steso regolare verbale. Preghi il Signore che tutto disponga per il meglio della nostra Missione e del nostro Istituto…

+ Guido M. Conforti Arciv. Vesc.

Il settimanale Cattolico di Parma "Vita Nuova" riporta gli articoli a firma di A. G. P. (Alfredo Giovanni Popoli)

a) Vita Nuova 27 X 1928

S. E. Mons. Vescovo
Verso la Cina

Dio sia benedetto! Il viaggio di Sua Eccellenza è stato buono anche nel tratto Gibuti-Ceylon. Non ci sono stati che i soliti disagi delle lunghe traversate oceaniche sotto i tropici.

L'amato Pastore scrive l'otto Ottobre: *"Siamo giunti felicemente a Colombo... posso ringraziare il Signore, che è stato buono con me anche in questa circostanza. Lo stomaco soltanto non può dirsi in perfetto equilibrio, in conseguenza del movimento della nave e del caldo che regna anche nell'Oceano Indiano, benché di gran lunga inferiore a quello sofferto nel tragitto del Mar Rosso. Eccezion fatta di una sola volta, ho potuto sempre celebrare la S. Messa; e questo non è stato piccolo conforto, da far dimenticare tutti i piccoli disagi sofferti, che essi pure in vista della meta e dello scopo da raggiungere, dulcescunt (diventano soavi)".*

Archivio Saveriano Roma

Puoi dunque unirti a me nel ringraziare il Signore per avermi accompagnato colla sua protezione. Domani prenderò la ferrovia per Chengchow ove si trovano i nostri Missionarii e giungerò colà fra due giorni. comincio a dubitare di poter essere a Parma per la festa dell'Immacolata. Il Natale certamente lo passerò con Voi.

Salutami la Clotilde e Paolina, i Nipoti e le Nipoti nonché quei di casa e credimi

Shanghai, 26 Ottobre 1928

tuo aff.mo fratello
+ Guido M.

È la Sua grande anima di Apostolo che si rivela sempre e in tutte le circostanze, anche le minime. Tutto converte in arma di apostolato, tutto in Lui ascende a Dio come voce di preghiera e profumo d'olocausto.

Le umili sofferenze quotidiane si trasformano, nel suo cuore, in calice di dolcezza. Sia benedetto il Signore, che ci ha dato in Lui un'immagine fedele della Sua bontà; forza amorosa che trascina, luce che guida le anime al monte santo di Dio.

I suoi compagni di viaggio ci dicono che egli ha mostrato - nei diversi momenti del viaggio - di avere una costituzione fisica asai robusta e resistente. Non ha voluto - neppure nelle ore più calde e opprimenti - mitigare la sua vita intensa di lavoro e di penitenza.

A quest'ora ha già toccato il suolo cinese e forse oggi - festa di Tutti i Santi - fa il suo primo pontificale a Cheng-Chow, circondato dai suoi Missionari e dai fedeli che hanno sofferto dolore e contumelia per il Santo Nome di Gesù. Beati!

E noi, qui, ai piedi dell'Altare, e nella pace delle nostre case, uniti a lui e ai suoi figli lontani, innalziamo a Dio preghiere e voti. Per lui e per le opere della sua carità, per la sua salute e per la gioia di Pastore e di Padre!

A.G.P.

b)Vita Nuova 3 XI 1928

S.E. Mons. Vescovo
Verso la Cina

Sua Eccellenza sta per arrivare alla sospirata Cina. Forse oggi, forse domani sbarcherà a Shangai. Poi, in due giorni il treno lo porterà a Cheng-chow dove l'attendono i figli del nostro Istituto delle Missioni Estere insieme con l'angelo del Vicariato Apostolico, Mons. Luigi Calza. Sarà una festa di anime, una gioia intima di cuori, che si ritroveranno nel cuore del Padre a sentirne la profondità e la sublimità dell'affetto.

Nessuno, penso, può riprodurre quello che passerà, allora, per il cuore del nostro Pastore. Sarà la visione soave degli umili principi dell'opera sua, nella luce chiara del lavoro dei figli in Cina? Il ricordo di fatiche lontane coronate dalla grazia di Dio?... Le ossa del suo

Archivio Comboniano Roma

primo missionario - Caio Rastelli - fremeranno esultanti alla presenza del Padre, che lo educò all'amore di Dio e della penitenza; e insieme con lui esulteranno le spoglie di Vincenzo Dagnino, di Corrado Di Natale, di Antonio Sartori, caduti, tutti, eroicamente sul campo, combattendo per il trionfo di Cristo nelle anime.

Quando. nel 1906 - i primi Missionari dell'Istituto San Francesco Saverio entrarono nel Honan Occidentale, era il deserto spirituale e l'immenso regno di satana. I cristiani erano circa duecento appena. Ora - dopo vent'anni di lavoro - sono diciassette mila. E sono passate sulle messi biondeggianti e sugli operai evangelici le bufere e le tempeste delle rivoluzioni, delle persecuzioni, della prigionia.

Ci furono momenti terribili.

Ma nel nome e nella fortezza di Dio gli apostoli del Signore restarono al proprio posto a pregare, a soffrire, a lavorare. E raccolsero frutti di conversione anche in mezzo alla bufera. La grazia di Dio vinse gli ostacoli e penetrò nei cuori.

Il nostro amato Pastore rivive, ora, nella sua anima paterna l'opera dei figli; e a tutti dice la parola del conforto e dell'amore.

Resta in mezzo a loro come luce che illumina, come fuoco che riscalda.

Benedica il Signore il suo lavoro di padre e lo fecondi nella letizia di una messe abbondante.

Quando Egli è partito gli abbiamo promesse le nostre umili preghiere. Offriamole ancora ogni giorno al Cuore di Gesù: e insistiamo presso il trono di Dio perché lieto sia il suo soggiorno in Cina, e lieto il suo ritorno nel nome del Signore.

A.G.P.

Archivio Saveriano Roma

156) VITA A SHANGHAI E VIAGGIO PENG-PU

OTTOBRE 1928

27 - Celebrata la S. Messa nella Cappella della Procura, ci recammo a visitare il rione, quasi tutto cristiano, ove i Padri della Compagnia hanno tutte le loro opere. Ammirammo anzitutto la grandiosa Chiesa dedicata a S. Ignazio, in stile gotico di perfetta architettura; poscia gli opifici d'ogni genere ai quali nulla manca. Vi si compiono ogni fatta di lavori, dai più ordinari ai più artistici. È un vero paese composto di parecchi padiglioni ove lavorano in singoli reparti più di 200 orfanelli che vengono addestrati a tutte le arti necessarie alla convivenza sociale. – Degno di speciale considerazione il Museo di antichità cinesi che racchiude in breve spazio quanto di più interessante e prezioso può ammirarsi da uno studioso d'antichità. – Sopra ogni altra cosa importante l'Osservatorio astronomico, che dietro la scorta d'un dotto Padre Gesuita Italiano visitammo; è il primo d'Oriente e da esso prendono norma gli altri Osservatori. I Padri della Compagnia ci vollero seco a pranzo.

Nel pomeriggio visitammo l'Istituto delle Suore Ausiliatrici, opera meravigliosa che accoglie oltre un migliaio di fanciulle d'ogni condizione, non solo cristiane, ma anche pagane, che bene spesso finiscono col farsi cristiane, non fosse altro in punto di morte[277].

28 - Mi sono recato a celebrare la Messa nella Cappella centro delle Opere di Lo pa hung, che in seno a una Nazione infedele ha saputo rinnovare le meraviglie della Casa di Provvidenza del Cottolengo. È come un gran paese che accoglie tutte le miserie umane. La parte principale dei fabbricati è stata iniquamente occupata dal nuovo governo cinese che l'ha adibita a museo industriale. – Fummo a pranzo dai Padri della Compagnia addetti all'Università cattolica di Shanghai, la quale porta il nome augurale di "Aurora". Dopo il pranzo visitammo tutti i padiglioni dell'importante Ateneo che è già frequentato da circa 500 alunni, la maggior parte dei quali è iscritta alla facoltà di Medicina. Con senso di alta opportunità è stata aggiunta alle Facoltà già esistenti quella d'Ingegneria. La Cina ha un grande avvenire; ma ha estremo bisogno per raggiungerlo di ferrovie e di al-

[277] Nello stesso giorno scrisse cartoline da Shanghai a molti, tra i quali D. Giovanni Barili, Rettore del Seminario di Parma, a P. Uccelli, Rettore di Vicenza, e Avv. Vietta, Presidente della Giunta C.D. di Parma.

Archivio Salvatore Gotta

tri lavori pubblici, come pure di utilizzare le immense miniere di fossili e metalli che essa possiede, per cui l'Università si è proposta di preparare gli uomini del domani.

29 - Ho celebrato nella cappella della Procura e poscia non sono uscito di casa; sono rimasto in camera per dare evasione a corrispondenza epistolare. Nel pomeriggio doveva uscire ma non sono uscito perché ho ricevuto diverse visite, fra cui quella di F. Lo-yn-hung, che mi ha fatto dono di un piccolo vaso cinese e d'un fregio in giado montato sopra altro fregio d'avorio. Alle 20.30 siamo partiti dalla Procura accompagnati sino alla stazione ferroviaria dal Procuratore dei Lazzaristi e da un altro giovane Padre della Missione. – Abbiamo preso posto in uno scompartimento a quattro letti; il treno che doveva partire alle 21.15 è partito di fatto dopo le 23[278].

30 - Passammo la notte discretamente bene. Alle 9 giungemmo a Nanchino, Capitale attuale della Cina. È una Città immensa, fabbricata quasi interamente alla Cinese e che dal nuovo Governo Repubblicano dovrà essere totalmente trasformata da superare Pechino in bellezza e grandiosità, anzi da farla dimenticare. – Passammo in battello il fiume Azzurro, salimmo nuovamente in ferrovia per giungere

[278] Rev.mo P. Rettore (Popoli),

Poco prima di partire per Nanchino. Qui bene per noi. Mons. Calza bene. Honan grande e paurosa siccità. Buona accoglienza Sicawei, Aurora, Lopahung.

Ricevuto comunicazione circa stato affari al 1° Ottobre. Ricevuto telegramma P. Frassineti, ma non lettera Pezzani. Non risponderà S. E.

Parlato con Missionari Gesuiti, Lazzaristi, Francescani, ad exteros, Belgi ed ho trovato uno stato d'animo demoralizzato. Tutti molto agitati e disturbati e scoraggiati, trattamento e giudizi sfavorevoli sul loro conto. Polemiche aspre. Risposte piccanti e provocazioni. Discussioni su tutto. Tutti sputano amaro, ma ingoiano amarissimo.

Situazione dolorosa: occorrerebbe schiarimento.

Irrita molti la descrizione del Seminario di Prop. Fide con camerino di toaletta a fianco camera, per seminaristi africani, cinesi e esquimesi data dall'Osservatore.

P. Verdier la saluta. Egli è molto, ma molto giù.

Scusi la telegrammaticità del mio scritto: o così o niente.

S. E. Mons. Calza è molto superiore alla lotta e guarda e commenta con molto equilibrio.

Staremo un giorno a Peng-Pu per vedere le Orsoline di Parma.

Saluti a tutti, ma a Lei in modo specialissimo.

Shanghai, 29 Ottobre 1928

Bonardi

Archivio Saveriano Roma

a Pengpou, ove dovevamo sostare. Nel lungo tragitto ammirammo le immense e fertili contrade cinesi disseminate di piccoli villaggi (con case) in terra battuta. Offrono l'aspetto di grande povertà, come destano grande tristezza i cimiteri lungo le vie che si distinguono da piccoli acervi di terra in forma rotonda, sormontati per ordinario da una pietra più o meno rozzamente lavorata. – Alle 12 pranzammo in treno e alle 16 giungemmo a Pengpou ove eravamo attesi dal (P.) Procuratore delle Dame Orsoline di Parma colà degenti. – Prendemmo alloggio presso la Procura, e fatta una breve visita al SS. Sacramento nella bella Chiesa dei Gesuiti, ci recammo a visitare le Suore suddette.

31 - Ho celebrato la S. Messa nella cappella della casa delle Orsoline. Le fanciulle dell'Istituto hanno eseguito con perfezione superiore alla condizione loro diversi canti e quasi tutte, eccezion fatta delle pagane, si sono accostate alla Sacra Mensa. Poscia ha avuto luogo in una sala alla cinese una piccola accademia con canti e recite in cinese, in latino e italiano. Visitammo poi i locali dell'Istituto in parte ancora in costruzione. – Sono relativamente grandiosi e dovranno accogliere diverse opere, quante ne occorrono per rispondere alle diverse esigenze delle fanciulle di Pengpou. È un Istituto veramente

---

Viva Cristo Re!

Amatissimo P. Rettore (Popoli),

Intanto che mi ricordo le mando tanti saluti da parte di Mons. Valtorta e Rev. P. Ghersi, e da altri padri di cui non ricordo il nome.

Ormai sono a pochi giorni dalla vigna del Signore, e la mia anima non sa come ringraziare il Signore per sì immenso favore che ho ricevuto. Questa sera partiremo col treno express e ci fermeremo una giornata dalle suore Orsoline di Parma.

La ringrazio della sua lettera che ho ricevuto qui alla procura dei Lazzaristi. Cercherò di mettere in pratica i suoi preziosi consigli. Tutto quello che ho visto in Cina mi ha entusiasmato grandemente. Mi piace il cinese, i bambini specialmente, i cristiani che pregano con tanta fede, le tribolazioni dei nostri fratelli.

Qui a Shanghai abbiamo visitato più che abbiamo potuto. Quanti sacrifici e sudore e sangue hanno costato le opere della Redenzione. Mi persuado sempre più della sua predicazione. Ah! se capissimo bene la via della Croce!

I Padri Lazzaristi ci hanno accolti con vera cordialità. Siamo stati a pranzare dai Gesuiti di Zi-ka-wei, da quelli dell'università e mi ha edificato molto il contegno di queste comunità. Anche i grandi professori osservano il silenzio come un fervente novizio. Quando suonò la campana che chiamava in refettorio, ho visto dei Padri venerandi scendere dalle scale colla loro corona in mano e assorti nel Signore. Quanto bella la vita di comunità. Mi pare di essere tra i miei buoni fratelli.

Appena arriverò, mi metterò a fare quello che Mons. Calza mi dirà, e lo voglio fare con entusiasmo e con grande amore. Sono molto debole ma confido molto.

Archivio Savio Roma

promettente e qualora possa disporre d'un maggior numero di Religiose farà un bene immenso alla Missione. – Alle 13.30 prendemmo l'espresso per Chengchow. Non fu possibile avere un reparto con letti. Ce la passammo del resto discretamente in un vagone salone messo a nostra disposizione.

Peng-pu, 31 Ottobre 1928

Guido M. Conforti

Io la prego di nuovo di correggermi quando saprà le mie miserie. Le sue lettere saranno come di un Padre al suo figliolo, e io le voglio sempre ricevere da buon figliolo.

Il mio pensiero è sempre a Parma. Non mi par vero di essere tanto lontano, e non avrei mai creduto di sentire tanto affetto per tutti quelli che ho lasciato alla Casa Madre.

Mi saluti il Rev. P. Nicolò e mi raccomandi tanto alle sue preghiere. Un cordiale saluto a tutti i fratelli.

Mi benedica e offra tutta la mia vita insieme al calice di Gesù.

Suo figlio in C.J.

Shanghai, 29 Ottobre 1928

P. Ferrari



Biglietto ferroviario Shanghai - Nanking

Archivio Saveriano Roma

157) Rev.ma Madre Superiora ORSOLINE DEL S. CUORE - PARMA

Rev.ma Madre,

Passando per Peng-pu non potevo a meno di fare una breve sosta per rivedere le ottime sue Consorelle qui degenti e portar loro i suoi saluti.

Stanno ottimamente e sono contentissime della Missione loro assegnata dall'obbedienza. Hanno già raccolto frutti consolanti delle loro fatiche, preludio di quelli assai maggiori che raccoglieranno in tempo non lontano nel gaudio, dopo d'aver cominciato a seminare nelle lacrime. È quanto succede costantemente a chi lavora alla dilatazione del Regno di Dio.

A voce le dirò delle festose accoglienze colle quali hanno ricevuto questo povero vescovo che loro rievocava i ricordi della lontana Parma[279].

---

279 "La sera del 29 prendiamo posto sull'Espresso di Pechino. Arriviamo a Nanchino, passiamo il Fiume Azzurro in bartello a vapore e all'indomani arriviamo a Peng-pu, dove siamo accolti a festa dal P. Bermaverain S.I., Torinese, e dagli altri padri Gesuiti della Missione.

Le R. Dame Orsoline non si possono contenere dalla gioia di rivedere S. E. ed arrivano alla Chiesa con tutte le ragazze della Casa.

S. E. all'indomani celebra nella Cappella delle Suore e riceve l'omaggio delle suore e loro ragazze in una improvvisata, ma graziosa dimostrazione.".

(P. Bonardi

Il "*Vita Nuova*" di Parma dell'8 Dicembre 1928 riportava:

Dalla Cina è giunta, cinque giorni dopo la lettera del nostro Venerato Arcivescovo, la seguente cartolina della Superiora della Casa delle Dame Orsoline a Peng-pù.

Rev.Madre Priora (a Parma),

Sono le 11, la casa è ancora in festa, Sua Ecc. Mons. Conforti appena è partito. Ha celebrato nella nostra Cappellina, ha visitato i locali, ha ricevuto il saluto augurale delle nostre alunne. Da ieri, ore 16, è a Peng-pù.

Quale commozione, da non potere articolar parola, ci prese al vederlo in questa terra benedetta, sì lontana da quella dove ne ricevemmo la solenne benedizione prima della partenza, e qualcuna, come la sottoscritta, la Professione Religiosa.

Tre alunne gli rivolsero un saluto nelle lingue *cinese, italiana e latina,* ringraziandolo di quanto fa per i loro fratelli pagani, ed Egli, era commosso alle lagrime.

Parve di tutto essere contento, anzi sorpreso di vedere già una scolaresca sì numerosa: sono 80 precise le alunne.

Archivio Saveriano Parma

A mezzo mio esse le porgono i loro ossequi filiali e la pregano di ricordarle alle Consorelle, alle quali sempre pensano con affetto.

Mi raccomando alle sue Orazioni ed a quelle di codesta Comunità e con ogni considerazione me le confermo in Corde Jesu

Peng-pu, 31 ottobre 1928

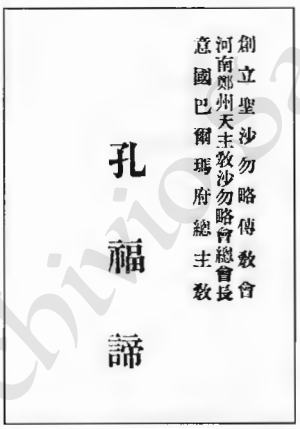
Dev.mo Suo
+ Guido M., Arciv. vescovo

Da Sua Ecc. Monsignore stesso riceverà qualche riga, come ci ha detto. Scriverò presto, ci raccomandi al Signore e ci mandi presto il desiderato, il necessario aiuto per potere attendere a tutto.

Ossequi a Lei, saluti alle care Madri e Sorelle tutte.

Peng-pù, 31 ottobre 1928

Devotissima figlia
Maria Vincenza Ferrari
Missionaria Orsolina.









Il biglietto da visita di Mons. Conforti in cinese, e un viaggio in dresina; e ricordo della visita fatta alla Residenza di Shanchow e sulle mura il 13 e 15 novembre 1928.

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTUNESIMO: Arrivo festoso a Chengchow e apertura Visita Canonica. Il problema del Superiore Religioso e nomina di P. Dagnino. Visita alle Cristianità dell'Ovest e del Sud del Vicariato. Festa di S. Francesco Saverio e Ritiro Spirituale. Partenza per Pechino e incontro con il Delegato Apostolico. Ritorno in Europa con la Transiberiana - dal 1 ° Novembre al 28 Dicembre 1928.

158) ARRIVO A CHENG-CHOW (HONAN)

NOVEMBRE 1928

1. - Dovemmo rinunciare con grande dispiacere alla celebrazione della S. Messa, benché festa dei Santi, dovendo continuare il viaggio. Il treno procedeva lentamente perché lungo la stessa via ferroviaria si trovava un generale in visita ai diversi distretti militari. Passammo innanzi a diverse città sottoprefetture; sono tutte circondate da alte mura merlate che non lasciano vedere ai riguardanti nessun edifizio, essendo le case cinesi ad un sol piano.

Alla penultima stazione prima di giungere a Chengchow vennero ad incontrarci i PP. Vanzin, Ambrico, Garbero, Binaschi, Fontana, Brambilla, Di Martino con indicibile nostra consolazione. Giungemmo a Cheng-chow con tre ore di ritardo. Alla stazione non si fecero ricevimenti solenni stante la tristezza dei tempi. Alla Residenza riabbracciammo con fraterno affetto gli altri Padri della Missione. In cattedrale erano ad attendermi i fanciulli della S. Infanzia, le alunne delle Canossiane e i Cristiani del vicinato. – Fu cantato solennemente il Te Deum ed impartita la benedizione col Venerabile. Subito dopo ebbe luogo una modesta cena durante la quale regnò la più schietta cordialità[280].

---

[280] "Il 1 novembre nel pomeriggio giungiamo a Kai-feng, la capitale del Honan, dove sono ad incontrare S. E. parecchi nostri missionari: alla sera tardi siamo a Cheng-chow.

È inutile dire l'accoglienza festosa, la gioia del Padre e dei figli, nel rivedersi dopo tanti anni di distacco e rivedersi in Cina e potersi dire tante cose, richiamare il passato, colle sue pene e dolori, e guardare insieme all'avvenire pieno di preoccupazioni, ma anche di speranze.

Un mese intero S. E. ha potuto stare nel Honan. Così ha visitato oltre Cheng-chow, anche Loyang, Shanchow, Hsuchow, Hsiang-shien, accolto ovunque a grande festa dai padri e dai cristiani, a cui più volte ha rivolta la parola che S. E. Mons. Calza traduceva subito in cinese.".

(P. Bonardi)

Archivio Salesiano Roma

2.- Alle 7.30 ho celebrato nella Cattedrale le tre Messe di rito per i defunti. Alle 10 ebbe luogo la Messa funebre solenne. Assistetti in mantelletta dal trono, poi feci le assoluzioni al tumulo. – Fu grande nella mattinata il concorso dei fedeli ai Santi Sacramenti. Nel pomeriggio ci recammo al Cimitero per le assoluzioni di rito. Funzionò P. Emaldi, Curato della Cattedrale. Furono fatte speciali assoluzioni sulle tombe dei PP. Sartori e Di Natale[280a].

Per tutto il mese di Novembre 1928 e i primi di Dicembre sarà il *"Vita Nostra"* di Missione (per le mani specialmente di P. Gazza) che affiancherà il Diario di Mons. Conforti, nel riferire sull'arrivo, i Ritiri Spirituali, la Visita Canonica ai Missionari, la visita a Suore, Seminario e la visita anche alle Cristianità dell'Ovest e del Sud.

Novembre 1928.

1. Proveniente da Pengpu, ove ha fatto visita alle RR. Suore Orsoline di Parma, arriva, a sera tarda il Ven.mo nostro Fondatore, ansiosamente atteso, coi PP. Bonardi e Ferrari. Otto Padri sono andati a K'aifong ad attenderlo. Tutti gli altri Padri sono alla stazione. L'express ha tre ore di ritardo causa un treno di un generale che vuole avere la precedenza pur facendo i propri comodi. Dalla stazione alla Missione, S. E. il Ven.mo Fondatore, S.E. Mons. Calza, il R.P. Bonardi e P. Ferrari vanno in automobile. Gli altri padri vanno in carrozzella. Entrando in Cattedrale Padri e Seminaristi cantano "l'Ecce Sacerdos Magnus". Essendo tardi e il Ven.mo Fondatore piuttosto stanco, si recita solo il Te Deum. P. Bonardi imparte la Benedizione col SS.mo e si chiude la funzione col canto "Baldi e Forti".

[280a] A cena

La sera stessa dell'arrivo, i Padri Vanzin Callisto e Tissot Faustino stendono per il periodico "Le Missioni Illustrate" e spediscono a Parma:

Il nostro Fondatore ricevuto a Chengchow

L'attesa è quanto mai ansiosa. Vari Padri hanno voluto anticipare l'emozione del primo incontro andando a ricevere il Ven.mo Padre e Fondatore a 60 Km. dalla sua meta: Chengchow. L'espresso ha due ore di ritardo che sembrano secoli. Ma finalmente arriva, sì arriva. La sua figura appare sorridendo allo sportello della vettura; tutti si precipitano facendosi un passaggio nella folla che guarda con meraviglia il folto gruppo di missionari e non capisce cosa sta avvenendo. Ricevuto il primo abbraccio, affettuoso, commoventissimo, tutti rimangono quasi muti. Ma bisogna sbrigarsi, andare alla missione dove si attende per la funzione religiosa. Una automobile gentilmente messa a disposizione da un generale, trasporta Sua Eccellenza, il Rev.mo P. Bonardi e P. Ferrari alla cattedrale. I padri seguono in carrozzella la vettura. Si passa attraverso le vie illuminate sfarzosamente... si entra nel recinto della missione... la campana suona a distesa: sono le 8 della sera. In chiesa i cristiani che attendono con l'anima negli occhi si inginocchiano quando il Ven.mo Fondatore passa benedicendo. I seminaristi cantano il Te-Deum assieme a tutti i missionari... "In Te Domine speravi non confundar in aeternum". In mezzo al silenzio commosso di tutta l'assistenza Sua Eccellenza ripete da

Archivio Saveriano Roma

3.- Mi sono recato a celebrare nel Seminario di Chengchow. Al Vangelo ho rivolto ai giovani un breve discorso in lingua latina. Mi intrattenni poscia a parlare in particolare coi singoli alunni di teologia e poscia collettivamente con quelli di liceo. Mi fecero buonissima impressione dal lato della pietà. – Nella Cappella del Seminario si conservano le ossa del povero Padre Rastelli che dovranno essere trasportate in Italia e deposte nella Cappella della Casa Madre. – Pranzai con Mons. Calza assieme agli Alunni nel loro refettorio. Ricevetti pure i loro ossequi ed auguri espressi in lingua latina e cinese. Alle 15 fummo, assieme a Mons. Calza e P. Bonardi, di ritorno alla residenza[281].

---

solo ad alta voce questo versetto meraviglioso, il tremito nella voce. La benedizione col santissimo impartita dal Rev. P. Bonardi pone termine alla funzione. I seminaristi accompagnano Sua Eccellenza, seguiti da una trentina di missionari che non sanno più contenersi. In refettorio alziamo gioiosamente il bicchiere a Sua Eccellenza, a P. Bonardi, al novello missionario.

Tutti si guardano in faccia e si domandano se non è un sogno... e posano costantemente i loro occhi nella figura del Fondatore per accertarsi che non è un'illusione!... Egli non sembra neppure stanco tanta è la sua gioia: eppure sono 42 giorni che viaggia per vedere i suoi figli...

Chengchow, 1 novembre 1928

V.C. e F.T.

2 Novembre

[280b] S.E. il Ven.mo Fondatore assiste in mozzetta nera alla messa cantata delle dieci e compie le assoluzioni al feretro. Dopo le funzioni i cristiani domandano di vederlo. Si presenta sorridente, parla e fa gesti per dire tante cose, ma gli si legge la pena di non poter dar sfogo al suo cuore pieno di carità e di zelo. Nel pomeriggio con Lui andiamo al Cimitero per compiervi le cerimonie del giorno.

3 Novembre

[281] Il Ven.mo nostro Fondatore insieme con S. E. Mons. Calza e P. Bonardi va a celebrare in Seminario e vi si ferma fino al pomeriggio. Dopo cena avvisa i Missionari che il giorno dopo incomincerà a riceverli in udienza privata poi ci farà un giorno di ritiro. P. Bassi ritorna a passare la domenica a Loyang.

Il nostro Ven.mo Fondatore, accompagnato da S. E. Rev.ma e dal Rev.mo P. Bonardi, viene in Seminario e vi celebra la S. Messa. Pronuncia un discorso in latino, esortando i seminaristi ad essere costanti nella loro vocazione e a praticare le virtù così mirabilmente insegnateci da N.S.G.C. nella sua vita privata. Dopo la S. Messa imparte l'assoluzione sulle ossa del nostro Venerato P. Rastelli. Fa colazione insieme coi Padri e Seminaristi, visita i locali del Seminario e nello studio rivolge ancora affettuose parole agli alunni ai quali lascia un ricordo e imparte la sua benedizione. Poi riceve, ad uno ad uno, gli alunni che desiderano entrare nella nostra Pia Società. A mezzogiorno pranzo in comune. Nel pomeriggio, prima di lasciare il Seminario, il Ven.mo Fondatore imparte la Benedizione Eucaristica, previo il canto del Te Deum. Durante la sua visita si è compiaciuto con S. E. Rev.ma della povertà riscontrata in Seminario.

Archivio Saveriano Roma

4.- Aderendo al desiderio di Mons. Calza e de' suoi Cristiani, alle ore 10 ho tenuto solenne pontificale ed Omelia in Cattedrale. Mons. Calza ha tradotto in cinese le mie parole. Dopo il Pontificale ebbe luogo solenne processione col Ven. Sacramento nel cortile della residenza e per ultimo fu impartita la benedizione eucaristica. Furono poscia eseguite diverse fotografie riuscitissime. I Cristiani in corpo vennero a farmi le prostrazioni di rito ed a manifestarmi la loro esultanza per la mia venuta in mezzo di loro. Alle 12 ebbe luogo un pranzo alla Cinese nel quale regnò la più schietta allegria[282].

Cheng Chow, 4 Novembre 1928

Guido M. Conforti

[282] Prima domenica del mese: festa al Ven.mo Fondatore. Tutti i Seminaristi si recano in Cattedrale per il Canto della Messa Pontificalis del Perosi. I cristiani sono accorsi da tutte le parti, la cattedrale è piena. Numerossime le SS. Comunioni. Il Ven.mo Fondatore Pontifica e S. E. Mons. Calza assiste. Al Vangelo il Fondatore rivolge in italiano il suo paterno saluto ai cristiani. li assicura che li ama come figli, che da tanto tempo desiderava venirli a vedere e rivolge loro il suo augurio: la pace! Pace del cuore e della Nazione. Fuggendo il peccato si avrà la pace con noi stessi, amandosi scambievolmente, si avrà la pace cogli altri. S.E. Mons. Calza traduce questo saluto e questo augurio in cinese. Dopo messa processione solenne fuori della Chiesa. Il piazzale è addobbato di bandiere e festoni e la fanfara cinese all'europea squilla le sue note più o meno stonate.

Alcuni cinesi che si sono assunte le spese della fanfara, a pranzo offrono alcuni piatti di cibo finissimo alla cinese. Un fotografo della città eseguisce alcuni gruppi. Le schole cantorum dei Seminari di Chengchow e di Hianghsien coadiuvate da alcuni Padri hanno eseguito la messa Pontificalis a tre voci del Perosi, con buon successo. In fine si cantò in italiano il nostro inno "Baldi e Forti".

Archivio Saveriano Roma

159) A S. E. Rev.ma Mons. Celso COSTANTINI - Delegato Apostolico PECHINO (Cina) - (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Giunto a Cheng-Chow mi venne recapitata la venerata Sua. Restai confuso nel vedermi prevenuto in quanto io stesso avrei dovuto fare pel primo verso Chi sì degnamente rappresenta il Vicario di Cristo in questa contrada dell'Estremo Oriente. Grazie infinite per tanta bontà e degnazione![283]

Il Signore avveri colla sua grazia gli augurii che V. E. si è compiaciuta fare per la povera mia persona, per questo fiorente Vicariato e per l'umile Istituto Parmense per le Missioni Estere ed avveri pur quelli che io alla mia volta faccio ex corde per l'opera grande che Ella svolge con ardore apostolico pel bene della Chiesa ed il prestigio della Santa Sede in questa Cina immensa, che attraversa uno dei momenti più difficili della sua storia.

Affretto intanto col desiderio l'istante di poter personalmente ossequiare V. E. in codesta Sua residenza ed esprimerLe, anche a voce,

---

[283] Era stato a ChengChow dal 1 al 3 Ottobre. Mons. Conforti, giungendo a Chengchow trovò la seguente lettera di Mons. Costantini:

Delegatio Apostolica
in Sinis

N. 839/28

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma (Conforti),

Le giunga il mio devoto cordiale *benvenuto* in China.

Noi La salutiamo come un Apostolo di questa Chiesa nascente. Ella avrà occasione di vedere coi propri occhi come il grano di senape, piantato e irrigato dal sudore apostolico dei Suoi Figli, cresce e nelle difficoltà si rafforza, mettendo più profonde e più vaste radici. Arride pure la speranza che la Sua Congregazione si rafforzi di Missionari indigeni.

La Sua visita a Chengchow La riconforterà delle tante fatiche intraprese per la fondazione della Sua Congregazione Missionaria e del Vicariato; apporterà nuovo ardore apostolico ai Missionari, chiamati dalla Provvidenza a lavorare in China in uno dei più grandi e critici periodi della sua storia, quando si matura per queste innumerabili genti un *novus ordo*, che noi, seguendo le direttive del Messaggio del S. Padre PIO XI, auspichiamo si realizzi nelle vie della carità e della giustizia, benedetto dalla grazia di Cristo.

Archivio Saveriano Roma

tutta la mia riconoscenza e per quello che ha fatto lo scorso anno per la liberazione dei tre Missionarii dell'Istituto Parmense caduti nelle mani dei briganti e per la sua preziosa benevolenza che dimostra ai Padri di questo Vicariato di Cheng-Chow, benevolenza che considero come usata a me stesso.

Le bacio con venerazione le Sante Mani e colla massima osservanza me Le rassegno

Cheng-Chow, 4 Novembre 1928

dev.mo Suo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

La Sua visita infine susciterà un nuovo slancio di fervore missionario nel Suo bel Seminario di Parma e nelle Sue altre Scuole Apostoliche.

Ho inteso che V. E. ripartirà per la Siberia. Sarò lietissimo di riceverLa a Pechino, offrendoLe la mia modesta, ma ben cordiale ospitalità alla Delegazione Apostolica, la quale è, in un certo senso, la Casa comune dei Missionari.

Voglia presentare i miei ossequi a S. E. Monsignor Calza e ricordarmi ai Suoi Missionari.

In osculo sancto

Devotissimo

Pekino, 22 Ottobre 1928

+ Celso Costantini
Arciv. tit. diTeudosia
Deleg. Ap. in China

La Cronaca del Vicariato Apostolico di ChengChow riporta per il mese di Ottobre 1928:

Cheng-Chow
Ottobre

1.- Arriva S. E. Rev.ma Mons. C. Costantini, Deleg. Apost. col suo Segretario Don Comisso e col R. P. Ildefonso O.S.B. dell'Università Cattolica di Pechino. Sua Eccellenza va subito a letto perché indisposto. P. Achille Morazzoni viene nominato aiutante del Direttore del Distretto di Loyang. A P. Capra viene affidata la cura di Yuchow. P. Binaschi riprende la cura di Mientchi.

2.- Sua Eccellenza Mons. Delegato si alza un po' tardi perché ancora indisposto. Celebra la S. Messa assistito dai PP. Gazza e Ly. I Seminaristi cantano mottetti. Uscendo di Chiesa esprime auguri al P. Ly e poi rivolge affettuose parole ai Seminaristi che ha benedetto in nome del S. Padre. Visita la Residenza, la città nuova restando ammirato dei lavori compiuti dai nazionalisti in così poco tempo, dispiacente solo che "il risorgimento cinese non sia accompagnato dal gusto artistico nella costruzione delle case". Ha visto anche gli ammalati del nostro ambulatorio e ha detto "sentirsi veramente commosso davanti tale folla di ammalati che ogni giorno viene alla Missione per farsi curare." S. E. riparte nel pomeriggio per Pechino.

Archivio Saveriano Roma

160) VISITA CANONICA A CHENGCHOW

NOVEMBRE 1928

4. Nel pomeriggio sono disceso nuovamente in cattedrale con Mons. Calza per impartire un'altra volta la benedizione col Venerabile; dopodiché partito il popolo dalla chiesa, ho aperto la mia Visita alla Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. Ho rivolto brevi parole di circostanza ai Missionari e quindi si è proceduto al canto del Veni Creator Spiritus. Fatto ritorno in camera ho cominciato ad ascoltare in particolare, prima della cena, i PP. Brambilla ed Armelloni[284].

5.- Mi sono recato dalle Suore Giuseppine per la celebrazione della S. Messa. Subito dopo ebbe luogo un breve trattenimento nel quale esse a me rivolsero saluti ed auguri ed offrirono doni. Risposi ringraziando e facendo loro una breve esortazione che Mons. Calza tradusse in cinese a loro intelligenza[285]. Mi recai poscia in cattedrale per dare inizio al ritiro per i Missionari convenuti per la mia venuta alla residenza. Nella meditazione parlai del fine del Sacerdote e del Missionario; nell'istruzione delle 11 del modo pratico di alimentare in noi la vita interiore e nell'istruzione delle 17 dell'amore e dell'at-

---

[284] Nel pomeriggio il Ven.mo Fondatore imparte solennemente la benedizione Eucaristica. Poi rivolge ai Padri alcune parole di congratulazione sincera per il lavoro compiuto in 20 anni, lavoro che veramente lo ha fatto meravigliare. Con una umiltà commovente soggiunge: *"È proprio il caso di dire che i figli sono superiori al Padre"* (I Padri mormorano;...). Disse che ricorderà il nostro lavoro al S. Padre, alla Congregazione di Propaganda Fide, a tutti i buoni per spingerli a venire in nostro aiuto. Poi, dato lo scopo della sua venuta in Cina come Superiore Generale, dichiarò di incominciare subito a ricevere i Padri e li incitò ad avere la massima confidenza e schiettezza. Si cantò quindi il Veni Creator per ottenere lumi dal Signore durante la visita.

Dopo cena ci distribuì una bellissima cartolina - ritratto del Card. Ferrari, mentre a mezzogiorno dopo averci letto una lettera applauditissima del Papa, ci distribuì l'opera "Vita Interiore ecc." del P. Giuseppe Tissot.

A sera arriva P. Lampis che non potè venir prima per malattia e mancanza di treni.

[285] Il Ven.mo nostro Fondatore celebra la S. Messa presso le Suore Giuseppine, le quali gli hanno preparati alcuni regalucci. Gli rivolgono un indirizzo cinese e intonano un canto per domandare la S. Benedizione. Sua Eccellenza ringrazia e augura che aumentino in numero e in santità per essere l'aiuto del Ven.mo Vescovo loro, Mons. Calza. Questi traduce in cinese.

Archivio Saveriano Parma

taccamento che dobbiamo alimentare per la Pia Congregazione alla quale hanno dato il nome[286].

6.- Ho celebrato in Cattedrale e dopo la S. Messa ho continuato l'ascolto dei Missionari. Venendo da me i Padri Bassi, Binaschi, Magnani, Morazzoni Senior, Vanzin, Fontana, Gazza. Nel pomeriggio

---

[286] Ritiro mensile predicato dal Ven.mo nostro Fondatore. Alla meditazione del mattino richiama alla mente la grandezza del sacerdote - religioso - missionario; del suo fine e i mezzi per raggiungerlo. Nella seconda meditazione ci parla della necessità di curare prima la nostra anima, poi quella degli altri. Nella terza ci parla dell'attaccamento dovuto alla nostra Pia Società e i mezzi per fomentare in noi questo amore[1]. Ognuno di noi deve pensare di dover scrivere una pagina della storia del nostro Istituto; sia nostra cura di scrivetla bella. Ritorna P. Bassi da Loyang. A sera Benedizione Eucaristica per impettare la pioggia. Si continuerà a darla per alcuni giorni.

---

[1] Ci sono giunti gli appunti autografi del Fondatore per questa 3° Meditazione (istruzione delle ore 17) del Ritiro Spirituale predicato ai Confratelli di Chengchow il giorno 5 novembre 1928

Ai Nostri - Sulle Regole

Sia lode a Dio che ha benedetto il nostro Istituto.

Gli inizi furono lenti e laboriosi, ma ora ha preso ormai il suo assetto regolare: costituito regolarmente il Noviziato, approvate definitivamente le Regole, costituito il Consiglio Direttivo. Ora sta compiendosi la prescritta visita ai Missionari degenti in Missione e che segnerà l'inizio delle altre visite quinquennali prescritte dal Regolamento, e dopo la visita avrà luogo a Dio piacendo, il primo Capitolo Generale della Congregazione.

Ora essa conta 51 Padri e 30 Professi. I giovani degenti nei nostri tre Istituti sono circa 160 ed ogni anno, d'ora innanzi, avremo una consolante percentuale di ordinazioni Sacerdotali, per guisa che tra breve protremo alimentare un secondo Vicariato ed in tempo non lontano chiederne alla S. Sede qualche altro. Abbiamo dunque motivo di rallegrarci, ma nello stesso tutti in solido dobbiamo cooperare al consolidamento della pia nostra Società. Ed in qual modo?

1°) Coll'osservanza fedele delle nostre Costituzioni. Le Costituzioni sono di una necessità indispensabile per un Istituto religioso. Il mondo fisico ha le sue leggi e Dio raramente vi deroga; hanno leggi gli imperi ed i regni. Finché le leggi sono osservate tutto prospera, quando vengono dimenticate succede il disordine e l'anarchia. Questo avviene delle Congregazioni Religiose. Perché tante sono venute meno? perché si è rilassata la disciplina. Perché sono sorte le riforme? perché gli abusi sono sottentrati alle leggi. Dell'Ordine dei Gesuiti è stato detto a suo onore che "nunquam reformatur quia nunquam deformatur". Vogliamo cooperare alla prosperità del nostro Istituto? siamo fedeli alle nostre Costituzioni.

2°) Inoltre alimentiamo in noi lo spirito dei santi voti. Lo spirito di ubbidienza che è il più grande dei voti: i primi monaci non facevano altro voto ed in questo sono compresi gli altri, perché oggetto delle Costituzioni dell'ordine. Preferiamo sempre ciò che è comandato a ciò che è di libera elezione. Facciamo tutto "oboedientia duce". Ciò che si fa per obbedienza è doppiamente meritorio agli occhi di Dio.

Alimentiamo lo spirito di povertà non solo col distacco materiale ma anche col distacco morale, vale a dire del cuore. La povertà evangelica è qualche cosa di intimo, di radicale, importa il sacrificio d'ogni nostra affezione alle cose della terra. Dio è geloso del nostro cuore, vuol regnare da solo nel nostro cuore, non patisce divisioni da parte di coloro che egli chiama alla perfezione evangelica.

Archivio Saveriano Roma

capitarono a farmi visita Padre Manna con Monsignor Bellotti per cui dovetti sospendere le udienze per tener loro compagnia. – Visitammo assieme, anche a Mons. Calza, tutti i locali della residenza, oltre la Cattedrale. Gli ospiti illustri di tutto si mostrarono ammirati[287].

7.- Alle 7.30 Padre Manna e Mons. Bellotti partono per K'aifeng; posso quindi riprendere le udienze, ma per breve. Ho dovuto infatti recarmi a celebrare all'Istituto delle Canossiane, alle quali rivolsi un breve discorso. Alle 10 esse tennero una breve accademia con recite e canti in Italiano e in cinese. Fu cosa ammirabile, tenuto conto delle esecutrici, tutte fanciulle di poca età. Il pomeriggio lo impiegai tutto nel dare udienza ai Missionari[288].

---

6 Novembre

[287] Riparte P. Brambilla per il suo Distretto. Vengono alcuni Padri da K'aifong a ricevere il loro Superiore Generale. Ripartono a sera con P. Lampis e P. Battaglierin, mentre il Rev.mo P. Manna e S. E. Mons. Bellotti che lo accompagna, pernottano presso di noi.

[288] 7 - Il Ven.mo nostro Fondatore celebra presso le Suore Canossiane le quali nel pomeriggio offrono un trattenimento dato dalle Bambine della S. Infanzia e dalle ragazze del Collegio. Il programma è quasi tutto in italiano e tutti restano ammirati per la pazienza delle Suore. Verso sera il Ven.mo Fondatore è un po' indisposto e non viene a cena. Ripartono S. E. Rev.ma Mons. Bellotti e il Rev.mo P. Manna.

Alimentate lo spirito di castità, guardandovi non solo dal male, ma anche da ogni specie mali. Non fate mai fidanza con voi stessi, evitate ogni occasione. E di fronte alla tentazione mettete in pratica il "fuge cito, longe, semper".

3°) Ma soprattutto cooperate al bene della nostra Congregazione amandola di amore filiale, condividendo con essa gioie e dolori, timori e speranze, prendendone le difese ad ogni evenienza, procurandone il vero bene materiale e morale, cercando di aumentarne le file. Lo spirito di vivo proselitismo deve regnare tra i membri di ogni ben ordinata Società.

4°) E coll'amore alla pia nostra Società alimentiamo tra di noi la carità scambievole per guisa di formare come un cuor solo ed una anima sola. Quando in una Comunità regna lo spirito di famiglia, allora quella Comunità prospera. Lo ha detto anche lo scrittore pagano: per la concordia anche le cose piccole si consolidano, per la discordia anche le grandi si sfasciano e vengono meno. È questo il precetto di Cristo "ut diligamus invicem sicut dilexit nos". Compatiamo i difetti, perdoniamo le offese, preghiamo scambievolmente.

5°) Un'altra cosa ancora vi raccomando ed è l'impiego del tempo. Il segreto per ben impiegare il tempo e trafficarlo si è quello di prefiggersi per quanto è possibile un orario, od almeno l'ordine di tenere nelle azioni della giornata. Ammirabile in questo il Cardinal Ferrari. Chi opera con ordine opera doppiamente.

Vi raccomando per ultimo l'esatto adempimento degli obblighi pii, per non avere angustie in punto di morte.

Archivio Saveriano Roma

8.- Ho celebrato Messa in Cattedrale e poscia ho continuato nell'ascolto dei Missionari terminandoli tutti. Era indispensabile far questo prima di prendere qualsiasi provvedimento e procedere alla nomina di un Superiore religioso. Ho dovuto vieppiù persuadermi della vita di sacrifizio che essi conducono e dell'attività che spiegano per la dilatazione del Regno di Dio.

9.- Oggi pure ho celebrato in Cattedrale. Ho assistito alla partenza di diversi missionari per i loro distretti che, a Dio piacendo, visiterò entro la prossima settimana. – Sono uscito per le contrade di Chengchow per una breve passeggiata. Mi ha colpito nuovamente la povertà estrema delle case e degli alberghi popolari.

10.- Oggi sono partiti altri missionari per la loro destinazione. Nel pomeriggio giunge in residenza Mons. Chiolino delle Missioni Estere di Milano, col suo Procuratore. Prende stanza presso la residenza pernottandovi. Da due giorni soffro di forte costipazione e nel pomeriggio sono costretto a pormi in letto per prevenire possibili complicazioni.

11.- Mio malgrado debbo rinunciare alla celebrazione della S. Messa e guardare il letto per tutta la giornata. Tosse frequente e forte marasma al capo.

12.- Oggi pure ho dovuto rinunciare alla celebrazione della Santa Messa. Mi sono alzato verso le 9 e sono rimasto in camera per precauzione per tutta la giornata.

Cheng Chow, 12 Novembre 1928

Guido M. Conforti

8.- Festeggiamo il 25.0 di Sacerdozio del P. Armelloni. Alle dieci egli canta la Messa: il Ven.mo Fondatore assiste parato in trono e S. E. Mons. Calza in mozzetta. A pranzo il Ven.mo nostro fondatore presenta gli auguri al festeggiato ricordando il giorno della sua consacrazione in Ravenna. A sera benedizione in Terzo. Il Ven.mo Fondatore ha sempre un forte raffreddore e mal di testa.

9. 10.- Ripartono quasi tutti i Padri per i loro rispettivi Distretti.

10.- Arriva da Weihueifu S. E. Mons. Chiolino col suo Procuratore P. Andrisani e riparte a sera per K'aifong. Il ven.mo Fondatore si mette a letto fortemente costipato.

11.- Il Ven.mo Fondatore non si alza ma sta un pochino meglio. È di ritorno da Shanghai Fr. Sabas, Cappuccino del Kansu, che riparte tosto col P. Gocke, S. V.D. pure diretto al Kansu.

12.- Il Ven.mo Fondatore celebra la Messa nella sua stanza. Ospitiamo di nuovo per qualche ora S. E. Mons. Chiolino e il P. Andrisani. Arrivano da Chumatien Mons. Frowis S.V.D. con altri due Padri della sua stessa Congregazione e un P. Cappuccino, tutti tedeschi, con otto Suore: tutti sono diretti al Kansu. Ripartono il 14.

Archivio Saveriano Roma

161) Appunti del Fondatore durante la VISITA CANONICA ai Confratelli di CINA

Stemma
Arcivescovo-Vescovo
di Parma

Stato particolare di ciascun Missionario
Che cosa da osservare intorno alla Casa M.
Quali i rapporti colla Missione
Che cosa da osservare intorno ai Confrat.
Quali proposte in ordine al Super. Rel.
Quali proposte pratiche da fare.

4 nov. sera: 1. Brambilla - Per Superiore Bonardi o Dagnino. Un Procuratore presso la Casa Madre per provvedere ai bisogni della Missione. Dividere l'attivo ed il passivo nella costituzione del nuovo Vicariato.

4 Nov. sera: 2. Armelloni - Diversità di metodo tra Popoli e Bonardi nel regime dei giovani. Si scherza di mano. Differenza tra i vecchi ed i giovani in fatto di spirito. Per Superiore Bonardi o Dagnino. Si deplora la sospensione della Propaganda in Missione.

6 Nov. matt.: 3. Bassi - Mettere un Procuratore all'Istituto. Propone per Superiore Reg. P. Bonardi o Dagnino.

6 Nov. matt.: 4. Binaschi - P. Bonardi come Superiore ovvero Dagnino.

6 Nov.: 5. Magnani - Pericolo che si disperdano anche gli antichi cristiani e continua l'attuale stasi nella propaganda. Maggiore frequenza di corrispondenza fra la Casa Madre e le Missioni. Il modo di agire di Pelerzi poco garbato. Proporrebbe P. Dagnino come Super. ovvero P. Bassi.

6 Nov.: 6. Morazzoni Senior - Che il Superiore Regionale sia Provic. Propone P. Bonardi o P. Dagnino o P. Magnani.

6 Nov.: 7. Vanzin - Maggiore corrispondenza fra la Casa Madre e la Missione. A Loyang vanno molti Missionarii. Sarebbe necessario una quota di più. Proporzione negli stipendi a suore dei diversi luoghi. Si osserva il fare di P. Pelerzi. Proporrebbe Magnani o Morazzoni.

6 Nov.: 8. Fontana - Più frequenti comunicazioni. Per Superiore Regionale Magnani o Morazzoni. Regolare la situazione dei Fratelli in Missione. Frequenti circolari del Sup. Gen.

Archivio Saveriano Roma

6 Nov.: 9. Gazza - Si scrive, appena giunti in Cina, con troppa frequenza in Italia senza ben conoscere le cose, alimentando i pettegolezzi. Si lamenta senza ragione l'amministrazione economica della Missione. E' deplorevole la divisione tra i vecchi Missionarii ed i nuovi. Non sempre si dà ragione dai Missionarii della propria amministrazione; si acquistano e si vendono liberamente oggetti di qualche entità. Si prende di mira da molti P. Pelerzi. Si propone a Superiore Regolare Padre Bonardi o P. Pelerzi.

7 mattina: 10. Di Martino - Più frequente la corrispondenza tra Parma e le Missioni. Cautela maggiore nella corrispondenza da Parma; lettere di P. Bonardi arrivate alle mani di tutti. Più equa distribuzione tra i doni personali che vengono dall'Italia, onde mai resti menomata la povertà evangelica. Propone come Superiore P. Magnani.

7 pom.: 11. Pelerzi - Si desidera che ogni sei mesi si dia relazione alla Missione dell'attivo e del passivo in ordine alla medesima. Tonetto diceva che il Fondatore sdegnato non sarebbe venuto più in Cina, di qui grande indipendenza da parte dei giovani Missionarii. Che Mons. Conforti avrebbe mandato denaro ai singoli per sopperire alla pochezza degli assegni della Missione. Vogliono due biciclette minacciando di non voler andare nelle Missioni senza un pedissequo. Hanno 60 dollari al mese per ciascuno, 80 quei che sono in due e 100 quei che sono in tre, oltre il vino, caffé, formaggio, burro, fernet. Stanno meglio che nelle altre Missioni. – Dare con precisione il rendiconto dell'amministrazione. Si è scritto al Delegato Ap. delle tristi condizioni della Missione per cui ha ordinato che Mons. Calza non fabbrichi. Vengono doni dall'Italia dei quali si ritengono padroni. Uno abbonda e l'altro si trova nel bisogno. Si compra e si vende indipendentemente. Bassi da due anni non parla con P. Pelerzi. Brambilla fa molte spese senza rendere ragione. Nominare Gazza Superiore Reg. Dare ai giovani un indirizzo che debba servire quando saranno liberi di se stessi. Se manca loro qualche cosa dicono verremo a Chengchow e più non ci moveremo. Battaglierin ha detto alla presenza d'altri: sono minchioni quelli che osservano le Circolari. – Chi ha spinto Binaschi a fare certe bestialità è P. Vanzin. Si ritiene autore di un foglietto "La Pipa" contro il Superiore. Lo ha letto a Honanfu. – Morazzoni ha fatto una scenata a P. Pelerzi *forse* spinto da Vanzin. Non chiedere notizie ai giovani Missionarii; taluni si pentono di aver scritto quello che hanno scritto. Chiarel, Morazzoni e Munaretti hanno detto di aver ricevuto soldi dal Vescovo Conforti.

Archivio Saveriano Roma

7 pom.: 12. Chiarelli - Mancanza di disciplina religiosa. Maggiore equità nella distribuzione degli alimenti. Propone P. Magnani come Superiore. Che non s'abbiano ad unire le cariche di Super. R. e di Provicario. Procurare che siano sempre in due i Missionarii.

7 pom.: 13. Ambrico - Propone Bassi ma ritiene che farebbe assai bene anche padre Magnani come Superiore Religioso.

8 nov.: 14. Garbero - Si parla dell'Amministratore poco favorevolmente, si riportano le censure che scambievolmente si fanno i Missionari. Si lamenta che l'Istituto non faccia di più. Propone Bonardi, Bassi e Magnani. Si è introdotto l'uso di applicare le 50 Messe disponibili per ogni Missionario a beneficio dei rispettivi distretti.

8 nov.: 15. Tonetto. Propone come Sup. Reg. P. Magnani. Tra i Missionari vecchi ed i nuovi un po' di distacco.

8 nov.: 16. Battaglierin - Più frequente corrispondenza colla Missione. Suggerisce P. Magnani per Sup. Reg. La differenza di mezzi disponibili.

8 nov.: 17. Tissot - Si fanno pettegolezzi dai nuovi Missionari. Propone Magnani come Sup. Reg.

8 nov.: 18. Fusato - Propone per Sup. Reg. Magnani o Morazzoni. Propone che i Missionari siano in due od almeno a poca distanza.

8 nov.: 19. Munaretti - Un po' di dissensi fra i Confratelli. Propone Magnani come Super. Reg.

8 nov.: 20. Lampis - Relazioni più frequenti coll'Istituto. Troppa ??? di P. Pelerzi sulla Missione. Propone P. Magnani. Espone il desiderio di aver seco o vicino un Confratello. Propone un mese di riposo fuori di residenza passandolo ad altro luogo.

8 nov.: 21. Morazzoni - Dichiarare i rapporti dell'individuo come religioso e come Missionario. Maggiore frequenza di corrispondenza tra l'Istituto ed i Missionarii. Procurare di mandare ??? sulle Miss. Propone Bassi o Magnani come Superiore Rel.

8 nov.: 22. Capra - Pelerzi un po' aspro nel trattare coi Missionari. Propone come Super. Reg. Dagnino ovvero Magnani. Un propagandista in Italia per la Missione.

8 nov.: 23. Morandi - Maggiore frequenza di rapporti. Poco corretta, nei rapporti tra l'amministrat. ed i Missionarii. Propone P. Magnani o Vanzin.

8 nov.: 24. Germano - Al fratello non si lascia il tempo per le pratiche di pietà. Propone P. Magnani come Superiore Rel. Si lamenta il modo di fare di P. Pelerzi. Fa lavorare in Domenica.

Archivio Salvatoriano Roma

8 nov.: 25. Emaldi - Si deplora il distacco dalla Casa Madre nei Missionarii. Divergenze tra i vecchi e i giovani. Propone Magnani come Superiore Reg.[289].

Mancano: P. Prina, (Malato) e P. Chieli (a Tientsin); e, ovviamente, Mons. Calza.

Per la carica di Superiore Religioso (o Regolare o Regionale) i 25 interrogati durante la Visita Canonica hanno espresso parere favorevole per

P. Luigi Magnani	voti	18
P. Giovanni Bonardi	"	7
P. Amatore Dagnino	"	7
P. Bassi Teofano	"	4
P. Eugenio Morazzoni	"	3
P. Eugenio Pelerzi	"	1
P. Giovanni Gazza	"	1
P. Vittorino Vanzin	"	1

[289] All'elenco dei Confratelli ascoltati mancano P. Prina, malato, e il P. Chieli, Cappellano dell'Ospedale di Tientsin. A lui Mons. Conforti scrive in data 12 Novembre 1928 e, fra l'altro, gli dice:

Al R. P. Stefano CHIELI - Ospedale Italiano - TIENTSIN (Cina)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Fra i pochi assenti era Lei e l'ottimo P. Prina, ma quod differtur non aufertur, ed entro la prima metà del prossimo Dicembre spero di avere anche questa soddisfazione ut gaudium meum sit plenum. Non posso a meno di recarmi a Tientsin. La ringrazio intanto del benvenuto che si è compiaciuta darmi con tanto affetto. Mi pare un sogno quanto invece è consolante realtà.

Chengchow, 12 Novembre 1928

Aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Scrive in pari data anche a Mons. Del Monte a Parma: dopo aver trattato un affare riguardante le Maestre Luigine, aggiunge: "*Il giorno dei Santi sono giunto a Chengchow, ultima mèta del mio lungo viaggio. Erano ad attendermi quasi tutti i nostri carissimi Missionari, che rividi cum ingenti gaudio. Pare che le cose della Cina volgano in meglio e se andrà consolidandosi la pace, si potrà avere larga messe di conversioni cristiane*".

Archivio Saveriano Roma

Missione Cattolica
Chenghchow (Honan)

Carissimo P. Rettore (Popoli),

Mentre S. E. sta a letto qui nella camera vicina, perché preso da bronchite, prendo la penna per scrivere la presente. Lei troverà strano che abbia tardato 10 giorni dopo l'arrivo a scrivere. La ragione è che prima di oggi non ho avuto proprio tempo, perché occupatissimo a sentire i Confratelli.

12 Nov. - Ieri non ho potuto continuare. S. E. oggi sta meglio e si è alzato.

Dopo il nostro arrivo qui che fu il 1° XI, non abbiamo ricevuto niente da Parma. Non sappiamo spiegarcene il perché.

Non parlo della situazione qui, perché è determinata esclusivamente da pettegolezzo. La cosa che più mi è dispiaciuta è il vedere che si accusano l'un l'altro. Perché? Forse per mettersi in bella vista? Non parlo della situazione perché non la ho ancora capita. Niente di grave. Si tratta di malintesi, picche e ripicche.

Nessuno ha niente da dire contro Mons. Calza. Nessuno ha niente da dire contro P. Pelerzi, nella sua qualità di Procuratore, perché gli riconoscono abilità nella amministrazione e sono d'accordo nel dire che ha salvata la Missione.

Vede quindi che la piattaforma su cui si manifesta il disagio non è per niente intaccata. Tutto il dissidio si risolve in questo: P. Pelerzi parla male degli assenti - P. Pelerzi fa vedere le lettere che sono riservate a lui - Io non sono mai stato corretto, né richiamato all'ordine e si dice male di me dietro le spalle - Noi del Sud siamo accusati di aver formata una *Massoneria nera* contro la Procura - Noi dell'Ovest siamo accusati di aver scritto un libello "La Pipa" contro l'autorità (A me risulterebbe che la Massoneria nera è una parola inventata a Chengchow perché al Sud si è fatto solo una Società di probiviri ma di carattere giocoso che distribuiva diplomi da ridere - e la "Pipa" fu un N.U. scritto in una settimana di pioggia, sul tipo del "Perlaro" con allusioni a l'uno e a l'altro, ma di carattere puramente umoristico).

P. Brambilla ha scritto a P. Pelerzi sulla "Pipa", descrivendola come cosa sovversiva - P. Capra ha scritto a P. Pelerzi sulla Massoneria Nera come cosa avversa alla Procura. Inde irae. Il fatto è che P. Bassi, P. Magnani, P. Vanzin sono molto invisi a Chengchow e per altre ragioni Morazzoni Junior e Tonetto.

Ora S. E. sta pensando al Sup. Rel. I voti dei confratelli sono stati per P. Dagnino e P. Magnani. Voti nel senso di espressione di desiderio. Le scriverò appena deciso qualche cosa. Intanto si abbia i miei cordiali saluti ed auguri di ogni bene.

Nel Signore aff.mo

Chengchow, lì 11 Novembre 1928

Bonardi

13. XI. Ricevo la sua del 16. X. Godo dell'aumento dei Novizi e sono profondamente addolorato per la triste piega dei nostri affari. Non credo dover inutilmente addolorare S. E. - Domani, salvo imprevisti, andiamo a Loyang.

Farò di tutto per affrettare il ritorno. Ma però farò di tutto per viaggiare via Mare. S. E. è caduto qui ammalato per un po' di freddo, cosa sarà in Siberia con -30 e più gradi? Dappertutto mi hanno sconsigliato a ritornare via Siberia: Lazzaristi, Gesuiti, Francescani, impiegati ecc. ecc.

Archivio Salvatoriano Roma

162) VISITA ALL'OVEST DEL VICARIATO

NOVEMBRE 1928

13.- Oggi ho celebrato in mia stanza da studio non sentendomi d'affrontare il freddo della Cattedrale. Alle ore 10 siamo partiti col treno espresso per Shanchow. Dovevamo fermarci nel distretto di P. Battaglierin, ma avendo ritardato d'un giorno la partenza vi abbiamo rinunciato. Alla stazione si trovava con numerosa schiera di Cristiani per ossequiarci. Anche P. Binaschi venne ad ossequiarci alla stazione, di passaggio sul suo distretto. Giungemmo a Shanchow verso le 17.30 con due ore di ritardo. Padre Brambilla che dirige quel distretto assieme a P. Morandi ci accolse con ogni attenzione. Mi sono recato dalla stazione alla residenza in portantina. Colà erano i cristiani ad attenderci, ai quali rivolsi alcune parole di saluto[290].

14.- Nel giorno appresso ho celebrato Messa prelatizia nella Chiesa del distretto ed ho cresimato 15 o 16 Cristiani adulti. Dopo colazione abbiamo fatto una passeggiata sulle mura di terra della Città. Shanchow è una città poverissima e nulla presenta di considerevole.

15.- Dopo la celebrazione della Messa e di quella di P. Brambilla che commemorava in questo giorno il 25° della sua Ordinazione Sacerdotale[291], abbiamo lasciato Shanchow per portarci a Loyang. Vi giungemmo verso le 17.30 attesi da quella numerosa Cristianità. A Loyang vi è una bella e vasta Chiesa di recente costruzione, che potrebbe figurare anche nelle nostre Città. Ci fermammo colà fino al mattino del 20. Il giorno 18 che cadeva in Domenica ho comunicato alla mia Messa prelatizia buon numero di fedeli. Alle 10 ebbe luo-

---

290

13. - S.E. Rev.ma il nostro Fondatore parte per la visita a Loyang e Shanchow. Si è potuto trovare dagli agenti europei della Ferrovia un "Fourgon service" abbastanza comodo e si spera che il suo viaggio riesca meno penoso. Lo accompagna S. E. Mons. Calza, P. Bonardi e P. Armelloni.

14. - Verso sera arriva da Chengchow il Ven.mo nostro Fondatore, accompagnato da S. E. Calza, P. Bonardi e P. Armelloni. I PP. Bassi e Vanzin sono alla stazione a riceverlo. P. Bonardi imparte la benedizione Eucaristica. Il Ven.mo Fondatore è stanco e ha un po' di febbre.

15. - Il Ven.mo Fondatore con S. E. Mons. Calza, P. Bonardi e Vanzin partono per Shanchow. A sera arrivano diretti al Kansu: quattro Padri e otto Suore tedesche, che ripartono il giorno dopo.

16. - Verso sera arriva P. Battagliern da Yenshe, fuggito causa i briganti.

291 Era stato ordinato Sacerdote dallo stesso Fondatore a Ravenna assieme al P. Armelloni il giorno 8 Novembre 1903.

Archivio Saveriano Digitale

go la Messa in canto con assistenza Pontificale. Nel pomeriggio impartii pontificalmente la Benedizione. Dopo le funzioni vespertine i Cristiani del luogo a mezzo di appositi Comitati mi presentarono diversi doni consistenti in vasi di ceramica e bronzo. Il giorno seguente visitammo la Città di Loyang. Degni di nota speciale trovammo tre pagode artisticamente lavorate ad intagli, ma convertite ormai in usi profani. Loyang fu un tempo la Capitale della Cina e porta ancora le tracce d'una grandezza ormai tramontata[292].

20.- Alle 9.30 abbiamo lasciato Loyang per far ritorno a Chengchow ove giungemmo alle 16.30. Imperversava un vento impetuoso che a stento ci si poteva reggere in piedi.

Cheng Chow, 20 novembre 1928

Guido M. Conforti

292

17. - Sono di ritorno da Shanchow le LL. Eccellenze il Ven.mo, nostro Fondatore Mons. Calza e i Padri che li avevano accompagnati. P. Bonardi imparte la Benedizione Eucaristica.

18. - Buon concorso di cristiani. S. E. il Ven.mo Fondatore assiste pontificalmente alla messa cantata da P. Bonardi. Dopo le funzioni si eseguisce un gruppo fotografico coi cristiani ai quali il Ven.mo Fondatore distribuisce medaglie e corone. Nel pomeriggio P. Bonardi, Bassi e Vanzin vanno in città per acquistare oggetti che vengono regalati dai cristiani al Ven.mo Fondatore. Parte P. Battaglierin.

19. - P. Morazzoni Achille va a Yenshe a celebrare e ritorna a sera. - S. E. il Ven.mo Fondatore visita la città e le sue pagode.

20. - In mattinata partono per Chengchow il Ven.mo Fondatore, Mons. Calza e i PP. Bonardi e Armelloni.

Seminario di Loyang

Ottobre

1. - Cominciano le lezioni regolari. Gli alunni sono sedici divisi in due classi. Il P. Rettore insegna religione, latino, aritmetica in ambedue le classi. Il cinese e le altre materie sono insegnate da un maestro cinese. Ogni settimana vi sono 26 ore di scuola.

29. - Esami mensili.

Novembre

19. - S.E. il Ven.mo Fondatore accompagnato da S. E. Mons. Calza e dal R.P. Bonardi visitano il seminario. S. E. Mons. Conforti tiene un breve discorso ai Seminaristi che Mons. Calza traduce in cinese. Padre Bonardi prende varie fotografie dei Seminaristi e dei locali del Seminario. Durante la visita a Loyang del Ven.mo Fondatore i Seminaristi hanno prestato servizio in chiesa.

20. - Esami mensili.

Dicembre

10. - Un seminarista si reca in famiglia essendo ammalato di una malattia contagiosa.

11. - Cominciano regolarmente le lezioni di canto. Un'ora al giorno.

29. - Esami mensili.

Archivio Saveriano Roma

Hianghsien

Ottobre

1. - S.E. Mons. Balconi e il Rev.mo P. Manna partono per Nanyanfu.

3. - Festa di S. Teresa del Bambin Gesù, in Seminario, P. Morazzoni canta la Messa e tiene il panegirico della Santa. A sera solenne processione per i cortili.

8. - Ritiro mensile. Le porte della città restano chiuse tutto il giorno. I soldati del mandarino ispezionano casa per casa perché si dice che sia entrato in città un gruppo di briganti.

9. - P. Morazzoni va a fare la Missione a Ink'iò.

10. - P. Tonetto visita i cristiani di città. Vengono molti soldati. A mezzogiorno arriva P. Chiarei che riparte il giorno dopo.

13. - P. Tonetto va in campagna a confessare dei cristiani ammalati. Ritorna P. Morazzoni da Ink'iò.

15. - P. Tonetto va a Loushan per visitare P. Lampis ammalato.

16. - Anniversario dell'ordinazione Sac. di P. Morazzoni: molti cristiani vengono a Messa.

17. - Ritorna P. Tonetto da Loushan e arriva P. Fontana.

21. - Viene da Yuchow P. Morazzoni Achille.

23. - P. Tissot con P. A. Morazzoni parte per Hsuchow-Chengchow.

24. - P. Morazzoni va a fare la Missione a Sce-uol. Arriva P. Chiarel.

27. - Si amministrano 7 battesimi. P. Chiarel riparte per Hsuchow.

28. - Festa di Cristo Re: Buon concorso e 200 SS. Comunioni. Dopo la S. Messa i PP. Morazzoni e Tonetto partono per Hsuchow-Chengchow per ricevere il Ven.mo Fondatore. A sera arrivano da Juchow i PP. Munaretti e Fusato che ripartono il giorno dopo per Hsuchow.

Novembre

1. - Arriva da Loushan P. Lampis, il quale riparte il giorno 3 per Hsuchow.

10. - Ritornano da Chengchow i PP. Tonetto, Chiarel e Tissot. Dopo mezzogiorno P. Chiarel parte per Kiahien.

11. - Ritorna P. Morazzoni da Cheng-chow.

17. - Arrivano da Hsuchow i PP. Munaretti e Fusato.

18. - Alla predica si avvertono i cristiani di venire tutti sabato prossimo a ricevere S. E. il Ven.mo Fondatore e S. E. Mons. Calza.

19. - I PP. Tonetto e Fusato vanno a visitare alcune cristianità. Arriva da Kiahien P. Chiarel.

20. - Arriva da Hsuchow P. Lampis.

21. - Partono per Kiahien i PP. Chiarel e Fusato.

23. - Arrivano da Hsuchow i PP. Fontana, Garbero e Ferrari; da Kiahien i PP. Chiarel e Fusato.

Alla sete di notizie da parte di P. Popoli, che ha telegrafato da Parma, risponde P. Pelerzi, e anche P. Ferrari:

V.M.

Ill.mo e Rev.mo P. Popoli,

Il V.le Fondatore è partito ieri per Loyang in vettura privata e continuerà fino a Shanchow - ritornerà qui lunedì prossimo.

Venerdì dovrebbe partire per Shuchow e Shianghsien.

Oggi è arrivato il suo telegramma e vedendo che Lei desidera subito notizie, rispondo io; manderò domani il telegramma a Shanchow ove potrà essere ricevuto dal V.le Fondatore. A Lui dirò che ho già risposto.

Se vorrà rispondere anche Lui tanto meglio.

Fin'ora il V.le Fondatore sta benino, solo un po' di raffreddore lo tiene riservato nell'uscire.

Si è mostrato molto contento e soddisfatto dell'opera dei figli. Io avrei avuto piacere accompagnarlo all'Ovest *ove* è lasciato tutto il mio cuore... ma debbo restare qui.

Archivio Saveriano Roma

Abbiamo avuto qui Mons. Bellotti, Chiolino, P. Manna, Andreoni, Mg. Frewius. Tutti hanno potuto ossequiare il V.le Fondatore.

Le debbo dire che è un grande lungo tempo che non ricevo sue notizie. Quid?

P. Bonardi sta ottimamente bene e gusta il the.

P. Prina è a Tientsin per operazione d'ernia.

Finalmente è piovuto, e si può ancora seminare, nel piano; nei monti però impossibile. Avremo qualche carestia. In Domino.

Abbiamo avuto sue notizie fresche dai cari P. Bonardi e Ferrari e godiamo dell'ottima sua salute.

Nei grandi centri relativa pace, nelle campagne numerosi briganti.

Mi ricordi al Signore e mi benedica.

Chengchow, 15 Novembre 1928

Aff.mo
P. Pelerzi

J.M.J.

Amatissimo P. Rettore (Popoli),

Avrei desiderato scriverle prima, e per questo le domando perdono.

Sono ormai quasi tre settimane che mi trovo nella terra dei miei sogni e non le so esprimere tutto il mio gaudio, la mia riconoscenza per il Signore, tanto buono con me.

Siamo arrivati di sera con gioia indicibile di tutti i nostri amatissimi confratelli. Mancavano solo il P. Lampis e il P. Chieli che è a Tientsin.

A S. Ecc. sembrava fosse passata tutta la stanchezza del viaggio, tanto era felice di ritrovarsi in mezzo ai suoi figli.

Siamo arrivati il primo Novembre. La Domenica dopo Pontificale solenne con discorso in Italiano tradotto da Mons. Calza. I cristiani sono accorsi numerosi.

Tra i Confratelli ho trovato molta allegria. Naturalmente, dacché ne ero preavvisato, mi sono accorto dello stato d'animo esistente tra loro, e credo che la visita del n/ amato Superiore e Fondatore abbia riportati i frutti desiderati.

Io in questi giorni ho più ascoltato che parlato, perché non posso essere competente in nessun argomento.

Ora i Padri sono tutti ritornati alla loro sede. Mons. Calza con S. Ecc. il Fondatore, e P. Bonardi sono andati a Honanfu, poi andranno a Shiangshieng (forse è scritto sbagliato!) così si potranno fare un'idea più giusta delle cose. Appena torneranno, spero potrò avere da Mons. Calza un maestro per la lingua cinese. Spero di avere la buona volontà, nella quale il Signore mi conservi.

Ho già fatto un battesimo nel paese di Pai-chouang, dove pure ho mangiato alla cinese (una bella ciottola di miglio, coi bastoncini, patate dolci e kaki). Tutta roba buona quando si ha apperito.

Io sono contentissimo. Ogni giorno conversando imparo cose nuove, e mi confermo sempre più nei suoi insegnamenti, che cioè la conversione delle anime costa sangue e immolazione.

Padre, un'altra volta la ringrazio di tutto quello che ha fatto per me e farà per l'avvenire. Ogni mattina al S. Altare mi ricordo specialiter di Lei. Non saprei quasi dire se il mio pensiero sia più a Parma che in Cina. Sono due affetti che si rinforzano.

Mi saluti tutti i confratelli. Appena mi sarò orizzontato meglio, anche la corrispondenza sarà più regolare.

Preghi sempre per me, perché faccia sempre e solo la volontà di Gesù.

Mi benedica.

Chengchow, 19 Novembre 1928

Suo dev.mo figlio in C.J.
P. Ferrari

Archivio Saveriano Roma



Ricevimento di Mons. Conforti a Loyang: gruppo davanti alla futura Cattedrale Domenica 18 Novembre con Mons. Calza e i Padri Bonardi, Armelloni, Bassi e Morazzoni Achille

Archivio Roma

163) Al R.P. Amatore DAGNINO - Istituto Missioni Estere - POGGIO S. MARCELLO (Ancona)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Per il bene dei nostri Confratelli che si trovano in codesto Vicariato, mi vedo costretto chiedere a Lei un sacrifizio non lieve.

Come ben Le è noto, una delle ragioni principali che m'indusse a recarmi in queste remote contrade, fu la scelta del Superiore religioso, di Missione. Benché le nostre Costituzioni non prescrivano che si abbia in questo a sentire il parere dei Confratelli, pure ho voluto interpellarli anche al riguardo, onde la scelta da farsi riescisse di comune soddisfazione e servisse a cementare vieppiù la concordia degli animi, dissipando, per quanto è possibile, ogni malumore più o meno latente.

Ed ora Le dirò che la grande maggioranza si è soffermata sopra di Lei, pregandomi vivamente di far paghi i comuni voti. Per più ragioni fui alquanto in forse se dovessi accondiscendere al desiderio espressomi; ma, tutto ben ponderato al lume di Dio, ho dovuto convincermi che, in hisce rerum adiunctis, Ella soltanto, per la fiducia che gode presso i Confratelli e presso Chi dirige le sorti di questo vasto Vicariato, potrebbe soddisfare al delicato ed importante mandato, in base alle nostre Costituzioni[293]. Qualunque altra scelta darebbe luogo ad inconvenienti e difficoltà, che bisogna assolutamente evitare per il bene della Missione e l'onore del nostro Istituto.

Per questo La nomino colla presente Superiore dei Religiosi Missionarii della nostra Congregazione degenti in questo Vicariato di Cheng-Chow.

---

[293] Anche se la maggioranza aveva suggerito P. Magnani (18 voti contro 7 a P. Dagnino), tuttavia pro bono pacis e per venire incontro alle richieste di Mons. Calza (P. Pelerzi aveva votato per P. Bonardi o P. Gazza, e P. Gazza aveva dato il voto a P. Pelerzi!), decise di nominare P. Amatore Dagnino. E ne scrisse subito a P. Popoli a Parma.

Archivio Saveriano Roma

Al mio ritorno a Parma, che si effettuerà non oltre la solennità del Natale prossimo venturo, stabiliremo di comune accordo le modalità della Sua partenza per la Cina[294].

Mi trovo in condizioni di salute relativamente buone e colla fiducia che tal sia di Lei, La prego di ricordarmi ai carissimi Padri Ghezzi e Bertogalli ed a codesti ottimi giovani, alle cui orazioni nuovamente mi raccomando.

Mi ossequii Monsig. Bramati e mi creda in Corde Jesu

Cheng-Chow, 21 Novembre 1928[295]

Aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[294] M.R.P. Alfredo POPOLI - Istituto Missioni Estere - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Come già ben saprà, la sera del primo Novembre sono giunto felicemente a Cheng-Chow, ove ho avuto la consolazione di rivedere quasi tutti i nostri Confratelli, eccezion fatta di Chieli e di Prina che si trovano presso l'Ospedale di Tientsin.

Trascorsi i primi giorni nel fare la visita personale dei singoli Missionarii, ho intrapreso il mio viaggio per visitare le principali Cristianità, ed anche questa visita sarà terminata fra pochi giorni. Celebrerò la solennità di San Francesco Saverio a Cheng-Chow ed il giorno successivo partirò per Pechino onde prendere poscia la Transiberiana per l'Italia. Sarò a Parma, nulla succedendo in contrario, il 23 o il 24 del prossimo Dicembre. Una più lunga permanenza la reputo inutile ed inopportuna.

Ora mi limito a comunicarLe la scelta del Superiore di Missione da me fatta. Non è quale erat in votis. Ho ritenuto indispensabile nominare P.A. Dagnino. Ella forse si meraviglierà di questo, ma, tutto considerato, per quanto la cosa possa rincrescere, è questa l'unica scelta che possa metter termine ad un insieme di cose che non può più a lungo durare senza pregiudizio della Missione e del buon nome del nostro Istituto. Qualunque altra scelta non potrebbe scongiurare i disastri in vista. Anche P. Bonardi è dell'identico parere.

A voce potrò dirLe quanto non giudico opportuno affidare allo scritto.

Mi consolo delle buone notizie da Lei avute circa il noto affare. Nella mia meschinità continuerò a pregare il Signore per il buon esito del medesimo. Ci conceda almeno di poter far fronte a tutte le nostre passività onde possiamo vivere d'ora innanzi senza gravi preoccupazioni.

Mi saluti tutti codesti Padri e carissimi Giovani, ai quali penso sempre con affetto, e mi creda in Corde Jesu

Cheng-Chow, 22 Novembre 1928

Aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

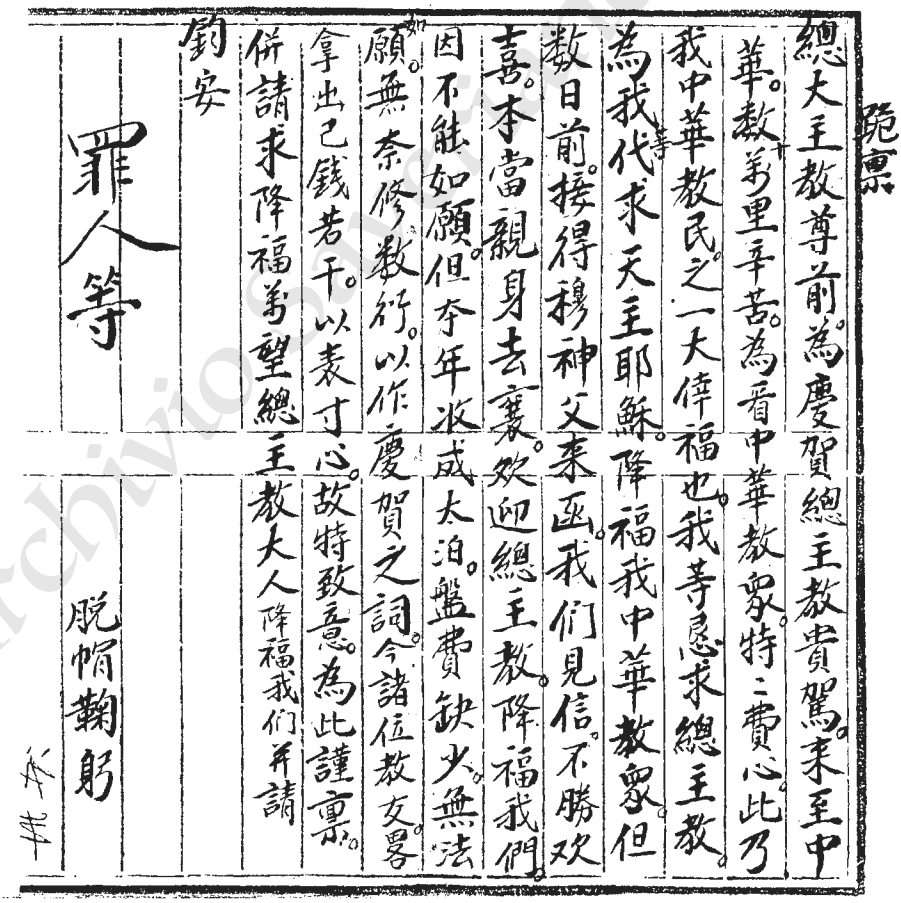
[295] Qualche giorno prima Parma si era meravigliata e lamentata che P. Bonardi non avesse mandato nessun telegramma né da Shanghai né da Chengchow per assicurare l'arrivo

Archivio Saveriano Roma

in Cina di Mons. Conforti e la sua andata nel Honan. Saputolo Mons. Conforti e non potendo contare sulla corrispondenza Via Mare o Via Transiberiana, fu interessato il Cappellano della Delegazione Italiana a Pechino P. Massi, dei Francescani, che Via Mare mandò Telegramma

Pechino Oceano Missioni Parma
17 Novembre ore 19

Conforti benissimo benedice - Massi
Chengchow
Timbro Ufficio Telegrafico di Parma
18.11.00.28



I cristiani di Juchow – parroco P. Munaretti – esprimono la loro gioia per la venuta in Cina del Grande Arcivescovo, cui chiedono la benedizione ed offrono il loro piccolo dono.

Archivio Storico Roma

164) VISITA AL SUD DEL VICARIATO

NOVEMBRE 1928

21.- Ho passata la mattinata in camera scrivendo. Nel pomeriggio assieme a Mons. Calza e P. Gazza ci siamo recati a far visita alla villa del Seminario ove erano ad attenderci i Seminaristi. E' una bella villa circondata da mura. Col tempo formerà un bel parco ombreggiato essendovi state collocate più migliaia di piante.

22.- Dopo la celebrazione della Santa Messa mi sono ritirato in camera per dare evasione a molta corrispondenza. Alle 11 è giunto alla residenza P. Manna con 4 Missionari del suo Istituto. Nel pomeriggio alle ore 16.30 si doveva partire per Shuchow, ma il treno partirà invece col ritardo di quattro ore. Non si potrà giungere colà che verso le 23, seppure non succederanno altri incagli.

23.- Siamo giunti a Shuchow alle 3 del mattino. Ho dormito alcune ore ed alle 6 ho celebrato la S. Messa nella bellissima Chiesa della residenza. E' fabbricata in perfetto stile gotico. Alle 8.30 assieme a Mons. Calza ed a P. Bonardi siamo partiti per Hiangsien. Io in portantina e gli altri due sopra un carro cinese, attraversando pianure immense. Giunti alla piccola missione di Ingk'iao, sostammo alquanto per prendere cibo e proseguimmo il cammino giungendo a Hianghsien alle 18.30. La bella Chiesa del distretto era rigurgitante di fedeli accorsi da ogni parte. Taluni giungevano da oltre 150 km. di distanza. Rivolsi al numeroso popolo alcune parole di circostanza che furon tradotte in cinese da Mons. Calza[296].

24.- Ho celebrato la Messa della Comunione Generale. Più di 700 persone si accostarono alla Santa Mensa. Io ho comunicato gli uomini, Mons. Calza le donne. Alle 10 ebbe luogo la Messa cantata

---

[296] *Cronaca di Hianghien: Novembre 1928*

24. - P. Tonetto va ad estremare un ammalato e poi si reca a Ynkio a incontrare S. E. il Ven.mo Fondatore, che a sera tarda arriva atteso da numerosi cristiani, accompagnato da S. E. Mons. Calza e P. Bonardi. Buona parte del dopo pranzo è occupato ad ascoltare le Confessioni. Il Ven.mo Fondatore entra in chiesa mentre i Seminaristi cantano il "Christus vincit" poi parla ai cristiani: *"Vi ringrazio vivamente, fratelli e figliuoli, per la festosa accoglienza fattami. So che avete atteso ansiosamente di vedere questo povero uomo ed io sono venuto tra voi con gioia intima, come Padre tra i figli e con soddisfazione particolare perché Hianghsien è stata il primo campo dove hanno lavorato i figli della Pia Società di San Francesco Saverio. Esulto di trovarmi tra voi, Padre coi figli, fratello coi fratelli, amico cogli amici dilettissimi. Vi invoco la S. Benedizione che vi fortifichi nella fede, aumenti la vostra carità, prosperi la vostra vita, voi, le vostre famiglie, i vostri interessi anche materiali. Prego Iddio che vi faccia vivere santamente e vi renda degni di arrivare un giorno alla comune celeste Patria: il Paradiso".*

Archivio Saveriano Storico

alla quale ho assistito pontificalmente. Al Vangelo ho tenuto l'Omelia che venne tradotta in cinese da P. Morazzoni Senior. Nel pomeriggio ebbero luogo i ricevimenti delle diverse Cristianità. Dopo la Benedizione del pomeriggio visitai le Suore Giuseppine e il piccolo Seminario.

25.- Ho celebrato nella piccola cappella del Seminario. Alle 8 abbiamo lasciato Hianghsien per far ritorno a Shuchow. Ho voluto far prova nel ritorno del carro cinese che a dir vero è alquanto in-

---

S. E. Mons. Calza traduce il discorso. I cristiani incominciano le preghiere della sera e dopo il canto delle litanie i Vescovi entrano solennemente in Chiesa per assistere alla Benedizione Eucaristica impartita da P. Munaretti. Dopo cena i Padri sono ancora occupati nell'ascoltare le confessioni. Sono presenti cristiani dei Distretti di Zouchow, Loushan, Yench'eng, Kiahien e Yuchow.

25. - Alle sette e mezza il Ven.mo Fondatore entra in Chiesa con S. E. Mons. Calza. Celebra la S. Messa con mitra e pastorale, distribuisce la SS. Comunione agli uomini, mentre S. E. Mons. Calza la distribuisce alle donne. Il Numero della SS. Comunioni fatte è di circa 700. Alle dieci P. Bonardi canta la Messa in terzo con assistenza Pontificale del Ven.mo Fondatore. S. E. Mons. Calza assiste in mozzetta. Al Vangelo S. E. il Fondatore tiene un breve discorso: *"... soddisfattissimo di trovarmi tra voi, Fratelli e Figliuoli dilettissimi, non volendo trattenermi a lungo, mi limito a farvi un augurio che S. Paolo scrisse ai Corinti: siate forti nella fede. La vostra vita sia tutta conforme alla fede della quale dobbiamo essere grati a Dio che ce l'ha concessa nella sua infinita misericordia. Come il pane è base di tutto lo sviluppo della vita fisica, così la fede è base di tutte le applicazioni della vita morale. Fate in modo che la fede informi tutte le vostre azioni, parole, relazioni sociali. Quanto è mai stato buono il Signore con voi. Tanti altri sono ancora nelle tenebre ed ombre di morte, mentre voi avete avuto il grande dono della luce. La vostra fede giammai vacilli. Professatela senza rispetto umano, anche quando vi attirasse l'odio e il disprezzo dei vostri connazionali. Sì, senza rispetto umano perché questo non è che una palliata apostasia. Siate forti nella fede, fate che essa sia sempre accompagnata dalle opere, ricordando quello che dice S. Giacomo: la fede senza le opere è morta. Professatela con fervore e zelo, sulle orme di Gesù che coepit facere et docere. Questo vi auguro e vi invoco da Dio affinché possiate tutti raggiungere la celeste Patria del Paradiso".* Il discorso viene tradotto da P. Morazzoni Eugenio. Dopo la S. Messa P. Bonardi imparte la Benedizione Eucaristica e S. E. il Ven.mo Fondatore amministra una quarantina di cresime. Tutti i cristiani presentano i loro omaggi ai Vescovi. A sera S. E. il Ven.mo Fondatore imparte la Benedizione Eucaristica pontificalmente.

La visita a Hianghien tornò in modo particolare gradita a P. Bonardi, che vide la Missione sorgere, vi lavorò non poco, di tutto racconta la storia.

26. - Il Ven.mo Fondatore celebra in Seminario; e dopo aver distribuito un ricordino e aver incoraggiato con paterne parole a perseverare nel bene i giovani, lascia il seminario. Verso le otto e mezza il Ven.mo monta in portantina (così è anche venuto) parte per Hsuchow insieme con S. E. Mons. Calza e Padre Bonardi che vanno in carro. Durante il viaggio però anche il Fondatore per una trentina di ly vuole sperimentare il carro cinese. Partono pure per Hsuchow i PP. Tissot, Chiarelli, Ambrico. I PP. Fontana, Garbero e Fusato partono per Yench'eng.

27. - Partono per Hsuchow i PP. Morazzoni, Lampis, Munaretti. Tonetto e Ferrari per recarsi tutti a Chenghow per passarvi la festa di San Francesco Saverio.

Archivio Generalizio Roma

comodo. A Ingk'io nuova sosta per un po' di refezione. – Altra sosta a Nieutchoang dove non risiede il missionario per essere troppo esposto al brigantaggio. Giungemmo a Shuchow alle 18 ove pernottammo.

Shüchow, 25 Novembre 1928

Guido M. Conforti

Il 22.11. Mons. Conforti aveva scritto a P. Lanciotti a Parma: "*Il mio viaggio è stato relativamente felice. Ora sto visitando le principali cristianità del Vicariato e subito dopo la solennità dell'inclito nostro protettore Patrono sarò di ritorno per Parma, tenendo la via Transiberiana. Spero che il ritorno non sia meno felice*".

Invece P. Bonardi aveva scritto al Rettore:

Car.mo P. Rettore (Popoli),

Veggo che S. E. Le scrive e quindi non Le dico niente di quanto riguarda la visita.

Quanto al viaggio ormai è deciso che si farà per *Via Siberia*. Partiremo il 4 Dicembre da qui. Ci fermeremo non più di 2 giorni a Pechino e qualche ora a Tientsin. Il 10 partiremo da Harbin e il 21 saremo a Varsavia, il 22 a Vienna, il 23 a Mestre, il 24 a Parma.

Così salvo imprevisti.

Tutti, assolutamente tutti, hanno sconsigliato a S.E. il viaggio per la Transiberiana. Se vi saranno incidenti l'unico responsabile è lui. Io però spero tutto andrà bene. S. E. vestirà da prete, ma dovrà star chiuso in treno per tutto il percorso. È proibito portare stampati e manoscritti: ci ha scritto P. Chieli che non si può portare neppure il Breviario, neppure una lettera perché tutto sarà sequestrato.

Noi quindi manderemo queste cose per posta.

Io forse manderò diverse cose al mio nome: prego conservarmi i pacchi intatti. Quello che deve essere aperto subito, manderò a Lei.

Ho fatto acquisto di qualche libro per la Biblioteca Missionaria.

I cristiani hanno fatto regali a S. E. Vi sarà un po' di Dogana da pagare, ma il museo si arricchirà bene. A Chengchow hanno regalato vasi ordinari per doll. 50, a Honan-fu vasi, lavori in ottone per doll. 100. So che a Hsianghsien si è fatto qualche cosa. Forse sete. A Hsuchow non so.

Siamo stati a Loyang e a Shanchow. Oggi stesso partiamo pel Sud. L'Espresso ha un ritardo di 4 ore ed io ne approfitto per scrivere la presente.

È giunto alcuni giorni fa un telegramma suo. Ha risposto P. Pelerzi.

S.E. è stato indisposto alcuni giorni, ma in complesso sta bene.

Dalle sue poche parole ho rilevato che avete atteso invano n/ lettera da Marsiglia. Eppure abbiamo scritto molto tutti e tre. Nel mio taccuino trovo che tra cartoline e posta abbiamo speso frs. 38.85. Le cartoline sono state solo una trentina, ciò che significa che le lettere sono state tante. Pazienza. Abbiamo scritto da tutti i Porti, meno HongKong perché abbiamo impostato a Shanghai. Giunti qui abbiamo atteso alcuni giorni e poi io ho scritto. Ciò circa 12 giorni fa.

Archivio Saveriano Roma

Ho trovato la Cina profondamente cambiata. Non mi ci riconosco. Cambiato tutto, anche la mentalità dei Missionari. Ho avuto delle sorprese molto grandi anche per questo.

Mi riservo di dirLe a voce perché cominciare e non spiegarsi del tutto sarebbe peggio. Già ormai siamo ad un mese appena dall'arrivo a Parma.

Quest'oggi è giunto P. Manna. Parte per l'Italia Via America. Ha cercato di persuadere S. E. a fare lo stesso, ma, si capisce, inutilmente. Salperà da Shanghai il 7 Dicembre.

Egli non fu avvertito da Milano della faccenda della Medaglia ed affini.

Sui giornali cinesi e europei fu riportato un telegramma della Reuter che dice che Roma con un Decreto ha unito tutti gli Istituti Missionari. Se non ne sa niente si informi.

S.E. ha applicata la Messa secondo l'intenzione di D. Carminati.

Qui è corsa la voce che Mons. Giardini sarà Segretario di Propaganda Fide e Mons. Marchetti Selvaggiani?

Se mi sarà possibile farò viaggiare S. E. vestito da prete, se non sarà possibile viaggerà in borghese ed allora forse occorrerà portargli incontro a Milano, o Bologna una veste. Il cappello si compera. Io da Vicenza, se occorrerà, telegraferò. Un telegramma così: Broletto abiti 23, vuol dire Portate pel 23-12 all'Albergo 4 Nazioni Via Broletto, 18 Milano abiti per S. E. Per me faccia fare una veste. Mi porterò il soprabito e quindi non occorre si porti niente a Milano. A Bologna sosteremo nel Seminario Regionale non conoscendo nessun albergo da telegrafare prima. Se non telegraferemo è segno che S. E. vuol arrivare in *incognito*. Perdoni il disordine di questo scritto. Ho detto quanto mi è venuto in mente, mentre scriveva. Saluti ed arrivederci presto.

Chengchow, 23 Novembre 1928

Aff.mo
Bonardi

P.S. - La parola *incognito* nel telegramma vuol dire che S.E. preferisce che solo Lei e Mons. Ceretoli sappiano del suo arrivo.

P. Alessandro Chiarel scrisse due pagine sull'andata a Sud di Mons. Conforti, che apparvero su "Missioni Illustrate" con il titolo:

Col nostro Fondatore nell'interno

Eccellenza, la vera Cina non è qui! - dicevamo a S. E. appena arrivato a Chengchow, mentre coglievamo dalle sue parole l'entusiasmo per una Cina molto più sviluppata di quello che si possa immaginare in Italia.

Ebbene, ma sì, vedremo anche la vostra Cina dell'interno colle sue stradaccie, coi suoi briganti: certo che voglio venire!

In realtà noi non fummo persuasi che si accingesse ad un viaggio nell'interno della nostra missione se non il giorno che lo vedemmo salire nella storica portantina. E allora alcuni dei ciclisti corsero avanti ad avvisare che era proprio partito.

– Bisogna far questo, far quello, bisogna quì, bisogna là!
– Oh! come arriverà stanco! Ecco un'idea!
– Ma via chiama il Mingone! Presto qualcuno incontro!
– Che si aspetta santo cielo. Ma non vedi che quelle candele sono storte; fa portare quella tovaglia.

P. Morazzoni in verità si divise per dieci; la residenza si trasformò come per le solennità di prima classe.

Una festa di archi di fiori, di bandiere, di gente specialmente, accorsa là quasi chiamata da esseri invisibili; tanto che nel piazzale fuori della residenza si organizzò un vero mercato.

Archivio Saveriano Roma

Doveva arrivare il grande Vescovo, venuto apposta dall'Italia: aveva fatto 20.000 Km. Era il capo di quà, il capo di là!

I cristiani s'erano improvvisati ciceroni di fronte ai pagani che stavano là con gli occhi sbarrati e le orecchie tese come a sentir gli oracoli.

E venne mezzogiorno. La gente cominciò a incamminarsi incontro, ad onta delle proteste dei Padri che non volevano ricevimenti. I tempi sono torbidi, potrebbe succedere qualche cosa: non si sa come la prenderanno i capi militari e la gente che non la pensa come noi. Ma sì! E l'esempio? Tutto quel via vai di biciclette c'era per niente?

Alle 5,30 di sera, d'inverno, fa già oscuro. E la portantina e i carri non arrivavano. In città si chiusero le porte per tempo per la solita paura di torbidi briganteschi. Si andò dal mandarino e si ottenne che si riaprisse la porra dell'Est. Per 1000 schioppi, doveva arrivare il gran Vescovo! In residenza fu un gran accendere lampioni, fanali. I capi cristiani erano là con in mano i fiammiferi sotto alle file di petardi. Del fracasso ne avrebbero fatto, proprio al momento preciso.

Verso le 7, con il ritardo non prestabilito ma naturale, il gran Vescovo scese dalla portantina alla porta della Residenza di Hsianghien, poi venne il carro di Mons. Calza, di P. Bonardi e tutto il seguito.

La campana suonò a distesa, coperta dalla salva di petardi e dallo squillo di 1000 voci che intonarono il loro canto festoso, che voleva dire tutta la gioia del nostro popolo cristiano. Mons. Conforti passò in mezzo alla folla salutato dalle bandiere sorrette dai giovani esploratori organizzati militarmente dal P. Ambrico nello spazio di 30 minuti.

Poi, quando tutti ebbero preso posto nelle ampie navate della Chiesa, il Te Deum di ringraziamento echeggiò maestoso seguito da un entusiastico inno missionario cantato in Italiano dai seminaristi Cinesi.

S.E. Mons. Conforti parlò: Disse in Italiano tutta la sua soddisfazione e si congratulò per sì bella espressione di fede. I cinesi sono rimasti là quasi incantati per lo spazio di qualche minuto, leggendo in quegli occhi buoni, in quei gesti franchi e cordiali di S.E., tutto il suo cuore paterno. Quando S.E. Mons. Calza ebbe tradotto le parole di S. E. Mons. Conforti, un vecchietto che mi stava vicino affermò con convinzione: Io avevo già capito prima che Mons. Calza traducesse. E chi può negarlo?

– Dunque Eccellenza! Bello il viaggio eh! Pare di essere in mare viaggiando in portantina!
– Oh! Davvero le vostre strade sono un piccolo mare in burrasca.

Ma mi piace davvero! Mi par di tornare indietro qualche centinaio di anni. Gente alla buona, senza pretese.

Come sono ancora bambini questi cinesi dell'interno non ancora a contatto con la grande Cina in rivoluzione. Io credo che mi abituerei volentieri con loro.

– Ha sentito che fracasso di petardi?
– Ma sicuro, lasciate che si divertano, poveri figliuoli!
– Questa notte non si spaventi Eccellenza se sentirà qualche colpo di cannone Cinese e qualche fucilata. È la gente che guarda la città dai briganti.

Ci sono i briganti? Sono dunque in mezzo ai briganti? Esclamò S.E. ridendo.

In mezzo ai vostri figlioli, Eccellenza! Sa, il nostro Mons. Calza è il Vescovo dei briganti, e noi dell'interno abbiamo da fare con quei signori.

– Ho sentito! Ma via, il Signore è buono e ci protegge; Egli sa bene che in pratica non si sostituisce facilmente e volentieri un missionario fra i briganti.
– Vede Eccellenza, sorride Mons. Calza, pare che i giovani missionari abbiano una vocazione speciale pei briganti.
– E ne convertite sì?
– Per ora ho solo fra loro degli amici, esclama P. Lampis entusiasta.

S.E. ride di cuore alle fresche trovate di P, Lampis che si susseguono fra l'ilarità dei Padri.

Il giorno dopo è domenica. I cristiani avvertiti vennero in massa anche da lontano a far

Archivio Generale Roma

la loro S. Comunione per il grande Vescovo. I distretti vicini ebbero tutti la loro numerosa rappresentanza.

Dopo le funzioni S. E. si lasciò prendere d'assalto. Un'assalto ben diretto che riportò vittoria strepitosa. Le grosse scatole di medaglie, crocefissi, corone, andarono a ruba. Monsignore ricorderà certo in Italia questo anedotto della infantilità cinese.

E ne avrà molte da raccontare della sua scappata in Cina tanto più gradita quanto più inattesa.

I Padri hanno avuto una ben gradita ricompensa dopo la prova di questi ultimi anni burrascosi.

E i cristiani, ne vada contento il nostro Ven.mo Padre, hanno avuto per suo mezzo una delle più belle apologie e delle migliori propagande della nostra santa Religione.

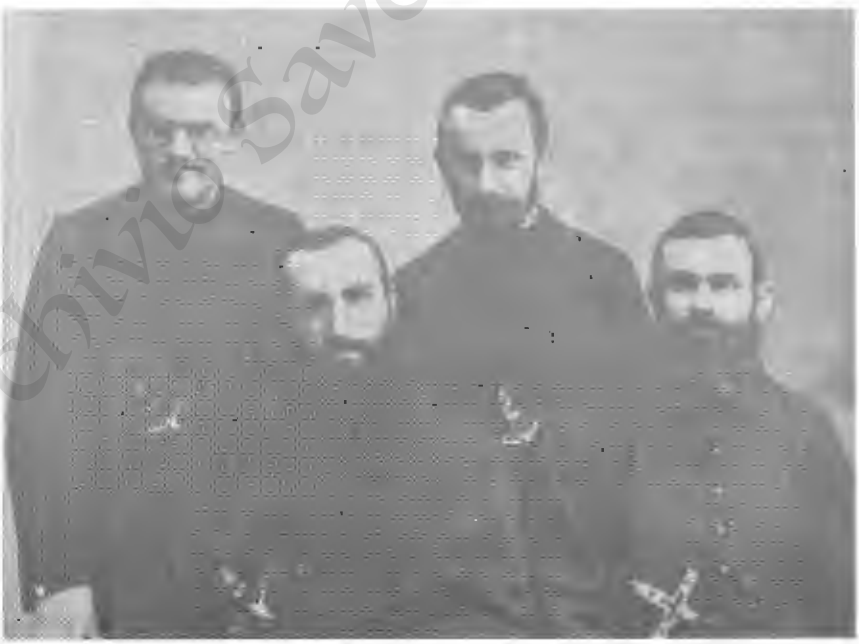
Non posso ricordare senza compiacenza quella cara bambina che alla mia domanda: Hai baciato l'anello del grande Vescovo? Mi fissò in volto i suoi occhietti di mandorla ed erigendosi sulla persona esclamò:

L'ho baciato 18 volte!

E quanti vecchioni in questa circostanza, colle lagrime agli occhi hanno imitato quella bambina, perché anche in Cina c'è della gente che ha forte il sentimento della riconoscenza.

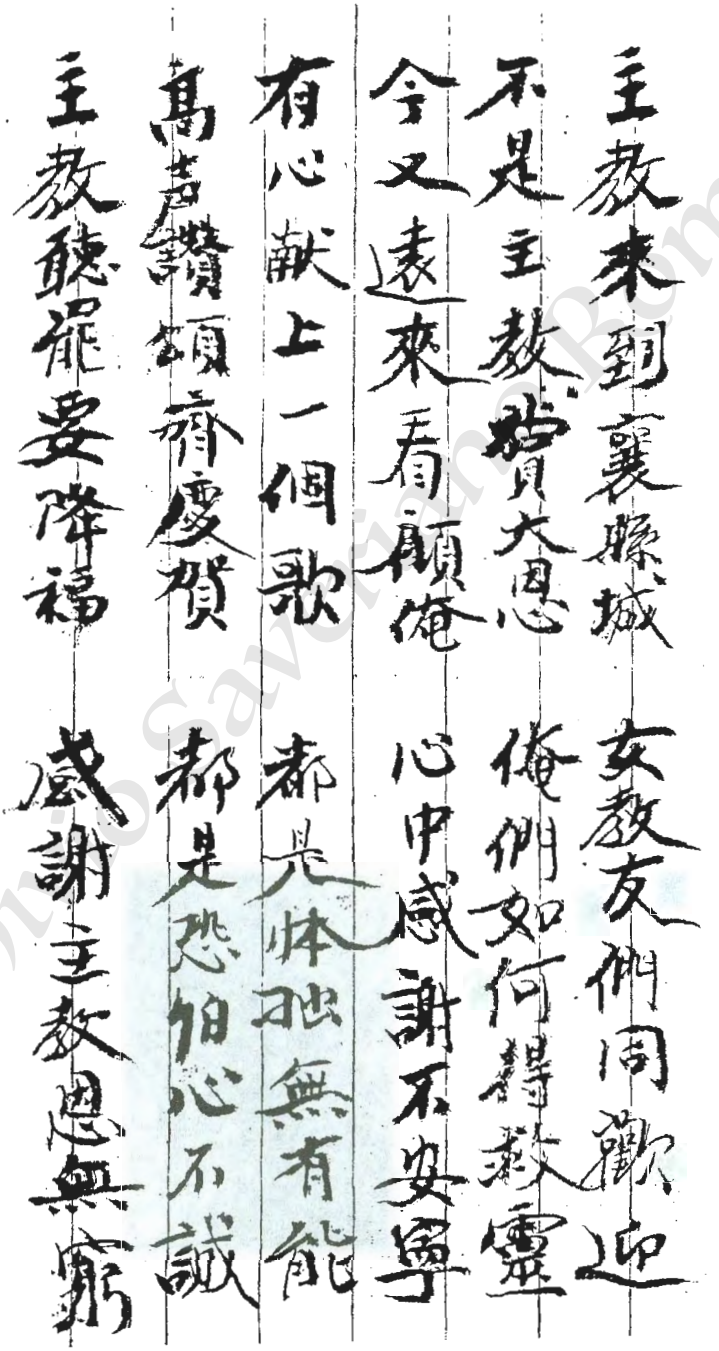
E i nostri cristiani sanno che quel Gran Vescovo, che è stato fra loro così poco tempo, merita tanta della loro riconoscenza.

P.A.CHIAREL
s.s.f.x.



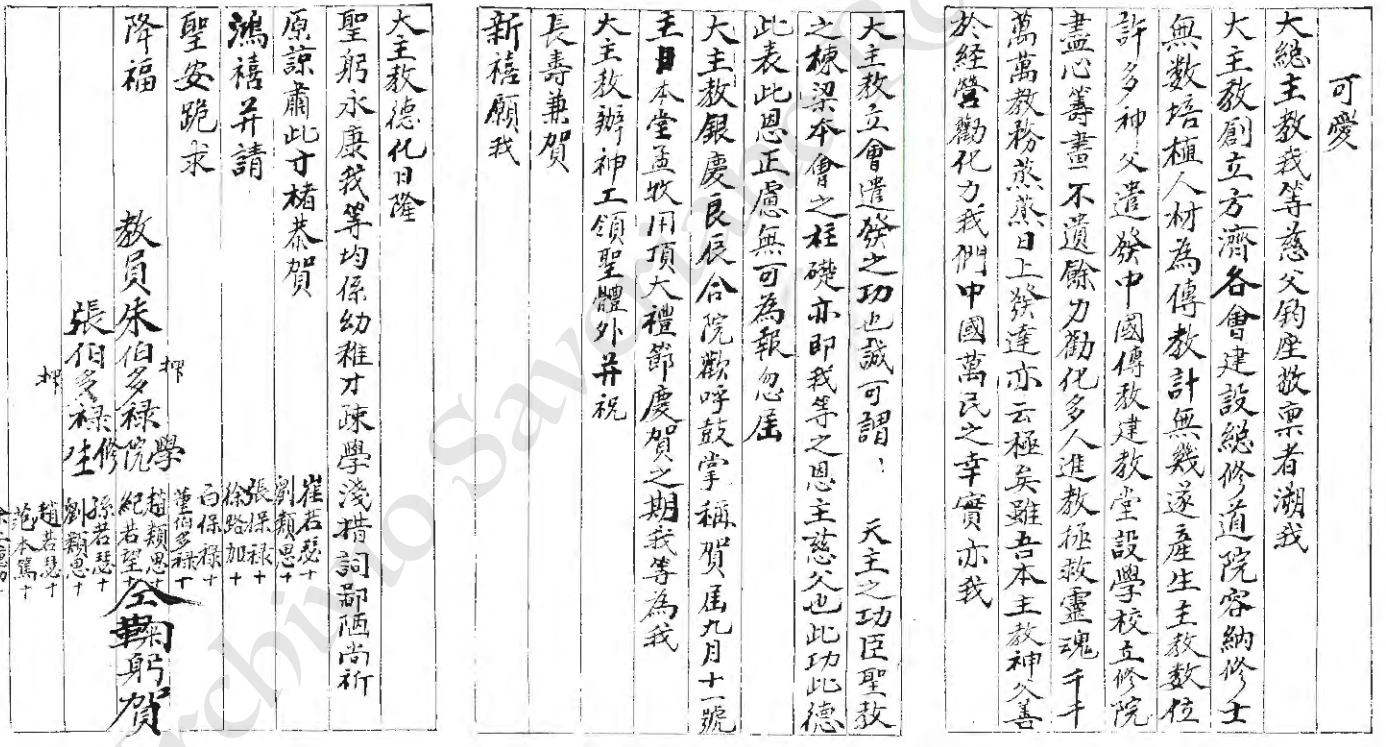
L'Autore dell'articolo con i compagni partiti per la Cina il 25 Marzo 1926
PP.: Alfeo Emaldi (Imola),- Alessandro Chiarel (Vittorio Veneto), Antonio Munaretti (Vicenza), Vincenzo Capra (Casale Monferrato)

Archivio Saveriano Roma



Le cristiane di Hsianghsien vollero esprimere il loro giubilo offrendo e cantando all'Arcivescovo venuto a trovarle

Archivio Saveriano Roma



可愛

大總主教我等慈父鈞座敬稟者溯我
大主教創立方濟各會建設總修道院容納修士
無數培植人材為傳教計無幾遂產生主教數位
許多神父遣發中國傳教建教堂設學校立修院
盡心籌畫不遺餘力勸化多人進教極救靈魂千千
萬萬教務蒸蒸日上發達亦云極矣雖吾本主教神父善
於經營勸化力我們中國萬民之幸實亦我

河南襄城縣天主教堂用箋

大主教立會遣發之功也誠可謂：天主之功臣聖教
之棟梁本會之柱礎亦即我等之恩主慈父也此功此德
此表此恩正慮無可為報忽屆
大主教銀慶良辰合院歡呼鼓掌稱賀屆九月十一號
主日本堂孟牧用項大禮節慶賀之期我等為我
大主教辦神工領聖體外并祝
長壽兼賀
新禧願我

河南襄城縣天主教堂用箋

大主教德化日隆
聖躬永康我等均係幼稚才疎學淺措詞鄙陋尚祈
原諒肅此寸楮恭賀
鴻禧并請
聖安跪求
降福

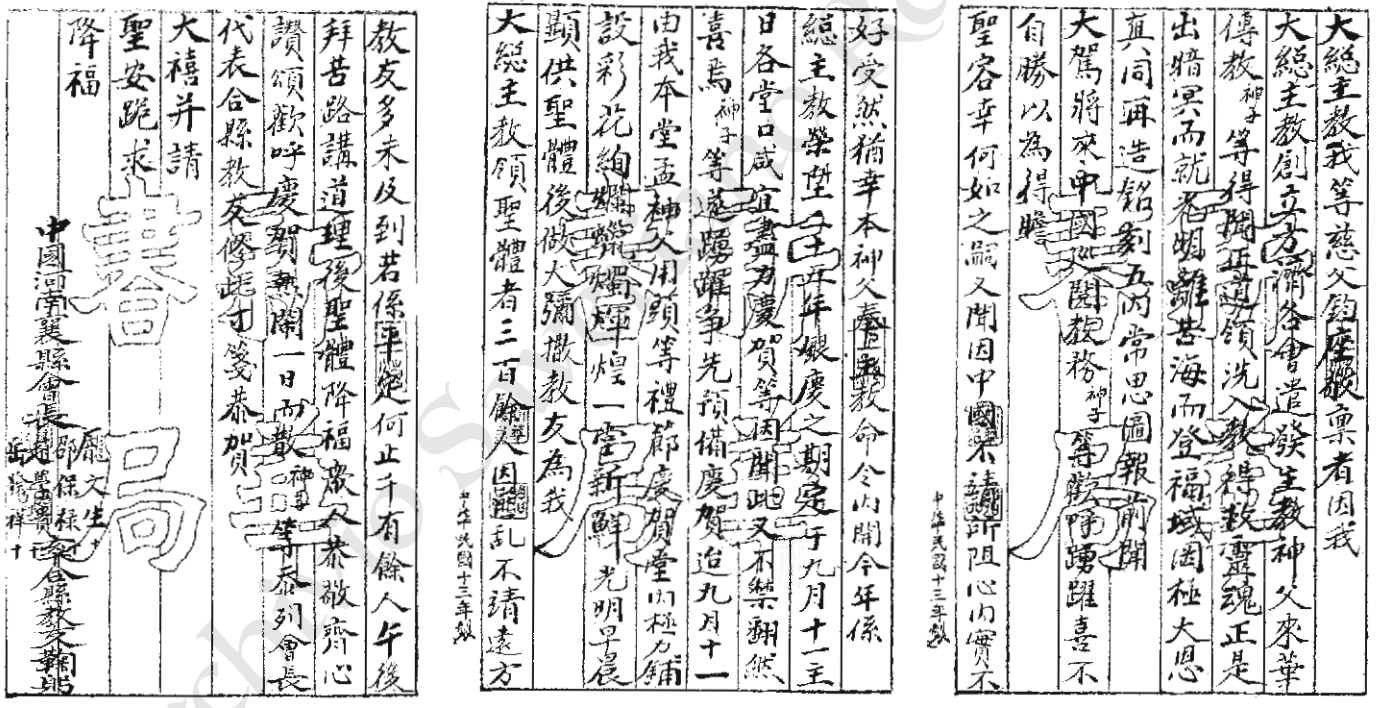
教員朱伯多祿 押
學 趙類思 紀若望 全叩 賀

張伯多祿修生 押

崔若瑟 十
劉類思 十
張保祿 十
徐路加 十
白保祿 十
董伯多祿 十
孫若瑟 十
劉類思 十
趙若瑟 十
范本篤 十
徐安德肋 十
徐本篤 十

I 2 Maestri e i 14 Alunni della Scuola (Piccolo Seminario) di Hsianghsien, nel presentare omaggio al Fondatore dei Missionari Saveriani venuto in Cina, ricordano che per interessamento di P. Morazzoni E., hanno festeggiato anche il Suo 25° di Episcopato.

Archivio Saveriani Roma



4 capi Cristianità, in rappresentanza di tutti gli altri, nel ringraziare l'Arcivescovo Conforti per la Fondazione dei Missionari Saveriani che sono venuti in Cina a salvarli, presentano omaggi, ricordando il suo Giubileo Episcopale, celebrato solennemente a cura di P. Morazzoni.

Archivio Saveriano Roma

165) Alla COMUNITÀ DELLA CASA-MADRE Istituto Missioni Estere - PARMA

In omnibus Christus!

Carissimi nel Signore,

Vi ringrazio dell'affettuosissima vostra lettera e tanto più delle preghiere che a Dio innalzate pel mio felice ritorno[297]. Aveva deciso di lasciare Cheng-Chow il 23 dello scorso Novembre, ma ben m'avvidi che se non avessi passata la festa di S. Francesco coi nostri caris-

---

[297] Si riferisce alla lettera che Gli scrivemmo il 30 Ottobre 1928 (firmammo in 42): vedila a pag. 168 del vol. 3° di "Lettere ai Saveriani".

Carissimo P. Rettore (Popoli),

A due giorni dalla partenza.

Dovremmo partire da Pechino Sabato 8 Dicembre, ma temo che i passaporti non siano pronti per quella data. D'altra parte non ho creduto di poter prendere i posti perché la disdetta si paga a suon di contanti.

Ad ogni modo, a meno che S.E. non preferisca arrivare di nascosto, dalla prima stazione di confine manderò un telegramma indicando o meno l'ora di arrivo secondo il caso.

Oggi o domani sarà comunicato il nome del Sup. Relig. e sarà chiesto il nome del rappresentante dei Missionari al Capitolo. Qui si è cercato dalla opposizione di varare il nome di P. Brambilla, ma so che vi è una corrente molto forte per P. Armelloni che parte *via mare* qualche ora prima di noi. P. Armelloni parte molto giù contro la Missione per cose personali.

Sopra ho accennato alla opposizione. È fatta da tre: Mons. Calza apparente, P. Pelerzi parlante, e P. Gazza movente tutto. S.E. Mons. Conforti se ne è trovato malissimo.

Non credeva quanro ho visto. Speriamo tutto vada bene, ma nella opposizione vi sono dei propositi molto bellicosi. Parole grosse, pugni sul tavolo et similia. Non ho bisogno di dirlo a Lei; ma ad cautelam dico di non usar con nessuno quanto sopra perché indiget explicatione che non posso dare per lettera. A voce sentirà i dettagli.

Per ora saluti ed auguri. Se non arriviamo in tempo auguri di buon Natale a Lei e a tutti.

Chengchow, 2 Dicembre 1928

Aff.mo
Bonardi

Car.mo P. Rettore (Popoli),

Ricevo sua del 10. Non ho telegrafato da Shanghai perché non ci ho pensato. Qui in Cina mi han rimproverato di non aver telegrafato partendo da Parma. Io non ricordo di essermi impegnato a telegrafare con nessuno. Non importa. Ora sta bene.

Archivio Saveriano Roma

simi Confratelli, avrei dispiaciuto loro, per cui ho dovuto mutar proposito[297a]. Son invece partito la mattina del giorno successivo e da Pechino, ove son giunto da poco, v'invio la presente per dirvi che, nulla succedendo in contrario, la vigilia del Santo Natale giungerò a Parma.

Lascio la Cina non senza rincrescimento. Ho dovuto riformare i miei giudizii in ordine al popolo Cinese. Esso offre le migliori speranze in ordine alla sua conversione. Se si potesse disporre di un maggior numero di Missionarii e di mezzi maggiori si potrebbe in breve triplicare il numero dei Cristiani. Vi dico questo a vostro conforto. Non mi diffondo in particolari. Tra breve ci rivedremo ed a voce vi dirò di tutto le mie impressioni.

Vi saluto e cordialmente vi benedico.

Pechino, 5 Dicembre 1928

Aff.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Questa è forse l'ultima che scrivo da Chengchow. Domani partiamo da qui, l'8 da Pechino, salvo imprevisti per quel benedetto passaporto.

Stia bene e memento mei. Arrivederci presto. Salutissimi

Aff.mo

Chengchow, 3 Dicembre 1928

Bonardi.

Aveva scritto il 30 Novembre anche all'Avv. Ferdinando Vietta, Presidente del Comitato Diocesano di Azione Cattolica:

"*Lascierò la Cina il 4 del prossimo Dicembre, tenendo la Via Transiberiana, ed il 23 conto di trovarmi a Parma per condividere il gaudio santo delle Feste Natalizie assieme ai miei dilettissimi Diocesani, che sempre ricordo con affetto...*".

[297a] *Dicembre 1928*

1. - Il Ven.mo Fondatore ci predica il ritiro in preparazione alla festa del nostro inclito protettore. Nella prima meditazione ci parla di alcune caratteristiche del Santo "pius, prudens, humilis, pudicus, sobriam duxit sine labe vitam". Nella seconda predica ci parla dell'amore scambievole. Nella terza predica ci parla delle caratteristiche dell'apostolato di cui fu modello incomparabile Gesù Cristo. Prende l'occasione per inculcarci l'attaccamento e l'amore al Romano Pontefice, ai Vescovi, ai Superiori, compreso il prossimo nuovo Superiore regolare che dovrà vigilare sull'osservanza della disciplina religiosa.

È di nuovo di ritorno da Pechino il R. P. Patrizio Gilgan O.F.M. Dovrà fermarsi qualche giorno in attesa dell'express per Hankow.

Archivio Saveriano Roma

2. - Prima domenica del mese. Poco concorso perché nevica. Predica P. Morazzoni Eugenio. Messa cantata da P. Armelloni.

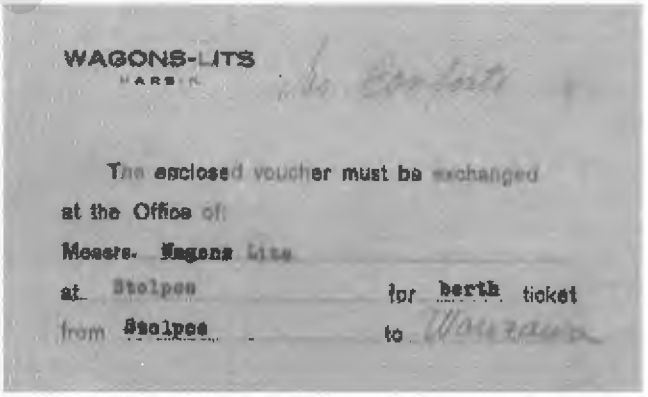
A mezzogiorno alcuni cristiani presentano i regali al Ven.mo Fondatore che distribuisce loro alcune medaglie e rivolge loro cordiali parole.

A pranzo annuncia la prossima riunione del primo Capitolo generale della nostra Pia Società in Parma e prega i Missionari ad eleggere un loro rappresentante, come dal Regolamento. A sera si fa lo scrutinio e risulta quasi unanimamente eletto il R.P. Armelloni. Primi Vespri della festa di S. Francesco: pontifica il ven.mo nostro Fondatore.

3. - Festa Patronale. S.E. Mons. Calza celebra la Messa delle otto, preceduta da un fervorino di P. Bassi. Alle undici e mezza il Ven.mo Fondatore Pontifica: S.E. Mons. Calza assiste pontificalmente e tiene il penegirico del santo. Finita la messa con S.E. Mons. Calza il Ven.mo nostro Fondatore riceve gli auguri dei cristiani e visibilmente commosso li ringrazia tutti. Verso la fine del pranzo ci rivolge alcune parole di commiato, di compiacenza per il lavoro constatato e persino di... ringraziamento per la cordialità ricevuta, come se avesse dimenticato di esserci Padre. Quindi ci comunicò il nome del suo Superiore Regolare. Dai Confratelli furono presentati tre e per ragioni e riflessioni particolari dice di aver dato la preferenza al R.P. Dagnino, a cui ha già inviato la nomina. P. Pelerzi quindi ringrazia a nome di tutti S.E. Rev.ma Mons. Calza per il bene fatto al nostro spirito durante la sua carica di Superiore Regolare. Anche in questo campo S.E. Rev.ma ha spiegato un'energia meravigliosa.

S.E. Mons. Calza ringrazia a sua volta ed afferma di non aver fatto altro che il suo dovere ed esprime l'augurio che il Vicariato possa prendere maggior sviluppo ed incremento coll'aiuto del nuovo Superiore Regolare, sempre in perfetta armonia coll'autorità Ecclesiastica. Nel pomeriggio di nuovo Vespri Pontificali. Dopo cena si passa un po' di tempo in compagnia con canti allegri, suonate di banda con sette strumenti!...

4. - Alla mattina parte per Shanghai il P. Armelloni donde s'imbarcherà per l'Italia. Nel pomeriggio partono per Pechino, di dove proseguiranno per l'Italia Via Siberia, S.E. il Ven.mo nostro Fondatore e P. Bonardi. Li accompagna S.E. Rev.ma Mons. Calza. Alla stazione ci sono tutti i Padri. Il Ven.mo Fondatore attende il treno nell'ufficio dell'ispettore principale della ferrovia perché fuori tira un vento forte e freddo. Giunto il momento del distacco, visibilmente commosso, ci abbraccia a uno a uno e ci fa tanti auguri veramente paterni. Noi glieli ricambiamo compendiando tutto in un "Arrivederci fra cinque anni". Il treno si mette in moto: il Padre nostro ci contempla dal finestrino e noi rincorriamo il treno finché è possibile. Addio, Ven.mo Padre! Ti seguiremo sempre colle nostre preghiere e con tutto il nostro affetto!



WAGONS-LITS

HARBIN

The enclosed voucher must be exchanged

at the Office of

Messrs. Wagons Lits

at Stolpce for berth ticket

from Stolpce to Warszawa

L'Ufficio dei Vagoni-letto di Harbin, avvisa Mons. Conforti che l'accluso buono va cambiato nell'Ufficio dei Vagoni-letto di Stolpce per posto-cuccetta da Stolpce a Warsavia (Polonia)

166) A S. E. Rev.ma Mons. Luigi CALZA - Vicario Apostolico di CHENG-CHOW (Cina)

In omnibus Christus!

Carissimo e Veneratissimo Monsignore,

Non posso lasciare il suolo cinese senza rinnovarLe i sensi del grato mio animo per tutte le affettuose fraterne attenzioni usatemi nella mia permanenza in codesto Vicariato. Non potrò mai dimenticare tanta bontà, come non potrò obliare gli esempii di virtù che ho dovuto ammirare. Grazie, Monsignore, vivissime grazie di tutto![298]

Io mi auguro che la visita fatta riesca feconda di frutti. L'ho compiuta unicamente per desiderio di bene; per dissipare ogni ombra di equivoco che poteva ancor rimanere; per cementare vieppiù la concordia tra i Confratelli e tra questi ed il loro Vescovo e la Congregazione; per incoraggiare tutti ad un lavoro alacre e costante e per darmi ragione dei bisogni dei Missionarii in ordine a quanto poteva riguardare la Casa-Madre. Queste furono le mie intenzioni ed ho ragione di ritenere che non resteranno frustrate, per la grazia di Dio, che non ho mancato d'invocare propizia sulla mia escursione apostolica[299].

---

[298] La lettera, scritta con cuore di Padre (che sarà completata poi dalla lettera del 25 Gennaio a tutti) è di una nobiltà, carità e fiducia senza pari, che vuol coprire ogni dissenso per il bene di tutti, ben lontano dal pensare quello che due o tre sconsiderati (Calza, Pelerzi e Gazza) stavano già rimuginando e che avrebbero espresso in un memoriale di ben 11 pagine, con l'espressa pretesa che 8 "Desiderati" fossero inclusi nella Lettera del Fondatore ai Confratelli per la chiusura della Visita! Ma vedi più avanti l'Appendice XIII che riporta il "Memoriale" al completo.

[299] Carissimo P. Rettore (Popoli),

Per un ritardo di dieci giorni nel viaggio dei nostri passaporti Chengchow- Pechino, qui troviamo niente di pronto.

Io appena gli uffici saranno pronti, cioè aperti vado a vedere. Comprendo facilmente che ormai per Natale difficilmente potremo essere a Parma se non potremo partire da Harbin il 10 c.m., come pare probabile, quindi noi puntiamo ad arrivare prima della fine dell'anno.

Archivio Saveriano Roma

Lascio la Cina, ripeto, non senza rincrescimento, ammirato di quanto hanno saputo fare a bene dei Cinesi i nostri Missionarii sotto la guida del loro Presule.

Vorrei io pure esser giovane per dedicare le mie energie alla loro conversione! Ora che la mia età volge al tramonto non posso che pregare per essi il Signore che apra i loro occhi alla viva luce del Vangelo.

In ogni caso se non arriveremo per Natale, non telegraferò, e se vedo che possiamo arrivare, o da Berlino o da Vienna telegraferò. Quindi resta inteso che non contino sulla presenza di S.E. per Natale o 1° dell'anno se non ricevono un telegramma la vigilia. La parola *incogniti* vorrà dire di venire alla stazione solo Lei e Mons. Segretario, se non ci sarà la parola *incognito* vorrà dire che S.E. non tiene ad arrivare incognito, quindi si regoleranno loro come vogliono.

Ovunque ci avevano proprio spaventati sul viaggio per Transiberiana. Qui trovo invece informazioni confortanti e così verremo *Via Siberia*. Non so ancora se faremo via Vienna o Berlino. S.E. voleva viaggiare in 2ª classe. Ma qui ci fu detto che bisogna viaggiare in 1ª: fanno così anche i semplici Padri.

Abbiamo trovato Mons. Delegato in buone condizioni di salute e battagliero. Sente molto l'opposizione che gli viene nell'adempimento del suo piano e degli ordini di Roma.

Certo che vi sono dei malintesi che un'intesa sincera e leale verrebbe a togliere. Saluti da Lui cordialissimi.

Le auguro buon Natale e mi raccomando alle sue preghiere.

Resto Suo aff.mo

Pechino, 6 Dicembre 1928

P.G. Bonardi

Potrei arrivare prima di questa ma anche dopo. Io però ho già scritto a Lei.

Car.mo P. Rettore (Popoli),

Ormai abbiamo assicurati i posti per la Transiberiana e siccome partiamo da Manchuly il 16 e da Harbin il 15, non possiamo essere per Natale a Parma.

Arriveremmo il 25 a Vienna a mezzogiorno. Per non perdere la Messa il giorno di Natale ci fermeremo a Varsavia un giorno. Così ci fermeremo un giorno a Vienna ed arriveremo a Parma per l'ultimo o penultimo dell'anno.

Questo salvo gli imprevisti. Sempre perché non possiamo essere a Parma il 25, forse ci fermeremo un giorno a Mosca per visitare l'Ambasciatore Cerruti.

Salvo decisione contraria in corso di via.

Non so se questa arriverà prima di Noi.

Saluti ed auguri cordialissimi.

Aff.mo

Pechino, 8 Dicembre 1928

Bonardi

Archivio Saveriano Roma

Il mio viaggio sino a Harbin è stato felice, e voglio ritenere che sarà tale anche quello che ancor mi resta sino a Parma, dalla quale non potrò più a lungo rimanere assente.

Mi saluti i carissimi Confratelli di Cheng-Chow e mi creda in Corde Jesu

Harbin, 14 Dicembre 1928

Aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Delegatio Apostolica
in Sinis

N. 1060/28

Omnibus Praesentes Litteras inspecturis salutem in Domino

Rev. P. Johannem Bonardi, Sacerdotem alumnum Piae Societatis Sancti Francisci Xavetii Pro Exteris Missionibus, a secretis Ill.mi ac Rev.mi DD. Guid. M. Conforti, Archiep. Episcopi Parmensis, ejusdemque Societatis Super. Gener., in Italiam ex Sinis redeuntem, nulla censura irretitum, imo probis moribus ornatum, Rev.mis locorum Ordinariis commendamus ut eum ad Sacrosanctum Missae Sacrificium celebrandum admittant, et in cunctis faveant tueanturque.

In quorum fidem etc.

Pekini, die X mensis Decembris 1928

Delegatus Apostolicus
+ Celsus Costantini
Archiep. pus tit. Theodosien

Timbro

Seminarium

Rev.mo P. Popoli,

La ringrazio della sua lettera, delle sue buone parole e dei suoi auguri.

Riguardo alla mia povera cooperazione alla stampa, è mio desiderio di continuare e fare di più. Chi cerca trova: ma qui in Cina non c'è bisogno di *voler* cercare: c'è, non rimane che da scegliere in mezzo a tanto materiale caratteristico e interessante. A me, data la mia occupazione, manca la conoscenza della vita episodica missionaria e cristiana, la quale piace assai ai nostri lettori: ma, come le ho già scritto, cercherò di supplire con altri lavori, e rendermi ugualmente interessante.

La visita del nostro santo Fondatore è certamente fatto del bene. A me anche. Io non ho mai sentito così forte l'affetto alla sua Persona, alla Congregazione e alla mia vocazione come quando potevo vedere il nostro Ven.mo Fondatore, o sapere che era in residenza, anche se non potevo vederlo. Come è passato presto il tempo della sua visita! E pensare che non lo rivedremo più... Ma ci rivedremo tutti in cielo e sarà un gran giorno!

Archivio Saveriano Roma

Ora siamo noi che attendiamo le notizie dall'Italia: prima le abbiamo attese per la partenza, perché si è saputo tardi che S.E. Conforti e i PP. Bonardi e Ferrari erano partiti: ora le attendiamo per l'arrivo. A quest'ora dovrebbero essere già in viaggio per la Siberia. Il Signore li protegga e conduca sani e salvi a Parma.

Quando riceverà questa mia saranno già arrivati, la prego di presentare loro il mio "bentornato" assicurandoli che ora prego con tutto il mio fervore perché abbiano a fare un buon viaggio.

A lei ricambio gli auguri di buone feste: prego per lei e per l'Istituto; la ringrazio del suo ricordo e dei suoi incoraggiamenti, e lei non dimentichi di domandarmi al Signore buona salute e tanta volontà di fare il bene.

Dev.mo

Chengchow, 12 Dicembre 1928

P. Di Martino Confr. in Xsto



Il Delegato Apostolico in Cina Mons. Celso Costantini in visita a Mons. Conforti nel 1927: i due si incontreranno poi a Pechino ai primi di dicembre 1928.
Mons. Costantini tornò in visita all'Istituto nel 1933; divenne poi Segretario di Propaganda Fide e infine Cardinale.

Archivio Saveriano Roma

167) A S. E. Rev.ma Mons. Celso COSTANTINI - Delegato Apostolico PECHINO (Cina) - (da minuta)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Resterà fra i ricordi più grati della mia venuta in Cina l'ospitalità signorile ed affettuosa data a me ed al Padre Bonardi da V. E. nella nostra non breve sosta a Pechino[300].

---

300 Celso Costantini
Arciv. Tit. di Teodosia
Già Delegato Apostolico in Cina

Con i Missionari in Cina (1922-1933)
Memorie di fatti e di idee
Vol. II

XVI.
Visita di S.E. Mons. Conforti G. a Pechino

S.E. Mons. Guido M. Conforti, Vescovo di Parma, Fondatore e Superiore della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni, ha voluto fare nel 1928, malgrado la sua cagionevole salute, una visita al Vicariato di Chengchow, che è affidato alla sua Società.

Di ritorno dal Vicariato, venne a Pechino, e fu mio ospite graditissimo alla Delegazione Ap. dal 5 al 10 dicembre. Il ricordo di quei giorni è illuminato dalla luce di elevazione e di bontà che il Vescovo diffondeva intorno a sé. Il sorriso del suo bel volto veniva dal profondo, era come il sorriso dell'anima, era l'espressione dolce e calma di un uomo ricco di vita interiore.

Quando si avvicina qualche personalità, che si leva sul piano comune, se ne riceve una viva e particolare impressione, che varia secondo la diversità del carattere di quella persona; e si dice: - È un dotto. È uomo di governo. È un animatore. È un santo, ecc. L'impressione che, malgrado la sua umiltà e semplicità, produceva Mons. Conforti in chi lo avvicinava, era questa: - È veramente un uomo di Dio.

Egli era accompagnato da Mons. Luigi Calza, il fondatore del Vicariato di Chengchow, un Vescovo assetato di anime, dal Procuratore P. Bonardi e dal prete cinese Don Che.

La nostra conversazione era sempre rivolta ai problemi missionari. Mons. Conforti, parlando del Vicariato di Chengchow, era felice dei successi ottenuti e guardava con gioia all'avvenire; egli sentiva la precarietà della propria vita, ma sapeva che la semente da lui piantata avrebbe continuato, anche dopo la sua morte, a fiorire in abbondanza di messi.

Gli espressi una sera il pensiero, che altre volte aveva detto ad altri Missionari: - Mi pareva opportuno che la Pia Società mettesse le radici in Cina, accogliendo anche le vocazioni cinesi. Gli Istituti religiosi, se vogliono espandersi, devono somigliare alla Chiesa, cioè uscire dai limiti di una nazione ed essere *cattolici*, non solo nella dottrina, ma anche nelle persone.

Visitammo Mons. Jarlin, l'Università cattolica e i monumenti di Pechino.

Ricordo specialmente la passeggiata fatta a Pei-hai, cioè ai laghi del parco imperiale. Era uno di quei chiari pomeriggi invernali in cui meglio si palesa il volto pensoso di Pechino. I viali del parco erano deserti, popolati dai secolari alberi, che parevano i fantasmi del grande passato. I laghi ghiacciati erano in parte coperti dalle foglie e dai gambi avvizziti dei fiori di loto.

Archivio Saveriano Roma

Ora, in procinto di lasciare questa terra, non posso fare a meno di rinnovare a V. E. l'espressione della mia viva riconoscenza per tanta bontà e degnazione[301].

Avesse visto, Eccellenza, che spettacolo di colore e di bellezza offrivano questi fiori in estate! In quei chioschi in mezzo all'acqua l'Imperatore e la gente di corte passavano ore d'oblio. In qualche piccolo padiglione a ridosso dei muri di cinta, specialmente ad ovest, Missionari pittori, Castiglione, Sichelbarth, Attiret, Ripa, e altri lavorarono per l'Imperatore, pregando e sforzandosi di proreggere, col favore della corte, i confratelli sparsi per la Cina contro la minaccia di persecuzioni.

Cari Missionari artisti e scienziati, che vivesre alla corte di Pechino! La vostra vita parve quella di uomini privilegiati: ma noi sappiamo quanto fosse più dura la vita di corte e il vostro stesso lavoro in confronto del ministero, che i vostri confratelli esercitavano nella povertà e semplicità delle campagne!

Con l'Impero, tutto un mondo è crollato; la Repubblica ha offeso la delicata, fine e caratteristica bellezza dei parchi imperiali con l'introduzione villana delle costruzioni di tipo occidentale. Che che si dica, la democrazia non è amica dell'arte!

Mons. Conforti ed io ci soffermammo nell'isoletta, piena di solitudine e di melanconia, che fu la S. Elena dell'Imperatore Kwang Hsu, ivi relegato dall'Imperatrice Tsu Hsi dopo il colpo di stato che egli aveva tentato nel 1898 per rimodernare l'amministrazione dell'Impero. Fu un uomo, che ebbe delle idee, ma non ebbe la forza di difenderle e metterle in atto. E la storia si intesse non tanto con le idee, ma coi fatti. Gli eunuchi di guardia erano cambiati ogni giorno per timore che l'Imperatore potesse con qualcuno ordire qualche trama. L'infelice consumò qui la sua vita incolore e inutile, forse aspettando e sperando, finché nel 1908 "montò sul dragone e salì in alto", cioè morì; quasi contemporaneamente morì pure l'Imperatrice Tsu Hsi.

Osservavamo le belle, ma modeste stanze della prigionia e l'alcova, dove l'Imperatore spirò, la quale ha le comuni e semplici forme delle alcove cinesi.

Un soffio di vento freddo agitava nel suolo oscuro qualche foglia caduta e faceva sbattere alle finestre dei lembi di carta stracciata; il fruscio delle foglie a terra e il rumore delle carte sbattute parevano un gemito...

I laghi dei parchi furono scavati artificialmente, e con la terra dello scavo furono innalzate le colline dei parchi, le quali dominano Pechino, centinaia di migliaia di uomini lavorarono a questa gigantesca impresa: fantasmi fuggenti nel buio dei secoli lontani.

Nel colle più alto si eleva la bianca Dagoba, un monumento di linea indiana, che sul piedistallo a mezzogiorno regge un grazioso tempietto in bronzo. Entro il tempietto troneggia un mostruoso demonio della mitologia buddista...

Rientrando alla Delegazione Apostolica, additai a Mons. Conforti la Dagoba e parlai di quel demonio, che ha i simboli dello sterminatore e pare eretto come una minaccia e una maledizione su Pechino. Proseguimmo il cammino, muti e assorti in pensieri dolorosi. Il paganesimo è veramente il regno del demonio; anche le buone qualità naturali degli uomini del paganesimo si deformano e si offuscano. Tutto questo immenso popolo non sa ancora che Dio si è fatto uomo, che ha vinto le potenze infernali e che ha instaurato il regno dell'amore e della giustizia in terra per preparare la eredità della vita eterna nel cielo.

Si scires donum Dei... (Joan. IV-10).

[301] Continua la cronaca di P. Bonardi: Passata la festa di S. Francesco Saverio in santa intimità coi suoi figli, S.E. Mons. Conforti partì per Pechino.

Archivio Storico PIME Roma

In ricambio pregherò il Signore nella mia meschinità che coroni di prospero successo, anche per l'avvenire, quanto V. E. sarà per intraprendere a bene della Chiesa in Cina e a decoro della S. Sede che non poteva affidare a mani più esperte codesta Delegazione Apostolica.

La prego dei miei saluti agli ottimi e fedeli Suoi Segretarii, mentre Le bacio le Sante Mani e me Le rassegno con ogni considerazione

Harbin, 15 Dicembre 1928

Conforti

Accolto da S.E. R.ma il Delegato Apostolico Mons. Celso Costantini si fermò nell'antica capitale cinese per ben 8 giorni. Così avemmo agio di vedere i monumenti di maggiore importanza e le opere cattoliche più belle. vedemmo pure alla Legazione d'Italia, la bella Residenza del Cappellano con bella casa e Chiesa costruita dalla Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari.

Il P. Massi è divenuto famigliare nell'ambiente Missionario per la sua ospitalità generosa che la suddetta associazione gli consente di dare.

L'Eccmo Delegato Apostolico cosciente del grande avvenire che spetta alla Cina lavora indefessamente per il suo bene: dopo avere condotto a termine felicemente il Concilio Generale Cinese, ora si occupa del problema del Clero indigeno, della Azione Cattolica e delle scuole. Il 3 dicembre, dopo aver visitato l'Ospedale della Congregazione Italiana di Tientsin, la cui casa generale è affidata ai nostri P. Chirli, la carrozzella ecc. si parte per l'Europa. Breve sosta a Mukden, ed arrivo a Harbin il 14.

All'indomani si prende posto sul Transiberiano. Visita dei bagagli a Manchuly alla frontiera siberiana e nella notte si passa il confine russo. L'immensa distesa della Siberia fredda, gelata è attraversata in otto giorni. Paesaggio monotono, ma interessante per le sue sterminate foreste, pei suoi fiumi giganti, per le vaste campagne.

Il 23 siamo a Mosca ed il 24 a Varsavia. Quivi passiamo il S. Natale ed andiamo ad ossequiare S. E. Mons. Marmaggi, successore del S. Padre nella Nunziatura Apostolica della Polonia.

Ripreso il treno attraversiamo la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Austria.

Passiamo il confine italiano a Tarvisio, dove S. E., riconosciuto per Vescovo dal passaporto, è deferentemente salutato dal personale di Dogana e di P.S.

Il 28 a mattino si parte da Vicenza dove abbiamo passato la notte nella nostra Casa filiale e alle 12 siamo a Parma. La festosissima, spontanea, cordiale accoglienza dei Parmigiani a S.E. Revma Mons. G. Conforti, deve aver profondamente colpito il suo cuore di buon Pastore e resterà un caro ricordo unito a quello indimenticabile della visita ai Missionari del suo Istituto.

P.G. Bonardi
S.S.F.X.

Archivio Saveriano Roma



Alcune pagine del passaporto di Mons. Conforti

Archivio Saveriano Roma





Altre pagine del passaporto di Mons. Conforti

Archivio Saveriano Roma



Altre pagine del passaporto di Mons. Conforti

Archivio Saverianoroma

CAPITOLO VENTIDUESIMO: Accoglienza solenne al suo arrivo a Parma. Discorsi all'Istituto e in Duomo. Lettera al Clero e Popolo della Diocesi. Lettera ai Confratelli di Cina a chiusura della Visita Canonica - Dal 28 Dicembre al 25 Gennaio 1929.

168) DISCORSO ALL'ISTITUTO MISSIONI

"P. Rettore mi ha espresso la sua e la vostra gioia ed io vi esprimo la mia per rivedervi dopo questa lunga assenza. Molti mi avevano dissuaso per i pericoli che incontravo, ma io non ho esitato un istante, perché conscio di compiere un dovere, perché confidavo nell'aiuto divino, nelle preghiere dei buoni e specialmente nelle vostre. Non sono rimasto deluso ed in tutto questo viaggio ho esperimentato una speciale protezione del Signore. Perciò ringrazio voi delle vostre preghiere. Ringrazio colui che più che compagno mi è stato guida. P. Rettore ricordando S. Paolo e S. Barnaba mi ha detto di raccontarvi ciò che ho veduto. Non ho potuto avvicinare che per un mese e mezzo il popolo Cinese; ma ne ho visto le buone disposizioni. Forse fra i popoli della terra è il più ben disposto, specialmente nelle plaghe dell'interno. Dove arriva l'opera del missionario è un fiorire di vita cristiana e civile. Oh, se vi fossero più missionari, più catechisti. Questo lo dico a vostra consolazione per mettervi sotto gli occhi il campo promettente che vi attende[302].

---

[302] Missioni Estere Parma
Udine Sc 1766TO26-205

Entrando Italia mandiamo cordiali saluti.

Conforti Bonardi

L'Avvenire d'Italia
Cronaca

Il ritorno in Diocesi di S. E. Mons. Conforti

Il Pellegrinaggio d'amore del nostro veneratissimo Mons. Arciv. Vescovo, nella lontana Cina, dove, eroici operai della Vigna del Signore, lavorano i Suoi figli, è finito. Domani, alle 12, sarà di nuovo in mezzo a "suoi buoni parmigiani". Quando tutti i nostri campanili, lancieranno in alto la gloria dell'Angelus, Egli, il dolce Pastore, riceverà il caldo, affettuoso, entusiastico saluto di tutti i suoi figli acclamanti.

Archivio Saveriano Roma

"Al giungere in Cina ho portato ai fratelli il vostro saluto ed il vostro abbraccio, ora vi riporto i loro che sono cordiali come di fratelli. Essi sospirano di avervi compagni delle loro fatiche. Io non ho fatto nulla. Li ho solo visti e consolati. Ma se non vi posso raccontare nulla di mio, posso raccontarvi quello che è stato fatto da essi.

Dirvi della loro abnegazione e zelo, parlarvi delle belle chiese e residenze da essi costruite, del numero grande di pagani convertiti. Ho visto proprio un campo fiorito. Questo dico a vostra consolazione. Ed io vi auguro proprio di tutto cuore di essere apostoli generosi, per la dilatazione del Regno di Cristo".

Parma, 28 Dicembre 1928, ore 15,00

Guido M. Conforti

Oggi, Egli è a Vicenza, presso quella Filiale dell'Istituto di Parma.

Il popolo di Parma si riunirà poscia alle ore 17,30 in Cattedrale: per innalzare a Dio l'inno gioioso del ringraziamento.

Ecco il manifesto del Venerando Capitolo della Basilica Cattedrale:

"Cittadini! Domani, venerdì, alle ore 12,8, arriverà dalla lontana Cina S. E. Rev.ma Mons. Conforti, nostro amatissimo Arcivescovo Vescovo.

L'Eroico Prelato, che la carità di Cristo ha chiamato attraverso a pericoli e disagi a portare la Sua parola a quelle tormentate popolazioni, sarà ricevuto alla Stazione dal Clero e dal popolo che interverranno a rendere omaggio al loro Pastore.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30 S. E. Rev.ma scenderà in Cattedrale per ringraziare il Signore, e rivolgerà ai Suoi figli il suo paterno saluto.

Il popolo parmense è invitato ad intervenire alla solenne cerimonia

Il Capitolo della Cattedrale".

Anche la Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica ha lanciato alla cittadinanza un manifesto vibrante di tutto l'amore dei cattolici parmensi per il loro Vescovo.

Anche il nostro giornale partecipa con pieno cuore alla esultanza del popolo di Parma e dà a S. E. Mons. Guido Maria Conforti, nel momento in cui rientra in mezzo al suo gregge, il devoto, figliale ben tornato.

Bologna, 28 Dicembre 1928

Dalla cronaca di "Vita Nostra"

Dicembre 1928

26. - Dopo le 22 giunge un telegramma di Sua Eccellenza il nostro Fondatore che da Udine ci notifica il suo arrivo a Parma posdomani 28 col treno delle 12,6.

27. - Dopo la messa della comunità si sparge la notizia del prossimo arrivo di Sua Eccellenza. Grande festa. Si accelerano i preparativi che da tempo si erano iniziati per fargli solenne accoglienza.

Archivio Saveriano Roma

Il Signor Dagnino si alza.

A pranzo P. Sinibaldi e P. Frassineti ed un novizio fanno gli auguri a P. Rettore per il suo onomastico. Egli in fine ci ringrazia e ci parla dell'arrivo di Sua Eccellenza (calorosi battimani) e della ammirazione suscitata in tutti per il suo viaggio in Cina.

28. - Dopo la Messa della comunità si lavora febbrilmente per preparare il ricevimento a Sua Eccellenza. P. Rettore parte per Suzzara ove incontrerà Sua Eccellenza. Rirorna P. Roteglia.

Alle undici tutta la comunità si avvia alla stazione. Arriviamo quasi per primi ma presto arrivano sacerdoti e fedeli. Entriamo in stazione. I marciapiedi vengono in poco tempo coperti di impazienti in attesa. Da tutti si parla di Sua Eccellenza e la gioia brilla sul viso di tutti. Si chiede ansiosamente ad ogni fischio di treno se è il treno di Sua Eccellenza. Viene dato il segnale di arrivo e tutti non stanno più in sé dalla gioia. Si è tanto impazienti di vedere Sua Eccellenza che quei pochi istanti che il treno impiega a fermarsi ci paiono lunghi lunghi e quasi quasi si dubita se Sua Eccellenza sia davvero arrivato. Un febbrile volgere di occhi cerca il vagone di Sua Eccellenza. Molti non si sono ancora orientati quando scoppia un fragoroso battimani. Sua Eccellenza si mostra sorridente e discende pressato da tutti che vogliono vederlo e baciargli l'anello. Sui volti di tutti si nota una commozione profonda. Eccolo si dice da tutti. E non si pensa ad altro neppure al diretto di Bologna che sta per giungere e nonostante lo scalmanarsi degli impiegati di stazione la folla attraversa senza darsene per inteso il binario dove le capita, e prende la strada più corta per recarsi vicino a Sua Eccellenza. Per di più lo scalmanarsi degli impiegati a motivo del diretto di Bologna suscita un po' di ilarità. Un graduato di stazione che tutto raggiante di gioia ha dimenticato di avere berretto e righi d'oro in testa nonché non pensare come gli altri colleghi a far sgombrare il binario, dice con una espressione indefinibile: "Eh, ci vuole poi tanto a far fermare un po' in là il diretto?".

Sua Eccellenza viene fatto uscire dalla sala di prima classe, mentre gli altri prendono l'uscita più breve per aver agio di mettersi sul percorso di Sua Eccellenza. Il piazzale è occupato tutto da automobili e la gente gremisce le adiacenze della stazione. Sua Eccellenza sale su di una automobile e le altre automobili formano un lunghissimo corteo. La folla segue alla rinfusa. Strada Garibaldi sembra un fiume di gente in piena; i tram debbono fermarsi. Arrivato in Episcopio Sua Eccellenza si trattiene nella sala dei ricevimenti ove è pigiata gente d'ogni sorta. Dalla piazza si chiede a gran voce che Sua Eccellenza si affacci. La piazza nonostante l'ora incomoda, il giorno feriale , la pochissima pubblicità (due minuscoli manifesti del Capitolo della Cattedrale e della Giunta Diocesana), è gremita e applaude fragorosamente. Sua Eccellenza, dopo essersi affacciato ripetutamente per le insistenze della piazza, passa a far baciare l'anello alle persone che riempiono et ultra le sale della facciata dell'episcopio. Si canta e si fanno evviva.

Sua Eccellenza ringrazia commosso e richiesto imparte la sua benedizione dopo aver promesso di dire di più stasera in Duomo. Si è contenti davvero. I visi che si incontrano sulla piazza sono visi di amici ed ognuno ha per gli altri un sorriso lampante di gioia. Noi per gruppi ci avviamo a casa mentre P. Rettore e P. Bonardi si trattengono a pranzo con Sua Eccellenza.".

Archivio Saveriano Roma

169) Trama del DISCORSO NELLA BASILICA CATTEDRALE DI PARMA

"Ho provato il calore dei tropici, ho provato il freddo della Siberia, ed il Signore mi ha protetto. Non mi resta che sciogliere a Lui l'inno del ringraziamento. Ma anche a voi, fratelli e figliuoli amatissimi, debbo rivolgere i miei ringraziamenti per l'affetto e l'interesse col quale mi avete seguito durante il viaggio e per l'entusiasmo che

---

302a "Si sparge in un baleno la notizia che Sua Eccellenza sarà fra di noi alle tre.

A casa l'argomento delle conversazioni è naturalmente l'avvenimento della giornata.

Prima delle tre ci rechiamo in sala di conferenza a disporre definitivamente per il ricevimento. Chiamati scendiamo al pontone. Giunge Sua Eccellenza. Fragorosi battimani, si bacia l'anello episcopale, si forma il corteo. I bandisti corrono ad imboccare gli strumenti. Sua Eccellenza è ricevuto al suono della "Marcia Trionfale". Poi segue il trattenimento Musico-letterario.

Prende la parola P. Rettore e ricordando il ritorno di S. Paolo dalla prima missione dice a Sua Eccellenza di raccontare a noi ciò che ha visto e ammirato.

Ricorda che noi l'abbiamo sempre seguito con le nostre preghiere e che non abbiamo mai dubitato dell'esito felice del viaggio, anche quando per mancanza di notizie si dubitava da molti. Ricorda la protezione tutta speciale avuta dal Signore durante l'assenza, nello spirituale e nel materiale, segno manifesto della continua preghiera di Sua Eccellenza per noi. Ricorda la novena a S. Teresa del Bambino Gesù e il soccorso generoso venuto prima che la novena finisse. Dà poi il benvenuto a Sua Eccellenza e a P. Bonardi sua guida attiva e intelligente. Esprime poi il desiderio di tutti in attesa dell'obbedienza di partire.

Sua Eccellenza in fine del trattenimento si alza, salutato da un caloroso battimani, e prende la parola.".

Programma del trattenimento dato alla Casa Madre il 28 dicembre 1928, in onore di S. E. il nostro Fondatore, nell'occasione del suo ritorno dalla Cina.

Omaggio al Padre che ritorna

1. - Concerto: Marcia Trionfale *(Omaggio del Maestro Romano Michele a S.E. Mons. Guido M. Conforti)*
2. - Parole di P. Rettore
3. - Orchestrina: Aria popolare del paese di Ath *(Bossi)*
4. - P. M. Frassinetti: il primo incontro
5. - Schola cantorum: Coro a 4 voci pari dal "La Cena degli Apostoli" *(Wagner)*
6. - I novizi *(Bergamin)*
7. - Barbero: Danza delle ondine *(Catalani)*
8. - Concerto: Celebre minuetto *(Boccherini)*
9. - I fratelli coadiutori *(Stocco)*
10. - Orchestrina: Madrigale
11. - P. Turci: Une tabatiere a Musique *(A. Liadow)*
12. - Orchestrina: Il canto dei cherubini *(G. Sartori)*
13. - Parole di S. E. Reverendissima
14. - Concerto: Marcia sinfonica.

Archivio Saveriano Roma

mi avete mostrato al mio ritorno. Perdonate la mia lunga assenza, che non è stata suggerita dal desiderio di vedere nuovi popoli e nuove terre. È stata imposta da un dovere, da un bisogno del cuore.

"Ho ammirato il popolo cinese nella sua grandezzza, nei suoi monumenti insigni che ha lasciato sul suo cammino più volte millenario. Ma più ho ammirato l'eroismo dei nostri missionari, dei quali ho voluto conoscere il genere di vita, esperimentarne il modo di

---

All'Accademia in Casa Madre: discorso di P. Mario Frassineti:

Per S. E. Monsignor Conforti
di ritorno dalla Cina

"Io sento che noi viviamo, in questi istanti, una di quelle ore d'intimità Cristiana che sono come le stelle del nostro firmamento religioso. Sento che l'animo nostro è inginocchiato davanti a Dio e ascolto in silenzio il canto che fiorisce in noi. In silenzio - Solo così dobbiamo godere quest'ora - e s'io parlo, parlo ascoltando quello che vibra e brucia in me nel silenzio dell'animo.

In questa sala io vedo la schiera dei miei fratelli, con negli occhi accesa una luce nuova.

È il fuoco della carità che li incendia. Essi sentono premere alla bocca del cuore qualche cosa di troppo grande e di troppo bello, che li sgomenta quasi, e non sanno dire - e tacciono lieri di bere, stilla a stilla, la pioggia di questa felicità che è fra le più alte.

Vedo Lei Eccellenza e Lei Padre Bonardi - Scorgo qualche frammento della ricchezza del nostro cuore e cerco di immergermi nella luce che voi tenete imprigionata sotto le vostre palpebre.

Ma in mezzo a noi io vedo un Altro - lo vedo e lo guardo negli occhi umidi di luce e di bontà. Gesù Cristo il nostro Signore.

È qui, ritto in piedi, in mezzo a noi, bello, sereno che ci guarda. Gesù - il nostro - che questa sera noi abbiamo voluto qui perché senza di Lui non potevamo cantare, a lei Padre, il buon ritorno.

Le porte sono chiuse - tutta la casa, oltre questa sala, è vuota. Oltre la nostra casa di nostro non c'è nulla - per noi, i campi, la città, il mondo, sono deserti.

Noi siamo tutti qui - noi i figlioli, Lei Padre e Gesù.

Tutti i nostri beni sono in questa sala - la nostra fortuna - la nostra vita.

Ebbene, rimangano ancora chiuse le porte, ché noi vogliamo questa sera, come i lavoratori a fin di giornata, parlarci delle cose nostre, attorno a questo fuoco che arde fra noi.

Su, Eccellenza, ci racconti - ora che siamo soli - cosa hanno detto i nostri fratelli lontani, ci racconti che all'ultimo abbraccio Ella ha pianto - che è partito col tormento di non più vederli, che neppure la bianca steppa siberiana ha rapito ai suoi occhi la visione degli occhi e dei volti dei lasciati - Ci racconti cosa ha veduto Lei laggiù in quella terra che noi sogniamo ininterrottamente in questa vigilia di partenza - quanto freddo - quanta tristezza, quante tenebre là dove l'alito del Crocifisso non è giunto a risuscitare. Ci dica che tante anime ci chiamano, che Gesù ci attende, ci dica, Lei che l'ha vista, quanto è alta, quanto è bella e quanto sangue stilla la Croce che ci aspetta.

Eccellenza in questo momento in cui il più alto sacrificio non ci sgomenta affidi a ciascuno di noi la grande Missione.

Senza temere di chiedere troppo.

Archivio Generale Roma

viaggiare disagiato non escluso quello col famoso carro cinese che sembra fatto apposta per rompere le ossa. Ho visto le residenze belle ma anche quelle umili di terra battuta; ho visti i tuguri nei quali il missionario deve spesso alloggiare, conosciuto il genere di cibi, la misera stuoia sulla quale deve riposare.

(Dopo questo Sua Eccellenza ha parlato del ministero apostolico nelle sue varie manifestazioni e ostacoli; del lavoro compiuto dai nostri confratelli, delle speranze e dei timori che il popolo cinese fa nutrire sul suo avvenire, poi ha continuato):[303]

Ci dica che Gesù, che Lei contempla, ci ha scelti per il legno della Sua Croce - che ha contato le stille del nostro sangue e tutti i singhiozzi del nostro pianto - e tutto Lui vuole per il nostro più alto bene.

Ci dica che la nostra corona di gloria è laminata di fuoco e irta di chiodi - Ci dica che l'umanità ceca, impoverita, tormentata, ha bisogno di apostoli, di vittime - e che Gesù vuole noi per vittime.

E Lei, prima vittima inginocchiata sull'altare, chieda a Dio per questi suoi figlioli, la grazia di tanta fortuna - e li benedica e li abbracci e doni loro il fuoco che in Lei brucia.

Ed ascolti ora la breve confidenza che noi le facciamo nel segreto di questa stanza.

Ma forse, come quest'oggi, noi abbiamo sentito che fuori di qui non c'è posto per noi, non c'è pane, non c'è pace - Che fuori il fuoco non riscalda e la felicità è vestita a lutto.

E abbiamo chiesto a Gesù che ci dia pane e pace e abbiamo promesso di convertirci a Lui col dono della nostra giovinezza - e lavorare solo per Lui, con Lui, in Lui, da oggi, per sempre, senza debolezze, senza ritorni, senza rimpianti, lieti di servire Colui che ha incoronato di gloria la Servitù!

==Ed ora Eccellenza, chiudiamo il nostro colloquio - chiudiamo il labbro.

Il canto dell'animo nostro è stato breve, come breve è sempre il canto sincero.

Dire di più non l'ho saputo.

Dire di meno non l'ho potuto.

Per Lei, pellegrino che ritorna, Padre che varca dopo lungo viaggio la soglia di Casa Sua, insieme a questi miei fratelli che Le parlano per le mie labbra, ringrazio Dio e canto l'inno altissimo:

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo,
Ora e sempre nei secoli dei secoli
Così sia

28 Dicembre 1928

P. Mario Frassineti

[303] Mons. Conforti completerà il suo Discorso in Duomo, con la lettera del 25 Gennaio 1929 al Clero e Popolo della Città e Diocesi. Vedi avanti. Appendice XII

Disceso dal pulpito Sua Eccellenza si avvia all'altare maggiore. Tutti fanno ressa sul suo passaggio per osservarlo e fanno i loro commenti. Gioiscono per la buona cera che mostra.

Esposto il Santissimo Sacramento si canta il Te Deum. La benedizione Eucaristica viene impartita da Mons. Del Soldato.

Archivio Saveriano Roma

"Ora sembra che i capi si mettano d'accordo. Il prestigio della Chiesa Cattolica è grande. L'eroismo dei missionari rimasti al loro posto in mezzo alla bufera ha colpito fortemente i cinesi. Il generale che aveva occupato a Cheng-chow la Cattedrale e la residenza episcopale di Mons. Calza, prima di lasciarla diede un banchetto durante il quale, inneggiando ai missionari, li additava come esempio di coraggio ai soldati. Un altro generale ha detto che se vi è una religione vera questa è la cattolica che sa infondere tanto eroismo e tanta

---

Terminata la funzione tutti vogliono baciare l'anello a Sua Eccellenza il quale stenta non poco nel passare tra la folla per recarsi in Vescovado. La folla si trattiene in piazza e rinnova più nutrita e fragorosa la dimostrazione della mattina. Sua Eccellenza si affaccia e mostra coi gesti il suo gradimento.

È stata una bella giornata per tutta la città e la partecipazione così numerosa, nonostante l'affrettata e poca organizzazione ha dimostrato quanto sia l'affetto di cui la Diocesi di Parma circonda Sua Eccellenza e quanto sentita sia stata la sua assenza anche per breve tempo.

Diario vescovile

Il giorno 28 dicembre Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo Vescovo dopo l'assenza di circa tre mesi, fece ritorno dalla Cina, ove si era recato per visitare la Missione affidata al suo Istituto.

Alla Stazione ferroviaria erano ad incontrarlo tutto il Personale della Ven. Curia Vescovile, il Rev.mo Capitolo, il Corpo Direttivo ed Insegnante del Seminario Vescovile con larga rappresentanza di alcuni, l'Istituto Missioni Estere al completo, il Ven. Clero Urbano e molti Sacerdoti della Campagna, le rappresentanze degli Ordini Religiosi e degli Istituti Cattolici ed un'imponente folla di cittadini di ogni condizione.

Seguito da una lunga sfilata di automobili, tra l'acclamazione del popolo, S. E. si recò in Episcopio, ove ricevette le principali Personalità presenti e benedisse il popolo festante che gremiva la Piazza del Duomo.

Nel pomeriggio, alle ore 17, si recò in Duomo, ove tenne discorso di circostanza al popolo che riempiva la superba Cattedrale e - dopo il canto del Te Deum - impartì la trina Benedizione.

Il giorno 31 ritornò in Cattedrale per il Te Deum di fine d'anno ed impartì la Benedizione col SS. Sacramento.

Gennaio 1929

Il giorno primo gennaio S. E. Rev.ma scese in Duomo per assistere pontificalmente alla S. Messa e vi tenne omelia al Vangelo.

5. - Si recò all'Istituto delle Rev.de Dame Orsoline per la benedizione e la consegna del Crocifisso a tre Suore Missionarie.

6. - Fece assistenza pontificale alla S. Messa celebrata in Cattedrale e vi tenne omelia. Nel pomeriggio vi impartì la Benedizione col SS. Sacramento.

Archivio Saveriano Roma

carità da giungere a beneficare i persecutori; come appunto facevano i missionari con le loro cure verso i soldati rivoluzionari feriti. Io mi auguro che venga il giorno in cui nel famoso Tempio del Cielo si offra il sacrificio Eucaristico. Me lo assicura la parola di Cristo che disse di trionfare in tutto. Verrà un giorno in cui la Cina sarà cristiana ed allora la Chiesa Cattolica potrà vantare una vittoria non minore di quella che riportò sull'Impero Romano".

Parma, 28 Dicembre 1928, ore 17,00

Guido M. Conforti



Interno della Cattedrale di Parma

Archivio Segreto Roma

170) Ill.mo Sig. Prof. PENSA - Rettore dell'Università - PARMA (da minuta)

Ill.mo Signore,


Prof. Antonio Pensa

Mi sento profondamente grato alla S. V. che, nell'occasione del mio ritorno a Parma dalla mia escursione apostolica nella lontana Cina, si è compiaciuta inviarmi deferenti augurii a nome proprio e di codesta insigne Università[304].

La S. V. potrà facilmente comprendere come a questa nuova ed obbligante attenzione io debba essere particolarmente sensibile nel momento di chiudere il lungo mio viaggio, durante il quale ho dovuto constatare più volte quanto io sia debitore a codesta illustre e benemerita Facoltà Medica per l'opera svolta a favore dei miei buoni Missionarii, che nella lontana Cina lavorano per la diffusione della Fede e della civiltà cristiana.

E mentre ringrazio degli augurii, che ricambio di cuore, La prego di esprimere un'altra volta agli illustri Suoi Colleghi i sensi del grato mio animo per questa opera di bontà nobile e generosa e di gradire l'ossequio profondo, con cui me Le confermo

Parma, 30 Dicembre 1928

dev.mo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Parma

---

304 Sua Eccellenza Arcivescovo Monsignor Conforti Parma

Partecipando giubilo cittadinanza per felice ritorno Vostra Eccellenza compiacciomi porgere omaggio augurale questa Università et rallegramenti ossequi

Rettore Pensa

171) A S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe F.A. BUSSOLARI - Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

la bontà singolare di V. E. e dei Venerandi Confratelli di questa nostra Regione mi confonde. Sarò del resto lieto ed altamente onorato di poter tutti accogliere in questo mio vetusto Episcopio il giorno 8 del corrente per la progettata adunanza. Sarà quello per me un giorno albo signanda lapillo[305].

Non potrò apprestare a tutti l'alloggio per la notte, stanti i lavori di restauro in corso dell'Episcopio stesso, che ne rendono inabitabile una parte. Dato però che occorra, troverò modo di ospitare quelli che non vi potranno rimanere in Seminario od altrove.

---

305 8. - Nel pomeriggio condotti da S. E. il nostro Fondatore, visitano l'Istituto gli Ecc.mi Vescovi della Provincia Emiliana: Mons. Giuseppe Ferdinando Bussolari O. M. Capp. Arciv. di Modena; Mons. Edoardo Brettoni Vesc. di Reggio, Mons. Ersilio Menzani V. di Piacenza, Mons. Giuseppe Fabbrucci V. di Fidenza, Mons. Giordano Corsini V. di Guastalla, Mons. Giovanni Pranzini V. di Carpi. Sono venuti a Parma per manifestare la loro stima e il loro affetto al nostro Fondatore e a congratularsi del suo viaggio in Cina.

A. S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe F. A. BUSSOLARI - Arcivescovo di MODENA

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Rinnovo a V. E. l'espressione del grato mio animo per l'obbligante attenzione usatami colla preziosa Sua visita a me fatta in una ai Vescovi Confratelli di questa Regione Emiliana. Non posso pensare a tanta bontà e degnazione senza provare un senso di vera confusione, convinto qual sono della mia grande meschinità. Fra i ricordi più memorandi della mia vita resterà, certamente, questo, che desterà sempre nell'animo mio gratitudine ed ammirazione insieme.

Debbo pure ringraziarLa della generosa offerta inviata a beneficio di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere. Il Signore ne La rimeriti largamente, avverando gli augurii di ogni miglior bene che io faccio per V. E., a cui bacio ossequiosamente le Sante mani.

Parma, 11 Gennaio 1929

Dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

In giornata scriverò in particolare a tutti per ringraziarli della degnazione e per pregarli d'indicarmi l'ora del loro arrivo a Parma. Anche a V. E. rivolgo fin d'ora l'identica preghiera.

Le ricambio ex corde gli augurii che si è compiaciuta farmi per questo nuovo anno e con venerazione Le bacio le Sante mani, confermandomeLe

Parma, 2 Gennaio 1929

dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

172) M. R. Padre Don Giuseppe PARMA Obl. o.s.b. Monastero di S. Scolastica SUBIACO (Roma)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

La ringrazio ex corde delle felicitazioni portemi pel mio ritorno dalla lontana Cina. Ad onta che non siano mancati pericoli anche gravi, tutto è riescito felicemente. Ho sperimentato in modo tangibile la efficacia delle preghiere di tante anime buone, che si sono ricordate di me. Siane benedetto il Signore[306].

La Cina è veramente un campo ferace per l'Apostolato Cristiano. Penso non vi sia popolo più suscettibile della Fede nostra quanto il popolo Cinese. Se avessimo maggior copia di Missionarii e di Catechisti la Cina sarebbe in breve Cristiana. Ma, purtroppo, messis multa, operarii autem pauci. Speriamo che continui lo stato di pace. I Cinesi però temono, e non senza fondamento, che col sopravvenire della primavera avranno nuovamente le gioie della guerra civile. La Cina è nel suo momento storico di transizione, che dovrà segnare il passaggio dalla sua civiltà più volte millenaria, alla civiltà nostra. Disgraziatamente pare che di questa voglia assimilare di preferenza le degenerazioni.

La Chiesa ha già fatto in quelle lontane contrade splendide affermazioni, anche nel campo intellettuale. Abbiamo le Università Cattoliche di Shang-hai e di Tientsin tenute dai Gesuiti e quella di Pechino diretta dai Benedettini e si pensa di fondarne una quarta a

---

306 Don Giuseppe Parma gli aveva scritto da Subiaco il 1 Gennaio 1929 vedi pag. 732 del volume "Le Piccole Figlie dei SS. Cuori".

Scrisse anche, in pari data, al suo antico confidente D. Venturini:

M.R. Sig. D. Ferdinando VENTURINI - VILLULA (Parma)

In omnibus Christus!

Carissimo e Molto Rev.do Sig. Rettore,

Ringrazio la S. V. delle felicitazioni portatemi per il mio ritorno dalla lontana Cina. Nonostante la lunghezza del viaggio, oltrepassando il 34.000 km., tutto è riescito felicemente e non mi resta che ringraziare il Signore. Ho esperimentato veramente l'efficacia delle preghiere dei miei buoni Diocesani, ai quali debbo imperitura riconoscenza.

Archivio Storico Parma

Nanchino, l'attuale Capitale della Repubblica Celeste. Queste Università godono presso i Cinesi altissima reputazione e sono preferite a quelle dello Stato.

La Chiesa appena tollerata dai poteri dominanti, è tenuta in grande considerazione dalla generalità del popolo cinese; è considerata come una grande istituzione di beneficenza e di cultura. Tutto questo ci lascia ben sperare dell'avvenire della Religione nostra in quelle remote plaghe.

Le auguro ogni miglior bene, La prego de' miei convenevoli a S. E. Mons. Abate Vescovo e me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 19 Gennaio 1929

Aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. V.

P.S. I vecchi Missionarii La ricordano sempre con particolare affetto e riconoscenza.

Archivio Saveriano Roma

Ed ora vengo a pregarLa di accettare l'Economia Spirituale di Corniglio. La cosa viene di suo piede e non potrei provvedere diversamente. E così alla partenza di Don Spalazzi, la S. V. sottentri, senz'altro, nel governo della Parrocchia, che non resterà certamente, per lungo tempo vacante. Alla Curia ho già dato ordine per la nomina ufficiale.

Mi compiaccio dei restauri della Sua Canonica. Si troverà così meno a disagio per l'avvenire con vantaggio della Sua salute che non ha bisogno di strapazzi.

Le auguro ogni miglior bene nel Signore e me Le confermo in Corde Jesu

Parma, 19 Gennaio 1929

aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

173) Ai MISSIONARI di CHENG CHOW dopo la VISITA CANONICA IN CINA

In omnibus Christus!

Il Superiore Generale
della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere
ai dilettissimi confratelli della medesima
degenti nel Vicariato Apostolico di ChengChow in Cina

Sia benedetto il Signore che mi ha conceduto di recarmi in mezzo di voi nel decorso Novembre, per compiere la visita prescritta al Superiore Generale dalle nostre Costituzioni e che non ho potuto fare prima per ragioni a voi note ed indipendenti affatto dalla mia volontà.

Anche in questa memoranda circostanza ho sperimentato in modo tangibile la protezione di Dio e l'efficacia delle preghiere di tante anime buone che si sono ricordate di me presso di Lui, per cui vi invito ad unire le vostre alle mie azioni di grazie.

E ripensando ora ai bei giorni trascorsi in vostra compagnia, sento il bisogno di congratularmi con Voi per il bene grande che avete fatto e di ringraziarVi per tutte le affettuose attenzioni che in una al degnissimo vostro Vicario Apostolico mi avete usate e che resteranno per sempre un caro ricordo nella mia vita[307]. E neppure potrò obliare le dimostrazioni a cui venni fatto segno da parte dei vostri cristiani, dei quali ebbi ad ammirare la pietà sentita e la franca professione della loro Fede in questi momenti di lotte intestine che attraversa la Cina, resi per essi doppiamente difficili. Io vi prego di farvi interpreti presso di loro del grato mio animo, assicurandoli che ogni giorno li raccomando al Signore onde li confermi nel santo proposito di una vita veramente cristiana, che compensi ad usura le fatiche di coloro che si sacrificano per essi nell'esercizio del Ministero Apostolico.

Ed ora, fidente nell'ausilio potente della divina grazia, io mi lusingo che la visita compiuta sia riescita feconda di buoni frutti. E questi saranno, senza dubbio, duraturi se voi, mentre attendete all'altrui santificazione, alimenterete il vostro spirito colla meditazione, cogli esami di coscienza, colla lettura spirituale, colla confessione frequente, per quanto vi sarà possibile e specialmente con la devota ce-

---

[307] A Mons. Calza personalmente aveva scritto una bella lettera prima di lasciare la Cina da Harbin il 14 Dicembre 1928: vedi il n. 166 sopra.

Archivio Salesiano Roma

lebrazione della Santa Messa, da cui ogni nostra forza ed energia ed ogni nostro bene.

Non avvenga mai che mentre procurate la salute degli altri abbiate poi a trascurare la vostra, che deve stare in cima ai vostri pensieri. Ed omettere le pratiche suddette di pietà, ovvero compierle tiepidamente, vorrebbe dire precipitare *sensim sine sensu* in basso, come l'esperienza, purtroppo, ne ammaestra. Questo in particolar modo vi raccomando, perché in questo è riposto il segreto della buona riescita del vostro apostolato e del vostro vero profitto.

E poiché nella mia visita ho dovuto constatare che qualche nube veniva a turbare il sereno di quella concordia fraterna che dovrebbe sempre regnare inalterata tra di voi, io vi esorto nuovamente a conservare ad ogni costo la pace nel vincolo di quella carità che forma di voi tutti un cuor solo ed un'anima sola. Siate innanzi tutto una sola cosa con chi governa codesto Vicariato, in nome e coll'autorità stessa del Vicario di Cristo. Circondatelo di riverenza e d'affetto e con l'obbedienza vostra pronta, generosa e costante, senza repliche, senza osservazioni e lamenti, rendetegli meno grave il peso della croce Episcopale, assicurandovi per tal modo la benedizione di Dio, che renderà feconda di bene l'opera del vostro ministero.

Non vi cada dalla mente quanto è scritto nelle nostre Costituzioni: "I Missionarii ricordino sempre che l'indole propria dei figli di Dio è la disciplina, l'obbedienza e la carità, d'onde l'ordine, la buona armonia e la prosperità di ogni Società. In conseguenza nutrano innanzi tutto nel cuore e dimostrino col fatto in ogni circostanza la loro venerazione profonda ed il loro attaccamento al Capo Augusto della Chiesa, Maestro infallibile di verità, e il dovuto ossequio ai Vescovi, successori degli Apostoli e continuatori dell'opera di Gesù Cristo sopra della terra".

Siate inoltre una sol cosa col Superiore Religioso che per voi rappresenta la Direzione Generale dell'Istituto al quale avete dato il nome. Dovete considerarlo come il vincolo d'unione tra l'Autorità Ecclesiastica e l'Istituto stesso da cui continuate a dipendere per la conservazione e l'alimento di quello spirito che ha da essere la vita della vostra vita di Apostoli di Cristo. A lui pure dovete obbedienza in forza del voto che avete emesso nei giorni della vostra professione col quale faceste sacrifizio a Dio della vostra volontà. Sacrifizio che è, senza dubbio, il più grande di tutti, ma nel tempo stesso il più glorioso e meritorio.

E siate finalmente una sola cosa tra di voi considerando come vostra parola d'ordine il precetto apostolico: "Omnia vestra in caritate fiant". La carità di Cristo sia la regola costante dei vostri rapporti

Archivio Saveriano Roma

scambievoli. Lungi sempre da voi i sussurri, le mormorazioni, le particolarità, i sospetti e le diffidenze che raffreddano questa santa fiamma e scindono gli animi con pregiudizio dell'edificazione fraterna e di quella concordia che moltiplica le energie per il bene. Il rispetto scambievole invece, il compatimento reciproco, l'emulazione santa cementeranno sempre più l'unione dei vostri animi, senza distinzione fra vecchi e giovani, perché omnes *fratres in Christo.*

Permettete vi dica che ho pure constatato qualche irregolarità nell'osservanza della povertà evangelica, della quale avete fatto voto. Richiamo quindi l'attenzione vostra su quanto è detto al riguardo nelle nostre Costituzioni: "Il Missionario deve considerare le cose che gli servono al vitto, al vestito ed agli altri usi della vita, non come cose sue, ma dell'Istituto a cui ha dato il nome, o della Missione a cui appartiene e chiamarsi contento di quanto gli viene assegnato per i suoi particolari bisogni". In questo distacco affettivo ed effettivo consiste la virtù della povertà, che dovete professare. Nessuno quindi faccia acquisti, permute, vendite, senza la debita autorizzazione per non venire meno al proprio voto. Nessuno usi di quanto gli viene offerto in dono se non in base alla disposizioni canoniche. Tutti si mostrino contenti degli assegni che vengono fatti per i bisogni della vita e le opere di ministero, anche quando questo fosse per portare un po' di disagio. Una povertà che abbondasse di ogni cosa che si possa desiderare, sarebbe un paradosso, o meglio, una caricatura e non potrebbe certamente piacere al Signore. Ognuno poi renda ragione a chi di dovere della propria amministrazione.

Vi raccomando poi di tenere sempre dinnanzi alla mente lo scopo particolare, unico a cui tende l'Istituto nostro, che è la dilatazione del regno di Dio tra gl'infedeli e che a questo scopo dobbiamo far convergere tutte le nostre energie. Chiunque tendesse al conseguimento di altre finalità, fossero pure commendevoli in se stesse considerate, verrebbe meno allo spirito della propria vocazione. Nessuno adunque si lasci adescare da altri miraggi, e ricordiamoci che in questa unità di intenti è riposto il segreto della floridezza del nostro Istituto.

Consideriamoci come vittime volontarie per la conversione dei poveri infedeli. Ci siano sempre care le pene, le privazioni ed i dolori che dovremo sostenere per causa sì santa, sull'esempio di tanti apostoli generosi e martiri invitti che ci hanno preceduto nel glorioso arringo.

Abbiate inoltre per indubitato che il vostro apostolato sarà fecondo in proporzione degli esempi santi coi quali lo confermerete. Gli uomini più credono a quello che vedono, dice un noto adagio, che a quello che odono. Il popolo cinese ha uno spirito di osservazione su-

Archivio Generale PIME Roma

periore forse a quello di ogni altro popolo e voi meglio di me sapete che nulla sfugge al suo occhio scrutatore. Che non avvenga mai dunque che esso abbia a trovare nella condotta vostra qualche cosa in contraddizione stridente coi vostri insegnamenti. Questo fatalmente allontanerebbe, forse per sempre, dalla Fede nostra chi fosse disposto ad abbracciarla, ovvero l'affievolirebbe in chi già l'avesse abbracciata. Perché questo mai s'avveri, guardatevi, come vuole l'Apostolo, da ogni parvenza di male, da quanto potesse in qualche modo, anche lontanamente, riescire di pietra di scandalo e di ruina alle anime.

E non volendo più a lungo diffondermi su questo, compendio tutto quello che vorrei dirvi anche colle parole che tolgo dalla lettura delle nostre Costituzioni: "Ricordi sempre il Missionario che la sua condotta in tutte le sue contingenze ha da essere una continua predica, eloquente dall'eloquenza dei fatti; e sarà veramente tale se in tutti gli incontri penserà come in essi si sarebbe diportato Cristo di cui deve essere copia fedele". Seguendo questa norma che ci viene indicata, saremo sempre all'altezza della nostra posizione di nunzi del Vangelo.

Ma prima di terminare questa mia lettera, debbo compiere un dovere: ringraziare cioè S. E. Mons. Calza della degnazione con la quale per tanti anni ha tenuta in codesto Vicariato anche la carica di Superiore Religioso. La Pia nostra Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere non potrà mai dimenticare quanto egli ha fatto con paterna bontà a favore dei di lei figli degenti in Cina, e nella sua povertà, non sapendo qual ricambio rendergli, gli invoca da Dio l'esaudimento di tutti i voti del suo cuore di apostolo.

Il Signore vi benedica, vi riempia di ogni gaudio nell'esercizio del vostro ministero e vi confermi ogni giorno più nel proposito di servirLo sino all'ultimo della vita nello stato che avete generosamente abbracciato per la salvezza delle anime e la dilatazione del Regno di Cristo.

Parma, 25 Gennaio, sacro alla Conversione[308]
dell'Apostolo delle Genti, 1929

Aff.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.
Sup. Gen.

[308] Nel frattempo... lo sconsiderato "Memoriale", opera dei soli PP. Pelerzi e Gazza, che indussero a firmare anche Calza e Bassi, e che fu spedito con la data del 3 Gennaio 1929, arrivò a Parma alla fine di Gennaio soltanto. Poi ci furono spiegazioni e pentimenti... ma la ferita era stata inferta! Vedilo integro nell'*Appendice XIII* a pag. 912.

Archivio Saveriano Roma

Il fondatore rispose a S. E. Rev.ma Mons. Luigi CALZA - Vicario Apostolico di CHENGCHOW (Cina)

In omnibus Christus!

Veneratissimo Monsignore,

Accuso ricevuta del Memoriale compilato da V. E. in una al Suo Consiglio.

L'ho letto attentamente e per quanto abbia cercato di interpretarlo nel miglior modo possibile, sento di doverLe esprimere l'impressione profondamente penosa che ha prodotto in me la sfiducia di cui esso è pervaso, da cima a fondo, verso la Direzione Generale del nostro Istituto. Sfiducia che culmina nella minaccia esplicita, con cui termina, di un ricorso alla Suprema Autorità qualora nel prossimo nostro Capitolo Generale fosse sanzionata qualche cosa che ledesse i diritti di codesto Ordinariato.

A tacere del dubbio, che suona offesa, tengo ad assicurarLa, fin da questo momento, che nulla sarà fatto che possa trovarsi, anche lontanamente in opposizione ai Sacri Canoni ed a dichiarazioni della Santa Sede.

Il Documento in parola esprime inoltre l'opinione che nullo sia stato il risultato della visita da me fatta, per aver io dato ragione a tutti indistintamente senza nulla decidere. Nella mia meschinità non ho mancato di pregare il Signore per la buona riescita della visita stessa e con me hanno pregato tante anime buone alle quali aveva raccomandata la cosa. Non so quale ne sarà stato l'esito, Dominus scit.

Del resto, se dovessi tenere conto soltanto del tenore del documento suddetto, io pure dovrei pensare di avere per nulla affrontato i calori dell'Equatore ed i geli della Siberia. Debbo però escludere dalle cause dell'asserito esito negativo quella appunto che viene addotta, perché affatto contraria alla verità.

Anche al riguardo posso assicurare V. E. che non ho omesso di dire a tutti in particolare la parola che ho giudicata più opportuna e di fare, a chi ne aveva bisogno, le debite ammonizioni.

Se tutti ne trarranno profitto, le cose volgeranno in meglio. In caso contrario, come ora ho ragione di temere assai, ci troveremo nelle condizioni di prima, se pure, quod Deus avertat, non peggioreranno.

Ben m'avvedo che non mi resta che confidare unicamente *in Colui che dispone delle menti e dei cuori e può far quello che noi poveri uomini non possiamo che desiderare ed invocare.*

Le accludo copia della lettera Circolare indirizzata ai nostri dilettissimi Confratelli, dopo la visita fatta loro lo scorso Novembre, ed aggiungo l'Ordine del giorno che sarà svolto nel prossimo nostro Capitolo Generale.

Gradisca l'ossequio profondo con cui me Le rassegno con ogni considerazione

Parma, 1 Febbraio 1929

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

La lettera che accompagnava il "Memoriale" è la seguente:

J.M.J.
Missione Cattolica
Cheng Chow (Honan)
China

Eccellenza Rev.ma Vener.mo Padre (Conforti),

Prima di turto sento il dovere di porgerLe sentite grazie per la Sua visita ai figli lontani e alle loro opere in Cina malgrado la sua avanzata età e gli inconvenienti di un lungo viaggio.

Io prego il Signore perché porri le benedizioni celesti sopra la Missione e l'Istituto.

Archivio Saveriano Roma

Il documento che Le mando è stato compilato con tutta purità d'intenzione raccogliendo e mettendo insieme tutto ciò che si è pensato e si pensa, si è detto e si dice dai Missionari per il bene avvenire della Missione e dell'Istituto.

Lo scopo nostro è d'illuminare la direzione dell'Istituto o meglio l'Eccellenza V. Ill.ma Rev.ma.

Una volta letto il documento V. E. Rev.ma ne faccia quello che crede bene, se vuole tener segreto lo faccia pure che da noi non trapelerà nulla.

Voglia credere, Eccellenza Rev.ma, che noi siamo attaccatissimi all'Istituto e se diciamo le cose chiare, o almeno quelle che sono note ai più, lo facciamo perché se si può ci si mette un rimedio.

Noi nella nostra piccolezza di vedute constatiamo che l'andare delle cose presenti fanno temere delle gravi conseguenze per l'avvenire.

Che se V. E. Ill.ma Rev.ma più illuminato di noi, crede che noi ci sbagliamo ci rimettiamo al suo giudizio con sicurezza tranquilli d'aver fatto il nostro dovere come vediamo al presente.

PregandoLa a volerci benedire tutti, mi pregio dire
dell'Eccellenza V. Rev.ma

4 Gennaio 1929

Dev.mo Aff.mo in Xto
+ L. Calza

P.S. Ho ricevuto la sua veneratissima da Harbin. Spero che il viaggio sarà stato buono fino a Parma e che V. E. Rev.ma starà bene di salute.

I ringraziamenti di V. E. Rev.ma ci confondono: si è fatto quello che si doveva e si poteva, c'era il cuore e la buona volontà.

Fra due o tre giorni mi recherò da P. Lampis per consolare quei cristiani che non potei visitare né io, né il missionario da 4 anni causa il brigantaggio.

Parto già col cuore sofferente dovendo passare per varie cristianità colpite dalla carestie colle mani quasi vuote d'aiuti.

Se V.E. Rev.ma potesse trovare qualche aiuto e medicine per il nostro dispensario novello, La ringrazierebbero tanti poveri cristiani e pagani.

Una cartolina - raffigurante S. Teresa del Bambino Gesù - di P. Bassi al P. Alfredo Popoli:

+ J.M.J.T.

Carissimo e Rev.mo Padre (Popoli),

Abbiamo letto con piacere che Sua Ecc. Mgr. Nostro Ven. Fondatore con il Rev.mo Padre Bonardi sono arrivati felicemente a Parma e che si sono fatti grandi ricevimenti a S. E. di ritorno da l'estremo Oriente.

Siano rese grazie a Dio di averlo protetto durante il suo lungo viaggio. Ora speriamo che si troverà bene e contento del Suo viaggio.

Possiamo noi tutti profittare dei suoi saggi consigli e portare grandi frutti come il Suo Cuore paterno desidera.

Mi ossequi tanto e tanto S. E. e P. Bonardi e dica di non dimenticarmi nelle loro preghiere. Ne ho tanto e poi tanto bisogno.

Spero che P. Armelloni sarà ormai vicino al porto. Quando arriva lo saluti tanto. Anche Lei mi ricordi al Signore e a questa nostra cara Sorella S. Teresa Patrona delle Missioni. Anche io mi ricorderò di Lei. Stia bene.

Auguri d'ogni bene.

Loyang, 14 Febbraio 1929

Dev.mo P. Bassi

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE XII

Al discorso tenuto la sera del Dicembre 1928 nella Basilica Cattedrale gremita di popolo che festeggiava il suo ritorno alla Cina (vedi un breve sunto su alcuni punti riportato al n. 169), Mons. Conforti volle far seguire questa Lettera a tutti i figli della sua Diocesi.

L'Arcivescovo - Vescovo di Parma
al Venerando Clero
e dilettissimo popolo
della Città e della Diocesi

Sento il bisogno ed il dovere di rivolgervi una parola dopo la mia escursione apostolica sino al centro della lontana Cina.

Ho percorso oltre 34000 km; ho sperimentato gli ardori della zona torrida ed i freddi glaciali della Siberia ed il Signore mi ha conceduto di compiere la missione che mi era proposto e mi ha ricondotto felicemente alla mia Diocesi. Sempre buono e misericordioso con me, sia Egli benedetto in eterno!

Ma dopo d'aver ringraziato il Dator d'ogni bene per tutto questo, debbo pure esprimere i sensi del grato mio animo a Voi, fratelli e figliuoli dilettissimi, per le preghiere colle quali mi avete accompagnato attraverso il lungo viaggio, per l'interessamento con cui avete seguite le vicende del medesimo e per la spontanea, affettuosa dimostrazione che avete voluto darmi al mio ritorno a Parma. Dimostrazione che mi ha commosso profondamente e che resterà uno dei ricordi più cari della mia vita.

Ed in particolare sento di dover ringraziare il R.mo Capitolo della Bas. Cattedrale, la benemerita nostra Giunta Diocesana e la Federazione Giovanile Cattolica che tanta parte ebbero in questo, nonché lo spettabile Comitato che per la circostanza si volle costituire per raccogliere in omaggio offerte onde provvedere le colonne in marmo, occorrenti per la fabbrica del nuovo nostro Seminario Vescovile; geniale iniziativa che ha trovato il più largo consenso da parte di ogni ordine di Cittadini. Se tutto questo mi è prova eloquente della vostra tradizionale gentilezza e generosità, mi dice pure quanto sia l'affetto che nutrite in cuore per la persona del Vescovo. Ringrazio quindi il Signore d'avermi dato figli sì buoni ed affezionati, e lo prego che vi ricambii coll'abbondanza di quelle benedizioni che sono da lui promesse a coloro che onorano e di filiale affetto circondano i suoi ministri in terra.

Perdonate se mi sono allontanato da voi per non breve tempo. Vi assicuro però che vi ebbi sempre presenti alla mente ed al cuore. Non mi mosse desiderio di vedere nuove contrade, nuovi popoli e costumi, ma unicamente il compimento di un dovere ed il soddisfacimento di un bisogno del cuore. Il dovere ed il bisogno di visitare i nostri carissimi Missionari, degenti in quelle remote plaghe, consratare il bene che hanno fatto, le necessità in cui versano dopo gli orrori della guerra civile e le scorribande del brigantaggio,che imperversa, ognora, e portar loro, colla mia benedizione, la parola del conforto cristiano.

Ho ammirato le immense e fertili pianure della Cina, i monumenti grandiosi disseminati, lungo il suo cammino, da una civiltà più volte millenaria e gli sforzi immani di un gran popolo che si scuote da un sonno tre volte secolare e vuol rag-

Archivio Saveriano Roma

giungere nel progresso i popoli più civili ed evoluti del mondo. Ma soprattutto ho dovuto ammirare l'eroismo dei nostri Missionari. Ho percorso le vie disagiate che essi battono, ho sperimentato tutti i mezzi di trasporto di cui si servono, compreso l'incomodo carro cinese che par fatto per fiaccare le ossa e porre a cimento la più invitta pazienza, ho alloggiato nelle umili loro residenze, mi sono assiso alla parca lor mensa e soprattutto ho rilevato le difficoltà che debbono incontrare nell'esercizio del loro ministero ed il bene grande da essi compiuto. Ho dovuto ripetere con più intima persuasione le parole del celebre Monsabrè: "divina è quella fede che è predicata da uomini divini". La loro vita infatti è un tessuto di privazioni e di sacrifizi. Niente però li sgomenta, che anzi van ripetendo di fronte alle prove più dure le parole di un grande Apostolo della Cina: "viva la croce, viva la gioia!". Se quando si trovano nelle loro umili residenze vivono poveramente, possono dire di trovarsi a grande agio a petto di quello che debbono soffrire nel tempo in cui si recano in Missione, che abbraccia la maggior parte dell'anno. Il Vicariato Apost. di Cheng-chow è vasto più che tutta la nostra Emilia, la Romagna e le Marche insieme unite. Ad ogni Missionario è affidato un distretto esteso quasi come la metà della nostra Diocesi. Ed essi debbono percorrere il vasto territorio recandosi nelle varie cristianità distanti bene spesso l'una dall'altra 30 o 40 km. I mezzi di trasporto sono i più incomodi e primitivi, le vie sono quanto mai anguste e disastrose e nella cattiva stagione si convertono in piccoli torrenti. Debbono viaggiare non infrequentemente sotto la pioggia o la neve e spesso in compagnia del vento giallo che dal deserto di Gobi porta tal copia di sabbia da rendere perfin difficile la respirazione. E quando giungono alla Cristianità, meta del loro viaggio, trovassero almeno riposo e ristoro! Ma come ristorarsi nelle misere stamberghe che li attendono? Le case popolari cinesi, specialmente nei villaggi delle sterminate pianure e dei monti sono di terra battuta coperta di paglia. Constano di un solo ambiente più o meno capace e sempre a pianterreno, ove tutto si trova. Da un lato stanno i pochi animali domestici, per ordinario un giumento ed un bovino, dall'altro gli attrezzi del lavoro, le derrate alimentari e le poche mobilie. Il mezzo della stanza serve per ricevere gli ospiti, pranzare e dormire. Giunta la sera si stende sul nudo terreno una semplice stuoia sopra la quale si pone una trapunta, od un panno per coprirsi, ed il letto è presto apparecchiato. Un pezzo di legno od un grosso mattone servono da origliere.

Al Missionario che capita in una cristianità, ove è accolto con ogni segno d'onore, non può essere apprestato alloggio migliore, ed egli deve adattarsi a dormire per terra sopra la sua stuoia, avvolto nella coperta che porta sempre con sé. Ed il trattamento è, in relazione, lauto. Una scodella di miglio cotto nell'acqua, qualche uovo, quando torna possibile, ed un poco di erbe lessate senza alcun condimento; ecco per ordinario il vitto del Missionario, che si reca in missione. Ed intanto l'Apostolo del Vangelo raduna i cristiani del villaggio, predica agli adulti, catechizza i fanciulli, amministra i Sacramenti a quanti vogliono approfittarne, battezza i catecumeni già preparati al grande atto, benedice i matrimoni, visita gl'infermi, decide le questioni insorte, compone a paci le discordie, s'interessa dei bisogni particolari delle famiglie cristiane. E fatto questo in un tempo più o meno breve, prosegue il suo cammino verso qualche altra cristianità che lo aspetta, ove lo attendono gli stessi disagi e le stesse fatiche. La terra per lavorare, il cielo per riposare; ecco la sua parola d'ordine. Per tal modo la Fede si consolida e si dilata. Ed

Archivio Saveriano Roma

allorché il Padre fa ritorno alla sua residenza non rallenta già la sua attività ed il suo zelo, cambia solo un poco le sue occupazioni. Deve spiegare tutto il suo zelo coi cristiani del centro che dopo la lunga sua assenza vogliono approfittare dell'opera sua per ricevere i Sacramenti. Deve accudire al Catecumenato per preparare gli adulti al Battesimo; darsi pensiero dell'Opera della Santa Infanzia, ove è stata fondata per accogliere i rifiuti delle famiglie ed i figli della colpa che trovano nel Missionario e nella Suora il padre e la madre che la sventura ha loro negato. Deve attendere al dispensario farmaceutico per gli infermi. Nei giorni di festa, dopo la celebrazione dei divini uffizii, egli d'un tratto, da medico delle anime, si tramuta in medico anche dei corpi alle prese coi morbi più ributtanti. Dispensa farmachi, disinfetta e fascia piaghe cancrenose, imparte opportuni suggerimenti. E degno di particolare menzione è il dispensario farmaceutico di Cheng-chow, capoluogo del Vicariato ove risiede il Vicario Apostolico Monsignor Luigi Calza, nostro illustre concittadino e vanto dell'Istituto nostro per le Missioni Estere. Sono da 600 a 700 infermi che ogni giorno affluiscono a quel dispensario; sono fanciulli, uomini e donne d'ogni età, che giungono da ogni parte, e da luoghi anche remoti, per chiedere cure e medicine. Nessuno vien rigettato, perché la carità cristiana abbraccia tutte le miserie fisiche e morali. E Monsignor Calza pensa già alla costruzione di un grande Ospedale onde completare l'opera del dispensario farmaceutico. Per tale iniziativa ha già chiesto il contributo del Governo Italiano. Ma mentre ricordo con animo riconoscente al Signore le opere di bene che la diffusione del Vangelo suscita nella Cina, sento il dovere di tributare una parola di ben meritata lode alla spettabile Facoltà Medica della gloriosa nostra Università, che ogni anno, nei mesi autunnali, imparte lezioni di Medicina e di Chirurgia ai nostri Allievi Missionari, che poi con tanto vantaggio si servono delle cognizioni apprese a bene di tanti infelici privi di ogni conforto ed aiuto umano.

E la società pagana che ignora l'altruismo della carità cristiana, non può a meno di ammirare queste opere di beneficenza sconosciute al popolo cinese che pei vecchi, gl'infermi, i poveri ed i deboli non ha che noncuranza e disprezzo. Non può a meno di concepire un concetto altissimo della Religione nostra. Ma la Chiesa s'impone al popolo cinese anche coll'aureola della cultura. Per tacere delle Università Cattoliche già fondate a Shang-hai - Pechino - Tient-tsin, mentre se ne sta progettando una quarta per Nanchino, l'attuale capitale della Repubblica celeste, mi limito a quello che i nostri Missionari hanno fatto anche a favore dell'istruzione popolare. Senza dire delle scuole da essi aperte in più luoghi, ricordo soltanto le Scuole Medie di Cheng-chow coll'annesso Collegio maschile che videro affluire numerosi i figli delle principali famiglie di quei paraggi e che vennero riconosciute ufficialmente dal governo cinese. Per più anni furono l'unico centro di cultura superiore a quella Sottoprefettura. Sono ora pressoché 200 gl'impiegati nelle ferrovie del Ho-nan ed in altri uffici che debbono a tali scuole la loro cultura e la conoscenza delle lingue Inglese e Francese che aprirono loro l'adito agl'impieghi governativi. Furono chiuse lo scorso anno per ordine del governo bolscevico, che voleva imporre ai nostri missionari l'insegnamento della morale e dei principii sociali del Comunismo Russo, al che essi si rifiutarono. L'improvvida disposizione dispiacque immensamente alla cittadinanza di Cheng-chow che aveva la massima fiducia in questi corsi scolastici tenuti dai nostri Padri. Debbo pur ricordare il fiorente Collegio delle Suore Canossiane sorto entro l'ampio recinto della residenza di

Cheng-chow, che accoglie le giovinette del ceto aristocratico, mentre le figlie del popolo sono curate dalle Suore Giuseppine, istituzione locale composta di elementi cinesi e che già conta parecchie case.

Ma quanto i nostri Missionari hanno operato nel campo della beneficenza e della cultura è superato da quello che hanno saputo fare nel campo puramente religioso, nel campo della propagazione della Fede. Ce lo dicono coll'eloquenza del fatto i cinque grandiosi templi in istile gorico e romanico in pochi anni innalzati nei principali centri, e che potrebbero far bella mostra di sé anche nelle nostre splendide città d'Italia. Ce lo dicono le 23 Chiese di bella architettura e le 131 Cappelle disseminate su tutti i punti del nostro Vicariato. Ma soprattutto ce lo confermano i 17.000 cristiani chiamati alla Fede dal paganesimo, ed i 14.500 Catecumeni che tra breve riceveranno il Battesimo. E l'attività febbrile dei nostri Missionarii ha proceduto innanzi anche in questi ultimi anni fra l'imperversare delle armi bolsceviche. La nostra Missione è una di quelle che più d'ogni altra ne ha sentite le conseguenze. Furono in gran parte occupate dalle milizie comuniste le nostre residenze e le nostre Chiese, infrante le sacre immagini, derubate le suppellettili che servivano al culto, insultati in ogni peggior modo i nostri Missionari e quasi costretti ad abbandonare le loro posizioni. Ma essi rimasero a tutto tetragoni mostrando una volta di più che la carità di Cristo tutto tollera, tutto sostiene, a tutto si rende superiore, perché è forte come la morre. La bufera è passata, il comunismo ha fatto triste prova e la Chiesa cinese è uscita dal duro cimento più forte di prima e più grande nell'estimazione del popolo, attento osservatore delle cose. Esso si è oramai persuaso che i Missionarii nel compimento della grande loro missione non hanno alcun miraggio terreno, non cercano il proprio tornaconto, ma unicamente il bene dei fratelli e la loro eterna salvezza. E neppure l'imperversare dei briganti che continuano nelle tristi loro imprese, arresta il loro zelo. Le montagne del Ho-nan abbondano di grotte naturali, di spelonche e di anfratti e sembrano fatte per dare ricetto a questa mala genia di predoni. Armati in tutto punto ed uniti in bande più o meno numerose, assalgono i paesi ed i villaggi, derubano quanro di meglio possono avere e conducono ostaggi i cittadini più facoltosi per chiederne poscia il riscatto a prezzi favolosi. E lo scorso anno voi pure avete trepidato con me per la cattura di tre nostri giovani Missionari, e con me avete pregato per la loro liberazione, avvenuta in modo che ha del prodigioso, quando appunto uno di essi stava per soccombere in conseguenza degli strapazzi subiti.

Ad onta di tutto, essi sono tornati al loro posto di lavoro, fidenti in Dio e lieti di aver potuto soffrire qualche cosa per la gloria del suo nome e la salvezza delle anime. Ed altri pure si trovano di continuo a fronte di questi gravi pericoli senza paventare della propria sorte.

Mentre io stesso mi trovava in visita il Novembre scorso, nel distretto di Loyan, in una vicina missione avveniva uno dei soliti assalti notturni a mano armata colla cattura di otto delle principali persone del luogo. Il Missionario che colà si trovava nella sua residenza andò esente dall'aggressione per vero miracolo e qualche giorno dopo mi narrava colla massima calma la triste avventura. A questa invitta fortezza sono temprati i banditori del Vangelo!

Non deve quindi recar meraviglia se gli stessi loro nemici finiscono col cambiare l'odio ed il disprezzo in ammirazione. Lo stesso Generale che co' suoi soldati aveva preso stanza presso la residenza Vescovile di Cheng-chow nel constatare la

Archivio Saveriano Roma

intrepidezza dei nostri che li rendeva a tutto tetragoni, non esitava in una circostanza solenne ad additarli all'imitazione de' suoi soldati proclamando la Chiesa Cattolica grande istituzione di beneficenza e di cultura. Ed un altro Generale bolscevico poco prima di morire diceva a' suoi famigliari fra i quali erano pure alcuni cristiani che lo riferirono: "Io ho osservato da vicino i Ministri delle diverse religioni Europee che si trovano in Cina e vi assicuro che nessuno ha attirato la mia ammirazione come i Missionari Cattolici. La Religione Cattolica è forse l'unica vera religione". E così la Chiesa colla persuasione e coll'amore per l'opera de' suoi generosi Apostoli procede innanzi nella sua marcia trionfale verso la conquista del mondo. E così essa rende rispettato e benedetto il nome pure della patria nostra.

Nel centro della Cina l'Italia è conosciuta soltanto attraverso la persona e l'opera dei nostri Missionari, attraverso le guglie e le torri delle nostre belle Chiese.

Ma se già molto è quello che questi umili lavoratori del Vangelo hanno fatto, tenuto conto del loro numero e dei mezzi inadeguati dei quali dispongono, è immensamente di più quello che rimane a fare, da dover ripetere le accorate parole di Cristo: *messis multa operarii autem pauci*. Occorrerebbero 50.000 Missionari e non sono che 3.000! Si è discusso più volte nei nostri congressi Missionari e sulle colonne delle nostre riviste intorno al modo migliore di favorire l'evangelizzazione dei popoli infedeli. Pur riconoscendo l'importanza maggiore o minore di tante belle proposte, ritengo che il modo migliore per diffondere il regno di Dio sopra questa terra, sia questo: cooperare alla formazione di Missionarii pii e colti pronti a tutto per causa sì santa. Quando ne avremo un numero sufficiente al bisogno, allora tutte le altre difficoltà saranno facilmente superate e vedremo il mondo infedele conquistato a Cristo.

Oh potessi avere per poche ore il potere taumaturgo di influire efficacemente sulle menti e sui cuori e tosto approntarei un esercito ingente di generosi aposroli da popolarne le terre che ancor giacciono nelle tenebre dell'errore e nelle ombre di morte. Ma il Signore, invece ne' suoi imperscrutabili giudizi vuole che la gloriosa conquista sia l'opera lenta del tempo e della cooperazione nostra, sorretta dalla divina grazia. Per questo permettete che un'altra volta vi esorti a continuare la carità vostra generosa a favore dell'Istituto per le Missioni che sorge in mezzo di voi, i cui alunni hanno già dato sì splendido saggio del loro eroismo e dalla loro costanza sul campo del lavoro. Essi, lo dicono coll'eloquenza del fatto, sono i pionieri inttepidi della Fede e della vera civiltà. Pur riconoscendo la nobiltà e la santità di tante opere che fanno appello alla vostra generosità, questa è più santa e nobile di tutte e noi non lo possiamo disconoscere.

E per tornare alla Cina vi dirò che ora attraversa uno dei momenti più difficili della sua storia. Essa, non v'ha dubbio, possiede una delle civiltà più antiche, conta tradizioni nobilissime, può vantare glorie scientifiche, artistiche, militari incomparabili. Per estensione di dominio e per numero di abitanti poteva con ragione considerarsi come la prima nazione del mondo. Inorgoglita di tutto questo, possiamo dire che per più secoli si è adagiata, o meglio addormentata profondamente all'ombra de' suoi allori. Non si è quindi accorta che lungo il periodo del suo inconsulto quietismo, le altre nazioni avevano fatto progressi meravigliosi in ogni campo dell'attività umana. Quando alla fine del secolo testé decorso si è scossa dal suo profondo letargo ed ha girato attorno gli occhi, si è accorta di essere in arretrato; che il suo progresso e le conquiste fatte non erano più che un ricordo storico;

Archivio Gavinianum Roma

che il vicino Giappone, che per estensione territoriale e numero di abitanti era poco più di una delle grandi sue Provincie, avrebbe potuto con essa gareggiare in potenza e vincerla. Fu allora che propose in cuor suo di mettersi, come lo era stata un tempo, all'avanguardia del progresso e delle nazioni civili. Ma ecco delinearsi tosto nel suo seno immenso una duplice corrente: quella dei tradizionalisti che metteva capo all'Imperatrice Tse-csi che non voleva sapere di abbandonare il passato e di modellarsi sui costumi delle nazioni civili; e quella, che possiamo chiamare dei modernisti, la quale metteva capo al giovane Imperatore Kuang-su che, accettando quanto veniva dall'estero, voleva a passi di gigante, sull'esempio del Giappone, percorrere il cammino che la distanziava dalle nazioni civili dell'Europa e dell'America. A tutti è noto il sopravvento della corrente tradizionalistica sostenuta dai Boxers di triste ricordanza, che ebbe per epilogo la presa di Pechino da parte delle armi alleate d'Europa, in seguito alla quale la Cina fu costretta nel 1900 all'accettazione di condizioni gravose ed umilianti per riavere la libertà perduta.

Ma le giuste aspirazioni di un popolo si potranno per un tempo più o meno lungo comprimere, non già spegnere. La Cina continuava a sentire il bisogno imperioso di evolversi e svecchiarsi e non le mancava per questo che l'uomo del momento, capace di comprenderla e capeggiarla. Sun-ja-tsen, intelligente, astuto, potente agitatore e cultore di scienze sociali, parve riunire in sé le doti necessarie per dare impulso cogli scritti e colla parola al grande movimento innovatore, che doveva cambiare aspetto alla Cina. Ed egli, che con prontezza impressionante, aveva assimilato anche quello che vi è di aberrante nella civiltà occidentale, ha compendiato le aspirazioni del popolo cinese in tre principii fondamentali: nazionalismo, governo democratico e comunismo. È scomparso dalla gran scena del mondo, fra gli orrori della guerra civile, prima di vedere appieno svolta l'opera che aveva tracciata.

E col pretesto di attuare in Cina con maggiore o minor fedeltà questi principii, uomini ambiziosi hanno messo a sommovimento l'incauta plebe. Hanno assoldato eserciti più o meno numerosi in lotta tra di loro, facendo provare per ben due anni a quel pacifico popolo le delizie della più sfrenata anarchia. Al momento presente pare sia intervenuta un'intesa fra i contendenti: pare che la terza parte del programma fondamentale della nuova costituzione cinese si voglia escludere, perché ha fatto cattiva prova ed è contraria all'indole ed alle aspirazioni di quella grande nazione. Ma, intanto non si può asserire che siasi ottenuto, come tutti desiderano, l'equilibrio stabile. Tutti anzi si domandano: quale sarà il domani della Cina? Per quanto si pensi, nessuno osa predirlo, perché di molti elementi eterogenei bisogna tener conto per pronunciare un giudizio, i quali dovranno certamente contribuire a risolvere la grave crisi.

La Chiesa intanto alla stregua de' suoi immortali principii guarda a questo insieme doloroso di cose e qualora potesse influire porterebbe senza dubbio un contributo prezioso alla sua soluzione. Ad ogni modo ha cercato di fare udire fra il cozzo di tante correnti opposte e contrarie la sua voce sempre ispirata alla pace ed alla prosperità delle nazioni. Il Santo Padre ha disposto che in seno alla grande nazione risieda il suo rappresentante per dire ad ogni evenienza la parola del consiglio e della moderazione e per ispirare al Clero ed al laicato cattolico una condotta uniforme e concorde. Egli anzi, sempre sollecito del bene di tutti, ha esaminato attentamente l'attuale condizione di cose, le cause che le hanno prodotte, i principii

Archivio Saveriano Roma

sui quali si basano e facendo plauso a quanto vi è di buono e commendevole nell'attuale movimento sociale, ha esortato i Cattolici cinesi ad accogliere la nuova forma di governo. È quanto ha sempre praticato la Chiesa lungo il corso dei secoli. Essa, prescindendo dalle forme e dalle origini dei governi, ha sempre esortato i popoli alla sommessione ed all'obbedienza per il bene comune. E questa sapiente condotta, anche nel caso nostro, ha contribuito a dissipare il pregiudizio esiziale che in base ad un nazionalismo esagerato si cercava accreditare presso il popolo cinese, vale a dire che i Cristiani fossero nemici della patria e fautori dello straniero.

Noi intanto, fratelli e figliuoli dilettissimi, preghiamo per la conversione della Cina per la quale sembra oramai suonata l'ora della redenzione. Fra tutti i popoli pagani è forse il popolo più suscettibile della nostra Fede. Eccezion fatta dei grandi centri, a contatto col mondo europeo, possiamo asserire che il popolo cinese è un popolo mite, sobrio, laborioso, dai costumi patriarcali, al quale la religione nostra colle sue sante massime e collo splendore del suo culto parla in modo suggestivo ed attraente. Allorché mi accostava a qualche borgata o città e vedeva brillare alla luce del bel sole d'oriente la croce di Cristo mi sentiva riempiere di un gaudio e di una gioia che non so esprimere e mi usciva spontanea dal labbro la preghiera: *adveniat regnum tuum!* Ed allorché vedeva le nostre belle Chiese in istile gotico e romanico sollevarsi maestose al di sopra delle pagode cadenti del Buddismo, mi sovvenivano le fatidiche parole dell'Angelo: *et regni ejus non erit finis* ed esclamava: "Sì, la Chiesa è perennemente giovane della giovinezza di Cristo; sì, verrà un giorno in cui anche la Cina immensa sarà cristiana". Di questo me ne sta garante, oltreché la divina vitalità della Chiesa che possiede una forza di espansione a cui nulla può resistere, anche il sangue generoso di tanti martiri che ha fecondato ad ubertà quella terra. Sono scomparsi dalla gran scena del mondo i potenti Imperatori che si dicevano figli del Cielo e che hanno perseguitato gli araldi del Vangelo ed i loro seguaci e la Chiesa sopravvive alla loro ecatombe e continua imperterrita l'opera sua di redenzione. E noi tutti possiamo auspicare l'istante nel quale sarà offerta a Dio la Vittima Immacolata, il Sacrifizio per eccellenza in quel tempio del Cielo, meraviglia dell'arte cinese, nel quale l'Imperarore offriva i proprii sacrifizii per la prosperità del suo popolo. Allora la Cina raggiungerà il sommo della sua grandezza e della sua gloria da oscurare tutte le grandezze e tutte le glorie dei secoli più luminosi della sua storia. Segnerà questo fatto per la Chiesa un trionfo non inferiore a quello che ha riportato, quando, escita dallo squallore delle catacombe, ha innalzato sulle altere moli di Roma pagana la croce di Cristo.

Colla preghiera, ripeto, e coll'obolo della nostra carità affrettiamo l'ora di questo trionfo, che è subordinato anche alla nostra cooperazione.

Parma, dal Palazzo Vesc.,
25 Gennaio, sacro alla conversione di S. Paolo, 1929

+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Storico Diocesano Parma

APPENDICE XIII

Viene reso di pubblica ragione per la prima volta il *famigerato* "MEMORIALE" di cui si è parlato nei volumi:

1° *Lettere a Mons. Luigi Calza,* anno 1977, pagg. 204-206, Note 224
2° *Lettere ai Saveriani,* vol. II, Nota 27, lettera a P. Pelerzi
3° *Lettere ai Saveriani,* vol. III, pag. 261, Nota 86

Vedi anche nota N. 308 di questo volume.

"MEMORIALE" di Mons. Calza e Consiglieri

Missione Cattolica Cheng Chow - Honan Cina, 3 Gennaio 1929

Il Vicario Apostolico di Chengchow non ha convocato i suoi Consiglieri durante la visita del Ven.mo nostro Fondatore onde sottoporre a Lui i *desiderata* della Missione, primo per allontanare ogni più piccolo sospetto che tale adunanza avesse carattere ostile alla Visita del Ven.mo Fondatore, secondo per tenersi in quella dignitosa serietà richiesta per fare contrasto a certe veglie che si tennero in quei giorni da qualche Missionario.

Dietro invito del Ven.mo Fondatore, esprime ora, unitamente ai Consiglieri, i propri *desiderata,* copia dei quali verrà conservata fra gli Atti di questo Ordinariato.

Essi riguardano:

1 - AMBITO DELL'AUTORITÀ DEL SUPERIORE RELIGIOSO;
2 - RISPETTO CHE SI DESIDERA ABBIANO I MISSIONARI VERSO IL SUPERIORE ECCLESIASTICO;
3 - PRECEDENZA;
4 - EFFETTIVO SPIRITO DI POVERTÀ DEI MISSIONARI;
5 - LORO ZELO MISSIONARIO;
6 - LORO GRAVITÀ MISSIONARIA;
7 - CIRCA IL NOVIZIATO CINESE;
8- CIRCA LE RELAZIONI FINANZIARIE TRA ISTITUTO E VICARIATO.

Vengono aggiunte alcune osservazioni e proposte e allegati alcuni documenti.

Si porgono anzitutto vivissimi ringraziamenti al nostro Ven.mo Fondatore che, nonostante l'avanzata età, ha affrontato i disagi di un lungo viaggio, della stagione poco favorevole, per venire a visitare i suoi figli.

SUPERIORE RELIGIOSO.

Si desidera che la linea di condotta da tenersi dal Superiore Religioso sia quella proposta dalla S. Sede con responso 11 maggio 1848, N. 210 Collectanea Decretorum Sanctae Sedis (Hongkong 1905):

Archivio Saveriano Roma

Excepta interna disciplina regulari, Missionarios religiosos quoad omnia negotia et directionem Missionum, sub jurisdictione Vicariorum Apostolicorum esse, et ad mentem.

Mens est:

Il faut faire comprendre particuliérement que, si le missionnaire religieux doit se considerer comme lié par une double obéissance, savoir, envers le Chef de la Mission et envers le Superieur regulier, la première doit être prépondérante, et par conséquent prévaloir; et il ne faut pas en paralyser l'effet, en obligeant à observer la seconde.

È desiderabile perciò che il Superiore Religioso, in vista del maggior bene da ottenere, si tenga in perfetta unione e intesa col Vicario Apostolico e che il suo ministero esteriore si esplichi specialmente nel fare eseguire con quella perfezione a cui devono tendere Missionari religiosi, gli ordini e le disposizioni del Vic. Apostolico. È detto bene in "Le Rév. P. Gonnet" pag. 67: "Le Superieur qui trasmet l'ordre du Vicaire Apostolique, est le prémier à y soumettre".

Per ottenere questo, pare assai conveniente (come è costume presso altri Vicariati Apostolici) che il Superiore Religioso sia persona gradita al Vicario Apostolico, il quale, *IN QUESTO CASO* potrà nominarlo suo Vicario Delegato o Provicario. (Vedi anche allegato N. 1).

RISPETTO DOVUTO AL SUPERIORE ECCLESIASTICO.

Che i Missionari abbiano *VERAMENTE* rispetto verso il Vicario Apostolico, come del resto è detto nelle Costituzioni della nostra Pia Società; e che a coloro che lo hanno attualmente come Superiore o lo avranno in seguito, non venga detto o scritto alcunché che possa lederne in qualche modo l'autorità e scemarne quella stima a cui egli ha diritto e i sudditi devono professare verso di lui.

Che siano interdette le critiche di chi gli è soggetto, verso la sua persona, il lavoro compiuto e le disposizioni da lui prese direttamente o per mezzo delle persone che lo coadiuvano nell'esplicazione del suo ministero o ufficio.

Che non venga censurato il metodo suo o di chi lo coadiuva, con scritti, su fogli, a modo di giornale.

Che si accettino con la massima umiltà le sue circolari e altre disposizioni, né si avveri più di sentire dire da qualche Missionario: "Solo i minchioni osservano le circolari."

In modo speciale che non vengano fatte da chi gli è suddito né riveste alcuna autorità, e forse è da poco arrivato sul campo apostolico, osservazioni fuori proposito e POCO GIUDIZIOSE, né si manifestino giudizi sfavorevoli (magari senza cognizione di causa) circa relazioni esistenti tra il Superiore Ecclesiastico e altre Autorità (S. Sede, Delegato Apost., Episcopato, Istituto).

Tali critiche portano grande scoraggiamento nella Comunità.

Che, proporzione fatta, si abbia rispetto anche per quei Missionari che, o nel Vicariato o nei singoli Distretti, rivestono qualche autorità.

Archivio Generalizio PIME

PRECEDENZA.

Che sia riconosciuto al Superiore Ecclesiastico il suo diritto di stabilire nel Vicariato "praecedentias inter suos subditos, ratione habita principiorum juris communis, etc." (D.C. can. 106, 6) - Vedi allegato N. 2).

SPIRITO DI POVERTÀ.

Che ciascun Missionario sia *DI FATTO* e *NON SOLO A PAROLE* o *NELL'INTENZIONE*, contento di quello che gli viene assegnato per sé e per il Distretto dal Superiore, riflettendo che se tutti sono invitati a sottomettersi a qualche pena e sacrificio per il bene della Missione, il Vicario Apostolico sarà il primo a sottoporsi a delle privazioni.

Che non si facciano tanti lamenti e sospiri essendo questo contrario allo spirito della nostra vocazione.

Che nessuno cerchi di strappare con l'importunità quello che non può essere concesso.

Che i Missionari siano tutti uguali e quindi che non posseggano nulla: l'uguaglianza servirà a custodire ed accrescere la carità fraterna.

Essendo la maggior parte dei doni dati dai Benefattori ai missionari intuitu Missionis (Vedi anche allegato N. 3), così si ritiene conveniente che il tutto sia messo a disposizione del Vicario Apostolico il quale lascerà poi ai proptietari ciò che sarà loro di bisogno e darà ai Missionari che ne hanno più di bisogno ciò che non è necessario a quelli. Se non si farà così, qualche Missionario sarà nell'abbondanza e qualche altro non avrà che lo stretto necessario, fornito con sforzi dal Vicario Apostolico. Inoltre questi doni invece di essere di aiuto alla Missione, come è nell'intenzione dei Benefattori, torneranno di danno ai Missionari, mettendoli nell'occasione di fare del commercio.

Che non si cerchino le comodità dei viaggi, della residenza e una mensa decorosa.

ZELO.

Che ciascuno venga e rimanga in Missione animato solo dal desiderio di perfezionare se stesso nelle opere che sono della maggior gloria di Dio e di bene delle anime, sottoponendosi volentieri per ragione di questo spirito, ai sacrifici inerenti al ministero apostolico. È col sacrificio, vale a dire con tutto ciò che mortifica, che si guadagnano le anime e si conducono a Cristo.

Che questo spirito si cerchi di fomentarlo e accrescerlo mettendo in posto secondario altre vedute e scopi per quanto buoni.

Si desidererebbe che questo zelo apparisse come la nota distintiva dei Nostri in Missione, i quali in tanto possono dirsi ed essere Missionari, in quanto sono forniti di zelo.

D'altra parte che ciascuno si regoli coi mezzi che ha a sua disposizione, né cerchi di abbracciare troppo per non mettere in imbarazzo il Vicario Apostolico.

Archivio Saveriano Roma

Quello che è necessario per spiegare lo zelo è che il Missionario si muova, si rechi nelle cristianità e nelle singole famiglie: fa più la visita del Missionario ai suoi cristiani mostrando la sua carità e buon volere che tenere molti catechisti. Inoltre recandosi in Missione non aumenta, se vuole, le spese: quello che mangierebbe a casa, lo mangierà fuori.

Perciò che non si aspetti che le pecorelle vadano a trovare il pastore nella sua residenza, né che si adduca come scusa dei frutti poco abbondanti riportati, la scarsità dei mezzi: lo zelo benedetto da Dio sa inspirare sante industrie e del resto, chi veramente si prodiga per il ministero delle anime, ottiene molto anche se i mezzi sono pochi.

Quando i cristiani vedono la buona volontà del Missionario, anche se non ha soldi, lo amano: ed essere amati vuol dire avere in mano un ottimo mezzo per salvare le anime.

Non si provi quindi da nessuno come un senso di vergogna nel comparire per missionari zelanti, temendo di passare per bigotti, preferendo piuttosto manifestare i distintivi degli uomini del giorno: cognizioni profane, politiche, ecc.

Che ognuno ricordi sempre d'essere missionario e che *SOLO COME TALE* si trova qui.

Che i Missionari siano apprezzati secondo il loro maggiore o minor zelo e non per altre doti che possono avere.

GRAVITÀ MISSIONARIA.

Che i Nostri, in qualsiasi riunione, si mostrino sempre forniti di quella serietà che è richiesta dalla santità dello stato missionario. Ciò è anche richiesto per ragione del *BUON ESEMPIO* davanti agli inferiori e del *RISPETTO* davanti ai Superiori. Il troppo baccano dissipa l'anima e lascia impressione di leggerezza in quelli che sono presenti, mentre può fare dimenticare doveri essenziali, come quello, arrivando in Residenza, di non andare per due giorni a riverire il Superiore né rivolgergli la parola prima di essere chiamato.

Che siano interdette fra i Nostri quelle società, segrete o aperte, che hanno da ridire sopra gli altri, mormorare contro i Superiori o i Confratelli.

Che siano tolte le singolarità nella propaganda, nel viaggiare, nel nutrirsi.

Che nelle conversazioni non si usino espressioni banali e poco rispettose, come per es.: "Nessun giudice è più crudele di Dio che condanna a pene eterne per un solo peccato."

NOVIZIATO CINESE.

Che circa il fondando Noviziato cinese e l'educazione da impartirsi ai Novizi nello spirito del nostro Istituto, l'attuale Vicario Apostolico, che tanto ha fatto e sopportato grandi pene per questi Seminaristi e ha favorito il nascere e lo svolgersi della loro vocazione religiosa e ne fornisce i soggetti dopo molte spese sostenute, abbia sempre la libertà di *INDICARE I MEZZI PIU OPPORTUNI* per ottenere gli scopi proposti e evitare errori.

Archivio Saveriano Roma

RELAZIONI FINANZIARIE TRA ISTITUTO E VICARIATO.

(Vedi lettera del Vicario Apostolico - Chengchow, 27 aprile 1927 al Ven.mo Fondatore).

Che le allocazioni destinate al Vicariato dall'Associazione Nazionale, dall'Opera della Propagazione d. Fede ecc. siano trasmesse *INTEGRE* E *SUBITO* dall'Istituto al Vicariato.

Che per le spese di viaggio dei Missionari partenti si impieghino offerte inviate per il Vicariato attraverso l'Istituto, per quella parte per cui non potesse provvedere l'Opera dei partenti.

Che di tali offerte sia ogni sei mesi inviato un resoconto al Vicario Apostol. in modo ch'egli sia sempre al corrente della sua situazione finanziaria.

Che le spese di viaggio dei Missionari che ritornano, per qualsiasi motivo ritornino, siano a carico dell'Istituto e non del Vicariato. (Vedi allegato n. 3).

NOVIZIATO DELLA CASA MADRE.

Si desidererebbe che nel Noviziato e negli anni di permanenza alla Casa-Madre, agli Aspiranti Missionari si inculcasse maggiormente lo spirito di povertà religiosa e d'abnegazione.

Il tempo stabilito d'un anno di Noviziato non sembra sufficiente per dare una formazione più soda a dei giovani che devono essere missionari fra gli infedeli.

SI DESIDEREREBBE CHE QUESTI DESIDERATA VENISSERO INSERITI NELLA LETTERA-CIRCOLARE CHE IL NOSTRO VEN.MO FONDATORE HA PROMESSO DI MANDARE IN MISSIONE.

* * * * * * * * * * * * * * * * * * *

NEL DESIDERIO DEL MAGGIOR BENE COMUNE SI SOTTOPONGONO, CON OGNI DOVUTO RISPETTO, ALLA DIREZIONE DELL'ISTITUTO ALCUNE OSSERVAZIONI, IMPRESSIONI, PROPOSTE.

1 - Non essendo noto ai Missionari se l'operato del Vicario Ap. nei 20 anni in cui fu anche Superiore Relig. sia stato, in massima, approvato o disapprovato dalla Direz. dell'Istit., si fa presente che, col silenzio, si viene a dar forza alle osservazioni e giudizi sfavorevoli, riguardanti la sua persona, fatti correre in mezzo ai Missionari in questi ultimi tempi da giovani Missionari.

2 - Impressione lasciata in qualcuno della Visita:
È sembrato che più che il Superiore Relig. uscente, siano stati più apprezzati i Missionari non più rappresentativi in Missione, né che (pare almeno) hanno il migliore spirito dell'Istituto.

3 - Si desidererebbe che in avvenire nella scelta del Superiore Religioso venisse adottato il sotto-esposto questionario circa gli "Apti ad gubernandum", in uso presso i Gesuiti, o qualche altro del genere.
De promovendis ad gubernationem:

Archivio Saveriano Roma

1- Informator prius ad orationem recurrat et respondeat cum prudentia et caritate quid sentiat coram Domino, secretumque religiose servet (Epist. N. 7873). Caveat autem ne dubia tamquam certa, accidentalia tamquam habitualia proponat.

Quaesita:

1 - Si cum satisfactione gubernavit nostros et alienos - quid laudandum in suo gubernio et quid praesertim improbatur?
2 - Aliqua corporis infirmitas vel debilitas obstat bonae gubernationi?
3 - In genere: qualis est aedificatio?
4 - In specie: affectus ad res spirituales, orationem et reliquam cum Deo communicationem; mortificatas habet omnes passiones? Alienus a propriis commodis quaerendis? Obediens et subordinatus suis Superioribus? Caritate fraterna erga N.N. praeditus? Humilis? paupertatis amans? Zelus animarum instructus?
5 - Praeditus judicio recto, firmo, non haesitans?
6 - Praeditus intellectu practico et dexteritate ad res gerendas?
7 - Praeditus voluntate firma?
8 - Praeditus prudentiae et discretionis dono in agendo?
9 - Circumspecto in loquendo?
10 - Vigilans ad res inspiciendas et strenuus ad eas perfiniendas?
11 - Instituti intelligens et amans?
12 - Fideliter et diligenter animum gubernationis applicat et applicaturus speratur?
13 - Gubernat vel gubernavit spiritualiter? suaviter? fortiter?
14 - Aptus ad promovendum spiritum et disciplinam secundum Institutum? Aptus ad promovenda ministeria sacra? Studia in collegia N.N.? Studia in collegiis alumnorum? Aptus ad promovendam administrationem temporalem?
15 - Auctoritate apud externos valet vel valebit?
16 - Habet sensus non consentaneos Societati in doctrina, rebus spiritualibus, ministeriis, etc.?
17 - Proprii judicii nimium amans, aliorumque consilia respuens? aut nimium dependens ab aliorum judicio?
18 - Politicus in modo agendi?
19 - Inordinate affectus ad aliquas personas, provincias, nationes, factiones aut ab aliquibus inordinate alienus et inde cum offensione aliquos gubernat vel gubernavit?
20 - Notatus gubernationem ambivisse?
21 - Quid aliud notandum?

Ita judico in Domino.

Ogni tre anni i Missionari Gesuiti rispondono a questo questionario; il Superiore Generale, in possesso di questi dati, quando deve nominare il Superiore Religioso, lo nomina direttamente.

Pare che il chiamare tutti i Missionari a dire a voce il proprio parere sul Superiore da scegliere, come è stato fatto presso di noi nell'ultima Visita, indicando una o più persone, magari senza conoscerle tanto, né averne prima indagato le doti e le attitudini al governo, i pro e i contro, e senza dimostrare il tutto con lo scritto che rimane, sia un metodo non privo di inconvenienti, per es. questo: di accumulare i voti

Archivio Saveriano Roma

sopra una persona che può servire alle proprie vedute, ma non è molto atta a dirigere i Confratelli: il che sarebbe di scapito e di aggravio comune. Oppure quest'altro: che il Missionario si creda, per questo, parte non disprezzabile nella comunità e che non temi di dire poi frasi come queste: "Il Superiore Religioso lo vogliamo indipendente dal Vescovo; - Non vogliamo che sia Vicario Delegato o Provicario; - noi non dobbiamo copiare né dai Gesuiti né dai Francescani; - Se avremo ancora questioni economiche, ecc, ci appelleremo poi a lui; -Noi siamo prima religiosi e poi missionari; - Dobbiamo prima ubbidire a quelli di Parma e poi qui; - ecc.", arrivando così, magari senza volerlo, a far passare in posto secondario il Vicario Apostolico.

Dal Statutum pro Missionibus Societatis Verbi Divini - De superioribus Ecclesiasticis eligendis: "Exiguntur vota secreta illorum Missionariorum, qui SALTEM PER TRES ANNOS fuerunt in Missione."

Altre impressioni prodotte in alcuni circa la Visita:

L'Istituto è molto al di sopra della Missione, troppo distacco tra Istituto e Missione.

È pure sembrato che si sia voluto scusare le irregolarità dei Missionari verso i Superiori di qui, dando la colpa all'Amministratore, non avendo i Missionari osato intaccare la persona del Vicario Apostolico.

Ha pure destato meraviglia il non avere il nostro Ven.mo Fondatore chiesto che si convocasse il Consiglio della Missione per essere informato dell'andamento delle cose interne ed esterne. Se furono raccontati dei fatti dai singoli Missionari, perché non esigerne da loro le prove? e in difetto di esse, stare col parere del Vicario Apostolico che era fino allora Superiore Religioso. Facendo diversamente, invece di incoraggiamento si è prodotto un po' di scoraggiamento in chi ha fatto l'ubbidienza.

Ancora: non sarebbe ottima cosa che i Superiori dell'Istituro non lasciassero che i giovani Missionari scrivessero le loro impressioni sul regime della Missione e sull'andamento delle cose interne? I giudizi dei giovani Missionari, anche se di loro convinzione presente, sono spesso errati e qualcuno lo ha confessato, sentendo rincrescimento d'aver scritto quello che ha scritto. Lasciando correre si rischia di mettere del malumore tra Missione e Istituto, ledendo anche la carità verso qualcuno. D'altra parte i Superiori hanno sempre mezzo di potersi informare bene delle cose rivolgendosi a chi di dovere.

Si vorrebbe poi rispettosamente fare considerare se non fosse più vantaggioso per la Missione e per l'Istituto stendere umilmente la mano chiedendo la carità anziché quasi imporsi con delle pubblicazioni che possono far pensare agli altri che si abbiano molti soldi. Sarebbe mai che gli Organi ufficiali per soccorrere le Missioni non dessero grandi aiuti pensando che un Istituto che può fare tanto nel campo della stampa, sia ben fornito e che quindi può soccorrere direttamente le proprie Missioni? E non sarebbe anche questo intenso lavoro un abbreviare il braccio di quella Provvidenza su cui l'Istituto ha fondato le sue ricchezze?

Nel prossimo Capitolo generale sarebbe opportuno esaminare se il metodo tenuto finora per l'amministrazione sia da continuare o da ritoccare? esaminare cioè le spese e gli introiti delle pubblicazioni, spese per viaggi, fotografie, radiotelegrafie, piccole spese della Casa, ecc., tenendo conto anche dei giudizi degli esterni? Gli occhi dei Benefattori e di coloro che dovrebbero dare sussidi vedono e osserva-

Archivio Saveriano Roma

no tutto. Una vita veramente religiosa, che apparisse anche più povera, raccolta potrebbe mai aprire nuove fonti di elemosine?

Ha destato profonda meraviglia che si sia letto parte dell'abbozzo del Regol. per il Sup. Rel. a P. Battaglierin, mentre non se n'è letto niente al Vicario Apost. né a Missionari anziani.

Si è parlato di screzi fra Missione e Istituto; ma si può domandare si ci sono stati veramente degli screzi; se sì, sarebbe interessante ricercarne le cause e l'origine. Ad ogni modo, dato che ci fossero, pare che si sia fatto poco per stabilire il comune accordo. Partito il nostro Ven.mo Fondatore, tutri hanno ragione perché pare che egli abbia dato ragione a tutti.

P. Bonardi poi, lui che poteva fare tanto ed essere un intermediario utilissimo, restò indifferente e chiuso.

Parrebbe che la Missione e il Vicario Apostolico non fossero dell'Istituto dal modo d'agire e di parlare di diversi Missionari.

Si dice dai Padri che il R.P. Bonardi si oppone al cambiamento frequente dei Missionari da un luogo ad un altro e disapprova. Questa cosa sarebbe stata manifesrata da lui ai Padri. Con questo non sembra che si dia ansa a certe idee dei Missionari?

* * * * * * * * * * * * * * * * * * *

ED ORA SI RIPORTANO CERTE OSSERVAZIONI FATTE DA QUEI MISSIONARI CHE NEL TEMPO DELLA VISITA DEL NOSTRO VEN.MO FONDATORE TENNERO LE SEDUTE NOTTURNE:

"Se i Gesuiti e i Francescani fanno in un modo, noi possiamo fare in un altro."

Dissero ancora:

"La Visita del Fondatore ha dato un risultato quasi nullo.

"Per nominare P. Dagnino lo poteva fare con una lettera da Parma."

"Se avesse nominato Sup. Rel. P. Magnani, si aveva rutto un programma da svolgere: cambiamento di Missionari, incominciando da P. Emaldi; riforma per la distribuzione del danaro; riforma riguardo al cibo, ecc."

"Il nuovo Superiore invece si ridurrà a fare osservare il Voto di castità."

A proposito delle suddette riforme, il Vicario Apostol. insieme col suo Consiglio, fa osservare che vi si sarebbe opposto, portando, se fosse stato necessario, la questione davanti alla S. Sede, perché la dirimesse.

Chengchow, 3 gennaio 1929

I Consiglieri

Il Vicario Apostolico
+ L. Calza

P. Pelerzi
A. T. Bassi
P. Giovanni Gazza

Il P. Giuseppe Brambilla che doveva sottoscrivere questo scritto si trovava assente al momento di firmare

+ L. Calza

Archivio Salesiano Roma

ALLEGATO N. 1

SUPERIORE RELIGIOSO.

Decreto delle S. Congreg. di Prop. Fide, citato in "Le Rèv. Père Gonnet", pag. 63:

"Huius Superioris Auctoritas prorsus nulla est quoad ea quae respiciunt Vicariatus Apost. regimen et administrationem.... tota gubernatio et administratio Vicariatus ad solum Vicarium Apostol. pertinet."

* * * * * * * * * * * * * * * * * * *

"Le Rèv. Père Gonnet", pag. 67:

Le système d'une double autorité dans nos Missions, si murement concu et si lentement établi, est tout à l'avantage du Vicaire Apostol. et des Missionnaires religieux. Au Vicaire Apostolique il accorde un aide pour partager ses responsabilités et communiquer ses ordres; aux missionnaires il ménage un intermédiaire autorisé por les recevoir. L'administration n'en est que plus efficace: à la suprème autorité qui évite prudemment le conctat immédiat de l'inferieur, s'ajute l'autorité intermédiaire du Supérieur, et plus paternelle dans le commandement, et plus sauve aussi pour obtenir une franche et libre ouverture de la part de l'inferieur. Et cependant, ce dualisme des personnes respecte l'unité du commandement. Le Supérieur qui trasmet l'ordre du Vicaire Apostolique, est le prémiet à y soumettre. Il peut, en la modifiant, imiter la formule dont se servait jadis Saint Pierre, promulgant les decision du prémier Concile: "Visum est Spiritui Sancto et nobis, il a paru bon à l'Esprit Saint et à nous," et dire: "il nous a paru bon, à Monseigneur et à moi." Que si, par suite d'idées personnelles de l'une des deux autorités, il s'élevait quelque divergence d'opinions, il y aurait toujours le moyen canonique du Conseil épiscopal, composé des Missionnaires les plus anciens et les plus expérimentés, il y aurait le recours aux Superieurs majeurs d'Europe."

ALLEGATO N. 2

PRECEDENZA.

Li Missionari trovandosi nei luoghi delle Missioni in servigio della S. Chiesa, ma fuori dell'Ordine, non debbono precedersi fra loro secondo l'anzianità che contano nel detto Ordine, ma bensì secondo l'anzianità della rispettiva spedizione che ricevono da questa Sacra Congregazione per il loro ministero. (Ex litt. S.C. de Prop. Fide 7 apr. 1759 ad Praef. Miss. Oens. - Coll. N. 416 - citata da Mons. Ybanez in "Directorium Missionariorum."

..... ea regula inducenda ut inter evangelicos Operarios, sive indigenae ii sint sive europaei, caeteris paribus, praelationis ordo ex antiquiori Missionis exercitio servetur; atque adeo honores, officia et gradus illis tribuantur, qui diutius sacro munere perfuncti sint. (Coll. N. 248 - 23 nov. 1845).

Archivio Generale Roma

Ut autem sensim sine sensu via quodammodo sternatur ordinariae ecclesiastici regiminis formae, S. Congregatio laudavit decretum Chansinensis Sinodi, quo propositum fuit ut singuli Vicariatus apostolici in totidem Districtus, singuli vero districtus in christianitates veluti divideretur, idemque decretum aliis quoque Missionibus in imperio sinensi existentibus juxta opportunitatem, inspectis locorum circumstantiis, observandum extendit.

Nemo autem non videt quod si unicuique districtui Sacerdos speciali auctoritati instructus, ad instar Vicarii foranei praeponatur qui super alios Sacerdotes in christianitatibus locatos vigilantiam exerceant, et earum necessitates probe cognoscat et de omnibus Vicarium Apost. certiorem reddat, hic faciliori ratione universae administrationi prospicere poterit. (Coll. N. 94, 18 oct. 1883).

In sectione propria Vicarii Foranei, sive sint europaei, sive sint sinenses, praecedentiam habent prae omnibus Rectoribus et Coadiutoribus, etiamsi hi prius ordinati sint vel diutius missioni inservierint. (Manuale in usum Missionar. Vic. Apost. Schantung merd. pag. 55).

Consultores praecedentiam habent prae omnibus totius Missionariis, excepto unico Provicario (Man. in usum etc. pag. 8).

ALLEGATO N. 3

STATUTUM PRO MISSIONIBUS SOCIETATIS VERBI DIVINI
De bonis temporalibus.

N. 49 - Bona Missionis in specie sunt:

a) pecuniae aliaeque res quae expressis verbis missioni in genere vel speciali eius operi hac vel simili dedicatione traduntur:
"pro missionibus - pro missionariis = pro paganis - ad fidem propagandam - ad ecclesiam aedificandam in N. - pro scholis - pro pauperibus - ad sustentandum Seminarium - pro infantibus infidelium baptizandis - etc.
b) nisi habeant usum mere personalem, intelliguntur in favorem Missionis data, etiamsi non expresse non dicatur:
1 - quae missionari ab unionibus seu associationibus missionariis obtinent.
2 - quae eis tamquam dona gratuita per redactionem effemeridum, praecipue missioni inservientium transmittuntur;
3 - quae eis sive industria sua sive spontanee oblata obveniunt a benefactoribus quibuscumque notis vel ignotis; (quoad dona a parentibus et propinquis accepta servetur N. 49, 3 b).
4 - quae post conferentias vel contiones missionariorum colliguntur vel offeruntur, et quae a missionariis vel ab aliis eorum nomine de domo in domum deambulantes coaguntur;
5 - quae tribuuntur a christianis indigenis, in specie collectae ad offertorium Missae.
6 - Ecclesiae, schola, aliudve aedificium ex pecuniis quae juxta numeros praedictos ad missionem pertinet, extructum, est Missionis; simili rationi quacumque alia sive immobili sive mobili, sive sacra sive profana, sumptibus missionis aquisita, manet ei propria.

Archivio Saveriano Roma

APPENDICE XIV

IL RENDICONTO DI COSCIENZA E DISCIPLINARE AL SUPERIORE

1° : Premessa:

Il Fondatore aveva disposto che i giovani postulanti, entrando in Noviziato, fossero debitamente istruiti nelle varie pratiche che li avrebbero condotti alla comprensione della vita religiosa personale e comunitaria, e poi missionaria.E non mancava di ricordarcelo quando ci faceva conferenze e istruzioni.

Così, anche in vista dell'emissione dei 4 voti, il Maestro dei Novizi insisteva nell'osservanza gioiosa delle regole, nel lavoro, nei metodi migliori di preghiera e di meditazione, e in un fruttuoso esame personale di coscienza, spingendoci fino al Rendiconto di Coscienza e al Rendiconto disciplinare al Superiore.

Per alcuni di noi venuti dai Seminari o dalle Scuole Apostoliche non c'erano problemi: eravamo già incamminati su quella via, e io ricordo, come cosa normale, i miei "Rendiconti" al mio Rettore di Seminario a Subiaco Don Carlo De Vincentiis (divenuto poi Abate del Monastero di S. Giovanni Evangelista in Parma e Giudice Delegato nel Processo Diocesano di Beatificazione e Canonizzazione del nostro Fondatore), e a Vicenza al Rettore P. Pietro Uccelli; in noviziato al Maestro P. Bonardi, e da studente Professo al Rettore P. Popoli.

Per altri ci poteva essere qualche difficoltà iniziale; ma ricordo che ci veniva messo in mano un libriccino, presentato dal Fondatore, che riportava quasi ad litteram i Metodi di Rendiconti di coscienza e disciplinari praticati dai Gesuiti, e il richiamo a S. Ignazio era frequente e privilegiato (e nei sei anni in cui ho convissuto a Parma con il Fondatore, tutti gli Esercizi Spirituali furono predicati da Padri Gesuiti; e quando capitava di non avere neanche un Padre per la S. Messa in casa, uscivamo tutti in fila - studenti, Novizi, Fratelli, Benemeriti, Probandi... e ricordo il vecchio Signor Dagnino con il bastone - per andare ad ascoltare la S. Messa nella non molto vicina Chiesa di S. Rocco dei Gesuiti. Poi questi "Metodi" furono stampati addirittura nel *"Manuale di Preghiera"*, tra le "Pratiche varie".

Morto il fondatore e cambiato il Rettore di Casa Madre, nell'interregno +... fece capolino qualche idea discordante: di qui l'iniziativa del Sostituto Gen. P. Bonardi nel richiedere a P. Francesco Bertogalli, stimato dal Fondatore e a Lui devoto, il parere schietto sul "Rendimento di coscienza".

Prima di trascrivere il documento del P. Francesco Bertogalli, è bene conoscere la breve lettera scritta a lui dal Fondatore. P. Bertogalli si trovava ancora a Poggio S. Marcello.

In omnibus Christus!

Carissimo Padre, (Bertogalli)

Le ricambio ex corde gli auguri portimi con tanta effusione ed affetto. Il Signore le conservi il gaudio santo del quale si mostra pervasa, segno non dubbio del possesso della divina grazia che dilata i cuori nel servizio di Dio. Tutto questo Le serva però di preparazione alle prove che il Signore riserverà a' suoi eletti, che suole perfezionare alla scuola del dolore per renderli copia fedele del suo Unigenito.

Archivio Saveriano Roma

Ringraziaii Mons. Bramati degli auguri che per di Lei mezzo ha voluto esprimermi, mi raccomandi alla Vergine Santa e mi creda in Corde Jesu

Parma, 30 Dicembre 1930.

aff.mo Suo
Guido M. Arciv. Vesc.

Per il documento di P. Francesco Bertogalli, il destinatario P. Giovanni Bonardi, allora Sostituto Generale, fa la seguente dichiarazione:

"Lo scritto, redatto nel 1932, lo avevo provocato io, perché volevo che persona sulla cui onestà non vi erano dubbi, dicesse quello che aveva saputo dal Ven.to Fondatore a riguardo del Rendiconto, solito a praticarsi nell'Istituto durante la vita del Fondatore stesso.

Il pensiero del Fondatore è molto chiaro. Egli era persuaso che il rendiconto era molto utile e quindi aveva piacere che si raccomandasse; ma, rispettoso come era della personalità umana, non volle che fosse imposto e neanche che si facesse pensare che noi superiori lo desideravamo e che comunque dessimo l'impressione di stimare più quelli che lo facevano che quelli che non lo facevano. Noi, tanto io che P. Popoli, ci limitammo a spiegare il sistema dei Gesuiti e dicevamo che tutti erano liberi di fare o no. Dicevamo anche che ciò che era oggetto di confessione non era oggetto di rendiconto. Tutti i novizi e studenti di allora possono fare fede di questo. Devo poi aggiungere che mai a quel tempo si sentì lamentare che quello che si era detto in rendiconto era stato confidato ad altri.".

Roma, 27 gennaio 1965

P. Giovanni Bonardi.

In omnibus Christus!

2°: Lettera di P. Bertogalli:

Rev.mo Padre Sostituto Generale, (P. Bonardi),

Pax Christi! Pochi giorni orsono V.R. mi chiedeva nell'intimità quali furono i rapporti miei col santo Fondatore circa il rendiconto di coscienza in uso in Casa nostra a farsi al Superiore secondo il metodo dei RR.PP. Gesuiti e la Direzione spirituale.

Mi chiedeva inoltre nella mia meschinità come la pensassi in proposito. Dopo preghiera e un po' di riflessione mi sembra di rispondere bene così, ad ogni modo rimetto nel Sacro Cuore ogni cosa volendo lasciarmi guidare unicamente dalla Sua luce, ut fiant omnia in caritate et in fortitudine dinnanzi alla comunità.

Educato nel santo Noviziato da V.R. a questa scuola di umiltà assieme agli altri Confratelli, quantunque tante volte ripugnasse al mio amor proprio, rimasi convinto che non si poteva riuscire buon religioso senza l'apertura candida e semplice coi RR. Superiori. La pace del buon Dio inondava il mio spirito tutte le volte che usavo di questo mezzo, al contrario sopravvenivano dubbi, ansietà e tristezze, quando mi limitavo a dire semplicemente colpe e tentazioni al solo Confessore. Quando venne dalla Cina il Rev.do P. Popoli, mentre V.R. si preoccupò di far

Archivio Salvatoriano Roma

continuare questa tradizione in Casa nostra ci disse anche - almeno dopo lo seppi - che il santo Fondatore per lasciare la più ampia libertà di spirito a tutti, stabilì che si andasse indifferentemente o dall'uno o dall'altro Superiore ma a tutti consigliando l'apertura.

Mandato nella Scuola Apostolica di Poggio S. Marcello colà e come Confessore dei giovanetti tanto sotto la Direzione del R. P. Dagnino, quanto sotto quella del R. P. Armelloni, la grazia del Signore mi assisté cercando di insinuare nell'animo di quei giovani la apertura coi Superiori e per lo meno una volta al mese sotto il governo del R. P. Armelloni li inviavo dal Superiore anche solo per presentarsi. Non ho nulla, dicevano. Ebbene, va egualmente e chiedi se ha nulla da dirti o da farti osservare e vedrai che avrà qualche cosa. Perdonerà Rev.mo Padre se ho premesso questa cicalata e intanto questo può spiegare il resto o meglio può servire a spiegare la mia condotta ulteriore su questo punto. Debbo confessare che al mio amor proprio costava assai non potere tenere discorsi, fare meditazione, ecc. in pubblico ai giovanetti quantunque ora comprenda sempre più come l'azione di un Padre Spirituale debba essere nascosta se non si vuole cadere in imprudenze o in zeli intempestivi.

Chiamato dalla santa ubbidienza qui alla Casa Madre la Grazia del Sacro Cuore mi fece subito intendere come la mia azione dovesse essere rivolta a guidare i giovani all'apertura col Superiore esterno consigliando loro di fare mensilmente il Rendiconto di coscienza. In cosa tanto delicata mi pare che non tutti la pensassero ugualmente o almeno nel modo di esprimersi non concordavano i pareri. V.R. col R.P. Popoli diceva che pur essendoci il Direttore Spiriruale i giovani dovevano presentarsi al Superiore per il rendiconto. Il 'doversi' ben inteso nel senso dell'"imo expedit" del Diritto Canonico, non esigendolo ad obbligo di coscienza, ma come cosa buona che diventava doverosa pensando alla nostra condizione di religiosi-missionari. Dall'altra parte i RR.PP. Morazzoni e Magnani interpretavano che al Superiore esterno - almeno così mi sembra - si debbano dire cose di ordine esterno e tutto ciò che è intimo col Direttore Spirituale. La cosa era un po' indecisa tanto che in comunità i giovani si trovavano un po' disorienrati. Se ero più semplice avrei continuato il mio programma, quello cioè di indirizzare e insinuare ai giovani di fare il loro rendiconto al Superiore, ma volli direttamente andare a sentire da S.E. il Fondatore se ci fosse reale distinzione tra rendiconto di coscienza e direzione spirituale presentando anche il libretto in circolazione tra gli scolastici e i novizi. La prima volta - a me pare - S.E. il Fondatore mi disse che il rendiconto l'avevamo tolto dalle abitudini dei RR.PP. Gesuiti e che desiderava si continuasse. Andai dal R.P. Giannini S. J. e mi disse che era una pratica lasciata per privilegio speciale loro concessa e rinnovata di tanto in tanto dal Santo Padre dietro richiesta del Rev.mo Padre Generale della Compagnia. Fu il Santo Padre Pio X che tolse ai Superiori dei religiosi e delle religiose il potere di investigare le intimità dei sudditi.

Però quello che non è per obbligo, diventa un dovere per quel religioso che desidera la perfezione e l'insinuare ai giovani di presentarsi al Superiore diventa quasi un dovere per il Confessore della casa. Riferii la cosa a S. E. il Fondatore il quale, dopo aver visto e letto il librettino del rendiconto disse che tutto quello che vi era contenuto era oggetto di direzione spirituale rimettendo una decisione ad altra volta. Nel frattempo colla luce della preghiera e del consiglio compresi che può diventare oggetto di direzione spirituale lo stesso rendiconto e presentandomi a S.E. dissi che per non moltiplicare direzioni su direzioni io gli avrei tutti accolti ma indirizzati al superiore

Archivio Saveriano Roma

per la *vera* formazione *propria* della Congregazione. Nella sua grande ponderatezza di giudizio ed equilibrio mi disse: Sì, li guidi a manifestarsi internamente ai Superiori; che lo facciano con grande semplicità, *senza obbligo*, ma *per consiglio*. Così agii con la grazia del Signore sempre tenendomi nel campo di semplice confessore e consigliere, data anche la mia età, privo di esperienza, ecc. ecc. Il Padre Fondatore, quando andavo da lui in seguito mi chiedeva se i giovani si presentavano dal Superiore e siccome tratto tratto ero solito domandarlo ai giovani stessi, quasi nelle generalità sapevo che andavano o dal R. P. Popoli o dal R.P. Magnani o da V.R. medesima, rispondevo affermativamente. La conclusione pratica è questa che il V. Fondatore desiderava e in un certo tempo voleva il rendiconto, perché volendo la nostra santificazione ne consigliava un grande mezzo: l'apertura semplice coi superiori alla maniera di San Giovanni Berkmanns, che aveva messo tra i suoi propositi anche questo: "Sarò coi miei Superiori e padri spirituali candido e sincero come acqua purissima". Come per salvarsi non è necessario fare professione dei tre consigli evangelici di povertà castità e obbedienza, ma per seguire il più perfetto sì, così anche per il rendiconto e direzione spirituale al superiore - chi la fa certamente ne ha un grande vantaggio. - Nella sua grande rettitudine il R.P. Magnani dice che è contro il diritto canonico. La cosa presa assolutamente nel senso di esigenza sì, ma come è intesa e inculcata no. E certamente al giovane generoso che vuole dare tutto al buon Dio si deve inculcare e additare questa via, che è la umiltà e semplicità di cuore, la via dell'infanzia praticata e insegnataci dalla nostra Sorella e Patrona S. Teresa del Bambino Gesù.

Con tutto candore, Rev.do Padre, le dirò anche quanto ne penso nella mia meschinità. La vita religioso-missionaria è chiamata alla finezza e alla delicatezza dell'amore di Dio. Cosa vuole da noi il Signore? Forse penitenze? Cilizi? No! L'umiltà e la semplicità del cuore, la santa apertura coi superiori non soltanto per quello che è esterno, ma essenzialmente direi per quello che è intimo o segreto. La casa religiosa è un Nazareth in cui tutto deve procedere nel più perfetto ordine ed equilibrio in una grande serenità e giocondità, ora come però avviene ciò se qualche religioso si rode in tristezze, in angosce, che potrebbero dissiparsi svelandole al superiore, al Gesù della Casa? Quando c'è la rettitudine da una parte e dall'altra, il buon Dio fa evitare la pusillanimità, il femminilismo e gli attacchi, le parzialità perché il superiore, guidato dalla Spirito del Signore, sa agire con fortezza e soavità, da papà e da mamma. In comunità ci sono tante cose che il superiore non può vedere e nella manifestazione semplice del suddito a quanti disordini si può ovviare. Gli stessi difetti del superiore potranno essere corretti da questo rendiconto interno degli allievi. Bisogna inculcarlo e raccomandarlo sempre!

E sarebbe guaio serio se si omettese. Addio allora vita religiosa! Si cadrebbe né più né meno che nella vita seminaristica e tanto varrebbe allora che non avessimo fatto i voti.

Mi hanno colpito tanto queste parole del Sacro Cuore rivolte a Suor Benigna Consolata Ferrero: "Tu guardi il tuo Dio con gli occhi della fede, così devi fare con la tua Madre (il Superiore), vedermi in Lei". "Se vi fosse più d'unione rra le religiose e la loro Madre, le anime religiose riceverebbero più grazie, perché Io le do alla Madre, come in un deposito d'amore: la Madre è come una sorgente, le religiose sono come i canali, se i canali non sono ben uniti alla sorgente, lasciano andare via l'acqua. Benigna, perché ti faccio tante grazie? Perché sei tanto unita alla tua Madre. Più c'è d'unione, più c'è comunicazione da parte mia". Né si dica che

Archivio Generale Guanelliano

questo vale solamente per le donne religiose di vita attiva o contemplativa, ma vale per tutti i religiosi, anche missionari, perché l'umiltà e la semplicità del cuore è un comando che il buon Dio inculca ad ambo i sessi.

Nella vita di un fratello (Fr. Enrico di Gesù) delle Scuole Cristiane, morto da pochi anni, nelle sue note intime scriveva che doveva la perseveranza nella sua vocazione, dopo la grazia di Dio, all'apertura coi superiori. Perché i monaci benedettini nel monastero di San Benedetto portano avversione al piccolo Mauro? Perché era tutto candore e semplicità col Santo. S. Teresa del Bambino Gesù diceva di sé che coi superiori si era sempre aperta come un libro. Ecco la piccola via che rompe tutte le barriere della superbia. La energia di carattere, di cuore, delle proprie convinzioni verrà quando ci saremo arresi e avremo con grande candore detto tutto a chi ci governa. La vita religiosa è tutta interna, l'esterno è un accidente; ora il superiore non può formare la sostanza del religioso con degli elementi puramente esterni, accidentali. Il grande Direttore delle anime anche nella vita religiosa è il Signore; ma lui esige che per umiltà il religioso dica e manifesti quanto internamente la grazia va operando per evitare i facili sviamenti, penitenze immoderate e tutto quello che esce dall'ordinario. La semplice regola anche ben osservata, diventa un puro convenzionalismo o un meccanismo se manca l'apertura e la schiettezza coi superiori. Si creeranno degli automi - gente macchine - che vorranno agire sempre colla propria testa e null'altro! freddi e piccini piccini. Se non permanerà in Congregazione il rendiconto perderà la Società di S. Francesco Saverio le caratteristiche di cui ha sempre dato prova, specialmente dello spirito di fede, di carità e di grande obbedienza, perché in direzioni molteplici non si può venire all'unità e uniformità.

Al contrario il figlio di Mons. Conforti deve essere uguale, tanto nel tenore di vita, qui in Italia, come in Cina, ecc.; naturalmente perciò che è particolare azione della grazia nell'individuo A, B, C, ci sarà distinzione. Ci sono poi certe morbosità contro la castità, specialmente nei giovani che oltre ad una cura spirituale hanno bisogno di vera e propria medicina corporale. Ora, come può il semplice Direttore Spirituale intervenire esternamente quando il suo ufficio gli comanda la massima riservatezza? Anche per questo quindi si impone il Rendiconto perché in generale tutte le cose intime nel giovane che tenta di nasconderle versano circa la castità e questo lo posso affermare per mia esperienza personale come confessore. Poi ci sono i SS. Voti da emettere e chi li riceve? Sono cose *esterne* legate essenzialmente e sostanzialmente con l'*interno:* ora chi può giudicare? Soltanto in tutta l'estensione il Superiore! E così la rinnovazione dei Voti ecc. ecc. La vita di famiglia come deve essere la nostra deve essere di cuore e d'amore, ma non sarà possibile fintanto che non ci sarà questo commercio intimo col superiore. Il missionario è l'uomo del cuore non della pura ragione e il Superiore deve essere lui a equilibrare ragione e sentimento perché dal buon Dio ha avuto la missione di formare l'apostolo-religioso secondo il suo cuore umano temperato in un modo perfetto, di modo che non c'è nessuna dissonanza con l'intelligenza.

Tutti gli squilibri, disordini anche fisici, esaurimenti sono permessi dal Buon Dio per umiliarci, ma una grande parte si potrebbero evitare qualora ci fosse la piena apertura col Superiore a cui nulla dovrebbe sfuggire per moderare, e quanto meglio e con quanta maggiore calma e sodezza si potrebbe lavorare e nella preghiera e nell'apostolato esterno.

Perdoni, caro Padre, questa predica indiretta, ma quanto il S. Cuore mi va suggerendo lo voglio manifestare perché può darsi che l'illusione della mia fantasia

Archivio Saveriano Roma

mi faccia vedere lucciole per lanterne. Lei quindi mi corregga delle cose meno che esatte e mi umili pure.

La malattia mia e quella della gioventù moderna è l'orgoglio, e il Signore ci ha chiamato all'imitazione di S. Teresa del B.G., seguendo la "piccola via", via dell'umiltà e semplicità di cuore. Mi piace riferire quanto dice un autore in questo punto: "Alla nostra epoca tutta di resistenza, Dio ha dato questa santa di abbandono, in questa epoca di durezza di cuore Dio ha dato questa santa tutta tenerezza, alla nostra epoca di orgoglio Dio ha dato questa santa di umiltà". Quindi rimanga per carità il Rendiconto nella nostra Famiglia Religiosa perché tolto quello diventa una semplice casa di educazione il ns Istituto. Il S. Cuore per l'amore del quale si lavora saprà rendere il cuore del Superiore staccato, disinteressato e non ci sarà nel suddito mai pusillanimità-ripiegamento egoistico-grettezza-attacco e femminilismo. Nisi efficiamini sicut parvuli...

Tutto usato con discrezione ed equilibrio il Rendiconto darà il Regno perfetto del S. Cuore nella nostra Congregazione.

Padre Rev.mo mi benedica e preghi il S. Cuore che mi renda umile e semplice.

Le bacio la S. Destra.

(Parma, 19 marzo 1932)

dev.mo e obbl.mo in Corde Jesu
P.F.M. Bertogalli SSFX



Je suis une sainte grâce
Sans de courber Mon
vos ardents désirs d'apostolat
J. Thérèse de Jésus
ch

Sainte
Thérèse de l'Enfant-Jésus

HISTOIRE D'UNE AME
ÉCRITE PAR ELLE-MÊME

24 Août 1936

Questa immagine di Gesù Bambino che lascia le braccia della Madonna per correre incontro a S. Teresa che viene a trovarLo (pitturato dalla sua sorella Celina: Suor Genoveffa del Volto Santo), mi è stata donata a Lisieux dalla sorella Madre Agnese di Gesù ("ma petite Mère") che ha firmato l'immagine il 23 agosto 1936, e il giorno dopo anche l'Autobiografia (la storia di un'anima) aggiungendo auguri di apostolato, sapendo che ero Missionario di Mons. Conforti (che nel Tribunale Ecclesiastico di Parma aveva approvato il Miracolo servito per la Canonizzazione del 17 Maggio 1925), e che ero in partenza per Loyang in Cina ove mi attendeva il Vescovo Mons. Bassi, conosciuto da loro come "il piccolo fratello di S. Teresina", che aveva fondato anche le Suore di S. Teresa del Bambin Gesù



Lo sguardo sereno del Beato Fondatore *Guido Maria Conforti:* per la sua legislazione, la visita in Cina e il 1° Capitolo Generale, guarda con fiducia alla sua famiglia saveriana per l'impegno di santificazione e di annunzio del Regno di Cristo nel mondo

Archivio Saveriano Roma

PARTE NONA

PRIMO CAPITOLO GENERALE
AGOSTO 1929

REVISIONE DELLE COSTITUZIONI

FORMULAZIONE DELLO STATUTO
DI MISSIONE

ELEZIONE DEI CONSULTORI GENERALI
EREZIONE DELLA PREFETTURA APOSTOLICA
DI LOYANG

NOMINA DEL PRIMO
PREFETTO APOSTOLICO

Archivio Savio Roma



S. Francesco Saverio offre le sue conquiste alla Vergine.

Quadro venerato nella Cappella dell'Istituto S. Francesco Saverio per le missioni Estere,

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTITREESIMO: Indizione del Capitolo Generale. Ordine del giorno. Cerimoniale del Capitolo Generale. Memoriale di P. Dagnino a Conforti per il Capitolo Generale.

174) INDIZIONE DEL PRIMO CAPITOLO GENERALE PARMA, 25 Gennaio 1929

Ordine del giorno[309]

Il primo Capitolo Generale della Pia Società di S. Francesco Saverio è convocato per il giorno 3 giugno 1929 con il seguente:

Ordine del giorno

1° = Norme direttive per il Superiore religioso in Missione

2° = Redazione del Costumiere del noviziato e della Casa Madre

3° = Se convenga ammettere alla professione perpetua i fratelli coadiutori

4° = Spiegazione di alcuni punti oscuri delle Costituzioni

5° = Eventuali...

Parma, 25 Gennaio 1929

+ Guido M. Arciv. Vesc. Sup. Gen.

---

[309] Durante la Visita Canonica in Cina da Settembre a Dicembre 1928, Mons. Conforti aveva annunciato ufficialmente che nel 1929 si sarebbe celebrato a Parma il 1° Capitolo Generale della Congregazione (in tempo ancora da determinarsi dati i suoi impegni come Vescovo di Parma) e fece fare dai Confratelli riuniti a Cheng Chow la votazione per la scelta del Delegato dei Missionari di Cina operanti nel Vicariato Apostolico nel Honan Occidentale: riuscì eletto il P. Leonardo Armelloni, che già doveva recarsi in Italia per subire un'operazione, e che si imbarcò a Shanghai per l'Italia ai primi di Dicembre 1928.

Il 1° Febbraio 1929, Mons. Conforti, scrivendo in risposta al "Memoriale" a Mons. Calza (che come Superiore Ecclesiastico Saveriano della Missione, era Capitolare di diritto, *"aggiungo l'Ordine del giorno che sarà svolto nel prossimo vostro Capitolo Generale"*.

Mons. Calza poi non partecipò al Capitolo. Ne parla il Fondatore in lettera a P. Dagnino del 6 Aprile 1929: *"Mons. Calza non verrà al Capitolo nonostante le insistenza di diversi Missionari. I tristi momenti che si prospettano per la Cina non consigliano ad abbandonare la Missione"*.

Nelle molte lettere scritte nei mesi di Gennaio - Luglio 1929 in Italia e Cina, più volte accennò al Capitolo, la cui data iniziale di Giugno dovette essere sempre rimandata per le condizioni di salute di P. Alfredo Popoli, Rettore della Casa Madre, 1° Consultatore Generale, Procuratore presso la S. Sede e Segretario (vedi nei 3 volumi: Lettere a Mons. Calza e Lettere ai Saveriani, specialmente quella del 10 Marzo e 9 Giugno a Mons. Calza; quelle del 9 Giugno ai PP. Magnani, Vanzin e Morazzoni E.; a P. Popoli del 13 Luglio; ai PP. Bonardi e Lanciotti per la Novena di preghiere; e a P. Gazza il 29 Luglio ancora per preghiere). Per le lettere del. P. Dagnino Amatore del 20 Aprile, 9 e 24 Maggio e 7 Luglio vedi più avanti.

Archivio Saveriano Roma

Cerimoniale del Capitolo Generale[310]

Il giorno fissato per il Capitolo si celebrerà - da uno dei Capitolari - la *Messa dello Spirito Santo*, che sarà seguita dal canto del: *Veni Creator Spiritus.*

Dopo la S. Messa, tutti i Padri Capitolari, preceduti dalla croce andranno processionalmente alla sala del Capitolo. Alla processione parteciperà pure la Comunità della Casa.

Al principio e al termine di ogni adunanza si reciterà il *De Profundis* con *l'Oremus* per i confratelli defunti. Pure al principio e al termine di ogni seduta, prima del De profundis, il Presidente reciterà l'invocazione Veni Sancte Spiritus ecc, con l'Oremus, e Sancte Francisce, ora pro nobis!

Alla fine del Capitolo tutti si recheranno in Chiesa per il canto del Te Deum che sarà seguito da tre orazioni:

1 - Della SS.ma Trinità

2 - Di S. Francesco Saverio

3 - Pro Gratiarum actione.

La cerimonia si chiude con la recita del De Profundis e la benedizione solenne del SS.mo Sacramento.

Archivio Saveriano Roma

310 Vedi a suo tempo l'avvenimento riportato nel Verbale del Capitolo e stampato in "Vita Nostra" di Agosto 1929.

175) Al R.P. Amatore DAGNINO - Istituto Missioni Estere - POGGIO SAN MARCELLO (Ancona)

In Omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Benché oppresso da mille cure, io pure penso di continuo al prossimo nostro Capitolo Generale, e sarò veramente grato a quanti mi sapranno in precedenza illuminare in ordine ai più vitali problemi.

L'Ordine del giorno è già stato sommariamente formulato circa le cose più importanti che dovranno essere trattate. L'ultimo punto del medesimo lascia adito alla discussione per altre ancora che potranno essere prospettate. Io La prego di farmi liberamente tutte quelle proposte che stima opportune. Se esse fossero di natura delicata, resteranno segretissime e serviranno di norma a me soltanto, che dovrò dirigere le discussioni.

L'ultima Sua mi reca un po' pena, perché nulla determina e molto lascia supporre[311]. Io La prego di esprimere tutto quello che sente,

---

311 In Omnibus Xtus!

Eccellenza Ill.ma ed Amatissima, (Conforti),

Mi giunse la Sua Veneratissima e mi fece tanto piacere sentire che il Car.mo P. Rettore va migliorando: Deo gratias! Speriamo che possa presto rimettersi per riprendere il lavoro ed attender con più assiduità al tanto delicato ufficio e non meno importante della formazione dei Religiosi della nostra Pia Società.

Vostra Eccellenza mi parla pure di un progetto a bene della nostra famiglia Religiosa. Io non posso immaginare di che si tratta, ma prego tanto il Signore perché ci illumini tutti in questo momento così *decisivo e vitale* per la nostra Congregazione onde si prendano poi quelle decisioni sode ed energiche, prescindendo da qualsiasi riguardo individuale, per felicemente superare l'attuale crisi, facendo così vigorosamente passare la nostra umile Società dalla sua *giovinezza*, ad una *forte e seria virilità.*

Questo Eccellenza si attendono tutti i Confratelli dal Capitolo Generale che per somma grazia è presieduto dallo stesso Fondatore. La felice riuscita infonderà fiducia negli animi abbattuti e tutti si accingeranno di nuovo al lavoro con crescente energia.

Anch'io in questo tempo benché occupato a sistemare le cose di qui, penso tanto alla nostra cara Congregazione e quantunque mi senta tanto debole per prestare la mia attività fisica, non mi sottrarrò per questo al lavoro, e vorrei pure esser utile col mio povero contributo mentale. Vado riflettendo varie cose e progetti riguardanti la Casa Madre e la Missione che poi metterò in iscritto e manderò a V. Eccellenza. Preferisco scrivere perché a voce tante volte non so che dire, non per mancanza di confidenza ma perché la mia mente non ha più la lucidità di una volta - perdo il filo e balbetto!

Archivio Saveriano Roma

dettagliatamente. Allora soltanto si potrà venire a qualche cosa di pratico e di decisivo. Io resto in attesa d'una Sua relazione precisa e minuta su quanto, a di Lei avviso, dovrebbe essere discusso e deciso. Il Signore ci illumini tutti quanti per il maggior bene dell'umile nostra Congregazione.

Mi saluti i Colleghi e gli Alunni, mi abbia presente al Santo Altare e mi creda in Corde Jesu.

Parma, 20 Aprile 1929

Rev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Per ora Le accenno solo il mio pensiero dominante ed eccolo:

"Il Capitolo generale che per la 1ª volta si terrà, è di una capitale importanza, direi quasi di vita o di morte per la nostra Congregazione = bisogna che si svolga con molta quiete - trattar spassionatamente tutte le questioni riguardanti la nostra Pia Società e lasciando le mezze misure - decidere con fortezza".

La cosa è tanto delicata, ma vivente il Fondatore la soluzione è assai più facile. Si dovran trattare argomenti riguardanti e la formazione dei Missionari e la Missione, in quanto deve continuare e mantenere lo spirito Religioso acquistato alla C. Madre, per mezzo del Sup. Religioso. A questo poi son connesse tante altre questioni che non possono esser trascurate nel 1° Capitolo Generale... Io suggerirei di preparare un questionario ben dettagliato da inviare ai Consultori onde si possano seriamente preparare.

Sarebbe pure cosa da farsi il raccomandare sia alla C. Madre come alle Figliali, preghiere speciali p. buon esito.

P. Armelloni lasciò tutti contenti colla sua predicaz.ne e permanenza. Secondo me ha ancor molta energia ed una preziosa esperienza che potrà usare a bene della Congregazione giacché la buona volontà non gli manca.

Aggiungo a tutto questo, cose di tutt'altro argomento.

Il Rev.mo Don Giov. Gramaccioni, Arc. di Cupramontana, nostro amico, il 9 Maggio ha delle feste Centenarie pel B. Angelo Martire di Cupra e mi pregò vivamente di invitare V. Eccellenza. Io feci presente che sarà molto difficile per tante ragioni; ad ogni modo era mio dovere d'accennarlo a V. Eccellenza. Caso mai V. E. potesse accettare, allora verrebbe poi qui a Poggio che' il 12 Maggio abbiam le grandiose Mariane nel Santuario e Parrocchia. D. Gramacioni attende una risposta onde regolarsi: V. Eccellenza la invierà a me.

Mentre termino mi prostro al bacio del S. Anello invocando per me Confratelli ed Apostolini la S. Benedizione.

Poggio S. Marcello, 10 Aprile 1929

Umil.mo ed Dev.mo in C.J.
P. Amatore Dagnino S. S. F. X.

Archivio Saveriano Roma

176) Al R.P. Amatore DAGNINO - Istituto Missioni Estere - POGGIO SAN MARCELLO (Ancona)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Ho letto attentamente e riletto il Suo memoriale[312]. Terrò conto per quanto è possibile delle Sue osservazioni che collimano in buona parte colle mie. Così pure quanto propone in ordine al completamento della Direzione Generale della nostra Congregazione è già in progetto e sarà uno dei frutti principali del nostro Capitolo. Altre proposte da Lei fatte potranno essere discusse quando tra breve si recherà a Parma.

---

312 *PROPOSTE PER IL 1° CAPITOLO GENERALE*

A.M.D.G.

Eccellenza Ill.ma ed Amatissima, (Conforti),

Eccomi Eccellenza a manifestarle candidamente e senza alcuna pretesa di voler illuminare o giudicare alcuno, quantunque per forza di cose dovrò far anche dei nomi, il mio pensiero per ciò che riguarda il lavoro di sistemazione che dovrebbe proporsi il nostro *1° Capitolo Generale.*

Nell'ultima mia dissi esser di capitale importanza, di vita o di morte per la nostra Pia Società e che dovrebbe segnar quindi un passaggio netto da una giovinezza un po' contrastata ad una forte virilità e così superare l'attuale crisi. Questo parlar stringato è un po' duro e comprendo come possa causar della pena a V. Eccellenza; però posso affermarLe che mai sentii l'affermazione di figlio così forte come attualmente, ed io nella mia pochezza, giacché V. E. mi diede la fiducia addossandomi un compito così delicato, vorrei bene trovare una soluzione.

I° - IMPRESSIONI - RIFLESSIONI

1° - Trovandomi alla C. Madre si parlava della nostra dura situazione finanziaria e mi si disse appunto che bisognava cercare una soluzione perché era questione di *vita o morte.* Questa frase mi fece impressione molto profonda tanto più che dall'atteggiamento esterno appare quasi quest'unica preoccupazione. - Condividendo il parere di vari Confratelli anziani, ritengo che la questione finanziaria è molto secondaria - la questione vera riguarda ora la Direzione della Casa Madre. Se noi la sistemeremo qual'è voluta dal nostro regolamento, avrem fatto un gran passo e tolta radice di tanti inconvenienti.

2° - La visita che V. Eccellenza fece al nostro Vicariato, se Le causò molta consolazione nel veder in parte il lavoro *immenso* compiuto dai nostri confratelli sotto la zelante e veramente Apostolica guida di Sua Ecc. Mons. Calza, le procurò anche dispiaceri non lievi per ciò che riguarda la mutua carità e spirito religioso. Questo stato di cose aggiunse alla *preoccupazione finanziaria* un'altra non meno preoccupante, e seriamente si vuol porvi un rimedio con un Superiore Religioso distinto dal Sup. Ecclesiastico.

Archivio Saveriano Roma

Venga pure quam primum anche per prendere un po' di riposo. La data del Capitolo forse dovrà essere protratta d'alquanto. P. Popoli ier l'altro si è recato a S. Remo per passarvi la sua convalescenza. Va di giorno in giorno migliorando, ma si sente ancora assai debole ed ha bisogno di assoluto riposo.

Questo punto nell'ordine del giorno del *Cap. Gen.le* assume un'importanza quasi capitale, tanto che il R. P. Bonardi me ne scrisse a varie riprese e in una diceva: *"sarebbe delittuoso per parte nostra se in vista di più facile accomodamento preparassimo maggiori e più gravi dolori domani"*. Parlando poi dell'attuale stato di cose in Missione, ne attribuisce la responsabilità a Mons. Calza, P. Pelerzi e P. Gazza.

Questo modo di vedere, per me troppo unilaterale, mi produce un altro turbamento. Le cose di Missione, sia pei 15 anni che vi ho vissuto, sia per le lettere che ricevo, mi sono abbastanza note. Io ammetto della debolezza parte di Mons. Calza e che forse poco si comprende perché non si conosce il lavoro immenso ed eroico che fu a Lui addossato in un'età giovane - quindi con poca esperienza - pochi mezzi finanziari e pochi Missionari, *ma che è data* ed accentuatasi *da esaurimento,* quindi molto compatibile. - Ammetto pure che i due Padri abusino della loro posizione, forse colla retta intenzione di dar man forte al Vicario Apostolico che è debole; tuttavia ritengo che ci sia da condannare non poco nel modo di agire di vari Missionari pel loro modo di fare un po' insubordinato - libero - sempre pronti a dar pareri e poco a riceverli e che li rende desiderosi di una certa larghezza di vita e di viste.

Questo fatto che per conseguenza logica si riversa sulla formazione dei Missionari data alla C. Madre non lo si vuol ammettere e P. Bonardi difende il modo d'agire dei Missionari quasi incondizionatamente, ma secondo me questo non va.

Sento tutta la ripugnanza il dover parlar di questo, ma se è delittuoso far le cose alla meglio per ciò che riguarda la Missione, venendo a compromessi poco seri, non impostando bene l'autorità ed attività, che dovrà svolgere il Superiore Religioso, non lo è meno su questo punto, perché riguarda la formazione dei nostri Missionari, cioè tutta la Direzione della C. Madre.

Mi è duro parlarne perché in questi 3 anni di permanenza in Italia ed anche ora riporto quest'impressione che non si ha molto piacere che si parli o si accenni a questo, mentre a giudizio dei Confratelli più affezionati alla nostra famiglia religiosa ed anche di S. E. Mons. Calza, la sistemazione dovrebbe partir dalla radice.

II° - UN PO' DI STORIA E RILIEVI PRATICI

Noi dobbiamo esser molto grati al Rev.mo D. Pellegri Ormisda perché ci sono noti i sacrifici fatti nei primi anni della nostra infanzia; ciò non ostante anch'io nel 1909-10 dovetti dire varie volte a Vostra Eccellenza che non poteva più farla da Rettore ed allora con non lieve sacrificio si fecer ritornar dalla Cina due nostri Confratelli. Essi si accinsero a dar nuova vita alla nostra famiglia e chi non riconosce il lavoro immenso compiuto specie dal Rev.mo P. Bonardi? Fu poi sostituito dal R. P. Popoli e Lui pure portò nuovo contributo al bene della nostra Pia Società. Sarebbe ingratitudine ed ingiustizia non riconoscere questo. Segnano certo una pagina gloriosa nella nostra storia; però è pur vero che si offuscherebbe il loro lavoro, se anche indirettamente si mostrassero un po' indifferenti al nuovo atteggiamento che ora deve prendere la nostra Congregazione. Anche questo sarebbe un contribuire a *preparare maggiori e più gravi disordini domani.*

Archivio Saveriano Roma

Vorrei mandare a Poggio, per sostituirLa P. Armelloni, ma dovendo Egli pure partecipare al Capitolo non potrebbe rimanere constassù che per poco tempo. Ritengo del resto che P. Ghezzi potrà disimpegnarsi per bene, In seguito vedremo quid agendum.

Mi saluti i Confratelli e codesti carissimi giovani ed a tutti partecipi la mia benedizione.

Mi creda in Corde Jesu

Parma, 9 Maggio 1929

Aff.mo Suo
+Guido M. A. V.

Già Le dissi Eccellenza, che l'attuale situazione si presenta ancora di facile soluzione perché noi abbiamo la sorte di veder il nostro Ven.do Fondatore presiedere il Primo Capitolo Gen.le - e poi diciamolo pure, tutte le nostre miserie son ancora in Casa nostra. Ma se per umani riguardi non si usano i mezzi opportuni, allora potrebbero esser conosciute in alto e noi ben sappiamo che in certi ambienti di Roma siam guardati con occhio non del tutto amorevole e poi è pur nota la tendenza a concentrare le Opere e famiglie Missionarie. Tutto quindi suggerisce la completa attuazione di quel che vuole il Regolamento per ciò che riguarda la C. Madre.

Il Capitolo Gen.le come 1ª questione dovrebbe porre questa e venire quindi all'elezione: 1° Del Sostituto Generale, 2° Dei 4 Consultori, 3° Del Maestro dei Novizi e Vice M.., 4° Del P. Spirituale. L'Economo Gen.le e Segretario per ora si può rimediare alla meglio.

III° - VANTAGGI DI UNA DIREZIONE COMPLETA

Naturalmente questi membri bisogna sceglierli tra i Padri più anziani e che ispirino fiducia alla generalità dei Confratelli. Perciò si richiede sacrificio di Missionari ed una spesa non lieve. Il bene che ne avverrà impone tutto ciò. Quante spese, contrattempi e sacrifici ci causò la stampa Missionaria! Tanto più per questo. Noi avremmo così vari Padri alla C. Madre e la Direzione ed in certo qual modo, la formazione sarebbe collettiva anche per il fatto di non lieve importanza, che potremmo avere le Scuole Teologiche in Casa. I nostri Confrat. dovendo andar a scuola fuori perdono tempo e si dissipano. Fatte in casa e possibilmente dai Padri componenti la Direzione, non avremmo nei primi tempi Professori navigati, ma *si formerebbero* e quel che è più, prenderebbero molto a cuore la formazione *dei loro Confratelli.* Attualmente poi nel R. P. Popoli potremo avere un ottimo Prefetto di studi e Prof. di Morale raro.

Altro vantaggio si è che i nostri *Professi* sarebbero *ben più conosciuti* perché attraverso la scuola il giovane si rivela nella sua realtà in modo più sincero che non nelle ascoltazioni e colloqui privati dove il giovane anche semplice, prende una posa non del tutto naturale. Con questo contatto che i Consultori avranno coi Professi essi potran portare un contributo più pratico al Capitolo specie quando si tratta di ammetterli alla Professione Perpetua. Si eviterebbero così in parte sorprese digustose che eventualmente possono causare i Padri novelli - si conoscerebbero di più le doti individuali per usarli poi nel modo migliore.

Archivio Saveriano Roma

IV° - OSTACOLI DA SUPERARE ED ALTRI RILIEVI

Naturalmente quando alla Direzione si è in molti, tante sedute private dovran esser sacrificate: ciò causerà piccoli contrasti, ma se si teme questo, allora sarebbe anche meglio non eleggere un Superiore Religioso distinto dal Vic. Ap.co per non crear contrasti ecc. - Faccio notare questo perché trovandomi alla C. Madre e parlando del bisogno di un P. Spirituale che abiti in Casa nostra ecc. mi fecer osservare che bisogna proceder con molta cautela perché posson sorgere urti specie col P. Rettore e che era meglio attendere ecc. Questo è vero, ma non bisogna però esser troppo personali e ristretti nelle viste. Certo bisogna far le cose con molta chiarezza - bisogna pure dare un po' di attività al P. Spirituale consona al suo ufficio e si eviteranno i contrasti avuti nel passato.

Altro rilievo - Si dice che in Missione difficilmente si posson tenere i Padri bini come consiglia anche il nostro regolamento e la saggia prudenza, perché non van troppo d'accordo: così scriveva anche P. Bassi tempo fa. Ma perché questo? Noi siam Congregazione, dobbiamo quindi formar i nostri Religiosi con uno spirto tale che sappian obbedire e comandare a suo tempo. Questo si otterrà più facilmente con una direzione completa perché il S. Noviziato sarà più curato dovendo il Maestro viver con loro, ed il Professato pure, perché il Rettore non dovrà esser assillato da troppo cose ma attendere unicamente a questo delicato lavoro della formazione e seria vigilanza sui Professi. Con una famiglia così numerosa come l'attuale il lavoro non manca.

Dicendo questo non intendo far appunti ad una passato così laborioso, ma esprimere ciò che dobbiamo attuare col Capitolo Gen.le.

Non si può nascondere che nei nostri giovani confratelli domini, in generale come accennai, un modo di fare un po' libero: si dan l'aria di saperne più degli altri, guardan i Padri anziani con una cert'aria , disposti a dar loro consigli e poco a riceverne ed anche poco spirito d'economia e povertà. Questo si nota in Missione ed anche qui, specie nelle Case Apostoliche nei Prefetti e coi Padri.

Non saran cose gravi, però quello che alle volte lascia un po' malcontenti si è che son molto attaccati alle loro idee e non cedono sì facilmente. Qualche Prefetto diede l'impressione sia qui come a Vicenza, che dietro altre direttive esercitasse una certa vigilanza sul Rettore. Questo se mai fosse, ingenera nel giovane un segreto amor proprio deleterio.

Perché in loro quest'atteggiamento? Io lo dedurrei dal fatto che fin'ora alla Casa Madre si usò unicamente dell'elemento giovane prima per bisogno e poi anche per principio, e non si diede valore ai Padri anziani. Chi non vede l'importanza che si diede al alcuni Confratelli giovani? Sembrava dal loro atteggiamento e parlare che la Direttiva dovesse venir da essi.

Riconosciamo le loro *doti speciali*, però teniamoli in *subjectione*, se no avrem maggiori dispiaceri. Per quanto intelligenti, mancan d'esperienza. I Padri anziani saran un po' esauriti per un lavoro assillante compiuto agli inizi della Missione, ma però vari hanno sano criterio per dirigere ed anche amore per la nostra Pia Società. Usare i giovani per mansioni esterne, compresa la propaganda, li avvezza ad un modo di fare largo che fa contrasto colla *semplicità e povertà* evangelica, che è base della Vita Apostolica ed è tanto raccomandata dalle nostre sante Regole. I Padri novelli sarebbe bene che quasi tutti andassero in Missione. Quella vita austera - di disagi, il sacrificio di parlar una lingua così diversa, il doversi adattare ad un popolo così rozzo - dà *molto equilibrio* anche alle fantasie più calde.

Dovrei pure far rilevare un altro punto molto importante che riguarda l'obbedienza. Se io ammiro il car.mo P. Bonardi per tante ragioni, devo pur dire che alle volte, anche davanti a giovani, ha un modo di parlare p.e. per ciò che riguarda certi Monsignori di Roma, certi addetti a Propaganda, che è molto poco riverenziale. Il principio d'obbedienza e sottomissione è uno. Se noi ci permettiamo in modo così aperto censurare coloro che son in alto, benché forse a ragione, con questo noi mettiam un germe d'insubbordinazione in coloro che ci ascoltano, che avrà i suoi tristi effetti. Se in Missione vi è un fermento sì forte e si parla anche del Vic. Ap.co con poco rispetto, bisognerebbe studiarne tutte le ragioni.

Archivio Saveriano Roma

Altra cosa pure faccio notare cioè la preferenza che Lui dà in un modo troppo apparisccnte a certi confratelli. Questo indispone molto gli animi e posso assicurare con fatti che vari Missionari andavan via volentieri dalla Casa Madre per non veder certe cose e sentir certe mormorazioni.

V° - ALCUNI SUGGERIMENTI

Parlando ancora dei Padri anziani, faccio pur notare che dobbiamo pure pensare a come curarli in caso di bisogno. Vi son bisogni spirituali - altri mentali e corporali. Se uno spiritualmente è giù, occorre cercare tutti i mezzi per sostenerlo non badando a sacrifici. Se un altro mentalmente è stanco, esaurito, merita pure una grande carità. Forse da noi, essendo giovani, non si comprende lo stato di uno che è esaurito e tante volte si pretende un lavoro che lo finirebbe. L'aspetto esterno può essere ottimo mentre lo spirto è oppresso ed abbisogna di cura.

Giacché siamo su questo argomento faccio notare che alla C. Madre, anche tra i giovani si notano questi *esaurimenti*. E' un fenomeno da studiarsi seriamente per curarli e per prender anche una decisione di ammetterli o no alla Professione. Per mio conto è assurdo credere che in Missione si possa curare l'esaurimento. Parlando con un P. Gesuita anziano, che era in Cina da molti anni, diceva appunto che tutte le Missioni, ma specie quelle di Cina, esauriscon fatalmente. Uno che abbia certi disturbi intestinali dati da vita sedentaria, certo guarirà e si fortificherà, ma l'esaurito diventerà sempre peggio. Questo feci notare perché i Missionari esauriti daran una responsabilità non lieve al Sup. Religioso, la quale si riverserà poi sulla C. Madre.

Ancor un'osservazione per ciò che riguarda le Scuole Apostoliche. Sentono troppo il distacco dalla Direzione centrale. Per ciò che è disciplina, studio, pietà, finanze ci dovrebb'esser un indirizzo unico. Quindi coloro che son addetti a queste Scuole dovrebber affiatarsi assieme, alla C. Madre e proceder sotto unica direttiva.

Concludendo, per non venire ad altri particolari, tutto questo complesso di cose potrà essere sistemato qualora alla Direzione Centrale vi sia tutto il personale richiesto dal nostro Regolamento. La Pietà, la Disciplina, gli Studi e molto anche l'economia ne avranno grande vantaggio. Se noi che prendiamo parte attiva a questo 1° Cap.lo Gen.le non pensassimo a tutto questo, lasceremmo il campo aperto a malumori più gravi.

Dietro l'inciramento di V. Eccellenza, ed anche per obbligo di coscienza, giacché ora più che mai sento la responsabilità che mi gravita in vista di ciò che l'obbedienza mi chiede, io manifestai tutto questo onde V. Eccellenza se ne serva come crederà meglio pel Capitolo Gen.le. E' meglio che questi punti delicati sian proposti da Colui che è il Fondatore, anziché da coloro che son membri del Capitolo anche per evitare urti personali a danno della buona armonia.

Sento una ripugnanza immensa a dover comandare e vorrei poter mostrar coi fatti che bramo l'ultimo posto, il nascondimento; tuttavia, non mi sento pure d'accettar d'esser Superiore Religioso se la Direzione della Casa Madre non vien ben sistemata.

Son certo che V. Eccellenza comprenderà ciò che mi spinse a scriver - ripeto ciò che dissi all'inizio - io volli nella mia nullità, trovare le cause principali che ci portarono a l'attuale stato di cose e cercai pure trovarne una soluzione Non perdiamoci d'animo ma fidenti nella santità dell'opera per cui lavoriamo, mettiamoci con energia a superare gli ostacoli che ci attraversan la via.

Dopo, o nella 1ª metà di questo mese penso di ritornare alla Casa Madre e così aver più agio per trattar di queste cose.

Mi benedica Eccellenza mentre più che mai mi protesto Suo umil.mo e Aff.mo

Poggio S. Marcello, 1-3 Maggio 1929

figlio in G. S.
P. Amatore Dagnino S.S.F.X.

Archivio Generale Roma

Oltre queste proposte fatte direttamente al Fondatore da P. Dagnino, c'erano state indiscrezioni e atteggiamenti dello stesso P. Dagnino che da Poggio era venuto a Parma per la seduta ordinaria del Consiglio Direttivo, che si tenne alla fine del mese nonostante l'assenza di P. Popoli, obbligato a cure e riposo a S. Remo dopo la gravissima malattia che lo aveva portato vicino alla tomba: ed era incaricato, fra l'altro, di stendere il primo abbozzo di Statuto per le Missioni. In quei giorni, mentre noi, alla scuola diretta sia del Fondatore (che veniva spesso in Casa Madre e ci predicava il Ritiro mensile) e sia dei PP. Popoli, Rettore, e Bonardi, Maestro dei Novizi, ci tenevamo al sicuro per la nostra formazione religiosa e missionaria, si sentivano serpeggiare in comunità giudizi imprudenti o addirittura sballati sulla conduzione della Casa Madre, sulla educazione religiosa di noi Studenti e sulle attività dei giovani Padri, con un tiro impietoso ovviamente contro gli indesiderati PP. Bonardi e Popoli che il Fondatore invece si teneva preziosi (... e al Capitolo Generale saranno confermati 1° e 2° Consultori Generali, e riconfermati ancora nel successivo Capitolo!).

P. Bonardi ne scrisse subito in segreto a P. Popoli a S. Remo, come notizia importante e anche come sfogo; e P. Popoli gli rispose immediatamente:

+ J.M.J.

Carissimo Padre (Bonardi),

Le ho scritto un'ora fa. Ricevo in questo momento la sua carissima che mi narra di quanto si va proponendo e dicendo sul nostro operato.

Ha fatto bene a scrivermene e le sarò gratissimo se ancora me ne vorrà tenere informato. Sono cose che mi fanno pena: ma non mi fanno perdere di animo.

Mi fanno pena, perché mi pare che possano ottenere l'effetto della disunione e della diffidenza nella comunità. Tanto più che certe idee e certe osservazioni, come Lei conosce, sono state già dette a studenti e Padri giovani.

Sono persuasissimo che S. E. ne soffrirà. Ma confidiamo nel buon Dio. Nella mia indegnità prego il Signore perché tutto debba riuscire per il nostro maggior bene.

Ha ricevuto la mia in cui le chiedevo la ricetta precisa della cura iodica e l'istruzione circa i bagni di sole? Spero di sì.

Stia pur tranquillo: la sua ultima lettera è già distrutta e scomparsa. E così sarà di tutte le lettere sue a carattere confidenziale e di sfogo.

Con un mondo di cordiali saluti mi creda suo aff.mo in C. J.

(S. Remo) 31 Maggio 1929, ore 10 a.m P. A. Popoli

Saluti e preghiere per tutti.

Preghino per me

Intanto era giunta dalla Cina a P. Dagnino una lettera di P. Assuero Teofano Bassi, Direttore del Distretto di Loyang, e futuro Prefetto Apostolico, poi Vicario Apostolico e quindi Primo Vescovo residenziale di Loyang.

+J.M.J.T.

Carissimo P. Cecco (Dagnino),

Finalmente dopo vari mesi di silenzio ti sei fatto vivo. Con molto piacere ha ricevuta la tua in questi giorni. Le lettere dei Missionari incluse nella mia, le ho spedite ai destinatari.

Sento con piacere che presto si aprirà il Capitolo generale e che si prenderanno tante belle misure a bene dell'Istituto e della Missione. È proprio necessario provvedere a tante cose il più presto possibile, affinché la nostra pia Società prosperi e si dilati.

Archivio Saveriano Parma

Qui le cose vanno ancora così così. Sempre le stesse beghe, le stesse pecche, gli stessi dissensi. Mgr. (Calza) è una Santa persona, tu lo conosci bene come me; ma avendo vicino il Pe (Pelerzi) e il Ghe (Gazza) come sai, egli stesso si attira degli odii e dei malcontenti. Una sua disposizione, una sua Circolare che si metta fuori, è subito criticata e produce poco frutto, perché si dice una fabbricazione di quei che Gli stanno d'intorno. Naturalmente c'è un poco di vero in quel che dicono, ma non è tutto vero.

Anche i nuovi hanno le loro pecche. Se ci fosse un po' più di spirito di sacrificio e di sottomissione, le cose andrebbero molto meglio. Io mi trovo qui in mezzo a della gioventù e ho avuto già esperienza in varie occasioni - quel che ti asserisco è pura verità - Si critica e si mormora troppo e di tutto, non si ama star sortomessi a chi in qualche modo riveste l'autorità. Quando verrai (mi auguro sia presto) vedrai e sentirai tante cose e troverai del duro specialmente in principio; ma colla grazia del Signore e colla tua buona volontà, riuscirai, credo bene, a superare certe difficoltà.

P.Pe avrebbe potuto ottenere molto di più se avesse saputo tener conto di certe necessirà dei Padri, specialmente dei giovani: con più prudenza e tattica nel maneggio delle cose, avrebbe meno inasprito gli animi e ottenuti molti più sacrifici dai Missionari di quel che non ha ottenuto fin'ora; o anche se avesse ottenuto poco, quel poco l'avrebbe ottenuto senza lagnanza e dicerie. Tante cose si sono scatenate in causa del suo modo di fare.

Tutto questo sia detto inter nos. Io ammiro il P. Pe per il suo grande lavoro - tante cose un altro non saprebbe farle e non avrebbe nemmeno i mezzi pur essendo nel suo posto. Bisogna riconoscere che alle volte si trova veramente di fronte a difficoltà grandi per riguardo a denari. Ma tutto questo non basta, capisci bene, per tenere uniti gli animi: si richiedono altre dori.

Ammiro pure l'opera di P. Bonardi che per tanti anni si è sacrificato a l'Istituto, i suoi meriti sono veramente molti, gliene dobbiamo esser grati; pur tuttavia non possiamo a meno di non criticare certe cose nell'educazione dei giovani Missionari, mancanti, come si vede ora, di quella soda formazione religiosa. Ma chi è perferto in questo mondo? Un altro forse, al suo posto, avrebbe fatto di peggio.

Ti dico queste cose alla buona, perché anche tu mi domandavi ultimamente qualche parere; ma io non avrei voluto neppure accennare a una piccola cosa riguardante gli altri. Quindi resti inter nos, ti prego.

Io comprendo il tuo stato d'animo nel dover sottoporsi al fardello pesantissimo che ti è capitato. Pazienza! Fiat Voluntas Dei! e vedrai che il Signore saprà all'occasione (sì, proprio così... a l'occasione, volta per volta, un pochino di tanto in tanto) infondere giù sulle tue piaghe e sul tuo cuore afflitto qualche goccia di balsamo... Io non mancherò di pregare per te; confido che anche tu farai lo stesso per me - che' io ho più bisogno di te. Confidò che S. Teresa coprirà del suo manto protettore il tuo piccolo fratello e che non lascierà cadere nessuna tegola sopra la sua testa pelata e invecchiata.

In questi tempi tristi, con la situazione politica, con la minaccia di una guerra civile più terribile di prima, colla mancanza di sussidi pecuniari, collo spettro della fame e colla poca unione tra di noi, credi pure che c'è di che temere e di che rattristarsi usque ad mortem.

Scrivimi quando saprai qualche cosa di sicuro sopra certe disposizioni.

Qui qualche nuovo Padre ritiene come sicuro che P. Ma (Magnani) sarà chiamato a Parma come Rettore il più presto possibile - io l'ho sentita in questi giorni questa cosa. È vero? Sai nulla in proposito? Se è vero, molto bene. Farà a Parma tanto bene, essendo capace molto.

Attendo tue notizie e poi la tua nobile persona. Prega per me. Sta bene.

Loyang, 10 Maggio 1929

In Corde Jesu, tuo
Aff.mo T. Bassi

Archivio Generale PIME Roma

177) R.P. Amatore DAGNINO - Istituto Missioni Estere - POGGIO SAN MARCELLO (Ancona)

In omnibus Christus!

Carissimo Padre,

Dall'ottimo P. Uccelli ho avuto relazione di codesta Casa Aspostolica e degli Esami subiti da codesti cari Giovani e me ne sono compiaciuto. Le sarò grato se vorrà poi mandarmi l'elenco delle votazioni da essi riportate.

Mi duole che la Sua salute non abbia ancora raggiunto il desiderato ristabilimento, ma voglio ritenere che col riposo lo possa raggiungere in tempo non lontano[312a]. Approvo quanto al riguardo ha

---

312a

V.+J.

Eccellenza Ill.ma ed Amatissima (Conforti),

Perdonerà se ritardai fino a questo momento! Un po' gli esami, poi il Ritiro nel quale chiamai ad uno ad uno tutti gli Apostolini, ed altre faccende mi tennero occupato non poco.

Dal car.mo P. Uccelli avrà saputo l'esito degli esami che andarono benino, così pure l'impossibilità da parte mia di presenziare agli esami di Vicenza. Mentalmente mi trovavo molto stanco e poi non potevo sistemar le cose di qui in due o tre giorni per partire definitivamente - quindi credetti opportuno farmi dispensare, sicuro che V. Eccellenza avrebbe condiviso il nostro pensiero.

Faccio i conti di trovarmi alla C. Madre pel 12 o 13 c.m.; dopo desidererei proprio ritirarmi in qualche posto per fare un corso un po' lungo di S. Esercizi. Mio progetto non è quello di far il mese di S. Ignazio nel senso rigoroso, ma un mesetto di calma spirituale in un ambiente ove anche il povero fratel corpo possa riprendere un po' di forze. Mi fu suggerito Triuggio (Milano) ma ci vogliono circa L. 17 al giorno ed io temo d'aggravar troppo la C. Madre specie nelle attuali necessità. Non potendo trovar di meglio andrei anche a Berceto in Seminario, ma certo non avrei quel bene che mi riprometto colla grazia di Dio.

Il mio stato attuale, ragionando all'umana, non è per niente incoraggiante, però grazie a Dio mi son fatto forza e mi assoggetto ad accettare l'obbedienza anche se mi dovesse *costar* la vita. Non ostante le contradizioni che trovo in me e fuori di me, credo di poter esser fedele a questa promessa che feci al Signore.

Voglia Eccellenza raccomandarmi tanto al SS. Cuor di Gesù perché mi fortifichi e mi renda più generoso.

Mi benedica mentre umilmente mi prostro al bacio del S. Anello.

Poggio, 4 Luglio 1929

In G.C. Obbl.mo ed Aff.mo figlio
P. Amatore Dagnino

Archivio Saveriano Roma

divisato; osservo solo che ai primi del prossimo Agosto dovremo por mano al nostro Capitolo, dovendo io dopo l'Assunta riprendere la Visita Pastorale alla Diocesi e ritengo che non convenga protrarlo più oltre. Ella dovrebbe, o dividere il mese di ritiro che vorrebbe fare, ovvero incominciarlo subito dopo il Capitolo. Dico subito dopo, perché converrebbe proprio che Ella sulla fine del Settembre, permettendoglielo la salute, si disponesse a partire per la Cina. Ogni ulteriore ritardo tornerebbe di pregiudizio alla nostra Missione. Ieri stesso ho ricevuto lettera da Mons. Calza colla quale si lamenta assai di alcuni Missionarii. Urge la presenza colà di chi possa fare da sequester pacis e curi la disciplina fra i nostri.

In Luglio P. Dagnino riceve nuovamente lettera di P. Bassi:

+ J.M.J.T.

Carissimo Cecco (Dagnino),

A questo momento credo che il Capitolo sarà ormai finito e che tante saggie disposizioni saranno già prese. Aspettiamo con ansia di sapere qualche cosa.

Già da vari giorni è comparsa la notizia e nel "Sacerdos in Sinis", e nel giornale Chinese e francese, della divisione della Missione e della nuova Prefettura di Loyang. Ma non sappiamo il nome del Superiore o Pref. Ap. che sarà.

Tu quando conti di venire a gustare di nuovo la Cina? Troverai tante cose nuove, belle e brutte. Pazienza!

Qui da quasi 2 mesi, ormai siamo senza comunicazione. Ora dicono incominciano a riparare i ponti, e si prepara una gran guerra. Che il Signore ci liberi. Qui a Loyang e in altre città i briganti hanno fatto gran male. Qui a Loyang fuori di città e al TongHoan, SiKoan si bruciarono varie case e si portarono via vari ostaggi. A la Missione non è successo nulla. S. Teresa ci ha protetti.

P. Morandi fu preso dai briganti mentre tornava a Pangtsuen, a 20 ly da Loyang; ma dopo un giorno fu liberato direi quasi miracolosamente da S. Teresa alla quale furono promesse 9 Messe di ringraziamento.

A poca distanza dal luogo dove fu preso (Tong sce pa) incontrò un cristiano il quale gli disse di andar dritto al Sud dove non c'erano briganti, ma egli non capì bene e voltò da un'altra parte, passò vicino a un Borgo, vide due sentinelle a la porta - credeva fossero ming-toan - invece erano ladri che tenevano già il Borgo e custodivano la porta - lo fermarono, e dopo alcune domande lo fecero entrare dentro il Borgo - quando gli saltarono addosso per derubarlo, s'accorse ch'erano i briganti - nella famiglia dove era custodito, fu trattato bene, poté mangiare e dormire assai comodamente.

Quando lo seppi, mandai subito in giro delle persone con dei tiaoz di carbone per non farsi accorgere e per potersi introdurre; avvisai anche il generale della guarnigione e il Mandarino che fecero il possibile. Verso sera del giorno dopo, alle 6, improvvisamente vedo tornare P. Morandi in bicicletta.

Immagina la contentezza di noi tutti. Deo gratias.

Archivio Saveriano Roma

Per gli esami di Vicenza ho incaricato P. Armelloni. P. Popoli è tornato ieri da Sanremo e pare ben ristabilito in forze. Io pure sono tornato a Parma da Berceto, ove fui per alcuni giorni a motivo degli Esami, e ringrazio il Signore che anche per quest'anno siano terminati.

La prego di consegnare a codesti carissimi Giovani la lettera che Le accludo.

Augurandomi di presto rivederLa, cordialmente La saluto e riverisco.

Parma, 7 Luglio 1929

Aff.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. Per ottenere lume dall'alto nel prossimo nostro Capitolo, si farà anche in codesta Casa Ap. dal 23 al 31 del corrente una devota Novena allo Spirito Santo. Ognuno poi in particolare nella celebrazione della S. Messa e nel fare la S. Comunione faccia uno speciale *memento* per implorare il divino aiuto.

Il giorno dopo la liberazione, S.E. Mons. Calza veniva a Loyang, non avendo saputo prima della liberazione causa rottura dei fili telefonici per un uragano violento.

Ora i PP. Morandi, Morazzoni e Battaglierin sono andati a ChengChow con S.E. per alcuni giorni - sono qui solo con P. Vanzin. Abbiamo pochi soldati con l'incubo dei briganti. Mientche fu saccheggiato il 23 di questo mese - furono portati via varie centinaia di ostaggi. A la Missione nulla. P. Binaschi non si trovava là.

Ora sembra che i soldati siano vicini, speriamo nel loro arrivo. Ci sarà poi la guerra più terribile se non si accordano.

Speriamo che il Signore ci salvi da tanto disastro.

Prega per me e per tutta questa Missione. Sta bene.

Memento-Scrivimi qualche cosa.

Loyang, 28 Giugno 1929

Tuo aff.mo in C.J.
P. T. Bassi

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTIQUATTRESIMO: Verbale del 1° Capitolo Generale. Ritocchi e aggiunte alle Costituzioni. Elezioni. Chiusura del Capitolo Generale.

178) Verbale del I CAPITOLO GENERALE E ULTIMA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI 7-15 Agosto 1929

Sia da tutti conosciuto ed amato
Nostro Signore Gesù Cristo!

PRIMO CAPITOLO GENERALE
della Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere tenuto in Parma dal 7 al 15 agosto nella Casa Madre.

PRIMA SEDUTA (7 agosto 1929, mattina)

Alle ore otto il Ven. Fondatore e Superiore Generale, S. E. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti, nella Cappella della Casa Madre, presente tutta la Comunità e i Padri Capitolari P. Giov. Popoli, Giov. Bonardi, A. Dagnino, Pietro Uccelli e Leonardo Armelloni, in un breve discorso esorta tutti a pregare per la buona riuscita del Capitolo, quindi celebrano la Santa Messa votiva dello Spirito Santo.

Compiuto il Sacro Rito, viene cantato il "Veni Creator"; quindi, processionalmente da tutta la Comunità i Padri Capitolari vengono condotti alla sede delle Adunanze, che è la cosiddetta Sala Rossa[313].

---

[313] 5. Sua Eccellenza ordina una novena allo Spirito Santo per la buona riuscita del prossimo *Primo Capitolo Generale* della Congregazione.

27. Ritorna P. Rettore da Lourdes.
30. P. Rettore parte per Roma ove ha da trattare affari della nostra Congregazione.

AGOSTO

3. Ritorna P. Rettore da Roma.
5. La Sala Rossa viene preparata per le sedute del Primo Capitolo Generale.

Archivio Saveriano Roma

Licenziata la Comunità , il Ven Fondatore e i Padri prendono rispettivamente posto. Il Sup. Gen. recita tosto le preghiere di rito (Veni Sancte Spiritus, ecc., De Profundis ecc. con l'Oremus per i nostri defunti; Sancte Francisce, Ora pro nobis); quindi tiene un breve discorso, nel quale dichiara come ormai - dopo la visita delle Case della nostra Pia Società e delle Missioni, sia venuto il tempo di convocare il *primo Capitolo Generale*, per dare un assetto definitivo al nostro umile Istituto rivedendone opportunamente le Costituzioni, elaborando uno *Statuto delle nostre Missioni*, il Costumiere della Casa Madre e del Noviziato, discutendo le altre proposte messe all'ordine del giorno.

Ciò detto, il Rev.mo Fondatore, visti i sacri Canoni e le nostre Costituzioni, constatato il numero legale dei Capitolari ed espletate tutte le pratiche legali di procedure, è venuto alla nomina dei Superiori Maggiori, secondo il potere a Lui unanimemente conferito dai Padri Capitolari, a norma del Can. 172 del Cod. di Dir. Can. per spirito di filiale deferenza come risulta dal documento ufficiale annesso agli Atti del presente Capitolo.

L'elezione riuscì come segue:

P. Giovanni Bonardi, primo Consultore e Sostituto Generale;

P. Alfredo Giov. Popoli, secondo Consultore, Procuratore Generale presso la S. Sede e Ispettore per gli studi e la disciplina;

P. Pietro Uccelli, terzo Consultore;

P. Luigi Magnani, quarto Consultore e Ispettore per la pietà ;

P. Giovanni Bonardi, Economo Generale.

Compiuta l'elezione si è cominciata la lettura e la discussione dello *"Statuto delle nostre Missioni"*, elaborato dal Rev.mo P. Alfredo Popoli.

---

7. Sua Eccellenza, venuto qui all'Istituto ieri sera, celebra la Messa di apertura del Primo Capitolo Generale rivolgendo ai presenti brevi parole. Si va poi processionalmente con croce alla sala del capitolo ove entrano i capitolari mentre gli altri si ritirano. Partecipano al Capitolo: Sua Eccellenza il nostro Fondatore, P. Popoli, P. Bonardi, P. Uccelli giunto qui il giorno 3, P. Dagnino, P. Armelloni.

P. Armelloni è il delegato dei Padri del Vicariato di Cheng-chow. Sua Eccellenza ha ordinato di dire la colletta de Spiritu Sancto in tutte le messe che si celebreranno in casa durante il capitolo.

9. Ritornano i professi dal Perlaro; mancano alcuni che con P. Frassinetti sono sullo Scarabello a completare la nuova film.

10. Per quest'oggi nel pomeriggio e per tutto domani si sospendono le sedute del capitolo dovendosi assentare Sua Eccellenza.

12. Si riprendono le sedute del capitolo.

13. Terminano le sedute del Primo Capitolo Generale della Congregazione.

Archivio Saveriano Roma

SECONDA SEDUTA (7 agosto 1929, ore 16)

Si continua la discussione dello *"Statuto"* introducendovi opportune modificazioni.

TERZA SEDUTA (8 agosto, ore 8)

Si continua la discussione dello *"Statuto"* con la proposta di altre opportune modificazioni. Il lavoro così corretto, sarà poi mandato a Roma per l'approvazione.

QUARTA SEDUTA (8 agosto, ore 16)

Si comincia la lettura, la discussione - con le eventuali correzioni - del *"Costumiere"* della Casa Madre e del Noviziato.

QUINTA, SESTA e SETTIMA SEDUTA (9-10 agosto)

Si continua la lettura e la discussione come sopra.

OTTAVA SEDUTA (10 agosto, ore 16)

Si riprende e si termina la discussione e l'emendazione del *"Costumiere"*. Il quale, così corretto e completato, viene proposto - da osservare a tutta la Comunità per la parte che riguarda i singoli e i diversi uffici.

NONA SEDUTA (12 agosto, ore 8)

Si incomincia la revisione delle nostre *Costituzioni.*

Dopo necessarie discussioni e scambio di vedute in proposito viene unanimemente convenuto di ammettere alla *professione perpetua dei santi Voti i Fratelli Coadiutori.* Per cui il numero 201 delle Costituzioni resta così modificato:

"La società, oltre i Missionari professi, accoglie anche i Fratelli Coadiutori in aiuto dei primi. Li ammette alla Professione dei Voti religiosi, i quali saranno perpetui a condizione che il religioso abbia compiuto almeno il 28° anno di età e due trienni di professione temporanea. Il Superiore potrà richiedere anche un terzo triennio di prova.

Il *n.93*, dove si parla dei *Superiori Maggiori di Missione,* va spiegato e inteso così:

"sono considerati come superiori maggiori quelli che rappresentano immediatamente il Superiore Generale, come sono i provinciali e quelli che ne hanno, per istituzione, poteri analoghi".

Il *n. 147* resta così modificato: "anche il Sostituto, ecc. ... In tal caso il Superiore Generale, udito il parere del Consiglio Direttivo proceda alla scelta ecc."

Archivio Saveriano Roma

SEDUTA DECIMA (12 agosto, ore 16)

Si continua la revisione delle Costituzioni con le opportune modificazioni:

Il *n. 91* resta così modificato: "Deve essere sottoposto... e così

1 - l'erezione di nuove case e la proposta alla S. Sede dell'erezione di Provincie.

2 - la soppressione di case e la proposta di soppressione di provincie...

4 - la nomina dei Provinciali, dei Rettori delle Case, dei Superiori di Missione, del Maestro e Sottomaestro dei novizi...

5 - la nomina di un Procuratore generale in luogo di quello nominato nel Capitolo Generale, venuto a mancare, e del Visitatore Generale che non sia del numero dei Consultori;... "

Il n. 96 resta così modificato: "Per la validità del Capitolo Generale si richiede che siano presenti almeno due terzi dei membri che hanno diritto ed il dovere di intervenirvi".

Il n. 122 si corregge così: "Per la sorveglianza e Direzione delle Provincie, nel Consiglio Direttivo sarà nominato un Provinciale che dimori nella sede più adatta e tenga le veci del Superiore Generale con speciali attribuzioni, che gli saranno date in modo ordinario. Esso durerà in carica 5 anni e potrà essere rieletto, ma non per un terzo quinquennio nella stessa Provincia".

Il n. 131 resta così modificato: "A lui spetta la nomina dell'Economo Generale, del Visitatore Generale che sia del numero dei Consultori, del Segretario Generale, dei Direttori Spirituali, degli Economi subalterni e dei Vicerettori. Può inoltre...".

SEDUTA UNDECIMA (13 agosto, ore 8)

Vengono proposte le seguenti aggiunte alle Costituzioni da inserirsi dopo il Capitolo XXII: esse furono redatte dal Fondatore stesso:

XXIII - Del Procuratore Generale e dei Provinciali (= 8 articoli)

Vedi pag. 979.

Dopo il *n.181* vengono proposti, da aggiungersi i seguenti numeri, che corrispondono al n. 182, restando soppresso:

182 - I Direttori Spirituali vengono scelti dal Superiore Generale, udito il Consiglio Direttivo fra le persone più pie e prudenti che durano in carica a beneplacito del medesimo.

183 - Non possono occupare cariche incompatibili col loro ufficio, quali sono quelli di Insegnanti, di Rettore o Vicerettore o di Economi.

Archivio Saveriano Roma

184 - Nei rapporti coi membri della Comunità alla quale sono preposti come tali, useranno il massimo riserbo e la massima circospezione per non menomare la fiducia che tutti devono avere per essi.

185 - Nella direzione spirituale seguiranno - proporzion fatta - le norme generali suesposte affinché tutti abbiano ad alimentare in cuore gli stessi sentimenti e le stesse aspirazioni, e così ne derivi quella conformità di pensare e di operare che renderà la nostra Società un esercito disciplinato sempre pronto a combattere le battaglie del Signore.

Al Cap. VI - Del Noviziato, dopo il n.41, viene proposta l'aggiunta del seguente n. 42: " Per fare profitto nella perfezione siano solleciti di manifestare candidamente al Maestro dei Novizi i movimenti e le tendenze del proprio cuore, le tentazioni, i dubbi, le angustie a cui vanno soggetti. Ne avranno così lumi e consigli preziosi per vincere il maligno e trionfare delle cattive inclinazioni".

SEDUTA DODICESIMA (13 agosto, ora 16)

Dietro proposta del Rev.mo Fondatore e Superiore Generale e previa conveniente discussione, vengono prese le seguenti varie deliberazioni:

Scuole teologiche. "Quantunque, in linea di massima, sia convenientissimo che si abbiano in casa le scuole del corso teologico almeno, pure, data la presente scarsità ed insufficienza del personale insegnante, si stabilisce di continuare ad inviare i nostri allievi presso le scuole teologiche del Ven.do Seminario di Parma, dal quale sono accolti con molta carità "

Relazione tra Padri e Allievi. "Tenuto conto, soprattutto, delle diverse esigenze e della diversità di mentalità dei Padri e degli allievi, si stabilisce che essi restino vicendevolmente separati, nè possono comunicare tra loro se non previo permesso dei rispettivi superiori; e questo così durante la ricreazione come negli altri tempi".

Relazioni tra Superiori e inferiori. "Si conviene di continuare ancora a sedersi tutti alla stessa mensa, inferiori e Superiori, di qualunque categoria essi siano. Ciò vale per la Casa Madre e le case i cui membri appartengono alla nostra Pia Società .

Nelle Scuole apostoliche, invece, gli apostolini avranno una mensa propria e separata. Gli altri, superiori e inferiori (Sacerdoti, scolastici e fratelli) siederanno, come alla Casa Madre, ad una mensa propria e comune; salve le esigenze disciplinari e di ambiente e purché il trattamento sia uguale per tutti".

I Rettori delle case filiali, quando si trovano nella Casa Madre, dipendono immediatamente dalla direzione generale; quando si trovano nelle altre case filiali, sono soggetti alla disciplina delle medesime".

Archivio Saveriano Roma

La corrispondenza. "In pratica il Rettore vede la corrispondenza degli studenti, dei giovani Sacerdoti e dei giovani reduci dalle Missioni, attenendosi alla seguente norma: a) per i primi revisione integrale; b) per i secondi, formalità di revisione; c) per i reduci provetti, nulla".

Professi del primo anno. "I professi del primo anno hanno il loro prefetto proprio di noviziato".

SEDUTA DECIMATERZA (15 agosto 1929, ore 15)

Si continuano le discussioni e deliberazioni iniziate nella seduta precedente.

Scuole apostoliche. "I Rettori delle case filiali tratteranno con la Direzione Generale tutto ciò che riguarda i prefetti delle loro case. Con la Direzione Generale trattino pure quanto concerne cambiamenti o aggiunte agli uffici dei singoli insegnanti".

Anche per le case apostoliche si conviene di redigere quanto prima, per norma comune, un costumiere che ne regoli tutto l'andamento disciplinare, spirituale e scolastico.

Il Consultore Prefetto della disciplina, quando visita le case di sua giurisdizione, può interrogare i singoli membri su ciò che crederà opportuno per il miglior compimento del suo mandato".

Sarà compito del *Consultore prefetto degli Studi* preparare i programmi scolastici, stabilire le ore di studio e di scuola e quanto riguarda gli esami".

I Superiori Maggiori, scrivendo *ai soggetti dei Rettori delle Case filiali,* quando vogliono tutelare il controllo della loro corrispondenza, metteranno sulla busta del destinatario o il loro nome o un timbro che indichi l'esenzione dall'ispezione".

A questo punto non avendo, nessuno dei Padri Capitolari, più alcuna proposta da presentare alla discussione, *il Rev.mo Fondatore e Superiore Generale dichiara chiuso il Primo Capitolo della Nostra Pia Società,* e stabilisce di comunicare subito le nomine fatte nel medesimo alla Comunità , radunata in Cappella, davanti al SS.mo Sacramento solennemente esposto.

Recitate le preghiere di rito, tutti i Padri si recano in Cappella, dove il Rev.mo Fondatore indossa gli abiti pontificali e rivolge alla Comunità un breve discorso, invitando tutti ad unirsi a Lui per ringraziare il Signore dei lumi e dell'assistenza concessa ai PP. Capitolari e della carità veramente fraterna regnata in seno al Capitolo: pubblica poi le nomine dei Quattro Consultori, del Sostituto Generale, del Procuratore Generale e dell'Economo Generale. Quindi, previo il

Archivio Saveriano, Roma

canto del Te Deum, imparte la trina benedizione con il SS.mo Sacramento[313a].

Così viene posto fine, tra la gioia unanime, al Primo Capitolo Generale della nostra Pia Società .

Parma, 15 agosto 1929, Festa della B. V. Maria Assunta.

Il notaro
P. Alfredo Giov. Popoli

313a 15. Festa dell'Assunta. Nel pomeriggio funzione di ringraziamento per la felice riuscita del Primo Capitolo Generale. Sua Eccellenza dopo brevi parole di circostanza comunica il nome degli eletti alle cariche della Congregazione: P. Bonardi, primo consultore e sostituto generale; P. Popoli secondo consultore e procuratore generale; P. Uccelli terzo consultore; P. Magnani, che è già di ritorno dalla Cina, quarto consultore. Padre Dagnino, come già era noto, ritornerà in missione in qualità di superiore religioso. P. Armelloni è stato nominato rettore della scuola Ap. di Poggio S. Marcello. Si chiude la funzione col canto del *Te Deum* e Benedizione col SS. Sacramento.



Nella cappella della Casa Madre gli Alunni in preghiera davanti al SS.mo Sacramento e al quadro di S. Francesco Saverio che offre le sue conquiste alla Madonna con il Bambino Gesù

Archivio Saveriano Roma

179) RITOCCHI E AGGIUNTE ALLE COSTITUZIONI SAVERIANE

Approvata la delibera sui Fratelli Coadiutori e introdotto il nuovo Capitolo sul Procuratore Generale e sui Provinciali, ne veniva la necessità di ritocchi o di nuovi articoli, che personalmente il Fondatore appronta nella stesura da presentarsi a Roma[314].
Gli articoli ritoccati o rifatti dal Fondatore sono 15; mentre i nuovi aggiunti sono 13; complessivamente quindi si tratta di 28 articoli che qui elenco, mettendo a confronto le due stesure del 1921 e del 1929:

TESTO 1921	TESTO 1929
Art. 5: Appartengono alla seconda classe quei buoni laici che, mossi dal desiderio di servire Dio ed aiutare in qualche modo l'opera delle missioni, o in qualità di catechisti o come fratelli coadiutori, in aiuto dei missionari o delle case dell'Istituto, fanno professione temporanea di voti religiosi.	Art. 5: Appartengono alla seconda classe quei buoni laici che, mossi dal desiderio di servire Dio e di cooperare in qualche modo all'opera delle Missioni, prestano aiuto ai Fratelli Sacerdoti o aspiranti al Sacerdozio con il lavoro manuale, od anche come catechisti in Missione.
	Art. 34: (Nuovo) - Nell'anno che segue immediatamente il Noviziato, i novelli Professi compiranno particolari pratiche di pietà, analoghe a quelle suggerite negli artt. 39 e 40 ed a giudizio dei Superiori per consolidarsi vieppiù nello spirito religioso.
Art. 35: I giovani che aspirano ad essere missionari, ovvero, fratelli coadiutori, non possono	Art. 36: I giovani che aspirano ad essere Missionari, ovvero fratelli Coadiutori, non possono es-

[314] Vedi l'inserto nella lettera al Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide del 9 settembre 1929, con nota n. 317.

Archivio Saveriano Roma

essere ammessi validamente al noviziato se avessero aderito a qualche setta acattolica; se non avessero l'età prescritta, vale a dire quindici anni compiuti; se entrassero per timore o per inganno, e neppure i legati in matrimonio; coloro che siano o fossero stati vincolati da professione religiosa; quelli che sono in pericolo di subire un processo per aver commesso un grave delitto, ed i Chierici stretti da giuramento a servire una Missione, od una Diocesi. (Can. 542, N. 1). Prima di iniziare il noviziato facciano, tutti indistintamente, otto giorni di spirituali esercizi. (Can. 541).

Art. 38: Oltre le pratiche di pietà prescritte per tutti, facciano, due volte al giorno, la meditazione almeno per mezz'ora, al mattino ed alla sera; e così pure due volte al giorno l'esame di coscienza: prima del pranzo e prima del riposo.

sere ammessi validamente al Noviziato se avessero aderito a qualche setta acattolica e non hanno ricevuto l'indulto requisito; se non avessero l'età prescritta, vale a dire 15 anni compiuti; se entrassero per timore o per inganno, e neppure i legati in matrimonio; coloro che siano o fossero stati vincolati da Professione religiosa; quelli che sono in pericolo di subire un processo per aver commesso un grave delitto, ed i Cherici stretti da giuramento a servire una Missione, od una Diocesi, (Can. 542, N. 1). Prima di iniziare il Noviziato facciano, tutti indistintamente, otto giorni di spirituali esercizi, (Can. 541)

Art. 39: I Novizi facciano, due volte al giorno, la meditazione almeno per mezz'ora, al mattino ed alla sera; e così pure due volte al giorno l'esame di coscienza: prima del pranzo e prima del riposo.

Art. 42: (Nuovo) - Per far profitto nella perfezione *manifesteranno candidamente* [1] al Maestro dei Novizi i movimenti, le tendenze del proprio cuore, le tentazioni, i dubbi, le angustie a cui vanno soggetti. ne avranno così lume e consigli preziosi per

[1] *Nel testo originale si diceva: "... siano solleciti di manifestare candidamente..."*

Archivio Saveriano Roma

vincere il maligno e trionfare delle cattive inclinazioni.

Art. 47: La Professione religiosa consiste nella pubblica emissione dei santi voti; in conseguenza di tale atto, il candidato viene aggregato alla Pia Società .

Art. 49: La Professione Religiosa consiste nella pubblica emissione dei SS. Voti: in conseguenza di tale atto il candidato, così studente o Sacerdote come Fratello Coadiutore, viene aggregato alla Pia Società .

Art. 50: Terminato il triennio, previo un corso di esercizi spirituali di otto giorni, si emetta la professione perpetua. Per ragioni speciali potrà essere applicato il Can. 574 che concede la rinnovazione della professione triennale dopo la quale i voti debbono farsi perpetui, assenziente il Superiore Generale. Prima della professione perpetua il religioso non ha diritto alla voce attiva e passiva (Can. 578).

Art. 52: Terminato il triennio per gli studenti e Sacerdoti ed il sessennio per i Fratelli Coadiutori, previo un corso di esercizi Spirituali, si emetta la Professione perpetua. Per ragioni speciali potrà essere applicato agli studenti e Sacerdoti il Can. 574 che concede la rinnovazione della Professione triennale, dopo la quale i voti debbono farsi perpetui, assenziente il Superiore Generale. Prima della Professione Perpetua il Religioso non ha diritto alla voce attiva e passiva (Can. 578).

Art. 91: Deve essere sottoposto alla discussione ed al voto del Consiglio Direttivo quanto d'importante si riferisce all'amministrazione ad all'andamento morale della Pia nostra Società e così: 1) l'erezione di nuove case; 2) la soppressione delle medesime; 3) l'erezione ed il cambiamento di un noviziato; 4) la nomina dei Rettori delle case, dei Superiori di Missione, del Maestro e del Sottomaestro dei novizi; 5) l'ammissione al noviziato

Art. 93; Deve essere sottoposto alla discussione ed al voto del Consiglio Direttivo quanto di importante si riferisce all'Amministrazione e all'andamento morale della Pia nostra Società e così: 1. l'erezione di nuove case e e la proposta alla S. Sede dell'erezione di Province; 2. La soppressione di case e la proposta di soppressione di Province; 3. l'erezione ed il cambiamento di un Noviziato; 4. la nomina dei Provinciali, dei Rettori delle

Archivio Saveriano Roma

ed alla professione (Can. 575, p. 2); 6) la dimissione di novizi e di professi (Can. 571 - 647, p. 1, 650, p. 1); 7) la deposizione di un Consultore Generale, come pure dell'Economo Generale, nonché del Sostituto Generale; 8) la designazione del Procuratore e Visitatore Generale che non sia del numero dei Consultori; 9) la destinazione della Sede del Capitolo Generale; 10) il cambiamento della Casa Generalizia; 11) la sostituzione di un Consultore Generale, che per qualunque motivo venisse a mancare, fino al prossimo Capitolo Generale; 12) l'accensione di debiti; 13) l'alienazione di cose preziose per le quali, quando superino il valore di 30.000 lire, è necessaria la licenza della Santa Sede. (Can. 534)

Art. 93: Il Capitolo Generale si compone del Superiore Generale, dei quattro Consultori, del Procuratore Generale , dei Superiori delle case in Europa e dei Superiori Maggiori nelle missioni, nonché degli ex Superiori Generali che all'epoca del Capitolo si trovassero in Europa. I superiori Ecclesiastici delle missioni (Vicari e Prefetti Apostolici), purché membri della Pia Società,

Case, dei Superiori di Missione, del Maestro e Sottomaestro dei Novizi; 5. l'ammissione al Noviziato ed alla Professione (Can. 575 p. 2); 6. - la dimissione dei Novizi e di Professi (Can. 571-647 p. 1, 650 p. 1); 7. - la deposizione di un Consultore Generale, nonché del Sostituto Generale; 8. la nomina di un Procuratore Generale in luogo di quello nominato nel Capitolo Generale, venuto a mancare, e del Visitatore Generale che non sia del numero dei Consultori; 9. la destinazione della sede del Capitolo Generale; 10. il cambiamentodella Casa Generalizia; 11. la sostituzione di un Consultore Generale, che per qualunque motivo venisse a mancare, fino al prossimo Capitolo Generale; 12. l'accensione di debiti; 13. l'alienazione di cose preziose, per le quali, quando superino il valore di 30.000 lire è necessaria la licenza della S. Sede (Can. 534).

Art. 95: Il Capitolo generale si compone del Superiore Generale, dei quattro Consultori, del Procuratore Generale, dei Provinciali, dei Superiori delle case in Europa e dei Superiori Maggiori nelle missioni, nonché degli ex Superiori Generali che all'epoca del Capitolo si trovassero in Europa. I Superiori Ecclesiastici delle missioni (Vicari e Prefetti Apostolici), purché membri della Pia

Archivio Saveriano Roma

possono intervenire con voto deliberativo al Capitolo; ma non sono obbligati ad assistervi, e non possono farsi, come neppure gli altri, sostituire. (Can. 163)

I missionari poi di ciascuna missione (Vicariato o Prefettura Apostolica), se raggiungono il numero di quaranta, saranno rappresentati al Capitolo da due delegati scelti tra i missionari sacerdoti professi di voti perpetui, residenti in missione; e da un solo delegato se sono in numero inferiore a 40.

Art. 96: Per la validità del Capitolo Generale si richiede che siano presenti almeno due terzi dei membri che per diritto vi appartengono.

Art. 119: Pertanto ogni missione avrà un Superiore Religioso che rappresenti il Superiore Generale. Se il Prelato appartiene al nostro Istituto, a lui potrà essere offerta la carica di Superiore Religioso.

Art. 122: Per la sorveglianza e direzione delle Case fuori d'Italia, il Superiore Generale eleggerà un Visitatore stabile che dimori nella sede più adatta, e tenga le di lui veci, con attribuzioni analoghe a quelle dei Superiori Religiosi di missione. Esso al pari di questi durerà in carica un triennio e potrà essere confermato.

Società , possono intervenire con voto deliberativo al Capitolo; ma non sono obbligati ad assistervi, e non possono farsi, come neppure gli altri, sostituire (Can. 163). I missionari poi di ciascuna missione (Vicariato o Prefettura Apostolica), se raggiungono il numero di quaranta, saranno rappresentati al Capitolo da due delegati scelti tra i missionari sacerdoti professi di voti perpetui, residenti in missione; e da un solo delegato, se sono in numero inferiore a quaranta.

Art. 98: Per la validità del Capitolo Generale si richiede che siano presenti almeno due terzi dei membri che hanno il diritto e il dovere di intervenirvi.

Art. 121: Pertanto ogni missione avrà un Superiore Religioso che rappresenti il Superiore Generale.

Art. 124: Per la sorveglianza e direzione della Provincie, nel Consiglio Direttivo sarà nominato un Provinciale che tenga le veci del Superiore Generale con speciali attribuzioni che gli verranno date in modo ordinario. Esso rimarrà in carica per 5 anni e potrà essere rieletto, ma non per un terzo quinquennio nella stessa Provincia.

Archivio Saveriano Roma

Art. 131: A lui spetta la nomina del Segretario Generale, dei Direttori Spirituali, degli Economi subalterni e dei vicerettori. Può inoltre disporre del personale della Società per questo o quel posto, per questa o quella casa, avendo di mira unicamente il maggior bene dell'Istituto e delle opere da esso dipendenti.

Art. 133: A lui spetta la nomina dell'Economo Generale, del Visitatore Generale che sia del numero dei Consultori, del Segretario Generale, dei Direttori spirituali, degli Economi subalterni e dei Vicerettori. Può inoltre disporre del personale della Società per questo o quel posto, per questa o quella casa, avendo di mira unicamente il maggior bene dell'Istituto e delle opere da esso dipendenti.

Art. 147: Anche il Sostituto dura in carica un decennio e non può essere cambiato se non in seguito a rinuncia, o per ragioni gravi. In tal caso il Superiore Generale proceda alla scelta di un altro Sostituto Generale che durerà in carica sino al termine del decennio in corso.

Art. 149: Anche il Sostituto dura in carica un decennio e non può essere cambiato se non in seguito a rinuncia o per ragioni gravi. In tal caso il Superiore Generale, udito il parere del Consiglio Direttivo, proceda alla scelta di un altro Sostituto generale che durerà in carica sino al termine del decennio in corso.

Capitolo XXIII: nuovo.

Del Procuratore Generale e dei Provinciali.

Art. 152: Il Procuratore Generale, eletto dal Capitolo Generale, dura in carica per un quinquennio, e risiederà a Roma, a meno che ragioni speciali non richiedessero temporaneamente la sua presenza presso la Casa Generalizia, (Can. 517).

Archivio Saveriano Parma

Art. 153: Usi nel disimpegno dell'ufficio suo la massima sollecitudine e diligenza; tenga regolare protocollo per la corrispondenza e conservi tutta la documentazione delle pratiche espletate.

Art. 154: Non potrà essere rimosso prima del tempo stabilito dalle nostre Costituzioni senza che prima ne sia stata edotta la S. Sede.

Art. 155: I Provinciali nominati dal Superiore Generale, udito il Consiglio Direttivo, esplichino il loro ufficio vegliando sulle case della loro circoscrizione, visitandole annualmente per controllare, l'andamento morale, disciplinare ed economico delle medesime.

Art. 156: A tale scopo esaminino i registri di qualsiasi genere e chiamino a privato colloquio tutti i membri delle case stesse per interrogarli sulle condizioni loro e sopra l'andamento delle case.

Art. 157: Della visita fatta diano relazione alla Direzione Generale suggerendo quei provvedimenti che fossero giudicati opportuni.

Art. 158: Risiederanno abitualmente nella casa della loro circoscrizione, ritenuta la più

Archivio Saveriano Roma

adatta al disimpegno del loro ufficio.

Art. 159: La Direzione Generale, a norma delle disposizioni Canoniche, nominerà almeno 2 Consiglieri che assistano i Provinciali nel compimento dei loro doveri.

Art. 166: L'Economo Generale nulla ha che fare coll'amministrazione delle missioni, all'infuori di spedir loro con la dovuta sollecitudine quanto fosse a loro destinato. Ogni missione ha il dovere di fornire quanto può occorrere ai suoi missionari pel tempo che sono in missione. Non potrà prendere dalla cassa comune alcuna somma per erogarla a beneficio di qualche missione, neppure in casi di eccezionale gravità, se non in seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo.

Art. 176: L'Economo Generale nulla ha che fare coll'amministrazione delle Missioni, all'infuori di spedir loro colla dovuta sollecitudine, quanto fosse a loro destinato; ed in questo, a giudizio del Superiore, potrà essere coadiuvato da qualche altro. Ogni Missione ha il dovere di fornire quanto può occorrere ai suoi Missionari per il tempo che sono in Missione. Non potrà prendere dalla cassa comune alcuna somma per erogarla a beneficio di qualche Missione, neppure in casi di eccezionale gravità, se non in seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo.

Art. 192: I Direttori Spirituali, scelti dal Superiore Generale, udito il Consiglio Direttivo, tra le persone più pie e prudenti, durano in carico a beneplacito del medesimo.

Art. 193: Non possono occupare cariche incompatibili col loro ufficio, quali sono quelle di insegnante, di Rettore o Viceretore e di Economo.

Archivio Generalizio Roma

Art. 194: Nei rapporti coi membri della Comunità , alla quale sono preposti, come tali, useranno il massimo riserbo e la massima circospezione per non menomare la fiducia che tutti debbono avere in essi.

Art. 182: Anche i Direttori Spirituali (Can. 588, 1) delle diverse case tengano presenti, in proporzione, queste norme generali nella direzione spirituale, affinché tutti abbiano ad alimentare in cuore gli stessi sentimenti e le stesse aspirazioni e così ne derivi quella conformità di pensare e di operare che renderà la nostra Società un esercito disciplinato e forte, sempre pronto a combattere le battaglie del Signore.

Art. 195: Nella direzione spirituale, seguiranno, proporzione fatta, le norme suesposte, affinché tutti abbiano ad alimentare in cuore gli stessi sentimenti e le stesse aspirazioni, e così ne derivi quella conformità di pensare e di operare che renderà la nostra Società un esercito disciplinato e forte, sempre pronto a combattere le battaglie del Signore.

Art. 201: La Società, oltre i missionari professi, accoglie anche fratelli coadiutori in aiuto dei primi; li ammette alla professione dei voti religiosi, i quali non possono mai essere perpetui ma solo triennali. Tali voti si rinnovano col consenso del Superiore se il fratello lo desidera.

Art. 214: La Pia Società, oltre i Missionari Sacerdoti o aspiranti al Sacerdozio, accoglie anche Fratelli Coadiutori in aiuto ai primi. Li ammette alla Professione dei voti religiosi i quali saranno perpetui, a condizione che il Religioso abbia compiuto almeno il 28° anno di età e 2 triennii di professione temporanea. Il Superiore potrà richiedere anche un terzo triennio di prova.

Archivio Saveriano Roma

180) A S. E. Rev.ma Mons. Luigi CALZA - Vicario Apostolico di CHENGCHOW (Cina).

In omnibus Christus!

Veneratissimo Monsignore,

Il giorno sacro alla Vergine Assunta in Cielo abbiamo chiuso il nostro primo Capitolo Generale con un solenne Te Deum. Ha durato 6 giorni che furono giorni di assiduo lavoro durando le sedute dalle 7 alle 8 ore. Tutto è proceduto, grazie a Dio, colla massima calma, perché ha sempre regnato fra i Capitolari la carità di G.C. e quindi il desiderio di procurare il maggior bene della nostra Congregazione e delle Missioni ad essa affidate.

Si è proceduto innanzi tutto alla nomina delle cariche maggiori, che ha avuto il seguente risultato. Sono riusciti Consultori i Padri: Bonardi, Popoli, Uccelli e Magnani, che dovrà presto ritornare dalla Cina. È riescito Sostituto Gen. ed Economo Gen. P. Bonardi e Procuratore Gen. P. Popoli. Non si meravigli della nomina di P. Magnani. La lontananza dei Consultori dalla Casa Madre impedisce bene spesso che si possano tenere le adunanze del Consiglio Direttivo in base al nostro Regolamento. È davvero indispensabile, ad esperienza fatta, che la maggioranza almeno dei Consultori risieda di fatto alla Casa Madre e per questo si è pensato a P. Magnani destinato a Maestro dei Novizii, mentre P. Morazzoni dovrà fungere da Direttore Spirituale, carica incompatibile colla partecipazione al Consiglio Direttivo.

Si è proceduto poscia alla lettura ed alla discussione del Regolamento del Superiore Religioso di Missione, che articolo per articolo venne minutamente vagliato. Niente viene in esso disposto che non sia in piena regola col codice di Diritto Canonico, col Concilio Naz. Cinese e colle nostre Costituzioni. A giorni ne sarà mandata copia alla Sacra Congregazione di Propaganda per la debita approvazione.

Seguì la lettura e la discussione del Costumiere della Casa Madre, al quale furono fatte aggiunte e modificazioni e venne poscia approvato. Fu presentato anche un abbozzo di costumiere per le Case Filiali che si adotterà in prova per un quinquennio e nel venturo Capitolo Generale sarà esaminato ed approvato.

Cadde poscia la discussione sull'ammissione anche dei Fratelli ai voti perpetui e fu approvata, a condizione che questa abbia luogo dopo un sessennio di esperimento di voti semplici e non prima del 28° anno di età.

Archivio Salesiano Roma

Anche le nostre Costituzioni furono rivedute, chiariti alcuni punti ambigui e fatte alcune aggiunte per completare le competenze di alcune cariche che non erano ben determinate. Di tutto questo si dovrà chiedere la debita approvazione della Sacra Congregazione di Propaganda, trattandosi di un Regolamento già approvato dalla Suprema Autorità .

Per ultimo, tenendo conto dei rilievi da me fatti in occasione della mia visita ai Missionarii dell'Istituto nostro costì degenti, delle osservazioni da essi fatte e dei desiderati da essi espressi a mezzo del loro rappresentante inviato al Capitolo, ho fatto tutte quelle osservazioni che ho giudicato opportune per migliorare vieppiù l'andamento della Direzione Generale ed i rapporti della medesima colle nostre Missioni.

Non Le nascondo che la preparazione al nostro Capitolo è stata grande, come fu provvidenziale il ritardo della celebrazione del medesimo. Tutti vi hanno portato il più grande interessamento e la più grande rettitudine d'intenzioni. Voglia il Signore che quanto è stato fatto unicamente alla maggior sua gloria abbia a segnare per l'umile nostra Congregazione il passaggio ad una vita più florida e rigogliosa.

E veramente Egli non ci manca del suo aiuto. Poco prima del Capitolo una nobilissima Patrizia Romana, la Contessa Carpegna, mi faceva profferta d'una sua villa patronale a Grumone Cremonese per una Casa Apostolica. Mi sono recato colà per un sopraluogo e l'ho trovata assai adatta allo scopo al quale dovrebbe servire. È inutile dire che ho accettata la generosa profferta. La nuova Casa sarà aperta col prossimo Novembre. Già cominciano le domande d'ammissione. Ma chi mandarvi Rettore?...[315]

Parma, 24 Agosto 1929

dev.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

P.S. P. Uccelli è stato confermato Rettore della Casa Apost. di Vicenza e P. Armelloni destinato a quella di Poggio S. Marcello.

---

315 La lettera completa, che tratta anche altri affari, pur se legati a decisioni capitolari, vedila nel volume "Lettere a Mons. Calza".

Archivio Saveriano Roma

181) A S. E. Rev.ma il Sig. Cardinale Guglielmo VAN ROSSUM - Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide (Arch. di P. F. 74/4-3159/29)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, nel Suo Capitolo Generale tenuto in Parma presso la Casa Madre, nell'Agosto ultimo scorso, ha giudicato opportuno ritoccare lievemente le proprie Costituzioni, sia per chiarire alcuni punti che potevano dar luogo a qualche contestazione, sia per determinar meglio l'estensione di altri[316].

Nulla di sostanziale è stato aggiunto, eccezion fatta dell'emissione dei voti perpetui anche pei Fratelli Coadjutori, i quali voti ora dovrebbero essere triennali.

Il Capitolo è stato indotto a tale modificazione pel fatto che i Fratelli, che hanno già professato, esprimono concordemente il voto che anche la loro professione sia perpetua, ed anche perché questo si pratica per ordinario presso le altre Congregazioni Religiose.

Sottopongo all'esame ed all'approvazione di codesta Sacra Congregazione le modificazioni che si vorrebbero introdurre nelle Costituzioni suddette[317], con piena sottomissione a quanto Essa sarà per decidere al riguardo nell'alto suo senno.

---

[316] Vedi sopra al n. 179 il quadro completo dei ritocchi e aggiunte alle Costituzioni.

[317] *(Arch. di P. F. 74/4 - 3159/29)*

In omnibus Christus!

PROPOSTE DI AGGIUNTE E MODIFICAZIONI ALLE COSTITUZIONI DELLA PIA SOCIETA' DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISS. ESTERE.

All'Articolo 33 - Pagina 12 - si vorrebbe far seguire questo nuovo Articolo: "Nell'anno che segue immediatamente al Noviziato i novelli Professi compiranno particolari, pratiche di pietà, a giudizio dei Superiori, per consolidarsi vieppiù nello spirito religioso".

All'Articolo 40 - Pag. 15 - si propone l'aggiunta del seguente Articolo: " Per far profitto nella perfezione siano solleciti di manifestare candidamente al Maestro dei Novizii i movimenti, le tendenze del proprio cuore, le tentazioni, i dubbii, le angustie a cui vanno soggetti. Ne avranno così lumi e consigli preziosi per vincere il maligno e trionfare dalle cattive inclinazioni".

Archivio Saveriano Roma

Con profondo ossequio m'inchino al bacio della Sacra Porpora e mi onoro rassegnarmi
a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 9 Settembre 1929[317a]

dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

L'Articolo 91 - Pag. 33 - resta modificato così: "..... 1) L'erezione di nuove case e la proposta alla S. Sede dell'erezione di Provincie, 2) La soppressione di case e la proposta di soppressione di Provincie, 3) L'erezione ed il cambiamento di un Noviziato, 4) La nomina dei Provinciali, dei Rettori delle case, dei Superiori di Missione, del Maestro e Sottomaestro dei Novizii....; 8) La nomina di un Procuratore Generale in luogo di quello nominato nel Capitolo Generale, venuto a mancare, e del Visitatore Generale che non sia del numero dei Consultori".

L'Articolo 96 - pag. 36 - resta così modificato: "Per la validità del Capitolo Generale si richiede che siano presenti almeno due terzi dei membri che hanno il diritto ed il dovere di intervenirvi".

L'Articolo 122 - pag. 43 - resta così modificato: "Per la sorveglianza e direzione delle Provincie, nel Consiglio Direttivo sarà nominato un Provinciale che tenga le veci del Superiore Generale con speciali attribuzioni, che gli verranno date in modo ordinario. Esso rimarrà in carica per cinque anni e potrà essere rieletto, ma non per un terzo quinquennio nella stessa Provincia".

L'Articolo 131 - Pag. 47 - resta così modificato: " A lui spetta la nomina dell'Economo Generale, del Visitatore Generale che sia del numero dei Consultori, del Segretario Generale, dei Direttori Spirituali, degli Economi subalterni e dei Vicerettori. Può inoltre....".

L'Articolo 147 - Pag. 52 - resta così modificato: "Anche il Sostituto dura in carica un decennio e non può essere cambiato se non in seguito a rinuncia o per ragioni gravi. In tal caso il Superiore Generale, udito il parere del Consiglio Direttivo, proceda alla scelta di un altro Sostituto Generale, che durerà in carica sino al termine del decennio in corso".

Dopo il Capitolo "Del Sostituto Generale" Pag. 52 - si propone l'inserzione di questo nuovo Capitolo:

"Del Procuratore Generale e dei Provinciali"

"Il Procuratore Generale, eletto dal Capitolo Gen., dura in carica per un quinquennio e prenderà stanza, o a Roma, od alla Casa Generalizia, a giudizio del Consiglio Direttivo".

"Usi nel disimpegno dell'ufficio suo la massima sollecitudine e diligenza; tenga regolare protocollo per la corrispondenza e conservi tutta la documentazione delle pratiche espletate".

"Non potrà essere rimosso prima del tempo stabilito dalle nostre Costituzioni, senza che prima ne sia stata edotta la Santa Sede".

"I Provinciali, nominati dal Superiore Generale, udito il Consiglio Direttivo, esplichino il loro ufficio vegliando sulle Case della loro circoscrizione, visitandole annualmente per conrrollare l'andamento morale, disciplinare ed economico delle medesime".

"A tale scopo esaminino i registri di qualsiasi genere e chiamino a privato colloquio turti i membri delle Case sresse per interrogarli sulle condizioni loro e sopra l'andamento delle cose".

Archivio Saveriano Roma

"Della visita fatta diano relazione alla Direzione Generale suggerendo quei provvedimenti che fossero giudicati opportuni".

"Risederanno abitualmente nella casa della loro circoscrizione, ritenuta la più adatta al disimpegno del loro ufficio".

"La Direzione Generale, a norma delle disposizioni canoniche, nominerà almeno due consiglieri che assistano i Provinciali nel compimento dei loro doveri".

All'Articolo 181 - pag. 72 - si propone l'aggiunta di questi nuovi Articoli: "I Direttori Spirituali, scelti dal Superiore Generale udito il Consiglio Direttivo, tra le persone più pie e prudenti, durano in carica a beneplacito del medesimo".

"Non possono occupare cariche incompatibili col loro ufficio, quali sono quelle di Insegnanti, di Rettore o Vicerettore e di Economo".

"Nei rapporti coi membri della comunità, alla quale sono preposti, come tali, useranno il massimo riserbo e la massima circospezione per non menomare la fiducia che tutti debbono avere in essi".

"Nella Direzione Spirituale seguiranno...."

L'Articolo 201 - Pag. 72 - resta così modificato: " La Pia Società, oltre i Missionarii Sacerdoti o aspiranti al Sacerdozio, accoglie anche Fratelli Coadiutori in aiuto dei primi. Li ammette alla professione dei voti religiosi, i quali saranno perpetui a condizione che il Religioso abbia compiuto almeno il 28° anno d'età e due triennii di professione temporanea. Il Superiore potrà richiedere anche un terzo triennio di prova".

[317a] Lo stesso Fondatore - che parte per Roma a capo del Pellegrinaggio Parmense - si incarica di presentare personalmente a Propaganda la lettera e le "Proposte".

10 Settembre 1929

Archivio Saveriano Roma

182 A S. E. Rev.ma il Sig. Card. Guglielmo VAN ROSSUM - Prefetto della S. C. de Propaganda Fide (Arch. di P. F. 74/4 - 3160/29)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Dopo la visita da me fatta lo scorso anno alle Missioni della Cina, affidate alla Pia Società di S. Francesco Saverio, ho dovuto vieppiù convincermi dalla necessità d'uno Statuto particolare, che ben determini i doveri ed i diritti del Superiore Religioso di Missione in ordine al Superiore Ecclesiastico, come pure dei Missionarii membri della Pia Società in parola.

Per questo nel Capitolo Generale della medesima, svoltosi nell'Agosto ultimo scorso in Parma presso la Casa Madre, è stato compilato tale Statuto che, articolo per articolo, fu oggetto di serio esame, in base al nuovo Codice di Diritto Ecclesiastico, alle disposizioni del Concilio Nazionale Cinese e alle Costituzioni della Pia Società .

Ora lo sottopongo al giudizio ed all'approvazione di codesta Sacra Congregazione, con piena sommessione a quanto Essa ritenesse opportuno aggiungere, togliere o modificare[318].

Per comodo di chi dovrà rivederlo, unisco alla presente tre copie del medesimo.

Umilio a V. E. i più distinti ossequii, mentre Le bacio devotamente la Sacra Porpora, rassegnandomeLe

Parma, 10 Settembre 1929

dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

318 Il Fondatore porta personalmente questa lettera - come la precedente - a Propaganda. Purtroppo non può incontrarsi subito con il Cardinale perché "... a Roma tutti sono assenti od in ferie. Ho potuto parlare solo con Mons. Pecorari. Mi ha detto che non troverà difficoltà sia per l'approvazione del Regolamento, come delle modificazioni introdotte nelle nostre Costituzioni..." (Lett. a P. Bonardi, Roma, 13 Settembre 1929).

Era nei piani del Fondatore di fermarsi a Roma ancora alcuni giorni per portare a termine questo e altri affari, ma "... *Il grave disastro succeduto ieri a Parma di cui si è occupata la stampa che costituisce un lutto cittadino, nonché improrogabili esigenze di ministero mi costringono a lasciare Roma oggi stesso. Qualora V. E. volesse degnarsi di dar corso all'istanza colla quale chiedevo l'alto onore di una breve visita, sarò nuovamente a Roma ad un semplice cenno".* (Biglietto a Mussolini del 14 Settembre, relativo ad una udienza chiesta il 12 in vista dell'alienazione della Collezione delle Monete Cinesi per far fronte a gravi impegni finanziari dell'Istituto e Missioni).

Archivio Saveriano Parma

183) A S. E. Rev.ma Mons. Carlo SALOTTI - Segretario della S. C. de Propaganda Fide (Arch. di P. F. 74/4 - 4016/30)

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Voglia perdonarmi se mi permetto disturbare V. E. colla presente.

Fin dai primi del Settembre u.s. presentava a codesta S. Congregazione la proposta di alcune modificazioni alle Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio e la minuta d'un regolamento relativo al Superiore Religioso di Missione, chiedendone l'approvazione[319].

Ora sarei grato ex corde a V. E. se volesse occuparsi della cosa per una decisiva soluzione. Sono disposto in ogni modo ad accettare tutto quanto sarà per disporre al riguardo codesta Sacra Congregazione.

---

[319] Erano passati i 3 mesi e mezzo nel 1929 e i primi 7 mesi del 1930 e Propaganda Fide non si era fatta viva. Allora il Fondatore si fece un dovere di sollecitare la pratica rivolgendosi al Segretario della S. C. Mons. Carlo Salotti (poi divenuto Cardinale e nostro Protettore).

Una delle ragioni per le quali il Fondatore desiderava che Roma si mostrasse più sollecita nell' esaminare ed approvare Costituzioni e Statuto, era per i riflessi nelle Missioni che attendevano le conclusioni pratiche del Primo Capitolo Generale. Così che era costretto a scusarsi e tranquillizzare i Missionari:

"Sono spiacente di non aver potuto ancora mandare il Regolamento del Superiore Religioso e le nostre Regole modificate in base ai deliberati del nostro ultimo Capitolo Generale. La colpa però non è mia. Al principio del Settembre, vale a dire tre settimane dopo il Capitolo, tutto fu presentato da me in persona alla Sacra Congregazione di Propaganda, ma nulla ancora si è potuto avere in risposta. Ho scritto, sono andato nuovamente in persona per insistere, ho mandato ad hoc P. Popoli, ma nulla sino a quest'ora si è ottenuto. Pochi giorni or sono, ho tornato a scrivere. Appena giunga l'approvazione comunicherò ai nostri Missionarii l'uno e l'altro documento, accompagnandoli con una lettera circolare, nella quale non mancherò di toccare quanto di più pratico giudicherò opportuno. In tale occasione dichiarerò che il Superiore Religioso di Missione è equiparato al Provinciale con tutti i diritti e le precedenze che a questi competono, servatis servandis». (Lettera a P. Dagnino, Sup. Rel., 9 Agosto 1930).

E tornava a scrivere allo stesso Superiore Religioso un mese e mezzo dopo:

"Sino ad ora sono rimasto in attesa dell'approvazione del nuovo Regolamento pel Superiore Religioso di Missione, ma inutilmente. Roma è eterna! A giorni si recherà a Roma uno della Direzione Generale per sollecitare tale approvazione. Quando ci pervenga, mi prevarrò dell'occasione per indirizzare a tutti i nostri Missionarii una mia Circolare, che avrei voluto giungesse appunto nel corrente mese". (lettera a P. Dagnino, Sup. Rel., 26 Settembre 1930).

Ma era... scritto che nulla di fatto avvenisse entro l'anno 1930. Solo il 13 gennaio 1931, Mons. Salotti comunicava al Fondatore non l'attesa approvazione ma le osservazioni... di un terzo Consultore!

Archivio Saveriano Roma

Mons. Pecorari ben conosce la pratica in parola, e potrebbe minutamente informare V. E., qualora credesse interpellarlo.

Le bacio ossequiosamente le Sante Mani e me Le confermo nella massima considerazione

Parma, 29 Luglio 1930

dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.



Il Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto dellla S. C. di Propaganda Fide

Archivio Saveriano Roma

184) A S. E. Rev.ma Mons. Arciv. Carlo SALOTTI - Segretario della S. C. de Propaganda Fide - (Arch. di P. F. 73/4 - 389/31).

In omnibus Christus!

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento alla Venerata Sua in data 13 Gennaio u.s. N° di Prot. 29/31, trasmetto a V. E. le osservazioni che mi sono permesso fare al voto del Terzo Consultore di codesta S. Congregazione, circa le modifiche delle Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio e dello Statuto pro Missionibus[320].

Prevalendomi della licenza gentilmente concessami, ho espresso liberamente il mio modo di vedere, sempre disposto, del resto, ad accogliere quanto codesta Sacra Congregazione nell'alta sua sapienza riterrà opportuno stabilire definitivamente[321].

---

[320] Il giorno 12 Febbraio il Fondatore si reca a Roma per aggiungere personalmente delucidazioni alla pratica, che ormai era giunta in porto, ma poteva ancora incagliarsi.

[321] *Ill.mo e Rev.mo Mons. Cesare PECORARI - Sottosegretario della S. C. de Propaganda Fide (Arch. di P. F. 74/4 - 633/31)*

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore,

Fidente nella bontà grande della S. V. mi permetto chiederLe un ben distinto favore.

Nell'incarto relativo alle Costituzioni di questo Istituto di S. Francesco ed al Regolamento del Superiore Religioso di Missione, riconsegnatomi gentilmente dalla S. V. quando pochi giorni or sono fui a Roma, non ho trovato il manoscritto riguardante le modificazioni da me proposte all'approvazione di codesta Sacra Congregazione in ordine alle Costituzioni in parola.

Tengo la minuta di tale manoscritto, ma non vorrei che esistesse qualche divergenza, sia pur lieve, tra la minuta e il manoscritto da me inviato.

Sarei quindi grato alla S. V. se volesse compiacersi di trasmetternelo, e qualora non credesse opportuno di far questo, io La pregherei a voler confrontare col manoscritto, per la dovuta esattezza, dandomi poscia ragguaglio, l'Art. 201 delle Costituzioni suddette, che così si esprime: "La Pia Società, oltre i missionarii Sacerdoti o aspiranti al Sacerdozio, accoglie anche Fratelli coadiutori in aiuto dei primi. Li ammette alla professione dei voti religiosi, i quali saranno perpetui, a condizione che il Religioso abbia compiuto almeno il 28° anno di età e due triennii di professione temporanea. Il Superiore potrà richiedere anche un terzo triennio di prova".

Archivio Saverio Roma

Sarò grato a V. E. se si degnerà disporre che questo avvenga in tempo non lontano, essendo viva in tutti i membri della Pia Società l'attesa dell'uno e dell'altro regolamento debitamente approvato[322].

Le bacio con profondo ossequio le Sante Mani e me Le rassegno in Corde Jesu

Parma, 4 Febbraio 1931

dev.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

In attesa di cortese riscontro, Le anticipo i più vivi ringraziamenti. Le chiedo venia del disturbo e me Le confermo con ogni considerazione

Parma, 21 Febbraio 1931

dev.mo in G. C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[322] Eccellenza Reverendissima, (Conforti)

Mi reco a premura inviare all'Eccellenza Vostra Reverendissima, acclusi alla presente, due Decreti della Propaganda, mediante i quali sono approvate rispettivamente le modificazioni da introdurre nelle Costituzioni dell'Istituto, cui Ella degnamente presiede, e le norme dello Statuto per le Missioni.

Prevengo l'Eccellenza Vostra che il testo approvato s'intende quello proposto definitivamente da Vostra Eccellenza alla Propaganda, con lettera in data 4 corrente. Ella quindi vorrà curare la stampa delle Costituzioni e dello Statuto per le Missioni in conformità del testo medesimo ed inviarne almeno tre copie a questa Sacra Congregazione per essere conservate in questo Archivio.

Mi è gradita l'occasione per raffermarmi con sensi di distinto ossequio
di Vostra Eccellenza Reverendissima

devotissimo servo
per l'E.mo Pr.
+ Carlo Salotti Arciv. Tit. di Fil.
segr.
per l'Ecc.mo M. Segretario
Cesare Pecorari

Roma, 10 Febbraio 1931
Prot. 422/31

La notizia viene comunicata alla comunità di Casa Madre dal P. Popoli il 1 marzo.

Lo stesso Fondatore si preoccupa di scriverne a P. Bonardi (che si trovava a Tripoli per la ripresa del Film "Africa Nostra") vergando poche righe di estrema gravità, che sono un monito per tutti:

Archivio Saveriano Roma

"Come già saprà, da Roma è venuta finalmente l'approvazione definitiva del Regolamento pel Superiore di Missione e delle nuove modificazioni delle nostre Costituzioni. Non avvenga mai più che si abbiano a ritoccare le nostre Regole, dopo l'esperienza fatta. Io sono d'avviso che se ne faccia una nuova edizione..." (Lettera a P. Bonardi, 9 Aprile 1931).

In realtà ordinò subito che se ne facesse una nuova edizione. Per la quale scrisse una seconda lettera da premettere alle Costituzioni.

"Spero di mandare tra breve il nostro Regolamento ristampato dopo le aggiunte e le modificazioni introdottevi nel primo nostro Capitolo Generale. L'accompagnerò con una mia Circolare a tutti i nostri Missionarii. L'introduzione di un secondo anno di Noviziato, detto di perfezionamento, contribuirà non poco a confermare nello spirito apostolico i novelli professi e a dar loro uno stampo virile ed uniforme". (Lettera a Mons. Bassi, 10 Agosto 1931).

In questa lettera d'introduzione tornò ad insistere sul desiderio che il Regolamento fosse rispettato: "*... augurandomi che più non si presenti il bisogno di nuovi ritocchi, mentre esorto ognuno di voi a considerarlo come espressione della volontà di Dio e la norma della nostra condotta.*" (15 Agosto 1931).

N.B. - Veramente la data autografa iniziale del Fondatore era *20 Maggio 1931*, e io la potei portare subito - assieme a tutto il nuovo testo delle Costituzioni postillate da P. Popoli - in Tipografia per la composizione. Purtroppo ci fu un ritardo nella revisione delle bozze da parte dello stesso P. Popoli, il quale alla fine mi dette ordine di aggiornare la data della lettera al 15 Agosto 1931, penso d'intesa con il Fondatore. E io eseguii.

Archivio Saverio di Roma

CAPITOLO VENTICINQUESIMO: Statuto di Missione. Approvazione ad septennium e definitiva.

185) STATUTO PER LE MISSIONI ESTERE PRESSO GLI INFEDELI affidate alla Pia società di S. FRANCESCO SAVERIO per le missioni estere[323].

[323] *PREMESSA*

1° - Il Fondatore aveva incaricato il P. Alfredo Giov. Popoli, allora I Consultore Generale e Rettore della Casa Madre (già Missionario in Cina e Notaio del I° Concilio Plenario Cinese celebrato a Shanghai nel 1924), di preparare lo "Statuto per le Missioni" da esaminarsi ed approvarsi dal I Capitolo Generale.

P. Popoli, che ai primi del 1929 fu colpito da una gravissima malattia che lo portò sull'orlo della tomba, poté fare il lavoro commessogli durante i mesi di convalescenza che trascorse a S. Remo.

Egli compose lo Statuto tenendo presente, oltre il codice di Diritto Canonico, gli Atti Pontifici e le nostre Costituzioni, 3 testi in modo speciale:

1 Primum Concilium Sinense anno 1924 celebratum - Acta, Decreta et Normae - Vota etc. Zikawei 1929.
2 Statutum pro Missionibus Ordini FF. Minorum Capucinorum concreditis - Romae 1929
3 Statutum pro Missionibus apud infedeles Societati Missionariorum SS.mi Cordis Jesu commissis - Prati 1925.

Tale abbozzo di Statuto, che in antecedenza era stato consegnato al Fondatore e ai Capitolari per le osservazioni, fu letto, discusso e modificato durante le prime 3 Sedure del Capitolo Generale, per essere presenraro alla S. C. de Propaganda Fide per l'approvazione. Alla fine risulrò di 74 articoli.

2° - Il Fondatore in persona lo portò a Roma il 12 settembre 1929. Esso fu prima sottoposto all'esame di *due* Consultori, che presentarono le seguenti osservazioni su dodici articoli:

Allegato al n. 4016/30 di Propaganda Fide.

All'art. 5 - La citazione si può omettere.

Al 6 - Rivedere il secondo comma circa la destinazione dei missionari da farsi dal Superiore Religioso o dal Superiore Ecclesiastico.

Al 15 - Sembra troppo restrittivo nei riguardi del Superiore Ecclesiastico.

Al 17 - Toglierei l'inciso riguardante il Superiore Gen., sembrando troppo lungo il procedimento in vista della distanza della Casa Madre dalle Missioni.

Archivio Saveriano Roma

ivi: Quando si tratta di Missionari Apostolici si richiede il permesso delle S. C. di Propaganda.
Al 20 - La citazione non quadra troppo.
Al 23 - Inserirei, adattandolo, il Can. 595.
Al 32 - Va cambiato: "d'intesa col Superiore Religioso". - Toglierei poi l'inciso in parentesi, (cioè: "eccezione fatta degli uffici ecc." fino alla fine).
Al 38 - Direi: "Custoditi con la massima riservatezza" e toglierei la citazione.
Al 54 - Precisare la precedenza in teoria.
Al 59 - Questo articolo va messo d'accordo col 17.
Al 68 - Comma 3 considerare se e quanto convenga attribuire al Superiore Ecclesiasrico, ossia alla Missione, in vista del mantenimento dei missionari.
ivi: Il rendiconto di *certe spese* va fatto pure al Superiore Ecclesiastico.
ivi: Non sarebbe opportuno suggerire la scelta di un Economo locale?
Al 73 - Aggiungerei: "e il consenso *in scritto* del Superiore Ecclesiastico.

3° - P. Popoli, presi gli ordini dal Fondatore, venne incontro ai desideri di Propaganda inserendo le modifiche suggerite quando era possibile, tenendo presente anche la nuova istruzione di Propaganda Fide dell'8 dicembre 1929.
Si pensava che tutto fosse appianato e pronto per l'approvazione, quando con grande meraviglia di tutti giunsero da Roma le osservazioni di un *terzo* Consultore che coinvolgeva non più 12 articoli ma ben 30 e precisamente gli articoli:
4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 14, 15, 16, 17, 20, 23, 28, 29, 32, 33, 38, 48, 50, 51, 54, 59, 63, 64, 66, 68, 70, 72, 73.
P. Popoli d'intesa con il fondatore e P. Bonardi si accinse all'ingrato lavoro di riesame; e pur inserendo modifiche nei punti discussi, fu fermo nel contrastare - anche se in una forma molto umile e rispettosa - alcune non giustificate osservazioni. Per es. per gli art. 4. 10, 28, 48, 51, ecc. dice; "Si esprime il voto che l'articolo sia conservato nella sua dizione, perché già sufficentemente chiaro e rispondente allo scopo"; "... allo spirito della nostra Società...", ecc...
All'art. 23 "... si esprime il voto che l'articolo sia conservato nella sua dizione; perché il testo presentato pare contenga a sufficienza quanto si domanda per lo scopo dello *Statuto*: e le Costituzioni citate provvedono, d'altra parte, già largamente a che nulla manchi alla vita della pietà".
Il risultato di questo "confronto" fu il seguente: vennero ritoccati, in cose leggere o di sostanza, solo 15 articoli, e uno (il n. 15) si preferì sopprimerlo da noi stessi.
Così il testo dello "Statutum pro Missionibus" ("*quasdam mormas pro recto regimine Missionum ipsi concreditarum*") venne approvato "*ad septennium*" dalla S. C. de Propaganda Fide in data 10 febbraio 1931.

Archivio Saveriano Roma

Eccolo al completo *nel testo approvato* da Roma: 1931; con in Nota il *il Testo proposto* dal 1° Capitolo Gen. del 1929, per gli articoli corretti. .

1 INTRODUZIONE

1) I nostri Missionari in Missione, sono soggetti a duplice autorità: alla autorità del superiore Religioso e all'autorità del *Superiore Ecclesiastico*[a].

2) Sono soggetti alla giurisdizione, visita e correzione del Superiore Ecclesiastico in ciò che riguarda il governo delle Missioni, la cura delle anime, l'amministrazione dei Sacramenti, la direzione delle scuole, le offerte fatte intuitu missionis ed adempimento delle pie volontà in favore della Missione stessa (Can. 296). A lui quindi, professino tutto l'ossequio e l'obbedienza che si convengono a chi esercita l'autorità in nome del Vicario di Cristo. (Cos. 78, 82, 237)

3) Sono soggetti al Superiore Religioso in tutto quello che concerne la vita, la disciplina e l'osservanza religiosa in conformità delle Costituzioni e degli ordini del Superiore Generale. Anche in Missione sono tenuti all'osservanza delle Costituzioni, salve le legittime derogazioni. (Cost. 82, 120, 240. Can. 593).

4) La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, riceve dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide i territori da evangelizzare tra gli infedeli. Essa poi li destina ed invia i propri membri secondo i bisogni del luogo, la capacità e le inclinazioni dei singoli, presi gli opportuni accordi col Superiore Ecclesiastico. Al Superiore Generale, udito il suo consiglio, è pure fatta facoltà di rassegnare le Missioni e se richiesto, di trattarne l'aumento o la divisione presso la S. Sede.

2 DEL SUPERIORE ECCLESIASTICO

5) Il Superiore Ecclesiastico governa il territorio di Missione previa nomina della Sede Apostolica che gli conferisce l'autorità all'uo-

---

[a] art. 1 *I nostri Missionari in Missione, sono soggetti a duplice autorità: all'autorità del Superiore Ecclesiastico ed all'autorità del Superiore Religioso.*

Archivio Saveriano Roma

po. (Can. 293, 1). Richiesto dalla S. Congr. di Propaganda Fide, il Superiore Generale propone 3 candidati designati precedentemente nel Consiglio Direttivo, udito il voto segreto del Superiore Religioso e dei suoi Consultori. (Cost. 122)[b].

6) Dietro presentazione dei Missionari per parte del Sup. Religioso, il Superiore Ecclesiastico comunica loro le necessarie facoltà per l'esercizio del Santo Ministero. Nel nominare e trasferire i Missionari alle diverse stazioni o nel sceglierli nelle opere e gli uffici della Missione, proceda sempre d'intesa col Superiore Religioso. E così al Superiore Religioso spetti presentarne gli individui adatti e al Superiore Ecclesiastico nominarli come crederà nel Signore. (cfr. Can. 295, 54, 5; 457; Instruct. S. Congr. de Prop. Fide, 8 dec. 1929; P. C. S. N. ro 181; Statutum pro Missionibus PP. Cap. rum N.ro 44)[c].

7) Ugualmente il Superiore Ecclesiastico non assegna alcuna mansione od ufficio ai Fratelli Coadiutori se non d'intesa col Superiore Religioso[d].

8) Il Superiore Ecclesiastico in casi di necessità, previo accordo col Superiore Religioso, può dimettere un Missionario dal Vicariato o Prefettura Apostolica. Questo medesimo diritto compete parimenti al Superiore Generale, il quale può inoltre, a norma delle Costituzioni, richiamare un Missionario quando il bisogno od una maggiore utilità lo richiedono. In caso di pubblico scandalo si procede a norma del Can. 307, 2. Quando si tratta di Missionari Apostol. si richiede il permesso della S. Congregazione di Prop. Fide (cfr. P. C. C. n. 63, 89; Cost. 83,84)[e].

---

[b] art. 5 *Udito il voto segreto del Superiore Religioso e dei Missionari secondo apposito questionario (Cost. 120).*

[c] art. 6 *Il Superiore Religioso poi li destina alle opere e agli uffici della Missione. Li richiama pure e li cambia secondo il bisogno e l'opportunità, seguendo le medesime formalità di cui sopra. (cfr. can. 295; 456; 454, 5; Prim. Conc. Sin. N. 181).*

[d] art. 7 già 32 *(eccezion fatta degli uffici che riguardano l'istruzione catechistica dei fanciulli e dei catecumeni per la destinazione dei quali è sufficiente il parere del medesimo Superiore).*

[e] art. 8, già 17 *previo accordo col Superiore Religioso (e per ragioni gravi da riconoscersi dal Superiore Generale e col consenso di questo).*

Archivio Severiano Pietà

9) Il Superiore Religioso può, qualche volta, a norma del Can. 454, 5, rimuovere dal proprio posto od ufficio un Missionario; però in via ordinaria non faccia uso di questa facoltà se non udito il parere del Superiore Ecclesiastico e per gravi motivi, come sono per es. il bene spirituale od anche materiale di un missionario[f].

10) D'accordo col Superiore Religioso, e quando l'opportunità lo richiede, aduna almeno una volta all'anno i Missionari (almeno i più distinti) affinché dall'esperienza e dal consiglio dei singoli possa trarre maggior aiuto nel governo della Missione. (Can. 303; P.C.C. 607, 609).

11) Il Superiore Ecclesiastico, provvede il vestito, la biancheria, il vitto e quanto è richiesto per il mantenimento dei Missionari, e tutte le spese necessarie od utili per il personale e le opere della Missione.

12) La Pia Società dal canto suo, avrà cura perché gli oggetti e le offerte destinate ai Missionari e alle opere della Missione, siano fedelmente recapitati a chi di dovere ed impiegati secondo le intenzioni dei Benefattori. (cfr. Instr. S.C. de Prop. Fide 8 dec. 1929)[g].

13) Spettano pure al Superiore Ecclesiastico le spese di viaggi che i Missionari compiono in ordine alla propaganda e alla vita apostolica o per ragioni di salute. Provvede anche alla loro cura in casi di malattia sia che restino nella propria residenza, sia che abbiano bisogno di essere traslocati o trasportati altrove per il trattamento richiesto.

14) Le spese che il Superiore Ecclesiastico deve sostenere per i Missionari, le provvede per il tramite del Superiore Religioso, in almeno due rate annue.

Con questo pure tratta gli affari che riguardano la Pia Società insieme e la Missione. Nel caso che l'affare sorpassi la competenza del Superiore Religioso, questi ricorrerà al Superiore Generale.

---

f art. 9, già 59 *e per motivi gravi, come sono per esempio il pericolo spirituale o la salute fisica del Missionario.*

g *art. 12, già 9 siano fedelmente, per il tramite del Superiore Religioso, recapitati.*

Archivio Saveriano Roma

15) Nella residenza propria il Superiore Ecclesiastico provvede direttamente o per mezzo del suo Procuratore alle spese di vitto e a quanto è richiesto per l'alloggio dei Missionari[h].

16) Al Superiore Ecclesiastico non è lecito in alcun modo, oltre i casi contemplati dal Diritto, di ingerirsi nella disciplina religiosa, che dipende dal Superiore Religioso; però nel caso di conflitto tra il comando del Superiore Religioso e il comando del Superiore Ecclesiastico intorno alla materia contemplata dal Can. 296, 1 deve prevalere quello del secondo, salvo il diritto di ricorrere *in devolutivo* alla S. Sede e salvi i particolari statuti approvati dalla Sede Apostolica. (Can. 296, 2).

17) Spettano al Superiore Ecclesiastico le spese dei viaggi dei Missionari che dall'Europa si recano nei luoghi di Missione; gli spettano pure le spese di ritorno quando il viaggio è compiuto nell'interesse della Missione o del Superiore Ecclesiastico medesimo. (Qui, sotto il nome di Missionari, s'intendono, se del caso, anche i Fratelli Coadiutori e le Suore addette al servizio della Missione).

18) D'intesa col Superiore Religioso[i] per ciò che riguarda la scelta dei Missionari, il Superiore Ecclesiastico nomina un Consiglio (detto di Missione) composto di almeno 3 dei più anziani e più prudenti missionari dei quali, almeno per lettera, ascolterà il parere negli affari più gravi e difficili che riguardano il governo della Missione. (Can. 302, P.C.S. 78, 89).

19) Abbia cura il Superiore Ecclesiastico che le residenze dei Missionari non siano troppo lontane le une dalle altre, in modo che i Confratelli limitrofi, si possano vedere una volta al mese e portare reciprocamente aiuto e sollievo. (P.C.S. n. 101).

---

h già art. 15 *(articolo soppresso)*
Per maggiore uniformità e facilità di governo è desiderabile che il Superiore Ecclesiastico nomini suo Provicario o Pro - Prefetto o Vicario Delegato colui che il Consiglio Direttivo designa e nomina Superiore Religioso in Missione.

i art. 18, già 16 *Udito il parere del Superiore Religioso.*

Archivio Saverriano Roma

3 DEL SUPERIORE RELIGIOSO

20) Il Superiore Religioso in Missione rappresenta il Superiore Generale ed esercita una vera e propria autorità religiosa cui tutti i membri della Pia Società in Missione, sono tenuti ad obbedire e presentare filiale ossequio. (Cost. 72, 120, 121, 160, 239).

21) Dura in carica per un triennio, passato il quale può essere rieletto, ma non per una terza volta, almeno nella medesima Missione. (Cost. 123; Can. 505).

22) Prima di assumere il proprio ufficio emetta la professione di fede ed il giuramento antimodernistico avanti al Superiore Generale o a un suo delegato, secondo la formula approvata dalla S. Sede. tanto il documento della professione di fede, quanto quello del giuramento, firmato dalle due parti, siano conservati nell'archivio della Casa Madre o del Superiore Religioso in Missione. (Can. 1406, 1 n. 9; Pii X motu proprio "Sacrorum Antistitum", 1 sept. 1910; cfr. S.C.S. Officii 22 martii 1918).

23) Il Superiore Religioso esercita sulle persone e sulle cose della Pia Società la stessa autorità ed è tenuto agli stessi obblighi di tutti gli altri Superiori locali. A lui inoltre competono speciali attribuzioni delegategli, in modo ordinario dal Superiore Generale. (Cost. 160, 168, 124).

24) Vegli a che tutti i Missionari osservino fedelmente le Costituzioni della Pia Società e le prescrizioni del Superiore Ecclesiastico che li riguardano; in modo particolare che facciano la meditazione quotidiana, la visita al SS. mo Sacramento, il ritiro mensile e gli Esercizi spirit. annuali che egli stesso convocherà, ne regolerà tutto l'andamento disciplinare e religioso e presiederà, quando non li presiede il Superiore Ecclesiastico. Vigili pure perché i Confratelli si accostino settimanalmente o almeno ogni 15 giorni al SS.mo Sacramento della Penitenza e celebrino con devozione il S. Sacrificio.

Abbia cura che anche i Fratelli Coadiutori ascoltino possibilmente ogni giorno la S. Messa e possano accostarsi con frequenza anche quotidiana alla S. Comunione. Designi inoltre un Sacerdote che si prenda cura spirituale di loro, ed impartisca le opportune istruzioni intorno alla vita religiosa ed apostolica a norma delle Costituzioni. (Can. 595, 1, 2; 1273; Cost. 165, 216, 217, 219, 224).

Archivio Saveriano Roma

25) Ricordino i nostri Missionari che sono vittime volontarie per la conversione degli infedeli. Siano quindi pieni di amore di Dio e di zelo per le anime: pazienti, benigni, obbedienti, non cercando il proprio tornaconto, ma unicamente la gloria di Cristo (Cost. 197, 198).

26) Tutti i Missionari, Superiori e sudditti, evitino assolutamente di ingerirsi nelle cose politiche "memori che essi sono tenuti a propagare non il regno degli uomini, ma quello di Cristo e dare cittadini al cielo e non alla terra". (Ben. XV, Ep. Ap. "Maximum Illud", 30 nov. 1919; S.C. de Prop. Fide 6 jan. 1920, nn. 1, 3).

27) Il Superiore Religioso rappresenta la Pia Società presso il Superiore Ecclesiastico, perciò con lui, di competenza ordinaria, tratta gli affari che essa e i suoi membri in missione riguardano.

28) Giunti i Confratelli in Missione, il Superiore Religioso li tenga presso di sé perché possano apprendere la lingua, gli usi e i costumi del paese ed essere preparati immediatamente al ministero apostolico. In seguito il Superiore Ecclesiastico, d'intesa col Superiore Religioso assegna loro una residenza dove, sotto la direzione di Missionari già provetti possano continuare lo studio della lingua ed addestrarsi al S. Ministero. (Cost. 199, 200; P.C.S. nn. 166, 167)[i].

29) Abbia cura perché un Missionario non sia mai solo nel proprio distretto o stazione, se non per brevissimo tempo e per gravi necessità; e ciò per meglio conservare nei singoli lo spirito religioso e apostolico e facilitare le pratiche della vita spirituale. (P.C.S. n. 101).

30) Dal Superiore Generale, udito il voto segreto dei Missionari, gli verrà assegnato un Consiglio (nominato nel Consiglio Direttivo) composto di due Confratelli Sacerdoti, il cui parere udrà, almeno negli affari di maggiore importanza che si riferiscano all'amministrazione temporale e all'andamento morale della nostra Pia Società in Missione. (Can. 516, 1; Cost. 93)[k].

---

[i] art. 28, già 27 *Giunti i Confratelli in Missione, il Superiore Religioso li tenga per un tempo conveniente presso di sé.*

[k] art. 30, già 29 *Composto di almeno tre Confratelli Sacerdoti. (Le deliberazioni e decisioni del Consiglio siano notate, almeno sommariamente, in apposito registro da conservarsi nell'Archivio del Superiore Religioso. (Can. 516, 1; Cost. 91).*

Archivio Saveriano Roma

31) Se la distanza dei luoghi o altre ragioni gravi lo richiedessero, uno del Consiglio potrà da lui, col consenso del Superiore Generale, essere scelto a suo Sostituto. Questi poi non potrà esercitare l'autorità che quando e entro i limiti concessigli dal Superiore Religioso stesso.

32) In caso di morte del Superiore Religioso, il suo sostituto o, in mancanza di questo il più anziano di professione dei Consultori, ne assume la carica fino alla nomina del nuovo titolare.

33) Il Superiore Religioso risiede in quel luogo che, tenuto conto delle circostanze, è più facilmente accessibile ai Missionari. La residenza poi, eretta possibilmente in vera e propria casa religiosa, a norma del Can. 497, 1, sia tale da poter accogliere facilmente un buon numero di Missionari, così sani e ammalati, e quelli che per ragione di vecchiaia o di debolezza hanno bisogno di particolare riposo. (cfr. Can. 508)[1].

34) Per quanto è possibile visiti con frequenza i Confratelli per portar loro conforti, aiuto e consiglio nel Signore. Anche quando avrà bisogno di ricorrere alla correzione fraterna, li consideri come fratelli e figliuoli carissimi in Cristo. Soprattutto abbia viscere di misericordia per i bisognosi e malati, ai quali prodigherà sollecitudini paterne. (Cost. 136, 160, 168).

35) Ogni anno (quando non lo farà il Superiore Generale o un suo delegato) compia la visita canonica allo scopo di conoscere lo stato della comunità, la vita, i costumi e le opere dei Confratelli. (Can. 511; Cost. 163).

36) Prima di iniziare la visita aduni tutti i Confratelli (l'epoca degli esercizi spirituali potrebbe esserne l'occasione più propizia) ai quali tenga un discorso sulle finalità ed utilità della visita, esortando tutti a manifestargli filialmente i loro bisogni e tutto quanto si riferisce al bene della Pia Società e dei Confratelli. (Cost. 165; Can. 513).

---

[1] *art. 33, già 33 Accogliere facilmente tutti i Missionari, così i sani come i malati.*

Archivio Saveriano Roma

37) Secondo la necessità di ciascuno, esorti, incoraggi, soccorra; riprenda con coavità e fortezza, consigli affinché la vita religiosa sia promossa nella Comunità e negli individui. (Cost. 162; Can. 513).

38) Durante la visita può esigere che le cose di maggiore importanza gli siano presentate in iscritto. Questi scritti però, debbono essere custoditi colla massima riservatezza e bruciati dopo la visita[m].

39) I Confratelli riflettano bene prima di esporre le cose al Superiore e si lascino condurre unicamente dalla carità che deve informare ogni loro atto e parola. (Cost. 241).

40) Non manifesti i nomi di coloro dai quali ha saputo le cose. Occorrendo la necessità di svelarli, si accordi prima con l'interessato e lo difenda dai mali che gli potrebbero derivare. I calunniatori siano opportunamente redarguiti e puniti anche, dove il caso lo richiedesse. (Cost. 160, 162, 165, 241).

41) Le disposizioni che il Superiore emana sono obbligatorie, anche se provengono da un Visitatore che non sia il Superiore Religioso ordinario. (Can. 513, 2; Cost. 72, 82, 120, 121, 239).

42) Durante la visita veda se le disposizioni precedenti sono state osservate; visiti le celle e le camere dei Confratelli per togliervi il superfluo e dare il necessario se manca, e giudichi soltanto dopo esatta cognizione di causa. (Cost. 162, 163, 165).

43) Chieda con santo fervore insieme lume e forza a Dio e si disponga e diporti in tutto come il buon Padre di famiglia che prodiga ai figliuoli i migliori affetti del suo cuore e le sue migliori energie. (Cost. 160, 162, 163). I Confratelli lo ricevano col debito onore e con carità filiale. (Cost. 239).

44) Della visita fatta rediga fedele verbale, in doppio esemplare, da spedirsi al Superiore Generale e da conservarsi nell'archivio della Pia Società in Missione. (Can. 513; Cost. 135).

---

[m] art. 38, già 38 *Devono essere custoditi colla massima diligenza e bruciati dopo la visita. (Cost. 153; can. 513).*

Archivio Saverino Roma

45) Abbia cura perché la mensa e l'abito dei confratelli siano uniformi, sani e sufficienti, tenuto conto delle speciali esigenze dei luoghi e delle persone. (cfr. P.C.S. n. 52; Cost. 132).

46) Esorti i Confratelli (e dove occorre colle parole dell'obbedienza) a redigere con scrupolosa obbiettività scritti, studi e relazioni edificanti per i periodici della nostra Pia Società. Ove si trattasse di scritti destinati a periodici estranei, li legga attentamente, prima di concedere la licenza di stampa. Quando la cosa fosse continuativa, si richiede la licenza del Superiore Generale. (Cost. 202).

47) Non assuma egli stesso, né permetta che altri assumano notevoli impegni estranei al loro ministero o alla convenienza religiosa. (Cost. 168).

48) D'accordo col Superiore Ecclesiastico, una volta all'anno, in una o due sessioni e nell'epoca più propizia, aduni i Confratelli per un periodo di vacanze di circa una ventina di giorni. Tutti sono tenuti ad intervenirvi e nessuno potrà esimersene se non per motivi ragionevoli da riconoscersi esplicitamente dal Superiore Religioso. (cfr. P.C.S. n. 119). Il luogo dell'adunanza sia ordinariamente la residenza del Superiore Religioso o altra più comoda, secondo le circostanze. Durante questo tempo avrà cura il Superiore perché siano lette pubblicamente le Costituzioni e i decreti prescritti dalla S. Sede (can. 509, 2 n. 1; Cost. 252).

Con fraterna carità e familiarità si tengano pure conservazioni e discussioni su argomenti riguardanti la vita apostolica e religiosa. Colla massima diligenza si evitino tutte le forme e specie di mormorazioni, censura e critica. (Cost. 239, 241).

49) Tenga con frequenza informata la direzione generale dell'andamento morale, religioso ed economico della Pia Società e dei suoi membri in Missione. Occorrendo chieda consiglio e indirizzo. Al termine poi di ogni anno mandi al Superiore Generale una dettagliata relazione di tutto come sopra, firmata da lui e dai suoi Consultori, suggerendo anche quei provvedimenti che si giudicassero opportuni per il bene comune.

50) Gli mandi pure, firmato come sopra e secondo apposita formula il resoconto annuo dello stato delle anime e dei frutti spirituali raccolti nelle Missioni affidate alla nostra Pia Società. Copia di detto

Archivio Saveriano Roma

resoconto sia inoltre conservato nell'archivio della Pia Società in Missione. Di tale relazione sarà opportuno venga inviata copia anche al Prelato locale, perché sia conservata negli archivi della Missione. (Cost. 202)[n].

51) Ogni anno, nel tempo che giudicherà più opportuno, abbia cura perché da tutti i Confratelli sia celebrato solennemente un Ufficio da Reqiem con Messa in suffragio di tutti i Missionari defunti dell'Istituto, ed un altro per tutti i Benefattori del Medesimo. (Cost. 228).

52) Curi pure di costituire una biblioteca in cui oltre i migliori autori di scienze sacre, antichi e moderni, siano adunate le opere più rinomate e sicure di scienze profane od utili a sapersi da chi è chiamato ad essere la luce del mondo e sale della terra. (Cost. 234).

53) Tenga nota del giorno dell'arrivo dei Missionari e della loro partenza e ne renda consapevole quanto prima il Superiore Generale. A lui pure spetta presentare i Missionari e le loro lettere patenti al Superiore Ecclesiastico, a norma del Can. 295, 1.

54) La precedenza è data dalla carica attualmente occupata e dall'anzianità. Questa si computa dalla Prima Professione o dalla presentazione delle lettere di designazione, ove occorra applicare il Can. 309, 4 (cfr. Can. 106, 5; Cost. 54; P.C.S. n. 53; Can. 295, 309). Tra le diverse cariche si stabilisce il seguente ordine:

1) Superiore Ecclesiastico
2) Vicario Delegato
3) Superiore Religioso
4) Provicario o Proprefetto
5) Consiglieri della Missione
6) Procuratore della Missione
7) Rettore del Seminario
8) Capi - Distretto o Vicari Foranei

---

[n] art. 50, già 50. *Le ultime 2 righe sono aggiunte.*

Archivio Salesiano Roma

9) Maestro dei Novizi
10) Consiglieri del Superiore Religioso
(cfr. Can. 370, 1; 450, 2; 491; 106; P.C.S. n. 53).

55) Il Superiore Religioso, quale rappresentante del Superiore Generale, riceve le Professioni triennali e perpetue, a norma delle Costituzioni della nostra Pia Società (Cost. 53, 165).

56) L'alzata dei Confratelli sia mattiniera. La sera si corichino presto e non dedichino più di 8 ore al riposo notturno, salve le debite eccezioni per i casi d'infermità. (Cost. 224).

57) Spetta al Superiore Religioso stabilire per tutti un medesimo orario, per l'alzata e per il riposo e regolare l'ordine delle altre pratiche della vita religiosa. Si attenga in ciò possibilmente, agli orari più in uso nella Casa Madre. (Cost. 160, 163, 244).

58) Quando i Confratelli vivono in comunità, si faccia a mensa per alcun tempo la lettura del martirologio, della Bibbia e di qualche altro libro utile a norma delle Costituzioni. Il Superiore Religioso poi, presiede alle pratiche che, secondo le Costituzioni e le costumanze della Pia Società, debbono farsi in comune. (Cost. 245, 160). In sua assenza e nelle altre residenze presieda il Confratello Sacerdote più anziano della Casa, che, in dipendenza del Superiore Religioso, veglia pure alla osservanza regolare degli altri Confratelli.

59) Avvenendo la morte o il richiamo di un Missionario dalla Missione, il Superiore Religioso faccia diligente inventario di tutto quanto si trovava presso il Confratello ritirando le cose che appartengono alla Pia Società e rimettendo al Superiore Ecclesiastico quanto appartiene alla Missione.

60) L'abito dei Missionari sia quello usato comunemente nella Pia Società. Ove, però, secondo gli usi dei diversi popoli o per il troppo caldo o freddo eccessivo non potessero i Nostri servirsi costantemente dell'abito religioso, il Superiore Generale provvederà le opportune dispense. (cfr. P.C.S. n. 52).

61) Salvo il caso di urgente necessità, i Missionari non possono intraprendere viaggi oltre la stazione viciniore senza il permesso del Superiore Religioso.

Archivio Saveriano Roma

Occorrendo un giusto motivo il Superiore Religioso può permettere ad un Missionario di recarsi nella Missione limitrofa. Per viaggi più lunghi si ricorra al Superiore Generale, il quale d'intesa col Superiore Ecclesiastico e provvisto altrimenti al bene delle anime, ne concederà la licenza per viaggi particolari. (cfr. P.C.S. n. 117, 119).

4 DEI BENI TEMPORALI DELLA MISSIONE

62) I beni che dai fedeli o da altri benefattori vengono dati ai Missionari appartengono o alla Missione o all'Istituto secondo la volontà dell'oblatore. Quando questa non risulti chiara e determinata, cioè vi sia dubbio se il dono sia stato fatto alla Missione o all'Istituto, si presume che sia stato dato in favore della Missione. (Can. 1536; 1; P.C.S. n. 532)[o].

63) Il Superiore Ecclesiastico d'intesa col Superiore Religioso circa la scelta delle persone che appartengono alla nostra Pia Società, oltre il Consiglio di Missione, nomina pure un consiglio di amministrazione, composto di alcuni tra i più abili ed esperti Missionari, il cui parere ascolti almeno negli affari più gravi che riguardano l'amministrazione dei beni temporali della Missione. (Can. 1520; P.C.S. n. 81, 82; Instruct. S.C. de Prop. Fide 16 oct. 1888, n. XIV). I membri di questo Consiglio possono essere gli stessi del Consiglio di Missione[p].

64) A norma dei sacri Canoni e delle Costituzioni Pontificie si devono ritenere beni della Missione: 1) le chiese, le residenze, le scuole e gli altri edifici costruiti a spese della Missione. 2) Qualunque altra cosa mobile o immobile, sacra o profana acquistata a spese della Missione. 3) I denari e gli altri doni che sono dati alla Missione in genere o a qualunque sua opera in particolare. 4) Tutto ciò che dai fedeli indigeni è contribuito per l'ornamento delle Chiese e del culto. Similmente i fondi coi rispettivi redditi, destinati al sostentamento del Missionario locale. (cfr. Can. 1410, 1414, 2; 1499). 5) I

---

o art. 62, già 63. *Quando questa non risulti chiara e determinata, si procede a norma del Can. 1536 (P.C.S. n. 532).*

p art. 63, già 64 *Il Superiore Ecclesiastico udito il parere del Superiore Religioso.*

Archivio Saveriano Roma

beni che la nostra Pia Società acquista non per sé, ma per la Missione. (P.C.S. n. 534).

65) Spettano pure alla cura e alle spese del Superiore Ecclesiastico le costruzioni e riparazioni delle Chiese, delle scuole e delle case; e il provvederle delle necessarie supellettili, come pure l'onere e la cura delle opere ecclesiastiche, dei collegi, dei distretti o delle stazioni, ecc. appartenenti alla Missione.

66) Il Superiore Ecclesiastico farà ogni sforzo perché in tutti i Distretti o Stazioni, vi sia una conveniente residenza del Missionario, con quanto è richiesto dalle necessità della vita. (P.C.S. n. 62).

5 DEI BENI TEMPORALI DELLA NOSTRA PIA SOCIETÀ IN MISSIONE

67) A norma dei sacri Canoni e delle Costituzioni Pontificie, devono ritenersi beni della Pia Società: 1) I beni e i frutti di beni che a spese e in nome dell'Istituto sono stati acquistati per esso esclusivamente in quanto tale, e non per la Missione. (cfr. Can. 499, 2). 2) Tutto quanto con parole esplicite è offerto all'Istituto o a Chiese o a opere appartenenti all'Istituto o per sostentamento dei Confratelli. 3) I diritti di stola e le elemosine delle Messe e tutto ciò che il Religioso acquista con la propria industria, per es. con opere letterarie, scientifiche e simili. (Can. 580, 2; 594; 630, 3; Cost. 61). 4) I doni privati fatti dai parenti e dagli amici del Missionario, a meno che non si provi il contrario. 5) Tutto ciò che viene al Religioso intuitu personae o intuitu instituti religiosi. (cfr. P.C.S. n. 535; Can. 580, 2; Cost. "Romanos Pontifices" 8 Maii 1881, et Conc. Weston apud Coll.S/C de Prop. Fide Romae 1907 n. 1552).

68) Ogni Missionario tenga due registri per i beni e le spese rispettivamente della Missione e della Pia Società. Dei beni poi e delle spese renda esatto conto ai suoi Superiori nel modo e nel tempo da questi stabilito.

69) Il Superiore Religioso amministra tutti i beni che la Pia Società possiede attualmente in Missione (Can. 516, 3; Cost. 165). Egli potrà tuttavia, se lo richiede il bisogno o l'opportunità, scegliersi

Archivio Saveriano Roma

un Confratello che lo coadiuvi nell'amministrazione suddetta. (Can. 516, 2). In ogni caso abbia cura che i registri siano sempre in ordine e precisi. (cfr. P.C.S. n. 559, 564).

6 DEL MUTUO ACCORDO TRA IL SUPERIORE ECCLESIASTICO ED IL SUPERIORE RELIGIOSO[324]

70) Poiché le difficoltà tra il Superiore Religioso e il Superiore Ecclesiastico sono sempre a danno del ministero delle anime e della vita religiosa, si devono con sforzo evitare e comporre soprattutto con la carità, la reciproca fiducia e le norme del diritto. Nel caso che non potessero tra sé accordarsi, ricorrano o al Superiore Generale della Pia Società o alla S.C. de Propaganda Fide.

71) Nello stabilire la somma che la Missione deve per il mantenimento dei nostri Missionari, il Superiore Ecclesiastico ed il

---

[324] Il Fondatore accolse il testo approvato da Roma con soddisfazione e sollievo, anche perché aveva bisogno di mettere in mano dei suoi Missionari norme chiare per l'azione apostolica, per la vita religiosa e per le relazioni fra le due Autorità in Missione: soprattutto sentiva la necessità che il Superiore Religioso di Missione avesse le direttive per il buon governo dei Missionari affidatigli.

Mentre si attendeva che lo Statuto fosse approvato, e anche dopo l'approvazione, fino quasi alla vigilia della Sua morte, il Fondatore continuò ad impartire al Superiore Religioso direttive utili, a rispondere a quesiti, ecc.:

1) Lettera a Dagnino, 9 agosto 1930:

"... Mi compiaccio pure della Sua nomina a Vicario del nuovo Prefetto di Loyang. Anche a Lui ho espresso la mia soddisfazione per questa prova di fiducia a Lei data.

Penso che a nome mio Le avranno scritto dalla Casa Madre che approvo le proposte da Lei fatte fin da principio delle due terne di Consiglieri per l'una e l'altra nostra Missione. Approvo non meno la scelta di P. Munaretti a Vice Superiore Religioso. Non si potrebbe far scelta migliore. Possiede zelo, criterio, carità ed un grande amore alla Pia nostra Società.

Per quanto s'attiene al mensile da assegnare ai Missionarii, mi rimetto intieramente a Lei, presi gli opportuni accordi coi due Prelati della Missione. Auguro intento al Vicariato di Cheng-Chow di poter saldare in tempo non lontano tutti i suoi debiti quelli compresi di recente venuti in luce. Vorrei avere i mezzi che non ho, ed io stesso vorrei soddisfarli, anziché trovarmi nella triste condizione di lesinare per questioni di misero interesse. La Provvidenza però non verrà meno, perché si tratta della causa di Dio.

Ho tenuto conto delle sue osservazioni e non ho mancato di raccomandare a Mons. Calza di mandare bini, per quanto è possibile, i Missionarii sul campo del lavoro onde abbiano modo di confortarsi scambievolmente e aiutarsi spiritualmente.

Archivio Saveriano Roma

Superiore Religioso procedano di comune accordo cordiale, tenendo presenti le esigenze della carità e della giustizia. In caso di mancato accordo il Superiore Religioso ricorra al Superiore Generale.

I Padri che saranno reduci dalla Cina, o per malattia, o per altro motivo, saranno trattati alla Casa - Madre con ogni riguardo, come prescrive anche il nostro regolamento. Ella del resto sa che nel momento attuale le risorse e le possibilità dell'Istituto nostro non sono molte...".

2) Lettera a Dagnino, 26 settembre 1930:

"... Faccio plauso alla proposta che già ebbe a farmi di attuare per quanto è possibile, l'unità di vita religiosa. La invito a formulare tutto un piano pratico in ordine a questo e quando ne sia stata fatta l'esperienza, lo adotteremo, servatis servandis, per tutte le Missioni che saranno anche in seguito affidate. ...Mi compiaccio assai del buon andamento che prendono le cose tra i nostri. Ammiro il loro zelo e tengo sempre la mente ed il cuore rivolti alla Cina che non accenna ancora a voler raggiungere efficacemente la pace desiderata. Ritengo però che questa si effettuerà quam primum e pienamente tra le nostre Missioni e la Congregazione nostra, che vive unicamente per esse ...

... Faccio plauso all'idea di una Casa Religiosa pei nostri Missionarii e sarò ancor più contento quando alla medesima potrà essere annesso un regolare Noviziato per coloro che vorranno entrare nella nostra Congregazione.

Tale casa sarà una vera provvidenza pei Missionarii infermicci e bisognosi di riposo.

Approvo la proposta che mi fa di rimanere sei mesi nella Prefettura di Loyang ed altri sei mesi nel Vicariato di Cheng-Chow. Così potrà meglio vegliare su tutti i nostri Missionarii e prestar loro l'opera sua...".

3) Lettera a Dagnino, 29 dicembre 1930:

"... Se Ella giudica necessario passare sei mesi nella Prefettura di Loyang ed altri sei nel Vicariato di Cheng-Chow, lo faccia liberamente. Io pure sono di parere che Siang-Sien non sia il posto più addatto pel secondo dei territorii in parola. Potrà servire interinalmente. Dico interinalmente, perché io sono d'avviso che il Superiore Religioso abbia un giorno casa propria, ove si possano ritirare i Missionarii per gli Esercizii Spir., in caso d'infermità o perché chiamati per questo e quel motivo dal Superiore stesso.

Questa casa potrebbe servire anche come noviziato per quei giovani che volessero farsi religiosi della Pia nostra Società e poscia completare il loro tirocinio. Lascio a Lei concretare proposte pratiche per trovare i mezzi necessarii alla costruzione d'una casa del genere, che dovrebbe, ben s'intende appartenere alla nostra Società. Padre Gazza si meraviglia che più non si parli di Noviziato, mentre non mancherebbero giovanetti non alieni dal rendersi della nostra Famiglia. Io rimetto la cosa a Lei, non potendo pronunciarmi in merito per non averne i dati sufficienti. La cosa a prima vista si presenta assai difficile ad attuarsi pel momento, non avendo un locale adatto, e mancando il personale che sarebbe indispensabile.

Rimetto pure a Lei la scelta de' suoi consiglieri sia per l'una che per l'altra Missione. la Direzione Generale si riserva di confermarli, ed Ella può stare sicura che saranno confermate le scelte da Lei fatte. Quanto al prender parte al Consiglio del Vicariato e della Prefettura da parte del Superiore Religioso, sarà cosa da combinare con chi di ragione. Se fosse giudicata da taluno una indebita ingerenza, non sarebbe il caso di insistere da parte nostra.

Archivio Generale Roma

72) La nostra Pia Società non può fare nuove fondazioni se non ottenuto il beneplacito della Sacra Congregazione di Propaganda Fide e il consenso in iscritto del Superiore Ecclesiastico. (Can. 497, 1; P.C.S. n. 177, 558).

73) La nostra Pia Società farà ogni sforzo a che i Missionari da essa inviati corrispondano alle giuste aspettative del Superiore Ecclesia-

---

Ho preso visura dei capisaldi approvati pel Superiore Religioso dei Missionari Stimatini e vi ho trovato del buono. Il nostro Regolamento però che si è avvantaggiato dell'esperienza di altri ed anche della nostra, fatta in tanti anni, non sarà, all'atto pratico, trovato malfatto. Trovo giusto che i Padri Stimatini pensino di detrarre in parte le elemosine delle Messe per la costruzione di una casa che serva esclusivamente pei bisogni dei confratelli...".

4) Lettera a Dagnino, 2 agosto 1931:

"... Mi rallegro assai della buona armonia che regna tra i nostri e ne ringrazio il Signore. Mi ha recato vivo piacere l'apprendere che oramai i Missionarii sono distribuiti a due per due nei diversi distretti. Questo contribuirà assai a tenere alto il loro morale, perché sarà uno stimolo continuo al compimento dei loro doveri ed un grande conforto nei momenti più difficili e scabrosi.

Come già ebbi ad esprimerLe in altra mia, approvo pienamente i consiglieri da Lei scelti per l'una e per l'altra Missione. Penso che la scelta sia stata ben fatta...

... In ordine alla scelta della residenza del Superiore Religioso nel Vicariato di Cheng-Chow, mi rimetto al Suo parere. Speriamo che le cose della Cina volgano in meglio. Io pure vagheggio una Domus Religiosa presso la quale possa risiedere un Noviziato della nostra Congregazione e sia nel tempo stesso casa pei Missionarii sia per farvi gli Esercizii Spir. annuali, e per qualche settimana di riposo per chi si sentisse affranto...

... Io pure ritengo assai opportuno che il Superiore Religioso sia anche membro del Consiglio della Missione. Questo servirebbe a far presente i desiderati al Consiglio stesso e fornirebbe al Superiore Religioso preziosi dati per sua norma e governo.

Rispondo a diversi Suoi quesiti. L'esame di coscienza si faccia al mezzo giorno ed alla sera. - Sarà cosa lodevole recitare il Divino Ufficio a due a due, se torna comodo. Non se ne facci un precetto. - Il ritiro mensile potrà essere d'un giorno oppure si potrà cominciare la sera precedente per terminarlo alle 9 od alle 10 del giorno successivo come tornerà meglio a seconda delle circostanze. - I mesi di Marzo e Maggio e Giugno si facciano come tornerà più comodo. Se avrà luogo la predica ommetterà la lettura. - Circa la rinnovazione dei voti da emettersi il giorno di S. Francesco ritengo conveniente che sia il Superiore Religioso che pronunci la relativa formula. - Non approvo per massima che si acceda all'Altare senza aver fatto almeno una breve preparazione ad evitare ammirazione e scandalo in quelli che osservano. Così pare non posso approvare che chi deve celebrare ad ora tarda passi il tempo che precede nel fumare, nel chiacchierare e divertirsi. Anche questo può destare ammirazione e scandalo. - Dei binamenti non si può ricevere elemosina. Se il Superiore Eccles. ha ottenuto dalla Santa Sede di poter fare applicare per questo o quello scopo particolare, il vantaggio è a favore del medesimo. - Nel rispondere ai quesiti fattimi sono stato, come ben vede, alquanto largo, perché trattandosi di Missionarii la cui vita va di continuo soggetta ad oscillazione, non si possono stabilire norme precise come per chi vive in comunità..."

Archivio Saveriano Roma

stico. È pronta a favorire (entro i limiti della propria possibilità) le iniziative dei Prefetti e dei Vicari Apostolici, che mirano al maggior bene della Missione, alla conservazione ed allo sviluppo della vita Apostolica[325].

[325] Decreto di approvazione *definitiva* dello Statuto: 7 marzo 1939.

SACRA CONGREGATIO
DE PROPAGANDA FIDE

DECRETUM

Huic Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando Moderatores Societatis Missionalis a S. Francisco Xaverio preces nuper obtulerunt, ut STATUTUM PRO MISSIONIBUS eidem Societati concreditis, quod anno 1931 ad septennium approbatum est, opportunis inductis mutationibus definitiva ratione probaretur.

Precibus iisdem annuens hoc idem S. Consilium textum Statuti sibi propositum mature consideravit ac, Rev.morum Consultorum sententia requisita, ita illum immutandum esse decrevit sicut in exemplari huic decreto adnexo constat.

Porro autem hoc S. Consilium, utens facultationibus sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Div. Prov. Papa XII tributis, idem STATUTUM PRO MISSIONIBUS, iuxta textum hic adiectum, definitiva ratione laudat et probat idemque ab omnibus, ad quos pertinet, diligenter servandum esse decernit.

Datum Romae, ex Aedibus eiusdem S. Congregationis de Propaganda Fide, die 7 mensis martii a. D. 1939.

P. Card. Fumasoni Biondi, Praef.
+ Celsus Costantini
Archieppus tit. Theodos.
secretarius

Archivio Saveriano Roma

CAPITOLO VENTISEIESIMO: Erezione della Prefettura Apostolica di Loyang. Nomina del Cardinale Protettore dell'Istituto. Padre Assuero Bassi Primo Prefetto Apostolico di Loyang.

186) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM - PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE (Arch. di P.F. 27/3 - 1489/25)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Mosso dal desiderio di bene e fidente nella bontà grande di V.E. mi permetto esprimerLe un voto.

La Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, fondata in Parma, colla divina grazia e col favore di codesta Sacra Congregazione va ogni giorno più prosperando. Nelle due Case che già possiede per la formazione di Missionarii conta ora oltre un centinnaio di alunni e nel Settembre prossimo venturo aprirà una terza Casa a Jesi, nelle Marche.

Anche quest'anno partirà da Parma per la Cina un discreto numero di novelli Missionarii, e più di 10 saranno pronti pel venturo anno e così, proporzion fatta, negli anni successivi.

Di fronte a questo promettente avvenire, ardisco esprimere il voto della divisione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, ora affidato alla Pia nostra Società, il quale conta circa 8 milioni d'infedeli[326]. I Missionarii dell'Istituto Parmense già vi hanno speso grandi fatiche e costruite chiese e residenze in tutti i punti del vasto territorio, con grande successo di conversioni. Qualora il Vicariato venisse diviso ed anche la nuova erezione fosse affidata ai nostri, essi con raddoppiato ardore continuerebbero a coltivare il campo evangelico

---

326 La improvvisa domanda fatta da Mons. Conforti per la divisione del Vicariato Apostolico di Chengchow, è giustificata da quanto Egli poi scriverà a Mons. Calza in data 11 Luglio 1925:

"... Lo scorso Aprile avendo sentito voci vaghe intorno alla possibile divisione del nostro Vicariato, mi affrettai a scrivere a Propaganda per prevenire la cosa, proponendo io stesso tale divisione a favore del nostro Istituto. Addussi tutte le ragioni che poteva addurre per ottenere quanto era desiderabile in tempo non lontano, anche entro il prossimo anno, in cui da Parma sarebbero partiti per codesta volta dieci o dodici Missionari ..." (Vedi: Lettere a Mons. Calza).

Archivio Saveriano Roma

loro fin da principio affidato. La continuità dell'opera cogli stessi metodi e gli aiuti scambievoli che se ne potrebbero attendere trattandosi di membri della stessa Famiglia religiosa, renderebbero l'evangelizzazione di quelle contrade più agevole e proficua. Ritengo poi di poter asserire che fra gli anziani, colà degenti, non mancano Missionarii di valore sia per virtù, che per cultura e zelo apostolico.

La divisione in parola potrebbe effettuarsi anche entro il prossimo venturo anno[326a].

Prego V.E. a voler prendere in benevola considerazione questa proposta, che sommessamente sottopongo all'alto Suo senno, ed a gradire intanto l'ossequio profondo con cui m'inchino al bacio della Sacra Porpora.

Parma, 29 Aprile 1925

Dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

[326a] Van Rossum rispose il 7 Luglio 1925:

Sacra Congregatio de Propaganda Fide - Prot. Nr. 1489/25

Illustrissimo e Reverendissimo Signore (Conforti),

Mi è regolarmente pervenuta a suo tempo la lettera del 29 p. mese di Aprile, colla quale V.S. Ill.ma e Rev.ma facendosi interprete del desiderio dei Missionari di Chengchow domandava a questa Sacra Congregazione che dividendosi quel Vicariato, la nuova Missione venga egualmente affidata a codesto Istituto che, secondo quanto Ella dice è in grado di inviare colà in un prossimo avvenire un buon numero di Missionari.

Questa S. Congregazione è veramente lieta di apprendere come l'Istituto a cui Ella presiede, sia in aumento: e ciò è davvero consolante perché il campo di lavoro in Cina è tanto vasto, che nessun numero di Missionari sarà mai sovrabbondante.

Questa S. Congregazione tuttavia per speciali circostanze deve preparare nell'Honan una nuova Missione per un altro Istituto missionario che dispone di un buon numero di Sacerdoti pronti a partire ed è quindi chiaro che la Propaganda desideri inviare tali missionari in quel Vicariato dove attualmente il numero degli operai è più limitato in proporzione al numero degli abitanti.

Confrontando tra loro i dati statistici dei 4 Vicariati Apostolici dell'Honan risulta che nell'Honan Settentrionale per 5 milioni di abitanti vi sono 26 sacerdoti tra Europei e indigeni; nell'Honan Orientale per 7 milioni vi sono 21 sacerdoti; nell'Honan Meridionale per 9 milioni di abitanti vi sono 34 sacerdoti; nell'Honan Occidentale per 8 milioni vi sono appena 16 sacerdoti.

Si osserva inoltre che parte dell'Honan Meridionale e parte dell'Honan Orientale verrà affidato ai PP. di Steyl; infine si rileva che in tutti gli altri Vicariati vi sono sacerdoti indigeni più o meno numerosi; mentre nell'Honan Occidentale ancora non ve ne è alcuno.

Da queste considerazioni apparisce come il rinforzo di nuovi Missionari di altro Istituto è conveniente sia inviato nell'Honan Occidentale.

Archivio Saveriano Roma

Ciò non deve considerarsi come un atto di sfiducia della Propaganda per l'Istituto di Parma, bensì come provvedimento naturale corrispondente alle attuali condizioni.

Anche se il campo di lavoro dei Suoi Missionari nell'Honan sarà ridotto alla metà, V.S. potrà colà inviare per parecchi anni ancora molti Missionari senza che per ciò faccia difetto l'elemento pagano da convertire.

Ad ogni modo questa S. Congregazione è sempre disposta a trovare in futuro per codesto Istituto un campo di lavoro proporzionato al numero degli operai di cui potrà in avvenire disporre.

Facendo quindi appello allo zelo Apostolico di V.S. La invito a far opera di persuasione presso i Suoi Missionari perché essi accolgano fraternamente e di buon grado i nuovi operai che la Propaganda invierà nel territorio di Chengchow.

In attesa di Sue assicurazioni al riguardo con sensi di distinta stima godo raffermarmi

Roma, 7 Luglio 1925

di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Devotissimo Servo
G. M. Card. van Rossum Pref.
+ Francesco Marchetti Selvaggiani
Arcivesc. di Seleucia
Segretario



Il "Proposito" di dividere fu rimandato da Propaganda di 4 anni, dopo la visita in Cina di Mons. Conforti, e la nuova Missione di Lòyang fu affidata ancora all'Istituto con Mons. Bassi Prefetto Apostolico. Egli si preoccupò subito di ampliare il Piccolo Seminario affidandolo per vari anni a P. Lorenzo Fontana, che diede una felice impronta anche per le sue doti di artista e musico con chiari vantaggi per la Missione e l'Istituto.

Nella Foto qui sotto, che riprende P. Fontana insegnante di Armonium ai Seminaristi più grandi, si vedono, in piedi, i 4 che domandarono poi di entrare nella nostra Società Saveriana (è tutt'ora vivo in Giappone, a Misaki, il P. Wang Luigi); mentre seduto è Ly Pietro (Ly-hong-ye), martire vivente, che fu con noi nelle lotte della fede, ora Vescovo umile, zelante, prudente e coraggioso, fedele al Papa e alla S. Chiesa. Ci rivedremo!

Archivio Saveriano Roma

187) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM - PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE (Arch. di P.F. 27/3 - 2616/25)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Dopo matura riflessione, rispondo all'ultima venerata lettera di V.E., relativa alla divisione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale, affidato agli alunni dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere[327].

E dichiaro innanzi tutto, a nome loro, che essi, figli d'obbedienza alla Santa Sede, sono pronti ad accogliere con perfetta sommessione quanto sarà disposto al riguardo dalla Suprema Autorità della Chiesa, a cui spetta giudicare ciò che meglio convenga alla dilatazione del Regno di Dio.

Premesso questo, mi permetto sottoporre all'alto senno di V.E. alcune osservazioni, perché vegga se esse siano tali da dovere, in considerazione delle medesime, preferire gli alunni dell'Istituto Parmense ad altri pel nuovo Vicariato che si vorrebbe costituire.

È vero che attualmente non sono che 16 i Missionarii Parmensi degenti nel Honan Occidentale, ma prima della fine del corrente an-

---

[327] Spedì la lettera accludendola in questa del Sottosegretario della S.C. de Propaganda Fide (da minuta)

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore (Cesare Pecorari),

Fidente sempre nella sperimentata bontà della S.V., Le accludo la lettera che invio a S.E. il Sig. Card. Prefetto Van Rossum, pregandoLa di leggerla e consegnarla poscia al venerando destinâtario.

Dal contenuto della medesima rivelerà subito di che si tratta e nel tempo stesso comprenderà qual essere possa il desiderio mio e dei Missionarii del mio Istituto in ordine alla progettata divisione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale ad essi affidato. Sarò grato ex corde alla S.V. se vorrà dire una buona parola in senso favorevole al voto che sommessamente esprimo a S.E. col mio scritto.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire e gradisca l'espressione della profonda mia stima e del mio ossequio.

Parma, 14 Luglio 1925

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

no ne partiranno altri quattro, undici o dodici entro il venturo, altri 10 nel successivo e così di seguito. Gli alunni professi sono presentemente una quarantina e questi entro tre anni saranno pronti per le Missioni. A tacere degli Aspiranti già Sacerdoti, o prossimi al Sacerdozio, che ogni anno sogliono entrare e che possono aumentare considerevolmente il numero in parola.

Entro il venturo anno scolastico, l'Istituto di S. Francesco conterà, nelle tre diverse case che possiede, non meno di 140 Alunni, numero che di anno in anno andrà crescendo. Si può asserire che l'Istituto da poco ha preso il suo pieno sviluppo, ed ora, colla grazia di Dio, procede innanzi a gonfie vele. Avrà quindi modo di soddisfare alle esigenze delle due Missioni distinte, anche a cominciare dal prossimo anno.

A questo aggiungo che il Vicariato del Honan Occidentale affidato pochi anni or sono ai nostri Missionarii con soli 500 Cristiani e tre catapecchie coperte di paglia, ora conta quasi *15.000* battezzati e circa *8.000* catecumeni, sparsi su tutti i punti di quel vasto territorio. Infatti non vi é Città o borgata di qualche importanza che ora non possegga scuole, residenze e Chiese, non poche delle quali assai importanti per mole ed arte. Non esagero dicendo che in opere edilizie si sono spesi in pochi anni diversi Milioni di Lire, attraverso sacrifizii d'ogni fatta, sostenuti dal Vicario Apostolico e dall'Istituto, che avrebbe potuto prendere maggiore sviluppo, se non avesse pensato anche al Vicariato ad esso commesso dalla fiducia della Santa Sede, alla quale ha voluto dar prova della serietà de' suoi propositi. Non reca quindi meraviglia che in conseguenza di tutto questo restino ancora alcune passività da pareggiare, il che avviene regolarmente per rate, a scadenze determinate.

E quanto suggerisco dà ragione dell'affetto intenso che i nostri Missionarii portano al campo del loro apostolato, fecondato da tante fatiche, ed inoltre dal desiderio legittimo che sentono che esso continui ad essere coltivato da Confratelli del loro Istituto, anziché da altri. Nella nuova Missione da costituire essi porterebbero tutta l'esperienza del loro passato[328].

---

328 Altra lettera a Mons. Cesare Pecorari - Sottosegretario della S.C. de Propaganda Fide

In omnibus Christus!

Reverendissimo Monsignore (Cesare Pecorari)

Nell'ultima mia venuta a Roma fui spiacente di non poter vedere ed ossequiare la S.V., desideroso, com'era di parlarLe della nota vertenza.

È vero che colà non vi sono ancora Sacerdoti indigeni, ma é pur vero che il Seminario fondato dal Vicario Apostolico Mons. Calza, presso la sua residenza, è ora assai promettente e tra breve comincierà a dare i suoi frutti, avendo già diversi alunni prossimi al Sacerdozio.

Mi consta inoltre che i giudizii pronunciati sull'andamento di quella Missione dal Visitatore Apostolico Mons. De Guébriant e dall'attuale Delegato Apostolico in Cina furono assai lusinghieri, come ebbero ad esprimersi essi stessi per la loro bontà.

Se quanto ho esposto candidamente a V.E. sarà giudicato meritevole di considerazione, io ed i miei Missionarii ne ringrazieremo il Signore, sempre pronti, del resto, a sottostare interamente, anche in caso contrario, alle disposizioni di codesta Sacra Congregazione[329].

Ho potuto vedere fugacemente l'E.mo Sig. Cardinale Prefetto e fargli cenno della cosa e lo trovai disposto a tener conto delle mie osservazioni.

Sarò grato alla S.V. se vorrà egualmente consegnargli la mia lettera quando egli sarà di ritorno a Roma.

Mi prendo intanto la libertà di trasmetterLe due istanze per ottenere da codesta Sacra Congregazione le dispense che imploro e per le quali interesso la bontà della S.V.

Mi auguro di rivederLa a Roma per la Settimana Missionaria del prossimo Settembre[1] ed intanto Le presento i miei distinti ossequii.

Parma, 9 Agosto 1925

Dev.mo in C.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Vedi nel Volume "Unione Missionaria del Clero".

Per comprendere il "clima di Roma" circa la divisione, vedi la lettera di Mons. Conforti a P. Bonardi del 21 Luglio 1925 in "Lettere ai Saveriani", Vol. 2°. C'è questa affermazione:

"A Propaganda vi è una corrente fortissima di opposizione alla costituzione di Regni *e di* Imperi *nelle Missioni, affidate ad un medesimo Istituto o Congregazione. Si vorrebbe quindi la divisione e suddivisione dei territorii di Missione per affidarli a Congregazioni diverse. Mons. G. Marchetti, Segretario di Propaganda, è a capo di questa corrente e per parte sua è contrarissimo alla divisione del Honan Occidentale a favore della Pia nostra Società. Ha risposto a tutte le mie osservazioni in contrario.*

[329] Il Cardinale, tornato a Roma poté rispondere solo in Novembre:

S. Congregazione de Propaganda Fide - Protocollo N. 2616/25

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Con lettera del 14 Luglio p.p. Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma faceva insistenze presso questa S. Congregazione di Propaganda perché, qualora dovesse dividersi il Vicariato Apostolico di Chenchow, la nuova Missione fosse conservata all'Istituto sì degnamente presieduto da V.S.

Archivio Saveriano Roma

M'inchino al bacio della Sacra Porpora, chiedo venia dell'ardire di questa mia e colla massima osservanza mi rassegno a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 14 luglio 1925

Dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Questa S. Congregazione, dopo aver maturamente ponderato le ragioni esposte dalla S.V., sia nella Sua primitiva domanda di divisione del Vicariato suddetto, sia in seguito, è venuta nella deliberazione di differire, per qualche tempo ancora, il progettato dismembramento, poichè desidera che, anzitutto, sia in esso Vicariato accresciuto il numero dei Missionari e delle opere. Quando i Missionari di codesto Istituto saranno nel Vicariato in numero sufficente, allora si procederà alla dismembrazione.

Frattanto sarà bene che anche il numero delle Religiose, dei catechisti e dei maestri vada aumentando.

Nella speranza di poter presto apprendere che le condizioni del Vicariato siano tali da permettere la desiderata divisione, mi valgo dell'incontro per rassegnare alla S.V. i sensi della mia più disrinta stima

Roma, 23 Novembre 1925

di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Devotissimo Servo
G. M. Card. van Rossum Pref.
+ Francesco Marchetti Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia
Segretario

Archivio Saveriano Roma

188) Rev.mo Mons. CESARE PECORARI - Sottosegretario della S.C. DE PROPAGANDA FIDE (da minuta)

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Ringrazio sentitamente la S.V. delle attenzioni avute per il Rev. P. Popoli, Rettore di questa Casa-Madre della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. Ed attenendomi, senz'altro, al suggerimento a lui dato, mi permetto di accluderLe per S.E. il Sig. Cardinale Van Rossum la lettera che ho dettata per ottenere la nota dispensa. Le sarò grato se vorrà compiacersi di recapitargliela, dopo d'averne presa visione per Sua opportuna norma.

Le sarò pur grato se al ritorno a Roma del medesimo, si compiacerà fargli tenere l'altra lettera che alla S.V. inviava lo scorso Luglio, relativa alla progettata divisione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale[330].

Nell'ultima mia venuta a Roma ho potuto solo alla sfuggita parlare a S.E. della cosa, e mi parve ben disposto verso l'Istituto Parmense in ordine alla divisione in parola. La lettera, a cui accenno, verrebbe a rinfrescargli la memoria col richiarmargli le ragioni da me addotte per ottenere che la progettata divisione venga fatta a favore del nostro Istituto, anziché di altri.

Mi perdoni tanti disturbi che Le procuro e gradisca i miei distinti ossequi.

Parma, 24 Agosto 1925

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

330 È quella del 14 Luglio 1925

Archivio Saveriano Roma

189) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM - PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE (Arch. di P.F. 74/4 - 2220/27)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Tra i nostri Allievi che si preparano con tanto ardore all'Apostolato, parecchi si sentono inclinati vivamente verso gl'infedeli dell'Africa. E ripetutamente domandano di poter essere mandati, in grazia, ad evangelizzare una parte del Continente nero[331].

Il loro desiderio va sempre più intensificandosi nell'umile preghiera e nella totale immolazione di se stessi a Dio; d'altra parte io sono in grado di assicurare l'E.V. Rev.ma della serietà e della generosità dei loro propositi.

Io ho ferma fiducia che, colla grazia di Dio, gli umili figli dell'Istituto di Parma potranno fare del bene anche nel continente Africano. Per questo, assecondando un desiderio così santo, e dopo matura riflessione, udito pure il mio Consiglio Direttivo, prego ardentemente l'E.V. di voler affidare al mio umile Istituto un novello campo di Apostolato nell'Africa. E se mi è lecito esprimere il mio sommesso desiderio, io preferirei una parte del Kamerun[332].

---

[331] Le ragioni immediate - io ricordo bene perché nel 1927 io mi trovavo a Parma - erano:
1° Togliere l'impressione che noi fossimo solo per la Cina;
2° Alcuni professi e novizi trovavano più facile e simpatica l'Africa;
3° Erano state bloccate le partenze dei PP. Ambrico e Turci per la Cina a causa dell'avanzata comunista nel Honan. P. Roteglia poi, fuggito a Pechino per i banditi, dichiarava che non ne voleva sapere più della Cina.

[332] Propaganda rispose:

Protocollo N. 2220/27

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Ho considerato attentamente quanto la S. V. Ill.ma e Rev.ma mi espone nella Sua lettera del 29 p.p. maggio, tendente ad ottenere che ai Membri dell'Istituto di S. Francesco Saverio, cui la medesima S.V. degnamente presiede, venga affidata una Missione nel Camerun.

Archivio Saveriano Roma

Se codesta Sacra Congregazione vorrà benignamente esaudire la nostra umile domanda, l'Istituto nostro si prende fin d'ora il formale impegno di provvedere di operai evangelici anche la nuova Missione. Nel prossimo anno 1928 potrebbe inviarvi 6 o 7 Missionarii, nel 1929 altri 5, e così ogni anno, con l'aiuto di Dio, ne manderà secondo il bisogno.

Mi congratulo con Lei e con i Membri del Suo Istituto per lo zelo apostolico, di cui sono infiammati per la conversione dei poveri Infedeli del Continente Africano, e benedico di cuore le loro sante intenzioni.

Considerato però il numero non troppo rilevante dei Missionari, del quale può oggi disporre codesto Istituto di S. Francesco Saverio, e considerata la necessità di provvedere con maggior copia di soggetti le Missioni di Cina ad esso affidate, e la eventuale Prefettura Apostolica che verrebbe ad erigersi in seguito alla progettata dismembrazione del Vicariato di Chengchow: questa Sacra Congregazione non ritiene opportuno, almeno per il momento, di aderire alla richiesta da Lei presentata per una Missione nell'Africa; nella fiducia che ciò sia possibile in un prossimo avvenire: quando cioè codesto benemerito Istituto, dopo aver convenientemente provveduto alla Missione già ad esso affidata, potrà disporre di un largo numero di Missionari debitamente formati, e dilatare così maggiormente la cerchia del suo apostolato nelle terre di Missione.

Con tale augurio e con l'augurio per la S.V. di ogni miglior bene, prego il Signore che lungamente La conservi e La prosperi.

Roma, 18 Giugno 1927

di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Devotissimo Servo
G. M. Card. van Rossum Pref.
+ Francesco Marcherti Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia
Segretario

Tornò a scrivere a Mons. Cesare Pecorari:

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore (Cesare Pecorari),

Memore di qualche espressione escita dalla penna della S.V. in ordine alla nota istanza inoltrata a codesta Sacra Congregazione di Propaganda Fide per ottenere una nuova Missione in Africa, mi permetto mandare a Lei il rev. Padre Popoli, Rettore di questa Casa Madre della Pia Società di S. Francesco Saverio per parlarLe nuovamente della cosa.

Mi perdoni il disturbo e gradisca i miei distinti ossequii.

Parma, 6 Ottobre 1927

Dev.mo in G.C.
+ Guido M.. Arciv. Vesc.

Archivio Saveriano Roma

Chiedo perdono a V.E. del disturbo che Le reco con questa mia e La ringrazio di gran cuore anticipatamente di quanto ritenesse di poter fare per l'adempimento del voto che mi son permesso esprimerLe.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora, mi onoro rassegnandomi a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 29 Maggio, 1927

Dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.
Sup. Gen. dell'Istituto di S. Francesco Saverio



Interno della Chiesa (poi Cattedrale) della Madonna delle Grazie di Loyang

Archivio Saveriano Roma

190) Rev.mo Mons. CESARE PECORARI - SOTTOSEGRETARIO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore,

Voglia perdonarmi se rispondo in ritardo all'ultima graditissima Sua. Le occupazioni asfissianti di questi giorni di esami, non mi hanno permesso di compiere prima il dover mio.

E ringrazio, innanzi tutto, la S.V. delle benevoli espressioni, da Lei dettate in occasione del mio XXV° di Episcopato, come ebbe a significarmi l'ottimo P. Bonardi che da Lei l'apprese. Espressioni che trovano tutta la loro ragione di essere nella bontà soverchiamente grande di chi le ha vergate[333].

Il Signore non ha voluto che l'istanza da me inoltrata per ottenere una nuova Missione in Africa avesse effetto. Ebbene, siane egualmente benedetto! Attenderemo tempo più propizio e quando a Lui piacerà, anche questo voto avrà il suo adempimento[334].

Per quanto s'attiene ai quesiti che la S.V. mi rivolge, eccoLe quanto posso rispondere con tutta verità. Io ho emesso i Voti Religiosi il giorno 11 Giugno 1902 quando la Pia Società di S. Francesco Saverio era ancora una Congregazione Diocesana e non aveva che l'approvazione del Vescovo di Parma, Mons. Magani di s.m. il quale, col Decreto Canonico di creazione della Congregazione, nominava me Superiore della medesima.

Nell'Ottobre del 1921 esposi alla S. Congregazione di Propaganda che si sarebbe dovuto, in base al Regolamento dell'Istituto, approvato di recente dalla S. Sede, procedere alla nomina di un nuovo Su-

---

[333] XXV° di Episcopato: cadeva l'11 Giugno 1927, ma in Diocesi aveva proibite manifestazioni speciali, chiedendo solo preghiere e ritirandosi a Dongo presso i Padri Francescani per 8 giorni di Esercizi Spirituali.

[334] Accetta con fede il "no" per l'Africa, anche se poi in Ottobre, in un barlume di speranza, manderà P. Popoli a parlare, senza successo. Nei piani della Provvidenza, la prima Missione in Africa sarà quella di Sierra Leone nel 1950, seguita da quella nel Congo Belga (poi Zaire) nel 1958. Verrà pure il Burundi nel 1963, e finalmente anche quella del Cameroun e Tchad (1982).

Archivio Saveriano Roma

periore Generale, ma che stanti le difficoltà di convocare il Consiglio Generale per tale nomina, e più ancora per il numero ancor piccolo dei membri della Congregazione, chiedeva sommessamente, in via eccezionale, di poter ancora per un decennio continuare a reggere l'Istituto. E mi rispose che io veniva confermato in tale carica, vita mia natural durante. Accludo copia del rescritto in parola.

Nell'Ottobre del decorso anno si sarebbe dovuto tenere il Capitolo Generale, in base alle Costituzioni, per deliberare in ordine a cose più o meno importanti riguardanti la Congregazione, ma in conseguenza delle attuali condizioni della Cina che non hanno permesso a me di recarmi prima colà per una visita d'ispezione, come sarebbe in obbligo del Superiore Generale e che rendono pur difficile il ritorno in Italia di chi dovrebbe partecipare al Consiglio Generale, la cosa è stata rimandata a tempo più propizio[335].

Il Padre Popoli è attualmente Rettore della Casa-Madre.

Ritornò per questo dalla Cina due anni or sono, col permesso della Sacra Congregazione di Propaganda.

L'Istituto non ha attualmente alcuna Congregazione femminile alle sue dipendenze, che lo provveda di personale per le Missioni. Per il Vicariato di Cheng-Chow si serve per ora delle Canossiane di Pavia. Pensa però di dar vita, appena gli torni possibile, ad una istituzione del genere, giudicandola pressoché indispensabile[336].

---

[335] Potrà recarsi in Cina per la Visita Canonica nel 1928, e il 1° Capitolo Generale sarà celebrato in Agosto 1929: vedi sopra al Capitolo 24°.

[336] *"Pensa a dar vita..."*: già l'8 Maggio 1926, Mons. Conforti aveva scritto a Mons. Pecorari, Sottosegretario di Propaganda Fide:

In omnibus Christus!

Rev.mo Monsignore (Pecorari),

Con quella confidenza che m'ispira la Sua bontà vengo ad esporLe un mio progetto per averne consiglio e suggerimenti pratici.

L'Istituto Missioni Estere di Parma prende ognora più sviluppo ed avendo sperimentato che non è cosa facile trovare Suore adatte per la Missione ad esso affidata e per quelle forse che in seguito potrebbero essergli commesse, vagheggerebbe l'idea di fondare in Parma una Congregazione Femminile Missionaria per provvedere in seguito ai bisogni delle sue Missioni. Veggo che quasi tutte le Congregazioni Missionarie Maschili hanno una qualche Congregazione Femminile che ne integra l'opera. La Congregazione da me ideata potrebbe prestarsi anche per altre Missioni, solo nel caso che il numero dei suoi soggetti sovrabbondasse ai bisogni delle Missioni affidate all'Istituto Parmense.

Archivio Saveriano Roma

Se desiderano altri schiarimenti non ha che a farmene un cenno, e gradisca intanto l'ossequio e la considerazione con cui me Le confermo.

Parma, 2 Luglio 1927

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. Arciv. Vesc.

Ora io chiedo in tutta confidenza alla S.V. se la domanda per la debita autorizzazione debba essere rivolta a codesta Congregazione ovvero a quella dei Religiosi, e se la cosa potrà essere in massima approvata.

Mi dica con tutta libertà quello che ne pensa ed io terrò nella dovuta considerazione quanto sarà per suggerirmi.

Mi perdoni il disturbo e l'ardire di questa e gradisca i miei distinti ossequii.

Parma, 8 Maggio 1926

Dev.mo in G.C.
+ Guido M. arciv. Vesc.

Mons. Pecorari rispose dopo pochi giorni:

Cara Eccellenza (Conforti),

La ringrazio per la nuova prova di affetto che mi dimostra, domandandomi un parere circa il Suo progetto relativo alle nuove suore: e, con tutta semplicità Le rispondo, dicendo-Le come io vedo la cosa.

Se V.E. fosse soltanto l'Ordinario di Parma, nessun dubbio che, volendo procedere alla erezione di una nuova "Religio" dovrebbe ottenere il beneplacito apostolico, a mezzo della S.C. dei religiosi. Essendo però anche il Superiore Generale dell'Istituto Saveriano, e trovandosi questo Istituto alla dipendenza di Propaganda, ho avuto qualche dubbio...

Concludendo: l'*Istituto* può cominciare a trovare le nuove sorelle destinate un giorno a diventare vere suore! e il *Vescovo*, a cui l'Istituto domanda di *condere novam Congregationem religiosam*, chiederà, prima di farlo, il permesso della Santa Sede, a mezzo della S.C. dei Religiosi.

Non sarà però mal fatto se, a suo tempo, cioè a cose bene avviate, V.E., quale Vescovo, e, molto più, quale Superiore dell'Istituto vorrà dare la buona notizia della nuova iniziariva a Propaganda.

Questo, Monsignore, è il mio *personale* parere, del quale Ella può tenere tutto quel conto che crede, senza alcun riguardo. Inutile dirLe quanto io trovi opportuna, anzi necessaria, la iniziativa; per la quale Le porgo fin da ora i più fervidi auguri perché possa realizzarsi il più presto e con le più copiose benedizioni del Signore.

Mi voglia un po' di bene, Monsignore mio carissimo, e mi benedica.

Roma, 15 Maggio 1926

Di V.E. Ill. e Rev.
Dev. ed aff.
F.to Cesare Pecorari

Archivio Saveriano Roma

Varie circostanze impedirono a Lui di fondare direttamente il ramo femminile delle Missioni Saveriane. Toccherà ad uno suo figlio, P. Giacomo Spagnolo, con la Professoressa Celestina Bottego, dar vita a Parma, S. Lazzaro, alla nuova Società Missionaria di Maria: con il "si" della Madre del 24 Maggio 1944 e la Emissione dei Voti delle prime quattro Missionarie nelle mani del Superiore Generale P. Gazza il 2 Luglio 1950.

Ma per informazioni più complete, vedi:

1° P. Giacomo Spagnolo, Missionario Saveriano, Fondatore delle Missionarie di Maria: *Lettere a tutte le Sorelle e Storia degli inizi* - Parma, 1979.
2° Madre Celestina Bottego: *Profilo biografico e Lettere Circolari* - Parma, 1981.
3° Maria De Giorgi, Missionaria di Maria: *Va e dì ai miei fratelli*, con Presentazione di Mons. Giovanni Gazza. Edizione E.M.I., 1994.
4° Decreto per l'Introduzione della Causa di Canonizzazione di Madre Celestina Bottego, con la Costituzione del Tribunale Ecclesiastico presso la curia Vescovile di Parma nella Cripta della Basilica Cattedrale, Sabato pom. 22 Aprile 1995.

Vedi anche:

5° *Atti dei Capitoli Generali Saveriani degli anni 1951 e 1956*

6° *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario:*
a) Volume II°, 1988:
per la vicenda dell'Esploratore Col. Vittorio Bottego in Africa, il curriculum della Prof. Bottego, e il voto espresso per l'apertura del Processo Diocesano Parmense per la Beatificazione della Bottego: pag. 228-230.

b) Volume III°, 1988:
per la Presentazione del Volume da parte del Prof. Renato Dardozzi, Direttore della Pontificia Vaticana Accademia delle Scienze, per le preziose affermazioni sull'amico P. Spagnolo, e sulla Madre Bottego.

7° *Vita Saveriana*, Periodico ufficiale della Pia Società Saveriana, anno XLI°, Luglio 1966, da pag. 300-344, lo studio su *"Origine delle Missionarie Saveriane"*.

A proposito di questo studio, io P. Teodori sento il dovere di un chiarimento. Trovandomi, come Segretario Generale, responsabile della pubblicazione di "Vita Saveriana", ebbi insistenze da parte di P. Romeo Turci, già mio compagno in Cina e allora Direttore della Clinica che con le Sorelle Saveriane dirigeva a Napoli-Posillipo, perché pubblicassi in tutto o in parte un suo manoscritto relativo alla fondazione delle Missionarie Saveriane, e alla parte avuta personalmente da lui. P. Turci dovette convenire che lo scritto era troppo informe, ripetitivo e non documentato.

Per valorizzare le parti positive dello scritto (che in precedenza aveva fatto leggere anche ad alcune Saveriane di Posillipo e allo stesso P. Spagnolo) dovetti correggerlo in vari punti e aggiornarlo; e, soprattutto, reperire documenti dell'Archivio Saveriano, mettermi in relazione con la Madre Bottego per precisazioni a voce e in scritto, attingere notizie dai giornali del tempo, riferire gli atti dei Capitoli Generali del 1951 e 1956, interrogare gli ex Superiori Generali Dagnino e Gazza, oltre l'ex Sostituto P. Tissot: tutto questo per lo più servì per le numerose Note, e ne venne fuori il lungo studio di 44 pagine, che uscì mentre era in corso il Capitolo Generale Speciale del 1966, che un giorno ne fece oggetto di discussione, con approvazione di fatto.

Archivio Saveriano Roma

Qualche giorno dopo portai alla Madre Bottego a S. Lazzaro una copia del fascicolo, pregandoLa di farmi osservazioni e correzioni per la verità. Dopo qualche giorno mi chiamò la Maestra delle Novizie Maria Pia Arienti per dirmi che la Madre le aveva dettato le osservazioni. Andai subito e costatai che osservazioni di sostanza non ce n'erano: all'infuori di alcune imprecisioni di P. Turci circa date e luoghi della fanciullezza della Madre, e una o due precisazioni o rettifiche per avvenimenti e giudizi, la Madre non aveva altro da dire, pur sbollendo certo autoincensamento di P. Turci.

Potrei aggiungere un particolare che interessa la nostra Missione di Loyang.

Terminato con la resa del Giappone il nostro Concentramento di 3 anni e tornati nell'Autunno del 1945 nelle nostre Missioni, aspettavamo con ansia le varie notizie dall'Italia.

Le prime sul tentativo di fondazione delle Missionarie Saveriane ce le portò il P. Sguazzi ai primi del 1946: esse erano appena nate e stavano crescendo: e riferendosi ai Fondatori le chiamava "Spagnolette" o "Botteghine".

Mentre eravamo intenti alla ricostruzione delle Opere in parte distrutte dai bombardamenti, ci furono i primi attacchi dell'Ottava Armata Comunista, e questo decise la Direzione Generale delle Madri Canossiane a ritirare le Suore dalle nostre Missioni del Honan. Fu in quella circostanza che io pregai Mons. Bassi di "prenotarsi subito" per avere a Loyang le nostre Sorelle Saveriane di S. Lazzaro. Mi disse di scrivere e lo feci subito, e la risposta di Parma non si fece attendere: apprezzavano il gesto e condividevano il desiderio; ma per ora - dati gli inizi - non era possibile pensare ad un invio in Cina: però eravamo i primi prenotati.

Espulso dalla Cina, incontrai Fondatori e Sorelle a Parma nel Dicembre 1953; ed essendo stato assegnato alla nuova Casa di Salerno, con frequenza dovetti recarmi per ministero sacerdotale nella Casa di Cura di Posillipo, ove un gruppo di Sorelle attendeva alla cura dei malati della pelle sotto la direzione del P. Turci. Questo per tre anni, fino a quando fui chiamato a Parma per l'ufficio di Segretario Generale prima e Sostituto Generale poi: e fu così che per 15 anni venni a conoscenza diretta della vita e opere delle Sorelle Saveriane, spesso con tanti problemi; di riallacciare con P. Spagnolo contatti che risalivano alla nostra vita comune iniziata nel 1925 a Vicenza nella Scuola Apostolica e continuata poi per anni nelle classi di Liceo e Teologia.

Soprattutto mi si offrì la possibilità di ammirare e leggere la semplice e incantevole anima della Madre Celestina Bottego, e assistere a saggi atti del suo governo, e anche a delle dure prove che in Lei mi svelarono uno spirito di profonda fede, di fortezza e di umiltà. E la sua santità. E ora è in corso il Processo di Canonizzazione, iniziato come detto sopra a Parma alle ore 17 di Sabato 22 Aprile 1995.

Con riferimento alla formazione che le Sorelle Saveriane hanno ricevuto da P. Giacomo Spagnolo e dalla Madre Celestina Bottego, e allo spirito che le anima nel "Sì" sia nella seguela di Cristo fino al Calvario e sia nel compito di annunzio del Vangelo con apertura di animo ad ogni sofferenza umana, è significativo il recente episodio delle 7 Missionarie Saveriane, operanti nella nostra Missione di Makeni in Sierra Leone, e catturate da un gruppo di ribelli del R.U.F. (Fronte Unito Rivoluzionario) e tenute prigioniere per ben 55 giorni in mezzo a sofferenze e pericoli nella foresta. I loro nomi: Bello Teresa, Bertelli Maria Angela, Chiletti Agnese, Jacoby Hildegard (brasiliana), Marsili Adriana, Mosconi Anna, Santarelli Lucia.

Il racconto della cattura, i giorni delle pene e pericoli, e la liberazione (avvenuta in un clima di contrasto e per opera di tante Autorità e persone, ma soprattutto per intelligente e sollecita azione del Vescovo di Makeni Mons. Giorgio Biguzzi, che le accompagnò poi in Italia e dal Papa), vedili nel "Notiziario delle Missioni di Maria", N. 2, 21 Giugno 1995.

Archivio Saveriani Roma



La Serva di Dio Madre Celestina Bottego al momento del "si" per la fondazione delle Missionarie di Maria



Dalla Cina che accolse a festa Mons. Conforti, la giovane cristiana risponde alla chiamata di Dio e viene a Roma a dire il suo amore al Papa.

Archivio Saveriano Roma

191) All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide ROMA - (Arch. di P.F. 27/3 - 788/29)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Con riferimento al colloquio avuto ieri sera con V.E.[337], mi permetto trasmetterLe copia del progetto di divisione del Vicariato Apostolico di Chengchow in Cina, formulato da quel Vicario Apostolico Mons. Luigi Calza, dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere[338].

Vi unisco una lettera commendatizia di S.E. Mons. Costantini, Delegato Apostolico presso quella Nazione e v'aggiungo la carta topografica di quel Vicariato, ove sono chiaramente tracciati i confini relativi alla progettata divisione[339].

Mi rimetto pienamente a quanto nell'alto Suo senno sarà per disporre codesta Sacra Congregazione, e colla massima osservanza m'inchino al bacio della Sacra Porpora.

Roma, 27 Febbraio 1929

Dev.mo umil.mo Servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[337] Era partito da Parma per Roma il 25 Febbraio; il 26 sera si era recato a Propaganda per incontrarsi con il Card. Van Rossum; il 28 era stato ricevuto in Udienza dal Papa Pio XI; e il giorno 2 Marzo era tornato a Parma dopo aver fatto visita alla Scuola Apostolica di Poggio S. Marcello.

[338] La prima richiesta di divisione risale al 29 Aprile 1925. Vedi il n. 186.

[339] Prevedeva lo stralcio delle Sottoprefetture di Loyang e Shanchow, con le dipendenti Kung-shien, Teng-feng, Yenshih, Sin-an, Song-hsien, Nan-y-yang, Lushih, Ling-pao, Wen-shiang.

Archivio Saveriano Roma

192) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. GUGLIELMO VAN ROSSUM - PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE (da minuta)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Ringrazio V.E. della benevola considerazione nella quale si è compiaciuta tenere la proposta di divisione del Vicariato di Chengchow, fatta dall'attuale Vicario Ap. Mons. Luigi Calza.

E tanto più Le sono grato per la fiducia addimostrata, anche in questa circostanza, alla Pia Società di S. Francesco Saverio, proponendo al Santo Padre che la nuova divisione venisse affidata alla Società stessa[340].

Per questo, a nome pure della medesima, prego V.E. ad esprimere a Sua Santità la comune riconoscenza, assicurandoLa che il nuovo attestato di sovrana benevolenza, costituirà per la Pia Società in parola un novello stimolo a lavorare con sempre crescente ardore alla dilatazione del Regno di Dio.

---

[340] La comunicazione è la seguente:

S. Congregazione de Propaganda Fide - Protocollo N. 1927/29

Illustrissimo e Reverendissimo Signore (Conforti),

Mi do premura d'informare la Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima che il Santo Padre, accogliendo il progetto da Lei presentato, si è degnato di separare dal Vicariato Apostolico di Chengchow una parte di territorio e di erigerlo in Prefettura Apostolica che sarà chiamata di Loyang. Avendo il Santo Padre disposto che la nuova Prefettura sia "ad Beneplacitum S. Sedis", affidata a codesta Società, invito Vostra Signoria a presentare a norma del qui unito questionario, tre idonei candidati tra i quali poi questa Sacra Congregazione possa scegliere il nuovo Prefetto Apostolico.

Con sensi di ben distinta stima mi è gradito confermarmi

Roma, 18 Maggio 1929

della Signoria Vostra Ill.ma e Rev.ma
Devotissimo Servo
G. M. Card. v. Rossum Pref.
+ F. Marchetti Selvaggiani
Arciv. di Seleucia
Segret.

Archivio Saveriano Roma

Ed ora, in ossequio all'invito che V.E. si compiace farmi, vengo a proporLe la chiesta terna per la scelta del nuovo Prefetto Apostolico nelle persone dei RR. PP. Missionarii: Assuero Bassi, Amatore Dagnino ed Eugenio Morazzoni[341].

Tutti e tre potrebbero degnamente occupare l'alta carica, ma a mio sommesso parere, agli altri è da preferire il P. *Assuero Bassi*, pel suo zelo, per la sua esperienza, pietà e cultura e perché la sua scelta tornerebbe di comune soddisfazione, essendo da tutti i Confratelli assai stimato ed amato. Anche Mons. Vicario Apostolico e il suo Consiglio propendono di preferenza per lui.

Accludo in questa mia, in tre distinti fogli, notizie dettagliate riguardanti i tre suddetti candidati[341a].

Sempre disposto ad accogliere quanto V.E. sarà per disporre al riguardo, m'inchino al bacio della S. Porpora e colla massima osservanza mi rassegno

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 5 Giugno 1929[341b]

Dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

[341] I 3 proposti:
P. Bassi, che poi diventò anche Vescovo di Loyang.
P. Amatore Dagnino, fu eletto Superiore Generale dopo la morte del Fondatore.
P. Eugenio Morazzoni, fu Consultore Generale, Superiore Regionale della Cina, Rettore della Casa Madre e di altre Case d'Italia.

[341a] Il Fondatore, presentando come 1° Candidato alla carica di Prefetto Apostolico il P. Assuero Bassi, diceva tra l'altro:

"*È di temperamento mite e giovale per cui in tutti i distretti dove è stato si è accaparrato l'amore dei cristiani e dei Confratelli. Imparò facilmente e bene la lingua cinese e subito si occupò attivamente e con buoni risultati della conversione degli infedeli. Ha composto vari libri in lingua cinese... Quanto alle qualità morali del R.P. Bassi si può affermare che è sempre stato di assoluta deferenza verso la S. Sede e fedele esecutore degli ordini della stessa. Per qualche tempo fu Procuratore del Vicariato di Chengchow, dove diede prova di una certa abilità amministrativa ed ha anche attitudine a trovare fondi come dimostrò nella costruzione della Chiesa di N.S. della Pace a Yengcheng. In lui fu notata una grande tendenza alla pietà, bontà senza debolezza, castigatezza di costumi, per cui mai la più piccola ombra offuscò la sua fama. Di temperamento*

Archivio Saveriano Roma

mite, sobrio e senza pretese, è amato da tutti, sicché la sua nomina a Prefetto Apostolico farebbe piacere, anzi i cristiani ed anche i padri lo indicano come il Primo titolare della nuova Missione di Loyang. Di politica non si è mai occupato, ma segue con interessamento il nuovo orientamento della mentalità cinese...".

La divisione per la nuova Prefettura suscitò qualche problema economico, risolto poi alla bell'e meglio.

Nel 1932 venne eretta la Domus Religiosa a Chengchow che doveva servire come sede del Superiore Religioso, come Casa di Studi e di Esercizi Spirituali e Incontri per i Confratelli delle due Missioni di Chengchow e Loyang.

341b Nel 1937 si festeggiò il XXV° di Consacrazione Episcopale di Mons. Calza, e il Prefetto di Propaganda Fide Card. Fumasoni Biondi con il Segretario Mons. Constantini inviarono a Mons. Calza la seguente lettera:

Sacra Congregazione de Propaganda Fide - Protocollo N. 1103/32

A Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Luigi Calza, Vicario Apost. di Chengchow.

Eccellenza Rev.ma,

Questa S.C. con suo grande piacere è venuta a conoscenza dell'imminente avvenimento, che riempirà di santa lerizia i Missionari della Società di S. Francesco Saverio di Parma e i fedeli tutti di codesto Vicariato Apostolico di Chengchow: il compiersi cioè del XXV° anniversario dal giorno in cui Mons. Guido M. Conforti, di s.m., conferiva a V.E., primo tra i figli della nuova Società, la pienezza del sacerdozio. E ben volentieri questo S. Dicastero si unisce alla gioia comune ed esprime il suo più vivo compiacimento, perché sa quante opere di bene l'E.V. ha compiuto in codesto Vicariato Apostolico, che nel 1912 prendeva a dirigere, come primo Vescovo, con grande zelo e prudenza.

Il seme evangelico, che subiro cominciò a spargere abbondante, ha avuto le benedizioni del Signore, ed è cresciuto in albero rigoglioso, portando ben copiosi i suoi frutri nel Clero, nel popolo fedele, in tante opere di carità e di assistenza intellettuale, morale e materiale a vantaggio dei bambini, della gioventù, dei vecchi, dei poveri, degli infelici.

Tutto questo è motivo di conforto e di soddisfazione anche per il S. Padre, che con gioia ha appreso la notizia del XXV° di Episcopato dell'E.V. e che a rangibile prova del Suo paterno compiacimento, imparte a Lei e a tutti quanti sono affidari alle Sue cure pastorali, l'Apostolica Benedizione, pegno ed auspicio di celesti, copiose Benedizioni.

Nel comunicarLe l'espressione della Sovrana Benevolenza, unisco da parte mia l'augurio di ogni bene migliore, mentre godo confermarmi

Roma, 23 Marzo 1937

di V.E. Rev.ma
Devotissimo nel Signore
P. Card. Fumasoni - Biondi, Pref.
+ Celso Costantini
Arciv. tit. di Teodosia
Segretario

Archivio Saveriano Roma

193) A S.E. Rev.ma il Sig. Card. CAMILLO LAURENTI - PREFETTO DELLA S.C. DEI RELIGIOSI (da minuta)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

La notizia desideratissima della nomina di V.E. a Cardinale Protettore dell'umile Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere ha riempito di giusta esultanza i membri della medesima[342].

Io intanto, a nome di tutti, porgo a V.E. le più vive azioni di grazie per la degnazione colla quale ha accolto la preghiera che mi permettevo inoltrare per ottenere la Sua protezione.

Il lieto evento mi é auspicio di un miglior avvenire per l'umile nostra Società che colla divina grazia comincia ora a prendere uno sviluppo confortante. Essa già considerava V.E. come uno de' suoi più insigni Benefattori e perciò Le professava la più viva riconoscenza. Ora un nuovo e più stretto vincolo viene ad unirla all'augusta Vostra Persona, a cui protesta venerazione profonda ed attaccamento inconcusso.

Il Signore lungamente La conservi a bene della Chiesa, a lustro del Sacro Collegio ed anche alla protezione nostra. È questo il voto dei nostri cuori riconoscenti e grati.

Voglia intanto gradire il modesto dono di un quadro raffigurante il Cuore adorabile di Gesù a cui l'umile nostra Società è in particolar modo consacrata e lo gradisca quale sincera manifestazione di questi nostri doverosi sentimenti[343].

Augurandomi di poterLe porgere tra breve personalmente i miei ossequii, m'inchino ora al bacio della Sacra Porpora e colla massima considerazione mi rassegno, a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 5 Luglio 1929

Dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.

---

342 La notizia della sua nomina a Protettore dell'Istituto fu partecipata alla Comunità di Casa Madre il giorno 21 Giugno 1929.

343 Il quadro del S. Cuore, montato su cornice stile antico, portava la seguente dedica:

EMINENTISSIMO VIRO PRINCIPI
CAMILLO LAURENTI
CARDINALI PROTECTORI BENEVOLENTISSIMO
PIA SOCIETAS SANCTI FRANCISCI XAVERII
PRO MISSIONIBUS EXTERIS
GRATI ANIMI ET DEVOTIONIS ERGO

Archivio Saveriano Roma

194) A S.E. Rev.ma il Sig. CARD. GUGLIELMO VAN ROSSUM - PREFETTO DELLA S.C. DE PROPAGANDA FIDE (Arch. di P.F. 27/13 - 346/30)

In omnibus Christus!

Eminentissimo Principe,

Rispondo alla Venerata Sua di Prot. 101/30 relativa alla nomina del Rev.mo Padre Assuero Bassi a Prefetto Apostolico della nuova Prefettura di Loyang in Cina[344].

Ed innanzi tutto prego V.E. di rendersi interprete del grato mio animo presso codesta Sacra Congregazione per aver tenuto in benevola considerazione la proposta da me fatta del suddetto Padre per l'importante carica.

---

[344] La lettera di nomina fu accompagnata dalla seguente:

S. Congregazione de Propaganda Fide - Protocollo N. 101/30

Ill.mo e Rev.mo Signore (Conforti),

Questa Sacra Congregazione, accogliendo la proposta presentata da V.S. Ill.ma e Rev.ma, con il Suo figlio in data 5 maggio dello scorso anno 1929, ha nominato Prefetto Apostolico di Loyang il P. Assuero Bassi, di codesta Società Missionaria.

La Propaganda interessa però V.S. a voler incoraggiare il P. Bassi ad una più intensa opera missionaria, poichè da alcune notizie pervenute a questa S. Congregazione risulterebbe che detto Padre manchi un po' di iniziativa e quindi non abbia finora fatto molto per i cristiani affidati alle sue cure. Tale addebito è pure confermato dal resoconto spirituale dato da lui in questo anno.

Qui compiegati trasmetto poi alla S.V. i seguenti documenti:

1) Il Breve Apostolico con il quale viene eretta la Prefettura Apostolica di Loyang;

2) Il Decreto con cui il P. Bassi è nominato Prefetto Apostolico;

3) Due formule con speciali facoltà per il nuovo Prefetto;

4) Alcune copie dei formulari per la relazione annuale e quinquennale e copia di un'Istruzione relativa alla corrispondenza con la Propaganda.

Prego la S.V. di far pervenire i documenti in parola al P. Bassi, mentre profitto dell'incontro per rassegnarmi

Roma, 11 Gennaio 1930

di V.S. Ill.ma e Rev.ma
Devotissimo nel Signore
G. M. Card. v. Rossum, Pref.
+ F. Marchetti Selvaggiani
Arciv. di Seleucia
Segret.

Archivio Saveriano Roma

Assicuro poi V.E. che la Pia Società di S. Francesco Saverio farà sempre del suo meglio colla grazia di Dio per corrispondere all'aspettazione in essa riposta dalla Santa Sede, affidandole la nuova Prefettura da evangelizzare e scegliendo uno dei suoi membri a reggerne le sorti.

Non mancherò di fare al Rev. Bassi la raccomandazione per la quale V.E. m'interessa in ordine ad una maggiore attività nell'esplicare il sacro ministero[345]. Mi permetto però osservare che il suo distretto è stato in questi ultimi tempi uno di quelli che più furono tribolati dalle armi bolsceviche di Generali in lotta tra di loro e dal brigantaggio, che ognora colà imperversa, per cui l'opera della propaganda riesciva e riesce disagevole e difficilissima. Io stesso ebbi a constatarla ultimamente, allorchè fui in Cina per visitare i miei buoni Missionarii.

Sono persuaso che Padre Bassi, chiamato ora all'alta e laboriosa carica di Prefetto Apostolico ne sentirà tutta la responsabilità e nulla lascierà d'intentato per la prosperità della sua Missione.

Mons. Bassi fu poi nominato Vicario Apostolico di Loyang il 28 Gennaio 1935, e consacrato Vescovo nella stessa Cattedrale di Loyang da S.E. Mons. Mario Zanin, Delegato Apostolico in Cina, il 25 Aprile 1935, che ebbe come Consacranti Mons. Luigi Calza , Vicario Ap. di Chengchow, e Mons. Noè Tacconi, Vicario Ap. di Kaifeng.

Egli potè lavorare con relativa tranquillità solo un paio di anni, perché:

1. a Dicembre 1936 vi fu la ribellione delle armate del Generale Tchang-suo-lin che portò al tentativo di sequestro a Sian del Generalissimo TchangKai-sek (io ricordo che l'aereo che riportò in libertà il Generalissimo assieme al Generale ribelle, scese nel Campo di aviazione di Loyang il giorno di Natale 1936).
2. nel Luglio 1937 scoppiò *l'incidente del Ponte Luo-ho* tra Giapponesi e Cinesi che diede fuoco alle polveri e condusse in poco tempo la guerra sul Fiume Giallo, lungo tutta la riva nord del Fiume ove si affacciavano i Vicariati Apostolici di Loyang e Chengchow: con i ripetuti bombardamenti di cannoni e aerei che distrussero e incendiarono in parte le Resistenze Episcopali di Chengchow e Loyang e anche Shanchow dove mi trovavo io con P. Zotti.
3. Il Comandante della V Armata Cinese (filo comunista) che operava nel Honan a fronteggiare l'avanzata Giapponese, ordinò, nel 1942 che tutti i Missionari e Missionarie Italiani e Tedeschi fossero condotti nei Campi di Concentramento di Neihsiang e Sichwan (compresi per noi i Vescovi Calza e Bassi) con disagi, pene e sofferenze fisiche e morali indicibili (almeno per alcuni).
4. Terminata la guerra nel 1945 e ritornate alle proprie Residenze per la ricostruzione delle opere, ci fu, proprio nella Diocesi di Loyang, l'inizio dell'invasione Comunista del 25 Agosto 1947, che dopo anni di pericolo e calvario si risolse con i processi popolari contro la Chiesa, le opere e i Missionari, con le condanne e le prigioni per molti, e infine le espulsioni dalla Cina: ultimi a Chengchow il Vescovo Mons. Tissot con il Padre Bergamin (poi Vescovo di Padang in Indonesia) e i Fratelli Coadiutori Gemma, Zonta e Rigoni; e a Loyang, dopo i processi, prigioni ed espulsioni dei Padri Zotti, Miklavcic, Santi, Teodori e Fratel Germano, toccano ancora al Vescovo Mons. Bassi i processi, il carcere duro per 6 mesi, e la condanna all'espulsione del 1° Maggio 1954.

[345] Vedi più avanti lettera di Mons. Conforti a P. Bassi del 22 Gennaio 1930.

Archivio Saveriano Roma

A lui ho già inviati i documenti relativi alla sua nomina, a me trasmessi da codesta Sacra Congregazione.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora e colla massima osservanza mi onoro protestarmi

a Voi, Eminentissimo Principe,

Parma, 21 Gennaio 1930

Dev.mo umil.mo servitore
+ Guido M. Arciv. Vesc.



Mons. Assuero Teofano Bassi, Vescovo di Loyang, seconda missione in Cina, affidata all'Istituto Saveriano. Mons. Bassi era in Cina dal 1910 ed aveva dato una prova magnifica delle sue buone doti. Aveva fondato la cristianità di Luo-ho ove aveva costruito una splendida chiesa alla "Regina della Pace". Era stato parroco della cattedrale di Cheng-chow, aveva fatto parte del consiglio di missione di Mons. Calza; si era sempre esercitato nello studio della lingua cinese di cui conosceva anche la scrittura. Parlava correttamente il francese e l'inglese.

Archivio Saveriano Roma

195) Rev.mo P. ASSUERO BASSI - PREFETTO APOSTOLICO di LOYANG (Cina)

In omnibus Christus!

Carissimo e Rev.mo Padre,

Vengo a confermarLe per iscritto quanto già ebbì a comunicarLe per telegramma a mezzo del Cappellano della Legazione Italiana di Pechino. La Sacra Congregazione di Propaganda con suo rescritto L'ha nominata Prefetto Apostolico di codesta nuova Prefettura di Loyang[346].

Io Le porgo le vive mie congratulazioni per questo lieto evento che onora Lei e la Pia Società a cui appartiene e ne ringrazio il Signore. Alle congratulazioni aggiungo i migliori augurii per l'opera che sarà per spiegare nella nuova mansione, a cui La destina la divina Provvidenza, che ogni cosa dispone sapientemente e soavemente. Le conceda il Signore di veder crescere ogni giorno più il numero dei novelli Cristiani, per guisa che, prima che Ella abbia a chiudere gli occhi alla luce di questo terreno esilio, tutta codesta vasta Prefettura sia conquistata al Vangelo. Sarà questo il premio migliore delle Sue fatiche e la migliore delle consolazioni. Le conceda pure di trovarsi sempre circondata dall'affetto e dalla fedele corrispondenza dei Suoi Confratelli Missionarii per guisa che formino con Lei un cuor solo ed un'anima sola. In questo specialmente è riposto il segreto del buon successo del Suo apostolato. Successo che non Le mancherà certamente se terrà presente quanto l'Apostolo raccomandava a quei di Corinto: "Omnia vestra in caritate fiant".

---

[346] Decreto per la nomina di P. Assuero Bassi a Prefetto Apostolico di Loyang:

DECRETUM SACRAE CONGREGATIONIS DE PROPAGANDA FIDE.

Referente infrascripto Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Secretario, Sacra eadem Congregatio PRAEFECTUM APOSTOLICUM Missionis de Loyang, ad suum beneplacitum, declaravit REV. P. ASSUERUM BASSI, e Pia Societate Sancti Francisci Xaverii pro Exteris Missionibus, cum auctoritate ea exercendi quae ad ejusdem Missionis regimen pertinent, juxta praescriptum decretorum Sacrae Congregationis et facultatum eidem concessarum.

Datum Romae, ex Aedibus dictae Sacrae Congregationis, die 9 Januarii A.D. 1930

G.M. Card. Van Rossum, Praef.
+ Franciscus Marchetti Selvaggiani,
Archiep. Seleuciae, a Secretis.

Archivio Generale Roma

E permetta che Le raccomandi inoltre di alimentare ne' Suoi Missionarii l'amore e l'attaccamento per la Pia nostra Società, che vive per essi e per essi continuamente si sacrifica. Tolga il cielo che diffidenze, sospetti e divergenze abbiano a rallentare quella santa unione che deve regnare fra coloro che lavorano per una stessa causa.

Per conservare la concordia degli animi Ella avrà un efficace cooperatore nel Superiore Religioso, che anche per codesta Prefettura sarà l'ottimo Padre Dagnino, che è animato dalle migliori intenzioni di bene.

Ed ora, per Sua opportuna norma, reputo conveniente notificarLe alla lettera quanto mi scrive la Sacra Congregazione di Propaganda nel comunicarmi la di Lei nomina a Prefetto Apostolico: "Questa Sacra Congregazione interessa però V.E. a voler incoraggiare il P. Bassi ad una più intensa opera missionaria, poichè da alcune notizie pervenute a questo Sacro Dicastero risulterebbe che detto Padre manchi un po' d'iniziativa e quindi non abbia finora fatto molto per i cristiani affidati alle sue cure. Tale addebito è pure confermato dal resoconto spirituale dato da lui in quest'anno"[347].

Non Le nascondo che io ho cercato, in ossequio alla verità, di attenuare questo giudizio, facendo presente alla Sacra Congregazione di Propaganda le tristi condizioni in cui si è trovato ed ognora si trova codesto Distretto. Ella però vegga quanto siavi di vero in questo, ed ora che ha la piena libertà d'azione, smentisca col fatto gli addebi-

---

[347] Il P. Bassi, nella risposta al Fondatore, scriveva tra l'altro a sua giustificazione e nuovo impegno:

"Se nel breve tempo che fui qui non potei per tante ragioni, ben note a V.E., sviluppare la mia azione per l'opera missionaria, come avrei voluto, ora che mi trovo posto in capite gregis con piena libertà di azione, cercherò col fatto di smentire qualche addebito che mi fu mosso, dilatando e consolidando in ogni miglior modo le conquiste del Vangelo. Confido che il Signore non mi lascierà solo ne l'ora del pericolo e della necessità. L'assicuro, Ecc. Rev.ma, che nei quasi due anni in cui sono stato qui come Direttore del Distretto, ho mangiato più pane amaro e passati giorni più cattivi che non in tutto il tempo che sono stato in Cina. Per questo domandavo sempre al Signore che mi venisse concesso di andare in un posticino più remoto e tranquillo. Ma il Signore invece ha permesso che le cose non succedessero come domandavo io. Pazienza! Sia fatta la volontà del Signore che tutto dispone soavemente e sapientemente! Resto di buon animo dove il Signore mi vuole e ammiro la sua misericordia infinita. Io sono animato dalle migliori intenzioni di far bene. V.E. può star sicura ch'io, per quanto, potrò, non lascierò quindi nulla d'intentato affine d'intensificare in qualche modo l'opera missionaria..." (lettera del 15 Marzo 1930).

Veramente per tutto il tempo che mons. Bassi restò Prefetto Apostolico e poi Vicario Ap. e quindi Vescovo di Loyang, le impressioni e i giudizi sulla sua "poca attività" nel campo di lavoro, continuarono a fare da sottofondo.

Archivio Storico PIME Roma

ti che Le vennero mossi, dilatando e consolidando in ogni miglior modo le conquiste del Vangelo.

Presenti i miei cordialissimi saluti ai Confratelli costì degenti, mi raccomandi al Signore e mi creda in Corde Jesu

Parma, 22 Gennaio 1930[348]

Aff.mo Suo
+ Guido M. Arciv. Vesc.

PS. - Uniti alla presente troverà il Breve Pontificio dell'erezione della Prefettura di Loyang, il Rescritto della Sacra Congregazione di Propaganda con cui Ella viene nominato Prefetto, nonché altri documenti a questo relativi.

Egli lavorava bene "nella sua stanza", curava molto le Suore Teresine che Egli aveva fondate e faceva discorsi in un cinese classico che gli stessi letterati cinesi ammiravano. Teneva pure dietro alla corrispondenza e andava alle feste Patronali con piacere, ma non trascinava alla propaganda e a volte si ebbe l'impressione che alcuni dei suoi Missionari più bravi e attivi l'infastidissero, specialmente poi se erano intelligenti e geniali. Egli si trovava bene con alcuni "semplici",, "buon temponi" che non gli suscitavano problemi.

Da tener presente che non sempre la salute era ottima (ultimamente aveva anche problemi di sciatica e di vescica). E nonostante forte volontà di resistere, più volte, all'ultimo momento dovette arrendersi a crolli fisici che lo obbligavano a riguardi. Così capitò quando, dopo il primo attacco comunista a Loyang, dovette lasciare la sua Residenza per ritirarsi prima a Chengchow e poi addirittura a Shanghai per curarsi, tornando però poi al suo posto di lavoro a Loyang.

Amato e rispettato dai Confratelli, non lasciava entusiasti i Superiori che inculcavano zelo per le anime sulla linea del Fondatore, e spesso si lamentavano perché egli *rimandava* d'abitudine una decisione per non avere scrupoli di coscienza. Così che il suo già Pro-Vicario di Loyang P. Francesco Sinibaldi, nominato nel 1942 Visitatore Generale dal Superiore Generale P. Dagnino (impossibilitato a venire in Cina per la Visita Canonica), d'accordo con il Superiore Regionale di Cina P. Eugenio Morazzoni, al termine della Guerra Mondiale e del Concentramento , fecero il "passofalso" e non autorizzati, di proporre al Delegato Apostolico di Cina a Pechino Mons. Zanin (proprio quello che 12 anni prima lo aveva consacrato Vescovo di Loyang) la *sostituzione di Mons. Bassi*, ed ebbero un "no" secco dal Rappresentante del Papa.

Fu cosa provvidenziale: doveva essere Egli vittima umile, buona, paziente, edificante per l'olocausto, come esempio ai suoi Sacerdoti, Suore e Cristiani, a difesa della verità e della giustizia contro i persecutori comunisti.

[348] Il P. Mario Lanciotti, destinato quell'anno alla nuova Prefettura Ap. di Loyang, trovò ad accoglierlo a Shanghai lo stesso Bassi (che era stato a Pechino e Tientsin); e così ne scrive al Fondatore:

"Eccellenza Rev.ma e Padre Amatissimo,

... Ed eccomi in Cina. Mons. Bassi mi ha fatto una impressione ottima: un vero Padre! Già mi sono abbandonato nelle sue mani. La Cina di Shanghai certamente non è la Cina di Loyang, ma sento di amarla egualmente, e in modo grandissimo.

Prima di mettermi al lavoro, o meglio, prima di cominciare lo studio del cinese, sento il bisogno di prostrarmi davanti a Lei per ringraziarLa di avermi accettato fra i suoi figli nella

Archivio Saveriano Roma

carissima Congregazione. Per mostrarLe tutta la mia riconoscenza ed il mio attaccamento, rinnovo, come se fossi davanti al S. Altare, la mia S. Professione dei Voti di Povertà, di Obbedienza e di Castità e protesto di voler sacrificare tutta la mia vita per la conversione dei poveri infedeli, secondo la volontà dei miei Superiori. Imploro la S. Benedizione ed un Memento perché io non abbia mai a rendermi indegno di appartenere alla nostra cara Congregazione: voglio essere prima religioso e poi Missionario. Gesù buono mi conservi in questo proposito..." (lettera del 19 Novembre 1930).

Poco dopo la Zia Suora di Mons. Bassi manda a Propaganda un'offerta:

S. Congregazione de Propaganda Fide

Eccellenza Reverendissima, (Conforti),

Suor Anna Donato Figlia di Sant'Anna ha inviato a questa Sacra Congregazione £. 200 con preghiera di farle pervenire al suo nipote P. Teofano Bassi nella Prefettura di Loyang di codesta Pia Società.

Mi affretto pertanto di rimettere la detta somma a mezzo di assegno bancario[1] all'E.V. pregandoLa di farla giungere a destinazione.

RingraziandoLa Le bacio il S. Anello e mi raffermo con sensi di distinto ossequio

Roma, 25 Agosto 1931

di Vostra Eccellenza Reverendissima
Devotissimo Servo
Cesare Pecorari

Il giorno 5 Novembre 1931 moriva santamente a Parma il Venerato Fondatore. Il P. Giovanni Bonardi, Sostituto Generale, si affrettava a darne ufficialmente notizia in Cina anche a P. Bassi che, in qualità di Prefetto Apostolico di Loyang, era pure membro di diritto del prossimo Capitolo Generale.

P. Bassi rispose subito:

Prefecture Apostolique + J.M.J.T.
de Loyang

Carissimo e Rev.mo Padre Bonardi
Sostituto Gen. Istituto Missioni Estere

Ricevo la Sua ultima raccomandata - Ho ricevuti anche i giornali dove si parla della morte e solenni onoranze a S.E. Mgr. Conforti, Nostro Ven.mo Fondatore. Io le ho scritto da Shanghai - spero che l'avrà ricevuta assieme a un'altra scritta da Loyang - In mezzo al grande dolore, ci conforti il pensiero che S.E. Mgr. Conforti era un gran Santo e che ora certamente sarà in cielo vicino a Dio, da dove ci otterrà tante grazie per il nostro Istituto e per le Missioni che Egli tanto amò. Sono sicuro che il Nostro Ven.mo Fondatore "ascendit cum immensa supellectili meritorum, clarus triumphi". Egli dal Cielo ci benedirà. e come tanti Istituti hanno sussistito e ànno prosperato dopo la morte del loro Fondatore, nonostante tante difficoltà, così il nostro pure, il quale risponde ai bisogni dei tempi e dell'indirizzo dato dal S. Padre per le Missioni, sussisterà e prospererà nonostante le difficoltà d'ogni genere, che dovrà incontrare, perché il suo Fondatore era un Santo.

Si può dire anche a Lui che in "terris visus est ut esset exemplo, in coelum levatus est ut sit patrocinio". Ma aspettiamo il giudizio della S. Madre Chiesa e intanto preghiamo per

---

[1] *Banco di Sicilia (Roma) emesso per la Banca Leonetti il 25 Agosto 1931 - n. 05619 n.A. 32789.*

Archivio Saveriano Roma

l'anima di Mgr. Nostro Amatissimo Fondatore, perché, come dice S. Teresa del B.G. "non sappiamo mai come saremo giudicati dalla giustizia divina"!

Si prepara ora il 2° Capitolo. Verrei anchio volentieri per assistere al Capitolo che si terrà il 6 Aprile, ma siamo pochi, e tutti giovani; e poi la situazione non è molto consolante. Io credo che siamo alla vigilia di nuove lotte intestine, se pure la situazione non si muterà in un movimento antieuropeo che è gia abbastanza accentuato. Le ultime sono che il MURO Presidente, si è dimesso, forzato da quei del Sud, e ora sembra voglia ritirarsi qui a Loyang per preparare la guerra.

Io non mancherò di pregare per la buona riuscita del Capitolo che è di massima importanza per noi tutti. Farò anche pregare gli altri a lo fine.

Stia bene, preghi per me e si abbia i miei più sinceri auguri di buone feste e Capodanno.

Dev.mo in C. J.
A. Th. Bassi

P.S. Sono occupato a riparare il tetto di una parte della Chiesa! Giovedì scorso, dopo l'Adorazione, cadde il tetto di un Kien (Navata Est): grazie a Dio nessuna disgrazia!

50° di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Bassi

Il 23 Gennaio 1960 la Congregazione Saveriana, ma specialmente il gruppo di ex Missionari della Diocesi di Loyang presenti a Parma o sparsi per le Case e Missioni (ci ritrovammo viventi in 33 e precisamente: *2 Vescovi* (Battagliarin e Tissot); *28 Padri* (Vanzin, Fontana, Ambrico, Turci, Emaldi, Ferrari Nino, Poli, Morazzoni A., Sinibaldi, Valenti, Morandi Giovanni, Frassineti Enrico, Lanciotti, Zotti, Ronzani, Monchelato, Stefani, Teodori, Santi, Milani, Toscano, Aliprandi, Dal Pozzo, Miklavcic, Collini, Fochesato, Sguazzi, Urbani); *3 Fratelli Coadiutori* (Germano, Vidale, Stocco Lio); e volemmo festeggiare solennemente il 50° di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Bassi, ricevuta dalle mani del Fondatore a Parma.

Oltre le feste religiose e comunitarie esterne (appropriate dopo la sua parentesi brasiliana), decisi, d'accordo con il Superiore Generale P. Castelli e il Direttore delle Stampe P. Vanzin, che era stato uno dei primi suoi Missionari a Loyang, di mettere insieme un volume per *dedicarlo* al Vescovo festeggiato, usufruendo anche di alcune note che Mons. Bassi mi aveva passato e che raccontavano i giorni della sua ultima prigionia, da quando cioé il 3 Novembre 1953 fummo (P. Santi e io) con Lui prelevati dal nostro domicilio coatto di Loyang e condotti in Polizia per i processi e la condanna.

Doveva essere un volume che raccontava specialmente gli ultimi avvenimenti nostri di Loyang: dallo scoppio della guerra Nippo-Cinese (1937) al Campo di Concentramento (1942); dalla Invasione Comunista al Sud del Fiume Giallo (1949) ai processi, prigione e condanne (1953-1954).

Quando tutto era pronto ormai per la stampa, venne un consiglio:

1° *Ridimensionare il contenuto,* rimandando ad altro eventuale volume:
   a) sia il lungo *"Diario"* (richiestomi dal Superiore Regionale) dell'ordine di Concentramento di noi della Residenza di Shanchow, e il lungo viaggio in bici con P. Zotti e con il Poliziotto, anche per accompagnare nella Residenza Catt. di Sichwan le nostre Suore Canossiane dell'Ospedale e Scuola di Loyang
   b) sia la lunga storia degli interrogatori, processi e condanne dei Padri Zotti e Teodori da parte dei Comunisti dal 1949 al 1953;

2° *Mettere come autore del volume lo stesso Mons. Bassi,* ritoccando quindi tutta la stesura, e intitolando *"7 mesi nella Cina Comunista"*, con la foto e stemma episcopale dello stesso Mons. Bassi in copertina

A Mons. Bassi sottoposi le prime pagine per avere un consenso che fu pieno.

Corressi anche le bozze; dovetti invece con sorpresa leggere alcune divisioni e titolazioni forzate e specialmente a pag. 25 l'omissione della lettera del P. Collini dell'11 Maggio 1948 al P. Generale, non so se per una svista o per un'arbitraria decisione di qualcuno!

Archivio Storico Roma

APPENDICE XV

QUADRO COMPARATIVO DI ALCUNI ARTICOLI FONDAMENTALI DELLE COSTITUZIONI DEL FONDATORE

Questa Appendice XV, di cui al Capitolo 24° della Parte IX, vuole orientare lo studioso delle Costituzioni Saveriane - con l'aiuto di un *Quadro comparato* - a rintracciare il filo conduttore, che guidò Mons. Conforti nella redazione definitiva delle Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, accogliendo:

sia i primi 8 articoli da Lui stesi nel 1898 per lo "*Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio*";

sia quelli - non pochi - passati dalle Costituzioni degli Stimatini (Ven. Bertoni) e da quelle dei Missionari di Scheut nelle "*Regole della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, Parma 1905*", che restarono "sospese" fino ad un rifacimento totale operato da Mons. Conforti negli anni 1913-1915-1916-1917-1918.

Questo studio, che ho dovuto fare nel 1966 mentre era in corso nell'8° Capitolo Generale il problema dell'aggiornamento delle Costituzioni dopo il Concilio Vaticano II, e che offrii ai Capitolari in due fascicoli dal titolo "Le Costituzioni e il Fondatore", trova posto in questo volume che ha trattato dell'approvazione definitiva delle Costituzioni nel XXV° anniversario di Fondazione dell'Istituto (3 Dicembre 1895 - 3 Dicembre 1920) e anche di alcune modifiche e aggiunte decise nel Primo Capitolo Generale del 7-15 Agosto 1929, presieduto dallo stesso Fondatore (vedi pag. 952-960), che approvò anche l'atteso *Statuto del Superiore Religioso di Missione* di cui sopra alle pagine 972-990.

Archivio Saveriano Roma

1

1898	1903-1905
Schizzo: I. Il Seminario Emiliano ha per iscopo la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli giusta il mandato di Gesù Cristo a' suoi Apostoli: Euntes in mundum universum predicate Evangelium meum omni creaturae. Esclude qualunque altro scopo benchè nobile e santo.	1. - Questa Congregazione ha per fine la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli seguendo il mandato di Gesù Cristo ai suoi Apostoli: *Euntes in mundum universum, predicate evangelium meum omni creaturae. Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit.* Marc. XVI, 15-16.
II. - Raccoglie perciò a convitto quegli Ecclesiastici ed anche laici i quali aspirano alla conversione degl'infedeli e ne prova maturamente la vocazione.	4. - A raggiungere il detto fine la Congregazione accoglie *ecclesiastici e laici e ne prova, con maturo esame, la vocazione.* 2. - Si compone di Sacerdoti e di laici, i quali procurando con ogni studio la perfezione e salute delle anime proprie, si consacrano alla conversione dei popoli infedeli.
III. - Coltiva con opportune discipline di pietà e di studio le attitudini dei sudditi per renderli idonei all'Apostolico ministero.	4. - ... A tal uopo li raduna in apposito Noviziato, dove sotto la guida del Maestro dei novizi si educano *alla vita spirituale e all'esercizio delle virtù religiose...*
IV. - Riceve dal Vicario di Cristo per l'organo della Sacra Congregazione de Propaganda Fide quelle Missioni tra gl'infedeli che Egli si degnerà affidargli.	6. - La Congregazione riceve dal Vicario di Gesù Cristo, per l'organo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, quelle Missioni tra gl'infedeli che Egli si degnerà affidarle.
V. - Presenta alla medesima Sacra Congregazione gli alunni che giudica idonei ed avutone le necessarie facoltà li invia alle Missioni assegnate.	7. - Presenta alla medesima Sacra Congregazione i confratelli Sacerdoti e laici professi che giudica idonei, ed, avutone le necessarie facoltà, li manda alle Missioni assegnate.
VI. - Li dirige tutti per mezzo di una regola uniforme e veglia al mantenimento dello spirito apostolico e dell'unione fraterna di tutti i membri dell'Istituto.	8. - Dirige tutti i suoi membri per mezzo di una regola uniforme, e veglia al mantenimento dello spirito apostolico e dell'unione fraterna.
27. - Ogni Missionario, prima di partire per la propria destinazione emetterà i voti semplici di castità, povertà, obbedienza assieme al quarto voto di volersi consacrare alle Missioni tra gl'infedeli.	5. - Si considerano aggregati alla Congregazione soltanto coloro che hanno emesso i voti almeno temporanei di povertà, di castità e di obbedienza ed insieme il quarto voto di consacrarsi alle Missioni tra gl'infedeli secondo le regole della nostra Congregazione, come si dirà appresso trattando dei voti.
41. - Nutriranno pure una speciale devozione ... ed a S. Francesco Sav. da cui l'Istituto prende nome ed ispirazione	3. - È posta sotto il Patrocinio di San Francesco Saverio, Apostolo delle Indie.

Archivio Saveriano Roma

1

1917	1918
1. - Questa Pia Società che ebbe i suoi natali in Parma l'anno 1895, si propone come fine generale la santificazione dei membri che la compongono, a mezzo della professione dei Consigli Evangelici, e come fine particolare la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli, in ossequio al mandato di Cristo ai suoi Apostoli: Euntes in mundum universum, predicate Evangelium meum omni creaturae. (Marc. XVI-16).	1. - La Pia Società di S. Francesco Saverio si propone come fine generale la santificazione dei suoi membri per mezzo della professione dei tre voti semplici di povertà, castità e obbedienza, e come fine particolare la predicazione...
4. - A questo fa collimare tutta l'opera sua, sia nella formazione che nella direzione dei suoi membri, ed esclude qualsiasi altro scopo, benché nobile e santo.	4. - A questo fa convergere tutta l'opera sua, sia nella formazione che nella direzione dei suoi membri, ed esclude positivamente qualsiasi altro scopo per quanto nobile e santo.
3. - Non si propone l'evangelizzazione di questa o di quella regione, ma si tiene sempre pronta a ricevere dal Vicario di Cristo, per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, tutte quelle Missioni tra gli infedeli, che Egli si degnasse affidarle.	2. - Prende nome ed ispirazione dal glorioso Apostolo delle Indie, e si tiene pronta a ricevere dal Vicario di Cristo, per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, tutte quelle Missioni tra gli infedeli che a Lui piacesse affidarle.
5. - Sono membri effettivi, componenti la Pia Società tutti coloro che, emessa la Professione religiosa, sia temporanea che perpetua in base alle regole e costituzioni, intendono dedicarsi all'evangelizzazione degli infedeli nello stato sacerdotale, sia direttamente nelle Missioni, che nelle case dell'Istituto. Sono pur membri effettivi quei buoni laici che mossi...	4. - I membri componenti la Pia Società si dividono in due Classi. Alla prima appartengono quelli che intendono dedicarsi... Appartengono alla seconda classe quei buoni laici che mossi dal desiderio di servir Dio e di aiutare in qualche modo l'opera delle Missioni, o in qualità di catechisti, o come fratelli coadiutori, in aiuto
2. - Prende nome ed ispirazione dal glorioso Apostolo delle Indie, e non si limita ad una sola casa, ma tende a diffondersi nell'unità di uno stesso spirito e governo.	come il 2. sopra
7. - Sono poi considerati come membri addetti quei laici che per amor di Dio, senza però vincolarsi con alcun voto, s'impegnano a prestar l'opera loro all'Istituto in qualità di oblati, senza alcun compenso, contenti del necessario alla vita e della partecipazione ai meriti della Pia nostra Società.	6. - Saranno considerati soltanto come benemeriti dell'Istituto e messi a parte di tutti i beni spirituali del medesimo quei laici che per amor di Dio, senza però vincolarsi con alcun voto, prestano l'opera loro, senza alcun compenso, all'Istituto stesso, contenti del necessario alla vita.

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
Bertoni: In coloro che si ammettono ai ministeri spirituali si richiede sufficiente capacità di mente, segni di buon criterio e giudizio, e bastante tenacità di memoria. Inoltre che siano studiosi della virtù e della prefezione Spirituale, quieti e di carattere costante e non difficile ad affarsi cogli altri: premurosi in tutto ciò che riguarda il servizio del Signore; che siano poi bene affetti a questa Congregazione e preparati alla perfetta abnegazione della loro volontà.	10) In coloro che aspirano a divenir Missionari, si richiede sufficiente capacità mentale, buon criterio e bastante tenacità di memoria; che siano di sana costituzione fisica, di carattere costante e non difficile ad affarsi cogli altri e soprattutto che abbiano vivo desiderio della propria santificazione e della salute delle anime redente dal Sangue di Gesù Cristo.
B: In coloro poi che attendono agli uffici domestici oltre alla buona indole ed allo studio della religiosa perfezione ed alla retta intenzione di servire Dio, si richiede che stiano contenti del loro grado e siano dotati delle forze sufficienti a sopportare le fatiche richieste da una tale condizione di vita: che non siano persone affatto prive d'ingegno, il cui numero poi sarà determinato dalla necessità, affinché non si diano all'ozio.	11) In coloro poi che aspirano alla condizione di Catechisti o di fratelli coadiutori, oltre all'indole buona, all'integrità dei costumi, ed alla retta intenzione di servire Dio, si richiede che stiano contenti del loro grado e siano dotati di capacità e forze sufficienti a compiere il loro ufficio ed a sopportare le fatiche molteplici richieste dal loro tenore di vita. Il numero di questi ultimi sarà determinato dal bisogno delle Missioni o delle case dell'Istituto, affinché essi non restino senza la conveniente occupazione.
Scheut:: Quando alcuno dimanda di entrare nella nostra Congregazione, se ne richieggono anzitutto le lettere testimoniali dell'Ordinario giusta il decreto del 25 gennaio 1848 che incomincia "Romani Pontifices" edito dalla Sacra Congregazione super statu regularium.	12) Nessuno potrà entrare nell'Istituto senza aver prima ottenuto le lettere testimoniali del proprio Ordinario, giusta le disposizioni vigenti della Suprema Autorità Ecclesiastica.
B.: Quando non apparisca nulla in contrario anzi si presentino i segni di Divina vocazione, l'aspirante che dimanda di essere ammesso prudentemente e con ogni diligenza sarà provato in casa in un luogo separato dalla comunità dove dimorerà come ospite per circa un mese. Durante questo tempo si devono usare tre specie di prove: I) Gli si facciano conoscere le costituzioni e le regole che deve osservare. II) Si eserciti nelle cose Spirituali, nella meditazione e nella penitenza:: faccia la sua confessione generale, e finalmente si accosti alla Santa Comunione. III) Dia prova del suo sapere, del suo ingegno, o della sua arte e delle sue forze corporali.	13) L'aspirante, la cui domanda di entrare nell'Istituto è stata presa in considerazione, prima di incominciare il Noviziato, dovrà dimorare come ospite in prova nella casa, almeno per un mese, nel qual tempo gli si faranno conoscere le Regole e le Costituzioni che deve osservare; lo si eserciterà nelle cose spirituali, specialmente nella meditazione e darà prova del suo sapere, del suo ingegno, o della sua abilità in qualche arte o mestiere, quando si tratti di chi aspiri ad essere Catechista o fratello coadiutore.

Archivio Saveriano Roma

2

1918

10) Per gli Allievi Missionari si richiede sufficiente capacità mentale, buon criterio, sana costituzione fisica, carattere costante e non difficile ad affarsi cogli altri: soprattutto vivo desiderio della propria santificazione e della salute delle anime.

11) Pei catechisti o fratelli coadiutori poi, oltre all'indole buona, all'integrità dei cosrumi ed alla retta intenzione di servire Dio, si richiede che siano contenti del loro stato e siano dotati di capacità e forze sufficienti a compiere il loro ufficio e a sopportare le fatiche molteplici inerenti al loro genere di vita. Il numero di questi sarà determinato dal bisogno delle Missioni o delle case dell'Istituto, affinché essi non restino senza la conveniente occupazione.

12) Per entrare nell'Istituto come allievo è necessario aver ottenuto le lettere testimoniali del proprio ordinario e degli Ordinari dei luoghi in cui l'aspirante dopo il 14° di età siasi trovato per un anno. Se poi fosse stato in qualche Seminario, o Collegio o Comunità religiosa, deve presentare le testimoniali del Superiore di detti Istituti (Can. 544). Se minorenne deve aver ottenuto dai tutori o genitori il permesso per iscritto. I figli unici sono per regola ordinaria esclusi.

13) L'aspirante, la cui domanda è stata accettata, prima di incominciare il Noviziato resti come probando, quanto vorrà il Superiore se studente, e per almeno sei mesi se converso, nella casa del noviziato, o in altra casa in cui si osservi esattamente la disciplina dell'Istituto. (Can. 539-540).

Altri testi

1920: Roma

12) Per entrare nell'Istituto come allievi è necessario aver ottenuto le lettere testimoniali dell'Ordinario di origine (Cod. Can. 544, 2) e degli Ordinari dei luoghi in cui l'aspirante dopo il 14° di età siasi trovato per oltre un anno. Se poi fosse stato in qualche Seminario, o Collegio o Comunità Religiosa, deve presentare le testimoniali del Superiore di detti Istituti a norma del Can. 544, 3. Se minorenne deve aver ottenuto dai tutori o genitori il permesso per iscritto.

Archivio Saveriano Roma

1905

B.: ... Nessuno poi si riceva, sia tra i laici sia tra i Sacerdoti, sopra i 40 anni di età, se cause speciali non suggeriscano altrimenti al Direttore Generale e ai suoi assistenti.

B.: I nostri Chierici compiuto il ginnasio, per due anni almeno devono istruirsi nelle discipline filosofiche e nelle belle lettere.

2) Indi almeno per un quadriennio si applichino agli studi teologici cioè: allo studio della Sacra Scrittura dell'antico e nuovo testamento; della Storia Ecclesiastica; della Patristica; del diritto Canonico, non omettendo lo studio dell'eloquenza sacra, della Carechistica, della liturgia e del canto Ecclesiastico.
3) Nell'insegnamento della filosofia e teologia deve tenersi il merodo scolastico. In ambedue quesre discipline si segua come maestro S. Tommaso d'Acquino; nella teologia morale S. Alfonso de' Liguori. Non è vietato però ai nostri di seguire altri autori, ritenuti comunemente i più celebri e provati nello spiegare la dottrina cattolica e nella catechesi.

S.: Se alcuno avesse già compiuro altrove gli srudi di Teologia o filosofia o qualche loro parte, premessi non dubbi esami si stabilisca se e da quali parti degli studi si debba esimere, e per quanto tempo applicarsi a ripetere.

S.: Se le lezioni non si tenessero in casa, ma fosse necessario frequentare le scuole del Seminario o dei Religiosi, i Superiori si adoperino coi Direttori delle scuole affinché la distribuzione delle varie parti della filosofia e reologia sia fatra in modo che possibilmente convenga alla nostra vocazione Apostolica. Si deve inoltre provvedere che le ripetizioni quando è possibile si tengano in casa e che ciò che per avventura nell'esercizio e nell'istruzione pratica della parola di Dio e del Sacro Ministero mancasse, si supplisca.

1917

14) Nessuno che abbia oltrepassato i 35 anni di età potrà essere ricevuto, sia tra i fratelli coadiutori, che tra i Missionari, a meno che ragioni specialissime da riconoscersi dal Direttore Generale e dal suo Consiglio non esigano una eccezione a questa regola.

Archivio Saveriano Roma

3

1918	Altri testi
14) Chi ha oltrepassato i trentacinque anni di erà non potrà essere ricevuto né come fratello coadiutore, né come Missionario, eccettocché ragioni specialissime non esigano una eccezione a questa regola.	
16) Tutti coloro che aspirano a diventare Missionari, ultimato il Ginnasio, compiano i corsi Liceali attendendo alle discipline Filosofiche, alle belle Lettere ed alle altre materie proprie dei corsi Liceali e poi per quattro anni si dedichino allo studio delle scienze sacre, quali: la Dogmatica, la Morale, la Sacra Scrittura, la Storia Ecclesiastica, il Diritto Canonico e la Teologia Pastorale ecc. Nelle discipline filosofiche e teologiche seguiranno la dottrina di S. Tommaso. (C.n. 587 - 589 - 1366).	
17) Se alcuno avesse già compiuto altrove in tutto od in parte gli studi suaccennati, sia sottoposto, o meno, ad un esame a giudizio dei Superiori, i quali stabiliranno da quale parte di studi si debba esimere, o per quanto tempo applicarsi a ripeterli.	
18) Le Scuole Apostoliche dovranno comprendere i corsi ginnasiali e liceali, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo, avranno insegnamento interno proprio, ovvero col consenso dei Rev.mi Ordinari approfitteranno di quello dei Seminari Vescovili.	

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
S.: In tutti gli esami presegga il Rettore o chi egli vorrà mettere in suo luogo e tre esaminatori, sebbene non sia tenuto ciascuno, e se esso non lo volesse, a proporre quesiti ai singoli esaminandi. Tutti poi gli esaminatori, ciascuno separatamente, scrivano il loro voto se ed in qual grado l'esaminato abbia dato prova del suo sapere.	
S.: Questi voti scritti in un libro, si conservino nell'archivio, tanto presso il Rettore della casa, come presso il Direttore Generale.	
S.: Siccome dallo spirito attinto nel noviziato suol dipendere quasi tutta la vita religiosa, è cosa di somma importanza non solo per la costanza dei singoli nella vocazione e per loro avanzamento spirituale, ma eziandio pel benessere e per la conservazione di tutto l'Istituto, che fin da principio si pongano con la grazia di Dio saldi fondamenti alla vita spirituale, la quale secondo la nostra vocazione Apostolica, rinunziando ogni cosa e soprattutto alle umane cupidigie, vuoi essere consacrata a Dio solo ed alla salute delle anime.	24) Il noviziato, ossia il tempo di prova, prescritto dai Sacri Canoni per chiunque intenda professare vita religiosa in qualche Congregazione approvata dall'Autorità Ecclesiastica, è cosa della massima importanza, perché da esso dipende in gran parte, non solo la vita degli individui, ma ben anche la prosperità e la conservazione dell'Istituto stesso.
S.: Il Maestro dei Novizi eletto dal Direttore Generale unitamente a' suoi assistenti abbia raggiunto almeno l'età di 30 anni; abbia emesso i voti perpetui, sia distinto per prudenza, benignità e carità materna unita a paterna gravità, bene esperto nella vita spirituale; al quale i novizi possano ricorrere per direzione e consolazione spirituale spontaneamente e colla massima fiducia.	25) Per questo il Direttore Generale ed il Consiglio Direttivo porranno grande cura nella scelta del Maestro dei Novizii, che dovrà essere persona di pietà soda, di senno profondo e di molta esperienza e carità e per quanto torni possibile, dovrà essere scelto fra i Missionarii che già abbiano sperimentato per tempo più o meno lungo, la vita dell'apostolato tra gli infedeli ed emessa la professione dei voti perpetui. Deve possedere insomma tale complesso di qualità da ispirare in quanti lo dovranno avvicinare fiducia e confidenza.
S.: Egli potrà essere il confessore ordinario dei novizi; questi però potranno domandare al Rettore della Casa un Confessore straordinario ogni qualvolta lo vogliano.	28) Il Maestro non potrà essere Confessore dei Novizii che in casi gravi ed urgenti ed a libera loro richiesta, dovendo egli pronunciarsi col superiore in merito all'ammissione dei medesimi alla professione religiosa. Questi potranno domandare un Confessore straordinario, quando ne abbiano bisogno e senza gravi motivi non sarà loro negato.

Archivio Saveriano Roma

4

1918	Altri testi
19) Se l'insegnamento ha luogo nelle case dell'Istituto agli esami scolastici presieda il Superiore Generale, trattandosi della Casa Madre: per le filiali presiedano i rispettivi Rettori. È però sempre in facoltà del Superiore Generale presiedere per sé, od a mezzo di un suo incaricato, anche agli esami delle altre case.	
20) Dell'esito degli esami sia mandata relazione al Superiore Generale, e delle votazioni riportate dai singoli Alunni, sia tenuta memoria in apposito registro da conservarsi nell'archivio.	
28) Il Noviziato, ossia il tempo di prova (prescritto dai sacri Canoni per chiunque intenda professare vita religiosa in qualche Congregazione approvata dall'Autorità Ecclesiastica) è un periodo della massima importanza, perché da quello dipende la prosperità dell'Istituto.	
29) In conseguenza il Superiore Generale ponga grande cura nella scelta del Maestro dei Novizii, che deve avere almeno trentacinque anni e dieci di professione ed essere persona di pietà soda, di molta esperienza e carità. (Can. 559). Per quanto sarà possibile, deve essere scelto tra i Missionarii che già abbiano sperimentato la vita dell'apostolato tra gli infedeli. Deve possedere insomma tale complesso di qualità da ispirare agli Allievi Missionari piena fiducia e confidenza per la buona riuscita dell'opera sua.	
32) Il Maestro non può essere Confessore dei Novizii, se non quando sia richiesto in casi urgenti dal penitente, dovendo esso pronunciarsi col Superiore riguardo all'ammissione dei medesimi alla professione religiosa. Per essi, tenuto conto del numero, siano destinati uno o più Confessori ordinari, oltre quattro o cinque altri confessori di ben nota probità e	

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
	Nell'anno del noviziato sia concesso almeno per quattro volte un confessore straordinario, a cui tutti dovranno presentarsi non fosse altro che per chiedere la benedizione.
S.: Il noviziato, sebben sia stabilito in una casa in cui altri pure dimorino oltre i novizi, bisogna che sia affatto separato dai locali destinati all'abitazione degli altri. Né sarà lecito ad alcuno di entrare nel noviziato senza speciale licenza del Maestro dei Novizi, che deve chiedersi ogni volta, eccettuato il Direttore Generale e i visitatori da lui delegati, come pure il Rettore della casa del Noviziato. I novizi non si troveranno mai cogli altri se non agli atti comuni in Chiesa, nella Cappella e nel Refettorio, dove però sarà loro assegnato un luogo loro proprio.	26) Il noviziato della Pia Società di S. Francesco, a meno che le circostanze non richiedano diversamente, sarà uno solo, ed avrà sede presso la Casa Madre, ovvero in altro luogo che sarà giudicato più conveniente, e quando non abbia un edificio all'uopo esclusivamente destinato, dovrà però avere apposto reparto, segregato dal resto della comunità, ove nessuno potrà entrare senza licenza del Direttore Generale o del maestro dei novizii. Così pure questi non dovranno stare insieme coi professi e cogli altri, all'infuori che nella Chiesa, nel refettorio e nel disbrigo delle faccende di casa.
S.: Se ad istruire e dirigere un numero rilevante di novizi sarà necessario, si dia al Maestro un compagno, che abbia compito l'anno trentesimo di età, e sia eletto dal Direttore Generale col consenso dei suoi assistenti.	27) Oltre il Maestro dei novizi vi potrà essere un Sotto-Maestro che abbia almeno 5 anni di professione, scelto esso pure come il primo, che ne tenga le veci in caso di assenza e di infermità e lo coadiuvi a seconda delle circostanze nel disimpegno del grave ufficio. L'uno e l'altro nel disimpegno delle loro incombenze dipenderanno dal Direttore Generale e dal Consiglio Direttivo.
S.: Il tempo del noviziato durerà per un anno compiuto, dopo il quale i novizi saranno ammessi ai voti biennali. Se qualcuno dopo di aver compiuto l'anno del noviziato, non sembrasse, giusta le informazioni prescritte, abbastanza provato nella vocazione e nella vita religiosa, né meritevole tuttavia di essere licenziato, potrà il Direttore Generale col consenso de' suoi assistenti ritenerlo ancora nel noviziato per una prova ulteriore, non però oltre un anno; se durante questo secondo anno di prova o almeno alla sua fine non sarà giudicato idoneo, sia subito licenziato dal Direttore Generale.	29) Il tempo del noviziato durerà un intero anno, e non potrà essere interrotto se non per quelle cause sole contemplate dal Diritto Canonico, dopo il qual tempo i novizii saranno ammessi ai voti quinquennali. Se alcuno però, compiuto l'anno di noviziato, non sembrasse abbastanza provato nella vocazione e nella vita religiosa, né meritevole tuttavia di essere licenziato, potrà il Direttore Generale, avuto il parere favorevole del suo Consiglio, ritenerlo in noviziato per una prova ulteriore che non potrà oltrepassare un anno, dopo di che dovrà essere licenziato, qualora non venga giudicato idoneo.
S.: Ad ogni semestre il Maestro darà relazione dei singoli novizi al Direttore Generale;	30) Ogni mese il Maestro darà relazione dei singoli al Direttore Generale e qualora

Archivio Saveriano Roma

5

1918 Altri testi

prudenza, ai quali possano liberamente ricorrere quando lor piaccia. Sia inoltre designato, almeno per quattro volte nel corso dell'anno, un Confessore straordinario, a cui tutti si presenteranno, non fosse altro che per ricevere la benedizione. (Can. 566).

30) Il Noviziato, eccettoché le circostanze non richiedano diversamente, sia uno solo per l'Italia e così per le altre Nazioni, ed abbia sede nella Casa Madre, od anche in altro luogo giudicato più conveniente, con licenza della S. Sede. Quando non avesse un edificio destinato esclusivamente a tale scopo, abbia apposito reparto, segregato dal resto della comunità, dove nessuno possa entrare senza licenza del Superiore locale o del Maestro dei Novizii. I Novizii poi non devono trovarsi coi professori e cogli altri, all'infuori che nella Chiesa, nel refettorio e nel disbrigo delle faccende di casa. (Can. 564).

31) Oltre il Maestro dei Novizi, vi potrà essere un Sotto-Maestro che abbia almeno trent'anni di età e cinque di professione (Can. 559, 2), scelto esso pure come il primo, che ne tenga le veci in caso di assenza, di infermità e lo coadiuvi secondo le circostanze nel disimpegno del suo ufficio.

33) Il tempo di noviziato sia di un anno intero (Can. 555, 1), e non venga interrotto, oltre i limiti contemplati dal Diritto Canonico (Can. 556), dopo il quale tempo i Novizii potranno venire ammessi ai voti triennali. Chi, compiuto l'anno di Noviziato, non sembrasse abbastanza provato nella vocazione e nella vita religiosa, né meritevole tuttavia di essere licenziato, può dal Superiore Generale, essere ritenuto nel Noviziato per una prova ulteriore, la quale non potrà oltrepassare i sei mesi, dopo di che, qualora non venisse giudicato idoneo, deve essere licenziato definitivamente (Can. 574 - 575).

34) Ogni mese il Maestro dia relazione dei singoli al Superiore Generale ed al locale se il

Archivio Saveriano Roma

1905

se egli giudica doversi alcuno licenziare dal noviziato contro sua voglia, ne esponga le ragioni speciali al Direttore Generale, cui spetterà la decisione. Tali scritti si conserveranno nell'archivio segreto.

S.: Gli aspiranti appena entrati nel Noviziato facciano almeno per tre giorni gli esercizi spirituali; potrà però il Maestro dei novizi differirli per alcun tempo, ove lo giudicasse opportuno. Compiuto poi il noviziato faranno gli esercizi spirituali di 8 giorni prima di emettere i voti biennali.

S.: Tutto il tempo del noviziato devesi impiegare in quegli atti ed esercizi pei quali i novizi si formino bene nella mortificazione specialmente interna degli affetti disordinati, nella famigliarità con Dio per mezzo della orazione, nella giusta estimazione delle cose eterne e temporali affinché da queste si volgano con tutto l'animo a quelle nella vera umiltà, nella povertà, nella obbedienza, nello spirito della carità e dello zelo delle anime mediante la grazia di Gesù Cristo senza la quale nulla possiamo, e l'intercessione di Maria Santissima e di S. Francesco Saverio Patrono dell'Istituto.

1917

giudichi doversi alcuno licenziare dal noviziato, anche contro sua voglia, ne esponga le ragioni speciali al suddetto al quale spetterà la decisione. Di quanto succede al riguardo sarà conservata memoria nell'archivio segreto.

1916

31) I giovani che aspirano a diventare missionari, non potranno essere ammessi al noviziato se non avranno almeno prima compiuti i corsi liceali, sia nelle scuole apostoliche che altrove, e quelli che vorranno entrare a far parte dell'Istituto come catechisti, o come fratelli coadiutori dovranno aver raggiunto il ventesimo anno di età. Prima di iniziare il noviziato faranno tutti indistintamente, tre giorni di spirituali esercizii.

1917

31) I giovani che aspirano a diventare missionari, non potranno essere ammessi al noviziato se non avranno almeno prima compiuti i corsi liceali, sia nelle scuole apostoliche che altrove, e quelli che vorranno entrare a far parte dell'Istituto come catechisti, o come fratelli coadiutori dovranno aver raggiunto il ventesimo anno di età. Prima di iniziare il noviziato faranno tutti indistintamente, otto giorni di spirituali esercizii.

32) Tutto il tempo del noviziato dovrà impiegarsi in quegli atti ed esercizii idonei ad addestrare l'allievo missionario all'unione abituale con Dio, alla preghiera, alla mortificazione, all'obbedienza, al distacco generoso da tutte le cose della terra e ad uno zelo ardente della gloria di Dio e della salvezza delle anime e tutto questo dovrà andare congiunto ad una percezione giusta dei pericoli e delle difficoltà inseparabili dal ministero apostolico, onde ognuno si persuada della necessità e del dovere di acquistare una virtù soda e profonda che possa durare tetragona a tutti gli urti e a tutte le sorprese.

Archivio Saveriano Roma

6

1918	Altri testi
Noviziato non risiede presso la Casa Generalizia; (563 Can.) qualora giudichi alcuno debba essere licenziato dal noviziato, ne esponga le ragioni al Superiore il quale deciderà il caso. Di quanto succede al riguardo sia conservata memoria nell'archivio segreto.	
35) I giovani che aspirano ad essere missionari, ovvero Fratelli Coadiutori, non possono essere ammessi validamente al Noviziato se avessero aderito a qualche setta acattolica; se non avessero l'età prescritta, vale a dire, quindici anni compiuti; se entrassero per timore o per inganno, e neppure i legari in matrimonio; coloro che siano o fossero stati vincolati da professione religiosa; quelli che sono in pericolo di subire un processo per aver commesso un grave delitto ed i chierici stretti da giuramento a servire una missione, od una Diocesi (Can. 542, 1). Prima di iniziare il Noviziato facciano, tutti indistintamente otto giorni di spirituali esercizi. (Can. 541).	
36) Il tempo del Noviziato deve impiegarsi in quegli esercizii atti ad addestrare l'Allievo Missionario all'unione abituale con Dio, alla preghiera, alla mortificazione, al distacco da tutte le cose della terra e a uno zelo ardente della gloria di Dio e della salvezza delle anime. Tutto questo poi deve andare congiunto ad una percezione giusta dei pericoli e delle difficoltà inseparabili dal ministero apostolico, onde ognuno si persuada del dovere e della necessità di acquistare una virtù soda e profonda, che possa resistere a qualsiasi urto e sorpresa. (Can. 565, 1).	

Archivio Salesiano Roma

1905	1917
S.: I chierici novizi, durante l'anno del noviziato non potranno dedicarsi allo studio delle lettere e delle scienze; solamente sarà loro concesso di impiegare un'ora ogni giorno per imparare qualche lingua, e ai sacerdoti che hanno compiuto i loro studi di riperere la teologia morale. Se per ragione di questi studi qualche insegnante dovrà entrare nel luogo del noviziato, non vi si trattenga più di quello che lo esiga il suo ufficio.	33) I novizii durante l'anno del noviziato non potranno compiere regolari corsi scolastici, ma sarà loro concesso per qualche ora al giorno di ripassare le materie studiate o di imparare qualche lingua utile o necessaria a sapersi; e se sacerdoti, anche per ripetere Teologia Dogmatica o Morale ed altre materie strettamente necessarie. Se per ragioni di questi studi qualche insegnante dovrà entrare nei locali del noviziato, non vi si intratterrà più di quello che lo esiga il suo ufficio.
S.: ... Oltre all'orazione mentale e vocale assegnate a tutti facciano anche alla sera la meditazione per una mezz'ora.	34) Oltre le pratiche di pietà prescritte per tutti faranno due volte al giorno la meditazione per una mezz'ora, al mattino ed alla sera, e così pure due volte al giorno l'esame di coscienza per un quarto d'ora, prima del pranzo e prima di porsi a letto.
S.: Il Maestro, almeno tre volte alla settimana, tenga ai novizi in comune una istruzione o conferenza nella quale spieghi loro le nostre Costituzioni, il valore e l'obbligazione dei voti, siano temporanei o perpetui, di povertà, castità ed obbedienza, la ragione e lo spirito di tutta la nostra vita, le pratiche e gli esercizi spirituali, ed altro che egli giudicherà conveniente, illuminando non solo le loro menti a conoscere le cose ma molto più movendo la loro volontà ad eseguirle. Si spiegherà pure ai novizi tre volte alla settimana la dottrina cristiana dal Maestro o dal suo compagno, in quel modo che sarà più conveniente alla condizione delle persone e delle cose.	36) Almeno due volte alla settimana il Maestro terrà ai novizii una istruzione o conferenza intorno alla vita ed ai doveri proprii del missionario, al valore ed all'obbligo dei voti religiosi, nonché alle regole e Costituzioni del nostro Istituto, onde tutti siano informati da uno stesso tenore di vita.
S.: ... Affinché lo spirito non si affatichi di troppo converrà interrompere ad intervalli gli esercizi spirituali con opere manuali o di arti e mestieri la cui conoscenza e perizia possa giovare nelle missioni degli infedeli.	37) Affinché poi lo spirito non si affatichi soverchiamente, si potrà interrompere ad intervalli gli esercizi spirituali con opere manuali o di arti e mestieri la cui conoscenza e perizia possa giovare nelle Missioni fra gli infedeli.
S.: Le stesse regole devono pure osservarsi dai novizi laici coadiuvatori secondo il loro grado e condizione. Al compagno del Maestro dei novizi, cui è in modo speciale affidata l'istruzione e l'educazione di questi fratelli laici, nelle virtù massimamente proprie del loro stato,	39) Le stesse regole, proporzion fatta, debbono pur essere osservate dai novizii laici coadiutori, secondo il loro grado e capacità. Al sotto-maestro dei novizii potrà essere commesso il formarli alle virtù proprie del

Archivio Saveriano - Parma

7

1918

37) I Novizii non possono compiere corsi scolastici regolari e, se sacerdoti, darsi ad opere di ministero. Sarà tuttavia loro concesso per qualche ora al giorno di ripassare le materie studiate o di imparare qualche lingua utile o altre cose necessarie. (Can. 565, 3). Se per ragione di tali studi dovrà entrare nei locali del Noviziato qualche insegnante, non potrà intrattenersi più di quanto lo esiga il bisogno.

38) Oltre le pratiche di pietà prescritte per tutti, facciano due volte al giorno la meditazione almeno per mezz'ora, al mattino ed alla sera, e così pure due volte al giorno l'esame di coscienza: prima del pranzo e prima del riposo.

40) Almeno due volte alla settimana il Maestro tenga ai novizii un'istruzione o conferenza intorno alla vita ed ai doveri proprii dei Missionari, al valore ed all'obbligo dei voti religiosi, alle regole ed alle Costituzioni del nostro Istituto, acciocché tutti vengano informati da uno stesso tenore di vita.

41) Affinché poi lo spirito non si affatichi soverchiamente, si possono interrompere ad intervalli gli esercizi spirituali con opere manuali o di arti e mestieri, la cui conoscenza e perizia possa giovare nelle Missioni.

43) Le stesse regole devono pure venire osservate dai Novizi laici coadiutori, adattandole però al loro grado e capacità. Siano formati alle virtù proprie del loro stato, massime all'obbedienza, all'umiltà e alla divozione. Attendano anche ai servigi della casa, ma

1920: Roma

37) I Novizii non possono compiere corsi scolastici regolari, e, se Sacerdoti, darsi ad opere di ministero e non si applicheranno *ex professo* allo studio delle lettere, scienze od arti a norma del Can. 565, 3.
Se per ragione di tali studii dovrà entrare nei locali del Noviziato qualche insegnante, non potrà intrattenersi più di quanto lo esiga il bisogno.

1931

39: I Novizi facciano, due volte al giorno, la meditazione almeno per mezz'ora, al mattino ed alla sera; e così pure due volte al giorno l'esame di coscienza: prima del pranzo e prima del riposo.

Archivio Generalizio Roma

1905

dell'obbedienza, dell'umiltà, della pia divozione, secondo la misura della grazia concessa, nel modo di far orazione con frutto sia mentalmente secondo la capacità di ciascuno, sia vocalmente, nell'esame della coscienza generale e particolare e negli altri esercizi spirituali.
Attendano ai servigi domestici per guisa che quanto è possibile rimangano separati dagli altri laici coadiutori e non abbiano a trascurare per niun modo gli esercizi di pietà loro assegnati.

S.: Fuori del tempo della ricreazione osservino il silenzio, affinché non parlino che di cose necessarie. Non si rechino a visitare gli esterni; se lo richiedessero cause speciali o ragioni di urbanità, sia di raro e in compagnia del Maestro o del suo compagno: se il Rettore giudicasse questo meno conveniente destini egli un compagno maturo di età e di costumi.
Non sia lecito ai novizi di ricevere gli estranei in casa se non raramente nel luogo a ci destinato e in presenza di un confratello secondo ordinerà il Maestro nella sua prudenza.
Non ricevano né mandino lettere se non per mano del Maestro, il quale disporrà di queste secondo la sua prudenza.

S.: ... Il Direttore Generale potrà sciorre dai voti temporanei durante il loro biennio, ma i voti perpetui sono riservati alla Santa Sede Apostolica.

S.: ... S'incoraggino dolcemente a manifestare con tutta confidenza al Maestro come procedano nelle cose e negli esercizi spirituali e ne seguano i consigli e la direzione.

S.: ... Quanto fu detto interno alla disciplina dei Novizi devesi prudentemente applicare

1917

loro stato, massime dell'obbedienza, dell'umiltà e della divozione, ed attenderanno ai servigi della casa per guisa che non abbiano a trascurare per niun modo gli esercizi di pietà loro assegnati.

41) Fuori del tempo della ricreazione i novizii osserveranno il silenzio. Non si recheranno a far visita agli esterni se non per motivi gravi da riconoscersi dal Maestro: non si permetteranno visite se non raramente nel luogo a ciò destinato e neppure si potranno ricevere o spedire lettere se non per mano del Maestro, il quale disporrà di questo secondo la sua prudenza.
E questo valga anche per i Sacerdoti che entreranno nel noviziato.

1916

42) Il Direttore Generale potrà sciogliere dai voti temporanei durante il loro quinquennio, mentre i voti perpetui, giusta le Costituzioni Apostoliche sono riservati alla Santa Sede.

Archivio Saveriano Roma

8

1918

in modo che non debbano tralasciare gli esercizi di pietà, loro prescritti (Can. 595).

Altri testi

45) Fuori del tempo della ricreazione i Novizii osservino il silenzio. Non si permettano visite, se non raramente, e nel luogo a ciò destinato, e neppure si ricevano o spediscano lettere se non per mano del Maestro, il quale si regoli in questo secondo la sua prudenza. E ciò valga anche pei Sacerdoti che entreranno nel Noviziato.

1931

42) Per far profitto nella perfezione manifesteranno al Maestro dei Novizi i movimenti, le tendenze del proprio cuore, le tentazioni, i dubbi, le angustie a cui vanno soggetti. Ne avranno così lumi e consigli preziosi per vincere il maligno e trionfare delle cattive inclinazioni.

1931

34) Nell'anno che segue immediatamente il Noviziato, i novelli Professi compiranno

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
eziandio agli studenti soprattutto nel primo biennio dopo il noviziato per quanto l'ordine e la ragione degli studi lo permettono.	
S.: Per mantenere più facilmente con la maggior perfezione il voto di povertà e provvedere alla pace e tranquillità dell'anima si osservi esattamente nella nostra Congregazione la vita comune; perciò le cose necessarie al vitto, al vestito e a tutti gli altri bisogni della vita non si procurino dai singoli per se stessi, ma sia cura dei Superiori che vengano somministrati a tutti con grande carità e salva la povertà.	53) a) Per mantenere con perfezione maggiore il voto di povertà, chi vive in comunità non si procuri da sé le cose necessarie al vitto ed agli altri bisogni della vita, ma ognuno si provveda di quanto gli possa occorrere a mezzo del superiore che dovrà a tutti pensare con grande carità... c) Chi poi si trova lungi dalla comunità o dal Superiore si procuri le debite licenze per disporre del denaro pei proprii personali bisogni o per opere di ministero.
S.: I Missionari che si trovano separati nelle Missioni, osservino riguardo a ciò le prescrizioni e le facoltà ricevute dal Direttore Generale; a questo poi si raccomanda vivamente di mandare i confratelli a due a due né essi si allontanino l'uno dall'altro più di un giorno di viaggio.	
B.: Nelle cose spettanti al vestiario, al letto e alla stanza, oltre a ciò che serve all'uso attuale, nient'altro tenga ciascuno presso di sé, ma tutto sia riposto nel comune guardaroba.	53) ... b) Ed in ordine alle cose spettanti al vestiario, al letto ed alla stanza, oltre a ciò che serve all'uso attuale, niente altro ciascuno tenga presso di sé, ma tutto sia riposto nella comune guardaroba.
S.: La nostra Congregazione somministrerà le cose necessarie ai confratelli siano sani o infermi e massimamente a quelli che devono per bisogno viaggiare;...	54) La nostra Pia Società somministrerà il denaro necessario ai confratelli a seconda delle circostanze e dei bisogni, ma ciascuno sarà obbligato a rendere conto al Superiore regolare di Missione o della casa, dello speso con licenza di lui e restituirà ciò che gli è sopravvanzato.
S.: Ciascuno è obbligato a rendere conto al Superiore o al Rettore del denaro che ha speso con licenza di lui e restituirgli ciò che gli è sopravvanzato.	
S.: Si conservino diligentemente i beni comuni, ed in forza del voto di povertà nessuno ne distrugga alcunché né doni né impresti. *S.*: Qualunque cosa acquistino i professi con la loro industria e coi lori ministerii o in riguardo alla Congregazione, non possono ritenerlo per se stessi, ma tutto dovranno rimettere tra i beni della Congregazione a comune utilità.	55) Si conservino poi diligentemente i beni comuni ed in forza del voto di povertà nessuno né distrugga, né doni od impresti e così qualunque cosa acquistino i professi colle loro industrie o coi loro ministeri, non possono ritenerla per sé, ma tutto dovranno rimettere tra i beni della Società a comune utilità.

Archivio Saveriano Roma

9

1918	Altri testi
	particolari pratiche di pietà analoghe a quelle suggerite negli articoli 39 e 40 ed a giudizio dei Superiori, per consolidarsi vieppiù nello spirito Religioso.
56) Per conservare con perfezione maggiore questo voto, chi vive in comunità non si procuri da sé le cose necessarie, ma ognuno si provveda di quanto gli potrà occorrere, a mezzo del Superiore, che penserà a tutto con grande carità. Chi poi si trova lungi dalla comunità e dal Superiore si procuri le debite licenze per disporre del danaro pei bisogni personali e per le opere del ministero.	56) (Roma) Per osservare con perfezione maggiore questo voto, chi vive in comunità non si procuri da sé le cose necessarie, ma ognuno si provveda di quanto gli potrà occorrere, a mezzo del Superiore, che penserà a tutto con grande carità. Chi poi si trova lungi dalla comunità e dal Superiore si procuri le debite licenze per disporre del danaro pei bisogni personali e per le opere del ministero.
57) Quanto al vestiario, al letto ed alla stanza, oltre a quello che può occorrere pel momento, niente altro ciascuno tenga presso di sé, ma tutto sia riposto nel guardaroba comune;	
58) La Pia Società somministra il denaro necessario ai confratelli, tenuto conto delle circostanze e dei bisogni, ma ciascuno è obbligato a render conto al Superiore della Casa o della Missione di quanto ha speso, e restituisca ciò che gli è avanzato.	
59) Si abbia massima cura di conservare i beni comuni ed in forza del voto di povertà, nessuno ne distrugga, ne doni ed impresti e così pure qualunque cosa acquistino i professi colle loro industrie e coi loro ministeri, non possono ritenerla per sé, ma tutto ripongano fra i beni della Società a comune vantaggio (Can. 580,2 - 594).	

Archivio Saveriano Roma

1905

S.: Emessi i voti temporanei, i confratelli conservino il dominio radicale dei loro beni; né è loro permesso di rinunziarvi se non per avventura in casi speciali avranno ottenuto la facoltà dalla Sacra Congregazione di *Prop. Fide;* anche i professi di voti semplici perpetui nella nostra Congregazione potranno ritenere lo stesso dominio; ma agli uni e agli altri professi tanto dei voti temporanei come dei perpetui è affatto vietata l'amministrazione dei loro beni e l'uso e la distribuzione delle rendite; quindi prima di emettere i voti devono cedere pel tempo in cui rimarranno nella professione dei voti stessi, l'amministrazione, l'usufrutto e l'uso a chi loro piacerà e anche alla nostra Congregazione se per loro beneplacito lo vorranno.
Potranno poi i professi dei voti perpetui disporre liberamente del dominio dei loro beni, o per atti *inter vivos* non però senza licenza del Direttore Generale.
Le stesse cose devonsi pure osservare intorno ai beni che venissero loro per eredità dopo la professione. Né ai professi sia dei voti perpetui sia temporanei è proibito di compiere colla licenza del loro Direttore quegli atti di proprietà che sono prescritti dalle leggi civili.

S.: I confratelli non saranno mandati alle missioni tra gli infedeli se prima non avranno prestato giuramento di servire ad esse perpetuamente di non abbandonare la missione loro destinata senza il permesso della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Si dà però facoltà al Direttore Generale di richiamare col consenso de' suoi assistenti e per causa giusta e ragionevole, qualche confratello, a la casa madre o destinarlo ad un altro Vicariato col consento di quel Vicario Apostolico dal quale si congeda; e se questo si rifiuta si rimetta la cosa alla S. C. di Propaganda Fide. Il detto giuramento deve prestarsi necessariamente prima della ordinazione *in sacris* per avere il titolo di Missione per l'ordinazione; la cui dispensa poi o commutazione è riservata alla S. Sede.

1917

56) In conseguenza del suesposto, prima della professione quinquennale, pur ritenendo il dominio radicale dei suoi beni, il Missionario rinuncierà all'amministrazione ed all'usufrutto dei redditi dei medesimi, la quale rinuncia potrà essere fatta a beneficio dell'Istituto, non però in modo irrevocabile, non fosse altro ad evitare contestazioni o sorprese nel caso non impossibile che egli più non volesse perseverare nella vita abbracciata, scaduto il quinquennio. Sarà poi da consigliarsi che prima di vincolarsi coi voti disponga per testamento da valere legalmente, per ogni buon effetto, di tutte le sostanze che possiede e di quelle che potessero pervenirgli in seguito.

1916

75) Quando un Missionario, per ragioni fisiche o morali si trovasse a disagio in una Missione e potesse tornare utile l'opera sua in un'altra, il Direttore Generale consenziente la Sacra Congregazione di Propaganda ed il Prelato della Missione da cui parte e di quello a cui si reca, potrà effettuarne il trasferimento non fosse altro, in via di prova.

Archivio Saveriano Online

10

1918	Altri testi
60) Prima della professione triennale pur ritenendo il dominio radicale de' suoi beni, il futuro Confratello rinunci all'amministrazione, all'uso e all'usufrutto dei medesimi a chi meglio crederà, ed anche all'Istituto, se l'accetta, per tutto il tempo che durano i voti. Tale cessione se non fosse stata fatta all'atto della professione, per mancanza di beni, sopravvenendo questi, si faccia dopo (Can. 569 - 580).	

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
S.: L'eletto a Direttore Generale riferendo quanto prima per lettera dall'Em. Card. Prefetto della S. Congregazione di *Propaganda Fide* la seguita elezione, gli porgerà e arteserà di nuovo l'obbedienza e sottomissione sua e di tutta la nostra Congregazione; e per mezzo dello stesso Em. Prefetto implorerà per sé e pei suoi la Benedizione Apostolica del Sommo Pontefice.	99) Dell'avvenuta elezione sarà data comunicazione alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, alla Sacra Congregazione dei Regolari, alla quale l'eletto protesterà poscia per lettera il dovuto ossequio e la dovuta obbedienza. Farà altrettanto col S. Padre, dal quale implorerà la Benedizione Apostolica, quale auspicio delle grazie celesti indispensabili a compiere degnamente la Missione ricevuta.
S.: I Rettori e soprattutto il Direttore Generale devono adoperarsi a tutt'uomo affinché i confratelli conseguiscano il fine della Congregazione, e perciò ne osservino le costituzioni. Essi specialmente siano le lucerne ardenti nella casa del Signore affinché tutti tendano a quella pervezione che è necessaria e alla salure propria e alla conversione ed edificazione degli infedeli...	139) Coloro che sono preposti alla Direzione delle case filiali o dei Missionari degenti in Missione, dovranno dirigere le loro comunità ed i loro confratelli con carità e prudenza all'osservanza perfetta delle regole e costituzioni del nostro Istituto, onde abbiano a conseguire il fine altissimo che esso si propone a gloria di Dio e a salute delle anime.
S.: Il Direttore Generale e i Rettori delle case in particolare nel loro ufficio in cui hanno l'obbligo d'invigilare affinché i confratelli osservino diligentemente la disciplina, si studino di temperare la severità per modo che si inducano coll'amore piuttosto che col timore all'osservanza delle regole e agli esercizi della pierà e della vita religiosa.	141) Sì gli uni che gli altri siano persuasi dell'importanza grande del mandato loro commesso e per compierlo degnamente siano essi come altrettante lucerne ardenti nella casa del Signore e più cogli esempi che colle parole, più colla dolcezza insinuante che colla durezza del comando, siano a tutti di eccitamento al fervore, all'operosità, al sacrificio, all'osservanza regolare.
S.: ... È da desiderarsi sommamente che i Missionari rendano spesso consapevole il Direttore Generale delle loro case e che il Direttore Generale e gli assistenti si tengano similmente in corrispondenza epistolare coi Missionari. *S.*: I Direttori sono tenuti a dare spesso relazione al Direttore Generale dello stato delle case e delle persone cui presiedono.	143) Si terranno spesso in relazione colla Direzione Centrale, a cui chiederanno, occorrendo, indirizzo e consiglio, ed al termine d'ogni anno manderanno alla medesima una minuta relazione materiale e morale di tutto l'andamento della casa o della Missione, suggerendo pure quei provvedimenti che si giudicassero necessari ed opportuni per il bene comune.
S.: I Rettori conservino nell'archivio segreto un libretto in cui riferiscano i nomi, le doti, il profitto nella virtù affinché interrogati dal Direttore Generale possano rispondere di ciascheduno.	145) Terranno apposito registro ove faranno nota di tutto quello che di interessante avviene sia in casa che in Missione che in qualche modo potrà servire per la storia dell'Istituto o tornare utile a coloro che succederanno nell'ufficio stesso di superiori.

Archivio Saveriano Roma

11

1918	Altri testi
109) Dell'avvenuto sia data comunicazione alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide e a quella dei Religiosi, a cui l'eletto protesti poscia per lettera il dovuto ossequio e la dovuta obbedienza. Faccia altrettanto col S. Padre dal quale implori l'apostolica benedizione, quale auspicio delle grazie celesti indispensabili per adempiere l'ufficio a cui fu assunto.	
153) Coloro che sono preposti alla direzione delle Case filiali o dei Missionari residenti in Missione debbono dirigere la loro comunità e i loro confratelli con carità e prudenza all'osservanza perfetta delle regole e costituzioni dell'Istituto, onde attuare il fine altissimo che esso si propone a gloria di Dio e a salute delle anime.	
155) Gli uni e gli altri siano persuasi dell'importanza grande del loro mandato e per compierlo debitamente siano essi come altrettante lucerne ardenti nelle case del Signore e più cogli esempi che colle parole, più colla dolcezza insinuante che colla durezza del comando siano a tutti di eccitamento al fervore, all'osservanza delle regole, all'operosità, al sacrificio.	
157) Si tengano in relazione colla Direzione centrale, a cui chiedano, occorrendo indirizzo e consiglio e al termine di ogni anno mandino alla medesima una minuta relazione sul materiale e morale della casa o della Missione, suggerendo pure quei provvedimenti che si giudicassero opportuni per il bene comune.	
159) Tengano apposito Registro sul quale notino quanto avviene di importante, sia in casa, sia in Missione e di quanto può servire per la storia dell'Istituto o tornare utile a coloro che succederanno nell'ufficio stesso.	

Archivio Generale Saveriano Roma

1905	1917
S.: Gli economi vigilino diligentemente sui beni temporali per guisa però che si ricordino delle parole di Gesù Cristo: "quaerite primum regnum Dei et iustitia eius et haec omnia adjicientur vobis". Si guardino dal fare spese inutili né che la Congregazione si aggravi di debiti.	156) Gli economi si guarderanno, soprattutto, per quanto è possibile, dal contrarre debiti: e di fronte alle difficoltà amministrative dovranno raddoppiare la loro fiducia in quella divina Provvidenza che nulla mai lascia mancare del necessario a color che lavorano con rettitudine d'intenzione per una causa santa, avverandosi sempre di essi la promessa infallibile del Vangelo: quaerite primum regnum Dei et justitiam ejus et haec omnia adjicientur vobis.
S.: L'Economo renda conto ogni trimestre al Rettore del denaro speso e ricevuto; una volta all'anno esponga chiaramente lo stato dei beni temporali alla sua amministrazione affidati al Direttore Generale affinché questi possa trattare coi suoi assistenti. E perciò tenga un libro in cui siano registrate fedelmente le entrate e le uscite, alla fine dell'anno faccia un computo generale delle entrate ed uscite da sottoscriversi dal Direttore Generale coi suoi consiglieri.	149) L'Economo Generale ed i subalterni terranno colla maggior possibile precisione e chiarezza l'amministrazione generale della nostra Società, ovvero le particolari delle singole case, avendo cura di mantenere ben distinte le singole partite del dare e dell'avere, dell'esatto e dello speso e di conservare gli allegati giustificativi di quanto riguarda la loro gestione.
S.: Dietro ordine o col permesso del Maestro, i Novizi non eccettuati i sacerdoti, si applichino di buon animo in casa a qualche umile servizio, in cucina e in refettorio, prestandosi in tal modo, per esercizio di umiltà e obbedienza, anche ai cenni dei laici coadiutori.....	164) Si adoprerà poscia colla più grande sollecitudine ad insinuare nel loro cuore un sentimento sincero di profonda umiltà derivante dalla conoscenza intima della propria miseria e del nulla delle cose della terra, specialmente della gloria e delle ricchezze, onde abbiano a riporre in Dio solo, che è la nostra forza tutta la loro fiducia ed a cercare unicamente il suo beneplacito e la sua gloria. Per questo, a seconda delle circostanze li eserciterà in uffici bassi ed umili, come sarebbe servire a mensa, scopare gli appartamenti, prestarsi in cucina.
S.: S'istruiscano con gran cura e carità dal Maestro dei novizi affinché si abituino alla meditazione fruttuosa, all'esame generale e particolare, alla retta intenzione di cercare la gloria di Dio in ogni loro azione, al frequente sentimento della presenza di Dio, imparino il modo di vincere le tentazioni e di guardarsi dalle illusioni: si persuadano quanta sodezza nella virtù e nella vita spirituale sia necessaria a superare i pericoli che s'incontrano nei ministeri della nostra vocazione.	168) Li abituerà, nel modo che giudicherà migliore, alla meditazione fruttuosa, all'esame generale e particolare, al frequente sentimento della presenza di Dio; insegnerà loro il modo più pratico per vincere le tentazioni e conoscere le illusioni del maligno e li metterà pure in sull'avviso dei pericoli e delle difficoltà che dovranno incontrare nell'esercizio del loro ministero.

Archivio Saveriano Digitale

12

1918

170) Gli Economi si guardino soprattutto per quanto è possibile dal contrarre debiti (Can. 536, 2): di fronte alle difficoltà amministrative raddoppino la loro fiducia in quella Divina Provvidenza che nulla lascia mai mancare del necessario a coloro che lavorano con rettitudine d'intenzione per una santa causa, ricordando la promessa infallibile del Vangelo: "Quaerite primum regnum Dei et justitiam ejus et haec omnia adjicientur vobis".

163) L'Economo Generale ed i Subalterni tengano con la maggior possibile precisione e chiarezza l'amministrazione generale della Società, o la particolare della loro casa, avendo cura di mantenere ben distinte le singole partite del dare e dell'avere, dell'esatto e dello speso e di conservare gli allegati giustificativi di quanto riguarda la loro gestione (Can. 1523, 5-6).

178) Si adoperi pure colla più grande sollecitudine a insinuare nel loro cuore un sentimento sincero di profonda umiltà derivante dalla conoscenza intima della propria miseria e del nulla delle cose della terra, specialmente degli onori e delle ricchezze, per cui debbono riporre in Dio solo, che è la nostra forza e l'unico vero bene tutta la loro fiducia. Quindi secondo le circostanze li eserciti in uffici anche umili, come sarebbe servire a mensa, scopare gli appartamenti, prestarsi in cucina.

182) Li abitui alla meditazione fruttuosa, all'esame generale e particolare, a vivere alla presenza di Dio; insegni loro il modo più pratico per vincere le tentazioni e riconoscere le illusioni del maligno e li metta pure in sull'avviso dei pericoli e delle difficoltà che incotreranno nell'esercizio del ministero (Can. 565, 1).

1929-31

176: L'Economo Generale nulla ha che fare coll'amministrazione delle Missioni, all'infuori di spedir loro colla dovuta sollecitudine, quanto fosse a loro destinato; ed in questo, a giudizio del Superiore, potrà essere coadiuvato da qualche altro. Ogni Missione ha il dovere di fornire quanto può occorrere ai suoi Missionari per il tempo che sono in Missione. Non potrà prendere dalla cassa comune alcuna somma per erogarla a beneficio di qualche Missione, neppure in casi di eccezionale gravità, se non in seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo.

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
S.: Nelle case numerose si stabilisca un Padre Spirituale il cui compito sarà di assistere il Rettore affinché le cose spirituali si adempiano nel modo e nell'ordine dovuto, e al quale ognuno possa ricorrere per consiglio per direzione e per consolazione spirituale. Oltre al Padre Spirituale si stabiliscano pure alcuni altri confessori secondo l'esigenza del maggiore o minore numero di confratelli. Qualche volta all'anno e specialmente nel tempo degli esercizi spirituali si deputino confessori straordinari colle facoltà necessarie ed opportune.	172) Per questo si esprime il voto che coloro che appartengono all'Istituto, si valgano ordinariamente nelle cose dello spirito dell'opera dei Direttori locali. I rispettivi superiori però provvederanno alla libertà di coscienza di tutti, sia nell'invitare alle case dell'Istituto determinati confessori straordinari a cui tutti possano liberamente accedere, che col permettere a richiesta, ai dipendenti di recarsi colle debite cautele anche fuori per confessarsi, massime quando si tratti di giovani studenti.
B: In questa Religiosa Congregazione la quale attende non solo a meditare le cose divine ma eziandio, dopo di averle contemplate di insegnarle agli altri, è necessario una scienza non volgare di tutto ciò che riguarda la Fede e la morale. Per la qual cosa è necessario che i nostri chierici attendano debitamente all'acquisto di questa scienza.	184) I giovani che vogliono appartenere alla Pia nostra Società, debbono aver presente che essa non si limita alla vita contemplativa, che anzi è di preferenza attiva, proponendosi la dilatazione del regno di Cristo, perciò è necessario una cultura svariata e non volgare e soprattutto una cognizione perfetta di quelle cose che appartengono alla fede od alla morale cristiana, che dovranno poi apprendere agli altri con precisione, chiarezza ed efficacia.
B.: Gli alunni fuggano le cose nocive poi, le inutili e le impertinenti, le quali impediscono che s'imparino le cose che sono al tutto necessarie: nelle cose poi che necessariamente o utilmente si devono imparare, si sforzino mediante l'efficacia della buona intenzione di resistere con alacrità e costanza alla fatica, o alla negligenza o al tedio nello studio per acquistare la scienza di tali cose a gloria di Dio e a salute delle anime.	185) Nel procurarsi però questo corredo di cultura si guarderanno bene dallo studio di cose nocive e pericolose od anche inutili, che non abbiano alcuna attinenza col fine a cui essi debbono tendere di continuo; si regoleranno coi programmi scolastici approvati dalle competenti autorità e terranno l'ordine che nei medesimi man mano sarà indicato dai rispettivi insegnanti, studiando tutto indistintamente come di dovere, anche quelle materie che tornassero di poco gradimento.
S.: Devesi poi per ogni modo procurare che nel tempo degli studi con l'aiuto della Divina grazia non solamente conservino lo spirito attinto nel noviziato, ma ognor più lo fomentino e lo accrescano. Perciò oltre al prefetto dell'esteriore disciplina, abbiano il Padre Spirituale, dal quale, con quella sollecitudine che si disse del Maestro dei novizi, vengano diretti nella vita spirituale.	188) Ma mentre attendono agli studi, non dovranno mai dimenticare che debbono contemporaneamente formarsi alla vita religiosa ed aspirare alla perfezione propria del loro stato, per cui saranno solleciti sopratutto di coltivare il loro spirito con tutti quei mezzi di santificazione, di cui possono in abbondanza disporre e coll'approfittare dell'opera del loro Direttore Spirituale, a cui apriranno il loro cuore per avere da

Archivio Saveriano Parma

13

1918

Altri testi

197) I giovani studenti della nostra Società devono, persuadersi che essa non si limita alla vita contemplativa che anzi è per sé attiva proponendosi la dilatazione del regno di Cristo. Perciò è necessaria una cultura svariata e non volgare e soprartutto una cognizione esatta delle dottrine che appartengono alla fede e morale cristiana, dovendo insegnarle agli altri.

198) Nel procurarsi però tale cultura si guardino bene dalle cose nocive e pericolose, o anche inutili tali cioè che non abbiano alcuna attinenza col fine che si propongono. Si regolino coi programmi scolastici approvati dalle autorità competenti, studiando indistintamente tutte le materie anche quelle che tornassero di poco gradimento.

1931

201) Mentre attendono agli studi, non dimentichino mai che devono formarsi alla vita religiosa e aspirare alla perfezione propria del loro stato, e perciò pensino soprattutto di coltivare il proprio spirito con tutti quei mezzi di santificazione, di cui dispongono, e coll'approfittare in particolare dell'opera del Direttore Spirituale, a cui devono aprire il cuore per ricevere da lui incitamente e indirizzo nell'esercizio delle virtù.

195: Nella direzione spirituale, seguiranno, proporzione fatta, le norme suesposte, affinché tutti abbiano ad alimentare in cuore gli stessi sentimenti e le stesse aspirazioni, e così ne derivi quella conformità di pensare e di operare che renderà la nostra Società un esercito disciplinato e forte, sempre pronto a combattere le battaglie del Signore.

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
	lui lume od indirizzo nell'esercizio della virtù.
B.: Si fugga eziandio la troppa familiarità, la singolare ed umana amicizia specialmente fra i giovani. *B.*: Abbiano tutti sommamente a cuore la modestia che consiste nella custodia e nella padronanza degli occhi, delle orecchie, della lingua e degli altri sensi e che sta nel tratto e nel contegno della persona, sia per conservare l'onestà dei costumi, sia per promuovere il bene delle anime.	189) Osserveranno inoltre, non per umani riguardi, ma con sentimenti di fede tutte le regole, anche più minute del loro Istituto, si guarderanno dalle amicizie particolari, dalle singolarità e da tutto ciò che potesse in qualche modo offendere la carità fraterna e menomare la buona pace ed armonia, e verso i loro superiori o precettori si mostreranno sempre deferenti, affettuosi, obbedienti.
B.: Tutti obbediscano al Superiore eziandio subordinato ed inferiore e a chi ognuno è soggetto nell'officio e a coloro i quali dal Direttore Generale o dal Rettore hanno facoltà di comandare come a Gesù Cristo.	
S.: Oltre ai sacerdoti si ammettono nella nostra Congregazione anche fratelli laici che sono in aiuto ai missionari.	191) La nostra Società oltre i Missionari professi, accoglie anche fratelli coadiutori in aiuto dei primi, li sottopone, come si è detto, a regolare noviziato, dopo di che li ammette alla professione dei voti religiosi, che non potranno mai essere perpetui, ma triennali, da rinnovarsi vota per volta a richiesta del fratello coadiutore previo il consenso del superiore della casa.
B.: I fratelli coadiutori quindi assistono la casa e i Sacerdoti specialmente negli uffici domestici. Istruiti debitamente nella dottrina Cristiana attendono a qualche arte che per avventura conoscessero, o alle faccende familiari, servendo il Signore nella semplicità del cuore, edificando il prossimo con l'esercizio delle virtù religiose. Perciò nessuno di loro se sa alcunché di lettere, impari più oltre, né alcuno gli insegni senza il permesso del Direttore Generale. *B.*: I loro uffici sono: sacrestano, portinaio, ortolano, cuoco, guardarobiere, lavandaio, campagnolo, cantiniere, muratore, dispensiere, sarto, fabbro, ecc. Questi sono soggetti al Rettore e all'Economo o ad altro de' Sacerdoti, al quale vengono affidati dal Rettore. Ai singoli poi si pos-	192) Non potranno, se non in casi eccezionalissimi da riconoscersi dal Direttore Generale, aspirare a diventare sacerdoti, ma contenti dell'umile loro condizione, serviranno il Signore nella semplicità e rettitudine del loro cuore, attendendo agli uffici domestici od esercitando qualche arte che per avventura conoscessero. E così le occupazioni alle quali potranno essere adibiti saranno: sacrestano, portinaio, ortolano, cuoco, guardarobiere, cantiniere, dispensiere, sarto, falegname, ecc. ecc., a giudizio del superiore della casa dal quale dovranno in tutto dipendere.

Archivio Saveriano Roma

1918

202) Osservino inoltre, non per umani riguardi ma per sentimenti di fede, tutte le regole, anche più minute dell'Istituto, si guardino diligentemente dalle amicizie particolari, dalle singolarità e da tutto ciò che potesse offendere la carità fraterna e menomare la buona pace ed armonia; verso i loro superiori e precettori si mostrino sempre rispettosi, affettuosi ed obbedienti.

Altri testi

1931

204) La Società, oltre i Missionari professi, accoglie anche Fratelli Coadiutori in aiuto dei primi; li ammette alla professione dei voti religiosi, i quali però non possono mai essere perpetui ma solo triennali. Tali voti si possono rinnovare col consenso del Superiore se il Fratello lo desidera.

Art. 214: La Pia Società, oltre i Missionari Sacerdoti o aspiranti al Sacerdozio, accoglie anche Fratelli Coadiutori in aiuto ai primi. Li ammette alla Professione dei voti religiosi i quali saranno perpetui, a condizione che il Religioso abbia compiuto almeno il 28° anno di età e 2 triennii di professione temporanea. Il Superiore potrà richiedere anche un terzo triennio di prova.

1921: Roma

205) Non possono aspirare al sacerdozio, contenti del loro stato servano il Signore nella semplicità e rettitudine del loro cuore, attendendo agli uffici domestici o esercitando qualche arte o mestiere. Le occupazioni alle quali possono essere adibiti possono essere di sagrestano, portinaio, ortolano, cuoco, guardarobiere, cantiniere, dispensiere, sarto, falegname, ecc., a giudizio del superiore della casa nella quale si trovano.

1918

205) Non possono, se non in casi eccezionali da riconoscersi dal Superiore Generale, aspirare al sacerdozio; contenti del loro stato servano il Signore nella semplicità e rettitudine del loro cuore, attendendo agli uffici domestici o esercitando qualche arte o mestiere. Le occupazioni alle quali possono essere adibiti sono quelle di sagrestano, portinaio, ortolano, cuoco, guardarobiere, cantiniere, dispensiere, sarto, falegname, ecc., a giudizio del Superiore della casa nella quale si trovano.

Archivio Generale Roma

1905	1917
sono commettere anche più offici secondo la natura e necessità delle cose a giudizio del Rettore.	
S.: Si destini loro un Padre Spirituale che li istruisca e li animi soavemente a compiere con frutto gli esercizi di pietà, a ricevere santamente i Santi Sacramenti nei giorni di festa e di domenica, o anche con maggiore frequenza giusta il consiglio del Confessore, ad esercitare le virtù proprie del loro stato come l'umiltà, la modestia, la divozione, la retta intenzione nei loro doveri e fatiche, la perfezione. Il Padre Spirituale assegni loro i libri da leggere, esponga ad essi i punti della meditazione, ove sia possibile o almeno li aiuti col libro della meditazione adatti per loro. *S.*: Nei giorni di Domenica o in altri giorni della settimana, si spieghi loro la dottrina Cristiana, nella quale si istruiscano pure intorno agli obblighi della vita religiosa e dei voti che hanno emessi, specialmente intorno al voto della povertà, affinché nelle varie amministrazioni che per avventura vengono loro affidate, non corrano pericolo di peccare contro la povertà.	193) Il Direttore spirituale o altro sacerdote della casa speciali modo designato dal rettore, si prenderà cura di essi, sia per le confessioni che per la cultura spirituale, tenendo ai medesimi almeno due volte al mese, se non possono partecipare alle conferenze comuni, qualche istruzione adatta alla loro capacità, intorno ai doveri del loro stato, al merito della vita religiosa ed al bisogno di accostarsi con frequenza ai SS. Sacramenti per conservarsi nei buoni propositi. Sopra tutto poi si dovrà in essi ingerire la persuasione che la vera essenza della perfezione non consiste nel compiere opere insigni, ma nella conformità perfetta della nostra alla volontà di Dio nello stato di vita in cui la sua amorosa Provvidenza ci ha collocati.
S.: Se alcuni di essi fossero impiegati nelle missioni ad istruire i fanciulli e ad insegnare il Catechismo, conviene non solo che prima essi siano istruiti nella dottrina cristiana come fu detto, ma eziandio ben provati nella pietà, nella prudenza, nello zelo per la salute eterna dei fanciulli, ed in questa pia opera siano sempre sottomessi alla direzione e alla vigilanza del Sacerdote Missionario.	194) Nessuno di essi potrà mai essere mandato in Missione, se non dietro richiesta, od almeno col previo suo consenso e solo nel caso in cui l'opera sua possa colà tornare veramente proficua o in qualità di catechista, o di capo mestiere ovvero di assistente ai Missionari nel disbrigo delle faccende materiali. Al riguardo pure il Direttore Generale interpellerà il parere dei suoi Consultori.
S.: Questi fratelli laici ammessi in tutto alla vita comune, si abbiano come necessari coadiutori a conseguire il fine medesimo della Congregazione finalmente fatti partecipi dello stesso premio nel Cielo.	195) I Fratelli coadiutori saranno trattati, non tanto come servi, quanto come membri della stessa famiglia, parteciperanno a tutti i meriti della nostra Società, siederanno alla stessa mensa, e per quanto il consentono le loro occupazioni saranno ammessi in tutto alla vita comune, dovendo essere considerati come buoni cooperatori nel promuovere il bene, sia pur materiale del nostro Istituto.

Archivio Storico Roma

15

1918	1931
206) Di loro si prenda cura il Direttore Spirituale o altro Sacerdote designato dal Rettore, sia per le Confessioni, sia per l'istruzione religiosa; tenga loro almeno due volte al mese, se non possono partecipare alle conferenze comuni qualche istruzione adatta alla loro capacità, intorno ai doveri del loro stato, al merito della vita religiosa ed al bisogno di accostarsi con frequenza ai Sacramenti per conservarsi nei buoni propositi (Can. 595, 1 - n. 2, 3). Soprattutto si faccia loro entrare la persuasione che la vera essenza della perfezione non consiste nel compiere opere insigni, ma nella conformità perfetta della nostra alla volontà di Dio nello stato di vita in cui la sua amorosa Provvidenza ci ha collocati.	192: I Direttori Spirituali, scelti dal Superiore Generale, udito il Consiglio Direttivo, tra le persone più pie e prudenti, durano in carico a beneplacito del medesimo. 193: Non possono occupare cariche incompatibili col loro ufficio, quali sono quelle di insegnante, di Rettore o Viceretore e di Economo. 194: Nei rapporti coi membri della Comunità , alla quale sono preposti, come tali, useranno il massimo riserbo e la massima circospezione per non menomare la fiducia che tutti debbono avere in essi.
207) Non si mandino mai in Missione se non a loro richiesta o almeno col loro consenso e solo nel caso in cui l'opera loro possa tornare colà veramente proficua, o in qualità di catechisti o di capi mestieri, o di assistenti ai Missionari nel disbrigo delle faccende materiali.	
208) I fratelli coadiutori siano trattati, non già come servi, ma come membri della stessa famiglia. Partecipano a tutti i meriti della Società, siedono alla stessa mensa, e per quanto il consentono le loro occupazioni sono ammessi in tutto alla vita comune. (Can. 578).	

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
S.: Almeno una volta alla settimana tutti si confessino al comune Confessore ove questi fosse stabilito o chiamato, e quelli che non sono Sacerdoti nelle feste e nelle Domeniche si accostino alla Santa Comunione e ogni giorno assistano al Santo Sacrificio della Messa devotamente. Si deve avere la massima cura che anche nelle Missioni non manchi la frequente Confessione. I Sacerdoti se non fossero legittimamente impediti non omettano mai i celebrare attentamente e devotamente, con previa e degna preparazione, il Sacrosanto Sacrificio della Messa e poi di attendere al rendimento di grazie e a pii affetti.	197) Per questo quanti appartengono al nostro Istituto terranno gran conto di tutto ciò che è ordinato ad alimentare in noi la vita soprannaturale ed innanzi tutto dei Sacramenti che sono le sorgenti, i canali della grazia santificante, che ci unisce a Dio ed in lui ci trasforma, per cui ogni otto giorni tutti si accosteranno al Sacramento della penitenza, con la maggior frequenza possibile alla Santa Mensa e se Sacerdoti, celebreranno ogni giorno la S. Messa col fervore che si addice a chi dal Pane dei forti deve attingere sempre buona lena per sempre nuove fatiche.
S.: Oltre alle preghiere quotidiane comuni e doverose da recitarsi attentamente e devotamente coll'aiuto della Divina grazia, si faccia da ciascuno ogni giorno la meditazione e per quanto è possibile al mattino prima della Santa Messa. *S.*: Si applicheranno all'esame generale e particolare prima del desinare per un quarto d'ora e alla sera pure per un quarto d'ora, prima del riposo, aggiungendo la preparazione dei punti della meditazione per il giorno seguente. *S.*: Faranno dopo il pranzo la lettura spirituale per una terza parte di ora.	198) Ogni Missionario non ometterà mai di fare ogni giorno prima della celebrazione del divino sacrificio almeno mezz'ora di meditazione e così pure non lascerà mai l'esame di coscienza alla sera, la visita al SS. Sacramento, la recita del Santo rosario e dell'Angelus, la lettura spirituale almeno per venti minuti e dove ha luogo la comunità tutte queste pratiche si faranno sempre in comune con orario determinato e stabile.
S.: Tutti faranno gli esercizi spirituali ogni anno per otto o dieci giorni. Questi esercizi si faranno in comune da tutti quanto è possibile, ma sempre dai Chierici e dai fratelli coadiutori dietro la guida del direttore degli esercizi, la qual direzione ai Chierici ed ai fratelli laici non deve mancare neppure nelle Missioni.	200) Così pure in tutte le Case dell'Istituto si farà ogni mese il ritiro mensile ed ogni anno almeno una settimana di spirituali esercizi. Anche coloro che si trovano in Missione, per quanto il consentiranno le circostanze di tempo e di luogo, procureranno di compiere queste pratiche di pietà, tanto utili per mantenere ed alimentare lo spirito della vocazione apostolica.
S.: Recita della terza parte del Rosario di Maria santissima con le solite preghiere a S. Giuseppe e a S. Francesco Saverio. Sono questi i principali protettori della nostra Congregazione: che però i nostri confratelli si studieranno di onorare con un culto e amore speciale. Tutti celebrino le loro feste	201) I Missionari nutriranno una speciale divozione al SS. Sacramento, al Sacro Cuore di Gesù, alla Vergine Immacolata, a S. Giuseppe, nonché a S. Francesco Saverio e ai SS. Apostoli che tanto hanno operato e patito per la dilatazione del regno di Dio e che per questo dovranno essere considerati

Archivio Saveriano Roma

16

1918

210) Perciò i Confratelli facciano gran conto di tutto ciò che è ordinato ad alimentare la vita soprannaturale e innanzi tutto dei Sacramenti, che sono le sorgenti, i canali della grazia santificante, la quale ci unisce a Dio e in Lui ci trasforma. Quindi, ogni otto giorni tutti si accostino al Sacramento della Penitenza (Can. 595) colla maggior frequenza possibile alla Sacra Mensa e se Sacerdoti, celebrino, ogni giorno la S. Messa col fervore che si addice a chi dal Pane dei forti deve attingere sempre nuova lena per sempre nuove fatiche.

211) Il Missionario non ometta mai di fare ogni giorno, prima della celebrazione del Divino Sacrifico, almeno mezz'ora di meditazione, né lasci mai l'esame di coscienza a mezzo giorno e alla sera, la visita al SS. Sacramento, la recita dl S. Rosario e l'Angelus, e la lettura spirituale almeno per venti minuti. (Can. 125).

212) In tutte le Case dell'Istituto si faccia ogni mese il ritiro mensile e ogni anno una settimana di Esercizi Spirituali. Anche coloro che si trovano in Missione, per quanto loro lo permetteranno le circostanze di tempo e di luogo, procurino di compiere queste pratiche di pietà tanto utili per mantenere ed alimentare lo spirito della vocazione apostolica. (Can. 595).

214) I Missionari nutrano una speciale divozione al SS. Sacramento, al Sacro Cuore di Gesù, alla Vergine Immacolata, a S. Giuseppe, nonché a S. Francesco Saverio e ai SS. Apostoli che tanto hanno operato e patito per la dilatazione del regno di Dio; e li considerino come modelli insigni da imitare e

1921: Roma

210) Perciò i Confratelli facciano gran conto di tutto ciò che è ordinato ad alimentare la vita soprannaturale e innanzitutto dei Sacramenti che sono le sorgenti, i canali della grazia santificante, la quale ci unisce a Dio e in Lui ci trasforma. Quindi, ogni otto giorni tutti si accostino al Sacramento della Penitenza (Can. 595) colla maggior frequenza possibile alla Sacra Mensa e se Sacerdoti, procurino celebrare, ogni giorno la S. Messa col fervore che si addice a chi dal Pane dei forti deve attingere sempre nuova lena per nuove fatiche.

Archivio Saveriano Roma

1905	1917
in modo speciale e non cessino mai di eccitare i popoli fedeli al loro culto e devozione. Si raccomanda poi caldamente ai nostri confratelli un'ardente divozione al Sacro Cuore di Gesù la cui festa celebrino ogni anno colla maggior solennità possibile e procurino di promuovere con ogni studio le pie pratiche e i devoti esercizi dalla chiesa approvati, che si riferiscono alla sua divozione.	come modelli insigni da imitare ed intercessori possenti presso Dio da invocare. 202) Le principali feste dell'Istituto saranno: l'Epifania, il Sacro Cuore, l'Immacolata, S. Giuseppe, sposo purissimo di Maria SS. e San Francesco Saverio, Patrono della nostra Società.
S.: È permesso ai singoli sacerdoti della nostra Congregazione di celebrare ogni anno cinquanta Messe secondo la loro propria intenzione.	203) b) Tutti i Sacerdoti dell'Istituto potranno disporre di 50 S. Messe a loro bene placito.
B.: Non vi sia regola alcuna comune intorno alle penitenze se non questa sola che tutti prendano dal vitto comune, dal vestito e dal resto destinato all'uso della vita, quelle cose soltanto che si apprestano e si concedono dai superiori e che bastano alla temperanza, all'onestà, alla povertà ed insieme alla necessità. *B.*: Ciascuno poi deve ricevere quelle penitenze che il Confessore o il Superiore gli imporrà nel Signore, e maggiore altresì ne desidererà e chiederà secondo le sue forze e la grazia; essi poi le concederanno o modereranno.	204) Non si prescrivono particolari penitenze e mortificazioni, lasciando ad ognuno di regolarsi in questo a seconda del bisogno e del consiglio del proprio Direttore spirituale. Si esortano però i membri del nostro Istituto ad adempiere fedelmente quelle che sono prescritte dalla Chiesa ed a convertire in ispirito di penitenza tutte le contrarietà, le umiliazioni, le fatiche ed i dolori inseparabili dalla vita apostolica e da quella che all'apostolato è preparazione.
B.: Fra gli insegnanti si elegga dal Direttore Generale con consenso de' suoi assistenti il Prefetto degli studi il quale sotto il Rettore della casa degli studenti invigili con ogni cura al retto ordine o metodo nelle discipline che si devono insegnare, e promuova a tutt'uomo il profitto dei nostri alunni nelle scienze.	207) Il Direttore Generale veglierà attentamente sull'andamento degli studi e qualora le case dell'Istituto abbiano scuole proprie stabilirà i programmi scolastici in base alle disposizioni della sacra Congregazione degli studi, udito il parere del Consiglio Direttivo, tra i cui membri dovrà pur scegliere un prefetto delle scuole che si occupi di preferenza della disciplina scolastica.
B.: Si deve poi usare somma cura, affinché non nasca fra i nostri nessuna differenza per ciò che riguarda la dottrina soda e più approvata nella Chiesa. Quanto alle opinioni nelle quali non accordano e disputano i Dottori, conviene procurare che in questi altresì convengano i nostri, almeno quanto è possibile. Anzi tutto però è necessario, che se qualche dissenso sorgesse, non riguardi rutto	208) In punto di dottrine filosofiche e teologiche specialmente si seguiranno sempre e da tutti le direttive della Santa Sede e non sarà mai tollerato che si professino principii dalla medesima giudicati sospetti e pericolosi e tanto più condannati. Anche nell'additare agli alunni gli autori da cui apprendere le scienze si darà sempre la preferenza a quelli che sono giudicati i più ortodossi e

Archivio Saveriano Roma

17

1918

intercessori possenti presso Dio. (Can. 1276).

215) Le principali feste dell'Istituto sono: l'Epifania, il Sacro Cuore, l'Immacolata, S. Giuseppe e San Francesco Saverio

217) Tutti i Sacerdoti dell'Istituto potranno annualmente disporre di 50 S. Messe da applicarsi a loro beneplacito, senza però percepirne l'elemosina.

219) Si raccomanda a tutti l'esercizio della cristiana mortificazione e si lascia ad ognuno di regolarsi in questo a secondo del bisogno e del consiglio del proprio Direttore Spirituale. I membri del nostro Istituto adempiano fedelmente quelle che sono prescritte dalla Chiesa e convertano in ispirito di penitenza tutte le contrarietà, le umiliazioni, le fatiche e i dolori inseparabili dalla vita apostolica e da quella che all'apostolato è preparazione.

222) Il Superiore Generale vegli attentamente sull'andamento degli studi, e, qualora le case dell'Istituto abbiano scuole proprie, stabilisca i programmi scolastici in base alle disposizioni della sacra Congregazione degli studi, scegliendo tra i membri del consiglio direttivo un Prefetto degli Studi che si occupi ex professo della disciplina scolastica.

223) In fatto di dottrine filosofiche e teologiche specialmente si seguano sempre le direttive della Santa Sede e non sia mai tollerato che si professino principii dalla medesima giudicati pericolosi o anche solo sospetti (Can. 1365-1366).
Anche nell'indicare agli alunni gli autori da cui apprendere le scienze, si dia sempre preferenza a quelli che sono giudicati i più orto-

Altri testi

1921: Roma

222) Il Superiore Generale veglia attentamente sull'andamento degli studi, e, qualora le case dell'Istituto abbiano scuole proprie, stabilisca i programmi scolastici in base alle disposizioni delle sacre Congregazioni Romane, scegliendo tra i membri del consiglio direttivo un Prefetto degli Studi che si occupi *ex professo* della disciplina scolastica.

Archivio Salesiano Roma

1905	1917
il corpo della dottrina per guisa da sembrare che vi siano fra i nostri quasi scuole fra loro contrarie, imperocché ciò massimamente suole produrre la divisione degli animi.	sicuri, lasciando da parte quelli che in cosa di tanto momento presentassero qualche deficienza.
B.: In ogni casa vi sia una biblioteca comune ben fornita secondo la necessità o qualità degli studi. *B.*: Ogni alunno abbia quei libri che gli sono necessari.	209) Per offrire modo a tutti di procurarsi la necessaria cultura, ogni casa dell'Istituto dovrà essere provveduta di una Biblioteca fornita, non solo dei migliori autori antichi, ma anche dei più rinomati e sicuri per moderatezza di principii fra i moderni, per tener dietro ai progressi delle scienze sacre e profane ed ogni Missionario, all'atto della sua partenza per le missioni, dovrà portar seco quel sufficiente corredo di libri che gli potranno tornare necessarii.
S.: Sia stabilita una stessa ora comune di alzarsi al martino, e di coricarsi alla sera. Se alcuno non la potesse osservare per causa del suo officio o della sua salute, ne abbia però col permesso del Rettore fissato e determinato il tempo.	220) I Missionari che vivono in comunità si atterranno fedelmente all'orario comune. L'alzata sarà, l'estate che per l'inverno resta fissata per le ore 5, mattiniera e non si potranno dedicare al riposo notturno più di otto ore. Per quanto è possibile si dovrà seguire questa regola anche da coloro che sono in missione, fatta per tutti eccezione dei casi di infermità.
S.: Dove è possibile dopo il pranzo e la cena facciano tutti una breve visita al SS. Sacramento nella Chiesa o nella Cappella. Al desinare ed alla cena si premetta la benedizione, ne segua poi l'azione di grazie con divozione e riverenza. E mentre si ristora il corpo si porga anche refezione anche all'anima al qual fine, dove i commensali sono numerosi si faccia la lezione di alcun brano della Sacra Scrittura e di qualche libro che utilmente istruisca e soavemente sollevi, se non fosse che il Rettore ne' giorni di festa e delle vacanze credesse darne dispensa.	221) Nelle comunità, durante il pranzo e la cena, mentre si ristora il corpo si ponga refezione anche all'anima; per questo si faccia per un po' di tempo almeno la lettura di qualche brano della Scrittura o di qualche libro che utilmente istruisca e soavemente sollevi. Nei principale giorni di festa o di vacanza il Superiore potrà darne dispensa.
S.: Fuori del tempo della ricreazione si osservi il silenzio per modo che nessuno parli se non brevemente e di cose necessarie sopratutto nella Chiesa, nella sagrestia e nel refettorio. *S.*: ... Nessuno senza una speciale o generale licenza del Rettore entri nella stanza di un altro, ed entratovi resti aperta la porta mentre parla-	222) Nessuno senza bisogno potrà entrare nella camera di un confratello e neppure uscire di casa o rimanervi oltre il necessario. Così nessuno senza il debito permesso potrà andare a pranzare e a pernottare fuori dell'Istituto e quelli che ottengono di uscire dovranno fare ritorno all'ora determinata dal Superiore.

Archivio Saveriano Roma

18

1918

dossi e sicuri, lasciando da parte quelli che presentassero sotto qualsiasi aspetto qualche deficienza.

226) Ogni casa dell'Istituto sia provveduta di una Biblioteca fornita, non solo dei migliori scrittori antichi, ma anche dei più rinomati e sicuri fra i moderni, per tener dietro ai progressi delle scienze sacre e profane. Ogni missionario alla sua partenza per le missioni porti seco quel sufficiente corredo di libri che gli potranno tornare utili.

234) I confratelli che vivono in comunità si attengano fedelmente all'orario comune. L'alzata sarà mattiniera e non si possono dedicare al riposo notturno più di otto ore. Per quanto è possibile si segue questa regola anche da coloro che sono in Missione, fatte le debite eccezioni pei casi di infermità.

235) Nella comunità, durante il pranzo e la cena, mentre si ristora il corpo si dia refezione anche all'anima, a tale scopo si faccia un po' di lettura o sulla Bibbia o su qualche libro che utilmente istruisca e soavemente sollevi. Nei principali giorni di vacanza o di festa il Superiore potrà darne dispensa.

236) Senza licenza del Superiore non si entri nella camera di un confratello, e non si esca di casa né vi si rimanga oltre il necessario. Così senza il debito permesso non si vada a pranzare o a pernottare fuori dell'Istituto: quelli che ottengono di uscire facciano ritorno all'ora stabilita.

Altri testi

(variante del 1916)
220)..... L'alzata, sia per l'estate che per l'inverno resta fissata per le ore cinque e non si potranno dedicare al riposo.....
Altri testi

Archivio Salesiano Roma

1905	1917
no: impediscano a tutt'uomo i Rettori che si perda il tempo prezioso in discorsi futili. *S.*: Nessuno esca di casa senza la licenza speciale del Rettore o se lo esige la ragione del suo ufficio senza generale permesso; quelli che sono fuori ritornino prima di notte. Non si vada a desinare fuori di casa se non per grave causa; non si pernotti mai fuori, se non sia necessario concederne il permesso per assistere agli infermi.	
B.: Si devono fuggire le visite a donne e i colloquii con esse sia di presenza sia per lettere. Non si concedano perciò dal Rettore se non per necessità e per la speranza di gran frutto, e soltanto ad uomini molto provati e prudenti.	223) Si dovranno evitare le visite inutili a persone di diverso sesso od i frequenti colloqui con le medesime, sia di presenza che per lettera. Ed il Superiore veglierà su questo onde non avvenga che per mancanza della dovuta circospezione resti menomato in alcun modo il buon nome dei suoi confratelli e la buona fama dell'Istituto.
B.: Nessuno esterno qualunque ad un domestico, e nessun domestico ad un esterno o rechi ordini o lettere all'insaputa del Rettore. Questi poi potrà leggere tutte le lettere che dai nostri si mandano o si ricevono; non quelle però che i nostri spediscono alla Santa Sede o al Vescovo Diocesano o al Direttore Generale o ad alcuno degli assistenti, oppure quelle che da questi ricevono.	224) Nessuno dia ordini o rechi ambasciate agli esterni all'insaputa del Superiore; questi se lo creda opportuno, potrà leggere tutte le lettere che dai nostri si mandano o si ricevono, eccezion fatta di quelle che venissero da un'autorità superiore, ad esse fossero indirizzate quali il Direttore Generale e le Congregazioni Romane.
B.: Nessuno riferisca agli esterni ciò che fu fatto o devesi fare in casa se non intenda che il Rettore lo approvi. Non consegni loro le Regole o altri simili libri o scritti che contengono le costituzioni della Congregazione senza il consenso espresso del Direttore Generale.	225) Nessuno riferisca agli esterni quanto avviene nell'interno della comunità e non è opportuno si conosca dai profani e neppure si consegni ad estranei copia delle nostre regole e costituzioni senza speciale licenza del Superiore, il quale non sarà facile a concederla.
S.: Sebbene le nostre costituzioni in quanto non riguardano per sé i precetti di Dio e della Chiesa e i quattro voti emessi non obbligano sotto pena di peccato, tuttavia sono come mura di difesa e norme di direzione alla nostra vocazione, tanto per la nostra Congregazione come pei singoli suoi membri, e quindi sono da stimarsi e da osservarsi da tutti con ogni studio per quanto c'è cara la nostra stessa vocazione Apostolica.	228) Dall'osservanza del presente Regolamento dovrà dipendere la forza, l'incremento, il frutto della umile nostra società per le Missioni Estere ed il profitto spirituale di quanti vi daranno il nome. Sia adunque da tutti osservato coll'intima persuasione che la vera santità consiste nell'adempimento perfetto dei doveri che ci vengono imposti dallo stato particolare, in cui la Divina Provvidenza ci ha collocati.

Archivio Saveriano Roma

19

1918

237) Si evitino le visite inutili a persone di diverso sesso ed i frequenti trattenimenti con le medesime, sia di presenza sia per lettera. Ed il Superiore vegli perché non avvenga che resti menomato in alcun modo il buon nome dei suoi confratelli e la buona fama dell'Istituto.

238) Non si diano ordini o si rechino ambasciate agli esterni all'insaputa del Superiore. Questi, se lo crede opportuno, può leggere tutte le lettere che dai nostri si mandano e si ricevono eccettuate quelle che venissero da un'autorità superiore o ad essa fossero indirizzate, quali il Superiore Generale e le Congregazioni Romane.

239) Nessuno riferisca agli estranei quanto avviene nell'interno della comunità e non è opportuno si conosca dagli esterni; neppure si consegni ad alcuno copia delle nostre regole e costituzioni, senza speciale licenza del Superiore, il quale non sarà facile a concederla.

244) Dall'osservanza del presente regolamento dipende la forza, l'incremento, il frutto della umile nostra Società e il profitto spirituale de' suoi membri. Sia adunque fedelmente da tutti osservato coll'intima persuasione che la vera santità consiste nell'adempimento perfetto dei doveri che ci vengono imposti dallo stato particolare, a cui ci ha chiamati la Divina Provvidenza.

Archivio Generiano Roma

CONCLUSIONE

Quando il 5 novembre 1931 il Fondatore e Padre ci lasciava per andare in Paradiso, poteva guardare sereno all'Opera voluta da Dio e attuata da Lui con amore e sacrificio, anche perché la lasciava completa e sicura nelle sue linee essenziali dopo il Primo Capitolo Generale: con le due Missioni in Cina da Lui aperte; con le Costituzioni aggiornate e approvate dalla Suprema Autorità della Chiesa; con un Costumiere-tipo per la Casa Madre e il Noviziato; con uno "Statuto per le Missioni Estere presso gli Infedeli" e con direttive chiare che davano tranquillità per la vita religiosa e apostolica nelle Case e nelle Missioni.

In quel momento affidava tutto a coloro "che avevano creduto in Lui", rimettendosi completamente nelle mani di Dio e adorando la sua santa volontà, quasi eco di quello che il giorno prima aveva ripetuto con fede a noi suoi figli che con dolorosa ansia ci stringevamo attorno al suo letto e Lo supplicavamo di non lasciarci:

"Sia fatta la Sua volontà..."

"Sive vivimus sive morimur Domini sumus".

Roma, 5 Novembre 1995
1° Centenario di Fondazione

P. Franco Teodori, s.x.

con umile riconoscenza al Padre,
nel 70° Anniversario (1925-1995)
del mio incontro con Lui nel Seminario di Subiaco
che decise la mia vocazione Saveriana

Archivio Saveriano Roma

INDICI

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI 1063-1108

INDICE GENERALE 1109-1146

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI 1147-1148

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

INDICE DEI NOMI E DEGLI UFFICI

In *corsivo* i nomi geografici, di Riviste e Libri

A

Abate:
De Vincentiis D. Carlo: 922
Generale Cassinesi Primitiva Osservanza: 727
Generale di *Subiaco*: 222, 710
Monastero S. Giovanni Evangelista di *Parma*: 59, 222, 922
Serafini D. mauro: 59, 78, 229, 234
Abbinati e glorificati, Conforti e Comboni: 784
Abbozzo prime regole: 3, 181
Abraccio alla Stazione di *Parma* tra Conforti e Calza: 47
Abdicazione dell'Imperatore di *Cina:* 461
Abilitai al servizio militare: 600
Abitazione del Cappellano a *Tientsin*: 629
Abito cinese: 115, 124
Accademia al Fondatore:
a *Chengchow*, Canossiane: 91, 849
a *Pengpu*, Orsoline: 90, 837, 839
Onomastico (1928): 87
partenza per la *Cina*, Casa Madre: 48, 889
Accatino Dott. Andrea: 636
Accensione debito: 281
Acclimatarsi: 191, 193
Accoglienza:
in Missione: 468
Parmigiani: 882, 886
Accordo per *Ciumatien*: 563
Accrescimento numero Missionari: 997
Acquisto:
Ospedale *Ciumatien*: 39
stabili: 177
terreni: 137
Acta Apostolicae Sedis: 439, 612
Ad beneplacitum S. Sedis, *Loyang*: 1008
Addetti a Propaganda: 938
Adempimento obblighi pii: 849
Aden: 59, 122, 809
Ad Exteros:
Belgi: 836
di *Parigi*: 805
Adorabile Sacramento: 807
Adorni Antonia, Mamma di Conforti: 758
Adunanza del Consiglio, prima della *Cina*: 781
Affamati cinesi: 637
Affidamento Missione: 15, 180, 221, 1008
Affitti case: 138, 184
Africa: 44, 999, 1002, 1005
Africa Nostra (film): 98, 108, 970
Aggiornamento Costituzioni: 1021
Aggiunte e modifiche al Regolamento: 214
Aggregazione:
Casa di *Parma* a Istituto S. Calocero: 143, 227
Ospedale Ciumatien al Vicariato Honan Occ.: 37, 38, 74, 540
Agliardi, Card.: 361, 407
Agostinelli Agostino: 739
Agostiniani: 22, 43, 422
Aiutante Distretto *Loyang*, Morazzoni: 846
Aiuti:
dell'Associazione nazionale: 502
finanziari ai Partenti: 755
Ajcardi, Vicario Gen. *Parma*: 789
Albanese Antonino: 459, 460
Albani Camillo: 671
Albasini P. Costanzo ofm: 512, 513
Albergo S. Chiara: 222, 279, 489
Albese (Como): 503, 525
Aliprandi: 1020
Allievi: 636
del Santuario (*Cina*): 188, 284
Missionari: 10, 111, 598, 599, 607, 609, 610, 611, 613, 614, 642, 778, 790, 907
Scuola Apostolica (*Parma*): 668
Ufficiali: 725
Allocazioni (*Lione e Parigi*): 51, 115, 157, 205, 303, 767
Allodi D. Leone, osb.: 59, 224
Almanacco delle Missioni: 639,776, 805
Altare:
dell'Annunciazione (*Assisi*): 80, 727
della Confessione (S. Pietro): 658
delle Stimmate (*Assisi*): 80,727
Alto Egitto: 485, 429
Alunni:
Collegio *Parma*: 16, 114, 115, 121
di S. Calocero: 19, 127
Istituto: 212, 214, 597
Istituto Emiliano: 30, 105, 119
Istituto Parmense: 217, 476, 491
Istituto Saveriano: 33, 231
Ordinati titulo Missionis: 238
Professi: 995
Ambasciata dei Soviet: 763
Ambasciatori: 392
Ambito autorità Sup. Rel.: 912

Archivio Saveriano Roma

Ambrico Innocenzo: 78, 86, 671, 672, 673, 738, 751, 763, 741, 853, 865, 869, 999, 1020
Ambulatorio: 587, 624, 846
America: 168, 194, 203, 643, 910
Amici e Benefattori: 277
Ammainare le vele: 11, 116
Amministratore Apostolico *Ravenna*: 482
amministratore Apostolico *Tientsin*: 618
Amministratore Istituto: 605, 612
Amministrazione Ap. di *Ravenna*: 50, 163
Amministrazione:
Istituto: 387
Missione: 852
Ospedale *Ciumatien*: 560, 561
Ammissione:
Noviziato: 253, 254
Voti: 248
Amore:
alla Pia Società: 849
scambievole: 874
Anagrafe Saveriana: 49
Ancona: 861
Andata in *Cina*: 84, 86
Andata a *Lu-y-shien* (Calza): 191
Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti: 50
Andreoni: 859
Andrisani, Procuratore a *Wei-huei-fu*: 850
Anelli P.: 129, 161, 344, 353, 371
Anniversari:
25° Consacrazione Episcopale Calza: 1010
25° Consacrazione Episcopale Conforti: 84, 85, 765, 770, 771, 1002
25° Consacrazione Sacerdotale P. Armelloni: 91, 850
25° Consacrazione Sacerdotale P. Brambilla: 91, 856
25° Consacrazione Sacerdotale Conforti: 73, 470, 648
25° fondazione Istituto: 4, 50, 81, 660, 663, 703, 726, 730, 741, 1021
25° Prima Messa Conforti: 73, 648
50° Consacrazione Sacerdotale Card. Gotti: 64
50° fondazione Istituto: 3
50° Ordinazione Sacerdotale P. Bassi: 1020
Angelo (Beato) maritre di *Cupra*: 934
Angelo (Angiolino), domestico Episcopio *Parma*: 125, 145, 147, 159, 162
Angustie finanziarie Assoc. Naz.: 522
Anima di Cattaneo: 332
Annam: 89
Anno Saveriano (3.12. 994-3.12.1995): 3
Annunziata:
Chiesa: 26
festa: 425
Annuo assegno (Assoc. Naz.): 36
Antichi cristiani: 149
Antichità cinesi (collezione): 337
Anzer Mons.: 129, 130, 698
Apertura:
1° Noviziato regolare: 3
2° Corso Medico Missionario: 86, 790
Visita Canonica: 841
Apostasia: 158, 185
Apostolato: 125, 128, 147
Cattolico: 675, 678, 721, 785
Cristiano: 897
di Fede e Civiltà: 123, 639
di S. Francesco Saverio: 818
tra gli Infedeli: 681, 775
Apostoli: 245
buoni: 162
di Cristo: 900
Apostolica Benedizione: 505
Apostolico Ministero: 154
Apostolini, *Poggio*: 790, 942
apostolo:
dell'*Africa*, Comboni: 784
della Chiesa nascente: 845
della fede e civiltà (Volonteri): 167
delle *Indie*: 245, 742, 748, 816
del Vangelo: 906
Appendice:
I : 126, 128
II : 143, 144
III : 152, 153
IV : 182, 183
V : 218, 222
VI : 220, 239
VII : 346
VIII : 363
IX : 384
X : 404
XI : 675
XII : 891, 905
XIII : 45, 876, 902, 912
XIV : 922
XV : 749, 1021
Applicaizone di messe: 132, 150, 159
Approvazione:
Regolamento: 57, 127, 181, 191, 208, 211, 212, 229, 231, 238, 729, 730
Regole: 69, 81, 82, 141, 152, 178, 218, 220, 222, 230, 231, 232, 236, 238, 683, 703, 708, 742, 749, 971, 1002
Statuto di Missione: 972, 990
Vita Nostra (dal Fondatore): 635
Appunti di viaggio: 801, 808, 851
Appunti negli esercizi spirituali 1913: 73
Appunti sulle Costituzioni: 710
Arabia Petrea: 807
Arbus (Cagliari): 671
Arca di salvezza: 367
Archidiocesi:
Milano: 103, 110
Modena: 94, 95, 895
Ravenna: 103, 118, 208
Architettura: 135
Archivi di *Roma, Parma, Vaticano, Ravenna, Milano*: 3, 110, 232, 1005
Arciprete di *Cupramontana*: 934
Arciprete di *Soragna*: 800

Archivio Saveriano Roma

Arcivescovado di *Milano*: 464
Arcivescovo:
Cartagena: 642
Ceylon: 88
Colombo: 814, 815
Dioclea: 751
Fermo: 341
Fil.: 970
Milano: 341, 458, 465
Modena: 94, 95, 895
Ravenna: 230, 239, 299,341, 635
Seleucia: 993, 997, 1000, 1008, 1013, 1016
Stauropoli: 170, 174
Theodosia: 880, 1010
Tolemaide: 206
Arcivescovo-Vescovo di Parma: 344, 348
Areopago: 721
Arienti Maria Pia: 1006
Argenziano, Comandante Presidio di *Parma*: 601
Armanasco P. Giuseppe, poi sup. Gen. Istituto S. Calocero, *Milano*: 38, 74, 554, 555, 556, 558, 566, 570, 571, 572, 581, 592
Armant (Alto Egitto): 552
Armata Governo bolscevico *Cina*: 766
Armelloni P. Leonardo: 9, 29, 30, 60, 61, 84, 91, 93, 113, 145, 157, 214, 215, 216, 218, 238, 245, 277, 291, 292, 298, 301, 302, 311, 317, 318, 363, 368, 420, 435, 437, 469, 494, 647, 690, 737, 767, 768, 769, 775, 787, 847, 851, 856, 857, 873, 875, 904, 824, 931, 934, 937, 944, 945, 946, 950, 962
Armi bolsceviche: 1014
Armonia tra i due Vicariati: 570
Arrivo Conforti in *Cina*: 88, 126, 128, 841, 862
Arrivo Conforti dall *Cina*: 48
Arrivo Calza in *Italia:* 463
Ascolto dei Missionari: 91, 848, 850
Amsara, Capitale Eritrea: 88, 808
Asia Minore: 489
Assedio di *Siao-k'iao-p'an*: 240
Aspirante Ufficiale Gazza: 79, 604
Aspiranti:
alla Congregazione: 254, 995
alla Scuola Ap.: 42, 385, 387, 388, 738
Missionari: 9, 158, 216, 239, 289, 339, 363, 368, 375, 421, 422, 423, 442
Assab: 108
Assassini: 165, 194
Assegnazione all'Istituto:
parte del *Honan*: 128
residenze: 126
3 Sottoprefetture: 67
Assisi: 80
Assistenti: 246, 248, 249, 252, 253
Assistenza:
infermi: 150
Ospedale Italiano *Tientsin*: 40, 615
religiosa Suore Ospedale: 618, 629
Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero: 3, 7, 8, 33, 35, 36, 37, 40, 41, 45, 50, 57, 58, 60, 64, 65, 66, 71, 72, 74, 76, 150, 199, 283, 322, 330, 338, 355, 377, 429, 434, 456, 467, 473, 477, 479, 481-583, 586-598, 616, 621, 622, 636, 637, 642, 649, 781, 782, 882, 916
Associazioni bolsceviche: 768
Assuan (Alto Egitto): 552
Assunta, festa: 375, 943
Attaccamento alla Pia Società: 848
Attacco comunista: 1018
Atti:
dei Sommi Pontefici Pio X, Benedetto XV, Pio XI: 3
del Vicariato: 912
Pontifici: 972
riguardanti Istituto: 7
Attiret: 881
Attivo e passivo nuovo Vicariato: 851
Atto Vescovile di Magani: 750
Aula Magna Univ. di *Parma*: 86, 791
Aurora, Univ. Catt. *Shanghai*: 835, 836
Austria: 77, 94, 517, 643, 654, 655, 882
Autorità: 351
Cinesi: 542, 550
Consolari: 542
Diplomatiche: 542, 550
Diplomatiche Italiane: 541
Francesi: 513
Governative Cinesi: 489
locali cinesi: 344
Russe: 758, 763
Sovietiste: 763
Avanzata comunista: 999
Avvenire:
di Bologna: 234
d'Italia: 94, 640, 641, 646, 886
Avvento: 119
Avvocati: 209
Azione Catrolica: 882
Azione convergente della Scienza e della Fede, Prof. Roncoroni: 791
Azione pastorale a *Ravenna*: 119

B

Babel-Mandebe: 809
Baccellierato in Teologia, Popoli: 649
Bacchini Giuseppe: 739
Baia di Gibuti: 814
Balconi, Padre: 23, 57, 189, 190, 284, 858
Baldi e forti: 844
Baliatico: 303, 829
Ballarin P. Lino: 208
Banca:
d'*Italia*: 114, 307, 459, 503, 509, 515, 521, 529, 533, 592
di *Napoli*: 504, 518, 520, 522, 524
di *Sicilia*: 1019
Leonetti: 1019
Banci Mons.: 129, 132
Banda (Villetti): 674
Bandiera Italiana: 500
Banditori:
Buona Novella: 128
Vangelo: 448

Archivio Saccardo Roma

Barbero P., ofm: 829
Barbero Domenico: 739, 889
Barco (R.E.): 494
Bardini Attilio: 650, 671
Barelli Innocente: 650, 670, 738
Barili, Rett. Sem. *Parma*: 88, 835
Barnaba, P. ofm: 113, 423, 513
Barsotti: 4
Bartolini Nazzareno: 512, 513
Basilica Catt. *Parma*: 889
Basilica di S. Pietro, per Beatificazione: 784
Bassi P. Assuero, poi Prefetto e Vescovo di *Loyang*: 6, 10, 29, 42, 45, 46, 69, 95, 96, 97, 98, 441, 737, 786, 843, 848, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 875, 902, 904, 919, 938, 940, 941, 943, 944, 971, 991, 1006, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1019, 1020
Bassi Cav. Carlo, Presidente Associazione Naz. soccorrere Missionari Italiani all'Estero: 33, 35, 37, 39, 40, 57, 60, 62, 64, 67, 71, 74, 75, 76, 301, 322, 338, 455, 477, 479, 480, 481, 485, 487, 489, 491, 492, 494-542, 551, 552, 554, 559, 560, 562, 565, 567, 568, 569, 572, 573, 577, 586, 588, 590, 592, 593, 596
Bastimento Paul Lecat: 818
Battaglierin P. Dante, poi Vescovo di *Jessore*: 78, 84, 87, 671, 738, 759, 767, 768, 795, 849, 852, 853, 856, 857, 919, 944, 1020
Battesimo: 188, 907
Battistero *Ravenna*: 119
Beatificazione e Canonizzazione Fondatore: 3, 4, 784, 922
Beato Guido Maria Conforti: 48
Bedonia (Parma): 671
Beker P. Emile: 647
Belgi: 764
Belgio: 517, 522, 756
Belgique: 648
Belizzone Napoleone: 671, 738
Belle cristianità: 199
Belloni Pietro: 636, 637, 642
Bellotti Mons.: 91, 849, 859
Belluno: 643
Bene della patria: 603
Bene delle anime: 570
Benedettini: 223, 897
di *Torrechiara*: 654
Italiani: 814
Benedetto XIV: 247
Benedetto XV: 7, 76, 82, 83, 221, 651, 740, 747
Benedizionario: 322, 339
Benedizione:
Apostolica: 253, 742
della Chiesa, *Pechino*: 517
papale: 456
Benefattori: 914, 918
d'*Europa*: 110
dell'Istituto: 174, 339, 385, 529, 632
delle Missioni Istituto (Assoc. Naz.): 41
Beneplacito Apostolico: 1004
Benetti Ulisse: 782
Beni temporali: 263
della Missione: 985
della Pia Società: 986
Benussi-Bossi P. Alessandro, osb.: 510
Berceto: 435, 436, 450, 460, 588, 593, 594, 602, 640, 641, 642, 674, 944
Berceto, Seminario: 942
Bergamasco, per riposo mancato: 51
Bergamin Raimondo, poi Vescovo di *Padang*: 1014
Bergamo: 343, 671
Bergonzi: 601
Bergotto (Parma): 494
Berlino: 877
Bermaverain P., S.J.: 839
Bersagliere, Gazza: 656, 658
Bertarelli: 601
Bertogalli P. Ermenegildo: 42, 74, 76, 646, 649, 650, 651, 668, 737
Bertogalli P. Francesco: 862, 922, 923, 927
Bertoni P. Gaspare: 241, 242, 243, 244, 245
Bianca Dagoba: 881
Bianchini Oreste: 671, 739
Bianchini Avv. Vincenzo: 175
Biasucci: 738
Biblioteca missionaria: 658, 867
Biffoni Sisto: 739
Billot, Card.: 745
Binaschi P. Angelo: 10, 32, 42, 72, 417, 467, 468, 469, 636, 637, 639, 642, 647, 737, 764, 767, 768, 775, 787, 841, 846, 848, 851, 852, 856, 944
Bini: 987
Bini bini: 98
Bioli Oreste: 646, 649, 677, 726, 738
Bocconi, Univ. Comm.: 522
Boeri: 815
Boheni Mario: 4
Bolle nomina Episcopale Calza: 417
Bollettino di Curia: 790
Bologna: 53, 476, 512, 651, 672, 867, 868, 887
Bolscevismo: 795
bombardamenti: 1006
Bonardi P. Giovanni, Rettore della Casa madre, Maestro dei novizi, Economo, Consultore Gen. e Sostituto Gen., Procuratore Gen. a *Roma*: il suo nome ricorre in tutto il volume (specialmente in 270 pagine).
Bonetti Polo: 630
Boni D. Dario-Egidio: 214, 636
Borghese, principe: 517
Borgnino Ing.: 622, 623, 624, 625
Borgo S. Donnino: 437, 463, 639
Borgoncini Duca: 599
Borgomanero (Novara): 671
Borgonovo Val Tidone (PC): 671
Borse di studio, a *Chengchow*: 762
Bortolazzi Mons., S.J.: 510
Boschi Card.: 341
Bosclan: 476
Boston: 451

Archivio Saveriano Roma

Botta: 738
Bottego Madre Celestina, Confondatrice Missionarie di Maria: 4, 1005, 1006
Bottego Vittorio: 1005
Botton Gino: 6, 88, 810
Botton Teofano: 739
Bovelli, Mons.: 803
Boxers: 103, 168, 239, 434, 479, 910
Bramati Mons. Costantino: 862, 923
Brambilla P. Gerardo, di *Milano*: 353, 516, 642
Brambilla P. Giuseppe: 9, 24, 29, 53, 56, 57, 60, 61, 63, 66, 91, 103, 104, 113, 122, 124, 126, 137, 138, 144, 145, 146, 148, 154, 155, 160, 161, 162, 164, 165, 183, 186, 191, 192, 193, 195, 196, 199, 200, 201, 205, 214, 239, 245, 290, 292, 298, 302, 303, 313, 317, 318, 327, 332, 338, 344, 363, 369, 371, 384, 388, 394, 420, 457, 461, 462, 468, 495, 647, 700, 737, 841, 847, 849, 851, 852, 855, 856, 873, 919
Brasile: 643
Breganze (Vincenza): 671
Brescia: 129, 132, 458
Brettoni: 895
Breve:
Apostolico: 446, 1013
di erezione:71, 97
di nomina: 453
Pontificio: 443, 755, 756, 1018
Brevetto Missionario Apostolico: 68, 69, 192, 203, 216, 289, 382, 471
Breviario in Nave: 816
Bricco P.: 17, 53, 124, 135, 381, 580, 582, 583 (a *Pechino* 567)
Brigantaggio: 76, 461, 462, 469, 471, 549, 581, 588, 589, 591, 755, 760, 775, 781, 795, 866, 904, 944, 1014
Briganti: 85, 165, 204, 468, 549, 588, 764, 772, 773, 777, 846, 856, 869, 943
Brignole-Sale: 129
Brioschi Mons. Adamo: 642
Bruxelles: 129, 240, 646, 647
Buddismo (II), confer. P. Bonardi: 640
Buon esempio: 915
Burundi: 1002
busseto: 113
Bussolari Mons.: 94, 95, 895

C

Cagliero Card.: 81, 698, 736, 740, 745
Cairo: 478, 804
Calabria: 804
Caldeggiava U.M.d.C.: 221
Calendario Romano: 311, 317, 322, 328, 339
Callerio P., Rettore Pontif. Semin. SS. Pietro e Paolo di *Roma*: 642
Calvario: 808
Calza Giuseppe: 450
Calza Mons. Luigi, Superiore della spedizione al Honan, poi Prefetto Apostolico del Honan Occidentale, quindi Vicario Apostolico e Vescovo di Chengchow: la sua azione è registrata in tutto il volume, e il nome è citato in quasi 300 pagine.
Calza e Consiglieri: 912, 919
Calza apparente, Pelerzi parlante, Gazza movente tutto: 873
Camassei, Card.: 81, 736, 740, 745
Camera di Commercio: 757
Camerun: 44, 108, 999, 1002
Campo:
di aviazione di *Loyang*: 1014
di Concentramento: 660, 671, 1014, 1020
di marte: 56, 65, 132, 246, 602
proprio da evangelizzare: 5, 8, 29, 51, 101, 103, 105, 120, 130, 183
vergine: 153
Canale di Suez: 88, 807, 809
Canali Mons. Luigi, ex Ministro Gen. ofm.: 183, 205
Cancelliere:
dei Brevi Pontifici: 443
di *Parma*, Schiavi: 87, 798
Candidati al Sacerdozio: 239
Cane, Don, dei Salesiani: 641
Canonico Conforti: 3
Canonico della Cattedrale: 50
Canossiane:
a *Chengchow*: 91, 841
di *Pavia*: 1003
nel *Honan sud*: 199
Canton: 730, 820, 829
Capi cristianità: 187
Capitale:
attuale di *Cina, Nanchino*: 90, 836
antica a *Loyang*: 92
del *Ceylon*: 88, 814
della Provincia: 132, 135, 149, 156, 159, 279, 346, 841
della Repubblica: 898, 907
Capitale a frutto, divina provvidenza: 455
Capitale all'Orfanotrofio: 467
Capitoli Generali Saveriani: 1005
Capitoli Regole Vivari: 245, 251, 253, 258, 270
Capitolo Generale: 248, 249, 250, 251, 253, 711, 735, 740, 744, 745, 746, 903, 918, 1003, 1020
Capitolo Basilica Cattedrale di *Parma*: 210, 463, 641, 801, 887, 892, 905
Capitolo (1°) Generale del 1929: 96, 97, 933, 934 ,936, 937, 938, 940, 943, 944, 946, 950, 963, 966, 967, 971, 972, 1021
Capitolo (del volume intero):

I	123	IX	502	XVIII	785
II	126	X	535	XIX	799
III	180	XI	596	XX	828
IV	208	XII	615	XXI	841
V	277	XIII	635	XXII	886
VI	324	XIV	661	XXIII	930
VII	417	XV	685	XXIV	945
VIII	475	XVI	703	XXV	972
		XVII	755	XXVI	991

Archivio Saveriano Roma

Capo Augusto della Chiesa: 900
Capodanno: 503
Capo del Governo, Mussolini: 85, 772, 773, 774, 781, 806
Capo di Stato Maggiore: 601
Capo ufficio passaporti e legalizzazioni: 758
Cappella:
Casa Orsoline a *Pengpu*: 90, 837, 839
del Seminario di *Chengchow*: 843, 844
del Seminario di *Hsianghsien*: 92, 865
della Casa madre: 54, 90, 945
dell'Istituto Missioni: 4, 72, 75, 87
Noviziato: 763
Opere Lu-pa-hung: 90
Ospedale *Ciumatien*: 566
Ospedale *Tientsin*: 629
Procura di *Shanghai*: 90, 835
S. Rocco, *Udine*: 77, 651
Cappellani Ospedale *Ciumatien*: 150, 151
Cappellani Militari: 124
Cappellani Saveriani a Tientsin: 42
Cappellania di *Pechino*: 631
Cappellania Osped. *Tientsin*: 5
Cappellano:
Legazione Italiana a *Pechino*: 631, 863, 1016
Militare, Sartori: 77, 596, 651, 672, 681
Militare a Pechino: 513
Ospedale *Tientsin*: 41, 83, 91, 618, 620, 621, 622, 854
R. Marina, Leonetti: 622
Cappelle: 153, 154, 168, 432
Cappuccini Francesi: 809
Cappuccino del *Kansu*, fr. Sabas: 850
Capra P. Vincenzo: 42, 767, 768, 769, 846, 853, 855
Carattere Italiano Ospedale *Ciumatien*: 542
Carattere Vescovile: 452
Caratteristiche dell'Apostolato (ritiro Conforti): 874
Cardinale:
Prefetto dei Religiosi: 715, 728
Prefetto di Propaganda: 21, 28, 44, 103, 129, 147, 154, 224, 300, 318, 325, 348, 535, 546
Protettore, Laurenti: 1011
Cardinali di Propaganda: 25, 30, 67, 173, 235, 361, 734, 736, 740, 745, 747
Carestia: 459, 517, 528, 532
Caretti: 738
Carignano: 602
Carità di Cristo: 96, 789, 900
Carità scambievole: 849
Carlassare Mons.: 132, 328, 390, 391
Carmelitani Spagnoli: 804, 805
Carminati D.: 867
Carpi, Vescovo Pranzini: 895
Carro cinese, per Conforti: 865
Carta di convenzione, a firma Conforti: 534
Carta di divisione: 234, 354
Carta geografica *Honan*: 23, 56, 64, 70, 133, 183, 197, 199, 204, 318, 322, 327, 334, 347, 349, 353
Carta geografica Prefettura: 325
Carta topografica: 127, 156, 334, 398
Carta topografica del Vicariato: 1007
Carta in caratteri Cinesi: 325, 326
Casa Apostolica a *Parma*: 633
Casa Apostolica di *Poggio S. Marcello*: 942
Casa di cura, *Posillipo*: 1006
Casa di:
Desio: 672
Grumone: 7, 962
Jesi: 84
Provvidenza di *Shanghai*: 90, 835
salute Benefratelli *Brescia*: 458
S. Calocero: 479
Shuchow: 26, 28, 67, 70, 282, 312, 400, 404, 406, 407, 408, 409, 410, 418
Studi in *Cina*: 1010
Vallo della Lucania: 7
Vicenza, filiale: 882
Casa Esercizi Spirituali: 430
Casa Madre: 2, 10, 43, 48, 50, 69, 73, 96, 105, 135, 248, 299, 644, 676, 696, 711, 738, 751, 756, 761, 799, 804, 838, 843, 876, 890, 824, 931, 933, 934, 937, 939, 940, 942, 945, 961, 963, 966, 970, 987, 998
Casa Madre e Missioni: 851
Casa Madre Franc. Mission. d'Egitto, Roma: 561
Casa Noviziato in *Cina*: 98, 761
Casa Religiosa: 98, 988
Casciani (Ditta) di Roma: 625
Case della Pia: 4
Case di terra, a *Hsianghsien*: 184
Case filiali: 43
Case in Europa: 711
Case per Suore Europee e Indigene: 168
Case di: (Comboniane):
Brescia: 132
Londra: 132
Trento: 132
Case Saveriane: 49
Caselli D. Antonio: 125, 147, 159
Caselle Landi, Piacenza: 670
Caserma: 601, 602
Cassazione: 511, 512
Cassetta Card.: 361, 407
Cassi Antonio: 650, 670
Castelguelfo: 739
Castelli D.: 763
Castelli P. Giovanni, ex Sup. Gen.: 1020
Castellina Can. Attilio: 639, 641
Castello di If: 802
Castello Vescovile di Felino: 602, 749
Castelnuovo Belbo (Alessandria): 670, 671
Castelnuovo Sotto (R.E.): 670
Castiglione, pittore: 881
Castiglione di Cervia (RA): 671
Castione Marchesi: 495
Castità: 849
Catechismo: 298
Catechista: 145, 187, 202
Catechisti: 44, 137, 188, 283, 284, 313, 314, 434, 491

Archivio Saveriano Roma

Catecumenati, Volonteri: 168
Catecumenato: 434, 907
Catecumene: 766
Catecumeni: 21, 153, 420, 432
Catellani Luigi: 649, 670
Catena del Sinai: 88, 808
Cattaneo D. Alessandro: 25, 343
Cattaneo P. Angelo, dei Missionari di Milano, Provicario di Mons. Volonteri, poi suo successore come Vescovo Vicario Apostolico del Honan Meridionale: 18-27, 37, 54-69, 129, 130, 133, 134, 136, 137, 144-148, 152, 155, 157, 160-165, 182, 183, 188-202, 204, 213, 279, 281, 283-287, 290, 293, 295-303, 310-313, 316, 317, 318, 321-336, 338, 342-352, 355, 357, 358, 360, 362-365, 372, 374-382, 384, 386, 387, 390, 395, 396, 398, 400, 402-407, 409, 542, 641
Cattaneo P. Luigi, S.J.: 299
Cattedra di S. Pietro: 63, 305
Cattedrale di:
Chengchow: 90, 91, 766, 767, 797, 841, 842, 847, 848, 849, 850, 856, 892
Colombo: 88, 814, 815
Hongkong: 89, 828, 829
KinKiaKang: 168
Loyang: 1014
Parma: 32, 73, 94, 460, 463, 646, 887, 892
Saigon: 89, 821, 822, 826
Shanghai (S. Giuseppe): 829, 830
Singapore: 89, 819
Ventimiglia: 801
Cattolici Cinesi: 911
Cattolicissimo, Schiaparelli: 632
Cattolico Romano: 196
Causa delle fabbriche: 146
Causa di Beatificazione: 658
Cavicchioni, Card.: 361
Cavriago (R.E.), S. Terenziano di: 670
Cazzaniga: 121, 130
Cecco (P.), appellativo di P. Bassi per P. Amatore Dagnino: 940, 943
Cecoslovacchia: 94, 654, 882
Celebret: 222, 878
Celeste Imperatore: 167
Celeste Impero: 497
Celeste Repubblica: 777
Ceneri: 375
Ceng-cio-fu: 180, 181, 190, 197, 199, 201, 281, 294
Cenni srorici dell'Istituto: 211, 229, 235, 660, 737
Censura militare: 598
Centenario fondazione Istituto: 3
Centenario Verdiano: 646
Centenario Saveriano: 50
Centro della *Cina*: 422, 498, 905
Ceretoli D. Guglielmo: 87, 88, 145, 162, 550, 591, 798, 818, 868
Cerimoniale del Capitolo Gen.: 930, 932
Cerlati Arturo: 739
Cernusco sul Naviglio: 671
Cerruti, Ambasciatore: 622, 624, 877
Cervignano: 598
Cesarani Achille, Catechista: 214, 215
Cessione:
Missione di *Shuchow*: 145
Ospedale di *Ciumatien*: 75, 552, 563, 566, 574, 582
3 Sottoprefetture: 66, 342, 352, 356, 380, 381
Ceva (Cuneo): 671
Ceylon: 816
Chan-si Sett.: 182, 212
Chantung (shantung): 129, 755
Don Che: 880
Che cosa mi fecero poi firmare! (Calza): 48
Chengchow, Sede del Vicariato di Mons. Calza: 22, 24, 39, 43, 47, 48, 50, 59, 76, 90, 91, 92, 98, 277, 279, 281, 284, 294, 302, 317, 321, 323, 326, 327, 338, 346, 347, 349, 361, 396, 404, 433, 491, 497, 517, 587, 589, 607, 622, 660, 755, 760, 761, 762, 764, 765, 767, 768, 770, 771, 772, 774, 779, 785, 786, 792, 795, 796, 797, 823, 829, 833, 838, 841, 842, 843-848, 850, 852, 854, 855, 857-863, 865, 867, 868, 873, 874, 876, 878, 879, 880, 892, 899, 903, 904, 906, 907, 908, 912, 916, 919, 931, 944, 961, 987, 988, 989, 993, 996, 1000, 1003, 1007-1010, 1014, 1018
Chensi Sett.: 113
Cherbourg: 825
Chiamata alle armi: 78,599,635
Chiarelli P. Alessandro: 738, 852, 853, 858, 865, 868, 870
Chicago: 825
Chieli P. Stefano: 10, 29, 42, 69, 91, 97, 630, 737, 767, 854, 859, 862, 867, 882
Chieppi: 50
Chierici dell'Istituto: 215
Chierici del Seminario *Parma*: 817
Chierici sotto le armi: 609
Chiesa: 68, 301, 512, 790
annessa all'Istituto: 65
Annunciata di *Parma*: 207
Cattolica: 367, 373, 378, 893, 910
Cattolica a *Chengchow*: 761, 892
Cinese a *Singapore*: 89
Concessione Italiana a *Tientsin*: 630
dei Copti a *Port Said*: 88, 807
dei Cappuccini a *Gibuti*: 88, 810
dei Gesuiti a *Pengpu*: 837
dei Greco-Ortodossi a *Gibuti*: 88, 810
dei Marinai Italiani a *Pechino*: 517
del Distretto, *Shanchow*: 91, 856
di *Cina*: 194, 882
di Cristo: 305
di Dio: 686
di *Parma*: 4
di S. Agata di *Ravenna*: 15, 119
di S. Apollinare, *Ravenna*: 112
di S. Filippo Neri: 122

Archivio Saveriano Roma

di S. Ignazio a Shanghai: 90, 835
di S. Rocco dei Gesuiti a *Parma*: 922
Gotica di S. Francesco Sav. a *Cholon*: 89, 820
in stile gotico a *Shuchow*: 92
Locale: 42
Maggiore della *Verna*: 80, 727
Principale della Prefettura: 411, 412, 432
potente e temuta: 189
sempre madre (per i due ex ofm): 514
Santissima Trinità, *Marsiglia*: 87, 801
Vasta di *Loyang*: 856
Chiese: 42
di *Chengchow*:
di Volonteri: 168
dissidenti: 790
e Monumenti di *Parma*, per Lioutao: 756
Chiesina di *Hsianghsien*: 469
Chilosi Mario: 739
China: 16, 110, 121, 122, 131, 151, 159, 410, 522, 760, 761, 764, 765, 768, 772, 903
Chini: 625
Chioggia: 640
Chiolino, di Milano: 91, 850, 859
Chiusura:
Capitolo Generale: 945, 949, 961
Ospedale *Ciumatien*: 542, 544, 546, 547, 556, 557, 577, 578
Visita Canonica: 876, 886
Cholon, città Cinese di *Saigon*: 89, 820, 823
Chumatien (Ciumatien): 22, 150, 160, 199, 221, 423, 447, 461, 535, 540, 556, 563, 568, 570, 572, 574, 576, 577, 586, 587, 588, 591, 850
Cian-ko: 165
Ciceri, Procuratore: 64, 123, 203
Cimitero di *Chengchow*: 90, 842, 843
Cina: tutto il volume parla della Cina per i tre campi di lavoro ove hanno operato i nosri (*Nanyanfu, Chengchow e Loyang*): nominalmente è richiamata sulle 250 volte.
Cinesi: 123, 137, 150, 196, 433, 819
Circolare Fondatore ai Confratelli di *Cina*: 95
Circolare di Mons. Calza: 796
Circolo Silvio Pellico di *Parma*: 641
Circoncisione: 425
Circoscrizione Ecclesiastica, Pref. *Loyang*: 43
Città:
Annamita: 821
Cinese di *Shanghai*: 90
di *Loyang*: 857
di *Shanghai*: 830
e Diocesi di *Parma*: 789
Eterna: 721
Cittadinanza Parmense: 205
Cividale: 640
Cio-san (K'iao-san): 124, 185, 188
Civiltà Cristiana: 613
Claudina, domestica Vescovado: 806
Clement Gabriel: 214
Clemente VII: 247
Clero:
Cinese: 22
Cittadino *Vicenza*: 678
Diocesi di *Parma*: 785, 790
e Laicato Catt.: 910
e Popolo di *Ravenna*:
Indigeno: 97, 830, 882
Ravennate: 111
sotto le armi: 609
Urbano: 892
Clet beato Regis: 149, 651
Clima Bassa Italia: 457
Clinica chirurgica a *Chengchow*: 587
Clinica Neuropsichiatrica di *Parma*, Roncoroni: 791
Clotilde Conforti: 827, 833
Coadiutore-successore a *Parma*: 9, 363
Cocchi Mons. Benito, Vescovo di *Parma*: 4
Codice Diritto Canonico: 79, 80, 712, 715, 718, 722, 728, 730, 735, 961, 966
Codogno Serafino: 671
Collaboratore con P. Manna per U.M.d.C.: 49
Collectanea Decretorum: 311, 912
Collegi: 432, 434
Collegiate, a *Parma*: 641
Collegio:
dei Fratelli scuole Cristiane: 814
di *Parma* (Istituto): 14, 114
di Propaganda: 185, 202
Istituto Superiore: 711
Lombardo Missioni Estere: 555
Maschile: 907
Missioni *Parma*: 609
S. Ignazio a *Shanghai*: 829
S. Luigi a *Chengchow*: 767
Stimatini: 674
Suore Canossiane: 907
Teologico *Parma*: 649
Collezione Monete Cinesi: 337, 966
Collezione oggetti cinesi: 52, 97, 475
Collini P. Gio Batta: 1020
Colombo: 53, 122, 123, 799, 813, 814, 815, 816, 817, 821, 822, 832
Colonia: 110
Colonia Francese: 812
Colonia Italiana: 623
Colonie Italiane *Eritrea*: 88, 808
Colosseo: 659
Coltura chierici studenti: 258
Comandamenti di Dio: 434
Comandante V Armata, *Honan*: 1014
Comando presidio locale: 601
Comboni Mons. Daniele: 194, 784
Comisso Don., Segretario Costantini: 775, 846
Comitato bolognese Ass. Naz.: 476
Commenda con placca Ordine Piano: 756, 757, 758
Commendatore Ordine S. Silvestro, Lioutao: 84, 756, 757, 758
Commissione:
dei Cardinali di Propaganda per divisione: 28

Archivio Saveriano Roma

dei Regolamenti: 222, 229, 232, 233, 236, 238, 709
Commissioni Miss. Parrocchiali, 790
Como: 50, 503
Compagnia filodrammatica: 650
Compagni di viaggio per la *Cina*: 114
Compagnia di Gesù: 4, 243
Compagnia Lloyd Germanico: 225
Compagnie di sanità: 598
Campagnie Messageries Maritime: 792
Compera:
case: 516
Ospedale *Ciumatien*: 589
terreno: 150
Completamento Direzione Generale: 935
Computisteria-Agraria: 636
Computisteria Gen. Banca d'*Italia*: 307
Comune di *Parma*: 602
Comunicazione al Clero Diocesi di *Parma*: 785
Comunismo: 795
Comunismo russo: 907
Comunisti di Maotsetong: 42
Comunità:
della Casa Madre: 73, 93, 873, 945, 1011
delle Francescane Miss. d'*Egitto*: 561
dei Professi: 652
di Missione: 45
di *Parma*:
Concessione Inglese di *Tientsin*: 510
Concessione Italiana di *Tientsin*: 615, 625, 630, 882
Concentramento. Campo di: 48, 1006
Concertini: 355
Concilio:
del *Sse-chuan*: 354
nazionale Cinese: 882, 961, 966 ,972
Vaticano II: 208, 1021
Concordato:
cessione Ospedale *Ciumatien*: 563
Chiesa-*Francia*: 289
tra Gov. Italiano e S. Sede: 35
Condanna proposizioni moderniste: 340
Condanne e prigioni in Cina: 1014
Condizioni politiche della *Cina*: 799
Condizioni ammissione Scuola Apostolica: 675
Conferenza:
delle Dogane: 757
di P. Bonardi sul Buddismo: 640
Episcopale: 761
Episcopale Emiliana: 94
Preparatoria Sinodo *Cina*: 622
sull'Istituto, di P. Rago: 73, 646
Conferenze del Fondatore ai Novizi: 49
Conferenze Missionarie a *Parma*: 657, 658
Conferma limiti Prefettura Ap.: 361
Confine Russo: 882
Confini della Missione: 65, 234, 277, 359, 346
Confine Italiano, ritorno Conforti: 94, 882
Confondatrice (Bottego) delle Sorelle Saveriane: 4
Conforti Arcivescovo di *Ravenna*: 50
CONFORTI GUIDO MARIA (che sarà Beatificato Domenica 17 Marzo 1996 in San Pietro), nel volume è presente in quasi tutte le 1000 pagine sia come Fondatore e Superiore a vita, che come Arcivescovo di Ravenna e poi Vescovo di Parma, e propugnatore di un campo proprio di lavoro nell'evangelizzazione che poi si concretò nelle Missioni di Chengchow e di Loyang. Contemporaneamente otteneva l'approvazione delle Regole dell'Istituto, attuava la Visita Canonica in Cina nel 1928, e nel 1929 celebrava il Primo Capitolo Generale.
Conforti Rinaldo: 758
Confortini: 643
Confratelli Saveriani: 162, 190, 196
Congedo: 609
Congregazione: 98, 135, 161, 362, 799, 876, 893, 933, 997, 1019
Congregazione:
centralizzata: 240
Concistoriale: 612
degli Studi: 736
dei Regolari: 695
dei Religiosi: 7, 79, 80, 81, 688, 704, 714, 727, 1004
dei Santi: 49
del Concilio: 380
Diocesana: 226, 1002
di Propaganda Fide: 7, 59, 107, 191, 202, 208, 245, 246, 303, 334, 1000
Femminile Missionaria: 1003, 1005
Femminile PP.FF.: 213
Generale di Propaganda (dei Cardinali): 61, 81, 718
Missionaria relig. con voti: 50, 79
Religiosa: 212, 229, 713, 728, 750
S. Francesco Saverio: 201, 230, 245, 284, 287, 422, 635, 719, 926 (C.S.F.X.= Congregatio Sancti Francisci Xaverii)
Saveriana: 121, 132, 861, 1020
Congregazioni Missionarie: 234
Congregazioni Religiose, *Roma*: 61, 720, 725, 727
Congregazioni Romane: 285, 729, 736
Congresso Intern. Missionario: 83
Congo Belga: 1002
Con i Missionari in Cina di Costantini: 93, 880
Conquiste del Vangelo: 306, 1018
Consacrare famiglie alla S. Famiglia: 63, 317
Consacrazione Episcopale:
Bassi a *Loyang*: 1014
Calza a *Parma*: 5, 29, 31, 32, 42, 45, 72, 73, 457, 458, 463, 464, 467, 502, 639, 640, 641, 1010 25°
Cattaneo a *Kinkiakiang*: 196, 284
Costa a *Parma*; 463, 464
Conforti a *Roma* S. Paolo: 50 + 25°: 84, 85
Vescovi Cinesi a *Roma* dal Papa: 84
Consacrazione Sacerdotale:
Binaschi: 639
Bonardi: 11

Archivio Saveriano Roma

Popoli: 75, 649
Sandei: 642
Consegna Crocifisso a 3 Orsoline, *Parma*: 892
Consentimenro del S. Padre a rapporti tra *Italia* e S. Sede: 517
Consigli di *Lione* e *Parigi*: 13, 51, 110, 139, 140, 141, 157, 307, 308, 309
Consiglieri:
del Superiore Religioso: 98
di Mons. Calza: 45, 919
Consiglio:
dei delegati Assoc. Naz.: 508, 509, 530
del Vicariaro o Prefettura: 988
di Calza per Memoriale: 903
di leva nel regno: 600
di Missione: 98
Direttivo: 848, 711, 940, 961, 999
Direttivo a Calza: 98
Generale: 711, 1003
Consolato Cinese di *Roma*: 758
Consolato Italiano: 600
Console: 23
Console Iraliano: 318, 489
di *Hankou*: 124, 371, 396, 494
di *Tientsin*: 83, 623, 624
Consorzio: 210
Constitutiones, Normae Codex J.C.: 712
Consul de Cine: 759
Consulat de la Republique de *Chine* a *Rome*: 759
Consultore: 98
Generale, Dagnino: 46, 1009
dei Regolari, Melata: 708, 720, 722, 723
dei Religiosi: 59, 709
di Propaganda: 407, 972
S. Inquisizione, P. Stagni: 215
Consultori: 47, 731, 744, 745, 937, 961, 972 (Propaganda)
Contessa Carpegna: 97, 962
Continente Africano: 999, 1000
Continente Asiatico: 807
Contini Dott. Pio: 214
Controrivoluzione in *Cina*: 795
Contrasto Casa di *Shuchou*: 26
Contrasto per le 3 Sottoprefetture: 25
Controversia finanziaria: 97
Contumacia: 601
Convalescienziario: 601
Conventi, di *Italia, Francia, Spagna, Oriente*: 206
Convento:
Cappuccini di *Scandiano*: 73, 648
Suore: 132
S. Spirito, ofm.: 513
Verna: 726
Convenzione firmata Ass. Naz.: 533
Convenzione Ospedale *Ciumatien*: 542
conversione:
dei Cinesi: 165, 911
degli Infedeli: 144, 240
di S. Paolo: 902, 911
Convocazione Capitolo Gen. (Vivari): 253
Cooperare bene Congregazione: 849
copia del Regolamento: 181
Corniglio: 671, 698
Corpo direttivo e insegnante del Sem. Vesc.: 892
Corlaga (Massa Carrara): 667, 670
Corocher Antonio: 739
Cornero Lorenzo: 671
Corpo di P. Rastelli: 71
Corpo Insegnante: 636
Corpus Domini: 375, 425, 641,649
Corrado (P.) della Madre di Dio (contrario...): 234
Correzione Regolamento: 726, 727
Correzioni della *Verna*: 683
Correzioni di *Roma*: 692
Corriere Emiliano: 801
Corrispondenza Capitolo Gen.: 949
Corrispondenza *Parma* e Missione: 852
Corsi Filosofici: 636, 734
Corsi Liceali: 214, 436
Corsi Misti: 636
Corsi Teologici: 214, 436, 636, 734
corsica: 87, 802
Corsini, Vesc. di *Guastalla*: 895
Corso:
Esercizi Spirituali: 612
medico missionario: 791
Teologico: 227
Vittorio Em. III a *Tientsin*: 623
Corte Cinese di *Pechino*: 147, 881
Corte Imperiale: 167
Cortile S. Martino: 758
Costa Mons.: 463
Costa Africana: 808
Costa dell'Arabia: 88, 808
Costantini Mons. Celso, Delegato Apostolico in *Cina*, poi Segretario di Propaganda Fide, quindi Cardinale: 6, 41, 84, 89, 91, 93, 94, 621, 756, 757, 758, 759, 764, 773, 829, 830, 845, 846, 878, 880, 882, 990, 1007, 1010
Costantinopoli: 492, 501
Costituzione Tribunale Ecc. a *Parma*: 1005
Costituzioni Apostoliche: 247
Costituzioni accomodate alle Normae: 236, 237
Costituzioni del Fondatore: 1021
Costituzioni del Vicariato: 80
Costituzioni dell'Istituto (Pia Società, Saveriane): 6, 47, 50, 61, 98, 208, 233, 660, 685, 692, 710, 713, 718, 724, 746, 747, 748, 749, 750, 761, 763, 787, 793, 799, 861, 901, 945, 946, 947, 951, 961, 963, 966, 967, 969, 970, 972, 973, 1003
Costituzioni dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C.: 241, 243, 643, 1021
Costituzioni Istituto Religioso: 710, 711
Costituzioni Missionari di Scheut: 239, 240, 241, 243, 244, 245, 1021
Costituzioni per Congregazioni Missionarie (contrario P. Corrado): 234
Costituzioni stampate: 231
Costruzione Ospedale a *Chengchou*: 40, 76, 590, 907

Archivio Saveriano Roma

Costruzione nuovo Istituto, Conforti: 169
Costumi cinesi: 148, 821
Costumiere Casa Madre: 931, 946, 947
Coubert: 814
Creazione Pref. Ap. *Loyang*: 6, 44
Cremona: 113, 495, 640, 676
Cresima, a Cris: 649
Cresime, Calza: 338
Cresime Conforti, a *Shanchow*: 91, 856
Creta, Isola: 803
Criminali, Venerabile: 124
Cripta Basilica Cart. *Parma*: 4, 1005
Crisantemi (Tra i): 167 (Volonteri), 205 (Canali)
Cristiani: 21, 841
Cristianità: 154, 187
Christus vincit: 864
Critica ultima visita: 917
Croazia: 654
Croce di Cristo: 911
Crocifissi, distrutti: 767
Crocifisso: 686
per P. Binaschi, 72
per PP. Popoli e Bertogalli: 76
per P. Ferrari Nino: 799
Cronaca Saveriana: 660, 667
Cronistoria di famiglia: 653
Cronografia: 1, 49
Cronologia: 49
e sviluppi: 49
unitaria progressiva: 51
Cuan-ku: 183
Cuore di Gesù: 774, 777
Cupola di S. Pietro: 658
Cura dei Missionari: 135, 457
Curare prima n/anima, e poi (ririro a *Chengchow*): 848
Curato della Cattedrale, Emaldi: 842
Curia:
di *Milano*: 465
di *Parma*: 641, 498, 801, 892, 898, 1005
di *Ravenna*: 11
Custodia di *Terra Santa*: 206

D

Da Oriente ad Occidente (divisione *Honan*): 201
Dagnino P. Amatore, missionario in Cina, poi Rettore Casa di Poggio, quindi Superiore Religioso di Missione, e infine Superiore Generale: 10, 42, 43, 45, 46, 48, 77, 79, 84, 86, 87, 88, 92, 93, 96, 97, 98, 214 (Amato), 427, 446, 456, 471, 583, 636, 637, 660, 690, 721, 737, 769, 778, 786, 795, 796, 818, 851, 853, 854, 855, 861, 862, 875, 919, 924, 931, 933, 934, 935, 939, 940, 942, 943, 945, 950, 967, 987, 988, 989, 1005, 1009, 1017, 1018
Dagnino, papà: 46, 887, 922
Dagnino P. Vincenzo: 10, 29, 43, 54, 63, 138, 214, 245, 291, 316, 318, 331, 368, 374 (morte), 375, 389, 412, 504, 834
Dalforno Giovanni: 739
Dalle due fronti: 654, 657
Dalmazia: 654
Dal Pozzo P. Rinaldo: 1020
Dame Orsoline di *Parma*, a *Pengpu*: 90, 839, 892
Dame Purgatorio: 829
Danno morale, per chiusura *Ciamatien*: 544, 547
Danieli P. Sandro: 4
Dardozzi Ing. Renato: 1005
Dare esecuzione al Decreto: 26
Dato ragione a tutti: 919
Data 2ª lettera Costituzioni: 971
Dati biografici Conforti: 49
Debolezza di Calza: 936
De bono et aequo: 382, 399
Decreti di Propaganda: 26
Decreti Propaganda per approvazione:
definitiva Costituzioni rivisre: 98, 970
ad septennium Statuto di Missione: 98, 970
Decretum Laudis: 5, 8, 9, 29, 61, 69, 78, 101, 208, 217, 219, 220, 222, 231, 232, 233, 236, 237, 238, 239, 703, 705, 707, 709, 713, 717, 718, 750
Deficenze del Vicariato Ap.: 540
De Giorgi Maria: 1005
De Giovanni Dott. Maurizio: 199, 494, 560, 561, 581, 621, 622, 623, 628
De Guébriant Mons., Vescovo di *Canton*, Visitatore: 80, 730, 740, 996
De la Gravière: 793
Delegato Apostolico in *Cina*, Costantini: 6, 41, 44, 45, 91, 93, 621, 756, 757, 758, 759, 764, 770, 786, 841, 845, 852, 877, 880, 882, 913, 996, 1007, 1018
Delegatus Apostolicus: 878
Delegazione Apostolica: 761, 775, 845, 846, 878, 880, 881, 882
Delegati dei missionari: 740
Delegato Legazione Italiana: 422
Delegato al Capitolo Gen., Armelloni: 946
Delegato Vescovile, Conforti: 50
Delegazione ital. a *Pechino*, Cappellano: 863
Decreto:
approvazione Regolamento-Costituzioni: 82, 229, 747
confini Prefetture: 69
canonico approv. Istituto: 1002
di divisione: 291, 300, 302, 311, 324, 330, 344, 345, 347, 351, 353, 354, 355-357, 361, 365, 406
di erezione: 293, 294, 295, 296, 297, 301, 493, 497, 498, 417, 442
di smembramento: 278, 333, 491
di scomunica per Murri: 341
Lamentabili per Modernismo: 340
Paucis abhinc annis, Pref. Ap.: 221, 235
Perfectae Caritatis: 208
per *Shuchow*: 372, 377, 407
per 3 Sottoprefetture: 371, 379, 380, 382, 398, 403, 405

Archivio Saveriano Roma

Propaganda per nomina Bassi: 45, 97, 1013
Roma per riunire Istituti Missionari: 867
ufficiale divisione: 23, 24, 62, 68, 72
Vescovile *Parma*: Conforti: 50
Delindati Guido: 650, 671
Della Volpe, Card.: 57, 171, 172, 173, 174, 175
Del Monte Mons. Giovanni: 91, 854
Del Mone D. Licinio: 214
Del Ponte Giovanni: 650, 670
De Luigi Dott. Giuseppe: 522, 523
Del Soldato Can. Pietro: 186, 801, 891
De Marchi: 407
Demi M., *Parigi*: 311
De Muerte, Mons. Vic. Ap.: 822
Denaro per la Missione: 136, 137, 138
Denaro tolto all'Istituto, Conforti per curarsi a *Ravenna*: 169
Deposito I° Bersaglieri di *Napoli*: 604
Deserto del Gobi: 906
Desiderata da inserirsi nella Lettera Circolare: 912, 916
Destinazione dei Missionari: 103, 105, 113, 248
De Vienne, ammin. Ap. e poi Vic. Ap. di *Tientsin:* 41, 83, 616, 618, 621, 623, 624
De Vincentiis D. Carlo osb, Rettore Seminario di *Subiaco* e poi Abate di S. Giovanni Evangelista in *Parma*. Diresse, come Giudice Delegato, il Processo Diocesano di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Conforti: 922
Devozione alla Madre di Dio: 215
Diaconato Popoli: 648
Diario: 1020
di Bordo: 122
Conforti: 842
Vescovile di *Parma*: 94, 892
Dichiaraizone:
di Decreto: 24, 325, 326, 351
firmata Volonreri per Propaganda: 15, 121, 410
per Casa di *Shuchow*: 151, 312
Di Fabio Francesco: 671
Difetti di Temperamento, Tacconi: 540
Difficoltà d'indole canonica a *Ciumatien*: 541, 543
Difficoltà:
adattarsi per *Ciumatien*: 150
d'intesa: 548
per il campo di lavoro: 103
Diffusione del Vangelo: 450, 790
Dignità episcopale: 230, 526
Dignitosa superiorità, Cattaneo: 193
Dilatazione del Regno di Cristo: 61, 103, 116, 127, 237, 839
Dilazionare apertura Semin. Reg. in *Cina*: 760
Di Martino Pasquale: 83, 93, 738, 841, 852, 879
Di Martino Andrea: 739
Dimesso pressioni Sud, Tchangkaisek: 1020
Dimissioni da *Ravenna*: 9, 162, 227
Di Natale P. Corrado: 10, 19, 43, 67, 68, 214, 382, 388 (morte), 389, 390-394, 412, 834, 842
Diocesi del *Veneto*: 73, 646
Diocesi di:
Cremona: 436, 452
Milano: 480
Loyang: 1014
Mileto: 460
Parma: 9, 57, 86, 181, 295, 369, 370, 376, 391, 426, 435, 450, 459, 463, 607, 641, 705, 729, 758, 798, 892, 1002
Ravenna: 144
Reggio Emilia: 9
Rieti: 511, 512, 513
Dipendenza:
da Propaganda: 237, 239, 730, 739, 1004
anche come religiosi: 81
dei Missionari dai Vescovi: 210
Ospedale *Ciumatien* dal Vic. Ap. *Honan Merid.*: 538
Direttore:
Clinica neuropsichiatrica *Parma*, Roncoroni: 791
Clinica *Posillipo*, Turci: 1005
Contabilità Assoc. Naz.: 504, 509, 533, 534
di Milano, Missioni: 202
Distretto di *Loyang* (Bassi, Emaldi, Pelerzi): 46, 846, 940
Generale Fondo Culto, Monti: 38, 540, 341, 343, 544, 548, 549, 599, 600, 604, 609, 611
Generale Istituto Parma, Conforti: 222, 246, 247, 248, 250-255, 258, 296, 309, 687, 688, 694, 695, 696, 750
Istituto Missioni *Milano*, Armanasco: 557
Piccolo Seminario *Kinkiakang*: 480
Pontificia Accademia Scienze: 1005
Rivista *Fede e Civiltà*: 122
Ospedale *Ciumatien*: 542, 555, 577, 578
Seminario di S. Calocero: 192, 196, 197, 284
Stampe *Parma*, Vanzin: 1020
Direttore Spirituale: 287, 288
Istituto *Parma*: 70, 241 (Vivari), 426, 596, 612 (Sartori), 635, 639, 649, 672, 681, 700, 738 (Uccelli), 924 (Bertogalli), 961 (Morazzoni E.)
Istituto *Vicenza*: 738 (Girotto)
Ospedale *Tientsin*: 618
Ospedale *Ciumatien*: 551
Seminario di *Mileto* (Albanese): 460
Seminario di *Parma*: 639
Direttori di Missione: 645
Direttori Spirituali: 736, 948
Direzione:
Casa Madre: 30, 451, 935
Centrale: 939
Ferrovie, per *Ciumatien*: 561, 755
Generale: 48, 96, 903
Generale Canossiane: 1006
Istituto *Parma*: 103, 341, 565, 608, 646
Missioni Estere *Milano*: 558, 561
Missione a *Nanyangfu*: 164
Ospedale di *Ciumatien*: 540, 543, 545, 546, 555, 563, 579

Archivio Saveriano Roma

Ospedale di *Tientsin*: 42
Spirituale: 923
Spirituale Ospedale *Tientsin:* 40, 615, 617, 622, 628
Diritti della Chiesa: 166
Diritto Canonico: 636, 727, 924, 972
diritto Pontificio: 239
Disastro Monici, Conforti: 97, 966
Dischi musica cinese: 471
Discordia: 377
Discordie spiacevoli: 150
Discorsi ai Partenti: 49
Discorsi Istituto e Duomo al ritorno dalla Cina: 886, 889, 891, 892, 905
Discorso:
agli Allievi Ufficiali: 725
al 1° Capitolo Generale: 946
Immacolata a *Ravenna*: 50
Inaugurale di Roncoroni a *Parma*: 791
latino al Seminario *Saigon*:
Disdire antica convenzione: 535
Dismembramento Vic. Ap. *Honan Merid*;: 498
Dismembramento Vic. Ap. *Chengchow*: 997, 1000
Dispensario farmaceutico: 366, 907
Distacca Casa Madre e Missione: 854
Distretti: 137, 797
Distretto di
Cattaneo: 23, 153
Honan: 480
Hsianghsien: 24, 164, 200
Loyang:
Lu-y: 162
Nan-tchiao: 159
Divina Provvidenza: 161, 186, 236, 238, 288, 301, 455, 516, 520, 529, 784, 1016
Divino Ufficio: 989
Divisione:
Annuale allocazione *Parigi e Lione*: 14, 110
agli Emiliani: 22
Cattaneo (intero Distretto): 23, 54, 55
contrastata: 51, 52
del *Honan*: 409
lontana zona: 23
Missione: 11, 18 (pronta), 20, 21, 57, 58, 59, 60, 318 (da *Nanyang* a Calza)
Missione: 786, 943 (da *Chengchow* a Bassi)
e Suddivisione: 996
tra vecchi e nuovi: 852, 854
Divisione Vicariato Apostolico: 13, 16, 17, 19, 22, 43, 44, 53, 56, 83, 96, 110, 111, 115, 120, 121, 122, 124, 126, 128-131, 133, 135, 136, 137, 139, 141, 144-156, 180, 182, 185, 187, 190, 191-205, 217, 218, 221, 223, 224, 235, 277, 281, 282, 284-287, 301, 325, 326, 329, 335, 336, 340, 360, 371, 377, 384, 398, 403, 404, 475, 476, 482, 490, 517, 991, 992, 994, 997, 998, 1007, 1008.
Dodicesimo (12°) Corpo d'Armata: 601
Domenica (La) del Corriere: 641
Domenica:
di Passione: 292
in Albis: 463; 646
Laetare 1966: 784
prima di Quaresima: 124
quarta di Quaresima: 784
Dongo, PP. Franc., Esercizi: 1002
Domus Religiosa di *Chengchow*: 48, 98, 989, 1010
Donato Suor Anna: 1019
Dono vaso cinese: 836
Dopo 10 anni ritorno: 327
Dottore Ospedale 580
Dovere del Sup. Gen., visita in *Cina*: 789
Duca di *Spoleto*: 622
Duce: 805
Dumas Alessandro: 802
Dumontel Avv. Enrico, Assoc. Naz.: 477, 494, 504, 509, 518, 522
Dun Mons. *Canton*: 829
Duomo di *Parma*: 72, 417, 460, 463, 641, 672, 674, 888
Duomo di *Ravenna*: 119

E

Ecce Sacerdos magnus: 498
Ecclesiasticamente dismembrate: 498
Eco della Curia di *Parma*: 639, 640
Economo Generale: 246, 740, 744, 745, 937, 946, 961
Economo Spir. di *Corniglio*: 898
Edizione di *Cina, Vita Nostra*: 660
Egitto: 36, 478, 483, 489, 499, 549, 552, 632, 807
Egittologo, Schiaparelli: 632
Elemosine Messe, Volonteri: 157
Elenco cronologico partenze Missioni: 49
Elenco del personale: 214
Elevazione da Pref. a Vic. Ap.: 69, 22L, 418
Elezione del Dirett. Gen. e Offici Magg.: 251
Elezione Vic. Ap.: 430, 431, 453
Elezioni al 1° Cap. Gen.: 96, 929, 944
Emaldi P. Alfeo: 42, 738, 767, 768, 769, 842, 854, 919, 1020
Emi, Missione-Storia di un progetto, Ballarin: 208
Emigranti oltre Oceano e Levante: 763
Emigrati Europei: 433
Emilia: 166, 236, 747, 906
Emiliani (PP.) di *Parma*: 22, 25, 55, 58 (piuttosto), 144, 159, 160, 343, 345, 346, 356, 357
Emissione dei 4 Voti: 73, 648, 922
Emissione dei Voti: 77 (Gazza), 124, 126, 131, 1002, 1005 (Saveriane).
Enciclica:
Pio X, "*Pascendi Dominici Gregis*": 340
Benedetto XV, sulle Missioni: 84
Pio XI "*Mortalium animos*": 790
Enrico (Fratel) di Gesù: 926
Entrare nella Chiesa: 194
Entrare in Congregazione: 135
Entrati nella Scuola Ap. di *Parma*: 670

Archivio Saveriano Roma

Epidemia: 601
Epifania: 164, 384, 425
Episcopato: 913
Parma: 3, 341
Ravenna: 3
25° anniversario: 765, 770, 771, 1002
Episcopio di *Kinkiakang*: 168
Episcopio di *Parma*: 87, 602, 614, 628, 636, 637, 640, 648, 725, 800, 806, 888, 892, 895
Episcopi della Rivoluzione Cinese, Manini: 181, 182, 239
Epoca divisione: 156
Equatore: 903
Eredi e successori: 174
Eredi Universali Bonardi e Popoli: 87, 798
Eredità Miotti: 222
Eredità Pia Rotondi: 151, 400, 404, 410
Erezione Congregazione, Magani: 208, 230
Erezione:
Noviziato Saveriano in *Cina*; rimandato: 84
Prefettura Ap. *Honan Occ.*: 201, 235, 296, 307, 475
Prefettura Ap. *Loyang*: 929, 991, 1013
Vicariato Ap. *Honan Occ.*: 29, 30, 423, 425, 428, 432, 433, 435, 437, 443, 446, 447, 454, 502
Erigendo Ospedale *Honan Occ.*: 592
Eritrea: 88, 808
Eroicità delle virtù Conforti: 48
Eroicità delle virtù Bottego: 4
Eroismo dei Missionari: 890
Errore materiale per divisione: 24, 64, 318, 321
Esame:
di coscienza: 989
di Missionario Apostolico: 143
Regole e Costituzioni presso Regolari e Propaganda: 79, 181, 229, 683, 730
Esami a *Berceto* e *Poggio S. Marcello*: 942, 944
Esaminatori Costituzioni: 181, 222, 228, 253
Esaurimento Mons. Calza: 936
Escursione apostolica: 905
Esecutore testamentario, D. Ceretoli: 87, 798
Esecutore Rescritto (Decreto) per le 3 Sottoprefetture: 65, 336, 381, 400, 405
Esenzione servizio militare: 33, 596, 599, 604, 606, 609, 676
Esercito di Faraone: 807
Esercizi Spirituali: 256, 317, 430, 464, 636, 639, 640, 643, 648, 650, 667, 724, 789, 989, 1002, 1010
Esercizi Spirituali di Calza a *Mantova*: 72
Esercizi Spirituali Gesuiti: 299, 922
Esercizio del Culto, *Ciumatien*: 573
Esercizio Ministero: 150
Esonero Missionari dalla leva: 80
Espatrio dei religiosi: 763
Esplorazioni Geografiche e Commerciali: 523
Esposizione:
Centenario nascita Verdi: 646
delle Missioni, *Parma*: 33
del 1906 a *Milano*: 58, 283
Generale Italiana a *Torino*: 33, 429, 636
Espulsione dei Missionari da Maotsetung: 42, 1014
Esplusione dall'Ordine ofm: 512, 513
Espresso *Pechino-Nanchino*:
Est-Ovest, divisione: 22, 180
Estrema Unzione: 674
Estremo Oriente: 77, 95, 509, 801, 806, 845
Eterna Città: 235
Europa: 42, 107, 110, 122, 132, 138, 140, 157, 159, 160, 168, 186, 195, 318, 385, 393, 434, 591, 644, 744, 756, 759, 795, 825, 882, 910, 942
Europei: 138, 148, 157, 204, 764, 815
Europei e Cinesi: 150
Evangelizzare una regione: 154
Evangelizzazione:
Cina: 103, 482
Infedeli: 42, 480, 518, 729
Honan Meridionale: 291
Honan Occidentale: 426
Evoluzione di *Vita Nostra*: 660
Evviva il comunismo: 767

F

Fabbricare all'Europea a *Hankou*: 184
Fabbriche di residenze: 137
Fabbriche S. Infanzia: 144
Fabbrucci Mons., Vescovo di *Fidenza*: 895
Facoltà:
al nuovo Prefetto Bassi: 1013
di cooptare, 3° Ordine di Maria, Servi: 215
Medica, *Parma*: 893, 907
Missionari Apostoloici: 53, 123, 283
Faelli, On.: 490
Faenza: 640
Faenza, Vescovo Bovelli: 87, 803
Fame: 528
Famiglie Cristiane da consacrare a S. Famiglia: 63
Fanfani, autore: 735
Fare subito divisione, Volonteri: 17
Farmacia, per *Honan Occ.*: 506
Fatebenefratelli di *Brescia*: 458
Fatiche apostoliche: 166, 191
Favier, Mons.: 157
Favorevoli divisione, quei di Milano: 136
Fede Cattolica: 380
Fede di Cristo: 475, 477
Fede e Civiltà: 17, 22, 35, 46, 53, 76, 90, 122, 123, 124, 168, 207, 223, 305, 516, 524, 598, 620, 635, 637, 639, 641, 644, 647, 650, 651, 653, 668, 675, 678
Fede e Civiltà Cristiana: 34, 94, 500, 509, 521, 594, 894
Fede e Civiltà, Opera di: 373, 481, 484, 492, 508, 627
Fedeltà, Chiesa sempra Madre: 514
Federazione assistenza emigranti oltre Oceano e Levante: 763
Federazione Giov. Catt.: 905
Feletto Umberto (Udine): 671

Archivio Saveriano Roma

Felino, Castello: 602, 749
Ferimento di P. Balconi: 284
Fermo: 341
Ferrara: 341, 513, 640
Ferrara Can.co, Quaresimalista al Duomo: 641
Ferrari Card. Andrea Carlo, Arcivescovo di Milano: 8, 11, 13, 17, 50, 52, 103, 110, 111, 128, 129, 136, 215, 341, 458, 459, 464, 465, 512, 513, 641, 847, 849
Ferrari P. Nino: 44, 78, 87, 88, 89, 90, 92, 671, 739, 794, 799, 800, 801, 803, 805, 810, 812, 813, 815, 816, 821, 822, 823, 824, 829, 831, 838, 842, 858, 859, 860, 865, 879, 1020
Ferrari Madre M. Vincenza, Dame Orsoline *Penggu*: 90, 93, 840
Ferrero Benigna Consolata: 925
Ferrovia, *Hankow-Chengchow*: 18, 133, 136, 149, 183, 279, 281, 317, 581, 589
Festa:
Beato Perboyre: 650
dei SS. Filippo e Giacomo: 649
dei SS. Simone e Giuda: 637
dell'Assunta: 950
dell'Epifania: 747
dell'Immacolata: 119, 643
della Madonna del Rosario: 73
della Visitazione della Madonna: 82, 749
di Cristo Re: 858
di Tutti i Santi, senza Messa: 841
di S. Francesco Saverio: 118, 648, 841, 865, 873, 881
di S. Guido: 794
di S. Lucia a *Ravenna*: 15, 119
di S. Luigi: 641
di S. Teresa del B.G., in Seminario: 858
Patronale: 875
Feste Centenarie B. Angelo Martire di *Cupra*: 934
Feste da non osservarsi di precetto in *Cina*: 425
Feste:
di Pasqua, a *Nunyangfu*: 131, 164, 165
di *Pisa*: non ci è andato: 157
Natalizie: 475, 477, 487
Patronali: 1018
Fiat unum ovile et unus pastor: 300
Fidenza: 895
Fiducia verso Istituto: 180
Figli del Profeta: 810
Figli d'obbedienza, per eventuale divisione *Chengchow*: 994
Figlia di S. Anna: 1019
Figlie della Croce: 814
Figline Valdarno (Firenze): 671
Figlio di Lo-pa-hong: 90
Filiale Vicenza: 738, 887
Filo-maomettismo Cattedr.: 810
Filosofia: 636
Filosofia e Teologia, con Spagnolo: 1006
Fine della Congregazione: 245
Fiorente cristianità: 794
Fiorentini Mons. Agapito: 328, 511
Fiorini Mons.: 641
Firenze: 511, 670
Fiume Azzurro: 90, 829, 836, 839
Fiume Giallo: 129, 154, 204, 279, 281, 294, 347, 433, 491, 497, 498, 671, 766
Fiume Saigon: 89, 821
Fochesato P. Osvaldo: 1020
Focien (Foucien, Fu-K'ien), portato in *Italia* da P. Manini: 124
Foggia: 672
Fogolla, Vescovo di *Bagè*: 9, 33, 212, 230
Fondamento nuova Missione: 188
Fondare un Vicariato, tra pagani e montagne: 137
Fondatore:
Istituto *Parma*: 174, 211, 222, 236, 348, 352, 405, 406, 482
Missioni Sav. in *Cina*: 50
Scuola Apostolica: 635, 646
Scheut, P. Verbist: 239
Stimatini, P. Bertoni: 241
Fondatori di Missione: 314
Fondazione Apostolica in *Cina*: 516
Fondazione:
Casa Apostolica *Vicenza*: 5, 792
Case Saveriane, Cronologia: 49
del Vicariato Ap.: 189
delle Saveriane: 1006
e approvazione U.M.d.C.: 49
Istituto: 33, 50, 103, 116, 180, 222, 239
Istituto 25° anniv.: 5, 50, 660, 703, 726, 730, 741
Istituto 50° anniv.: 3
Missione *Shuchow*: 136, 145
Noviziato: 764
Nuova Scuola Apostolica a *Parma*: 633, 661, 667
Orfanotrofio: 534
Ospedale in *Cina*: 649
Piccole Figlie dei SS. Cuori: 50
Vita Nostra: 635
Fondo della Missione: 202
Fondo Culto, Barone Monti: 540, 541, 543, 544, 599, 600, 604, 605, 611
Fong-Yu- Siang: 772
Fontana P. Lorenzo: 76, 83, 650, 668, 670, 738, 767, 768, 769, 841, 848, 851, 858, 865, 1020
Fontana Teodoro: 738
Fontanellato: 73, 648, 649
Forlì: 119
Formale cessione: 387
Formale divieto, protettorato: 488
Formazione Missionaria: 934
Formazione Studenti: 98
Formula dei
Voti: 243, 245, 284, 421
Voti perpetui: 272
Voti temporanei: 272
Formulari per relazioni, a Bassi: 1013
Formulazione *Statuto di Missione*: 929

Archivio Saveriano Roma

Fornovo: 637
Fortiter et suaviter: 285
Fossa (Aquila): 671
Foto di *Tengfeng*: 205
Foto e Stemma Episcopale in copertina:1020
Foto ricordo: 844
Fralorno, Conte Vittorio di: 483, 485, 489, 502, 504
Francescane Missionarie d'*Egitto*: 615, 617, 618, 620, 622
Francescani: 12, 150, 195, 206, 212, 316, 422, 595, 623, 631, 632, 698, 769, 836, 855, 919, 1002
Franceschini Alberto: 650, 671
Francia: 35, 203, 206, 516, 517, 655, 809, 810, 826
Francese, (lingua): 181, 330, 636
Francesi: 764, 808, 819
Franzelin, Card.: 240
Frassineti P. Mario: 86, 87, 89, 783, 802, 806, 827, 836, 888, 889, 890, 891, 946
Frassinetti P. Enrico, Junior: 782, 1020
Fratelli:
  Coadiutori S.X.: 229, 736, 889, 951, 961, 963, 1020
  Coadiutori Scheut: 240
  Laici Coadiurori: 262
  Scuole Cristiane: 184, 323
Frattin P. Emilio: 95, 739, 794, 799
Freddiano: 113
Frequenti comunicazioni e Circolari Sup. Gen.: 851
Frioul, Isola: 802
Frontiera Siberiana: 882
Froewis, S.V.D.: 850, 859
Fu-k'in: 113
Fumasoni-Biondi, poi Card. di Propaganda: 334, 335, 618, 751, 990, 1010
Funerali:
  Di Natale: 69
  Volonteri: 162, 164
Funzione di partenza:
  Fondatore con PP. Bonardi e Ferrari: 87, 796, 799
  Popoli e Bertogalli: 650
  Vanzin e Compagni: 83
Fusato P. Giuseppe: 86, 858, 865
Fuschini, On.: 341
Fusinato, On.: 62, 492
Fusione Famiglie Francescane: 206
Fusione fra Semin. Milano e Pontificio Semin. SS. Pietro e Paolo di Roma: 536
Futura Missione: 181, 187, 188, 189

G

Gabbato i suoi missionari: 146
Gabrielli, *Tientsin*: 624
Galli, Comandante presidio *Parma*: 601
Galvan P. Andrea: 95
Garanna: 793
Garanzia del credito, per Della Volpe: 173
Garbero P. Pietro: 78, 84, 671, 738, 767, 771, 841, 853, 865
Gasparri Card. Pietro, Segr. di Stato: 81, 85, 742, 756, 776, 777, 792
Gasquet Card. Aidano: 81, 232, 736, 740
Gazza Mons. Gianni, già Vescovo di *Abaetè*, Sup. Gen. S.X., Vescovo di *Aversa*: 1005
Gazza P. Giovanni, Miss. in *Cina*, Superiore Religioso e Superiore Generale: 10, 42, 46, 47, 48, 70, 73, 76, 77, 79, 80, 84, 85, 92, 95, 604, 908, 612, 635, 636, 637, 639, 642, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 656, 657, 658, 660, 667, 668, 672, 673, 676, 678, 737, 759, 761, 762, 764, 787, 842, 846, 848, 852, 854, 861, 864, 873, 876, 902, 919, 931, 936, 941, 988, 1005
Gazza movente tutto: 873
Gazzetta di Parma: 647
Gemma Fr. Giovanni: 1014
Gemona: 644
Genini P.: 136
Generalissimo Tchang-Kai-Sek: 1014
Genitori dei Missionari: 693
Gennari Card.: 235, 361, 407
Genova: 29, 34, 53, 72, 115, 122, 129, 310, 477, 637, 640, 642, 795, 800, 822
Germania: 522
Germano Cipriano: 738
Germano Fratel Valeriano: 77, 84, 671, 738, 767, 768, 769, 853, 1014, 1020
Gervasoni Leone: 650, 670, 738
Gesuiti: 22, 55, 58, 124, 138, 156, 160, 195, 240, 299, 337, 422, 691, 698, 769, 835, 836, 839, 855, 897, 916, 919, 924
Ghelfi Mario: 648, 649, 670
Ghersi, Padre, S.J., *Shanghai*: 829, 837
Ghezzi Clemanete: 739
Ghezzi P. Mario: 77, 98, 671, 738, 862, 937
Giannini, Padre, S.J.: 924
Giappone: 820, 831, 910, 1006
Giappnesi: 808, 813
Giardini Mons.: 867
Giardini pubblici di *Colombo*: 815
Gibuti: 799, 807, 809, 810, 812, 813
Gibuti-Colombo: 815
Gibuti-Ceylon: 832
Gilardi P., Procuratore Pime: 25, 38, 58, 66, 74, 129, 138, 146, 155, 157, 194, 205, 286, 287, 343, 344, 345, 353, 355, 356, 357, 358, 365, 371, 542, 554, 555, 558, 566, 581, 649
Gilgan P. Patrizio ofm.: 874
Giobbe: 765
Giorgi Avv., *Parma*: 209
Giorgi Card.: 81, 736, 740, 745
Giornale del Popolo: 639, 640, 641, 648
Giornali Cittadini: 646
Giornali della Provincia: 192
Giornali Italiani, per rinucia *Ravenna*: 163
Giorno dei Santi: 854
Giorno Onomastico: 144

Archivio Saveriano

Giorno per giorno, rubrica: 654, 657
Giovane Cinese: 637
Giovane Montagna: 210, 639, 641
Giovani:
Cinesi: 794
Apostoli: 521
Aspiranti Parma: 484
Missionari: 109
Giovanni, domestico Conforti: 806
Giovanni Paolo II:
Giovara Madre Lidia: 622
Giovedì Santo: 672
Giro di Missione: 158, 187, 195
Gismano P., S.J.: 299
Giubileo Sacerdotale Conforti: 74, 791
Giubileo Sacerdotale Card. Gotti: 315, 316
Giudice Delegato Processo Conforti, Ab. Carlo de Vincentiis: 922
Giudice Delegato Processo Botego, P. Luca: 4
Giudizio giovani Missionari: 918
Giunta Dioc. Az. Catt.: 887, 905
Giuramento:
contro il Modernismo: 439
super ritibus Sin.: 290, 381
Giurisdizione per *Ciumatien*: 543, 574
Giuseppine, Suore: 92, 766
Globuli 1° e 2° grado, Volonteri: 157
Gloria a Dio: 128
Gocke P., SVD.: 850
Golfo:
Aden: 814
Hongkong: 89, 828
Singapore: 89
Tonchino: 89, 828
Gonnet, Père: 647, 913, 920
GOTTI Card. Girolamo, poi Prefetto di Propaganda Fide: 12-31, 38, 39, 51-60, 62, 64-71, 75, 76, 104-115, 118-121, 126, 131, 139, 142, 144, 145, 149, 151, 152, 154, 159, 169, 172, 176, 177, 180, 202, 209, 211, 216, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 233-239, 277, 281, 290, 293-298, 307, 315, 316, 319-336, 340, 342, 353, 355, 358-365, 368, 371, 376, 378, 380, 382, 385, 386, 387, 399, 400, 401, 407, 408, 411, 412, 414, 417, 418, 420, 425, 427, 428, 432, 435, 438, 444, 445, 450, 451, 453, 459, 460, 463, 466, 467, 482, 490, 524, 541, 544, 545, 546, 562, 563, 574, 575, 584, 585, 597, 703
Gousset, Card.: 647
Governatore:
Provincia *Honan*: 132, 149, 316, 344, 346, 356, 371
Provincia *Ngan-Hoei*: 160
Provincia *Hopei*, Wang: 623
Governo:
Cinese: 59, 184, 303, 331, 346, 423, 434, 461, 491, 554, 755
di *Pechino*: 321, 549
Francese: 35, 826
Italiano: 41, 46, 492, 500, 530, 542, 554, 555, 596, 598, 600, 614, 622, 627, 764, 782, 907
Italiano e S. Sede: 35
Repubblicano: 836
Russo: 764
Governo della Parrocchia, *Corniglio:* 898
Governo della Diocesi di *Parma* durante assenza *Cina*: 789
Governo Generale della Congregazione: 210, 246
Grado d'Ufficiali: 596
Gramazzoni D. Giovanni: 934
Grande Ufficiale Placca Ordine Spiga d'Oro, Lioutao: 755
Grandezza Sacerdote Religioso Missionario, Ritiro a *Chengchow*: 848
Grandi Dino, Ministro degli Esteri: 85, 773, 794
Grassano (Potenza): 671, 672
Gravità Missionaria: 112, 915
Grazioli: 800
Grazzi P. Luigi Agostino: 3, 4, 7
Greshan, Società: 483, 484
Gris Umberto: 648, 649 (Cresima), 651, 670
Grisar P.: 698
Grumone (Cremona): 50, 661, 692
Gruppi fotograf. con i cristiani a *Loyang*: 857
Guareschi D. Almerico: 214, 636, 672
Guareschi P. Disma: 10, 29, 43, 63, 214, 291, 316, 318, 385, 389, 469, 504, 607, 647, 737, 741,
Guasco, Avv.: 282
Guastalla: 50, 640, 895
Guerra:
al *Fiume Giallo*: 1014
all'*Austria:* 76
alla chiesa (comunisti cinesi): 766
alla Religione: 767
e brigantaggio nel *Honan*: 96, 755, 775
in *Europa:* 588, 596, 606, 681
Mondiale: 42, 44, 654, 672
Nippo-Cinese: 660, 1020
Russo-Giapponese: 147, 156
Guerra D. Giuseppe, Esercizi: 648, 667

H

Hamon: 793
Hangchungfu: 12, 46, 194
Hankow: 17, 21, 39, 41, 53, 69, 123, 124, 125, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 138, 148, 149, 153, 157, 159, 160, 183, 184, 186, 192, 193, 195, 196, 202, 279, 281, 286, 288, 293, 296, 301, 303, 316, 322, 323, 371, 375, 384, 395, 396, 403, 409, 422, 423, 425, 457, 468, 494, 549, 580, 581, 621, 637, 641, 772, 786, 874
Hangtchuang: 554, 581
Harbin: 93, 94, 867, 876, 877, 878, 882, 899, 904
Hegendorfer Ing.: 649
Hemardinquer: 793
Hoerning: 793
Honan: 17, 22, 34, 53, 55, 61, 107, 113, 115,

Archivio Saveriano Roma

122, 124, 130, 135, 138, 147, 148, 150, 159, 160, 164, 165, 167, 188, 189, 197, 201, 202, 204, 213, 216, 217, 230, 231, 239, 285, 286, 288, 292, 295, 316, 331, 350, 367, 379, 384, 418, 419, 423, 429, 430, 442, 454, 457, 469, 470, 476, 480, 494, 525, 549, 588, 595, 626, 680, 755, 760, 765, 769, 775, 801, 836, 841, 863, 907, 912, 992, 1014
Honan Meridionale: 12, 16, 19, 22, 38, 51, 53, 55, 58, 60, 74, 75, 103, 107, 109, 120, 121, 122, 124, 126, 128, 129, 130, 131, 132, 135, 139, 147, 148, 150-153, 159, 164, 167, 168, 185, 188, 189, 196, 202, 221, 277, 278, 280, 281, 283, 290, 291, 294, 303, 310, 312, 313, 317, 325, 326, 329, 330, 335, 336, 340, 346, 348, 349-353, 356, 360, 361, 373, 380, 381, 382, 384, 395, 396, 398, 400, 402, 404, 407, 408, 410, 433, 434, 436, 437, 450, 451, 452, 475, 480, 482, 491, 495, 497, 498, 517, 541, 542, 543, 545, 547, 557, 561, 536, 566, 568, 569, 574, 575, 576, 583, 584, 643, 992
Honan Nord: 129, 146, 491, 829
Honan Occidentale: 5, 24-31, 37-42, 62, 64, 67, 68, 70, 74, 76, 77, 128, 177, 188, 221, 235, 236, 275, 280, 293-298, 307, 308, 311, 315, 319, 324, 325, 326, 329, 330, 333-336, 342, 343, 346, 348, 350, 351, 352, 355, 359, 360, 361, 364, 369, 373, 374, 376, 378, 379, 380, 382, 384, 391, 395, 398, 399, 400, 404-419, 425, 426, 427, 431-437, 442-453, 458, 459, 463, 465, 466, 468, 475, 489, 491, 494, 496-510, 515, 518, 520-535, 539, 540, 542, 544, 546, 551, 554, 557, 559, 562, 563, 565-568, 572-576, 581, 582, 585, 586, 588, 590-593, 615, 618, 620, 629, 639, 660, 685, 730, 737, 755, 756, 796, 834, 992, 993, 994, 995, 996, 998
Honan Orientale: 992
Honan Ovest: 546, 769
Honan Settentrionale: 992
Honan Sud: 39, 140, 195, 298, 332, 345, 355, 376, 377, 491, 546, 554, 555, 587
Honan-fu (Loyang): 17, 19, 20, 22, 23, 24, 54, 58, 59, 127, 128, 129, 132, 136, 138, 148, 149, 153, 156, 159, 165, 180, 183, 185, 188, 190, 199, 200, 201, 204, 277, 279, 281, 284, 294, 302, 313, 317, 321, 330, 346, 347, 349, 361, 378, 386, 388, 404, 413, 433, 491, 497, 681, 767, 852, 859, 867
HongKong: 89, 107, 123, 159, 167, 828, 829, 830, 867, 912
Hsiang-shien: 24, 56, 57, 58, 63, 73, 92, 98, 144, 145, 146, 148, 149, 155, 160, 162, 163, 165, 182, 183, 184, 186, 188, 189, 190, 191, 193, 194, 195, 198, 199, 200, 201, 204, 205, 287, 290, 292, 298, 301, 302, 303, 311, 312, 313, 314, 317, 318, 322, 323, 327, 328, 331, 337, 339, 343, 349, 350, 353, 354, 357, 363, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 373, 374, 375, 376, 378, 379, 385, 386, 387, 388, 389, 391, 392, 395, 397, 404, 410, 413, 419, 421, 422, 429, 430, 433, 442, 447, 454, 456, 457, 461, 462, 469, 470, 471, 517, 589, 591, 595, 607, 697, 773, 786, 797, 841, 858, 859, 864, 865, 867, 869
Huang-chou: 180, 181, 190, 201
Hunan: 422, 423, 638
Hupé: 129, 390, 457
Huszar: 793
Husson: 793

I

I figli sono superiori al Padre, a *Chengchou*: 847
Ildelfonso P. osb.: 846
Il Fondatore e le Costituzioni: 208
Il Missionario Cattolico: 641
Illuminati P.Paolo: 799, 800
Il servo infedele: 651
Imbarco a *Marsiglia*: 798, 799
Imbarco a *Napoli*: 226, 234
Immacolata: 15, 119, 160, 163, 312 (W), 639, 833
Immediata dipendenza: 220, 238, 728 (da Propaganda)
Immobili di *Parma* e *Vicenza*: 739
I Monumenti dei Pontefici, Gazza: 658
Impegni pastorali a *Parma*: 44
Imparare la lingua, a *Kingkiakang*: 145
Impegni finanziari: 966
Impegni per Operai evangelici: 1000
Imperatore della *Cina*, abdicazione: 461
Imperatore Kwang-Hsu: 881, 910
Imperatrice Tse-Hsi: 881, 910
Impero:
Austro-Ungarico: 654
Celeste: 498
Cina: 881
Romano: 893
Impianto nuova Missione: 236, 491
Impiego del tempo: 849
Imposizione Crocifisso: 53 (a 4), 87 (a Ferrari), 128, 637, 799 (Ferrari)
In *Cina* come Sup. Gen.: 847
In mezzo ai pagani montagnosi: 137
In omnibus Christus!: 103, 105, 107, 109, 110, 113, 115, 142, 152, 172, 178, 278, 285, 286, 290, 292, 293, 300, 307, 312, 316, 318, 321, 327, 328, 337, 363, 364, 366, 368, 369, 370, 373, 374, 378, 382, 384, 386, 387, 388, 390, 391, 393, 395, 411, 417, 421, 423, 428, 429, 438, 439, 440, 441, 446, 447, 454, 456, 458, 459, 463, 465, 482
Incameramento dei beni: 767
Incardinazione: 216
Incidente Giapponesi-Cinesi, al Ponte: 1014
Incognito per ritorno a *Parma*: 868

Archivio Saveriano Roma

Incoraggiamento di Propaganda: 211
Incontri dei Confratelli: 1010
Incosciente, *Roma*: 280
Incremento dell'Apostolato, Calza: 562
Increscioso incidente, *Ciumatien*: 563
Indennità Rivoluzione 1900: 157, 183, 202, 477, 494, 511
India: 13, 804
Indiani: 819
Indicatore Romano: 726
Indice: 273
Indipendenti dall'autorità: 394
Indizione:
Primo Capitolo Generale: 95, 930
Visita in *Cina*: 785
Visita Pastorale, *Ravenna*: 50
Indole sostanzialmente religiosa: 228
Indonesia: Bergamin: 1014
Indulto Papale, per Consacr. Calza a *Parma*: 463
Inesattezza, nel *Decretum Laudis:* 219
Infanzia abbandonata: 168
Infedeli: 3, 108, 110, 123
Ingerenza nel loro Ospedale: 150
Ing-k'iò: 92, 287, 858, 864
Inglese, lingua: 104, 181, 330
Inghilterra: 522, 675
Inglesi: 819
Ingresso Conforti a *Parma*: 67, 370
Ingresso a *Ravenna*: 50
Inizio Processo Canonizzazione Madre Bottego: 4
Innamorato dei suoi Padri: 227
Inno Ambrosiano: 252
Innocente ardire: 22
Inondazione, Honan: 459, 532
Insegnamento scolastico in Semin. *Parma*: 213
Insegnante, Armelloni: 437
Instituto Cultural de Occidente, *Mazatlan*: 672, 751
Insubordinazione, per le 3 Sottoprefettura: 25
In Te Domine speravi: 842
Intenzioni di Propaganda: 153
Inter Gentes, FeC, di Pelerzi: 46
Interposta persona, se Visita Fondatore..: 47
Interrogare Padri Vicariato, per divisione: 196
Interrogatori, processi, condanne: 1020
Intestata (indennità) all'Assoc. Naz.: 511
Introduzione:
Causa Canonizzazione Bottego: 1005
Statuto di Missione: 974
Volume: 1, 3
Invasione bolscevica: 769
Invasione comunista: 1014, 1020
Investimenti stabili in *Cina*: 530, 533, 534
Invio di Patenti Miss. Apostolici: 142
Invio Regolamento ai Missionari per esame: 5, 685
I-shih-pao, giorn. Catt.: 83, 624
I-shih-wan-Pao: 624
Isola di:
Ceylon: 814
Creta: 87
Sumatra: 88, 814, 817
Ispettore:
Generale della Compagnia: 815
Generale 3 Provincie, Lioutao: 755
Pietà, Magnani: 946
Studi e disciplina, Popoli: 946
Istanza, per sussidio straordinario: 172
Istradare i Missionari, Volonteri: 153
Istria: 793
Istruzione sul Modernismo: 340
Istruzioni: 51
Istituti: 116
Cattolici d'*Italia*: 645, 892
di Missione: 610
diversi, *Milano e Parma*: 160
Italiani Missionari: 87, 783, 802
Missionari: 806
per le Missioni Estere: 606
Missionari con Voti: 707
Seminari Collegi, servizio militare: 612
Istituto: 43, 46, 56, 77, 101, 116, 118, 122, 124, 135, 142, 144, 147, 158, 180, 187, 200, 209, 212, 214, 226, 281, 284, 289, 291, 299, 304, 306, 318, 325, 370, 373, 376, 387, 388, 389, 392, 393, 422, 424, 428, 446, 452, 469, 477, 478, 483, 484, 501, 504, 505, 506, 517, 523, 549, 591, 635, 641, 644, 646, 647, 654, 726, 743, 765, 787, 862, 900, 903, 909, 913, 916, 940, 941, 966, 996
Istiruto:
Arti e Mestieri: 168
con Voti: 704
Emiliano: 12, 105, 442, 443, 464
Emiliano di *Parma*: 51
Infanzia abbandonara: 168
Milanese: 13, 107, 126, 190, 217, 480, 555
Milanese di S. Calocero: 213
Missionario: 728
Missionari di *Parma*: 81, 89, 94, 132, 137, 143, 163, 170, 171, 176, 177, 182, 215, 216, 218, 279, 291, 296, 300, 309, 315, 320, 324, 325, 336, 340, 411, 432, 434, 437, 451, 459, 484, 485, 488, 489, 493, 497, 498, 502, 507, 509, 511, 516, 601, 602, 641, 642, 653, 669, 672, 676, 678, 705, 727, 756, 812, 820, 826, 832, 861, 862, 873, 882, 892, 933, 935, 942, 1003
Missioni di S. Calocero: 130
Missioni Estere di *Milano*: 642, 796
Missioni Estere di *Parigi*: 802
nostro, *Parma*: 192, 201
Orientale, Napoli: 522
Parma: 46, 195, 203, 233, 278, 281, 382, 451, 479, 557, 567, 568, 610, 629, 645, 992
Parmense: 12, 13, 14, 35, 37, 52, 57, 62, 75, 81, 103, 105, 107, 109, 110, 111, 113, 120, 126, 127, 169, 171, 172, 173, 178, 179, 181, 182, 211, 212, 213, 218, 229, 230, 277, 282, 307, 308, 333, 348,

Archivio Saveriano Roma

360, 367, 398, 399, 402, 406, 426, 427, 432, 433, 434-437, 448, 449, 450, 452, 453, 458, 459, 463, 465, 466, 480, 482, 486, 487, 491, 494, 500, 508, 515, 518, 524, 525, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 540, 543, 551, 573, 574, 583, 584, 587, 598, 604, 606, 608, 612, 613, 617, 618, 626, 628, 655, 703, 718, 722, 729, 732, 735, 748, 750, 755, 772, 774, 776, 777, 779, 781, 845, 846, 895, 991, 994, 998
Parmense di S. Francesco Saverio: 115, 167, 293, 294, 320, 346, 347, 352, 610, 713
Parmense per le Missioni Estere: 139, 173, 175, 178, 208, 219, 235, 411, 417, 475, 476, 632
Parmense per le Missioni fra gli Infedeli: 174, 214
Romano dei SS. Pietro e Paolo: 233
S. Calocero, *Milano*: 107, 126, 143, 230, 479
S. Francesco Saverio: 61, 190, 230, 231, 236, 297, 418, 635, 645, 670, 685, 686, 700, 713, 721, 834, 1001
S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 211, 237, 305, 404, 405, 1007
Saveriano: 103
Stimatino: 645
Suore Canossiane: 849
Suore Ausiliatrici (del Purgatorio, *Shanghai*): 90, 829, 835
Suore S. Paolo, *Saigon*: 89, 822
Istituzioni:
della Missione: 149
di carità: 110
Italia: 6, 12, 25, 42, 44, 46, 65, 72, 93, 103, 107, 113, 114, 147, 149, 192, 203, 206, 230, 284, 355, 376, 417, 438, 440, 460, 463, 467, 502, 511, 516, 517, 522, 596, 626, 644, 660, 672, 751, 760, 775, 787, 804, 826, 843, 852, 862, 867, 875, 879, 909, 1006
Italia e guerra all'*Austria*: 651
Italia in *Cina*: 539
Italia Superiore: 76
Italiani: 764, 808
Italiani e Tedeschi, Campo Concentramento: 1014
Italianità dell'Istituto: 541
Italica Gens: 763
Ivaldi Luca: 671

J

Jarlin, Vescovo di *Pechino*: 517, 622, 643, 698, 880
Jayakora: 793
Jego: 793
Jesi: 778
Jesset: 793
Juchow: (Zuchow): 17, 19, 20, 22, 24, 54, 59, 127, 129, 132, 134, 136, 149, 153, 156, 159, 165, 180, 183, 185, 188, 190, 204, 277, 279, 281, 294, 302, 313, 316, 318, 321, 338, 346, 347, 349, 361, 404, 433, 461, 491, 497, 681, 858, 865
Julien: 793
Ju-nin-fu: 149, 180, 181, 190, 197, 199, 201, 281, 294, 347, 491, 497
Jure Regularium: 715

K

Kaifeng (*Kaifongfu*), Capitale del *Honan*: 20, 22, 24, 59, 63, 90, 91, 132, 133, 134, 135, 149, 153, 180, 181, 183, 184, 185, 190, 197, 199, 200, 201, 204, 278, 279, 281, 284, 288, 294, 302, 303, 312, 321, 322, 326, 332, 335, 346, 347, 349, 350, 353, 354, 361, 433, 497, 517, 568, 569, 570, 582, 583, 759, 761, 841, 842, 849, 850, 1014
Kan-su, Cappuccini: 850, 856
Karamikal: 793
Keppler: 793
Kern-Bruge: 793
Kiang-su: 160
Kiang-Nan: 22, 55
Kiao-she-kiu: 344, 356
Kia-shien: 20, 153, 160, 165, 183, 186, 187, 193, 349, 404, 858, 865, 866
Kin-kia-kang (*Nanyangfu*): 17, 20, 53, 58, 126, 128, 129, 130, 134, 135, 137, 139, 144, 145, 147, 148, 149, 153, 154, 156, 158, 159, 161, 164, 165, 166, 182, 184, 185,188, 193, 279, 283, 285, 290, 292, 293, 312, 313, 329, 344, 345, 353, 356, 357, 358, 365
Kinnsthan Odoardo, Prof. Inglese: 214
K'io-san: 196, 199, 365
Knud Rushoj: 793
Kweitefu (Koeitefu): 22, 23, 149, 180, 181, 185, 190, 197, 199, 200, 201, 284, 312
Kuang-cio: 195, 199
Kuang-Si: 147
Kunghsien: 1007
Kuosan (K'iosan?): 303
Kwang-Hsu, Imperatore: 881, 910
Kwok F.: 793
Kwok H.: 793

L

Ladri: 194
La faccia!: 137
Lago Santo: 646
Laicato Cattolico Parmense: 800
Lampertico, Sen.: 33, 52, 475, 479
Lampis P. Angelo: 42, 78, 83, 671, 738, 849, 853, 858, 859, 865, 869, 904
Lanciotti P. Mario: 87, 92, 98, 800, 804, 816, 867, 931, 1018, 1020
Langhorne: 793
Largher, Padre, Stimatino: 636, 650
La Realtà: 210
La Stampa, morte Schiaparelli: 632
La Pipa: 852, 855
Latitudine e longitudine missionaria: 184

Archivio Saveriano

Lauff: 793
Laugerd: 793
Laurenti Card: Camillo, Segr. di Propaganda, poi Prefetto dei Relisiosi e Protettore: 38, 77, 82, 96, 176, 177, 178, 221, 237, 442, 444, 453, 460, 467, 544, 546, 563, 574, 575, 585, 597, 599, 600, 604, 605, 609, 610, 611, 612, 703, 704, 709, 710, 728, 730, 733, 737, 740, 741, 742, 745, 747, 748, 1011
Lavalette: 793
Lavoro di perfezionamento, Costituzioni: 683
Lavorare di Domenica, Germano per Pelerzi: 853
Lavoro missionario: 183
Lazzaristi: 73, 107, 129, 149, 311, 422, 468, 698, 829, 830, 836, 837, 855
Lebost: 793
Leboube: 793
Paul Lecat, bastimento viaggio in *Cina*: 44, 89, 792, 798, 800, 801, 803, 805, 814, 818, 824
L'Echo de Chine: 156
Le Costituzioni e il Fondatore: 1021
Le Costituzioni Saveriane: 208
Ledokowski Card. Mieceslao, Pref. di Propaganda: 49, 105, 107, 229, 234
Leer Forshaw: 793
Legalizzazioni, ufficio: 758
Legato, testamento: 173, 175
Legatoria: 168
Legazione:
Belga: 321
di *Francia*: 580
di *Pechino*: 452, 574
d'*Italia* in *Cina*: 75, 124, 150, 421, 478, 516, 517, 574, 622, 631, 773, 882
Legge a favore, missionari: 613
Legge Ecclesiastica: 513
Leggi Canoniche: 573
Leggi della Chiesa: 434
Legislatore: 50
Legorini D. Attilio: 15, 120, 121
Le Missioni Cattoliche, Milano: 641
Le Missioni Illustrate: 776, 801, 842, 868
Leone XIII: 169, 206, 210 (morte), 247
Leonetti, P. ofm., Cappellano a *Pechino*: 83, 561, 622, 623, 631
Leoni Mons.: 642
Lesca: 793
Lesseps Ferdinando: 809
Lettera Apostolica "*Ecclesiae Sanctae*": 208
Lettera:
al Clero e Popolo, dopo ritorno *Cina*: 886, 891, 905
ai Confratelli di *Cina*: 886, 899
al Clero di *Parma*: 86
chiusura Visita: 45, 876
Circolare: 77
Circolare, con O.d.g. del Capitolo: 903
Calza "con i desiderata da inserire": 916
Circolare per Visita Canonica: 86
di Volonteri: 144
Introduzione, 2a: 99
Pastorale su U.M.d.C.: 606
Pastorale di addio, *Ravenna*: 191
Testamento 1921: 93, 703, 749
Letteratura Italiana e Latina: 214, 636
Lettere a Mons. Calza: 32, 49, 116, 463, 785, 931, 962
Lettere ai Saveriani: 49, 103, 119, 208, 218, 277, 426, 676, 812, 931, 996
Lettorato, per Gazza: 73
Le vie di Dio, di P.Bertogalli: 650
Levico (Trento): 391, 671
Lezioni di Cinese, Ebraico, Etnologia: 646
Lezioni di Medicina e Chirurgia: 907
Liberazione, dei 3 dai briganti: 85, 86, 772, 773, 774, 777, 781, 846
Liberazione di *Ciumatien*: 552
Libro Consacrazione Calici: 337
Liceisti a *Parma*: 299
Licenza, militari: 609, 596
Licenza, esami Popoli: 649
Licenza di accettazione *Ciumatien*: 540
Licenziamento dalla Congregazione: 261
Licenziamento del Medico, *Ciumatien*: 542
Lilvinowski: 793
Linea ferroviaria: 498
Linea nera, per divisione 3 Sottoprefetture: 347, 354
Ling-yng (Lin-yn, Lin-yin): 165, 183, 378, 767, 771
Ling-pao: 1007
Lingua:
Cinese: 148, 155, 158, 182, 721
Francese: 104, 214, 330
Inglese: 104, 214, 330
Italiana: 330, 636
Latina: 636
Tedesca: 104
Lingua e costumi: 282
Lione (Lyon): 13, 14, 60, 72, 110, 115, 126, 141, 157, 277, 280, 307, 308, 377, 467, 642
Lioutao: 755, 756, 757, 758, 759
Littardi Avv., Dir. Contabilità Assoc. Naz.: 533, 534
Liturgia: 636
Lloid Germanico: 115, 121
Lloid Triestino: 795, 829
Lombardo Conte Ernesto: 86, 781, 783
Lona P., Stimatino: 643
Londra: 129, 132
Lontane contrade: 105
Lo-pa-hong: 90, 757, 829, 835, 836
Lo-yn-hong, figlio: 836
Lorenzetti, Card.: 407
Lourdes: 72, 467
Loyang: (Honanfu, già Capitale della Cina, sede della Prefetrura Apostolica, poi Vicariato Apostolico): 6, 22, 43, 44, 46, 48, 50, 91, 92, 98, 277, 767, 769, 772, 775, 786, 841, 843, 846, 848, 851, 855, 856, 857, 858, 867, 904, 908, 929, 940, 941, 943, 944,

Archivio Saveriano Roma

988, 991, 1006, 1007, 1008, 1009, 1013, 1014, 1016, 1017, 1018, 1020
Loys-Chandieu: 793
Laualdi, poi Cardinale: 120
Luca P. Augusto: 4
Lui, loro e noi: 146
Luningfou: 132
Lupo Bianco: 588
Luqsor (Luxor, Egitto): 36, 489, 492, 552
Lushan: 20, 153, 165, 183, 287, 321, 681, 858, 862
Lushih: 1007
Lu-y (Lu-y-shien): 23, 24, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 154, 162, 182, 185, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 196, 197, 199, 201, 202, 203, 205, 284, 285, 288, 289, 290, 298, 299, 300, 301, 302, 303
Ly, Padre di *Chengchou*: 846
Ly-kia-eul (Lykiawell): 158, 163, 164

M

Ma: 794
Macoa: 831
Madariaga: 794
Madaschi P. del Pime: 381
Madonna:
Assunta: 155
della Guardia: 804
delle Grazie: 641
del Rosario: 88, 648
di *Berceto*: 588
Madre Celetina Bottego: 4
Madre Ferrari di *Pengpu*: 93
Madre Redaelli: 617
Madri Canossiane: 42
Maestre Luigine: 854
Maestri: 44
Maestri Cinesi: 148
Maestri Scuole: 313
Maestro dei Novizi: 246, 255, 256, 738, 751, 763, 922, 937, 940, 961
Maffi, Card.: 111, 115, 131, 210
Magani Mons. Francesco, Vescovo di *Parma*: 9, 50, 186, 208, 209, 211, 218, 222, 230, 231, 239, 242, 713
Magenta: 111
Maggior gloria di Dio: 570
Magnani P. Luigi: 10, 71, 76, 84, 96, 612, 631, 632, 639, 642, 646, 649, 651, 656, 657, 668, 673, 677, 678, 756, 767, 770, 848, 851, 852, 853, 854, 855, 861, 919, 924, 925, 931, 941, 946, 950, 961
Maggiorenti del luogo: 187
Magni Augusto: 671
Malacca: 819
Malattia Guareschi: 78
Malattia Popoli: 95
Malesi: 123, 815
Mallicet: 794
Mamo Giovanni: 214
Mancanza al voto di povertà: 318
Manchuly: 93, 877
Mancuria: 438, 441
Mandare ad effetto, 3 Sottopr.: 360
Mandare in Missione: 108
Mandarini: 167, 184, 198, 517, 138, 388
Mandarino di *Shuchou*: 183
Mandato Apostolico per Consacr. Calza: 31
Mandato di Gesù Cristo: 245
Manerba (Brescia):
Mani (nelle) del Fondatore, Professioni: 48, 1020
Maniaci Luigi: 739
Manifesti Capitolo e Giunta: 94, 888
Manini P. Odoardo: 8, 11, 53, 103, 113, 212, 239, 240, 245, 513
Manna P. Paolo: 49, 91, 92, 221, 726, 849, 858, 859, 864, 867
Mantenersi da sé: 157
Mantenimento Allievi: 783
Mantenimento Ospedale, *Ciumatien*: 560
Mantero Francesco: 650, 670
Mantova: 72, 464, 640, Esercizi presso Gesuiti
Manuale di preghiere, del Fondatore: 922
Maomettiani: 810
Mapelli Mons., Vescovo di *Borgo S. Donnino*: 463
Mar Cinese: 89, 830
Mar Egeo: 87, 806
Mar Rosso: 88, 108, 807, 809, 810, 811, 812, 815, 818, 831, 832
Marbertoux: 794
Marche: 906
Marchetti Selvaggiani, Card.: 96, 867, 993, 996, 997, 1000, 1008, 1013, 1016
Marcia Trionfale e Sinfonica: 889
Marco Polo in *Cina*: 625
Mare di Napoli: 468
Maresciallo Fong-Yu-shiang: 92
Mariani Pietro: 671
Marini Card.: 745
Marini Annibale: 671
Marini P. Francesco, Superiore Generale dei Missionari Saveriani, autore della Presentazione: VI e seg.
Mariotti Giacomo: 650, 670
Marinoni Mons.: 129
Maristi: 184
Marmaggi, Nunzio Ap. a *Varsavia*: 94, 882
Marola: 640
Marsiglia: 44, 87, 88, 792, 793, 795, 796, 798, 801, 867
Marszatkiewicz, esaminatore Costituzioni: 78, 710, 712
Martin Victor: 794
Martnelli Card.: 361, 407, 451, 452
Maspero: 794
Massacri orribili: 760
Massaua, porto: 88, 809
Massi P. ofm: 91, 863, 882
Massoneria nera, Sud: 855
Mastai Ferretti, Seminario Missioni *Roma*: 536
Matera:672
Materiale di medicazione, *Ciumatien*: 560

Archivio Saveriano Parma

Matthew: 794
Mathieu Card.: 361
Fd. Martin: 794
Matti: 794
Maungmau: 794
Mauri P.: 144
Mauro, San: 926
Mazatlan, Sinaloa: 672, 751
Mazcyrollas: 793
Mazzella Card.: 240
Mazzetti Carlo: 10, 54, 214, 245, 286, 322
Mecca: 88, 808
Medicina: 135
Medicinali: 64, 67, 155, 504, 506, 520
Medicine: 560, 904
Medico Italiano a *HanKou*: 148, 149, 186
Medina: 808
Mediterraneo: 87, 805, 809
Melata Mons. Benedetto: 59, 60, 78, 79, 219, 220, 222-226, 229, 233, 235, 236, 708, 709, 718, 720, 722, 723, 724
Melloni Emilio: 739
Membri del Capitolo Gen. VIII: 208
Membri dell'Istituto, *Parma*: 231
Membro di diritto al Capitolo, Bassi: 1019
Memel: 793
"Memoriale" di Calza, Pelerzi, Gazza: 45, 47, 48, 94, 95, 876, 902, 903, 904, 912, 931
Memoriale di P. Dagnino, per il 1° Cap. Gen. al Fondatore: 930, 935
Memorie di fatti e idee, di Costantini: 93, 980
Lèo Mendelsohn: 793
Menicatti, Mons.: 129, 132, 317
Meningite, ricov. Istituto: 601
Mensa Arcivescovile *Ravenna*: 483
Menzani Mons., Vescovo di Piacenza: 895
Mèrel, Mons. Vic. Ap. *Canton*: 819
Merie: 793
Merloni: 53, 476
Mermet: 793
Meroni P. Paolo, Sup. Gen. Comboniani: 86, 783, 784
Merope Conforti: 87, 88, 90, 803, 806, 812, 818, 826, 832
Merry del Val, Card. Segr. di Stato: 81, 305, 443, 448, 452, 641, 736, 740, 745
Mese di ritiro, Dagnino: 943
Mese di S. Ignazio: 942
Messa cantata con assistenza pontif.: 91
Messa della Comunità Francescana: 80
Messa:
in cabina: 802
pontificale a *Berceto*: 642
pontificale per S. Francesco: 93
Messe per il suo Clero, Volonteri: 111
Messa votiva S. Cuore, 1° Ven. mese: 813
Messa votiva Spirito Santo, 1° Cap. Gen.: 945
Messageries Maritimes: 801
Messaggio di Pio XI: 845
Messico, Ministro: 517
Messico, Stato: 672, 751
Messis quidem multa: 164
Messa in pratica, regolamento: 181
Mestre: 867
Metodo di rendiconti: 922
Metodo di S. Ignazio: 648
Metropolitana (Chiesa) di *Ravenna*: 169
Mezzi per conseguire il fine della Congr.: 245
Micheli Dr. Giuseppe: 210
Michelon: 793
Mienchih: 767, 768, 770, 846, 944
Mihsien: 20, 21, 22, 26, 27, 63, 65, 68, 153, 165, 183, 302, 303, 312, 313, 321, 324, 325, 327, 329, 330, 333, 334, 336, 342, 347, 348, 349, 351, 355, 357, 360, 361, 371, 373, 374, 379, 380, 381, 387, 388, 400, 402, 403, 404, 405, 433
Miklavcic P. Albino: 1014, 1020
Milani P. Giuseppe: 1020
Milano: 3, 12-16, 22, 26, 50, 52, 54, 55, 58, 103, 107, 108, 110, 111, 115, 121, 122, 123, 132, 134, 136, 140, 144, 148, 151, 155, 167, 226, 227, 228, 283, 284, 300, 310, 332, 346, 355, 376, 377, 378, 381, 404, 405, 410, 422, 433, 458, 464, 465, 467, 479, 480, 481, 482, 485, 487, 489, 490, 491, 492, 494, 495, 496, 498, 499, 500-510, 512, 513, 515, 518, 519-529, 532, 533, 536, 540, 542, 551, 555, 556-559, 565, 570, 571, 572, 573, 577, 580, 586, 590, 592, 593, 596, 628, 643, 672, 790, 827, 867, 868
Mileto: 459, 460
Millenovecento, Boxers: 239
Miniera d'oro: 138
Ministero:
Apostolico: 899
degli Esteri: 34, 86, 497, 498, 500, 517, 627, 632, 758, 763, 781
della Guerra: 596, 600, 604, 605, 606, 609, 610, 763
della Marina: 631, 632
di Grazia e Giustizia e Culto: 606
Italiano: 489
Ministri Affari Esteri: 556
Ministri:
Austria: 517
Belgio: 517
Francia: 517
Italia: 517
Messico: 517
Europei: 147
Ministro:
Affari Esteri: 62, 84, 318, 497, 500, 567, 632, 772, 773, 774
della guerra: 604
di *Francia*: 344, 348, 351, 356, 371, 516, 517
d'*Italia* a *Pechino*: 39, 76, 83, 457, 461, 513, 516, 517, 554, 556, 567, 582, 583, 587, 589, 622, 623, 627, 631, 632, 770
Esteri Cinese: 392

Archivio Saveriano Roma

Generale ofm.: 206
Italiano: 150, 151, 423
Legazione Italiana: 773
Plenipotenziario: 301, 388, 539, 613, 624
Provinciale ofm.: 206
Sforza, Conte, già in *Cina*: 572
Minori Francescani: 206
Minori dell'Annunziata: 638
Minutante per la *Cina*: 224
Miotti Mons. Andrea, Vescovo di *Parma*: 218
Missa Pontificalis, Perosi: 844
Missionari: 104, 107, 111, 116, 124, 126, 137, 153, 154 (doti), 454, 580, 764, 806
Missionari:
all'Estero: 473
Apostolici: 55, 123, 142, 241, 973
bini: 853, 938, 987
degenti in *Cina*: 539
Missionari:
dell'Istituto Emiliano: 105
dell'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 347
del Seminario di *Parigi*: 815
del Seminario Romano: 189
del Seminario S. Calocero: 639
di *Chengchow*: 80, 899
di *Cina*: 238, 342, 486, 537, 613, 627, 650, 715
di *Loyang*: 1020
di *Milano*: 50, 126, 128, 152, 480
di *Parigi*: 804
di *S. Calocero*: 12, 131, 144, 151, 156, 166, 189, 279, 291, 303, 312, 330, 402, 404, 406, 410, 433, 639
di *Scheut*: 1021
di *Steil*: 316
di *Verona*: 129, 132
Gesuiti: 829
Indigeni: 845
in Missione: 135, 690
in viaggio per l'*Estero Oriente* (in 15): 814
Istituto Parmense: 181, 449, 540
Istituto S. Francesco Saverio: 235
Italiani: 150, 496
Italiani residenti all'Estero: 596
Lazzaristi: 107
lontana *Cina*: 894
Parmensi: 14, 19, 77, 113, 130, 139, 141, 160, 326, 492, 527, 544
partenti: 34
partiti: 182
pittori: 881
per il suo Vicariato, Volonteri: 13
Protestanti: 128
Saveriani: 127, 153
Missionaria Orsolina, a *Pengpu*: 840
Missionarie Francescane d'Egitto: 40, 42, 615, 620, 621, 622
Missionarie Saveriane: 1005
Missionarietti: 669
Missionario Apostolico: 147, 166, 289
Missionario Cattolico: 128
Missionario:
del *Honan*: 217, 479
del *Honan Occidentale*: 575
dell'Istituto: 114, 617
dell'Istituto Parmense: 40, 103, 105, 107, 615
di *Milano*: 124
di *S. Calocero*: 360, 400
Europeo: 188
in *Cina*: 972 (Popoli)
Istituto di *Milano*: 824
Istituto Parmense: 578
Italiano: 488
Missione: 107, 181, 282, 312, 334, 410, 628, 903, 933, 934, 940, 966
affidata ai Missionari di S. Calocero: 151, 402, 404, 406
affidata al nostro Istituto: 165
annuale: 155
autonoma: 497
Cattolica: 131, 760, 764, 768, 774, 786, 795, 903, 912
Cattolica Padri Missioni Estere di *Milano*: 829
Cinese: 531
del *Honan*: 138, 164
del *Honan Meridionale*: 148, 151
del *Honan Occidentale*: 326, 355, 378, 398, 492, 522, 524
del *Honan Sud*: 555
del *Shensi*: 698
dell'Istituto: 599
di *Cina:* olocausto: 103
Missione:
di *Loyang*: 97, 1006
di *Nanyangfu*: 26
Honan Sud: 555
in *Cina*: 635
in *Africa*: 44, 108
in proprio: 9, 11, 34, 57, 116, 180, 190, 200, 213, 230, 275, 491,
indipendente, *Loyang*: 786
Istituto Parmense: 60
Istituto S. Francesco, *Parma*: 61
nel *Tibet*: 312
nel *Bengala*: 312
nel *Cameroun*: 999
nel *Paranà*, Stimatini: 644
nell'*Africa*: 1000
Nord-Ovest: 56, 165
propria: 143, 161
Storia di un progetto, Ballarin: 208
Missioni, rifiutati: 116
Missioni:
all'Estero: 127, 171, 172
Cattoliche: 139, 311, 320, 466, 511, 611
Cattoliche all'Estero: 493
Cattoliche della *Cina*: 755
Cristiane del *Honan*: 801
d'*Africa*: 129
dei Gesuiti: 202
del *Honan*: 626
del *Honan Occidentale*: 593

Archivio Saveriano Roma

della *Cina*: 4, 107, 108, 120, 424, 487, 644, 649, 829
di *S. Calocero*: 322
Estere, *Parma*: 109, 173, 175, 178, 213, 219, 282, 293, 405, 411, 644, 404, 827
Estere, *Milano*: 140, 554, 643, 649
Estere *Parma*, telegramma da *Udine*: 94, 886
incipienti: 411
Italiane: 519, 540
Italiane in *Cina*: 616
Orientali: 464
Parma: 91
Parmensi: 485
Salesiane: 698
Saveriane: 49
tra gli Infedeli: 161, 169, 174, 211, 246
Mitologia buddista: 881
Mobilitazione generale, *Austria*: 76, 651
Modifiche aggiunte, proposte alle Costituzioni: 963, 965, 971
Modena: 156, 602, 640, 895
Moderator Generalis, Costituzioni: 712
Modernismo, Istruzione: 66; giuramento contro: 439
Modifiche, Costituzioni: 99, 219
Mok: 794
Molan (Alessandria): 671
Molli Ing.: 622
Mombaldone (Asti): 671
Monache: 135
Monache Canossiane: 480
Monasteri Benedettini Austriaci: 74, 654, 655
Monastero S. Scolastica, *Subiaco*: 790, 897
Monchelato P. Pio: 1020
Mondaini Mons.: 423, 638
Mongiorgio (Bologna): 671
Mongolia: 239, 820
Monopolio del sale: 146
Monguidi-Vecchi, Casa di cura: 646, 648
Monsabré: 906
Monsignori di *Roma* 938
Montanari, sottosegr. Guerra: 606
Monte:
Beatitudini: 808
Calvario: 808
Orsaro: 646
Severo: 638
Sinai: 808
Montel: 793
Monti Bruno: 649, 670
Monti Barone Carlo: 38, 540, 541, 543, 544, 548, 549, 611
Monti del Parmigiano: 466
Monti Siciliani: 803
Monticelli d'Ongina: 113, 437, 494
Montini, Segr. di Stato: 4
Monumenti di *Pechino*: 880
Monumento a Vitt. Em. II: 658
Monumento a Benedetto XV: 791
Moore Cosgrave: 794
Morabito Mons., Vescovo di *Mileto*: 460
Morale, Scuola di: 636
Morandi P. Giovanni: 84, 763, 767, 853, 856, 943, 944, 1020
Morazzoni Achille: 84, 739, 763, 767, 846, 852, 853, 855, 857, 858, 944, 1020
Morazzoni P. Eugenio: 85, 92, 677, 678, 772, 787, 848, 851, 854, 858, 865, 868, 875, 924, 931, 961, 1009, 1018
Morganti, Mons.: 641
Morini Agostino M., Servita: 215
Mornico Losana (Pavia): 670
Morne L.: 758
Morosità: 175
Morris: 794
Morte:
Canali Mons.: 183
Dagnino P. Vincenzo: 67, 374
Di Natale P. Corrado: 68, 388
Direttore Generale: 253
Fondatore: 1019
Mamma di Schiaparelli: 36, 537
Leone XIII: 210
Mauri P.: 154, 185
Miotti Mons.: 218
Parrocchi Card.: 210
Rastelli P. Caio: 11
Sartori P. Antonio: 83
Schiaparelli, Senatore: 42, 86, 615, 632, 779
Volonteri Mons.: 56, 126, 153, 162, 167, 184, 185, 196
Morte agli Europe: 767
Mosca: 94, 877, 882
Mosè: 807
Motivi di salute, rinuncia a *Ravenna*: 169
Mourruau Vaisseau: 794
Movimento di convetsioni: 339
Mukden: 882
Munaretti P. Antonio: 42, 85, 738, 772, 852, 858, 865, 987
Municipio Italiano di *Tientsin*: 624
Mura di terra della Città: 91
Muro, Presidente: 1020
Murri D. Romolo: 341
Museo Antichità Cinesi, *Shanghai:* 90, 829, 835
Museo Etnografico Cinese, a *Parma*: 636, 646, 647, 739
Museo di *Saigon*: 89, 823
Mussolini: 85, 86, 97, 772, 781, 802, 966
Mussulmani: 817
Mutare i Padri: 189
Mutuo, con Assoc. Naz.: 521
Mutuo accordo: 987

N

Naggio (Como): 670
Nanchino: 90, 836, 839, 898, 907
Nan-tciao: 159
Nan-yang-fu: 22, 23, 26, 56, 63, 107, 129, 132, 135, 149, 154, 160, 161, 162, 164, 180, 183, 184, 190, 196, 197, 199, 200, 201, 205, 279,

Archivio Saveriano Roma

281, 284, 288, 292, 294, 301, 303, 312, 314, 347, 365, 433, 491, 497, 858, 1007
Napoli:29, 32, 60, 72, 79, 234, 277, 310, 399, 495, 522, 604, 659, 808
Napoli-Posillipo: 1005
Napolitano, Ambrico: 673
Narrazione cronologica: 3
Natale: 93, 164, 283, 284, 312, 375, 458, 648, 760, 774, 797, 833, 876, 877
Natività Maria SS.ma: 425
Nave: 29
Nazionalisti: 846
Nazioni Protettrici Missionarie: 392
Necessità acquisto terreni: 138
Negretti Avv.: 640
Negri: 815
Neihsiang: 48, 1014
Neo-eletto Vescovo, Calza: 458
Neoprotestantesimo moderno: 790
Neri Arturo: 670
Nessun Missionario nella zona occid.: 153
Nessuna divisione: 121
New York: 825
Niccolò P., dei Carmelitani Scalzi: 794, 838
Nido: 602
Nido degli Aquilotti: 656
Ngan-hoei (An-Kwei): 160
Ngnu-tchoang (Niu-choang): 56, 92, 165, 166, 183, 204, 287, 434, 866
Nogara: 381
Nomblot: 794
Nome di Gesù Cristo: 128
Nomina a Senatore: Schiapparelli: 41
Nomina:
Bassi a Prefetto Ap. di *Loyang*: 45, 1013, 1017
Calza a Prefetto, Vicario o Vescovo: 72, 277, 456, 535
Cappellano a *Tientsin*: 621
Cardinal Protettore, Laurenti: 991
Conforti ad Arciv. di *Ravenna*: 50, 635
Dagnino: 841
dei Prelati: 695
nuovo Vic. Ap., Calza: 193, 423, 452, 453, 455
nuovo Superiore: 1002
Primo Prefetto Ap. di *Loyang*: 929
Superiore Regolare o Religioso: 787, 850, 875
Nonantola: 640
Non consente Conforti, unione con Milano: 130
Non divisione: 14, 120, 150
Non evangelizzata, parte: 129, 149
Non giudizio definitivo: 358
Non Sup. Religioso e Pro-Vicario: 853
Non telegramma da *Parma*: 873
Non togliere i voti: 77
Nona (IX) conversazione P. Grazzi con P. Bonardi: 3
Nono (IX) Capitolo Generale: 245
Nord del *Honan* (ma sotto *Fiume Giallo*): 497
Nord-Ovest: 198, 201
Nord-Sud: 22
Nordisti: 766
Norma per direzione Istituto: 340
Norme (*Normae*): 61, 79, 231, 711, 712, 717, 718, 719, 720
Norme direttive per Sup. Rel. in Missione: 931
Norme disciplinari: 245
Norvegia: 675
Nostra Missione: 137, 161
Notaio 1° Concilio Plen. Cinese, Popoli: 972
Note di vaggio del Fondatore, *Cina*: 87, 799
Notizia liberazione dei 3 Padri in Cina: 85
Notiziario *Vita Nostra*: 78
Notizie dei Missionari: 139
Novelli Missionari: 108, 154, 186
Novello Campo di Apostolato, *Cameroun*: 999
Novena allo Spirito Santo, per 1° Cap. Gen.: 944
Novena a S. Teresa B.G.: 889
Novizi: 49, 299, 855, 889, 949
Novizi Cinesi: 763, 800
Novizi e Studenti: 933
Novizi Francescani: 80, 727
Noviziato Cinese (in *Cina*): 46, 83, 761, 762, 912, 915
Noviziato (regolare) in Casa Madre ecc.: 10, 43, 46, 212, 246, 248, 253, 255, 677, 688, 694, 702, 703, 711, 732, 733, 787, 848, 916, 922, 931, 946, 988, 989
Novus Ordo, Pio XI, messaggio: 845
Nozze d'Argento, Ordin. Sacerdotale Conforti: 73, 470
Nueri Poligrafati di *Vita Nostra*: 635
Numero dei Missionari: 42, 148
Numero non rilevante di Missionari: 1000
Numero Unico: 463, 464, 678
Nunziatura Apostolica in *Polonia*: 94, 882
Nuova Casa: 730
Nuova:
destinazione: 111
Direzione Generale: 6
Missione, dal *Honan Merid.*: 148, 153, 188, 278, 281, 296, 309, 459
Missione, altro Istituto: 992, 995
Missione in *Africa*: 1002
Prefettura: 324
"religio": 1004
Nuove Congregazioni Religiose: 237
Nuovi Istituti: 709
Nuovi:
Missionari: 277
Operai che invierà in *Cina*: 993
Vicariati: 149
Nuovo:
Anno Cinese: 164, 165
Popolo Cattolico, di *Milano*: 155
Regolamento: 181, 200
Seminario, per unione: 227
Superiore, *Cina*: 394
Superiore Religioso: 97
Vescovo, consacrazione: 458
Vicariato: 127

Archivio Saveriano Roma

Vicario Apostolico, Cattaneo: 22, 194, 201
Vicariato mezzo a pagamento: 19
Vicariato Occidentale: 13
Vicario Apostolico, Calza: 30, 71
Obbligo al rimborso: 174
Obbligazioni:
nostre per la Missione: 192
della Missione per noi: 192
Obbedienza: 394
Oblati del S. Cuore: 728
Oblati di Maria: 814, 816, 820
Obbligare i voti: 130
Occidente: 498
Occupazione Residenza: 766
Occupazione truppe sovietiche: 85
Oceano Indiano: 88, 812-818, 832
Odi e malcontenti: 941
Oeuvre Prop. de la Foi: 140
Officiali Maggiori: 251
Oggetti sacri: 327
Ognibene D. Luigi: 637, 638
O'Hara: 794
Ojetti P. Benederto, S.J., Prof. Greg.: 59, 229, 232, 734, 736, 737
Olevano Romano: 648, 667, 670
Olocausto: 103
Omelia Conforti:
Consacrazione Mons. Calza: 72, 463
Hsianghsien, tradotta da P. Morazzoni: 865
ai Pisani con applausi... e non ci andò per malattia: 155
Onomastico S. Guido: 65, 85, 87, 299, 328, 390, 454, 471, 594, 606
Onorificenza Pontif. a Lioutao: 83, 756, 857
Opera:
degli Oblati: 820
di *Fede e Civiltà*: 147, 314
dei Parenti: 916
Propagazione della Fede, *Lione*: 54, 64, 126, 139, 140, 202, 203, 277, 278, 288, 323, 327, 377, 642, 781, 916
S. Infanzia, *Parigi*: 189, 202, 203, 288, 311, 323, 327, 377, 642
S. Pietro Ap.: 830
Operato del Vic. Ap. come Superiore: 916
Opere dei Gesuiti, *Shanghai*: 90
Opere del Lupahung: 829, 835
Opere Missionarie Pontificie: 790
Opifici d'ogni genere, *Shanghai*: 835
Opposizione, dei 3: 47, 873
Opposizione alla risoluzione: 14
Oratori: 42, 411, 412, 432
Oratoriani, P. Rago: 73
Oratorio S. Francesco di Sales: 467
Orchestrina, Accademia ritorno *Cina*: 889
Orde bolsceviche: 779, 781
Ordinari diocesani: 210, 216, 246
Ordinario:
Calza: 445
del luogo, *Ciumatien*: 39
di *Parma*: 1004
di *Tientsin*: 40, 41
Diocesano, *Parma*: 8, 210
locale: 210
Parmense: 210, 212
Ordinazione:
ai giovani: 224
Card. Ferrari: 50
Conforti: 50
Sacerdotale, P. Ambrico: 672
Suddiac., Popoli: 648
Titulo Missionis: 239
Ordine:
dei Frati Minori (O.F.M.): 511, 632
dei Gesuiti (S.J.): 848
del giorno, 1° Cap. Gen.: 903, 930, 933, 936
della Spiga d'Oro: 755
di cedere: 348
di rimpatrio, Bonardi-Sartori: 70
di S. Silvestro: 756
e distribuzione studi: 259
Minoritico: 205, 206
Piano, Lioutao: 755
Ordini:
Minori, per Popoli: 642
Religiosi: 641, 892
Sacri: 248
Ordo FF. Minorum Cappuccinorum, Statutum: 972
Orfanelle: 554
Orfanotrofio: 42, 90, 168, 411, 412
Orfanotrofio: 72, 434, 455, 467, 595
Oriente: 206, 822
Origine delle Missionarie e Saveriane: 1005
Orlando, On., Presidente del Consiglio: 602
Ormisda, vedi Pellegri D. Ormisda
Orsi D. Luigi: 639
Orsoline di *Parma*: 836, 837, 839, 840, 842
Ospedale: 150, 195, 429
Cattolico Italiano di *Tientsin*: 40, 42, 83, 560, 615-623, 625, 628-632, 862, 882
Civile, Vic. Ap. *Annam*: 89, 822
di Chengchow: 97, 591
di *Han-Kou*: 193
presso Via ferrea: 150
di *Saigon*: 820
di *Shanghai*: 607
e Scuola di *Loyang*: 1020
Italiano da campo: 596, 598, 651
Italiano di *Ciumatien*: 37, 38, 58, 72, 74, 76, 150, 199, 343, 356, 423, 447, 535, 538, 541-549, 551, 554, 556, 557, 559, 560, 563, 565-569, 573, 573-584, 592-594
Italiano di *Costantinopoli*: 492
Lazzaretto: 601
Militare: 672, 674
S. Agata di Bologna: 651
Succursale Principale di *Parma*:
Ospedali: 42, 168
Ospedali Militari: 77, 598
Ospitalità, a *Pechino*: 880

Archivio Saveriano Roma

Ossa di P. Rastelli: 80, 90, 843
Osservatore Romano: 4
Osservatorio a *Shanghai*:
Astronomico: 90, 835
Bradisismico: 829
Osservanza Costituzioni: 848
Osservanza discipl. e religiosa: 874
Osservazioni, per progetto divisione: 224
Osservazioni dei Missionari circa Regolamento: 697
Ostiariato, per Gazza: 73
Ottava Armata Comunista: 1006
Ottaviani, futuro Cardinale: 728
Ottavo (VIII) Capitolo Generale: 208, 1021
Ovaro (Udine): 671
Ovest del *Honan*, confine *Shensi*: 491, 497
Ovest dei Vicariato, Visita: 841, 842, 859

P

Pacco Regole: 225
Pachodchai: 767
Padiglioni dell'Assoc. Naz. Esposiz. *Torino*: 636
Padova: 677
Padre e Maestro: 144
Padre Francescano: 824
Padre Inglese, Lazzarista: 825
Padre Generale, Castelli: 1020
Padre Minorita: 631
Padre Spirituale: 938
Padri: 299
Cinesi: 137, 162, 164, 568
Gazza e Pelerzi, abusino di Calza debole: 936
Compagnia addetti Aurora: 90, 124
contrari al viaggio, di Volonteri: 146
del Pontificio Semin. Miss. Estere di *Roma*:
del Vic. Ap. di *Chengchou*: 48
di *Milano*: 8, 54
di *Parma*: 351, 352
Emiliani, di *Parma*: 25, 332, 354, 356, 377, 381
e Suore Tedesche: 856
Lazzaristi: 123, 124, 167
Milanesi: 199
Missionari: 189
Missionari di *Milano*: 123, 829
Parmensi: 63
più anziani, per Insegnamento: 937, 938, 939
Saveriani: 7
Pagani: 154, 188
Paganica (Aquila): 671
Pagazzano, (Parma): 86, 113, 495, 781
Pagode artistiche: 857
Pai-choang: 859
Palazzo Municipale di *Tientsin*: 625
Palazzo Vescovile. *Parma*: 791, 812, 911
Paleopoli, titolo: 167
Pallavicino Teresa: 89, 827
P. Pancieri, *Hongkong*: 829
Pancristianesimo: 790
Pangtsuen: 943
Pano...ai tempi..: 163
Paofong: 20, 153, 316, 318, 330, 350
Paolo VI
Paolina: 827, 833
Papa: 4, 16, 71, 85, 285, 341, 408, 442, 517, 639, 698, 728, 756, 776, 785, 792, 847
Paradiso, della *Verna*: 726
Parenti D. Luigi: 460, 636
Parere articolato: 28
Parere sul Sup. Rel.: 917
Parigi: 13, 14, 72, 110, 115, 140, 282, 300, 307, 308, 309, 310, 311, 377, 467, 642, 825
Parigi dell'Estremo Oriente, Shanghai: 829
PARMA: nel corso del volume il nome di Parma è sempre presente, ed è citato nominalmente sulle 400 volte.
Parma D. Giuseppe, a *Parma* e *Subiaco*: 95, 636, 790, 897
Parma D. Luigi, Prof.: 636
Parma nell'*Estremo Oriente*: 640, 641
Parmigiani: 369, 370
Parola del Padre: 660
Parola del Fondatore: 49
Parrocchia SS. Annunziata, *Parma*: 206
Parrocchia S.Sepolcro. *Parma*: 215
Parrocchie di Città, *Ravenna*, Visita Pastorale: 15
Parroco di *Treviolo (Bergamo)*: 343
Parte (divisione del volume):
Prima 1
Seconda 101
Terza 275
Quarta 415
Quinta 473
Sesta 633
Settima 683
Ottava 45, 753
Nona 929
Parte Civile ed Economica, tra i due Vicariati: 541
Parte Est: 122, 124, 190
Parte Occidentale: 188, 201
Parte Orientale del Honan, Kweitefu: 17, 121, 149, 156
Partenza per *Pechino*: 841
Partenze per le Missioni: 14, 15, 16, 49, 50, 51, 52, 53, 60, 72, 76, 86, 103, 115, 116, 119, 120, 122, 133, 143, 166, 192, 213, 216, 217, 218, 230, 234, 239, 277, 316, 475, 477, 494, 495, 504, 591, 637, 642, 680, 755, 781, 786 (Conforti), 943
Pascendi Dominici Gregis, di Pio X: 340
Pasqua di Resurrezione: 206, 375, 672
Pasqué Don Angelo: 135, 479, 481
Passagio a Propaganda: 728
Passaggio Missionari: 822
Passani Cav. Ulisse, Pittore: 105
Passaporti Italiani: 150, 151, 494
Passaporti non pronti, Conforti e Bonardi: 873
Passaporto:
Bonardi: 763
Francese: 60, 495
Italiano: 35, 60, 203, 301

Archivio Saveriano Roma

Passerini Mons., Vic. Ap. di *Hangchunfie*: 12, 116, 199, 461
Passi concreti, per divisione: 180
Patenti (pagelle) Missionario Apostolico: 54, 126, 143, 152
Patria *Italia*: 509
Patrimonio avito, Conforti: 169
Patrocinio di S. Francesco Saverio: 245
Patrona delle Missioni; S. Teresa B.G.: 904
Patronato Italiano: 492, 545
Patrono: 284
Pavia: 42, 1003
Pazienza per gli Statuti: 220
Pechino: (Pe-King): 6, 21, 42, 44, 71, 75, 76, 89, 91, 93, 146, 150, 153, 159, 167, 183, 279, 281, 301, 318, 321, 330, 344, 348, 351, 371, 375, 388, 421, 434, 439, 441, 457, 461, 513, 516, 517, 531, 554, 556, 561, 567, 572, 574, 582, 583, 589, 622, 623, 624, 631, 632, 643, 698, 757, 758, 764, 767, 770, 771, 786, 829, 836, 841, 845, 846, 862, 863, 867, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 880, 881, 897, 907, 999, 1016, 1018
Pechottse: 794
Pe'chwang: 156, 160, 287
Pecorari Mons. Cesare, Sottosegr. Propaganda: 732, 966, 968, 970, 994, 995, 998, 1000, 1002, 1003, 1004, 1019
Pecorini Daniele: 759
Pegli: 671
Pei-hai: 880
Pelerzi P. Eugenio: 6, 9, 29, 46, 47, 48, 54, 60, 83, 84, 86, 91, 95, 214, 215, 216, 218, 245, 277, 291, 314, 330, 337, 338, 368, 456, 494, 737, 775, 778, 786, 787, 851, 852, 853, 854, 855, 858, 859, 861, 867, 875, 876, 902, 919, 936, 941
Pelerzi, parlante: 873
Pelizzo Mons. Luigi, Vescovo di Padova: 677
Pellegri Don Ormisda, Rettore: 15, 16, 24, 30, 52, 53, 55, 59, 62, 67, 68, 70, 87, 103, 119, 120, 122, 124, 131, 136, 214, 218, 222-229, 232-235, 242, 277, 279, 311, 322, 324, 325, 327, 349, 363, 376, 385, 387, 388, 426, 442, 456, 489, 490, 491, 492, 496, 635, 636, 640, 806, 936
Pellegrinaggio d'amore: 886
Pellegrinaggio Parmense: 965
Pellegrini al Santuario di *Lourdes*: 641
Penang: 63, 122
Pendenza, per *Shuchow*: 382
Pengpu: 90, 93, 836, 837, 838, 839, 840
Pengpu viaggio: 835
Pensa, Prof., Rettore Magnif. Univers. *Parma*: 791, 894
Pentecoste: 708, 766
Perboyre: 124
Perdita del prestigio: 137
Perez, Mons., Vic. Ap. *Hunan*: 422
Pericolo giallo: 321
Periodico delle Missioni Cattoliche: 300
Periodico Fede e Civiltà: 187, 387
Perlaro: 855, 946
Permesso della S. Sede, fond. Saveriane: 1004
Perosi: 844
Perrin: 794
Perrin Mme: 794
Persecuzione *Cina*: 644
Persecuzione dei Boxers: 103, 185, 188, 239
Persona rappresenti Governo: 540
Personale dell'Istituto: 636
Personale inserviente: 560
Peste in *Manciuria*: 71
Peviani: 54, 214, 245
Pezzani: 836
Pia Opera Prop. Fede: 491
Pia Società dei Missionari: 426
Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 44, 81, 228, 427, 628, 697, 699, 707, 714, 717, 726, 728, 729, 731, 733, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 751, 761, 762, 788, 789, 843, 864, 899, 936, 945, 963, 967, 969, 970, 989, 991, 996, 998, 1000, 1002, 1008, 1014, 1017
Piacenza: 53, 72, 113, 156, 165, 494, 642, 800, 895
Piano di sotto, Pellegri per conti: 456
Piano Erminia Luisa per Schiaparelli: 36, 538
Piazza del Duomo, *Parma*: 892
Piazza S. Pietro, *Roma*: 658
Piazza Venezia, *Roma*: 658
P. Piazzalunga: 195
Piazzoli Mons., *Hongkong*: 123
Picco: 50
Piccola allocazione: 110
Piccola via, di S. Teresa B.G.: 927
Piccole Figlie dei SS.CC.: 50, 213, 897
P. Piccoli, dei Minori: 124, 283, 321, 423, 641
Piccolo burchiello guidato da Somali: 809
Piccolo Seminario: 160
Pie Opere, Prop. Fede e S. Infanzia: 307
Piemonte: 121
Pienezza Sacerdozio: 469
Pietre sacre: 768
Pieve di Cusignano: 466
Pinamonti Igino: 671, 739
Pin-leang: 183, 197, 199
Pintaldi: 10, 214
Pio X: 7, 30, 31, 35, 50, 63, 67, 71, 237, 277, 294, 305, 340, 341, 362, 448, 453, 483, 641, 645, 729, 924
Pio XI: 7, 84, 87, 776, 792
Pio XII: 990
Pio Istituto: 230
Pio Sodalizio: 180
Piramidi: 804
Piroscafo Paul Lecat: 87, 801, 806
Piroscafo Princ. Alice: 495
Piroscafo Tedesco: 795
Piroscafo Roon: 16, 53, 122
Pisa: 155, 157, 210

Archivio Saveriano Roma

Pius, prudens, humilis, pudicus (ritiro Conforti viglia S. Franc. Sav. in *Cina*): 874
Piuttosto agli Emiliani: 58
Pizzi Madre Cornelia: 622
Pizzigallo: 613
Poca attività, Bassi: 1017
Poesie di Grazzi e Danieli S.: 4
Poggio S. Marcello: 46, 50, 87, 661, 790, 861, 922, 933, 934, 935, 937, 939, 940, 942, 962
Pogliaga Defendente: 650, 670
Poithier: 794
Poithier Madd.: 794
Poli P. Angelo: 739, 1020
Polizza di Assicurazione sulla vita, Conforti: 483
Polonia: 94, 882
Pompei: 659
Ponenza, Card. Prop.: 737
Pontefice Leone XIII: 169
Pontificale Romano: 339
Pontificale e Omilia in Catt. *Chengchow*: 90, 844
Pontificale e Omilia a *Hsianghsien*: 865
Pontificale a *Loyang*: 875
Pontificio Istituto Miss. dei SS. App. Pietro e Paolo, *Roma*: 12, 282
Pontremoli: 648, 667
Ponzi D. Pietro, Prevosto di S. Andrea, *Parma*: 426
Popoli P. Alfredo, poi Rettore Casa Madre e Procuratore Gen. a *Roma*: 10, 41, 42, 47, 73, 74, 76-80, 83, 87-99, 621-624, 628, 629, 636, 638, 642, 646-649, 651, 654, 668, 687, 689, 690, 693, 721, 737, 751, 756, 763, 769, 774, 775, 781, 787, 795, 798, 800, 803, 805, 806, 810, 812, 815, 818, 820, 821, 823-826, 829, 830, 832, 837, 851, 855, 858, 859, 861, 862, 867, 873, 876, 877, 878, 888, 904, 923, 924, 925, 931, 936, 937, 940, 944, 945, 946, 950 (Notaro), 961, 970, 972, 973, 998, 1000, 1002, 1003
Popolo:
  Cinese: 785, 890
  Ebreo: 807
  Maomettano: 808
Pordenone (Udine): 648, 667
Port Said: 88, 799, 803, 804, 806, 807, 809, 810
Porta della Lagrime (*Badel-Mandebe*): 809
Porta S. Croce, Vicenza: 679
Porto:
  Colombo: 88
  Dieddah: 88, 808
  Gibuti: 88, 809
  Massaua: 808
  Saigon: 89, 821
  Shanghai: 90, 829
  Sudan: 88, 808
  Suez: 88, 807
Positio: per Regole: 229, 710
Postulatore: 4, 49
Postulazione: 3, 658
Pouillot: 623
Povèrello d'*Assisi*: 627
Povertà: 394, 848
Povertà Evangelica: 852
Pozzobon P.Pio: 739
Pranzini, Vesc. di Carpi: 895
Prassi, nell'approv. Regole: 231
Prati: proto: 972
Ptatica di evangelizzazione: 11
Pratiche di pietà: 853
Precedenza: 912, 914, 920
Precetto Pasquale: 155
Predicazione Vangelo nelle terre infedeli, fine: 245
Prefetti, Case *Poggio* e *Vicenza*: 790, 938
Prefetti Apostolici: 744, 745
Prefetti e Vicari Apostolici: 745, 990
Prefetto Apostolico Bassi, *Loyang*: 6, 42, 45, 96, 940, 1008, 1010, 1013, 1015-1019
Prefetto Apostolico Calza, *Honan Occidentale*: 9, 29, 63, 66, 70, 181, 199, 200, 201, 203, 275, 277, 293, 294, 297, 298, 311, 319, 324, 325, 329, 333, 327, 343, 344, 348, 350, 356, 361, 364, 365, 369, 371, 374, 376, 379, 381, 382, 383, 387, 388, 389, 392, 395, 397, 404, 406, 407, 408, 410, 412, 413, 414, 422, 425, 432, 433, 436, 443, 444, 450, 496, 516, 523
Prefetto:
  Casa Madre, Popoli: 638
  Casa *Vicenza*: Botton: 88
  Congreg. dei Religiosi (Regolari): 81, 713, 715, 725, 727, 1011
  della disciplina, Magnani: 612, 949
  degli studi, Popoli: 937, 949
  della Commissione revisione Regolamenti: 211
  dell'Economia a Propaganda, Della Volpe: 56, 171, 173, 174
  di *Parma*: 602
Prefetto di Propaganda Fide: 11, 13, 49, 72, 105, 107, 108, 113, 115, 118, 119, 120, 126, 144, 152, 167, 169, 172, 176, 178, 180, 216, 253, 277, 281, 290, 293, 298, 307, 315, 319, 324, 333, 340, 342, 351, 352, 359, 382, 400, 405, 411, 417, 425, 432, 434, 444, 450, 459, 460, 463, 466, 535, 540, 563, 574, 584, 585, 611, 615, 621, 641, 645, 703, 705, 709, 710, 713, 729, 732, 734, 741, 742, 744, 747, 750, 751, 755, 951, 963, 966, 991, 994, 999, 1007, 1008, 1010, 1013
Prefetto Generale: 307
Prefettura Apostolica: 744, 746
Prefettura Apostolica *Honan Occidentale*: 5, 9, 15, 24, 26-30, 34, 35, 61-67, 69, 198, 201, 221, 235, 275, 293, 294, 296, 297, 298, 300, 305, 307, 308, 310, 311, 315, 316, 320, 321, 324, 325, 326, 333-336, 340, 342, 346, 347, 350, 352-355, 359, 360, 361, 366, 368, 373, 378, 380, 395, 399, 401, 405, 406, 407, 409, 411, 412, 414, 417, 418, 433-437, 442, 447-452, 475,

489, 493, 497, 498, 500, 501, 503, 505, 506, 508, 509, 510, 515, 520, 521, 525, 526
Prefettura Apostolica *Loyang*: 42, 43, 44, 96, 97, 98, 786, 943, 1000, 1008, 1013, 1014, 1016, 1017, 1018, 1019
Prefettura Civile: 277, 294, 433
Chengchow: 277, 294
Honanfu: 277, 294, 433
Juchow: 149, 277, 294, 433
Juninfu: 149, 294, 491, 497
Kaifeng: 21, 22, 134, 288, 294, 433, 491, 497
Loyang: 277
Nanyangfu: 129, 132, 433, 491, 497
Shanchow: 136, 277, 294, 433
Shuchow: 134, 136, 148, 277, 294, 433
Preghiera per aumento Vocazioni Apostoliche: 54
Prelato locale: 687, 691, 694, 696, 697, 698
Prematura risoluzione: 151
Premessa, per Statuto Missioni: 972
Prenotarsi subito, per Saveriane: 1006
Preparazione alla Messa: 989
Prescrizioni S. Sede: 237
Presentazione alle Sacre Congregazioni: 5
Presidente Cav. Bassi, Assoc. Naz.: 34
Presidente:
Circolo Silvio Pellico di *Parma*: 641
Comitato Dioc. Azione Catt.: 92, 853, 874
Generale Associazione Nazionale: 38, 314, 322, 429, 475, 477, 478, 479, 481, 485, 487, 491, 494, 495, 496, 500, 501, 502, 506, 508, 513, 518, 520, 521, 522, 523, 525, 527, 528, 529, 532, 533, 540, 543, 545, 549, 551, 552, 554, 559, 565, 572, 577, 586, 587, 590, 592, 593, 596
Generale Unione Missionaria del Clero: 790, 803
Loubet, *Francia*: 35
Consiglio Centrale Opere Prop. Fede e S. Infanzia: 308, 309, 310, 139, 141
Capitolo, regole: 249, 251, 252
Consiglio: 602
Istituto: 233
Società It. Esplorazioni: 522
Presidenza Gen. Associazione Nazionale: 42, 485, 498, 505, 518, 548, 559, 632
Presidenza commissione Regolamento: 212, 229
Presidio Croce Rossa, Parma: 602
Presidio Italiano: 150
Prestito, da Assoc. Nazionale: 485
Prestito, da Propaganda: 56, 126, 171, 172, 173
Preti Cinesi: 148, 185, 287, 303, 314, 316
Preti Giacomo: 671, 739
Preti poveri di *Ravenna*: 112
Prevosto di S. Andrea, *Parma*: 426
Prima Messa P. Prina: 637
Prima Messa P. Popoli: 649
Prima Pietra, *Campo di Marte*: 132
Primo:
Capitolo Gen.: 6, 98, 99, 848, 875, 929, 937, 939, 950, 967, 1003, 1021
Concilio Cinese di *Shanghai*: 41
Congresso Eucaristico Diocesano: 642
Consultore Gen., Bonardi: 946
Consultore Gen., Popoli: 931, 972
Noviziato Canonico (regolare): 245, 703, 751
Pontificale a *Parma*, Conforti: 50
Prefetto Ap. di *Loyang*, Bassi: 991
Presidente U.M.d.C., Conforti: 49
Sinodo del Vicariato, *Chengchow*: 97
Venerdì del mese, Ottobre 1928: 813
Vicario Ap. *Honan Occ.*: 444
Vescovo Vicario Ap.: Calza
Primum Concilium Sinense: 972
Prina P. Elio: 10, 427, 429, 446, 471, 636, 637, 737, 760, 764, 854, 859, 862
Principali Cristianità, visita: 862
Principe Aimone di Savoia, in *Cina*: 622
Principe di *Piemonte*: 632
Priora delle Orsoline: 234
Priore Gen. dei Serviti: 215
Priore Gen. Terzo Ordine Servita: 215
Privilegio Congregazioni approvate: 216
Problemi disciplinari ed economici: 48
Processi-prigioni-condanne: 1020
Processi di Beatificazione: 49
Procesi Popolari: 1014
Processo sotto Maorsetung: 42
Processo a *Firenze* ofm: 511
Processo di Canonizzazione, Bottego: 1006
Processo Diocesano Beatif. e Canonizz. Fondatore: 922
Procura:
a *Chengchow*: 787, 855
a *Kinkiakang*: 144, 375
degli Oblati di Maria: 88, 815
di *Milano*, a *Hongkong*: 89, 828
Francescana: 88, 124, 807
Generalizia dei Saveriani: 3, 7
Lazzaristi, a *Shanghai*: 73, 123, 132, 205, 468, 591, 837
Missioni Estere di *Parigi*: 89, 819, 821, 826
Procuratore Dame Orsoline: 837
Procuratore
della Missione *Honan*, P. Gilardi: 25, 138, 144, 145, 146, 163, 343, 355, 542
della Missione Sav.: 288, 317, 440
di *Chengchow*, Pelerzi: 796
Generale dell'Ordine Francescano: 124, 631, 641
Generale Saveriano presso la S. Sede: 246, 451, 694, 712, 740, 744, 745, 931, 946, 947, 951, 961
Lazzaristi di *Shanghai*: 829, di *Tientsin*: 124
presso Casa Madre, *Parma*: 851
Procure Estere: 173
Pro-Direttore Collegio Lombardo Missioni Estere, Armanasco: 555
Prodighi, ofm.: 513
Professato Voti semplici: 216, 762
Professi del Primo Anno: 949
Professi e Novizi: 999

Archivio Generale Roma

Professione:
dei Novizi: 253
Perpetua 65°: 48
Perpetua dei Fratelli Coadiutori: 931, 947
Religiosa: 732
Religiosa Orsoline: 839
Religiosa Dagnino e Pelerzi: 54
Religiosa Guareschi
Terziario Francescano, Conforti: 215
Professo, per rendiconto coscienza: 922
Professore:
di Morale, Popoli: 937
di Teologia; P. Stagni, Servita: 215
Università Gregoriana, Ojetti: 229
Professori all'Isrituto: 190, 339, 385
Professori in Seminario: 186
Professori per l'Istituto: 214
Armelloni: Storia Civile
Boni D. Egidio: Scienze Naturali
Clement Gabriel: Lingua Francese
Conforti: Storia Eccl. e Letteratura Ital.
Contini Dott. Pio: Agricoltura pratica
Guareschi D. Almerico: Diritto Can. e Lett. Latina
Kinnsthan Odoardo: Lingua Inglese
Orsi D. Giuseppe: Morale e Canto
Pellegri D. Ormisda: S. Scrittura e Metafisica
Progetti: 199
Progetto di divisione: 321
Progetto di Smembramento (divisione): 23, 44, 182, 279
Progetto di Unione Apostolica (Stimatini e Conforti): 643, 645
Programma, Scuola Apostolica: 667, 680
Progresso negli studi: 260
Promemoria (Associazione e Vic. Ap. *Honan Merid.*) 560
Promessa semplice, da quelli di Milano: 126
Promemoria di D. Murri: 341
Promozione alla Metropolitana di *Ravenna*:
Promozione Episcopato, Calza: 426
PROPAGANDA FIDE, Sacra Congr. de, in tutto il volume, specialmente alle pagine: 5-16, 22-30, 37, 38, 40, 43, 45, 47, 50, 51, 55, 56, 59, 61, 65, 67, 74-78, 83, 95, 103, 107-119, 120, 122, 126, 130, 131, 132, 133, 137, 142, 143, 146-152, 159, 161, 167, 169, 172-174, 177-182, 188, 190, 197, 199, 203, 208-218, 220-248, 258, 277-283, 289, 290, 293-302, 307, 312, 314, 315, 319, 321-343, 346-350, 357-362, 367, 370-384, 400-412, 417, 418, 422, 425, 427, 430, 432, 434, 437, 441-447, 450, 451, 455, 459, 460, 463, 466, 467, 480, 481, 489-493, 497, 525, 535, 540-552, 556-568, 572-585, 596, 599, 600, 604, 605, 609-620, 641, 645, 691, 694, 695, 703-711, 717, 718, 728, 729, 732, 733, 737, 740-750, 755, 756, 759, 760, 761, 786, 847, 851, 920, 951, 961-969, 972, 989-999, 1002, 1003, 1004, 1007, 1008, 1010, 1013, 1015, 1016, 1019
Propaganda Protestante: 148
Propagandista in *Italia*: 853
Propagazione della Fede, Opera: 60, 83, 137, 138, 139, 140, 157, 202, 203, 205, 280, 282, 303, 307, 377, 403, 411, 434, 491, 594, 642
Propagazione della Fede tra gli Infedeli, fine: 156, 230
Proponimenti, Esercizi 25° Sacerdozio: 73
Proposta di divisione: 86, 129
Proposta di elevazione a Vicariato Ap.: 70
Proposte per il 1° Capitolo Generale: 935, 963
Proposte per nuova Missione, Volonteri: 153
Proprietà della Missione, *Ciumatien*: 563
Proprietà in *Han-Kou*; di *Kinkiakang*: 587
Proprietà particolare: 150
Proprietà privata, Pia Rotondi: 151
Prosperi Enrico: 512
Protestanti: 195, 373, 378, 413, 433, 461, 675
Protestanti a *Honanfu*: 148
Protestanti a *Taiyuenfu*: 184
Protettorato Italiano: 34, 57, 62, 301, 421, 487, 490, 497, 498, 500, 517, 527, 543, 556, 569,
Protettorato Missioni Catt. Ital.: 203, 289, 517
Protettorato straniero: 488
Protettore Isrituto, Card. Laurenti: 96
Protettore e Padre, S. Franc. Sav.: 125
Protezione Francese: 35, 548
Protezione Italiana: 538, 567
Protezione Italiana.. nulla: 364
Prova degli Aspiranti: 254
Prova dei Novizi: 253
Pro-Vicario:
di Bassi, Sinibaldi: 1018
di Calza, Uccelli: 699
il Superiore Relig.: 913
Pro-Vicario Apostolico:
Cattaneo: 18, 56, 133, 134, 136, 148, 162, 164, 165, 182, 189, 190, 192
Fogolla: 212
Pro-Vicario Generale, a *Parma*:
Conforti: 50
Pellegri: 67, 387
Savazzini: 789
Provincia *Cremona, Remedello*: 113
Provincia:
Honan: 13, 122, 128, 159, 189, 755
Shansi: 497
Shensi: 491
Shensi Sett.: 113
Provinciale Frati Minori *Bologna*: 512, 513
Provinciali: 948, 951
Provincie di *Cina*:
Chengciofu: 181, 281
Huan-chou: 181
Jugninfu: 181, 281
Kai-fong-fu: 181
Koei-te-fu: 181
Nanyangfu: 279, 281
Shuchou: 181

Archivio Saveriano Roma

Provincie d'*Italia*: 310
Provvidenza: 792, 918
Pubblicazione degli eletti, 1° Cap. Gen.: 949
Pubblicazioni: 918
Pucci P. Saverio: 10, 29, 43, 67, 68, 382, 389, 420, 423, 447, 457, 640, 642
Puccioni Foscolo: 671
Punti oscuri Costituzioni: 931
Può-ceng: 138, 144, 145, 146, 148, 155, 183, 188, 290, 681
Purificazione B.V.M.: 425

Q

Quaderno del Noviziato: 635
Quadri *Via Crucis*: 768
Quadro S. Cuore di Gesù, per Card. Laurenti: 1011
Quadro comparativo, delle Costituzioni: 749, 1021
Quadro Statistico: 49
Quan-ciò: 197
Quarantena per Navi infette: 803
Quaresima: 375
Quaresimalista al Duomo, Can. Ferrara: 641; P. Rago: 73, 646
Quarto Consultore, Magnani: 946
Quarto Voto: 61, 220, 225, 245
Quattro Voti: 690
Questione Canonica: 576
Questione:
davanti alla S. Sede: 919
della giurisdizione: 578
finanziaria: 935
tre Sottoprefetture: 324, 351, 382
Questioni giurisdizionali, Calza-Tacconi: 572

R

Raddoppiare zelo: 180
Raccomandare: 138
Radici in *Cina*: 880
Rago P., degli Oratoriani, Quaresimalista a *Parma*: 73, 646
R.A.I., il Notari: 4
Ramo femminile: 1005
Rampolla, Card.: 209
Ranzini P., di S. Calocero: 197, 204, 287, 321
Rapresentare Istituto S. Fr. Sav.: 190
Rapporti Canonici, Calza-Tacconi: 551, 559, 563, 565
Rapporti *Italia* e S. Sede: 517
Rappresentante del Papa, Zanin: 1018
Rappreentante Missioni al Capitolo: 873
Rassegnazione cristiana: 537
Rastelli P. Caio: 6, 9, 33, 65, 103, 212, 230, 239, 240, 245, 389, 422, 649, 834
Rastelli Dott.: 560
Ratti Mons. Giulio, *Cremona*: 677
Ravadese: 826
Ravenna 3, 9, 11, 12, 14, 15, 19, 34, 51, 53, 55, 91, 103, 104, 106, 109, 112, 114-119, 127, 131, 138, 144, 162, 163, 169, 191, 208, 209, 230, 237, 341, 475, 476, 477, 482, 517, 850, 856
Re d'Italia, Vitt. Em. II: 758
Recarsi in *Cina*: 84
Reclute all'Apostolato, *Parma*: 42, 43
Recoaro-Fonti (Vicenza): 539
Redazione Cosrumiere: 931
Reduce dalla *Cina*, Popoli: 628
Refettorio: 763, 810
Reggente interinale Legazione Italiana: 517
Reggere due Congregazioni, Volonteri: 160
Reggio Emilia: 9, 156, 165, 494, 640, 895
Regina delle Missioni: 790
Regio Console d'*Italia*, a *Hankou*: 772
Regio Governo: 483, 497
Registrazione per la Casa di *Chengchou*: 517
Registri dei Cristiani: 27, 68
Registrazione dei Rogiti: 517
Regni e Imperi, Marchetti: 996
Regno di Cristo: 103, 127, 294, 305, 742, 887
Regno di Dio: 116, 448, 714, 717, 726, 730, 742, 776, 1008
Regno del S. Cuore: 927
Regno Sudista bolscevico: 764
Regole di vita precisa: 724
Regolamenti, alla Congr.: 709
Regolamento di *Milano*: 692
Regolamento Istituto: 11, 54, 57, 60, 63, 77-80, 127, 158, 209, 211, 212, 214, 223, 224, 228, 229, 238, 242, 311, 422, 429, 434, 602, 668, 686, 687, 691, 692, 693, 697, 699, 705, 707, 708, 710, 713, 715, 717-726, 729, 731, 733, 741, 742, 744, 762, 788, 848, 875, 937, 939, 961, 971, 1002.
Regolamento Scuola Apostolica: 650
Regolamento Sup. Rel. di Missione: 51, 96, 919, 961, 967, 969, 971
Regolari, S. Congreg. dei: 703, 704, 708, 713, 717, 720, 721, 722, 725
Regole, Costituzioni: 50, 51, 55, 58, 59, 77, 81, 101, 152, 208, 209, 211, 221, 225, 229, 232, 239, 241, 242, 245, 749
Regole del 1903-1906: 668
Regole approvate: 726
Regole:
degli Stimatini: 243
della Congr. di S. Franc. Sav.: 1021
diverse: 160
e Costituzioni: 683
generali: 263
in esame a *Roma*: 703
Istituto S. Franc. Sav.: 709, 710, 713, 715, 727
Pia Società di S. Fr. Sav.: 725, 734, 737, 739, 740, 938
particolari: 270
Scuola Apostolica: 661
speciali per Aspiranti Miss.: 239
Relazione:
finanziaria: 733
morale: 733

Archivio Saveriano Roma

Relazioni annuali: 221
Relazioni di Conforti, con Assoc. Naz.: 473
Relazione:
della Commissone Cardinalizia: 737
di P. Ojetti: 229, 235
tra Padri e Allievi: 949
tra Superiori e Inferiori: 949
Relazioni finanziarie tra Istituto e Vicariato: 912, 916
Religione, Scuola di: 636
Religione Cattolica: 385, 909
Religiose: 44
Religiose Cinesi: 589
Religiose in aiuto dei Missionari: 213
Religiosi, S. Congr. dei: 723, 724, 725, 729, 1004, 1011
Reliquie: 761
Remissoriali per incardinazioni: 216
Remo, del Lloyd Triestino: 829
Rendiconti: 922
Rendiconto di coscienza e disciplinare, Bertogalli: 922, 923, 926, 927
Repubblica: 881
Rescritto nomina a Prefetto, Bassi: 1018
Residenza a *Shuchow*: 317
Residenza del Vicaro Ap., KKK.: 128
Residenza:
Cattolica di *Sichwan*: 1020
di *Chengchow*, occupata: 85, 764
di *Hongkong*: 123
di *Hsianghsien*: 869
di *Shanchow*: 1020
e Chiesa: 882
Episcopale di *Chengchow*: 188, 189, 892
principale, *Nanyangfu*: 160, 197, 301
Vescovile di *Chengchow*: 841, 908
Vescovile di *Kinkiakang*: 126, 147
Residenze in Missione: 42, 46, 149, 153, 154, 166, 234, 412, 767
Resoconto Spirituale: 68
Restano in due, Calza e Bonardi:
Restituzione prestito: 172, 175, 176, 178
Reti ferroviarie: 138
Retribuzione mensile: 157
Rettore:
del Seminario di *Berceto*, D. Parenti: 460
del Seminario di *Luyang*: 857
della Casa: 246, 247, 255
della Casa di *Desio*, Fontana: 672
della Casa Madre, Popoli: 604, 605, 628, 635, 639, 750, 751, 800, 805, 815, 820, 821, 823-826, 829, 830, 832, 836, 837, 855, 859, 867, 873, 876, 877, 888, 922, 972, 998, 1000, 1003, 1009
della Congregazione: 210
di S. Calocero, Roncari: 128
di S. Vitale, D. Parenti: 458
di *Selva*: 194
di *Valerano*, Bertogalli: 646
di *Vicenza*: Uccelli: 835
Istituto, P. Bonardi: 70, 134, 156, 203, 304, 455
Istituto, D. Pellegri: 30, 120, 121, 136, 161, 186, 189, 191, 199, 218, 330, 451, 653
Istituto *Milano*: 136
Istituto Parmense: 224, 277, 278, 317, 318, 337, 339, 387, 388, 391, 398, 422, 426, 594, 604, 642, 648, 653, 657, 676, 810
Istituto SS.AA. di *Roma*: 233, 282, 283
Maggiore dei Salesiani, D. Rua: 641
Magnifico Univ. *Parma*, Pensa: 791, 894
Pontificio Semin. SS.PP., Callerio: 642
Scuola Apostolica di
Poggio S. Marcello: 46
Vicenza: 677, 681, 738, 922
Seminario *Parma*, Ferrari: 50; D. Barili: 88, 817, 835; D. Castellina: 639
Seminario di *Chengchow*, Popoli: 41, 751
Seminario di *Chengchow*, Gazza: 46, 621, 750
Seminario di S. Calocero: 144, 147
Seminario di *Subiaco*: 922
Seminario Missioni: 502
Università *Parma*, Pensa: 94
Rettori delle Case Filiali: 949
Rettori locali: 248, 249, 250, 253
Reuter: 867
Reviglio Giuseppe: 520
Revisione bozze: 99
Revisione Costituzioni: 80, 211, 725, 929, 947
Revocare il Decreto: 332
Richiamo alle armi: 42; Missionari: 221
Richiamo in Italia, P. Dagnno: 84; Bonardi: 374, 376; Bonardi e Sartori: 417, 429
Richiamo in Italia di Manini: 11, 103
Richiesta Missionari: 159
Riconoscimento Istituto, *Decretum Laudis:* 29
Ricorso al Ministro d'Italia a *Pechino*: 516
Ricostituita Scuola Apostolica: 5
Ridolfi Tino: 671
Riescita nota impresa: 627
Rieti: 511, 512, 513
Rifiutati, i Missionari: 116
Rifiuto, Cattaneo ecc.: 338
Rifiuto di accettare incardinazione: 153
Rifondare scuola Apostolica:
Riforme.. indole sostanz. religiosa: 228
Rigoni Fr. Giacomo: 1014
Rimandare divisine: 197
Rimandava d'abitudine: Bassi: 1018
Rimini: 206, 640
Rinnovato Passaporto: 778
Rinnovazione Voti: 52, 116, 124, 164, 363, 390, 989
Rinuncia a *Ravenna*: 50, 56, 163, 169
Rinuncia al Vicariato, Volonteri minaccia: 121
Rinuncia di Tacconi: 557
Rinuncia Ospedale: 575, 579
Rinuncia Pellegri: 451
Riordinamento nostre Regole: 242
Ripa: 881
Riparazione danni del 1900: 157
Riposo mancato, Conforti: 51, 109
Ripresentare Regolamento alla Commissione Cardinalizia: 238

Archivio Saveriano Roma

Riscattare i due disgraziati: 512
Rispetto: 915
Rispetto verso Sup. Eccl.: 912, 913
Risorse dell'Istituto: 230
Risposte Consultori di *Roma*: 972
Risso, P.: 561, 577
Ritardare Servizio militare: 613
Ritardo nella divisione: 131
Ritardo partenza alunni: 16
Riti dei Monti, Catt. di *Chengchou*: 842
Ritiro mensile: 848, 940, . 942, 989
Ritiri Spirituali: 4. 6. 164, 842
Ritiro Spirituale ai Missionari, *Chengchow*: 91, 92, 841, 847, 848
Ritiro Sp. vigilia S. Francesco: 874
Ritocchi e aggiunte Costituzioni: 97, 945, 951, 727
Ritornare sulla divisione: 316
Ritorno:
da *Lourdes*, Popoli: 945
dalla *Cina*: 697, 699
dalla *Cina* PP. Bonardi e Sartori: 635
dalla Missione: 697, 699
dei Gesuiti a S. Rocco: 299
dei Missionari: 916
in *Cina* di Calza: 73, 417, 460, 502
in Europa: 317 (Brambilla); 841 (Fondatore)
in Patria: 693
in Patria dopo 10 anni: 327
Ritratto Card. Ferrari: 847
Riuniti tutti Istituti Missionari: 867
Rivalsa: 46
Rivalta di Gazzola (PC): 670
Rivedere e ampliare Regole: 241
Rivoluzionari, *Sud Cina*: 549
Rivoluzionari, soldati: 457
Rivoluzione: 423
Rivoluzione Cinese: 72
Rivoluzione del 1900: 132, 149, 158
Rivoluzione dei Boxers: 168, 181, 182, 183, 212
Rivoluzione in *Cina*: 292
Robbiani, P.: 195
Robustezza fisica: 191
Rocca Prebalza: 113, 435, 450, 495, 642
Roccardi Raffaele: 648, 670
Rodolfi Mons., Vescovo di *Vicenza*: 679, 680
Rogiti della Missione: 27, 68, 387
ROMA: 3, 7, 12, 14, 18, 25, 29, 34, 35, 43, 46, 48, 50, 52, 56, 59, 66, 69, 82, 83, 97, 98 (eterna), 105, 114, 115, 116, 119, 120, 131, 132, 134, 136, 139, 142, 144, 146, (pratiche), 149, 151, 175, 177, 185, 200, 201, 204, 206, 208, 209, 211, 215, 218, 220, 222, 223, 224, 226, 227, 2229, 232, 234, 235-238, 277, 279, 280 (incosciente), 281, 283, 286, 288, 293, 294-297, 302, 304, 305, 307, 310, 313, 316, 319, 321, 322, 325, 326, 329, 330, 334, 335, 336, 338, 340, 342, 351, 352, 354, 358, 359, 360, 362, 365, 368, 375, 380, 398, 401, 412, 414, 418, 420, 425, 427, 435, 438, 442-445, 456, 459, 460, 467, 489, 490, 497, 500, 513, 536, 543, 544, 546, 561, 563, 568, 574, 577, 585, 897, 599, 600, 602, 604, 605, 606, 609, 611, 612, 613, 617, 618, 622, 625, 628, 629, 632, 658, 668, 687, 693, 698, 703-710, 714, 718, 720, 722, 727, 730, 732, 733, 736, 741, 742, 747, 748, 751, 755, 757, 758, 759, 763, 774, 781, 786, 798, 805, 822, 877, 923, 937, 945, 947, 965, 966, 967 (è eterna), 969, 970, 971, 972, 973, 990, 993, 995, 997, 1000, 1004, 1007, 1008, 1010, 1013, 1019
Romagna: 906
Romania: 654
Romano Pontefice, Vescovi, Superiori, ritiro spir. vigilia S. Francesco Sav.: 874
Romano M° Michele: 889
Romano Pontefice; 776
Roncari, Rettore di S. Calocero: 18, 21, 26, 54, 55, 67, 128, 129, 130, 131, 136, 144, 147, 150, 154, 196, 228, 321, 327, 332, 362, 363, 378, 381, 479
Roncadello: 113, 436, 452, 495, 671
Ronchi di Casalserugo (PD): 671
Roncocampocanneto: 649
Roncoroni Prof.: 86, 719
Ronzani P. Marco: 1020
Roon, Piroscafo: 122, 123
Rossi Lucido, catechista: 214
Roreglia P. Luigi: 76, 612, 649, 651, 653, 657, 668, 673, 678, 738, 764, 767, 768, 769, 800, 888, 999
Rotondi Pia, credità: 151, 400, 404, 410
Rottura Concordato Chiesa-*Francia*: 289
Rottura relazioni diplomatiche *Francia*-S. Sede: 35, 517
Rovine di *Angkor*: 821
Rua don, Rettor Maggiore dei Salesiani: 184, 641
Rubriche, *Vita Nostra*: 660
Ruffinoni Ing.: 622
Russia: 758

S

Sabas Fr., Cappuccino *Kansu*: 850
Sabato Santo: 206, 375
Sacerdos in Sinis: 943
Sacca: 206
Sacerdote Indigeno, P. Yen: 165, 434
Sacerdote Istituto Parmense: 576
Sacerdoti: 240
Cinesi: 43, 202, 282, 296
Diocesi di *Parma*: 212, 789
e Laici: 245, 246
Indigeni: 992, 996
Sacra Romana ed Universale Inquisizione: 340
Sacra Scrittura: 636
Sacra Tonsura: 642
Sacra Famiglia: 63, 133, 317
Sacramento del Battesimo: 138
Sacre Stimate di N.S.G.C.: 241

Archivio Saveriano Roma

Sacri Canoni: 732, 787
Sacrificio Eucaristico: 316
Sacro Ministero, *Ciumatien*: 578, 584
Saggiamente emettono quei di *Parma*: (voti) 131
Saigon: 89, 799, 819, 820, 822, 823, 824, 826, 827, 828, 831
Saigon-Hongkong: 829
Sala adunanze: 945
Sala Rossa: 96, 105, 945§
Salerno: 659, 1006
Salesiani: 72, 228, 467, 641, 724
Salma di P. Rastelli: 65, 422, 439
Salma di Volonteri: 165
Salotti, Segretario di Propaganda, poi Cardinale: 97, 98, 967, 969, 970
Salsomaggiore: 210
Salute, di Conforti a *Ravenna*: 50, 55, 158, 226
Salute Dagnino: 942
Salute delle anime: 128
Sacra Scrittura: 809
Sacro Cuore: 925, 927
Salvacondotto Governo: 758, 763, 764, 778
Salvi, Procuratore: 121
Salvi Giuseppe: 650, 670
Salvini Luigi: 650, 651, 670
Sanatoria Professione dei 16: 81, 732
Sanazione: 703
S. Benedetto: 926
S. Calocero: 107, 108, 121, 126, 127, 129, 130, 134, 136, 139, 143, 144, 154, 156, 166, 167, 183, 192, 198, 201, 202, 213, 279, 284, 287, 288, 291, 303, 332, 360, 377, 400, 404, 406, 433, 536
S. Carlo Borromeo: 110
S. Francesco d'Assisi: 726, 813
S. Francesco Saverio: 4, 118, 124, 125, 194, 240, 245, 293, 294, 320, 375, 824, 862
S. Francisco: 825
S. Giovanni B., festa da traslare: 375, 425
S. Giovanni Berkmanns: 925
S. Giuseppe: 124
S. Guido: 198, 300, 770
S. Lazzaro (Parma): 826, 1005, 1006
S. Nazzaro d'Ongina (PC): 671
S. Paolo, all'Areopago: 721
S. Paolo, Basilica a *Roma*: 659
S. Remo: 936, 940, 972
S. Rocco, Gesuiti *Parma*: 299
S. Terenziano di Cavriago (R.E.): 670
Sandei D. Luigi: 642
Sandri D. Giovanni: 375, 637
S. Agata, di *Ravenna*: 119
Sant'Ambrogio, dei Benedettini: 223
S. Andrea oltre Taro: 638
S. Apollinare, *Ravenna*: 112
S. Elena, di *Cina*: 881
S. Ignazio: 922
S. Infanzia, a *Kinkiakang*: 135, 137, 157, 188, 199, 301, 303, 307, 309, 310, 311, 377 (di Parigi), 403, 434, 454, 469, 470, 581, 594, 642, 766, 841, 907
S. Lucia, festa: 119
Santa Madre Chiesa: 1019
S. Maria degli Angeli, Conforti in *Assisi*: 80, 727
S. Maria in Via: 215
Santa Religione: 162, 164
Santa Sede: 35, 60, 63, 78, 203, 208, 229, 231, 247, 310, 311, 320, 411, 439, 444, 446, 466, 573, 644, 686, 695, 713, 708, 718, 720, 735, 739, 741, 748, 750, 757, 760, 761, 762, 765, 790, 791, 845, 846, 847, 848, 882, 903, 912, 913, 994, 995, 1014
Santa Sede e *Francia*: 203, 517
S. Teresa del B.G., *Loyang*: 904, 925, 927, 941, 943, 1020
SS. Pietro e Paolo, festa: 282, 375
Santi Pontefici Romani: 317
Santi Amantini P. Salvatore: 1014
SS. Spirituali Esercizi: 165
Santi Voti: 848
SS. Sacramento: 210
Santità Sua: 751
S. Battesimo: 432
Santo Evangelo: 300
S. Giubileo: 158
Santo Missionario, Calza: 181
S. Natale: 94, 160, 161, 164, 650, 874, 882
S. Ufficio: 446, 513
Santo Padre: 13, 26, 28, 31, 81, 111, 196, 223, 305, 361, 372, 374, 444, 447, 448, 452, 460, 729, 756, 760, 776, 777, 882, 910, 924, 1008, 1010, 1019
Santo Protettore, festa S. Franc. Sav.: 195
Santoni, Padre: 147
Santuario B. Angelo Martire di *Cupramontana*: 934
Santuario della B.V. del Rosario di *Fontanellato*: 73, 648
Santuario della Madonna della Guardia, *Marsiglia*: 87, 801, 804
Santuario di *Berceto*: 646
Santuario di *Lourdes*: 641, 642
Santuario della Madonna delle Grazie, *Berceto*: 641
Sanvitali, *Parma*: 209
Sardegna: 87, 802
Sartori P. Antonio: 9, 10, 17, 29, 30, 43, 52, 53, 55, 57, 60, 61, 63, 66, 70, 71, 72, 76, 77, 80, 83, 103, 104, 113, 116, 124, 126, 128, 130, 138, 144, 145, 146, 148, 154, 158, 160, 161, 162, 183, 184, 187, 188, 191, 192, 193, 195, 196, 197, 201, 205, 214, 229, 239, 245, 284, 285, 288, 290, 292, 298, 313, 314, 321, 323, 331, 338, 363, 417, 420, 421, 426-430, 435, 436, 439, 440, 441, 446, 450, 452, 453, 456, 495, 539, 552, 555, 557, 576, 581, 583, 587, 591, 596, 598, 612, 635, 636, 639, 641-643, 648, 649, 651, 668, 672, 673, 677, 680, 681, 700, 702, 724, 727, 834, 842
Sartori Francesco: 739
Sartori Giovanni: 452
Sassuolo: 649

Satana: 772
Satolli Card.: 59, 60, 169, 211, 223, 224-230, 233-236, 361
Savani Pietro: 642, 643, 646
Savazzini Mons. Provicario Gen. a *Parma*: 789
Saveriani: 8, 22
Savona (Genova): 670
Sbagli d'Età:
Sbarco a *Shanghai*: 828
Scade da Direttore, Osped. *Ciumatien*, P. Risso: 561
Scaglia, Sig.a: 647
Scalco Giovanni: 650, 651, 671
Scandiano: 73, 648
Scarabello, monte: 946
Scarella: 146
Scarsezza Missionari: 202
Scavi, Schiaparelli in *Egitto*: 483
Scelta del Superiore Religioso: 385, 916
Sce-uol: 858
Scheut: 129, 240, 243, 245, 698
Schiaparelli, Senatore, Fondatore e Segr. Gen. Associazione Nazionale: 33-42, 52, 53, 59, 64, 72, 74, 76, 83, 124, 330, 331, 429, 455, 467, 473, 476, 478, 479, 480, 482, 483, 484, 490, 492, 502, 506, 509, 511, 513, 515, 524, 525, 531, 534-544, 548, 549, 552, 567, 576, 583, 586, 587, 590, 592, 593, 598, 608, 610, 615, 617, 620, 626-631, 779
Schiavi, Cancelliere Curia *Parma*: 87, 798
Schizzi topografici: 23, 200
Schizzo di Regolamento: 99, 239, 243, 245, 668, 749, 1021
Schola Cantorum: 889
Scienza e Religione: 421
Scienze fisiche e naturali: 636
Scioglimento dai Voti: 258
Sciolti da impegni, *Ciumatien*: 543
Scomode Residenze: 197
Screzi tra Missione e Istituto: 919
Scuola: 68, 378
Scuola apostolica: 711, 846, 939, 949, 1007
  di Grumone: 50, 97
  di *Parma*, Casa Madre: 10, 42, 43, 50, 75, 76, 77, 590, 605, 635, 648, 649, 652, 654, 668-670, 668-670, 674-676, 680, 729, 734
  di *Poggio S. Marcello*: 5, 924, 50, 1007
  di *Vallo della Lucania*: 50
  di *Vicenza*: 50, 80, 679, 680
  in *Cina*: 792
Scuola:
  d'agricoltura pratica: 330, 331
  di Cinese: 638
  d'Italiano: 330
  femminile cinese: 594
  maschile e femminile: 365
  Superiore a *Pechino*: 829
Scuole: 42, 411, 412, 432
  Cristiane: 926
  del Seminario Vesc. *Parma*: 639, 642, 650, 791
  di Catechismo, a *Kinkiakang*: 168
  di *Hsianghsien*: 331
  di *Taiyenfu* (Protestanti): 184
  Ginnasiali: 436
  Imperiali: 184
  Medie di *Chengchou*: 907
  Seminario Diocesano: 213
  Teologiche in casa: 973, 949
Scultura e pittura: 829
Scurati Mons., Superiore a *Milano*: 132, 159
Seconda Domenica d'Avvento: 119
Seconda edizione Costituzioni: 99
Seconda lettera per le Costituzioni: 971
Seconda Missione in *Cina*: 42
Secondo:
  anno di Noviziato: 971
  Capitolo Generale: 48
  Consultore, Popoli: 946
  Vicariato Ap.: 847
Sede di *Ravenna*: 215
Sedi Vescovili: 206
Sedute del 1° Capitolo Generale: 946
  Prima Seduta: 945
  Seconda Seduta: 947
  Terza Seduta: 947
  Quarta Seduta: 947
  Quinta Seduta: 947
  Sesta Seduta: 947
  Settima Seduta: 947
  Ottava Seduta: 947
  Nona Seduta: 947
  Decima Seduta: 947
  Undicesima Seduta: 947
  Dodicesima Seduta: 949
  Decimaterza Seduta: 949
Sefrina (Bergamo): 670
Segna Card.: 361
Segretario Assoc. Naz., Conte Venerosi: 86, 779
Segretario Capitolo: 931
Segretario Comitato Bolognese Ass. Naz.: 476
Segretario:
  Congregazione dei Regolari: 78, 707, 708, 710, 714, 715, 717, 720, 723
  Congregazione dei Religiosi: 222, 359, 723, 728
  degli Esteri: 492
  del Capitolo S.X.: 249, 251, 252
  del Consiglio Centrale di Lione: 141, 277
  del Vescovo a *Chengchow*, Gazza: 46
  della Conferenza preparatoria Sinodo Gen. della *Cina*, Popoli: 41, 622
  dell'Ordine Servita: 215
  della Visita in *Cina*, Bonardi: 832
  di Propaganda Fide: 28, 44, 97, 103, 105, 108, 120, 175, 176, 178, 219, 278, 398, 546, 599, 604, 609, 610, 618, 703, 733, 742, 751, 867, 967, 969, 993, 996, 997, 1000, 1008, 1010, 1014, 1016
  di Stato: 776
  e Notaro, 1° Concilio Cinese *Shanghai*, Popoli: 41

Archivio Saveriano Roma

Fondatore dell'Ass. Naz., Schiaparelli: 33
Segretario Generale Associazione Naz. soccorso ai Missionari: 52, 314, 476, 492, 499, 502, 503, 506, 510, 511, 515, 524, 531, 533, 535, 537, 539, 544, 548, 552, 576, 583, 586, 590, 592, 593, 598, 608, 610, 615, 617, 620, 626, 628, 629, 630, 631, 632
Segretario Generale S.X.: 48, 937, 1006
Segretario Vescovile, Ceretoli: 800
Segreteria di Stato: 4, 305, 443, 448, 756, 777, 784, 792
Segrererie delle SS.CC.: 708
Sei nuovi Vescovi Cinesi: 760
Selva (Parma): 194
Seminari di: 640

Berceto	*Ferrara*	*Modena*	*Rimini*
Chioggia	*Genova*	*Nonantola*	*Treviso*
Cremona	*Guastalla*	*Parma*	*Udine*
Faenza	*Marola*	*Reggio Em.*	*Venezia*

Seminari e Scuole Apostoliche: 42, 922
Seminario, a *Chengchow* per Noviziato: 762
Seminario Arcivescovile di *Modena*: 602
Seminario delle Missioni Estere, *Milano*: 464
Seminario delle Missioni Estere, *Parma*: 34, 121, 123, 124, 213, 227, 477
Seminario di:
Berceto: 75, 435, 450, 451, 602, 674
Borgo S. Donnino: 71, 437, 639
Chengchow: 90, 759, 797, 843, 844, 878, 996
Genova: (Brignole-Sale, Lazzaristi): 129
Hsianghsien: 92, 434, 844, 865
Hongkong: 89, 829
Loyang: 857
Mileto: 460
Nanyangfu (Kinkiakang): 168, 301
Parigi, Missioni Estere: 801, 826
Pontremoli: 648
Roma, miss. SS.PP.: 189
S. Calocero, Milano: 17, 55, 128, 130, 139, 144, 160, 167, 288, 377, 404, 405, 480, 536, 639
Diocesano, Istituto: 230
Emiliano: 12, 105, 107, 119, 120
Emiliano di S. Francesco Saverio per le Missioni tra gli Infedeli: 3
grande e piccolo di *Saigon*: 89, 820, 822
Intervicariale, *Honan*: 84
(Istituto) di *Parma*: 459
Lombardo, *Roma*: 15, 121, 350, 376, 554, 557, 570, 571
Maggiore di *Parma*: 77, 601, 602
Missioni *Parma*: 502
Missioni Estere di *Milano*: 108, 332, 346
Parmense, S.X.: 405
Pontificio MM.EE. SS. Pietro e Paolo: 282
Propaganda Fide: 836
Regionale, *Honan*: 84, 759, 760, 761
Regionale di *Bologna*: 868
Vescovile di *Parma*: 282, 436, 452, 460, 609, 641, 642, 656, 672, 674, 789, 817, 820, 846, 895, 905
Vescovile di *Vicenza*: 677
Seminarista Conforti: 50
Seminaristi, di Gazza: 846
Seminaristi Cinesi in religione: 759, 761, 763
Semplificarlo alquanto, Regolamento: 238
Senato: 627
Senatore del Regno:
Lampertico: 475
Schiaparelli: 626
Sentenza, per Casa *Shuchow*: 70
Sentenza, per 3 Sottoprefetture: 404
Senza Voti, Miss. d'Africa:
Separare una parte del Vic. Ap. di *Chengchow*: 96
Separazione: due Congregazioni: 160
Septennium, Statuto: 98
Serafica Famiglia: 513
Serafico d'Assisi: 726
Serafini Card. Domenico, osb., prefetto di Propaganda: 77, 78, 176, 178, 221, 703, 704, 705, 709, 710
Serafini D. Mauro, osb., Abate *Parma* e Generale *Subiaco*, Segr. dei Religiosi: 59, 222, 229, 234, 235, 710, 712, 727, 728
Serajevo: 654
Serie cronologica: 49
Servi di Maria: 215
Serviti: 215
Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario: 4, 12, 50, 103, 105, 107, 116, 182, 239, 475, 513, 1005
Servizio Militare: 602
di P. Sartori: 452
ritardare per Allievi Miss.: 80, 375, 436
Sesto S. Giovanni: 671
Settimana Santa: 131, 651
Sette (7) anni nella Cina Comunista: 1020
Settimana sociale Cattolica: 790
Sfiducia, Calza e C.: 903
Conte Sforza, Sottosegr. agli Esteri: 80, 457 (Ministro a *Pechino*), 531, 539, 613
Sguazzi P. Mario: 1006, 1020
Shanchow: 17, 19, 20, 22, 24, 54, 59, 91, 127, 129, 132, 134, 153, 156, 159, 165, 180, 183, 185, 188, 190, 201, 204, 277, 279, 281, 294, 302, 321, 346, 347, 349, 361, 404, 419, 433, 491, 497, 671, 767, 797, 841, 856, 857, 858, 859, 867, 1007, 1014
Shanghai: 41, 44, 53, 73, 89, 93, 98, 123, 124, 130, 132, 138, 156, 192, 203, 205, 337, 375, 438, 440, 468, 549, 591, 607, 757, 792, 797, 822, 823, 824, 825, 828, 829, 830, 831, 833, 835, 836, 838, 850, 862, 867, 873, 875, 897, 931, 972, 1018, 1019
Shansi Sett.: 113, 482, 513
Shantung: 147, 316, 322, 441, 698, 796
Shensi Merid. o Sett. o Sud-Est: 116, 194, 281, 294, 347, 396, 422, 429, 461, 491, 511, 829, 830
Shuchow: 18-22, 24, 54, 55, 59, 61, 68, 92, 127, 133-136, 145, 149, 151, 153, 156, 165, 180, 181, 183, 185, 186, 188, 190, 197, 199, 201, 204, 277, 279, 281, 288, 294, 302, 317, 321, 330, 338, 344, 346,

Archivio Saveriano Roma

347, 349, 356, 357, 361, 366, 368, 370, 371, 372, 374, 377, 378, 380-389, 391, 393, 395, 400, 402-405, 408, 409, 413, 418, 424, 431, 433, 434, 439, 440, 441, 470, 491, 497, 550, 589, 759, 767, 770, 797, 841, 858, 859, 864, 865, 866, 867
Sia da tutti conosciuto ed amato N.S.G.C.: 284, 302, 312, 453
Siam: 1014
Siao-k'iao-pan: 239, 240
Siberia: 846, 855, 879, 882, 889, 903
Siccità: 469
Sichelbarth: 881
Sichuan: 671, 1020
Sicilia: 804
Sierra Leone:
Sukawei (Zicavei): 836, 837, 972
Si-kuen (Shuchow): 151
Simonazi Dott. Alberto: 636
Simparica *Africa*: 999
Simulacro Madonna delle Grazie, *Berceto*: 646
Sinai: 809
Sinaloa, Messico: 672
Sin-an, Sottoprefettura: 1007
Singalesi: 815
Singapore: 53, 89, 122, 123, 799, 818, 819, 820, 821, 822
Sinibaldi P. Francesco: 800, 888, 1018, 1020
Sinodo Generale della *Cina*: 41, 622
Sinodo:
di *Han-Kou*: 422, 425
di *Milano*, Card. Ferrari: 110
di *Parma*: 583, 591
Regionale: 69
Regionale *Hunan*: 423
Sintcheng (Sincheng): 22, 24, 26, 27, 65, 68, 321, 324, 326, 327, 329, 330, 333, 334, 336, 342, 348, 349, 351, 355, 357, 360, 361, 371, 373, 374, 379, 380, 381, 387, 388, 400, 402, 404, 405, 433
Sinyangchow: 22, 457
Sitio: 799
Situazione finanziaria: 235, 739
Situazione reale dell'Istituto: 8
Slovenia: 654
Smirne: 489
Smobilitazione: 610
Soavità di carattere, Calza: 181
Soccorre, misionari all'estero: 473
Società dei Probiviri: 855
Società delle Misioni Italiane: 203
Società Greshan: 483
Società:
Italiana Esplorazioni: 522, 523
Missionaria di Maria: 4, 1005
per le Missioni Estere: 685
per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero: 199, 301, 364
pro Cultura: 640
San Francesco Saverio: 716, 926, 1011
Verbo Divino: 796
Societas Verbi Divini: 918
Sociologia: 636
Soldati Annamiti: 804
Soldati Imperiali: 457
Solenne ingresso: 369
Somalia: 810
Somensini Giovanni: 650, 651, 671
Somma al Vicariato: 27
Somma da mettersi a frutto, Calza: 36
Sommo Pontefice: 253
Song-hsien: 1007
Sonchow: 510
Sopraintendente degli Ospedali militari, P. Sartori: 598
Sorelle Saveriane di *S. Lazzaro*: 1006
Sospensione a divinis, per Murri: 341
Sostituto Generale, P. Bonardi,: 923, 937, 946, 961, 1006 (Teodori)
sostituzione Bassi: 1018
Sotto dipendenza da Propaganda: 228
Sotto le armi, Chierici: 609, 611
Sottoprefetto di disciplina: Roteglia: 612
sottoptefetture: 153, 1007 di
Yenshih
Kunghsien
Lingpao
Luyang
Luhsih
Nan-yang
Shanchow
Sin-an
Songhsien
TengFeng
Wen-hsiang
Sottoprefetture, le 3 contestate: *Mihsien, Yuchow e Sincheng*: 64, 65, 68, 343, 360, 382, 387, 395, 398, 400, 403, 404, 409
Sottosegretario agli Esteri, conte Sforza: 80, 613
Sottosegretario alla Guerra, Montanari: 606
Sottosegretario di Propaganda Fide, Pecorari: 969, 994, 995, 998
Sottotenente Gazza: 608
Soverchia potenza, Chiesa in *Cina*: 194
Spagna: 206, 672
Spagnolo P. Giacomo, Fondatore delle Saveriane: 1005
Spalazzi D.: 898
Specchio sul personale: 180
Spedizione apostolica: 212
Spedizione PP. Missionari: 230, 308, 787
Spedizioni Missionarie in *Cina*: 6, 58, 113, 241, 497
Spese di viaggio: 114, 234, 477
Spezia: 225, 228, 649
Spirito di fede: 116
Spirito di povertà dei Missionari: 912, 914
Spirito Ecclesiastico, Calza: 181
Spitito Istituto: 300, 311, 469, 583
Spirito religioso: 934
Spoglie di P. Rastelli:
Ssechwan: 461, 820

Archivio Saveriano Roma

Stagni P. Peregrino Maria, Priore Serviti: 215
Stampa Costituzioni: 703
Stampa e distribuzione Regole: 227
Stamperia, a *Kinkiakang*: 168
Stati Uniti: 644
Stato dell'Istituto: 733
Stato di luogo, Prefettura: 29
Stato morale eccellente: 231
Statua:
della Madonna Immacolata: 767
del S. Cuore: 767
di S. Giuseppe: 767
Statuti nuove Congregazioni: 213
Statuto per le Missioni: 7, 97, 98, 940, 946, 947, 970, 972, 973, 974
Statuto del Superiore Religioso di Missione: 966, 967, 1021
Statutum pro Missionibus Ordin. Cappuccinorum: 972
Statutum pro Missionibus Soc. Miss. SS.mi Cordis Jesu: 972
Statutum pro Missionibus Soc. Verbi Divini: 921
Stauropoli, tit. Arciv. Conforti: 170, 171, 172, 174, 175, 176, 182, 214, 215, 217, 218, 219, 230, 236, 237, 278, 282, 291, 296, 300, 306, 308, 309, 315, 320, 324, 336, 340, 482, 483, 484, 486, 488, 489, 493, 498, 501
Stazione:
di *Ciumatien*: 149
di *Parma*: 48, 800, 888
ferroviaria centrale: 199
religioso-agricola: 510
via ferrea: 150
Stazioni, missionarie: 149
Stefani P. Giovanni: 1020
Steil: 698, 992
Stendere la mano, invece di pubblic., P. Dagnino: 918
Stesura nuove regole: 239, 685
Stile Rinascimento, a *Tientsin*: 622
Stimatini a *Parma*: 241, 602, 643, 644, 650, 674, 989
Stimmate: 244
Stocco Fr. Lio: 1020
Storia dell'Istituto: 238
Storia Ecclesiastica: 636
Stornello P. Antonino: 10, 427, 636, 637, 639
Strada ferrata: 21, 153
Strada Garibaldi, *Parma*: 888
Stralciare la Missione: 227
Stretto di Bab-el-Mandeb: 88, 808
Stretto di Malacca: 88, 802, 813, 817, 821
Stretto di Messina: 87, 802, 803
Studenti di Teologia, a Roma, cinesi: 185
Studi in Francia: 829
Studi Saveriani, EMI: 208
Studio lingua cinese: 126, 156, 388
Studio Storico sulle Costituzioni, Ballarin: 208
Sua esaltazione, Santo Padre: 305
Sua maestà Re Vittorio Em. III: 623, 758
Suarez P. Francesco: 241
Subiaco: 95, 222, 235, 710, 790, 897, 922
Succedere a Mons. Scarella, *Honan Nord*: 146
Successore del Santo Padre Ratti a *Varsavia*, Marmaggi: 94
Successore di Volonteri: 185, 196
Succursale nel Honan Occ., presunta di P. Benassi: 510
Sud del Fiume Giallo: 13, 491, 1020
Sud del Vicariato, Visita Conforti:
Sud della Cina: 549 (rivoluzionari)
Sud-Ovest, Cina: 765
Suddiaconato a Popoli: 73
Suddivisione *Honan*: 159
Suffragio, per madre di Schiaparelli: 537, 538
Suichow: 523
Sulpiano Verrua (Torino): 670
Sung-yang-tsen: 786
Suore: 124, 491, 554, 560, 561, 563, 580, 581, 764, 768, 806
Suore:
adatte per la Missione: 1003
Canossiane: 92, 764, 766, 1020
del *Honan*: 1006
di S. Paolo di *Chartres*: 820
Francescane Miss. d'*Egitto*: 595, 618, 621, 630
Francescane Missionarie di Maria: 594, 595
Giuseppine, a *Chengchow*: 91, 847, 865, 908
Orsoline di *Parma*: 828, 842
Ospedale Italiano a *Tientsin*: 41, 83, 618, 622, 623
per l'Orfanotrofio: 594
Superficie della nuova Missione: 149
Superiora:
Casa Dame Orsoline: 839
delle Suore, *Ciumatien*: 577, 583
Gen. Francescane Miss. d'*Egitto*, Radaelli: 617, 631
Superiorato 3 anni: 396
Superiore: 146, 390
Superiore Conforti: 380, 738
Superiore:
della Missione: 317, 324, 413, 424, 687, 688, 689, 691, 692, 697, 698
della Pia Società, Congr. Diocesana, da Magani: 1002
di *Milano*: 54, 132, 568
di Missione, Dagnino: 45
di *Parma*: 145
di S. Calocero: 198
Ecclesiastico: 46, 935, 973, 974, 989
Superiore Generale: 735, 745, 750, 788, 789, 1001, 1003, 1004, 1020
Superiore Generale:
Conforti Vita natural durante come Fondatore: 82, 635, 703, 750, 1003
Dagnino: 48, 1009
dei Missionari: 396
degli Stimatini: 645
del Pime: 23 (Balconi), Manna (849), 228 (Roncari)

Archivio Saveriano Roma

della Congr. S. Franc. Saverio: 201, 311, 680, 899, 931
delle Missioni Africane di *Verona*, Meroni: 86, 783
Istituto: 340, 348
Superiore Istituto Missioni Estere di *Parma*: 756
Superiore Missioni Estere di *Milano*: 140
Superiore nuova Missione: 285, 347
Superiore Provinciale O.S.B.: 510
Superiore Regolare: 760, 769, 874
Superiore Regolare sia Provicario: 851
Superiore Religioso di Missione: 47, 48, 78, 92, 97, 98, 124, 181, 841, 855, 861, 862, 873, 900, 912, 913, 920, 931, 934, 935, 936, 938, 939, 973, 978, 988, 989, 1010, 1017
Superiore Regionale *Cina*: 1009, 1018, 1020
Superiore Seminario di *Parma*: 282
Superiore Seminario di *S. Calocero:* 139, 405
Superiori Case filiali: 711, 744
Superiori Case in *Europa*: 745
Superiori della Casa Madre: 636
Superiori di *S. Calocero:* 13, 21, 154
Superiori di Istituti Missioni Estere: 606
Superiori di Missione: 328, 368
superiori e Professori, Istituto *Parma*: 599
Superiori Ecclesiastici delle Missioni: 744, 745
Superiori Generali degli istituti Missionari: 783
Superiori Generali Verbo Divino e Pime, come accolti in Missione: 796
Superiori Maggiori delle Missioni: 744, 947
Superiori Regolari: 695, 696, 700, 745
Super ritibus sinensibus, Juramentum: 290
Superstizione idolatra: 520
Supplemento al *"Fondatore e le Costituzioni"*: 208
Suprema Autorità della Chiesa: 31, 340, 341, 488, 685, 714, 723, 724, 726, 748, 994
Suprema Congregazione, Propaganda Fide: 152
Supremo Gerarca della Chiesa: 328
Supremo d'Ufficio d'Economia, Propagand: 174
Sursum corda: 652, 657, 658
Suscitare disturbi, *Ciumatien*: 150
Sussidio a Beneficio: 169, 236, 307, 367, 368, 455, 466, 512, 522
Sussidio straordinario o prestito: 172, 362
Suzzara: 888
Svampa, Card. di *Bologna*: 512
Sviluppo dell'Istituto: 180
Svolta di Volonteri: 16

T

Tacconi Mons. Noè, Vic. Ap. del *Honan Merid.*, e poi di *Kaifeng:* 37, 38, 74, 75, 312, 535, 538, 540-579, 582, 583, 587, 589, 591, 643, 1014
Tadè D.: 798
Tagliolato, *Vicenza*: 678
Taiedo (Udine): 670
Taiyenfu: 65, 71, 103, 113, 124, 184, 439, 513
Taku, Cina: 124
Taparelli P., Stimatino: 222
Tapioca: 155
Tartari, popolo: 457
Tartaro-Cinese: 433
Tarvisio: 94, 882
Taschieri Antonio: 649, 651, 654, 670
Tavernari Italo: 671
Tchad: 1002
Tchang-suo-lin, a *Sian*: 1014
Tchely, provincia: 160, 755
Tchengchow: 497
Tchentchinfu: 491
Teatro Regio di *Parma*: 674
Tedesco (lingua): 104
Tedeschi: 808
Tedeschi dello *Shantung*: 129
Tedeschini, Cancelliere dei Brevi Pontifici: 443
Te Deum: 90 (a *Chengchow*), 641, 742, 770, 784 (per Beatificazione a S. Pietro), 797, 841, 842, 843, 869, 891, 892 (a *Parma*), 950 (per Capitolo Gen.)
Tei Cesare: 671, 674, 738
Telegrammi a Conforti:
per Nomina a *Ravenna*: Ferrari, Merry del Val, Morganti: 641
per 25° Fondazione Istituto: Gasparri: 82, 742
per viaggio in *Cina*: Bovelli da Ferrara: 87, 803; Pensa, Rettore Univ.: 94, 894
Frassineti, Massi ecc.: 836, 859, 867, 868
Onomastico, Bonardi: 594
Telegrammi di Conforti:
a Schiaparelli e sua morte: 42, 502, 506, 742
al Capo del Governo per cattura dei nostri 3: 85, 772, 773, 774
al Ministro Legazione Italiana in *Cina*: 85, 773, 774
a Mons. Costantini per interessarlo: 85, 773; per ringraziarlo: 773
a Merope e al Segretario Vesc.: 803
all'Istituto da Udine nel ritorno: 94, 886
Tempio del Cielo: 893
Tenente Cappellano, Sartori: 612
Teng-Feng: 20, 153, 204, 205, 285, 1007
Teodori P. Franco: 48, 88, 812, 1005, 1014, 1020
Teologi, studenti a *Parma*: 299
Terenzano (Udine): 671
Termesso, sede Titolare di Calza: 31, 463
Terna di nomi, per Calza e Bassi: 30, 58, 69, 71, 435, 438, 446, 447, 450, 453, 455, 786, 1009
Terra cinese 832
Terra dei Faraoni: 807
Terra promessa: 807
Terrasanta: 206
Terre Infedeli: 103, 245
Terreni e case: 202
Territori di *Honanfu, Juchow* e *Shanchow*: 127
Territorio Egiziano: 807
Terz'Ordine S.X.: 761
Terziario Francescano, Conforri: 215
Terz'Ordine dei Servi di Maria: 215
Terzo Consultore, Uccelli: 946

Archivio Saveriano Roma

Terzo Consultore di Propaganda (revisione Cost. e Statuto): 969, 972
Tesoriere Assoc. Naz.: 521, 561
Testamento Conforti, prima di *Cina*: 785, 798
Testamento Olografo 1929: 87, 173 (per prestiti), 175, 235
Testo Costituzioni 1921 e 1929: 951
Testo integro Regole 1903: 220
Tibet: 461
Tifone: 831
Tiedoli (Parma): 671
Tien, Padre Cinese: 190
Tienchoufu: 347
Tientsin: 5, 40, 41, 42, 48, 97, 124, 150, 441, 510, 615-624, 630, 660, 764, 767, 768, 769, 775, 859, 867, 882, 891, 907
Timbro Ufficio Telegrafico - *Parma*, Telegramma:
Tipografia, a *Shanghai*: 829
Tipografia Adolfo Zerbini, *Parma*: 28, 225, 239, 669
Tissot P. Faustino, Primo Postulatore, poi Vescovo di *Chengchow*: 84, 90, 759, 842, 853, 858, 865, 1005, 1014, 1020
Tissot P. Giuseppe, autore "*Vita Interiore*": 847
Titolo del Volume: 5
Titolo Mandarino 2° grado, Volonteri: 168
Titulo Missionis, per Ordinazione: 224
Tivoli, Tipografia + Frati Minori: 208, 512, 513
Togliere i Voti (proposta per facilitare approv. Regolameno da Propaganda): 704
Tolemaide, tit. di Canali: 206
Toluca, (Illinois, USA): 670
Tomba del Profeta, Maometto: 808
Tomba di S. Matteo, *Salerno*, da Gazza: 659
Tomba prossimo Beato Fondatore: 4
Tommasini P. Francesco, Rettore Pont. Semin. Miss. Est. *Roma*: 282, 283
Tonarelli: Can. Pietro: 59, 60, 61, 210, 218, 219, 220, 222, 223, 224, 225, 238, 229, 232, 233, 234, 291, 295, 641
Tonchinesi: 819
Tonchino: 651
Tonelli Pro.: 646
Tonetto P. Giovanni: 84, 86, 738, 767, 772, 853, 855, 858, 864, 865
Tonsura: 643
Tonti Card., Prefetto dei Religiosi: 79, 713, 715
Torino: 33, 35, 41, 42, 53, 72, 310, 355, 429, 467, 477, 478, 482, 483, 489, 494, 502-509, 515, 518, 520-524, 527, 530-540, 542, 548, 549, 559, 560, 562, 576, 577, 583, 586, 588, 590, 592, 593, 598, 608, 615, 617, 620, 626, 627, 628, 629, 631, 632, 636
Tornare all'Istituto, Brambilla come Dir. Sp. I: 317
Torrechiara: 654
Torre di Pordenone (Udine): 670
Tosca Angelo: 214
Toscano P. Giuseppe: 1020
Toschi Luigia, Mamma di P. Armelloni: 437
Totale rinuncia al Vicariato: 16
Tra i Crisantemi:
Volonteri: 167
Canali: 205
Tramaloni: 235
Transfughi, ofm. *Cina*: 513
Transiberiana: 6, 19, 44, 86, 127, 134, 376, 438, 461, 498, 640, 692, 758, 759, 778, 779, 794, 823, 825, 841, 862, 867, 874, 877, 882
Transito, *Russia*: 758
Transito S. Famiglia: 807
Trascinelli Enrico: 10, 214
Trasporto P. Rastelli: 328
Trattative con *Roma*: 221
Trattenimento, a *Chengchow*: 847
Tre anni di Superiorato: 396
Tre Candidati per *Loyang* Prefettura: 96, 1008
Tre Prefetture all'*Occidente*: 18, 149, 351
Tre Prefetture vicino *Kiang-nan*: 22, 55
Tre Sottoprefetture: 19, 64, 65, 68, 382, 387, 395, 398, 400, 403, 404, 409
Treno-Express, *Pechino*: 786
Trentino: 644, 654
Treporti di Burano (Ve): 671
Trento: 129, 132
Trevisan Prof. D. Pietro: 724
Treviso, Seminario: 640
Triade dominante: 47
Tribunale: 188, 511
Tribunali: 166
Trieste: 654
Trionfo.. disdetta: 146
Tripoli: 98, 970
Trittico (Milano): 942
Tropici: 889
Tropico del Cancro: 88, 808
Truppe:
del Maresciallo Fong-yu-siang: 767
del Partito Comunista: 767
d'occupazione: 767
Tsao-gen: 57, 186
Turchi: 808
Turchi Mons., Segretario dei Regolari: 78, 79, 707-710, 713-715, 717, 723, 724, 737
Turci P. Romeo: 78, 671, 738, 763, 800, 804, 815, 889, 999, 1005, 1006, 1020
Tutti insieme, i nostri: 161

U

Ubbidienza: 848
Uccelli P. Pietro: 9, 29, 43, 60, 88, 96, 214, 215, 216, 218, 277, 291, 292, 299, 301, 302, 331, 363, 396, 420, 429, 430, 457, 494, 647, 677, 699, 738, 741, 818, 835, 942, 945, 946, 950, 961, 962
Uccisione due Missionari, 1 catt., 1 prot.: 588
Udienza ai Missionari, Conforti: 849
Udienza Pontificia: 29, 31, 60, 82, 234, 277, 747, 1007 (Pio XI)
Udine: 77, 129, 132, 640 (Seminario), 651 (Gazza Voti), 886 (ritorno da *Cina*), 887

Archivio Saveriano Roma

Ufficiali di Propaganda: 219
Ufficio delle Relazioni Est.: 517
Ufficio Passaporti: 758
Ufficio Stampa: 756
Ultima prigionia, Bassi: 1020
Ultimi Sacramenti (per P. Di Natale): 389
Umili gregari: 12
Undicesimo Capitolo Generale: 208
Undici (11) Giugno, Consacr. Ep. Conforti: 764
Unione Apostolica (progetto di P. Lona per Stimatini e Confortini): 643
Unione di *Parma* con S. Calocero di *Milano*: 17, 54, 55, 126, 129-132, 136, 227
Unione fraterna: 161
Unione Missionaria del Clero: 49, 78, 82, 87, 606, 611, 726, 747, 996
Unione, non annessione: 226
Unione religiosa fra Chiese dissidenti: 790
Unione, di animi tra Confratelli: 97
Università Benedettina, *Cina*: 829
Cattolica Aurora di *Shanghai*: 90, 829, 835, 836, 897
Cattolica di *Pechino*: 846, 880
Cattoliche in *Cina*: 917
Commerciale Bocconi, *Milano*: 522
di *Parma*, Corso Medicina Missionaria: 791, 907
Gregoriana: 229
S. Cuore: 827
Un Martire Moderno: 651
Urbani P. Giovanni: 1020
Ü-yang-shien: 57, 183, 187, 188, 189, 193, 681

V

Vaccari P. Natale: 42
Vaglia Banca d'Italia, da Assoc. Naz.: 307
Valfrè di Bonzo, Card., Prefetto dei Religiosi: 81, 725, 727, 728
Valenti P. Pietro: 636, 671, 739, 1020
Valentini Marta: 436, 452
Valerano: 649
Validità, sanatoria per voti: 732
Vallo della Lucania: 50, 661
Valtorta Mons., Vicario Ap. di *Hongkong*: 89, 828, 829, 831, 837
Vandeputte: 240, 241
Van-Foucien (Wang-Fuk'in) Andrea: 113
Van Rossum, Card. Guglielmo, Prefetto di Propaganda Fide: 40, 43, 44, 81, 82, 84, 95, 97, 611, 612, 615, 616, 617, 618, 621, 728, 729, 730, 732, 734, 737, 740, 741, 744-748, 750, 751, 755, 756, 757, 951, 963, 966, 991-994, 997-1000, 1007, 1008, 1013, 1016
Vangelo di Cristo: 445
Vangelo genuino: 790
Vannutelli Card. Vincenzo: 70, 310, 346, 361, 404, 407
Vantaggi:
materiali: 150
spirituali: 150
Vanzin P. Vittorino Callisto: 4, 76, 83, 85, 86, 90, 650, 651, 668, 670, 673, 678, 738, 756, 764, 772, 775, 787, 841, 842, 848, 851, 852-857, 931, 944, 1020
Varrone Vincenzo: 636, 637
Varsavia: 6, 93, 94, 867, 882
Vaticano: 1, 448, 658, 659, 756, 777, 792
Vecchi cristiani: 136
Vecchia cristianità: 149
Vecchie cristianità: 185, 188, 189, 196
Vecchio e laborioso Vicario Ap., Volonteri: 22
Veccia Mons. Luigi, Segretario di Propaganda Fide: 8, 12, 14, 16, 51, 59, 61, 71, 103, 105, 108, 115, 120, 121, 142, 151, 175, 219, 220, 223, 224, 237, 278, 281, 293, 294-297, 320, 324, 325, 326, 333, 336, 359-362, 368, 380, 401, 408, 412, 414, 418, 420, 425, 427, 436, 438, 442-445
Vederlo un giorno non lontano agli onori degli Altari, Conforti: 784
Venard B. Teofano: 651
Vendita di beneficenza, a *Parma*: 33
Venerdì Santo: 375
Venerosi Ranieri, Conte, Segr. Ass. Naz.: 86, 779
Veneto: 644, 679
Venezia: 310, 628, 640
Venezia Giulia: 654
Veni Creator Spiritus: 90, 847, 945
Ventimiglia: 87, 799, 801
Venturini: 95, 897
Venuta in *Cina*: 760, 764
Verbale, di P. Bonardi, Segr. della Visita: 832
Verbale 1° Capitolo Generale, P. Popoli: 945
Verbist: 240
Verbiti Tedeschi: 22
Verbo Divino, Società del: 43
Verdier: 836
Vere Costituzioni: 238
Vergiate (Milano): 670
Vergine Assunta: 961
Vergine del Rosario: 814
Vergine Santa: 923
Vergine Santa del Soccorso, *Poggio*: 790
Verna: 725, 726, 727
Verona: 86, 129, 132, 644, 783, 784
Versione latina preghiere: 186
Vertenza finanziaria: 98
Vertenza fra i due Vicariati: 541
Vertenza Unione Miss. del Clero: 611
Vertenza Casa di *Shuchou*: 70
Vescovado di *Parma*: 892
Vescovi, e Sinodo Reg.: 423
Vescovi Battaglierin e Tissot: 1020
Vescovi Angela: 435, 450
Vescovi:
Cinesi: 392
d'*Italia*: 310
e Vicari Apostolici, dipendenza dei Missionari: 210
Fondatori Missionari, Conforti e Comboni: 784

Archivio Saveriano Parma

Regione Emiliana: 95, 895
Vicari Apostolici: 121, 247
Vescovo Calza: 530, 692
Vescovo Castrense: 598
Vescovo Coadiutore a *Parma*, Conforti: 340, 363
Vescovo di:
Borgo S. Donnino: 463
Canopo, tit.: 714, 723
Canton: 819
Carpi: 895
Como, Ferrari: 50
Fidenza: 895
Guastalla: Corsini 895; Ferrari 50
Loyang: Bassi: 1009, 1017
Mileto: 459; 460
Padang: Bergamin: 1014
Parma, Magani: 4, 9, 50, 51, 120, 190, 208, 211, 212, 216, 218, 230, 239, 245, 285, 332, 339, 363, 713
Parma; Conforti: 635, 710, 746, 880
Pechino, Jarlin: 622
Piacenza: 895
Reggio Em.: 895
Rieti: 512, 513
Saigon: 823
Singapore: 819
Termesso, tit. di Calza: 463
Tientsin: 510
Wei-hai-fu: 516
Vicenza: 679, 680
Vescovo residenziale, in Cina: 940
Vescovo titolare di *Bagi*, Fogolla: 212
Vescovo titolare di *Paleopoli*; Volonteri: 167
Vescovo titolare di *Termesso*, Calza: 639, 796
Veste talare per visita mandarini: 328
Vesti dei Missionari in *Cina*: 328
Vestizione di Terziario Francescano: 215
Vesuvio: 659
Vetriolo di Levico: 391
Via *America*: 825, 867
Via del mare: 758, 855, 863
Via dell'Apostolato, per *Decretum Laudis*: 300
Via ferrea: 132, 149, 151, 159
Via S. Calocero, *Milano*: 227
Via *Siberia*: 93, 797, 867, 875, 877, 825
Via Spiga, Milano (Pres. Ass. Bassi): 479
Viaggio Conforti in *Cina*:
da *Parma a Marsiglia*: 799, 800, 801
da *Marsiglia* a *Port Said*: 802-806
da *Port Said* a *Colombo*: 807-813
da *Colombo* a *Singapore*: 814-818
da *Singapore* a *Saigon*: 819-827
da *Saigon* a *Hongkong*: 828
da *Hongkong* a *Shanghai*: 828, 829
da *Shanghai* a *Pengpu*: 830-834
da *Pengpu* a *Chengchow*: 835-841
Viaggio dei Missionari di *Parma*: 141, 477, 491, 492, 916
Viaggio in bici con P. Zotti: 1020 (Campo di Concentramento)
Viaggio in *Cina*: 786, 792, 888, 895
Vicari Apostolici: 16, 692, 764
intesa tra Merid. e Occid.: 564
questioni giurisdizionali: 571
Vicari Apostolici Vescovi: 249
Vicari e Prefetti Apostolici: 744
Vicariati Apostolici, i due: 482, 485, 575, 576, 777
Vicariati in *Cina*: 132
Vicariati vicini: 135
Vicariato Apostolico, un Distretto da evangelizzare: 15, 34
Vicariato Apostolico del *Honan*: 476
Vicariato Apostolico del *Honan Meridionale (Sud)* con Volonteri, Cattaneo e Tacconi: 12, 16, 22, 23, 28, 37, 38, 39, 51, 53, 55, 58, 60, 66, 70, 74, 75, 103, 107, 109, 110, 111, 115, 120, 122, 126, 128, 129, 139, 140, 150, 152, 153, 159, 164, 167, 188, 192, 214, 216, 217, 221, 278, 281, 287, 290, 293, 294, 295, 296, 298, 303, 310, 313, 316, 325, 326, 332, 335, 336, 345, 346, 347, 348, 349, 351, 352, 353, 355, 357, 360, 361, 372, 373, 376, 380, 381, 382, 398, 400, 401, 402, 404, 405, 407, 434, 436, 450, 451, 475, 480, 491, 497, 498, 541, 542, 543, 545, 547, 554, 560, 561, 563, 566, 568, 569, 574, 575, 579, 580, 583, 584, 587, 643
Vicariato Apostolico del *Honan Occidentale,* poi di *Chengchow*, con Calza: 5, 29, 30, 31, 37, 38, 40, 41, 42, 71, 76, 77, 110, 177, 223, 224, 296, 346, 368, 370, 371, 392, 396, 415, 417, 418, 422, 423, 425, 427, 428, 431, 432-435, 438, 440, 442-448, 450, 451, 452, 454, 457, 458, 462, 463, 465-468, 471, 524, 526-529, 530, 532, 533, 534, 535, 539, 540, 542, 543, 545, 546, 551, 557, 559, 562, 563, 566, 567, 572, 573, 574, 582, 585, 586, 588, 590-593, 615, 616, 618, 620, 622, 629, 639, 642, 654, 655, 660, 685, 687, 690, 693, 695, 737, 755, 756, 762, 764, 765, 767, 772, 787, 792, 794, 796, 876, 899, 903, 907, 912, 915, 919, 931, 938, 940, 991, 995, 996, 1007, 1008, 1014
Vicariato Apostolico di *Chengchow*: 6, 47, 48, 96, 98, 746, 755, 765, 779, 785, 788, 792, 833, 845, 846, 861, 867, 876, 880, 899, 900, 906, 916, 961, 996, 1003, 1010
Vicariato Ap. di *Hanchungfu*: 116
Vicariato Ap. *Shansi Sett. (Taiyenfu)*: 230, 511
Vicariato Ap. divisibile, *Honan-Merid.*: 180
Vicariato Cinese, *Shensi:* 830
Vicariato con Vescovo: 35
Vicariato da dividersi: 188
Vicariato del *Honan*, dei Lazzaristi: 167
Vicariato del *Honan Nord*: 110, 129, 132, 146, 188
Vicariato di *Argenta*: 50
Vicariato di *Roma*: 218, per Tonarelli
Vicariato o Prefettura Apostolica: 744
Vicario Ap. del *Hunan*, Mondaini: 422, 638

Archivio Saveriano Roma

Vicario Ap. del *Hupè*, Carlassare: 390
Vicario Ap. del *Shensi*: 396 (*Hanchungfu* 12, 116)
Vicario Ap. del Vic. del *Honan*: 167
Vicario Ap. dell'Annam: 89, 822
Vicario Ap. di *Canton*, Mons. de Guèbriant: 730, 819
Vicario Ap. di *Colombo*: 822
Vicario Ap. di *Hongkong*: 828, 89, 107
Vicario Ap. di *Saigon*: 820, 823
Vicario Ap. di *Shanghai*: 830, 90
Vicario Ap. di *Kaifeng*, Tacconi: 1014
Vicario Ap. di *Loyang*, Bassi: 1009, 1014, 1017
Vicario Ap. di *Tientsin*, De Vienne: 40, 83, 616, 623, 624
Vicario Ap. e Vescovo, Calza: 9, 42, 45, 48, 640
Vicario Capitolare a *Parma*, Tonarelli: 97, 218, 222, 987
Vicario del Prefetto di *Loyang*, P. Dagnino
Vicario Delegato: 760, 913
Vicario di Gesù Cristo: 161, 206, 246, 845, 900
Vicario Generale non ancora: 317
Vicario Generale, a *Parma*:
Conforti: 8, 50, 299
Del Soldato: 186, 190, 191, 285, 332, 339, 363
Ajcardi: 789
Vicario Generale del Direttore Generale: 250, 253
Vicario Generale di Calza, Uccelli: 677, 760
Vicario Generale, il Superiore regolare: 692, 769
Vice:
Direttore Istituto, Armelloni: 437
Generale: 712
Prefetto, in *Cina*: 317
Presidente o Segr. Gen. Assoc. Nazionale: 483, 489, 502
Rettore, Pellegri: 34, 477, 478
Vicenza: 5, 6, 43, 50, 80, 94, 475, 661, 675, 677, 679, 680, 778, 810, 868, 882, 887, 922, 938, 942, 944, 962, 1006
Viceré della *Cina*: 160, 168
Vicino *Kiang-Nan*: 22
Vico, Card.: 81, 737, 740, 745
Vidale Fratel Isaia: 671, 738, 1020
Vienna: 93, 867, 877
Vietta Avv., Pres. Giunta C.D. di *Parma*: 92, 835, 874
Vigoni Giuseppe, Senatore: 522, 523
Villa Bertolini, *Vicenza*: 679
Villa del Seminario di *Chengchow*: 92, 864
Villeggiatura di *Carignano*: 602
Villeggiatura *Perlaro*: 756
Villetti Abdon, Concerto: 674
Villula (Parma): 898
Vincolati a regolarità di vita, i 2 di *Taiyenfu*: 512
Viola Sr. Maria Colomba: 561
Virtù eroiche di Comboni, Conforti: 784
Visita a *Forlì*, Conforti: 119
Visita ad Limina, Conforti: 31, 78, 703, 707
Visita ai Mandarini, con veste talare: 328
Visita a *Pechino*, di Conforti: 880
Visita a Suore: 842
Visita Canonica del Fondatore in *Cina*: 6, 44, 46, 47, 48, 84, 90, 91, 94, 753, 758, 792, 799, 841, 842, 847, 848, 851, 854, 856, 857, 862, 863, 868, 878, 880, 899, 912, 931, 935, 966, 1003
Visita Canonica 2ª di P. Dagnino in *Cina* impedita dalla guerra: 1018
Visita:
Città di *Loyang*: 92
d'ispezione: 1003
Monumenti di *Marsiglia*: 87
Visita Pastorale Calza: 337, 344, 365, 532
Visita Pastorale Conforti a *Ravenna* e *Parma*: 15, 31
Duomo *Ravenna*: 119
in diocesi *Parma*: 642, 693, 705, 725, 943
Monti del Parmigiano: 466
Visitatore Apostolico in *Cina*, de Guèbriant: 80, 730, 740, 996
Visitatore *Chengchow* e *Loyang*, P. Sinibaldi: 1018
Visite quinquennali: 848
Vita Apostolica: 11, 420, 705, 938, 990
Vita:
dell'Istituto: 456
di Mons. Comboni: 86, 784
e opere dell'Istituto: 7
e morte della nosra Congregazione: 934
Interiore, di P. Giuseppe Tissot: 847
Nostra: 79, 633 (periodico), 635, 652, 656, 660, 729, 742
Nostra, di Missione: 842
Nuova, di Parma: 93, 832, 839, 887
Religiosa del Missionario: 701
Religiosa in Comunità: 98
Saveriana: 49, 1005
Vittima Immacolata: 911
Vitto ammalati, *Ciumatien*: 560
Vivari P. Melchiade, Stimatino, Direttore Spir.: 181, 241, 242, 243, 274
Vives y Tuto, Card.: 361, 407, 451, 641
Vocazione: 647
Vocazione religiosa: 915
Vocazione per le Missioni: 212
Vocazioni all'Apostolato: 639, 645
Vocazioni Apostoliche (unione Stimatini-Saveriani): 645
Vocazioni Cinesi: 880
Voce del dovere: 789
Voci d'Oltremare: 776
Vodice, Monte: 656
Volontà del Signore: 111
Volonteri Mons. Simone, Vicario Ap. del Vicariato Ap. del *Honan* Meridionale: 11-22, 26, 27, 29, 37, 51-55, 103, 107, 109-115, 120-124, 126, 128, 130-139, 142, 144-148, 150, 152, 153, 156, 157, 160, 161, 162, 164, 165, 167, 168, 183, 185, 188, 196, 200, 201, 202, 204, 213, 227, 241, 284, 288, 290, 312, 344, 356, 371, 377, 381, 382,

Archivio Saveriano Roma

395, 400-404, 406, 409, 410, 436, 450, 476, 479, 480, 495, 541, 542
Volume Saveriano: 1
Votazione Delegato Missionari. Armelloni: 931
Voti:
Bertogalli: 650
Biennali: 212, 257
Brambilla: 394
dei Consultori: 713
di povertà, castità, obbedienza e 4° voto consacrazione Miss. tra gli Infedeli: 246
Gazza: 651
per la Beatificazione di Conforti e Comboni: 86
rinnovati da Mons. Bassi, al Fondatore: 1019
Religiosi: 214, 705, 711
Religiosi, più altro...: 230
rinnovati: 317, 441
Voto:
dei Cardinali: 70
di P. Ojetti, S.J. per Costituzioni: 81, 710
segreto, per Pref. Ap.: 200
tutto e solo Pia Società, voto di Calza e Miss. al Fondatore per 25° Ep.: 765
Vox: 658

W

Wang, Governatore della Provincia: 623
Wei-hai-fu: 516
Weihueifu: 850
Wenhsiang: 1007
Wu-yang (U-yang): 290

Y

Yehsien: 165, 183, 186
P. Yen: 165, 183
Yenchehsien (Yenshih): 767, 857, 1007
Yengcheng: 767, 797, 865, 1009
Yuchow: 21, 22, 26, 27, 58, 63, 65, 66, 68, 145, 155, 165, 183, 199, 200, 302, 303, 312, 313, 321, 322, 324-327, 329, 330, 332, 333, 334, 336, 338, 342, 344, 347-351, 355, 357, 360, 361, 363, 364, 365, 371, 373, 374, 379, 380, 381, 384, 386-390, 395, 400, 402-405, 409, 797, 846, 858, 865

Z

Zaire: 1002
Zanin Mons. Mario, Delegato Apostolico in *China*: 1014, 1018
Zelo: 914
Zelo Apostolico: 1000
Zelo di S. Francesco: 312
Zileri Maria Lucrezia, Priora delle Orsoline: 234
Zone di guerra: 654
Znnta Fratel Giuseppe, Miss. a *Chengchow*: 1014
Zotti P. Giovanni: 1014, 1020

Archivio Saveriano Roma

INDICE GENERALE

GUIDO MARIA CONFORTI

MISSIONI IN CINA E LEGISLAZIONE SAVERIANA

PRESENTAZIONE di P. Francesco Marini, Sup. Gen. dei Saveriani VII

A) L'azione di Conforti verso i suoi missionari in Cina VII
1. *Situazione missionaria della Cina in generale*
2. *La situazione dei Saveriani*
3. *La divisione sfocia nel Memoriale*
4. *La reazione di Conforti*

B) Alcune caratteristiche della sua azione formativa XIV

PARTE PRIMA: Introduzione e Cronografia dal 1903 al 1931 1

A) - *INTRODUZIONE* di P. Franco Teodori, s.x. 1
1. Centenario di fondazione dell'Istituto 3
2. Il contenuto del Volume 7
3. Situazione reale dell'Istituto 8

UNA VIA CRUCIS DI MONS. CONFORTI NELL'ATTUAZIONE NEL SUO PROGETTO DI VITA APOSTOLICA 11
A) **Il no di Mons. Volonteri alla Divisione della Missione** 11
B) **La svolta di Mons. Volonteri: divisione subito con 3 prefetture** 16
C) **La divisione del Vicariato con Mons. Cattaneo nuovo Vicario Apostolico** 22
D) **Il contrasto per le 3 Sottoprefetture** 25
E) **Ancora contrasto per la casa di Shuchow** 26

IL VICARIATO APOSTOLICO DEL HONAN OCCIDENTALE E LA CONSACRAZIONE DI MONS. CALZA A PARMA 29

MONS. CONFORTI E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I MISSIONARI ITALIANI ALL'ESTERO 33
A) **Le relazioni con il Senatore Ernesto Schiaparelli e il Cav. Carlo Bassi** 33
B) **La questione dell'Ospedale di Chumatien con i 3 vescovi Volenteri, Cattaneo e Tacconi** 37
C) **Assistenza all'Ospedale Italiano di Tientsin e morte del Senatore Schiaparelli** 40

LA SECONDA MISSIONE IN CINA CON P. ASSUERO BASSI PREFETTO APOSTOLICO 42

L'AMARO CALICE DI UN "MEMORIALE" 45

B) - *CRONOGRAFIA* dal 1903 al 1931 49

Archivio Saveriano Roma

PARTE SECONDA: Il Campo di lavoro in Cina - Le Regole dell'Istituto e il Decretum Laudis 101

Capitolo Primo: LE DIFFICOLTÀ PER AVERE UN CAMPO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE IN CINA. IL SI CONDIZIONATO DI MONS. VOLONTERI, VICARIO APOSTOLICO DEL HONAN MERIDIONALE. LA PARTENZA DEI PRIMI QUATTRO: PP. LUIGI CALZA, ANTONIO SARTORI, GIOVANNI BONARDI, GIUSEPPE BRAMBILLA 103

1) *Rev.mo Mons. Luigi Veccia, Segretario della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 13 Maggio 1903* 103

1. Rimanda ai volumi precedenti
2. Rimanda a lettera al Card. Gotti del 26.10.1903

2) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 14 Maggio 1903* 105

3. Passani, autore di un quadro di Mons. Conforti in Casa Madre
4. Per altre lettere a Gotti, rimanda al IV vol. di Servizio Eccl.
5. Gotti a Conforti 20.5.1903

3) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S. C. de Propaganda Fide, 28 Agosto 1903* 107

6. Riferimento a Lettere di Ledochowski e Gotti
7. Gotti a Conforti 31 Agosto 1903

7a. Difficoltà per Mons. Conforti

8. Notizie su Mons. Simeone Volonteri
9. Missione ideale la Cina, senza escludere altre.

4) *A S.E. Rev.ma Mons. Simeone Volonteri, Vicario Apostolico del Honan Meridionale (Cina), 2 Settembre 1903* 109

10. Rimanda a lettera di Volonteri a Propaganda, e a quella di Gotti

5) *A S.E. Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 26 Ottobre 1903* 110

11. Volonteri a Conforti 24.10.1903
12. Ferrari a Conforti 28.10.1903

6) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 26 Ottobre 1903* 113

13. Rimanda a lettera di Volonteri a nota 11

Archivio Saveriano Roma

14. Notizie su Van Foucien

15. Gotti a Conforti: 4.11.1903

7) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto S.C. de Propaganda Fide, 22 Novembre 1903* 115

16. Volonteri a Conforti 21.11.1903

17. Rimanda a lettera di Calza e Sartori del 27.11.1903

17a. I passi fatti presso Mons. Passerini

18. "Ammainar le vele" nella volontà di Dio

19. Rimanda a risposta di Gotti nella nota n. 21

8) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda* Fide, 3 Dicembre 1903 118

20. La nuova lettera nella festa di S. Franc. Sav.

9) *A. S.E. il Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 4 Dicembre 1903* 119

21. Da Ravenna a Roma pom del 13 dicembre
Gotti a Conforti 14.12.1903
Volonteri a Conforti 24.12.1903
Dichiarazione di Gotti e Veccia per Volonteri 18.11.1903
Volonteri a Conforti 5.1.1904
Primo numero di Fede e Civiltà con notizia divisione
Partenza dei 4 con Volonteri 18.1.1904
Bonardi a Conforti 12.2.1904

21a I 4 giunti in Cina a Conforti 23.2.1904
Calza a Conforti 29.2.1904

Capitolo secondo: L'ARRIVO NELLA MISSIONE DEL HONAN MERIDIONALE. IL VICARIO APOSTOLICO CAMBIA PARERE E VUOLE SUBITO LA DIVISIONE AVVERSATA DA TUTTI I MISSIONARI IN ZONE MONTAGNOSE E SENZA CRISTIANI E RESIDENZE - STUDIO DELLA LINGUA CINESE - ASSEGNAZIONE DELLE RESIDENZE - MORTE DI VOLONTERI - CONFORTI CHIEDE E OTTIENE UN PRESTITO DA PROPAGANDA 126

10) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide, 2 Luglio 1904* 126

22. Arrivo nella Residenza Vescovile di Kin-Kia-Kang
Rimanda all'Appendice I

22a Per esame e approvazione Regolamento vedi Capitolo 4°

APPENDICE I 128
Calza a Conforti 18.3.1904

Archivio Salesiano Roma

Volonteri a P. Roncari 9.4.1904
Volonteri a Conforti 13.4.1904
Volonteri a Gotti 14.4.1904
Bonardi a Conforti 24.4.1904
Calza a Conforti 26.4.1904
Calza a Conforti 10.5.1904
Bonardi a Conforti 24.6.1904
Gotti a Conforti 17.7.1904
Conforti a Presidente Opera Prop. Fede 11.1904
Opera Prop. Fede a Conforti 7.6 e 20.10.1904

11) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto S.C. de Propaganda Fide, 2 Agosto 1904* 142
23. Gotti a Gonforti 29.7.1904
23a Rimanda all'Appendice II

APPENDICE II 144
Calza a Conforti 1.8.1904
Bonardi a Conforti 8.9.1904
Calza a Conforti 16.9.1904
Volonteri a Gotti 20.7.1904
Gotti a Volonteri 12.9.1904
Dichiarazione di Volonteri per terreno e case di Hsutchou 20.9.1904

12) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 5 Agosto 1904* 152
24. Rimanda a lett. di Calza a nota 22
25. Per approvazione Regole rimanda a suo luogo
26. Rimanda all'Appendice III

APPENDICE III 153
Cattaneo a Conforti 4.9.1904
Bonardi a Conforti 20.10.1904
Bonardi a Conforti 18.11.1904
Volonteri a Gotti 12.11.1904
Calza a Conforti 20.11.1904
Calza a Conforti 18.12.1904
Morte Volonteri 21.12.1904
Bonardi a Conforti 19.12.1904
Calza a Conforti 12.2.1905
Bonardi a Conforti 19.2.1905
Tra i Crisantemi: Necrologio di Volonteri

13) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 15 Dicembre 1904* 169
27. Non ebbe risposta scritta

14) *A S.E. Rev.ma il Card. F. Della Volpe, Prefetto della Economia di Propaganda Fide, 9 Febbraio 1905* 171
28. Nessuna risposta scritta

Archivio Saveriano Roma

15) *A S.E. il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 26 Febbraio 1905* 172

29. Rimanda alla risposta di Della Volpe in nota 30

16) *A S.E. Rev.ma il Card. F. Della Volpe, Prefetto dell'Economia di Propaganda Fide, 9 Marzo 1905* 173

30. Della Volpe a Conforti 4.3.1905
Dichiarazione di ricevuta di Conforti 10.3.1905
Accensione Debito Volpe-Conforti 28.3.1905

31. Conforti a Veccia 2.7.1905
Conforti a Gotti 20.2.1913
Conforti a Gotti 12.3.1915
Gotti a Conforti 20.3.1915
Conforti a Serafini 30.6.1916
Conforti a Laurenti 3.1.1917
Conforti a Laurenti 29.6.1919

Capitolo terzo: I PASSI CONCRETI PER LA PROPOSTA DIVISIONE DELLA MISSIONE 180

17) *A S. E. il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 18 Luglio 1905* 180

32. Rimanda all'Appendice IV

33. Note su Istituto, fondazione ecc. vedi al Decretum Laudis

34. Calza fin da principio era stato il capo incontrastato

35. Copia del Regolamento: quello Vivari

36. Episodi Rivoluzione Cinese: vedi Vol. IV opera "Servizio Eccl..."

37. Tre giorni dopo scriveva a P. Cattaneo
Cattaneo a Conforti 11.9.1905

APPENDICE IV 183
Bonardi a Conforti 8.3.1905
Calza a Conforti 12.3.1905
Bonardi a Conforti 1.5.1905
Calza a Conforti 10.5.1905
Calza a Conforti 24.5.1905
Calza a Conforti 24.6.1905
Calza a Conforti 10.7.1905
Bonardi a Conforti 10.7.1905
Bonardi a Conforti 10.8.1905
Calza a Conforti 20.8.1905
Bonardi a Conforti 7.9.1905
Bonardi a Conforti 12.9.1905
Bonardi a Conforti 19.9.1905
Calza a Conforti 3.10.1905
Bonardi a Conforti 17.10.1905
Per la morte dei Mons. Canali, 25.4.1905

Archivio Saveriano Roma

Capitolo Quarto: LE REGOLE PRESENTATE A ROMA E IL DECRETUM LAUDIS PER APPROVAZIONE DEFINITIVA DELL'ISTITUTO MESSO ALLE DIPENDENZE DI PROPAGANDA FIDE - TESTO COMPLETO DELLE REGOLE DEL 1903 208

18) *A S.E. Rev.ma Mons. Francesco Magani, Vescovo di Parma, 23 Settembre 1903* 208

38. Sguardo sui precedenti
"Il Fondatore e le Costituzioni" al Cap. Gen. 1966
Il piano per la documentazione inedita

39. Magani a Conforti 28.9.1903

19) *A S.E. Rev.ma il Card. Francesco Satolli, Roma, 30 Settembre 1905* 211

40. Le vicende del 1903 e 1904 per esame Regole
Allegati cenni storici dell'Istituto
Elenco del personale in Italia e Cina

40a Conforti e gli Allievi Terziari Serviti 28.6.1905

20) *A S.E. il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 15 Ottobre 1905* 216

41. Il problema delle Ordinazioni legate all'approvazione Regole

21) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sacra Congreg. de Propaganda Fide, 1 Dicembre 1905* 218

42. I 3 partenti Armelloni, Uccelli e Pelerzi

43. Regole dell'Istituto e divisione Missione

44. D. Pellegri a Roma e Mons. Tonarelli

22) A *S.E. Rev.ma Mons. Luigi Veccia, Segretario della S.C. de Propaganda Fide, 14 Aprile 1906* 219

45. Rettifica al Decretum Laudis
Tonarelli a Conforti 31.3.1906
Tonarelli a Conforti 14.4.1906

APPENDICE V 222
Pellegri a Conforti 4.12.1905
Pellegri a Conforti 5.12.1905
Pellegri a Conforti 6.12.1905
Pellegri a Conforti 10.12.1905 con le Regole
Pellegri a Conforti 11.12.1905
Pellegri a Conforti 12.12.1905
Roncari a Pellegri 8.10.1904
Conforti a Pellegri 13.12.1905
Conforti a Calza 13.12.1905
Conforti a Sartori 21.12.1905
Esame delle Regole
Relazione di P. Oietti a Gotti 5.12.1905

Archivio Saveriano Roma

Tonarelli a Conforti 24.12.1905
Tonarelli a Conforti 2.1.1906
Conforti a Pellegri 22.1.1906
Conforti a Satolli 29.1.1906
Melata a Conforti 3.3.1906
Decretum Laudis 4.3.1906
Conforti a Gotti 15.3.1906
Conforti a Armelloni 23.3.1906

APPENDICE VI A) e B) 239

APPENDICE VI A) 239
Riordinazione delle nostre Regole nel 1903-1905
Schizzo di Regolamento del Fondatore
Costituzioni dei Missionari di Scheut
Costituzioni dei Preti delle Stimate
Spirito della Compagnia di Gesù
P. Melchiade Vivari, Stimatino, per ultima stesura
L'Indice immutato dalle Regole Bertoni
La composizione dei 12 Capitoli e 199 Articoli

APPENDICE B) 245
Il testo completo delle Regole 1903-1905
Formule dei Voti temporanei e perpetui
Indice

PARTE TERZA: Missione in proprio - Prefettura Apostolica del Honan Occidentale - Padre Luigi Calza Prefetto Apostolico 275

Capitolo Quinto: I CONFINI DELLA NUOVA PREFETTURA APOSTOLICA DEL HONAN CON LE PREFETTURE CIVILI DI HSUCHOW, CHENGCHOW, ZUCHOW, LOYANG (HONANFU), SHANCHOW - LA NOMINA DI P. LUIGI CALZA A PREFETTO APOSTOLICO. - I NUOVI MISSIONARI PP. ARMELLONI, UCCELLI, PELERZI 277

23) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 8 Dicembre 1905* 277

46. Pellegri a Conforti e le 8 lettere da Roma

47. Conforti accompagna a Roma e Napoli i 3 nuovi
Conforti ringrazia amici e benefattori 14.1.1906
Conforti al Segretario Opera Prop. della Fede 17.12.1905

48. Conforti a Veccia 8.12.1905
Pellegri a Conforti 7.12.1905
Lione a Conforti 9.3.1906

24) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 16 Dicembre 1905* 281

49. Gotti a Conforti 11.12.1905

Archivio Saveriano Roma

50. Accetta ma domanda sussidi

51. Il Sacerdote Cinese mai concesso
Tommasini a Conforti 28.12.1905
Bonardi a Conforti 9.11.1905
Calza a Conforti 23.12.1905
Bonardi a Conforti 25.1.1906
Bonardi a Conforti 9.2.1906
Calza a Conforti 24.2.1906

25) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide 31 Maggio 1906* 290

52. Cattaneo a Conforti 17.3.1906

53. I 3 partiti e i due nuovi che partiranno 25.1.1907

54. Decreto di divisione già firmato
Bonardi a Conforti 4.4.1906

26) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 13 Giugno 1906* 293

55. Gotti a Conforti 6.6.1906

56. Decretum 15 Maggio 1906
Tonarelli a Conforti 10.6.1906
Gotti a Cattaneo 6.6.1906
Cattaneo a Gotti 25.7.1906
Gotti Decreto nomina Calza 21.6.1906

27) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 29 Giugno 1906* 298

57. Cattaneo a Conforti 22.8.1906
P. Luigi Cattaneo S.J. predicatore Esercizi a Parma 1926
Calza a Conforti 8.7.1906
Calza a Conforti 10.7.1906
Calza a Conforti 8.8.1906

28) *Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa X, 4 Agosto 1906*..... 305

58. Merry del Val a Conforti 7.8.1906

29) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sacr. Congr. de Propaganda Fide, 13 Ottobre 1906* 307

59. Gotti a Conforti 10.10.1906

59a. Conforti al Presidente Consiglio prop. Fede di Lione 23.11.1906
Conforti al Presidente Consiglio Opera S. Infanzia di Parigi 23.11.1906
Parigi a Conforti 18.6.1907
Parigi a Conforti 8.9.1906
Parigi a Conforti 29.10.1908
Calza a Conforti 4.10.1906
Bonardi a Conforti 1.12.1906
Calza a Conforti 28.12.1906

Archivio Saveriano Roma

30) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 11 Febbraio 1907* 315

60. Rimanda a nota n. 64

61. Gotti a Conforti 19.1.1907
Calza a Conforti 22.2.1907
Calza a Conforti 22.3.1907

31) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 12 Maggio 1907* 319

62. Gotti a Conforti 4.5.1907

63. Gotti a Calza 4.5.1907

64. Gotti a Conforti 30.5.1907
Calza a Conforti 10.5.1907
Calza a Conforti 4.6.1907

Capitolo Sesto: LA QUESTIONE DELLE 3 SOTTOPREFETTURE DI YUCHOW, MISHIEN E SINCHENG ASSEGNATE ALLA NUOVA PREFETTURA - LAVORO MISSIONARIO E SVILUPPO 324

32) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. G. Gotti, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, 22 Luglio 1907* 324

65. Pellegri a Veccia 9.7.1907

65a. Gotti a Conforti 30.6.1907

66. Gotti a Calza 5.7.1907
Gotti a Cattaneo 30.6.1907
Calza a Conforti 24.7.1907
Calza a Conforti 3.8.1907
Cattaneo a Calza 24.8.1907
Calza a Gotti 28.8.1907
Calza a Conforti 2.9.1907
Roncari a Gotti 6.10.1907

33) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 14 Ottobre 1907* 333

67. Conforti a Veccia 14.10.1907

67a. Rimanda a lettera di Cattaneo del 24.8.1907

68. Gotti a Cattaneo 25.10.1907
Gotti a Calza 27.10.1907

69. Gotti a Conforti 22.11.1907
Bonardi a Conforti 17.10.1907
Calza a Conforti 15.11.1907

34) *...All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, 30 Novembre 1907* 340

Archivio Saveriano Roma

70. Rimanda a lettera in nota 69

71. Decreto Lamentabili 3.7.1907 sul Modernismo
Enciclica Pascendi Dominici Gregis 8.9.1907
Conforti, Murri e il Modernismo
Murri a Pio X 23.1.1908
Merry del Val a Mons. Castelli 27.3. 1909 } Vedi nel 1° Volume
Castelli di Fermo a Pio X 17.3.1909 } di Conforti a Parma

35) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 4 Febbraio 1908* 342

72. Calza a Conforti 16.1.1908
Cattaneo a Gotti 11.1.1908

APPENDICE VII 346
Vannutelli: relazione con sommario Marzo 1908
Calza a Gotti 18.4.1907
Cattaneo a Gotti 23.8.1907
Cattaneo a Gotti 23.12.1907
Calza a Gotti 16.1.1908
Cattaneo a Gotti 6.1.1908
Cattaneo a Calza 12.1.1908

36) *All'Eccellentissimo Mons. Luigi Veccia, Segretario della S.C. de Propaganda Fide, 6 Marzo 1908* 359

73. Rimanda a lettere Calza e Bonardi Genn. e Febbr. 1908

73a. Gotti a Conforti 13.3.1908
Gotti a Cattaneo 24.4.1908
Gotti a Calza 24.4.1908
Affermative dei Cardinali 23.3.1908
Udienza Papa 7.4.1908

74. Decreto conferma limiti Prefettura 22.4.1908

75. Gotti a Conforti 28.4.1908 sussidio

APPENDICE VIII 363
Calza a Conforti 6.1.1908
Bonardi a Conforti .1.1908
Bonardi a Conforti 16.1.1908
Calza a Gotti 9.2.1908
Gotti a Calza 28.4.1908 per sussidio
Calza a Conforti 10.3.1908
Calza a Conforti 3.5.1908
Bonardi a Conforti 31.5.1908
Cattaneo a Conforti 7.7.1908
Calza a Conforti 14.8.1908
Calza a Conforti 25.8.1908
Bonardi a Conforti 3.9.1908
Roncari a Gotti 19.10.1908
Calza a Conforti 1.11.1908
Gotti a Calza 1.5.1909

Archivio Saveriano Roma

Gotti a Cattaneo 13.11.1908
Cattaneo a Gotti 17.11.1908

37) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, 22 Aprile 1909* 382

76. La Delegazione per Parma

77. Rimanda a lett. Cattaneo in nota 75

78. Rimanda a lettera Conforti a Calza pag. 70 del volume proprio

APPENDICE IX..... 384
Calza a Conforti 1.2.1909
Bonardi a Conforti 26.5.1909
Calza a Conforti 24.6.1909
Calza a Conforti 14.7.1909
Calza a Conforti 30.7.1909
Calza a Conforti 14.8.1909
Calza a Conforti 27.8.1909
Bonardi a Conforti 6.9.1909
Calza a Conforti 16.9.1909
Calza a Conforti 13.10.1909

38) *A S.E. Rev.ma Mons. Angelo Cattaneo, Vic. Ap. dell'Honan Meridionale (Cina), 25 Aprile 1909* 398

79. Rimanda a notizie, incontri, appelli

80. Rimanda a Nota 82

81. Conforti a Gotti 6.5.1909

39) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.Congr. de Propaganda Fide, 4 Febbraio 1910* 400

82. Gotti a Conforti 6.12.1909

83. Parere giuridico Conforti annesso a lettera

APPENDICE X 404
Vannutelli con sommario e voto
Decisione 6.6.1910
Udienza SS.mi 7.6.1910
Gotti a Calza 13.6.1910
Calza a Gotti 14.10.1909
Volonteri, Dichiarazione 20.9.1904

40) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sac. Congr. di Propaganda Fide, 7 Febbraio 1910* 411

84. Gotti a Conforti 9.7.1910
Calza a Gotti 20.10.1909
Gotti a Calza 9.7.1910
Conforti a Gotti 16.7.1910

Archivio Saveriano Roma

PARTE QUARTA: Il Vicariato Apostolico del Honan Occidentale con Mons. Luigi Calza Primo Vicario Apostolico 415

Capitolo Settimo: IL DECRETO DI EREZIONE DEL NUOVO VICARIATO APOSTOLICO E BOLLE PER LA NOMINA EPISCOPALE DI MONS. CALZA - IL RICHIAMO IN ITALIA DEI PADRI BONARDI E SARTORI - CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI MONS. CALZA NEL DUOMO DI PARMA PER LE MANI DI MONS. CONFORTI - RITORNO IN CINA DI MONS. CALZA CON IL P. ANGELO BINASCHI..... 417

41) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, 10 Luglio 1910* 417

85. Gotti a Conforti 25.7.1910
Calza a Conforti 30.9.1910
Gotti a Calza 12.1.1911
Calza a Conforti 16.1.1910
Calza a Conforti 1.3.1910
Bonardi a Conforti 4.4.1910
Calza a Conforti 15.5.1910

42) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 1 Settembre 1910* 425

86. Gotti a Calza 18.8.1910

87. D.Pietro Ponzi morto in Novembre 1909

88. Per D. Pellegri rimanda al 2° vol. delle lettere

89. Gotti a Conforti 12.9.1910

90. I 3 studenti Dagnino, Stornello e Prina
Calza a Conforti 25.8.1910
Calza a Conforti 2.11.1910
Bonardi a Conforti 20.11.1910
Voto di Bonardi per elezione Calza

43) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 18 Gennaio 1911*..... 432

91. Rimanda a nota n. 85

92. Conforti risponde al formulario 18.1.1911

44) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, 3 Febbraio 1911* 435

93. Gotti a Conforti 26.1.1911

94. La prima Terna senza P. Bonardi

95. Veccia a Conforti 24.4.1911
Calza a Conforti 3.2.1911
Calza a Conforti 7.2.1911

Archivio Saveriano Roma

Calza a Conforti 15.2.1911
Calza a Conforti 15.3.1911
Veccia per Decretum erezione Vicariato 21.4.1911
Veccia a Merry del Val 24.4.1911
Tedeschini a Veccia 4.5.1911

45) *A S.E. il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 17 Maggio 1911* 444

96. Veccia a Conforti 8.5.1911

97. Gotti a Conforti 27.6.1911
Gotti a Calza 28.6.1911

98. Risultato Terna alla lettera 17.8.1911
Calza a Conforti 10.6.1911
Calza a Conforti 10.7.1911

46) *Alla Santità di Nostro Signore Papa Pio X°, Vaticano, 18 Maggio 1911* 448

99. Conforti a Merry del Val 18.5.1911

47) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Girolamo Gotti, Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, 17 Agosto 1911* 450

100. Propaganda Supplica al Papa
Merry del Val per udienza 13.9.1911
Gotti Decreto nomina Calza Vescovo Vicario Ap. 18.9.1911
Il nome di Bonardi nella seconda Terna
Calza a Conforti 28.7. 1911
Calza a Conforti 21.8.1911
Calza a Conforti 10.9.1911
Calza a Conforti 22.11.1911

48) *A S.E.Rev.ma il Card. Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, 9 Gennaio 1912* 458

101. Ferrari a Conforti 1.1.1912

102. Conforti a Gotti 11.11.1911
Gotti a Conforti 8.12.1911
Gotti a Conforti 16.10.1911

103. La malatria di D.Luigi Parenti
Calza a Conforti 14.1.1912
Calza a Conforti 21.2.1912

49) *Eminentissimo Gotti Prefetto Congregazione Propaganda Roma, 21 Aprile 1912* 463

104. Rimanda a Vol. Lettere a Calza per Consacrazione in Duomo

105. Conforti a Mons. Mapelli 29.3.1912
Calza a Conforti 18.4.1912

106. Ferrari a Conforri 28.4.1912

106a. Conforti a Ferrari 24.6.1912

Archivio Storico Diocesano Roma

50) *A S.E.Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 19 Giugno 1912* 466

107. Gotti a Conforti 1.6.1912
Calza e visite in Italia e Francia
Calza a Conforti da Torino, Salesiani
Calza a Conforti da Napoli 6.9.1912
Calza a Conforti da Shanghai 7.10.1912
Calza a Conforti da Shianghsien 6.11.1912
Calza a Conforti 10.5.1913
Calza a Conforti 2.9.1913

PARTE QUINTA: Monsig. Conforti e le relazioni con la Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero 473

Capitolo Ottavo: LE RELAZIONI CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER SOCCORRERE I MISSIONARI ITALIANI ALL'ESTERO FINO ALLA EREZIONE DELLA PREFETTURA APOSTOLICA DEL HONAN OCCIDENTALE IN CINA 475

51) *All'Ecc.mo Sig. Conte A. Lampertico, Senatore del Regno, Presidente dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, Vicenza, 21 Dicembre 1903* 475

108. Rimanda ai volumi II e IV di Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario.

52) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 21 Dicembre 1903* 476

109. Merloni di Bologna a Conforti a Ravenna 28.1.1904

110. Dumontel a Conforti 1.2.1904

111. Schiaparelli a Conforti 12.2.1904

53) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Via Spiga 42, Milano, 15 Aprile 1904* 479

112. A Lampertico succeduto Bassi
Bassi a Conforti 22.3.1904
Volonteri per Don Pasqué 9.1.1904

113. Bassi a Conforti 12.4.1904

54) *All'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani, 13 Marzo 1905* 482

114. La richiesta a Propaganda di un mutuo in note 28-30
Conforti a Schiaparelli 7.3.1905
Fralorno a Conforti 8.3.1905

115. Assegno sulla Mensa di Ravenna

Archivio Saveriano Roma

55) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Associazione Nazionale, Milano, 20 Marzo 1905* 485

116. Bassi a Conforti 17.4.1905

56) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Associazione Nazionale, Milano, 4 aprile 1905* 488

117. Bassi a Conforti 31,3,1905

57) *Ill.mo Sig. Conte Vittorio Di Fralorno, Vice Presidente Associazione Nazionale, Torino, 12 Dicembre 1905* 489

118. Fralorno a Conforti 14.12.1905

119. D. Pellegri a Roma per trattare
Pellegri a Conforti 8.12.1905

58) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Associazione Nazionale, Milano, 20 Dicembre 1905* 491

120. Bassi a Conforti 30.12.1905

121. Conforti all'On. Fusinato .12.1905

59) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Associazione Nazionale, Milano, 10 Gennaio 1906* 494

122. Dumontel a Conforti 7.1.1906

123. Conforti a Bassi 12.1.1906

60) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Associazione Nazionale, Milano, 14 Giugno 1906* 496

124. Bassi a Conforti 15.6.1906

125. Conforti a Bassi 16.6.1906

126. Conforti al Ministro degli Esteri 14.6.1906

127. Conforti al Deputato 14.6.1906

128. Bassi a Conforti 17.6.1906

129. Bassi a Conforti 29.6.1906

61) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Associazione Nazionale, Milano, 5 Luglio 1906* 500

130. Conforti al Ministro degli Esteri 4.7.1906

131. Rimanda a nota n. 129

132. Bassi a Conforti 6.7.1906

133. Conforti a Bassi 12.7.1906

CAPITOLO NONO: gli aiuti dell'Associazione fino all'erezione del Vicariato Apostolico del Honan Occidentale e consacrazione di Mons. Calza a Parma e ritorno in Cina

Archivio Saveriano Roma

62) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente dell'Associazione Nazionale, Milano, 16 Agosto 1906* 503

134. Fralorno a Conforti 17,8,1906

135. Rettore Parma all'Associazione telegramma .9.1906

63) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 3 Gennaio 1907*..... 503

136. Bassi a Conforti 16.9.1906
Fralorno a Conforti 16.9.1906
Dumontel a Conforti 31.12.1906

137. PP. V. Dagnino e Guareschi partenza al 25.1.1907

138. Bassi a Conforti 6.1.1907

64) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 17 Gennaio 1902* 506

139. Conforti telegramma partenza Missionari .1.1907

140. Conforti a Schiaparelli 27.1.1907

65) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 5 Marzo 1902* 508

141. Bassi a Conforti 3.3.1907
Dumontel a Conforti 5.3.1907

142. Conforti a Schiaparelli 7.3.1907

66) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 26 Marzo 1907* 510

143. Bassi a Conforti per P. Benussi 24.3.1907

144. Bassi a Conforti per ex francescani 11.4.1907
Bassi a Conforti 15.4.1907
Albasini a Conforti da Tivoli 2.6.1907
Bassi a Conforti 22.6.1907
Bassi a Conforti 6.1907

67) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 28 Agosto 1907* 515

145. Schiaparelli a Conforti 27.8.1907

146. Conforti a Bassi 3.9.1907
Brambilla P. Gerardo a P. Bonardi 14.7.1907
Bonardi a P. Brambilla Luglio 1907

68) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 22 Aprile 1908* 518

147. Dumontel a Conforti 6.4.1908

148. Bassi a Conforti 25.4.1908

Archivio Saveriano Roma

69) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 2 Settembre 1908* 520

149. Reviglio a Conforti 29.8.1908

70) *Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 17 Marzo 1909* 521

150. Bassi a Conforti 6.5.1909
Dumontel a Conforti 8.5.1909
Bassi a Calza 8.3.1909
De' Luigi a Calza 14.11.1909

71) *Il.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 19 Ottobre 1910* 524

Ill.mo Sig. Cav. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 19 Ottobre 1910 525

151. Schiaparelli a Conforti 17.10.1910

151a Bassi a Conforti 24.10.1910

72) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nob. Carlo, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 16 Giugno 1911* 527

152. Bassi a Conforti 19.6.1911

153. Conforti a Bassi 9.7.1911

73) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nob. Carlo, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 9 Agosto 1911* 529

154. Bassi a Conforti 5.8.1911

74) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 20 Febbraio 1912* 531

155. Schiaparelli a Conforti 23.2.1912
Conforti a Bassi 20.2.1912

75) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nob. Carlo, Presidente Centrale dell'Associazione Nazionale, Milano, 11 Ottobre 1912* 533

156. Littardi a Conforti 4.10.1912

157. Littardi a Conforti 19.10.1912

Capitolo Decimo: LA QUESTIONE DELL'OSPEDALE DI CHUMATIEN 535

76) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 10 Settembre 1912* 535

158. Schiaparelli a Conforti 13.9.1912

77) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 1 Gennaio 1913* 537

159. Piano Erminia Luisa a Conforti 13.1.1913

Archivio Saveriano Roma

78) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 6 Agosto 1913* 539

160. Conforti al Conte Sforza 20.8.1913

79) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nob. Carlo, Presidente Centrale dell'Associazione Nazionale, Milano, 19 Novembre 1913* 540

161. Schiaparelli a Conforti 8.11.1913

161a. Bassi a Conforti 7.11.1913

80) *Illustrissimo Signore Barone Carlo Monti, Direttore Generale del Fondo per il Culto, Roma 19 Novembre 1913* 543

162. Monti a Conforti 29.11.1913

81) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 19 Novembre 1913* 545

A Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. di Propaganda Fide, 19 Novembre 1913 546

163. Gotti e Laurenti a Conforti 12.12.1913

82) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 19 Novembre 1913* 548

164. Gli aveva scritto in pari data

164a. Schiaparelli a Conforti 9.12.1913
Calza a Conforti 12.12.1913

83) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nov. Carlo, Presidente Centrale dell'Associazione Nazionale, Milano, 7 Gennaio 1914* 551

165. Rimanda a nota n. 163

84) *Ill.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Luxor (Egitto), 13 Gennaio 1914* 552

166. Schiaparelli a Conforti 31.1.1914

85) *M.R. P. Giuseppe Armanasco, Direttore Istituto Missioni Estere, Milano, 7 e 15 Febbraio 1914* 554

167. Armanasco a Conforti 7.2.1914

167a. Conforti mandò a Milano il P. Sartori
Bassi a Conforti 8.2.1914

167b. Armanasco a Conforti 9.2.1914
Armanasco a Conforti 10.2.1914

86) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nob. Carlo, Presidente Centrale dell'Associazione Nazionale, Milano, 15 Febbraio 1914* 559

168. Bassi a Conforti 10.2.1914

169. Bassi, Pro-memoria a Conforti 10.2.1914

Archivio Saveriano Roma

170. Rimanda a lettera in nota 167

171. Riferimento a lett. a Propaganda del 19.11.1913 e 19.2.1914

87) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 19 Febbraio 1914* 563

172. Gotti a Conforti 2.3.1914

88) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nob. Carlo, Presidente Centrale dell'Associazione Nazionale, Milano, 14 Marzo 1914* 565

173. Vedi note precedenti

89) *A S.E. Rev.ma Mons. Noè Giuseppe Tacconi, Vic. Ap. dell'Honan Meridionale (Cina), 3 Aprile 1914* 566

174. Calza a Conforti 16.3.1914
Tacconi a Conforti 25.3.1914
Armanasco a Conforti 2.4.1914
Armanasco a Conforti 5.4.1914

90) *Ill.mo Sig. Bassi Comm. Nob. Carlo, Presidente Centrale dell'Associazione Nazionale, Milano, 6 Aprile 1914* 572

175. Bassi a Conforti 8.4.1914

91) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 14 Aprile 1914* 574

176. Gotti a Conforti 31.3.1914

176a. Gotti a Conforti 28.4.1914

92) *Ill.mo Sig. Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 2 Giugno 1914* 576

177. Bassi a Conforti 28.5.1914

178. Conforti a Bassi 2.6.1914

93) *A S.E. Rev.ma Mons. Noè Giuseppe Tacconi, Vicario Apostolico dell'Honan Meridionale (Cina), 7 Giugno 1914* 579

179. Tacconi a Conforti 5.5.1914

180. Tacconi a Conforti 22.6.1914

181. Conforti a Schiaparelli 19.6.1914

94) *A S.E. Rev.ma il Card. Girolamo Gotti, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 23 Luglio 1914* 584

182. Doveroso per Conforti precisare a Propaganda

183. Gotti a Conforti 11.7.1914
Conforti a Gotti 17.7.1914

95) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 30 Agosto 1914* 586

Archivio Saveriano Roma

184. Conforti a Schiaparelli 30.8.1914

185. Bassi a Conforti 27.8.1914
Calza a Conforti 20.8.1914

96) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 19 Marzo 1915* 590

186. Conforti a Schiaparelli 20.3.1915
Calza a Conforti 16.1.1915

97) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 31 Marzo 1915* 592

187. Schiaparelli a Conforti 27.3.1915

188. Conforti a Bassi 30.4.1915

189. Conforti a Bassi 23.7.1915
Conforti a Schiaparelli 23.7.1915
Calza a Conforti 26.8.1915

Capitolo Decimo Primo: ESENZIONE MILITARE PER I MISSIONARI IN ITALIA E ALL'ESTERO E LICENZE PER I RICHIAMATI 596

98) *Ill.mo Sig. Cav. Nob. Carlo Bassi, Presidente Generale dell'Associazione Nazionale, Milano, 7 Maggio 1915* 596

190. Notizie su P. Sartori

191. Gotti a Conforti 30.6.1915

99) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 4 Agosto 1915* 598

192. Schiaparelli a Conforti: di quando?
Notizie mancate per censura militare?

100) *A S.E. Rev.ma Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. di Propaganda Fide, 19 Dicembre* 599

193. Borgongini Duca a Conforti 13.12.1916

194. Laurenti a Conforti 6.7.1916

101) *A S.E. il Sig. Magg. Gen. Comm. Argenziano, Comandante il Presidio, Parma, 30 Gennaio 1917* 601

195. "Vita Nostra" e la questione inasprita
"Il nostro esilio"

102) *A S.E. Rev.ma Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. de Propaganda Fide, 18 Ottobre 1917* 604

196. Direttore Fondo Culto a Conforti 2.11.1917

196a. Laurenti a Conforti 30.11.1917

Archivio Saveriano Roma

103) *A S.E. il Magg. Gen. Montanari, Sottosegretario alla Guerra, Roma, 3 Dicembre 1917* 606

197. Rimanda a nota precedente
Calza a Conforti 1.9.1917

104) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 7 Marzo 1918* 608

198. Pronto interessamento di Schiaparelli
Conforti a Schiaparelli 12.3.1918

105) *A. S.E. Rev.ma Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. de Propaganda Fide, 24 Novembre 1918* 609

199. Laurenti a Conforti 30.11.1918

199a. Conforti a Laurenti 12.12.1918

106) *A. S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 26 Gennaio 1919*..... 611

200. Rimanda al Vol. "Unione Miss. del Clero" pagg. 163 e 164
Van Rossum a Conforti 17.1.1919 (fondo culto)
Van Rossum a Conforti 17.1.1919 (Concistoriale)

107) *A S.E. On. Conte Carlo Sforza, Sottosegretario agli Esteri, Roma, 8 Ottobre 1919*..... 613

201. Sforza già Ministro plenipotenziario in Cina

202. Conforti a Sforza 16.10.1919

Capitolo Decimo Secondo: ASSISTENZA ALL'OSPEDALE DELLA CONCESSIONE ITALIANA DI TIENTSIN - MORTE SENATORE SCHIAPARELLI .....

108) *...A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 4 Aprile 1922* 615

203. Conforti a Schiaparelli 23.3.1922

204. Ritardo per sentire Mons. De Vienne in Cina

109) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 18 Maggio 1922*..... 617

205. Tarda la risposta di Propaganda

110) *A S.E. Rev.ma Mons. Fumasoni Biondi, Segretario della S.C. de Propaganda Fide, 19 Maggio 1922* 618

206. Van Rossum a Conforti 22.5.1922

111) *Prof. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 10 Giugno 1922*..... 620

Archivio Saveriano Roma

207. Rimanda a Nota n. 206
Schiaparelli a Conforti 14.6.1922
Il Cappellano sarà P. Giovanni Popoli
"Dopo un anno" su Fede e Civiltà Gennaio 1924
Ospedale Carr. di Tientsin Febbraio 1924

112) *Ill.mo Sig. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 21 Settembre 1924* 626

208. Schiaparelli a Conforti 6.10.1924
Fede e Civiltà e il nuovo Senatore, Novembre 1924

113) *Ill.mo Sig. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 7 Marzo 1925* 628

209. P.Popoli tornato dalla Cina 14.2.1925

114) *Ill.mo Sig. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 21 Aprile 1925* 629

210. Schiaparelli a Conforti 8.4.1925

115) *Ill.mo Sig. Comm. Ernesto Schiaparelli, Segretario Associazione Nazionale, Torino, 27 Gennaio 1926* 631

211. Schiaparelli a Conforti 30.1.1926
Morte Sen. Schiaparelli 17.2.1928
Conforti ad Associazione telegr. Condoglianze

PARTE SESTA: Il periodico "Vita Nostra" - La fondazione della nuova "Scuola Apostolica" 633

Capitolo Decimoterzo: IL QUADERNO DEL NOTIZIARIO PRIVATO DELLO STUDENTE GIOVANNI GAZZA DAL 1910 FINO ALLA CHIAMATA ALLE ARMI 1915. NEL 1917 L'APPROVAZIONE DEL FONDATORE PER I NUMERI POLIGRAFATI E DAL 1918 FONDAZIONE DEL "VITA NOSTRA" A STAMPA 635

116) *Il Fondatore Guido Maria Conforti approva e commenda la pubblicazione del "Vita Nostra", Parma, 2 Agosto 1917* 635

212. Rivista "Fede e Civiltà" 12.1903
Il Rettorato di D. Ormisda Pellegri
Entrata di Giovanni Gazza 20.9.1910
Ritorno dei PP. Bonardi e Sartori 1911
Corpo direttivo
Corpo insegnante
Allievi
Museo Cinese
Prima Messa di P. Prina 1911
Partenza dei PP. Prina e Dagnino 16.5.1911

Archivio Saveriano Roma

Il caso di P. Stornello
Consacrazione di P. Binaschi
Nuovo Vicariato in Cina
Primo Vicario Apostolico Calza
Ognibene a Stornello 19.7.1911
P. Bonardi e la Conferenza sul Buddismo
Consacrazione Episcopale di Calza 21.4.1912
"Parma nell'Estremo Oriente"
Mons. Brioschi dell'Istituto di Milano
P. Callerio dell'Istituto di Roma
Mons. Noè Tacconi dell'Istituto di Milano
Esercizi predicati da P. Lona, Stimatino
Proposta di P. Lona per unione Istituti
Bonardi a P. Lona 31.12.1912
Lettera di Pio X per le Missioni
Conferenza sull'Istituto di P. Rago Quaresimalista
La Madonna delle Grazie di Berceto in Cina
Il Museo Etnografico Cinese e l'Esposizione Verdiana
XXV° Anniv. Ordinazione Sacerdotale 23.9.1913
Esercizi Spirituali fatti e predicati
Bonardi e Popoli a Bruxelles per Corso di Etnologia
Gazza a Bonardi 1.9.1913
Fondazione Scuola Apostolica 8.9.1913
Consacrazione Sacerdotale di P.Popoli
I primi ammessi alla Scuola Apostolica 1913 e 1914
Imposizione Crocifisso e partenza PP. Popoli e Bertogalli
Benedetto XV lettera a Conforti per Istituto 5.3.1915

117) *Il Fondatore Guido Maria Conforti premette un Sursum corda al 3° e 4° numero di Vita Nostra per confermare il suo assenso al buon lavoro, Settembre 1917* 652

213. Rubrica "giorno per giorno"
Lettere Magani e Roteglia "Dalle Due Fronti"
Conferenze Missionarie
Il 4° numero con "Sursum Corda" firmato da "Vox"
Bonardi ai Promotori del Vita Nostra 20.7.1917
Popoli dalla Cina agli Allievi
Bonardi ai Benedettini Austria 1.2.1914
Gazza a Vita Nostra
Gazza da Napoli 7.10.1917
Evoluzione di Vita Nostra in Italia e Cina

Capitolo Decimoquarto: LA FONDAZIONE DELLA SCUOLA APOSTOLICA A PARMA E SUCCESSIVAMENTE A VICENZA, POGGIO S. MARCELLO, GRUMONE, VALLO LUCANIA 661

118) *Regole per la Scuola Apostolica dell'Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma, 8 Settembre 1913* 661

Archivio Saveriano Roma

214. L'annunzio del Vita Nostra di Gazza
Regolamento dell'Istituto
Articolo e foto su Fede e Civiltà Novembre 1914
Regolamento Scuola Apostolica
I 51 Allievi della Scuola Ap. dal 1913 al 1917
Episodio di Fontana
Fontana a Teodori Marzo 1964
Episodi di Ambrico dal 1916 al 1919
Appello "Missionari" di Fede e Civiltà Luglio 1918
Programma di accettazione alla Scuola Apostolica

215. Nuova Scuola Apostolica a Vicenza, Ottobre 1919
Programma per l'accettazione degli studenti
La nuova Scuola Apostolica a Vicenza, Novembre 1919
Il Rettore P. Antonio Sartori
Gazza a Sartori 7.12.1919
Differenza regolamento dal 1914 al 1919

APPENDICE XI: La Scuola Apostolica da Parma a Vicenza

PARTE SETTIMA: **Regole e Costituzioni - Lavoro di perfezionamento - Esame presso le Congregazioni dei Regolari e di Propaganda - Approvazione della Santa Sede - XXV° di Fondazione dell'Istituto. Le correzioni della Verna - Approvazione di Roma 1918-1920** 683

Capitolo Decimo Quinto: LA STESURA DELLE REGOLE E L'INVIO AI MISSIONARI DI CINA PERCHÉ ESAMINO E SUGGERISCANO MIGLIORAMENTI 685

119) *Ai carissimi Missionari dell'Istituto di San Francesco Saverio degenti nel Vicariato Apostolico del Honan Occidentale in Cina, salute, pace e benedizione, 21 Febbraio 1916* 685

216. Manoscritto Conforti a Bonardi 18.2.1916
Conforti a Calza 4.3.1916
Conforti a Calza 8.9.1916
Popoli a Bonardi 28.5.1916
Osservazioni di P.Popoli
Calza a Conforti 1.6.1916
Popoli a Bonardi 14.6.1916
Armelloni a Conforti 14.6.1916
Dagnino A. a Conforti 10.7.1916
Popoli a Bonardi 24.7.1916
Calza a Bonardi 30.7.1916
Calza a Conforti 24.9.1916
Bonardi a Calza 28.9.1916
Il Testo corretto dai Missionari
Calza a Conforti 20.10.1916
Uccelli a Conforti 14.11.1916

Archivio Saveriano Roma

Brambilla a Conforti 12.11.1916
Sartori a Conforti 1916

Capitolo Decimo Sesto: LE REGOLE IN ESAME A ROMA PRESSO LE CONGREGAZIONI DEI REGOLARI E DI PROPAGANDA - APPROVAZIONE - CONFORTI SUPERIORE GENERALE A VITA - PRIMO NOVIZIATO REGOLARE - SANAZIONE - STAMPA COSTITUZIONI CON LETTERA TESTAMENTO 1921 - XXV DI FONDAZIONE 703

120) *Rev.mo Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. di P.F., 18 Giugno 1916* 703

217. Dopo il Decretum Laudis del 4.3.1906
Morte Gotti e successione Serafini
Conforti a Serafini 30.6.1916
Serafini a Conforti 19.7.1916

121) *A S.E. Rev.ma il Card. Domenico Serafini, Prefetto della S.C. di Propaganda Fide, 5 Agosto 1916* 705

218. Rettifica data lettera Serafini

219. Rimanda a Nota 44 per Decreto 4.3.1906

220. Difesa dei Voti religiosi

122) *A S.E. Rev.ma Mons. A. Turchi, Segretario della S.C. dei Regolari, 19 Dicembre 1916* 707

221. Competenza della Congregazione dei Regolari

123) *Rev.mo Mons. Benedetto Melata, Consultore della S.C. dei Regolari, Roma, 23 Maggio 1917* 708

222. "Approvazione ad experimentum" è inesatto

222a. Melata a Conforti 31.5.1917
Laurenti a Turchi 24.4.1917
Turchi a Laurenti 5.5.1917
Laurenti a Turchi 8.6.1917
Voto di P. Mauro Serafini .6.1917
Voto di Marszatkiewicz 12.6.1917

124) *A S.E. Rev.ma il Card. Giulio Tonti, Prefetto della S.C. dei Regolari, 25 Novembre 1917* 713

223. Dopo promulgazione nuovo CJC
Turchi a Conforti 24.11.1917

125) *A S.E. Rev.ma Mons. Adolfo Turchi, Segretario della S.C. dei Regolari, 25 Novembre 1917* 715

A S.E. Rev.ma Mons. Adolfo Turchi, Segretario della S.C. dei Regolari, 2 Dicembre 1917 717

Archivio Saveriano Roma

224. Vedi sopra al Card. Tonti

224a. Sorpresa del Fondatore che rispose come sopra

225. La lettera è del 2 Dicembre, non Novembre

126) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Benedetto Melata, Consultore della S.C. dei Regolari, 20 Gennaio 1918* 718

226. Melata a Conforti 24.1.1918

127) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Benedetto Melata, Consultore della S.C. dei Regolari, 17 Febbraio 1918* 720

227. Melata a Conforti 11.2.1918

227a. Conforti a Calza 19.2.1918
Conforti a Dagnino 19.2.1918
Conforti a Popoli 19.2.1918

128) *Ill.mo e Rev.mo Mons. Benedetto Melata, Consultore della S.C. dei Regolari, 3 Maggio 1918* 722

228. Melata a Conforti 22.4.1918
Turchi a Conforti 13.5.1918
Conforti a Calza 26.5.1918
Conforti a Calza 10.6.1918
Le correzioni di Don Trevisan 1.918

129) *A S.E. Rev.ma il Card. Teodoro Valfrè di Bonzo, Prefetto della S.C. dei Religiosi, 1 Giugno 1920* 725

229. Diario Conforti 8.7.1918
Conforti a Bonardi 8.7.1918
Conforti a Bonardi 16.7.1918
Diario Conforti 19-24.7.1918
Diario Conforti 11.5.1918
Congreg. dei Religiosi a Laurenti 22.6.1920
Congreg. dei Religiosi a Conforti 23.6.1920
Van Rossum alla Congr. dei Religiosi 15.7.1920

130) *A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 15 Luglio 1920* 729

230. Rimanda alla lettera dei Religiosi a Conforti del 23.6.1920

231. Van Rossum a Conforti del 15.7.1920
Bonardi relazione a Propaganda 15.5.1920
De Guébriant, Vis. Ap. in Cina, a Conforti 6.12.1919

131) *A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 15 Luglio 1920* 732

232. Van Rossum a Conforti per sanatoria Noviziati 22.10.1920

132) *A S.E. Rev.ma Mons. Camillo Laurenti, Segretario della S.C. de Propaganda Fide, 4 Novembre 1920* 733

Archivio Saveriano Roma

233. Mons. Ajuti a Conforti 30.10.1920
Voto sulle Regole di P. Ojetti, S.J. 14.10.1920

234. Conforti relazione morale e finanziaria 4.11.1920
Congr. Gen. dei Cardinali di Propaganda 22.11.1920

133) *A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 3 Dicembre 1920* 741

235. Van Rossum a Conforti 25.11.1920
Gasparri Telegramma del Papa 2.12.1920
La festa descritta in Vita Nostra Nov. Dic. 1920

236. Conforti a Laurenti 3.12.1920

134) *A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 15 Dicembre 1920* 744

237. Van Rossum a Conforti 4.12.1920

Congreg. dei Cardinali 20.12.1920

135) *A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 28 Gennaio 1920* 747

238. Conforti udienza Benedetto XV 6.1.1921
Decretum approvazione Regole 6.1.1921
Noviziato regolare iniziato 16.9.1920
Van Rossum a Conforti 14.1.1921
Lettera Testamento 2.7.1921
Conforti a Bonardi 18.7.1921
Rimanda all'Appendice XV con il "Quadro Comparativo"

136) *A S.E. Rev.ma il Card. Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 20 Ottobre 1921* 750

239. Van Rossum a Conforti Sup. Gen. a vita 28 Ottobre 1921

239a. Conferma Rettore per Bonardi, in attesa Popoli dalla Cina 28.10.1921

PARTE OTTAVA: Il viaggio in Cina per la Visita Canonica 753

Capitolo Decimosettimo: IL PROGETTO DI VISITA IN CINA RITARDATO DA GUERRA E BRIGANTAGGIO. GLI APPELLI DI CONFORTI PER GLI AIUTI FINANZIARI AI PARTENTI 755

137) *A S.E. Rev.ma il Sig. Card Guglielmo Van Rossum, Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, 3 Febbraio 1926* 755

240. Conforti a Pio XI 6.10.1925
Notizie su Lioutao in Cina e Parma 1931

Archivio Storico Saveriano Roma

Gasparri a Van Rossum 12.10.1925
Van Rossum a Costantini 17.10.1925
Costantini a Van Rossum 12.11.1925

241. Conforti a Calza 22.10.1926
Ufficio Passaporti Ministero degli Esteri

242. Visto Ambasciata Cinese a Roma 30.11.1926
Passaporto di Conforti

243. Gazza a Bonardi 8.12.1926
Calza a Conforti 15.12.1926
Calza a Conforti 30.12.1926

244. Italica Gens, Castelli a Popoli 25.1.1927
Popoli a Italica Gens 29.1.1927
Conforri a Calza 30.1.1927
Conforti a Gazza 13.4.1927
Conforti a Gazza 25.7.1927
Conforti a Vanzin 26.7.1927
Calza a Conforti 2.6.1927
Calza a Conforti 17.6.1927
Calza a Conforti 21.6.1927
Calza a Conforti 10.7.1927
Calza a Conforti 10.8.1927 Personale
Calza ai Confratelli 25.8.1927

138) *A S.E. l'On. Benito Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, 20 Dicembre 1927* 772

245. Calza a Conforti 5.11.1927
Conforti a Dino Grandi 24.12.1927
Conforti al Ministro Legazione Cina 28.12.1927
Conforti a Costantini 28.12.1927
Conforti a Legazione Italiana per Costantini 28.12.1927
Conforti a Dino Grandi 30.12.1927

246. Conforti a Calza 11.12.1927
Calza a Conforti 26.1.1928

139) *Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa XI - 9 Gennaio 1928* 776

247. Conforti a Gasparri 13.8.1927
Gasparri a Conforti 15.1.1928

248. Conforti a Calza 9.2.1928
Conforti a Pelerzi 26.2.1928
Conforti a Vanzin 26.2.1928
Conforti a Calza 8.3.1928
Conforti a Dagnino 31.3.1928
Conforti a Calza 14.4.1928

140) *Ill.mo Sig. Conte Ranieri Venerosi - Segretario Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani, 22 Luglio 1928* 779

249. Conforti a Bonardi 18.7.1928

250. Per Schiaparelli rimanda a Nota 211

Archivio Saveriano Roma

141) *A Sua Eccellenza l'On. Benito Mussolini - Capo del Governo Italiano - Roma, 22 Luglio 1928* 781

251. Conforti a Bonardi 28.7.1928

252. L'aiuto attraverso l'Associazione Nazionale

142) *Ill.mo Signore Conte Ernesto Lombardo - 25 Luglio 1928* 783

253. L'offerta fu di 5.000 lire

254. Azione P. Frassineti per mantenimento Allievi
Conforti a P. Meroni 25.7.1928
Conforti a P. Meroni 29.8.1928
Beatificazione di Conforti e Comboni il 17 marzo 1996

Capitolo Decimottavo: LETTERA AI MISSIONARI PER INDIZIONE DELLA VISITA IN CINA - COMUNICAZIONE AL CLERO DELLA DIOCESI DI PARMA - LETTERA AL PAPA E TESTAMENTO

143) *A tutti i Missionari del Vicariato Apostolico di Cheng-Chow, Cina, 8 Agosto 1928* 785

255. Rimanda alle Circolari del Volume a Calza 1977

256. Conforti a Calza 9.8.1928
Calza a Conforti 14.8.1928

144) *Al Venerando Clero della Città e Diocesi di Parma, 18 Agosto 1928* 789

257. Doveva avvisare e tranquillizzare il Clero

258. Savazzini Provicario 22.8.1928

259. Conforti ai Prefetti e Apostolini di Poggio 27.8.1928
Conforti a Don Parma 29.8.1928
Apertura 2° corso medico-missionario 6.9.1928

145) *Alla Santità di Nostro Signore Pio Papa XI - 8 Settembre 1928* 792

260. Gasparri a Conforti 11.9.1928
Messageries Maritimes a Conforti 11.9.1928
Lista dei Passeggeri
Accademia per Onomastico 12.9.1928

261. Conforti a Dagnino 13.9.1928
Conforti a Calza 15.9.1928
Conforti a Battaglierin 15.9.1928
Visto del Consolato di Cina a Milano 17.9.1928
Calza a Popoli 16.9.1928
Calza ai Missionari di Chengchow 11.10.1928

146) *Testamento di Mons. Conforti del 21 Settembre 1928* 798

262. Messa data dell'imbarco a Marsiglia

263. Conforti a Schiavi 21.9.1920

Archivio Saveriano Roma

Capitolo Decimonono: IL VIAGGIO DA PARMA A MARSIGLIA PER L'IMBARCO LE TAPPE DI PORT-SAID, GIBUTI, COLOMBO, SINGAPORE, SAIGON DAL 19 SETTEMBRE AL 19 OTTOBRE 1928 799

147) *Note di viaggio - Da Parma a Marsiglia e Port-Said, dal 19 al 25 Settembre 1928* 799

264. Funzione di partenza 18.9.1928

265. Partenza dalla Stazione di Parma, 19.9.1928
Corriere Emiliano del 20.9.1928
Appunti di viaggio di P. Bonardi 21.9.1928

266. Bovelli a Conforti telgr. 19.9.1928
Ferrari Nino a Popoli 23.9.1928
Ferrari a Lanciotti 24.9.1928
Bonardi a Popoli 25.9.1928

148) *Alla Distinta Signorina Merope Conforti - Parma, 25 Settembre 1928* 806

267. Rassicura sua sorella

268. Lettere a Frassineti, Pellegri e Popoli 25.9.1928

129) *Note di Viaggio - Da Port-Said a Gibuti - 26 Settembre - 1 Ottobre 1928* 807

269. Appunti di viaggio di Bonardi 26.9.1928
Bonardi a Botton 30.9.1928
Ferrari a Popoli 30.9.1928

150) *Illustrissima Merope Conforti - Rev. Alfredo Popoli - Chierico Franco Teodori - Parma, 2 Ottobre 1928* 812

270. Teodori a Conforti 19.9.1928

151) *Note di viaggio - Da Gibuti a Colombo e Stretto di Malacca - 2-12 Ottobre 1928* 813

271. Appunti di viaggio di Bonardi
Bonardi a Popoli 7.10.1928
Visto per Colombo 8.10.1928

272. Conforti a D.Barili 8.10.1928
Conforti a Popoli 8.10.1928
Conforti a Ceretoli, 12.10.1928
Conforti a Popoli 12.10.1928
Conforti a Uccelli 12.10.1928

152) *Note di Viaggio - da Singapore a Saigon - 13-19 Ottobre 1928* 819

273. Appunti di viaggio di Bonardi
Bonardi a Popoli 13.10.1928
Ferrari a Popoli 13.10.1928
Bonardi a Popoli 15.10.1928
Ferrari a Popoli 15.10.1928
Autorizzazione sbarco a Saigon 16.10.1928
Bonardi a Popoli 19.10.1928

Archivio Saveriano Roma

153) *Distinta Signorina Merope Conforti - Parma - 18 Ottobre 1928* 826

274. Conforti a Popoli 19.10.1928
Conforti a Frassineti 18.10.1928
Conforti a Marchesa Teresa Pallavicino 18.10.1928

Capitolo Ventesimo: DA SAIGON A HONGKONG - LO SBARCO A SHANGHAI E IL VIAGGIO FINO A PENGPU IN VISITA ALLE SUORE ORSOLINE DI PARMA 828

154) *Note di viaggio - Da Saigon a HongKong e Shanghai - 20-26 Ottobre 1928* 828

275. Appunti di viaggio di Bonardi
Bonardi a Popoli 25.10.1928
Ferrari a Popoli 25.10.1928

155) *Alla Distinta Signorina Merope Conforti - Parma - 26 Ottobre 1928* 832

276. Conforti a Popoli, 26.10.1928
Verso la Cina: Vita Nuova 27.10.1928
Verso la Cina: Vita Nuova 3.11.1928

156) *Note di viaggio - A Shanghai e Pengpu - 27-31 Ottobre 1928* 835

277. Conforti a Barili, Uccelli, Vietta 27.10.1928

278. Bonardi a Popoli 29.10.1928
Ferrari a Popoli 29.10.1928
Biglietro Ferroviario dalla Stazione Nord di Shanghai a Nanking

157) *Rev.ma Madre Superiora Orsoline del S. Cuore - Parma - 31 Ottobre 1928* 839

279. Appunti di viaggio di P. Bonardi
Ferrari Sr. Maria V. a Priora Orsoline 31.10.1928

Capitolo Ventunesimo: ARRIVO FESTOSO A CHENGCHOW E APERTURA VISITA CANONICA - IL PROBLEMA DEL SUPERIORE RELIGIOSO E NOMINA DI P. DAGNINO - VISITA ALLE CRISTIANITÀ DELL'OVEST E DEL SUD DEL VICARIATO - FESTA DI S, FRANCESCO SAVERIO E RITIRO SPIRITUALE - PARTENZA PER PECHINO E INCONTRO CON IL DELEGATO APOSTOLICO - RITORNO IN EUROPA CON LA TRANSIBERIANA - DAL 1° NOVEMBRE AL 28 DICEMBRE 1928

158) *Note di viaggio - A Chengchow, 1-4 Novembre 1928* 841

280. Appunti di viaggio di P. Bonardi

280a. Vanzin e Tissot su arrivo Fondatore 1°.11.1928

280b. Vita Nostra 1° Novembre 1928 e 2 Novembre

Archivio S. Vicariano Roma

281. Vita Nostra 3.11.1928
Visita al Seminario di Chenchow 3.11.1928

282. Festa al Fondatore: Domenica 4.11.1928

159) *A S.E. Rev.ma Mons. Celso Costantini - Delegato Apostolico - Pechino - 4 Novembre 1928* 845

283. Costantini a Conforti 22.10.1928
Vita Nostra di Chengchow 1 e 2.10.1928

160) *Visita Canonica a Chengchow con Accademia delle Canossiane - 4-12 Novembre 1928* 847

284. Discorso d'inizio pom. del 4.11.1928
Dono di "Vita interiore" del Tissot

285. Dalle Suore Giuseppine 5.11.1928

286. Ritiro mensile ai Missionari 5.11.1928
L'Istruzione sui doveri dei Religiosi per osservanza dei voti

287. P. Manna e Mons. Bellotti 6.11.1928

288. Accademia presso Madri Canossiane 7.11.1928
25° di Sacerdozio del P. Armelloni 8.11.1928
Indisposizioni del Fondatore 7-12 Novembre

161) *Appunti del Fondatore durante la Visita Canonica ai Confratelli di Cina - 1°-8 Novembre* 851

289. Il nome e le richieste dei 25 ascoltati
Quadro per voti al Superiore Religioso
Conforti a Chieli 12.11.1928
Conforti a Mons. Del Monte
Bonardi a Popoli 11.11.1928

162) *Visita all'Ovest del Vicariato - 13-20 Novembre 1928* 856

290. Diario del Fondatore 13-20.11.1928
Vita Nostra 13.11.1928
Vita Nostra Loyang 14.11.1928

291. 25° Ordinazione P. Brambilla a Shanchow 15.11.1928

292. Il Fondatore a Loyang 17-20.11.1928
Pelerzi a Popoli 15.11.1928
Ferrari a Popoli 19.11.1928

163) *Al R.P. Amatore Dagnino - Istituto Missioni Estere - Poggio S. Marcello (Ancona), 21 Novembre 1928* 861

293. La maggioranza non era per lui

294. Conforti a Popoli 22.11.1928

295. P. Massi all'Istituto di Parma 17.11.1928

164) *Visita al Sud del Vicariato - 22-25 Novembre 1928* 864

296. Diario del Fondatore 21-25-11-1928
Vita Nostra 24-27.11.1928

Archivio Saveriano Roma

Lettere e discorsi cinesi
Conforti a Lanciotti 22.11.1928
Bonardi a Popoli 23.11.1928
Chiarel "Col nostro Fondatore nell'interno"
Foto ricordo

165) *Alla Comunità della Casa Madre - Istituto Missioni Estere, Parma, 5 Dicembre 1928* 873

297. Rimanda a lettera degli Allievi del 30.10.1928

297a. Bonardi a Popoli 2.12.1928
Bonardi a Popoli 3.12.1928
Conforti a Vietta 30.11.1928
Vita Nostra di Cina 1-4.12.1928

166) *A S.E. Rev.ma Mons. Luigi Calza - Vicario Apostolico di Chengchow, 14 Dicembre 1928* 876

298. Gli sconsiderati estensori del "Memoriale" di 11 pagine

299. Bonardi a Popoli 6.12.1928
Bonardi a Popoli 8.12.1928
Testimoniali di Costantini per Bonardi 10.12.1928
Di Martino a Popoli 12.12.1928
Rimanda ad Appendice XIII per il "Memoriale"
Foto Costantini 879

167) *A S.E.Rev.ma Mons. Celso Costantini - Delegato Apostolico, Pechino (Cina), 15 Dicembre 1928* 880

300. Costantini: visita di Conforti a Pechino 5-10.12.1928
Costantini: Con i Missionari in Cina

301. Appunti di viaggio di P. Bonardi 4-28.12.1928
Passaporto di S.E. Guido Conforti, Roma 26.10.1926, valido per Europa, Oriente e Estremo Oriente
Visto Ambasciata Cinese a Roma, 30.11.1926
Rinnovato per un anno, Roma 31.01.1928
Visto dell'Ufficio Affari Esteri del Ho-Pei per il Vescovo Italiano Cattolico Conforti che dalla Cina per la Siberia torna in Italia, 16.12.17 (1928) 883
Visto Consolato di Cina a Milano 17.09.1928
Visto Colombo, 08.10.1928
Visto Saigon, 10.10.1928
Visto transito russo dal 16 al 24.12.1928
Visto transito polacco a Guido Conforti 24.12.1928
Carrozze letto Vienna Venezia 26.12.1928 + Supplemento Rapido Vienna-Venezia S. Lucia 884
Biglietto speciale Vicenza-Parma via Verona 28.12.1928
Consolato Austriaco di Tientsin 11 Dic.+ Ambasciata Repubbl. Cekoslovacca a Peking 10.12.1928 885

Capitolo ventunesimo: ACCOGLIENZA SOLENNE AL SUO ARRIVO A PARMA - DISCORSI ALL'ISTITUTO E IN DUO-

Archivio Saveriano Roma

MO - LETTERA AL CLERO E POPOLO DELLA DIOCESI - LETTERA AI CONFRATELLI DI CINA E CHIUSURA DELLA VISITA CANONICA - DAL 28 DICEMBRE 1928 AL 25 GENNAIO 1929 886

168) *Discorso all'Istituto Missioni - 28 Dicembre 1928, ore 15* 886

302. Telegramma Conforti e Bonardi da Udine 26.12.1928
Cronaca di Vita nostra del 26-28 Dicembre 1928
Articolo su "Avvenire d'Italia" con Manifesto Capitolo 28.12.1928

302a. Accademia "Il Padre che ritorna": Programma
Discorso di P. Mario Frassineti

169) *Discorso e Te Deum in Duomo - 28 Dicembre 1928, ore 17.30* 889

303. Diario Vescovile 28.12.1928
Vita Nostra, funzione dopo il discorso
Il Discorso ampliato per tutta la Diocesi, l'ha pubblicato sotto forma di "Lettera al Venerando Clero e dilettissimo popolo della Città e della Diocesi", con la data del 25 Gennaio, sacro alla Conversione di S. Paolo, 1929. Vedi Appendice XII

170) *Ill.mo Sig. Prof. Pensa, Rettore dell'Università - Parma, 30 Dicembre 1928* 894

304. Pensa a Conforti, telegr. 28.12.1928

171) *A S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe F.A. Bussolari, Arcivescovo di Modena, 2 Gennaio 1929* 895

305. Vita Nostra 8 Gennaio 1929
Conforti a Bussolari 11.1.1929

172) *M.R. Padre Don Giuseppe Parma, Obl. o.s.b. - Monastero di S. Scolastica - Subiaco (Roma), 19 Gennaio 1929* 897

306. Rimanda al vol. "Le piccole Figlie"
Conforti a Venturini 19.1.1929

173) *Il Superiore generale della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere ai Dilettissimi Confratelli della medesima degenti nel Vicariato Apostolico di Chengchow in Cina, 25 Gennaio, sacro alla Conversione di S. Paolo, 25 Gennaio 1929* 899

307. Rimanda a n. 166 per lettera Conforti a Calza 14.12.1928

308. Lo sconsiderato "Memoriale" del 3.1.1929
Conforti a Calza 1.2.1929
Calza a Conforti 4.1.1929
Bassi a Popoli 14.2.1929

APPENDICE XII: Lettera al Clero e Popolo di Parma 25.1.1929 905

APPENDICE XIII: "Il Memoriale" di Mons. Calza e C. 3.1.1929 912

APPENDICE XIV: Il Rendiconto di coscienza e disciplinare al Superiore 922

PARTE NONA Primo Capitolo Generale Agosto 1929. Revisione delle Costituzioni. Formulazione dello Statuto di Missione.

Archivio Saveriano Roma

Elezione dei consultori generali. Erezione della Prefettura Apostolica di Loyang e nomina del primo Prefetto Apostolico 929

Capitolo Ventitreesimo: INDIZIONE DEL CAPITOLO GENERALE. ORDINE DEL GIORNO. CERIMONIALE DEL CAPITOLO GENERALE. MEMORIALE DI P. DAGNINO A CONFORTI PER IL CAPITOLO GENERALE 931

174) *Indizione del Primo Capitolo Generale della Congregazione - Parma, 25 Gennaio 1929*..... 931

309. Ordine del giorno
Conforti annuncia il Capitolo durante la Visita Canonica in Cina 1928
Partenza di P. Armelloni
Conforti a Calza 1 Febbraio, 9 Marzo e 10 Giugno 1929
Calza non parteciperà al Capitolo
Conforti a vari Padri per notizie e preghiere per il Capitolo

310. Cerimoniale del Capitolo Generale
Vita Nostra Agosto 1929

175) *Al R.P. Amatore Dagnino - Istituto Missioni Estere - Poggio San Marcello (Ancona), 20 Aprile 1929* 933

311. Dagnino a Conforti 10 Aprile 1929

176) *Al R.P. Amatore Dagnino - Istituto Missioni Estere - Poggio San Marcello (Ancona), 9 Maggio 1929* 935

312. Dagnino a Conforti 1-3 Maggio 1929: Proposte per il Capitolo
Indiscrezioni in Comunità a Parma
Popoli a Bonardi da S. Remo 31 Maggio 1929
Bassi a Dagnino da Loyang 10.5.1929

177) *Al R.P. Amatore Dagnino - Istituto Missioni Estere - Poggio San Marcello (Ancona), 7 Luglio 1929* 942

312a. Dagnino a Conforti 4.7.1929
Bassi a Dagnino 28.6.1929

Capitolo Ventiquattresimo: VERBALE DEL 1° CAPITOLO GENERALE. RITOCCHI E AGGIUNTE ALLE COSTITUZIONI. ELEZIONI. CHIUSURA DEL CAPITOLO GENERALE 945

178) *Verbale del I Capitolo Generale e ultima revisione delle Costituzioni - 7-15 Agosto 1929* 945

313. Novena allo Spirito Santo
Svolgimento del Capitolo. Elezioni della Direz. Generale
Verbale redatto dal Segretario P. Popoli

131a. Funzione di chiusura e comunicazione delle nomine

Archivio Saveriano Roma

179) *Il testo autografo del Fondatore nei ritocchi e aggiunte alle Costituzioni da presentare a Roma per l'Approvazione* 952

314. Rimanda all'inserto dei 28 articoli nuovi o ritoccati spediti al Card. Van Rossum

180) *A.S. E. Rev.ma Mons. Luigi Calza - Vicario Apostolico di Chengchow (Cina), 24 Agosto 1929* 961

315. Rimanda alla lettera completa nel Volume "Lettere a Mons. Calza"

181) *A S.E. Rev.ma il Sig. Cardinale Guglielmo Van Rossum - Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, Roma, 9 Settembre 1929* 963

316. Vedi sopra al n. 179 in quadro completo dei ritocchi e aggiunre alle Costituzioni

317. Elenco dei testi nuovi o ritoccati da approvarsi a Roma

317a. Lo stesso Fondatore va a Roma a presentarli a Propaganda

182) *A S.E. Rev.ma il Sig. Cardinale Guglielmo Van Rossum - Prefetto della Sac. Congr. de Propaganda Fide, Roma, 10 Settembre 1929* 966

318. A Roma uffici... post aquas...
Conforti a Bonardi 13.9.1929
Grave disastro a Parma con morte Comm. Monaci e C.
Conforti a Mussolini rimandato incontro per Monete Cinesi

183) *A S.E. Rev.ma Mons. Carlo Salotti - Segretario della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 29 Luglio 1930* 967

319. Dopo più di 10 mesi pratica ancora inevasa
Conforti a Dagnino 9.8.1930
Conforti a Dagnino 26.9.1930

184) *A S.E. Rev.ma Mons. Carlo Salotti - Segretario della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 4 Febbraio 1931* 969

320. Il 12 Febbraio Fondatore ancora a Roma

321. Conforti a Mons. Pecorari 21 Febbraio 1931

322. Salotti a Conforti 10.2.1931
Popoli alla Comunità di Parma 1.3.1931
Conforti a Bonardi 9.4.1931
Conforti a Bassi in Cina 10.8.1931
Conforti e la lettera di presentazione 15.8.1931
Inizialmente la data era 20 Maggio 1931
Quadro delle Regole dal 1903 al 1931: vedi Appendice XV in fondo al volume pag. 1021 e seg.

Capitolo Venticinquesimo: STATUTO DI MISSIONE ELABORATO NEL CAPITOLO GENERALE. APPROVAZIONE DI ROMA AD SEPTENNIUM NEL 1931 E DEFINITIVA NEL 1939 972

Archivio Saveriano Roma

185) *Statuto per le Missioni Estere presso gli Infedeli affidate alla Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere* 972

323. Premessa
P. Popoli incaricato di peparare il testo
Malattia di P. Popoli
Documenti base per la redazione
La revisione di due Consultori e poi di un terzo
Il laborioso confronto
Approvazione ad septennium 10.2.1931

324. L'assillo del Fondarore per lo Statuto che i Missionari attendono
Conforti a Dagnino 9.8.1930
Conforti a Dagnino 26.9.1930
Conforti a Dagnino 29.12.1930
Conforti a Dagnino 2.8.1931

325. Decretum di Propaganda per approvazione definitiva 7 Marzo 1939

Capitolo Ventiseiesimo: EREZIONE DELLA PREFETTURA APOSTOLICA DI LOYANG. NOMINA DEL CARDINAL PROTETTORE DELL'ISTITUTO. PADRE ASSUERO BASSI PRIMO PREFETTO APOSTOLICO DI LOYANG 991

186) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Guglielmo Van Rossum - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 29 Aprile 1925* 991

326. Conforti a Calza 11.7.1925

326a. Van Rossum a Conforti 7.7.1925

187) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Guglielmo Van Rossum - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 14 Luglio 1925* 994

327. Conforti a Pecorari 15.7.1925

328. Conforti a Pecorari 9.9.1925
Rimanda al volume "Unione Missionaria del Clero"
Conforti a Bonardi 21.7.1925

329. Van Rossum a Conforti 23.11.1925

188) *Rev.mo Mons. Cesare Pecorari - Sottosegretario della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 24 Agosto 1925* 998

330. E quella del 14.7.1925

189) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Guglielmo Van Rossum - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 29 Maggio 1927* 999

331. Le ragioni per la richiesta dell'Africa

332. Van Rossum a Conforti 18.6.1927
Conforti a Pecorari 6.10.1927

190) *Rev.mo Mons. Cesare Pecorari - Sottosegretario della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 2 Luglio 1927* 1002

333. XXV° di Episcopato 11.6.1927

334. Il no per l'Africa. Il Cameroun verrà nel 1982

Archivio Saveriano Roma

335. Cina nel 1928 e Capitolo Gen. nel 1929

336. Conforti a Pecorari 8.5.1926 per Saveriane
Pecorari a Conforti 15.5.1926
Fondazione delle Saveriane: P. Spagnolo e Madre Bottego
Indicazione delle fonti
"Origine delle Missionarie Saveriane", 1966
Apertura a Parma Processo Beatificazione Bottego 22.4.1955

191) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Guglielmo Van Rossum - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 27 Febbraio 1929* 1007

337. Il Fondatore a Roma per Propaganda e Udienza Pio XI

338. Rimanda al n. 186

339. Stralcio delle Prefetture di Loyang e Shanchow

192) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Guglielmo Van Rossum - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 5 Giugno 1929* 1008

340. Van Rossum a Conforti 18.5.1929

341. I 3 proposti: Bassi, Dagnino, Morazzoni

341a. Il Fondatore su P. Bassi

341b. XXV Consacrazione Ep. di Calza 1937
Fumasoni-Biondi a Calza 23.3.1927

193) *A S.E. Rev.ma il Sig. Card. Camillo Laurenti - Prefetto della S.C. dei Religiosi, Roma, 5 Luglio 1929* 1011

342. Protettore dell'Istituto, notizia 21.6.1929

343. Dono di un quadro del S. Cuore

194) *All'Eminenza Ill.ma e Rev.ma del Sig. Card. Guglielmo Van Rossum - Prefetto della S.C. de Propaganda Fide, Roma, 21 Gennaio 1930* 1013

344. Van Rossum a Conforti 11.1.1930 e Nota n. 346
Curriculum di P. Bassi in guerra e sotto i Comunisti

345. Vedi sotto lettera di Conforti a Bassi 22.1.1930

195) *Rev.mo P. Assuero Bassi, Prefetto Apostolico di Loyang, Parma, 22 Gennaio 1930* 1016

346. Decreto nomina Bassi a Prefetto 9.1.1930

347. Bassi a Conforti 15.3.1930. La poca attività di P. Bassi

348. Lanciotti a Conforti 19.11.1930
Pecorari a Conforti 25.8.1931
Bonardi a Bassi per morte Fondatore
Bassi a Bonardi 18.12.1931
Il volume per Bassi "7 anni nella Cina Comunista"

APPENDICE XV: Quadro comparativo di alcuni articoli fondamentali delle Costituzioni Conforti 1021

CONCLUSIONE 1060

Archivio Saveriano Roma

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

1	Beato GUIDO MARIA CONFORTI, Fondatore	IV
2	Mons. Conforti con il Colbacco usato nel Viaggio di ritorno dalla Cina per la Transiberiana	V
3	P. Francesco Marini, Superiore Generale dei Saveriani, autore della Presentazione	VI
4	Lo sviluppo della Casa-Madre in Parma dal 1895 al 1958	2
5	Dallo "Schizzo di Regolamento" alle "Costituzioni" del 1931	99
6	Carta geografica della Cina	100
7	La Provincia del Honan con i 2 Vicariati Aposrolici nel 1904	102
8	I Padri Calza, Sartori, Bonardi e Brambilla partiti per la Cina nel 1904	104
9	Il Cardinale Gerolamo M. Gotti, Prefetto di Propaganda Fide	106
10	Mons. Simeone Volonteri, Vicario Apostolico del Honan Meridionale	112
11	Regole della Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma - 1905	274
12	Prefettura Apostolica del Honan Occidentale	276
13	Il Papa S. Pio X	304
14	Le zone montagnose del Honan e le 3 Sottoprefetture discusse	358
15	I primi 9 Missionari con il Prefetto Apostolico P. Calza	397
16	Mons. Luigi Calza, Vicario Apostolico del Honan Occidentale	416
17	Chiesa della Missione di Shuchow: facciata e interno	431
18	Cattedrale di Parma: esterno	462
19	Beato Cardinal Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano	465
20	Interno della Chiesa della Madonna della Pace di Yencheng	471
21	Gruppo di 10 Missionari attorno a Mons. Calza	472
22	I Padri Dagnino Vincenzo e Dinatale Corrado morti giovani sul campo	472
23	Sen. Prof. Ernesto Schiaparelli, Fondatore e Segretario Generale della Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani all'Estero	474
24	Il Municipio della Concessione Italiana di Tientsin	619
25	L'Ospedale Cattolico Italiano di Tientsin e P. Alfredo Popoli, Cappellano	625
26	La nascita e gli sviluppi di "Vita Nostra" in Italia e Cina	634
27	Scuola Apostolica di Parma nel 1914 e "Regole per la Scuola Apostolica"	681
28	Gruppo di alunni della Scuola Apostolica di Vicenza nel 1919 e Istituto	682

Archivio Saveriano Roma

29 Autografo del Fondatore per le Regole del 1915 e Libretti stampati 684
30 P. Antonio Sartori, Direttore Spirituale dell'Istituto 702
31 Il Cardinale Domenico Serafini, o.s.b., Prefetto di Propaganda Fide 706
32 Il Cardinale Guglielmo Van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide 731
33 Mons. Conforti con il Braccio di S. Francesco Saverio in Casa Madre 743
34 I Padri Vanzin, Fontana, Lampis e De Martino partenti per la Cina 1924 751
35 Mons. Conforti con il Vescovo e i Missionari del Vicariato Ap. di Chengchow ... 752
36 Mons. Conforti con i Missionari e Cristiani nella Residenza Vescovile 754
37 Mons. Conforti con Clero, Suore, Seminaristi e Popolo dopo il Pontificale ... 754
38 Cattedrale del S. Cuore di Gesù a Chengchow 771
39 I Padri Tonetto, Munaretti e Morazzoni E. dopo la liberazione dai briganti ... 775
40 Foto del Fondatore del 1926 in nigris per i documenti di viaggio 780
41 P. Meroni, Sup. Gen. dei Comboniani, e il beato Daniele Comboni 784
42 Alunni Missionari del Corso di medicina all'Università di Parma 791
43 Prenotazione di Conforti nel viaggio Marsiglia-Shanghai 805
44 Biglietto ferroviario Shanghai-Nanking (inglese e cinese) 838
45 Biglietto da visita in cinese di mons. Conforti 840
46 Conforti, Calza, Bonardi viaggio in dresina a Chengchow 840
47 Conforti in visita a Shanchow: Chiesa della missione e sulle mura Città 840
48 Conforti in foto di gruppo davanti alla Chiesa (futura Cattedrale) Loyang 860
49 Lettera dei Cristiani cinesi di Juchow a Conforti 863
50 P. Alessandro Chiarel con i Padri Emaldi, Munaretti e Capra partiti nel 1926 ... 869
51 Poesia cantata dalle Cristiane cinesi a Mons. Conforti 870
52 Lettera degli Insegnanti e Alunni di Hsianghsien a mons. Conforti 871
53 Lettera dei 3 Capi di cristianità di Hsianghsien a Conforti, con doni 872
54 Buono per Vagone-letto a Conforti da Stolpce a Warsavia (Transiberiana) 875
55 Mons. Conforti e mons. Costantini con i Confratelli a Parma 09.01.1927 879
56 Mons. Costantini con la Comunità di Parma nel 1933 879
57 4 pagine del Passaporto di Conforti del 1926-28, con visto Consolato Cinese a Roma 883
58 3 pagine del Passaporto per il viaggio in Cina con visto del Consolato cinese a Milano e timbri di transito Colombo e Saigon 884
59 4 pagine del Passaporto per il ritorno dalla Cina, con visto cinese del Governo del Hopei, e di transito Russia, Polonia, Cecoslovacchia e Austria ... 885
60 Interno della Cattedrale di Parma 893

Archivio Saveriano Roma

61 Prof. Antonio Pensa, Rettore Università di Parma 894

62 Immagine di S. Teresa di G. B. e autografo della Sorella Madre Agnese di Gesù 927

63 L'anima del Beato Guido Maria Conforti nel volto sereno 928

64 S. Francesco Saverio offre alla Madonna delle Missioni i frutti del suo apostolato 930

65 Nella Cappella della Casa Madre gli Alunni in preghiera davanti a SS.mo Sacramento e al quadro di S. Francesco Saverio che offre le sue conquiste alla Madonna con il Bambino Gesù 951

66 Il Cardinal Pietro Fumasoni-Biondi, prefetto di Propaganda Fide 968

67 P. Fontana, maestro di Armonium al futuro Vescovo Ly Pietro e ai 4 Aspiranti Saveriani 993

68 Interno della Chiesa, poi Cattedrale, di Loyang 1001

69 La Serva di Dio Madre Celestina Bottego, Fondatrice delle Missionarie di Maria, Saveriane 1007

70 P. Teodori presenta al S. Padre la giovane cristiana venuta dalla Cina..... 1007

71 Mons. Assuero Teofano Bassi, Prefetto (poi Vicario) Apostolico di Loyang 1015

72 Pergamena della Bolla Pontificia per l'elevazione della Prefettura Apostolica di Loyang a Vicariaro Apostolico 1150-51

Archivio Saveriano Roma

Pius Episcopus Servus Servo

Succrescente in dies postremis hisce annis in Praefectura Apostolica d
cisci Xaverii pro Exteris Missionibus Moderator Generalis nuper a Ma
Apostolica alla Praefectura ad potiorem Vicariatus Apostolici gradu
dinalium Sacrae Congregationis de Propaganda Fide praepositorum
propter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit, vel eorum quic
fecturam Apostolicam de Goyang in Sinis, eodem servato nomine et iisd
Piae quam supra diximus Societati Sancti Francisci Xaverii pro
tius propagandam tam acriter hucusque adlaboraverunt, ad Nostrum
tumles. Novo proinde huic Vicariatui Apostolico eiusque pro tempore
bem Vicariatus eorumque Vicarii iure communi fruantur et gaudeant
thiguntur. Quae omnia ut supra disposita et constituta, rata ac val
rum vero Litterarum transumptis aut excerptis, etiam impressis, Notarii
gnitate vel officio constituti munitis, eamdem prorsus volumus haberi fid
Nemini vero hanc paginam erectionis, constitutionis, concessionis et v
rio hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et
Romae apud S. Petrum, anno Dominicae millesimo nongentesimo t
anno decimo sexto. = A. L. =

fr. Thomas Pius O. P. Card. Boggiani
Cancellarius S. R. E.

Can. Alfonsus Liberati
Cancellarius Apost. Adiutor a Mandatis

Expedita

in Cancell. Ap. = Vol. LII n. 15 - Al. Cruciani

Bolla del Papa Pio XI, con firme dei Cardinali Boggiani (Cancelliere) e Pumasoni-Biondi (Prefetto di Propaganda F

Archivio Salesiano Roma

um Dei Ad Perpetuam Rei Memoriam.

Loyang in Sinis catholicae rei, dilectus Filius Piae Societatis Sancti Fran
bis expostulavit ut, attentis quoque Loyang urbis dignitate et auctoritate,
elevaretur. Nos itaque de venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Car
nsilio, omnibus mature perpensis, oblatis precibus annuere statuimus. Qua
a interesse praesumant, consensu, de Apostolicae potestatis plenitudine Piae
m finibus in Vicariatum Apostolicum erigimus et constituimus, illumque
cteris Missionibus, cuius Sodales ad catholicam in regione illa fidem la
tamen et Sanctae Sedis beneplacitum, etiam in posterum commissum vo
Vicariis omnia tribuimus iura, privilegia et potestates, quibus ceteri per or
, eosque omnibus adstringimus oneribus et obligationibus, quibus ceteri ad
la esse volumus et iubemus, contrariis quibuslibet minime obstantibus. Ha
ublici cuiusvis manu subscriptis et sigillo alicuius viri in eccles astica di
m, quae hisce praesentibus haberetur, si ipsaemet exhibitae vel ostensae forent.
untatis Nostrae infringere vel ei contraire liceat; si quis autem ausu tenera
Beatorum Apostolorum Petri et Pauli se noverit incursurum. Datum
cesimo quinto, die vicesima octava mensis Ianuarii, Pontificatus Nostri

Petrus Card. Fumasoni Biondi
Praefectus S. Congni de Propaganda Fide
Dominicus Torio Prot. Ap.
Vincentius Bianchi-Laglesi Prot. Ap.



Angelus Fericelli Script. Apostol.

de) con la quale la Prefettura Apostolica di Loyang viene elevata al grado di Vicariato Apostolico il 26 Gennaio 1935

Archivio Storico Roma

Finito di stampare
nel mese di Novembre 1995

Archivio Saveriano Roma

Fotocomposizione: **Punto** ***& Linea*** - Roma

Stampa: Arci Allestimenti e Stampa
S.r.l.Via Empolitana - Km 2.600 - Castelmadama (Roma)

8) *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*

Volume I: *Il Vescovo Magani, azione e contrasti,* 1893-1896. Presentazione di S. Em. il Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Fotocomposizione Style, Roma; Tipografia S. Paolo, Tivoli.

Volume II: *Fondazione dell'Istituto Saveriano,* 1894-1899. Presentazione di S. Em. il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli.
Libreria Editrice Vaticana 1987.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).

Volume III: *La Chiesa di Parma tra successi e amarezze,* 1897-1902. Presentazione di Renato Dardozzi, Direttore della Pontificia Accademia delle Scienze.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Fotocomposizione Style, Roma; 2001 Grafica System, Castelmadama, Roma.

Volume IV: *La Missione in Cina - Olocausto,* 1899-1902. Presentazione di Sua Em. il Card. Giuseppe Caprio, Presidente della Pref. degli Affari Econ. della S. Sede.
Libreria Editrice Vaticana 1988.
Stabilimento Tipolitografico Sped. im. Monte Compatri (Roma).

9) *Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna*

Volume I: *Nomina, Consacrazione, Presa di Possesso:* 1902. Presentazione di Sua Em. Card. Achille Silvestrini, Prefetto della Congr. per le Chiese Orientali.
Libreria Editrice Vaticana 1992.
Fotocomposizione Tecnolaser, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma

Volume II: *Il Buon Pastore di Ravenna:* 1903. Presentazione di Sua Em. il Card. Pio Laghi, Prefetto della Congr. per l'Educazione Cattolica.
Libreria Editrice Vaticana 1993.
Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma

Volume III: *Da Ravenna alla Città della Croce:* 1904. Presentazione di Sua Ecc. Mons. Luigi Amaducci, Arcivescovo di Ravenna-Cervia.
Libreria Editrice Vaticana 1994.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma

10) *Beato Guido Maria Conforti. Missioni in Cina e Legislazione Saveriana.* Presentazione di P. Francesco Marini, Sup.Gen. dei Missionari Saveriani.
Libreria Editrice Vaticana 1995.
Fotocomposizione Punto & Linea, Roma - Arci Allestimenti e Stampa, Castelmadama, Roma

Archivio Saveriano Roma

Archivio Saveriano Roma

ISBN 88-209-2148-0